



ASSOLOMBARDA

Relazioni Esterne

RASSEGNA STAMPA

giugno 2013 ~ giugno 2014



ASSOLOMBARDA

FAR VOLARE
MILANO

Assolombarda La Giunta elegge la squadra di presidenza

■ Su proposta del presidente Gianfelice Rocca, la Giunta di Assolombarda ha eletto i componenti del Comitato di Presidenza. Vicepresidenti sono: Carlo Bonomi (Extra.it) con delega a credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer) per lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol) per rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) per università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni). I consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli&C.) per legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (Vrv) per sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Al via inoltre alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato ad un responsabile. A Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus) il progetto cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) l'agenda digitale, a Stefano Venturi (HP Italia) attrazione investitori esteri e semplificazione, ad Andrea Zappia (Sky) il progetto media. Del comitato di Presidenza fanno parte anche, quali vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi (Piccola impresa), con delega per i servizi alle imprese, Emiliano Novelli Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, il tesoriere Patrizia Giangrossi. «Ringrazio queste persone - spiega Gianfelice Rocca - per la disponibilità nell'accettare gli incarichi nonostante gli impegni nelle rispettive aziende. Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo daranno all'attività dell'Associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Far ripartire l'economia»**Assolombarda,
designata la squadra
del presidente Rocca**

Assolombarda presenta la nuova squadra che affiancherà il presidente Gianfelice Rocca (foto) e dovrà «contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa», ha spiegato Rocca. Ieri sono stati eletti i componenti del Comitato di presidenza ed assegnate le deleghe. Cinque i vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa) con delega ai Rapporti istituzionali,



organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). Deleghe sono state poi assegnate a Fabio Benasso per Expo, Rosario Bifulco per la Competitività

territoriale, Antonio Calabrò per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Inoltre, sono stati definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi il Progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e ad Andrea Zappia il Progetto Media e comunicazione. Del Comitato di presidenza fanno parte anche, quali vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi, presidente della Piccola impresa, a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonché il tesoriere Patrizia Giangrossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda

I nomi della squadra di Rocca

L'Assolombarda di Gianfelice Rocca ha una nuova squadra con quattro consiglieri incaricati per altrettanti progetti speciali. I nomi: Fabio Benasso (Accenture) per l'Expo, Rosario Bifulco (Sorin) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli) per la Legalità e responsabilità sociale d'impresa e Alessandro Spada (Vrv) per lo Sviluppo manifatturiero e l'internazionalizzazione. Indicati poi come vicepresidenti Carlo Bonomi (Extra.it), Mauro Chiassarini (Bayer), Aldo Fumagalli Romario (Sol) e Pietro Guindani (Vodafone Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianfelice Rocca

ASSOLOMBARDA ELETTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. «ATTIRIAMO LE IMPRESE»

Rocca: la mia squadra per svoltare

■ MILANO

SONO gli uomini che, dice Gianfelice Rocca, contribuiranno «in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa». Il neopresidente di Assolombarda ha scelto la sua squadra, messa ai voti ed eletta ieri dalla giunta della principale organizzazione territoriale degli industriali italiani. Ne fanno parte, in qualità di vicepresidenti, Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol

Spa) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano.

CONSIGLIERE incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). Consiglieri incaricati sono invece Fabio Benasso (Accenture Spa) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (Vrv Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Definiti anche alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un responsabile. Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus

Spa) curerà il Progetto Cultura d'impresa; Stefano Parisi (Chili Spa) quello per l'Agenda digitale; Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana Srl) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione. Ad Andrea Zappia (Sky Italia Srl), infine, è stato affidato il Progetto Media e comunicazione.

NEL COMITATO di Presidenza anche Alvise Biffi, Emiliano Novelli e Patrizia Giangrossi. «Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo - commenta Gianfelice Rocca - daranno all'attività e alle iniziative dell'associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

La sfida di Rocca: «Far ripartire le nostre aziende»

■ Arriva la nuova squadra di Assolombarda. Obiettivo del neopresidente, Gianfelice Rocca: «Far ripartire l'economia mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto per fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive d'Europa». Con queste intenzioni la giunta di Assolombarda ha eletto i componenti del comitato di presidenza. I vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer) per Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol) per Rapporti istituzionali, Pietro Guindani (Vodafone Italia) per Università. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). I Consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. I responsabili di alcuni progetti specifici: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili) l'Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia) il Progetto Media e comunicazione.



LA NUOVA SQUADRA

Assolombarda Vicepresidenza ai tedeschi

Gianfelice Rocca ha completato la squadra di Assolombarda. Fra le vice presidenze spicca quella di Mauro Chiassarini, che in Italia rappresenta gli interessi del colosso chimico tedesco Bayer. Avrà una delega pesante come lavoro e occupazione. Una conferma degli stretti rapporti fra Germania e Italia. Gli altri vice presidenti sono: Carlo Bonomi (Extra.it) con delega a credito e fisco Aldo Fumagalli (Sol) che si occuperà dei Rapporti Istituzionali, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). I Consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso, Rosario Bifulco, Antonio Calabrò Alessandro Spada.



Bobo congela i ticket sanitari
«Stop ai ricari di Monti»

Edil RINNOVO
Ristrutturazione
TEL. 392.1887289

SOBO S.N.C.
TEL. 3342476270

Assolombarda La giunta elegge la squadra di Rocca

Assolombarda ha eletto, su proposta del presidente Gianfelice Rocca, i componenti del comitato di presidenza assegnando le deleghe. Sono stati eletti vicepresidenti: Carlo Bonomi (della Extra.it srl con delega a Credito, finanza e fisco), Mauro Chiassarini (Bayer Spa - Lavoro e occupazione), Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa - Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo), Pietro Guindani (Vodafone Italia - Università, innovazione e capitale umano). Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). I consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture Spa per Expo), Rosario Bifulco (Sorin Spa - Competitività territoriale), Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa - Legalità e responsabilità sociale), Alessandro Spada (VRV Spa - Sviluppo e internazionalizzazione). ■



Assolombarda sceglie vice e consigliere in Brianza

Aldo Fumagalli Romario (Sol) eletto numero due di Rocca Spada (Vrv) al manifatturiero

SERGIO GIANNI

Il presidente c'era già dalla scorsa settimana, mancava però la squadra.

Ora può scendere in campo anche la seconda, rinforzata da due imprenditori brianzoli. I «giocatori» in questione sono quelli che Gianfelice Rocca, neo presidente di Assolombarda per il quadriennio 2013-2017, ha scelto per assemblare il Comitato di presidenza.

Del gruppo fanno parte anche Aldo Fumagalli Romario e Alessandro Spada. Fumagalli Romario, neo vicepresidente di Assolombarda con delega a rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, è presidente e amministratore delegato del Gruppo Sol, società multinazionale con la base principale a Monza in via Borgazzi.

Gli altri vicepresidenti sono Carlo Bonomi (Extra it. srl.) con delega a credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer spa) con delega a lavoro e occupazione. Pietro Guindani (Vodafone Italia) si occuperà invece di università, innovazione e capitale umano. Stefano Lucchini, (Eni spa) è il consigliere incaricato per il centro studi.

Alessandro Spada, invece, è

il consigliere incaricato per sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Spada è amministratore delegato e responsabile unico della divisione per l'industria petrolchimica della VRV di Ornago. Fabio Benasso (Accenture spa) seguirà l'Expo, mentre Rosario Bifulco (Sorin Spa) e Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa) avranno competenza, rispettivamente, su competitività territoriale, legalità e re-

*Ecco i nomi
del comitato
chiamato
a rilanciare
l'economia
lombarda*

sponsabilità sociale d'impresa. Sono stati poi definiti alcuni progetti specifici, affidati a quattro responsabili.

La lista comprende Maria Giovanna Mazzocchi dell'Editoriale Domus spa (progetto cultura d'impresa), Stefano Parisi di Chili spa (agenda digitale), Stefano Venturi di Hewlett Packard Italiana srl. (attrazione investitori esteri e semplificazione) e Andrea Zappia di Sky Italia srl. (media e comunicazione).

Del Comitato di presidenza fanno parte anche, in qualità di vicepresidenti di diritto, Alvisio Biffi, presidente della Piccola impresa, Emiliano Novelli, presidente del Gruppo giovani imprenditori, e la tesoriera Patrizia Giangrossi. «Desidero rin-



1



2

Comitato di presidenza

1. Aldo Fumagalli Romario è alla guida della multinazionale Sol di Monza. È uno dei vice presidenti scelti da Rocca per rilanciare l'economia.

2. Alessandro Spada è amministratore delegato e responsabile unico della divisione per l'industria petrolchimica della Vrv di Ornago.

Le aziende

Respiro mondiale per due eccellenze

La Sol di Monza

Sono 2.200 i dipendenti

Sol è una multinazionale con 2.200 dipendenti impegnata nel settore della produzione e distribuzione di gas industriali e medicinali e in quello dell'assistenza medica a domicilio. Dal 1998 è quotata alla Borsa valori di Milano. Il fatturato è di circa 556 milioni di euro.

La Vrv di Ornago

Fatturato da cento milioni

La VRV è un'azienda di Ornago che opera nel comparto della progettazione e costruzione di apparecchiature per l'industria chimica, petrolchimica, farmaceutica ed energetica. A livello di gruppo gli addetti sono 260, per un fatturato che supera i 100 milioni di euro.

graziare - sottolinea il presidente Gianfelice Rocca - vicepresidenti, consiglieri incaricati, responsabili dei progetti, per la disponibilità che hanno dimostrato nell'accettare i rispettivi incarichi».

«Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo - prosegue Rocca, presidente del Gruppo Techint - daranno all'attività alle iniziative dell'associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più vitali e attrattive d'Europa». Le aziende associate ad Assolombarda sono 5.000; 350 di queste hanno sede nella provincia di Monza e Brianza, per un totale di circa 17.000 addetti». ■

Assolombarda/ Rocca vara la sua squadra: tutte le deleghe

Lunedì, 17 giugno 2013

La Giunta di Assolombarda ha eletto, su proposta del Presidente Gianfelice Rocca, i componenti del Comitato di Presidenza assegnando le rispettive deleghe.

Sono stati eletti Vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa).

I Consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture Spa) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione.

Sono stati, inoltre, definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un Responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus Spa) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) il Progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana Srl) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia Srl) il Progetto Media e comunicazione.

Del Comitato di Presidenza fanno parte anche, quali Vicepresidenti di diritto, Alvise Biffi Presidente della Piccola Impresa, a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonché il Tesoriere Patrizia Giangrossi.

"Desidero ringraziare Vicepresidenti, Consiglieri Incaricati, Responsabili dei progetti per la disponibilità che hanno dimostrato nell'accettare i rispettivi incarichi, pure essendo tutti già fortemente impegnati nelle loro aziende. Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo", ha dichiarato il Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, "daranno all'attività e alle iniziative dell'Associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa".

<http://www.affaritaliani.it/milano/assolombarda-rocca-vara-170613.html>

Assolombarda/ Nominata la squadra di presidenza

Affidati quattro progetti speciali

Roma, 17 giu. La Giunta di Assolombarda ha eletto, su proposta del Presidente Gianfelice Rocca, i componenti del Comitato di Presidenza assegnando le rispettive deleghe. Sono stati eletti Vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). I Consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture Spa) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Sono stati, inoltre, definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un Responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus Spa) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) il Progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana Srl) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia Srl) il Progetto Media e comunicazione. Del Comitato di Presidenza fanno parte anche, quali Vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi Presidente della Piccola Impresa, a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonché il Tesoriere Patrizia Giangrossi. "Desidero ringraziare Vicepresidenti, Consiglieri incaricati, Responsabili dei progetti per la disponibilità che hanno dimostrato nell'accettare i rispettivi incarichi, pure essendo tutti già fortemente impegnati nelle loro aziende. Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo", ha dichiarato il Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, "daranno all'attività e alle iniziative dell'Associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa".

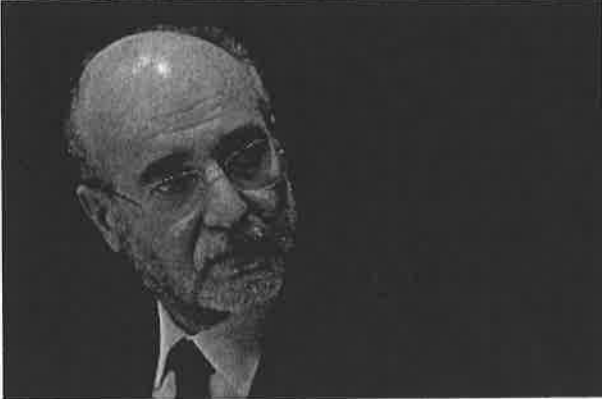
<http://www.ilmondo.it/economia/>

POLTRONE

Assolombarda, Rocca nomina la squadra

di *a.g.*

Bonomi al Credito. Chiassarini al lavoro. Fumagalli ai Rapporti istituzionali.



Gianfelice Rocca, numero uno di Techint

La giunta di Assolombarda ha eletto su proposta del Presidente Gianfelice Rocca i componenti del Comitato di Presidenza assegnando le rispettive deleghe.

Sono stati eletti vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). **I NOMI DEI CONSIGLIERI**

DELEGATI. I Consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture Spa) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione.

Sono stati definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un Responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus Spa) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) il Progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana Srl) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia Srl) il Progetto Media e comunicazione.

Del Comitato di Presidenza fanno parte anche, quali Vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi Presidente della Piccola Impresa, a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli presidente del gruppo Giovani Imprenditori, nonché il Tesoriere Patrizia Giangrossi.

<http://www.economiaweb.it/>

Assolombarda: eletta la squadra di presidenza

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 giu - La Giunta di Assolombarda ha eletto, su proposta del presidente Gianfelice Rocca, i componenti del Comitato di Presidenza assegnando le rispettive deleghe. Sono stati eletti vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Universita', innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi e' Stefano Lucchini (Eni).

I consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la competitivita' territoriale, Antonio Calabro' (Pirelli & C. Spa) per legalita' e responsabilita' sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Sono stati, inoltre, definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un Responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus Spa) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) il Progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana Srl) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia Srl) il Progetto Media e comunicazione.

red-

17-GIU-13 18:49

Assolombarda: eletta la squadra di presidenza -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 giu - Del comitato di presidenza fanno parte anche, quali vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi presidente della Piccola Impresa, a cui e' stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonche' il Tesoriere Patrizia Giangrossi. 'Desidero ringraziare vicepresidenti, consiglieri incaricati, responsabili dei progetti per la disponibilita' che hanno dimostrato nell'accettare i rispettivi incarichi, pure essendo tutti gia' fortemente impegnati nelle loro aziende. Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo', ha dichiarato il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, 'daranno all'attivita' e alle iniziative dell'Associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra citta' e della nostra regione una delle aree piu' attrattive e vitali d'Europa'.

ASSOLOMBARDA: AL VIA LA NUOVA SQUADRA DI ROCCA

Milano, 17 giu. (Adnkronos) - E' stata nominata la nuova squadra di presidenza che affiancherà Gianfelice Rocca alla guida di Assolombarda. Sono stati eletti vicepresidenti Carlo Bonomi (Extra.it) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo e Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi e' Stefano Lucchini (Eni).

I consiglieri incaricati sono Fabio Benasso (Accenture) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin) per la Competitività territoriale, Antonio Calabro' (Pirelli & C.) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa e Alessandro Spada (Vrv) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Sono stati inoltre definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un responsabile. A Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus) il progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili) il progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana) il progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia) il progetto Media e comunicazione.

Del comitato di presidenza fanno parte anche, quali vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi, presidente della Piccola Impresa, a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli, presidente del gruppo Giovani Imprenditori, e il tesoriere Patrizia Giangrossi. "Desidero ringraziare vicepresidenti, consiglieri incaricati, responsabili dei progetti per la disponibilità che hanno dimostrato nell'accettare i rispettivi incarichi, pure essendo tutti già fortemente impegnati nelle loro aziende. Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo -commetna il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca- daranno all'attività e alle iniziative dell'associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa".

(Red/Ct/Adnkronos)

Red

17-GIU-13 19:32 NNNN

ASSOLOMBARDA: AL VIA NUOVA SQUADRA DI ROCCA
BENASSO A EXPO, BIFULCO ALLA COMPETITIVITA' TERRITORIALE

(ANSA) - MILANO, 17 GIU - L'Assolombarda di Gianfelice Rocca ha una nuova squadra con quattro consiglieri incaricati per altrettanti progetti speciali. Tra questi spiccano Fabio Benasso (Accenture) per Expo e Rosario Bifulco (Sorin) per la Competitivita' territoriale, ambiti che stanno particolarmente a cuore al neo presidente degli industriali milanesi. Antonio Calabro' (Pirelli) e' poi incaricato a Legalita' e responsabilita' sociale d'impresa, Alessandro Spada (Vrv) allo Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. (ANSA).

MM

17-GIU-13 19:15

ASSOLOMBARDA: AL VIA NUOVA SQUADRA DI ROCCA (2)

(ANSA) - MILANO, 17 GIU - La giunta di Assolombarda che ha eletto, su proposta di Rocca, i componenti del comitato di presidenza ha indicato poi come vicepresidenti Carlo Bonomi (Extra.it) con delega a Credito, finanza e fisco, Mauro Chiassarini (Bayer) con delega a Lavoro e occupazione, Aldo Fumagalli Romario (Sol) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo, Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa).

Sono stati inoltre definiti alcuni progetti specifici, ciascuno affidato a un responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili) l'Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana) l'Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia) Media e comunicazione.

Del comitato di presidenza fanno parte inoltre come vicepresidenti di diritto Alvisè Biffi Presidente della Piccola Impresa, cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonché il Tesoriere Patrizia Giangrossi.

Secondo Rocca "lo spirito di servizio e l'entusiasmo" degli eletti "daranno all'attività e alle iniziative dell'associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa". (ANSA).

MM-Y82

17-GIU-13 19:17 NNNN

ASSOLOMBARDA: ECCO LA SQUADRA DI ROCCA, DELEGHE PER EXPO E LAVORO

(AGI) - Milano, 17 giu. - Via libera alla squadra che affiancherà Gianfelice Rocca, il neopresidente di Assolombarda. In particolare, sono stati nominati eletti i seguenti vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it) con delega a Credito, finanza e fisco; Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione; Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo; Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi, invece, è Stefano Lucchini (Eni). (AGI)
Red/Dan (Segue)

17-GIU-13 18:55

ASSOLOMBARDA: ECCO LA SQUADRA DI ROCCA, DELEGHE PER EXPO E LAVORO (2)

(AGI) - Milano, 17 giu. - I Consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin) per la Competitività territoriale, Antonio Calabro' (Pirelli) per Legalità e responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Sono stati, inoltre, definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un Responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus) il Progetto cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) il Progetto agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana) il Progetto attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia) il Progetto media e comunicazione. Del Comitato di Presidenza fanno parte anche, quali vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi (Presidente della Piccola Impresa) a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonché il Tesoriere Patrizia Giangrossi. (AGI)
Red/Dan

17-GIU-13 18:55

ASSOLOMBARDA, ELETTA LA SQUADRA DI PRESIDENZA

(ilVelino/AGV NEWS)

La Giunta di Assolombarda ha eletto, su proposta del presidente Gianfelice Rocca, i componenti del Comitato di Presidenza assegnando le rispettive deleghe. Sono stati eletti vicepresidenti: Carlo Bonomi (Extra.it Srl) con delega a Credito, finanza e fisco; Mauro Chiassarini (Bayer Spa) con delega a Lavoro e occupazione; Aldo Fumagalli Romario (Sol Spa) con delega ai Rapporti istituzionali, organizzazione e sviluppo; Pietro Guindani (Vodafone Italia) con delega a Università, innovazione e capitale umano. Consigliere incaricato per il Centro Studi è Stefano Lucchini (Eni Spa). I consiglieri incaricati sono: Fabio Benasso (Accenture Spa) per Expo, Rosario Bifulco (Sorin Spa) per la Competitività territoriale, Antonio Calabrò (Pirelli & C. Spa) per Legalità e

responsabilità sociale d'impresa, Alessandro Spada (VRV Spa) per Sviluppo manifatturiero e internazionalizzazione. Sono stati, inoltre, definiti alcuni progetti specifici, ciascuno dei quali affidato a un responsabile: a Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus Spa) il Progetto Cultura d'impresa, a Stefano Parisi (Chili Spa) il Progetto Agenda digitale, a Stefano Venturi (Hewlett Packard Italiana Srl) il Progetto Attrazione investitori esteri e semplificazione e a Andrea Zappia (Sky Italia Srl) il Progetto Media e comunicazione. Del Comitato di Presidenza fanno parte anche, quali vicepresidenti di diritto, Alvisè Biffi presidente della Piccola Impresa, a cui è stata assegnata la delega per i Servizi alle imprese, Emiliano Novelli presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, nonché il tesoriere Patrizia Giangrossi. "Desidero ringraziare vicepresidenti, consiglieri incaricati, responsabili dei progetti per la disponibilità che hanno dimostrato nell'accettare i rispettivi incarichi, pure essendo tutti già fortemente impegnati nelle loro aziende. Il loro spirito di servizio e il loro entusiasmo", ha dichiarato il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, "daranno all'attività e alle iniziative dell'Associazione la forza necessaria per raggiungere il nostro obiettivo: contribuire in maniera determinante alla ripartenza dell'economia in Lombardia e nel Paese, mettendo Milano e le imprese lombarde al centro di un grande progetto volto a fare della nostra città e della nostra regione una delle aree più attrattive e vitali d'Europa".

17 giugno 2013 18:45



**PRENDE IL POSTO
DI COLOMBO**

Assolombarda Verna direttore generale

■ MILANO

MICHELE Angelo Verna è stato nominato direttore generale di Assolombarda, con decorrenza dal prossimo primo luglio. A deciderlo è stato il nuovo presidente dell'associazione degli industriali, Gianfelice Rocca, che questa settimana ha anche formalizzato la composizione della «squadra» di vertice, approvata dalla Giunta.

VERNA proviene dal gruppo Techint, controllato dallo stesso Rocca, dove era direttore delle risorse umane, dopo esperienze in Procter & Gamble e Vodafone.

È nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si è laureato in giurisprudenza all'Università di Firenze. Soprattutto vanta una significativa esperienza internazionale avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra.

Verna prende il posto del direttore uscente, Antonio Colombo che, si legge in una nota diffusa dagli uffici milanesi di via Pantano, «Rocca ringrazia per il contributo offerto ad Assolombarda in questi anni».



BREVI

Dal Territorio

CONFINDUSTRIA

In Assolombarda entra Verna come dg

Dopo la formalizzazione della squadra di vertice di Assolombarda, il presidente Gianfelice Rocca ha comunicato ieri l'ingresso di Michele Angelo Verna come direttore generale dell'associazione dal 1° luglio. Verna, romano, classe 1968, laurea in giurisprudenza a Firenze, ha lavorato in Procter & Gamble, Vodafone e nel Gruppo Techint. Vanta una significativa esperienza internazionale: ha vissuto e lavorato negli Usa, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra. Rocca ha ringraziato sentitamente il direttore uscente, Antonio Colombo, «per il prezioso contributo offerto ad Assolombarda in questi anni».



Industriali milanesi, Verna dg

di Manuel Follis

Il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca ha comunicato ieri l'ingresso di Michele Angelo Verna in qualità di direttore generale dell'associazione dal 1° luglio. Verna ha lavorato in Procter & Gamble, Vodafone e, da ultimo, nel gruppo Techint. Il manager vanta una significativa esperienza internazionale avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra. Rocca ha ringraziato il direttore uscente Antonio Colombo per il contributo offerto ad Assolombarda in questi anni. (riproduzione riservata)



INDUSTRIALI

Assolombarda Michele Verna diventa dg

■ Michele Angelo Verna è stato nominato direttore generale di Assolombarda, con decorrenza dal prossimo luglio. A deciderlo il nuovo presidente dell'associazione, Gianfelice Rocca, che ha anche formalizzato la composizione della «squadra di vertice», approvata dalla Giunta. Verna proviene dal gruppo Techint, controllato dallo stesso Rocca, dove era direttore delle risorse umane, dopo esperienze in Procter & Gamble e Vodafone. È nato a Roma nel 1968, vive a Milano ed è laureato in giurisprudenza all'università di Firenze. Verna prende il posto del direttore uscente, Antonio Colombo, sulla lista operativa dell'associazione da sei anni, che Rocca ha ringraziato per l'importante contributo offerto ad Assolombarda.



Come direttore generale

Da Techint Verna passa a Assolombarda

Gianfelice Rocca completa la squadra di Assolombarda chiamando un uomo di sua assoluta fiducia. Antonio Colombo lascia infatti dopo 6 anni la poltrona di direttore generale dell'associazione e il neopresidente chiama Michele Angelo Verna da Techint. Già manager in Procter & Gamble e Vodafone, Verna è nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si è laureato in giurisprudenza all'Università di Firenze. Vanta una significa-

tiva esperienza Internazionale avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra. Dall'aprile 2012 capo delle risorse umane delle società del Gruppo Techint che fanno riferimento al quartier generale di Milano, Verna assumerà il suo nuovo incarico il prossimo 1 luglio, ma conosce già bene l'ambiente: è stato infatti è stato vice presidente del settore Telecomunicazioni di Assolombarda per cinque anni e nella Giunta di Confindustria Servizi Innovativi, facendo già parte della Giunta di Assolombarda e del Consiglio Direttivo di Federmeccanica. Intanto Rocca ha ringraziato «sentitamente il direttore uscente, Antonio Colombo, per il prezioso contributo offerto ad Assolombarda in questi anni».

aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende

Michele Angelo Verna
è il nuovo direttore generale di Assolombarda, l'associazione che riunisce più di 5 mila imprese industriali del terziario e del settore dei servizi dell'area milanese; è la maggiore delle associazioni affiliate a Confindustria.



aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende

Nomine/ Michele Angelo Verna nuovo direttore generale di Assolombarda

Giovedì, 20 giugno 2013 - 13:58:00

Dopo la formalizzazione della squadra di vertice di Assolombarda approvata dalla Giunta del 17 giugno 2013, il Presidente Gianfelice Rocca comunica l'ingresso di Michele Angelo Verna in qualità di Direttore Generale dell'Associazione dal 1° luglio 2013.

Michele Angelo Verna arriva in Assolombarda dopo importanti incarichi professionali in Procter & Gamble, Vodafone e, da ultimo, nel Gruppo Techint. Verna vanta una significativa esperienza internazionale avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra.

E' nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si è laureato in giurisprudenza all'Università di Firenze.

Nel contempo, il Presidente Gianfelice Rocca desidera ringraziare sentitamente il Direttore uscente, Antonio Colombo, per il prezioso contributo offerto ad Assolombarda in questi anni.

<http://www.affaritaliani.it/milano/nomine-michele-angelo-verna-200613.html>

IL MONDO / economia / 20 Giugno 2013

Assolombarda/ Michele Angelo Verna nominato direttore generale

Proviene dal gruppo Techint del neo presidente Rocca



Milano, 20 giu. Michele Angelo Verna è il nuovo direttore generale di Assolombarda, a decorrere dal prossimo luglio. Verna, classe 1968, arriva da Techint, il gruppo del neo presidente dell'associazione Gianfelice Rocca.

<http://www.ilmondo.it/economia/>

BusinessPeople

Verna nuovo direttore generale di Assolombarda

20/06/2013 18:17



In arrivo dal Gruppo Techint, con esperienze in Vodafone e Procter & Gamble, il manager entrerà in carica dal prossimo 1° luglio

A partire dal mese di luglio 2013 **Michele Angelo Verna** sarà il nuovo direttore generale di **Assolombarda**. La nomina, appena annunciata, è stata approvata lo scorso 17 giugno dalla giunta dell'associazione delle imprese industriali e del terziario dell'area milanese.

Verna, nato a Roma nel 1968 vive a Milano e si è laureato con lode in giurisprudenza all'Università di Firenze; arriva in Assolombarda dopo importanti incarichi professionali in Procter & Gamble, Vodafone e, da ultimo, nel Gruppo Techint. Il nuovo direttore generale di Assolombarda può contare anche su una significativa esperienza internazionale, avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.businesspeople.it

ASSOLOMBARDA: VERNA NOMINATO DIRETTORE GENERALE
SOSITUISCE ANTONIO COLOMBO

Milano, 20 giu. (Adnkronos) - Michele Angelo Verna e' stato nominato direttore generale di Assolombarda. Il suo ingresso formale nella 'squadra' di vertice designata dal nuovo presidente Gianfelice Rocca avra' luogo a partire dal 1 luglio. Verna prende il posto del direttore uscente Antonio Colombo, che il presidente desidera "ringraziare per il prezioso contributo offerto ad Assolombarda in questi anni".

Verna arriva in Assolombarda dopo importanti incarichi professionali in Procter & Gamble, Vodafone e, da ultimo, nel gruppo Techint. Verna vanta una significativa esperienza internazionale avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra. E' nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si e' laureato in giurisprudenza all'Universita' di Firenze.

Red-Viv
20-GIU-13 14:04 NNNN

ASSOLOMBARDA: ROCCA CHIAMA VERNA DA TECHINT
RIPETIZIONE CORRETTA ALLA 1/A RIGA

(ANSA) - MILANO, 20 GIU - Antonio (Rpt Antonio) Colombo lascia dopo 6 anni la poltrona di direttore generale di Assolombarda e il neopresidente Gianfelice Rocca chiama Michele Angelo Verna da Techint. Gia' manager in Procter & Gamble e Vodafone, Verna e' nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si e' laureato in giurisprudenza all'Universita' di Firenze. (ANSA).

VE/VE
20-GIU-13 14:20 NNNN

ASSOLOMBARDA: MICHELE ANGELO VERNA NOMINATO DIRETTORE GENERALE

(AGI) - Milano, 20 giu. - Michele Angelo Verna e' stato nominato direttore generale di Assolombarda, con decorrenza dal prossimo 1. luglio. A deciderlo il nuovo presidente dell'associazione, Gianfelice Rocca, che questa settimana ha anche formalizzato la composizione della 'squadra' di vertice, approvata dalla Giunta. Verna proviene dal gruppo Techint, controllato dallo stesso Rocca, dove era direttore delle risorse umane, dopo esperienze in Procter & Gamble e Vodafone. E' nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si e' laureato in giurisprudenza all'Universita' di Firenze. Verna prende il posto del direttore uscente, Antonio Colombo, che Rocca ringrazia per il contributo offerto ad Assolombarda in questi anni. (AGI)

Assolombarda: Michele Angelo Verna nominato direttore generale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 20 giu - Michele Angelo Verna e' stato nominato direttore generale di Assolombarda dal prossimo primo luglio. Lo comunica il neo presidente Gianfelice Rocca. Verna arriva in Assolombarda dopo importanti incarichi professionali in Procter & Gamble, Vodafone e, da ultimo, in Techint, gruppo del presidente Rocca. Verna vanta una significativa esperienza internazionale avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra. E' nato a Roma nel 1968, vive a Milano e si e' laureato in giurisprudenza all'Universita' di Firenze. Nel contempo - aggiunge la nota - il presidente Gianfelice Rocca desidera ringraziare sentitamente il direttore uscente, Antonio Colombo, per il prezioso contributo offerto ad Assolombarda in questi anni.

20-GIU-13 15:01 NNNN

Assolombarda: Rocca cambia dg, da Techint arriva Verna

(ASCA) - Milano, 20 - Nuovo cambio ai vertici di Assolombarda. Alla direzione generale della piu' importante associazione territoriale di Confindustria arriva Michele Angelo Verna, voluto dal neopresidente Gianfelice Rocca che lo ha 'arruolato' in Assolombarda dopo aver lavorato con lui in Techint. Romano, classe 1968, Verna puo' vantare nel suo curriculum in Procter & Gamble, Vodafone e, da ultimo, nel Gruppo Techint della famiglia Roca. Significativa esperienza internazionale di Verna che ha vissuto e lavorato negli Stati Uniti, a Bruxelles, in Germania e in Inghilterra. Verna prende il posto di Antonio Colombo che lascia la direzione generale dell'associazione dopo 6 anni. A lui il ringraziamento di Rocca "'per il prezioso contributo offerto ad Assolombarda in questi anni'". fcz/rf

20 Giugno 2013 - 15:36

ICT



Milano polo d'innovazione

Le imprese milanesi del terziario innovativo non sono in caduta libera come accade a livello nazionale. Massimo Dal Checco, che in Assolombarda ha la delega all'Ict, spiega perché il settore tiene e indica Milano come la culla della rivoluzione digitale italiana

Renata Gualtieri

Mentre il mercato dell'Ict a livello nazionale subisce un crollo notevole, escludendo l'exploit delle vendite di tablet e smartphone, tra le imprese di Assolombarda si nota un vantaggio: nel terziario innovativo, al quale sono iscritte circa 1.300 imprese tra information technology, consulenza ed engineering construction - con circa 53-54mila dipendenti associati - si annoverano le più grandi multinazionali oggi presenti in Italia, dunque la situazione è leggermente a favore rispetto al resto dell'Italia. È un problema di tipologia d'impresa, perché nel mercato soffrono in misura maggiore i più piccoli. «Questo però - precisa Massimo Dal Checco, presidente del gruppo terziario innovativo di Assolombarda - non vuol dire che ci troviamo di fronte a un mercato brillante, pur mantenendo lo spirito imprenditoriale positivo che ci contraddistingue». Se si guarda agli ultimi anni, quelli della crisi, è diminuito il numero delle imprese iscritte, ma non il numero dei dipendenti perché le realtà più forti hanno assorbito parte del lavoro.

Quante sono le aziende che guardano all'estero e quali i requisiti necessari per affrontare questa scelta?

«Tutte le aziende oggi stanno cercando di trovare sbocchi all'estero perché il fatto di avere un mercato esclusivamente nazionale, essendo in recessione, manderebbe tutte le aziende in crisi. Per fare investimenti all'estero ci vogliono o capitali prodotti dall'azienda o finanziamenti da parte di istituti di credito. Le aziende dell'information technology hanno però un costo del lavoro elevatissimo, perché sono formate da professionisti tutti laureati e con una media salariale alta. L'Irap, che è la tassa sul costo del lavoro, depaupera completamente le risorse del nostro settore e quindi poi si fa fatica ad andare all'estero con capitali propri. Le banche in maniera esplicita penalizzano il settore perché già in calo; questo è inaccettabile perché taglia i ponti per il futuro delle imprese e del nostro Paese».

Quali i mercati più interessanti?

«Per l'Italia già potrebbe essere interessante il mercato europeo, perché in Europa più si sale, vedi Germania, Olanda e Paesi scandinavi, più

Massimo Dal Checco,
presidente del Gruppo
terziario innovativo
di Assolombarda

Massimo Dal Checco

**1.300**LE AZIENDE DEL TERZIARIO INNOVATIVO (ITC,
CONSULENZA, ENGINEERING CONSTRUCTION)
ADERENTI AD ASSOLOMBARDA**54.000**L'INDOTTO OCCUPAZIONALE
DELLE AZIENDE CHE FANNO PARTE DEL
TERZIARIO INNOVATIVO DI ASSOLOMBARDA

le tariffe di ciò che viene venduto nel nostro settore crescono. In Italia, oltre al costo del lavoro molto elevato, abbiamo anche tariffe molto basse; già dunque riuscire a vendere servizi dall'Italia al nord Europa è un vantaggio dal punto di vista economico. Ci sono poi Paesi emergenti come l'America latina che in questo momento per molte aziende italiane hanno un grande valore, infatti tutte le aziende quotate dell'Ict italiano sono presenti in quest'area. L'Asia e l'India rimangono più complicate per gli italiani perché sono potenze già forti sul mercato».

Di recente si è tenuto a Milano il Festival dell'innovazione. La città ha i requisiti per diventare la culla dell'innovazione e della rivoluzione digitale italiana?

«Noi di Assolombarda crediamo molto al fatto che Milano possa diventare polo d'innovazione; infatti abbiamo pensato al dopo Expo creando un progetto, "Nexpo", con cui utilizzare l'eredità, in termini di spazio e di lascio delle aziende partecipanti all'Esposizione universale, sul territorio, per poterlo sfruttare e far diventare quell'area un polo innovativo, digitale e informativo per la tecnologia, una sorta di laboratorio di lavoro per lo sviluppo di idee in-

novative. Un'area metropolitana che diventi esempio per il resto d'Italia».

Quanto è importante investire in ricerca e innovazione, quante risorse vengono destinate a questo scopo dalle imprese di Assolombarda e come l'Ict può costituire un ambito strategico, alla base dello sviluppo delle economie avanzate?

«Mediamente la spesa delle imprese in Ict in Italia è più bassa rispetto alla media europea, ma è così storicamente. Però se guardiamo le imprese di successo che ancora oggi sono presenti sul mercato sono tutte realtà che si sono ingegnate molto sia nell'aprire ai mercati esteri che nell'innovazione di prodotto. L'investimento in innovazione tecnologica è un passaggio necessario per l'internazionalizzazione delle imprese».

L'INTERVISTA ■ CARLO GENDARINI, DIRETTORE AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO DELLA FERRARI CASEARIA DI OSSAGO, È DALLO SCORSO FEBBRAIO PRESIDENTE DI ASSOLODI, UN'ORGANIZZAZIONE CHE GUIDA CIRCA 200 IMPRESE

«L'industria lodigiana non è morta»

Chimica-farmaceutica, cosmesi e informatica salvano il bilancio 2012, tiene l'alimentare, male la meccanica

LORENZO RINALDI

Carlo Gendarini, direttore amministrativo e finanziario della Ferrari Casearia di Ossago, è dallo scorso febbraio il nuovo presidente dell'Associazione degli industriali della Provincia di Lodi. Guida un'organizzazione composta da circa duecento aziende, per un totale di 9 mila occupati. Ha preso il timone di Assolodi in uno dei momenti peggiori per l'economia nazionale dal dopoguerra ad oggi, accettando una sfida che non sarà priva di insidie.

Presidente Gendarini, partiamo dal 2012. Come si è chiuso? Quali indicazioni ha fornito?

«È stato uno degli anni più difficili per la nostra economia, a fronte anche dei problemi politici che si sono innestati. Nel Lodigiano tuttavia il fatturato è rimasto costante, anche se c'è stata una contrazione dell'occupazione per qualche situazione di crisi particolare. Il perdurare di annate con un fatturato in diminuzione, o con una crescita prossima a zero, ha certamente creato un eccesso di capacità produttiva».

Cosa è successo al settore alimentare, generalmente uno degli ultimi a soffrire nei periodi di crisi?

«L'alimentare nel Lodigiano è sostanzialmente stabile e nel 2012 ha fatto addirittura meglio rispetto all'andamento nazionale, che ha registrato la peggior diminuzione dei volumi dal dopoguerra, a causa di un calo dei consumi che si attesta al 2-3%. Rispetto ad altri comparti si tratta di un calo contenuto, ma è un indicatore della situazione di crisi, perché l'alimentare è per definizione un settore poco ciclico».

Quali altri comparti hanno tenuto alta la bandiera dell'industria lodigiana?

«Chimica-farmaceutica, cosmesi e informatica. Il fatto di avere nel Lodigiano poli di rilevanza nazionale ci ha aiutato. Metalmeccanico ed elettromeccanico invece sono andati male».

I dati, nazionali e locali, indicano un aumento dell'export. Come giudica la situazione dall'osservatorio di Assolodi?

«Nel Lodigiano le esportazioni sono andate bene, a testimonianza che le nostre aziende sono competitive. In un anno difficilissimo per l'economia forse è passato un po' sotto silenzio il fatto che la bilancia commerciale italiana sia positiva: il nostro paese sta esportando più di quanto importa, anche tenendo conto della bolletta petrolifera. Non era così in altri anni e significa che le aziende italiane, nel mercato glo-

bale, si stanno comportando bene. Ovviamente è stato un riaggiustamento doloroso, perché il risultato è determinato da un aumento dell'export ma anche da una contrazione delle importazioni dovuta al ristagno dei consumi interni».

Esiste per il Lodigiano il rischio di confinare l'export a un piccolo gruppo di imprese?

«L'export non si ripartisce in maniera uguale in tutte le aziende. Ve ne sono alcune vocate all'esportazione e strutturalmente attrezzate per questo. Nel Lodigiano però è certo che più aziende si sono affacciate ai mercati internazionali e molte hanno migliorato la propria performance. È un aspetto particolarmente significativo perché la nostra esportazione risulta ancora concentrata per il 70 per cento nell'Unione europea, che tra le grandi

economie è quella che non sta crescendo. Il fatto che le nostre industrie si siano rafforzate nell'export con gli altri paesi europei, in un contesto non facile, è un dato positivo».

Quali le prospettive per il 2013?

«Non siamo del tutto negativi. Le difficoltà sono molte e il calo dei consumi si fa ancora più evidente, ma qualche dato indiretto è positivo e indica i primi timidi segnali di una ripresa (secondo i dati della Camera di commercio il manifatturiero locale aveva chiuso il 2012 con una produzione industriale stimata in crescita dell'1,22% congiunturale e del 2,01% tendenziale, ndr). Dal nostro servizio paghe, che assiste circa 170

aziende per un totale di 4 mila cedolini, vediamo infatti che ci sono nuove assunzioni, molte a tempo determinato, ma alcuna anche a tempo indeterminato. La ripresa occupazionale, abbinata all'export, è la dimostrazione che il tessuto imprenditoriale lodigiano c'è e resiste. Certo, bisogna creare le condizioni affinché si sviluppino».

Cosa occorre fare?

«Innanzitutto misure specifiche, ad esempio tagliare le imposte sul lavoro. Ci sono poi interventi che riguardano le

istituzioni locali, come l'Imu. L'anno scorso la nostra associazione ha cercato di ottenere dagli enti locali un'attenzione alle aliquote sulle attività produttive. Una richiesta disattesa dalla maggior parte dei comuni che ha aumentato le aliquote per le imprese».

La sensazione è che talvolta gli amministratori locali del Lodigiano non assestino il giusto valore sociale al sistema delle imprese. Condividi?

«Occorre vincere il pregiudizio contro le imprese, in particolare contro l'industria. Dobbiamo renderci conto che l'imprenditore nel perseguire il suo profitto e nel mantenere in salute la propria azienda fa anche il bene generale della società, perché crea nuove prospettive di lavoro e di ricchezza. In altri pa-

esi questo è un sentire comune, in Italia e nel Lodigiano non ancora. Intanto il Lodigiano fatica ad attrarre nuove aziende...»

«Il nostro territorio soffre ancora della Sindrome di Nimby (Not in my back yard, non nel mio giardino, ndr). Qualsiasi iniziativa industriale viene vista dall'ente locale e dalla comunità più allargata come una fonte di possibile rischio e soprattutto come un'appropriazione indebita di qualcosa che è pubblico: questo non è vero, perché se l'imprenditore crea una nuova impresa e se sfrutta tecnologie innovative, contribuisce alla crescita del territorio. Gli imprenditori devono rispettare le norme, ma queste devono rendere facile e flessibile l'applicazione dell'innovazione. È questo il cambiamento culturale cui siamo chiamati».

In occasione della sua visita a Lodi, il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha lanciato un accorato appello al governo affinché i debiti della pubbli-

ca amministrazione venissero pagati. Poi l'esecutivo Letta ha dato il via libera a una prima tranche di pagamenti. Siete soddisfatti?

«È un primo passo positivo. Il tema però è molto tecnico e distingueretevi due aspetti. Ci sono i debiti commerciali della pubblica amministrazione, che quando acquista un servizio da un'azienda lo deve pagare in tempi ragionevoli. Ci sono poi i crediti relativi all'Iva: in questo caso bisogna lasciare le imprese libere di compensare, se vantano un credito Iva pagheranno meno imposte. Il tutto avrebbe effetti espansivi, garantendo nuova liquidità alle aziende».

È ancora così complesso il rapporto con il mondo delle banche?

«L'aumento dei tassi di interesse è una realtà e nel 2011, in particolare, c'è stata una vera restrizione del credito. Oggi il rapporto è ancora difficile e d'altra parte i bilanci delle banche mostrano un profondo rosso per gli accantonamenti a cui sono costrette sul credito incagliato. Il credito resta però indispensabile per la crescita economica e la nostra associazione lavora per migliorare il dialogo fra banche e imprese».

Dobbiamo aspettarci una nuova ondata di ristrutturazioni aziendali?

«Dopo aver chiuso le trattative in corso, in questo momento non abbiamo indicazioni di questo tipo. Per contro avremo l'insediamento L'Oreal, che tecnicamente sarà nel territorio della provincia di Pavia, ma il cui indotto graverà in buona parte sul Lodigiano».

L'arrivo delle serre a Turano-Bertonico sembra ormai del tutto sfumato...

«Qualche motivo di scetticismo si era palesato fin dall'inizio, anche alla luce del battage fatto da alcuni soggetti sul numero di posti di lavoro che si sarebbero creati: numeri che di intervista in intervista scendevano progressivamente. La delusione non deve però fermarci».

È sfumato anche l'insediamento Elcon di Casale...

«Si trattava di una prospettiva più piccola, con numeri ridotti, ma molto interessante. In questo caso abbiamo registrato però freddezza e scetticismo da parte delle istituzioni e del territorio: si sono frapposti sempre nuovi vincoli, finché l'imprenditore è andato altrove».

La riforma Fornero, applicata in una fase recessiva, sembra aver disincentivato ulteriormente le assunzioni...

«Il mio parere personale è che si tratti di una riforma che va nella direzione giusta ma che necessita di significative correzioni: il contratto a tempo indeterminato può tornare a essere la modalità standard nei rapporti di lavoro ma deve essere garantita adeguata flessibilità in entrata e in uscita».

L'INTERVISTA (ORA: 11:32 NOTIZIA: 1.1)

---ECONOMIA: IN ITALIA SI DISCUTE SE POSSIAMO PERMETTERCI O MENO L'AUMENTO DELL'IVA
E DI COSA NE SA' DELLA'IMU E DELLA'OCCUPAZIONE.

INTERVISTA A: GIANFELICE ROCCA PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

AUTORE: MARIA LAELLA SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:24:03

la sfida Il neo presidente di Assolombarda

Rocca: «Non possiamo perdere la voglia di fare»

L'appello ai più giovani perché liberino energie cancellando lacci e burocrazia

Serena Coppetti

■ «Milano è una tra le città che hanno maggiori potenzialità al mondo. Ed è proprio da qui, dalla Lombardia che può partire la riscossa per il nostro paese, liberandoci da lacci e laccioli». Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda intervenuto ieri all'Ambrosianeum alla presentazione della ricerca sulla generazione dei trentenni scuote la platea. Non ne fa un discorso di età, lui. Ma di recupero della competitività. «Dobbiamo abbandonare l'idea che tutte le soluzioni arrivino dallo Stato - ha detto - stiamo diventando "malati di Stato". Molte di queste cose sono in mano nostra. Non solo di una generazione, ma di tutti noi. Se ci aspettiamo in una situazione come questa di globa-

lizzazione, che dagli stati vengano tutte le soluzioni, abbiamo sbagliato strada e avremo delle grandi delusioni». Ribadisce che «il lavoro è il tema dei temi». C'è quello giovanile dove bisogna «favorire gli stage, migliorare e semplificare l'apprendistato mentre per le fasce di maggior età dobbiamo lavorare per aumentare la produttività. Cercare le soluzioni a costo zero». «Liberare le energie, togliere il freno a mano che ci blocca», esorta Rocca che parla di semplificazione, credito, burocrazia, fisco. «Questi sono i lacci e laccioli sui quali dobbiamo intervenire. Abbiamo una disoccupazione cresciuta negli ultimi 28 mesi dal 27 al 40%. Qualcosa non ha funzionato», fa notare. E aggiunge: «Quando si parla di due contrat-

ti interrotti da 10 giorni mi sembra che vogliamo difendere un'ideologia, 10 giorni e così ci salviamo l'anima. In Germania dove la disoccupazione al 7 per cento abbiamo tutti la testa nella competizione. Noi dobbiamo mettere la testa nel mondo». Rocca non piange sulla Milano in crisi. Quella che fa vedere lui è una «città dal potenziale altissimo» dove però «tanti piccoli imprenditori stanno perdendo la voglia di fare. E se perdiamo questo siamo morti». Invece in città ci sono eccellenze come il Politecnico dove si gioca la sfida dell'inglese, «la lingua della libertà», il Politecnico che ha tutte «le caratteristiche per competere con le migliori università d'Europa». Un'autonomia da premiare dunque. Secondo lui certi temi come

l'energia o le infrastrutture devono essere anche più centralizzate ma altri come l'educazione vanno decentrati. «Non è facile da dire in questo paese ma non si riesce a gestire un milione di insegnanti, la più grande azienda al mondo in modo centralizzato. Noi dobbiamo tornare a premiare il merito dei migliori insegnanti». Essere «pragmatici e non fare ideologie», dice. «Dobbiamo dare un segno al mondo di prendere in mano il nostro destino. Non è che possiamo continuamente aumentare le tasse. Sarebbe come continuare a estrarre sangue da un malato che sta deperendo. Ora dicono faremo una super patrimoniale, ma la ricchezza è un male? Non dico che non ci voglia una diversa distribuzione fiscale ma la sfida per noi è un'altra».



LEADER

Il neo presidente di via Pantano Gianfelice Rocca ieri è intervenuto a un convegno in cui si è discusso delle prospettive del trentenni



La ricerca

I dati Ambrosianeum. Martina: con Expo salto di mentalità Trentenni laureati ma inattivi sono il popolo "invisibile"

UNA generazione di mezzo in cerca di certezze. L'annuale rapporto dell'Ambrosianeum è dedicato ai 30-40enni milanesi: il 40 per cento non ha lavoro fisso, il 35 per cento vive ancora con i genitori, aspettando i 34-36 anni per fare figli o metter su famiglia, pur avendo nel 70 per cento dei casi una laurea in tasca. Sono il popolo "invisibile".

ZITA DAZZI A PAGINA VI

Itemi

Laureati ma inattivi il popolo "invisibile" dei trentenni milanesi

Uno su tre vive ancora con i genitori

ZITA DAZZI

NON più ragazzi, non ancora persone emancipate. È la generazione "di mezzo", i trenta-quarantenni con laurea in tasca e poco altro. Non ancora una famiglia propria, non un lavoro solido, poche certezze sul futuro, inteso come reddito, casa, possibilità di mettere a frutto gli studi fatti magari anche all'estero a costo di grandi sacrifici dei genitori. È di questa generazione "choosy" o di "bamboccioni" — come è stata definita da alcuni ministri — che si occupa l'annuale rapporto della Fondazione Ambrosianeum, presentato ieri dal presidente Marco Garzonio. Lunga la serie delle ricerche e delle analisi statistiche sintetizzate e amalgamate nel rapporto «Trentenni in cerca d'autore» curato da Rosangela Lodigiani che li ha definiti «cittadini invisibili alle politiche» e «mal rappresentati da stereotipi, pur essendo una risorsa fondamentale».

I numeri, innanzitutto. A Milano, il 28

per cento dei 30-40enni è rappresentato da stranieri — ha spiegato il sociologo Alessandro Rosina — l'età media del primo matrimonio è 34,2 anni per le donne e 36,6 per gli uomini, il primo figlio arriva a 34,9 anni per le italiane, a 30,8 anni per le immigrate. Ma un bambino su tre ha i genitori non sposati. In sette casi su dieci c'è la laurea, il 20 per cento raggiunge il dottorato, ma il 35 per cento abita ancora con mamma e papà. E chi sta da solo, nell'80 per cento dei casi paga un affitto che considera elevato per una casa tra i 50 e i 70 metri quadrati, e in un caso su due spera di riuscire a cambiare abitazione. Il lavoro è l'origine di tutti i problemi — ha spiegato Francesco Marcaletti — visto che oltre l'80 per cento dei 25-34enni è ancora in cerca e la percentuale è ancora al 60 per cento anche quando l'età sale a 35-44enni. Dall'inizio della crisi il tasso di inattività è cresciuto di 5 punti percentuali, anche se il problema è più grave per i più giovani e meno per le donne. Migliori invece le prestazioni dei trentenni stranieri, che hanno

un qualche tipo di lavoro nel 90 per cento dei casi, anche se nel loro caso l'occupazione è più spesso irregolare o precaria. I giovani stranieri sono forse più intraprendenti o disposti a rischiare in proprio anche nell'attività imprenditoriale: «Le imprese straniere sono ad elevata intensità di lavoro, basso livello tecnologico, margini di profitto contenuti, ritenute poco convenienti dagli italiani», spiegano Egidio Riva e Mario Lucchini. A fronte di tutti questi dati, Maurizio Martina, sottosegretario nel governo Letta, punta il dito: «Occorre andare oltre la logica comunale arroccata entro i confini amministrativi. Milano punti tutto su Expo 2015, per costruire un salto di mentalità». Il neo-presidente Assolombarda Gianfelice Rocca ha sollecitato politiche per il lavoro che «non ostacolino la competitività delle imprese e delle università» e ha chiesto «concretezza su semplificazione del credito, defiscalizzazione, burocrazia, apprendistato. Se viviamo nell'illusione che le soluzioni vengano dallo Stato, perdiamo tempo. Bisogna eliminare lacci e laccioli».

Per essendo risorsa fondamentale sono "mal rappresentati da stereotipi" dice l'Ambrosianeum

**Martina: "Serve una mentalità aperta"
Rocca: "Non vi aspettate soluzioni dallo Stato"**

REPORTER NEWS H 19.00 (ORA: 19:06 NOTIZIA: 6.1)

VARIE: '30ENNI IN CERCA D'AUTORE', IL RAPPORTO SULLA CITTA' DI MILANO PROMOSSA DALLA FONDAZIONE AMBROSIANEUM.

INTERVISTA A: R. MANNHEIMER, SOCIOLOGO

INTERVISTA A: G. ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA

INTERVISTA A: M. GARZONATO, PRES. FONDAZIONE AMBROSIANEUM

AUTORE: PAOLO NIZZOLA SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:02:12

TL NOTIZIE H. 19.15 (ORA: 19:23 NOTIZIA: 6.1)

ATTUALITA': E' STATO PRESENTATO A MILANO IL 21ESIMO RAPPORTO SULLA CITTA', PROMOSSO DA FONDAZIONE AMBROSIANEUM. AL CENTRO DEL RAPPORTO LA GENERAZIONE DEI 30ENNI ITALIANI.

INTERVENTO DI: RENATO MANNHEIMER, SONDAGGISTA ISPO

INTERVENTO DI: MAURIZIO MARTINA, SOTTOSEGRETARIO CON DELEGA EXPO

INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

AUTORE: ANNAMARIA BRACCINI

(1) DURATA:0:02:25

GR LOMBARDIA H. 13.30 (ORA: 13:30 NOTIZIA: 4.1)

ATTUALITA': STILATO IL RAPPORTO AMBROSIANEUM SULLE CONDIZIONI DI UNA GENERAZIONE TRA I 30 E I 40 ANNI.

INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA

AUTORE: OMESSA SPEAKER

(1) DURATA:0:01:05

Assolombarda«Flessibilità
per creare
più lavoro»A PAGINA 6 **Querzé****Assolombarda** «Le aziende associate hanno mantenuto i livelli occupazionali»

Gli industriali: più flessibilità per creare posti di lavoro

Allarme stipendi: crescono meno dell'inflazione

Le imprese iscritte ad Assolombarda difendono l'occupazione. Nel 2012 hanno mantenuto costante il numero dei posti. Lo dice un'indagine che l'associazione ha condotto tra 750 iscritti.

Con i tempi che corrono si tratta di un ottimo risultato. I dati dell'Osservatorio provinciale sul lavoro, infatti, segnalano come dal luglio 2011 a Milano la forbice tra avviamenti al lavoro e cessazioni si sia allargata sempre di più.

L'indagine Assolombarda fa notare come le imprese grandi tengano meglio delle piccole. Quelle dei servizi compensano le perdite occupazionali dell'industria. Gli stipendi a Milano hanno perso potere d'acquisto: a fronte di un'inflazione al 3% sono aumentati in media del 2. I più penalizzati sono stati dirigenti e quadri.

Tutto ciò avviene in un contesto, quello milanese, che re-

sta tra i migliori nel Paese. Alta qualificazione professionale ed elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro. Anche se la disoccupazione ha superato il 7% e quella giovanile il 25.

Come andare avanti in questo 2013? E soprattutto: come arrivare al 2015 con un mercato del lavoro in grado di cogliere le opportunità fornite da Expo? Gli industriali milanesi non hanno dubbi: «La grande esposizione sia un laboratorio di innovazione per il lavoro e consenta maggiori flessibilità», va al sodo Michele Angelo Verna, direttore generale dell'associazione. Proprio ieri il commissario unico di Expo, Giuseppe Sala, ha detto, a proposito delle norme speciali per il lavoro, che «il tema è essere pronti per settembre».

Sulla possibilità di introdurre forme di flessibilità speciali numerosi i pareri favorevoli sia nel centrodestra che nel centro-

sinistra. Ieri, durante la presentazione del rapporto in Assolombarda, il presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, Maurizio Sacconi, ha fatto presente che «le attività destinate a una semplificazione regolatoria devono essere proprio quelle legate a Expo. E non solo in Lombardia ma sul territorio nazionale. Il tutto con un approccio pragmatico, sperimentale e reversibile». Anche secondo la deputata del Pd Alesia Mosca «è opportuno che Expo diventi un'occasione per innovare sul fronte delle relazioni industriali».

Per quanto riguarda il sindacato, l'intenzione al momento pare quella di delegare il dossier al livello territoriale. Dal canto suo il Comune non ha intenzione di stare a guardare mentre a Roma si gioca la partita. «Chiediamo attenzione al confronto già portato avanti qui a Milano da sindacati e rap-

presentanze delle imprese —, fa presente l'assessore al Lavoro di Palazzo Marino, Cristina Tajani —. Nel merito, non basta parlare di flessibilità aggiuntive, bisogna anche ragionare sugli ammortizzatori sociali che accompagneranno i lavoratori di Expo una volta chiuso l'evento». Queste posizioni saranno ribadite dal Comune venerdì prossimo durante il comitato ministeriale su Expo.

Tra le proposte emerse ieri durante la tavola rotonda in Assolombarda, una viene da Stefano Colli Lanzi, a capo dell'agenzia per il lavoro Gi Group: «Le aziende licenziano se costrette. Quando ciò accade, però, potrebbero farsi parte attiva nell'aiutare gli ex dipendenti a trovare un altro posto». L'idea non dispiace al direttore del settore sindacale dell'associazione, Massimo Bottelli. Ma a un condizione: «Una seria revisione della legge 223 che regola i licenziamenti collettivi».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazione

Le imprese dei servizi hanno compensato le perdite occupazionali dell'industria

Il Comune

«Oltre alle flessibilità aggiuntive, bisogna anche ragionare sugli ammortizzatori sociali»

L'occupazione in numeri a Milano e provincia

Aziende che hanno fatto almeno un'assunzione e almeno un licenziamento

2009 pari a cento.

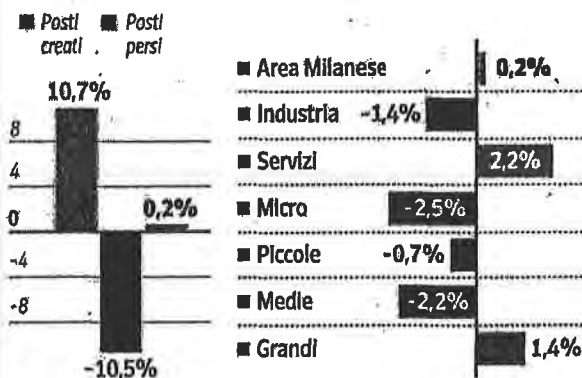
○ Aziende con almeno una assunzione ○ Aziende con almeno un licenziamento



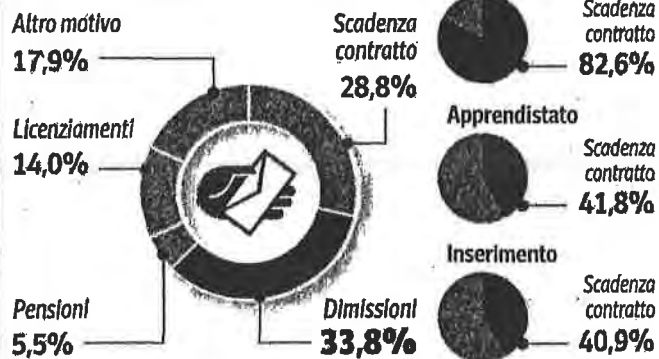
Fonte: Osservatorio provinciale del lavoro

Le imprese di Assolombarda difendono l'occupazione. E le dimissioni battono i licenziamenti

Variazione % dicembre 2011 dicembre 2012

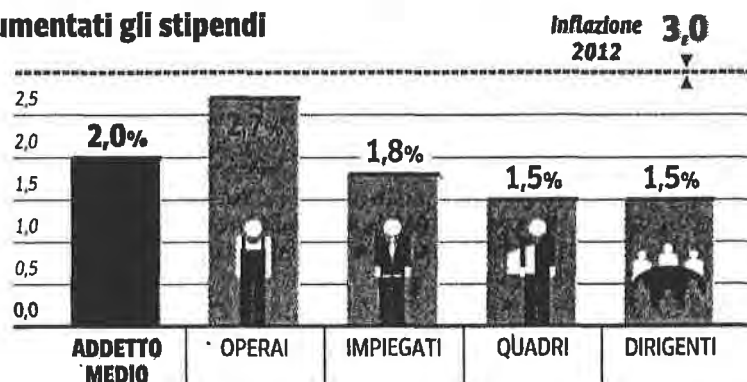


Composizione dei flussi in uscita



Quanto sono aumentati gli stipendi

lo scorso anno solo gli operai sono arrivati vicino al mantenimento del potere d'acquisto. Quadri e dirigenti hanno avuto buste paga reali in calo dell'1,5%



Fonte: Assolombarda. Indagine assolombarda condotta su un campione di 750 imprese all'associazione nei territori di Milano, Lodi e Monza

Studio Assolombarda. Resistono le grandi imprese, soffrono Pmi e manifatturiero

Lombardia, lo «scudo» della professionalità

■ Resistono servizi e grandi imprese, soffrono Pmi e manifatturiero, per tutte le tipologie aziendali c'è un calo nella stabilizzazione dei contratti a tempo determinato. L'indagine sul mercato del lavoro dell'area milanese, sviluppata da Assolombarda tra 750 aziende, scatta la fotografia di un mercato del lavoro in cui prevale l'alta professionalizzazione (un terzo degli addetti è laureato) e che prova a resistere alla crisi limitando la disoccupazione al 7,8 per cento. L'impatto della recessione è comunque ben visibile nelle modalità di entrata in azienda, con i contratti a tempo indeterminato che si riducono in un anno di quattro punti

al 50% degli ingressi mentre il tasso di conversione delle forme flessibili in contratti stabili crolla al 32,9%, quasi otto punti in meno rispetto al 2011, con i mancati rinnovi dei contratti a termine che salgono all'82,6%. Pesa ovviamente su questi dati la caduta della domanda, soprattutto interna, ma secondo Assolombarda sono rilevanti anche i nuovi vin-

DIAGNOSI E TERAPIE

Sacconi: usare i fondi sociali europei per abbattere il costo del lavoro.

Verna: pesano i vincoli introdotti dalla legge Fornero

coli normativi posti dalla Legge Fornero. «Molti contratti a termine - spiega il neodirettore generale Michele Angelo Verna - non vengono rinnovati proprio per le maggiori rigidità poste dalla Legge e per le fasce più deboli della popolazione i vincoli introdotti hanno portato ad una perdita secca di occupazione». Per il Presidente della Commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi il trend dell'occupazione è preoccupante e ora servono interventi rapidi che abbiano un impatto nel breve periodo, mentre fino a poco fa con la Legge Fornero «la politica del Lavoro è stata disgraziatamente pro-ciclica riducendo la propensione del-

le aziende ad assumere». Per invertire il trend Sacconi propone di utilizzare i fondi sociali Ue per ridurre il costo del lavoro, effettuando anche nuove sperimentazioni contrattuali in vista dell'appuntamento dell'Expo. «Ciò che conta - spiega - è adottare un approccio pragmatico, sperimentale, reversibile». «L'Expo potrebbe essere in effetti un laboratorio di innovazione - aggiunge Verna - e il 2015 diventa certamente un'opportunità anche per l'occupazione: se l'evento è ben gestito può rappresentare un volano di crescita per l'intero Paese».

L. Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, l'industria salva Milano In arrivo i contratti formato-Expo

Assolombarda: l'occupazione tiene. Nuove flessibilità con l'evento

I NUMERI

0,2

PER CENTO

È l'aumento dell'occupazione registrato nel 2012 nell'area milanese grazie ai servizi e alle grandi industrie



78

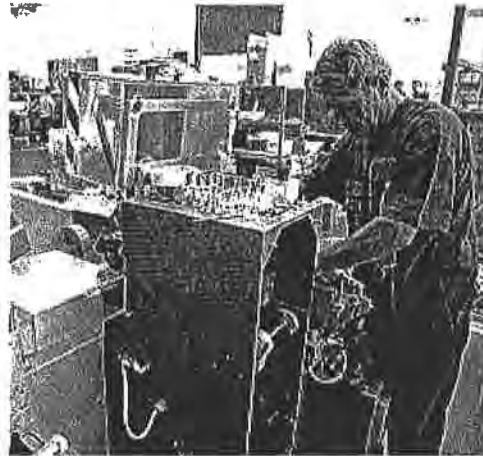
PER CENTO

È la quota di lavoratori dipendenti rappresentata dai «colletti bianchi». Le donne costituiscono il 36% del personale delle imprese

Sandro Neri
■ MILANO

MICHELE Verna, neodirettore generale di Assolombarda, la vede così: «Quando il capitale umano è qualificato i risultati ci sono». E sono, soprattutto, una sorpresa in questi tempi di recessione. Stando a un'indagine del Centro Studi di via Pantano, il mercato del lavoro milanese ha retto l'impatto della crisi nel 2012 con un aumento dell'occupazione dello 0,2%. Saldo ricavato mediando tra il +10,7% del turnover in entrata e il -10,5% di quello in uscita. Merito del settore dei servizi, che ha assorbito le fuoriuscite dal manifatturiero, e delle grandi industrie che hanno compensato le perdite occupazionali nelle piccole e medie imprese. «La sostanza - osserva Verna - che è Milano ha tenuto, nonostante la sofferenza in cui versa il tessuto delle aziende più piccole».

MILANO non è un'eccezione. Il Centro Studi di Confindustria Lombardia segnala un «perfetto pareggio» del mercato del lavoro, frutto di un dato occupazionale negativo nel manifatturiero (-0,7%) compensato dal miglioramento nel terziario (+4,1%). «Tra i punti di forza del mercato del lavoro nell'Area Milanese - continua Verna - l'alta presenza femminile, che si colloca ai livelli delle più avanzate aree economiche». Nel 2012 la quota di donne



FABBRICA
Un operaio al lavoro in un'azienda metalmeccanica

sul totale del personale è risultata pari al 38 per cento. Segnando, sottolinea Assolombarda, «non solo una quota elevata per gli standard del nostro Paese, ma anche un'ulteriore crescita rispetto al

MAURIZIO SACCONI

«Giovedì in Commissione al Senato la formula elaborata dal ministero»

2011». Resa ancor più significativa dal rafforzamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate. Il problema ora, è come superare la riforma Fornero. «Ha irrigidito la flessibilità in entrata - commenta Verna - l'apprendista-

to non è decollato, a causa di intoppi burocratici». Una soluzione potrebbe arrivare con l'Expo 2015 e i contratti di lavoro al vaglio del governo. «Contratti aperti, maglie più flessibili: Expo è un laboratorio, uno strumento di innovazione del lavoro», dice ancora Verna. E Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato conferma: «Il ministero ci sta lavorando. Giovedì se ne dovrebbe parlare anche in Commissione, nell'ambito del confronto sul decreto lavoro. Mi auguro si creino le condizioni per inserire nell'iter parlamentare una disciplina sperimentale dei rapporti di lavoro in chiave Expo. Quindi di interesse per tutto il Paese».

sandro.neri@ilgiorno.net



VERSO LA RIPRESA Il «miracolo» lombardo: occupazione stabile nel 2012

■ Il mercato del lavoro milanese ha retto, sia pure in precario equilibrio, l'impatto della crisi nel 2012, con un aumento dell'occupazione dello 0,2%. Una percentuale minima ma che comunque fa ben sperare nella ripresa. Tutto merito del settore dei servizi - che ha assorbito le fuoriuscite dal manifatturiero - e delle grandi imprese - che hanno compensato le perdite occupazionali nelle pmi. È quanto emerge dall'osservatorio annuale di Assolombarda. Per la Lombardia un'indagine del centro studi di Confindustria Lombardia segnala invece un «perfetto pareggio» del mercato del lavoro che anche in questo caso però deriva da un dato occupazionale negativo nel manifatturiero (-0,7%), compensato dal miglioramento nel terziario (+4,1%). Per fare fronte alla congiuntura le aziende milanesi hanno fatto ricorso a diverse leve: aumento della flessibilità, blocco del turnover, uso degli ammortizzatori sociali, riduzioni di organico che hanno interessato soprattutto le funzioni manageriali. Le imprese hanno ridotto le assunzioni a tempo determinato (50,3% del totale contro il 54% del 2011) e ridimensionato i contratti convertiti da una forma a termine al tempo indeterminato (tasso di conversione al 33% dal 41%). Su questo ha senz'altro pesato la sfavorevole congiuntura, «ma le due riforme introdotte durante l'anno non hanno giovato: quella delle pensioni ha inceppato il meccanismo di naturale ricambio generazionale, quella del mercato del lavoro ha disincentivato la creazione della forma di lavoro più possibile in periodi di incertezza: quello flessibile».



Centro studi di Confindustria

Il terziario sostiene il lavoro in Lombardia

Il calo dell'occupazione nel settore manifatturiero compensato da quello dei servizi. Sale la cassa integrazione

■ ■ ■ JESSICA MARIANA MASUCCI

■ ■ ■ La cautela è ancora d'obbligo. Ma in un anno difficile per l'economia italiana, come è stato il 2012, il pareggio nel bilancio occupazionale in Lombardia è una notizia che può sollevare. Rispetto al 2011, le imprese lombarde hanno raggiunto questo risultato grazie alla compensazione avvenuta tra il risultato positivo nel settore terziario (+4,1%) e quello negativo del manifatturiero, che peggiora al diminuire della grandezza dell'azienda.

I dati sono stati presentati nel rapporto 2012 sul mercato del lavoro in questa regione, curato dal Centro studi di Confindustria Lombardia, che ha tracciato l'identikit dell'occupato lombardo. Il 40,3% sono diplomati, mentre i laureati sono passati dal 23% al 20,5%. Il tasso di presenza delle donne è rimasto stabile, intorno al 31,3%, mentre per quanto riguarda la manodopera straniera, la percentuale delle imprese che ne fanno uso è calata di quattro punti percentuali.

Nell'ultimo anno sono diminuite di poco, circa il 3%, le assunzioni a tempo indeterminato, mentre è stato trasformato a tempo determinato il 38,7% dei contratti flessibili già esistenti. In Lombardia, inoltre, pare che si licenzi meno rispetto al resto d'Italia: il 12,2% delle cessazioni di rapporti di lavoro contro un dato nazionale del 13,3%.

Segnali ancora di crisi si intravedono nell'aumento dell'utilizzo della cassa integrazione, che ha riguardato il 29% delle imprese, più tre punti rispetto al 2011, e a farne uso sono state principalmente le aziende del settore manifatturiero.

Una conferma di questo quadro generale arriva dai risultati dell'indagine analoga di Assombarda nell'area milanese (intesa come province di Milano, Monza Brianza e Lodi), presentata ieri presso la sede dell'associazione. Anche in quest'area più delimitata, il saldo tra entrate e uscite nel mondo lavorativo è quasi nullo, lo 0,2% in positivo rispetto al 2011.

Il lavoratore milanese assomiglia molto a quello già descritto e la qua-

lità delle sue qualifiche è il principale punto di forza. I cosiddetti colletti bianchi (impiegati, quadri e dirigenti) rappresentano il 78% contro il 22% degli operai. Le donne sono il 36% del totale, con una costante crescita della loro presenza ai vertici, rappresentando il 18% dei dirigenti e il 29% dei quadri. Qui i lavoratori a tempo indeterminato sono la metà del totale e tra i precari cresce il numero dei giovani reclutati con la forma dell'apprendistato, il 7% degli assunti nel 2012 contro l'1,5% di appena due anni prima. La crisi ha portato a un aumento dei contratti in scadenza non rinnovati: questa infatti, dopo le dimissioni (33,8%), è stata la causa della perdita del lavoro per il 28,8% dei milanesi.

«Il disastro educativo italiano è all'origine delle difficoltà dei giovani a inserirsi nel mercato del lavoro», ha dichiarato durante l'incontro in Assolombarda, il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi. L'ex ministro ha aggiunto che «bisognerebbe dare all'apprendistato pari dignità come scelta educativa alternativa alla laurea».



TEMPI

Allarme occupazione in Lombardia. Giovani e anziani pagano il prezzo più alto

Assolombarda ha presentato i risultati dell'indagine sul mercato del lavoro nella provincia di Milano e in tutta la regione. E propone un ponte generazionale per far sì che i giovani imparino da chi si avvia verso la pensione

Anche in Lombardia è allarme occupazione. Sebbene infatti la locomotiva d'Italia e in particolare la città di Milano godano ancora dei benefici derivanti dalla concentrazione di professionalità altamente qualificate, la disoccupazione cresce verso il 9 per cento (ora è ferma all'8,7 per cento) senza considerare le ore di cassa integrazione. Dell'andamento del mercato del lavoro in Lombardia nell'anno della riforma Fornero e delle prospettive future si è parlato oggi in un convegno promosso da Assolombarda nell'ambito del quale sono stati presentati anche i risultati dell'indagine sul mercato del lavoro nell'area della vecchia provincia milanese, Lodi e Monza e Brianza comprese. Oltre al neo direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna, sono intervenuti, tra gli altri, Stefano Colli Lanzi, amministratore delegato di Gi Group, Emilia Rio, direttore risorse umane e patrimonio immobiliare di A2A e Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro al Senato. I PICCOLI FANNO PIU' FATICA. A Milano la disoccupazione è più contenuta (7,8 per cento) che nel resto del Paese e in Lombardia, ma d'altra parte, come è stato riconosciuto da parte di tutti i relatori, se la ripresa tarda ad arrivare e senza crescita, il mercato del lavoro difficilmente invertirà la tendenza. E che sia ancora troppo presto per parlare di ripresa è universalmente riconosciuto; fine caduta sì, ma non certo ripresa.

A confermarlo è soprattutto un dato: nell'area milanese la bilancia occupazionale, ossia la differenza tra il numero dei nuovi assunti e i contratti cessati, è risultata praticamente nulla, pari a più 0,2 per cento. Pure in Lombardia si registra un pareggio di fatto, seppur in presenza di un dato negativo di modesta entità (meno 0,7 per cento) nel manifatturiero, compensato, però, da un miglioramento nel terziario (più 4,1 per cento). Anche se, va detto, sono le grandi imprese a far registrare saldi positivi, mentre la situazione peggiora al decrescere delle dimensioni dell'impresa.

A Milano un lavoratore su due è a tempo indeterminato

PENALIZZATI GIOVANI E ANZIANI. A pagare maggiormente il costo dell'emergenza occupazionale nel 2012 sono soprattutto i giovani precari e i lavoratori anziani, penalizzati i primi dalla stretta sui contratti flessibili e i secondi dalla posticipazione della data di pensionamento voluta dal governo Monti. Per entrambe le categorie sociali ci si trova di fronte a una situazione di perdita occupazionale secca. Motivo per cui, oltretutto, ad Assolombarda continuano a sottolineare l'importanza del "Ponte generazionale", proposta già sperimentata dalle aziende della chimica e del farmaceutico che invita i dipendenti anziani già in odore di pensione a passare negli ultimi tre mesi a un contratto part time a favore dell'ingresso di nuovi giovani da formare e far crescere professionalmente. Un'esperienza che si auspica possa essere estesa sempre più. Nel frattempo, però, in un

anno, il tasso di conversione dei contratti a termine in contratti a tempo determinato è sceso dal 41 al 33 per cento.

LA RIFORMA NON FUNZIONA. Più in generale dall'indagine è emerso che l'impatto della riforma è stato piuttosto contenuto. Il dato più evidente è la tendenziale propensione a sostituire i contratti di inserimento con l'apprendistato, forma contrattuale che, però, è giudicata ancora troppo costosa (20 mila euro l'anno, solo 6 mila euro in meno, per esempio, di un operaio) per decollare. Non un caso che coinvolga solo il 7 per cento dei lavoratori milanesi. E da questo punto di vista l'apprendistato è ancora molto meno utilizzato che in altri paesi come la Germania.

Ad ogni modo, i relatori hanno convenuto che a penalizzare il mercato del lavoro in Lombardia e in Italia è, ancora una volta, l'elevato costo del lavoro. Deficitario, rispetto ad altri paesi dell'Unione europea è anche la percentuale di spesa pubblica destinata alle politiche attive per il lavoro, solo il 6 per cento dei 27 miliardi di euro spesi in totale, mentre siamo in linea per quanto riguarda le politiche passive con l'80 per cento del totale. Diminuiscono lievemente invece le ore lavorate (da 1.567 per dipendente nel 2011 a 1.563 nel 2012) ma gli stipendi rimangono fermi (è di circa 35 mila euro l'anno lo stipendio medio di un lavoratore in un'impresa lombarda) sia per impiegati sia per operai, essendo cresciuti mediamente del 2 per cento, ossia meno dell'inflazione (3 per cento nel 2012). Come sempre di questi tempi, infine, mentre si contraggono i consumi, gli unici risultati positivi provengono dall'export.

Luglio 1, 2013
Matteo Rigamonti

www.tempi.it

LAVORO: ASSOLOMBARDA, NEL MILANESE OCCUPAZIONE STABILE NEL 2012

(AGI) - Milano, 1 lug. - Nel 2012 la disoccupazione si e' attestata su livelli record, segnando il 10,7% in Italia e raggiungendo a Milano il 7,8%. Nonostante il contesto difficile, pero', nell'area milanese il saldo occupazionale e' risultato stabile. A renderlo noto e' l'"Indagine sul mercato del lavoro nell'area milanese", condotta dal centro studi di Assolombarda su 750 imprese associate che occupano 120mila lavoratori nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Lo studio e' stato presentato questa mattina, nel corso di un convegno. (AGI)
Mi4/Car (Segue)

01-LUG-13 14:09 NNNN

LAVORO: ASSOLOMBARDA, NEL MILANESE OCCUPAZIONE STABILE NEL 2012 (2)

(AGI) - Milano, 1 lug. - Nonostante il contesto di crisi, nel milanese il saldo occupazionale e' risultato nullo e il +0,2% rilevato nell'indagine e' in linea con le statistiche ufficiali che nel 2012 hanno rilevato una tenuta sostanziale dell'occupazione a fronte di un aumento dei disoccupati in cerca di un lavoro. Nel 2012, inoltre, le imprese hanno ridotto la quota di assunzioni a tempo indeterminato (che rimangono la meta' di quelle totali) e ridimensionato anche la quota di contratti convertiti da una forma a termine al tempo indeterminato: il tasso di 'conversione' e' sceso dal 41% al 33%. In secondo luogo va segnalato che i contratti a termine non trasformati, una volta giunti alla loro naturale scadenza, non sono stati rinnovati. Secondo lo studio le cause sono da ricercare nella congiuntura non favorevole, ma anche nell'introduzione di una serie di vincoli e limitazioni all'utilizzo di alcune forme di flessibilita'.

Riguardo alle ore di cassa integrazione, non e' tanto la quota di imprese ad espandersi (rimangono il 17% tra quelle 'indagate', come nel 2011) quanto il ricorso a farsi piu' intenso: dalle 23 ore utilizzate per dipendente si e' passati infatti a 28 ore nel 2012 (+22%). (AGI)
Mi4/Car (Segue)

01-LUG-13 14:09 NNNN

LAVORO: ASSOLOMBARDA, NEL MILANESE OCCUPAZIONE STABILE NEL 2012 (3)

(AGI) - Milano, 1 lug. - L'equilibrio del sistema, raggiunto senza riduzione dell'occupazione, e' stato assicurato anche dalla riduzione delle ore lavorate per dipendente, scese dalle 1.567 del 2011 alle 1.563 del 2012. Infine, da segnalare il fatto che la recessione ha condizionato la misura degli interventi di politica retributiva. Gli stipendi del personale non dirigente, infatti, nel 2012 sono cresciuti mediamente del 2%, quindi meno dell'inflazione (3%). (AGI)
Mi4/Car

01-LUG-13 14:09 NNNN

***Disoccupazione: Sacconi, molto preoccupante, ora decisioni tempestive su costo lavoro

Regolazione piu' semplice per intero Paese in vista Expo

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 lug - "Sono dati molto preoccupanti che descrivono un persistente declino del nostro mercato del lavoro, che penalizza tutte le fasce d'eta' e colpisce tanto gli uomini quanto le donne". Così Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato, commenta a Radiocor le statistiche sulla disoccupazione di maggio, diffuse oggi dall'Istat, che registrano un nuovo record negativo. La gravita' della situazione "deve indurre Governo e maggioranza parlamentare a decisioni tempestive, destinate a produrre effetti nel breve periodo, questo sia con riferimento all'abbattimento del costo indiretto del lavoro, sia a una regolazione piu' semplice, magari di tipo sperimentale e reversibile, sollecitata anche dalla prospettiva dell'Expo, che tuttavia deve essere colta da tutto il territorio nazionale", sottolinea Sacconi, interpellato a margine del convegno di Assolombarda sul mercato del lavoro nell'area milanese e in Lombardia. Per questo "anche le eventuali norme sperimentali che ci auguriamo di inserire nel decreto legge dovranno essere riferite a tutte le attivita' in tutto il Paese nella prospettiva dell'Expo". Si tratta - aggiunge Sacconi - di "misure di regolazione piu' semplice come i contratti di apprendistato, quali la semplificazione della regolazione della formazione in azienda in modo tale da incoraggiarne l'impiego e dall'altra parte anche la mobilitazione delle attivita' pubbliche e private per il collocamento dei giovani".

01-LUG-13 14:53 NNNN

Disoccupazione: Sacconi, molto preoccupante, ora decisioni tempestive su costo lavoro -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 lug - Nel suo intervento al convegno di Assolombarda, Sacconi ha sottolineato che quella di prendere decisioni che siano efficaci nel breve periodo e' comunque "una volonta' dell'anomala maggioranza" e potrebbe garantire "il superamento di contrasti tra le due aeree che durano da 20 anni". E' sulle sfide poste dal mercato del lavoro che Governo - ha rilevato Sacconi - "deve dimostrare di poter fare leva sulla tregua politica e anche sociale" in corso. Secondo Sacconi in sede europea l'Italia deve insistere su un utilizzo delle risorse in modo diverso rispetto al passato, ovvero gestire il Fondo sociale al di fuori del co-finanziamento, oppure il co-finanziamento non sia conteggiato nel deficit e utilizzarlo per l'abbattimento del costo del lavoro che in Italia rappresenta un bisogno "diffuso e strutturale". Un'altra essenziale aerea di intervento, secondo il presidente della Commissione lavoro del Senato ed esponente del Pdl, e' quella dell'istruzione, anzi del "disastro educativo" che e' all'origine delle tante

difficolta' che hanno i giovani a comunicare con il mondo del lavoro. In particolare va dato risalto all'apprendistato come parte integrante del percorso educativo. Scuole e universita' dovrebbero poi mettere on line i cv di diplomati e laureati, come gia' richiede la normativa, per agevolare l'incontro con le richieste delle aziende e quindi l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Sacconi ha poi criticato la riforma Fornero che in tempi di crisi ha avuto un impatto pro-ciclico, determinando "il rattrappimento della propensione delle azione ad assumere". Citando Marco Biagi, Sacconi ha rilevato che "non c'e' un incentivo finanziario che possa controbilanciare un disincentivo normativo". A livello di tipologie contratti di lavoro, il parlamentare ha insistito sulla necessita' di un approccio "coraggioso, pragmatico, sperimentale e reversibile" con l'orizzonte dell'Expo, ma valido per tutto il Paese. La contrattazione, infine, dovrebbe essere "adattativa" e non piu' "rivendicativa".

01-LUG-13 15:40 NNNN

Occupazione: Milano regge la crisi in 2012, Lombardia in "perfetto pareggio"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 lug - Il mercato del lavoro milanese ha retto, sia pure in precario equilibrio, l'impatto della crisi nel 2012, con un aumento dell'occupazione dello 0,2%, saldo derivante tra il +10,7% del turnover in entrata e il -10,5% di quello in uscita, grazie al settore dei servizi che ha assorbito le fuoriuscite dal manifatturiero e alle grandi imprese che hanno compensato le perdite occupazionali nello pmi. E' quanto emerge dall'osservatorio annuale di Assolombarda presentato oggi. Per la Lombardia nel suo insieme, un'indagine del Centro Studi di Confindustria Lombardia segnala invece un "perfetto pareggio" del mercato del lavoro che anche in questo caso pero' deriva da un dato occupazionale negativo sia pure di modesta entita' nel manifatturiero (-0,7%), compensato dal miglioramento nel terziario (+4,1%).

01-LUG-13 17:27 NNNN

Occupazione: Milano regge la crisi in 2012, Lombardia in "perfetto pareggio" -2-

In regione meno assunzioni tempo indeterminato(41,8% da 44%)

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 01 lug - Per fare fronte alla difficile congiuntura le aziende milanesi hanno fatto ricorso a diverse leve:aumento della flessibilita', blocco del turnover, uso degli ammortizzatori sociali, riduzioni di organico che hanno interessato soprattutto le funzioni manageriali. Le imprese hanno ridotto la quota di assunzioni a tempo determinato (50,3% del totale contro il 54% del 2011) e ridimensionato la quota di contratti convertiti da una forma a termine al tempo indeterminato (tasso di conversione

al 33% dal 41%). Su questo ha senz'altro pesato la sfavorevole congiuntura, "ma le due riforme introdotte durante l'anno non hanno giovato: quella delle pensioni ha inceppato il meccanismo di naturale ricambio generazionale, quella del mercato del lavoro ha disincentivato la creazione della forma di lavoro piu' possibile in periodi di incertezza: quello flessibile". Le imprese che hanno comunque utilizzato forme di flessibilita' sono l'82% tra le oltre 700 che hanno risposto all'indagine. Nell'insieme il 95,5% dei lavoratori dipendenti dell'area milanese (Milano, Lodi e Monza-Brianza) ha un contratto a tempo indeterminato e per l'88,8% e' full time.

A livello dell'intera regione Lombardia, le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite dal 44% del 2011 al 41,8% del 2012. Il livello di stabilizzazione e' calato al 33,6% dal 36%. La porzione dei licenziamenti sul totale delle cessazione dei rapporti di lavoro resta inferiore alla media nazionale: 12,2% contro 13,3%. Complessivamente in Lombardia il 37% delle cessazioni ha avuto natura volontaria (dimissioni o pensionamento), mentre il 55% e' stata involontaria (contratti non rinnovati, cessazioni incentivate e licenziamenti) con un'incidenza maggiore nel settore terziario (74%).

Gli-

01-LUG-13 17:28 NNNN

IMPRESE: ASSOLOMBARDA, QUALITA' RISORSE UMANE TRA PUNTI DI FORZA MILANO

Milano, 1 lug. (Adnkronos/Labitalia) - La concentrazione di professionalita' 'high skilled', l'ampia partecipazione femminile, l'elevata scolarizzazione, l'investimento nella formazione dei giovani sono tra i riconosciuti punti di forza su cui si basa la competitivita' internazionale di Milano e la sua attrattivita'. La prolungata recessione comincia pero' a lasciare il segno anche in questa area economica: soffrono in particolare pmi e manifatturiero, che perdono posti di lavoro. Nel 2012 sono servizi e grandi imprese ad assicurare il precario equilibrio dell'occupazione.

Questi i principali risultati che emergono dall'indagine sul mercato del lavoro nell'area milanese condotta dal centro studi di Assolombarda su 750 imprese associate che occupano 120 mila lavoratori nelle provincie di Milano, Lodi e Monza e Brianza. La ricerca, realizzata nell'ambito dell'osservatorio Assolombarda sulle risorse umane, e' stata presentata nel corso di un convegno tenutosi oggi a Milano, a cui sono intervenuti, tra gli altri, Michele Verna, direttore generale Assolombarda, Stefano Colli Lanzi, amministratore delegato Gi Group, Silvio Ferrari, presidente Cargill, Emilia Rio, direttore risorse umane e patrimonio immobiliare Gruppo A2A e Maurizio Sacconi, presidente commissione Lavoro del Senato.

Nell'incertezza della fase economica le imprese hanno adeguato gli organici con un mix di leve strategiche: aumento della flessibilita', blocco del turnover, utilizzo intensivo di ammortizzatori sociali, riduzioni di organico concentrate tra le funzioni manageriali. Le due riforme introdotte non hanno giovato: quella delle pensioni ha inceppato il meccanismo di naturale ricambio

generazionale, quella del mercato del lavoro ha disincentivato la creazione della forma di lavoro piu' possibile in periodi di incertezza, quello flessibile. (segue)

(Lab/Opr/Adnkronos)
01-LUG-13 16:49 NNNN

IMPRESE: ASSOLOMBARDA, QUALITA' RISORSE UMANE TRA PUNTI DI FORZA MILANO
(2)

(Adnkronos/Labitalia) - Secondo l'indagine, "l'area Milanese rappresenta indubbiamente il motore dell'economia italiana". "E' qui -spiega- che gran parte delle imprese multinazionali trovano la naturale porta di accesso al nostro Paese, soprattutto grazie alle caratteristiche di eccellenza e qualita' delle risorse umane presenti. Per tratteggiare l'identikit della forza lavoro bisogna necessariamente partire dalla concentrazione di 'colletti bianchi' (dirigenti, quadri e impiegati) che rappresentano il 78% degli addetti alle dipendenze".

"Il secondo fiore all'occhiello di Milano -prosegue- e' la partecipazione femminile che si colloca ai livelli delle piu' avanzate aree economiche: nel 2012 la quota di donne sul totale del personale e' risultata pari al 36%. Non solo una quota elevata per gli standard del nostro Paese, ma anche in ulteriore crescita rispetto al 2011. Inoltre, la presenza di donne si rafforza soprattutto tra le qualifiche piu' elevate, raggiungendo il 18% tra i dirigenti e il 29% tra i quadri".

Terzo, "l'area milanese si caratterizza per la concentrazione di personale 'high skilled'", si sottolinea, aggiungendo: "Un terzo dei dipendenti e' laureato, per meta' con competenze in materie scientifiche. Il 2012 ha visto crescere l'importanza relativa dei laureati triennalisti. Quarto, l'investimento sui giovani testimoniato anche dal maggiore ricorso al contratto dell'apprendistato, seppur di dimensioni troppo contenute: nel 2012 si e' ampliato il numero di imprese che hanno inserito giovani apprendisti in organico e rispetto al 2011 e' aumentato il peso di questa forma contrattuale sul totale del personale. Il maggior ricorso all'apprendistato e' avvenuto a scapito dell'altro strumento di accesso al mercato del lavoro per le fasce piu' giovani, il contratto di inserimento che, abrogato dalla riforma dall'1 gennaio 2013, gia' nel 2012 si e' ridotto fino quasi a sparire".

(Lab/Opr/Adnkronos)
01-LUG-13 16:52 NNNN

ANSA IT**Ambiente&Energia**

Nasce Refit, rete d'impresa lombarda 'green'

E' la prima del green economy network di Assolombarda

04 luglio, 16:43

(ANSA) - ROMA, 4 LUG - Nasce "ReFit", la prima rete d'impresa nell'ambito del Green Economy Network, il progetto promosso da Assolombarda per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilita' ambientale ed energetica e per dare visibilita' alle loro competenze. Lo annuncia una nota di Assolombarda, precisando che la nuova rete aggrega cinque imprese del settore (Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia) che hanno deciso di condividere un progetto comune legato al recupero dei siti inquinati mediante tecniche di fitobonifica e utilizzo di fonti rinnovabili.

"La complessita' della competizione globale - spiega il Presidente del Green Economy Network, Roberto Testore - richiede standard qualitativi e quantitativi sempre piu' elevati. Le aggregazioni rappresentano una delle soluzioni per il rilancio della competitivita' dell'intero sistema industriale ed economico". "L'esperienza del Green Economy Network - conclude - e' l'esempio di una strategia di sistema che valorizza competenze e potenzialita' delle imprese, individuate attraverso un Repertorio articolato in specifiche filiere tematiche". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



L'Italia che cresce a cura di Michele Cènnamo

04/07/2013

Assolombarda

GREEN ECONOMY NETWORK: NASCE ReFIT LA PRIMA RETE D'IMPRESA

ReFIT - Renewable Energy & Phytoremediation è la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green Economy Network, il progetto promosso da Assolombarda per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica e per dare visibilità alle loro competenze.

La rete ReFIT, sviluppata con il supporto di Assolombarda, aggrega cinque imprese del settore (Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia) che hanno deciso di condividere un progetto comune legato al recupero dei siti inquinati mediante tecniche di fitobonifica e utilizzo di fonti rinnovabili.

Frutto di un'intensa collaborazione tra le imprese, il contratto di rete nasce con l'obiettivo di metter a fattor comune il know-how delle singole aziende per sostenere e rafforzare le opportunità di business condividendo risorse produttive, tecnologiche, finanziarie e relazionali.

L'integrazione delle imprese appartenenti alla rete consentirà di realizzare un'offerta completa non solo per la realizzazione di progetti finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica e ambientale dei siti inquinati, mediante l'applicazione di metodologie di fitobonifica per il recupero e riadattamento di matrici inquinate, ma anche per le attività di sviluppo tecnologico, promozione e internazionalizzazione delle imprese stesse.

“La complessità della competizione globale richiede standard qualitativi e quantitativi sempre più elevati. Le aggregazioni rappresentano una delle soluzioni per il rilancio della competitività dell'intero sistema industriale ed economico”, dichiara il Presidente del Green Economy Network, Roberto Testore. “L'esperienza del Green Economy Network è l'esempio di una strategia di sistema che valorizza competenze e potenzialità delle imprese, individuate attraverso un Repertorio articolato in specifiche filiere tematiche”.

www.avvenire.it

Green Economy Network, il primo successo si chiama ReFIT

10 Luglio, 2013

Si chiama ReFIT il primo successo di networking del Green Economy Network, iniziativa di Assolombarda per favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali dell'hinterland milanese

"Le imprese italiane hanno delle validissime soluzioni tecnologiche ma spesso la dimensione troppo piccola ne blocca le potenzialità di sviluppo verso l'estero" Questa l'opinione di Stefano Dubini, tra i fondatori della recente iniziativa ReFIT rete di imprese che insieme hanno deciso di realizzare una proposta integrata per il recupero di aree da bonificare.

Una proposta low budget in grado di fronteggiare con grandi colossi internazionali anche nelle gare europee ed extraeuropee.

L'iniziativa nasce sotto l'egida di **Assolombarda** nell'ambito del **Green Economy Network**, progetto promosso dall'associazione proprio per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi.

"L'esperienza del Green Economy Network è l'esempio di una strategia di sistema che valorizza competenze e potenzialità delle imprese, individuate attraverso un Repertorio articolato in specifiche filiere tematiche". Presidente del Green Economy Network, Roberto Testore

ReFIT: prima rete d'impreses del Green Economy Network

Venerdì, 5 Luglio 2013 | Economia

Al via il progetto promosso da Assolombarda per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica e per dare visibilità alle loro competenze

Nasce **ReFIT - Renewable Energy & Phytoremediation**, la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green Economy Network, un progetto promosso da **Assolombarda** per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica e per dare visibilità alle loro competenze. La rete aggrega cinque imprese del settore (**Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia**) che hanno deciso di condividere un progetto comune legato al recupero dei siti inquinati mediante tecniche di fitobonifica e utilizzo di fonti rinnovabili.

Frutto di un'intensa collaborazione tra le imprese, il contratto di rete nasce con l'obiettivo di metter a fattor comune il know-how delle singole aziende per sostenere e rafforzare le opportunità di business condividendo risorse produttive, tecnologiche, finanziarie e relazionali. L'integrazione delle imprese appartenenti alla rete consentirà di realizzare un'offerta completa non solo per la realizzazione di progetti finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica e ambientale dei siti inquinati, mediante l'applicazione di metodologie di fitobonifica per il recupero e riadattamento di matrici inquinate, ma anche per le attività di sviluppo tecnologico, promozione e internazionalizzazione delle imprese stesse.

"La complessità della competizione globale richiede standard qualitativi e quantitativi sempre più elevati. Le aggregazioni rappresentano una delle soluzioni per il rilancio della competitività dell'intero sistema industriale ed economico - ha commentato il Presidente del Green Economy Network, **Roberto Testore** - l'esperienza del Green Economy Network è l'esempio di una strategia di sistema che valorizza competenze e potenzialità delle imprese, individuate attraverso un repertorio articolato in specifiche filiere tematiche".

<http://www.zeroemission.tv>

martedì 09 luglio 2013

Bonifiche, da Assolombarda nasce ReFit



ASSOLOMBARDA

ReFIT - Renewable Energy & Phytoremediation è la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green Economy Network, il progetto promosso da Assolombarda per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica e per dare visibilità alle I ...

Notiziario ambiente energia on-line dal 1999

IN BREVE - DISINQUINAMENTO, REFIT AL LAVORO

🌐 FIERA MILANO RHO 📅 MAR, 09/07/2013

Refit, Renewable energy & phytoremediation, è la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green economy network di Assolombarda. Il sistema è nato per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica. Refit aggrega cinque imprese del settore (Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia) che condividono un progetto comune legato al recupero dei siti inquinati con tecniche di fitobonifica e utilizzo di fonti rinnovabili.

Info: greeneconomynetwork.it

SOSTENIBILITA': NASCE REFIT, RETE IMPRESA PER STIMOLARE GREEN ECONOMY
PROGETTO PROMOSSO DA ASSOLOMBARDA

Milano, 4 luglio 2013 - Stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilita' ambientale ed energetica e per dare visibilita' alle loro competenze. Con questo obiettivo nasce ReFit, Renewable Energy & Phytoremediation, la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green Economy Network, il progetto promosso da Assolombarda. La rete ReFit, sviluppata con il supporto di Assolombarda, aggrega cinque imprese del settore (Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia) che hanno deciso di condividere un progetto comune legato al recupero dei siti inquinati mediante tecniche di fitobonifica e utilizzo di fonti rinnovabili.

Frutto di una collaborazione tra le imprese, il contratto di rete nasce con l'obiettivo di metter a fattor comune il know-how delle singole aziende per sostenere e rafforzare le opportunita' di business condividendo risorse produttive, tecnologiche, finanziarie e relazionali. L'integrazione delle imprese appartenenti alla rete consentira' di realizzare un'offerta completa non solo per la realizzazione di progetti finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica e ambientale dei siti inquinati, ma anche per le attivita' di sviluppo tecnologico, promozione e internazionalizzazione delle imprese stesse.

"La complessita' della competizione globale richiede standard qualitativi e quantitativi sempre piu' elevati. Le aggregazioni rappresentano una delle soluzioni per il rilancio della competitivita' dell'intero sistema industriale ed economico", dichiara il presidente del Green Economy Network, Roberto Testore. L'esperienza del Green Economy Network, conclude Testore, "e' l'esempio di una strategia di sistema che valorizza competenze e potenzialita' delle imprese, individuate attraverso un Repertorio articolato in specifiche filiere tematiche".

(Ler/Opr/Adnkronos)

04-LUG-13 13:39 NNNN

Assolombarda: ReFit prima rete d'impresa del Green economy network

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 lug - Renewable Energy & Phytoremediation (ReFit) e' la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green economy network. Il progetto - comunica la societa' in una nota - e' promosso da Assolombarda per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilita' ambientale ed energetica e per dare visibilita' alle loro competenze. ReFit aggrega cinque imprese del settore (Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia) che hanno deciso di condividere un programma comune legato al recupero dei siti inquinati mediante tecniche di fitobotanica e utilizzo di fonti rinnovabili. L'integrazione delle imprese appartenenti alla rete consentira' di realizzare un'offerta completa non solo per la realizzazione di progetti finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica e ambientale di tali siti, ma anche per le attivita' di sviluppo tecnologico, promozione e internazionalizzazione delle imprese stesse.

04-LUG-13 16:37 NNNN

Notiziario Radiocor energie rinnovabili e risparmio energetico

Assolombarda: ReFit prima rete d'impresa del Green economy network

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 lug - Renewable Energy & Phytoremediation (ReFit) e' la prima rete d'impresa nata nell'ambito del Green economy network. Il progetto - comunica la societa' in una nota - e' promosso da Assolombarda per stimolare nuove alleanze tra le imprese milanesi che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilita' ambientale ed energetica e per dare visibilita' alle loro competenze. Refit aggrega cinque imprese del settore (Tia, Land, Tiemme, Passavant Impianti, Hpc Italia) che hanno deciso di condividere un programma comune legato al recupero dei siti inquinati mediante tecniche di fitobotanica e utilizzo di fonti rinnovabili. L'integrazione delle imprese appartenenti alla rete consentira' di realizzare un'offerta completa non solo per la realizzazione di progetti finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica e ambientale di tali siti, ma anche per le attivita' di sviluppo tecnologico, promozione e internazionalizzazione delle imprese stesse.

com-col-mma

04-LUG-13 20:00 NNNN

Parla Rocca (Assolombarda)
«Seguiamo la ricetta tedesca
senza temere la flessibilità»

Francesco Manacorda
A PAGINA 11

“Seguiamo la ricetta tedesca senza paura della flessibilità”

Rocca (Assolombarda): bisogna diventare “impiegabili”, adatti a più lavori nella vita



FRANCESCO MANACORDA
MILANO

«Il lavoro per decreto, con una formula magica del governo che qualcuno pure si aspetta, non arriverà mai. Il lavoro, specie in una situazione in cui gli Stati hanno debiti enormi, nasce solo dalle imprese private e dagli investimenti. E per averne di nuovo serve agire dal lato dell'offerta, rendendo più efficiente il mercato dell'occupazione, e da quello della domanda, riscoprendo una cultura d'impresa e non ostile all'impresa».

Chiedi a Gianfelice Rocca, numero uno della multinazionale Techint e neopresidente dell'Assolombarda, come sbloccare il mercato del lavoro in Italia e creare nuovi impieghi, e una delle prime cose che ti senti dire è che «bisogna ragionare con la testa nel mondo e non pensare che la competitività sia solo un fatto locale. In Germania, dove abbiamo un migliaio di dipendenti, lo facciamo assieme a un sindacato molto presente in azienda e abbiamo buoni risultati».

Che cosa ci può insegnare la Germania, dottor Rocca?

«Molto sul tema del mercato del lavoro, ovvero sull'organizzazione dell'offerta. Durante i

primi Anni 2000, gli anni della Grosse Koalition, tutte le riforme fatte da Hartz hanno cambiato radicalmente un mercato che era assai rigido. Oggi in Germania si lavora da casa, si fa l'infermiere quattro ore il giorno, l'apprendistato funziona. Sono mini e mid-jobs, da 400 a 800 euro al mese, decontribuiti e defiscalizzati, fanno sì che il tasso di occupazione tedesco sia del 70% rispetto al nostro 56%».

A patto di una flessibilità assai avanzata, però.

«Non bisogna avere paura di questa flessibilità in entrata, mentre in Germania la flessibilità in uscita non è certo la libertà di licenziare. Sta di fatto che oggi in Europa abbiamo un sistema completamente dualistico: la Germania ha un tasso di disoccupazione del 5,4%, l'Italia è al 12%, Spagna e Grecia al 27%. Anche per questo bisogna guardarsi attorno, per capire se non c'è qualcosa di strutturalmente sbagliato da noi. E ad esempio in Italia abbiamo il peggior mercato del lavoro europeo dal punto di vista della complessità: il nostro codice del lavoro è di 2700 pagine contro le 800 di quello tedesco e le 130 di quello svizzero. Viviamo in una babele giuslavoristica».

La paura di cambiare, di seguire il modello tedesco, però, dipende anche dalla paura di perdere garanzie sulla stabilità del lavoro...

«Bisogna uscire dall'idea del precariato o del lavoro inteso come difesa di un posto sempre nello stesso punto e nello stesso mestiere, che è del tutto incompatibile con il mondo verso cui andiamo. A questi concetti si deve sostituire quello di “impiegabilità”, cioè fare in modo che le

persone siano dotate di un monte di conoscenze che consente di essere interessanti per il mercato del lavoro in vari momenti. Non si tratta solo di istruzione, ma di formazione continua. In Italia purtroppo questo sforzo è del tutto assente».

E invece che cosa andrebbe fatto, secondo lei?

«Un esempio? Vediamo che l'artigianato sta rinascendo in tutto il mondo, Usa compresi, come processo di diversificazione di prodotti sofisticati. Ci sono migliaia di posti, ma ci sono pochi percorsi scolastici e formativi che portano in quella direzione. Un altro esempio?

La stessa Germania sta entrando in carenza di tecnici, e allora i nostri giovani devono guardarli. Certo, ci vuole una dimensione europea, non si può pensare di trovare il posto sotto casa. Eppure, quando il Politecnico di Milano ha lanciato l'idea di fare tutte le lauree magistrali solo in inglese è stato bloccato da un ricorso al Tar... E questo per fermarci al lato dell'offerta di lavoro, mentre anche la domanda soffre».

Certo, con l'economia in crisi... «Qui il tema di fondo è la cultura d'impresa: oggi viviamo in un Paese profondamente anti-impresa con un fisco e una burocrazia asfissianti, mentre i tempi e l'incertezza della giustizia ci vedono al 160° posto su 180 nelle classifiche di Doing Business».

E come si può creare nuovo lavoro?

«Farlo significa anche aiutare le start up e la crescita dell'export, dove abbiamo perso quote di mercato importanti nelle tecnologie ma dove un recupero è possibile. La vitalità scientifica dell'Italia è elevata, misurata in ci-

tazioni è pari all'80% di quella tedesca; ma poi facciamo il 20% dei brevetti della Germania».

E questo chiama in causa il distacco tra mondo accademico e mondo dell'impresa...

«Chi è nell'Università dovrebbe pensare alla propria ricerca come qualcosa che può cambiare il mondo attorno a sé, come avviene ad esempio al Mit e come non succede qui. Ma in generale l'Italia può essere un leader, nell'innovazione combinatoria: la combinazione di tecnologie esistenti - o nell'innovazione evolutiva che è diversa dall'evoluzione rivoluzionaria che fanno i colossi come Microsoft, con 5000 brevetti l'anno».

Ma quali spazi si possono liberare se i grandi gruppi italiani sono sempre di meno?

«Nelle tecnologie dell'informazione o nelle biotecnologie servono grossi investimenti iniziali per grandi progetti, e questa obiettivamente è una barriera per un Paese che tra l'altro ha perso già nel passato i suoi principali player. Ma c'è una nicchia - Israele insegna - dove c'è spazio per un'infinità di sviluppatori, di creatori di applicazioni. Questo avviene specie nelle grandi città: Milano e Torino, anche come presenza di università e imprese, se liberano energie, possono giocare una partita europea».

A patto di cambiare il quadro normativo?

«Sì, serve anche questo. Una profondissima revisione del codice del lavoro e pratiche attive per l'occupazione; poi percorsi di istruzione che pensino al lavoro fin dall'inizio. E dentro le aziende abbiamo difficoltà a premiare il merito: gli aumenti debbono essere legati solo alla produttività e negoziati solo a livello aziendale».



Ha detto

L'offerta

Da noi il peggiore mercato del lavoro
Abbiamo un codice di 2700 pagine contro le 130 di quello svizzero

La domanda

L'artigianato rinasce ma non ci sono scuole
Il posto non si trova sotto casa, ci vuole uno sguardo europeo

Le opportunità

Possiamo essere leader nelle nicchie dove c'è bisogno di sviluppatori
Torino e Milano possono giocare questa partita



Gianfelice Rocca, numero uno di Techint e di Assolombarda





Palermo, altro femminicidio

Denunciato 6 volte La uccide a coltellate

Il figlioletto di due anni la veglia per ore. La madre della vittima accusa la polizia: non avete fatto nulla e ora siete qui
Anello e Zanotti A PAGINA 19



Il dissidente kazako

Abylazov, nuove ombre sull'Italia

Al vaglio di Palazzo Chigi i documenti che hanno determinato l'espulsione di moglie e figlia: mistero sul passaporto
Francesco Grignetti ALLE PAGINE 14 E 15



Vivere il mare

Occhio alle meduse Tra fascino e insidie

Anche quest'anno la solita invasione. Attenti alla Pelaglia, è la più «attiva» con braccia e tentacoli di diversi metri
Ferdinando Boero A PAGINA 21

Napolitano lavora per stemperare le tensioni. Vertice notturno da Berlusconi, che prova a placare i falchi

Giustizia, Parlamento bloccato

Il Pdl chiede lo stop dei lavori, poi mediazione col Pd: rabbia dei renziani Caos in Aula: corpo a corpo tra 5 Stelle e democratici. Grillo: il Paese salta

LA NECESSITÀ DI SEPARARE DUE DESTINI

LARGO LA SPINA

La ventennale parabola politica di Silvio Berlusconi rischia di chiudersi nel modo peggiore. Non tanto e non solo per lui, se a fine mese la Corte di Cassazione confermerà la sentenza di condanna a quattro anni e la sua interdizione perpetua dal pubblico ufficio, ma quel verdetto potrebbe trascinare l'Italia in una grave crisi politica e istituzionale.

CONTINUA A PAGINA 35

L'accelerazione della Cassazione sul processo Mediaset fa tremare il governo. Il Pdl rinuncia all'Aventino ma blocca per un giorno i lavori della Camera, minacciando nuove azioni di «guerriglia» in difesa di Berlusconi. Una tensione che, di riflesso, travolge anche il Pd, all'interno del quale crescono i malumori verso le larghe intese: l'ok allo stop per un giorno spacca i democratici, con i renziani all'attacco. **DA PAG 2 A PAG. 9**

ASSEMBLEA PERMANENTE IL SESSANTOTTO DEL PDL

UGO MAGRI

«**A**ssemblea» ora la parola magica del Sessantotto studentesco. «Assemblea» era pure il mito di un certo operai che, da destra, veniva visto come fumo negli occhi. Ma i tempi sono cambiati.

CONTINUA A PAGINA 4

E IL PREMIER AVVISA “NON RESTO A OGNI COSTO”

FEDERICO CHEMISCA

Le urla, gli insulti, il Parlamento sottopreso, lo scontro fisico evitato per un soffio, le ora prova a ripeterlo e vallo a spiegare il mantra scaramantico cui Letta s'è affidato dall'insediamento: «Le vicende giudiziarie di Berlusconi non influiranno sul governo».

CONTINUA A PAGINA 3

INCHIESTA



Frenati dalla paura di rischiare

ERINABETTA GUALMINI

Non si può pensare di uscire dalla crisi se non si rifondano istituzioni, politiche e abitudini mentali. Se non ci si rimette in gioco. Non basta riformare ritoccando. Non basta grattare la superficie. Tutti hanno paura e si limitano ad aspettare tempi migliori.

CONTINUA A PAGINA 35

IL RACCONTO DI MARTEN GASPARINI, A 16 ANNI È IL GIOCATORE DI BASEBALL EUROPEO PIÙ PAGATO NELLA MAJOR LEAGUE

“Il mio sogno americano diventato realtà”



Marten Gasparini firma il contratto milionario: potrà giocare solo da maggio, quando compirà 17 anni

FRANCESCO MANACORDA
CITTÀ A PAGINA 22

Parla (Luca Assolombarda) «Seguono la ricetta tedesca senza tenere la flessibilità»

FRANCESCO MANACORDA
A PAGINA 11

IL CAVALIERE RIMANE SENZA PIANO B

MARCELLO SORGI

Martedì mattina, quando Thanatos ha bussato alla sua spalla con la punta della falce che annuncia la fine, Silvio Berlusconi non era affatto di buon umore. Non lo era da giorni. Le due settimane trascorse ad Arcore, per sfuggire al tritacuto romano del suo partito, non erano riuscite a ritemperarlo.

CONTINUA A PAGINA 5

LE SFIDE DEL PAPA

Sotto chiave tutte le carte dello Ior

ANDREA TORCHETTI
CITTÀ DEL VATICANO

Per certe cose sono un grande ingenuo, ma per altre mi si attiva l'allertometro...»

Parola di Jorge Mario Bergoglio, quando ancora era arcivescovo di Buenos Aires, riferite agli episodi di corruzione che coinvolgono ecclesiastici. E l'allertometro sembra entrato effettivamente in vigore Oltretomba.

CONTINUA A PAGINA 13

DEOVIT^e
IN FARMACIA
ISTITUTO DERMATOLOGICO ITALIANO

Buongiorno Massimo Gramellini Nessuno possiede nessuno

Caro bambino di Palermo, non mi faccio illusioni: le immagini che il tuo subconscio ha registrato nelle quattro ore in cui sei rimasto in casa da solo con il corpo assassinato di tua madre resteranno impresse nelle tue viscere come un tatuaggio immateriale. Saranno la carozzella emotiva su cui siederai per tutta la vita. Ma nonostante questo, puoi farcela. Spero che, quando ti riveleranno la verità, avrai già abbastanza esperienza di mondo per accettarla, ma anche sufficiente ingenuità per non permetterti di peggiorarti. Il regista che ha in mano tutti i nostri copioni ti ha affidato un ruolo delicatissimo: tu, orfano precoce della vittima di uno stalker, puoi diventare la tomba del maschio o la sua riscossa. Dipenderà da come saprai accogliere un messaggio semplice e rivoluzionario: nessuno possiede nessuno.

L'amore ti dà diritto di amare, non quello di vantare diritti sulla persona amata. Anche a te, come a tutti, capiterà di essere rapito, abbandonato, tradito. Anche tu ti troverai a camminare in qualche oscura notte dell'anima, quando la perdita dell'amore toglie il sonno, il senno e il senso di ogni prospettiva, trasformando la passione in ossessione. E si vedrà chi sei veramente. Potrai rifiutare la sconfitta e tormentare colui che ti respinge, e allora il sarai rivelato un debole e, nei casi estremi, un farabutto. Oppure potrai farti forza e sublimare il tuo sentimento in rispetto, lasciandola andare in pace. Per un po' starai peggio, ma appena riemersi dalla sofferenza sarai diventato la persona di cui abbiamo bisogno. Un uomo vero.

Cedimenti nelle fondazioni?

PALI O RESINE:
la soluzione più adatta per il consolidamento
Sopralluoghi e preventivi gratuiti
800 40 16 40
www.kappozeta.it

Il patto sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil **Accordo all'Expo sui contratti flessibili: 800 posti per i giovani**

Letta: sulla base dell'intesa si può pensare a un modello nazionale

Un accordo tra la società di gestione dell'Expo e Cgil, Cisl e Uil per contratti flessibili che consentiranno 800 assunzioni (soprattutto tra i giovani) entro il 2015. Per il premier Enrico Letta l'intesa può diventare un modello a livello nazionale. Il ministro Giovannini: è un primo passo.

Servizi ▶ pagina 5

Expo spa, ok alla flessibilità: intesa per 800 assunzioni

Letta: «Ottimo accordo, si può pensare a un modello nazionale»

Davide Colombo
 ROMA

Un accordo di secondo livello nel nome della maggiore flessibilità e targato Expo 2015. Ecco l'oggetto dell'intesa annunciata ieri dai vertici della società che dovrà gestire l'Esposizione universale di Milano e i rappresentanti lombardi di Cgil, Cisl e Uil nonché dalle categorie del commercio.

L'accordo arriva alla vigilia della votazione in Aula al Senato del Dl lavoro, con le ultime correzioni che verranno presentate dal Governo, ed è stato salutato dal premier, Enrico Letta, come un'ottima intesa sulla cui base «si può pensare a un modello nazionale». Soddisfatto anche il ministro Enrico Giovannini: «Le parti sociali - ha dichiarato - hanno compreso l'importanza dell'evento internazionale come occasione storica per il Paese, soprattutto in termini di opportunità per un rilancio dell'occupazione, dando prova di grande responsabilità».

Il focus del protocollo è puntato in particolare sull'apprendistato (340 le assunzioni previste), i contratti a termine (300 addetti che saranno individuati almeno per il 10% dalle liste di

mobilità e da ex lavoratori ora disoccupati) e gli stagisti (195, che saranno coinvolti in 17 ambiti di orientamento professionale e ai quali sarà garantito un congruo rimborso spese).

Le prime assunzioni partiranno già quest'anno, per arrivare alle circa 800 previste entro il 2015, quando Expo 2015 Spa sarà nel frattempo passata dagli attuali 200 dipendenti a 325. In totale quindi saranno oltre mille gli addetti coinvolti nella gestione dell'Esposizione. Per quello che riguarda l'apprendistato sono introdotte nuove figure professionali (operatore Grandi Eventi, specialità Grandi Eventi e tecnico sistemi di gestione Grandi Eventi) con specifici piani formativi soprattutto *on the job*. Mentre per i contratti a termine si prevede l'ampliamento dei limiti quantitativi di utilizzo «a fronte della predeterminazione della causale all'interno dell'accordo stesso» e specifiche durate contrattuali (minimo 6, massimo 12 mesi). Il testo definisce poi il perimetro delle attività dei volontari che saranno ingaggiati direttamente da Expo 2015 Spa: 475 addetti/equivalenti che, con le rotazioni previste, dovrebbero coinvolgere fino a 18.500 addetti.

I DETTAGLI DELL'ACCORDO

Il protocollo firmato con i sindacati punta soprattutto su apprendistato (340 assunzioni previste), contratti a termine (300) e stagisti (195)

Assolombarda

Rocca: per le parti sociali spunto utile a trovare soluzioni generali, l'Expo sia occasione di sviluppo

Giovannini

«È stata compresa l'importanza dell'evento soprattutto per il rilancio dell'occupazione»

«Si tratta di una piattaforma importante - ha spiegato al Sole 24 Ore l'ad di Expo Giuseppe Sala - che può diventare un utile riferimento per le intese nazionali cui si sta lavorando per garantire maggiore flessibilità nel mercato del lavoro».

L'accordo di Milano, cui le parti hanno lavorato per diversi mesi e che arriva dopo il protocollo firmato in Prefettura nel febbraio del 2012, dedica una parte specifica all'applicazione delle norme in materia di legalità, tutela e sicurezza del lavoro, prevedendo un "comitato di monitoraggio" e la presenza coordinata delle parti all'interno del sito espositivo. Inoltre, per quanto riguarda l'indotto, ogni capitolato di appalto, affidamento o fornitura di servizi stipulato da Expo 2015 Spa dovrà prevedere «specifiche clausole che assicurino il rigoroso rispetto degli obblighi retributivi, contributivi e di sicurezza da parte delle aziende contraenti».

Un'intesa di questa natura, ha scritto in una nota il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, va apprezzata perché costituisce un importante passo per la buona funzionalità della società Expo e, conseguentemente, per il successo del gran-

de evento che vedrà Milano protagonista nel 2015. «Auspichiamo - ha proseguito Rocca - che l'accordo relativo alla società Expo costituisca un utile spunto per i prossimi lavori delle parti sociali al fine di individuare soluzioni generali che permettano di fare di Expo una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, in particolare giovanile». E di intesa che deve valere come un modello/opportunità per tutto il Paese hanno parlato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni e il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Soddisfatti anche i sindacati. Graziano Gorla, segretario generale della Cgil di Milano, ha auspicato che oltre i sei mesi dell'Esposizione molti dei nuovi contratti vengano stabilizzati: «Le scelte sul futuro si determineranno nei cantieri che verranno aperti nei prossimi sei mesi» ha affermato, mentre Walter Galbusera della Uil ha parlato di un'intesa «che dà una risposta equilibrata alle forti esigenze di flessibilità connesse all'evento espositivo, secondo un quadro di regole legislative e contrattuali opportunamente adattate alla particolarità del contesto, con la giusta tutela per le persone che saranno impiegate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Il premier: si può pensare a un esempio da riprodurre. Giovannini: le parti sociali hanno agito con grande responsabilità

Flessibilità, modello Expo per il lavoro

Accordo società-sindacati sulle regole: per 6 mesi 800 occupati e 18.500 volontari

MILANO — Per una volta tutti d'accordo, sindacati, società e istituzioni. Expo e confederali hanno sottoscritto ieri il primo accordo sul lavoro in vista dell'esposizione del 2015: una intesa che garantisce una occupazione a circa 800 persone, giovani e disoccupati. La prima benedizione, dopo che l'ad di Expo Giuseppe Sala ha illustrato i contenuti ed espresso la propria «grandissima soddisfazione perché questa è una svolta per il Paese», è del premier Enrico Letta: «L'Expo si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia». A ruota, il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini: «Le parti sociali hanno compreso l'importanza dell'evento internazionale come occasione storica per il Paese, soprattutto in termini di opportunità per un rilancio dell'occupazione,

dando prova di grande responsabilità». In effetti, non più tardi di una settimana fa, durante un incontro che si era svolto a Roma, dal ministro era arrivato l'invito a dare risposte equilibrate e tempestive alle forti esigenze di flessibilità connesse all'evento.

L'intesa raggiunta riguarda, appunto, le forme di flessibilità applicabili in riferimento all'apprendistato, al contratto a tempi determinato, agli stage. Complessivamente, dal prossimo anno troveranno lavoro circa 800 persone, ai quali si aggiungeranno 18.500 volontari: anche il loro ruolo è stato circoscritto (daranno informazioni e indicazioni ai turisti) e concordato con i sindacati. Nell'apprendistato, che riguarderà 340 persone di età inferiore ai 29 anni, verranno introdotte tre nuove figure professionali

legate ai grandi eventi. I circa 300 contratti a tempo determinato saranno individuati partendo dalle liste mobilità e tra le persone disoccupate. Per quanto infine riguarda gli stage, sono stati stabiliti 17 ambiti di orientamento professionale per un totale di 195 stagisti coinvolti, che riceveranno 516 euro di rimborso spese, oltre ai buoni pasto.

Non si tratta di contratti in deroga, puntualizzano all'unisono i sindacati: «Abbiamo usato gli strumenti normativi e contrattuali esistenti, di primo e di secondo livello, per governare le esigenze di un evento di questa portata in materia di mercato del lavoro, sicurezza e formazione».

Soddisfatto il sindaco Giuliano Pisapia: «Sono sempre più convinto che Expo 2015 sarà quel motore capace di far ripartire l'economia

nel nostro Paese creando così nuovi posti di lavoro». Così il Governatore Roberto Maroni: «Tutti hanno compreso che ci troviamo di fronte a un'occasione storica non solo per Milano e la Lombardia ma per tutto il Paese. Mi auguro perciò che si prosegua su questa strada, perché i tempi stringono e solo lavorando tutti insieme possiamo raggiungere grandi risultati come questo». Anche il presidente di Confcommercio e Camera di Commercio, Carlo Sangalli, tra i primissimi a sollecitare contratti flessibili per Expo, sostiene che «da oggi l'evento è più vicino ai lavoratori e ai giovani e si delinea sempre più come grande opportunità strategica per ritrovare la via della crescita». Tesi ribadita da Gianfelice Rocca, leader degli industriali lombardi.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità dell'accordo firmato con le parti sociali

Le nuove figure per l'apprendistato

1 L'accordo introduce nuove figure professionali per la formula dell'apprendistato, come l'operatore grandi eventi e il tecnico sistemi di gestione. Previsti anche specifici piani formativi

Più flessibilità per i contratti a tempo

2 Interventi anche sul contratto a tempo determinato con ampliamento dei limiti quantitativi di utilizzo a fronte della predeterminazione della causale e specifica durata (minimo sei mesi, massimo 12)

Quasi 200 stagisti coinvolti per l'Expo

3 Sul fronte degli stage vengono stabiliti diciassette ambiti di orientamento professionale per un totale di 195 stagisti coinvolti. Per i quali è previsto un congruo rimborso spese e buoni pasto giornalieri

340

persone, di età inferiore ai 29 anni, lavoreranno con contratto di apprendistato

300

i contratti a termine, individuati partendo da disoccupati e liste mobilità

Accordo sindacati-imprese. Cgil: risposte ai giovani, senza dimenticare chi ha perso il posto

Lavoro, l'occasione Expo

«Nuovi contratti, una svolta». Centinaia di assunti

Oltre ottocento posti di lavoro, fra contratti a tempo determinato, apprendistati e stage con rimborso spese. Il contratto siglato ieri fra Expo, i sindacati confederali e i rappresentanti di categoria del Commercio lascia tutti soddisfatti e apre qualche spiraglio al mondo del lavoro per giovani e disoccupati di tutte le età. Un accordo ampio, che riguarda inoltre l'occupazione del lavoro e la sicurezza e che definisce anche il ruolo dei volontari. «Un'ottima intesa», commenta il premier Enrico Letta plaudendo al ruolo «molto produttivo delle parti sociali». Da Assolombarda e sindacati commenti positivi: «Un'occasione».

A PAGINA 3 Soglio

Verso il 2015 La Cgil: l'accordo offre risposte positive ai giovani, ma non dimentica chi ha perso il posto. Assolombarda: occasione per il rilancio

Expo, imprese-sindacati: 800 assunzioni

L'accordo siglato ieri. Contratti agevolati e stage. Pisapia: importante passo avanti

Oltre ottocento posti di lavoro, fra contratti a tempo determinato, apprendistati e stage con rimborso spese. Il contratto siglato ieri fra Expo, i sindacati confederali e i rappresentanti di categoria del Commercio lascia tutti soddisfatti e apre qualche spiraglio al mondo del lavoro per giovani e disoccupati di tutte le età. Un accordo ampio, che riguarda inoltre l'occupazione del lavoro e la sicurezza e che definisce anche il ruolo dei volontari. «Un'ottima intesa», commenta il premier Enrico Letta plaudendo al ruolo «molto produttivo delle parti sociali»: «L'Expo si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia». Un commento che riprende quanto l'ad di Expo Giuseppe Sala aveva già dichiarato in mattinata, poco prima della firma: «Abbiamo anticipato i contenuti dell'accordo al presidente Letta, al ministro Giovannini e al leader degli industriali Rocca, perché riteniamo sia un buon esempio di come si possa operare e speriamo trovi appli-

cazione anche a livello nazionale».

I sindacati commentano all'unisono. Il segretario della Camera del Lavoro, Graziano Gorla dà un «giudizio sostanzialmente positivo delle relazioni sindacali con Expo e di questo accordo». Anche perché «l'accordo offre risposte positive verso i giovani, ma non dimentica i lavoratori che in questi anni sono stati espulsi dal ciclo produttivo e si trovano in mobilità».

Daniilo Galvagni, leader della Cisl milanese, si augura che «altri imprenditori e altre associazioni o soggetti seguano questo esempio per raggiungere gli stessi risultati. Certo — ammette — rimane aperta la questione di quali risposte dare ai lavoratori al termine di Expo, compresi i dipendenti della società». Soddisfatto anche Walter Galbusera, segretario generale della Uil milanese e lombarda: «Cgil-Cisl e Uil rispondono in modo concreto e tempestivo alla sollecitazione del ministro Giovannini e, a solo una settimana di distanza

dall'incontro svolto in sede nazionale, abbiamo già un primo, importante accordo. Una risposta equilibrata alle forti esigenze di flessibilità connesse all'evento».

«Come amministrazione comunale — commenta l'assessore comunale al Lavoro, Cristina Tajani — abbiamo seguito da vicino questo percorso, fortemente convinti del valore della negoziazione tra le parti. È per questa ragione che, nelle settimane passate, abbiamo rivolto al governo l'invito a un confronto con le parti sociali e le istituzioni a livello territoriale sui temi relativi alla flessibilità per Expo. Il lavoro fatto sul territorio deve essere recuperato all'interno del confronto che si sta svolgendo a livello nazionale sullo stesso tema».

Il protocollo individua un accordo sulle forme di flessibilità applicabili in riferimento alle tipologie di contratto scelte: come puntualizza Sala, «nell'apprendistato introduciamo nuove figure professionali legati alla gestione dei grandi eventi, con piani formativi ad hoc».

Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato, non ci sono deroghe ma si è cambiata la causale del contratto del commercio, che consente, in casi delimitati e specifici di ampliare i limiti quantitativi di utilizzo del personale (da un minimo di sei ad un massimo di 12 mesi).

L'apprendistato riguarderà circa 340 persone, under 29. I contratti a tempo determinato, circa 300, saranno individuati partendo dalle liste di mobilità e dalle persone disoccupate. «Gli stage — prosegue l'ad — saranno in deroga rispetto alle norme attuali, riguarderanno 195 ragazzi per i quali è previsto un rimborso spese di 516 euro. I volontari? Si occuperanno di dare informazioni e indirizzare i turisti «e il loro impegno — ha chiarito Antonio Larenò della Cgil — non sostituirà il lavoro»: considerando un impegno giornaliero di 5 ore per due settimane 475 persone, in totale nei sei mesi ruoteranno 18.500 volontari circa.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl

«Ora altri imprenditori e altre associazioni seguano questo esempio»

I numeri

20 milioni
I visitatori previsti



126
I Paesi che hanno già aderito



199 mila
Posti di lavoro creati



500 mila
Ricezione posti letto



36 mila
Volontari per Expo

GLI INVESTIMENTI**NUOVI CONTRATTI PER EXPO****APPRENDISTATO**

340 persone di età inferiore al 29 anni

**CONTRATTI**

a tempo determinato: circa **300**

**STAGISTI**

195 pagati **500** euro di rimborso spese

I RICAVI PREVISTI

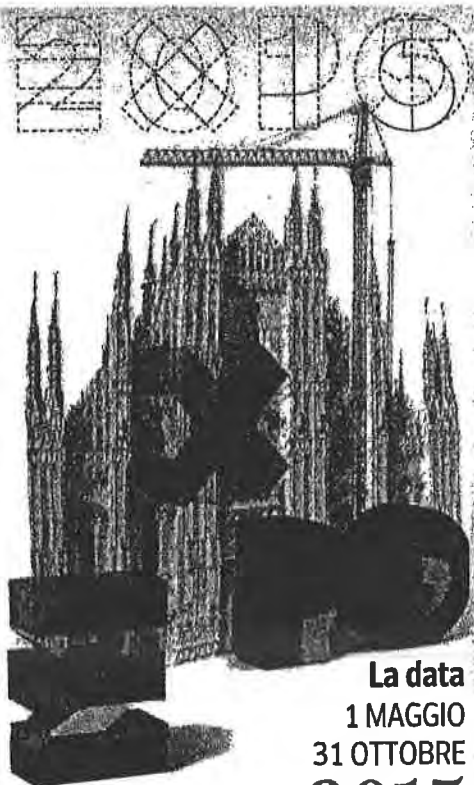
1.533 milioni
Al primo posto: vendita biglietti

456 milioni

I COSTI PREVISTI

1.533 milioni
Al primo posto: tecnologie e intrattenimento

317 milioni



La data
1 MAGGIO
31 OTTOBRE
2015

D'ARCO

Hanno detto

”

Ottima intesa: produttivo il ruolo delle parti sociali

Enrico Letta



”

Un importante passo per il successo dell'evento 2015

Gianfelice Rocca



”

Un accordo che sarà punto di riferimento per altri successivi

Graziano Gorla

Via libera alla flessibilità, ma senza deregulation. E nel 2014 parte la ricerca dei 18.500 volontari per Rho-Pero

Lavoro, ecco il modello Milano

Accordo Expo-sindacati per l'assunzione di 800 giovani

È il modello Milano per il lavoro. Che, adesso, potrebbe perfino diventare la base per i contratti nazionali. L'accordo, si-

glato dalla società di gestione dell'Expo e dai sindacati locali, ha portato al via libera di forme di flessibilità senza, però, sconfinare nella deregulation te-

muta da Cgil, Cisl e Uil. I posti di lavoro in gioco sono oltre 800 e saranno dedicati soprattutto ai giovani. Una parte dei futuri dipendenti verrà cercata tra i

disoccupati e le persone in mobilità. E nel 2014 partirà anche la caccia ai 18.500 volontari.

ALESSIA GALLIONE
A PAGINA IV

Ottocento posti di lavoro con il contratto Expo la chiamata si apre nel 2014

Accordo società-sindacati. Caccia a 18 mila volontari

ALESSIA GALLIONE

LA CACCIA verrà aperta all'inizio del 2014. Si partirà con i 18.500 volontari che, all'interno del milione di metri quadrati di Rho-Pero, dovranno soprattutto dare informazioni e indirizzare i turisti. Subito dopo, entro giugno, si passerà alla ricerca di quegli 800 giovani che, durante i sei mesi dell'Expo, lavoreranno in modo "flessibile" tra i padiglioni per muovere le fila della manifestazione. Altrettante opportunità che si apriranno nel grande gelo della crisi, con la società di gestione del 2015 guidata da Giuseppe Sala che partirà dalle liste di mobilità e di disoccupazione per riservare parte dei posti (almeno il 10 per cento) a chi non può più contare su un vero stipendio. E rilancerà avvisi e ri-

cerche di profili ad hoc sul web.

È il "modello Milano", quello disegnato dall'accordo raggiunto dalla spa e dal segretario della Cgil Graziano Gorla, da quello della Cisl Danilo Galvagni e della Uil Walter Galbusera. Un primo passo per i nuovi contratti "flessibili" e condivisi che siglerà direttamente Expo. La maggior parte degli 800 tra giovani apprendisti, impiegati a termine e stagisti verranno assunti nel 2015 (una cinquantina sarà già attiva a novembre del

2014), in modo da ricevere una formazione adeguata. Si aggiungeranno agli occupati della società: oggi sono circa 200, al culmine dell'evento arriveranno a 325. «Con queste persone si chiuderà il fabbisogno per Expo spa», spiega Sala, «ma non le opportunità che offrirà l'Esposizione: altri posti saranno creati

dai Paesi con i loro padiglioni».

È riuscito ad allargare le maglie, senza sconfinare nella temuta deregulation, il tavolo locale. È l'intesa, che prevede anche una parte dedicata alla sicurezza e alla legalità e alla nascita di un "comitato" che dovrà vigilare sulle nuove norme, adesso viene celebrata. Tutti, da Sala ai sindacati fino a Palazzo Marino, la rilanciano come la strada per uscire dall'impasse nazionale. «È un ottimo contributo per i confronti nazionali che già il ministero ha programmato per le prossime settimane», certifica il sottosegretario Maurizio Martina. Oltre alla soddisfazione di Cgil, Cisl e Uil, arriva un via libera anche dal mondo delle imprese, con il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca e quello della Camera di commercio Carlo

Sangalli. Per il sindaco Giuliano Pisapia, il protocollo rappresenta non solo un «passo in avanti», ma una conferma: «Sono sempre più convinto che Expo sarà quel motore capace di far ripartire l'economia nel nostro Paese creando così nuovi posti di lavoro», dice. Ma i sindacati hanno anche lanciato un allarme: «Bisogna pensare al post Expo». A partire dal futuro di coloro che saranno occupati per quei sei mesi. Che fine faranno? Un'esigenza rilanciata

dall'assessore al Lavoro Cristina Tajani: «Ora tocca alle istituzioni lavorare per offrire percorsi di formazione, prima, e di inserimento e di ricollocamento dopo, anche per tutti quei lavoratori che non saranno assunti direttamente dalla società Expo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deroghe sulla flessibilità, quote per disoccupati e liste di mobilità Pisapia: "Con l'Esposizione riparte l'economia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Letta: facciamo così in tutto il Paese Il «miracolo» di Expo: il contratto diventa flessibile

di ANTONIO CASTRO

L'Expo di Milano come grande laboratorio sperimentale per rilanciare occupazione e la crescita in tutta Italia. L'accordo raggiunto ieri mattina, tra tutti i sindacati milanesi e l'amministratore delegato di Expo 2015, fa sobbalzare prima di tutto per l'unitarietà dell'intesa. Una volta tanto aziende (...)

segue a pagina 6

i nostri soldi

LA CISL FRENA Non solo la Cgil, anche gli uomini di Bonanni chiedono che le nuove regole siano limitate alla rassegna milanese: provvedimento eccezionale

Letta spinge il modello Expo: contratti flessibili per tutti

Accordo con i sindacati: 800 assunzioni per il grande evento con regole meno rigide. Il premier è entusiasta: estendiamo l'esperimento a livello nazionale

... segue dalla prima
ANTONIO CASTRO

(...) e rappresentanti dei lavoratori marciano compatti, senza strappi. Il manager dell'evento lombardo, Giuseppe Sala, è riuscito a far mettere in calce all'accordo, che sostanzialmente estende e dilata la flessibilità contrattuale, a Cgil, Cisl, Uil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-Tucs. Tutte le sigle, comunali e regionali, si sono dette pronte a mettersi in discussione per attivare entro gennaio 2014 ben 800 nuovi posti di lavoro. In sostanza il protocollo d'intesa permette di introdurre una maggiore flessibilità sul lavoro, e proprio questa duttilità - legata magari alle necessità di grandi eventi, potrebbe fare da progetto pilota replicabile a livello nazionale. Lo sottolinea convinto il presi-

dente del Consiglio, Enrico Letta, ne è convinto anche il ministro del Welfare Enrico Giovannini che a settembre dovrà condurre in porto il "tagliando" alla riforma Fornero. Di più: per Letta «il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo» E poi, proprio «sulla base dell'intesa raggiunta a Milano si può pensare a un modello nazionale». Per il presidente del Consiglio, insomma, l'«Expo si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia».

Certo tirare un tratto di penna sulle garanzie contrattuali, in nome dell'emergenza occupazionale che vive il Paese, espone qualsiasi iniziativa - seppure delimitata nel tempo - a tagli importanti nei controlli sulla sicurezza e sulla legalità. Però azienda e sindacati hanno trovato un punto d'equilibrio, al-

meno all'Expo, prevedendo interventi (e un capitolato a parte) proprio in materia di legalità, tutela e sicurezza sul lavoro. Tanto per iniziare verrà istituito un Comitato di monitoraggio in loco e sarà garantita la presenza di "vigili" (e sistemi di accertamento e controllo) proprio nell'area espositivo.

La chiave di volta delle previste 800 nuove assunzioni a termine (300 posti garantiti fino al 2015) sarà l'apprendistato, ma anche gli stage (195 retribuiti con 516 euro al mese) e il reinserimento (con una quota iniziale del 10%) dei disoccupati locali. Le prime assunzioni di staff dovrebbero partire nel 2014. Mentre gli stage e gli apprendistati (340), saranno avviati a ridosso dell'evento. Quello che è certo, viste le rigidità normative, le queste assunzioni «non sarebbero state possibili con le regole

attuali. Grazie a questo tavolo comune con i sindacati invece sono diventate realtà». Evidentemente soddisfatto il leader regionale di Confindustria, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. Gli industriali hanno fatto da tempo un totem della flessibilità e Rocca ora si «augura che questa piattaforma venga presa e utilizzata per tutto il contesto che ci circonda».

L'aspetto sorprendente è che i tre leader sindacali nazionali non si espongono minimamente nel commentare l'intesa milanese. Né Susanna Camusso, né Raffaele Bonanni, né tantomeno Luigi Angeletti (Uil), spendono una riga di comunicato a commentare l'accordo che ha tratti innovativi e di fatto stravolgono (seppure territorialmente e per il singolo evento), l'impianto normativo. Mandano avanti generici co-

municati di apprezzamento della «contrattazione locale», inneggiano alle «esigenze di eccezionalità», forse consapevoli, le segreterie nazionali, che a livello locale, seppur nella produttiva Lombardia, non è proprio il momento di erigere bar-

ricate in nome della tutela di un principio. Quando il lavoro non c'è, e sfuma tra le dita di un sistema industriale impantanato, c'è poco da gridare al rigore regolatorio, ma bisogna cogliere le opportunità. Resta da vedere come verrà disegnata questa

piattaforma. La Cgil ha già messo le mani avanti: «Nei prossimi mesi il confronto proseguirà per definire gli aspetti relativi all'organizzazione del lavoro (orari, ferie) nel periodo dell'evento e l'introduzione di un premio di risultato».

Ma il segnale più allarmante, per il palazzo della politica, arriva dalla Cisl: l'accordo «dimostra come le parti sociali riescono ad individuare soluzioni senza la necessità di incursioni legislative». Letta e Giovannini sono avvisati...

☐☐☐ L'INTESA

IL PROTOCOLLO

Il protocollo disciplina le modalità di assunzione e di impiego del personale durante i sei mesi dell'esposizione universale e nel periodo di preparazione immediatamente precedente. Nel protocollo si individuano forme di flessibilità applicabili in riferimento all'apprendistato, al contratto a tempo determinato e allo stage.

APPRENDISTATO

La chiave di volta delle previste 800 nuove assunzioni a termine sarà l'apprendistato (300 posti garantiti fino al 2015), ma anche gli stage (195 retribuiti con 516 euro al mese) e il reinserimento (con una quota iniziale del 10%) dei disoccupati locali.

TEMPI DETERMINATI

Sono definiti interventi sul contratto a tempo determinato (saranno circa 300) con ampliamento dei limiti quantitativi di utilizzo a fronte della predeterminazione della causale all'interno dell'accordo stesso e specifiche durate contrattuali (minimo 6, massimo 12 mesi).

I TEMPI

Le prime assunzioni di staff dovrebbero partire nel 2014. Mentre gli stage e gli apprendistati saranno avviati a ridosso dell'evento milanese.



L'ad di Expo Giuseppe Sala [Fotogramma]



VERSO IL 2015 FIRMATO L'ACCORDO TRA LA SOCIETÀ E I SINDACATI

Nuovi contratti Expo, il premier Letta «Milano indica la via a tutto il Paese»

— MILANO —

DAL PREMIER Enrico Letta ad Assolombarda, passando per il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, e dal sottosegretario all'Expo, Maurizio Martina, fino al governatore lombardo, Roberto Maroni, e al sindaco Giuliano Pisapia, tutti salutano con soddisfazione l'intesa raggiunta da Expo 2015 Spa e i sindacati sui nuovi contratti di lavoro, chiamati a rendere reale quella promessa di occupazione portata in dote dall'evento. «Mettiamo questo accordo e il modo in cui lo abbiamo

raggiunto, quello del dialogo con le parti sociali, a disposizione del Paese — fa sapere Giuseppe Sala, ad di Expo Spa e commissario unico dell'evento —. Anche il premier Letta e il ministro Giovannini riscontrano il passo avanti compiuto con questa piattaforma». E i diretti interessati confermano: «Ottima intesa — sentenza Letta —, Il contributo delle parti sociali è stato produttivo, ora sulla base dell'intesa raggiunta a Milano, si può pensare a un modello nazionale: Expo si conferma un laboratorio per il Paese». «Un buon primo passo per sfruttare un'ocasio-

ne storica per il rilancio della nostra economia» fa eco Giovanni. «Abbiamo tenuto insieme la doppia esigenza di dar lavoro ai giovani e a chi ha perso il posto» sottolineano Sala e i segretari dei tre sindacati confederali. Soddisfatto anche Gianfelice Rocca, numero uno di Assolombarda: «Ora auspico che il modello sia ripreso a livello nazionale». Quindi, Maroni: «Questo protocollo rappresenta una grande opportunità per la Lombardia e il Paese». E il sindaco: «Importante passo avanti. Sono sempre più convinto che Expo sarà quel motore capace di far ripartire l'economia».

Gi.An.



Expo 2015: Rocca (Assolombarda), accordo utile per evento

Parti sociali traggono spunto per rilancio occupazione

(ANSA) - MILANO, 23 LUG - Un "importante passo per la buona funzionalità della società Expo e, conseguentemente, per il successo del grande evento che vedrà Milano protagonista nel 2015". E' il commento di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, all'accordo siglato stamane tra Expo2015 Spa e sindacati confederali che si augura che l'intesa costituisca un "utile spunto per i prossimi lavori delle Parti Sociali al fine di individuare soluzioni generali che permettano di fare di Expo una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, in particolare giovanile". (ANSA).

VE

23-LUG-13 17:53

EXPO 2015: ROCCA, ACCORDO E' PASSO IMPORTANTE PER SUCCESSO DELL'EVENTO

Milano, 23 lug. (Adnkronos) - "Apprendiamo con interesse dell'accordo siglato oggi tra Expo 2015 Spa e Cgil-Cisl-Uil Milano sugli aspetti relativi al mercato del lavoro e alla applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza in vista dell'esposizione universale". Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca commenta l'intesa raggiunta oggi a Milano tra Expo e sindacati.

"Un'intesa di questa natura -aggiunge- va apprezzata perché costituisce un importante passo per la buona funzionalità della società Expo e, conseguentemente, per il successo del grande evento che vedrà Milano protagonista nel 2015".

"Auspichiamo che l'accordo relativo alla società Expo costituisca un utile spunto per i prossimi lavori delle Parti Sociali al fine di individuare soluzioni generali che permettano di fare di Expo una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, in particolare giovanile".

(Sef/Opr/Adnkronos)

23-LUG-13 17:54

EXPO: ROCCA, ACCORDO UTILE SPUNTO PER SOLUZIONI GENERALI SU OCCUPAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 23 lug - "Apprendiamo con interesse dell'accordo siglato oggi tra Expo 2015 Spa e Cgil-Cisl-Uil Milano sugli aspetti relativi al mercato del lavoro e alla applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza in vista dell'esposizione universale". E' il commento di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda sull'intesa annunciata stamane. "Un'intesa di questa natura - aggiunge Rocca - va apprezzata perché costituisce un importante passo per la buona funzionalità della società Expo e, conseguentemente, per il successo del grande evento che vedrà Milano protagonista nel 2015. Auspichiamo che l'accordo relativo alla società Expo costituisca un utile spunto per i prossimi lavori delle parti sociali al fine di individuare soluzioni generali che permettano di fare di Expo una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, in particolare giovanile".

(RADIOCOR) 23-07-13 18:09:41

EXPO: ROCCA, ACCORDO CON SINDACATI CHIAVE PER SUCCESSO DI MILANO

(AGI) - Milano, 23 lug - "Apprendiamo con interesse dell'accordo siglato oggi tra Expo 2015 Spa e Cgil-Cisl-Uil Milano sugli aspetti relativi al mercato del lavoro e alla applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza in vista dell'Esposizione universale". Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, commenta l'accordo siglato oggi tra Expo 2015 Spa e i rappresentanti dei sindacati. Per Rocca "un'intesa di questa natura va apprezzata perché costituisce un importante passo per la buona funzionalità della società Expo e, conseguentemente, per il successo del grande evento che vedrà Milano protagonista nel 2015". (AGI)
Red/Dan (Segue)

23-LUG-13 18:16

EXPO: ROCCA, ACCORDO CON SINDACATI CHIAVE PER SUCCESSO DI MILANO (2)

(AGI) - Milano, 23 lug. - "Auspichiamo" - conclude il presidente degli industriali lombardi - "che l'accordo relativo alla società Expo costituisca un utile spunto per i prossimi lavori delle Parti Sociali al fine di individuare soluzioni generali che permettano di fare di Expo una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, in particolare giovanile". (AGI)
Red/Dan

23-LUG-13 18:16

Expo 2015: Assolombarda, accordo su lavoro passo per successo

(ASCA) - Milano, 23 lug - "Un'intesa di questa natura va apprezzata perché costituisce un importante passo per la buona funzionalità della società Expo e, conseguentemente, per il successo del grande evento che vedrà Milano protagonista nel 2015". Questo il commento di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, sull'accordo siglato oggi tra Expo 2015 Spa e i sindacati milanesi per regolamentare i contratti di lavoro in vista dell'Esposizione Universale. L'auspicio di Rocca è che l'accordo relativo costituisca "un utile spunto per i prossimi lavori delle Parti Sociali al fine di individuare soluzioni generali che permettano di fare di Expo una straordinaria occasione di sviluppo e di rilancio dell'occupazione, in particolare giovanile". com-fcz/mau/rob

23 Luglio 2013 - 18:50

FIERA MILANO

Benedini nominato presidente della Fondazione

Emanuele Scarci ▶ pagina 32

Milano. La Regione Lombardia nomina l'imprenditore di lungo corso al vertice dell'ente che controlla il quartiere espositivo

Benedini guida Fondazione Fiera

«Accelerare sull'internazionalizzazione per aiutare le imprese a essere più competitive»

ricchio e Simonpaolo Bongiardino (enti fieristici), Stefano Fugazza (Unione artigiani), Francesco Prinzivalli (moda), Pietro Accame e Max Orsatti (Pdl), Piermario Sarina (Lega Nord).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDIA



Emanuele Scarci
MILANO

Benito Benedini è il nuovo presidente della Fondazione Fiera Milano. Il Consiglio regionale ieri pomeriggio ha ratificato la designazione avanzata della Giunta Maroni, che premia un profilo imprenditoriale di lungo corso.

L'imprenditore milanese, è stato, tra l'altro, presidente di Federchimica e di Assolombarda; oggi è alla guida della Federazione dei cavalieri del lavoro e presidente del Gruppo 24 Ore. «Ho accettato la nomina - ha commentato Benedini - non solo per il ruolo che avrà nel rilancio del sistema fieristico ma anche perché, con un pizzico di orgoglio, è il riconoscimento di un percorso imprenditoriale che ha creato valore in Italia e all'estero. Ringrazio dunque Roberto Maroni e Giuliano Pisapia». Vicepresidente vicario di Fondazione Fiera Milano sarà Gianna Martinengo, indicata dal Comune di Milano. L'altra vicepresidenza dovrebbe andare, secondo le attese, a Carlo Sangalli - già nel precedente Comitato esecutivo -, presidente di Confcommercio.

Fondazione Fiera Milano è una realtà importante per Milano e per l'economia italiana: controlla con il 62% Fiera Milano ed è proprietaria dei padiglioni, delle strutture direzionali, alberghiere e congressuali. Inoltre è socio di Arexpo, società che gestisce le aree di Expo 2015. La società ha chiuso il 2012 con un utile operativo di 19 milioni e un utile netto di 26 milioni. Benedini arriva al vertice della Fondazione in un momento delicato per il processo d'internazionalizzazio-

ne di Fiera Milano e con un mercato interno estremamente debole. L'azionista dovrà decidere in che misura fornire a Fiera Spa le risorse finanziarie per proseguire nel suo processo di crescita di organizzatore internazionale. Sul tema Benedini non ha dubbi. «Fondazione ha una missione importante, soprattutto in questa fase recessiva: valorizzare la proiezione internazionale del sistema fieristico per aiutare le imprese ad essere più competitive all'estero. La Fondazione, con la mia guida, sarà ancora più di pungolo verso Fiera Milano sulla strada dell'internazionalizzazione: dobbiamo essere in grado di trainare tutto il sistema fieristico e le imprese».

Su Expo 2015 Benedini dice: «È nel successo della manifestazione, a cui Fondazione e Fiera Milano hanno creduto dall'inizio, la chiave per costruire alleanze strategiche e operative con i paesi che ospitiamo. Dobbiamo utilizzare al meglio la presenza a Milano e in Italia degli imprenditori e delle istituzioni di tutto il mondo per mettere in primo piano il mix della nostra offerta». Poi il neo presidente aggiunge: «Expo ha avuto una partenza più difficile del previsto. Nell'ultimo miglio dobbiamo recuperare il terreno perduto ma, soprattutto, dobbiamo lavorare perché la manifestazione diventi una grande piattaforma di reciprocità con i paesi emergenti».

Intanto il mosaico delle nomine di Fondazione è quasi completo: restano da designare solo alcuni membri (dei 26) del Consiglio generale. Ieri la Regione Lombardia ha indicato Piero Bonasegale e Andrea Bartolini, il Comune di Milano l'ex ad di Fiera Genova, Paolo Lombardi, e Olga Leto di Priolo. Questi si aggiungono ad Alberto Meomartini e Aldo Fumagalli (indicati da Assolombarda), Luca Botta (Assimpredil), Gian Domenico Au-

LA SPINTA

«Dobbiamo essere in grado di trainare tutto il sistema fieristico italiano e, attraverso di esso, i territori e la cultura del nostro Paese»

L'OBIETTIVO

«Il successo dell'Esposizione universale è la chiave per costruire alleanze strategiche e operative con i Paesi che ospitiamo»

LE DESIGNAZIONI

Presidenza

■ Benito Benedini

Vicepresidenze

■ Gianna Martinengo (indicata dal Comune di Milano). Probabilmente Carlo Sangalli (Confcommercio)

Consiglio generale

■ Gabriele Galli, Piero Bonasegale e Andrea Bartolini (Regione), Paolo Lombardi (tecnico) e Olga Leto di Priolo

(Comune), Gian Domenico Auricchio e Simonpaolo Bongiardino (enti fieristici), Alberto Meomartini e Aldo Fumagalli (Assolombarda), Luca Botta (Assimpredil), Stefano Fugazza (Unione artigiani), Francesco Prinzivalli (moda), Pietro Accame e Massimiliano Orsatti (Pdl), Piermario Sarina (Lega Nord)

Collegio dei revisori

■ Paolo Bertolino (Regione)



Benedini

«La Fiera
si aprirà
al mondo»



Benito Benedini (foto), ex leader di Federchimica e di Assolombarda, è da ieri presidente di Fondazione Fiera: «Dobbiamo puntare sull'estero».

A PAGINA 2 Soglio

Parola d'ordine: internazionalizzare. Puntare sull'estero, insomma, per superare la crisi. Benito Benedini, imprenditore di lungo corso, ex leader di Federchimica e di Assolombarda, oggi presidente fra l'altro del Sole 24 Ore e della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, è da ieri il numero uno di Fondazione Fiera Milano: «Ho molti impegni — ammette — ma ho accettato perché penso sia importante il rilancio del sistema fieristico e credo che questo sia il riconoscimento ad un percorso imprenditoriale».

Quindi, presidente, non è una nomina politica?

«Io ringrazio sia il governatore Maroni sia il sindaco Pisapia: sono esponenti di forze politiche diverse e contrapposte, ma hanno concordato su questa scelta super partes e, direi, extra partes».

Perché proprio lei?

«Forse perché sono sempre stati visti come persona che sa sistemare le cose».

In Fiera, cosa c'è da sistemare?

«Sarei imprudente se dicesi che so già tutto quello che c'è da fare: devo ancora confrontarmi con il management e con il cda. Di certo, ho già chiara la mission che vorrei dare: valorizzare la posizione internazionale del sistema fieristico milanese, che è il più grande d'Italia e che può aiu-

Nomina Il neoresponsabile della Fondazione: io fuori dai giochi politici

Benedini: aprirsi al mondo per rilanciare la nostra Fiera

«Avevo denunciato i ritardi di Expo, ma è un'occasione»

tare le imprese ad essere competitive all'estero, su tutti i mercati».

Siamo troppo chiusi?

«La Fiera ha già un preciso disegno che guarda fuori dai confini nazionali e ne sono forte sostenitore».

Presidente, come vede l'avventura Expo?

«Ero nel comitato strategico e nel 2008 mi ero permesso di dire che eravamo in ritardo».

E oggi?

«Ne sono un grande supporter, perché è una straordinaria opportunità per Milano,

la Lombardia e l'Italia. Abbiamo bisogno di far crescere la nostra immagine nel mondo e di farci conoscere attraverso i nostri prodotti e le nostre imprese. Dobbiamo puntare su creatività, tecnologia e stile».

Ma Milano ha capacità attrattiva?

«In teoria sì. Ma non dobbiamo più perdere tempo: il turismo è anche una questione di organizzazione e credo che questo sia un limite del nostro Paese. Abbiamo cultura e bellezza a non finire ma faticiamo ad attrarre e trattenere i turisti. Eppure gli stranieri sono affamati di made in Italy: non dobbiamo sprecare questa occasione per conquistarli».

Supereremo la crisi?

«Io credo che ce la faremo perché abbiamo una classe imprenditoriale di primo livello, che combatte tutti i giorni sui mercati. Se c'è mancanza di fiducia è a causa della debolezza del sistema politico: mi auguro che

questo Governo dia le risposte attese perché sono totalmente d'accordo con Giorgio Squinzi: non possiamo più aspettare».

In tempo di crisi, sceglierà la spending review anche in Fiera?

«Devo ancora conoscere la situazione. Ma mi piace stare attento ai costi: e continuerò su questa strada».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il personaggio
Milanese, classe 1934, Benito Benedini è stato presidente di Federchimica, Assolombarda e Fondimpresa. Dal 2007 è presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro e dal 2013, de Il Sole 24 Ore spa

Il curriculum
Inizia la sua carriera in Price Waterhouse&C. Continua nei gruppi Union Carbide-Edison, Inmont Corporation e United Technologies. Poi acquisisce Colorama. Nel 2000 entra nelle telecomunicazioni con Technomind e nel 2004 costituisce la Progetto Grano

»

La crisi? Riusciremo a superarla: abbiamo una classe imprenditoriale di primo livello

»

Tagli in Fiera? Mi piace stare attento ai costi: e continuerò su questa strada

delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda In Brianza patto con i sindacati per crescere



Insieme per rilanciare lo sviluppo della Brianza.

Assolombarda ha siglato un accordo con le locali Cgil, Cisl e Uil con l'obiettivo di condividere analisi e proposte per rilanciare la crescita del territorio, nella consapevolezza del potenziale economico dell'area ma anche della drammaticità della crisi che sta attraversando.

Assolombarda e le organizzazioni sindacali propongono, auspicando la più larga adesione, una piattaforma aperta a tutti i soggetti che operano sul territorio, a partire dalle istituzioni locali, per costruire una sede di confronto stabile e strutturata. L'obiettivo è invertire la tendenza e riavviare una fase positiva per il territorio della Brianza. Tra le prime attività si evidenzia il sostegno alle start up innovative e l'analisi dei fabbisogni formativi, così da orientare l'offerta formativa verso i profili professionali maggiormente richiesti dal mondo produttivo e la messa a sistema e razionalizzazione delle agevolazioni per l'assunzione di personale.

L'intesa delinea anche un'agenda per la competitività del territorio brianzolo che va dalla modernizzazione delle infrastrutture e delle reti, al sostegno dei processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese, allo sviluppo delle politiche attive del lavoro. L'intenzione è quella di formalizzare a breve un patto "leggero" per poi procedere nello sviluppo operativo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ACCORDO SIGLATA UN'INTESA FRA ASSOLOMBARDA E I SINDACATI DEL TERRITORIO

Ripresa, lavoro e innovazione si fanno insieme

UN ACCORDO per mettere in moto politiche e iniziative a favore della ripresa, dell'occupazione e delle formazioni professionali. Lo hanno siglato ieri Assolombarda (che sul territorio brianzolo conta 320 imprese associate per un totale di 16mila addetti) e i sindacati confederali. Un testo che porta la firma dei tre segretari brianzoli di Cgil Cisl e Uil, Maurizio Laini, Marco Viganò e Luigi Soldavini e il direttore di Assolombarda, Michele Angelo Verna.

«**ASSOLOMBARDA** e Cgil Cisl e Uil Monza e Brianza hanno sottoscritto un accordo con l'obiettivo di condividere analisi e proposte per rilanciare lo sviluppo della Brianza nella consapevolezza del potenziale economico di questo territorio, ma anche della drammaticità della crisi che sta attraversando. Assolombarda e le organizzazioni sindacali propon-

gono, auspicando la più larga adesione, una piattaforma aperta a tutti i soggetti che operano sul territorio, a partire dalle istituzioni locali, al fine di costruire una sede di confronto stabile e strutturata per invertire la tendenza e riavviare una fase positiva», spiega una nota congiunta

I CONTENUTI

Dal sostegno alle star-up alla diffusione delle agevolazioni per l'assunzione di personale

diffusa dai sindacati e da Assolombarda.

«**TRA LE PRIME** attività operative da attivare si evidenzia il sostegno alle start-up innovative, l'analisi dei fabbisogni formativi, così da orientare l'offerta

formativa verso i profili professionali più richiesti dalle imprese, e la messa a sistema e razionalizzazione delle agevolazioni per l'assunzione di personale. L'intesa siglata oggi delinea, inoltre, un'agenda per la competitività del territorio brianzolo che va dalla modernizzazione delle infrastrutture e delle reti, al sostegno dei processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese, allo sviluppo delle politiche attive del lavoro», conclude la nota.

«**IL PATTO** rappresenta una proposta aperta al territorio di nuovi "alfabeti" che, coniugando innovazione e valore aggiunto nelle imprese della Brianza, contribuiscano anche allo sviluppo di una buona occupazione», ha commentato il segretario generale della Cisl Brianza, Marco Viganò.

F.Lomb.



OCCUPAZIONE Trovare impiego ai giovani è uno degli obiettivi dell'accordo siglato ieri da Assolombarda e sindacati (CdG)



Industria e sindacati Patto per il rilancio del nostro territorio

MONZA

L'unione fa la ripresa. Una convinzione alla base del patto siglato tra Assolombarda e Cgil Cisl Uil Monza e Brianza

L'importante associazione imprenditoriale, presente sul territorio con 320 imprese per 16.000 addetti, e le tre organizzazioni sindacali, fanno dunque fronte comune per aggredire una crisi che si prolunga dal 2008. I firmatari dell'intesa riconoscono come il potenziale economico dell'area sia comunque notevole. Ma sono anche consci del fatto che sia necessario condividere analisi e proposte per favorire e rilanciare lo sviluppo della Brianza.

Le speranze

Assolombarda e Cgil Cisl Uil auspicano perciò una larga adesione da parte dei soggetti operanti sul territorio, a partire dalle istituzioni locali. «Il patto - precisa Marco Viganò, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco rappresenta una proposta aperta al territorio di nuovi modelli che, coniugando innovazione e valore aggiunto nelle imprese della Brianza, contribuiscano allo sviluppo di buona occupa-

zione». L'elenco degli ambiti di intervento considerati prioritari comprende la modernizzazione delle infrastrutture e delle reti, l'efficienza e la semplificazione amministrativa nella Pubblica amministrazione, il marketing territoriale e l'attrazione di nuovi investimenti, il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, l'offerta formativa locale e dinamica del mercato del lavoro, la facilitazione dell'accesso al credito per le imprese, il sostegno alle aggregazioni e alla crescita dimensionale delle imprese, il sostegno ai percorsi di innovazione e di internazionalizzazione, la valorizzazione delle risorse ambientali, in un quadro di promozione dell'attrattività territoriale.

Non solo risorse pubbliche

In Lombardia, viene rilevato nell'accordo, i progetti di sviluppo di tipo pattizio realizzati negli ultimi 20 anni hanno trovato una leva decisiva nei finanziamenti pubblici. Il patto appena stipulato, invece, non vuole avere come unico traguardo o ragione d'essere imprescindibile l'accesso a risorse pubbliche straordinarie. ■ **Se.gia**



Assolombarda e sindacati uniti per la Brianza



CREATA PIATTAFORMA APERTA

Assolombarda e sindacati siglano un accordo per rilanciare la Brianza

MONZA (nsr) Un accordo con l'obiettivo di condividere analisi e proposte per rilanciare lo sviluppo della Brianza nella consapevolezza del potenziale economico del territorio, ma anche della drammaticità della crisi che sta attraversando.

È quello sottoscritto mercoledì da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil Monza, punto di partenza di una piattaforma aperta a tutti i soggetti che operano sul territorio, a partire dalle istituzioni locali, al fine di costruire una sede di confronto stabile e strutturata per invertire la tendenza e riavviare una fase positiva. Tra le prime attività operative da attivare si evidenzia il sostegno alle start-up innovative, l'analisi dei fabbisogni formativi, così da orientare l'offerta formativa verso i profili professionali più richiesti dalle imprese, e la messa a sistema e razionalizzazione delle agevolazioni per l'assunzione di personale.



Assolombarda e Sindacati MB: sì al patto per il rilancio economico del territorio

1 agosto 2013

Condividere analisi e proposte per rilanciare lo sviluppo della Brianza. Questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto ieri, 31 luglio, da Assolombarda e Cgil-Cisl-Uil Monza e Brianza.

«Proponiamo, auspicando la più larga adesione, una piattaforma aperta a tutti i soggetti che operano sul territorio, a partire dalle istituzioni locali, al fine di costruire una sede di confronto stabile e strutturata per invertire la tendenza e riavviare una fase positiva» fanno sapere Assolombarda e le Organizzazioni Sindacali attraverso una nota stampa.

Tra le **prime attività operative da attivare**: il sostegno alle start-up innovative, l'analisi dei fabbisogni formativi, così da orientare l'offerta formativa verso i profili professionali più richiesti dalle imprese, e la messa a sistema e razionalizzazione delle agevolazioni per l'assunzione di personale.

L'intesa siglata delinea, inoltre, un'agenda per la competitività del territorio brianzolo che va **dalla modernizzazione delle infrastrutture e delle reti, al sostegno dei processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese, allo sviluppo delle politiche attive del lavoro.**

MONZA: RILANCIO ECONOMICO, UN PATTO TRA ASSOLOMBARDA, CGIL, CISL E UIL

LUGLIO 31, 2013 AGENORD

(AGENORD) _ Monza, 31 lugl _ Assolombarda e Cgil-Cisl-Uil Monza e Brianza hanno sottoscritto un accordo con l'obiettivo di condividere analisi e proposte per rilanciare lo sviluppo della Brianza nella consapevolezza del potenziale economico di questo territorio, ma anche della drammaticità della crisi che sta attraversando. Assolombarda e le organizzazioni sindacali propongono, auspicando la più larga adesione, una piattaforma aperta a tutti i soggetti che operano sul territorio, a partire dalle istituzioni locali, al fine di costruire una sede di confronto stabile e strutturata per invertire la tendenza e riavviare una fase positiva. Tra le prime attività operative da attivare si evidenzia il sostegno alle start-up innovative, l'analisi dei fabbisogni formativi, così da orientare l'offerta formativa verso i profili professionali più richiesti dalle imprese, e la messa a sistema e razionalizzazione delle agevolazioni per l'assunzione di personale. L'intesa siglata oggi delinea, inoltre, un'agenda per la competitività del territorio brianzolo che va dalla modernizzazione delle infrastrutture e delle reti, al sostegno dei processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese, allo sviluppo delle politiche attive del lavoro.

Lombardia: patto tra Assolombarda Cgil-Cisl-Uil Monza per rilancio territorio

Milano, 31 lug. (Adnkronos) - Sottoscritto un accordo con l'obiettivo di condividere analisi e proposte per rilanciare lo sviluppo della Brianza, nella consapevolezza del potenziale economico di questo territorio ma anche della drammaticita' della crisi che sta attraversando, da parte di Assolombarda e Cgil-Cisl-Uil Monza e Brianza.

Assolombarda e le organizzazioni sindacali propongono, auspicando la piu' larga adesione, una piattaforma aperta a tutti i soggetti che operano sul territorio, a partire dalle istituzioni locali, per costruire una sede di confronto stabile e strutturata. L'obiettivo e' invertire la tendenza e riavviare una fase positiva per il territorio della Brianza.

Tra le prime attivita' si evidenzia il sostegno alle start up innovative e l'analisi dei fabbisogni formativi cosi' da orientare l'offerta formativa verso profili professionali piu' richiesti dalle imprese. Poi la messa a sistema e razionalizzazione delle agevolazioni per l'assunzione di personale. L'intesa delinea anche un'agenda per la competitivita' del territorio brianzolo che va dalla modernizzazione delle infrastrutture e delle reti, al sostegno dei processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese, allo sviluppo delle politiche attive del lavoro.

Morto a 96 anni**Ottorino
Beltrami
ufficiale
e presidente**Pariniano, ufficiale di
Marina, eroe di guerra.
Discepolo scelto daAdriano Olivetti, dirigente
di spicco del dopoguerra
e gioviale protagonista
della vita mondana. La
biografia dell'ingegnere
Ottorino Beltrami (nella
foto), morto ieri a Milano
all'età di 96 anni alla
clinica Madonnina di via
Quadronno, racconta
un'esistenza caparbia e
soprattutto una
formidabile carriera.

A PAGINA 2 Valtolina

**Il ricordo** Scomparso a 96 anni. È stato uno dei dirigenti della rinascita
**Ottorino Beltrami, una vita
sul ponte di comando**
Discepolo di Olivetti, militare e presidente di Assolombarda

«Una vita sul ponte di comando» e «Sopra e sotto i mari». I titoli della biografia e del documentario sull'ingegnere Ottorino Beltrami — morto venerdì a 96 anni appena compiuti — ne raccontano la formidabile carriera e l'esistenza caparbia. Eroe di guerra, genio della logistica, presidente degli industriali. Rimasto invalido dopo un bombardamento nel '43, discepolo scelto da Adriano Olivetti negli anni '50, è stato dirigente di spicco del Dopoguerra nonché protagonista della vita mondana dei milanesi, dal Savini a Santa Margherita Ligure.

Nato a Pisa nel 1917, Beltrami è morto venerdì dopo una crisi respiratoria alla casa di cura Madonnina di via Quadronno, dov'è allestita la camera ardente. I funerali ver-

ranno celebrati, domani pomeriggio, nella chiesa evangelica metodista di via Porro Lambertenghi. Lascia la moglie Maria Jankulova che, dopo 43 anni di vita assieme lo ricorda: «Era un grandissimo lavoratore, sono sempre stata al suo fianco: una persona piacevole e di compagnia, capace di un'ottima conversazione ma anche di decisioni dure e determinate negli affari».

Il curriculum è straordinario. Figlio di un assessore pisano, studia al liceo classico prima di essere spinto dal padre all'Accademia Navale di Livorno. Ufficiale della Regia Marina, partecipa alla Seconda Guerra mondiale, imbarcato su cacciatorpediniere e sommergibili come l'Acciaio, che comanderà anche sotto le bombe del '43 al largo dell'Algeria, guadagnando quat-

tro medaglie al valore ma perdendo una gamba. Coraggioso, non abbandona la nave e rimane in quella che sta per diventare la Marina Militare.

Si laurea alla Normale di Pisa, ma è nel 1949 la svolta sulla carriera manageriale. Poco più che trentenne diventa il segretario di Adriano Olivetti che gli proporrà di seguire la ricostruzione dei porti nell'ambito del piano Marshall.

Inizia la scalata che lo porterà ad affermarsi, negli anni Sessanta, come uno dei massimi esperti di logistica. Dirigerà la divisione elettronica della Olivetti ('62) e della General Electric ('64), abbandonate per la direzione generale di Finmeccanica nel 1970, prima di tornare a Ivrea da amministratore delegato. Dal 1981 all'84, è vice presidente della Stet («l'Iri delle teleco-

municazioni»), dal 1980 all'85 numero uno della Sip. Infine, diventa presidente di Assolombarda, al cui vertice rimarrà per circa sei anni, e di Fondazione Cariplo.

Anni difficili, e la riconosciuta abilità di navigare nella tempesta. Una vita tra il pubblico e il privato, dove non mancano gli incarichi nelle istituzioni milanesi come l'Accademia di Brera, la fondazione Teatro alla Scala, con le frequentazioni degli «amici del giovedì» del Savini o quelle del club Osio. «Lo ricordo durante le vacanze estive in barca — rammenta ancora la moglie Maria — amava viaggiare per mare. Negli ultimi anni si era ritirato dal lavoro e dalla vita di società e leggeva tanto. Mi mancherà moltissimo».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerraFerito in guerra, perse una
gamba dopo un
bombardamento. Nel '49
la svolta dirigenziale**Gli incarichi**A Milano tra incarichi
e vita di società: dalla
Scala al Savini, dal Parini
a Santa Margherita

LARGO AI GIOVANI

Le iniziative in corso

ALITALIA

Resterà italiana?

MENSILE ANNO 45 N.9 SETTEMBRE 2013 Newspaper

Espansione



GIANFELICE ROCCA
PRESIDENTE DEL
GRUPPO INDUSTRIALE
IEGINT E PRESIDENTE
DI ASSOLOMBARDA

BASTA CON LA BUROCRAZIA

Soffoca imprese, innovazione e crescita. Lo denunciano a gran voce gli imprenditori e il nuovo presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. Che fonda il suo programma sulla lotta alla spesa pubblica, corruzione e...

INTERNAZIONALIZZAZIONE: OPPORTUNITÀ E RISCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

SPED. IN A.P. - D.L. 353/05 ART. 1, COMMA 1, DCB VERONA

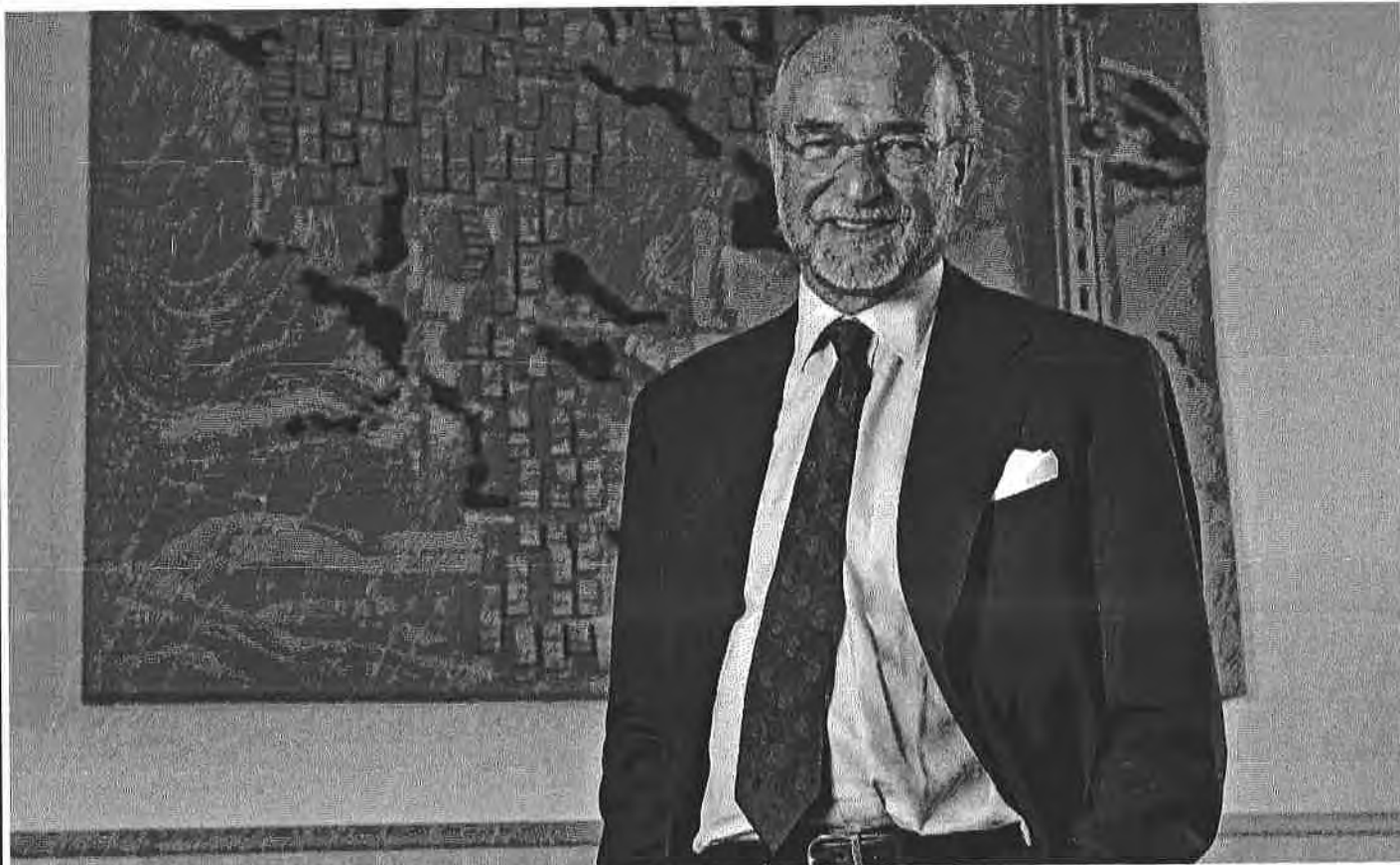


SCENARI

GIANFELICE ROCCA

FRESCO DI NOMINA

A capo del gruppo Techint, lo scorso 10 giugno Gianfelice Rocca è stato eletto presidente di Assolombarda. Tre i capisaldi del suo programma: lotta alla spesa pubblica, all'evasione e alla corruzione.



Innovare per ripartire

Il numero uno di Assolombarda sprona gli imprenditori a cambiare passo, soprattutto nel settore Ict. «Ma lo Stato deve lasciarci lavorare»

NINO SUNSERI

Lotta alla spesa pubblica, all'evasione e alla corruzione. Sono queste le tre battaglie su cui si basa il programma di **Gianfelice Rocca**, presidente di Assolombarda, la più importante delle associazioni territoriali di Confindustria.

Obiettivi condivisibili e facili da annunciare. Eppure del taglio della spesa pubblica si parla da decenni, con risultati tutt'altro che con-

fortanti. Addirittura dal 2008 al 2012, al netto degli interessi, è salita da 451 a 474 miliardi. **Presidente Rocca, secondo Lei perché nessun governo ha mai la forza di impugnare la scure?**

Con una mano si dà e con l'altra si toglie, preoccupati del cattivo utilizzo che alcune amministrazioni periferiche fanno dell'autonomia. Burocrazia e costi raddoppiati sono

figli di questa sindrome diffusa in ogni area: dall'istruzione all'assistenza, dalla sanità ai trattamenti di invalidità. Sommando i vari livelli centrali e territoriali, i costi generali delle amministrazioni sono di 40 miliardi in Germania, 38 in Italia, 23 in Francia. In Italia, 13 miliardi dipendono dalle amministrazioni locali, rispetto ai 5 miliardi della Francia. In sostanza, il nostro Paese paga il doppio prezzo



di un'organizzazione apparentemente decentrata ma in realtà fortemente centralista. L'ho definita l'autonomia sfiduciata.

La soluzione?

Rimettere al centro i costi standard colpevolmente abbandonati nel 2011. Dobbiamo arrivare a una chiarezza nella distribuzione delle risorse. In Germania le università sono dei Länder e così la Sanità. Il governo federale interviene con incentivi per creare competi-

zione, ma evita di intervenire nei diversi modelli organizzativi. Anche in Italia esistono esempi che dimostrano come una maggiore autonomia possa portare a buoni risultati: prendiamo il caso dell'istruzione tecnica in Trentino, gestita dalla regione, e che ha ottenuto migliori risultati nei test di valutazione internazionale. Insomma il tema dell'autonomia è vitale per l'Italia e mi sorprende che la politica lo prenda in modo superficiale.

E poi c'è il problema del Fisco.

La tassazione sulle imprese e sul lavoro ha raggiunto livelli altissimi in questo periodo di crisi. I nostri collaboratori prendono poco in busta e costano molto, con un cuneo fiscale che giunge al 52% del costo lordo. Le imprese milanesi nel picco della crisi, con la riduzione dei risultati, hanno visto il carico fiscale superare il 60% del Risultato Ante Imposte per la forte incidenza dell'Irap. Per il 10% delle imprese il carico fiscale è stato persino superiore al risultato ante imposte. Soffocate da fisco, ritardi nei pagamenti e dalla solita burocrazia, scompaiono migliaia di imprese e perdiamo l'energia di migliaia di imprendi-

COSTO DOPPIO, E SENZA RITORNO

Per far funzionare le amministrazioni centrali e locali, gli italiani spendono 38 miliardi contro i 40 della Germania (che ha più abitanti). La differenza, però, sta nella qualità dei servizi e nell'incidenza sul Pil.

SPESA PUBBLICA PRIMARIA: L'INCIDENZA PERCENTUALE SUL PIL

PAESI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	VAR % 2011-2000
GERMANIA	41,9	44,5	44,9	45,5	44,2	44,1	42,4	40,7	41,3	45,5	45,2	42,8	0,9
ESTONIA	35,9	34,7	35,6	34,6	33,8	33,4	33,4	33,8	39,5	45,3	40,6	38,2	2,3
IRLANDA	29,2	31,7	32,1	31,9	32,5	32,7	33,4	35,8	41,8	46,7	62,9	44,8	15,6
GRECIA	39,3	38,9	39,5	39,7	40,6	39,9	40,6	42,7	45,5	48,8	45,6	44,6	5,3
SPAGNA	36,0	35,6	36,2	36,0	36,9	36,6	36,8	37,6	39,9	44,5	44,4	42,7	6,7
FRANCIA	48,8	48,7	49,9	50,6	50,5	50,9	50,4	49,9	50,4	54,4	54,2	53,4	4,6
ITALIA	39,6	41,4	41,5	43,0	42,7	43,2	43,9	42,7	43,5	47,3	45,9	45,1	5,5

Fonte: Ministero dell'economia e delle Finanze, Rapporto. La spesa pubblica in Europa: anni 2000-2011

SCENARI

GIANFELICE ROCCA

ANCHE MILANO COL FIATONE

La crisi non ha risparmiato nemmeno la Lombardia. «Da inizio 2012 abbiamo perso oltre 36mila imprese», denuncia Gianfelice Rocca.

tori e artigiani. Da inizio 2012 a marzo 2013, nel saldo netto tra iscrizioni e cessazioni, sono venute a mancare in Italia oltre 26mila imprese artigiane e oltre 10mila piccole imprese non artigiane, tra manifattura e servizi. Una moria che non possiamo permetterci.

Facile a dirsi. E poi?

La lotta all'evasione fiscale è fondamentale per evitare che chi è onesto paghi sempre di più e indirettamente faciliti la concorrenza di chi è disonesto. Dobbiamo augurarci che il governo riesca a condurre con più forza la lotta all'evasione, a cominciare da quelle Regioni che da anni l'Agenzia delle Entrate segnala con medie di evasione Iva superiori al 40% e con punte oltre il 60%. E infine dobbiamo condurre una lotta senza quartiere alla corruzione, che inquina la concorrenza e che, secondo la Corte dei Conti, pesa per 60 miliardi di euro l'anno sui conti nazionali.

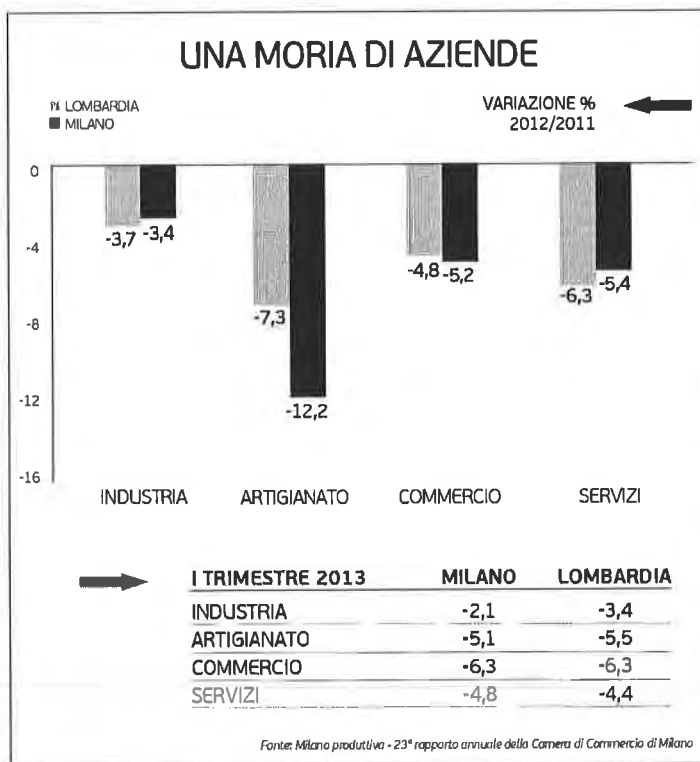
Poi c'è il problema delle fatture arretrate: possibili-

le che lo Stato non sappia a quanto ammonta il suo debito commerciale?

Abbiamo letto stime a fisarmonica. Chi dice 90, chi 100, chi 120, chi addirittura 160 miliardi. Ancora pochi giorni fa il presidente della Cassa Depositi e Prestiti ha reiterato una proposta che consente, in cambio dell'emissione di una garanzia di Stato, l'anticipo dei pagamenti in tempi rapidi, con il vantaggio dell'incasso dell'Iva sui pagamenti. Con questo schema, la Spagna ha liquidato 28 miliardi in tre trimestri.

Mai possibile, però, che dagli industriali arrivino sempre richiami per gli altri, a cominciare dallo Stato e mai un momento di autocritica?

Non è così. Sono il primo a dire che le nostre imprese devono trovare lo slancio e la volon-



Rocca: «La medicina è l'Ict. E aprirsi ai mercati esteri»

tà per reagire, per rafforzare i successi, per attrarre gli investimenti internazionali.

In concreto?

Abbiamo bisogno di più innovazione, di maggior utilizzo di Ict, di maggior dimensione, di recuperare quote di mercato all'estero, non solo in Europa, di maggior internazionalizzazione. E anche le aziende



TROPPE LEGGI

La normativa italiana sul lavoro è di 2.700 pagine, quella tedesca di 900.

familiari possono fare dei passi avanti gestendo meglio le risorse umane a disposizione.

Come fare?

Le faccio alcuni esempi concreti. I brevetti pro capite, fatto pari a 100 il livello americano, sono 152 in Germania e solo 27 in Italia. La nostra innovazione è più soft, più combinatoria, quella tedesca è più tecnologica. E questo spiega molto della loro superiorità: quando i mercati si fanno più lontani e i tempi più difficili, la Germania ha una marcia in più.

Altre differenze con i tedeschi?

La dimensione delle loro aziende, che sono in media due volte rispetto a quelle italiane. In Germania, le aziende a controllo familiare sono condotte nel 72% dei casi da manager esterni. In Italia, solo il 34%. Questo fa sì che i nostri competitor abbiano una gestione più completa e sappiano perciò uscire dalle logiche locali.

Da dove deve partire la riscossa?

Da una città come Milano, che deve essere sempre più un centro per i giovani. Una metropoli creativa, forte non solo dei suoi successi nei settori della moda e del design, ma sempre più prolifica di startup tecnologiche. Dobbiamo moltiplicare gli sforzi, collaboran-

NOI E I TEDESCHI INNOVIAMO IN MODO DIVERSO
 L'innovazione italiana è soft, combinatoria. Quella tedesca è più tecnologica.



do fianco a fianco con università e fondi di investimento. Dobbiamo accrescere i parchi tecnologici e i dimostratori scientifici, dobbiamo estendere l'ibridazione dei progetti, lavorare sul loro merito di credito.
E l'emergenza occupazione?
 Tre sono i temi: semplificazione, crescita dei posti di lavoro, produttività.
 Primo: è mai possibile che le norme che di-

sciplinano il lavoro nel nostro ordinamento occupino 2.700 pagine, mentre quelle tedesche sono meno di un terzo? La seconda priorità è quella della disoccupazione, cominciando da quella dei giovani. Non credo che il lavoro sia come una torta statica, da affettare e redistribuire. E non è neanche una sfida che si vince solo con maggiori incentivi, che ovviamente vanno previsti e po-

tenziati.
Un giudizio sulla riforma del lavoro contenuta nella legge Fornero: Squinzi la definì una boiata. E lei?

Il risultato è negativo. Mirando alla maggior tutela, abbiamo lasciato più giovani per strada. L'obiettivo è quello di avere più giovani al lavoro nelle imprese, piuttosto che più tutelati in teoria, ma di fatto a casa.
Il decreto presentato da Letta è soddisfacente?

Bisogna fare di più. Serve mantenere una forte flessibilità in ingresso, incentivando poi il passaggio a contratti a tempo indeterminato per le aziende che possono permetterselo con una forte decontribuzione e defiscalizzazione, per un

successivo periodo di tre anni. A mio parere, un grande vantaggio verrebbe da una moratoria della riforma Fornero, di tutti gli irrigidimenti previsti per l'ingresso sul mercato del lavoro diversi dal tempo indeterminato.

Questo significa andare allo scontro con il sindacato, specie la Cgil.

Serve un confronto serio e sereno con le forze sindacali. Sotto questo profilo, è un grande passo avanti l'accordo del 31 maggio con Cgil, Cisl e Uil in materia di rappresentatività sindacale e contratti collettivi pienamente esigibili. Dopo decenni di dissenso, finalmente una piena convergenza per evitare conflitti inutili e dannosi e per crescere insieme.

Dove volete arrivare?

L'obiettivo è la produttività. Che si rilancia e si costruisce dal basso. Con il sindacato dobbiamo definire insieme, così come avviene in Germania, soluzioni contrattuali innovative che guardino alla competitività globale. ▶

MALE I CONSUMI INTERNI

Dal rapporto Milano produttiva, spicca il crollo del 6,7% dell'import. Per crescere bisogna guardare all'estero, dove il Made in Italy, soprattutto tessile e farmaceutico, è apprezzato. Ma come sbarcare in questi Paesi?

IL PESO DELL'EXPORT

COME VIA OBBLIGATORIA PER LA CRESCITA

ANNO	EXPORT	EXPORT/VALORE AGGIUNTO	IMPORT
2012	+3,5%	+35%	-6,7%

MERCATI DI BLOCCO PIÙ DINAMICI

TRA I MERCATI TRADIZIONALI		TRA I "NUOVI" MERCATI	
STATI UNITI	+14,2%	BRASILE	+6,1%
GIAPPONE	+25,6%	EMIRATI ARABI	+20,0%
SVIZZERA	+16,5%	COREA DEL SUD	+40,0%

SETTORI TRAINANTI (EXPORT)

TESSILE E ABBIGLIAMENTO	+9,8%	ALIMENTARE	+3,7%
FARMACEUTICA	+5,5%	CHIMICA	+3,7%

Fonte: Milano produttiva - 23° rapporto annuale della Camera di Commercio di Milano

BREVI

Dal Territorio

ASSOLOMBARDA

Oggi convegno con Rifkin

Si terrà oggi in Assolombarda il convegno «Innovation and technology for a sustainable future». L'evento ha l'obiettivo di stimolare una discussione su come il sistema economico-produttivo italiano possa recuperare terreno facendo leva sull'innovazione e la tecnologia. Per sollecitare il confronto delle idee, l'incontro si aprirà con una lezione di Jeremy Rifkin, economista e studioso di fama mondiale. Le tesi del presidente della Foundation on Economic Trends saranno messe a confronto con la posizione di Leonardo Maugeri della Harvard University e con il punto di vista dei massimi esponenti di alcune grandi imprese del settore industriale e dei servizi. Interverrà anche il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca.



Assolombarda. Il futuro dell'energia Rifkin «chiama» Milano verso la svolta green

LOMBARDIA



Luca Orlando
MILANO

«Scenario affascinante, forse troppo per essere realizzabile a breve». «Con tutto il rispetto, non so dove prenda queste analisi, forse viviamo in mondi diversi». Il botta e risposta a tratti ruvido tra Leonardo Maugeri e Jeremy Rifkin sintetizza in fondo il nocciolo del dilemma energetico italiano e non solo: quale ruolo per le rinnovabili? Quale futuro per le fonti tradizionali?

La risposta del guru dello sviluppo sostenibile davanti alla sala gremita di Assolombarda è netta: è in arrivo la terza rivoluzione industriale, l'addio ai combustibili fossili è inevitabile, l'Italia può essere parte di questo cambiamento e la classe imprenditoriale di Milano ha un ruolo di stimolo cruciale. «Se non ci riuscite voi - conclude Rifkin - chi può farlo?». Nel convegno di Assolombarda

Mip Politecnico di Milano dedicato all'innovazione, primo di una serie di incontri organizzati da Assolombarda sul tema dei cambiamenti globali, Rifkin tratteggia i contorni del mondo che verrà e della discontinuità "necessaria" legata all'addio dei combustibili fossili, troppo costosi sia dal punto di vista economico che ambientale. L'alternativa è la svolta negli schemi di produzione e consumo di energia, spingendo l'utilizzo di fonti rinnovabili ma soprattutto il network. La chiave di volta è proprio questa, la disponibilità di tecnologie che possano mettere in comunicazione una miriade di punti capillari di produzione, dove gli attuali impianti potranno essere soppiantati dalle singole case, in prospettiva vere e proprie microcentrali capaci di soddisfare i consumi interni ma anche di stoccare e cedere il surplus all'rete. «Dall'integrazione verticale», spiega Rifkin - si passerà a quella laterale, il potere andrà ai singoli soggetti privati, capaci di produrre energia a costi marginali vicini allo zero». La platea ascolta in si-

lenzio, applaude convinta, difficile non restare affascinati e in parte anche turbati dallo scenario che ci attende, un cambiamento non limitato all'energia ma più pervasivo, in grado di rivisitare profondamente assetto geopolitico e relazioni tra Stati, rapporti sociali, modi di produzione. «Attenzione però - ribatte Leonardo Maugeri, ex manager Eni ed economista concentrato proprio sui temi dell'energia -, perché questa visione non fa i conti con costi e tecnologie: nelle rinnovabili non siamo stati finora in grado di sviluppare alternative efficienti rispetto alle fonti fossili. La prima cella fotovoltaica risale al 1883 e oggi siamo ancora al 13-15% di efficienza nell'utilizzo dell'energia solare». Percorso lento e ben diverso, ricorda Maugeri, da quello realizzato nell'information technology, con brusche riduzioni di costo e guadagni di produttività realizzati in pochi anni. «Se lei ha ragione - ribatte Rifkin - allora ha torto la Germania, che con le rinnovabili produce il 25% del proprio fabbisogno. Voi dovrete

pensare alle future generazioni e pianificare il futuro piuttosto che vivere nel passato. Ma sull'Italia sono fiducioso e la Lombardia e Milano possono fare da apripista al Paese». Il botta e risposta prosegue e nella tavola rotonda, tra visione e realismo, il direttore generale della Rai inserisce la "terza via". «Forse non accadrà subito - spiega Luigi Gubitosi - ma il cambiamento sarà inevitabile e sarebbe un grave errore per l'Italia farsi trovare impreparata. L'informazione potrà svolgere un ruolo cruciale, il dibattito su questi temi dovrà certamente essere molto serrato». Intanto, l'invito di Rifkin alla comunità imprenditoriale milanese viene raccolto dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, che vede proprio in Milano un grande laboratorio di innovazione, grazie al network di imprese, distretti e università. «I trend che stanno emergendo nell'energia e non solo - spiega Gianfelice Rocca - possono aprire straordinarie occasioni di sviluppo anche per le Pmi che rappresentano la spina dorsale del nostro tessuto industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESORTAZIONE

Il guru della sostenibilità chiede agli imprenditori della metropoli di fare da apripista verso la terza rivoluzione industriale



Rifkin sprona l'industria lombarda «Qui una Valley dell'innovazione»

Il futuro nelle nuove energie. Rocca: siamo il traino del Paese

Sandro Neri
■ MILANO

«VI SVELO un segreto», dice Jeremy Rifkin all'attenta platea di imprenditori, economisti, docenti universitari riunita a Milano, nell'auditorium di Assolombarda. «Sapete da cosa dipende la produttività? Dal capitale e dal rendimento dei lavoratori, sicuramente. Ma questi due elementi garantiscono solo il 14 per cento della crescita. Il resto è dato dall'efficienza energetica». È una delle tesi alla base di «La terza rivoluzione industriale», l'ultimo best seller del presidente della Foundation on Economic Trends. Che agli industriali manda un messaggio preciso per superare la crisi e aprire una pagina tutta nuova per

l'economia: «La Lombardia deve creare una piattaforma, come ha fatto il Nord della Francia investendo

fra i 5 e gli 8 miliardi di euro, per sfruttare le nuove energie e creare big data. Fondamentali per ricavare analisi e algoritmi capaci di portare l'efficienza termodinamica dal 14 al 40 per cento in 15 anni. Un progresso incredibile, che si traduce in posti di lavoro e possibilità di fare business».

LA SVOLTA non è dietro l'angolo. E passa attraverso scelte che non possono essere solo lombarde. «Abbiamo bisogno di una nuova visione e di una nuova strategia economica per il mondo intero: dobbiamo liberarci dall'anidride carbonica», ammonisce Rifkin. Per farlo, spiega, il mondo «deve costruire la prima piattaforma intelligente» per integrare le esigenze e le peculiarità di tutti i Paesi, alle prese con un graduale esaurimento dei carburanti fossili. I cinesi, continua, «vogliono gestire la terza rivoluzione industriale», quella che segue le ere del vapore e del petrolio. Il sogno europeo, però, non è morto: «Va solo alimentato». E anche la Lombardia può giocare un ruolo importante. «Milano è parte di una regione clusterizzata. Gli Usa pensavano che la rivoluzione fosse la Silicon Valley: un ruolo l'ha avuto, ma la ricerca si è fermata. La Lombardia deve riunire le aziende in una Valley che non si occupi di informatica ma di energie rinnovabili. Un fronte su cui Italia e Francia

possono primeggiare in Europa». Sulle rinnovabili, commenta Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, «è stato fatto un passo molto importante. Ma la priorità è quella del risparmio energetico: crea una nuova mentalità sui temi del futuro e su un più corretto modo di sfruttare le risorse. Lo vediamo, per esempio, già nelle nuove tecnologie per l'edilizia. Quella dell'innovazione è una cultura di cui le nostre università, insieme al lavoro delle imprese, devono essere il motore. Ma ad aiutare ad affrontare il problema dei consumi energetici saranno gli stessi cittadini, che favoriranno con le loro scelte il fiorire di iniziative. E su questo fronte la Lombardia dovrà essere leader assoluto». Già la crisi attuale, aggiunge, «ci ha imposto di portare i compiti a casa e di rimboccarci le maniche. Siamo il traino del Paese ma dobbiamo anche essere un esempio».



Jeremy Rifkin



Gianfelice Rocca



PROFITTI & PERDITE

AMBIENTE Allarme CO2 di Rifkin.



«Abbiamo bisogno di una nuova visione e di una nuova strategia economica per il mondo intero. Dobbiamo liberarci dall'anidride carbonica». Lo ha detto Jeremy Rifkin in Assolombarda.



OLTRE LA CRISI

L'Europa evita il declino se inizia a fare reti

di **Fabrizio Onida**

Saranno le reti a rilanciare le speranze di uno sviluppo robusto per un'Europa schiacciata nel declino competitivo? Pochi giorni fa, il fabbricatore di scenari Jeremy Rifkin ha prospettato, in una affollata sala di Assolombarda, il suo futuro di terza rivoluzione industriale basata su reti intelligenti (smart grids) di energia elettrica prodotta da fonti pulite non esauribili e disperse sul territorio (solare sulle case). Da parte di autorevoli interlocutori non sono mancate prese di distanza dalla mancanza di realismo di molte ipotesi di tale scenario. Ma tutti concordano sul fatto che il futuro della vecchia Europa si gioca molto sulla capacità di mettere in rete conoscenze scientifiche e progetti di innovazione nell'industria e nei servizi, dalle infrastrutture di base al ridisegno della logistica e dei servizi nelle città intelligenti (smart cities).

L'Italia continua a essere fanalino di coda in Europa in base a vari indicatori di investimenti privati in ricerca scientifico-tecnologica, rapporti collaborativi tra imprese e università, qualità dell'istruzione superiore, numero di ricercatori, incidenza dell'ICT su valore aggiunto e investimenti, offerta di venture capital. Ci posizioniamo meglio o meno peggio nelle classifiche su ricerca applicata-sperimentale, numero di brevetti, imprenditorialità diffusa, innovazioni incrementali di prodotto e processo, esportazione di beni a media e bassa tecnologia (Oecd, Science, Technology and Industry Outlook, Education at a Glance, Entrepreneurship at a Glance; EU-Community Innovation Survey).

L'Italia è il paese dei distretti e dal 2009 ha una legge per incentivare le reti di impresa. Ma dobbiamo ancora mettere bene a fuoco verso quali tipi di rete puntare, per invertire quel lento processo di arretramento tecnologico-organizzativo che rende il

paese sempre meno capace di offrire a giovani e adulti prospettive di lavoro dignitoso, di valorizzazione dei saperi, di crescita civile. Nonostante i buoni propositi, come quello del Fondo per la crescita sostenibile che ha assorbito residui non spesi di passate leggi di incentivi all'industria, riemerge sistematicamente la tentazione del legislatore (nazionale e regionale) di distribuire sussidi a pioggia sulla più ampia platea di beneficiari, senza curarsi di incentivare iniziative dotate di sufficiente massa critica.

La politica industriale deve farsi carico non solo di promuovere la concorrenza e semplificare la burocrazia (obiettivi sacrosanti). Deve al tempo stesso - com'è avvenuto e avviene nei paesi meno prigionieri di noi della sindrome di un pericoloso «Stato imprenditore» - dare attuazione concreta al ruolo di uno «Stato partner-facilitatore» dei processi di continua trasformazione. Non è solo problema di nanismo delle imprese familiari, riluttanti a evolversi verso forme più complesse (ma profittevoli) di impresa manageriale con vocazione globale. Quando l'impresa si affaccia a prospettive di strategia di lungo periodo, asimmetrie informative, sommate a incertezza e avversione al rischio, disincentivano l'imprenditore a intraprendere progetti innovativi lungimiranti, ma il cui rendimento appare lontano nel tempo e rischioso. Simile scelta è forse razionale nel micro, ma comporta per il sistema paese la perdita di importanti opportunità di evoluzione. È qui che la condivisione dei costi e dei rischi con la mano pubblica, tramite incentivi fiscali e finanziari a partecipare a progetti in rete di ricerca e sviluppo pre-competitiva, può indurre l'impresa a prendere in considerazione nuovi orizzonti di specializzazione e crescita.

Il documento congiunto Confindustria-sindacati, sottoscritto a Genova il 2 settembre, nel paragrafo dedicato alle politiche industriali si limita a invocare forme di garanzia pubblica «per favorire la partecipazione del sistema finanziario al finanziamento di grandi progetti di innovazione industriale realizzati da filiere o reti di imprese». Concludeva Martin Wolf un articolo sul Financial Times del 4 agosto: «Il mancato riconoscimento del ruolo del governo nello stimolare (*driving*) l'innovazione può ben diventare la più grave minaccia a una crescente prosperità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa al petrolio mette a rischio, in Siberia, uno degli ultimi luoghi selvaggi. Viaggio con gli ambientalisti che combattono per salvarlo

Ghiaccio nero

FEDERICO FUBINI

Jeremy Rifkin assiste alla progressione degli investimenti per estrarre idrocarburi dal sottosuolo con sempre maggiore scetticismo. Che in gioco ci siano le nuove tecnologie per ricavare gas e petrolio dalla roccia, un Medio Oriente dagli equili-

bri sempre più precari o le esplorazioni condotte a costi finanziari e ambientali sempre più alti nell'Artico o sotto gli strati di sale dei fondali marini al largo del Brasile, Rifkin semplicemente ha smesso di crederci. Per l'economista americano, il petrolio non è più la risposta alle esigenze di mobilità, comfort e creatività industriale dell'uomo.

Cosa la fa essere così categorico?

«Tenga presente un anno preciso: 1979».

Rivoluzione khomeinista, secondo shock petrolifero?

«Ma anche il momento in cui l'equilibrio si è spostato», risponde Rifkin, di recente a Milano su invito di Assolombarda.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

L'intervista

L'economista americano Jeremy Rifkin: "Troppi danni dalle perforazioni"

“Ma solo le rinnovabili sono la strada per il futuro”

(segue dalla copertina)

FEDERICO FUBINI

«È nel 1979 che il mondo raggiunge il picco di produzione di petrolio per abitante. Il picco in assoluto poi sarebbe stato toccato nel 2006. Mi pare evidente che siamo su un sentiero insostenibile. Quelle due pietre miliari, 1979 e 2006, spiegano la parabola discendente in cui siamo».

Altri sostengono invece che la tecno-

logia permetterà di estrarre idrocarburi da aree remote e prima irraggiungibili.

«Lo si è visto. Certo, si può perforare lo strato salino a mille metri di profondità sotto il mare in Brasile. O si può andare nell'Artico. Ma il costo ambientale ed economico sarà sempre più alto perché non si accetta l'idea che il greggio presente nel sottosuolo è una risorsa limitata. Nel mondo c'è una quantità finita di petrolio, cercare di accaparrarlo in ogni modo rischia solo creare danni. Potrà continuare per un po' ma farà

dei vincenti e dei perdenti: questi ultimi nelle popolazioni colpite da guerre e danni ambientali».

Non la pensano così le centinaia di migliaia di persone che lavorano nello shale gas e tight oil, il metano e il greggio estratto dalla roccia negli Stati Uniti. Che ne pensa?

«Quella è un'altra bolla».

Ma il gas di scisto ha già dimezzato il costo dell'energia in America rispetto all'Europa. Perché è una bolla?

«Mi ricorda molto una nuova corsa all'oro. Oggi attrae miliardi di dollari di investimenti, nuove infrastrutture, grandi speranze. Ma è chiaro che la perforazione orizzontale della

roccia non può continuare a produrre frutti molto a lungo. È insostenibile e presto ne vedremo l'impatto ambientale».

Lei è convinto che l'umanità sia già pronta a emanciparsi dall'energia da idrocarburi?

«È l'unica strada. Il petrolio è una risorsa limitata, destinata ad esaurirsi. Ma il sole o il vento non lo sono».

Il problema è che contribuiscono solo a una parte del fabbisogno di energia, non trova?

«È la parte che dobbiamo far crescere. La Germania in questo mostra la strada: tra non molto oltre un terzo del suo fabbisogno sarà coperto dalle rinnovabili, con ricadute positive su molti piani. È quella che chiamo la terza rivoluzione industriale».

5 settembre 2013

Rifkin "chiama" Milano: può guidare l'Italia nella terza rivoluzione industriale

di Luca Orlando

«E se non ci riuscite voi, chi può farlo?». La sala convegni di Assolombarda è gremita e ascolta in silenzio l'intervento di Jeremy Rifkin. A loro, alle centinaia di imprenditori e manager presenti, si rivolge il guru mondiale dello sviluppo sostenibile, per chiedere che proprio da qui, dalla prima economia nazionale, possa partire quella svolta che accompagni l'Italia verso la terza rivoluzione industriale, cavallo di battaglia che Rifkin propone da anni attraverso libri, saggi e collaborazioni con diversi governi, istituzioni e aziende.

Una discontinuità comunque inevitabile per lo scrittore ed economista, perché l'era dei combustibili fossili è ormai giunta al tramonto, sia per i costi crescenti che le fonti tradizionali avranno nei prossimi anni, sia per l'insostenibile impatto ambientale sul pianeta e sulla nostra specie, che oggi affronta un vero e proprio "evento estintivo" per l'eccessivo utilizzo di carbonio.

Scenario apocalittico, con la previsione di un innalzamento di almeno tre gradi centigradi in un secolo, il cambiamento del ciclo dell'acqua, il rischio di sconvolgimenti climatici e di danni irreversibili.

A tutto ciò si può però porre rimedio modificando gli schemi di produzione e consumo di energia, spingendo l'utilizzo di fonti rinnovabili ma soprattutto il network. La chiave di volta è proprio questa, la disponibilità di tecnologie che possano mettere in comunicazione una miriade di punti capillari di produzione, dove gli attuali impianti potranno essere soppiantati dalle singole case, in prospettiva vere e proprie microcentrali capaci di soddisfare il consumo interno ma anche di stoccare e cedere il surplus alla rete.

«Dall'integrazione verticale - spiega - si passerà a quella laterale, con il potere che andrà ai singoli soggetti privati, capaci di produrre energia a costi marginali vicini allo zero. E questo sarà anche rivoluzionario per la produzione e per il mondo del lavoro, con la possibilità di creare milioni di nuovi addetti nel rifacimento delle case, nella costruzione delle reti, nello sviluppo delle tecnologie».

La platea ascolta in silenzio, applaude convinta, difficile non restare affascinati e in parte anche turbati dallo scenario che ci attende, un cambiamento non solo nell'utilizzo dell'energia ma più pervasivo, in grado di modificare profondamente l'assetto geopolitico e le relazioni tra Stati, i rapporti sociali, i modi di produzione.

«Attenzione però - ribatte Leonardo Maugeri, ex manager Eni ed economista concentrato proprio sui temi dell'energia - perché questa visione non fa i conti con i costi e con le tecnologie, e nelle rinnovabili non siamo stati finora in grado di sviluppare alternative efficienti alle fonti fossili. Non dimentichiamo che la prima cella fotovoltaica risale al 1883 e oggi siamo ancora al 13-15% di efficienza nell'utilizzo dell'energia solare per produrre elettricità». Un percorso lento, dunque, ben diverso, ricorda Maugeri, da quello realizzato nell'information technology, con brusche riduzioni di costo e guadagni di produttività realizzati in pochi anni.

«Con il dovuto rispetto - ribatte Rifkin - mi pare che viviamo in mondi diversi, se ha ragione lei ha torto la Germania, che con le rinnovabili produce il 25% del proprio fabbisogno. Voi dovrete pensare alle future generazioni e pianificare il futuro piuttosto che vivere nel passato. Ma sull'Italia sono fiducioso e per il paese la Lombardia e Milano possono fare da apripista».

Il botta e risposta prosegue e nella tavola rotonda, tra visione e realismo, il direttore generale della Rai inserisce la "terza via". «Forse non accadrà in modo rapido - spiega Luigi Gubitosi - ma certamente il cambiamento nel mondo dell'energia sarà inevitabile e sarebbe un grave errore per l'Italia farsi trovare impreparata. E credo anche che l'informazione potrà svolgere in questo senso un ruolo cruciale, il dibattito su questi temi dovrà certamente essere molto serrato».

Intanto, l'invito di Rifkin alla comunità imprenditoriale milanese viene raccolto dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, che vede proprio in Milano un grande laboratorio di innovazione, grazie al network di imprese, distretti e università.

«I due trend che stanno emergendo con forza - spiega Gianfelice Rocca - sono da un lato l'ipotesi di un futuro carbon-free sostenibile, dall'altro lo sviluppo di nuove tecnologie per l'estrazione di idrocarburi. Questi trend implicano opportunità per lo sviluppo futuro di imprese e territori di cui anche il nostro Paese potrà beneficiare».

5 settembre 2013

Rifkin: «Liberiamoci dal carbonio»

05 settembre 2013

Milano - «Abbiamo assolutamente bisogno di una nuova visione economica: **dobbiamo liberarci del carbonio e dei combustibili fossili nei prossimi 35-40 anni**». Lo afferma **Jeremy Rifkin**, presidente della Foundation on Economic Trends, intervenuto al convegno "Innovation and technology for a sustainable future" organizzato da Assolombarda e dal Mip del Politecnico di Milano.

Per liberarci dal carbonio e puntare sulle fonti di energia compatibili e diffuse «**il mondo deve costruire la prima piattaforma intelligente**», che integra Internet con la distribuzione dell'energia: la necessità è urgente perché la situazione ambientale «è molto più seria di quanto venga riconosciuto a livello pubblico, dalla politica». Secondo l'economista l'Europa dovrebbe puntare «sull'ammmodernamento degli edifici, renderli autonomi e positivi nei consumi energetici: tra venti anni avremo molti milioni di edifici che produrranno energia, un mercato che avrà la stessa crescita esponenziale di quella avuta dai personal computer». Il mondo «è arrivato a un'efficienza termodinamica del 14% e in 25 anni questo tasso potrebbe superare il 40%: non ci sono alternative alle energie rinnovabili», conclude il presidente della Foundation on Economic Trends.

«**Rifkin è un visionario** e anticipa scenari che alcuni ritengono irraggiungibili - commenta Gianluca Spina, presidente del Mip Politecnico di Milano - mentre a mio avviso sono inevitabili, perché credo che il rischio di collasso del pianeta coincida con il rischio di collasso economico. Non ci potrà essere benessere senza sostenibilità: no green, no economy. È vero anche che cambiamenti del genere, che al momento possono sembrare non convenienti per le imprese, non possono essere lasciati solo al mercato, ma hanno bisogno di un indirizzo politico, di linee guida, di un intervento da parte del governo», conclude Spina.

«Proseguiamo con l'impegno di garantire **una maggiore comprensione dell'impatto che le nuove tecnologie e l'innovazione** hanno sulla vita delle nostre imprese - aggiunge il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - con lo scopo di permettere loro di affrontare i cambiamenti del mercato globale con maggiore dinamismo: la terza rivoluzione industriale non riguarda solo gli aspetti energetici, ci sono molti altri settori che meritano di essere approfonditi e considerati: le scienze della vita e le innovazioni nell'agricoltura e nel settore alimentare o i nuovi sistemi di produzione».

Energia, Rifkin: "Sole, vento, geotermia e rifiuti sono il futuro"

Giovedì, 5 settembre 2013

"Sole, vento, geotermia e rifiuti sono gratuiti: servono modelli e tecnologie di immagazzinamento". Con queste parole Jeremy Rifkin, economista e studioso di fama mondiale, autore di molti libri sul tema dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'economia, sulla società e sull'ambiente, ha aperto i lavori dell'incontro "Innovation and technology for a sustainable future" organizzato da Assolombarda e Politecnico di Milano.



Obiettivo dell'evento era proprio quello di stimolare una discussione sul tema di come il sistema economico-produttivo italiano possa recuperare terreno facendo leva sull'innovazione e la tecnologia, due fattori distintivi che hanno da sempre caratterizzato il successo delle nostre imprese nel mondo.

Per sollecitare il confronto delle idee, l'incontro si è aperto con una lezione di Rifkin e successivamente con gli interventi di Leonardo Maugeri, docente J. F. Kennedy School of Government-Harvard University, Federico Golla, a.d. Siemens, Luigi Gubitosi d.g. RAI e Marco Patuano, a.d. di Telecom Italia.



Secondo l'economista l'era dei combustibili fossili è ormai chiusa, sia per i costi crescenti sia per l'insostenibile impatto ambientale (Rifkin parla di "evento estintivo" per l'eccessivo utilizzo di carbonio). L'unica soluzione dunque resta il potenziamento delle fonti rinnovabili ma soprattutto **il network**. **E qui sta la novità secondo Rifkin: la disponibilità di tecnologie che possano mettere in comunicazione tanti punti di produzione**, anche piccolissimi come le normali case.

A a chi come **Leonardo Maugeri, ex manager Eni ed economista**, pone dei dubbi, per esempio sui costi e sull'efficienza delle rinnovabili, **Rifkin cita la Germania che con le rinnovabili produce il 25%** del proprio fabbisogno.

E trovare la quadra spetta a Gubitosi. "Forse non accadrà in modo rapido - spiega il d.g. Rai - **ma certamente il cambiamento nel mondo dell'energia sarà inevitabile e sarebbe un grave errore per l'Italia farsi trovare impreparata. E credo anche che l'informazione potrà svolgere in questo senso un ruolo cruciale, il dibattito su questi temi dovrà certamente essere molto serrato".**

<http://www.affaritaliani.it/economia/assolombarda-rifkin050913.html>

L'energia del futuro**Puntare su ricerca e sviluppo per trovare il "cavallo vincente"**

Dal convegno Assolombarda "Innovation and technology for a sustainable future" svoltosi la scorsa settimana a Milano, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Jeremy Rifkin e Leonardo Maugeri. Il resoconto di Gianluca Alimonti, docente di Energetica presso l'Università di Milano e ricercatore presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn).

Giovedì 5 settembre si è svolto presso la sede di Assolombarda in Via Pantano a Milano l'incontro "Innovation and technology for a sustainable future". Inevitabile ed arricchente lo scambio di vedute tra J.Rifkin, Presidente della foundation on economic trends, e L.Maugeri, Roi Family fellow alla Harvard Kennedy School.

La costruzione di Rifkin parte da due punti presentati con un'enfasi molto "catastrofista":

-siamo sul picco del petrolio: i 147\$ al barile toccati nel 2008 e le successive forti oscillazioni del prezzo del petrolio sono solo l'inizio della fine

-l'accordo trovato a Copenhagen nel 2009 sul "conto entropico" che a breve il pianeta dovrà pagare a causa delle emissioni antropiche di gas climalteranti; a suo dire i modelli ci mostrano che siamo sull'orlo della catastrofe.

Secondo Rifkin l'unica via per salvare il pianeta è la terza rivoluzione industriale che porti ad un'economia a zero emissioni, non ridotte solo del 50% o dell'80%, entro 35-40 anni; per raggiungere tale obiettivo l'unica via passa dalle rinnovabili, prima fra tutte il solare, e dall'utilizzo dell'idrogeno per accumulo e nei trasporti.

Rifkin porta poi come esempio virtuoso la Siemens, riuscita a sopravvivere alla prima ed alla seconda rivoluzione industriale grazie alla sua capacità di adattamento.

Pur sottolineando l'importanza della sostenibilità ambientale, il Prof. Maugeri, senza spendere troppe parole sulle enormi riserve di gas e petrolio non convenzionali appena entrate nelle valutazioni globali, sostiene che le fonti di energia dominanti vengono stabilite dai loro costi ed i costi sono determinati dalla tecnologia. La situazione attuale è la risultante di tale equazione. La terza rivoluzione industriale voluta da Rifkin non si può decidere al tavolino; la tecnologia vincente che ci porterà alla meta ancora non esiste. Secondo Maugeri questo è il momento di investire in R&S che costa molto meno di dispendiose incentivazioni che rischiano di puntare su tecnologie perdenti: il rapporto tecnologia-costi stabilirà il vincitore che darà la scossa per raggiungere la meta.

Maugeri ricorda che il FV non è una tecnologia nuova (del 1839 la scoperta dell'effetto fotovoltaico e del 1954 la prima cella) e dopo un iniziale sviluppo tecnologico, si osserva ora solo una riduzione dei costi che, seppur importante, non sufficiente a rendere tale tecnologia competitiva; anche le recenti proiezioni della US Energy Information Administration, prevedono per il 2018 un costo al kWh del FV che va dalle due alle quattro volte quello del ciclo combinato a gas. Il FV è una tecnologia con enormi potenzialità ma non è quella attuale al silicio che potrà risultare la vin-

cente. Riguardo alla Germania Maugeri ricorda poi le difficoltà nel mantenere stabile la rete, che la portano a dover rinunciare a parte dell'energia rinnovabile prodotta, e l'aumento del 24% in un anno delle importazioni di carbone dagli USA.

Due mondi separati, conclude il chairman della sessione, il Prof. F.Sdogati.

E' sempre difficile mantenere una visione limpida, chiara e scevra dalla propria formazione ed esperienza passata, ma la ricerca di un equilibrio in un'ottica sociale diventa quasi un esercizio dovuto.

La costruzione di Rifkin mi è parsa discutibile nelle premesse e decisamente rigida nella strada tracciata, sostenuta anche con valutazioni non sempre tecnicamente corrette: viene ad esempio criticata la bassa efficienza termodinamica delle centrali termoelettriche (sappiamo che oramai i cicli combinati a gas raggiungono il 60%) sostenendo invece quella decisamente migliore, a suo dire, del ciclo dell'idrogeno quando in realtà, considerando il sistema più efficiente per convertite EE in idrogeno e le migliori celle a combustibile, l'efficienza termodinamica complessiva è prossima alla metà del ciclo combinato, senza considerare poi il problema non risolto dell'accumulo dell'idrogeno.

Risulta un po' forzato anche l'insistere di Rifkin sul costo marginale nullo dell'EE prodotta dal solare e nel portare come esempio virtuoso la Germania; conosciamo tutti le difficoltà in cui si trova l'industria solare tedesca a fronte dei circa 20 miliardi di Euro l'anno di incentivazione per le rinnovabili.

L'esempio virtuoso della Siemens mi sembra infine quasi stridente col costruito di Rifkin: avrà forse un significato il fatto che tale azienda nell'ultimo anno è uscita sia da Desertec che dall'industria solare in generale?

Maugeri risulta decisamente più conciliante con la realtà e, forse per questo, meno accattivante.

Due visioni opposte che conducono a mio avviso ad una conclusione. E' fondamentale avere chiaro l'obiettivo che si vuol raggiungere ma decidere ora come raggiungerlo è rischioso e limitante. Basti pensare che una decina di anni orsono nessuno prevedeva l'importanza delle smart grid, mentre l'idrogeno per autotrazione, tanto osannato da Rifkin nel suo celebre libro "l'economia all'idrogeno", oramai si trova solo in qualche messaggio pubblicitario. Stabilita la meta, in questa fase sono fondamentali gli investimenti in R&S, così da puntare su più cavalli tra cui emergerà quello vincente.

L'Italia purtroppo non sembra aver intrapreso questo cammino: ne siano da esempio i 6,7 miliardi di euro l'anno per l'incentivazione al FV rispetto ai 6 milioni di investimenti pubblici in R&S per la stessa tecnologia! ■

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:46 NOTIZIA: 11.1)

ATTUALITA': L'IMPEGNO DELLA RAI PER LA MANIFESTAZIONE DELL'EXPO 2015. IL DIRETTORE GUBITOSI E' INTERVENUTO AL CONVEGNO DI ASSOLOMBARDA IN CUI SI PARLA DI INNOVAZIONI E TECNOLOGIE SOSTENIBILI

INTERVENTO DI: LUIGI GUBITOSI, DIRETTORE GENERALE RAI

INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

AUTORE: NICOLETTA VISMARA

(1) DURATA:0:01:31

TG1 ECONOMIA (ORA: 14:04 NOTIZIA: 5.1)

ATTUALITA': AMBIENTE, QUALITA' DELLA VITA E UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO AL CENTRO DELLE RIFLESSIONI DI JEREMY RIFKIN NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE PER EXPO 2015 NELLA SEDE DI ASSOLOMBARDA

INTERVENTO DI: LUIGI GUBITOSI, DIRETTORE GENERALE RAI

INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

AUTORE: N. VISMARA

(1) DURATA:0:01:39

Crisi: Rifkin, liberarci del carbonio per nuova economia

(ANSA) - MILANO, 5 SET - "Abbiamo assolutamente bisogno di una nuova visione economica: dobbiamo liberarci del carbonio e dei combustibili fossili nei prossimi 35-40 anni". Lo afferma Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends, intervenuto al convegno 'Innovation and technology for a sustainable future' organizzato da Assolombarda e dal Mip del Politecnico di Milano.

Per liberarci dal carbonio e puntare sulle fonti di energia compatibili e diffuse "il mondo deve costruire la prima piattaforma intelligente", che integra Internet con la distribuzione dell'energia: la necessità è urgente perché la situazione ambientale "è molto più" seria di quanto venga riconosciuto a livello pubblico, dalla politica". Secondo l'economista l'Europa dovrebbe puntare "sull'ammodernamento degli edifici, renderli autonomi e 'positivi' nei consumi energetici: tra venti anni avremo molti milioni di edifici che produrranno energia, un mercato che avrà la stessa crescita esponenziale di quella avuta dai personal computer". Il mondo "è arrivato a un'efficienza termodinamica del 14% e in 25 anni questo tasso potrebbe superare il 40%: non ci sono alternative alle energie rinnovabili", conclude il presidente della Foundation on Economic Trends.

"Rifkin è un visionario e anticipa scenari che alcuni ritengono irraggiungibili - commenta Gianluca Spina, presidente del Mip Politecnico di Milano - mentre a mio avviso sono inevitabili, perché credo che il rischio di collasso del pianeta coincida con il rischio di collasso economico. Non ci potrà essere benessere senza sostenibilità: no green, no economy. È vero anche che cambiamenti del genere, che al momento possono sembrare non convenienti per le imprese, non possono essere lasciati solo al mercato, ma hanno bisogno di un indirizzo politico, di linee guida, di un intervento da parte del governo", conclude Spina.

"Proseguiamo con l'impegno di garantire una maggiore comprensione dell'impatto che le nuove tecnologie e l'innovazione hanno sulla vita delle nostre imprese - aggiunge il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - con lo scopo di permettere loro di affrontare i cambiamenti del mercato globale con maggiore dinamismo: la terza rivoluzione industriale non riguarda solo gli aspetti energetici, ci sono molti altri settori che meritano di essere approfonditi e considerati: le scienze della vita e le innovazioni nell'agricoltura e nel settore alimentare o i nuovi sistemi di produzione". (ANSA).

NI

05-SET-13 16:47 NNNN

Governo: Rocca (Assolombarda), prosegua se può fare le cose

(ANSA) - MILANO, 5 SET - "Il Paese ha bisogno di una stabilità di governo, di un governo che abbia la possibilità di fare cose abbastanza innovative e rivoluzionarie". Lo afferma il presidente di Assolombarda e Techint, Gianfelice Rocca.

"La discontinuità di governo in questo momento sarebbe negativa - aggiunge Rocca - e anche se il governo entrasse in una situazione di blocco sarebbe negativo: io mi auguro che ci sia continuità e si facciano le cose che bisogna fare".

Cosa rischia l'Italia? "Non parlerei di rischi, perché la paura all'alternativa la trovo un approccio sbagliato, in quanto

spinge ad accettare qualunque politica purché ci sia un governo'', conclude Rocca a margine di un incontro pubblico organizzato da Assolombarda e il Mip del Politecnico di Milano con l'economista Jeremy Rifkin. (ANSA).

NI

05-SET-13 14:09

Governo: Rocca (Assolombarda), c'e' bisogno di continuita'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 set - 'Il Paese e la Lombardia avranno bisogno di una continuita' di Governo, di un Governo che abbia la possibilita' di fare cose abbastanza innovative e rivoluzionarie. Questo e' il tema e quindi quello che va nella direzione opposta e' negativo'. Così' ha risposto il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a chi gli chiedeva un commento sul futuro dell'esecutivo. Rocca, parlando a margine di un convegno a Milano, ha sottolineato che 'in questo momento la discontinuita' di Governo sarebbe negativa, così' come sarebbe negativo anche se l'esecutivo entrasse in una situazione di blocco'. Per questo motivo, ha aggiunto il presidente di Assolombarda, 'mi auguro che ci sia una continuita' e che in questa continuita' si facciano le cose che bisogna fare".

Man-

05-SET-13 15:18

GOVERNO: ROCCA, VADA AVANTI, MA FACCIA COSE RIVOLUZIONARIE

(AGI) - Milano, 5 set. - L' esecutivo deve andare avanti ma non per tirare a campare, anzi per "fare cose rivoluzionarie". La pensa così' Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, la principale associazione territoriale di Confindustria. "Il Paese e la Lombardia avranno bisogno di una continuita' di governo, di un governo che abbia la possibilita' di fare cose abbastanza innovative e rivoluzionarie; e questo e' il tema", ha detto Rocca a margine del convegno ' Innovation and Technology for a sustainable future' svoltosi in Assolombarda e patrocinato da Eni. (AGI)

Dan (Segue)

051417 SET 13

GOVERNO: ROCCA, VADA AVANTI, MA FACCIA COSE RIVOLUZIONARIE (2)

(AGI) - Milano, 5 set. - Per Rocca, dunque, "la discontinuita' di governo in questo momento sarebbe negativa", così' come nefasto sarebbe anche "se questo governo entrasse in una situazione di blocco". "Io mi auguro" - ha concluso - "che ci sia continuita' e che in questa continuita' si facciano delle cose che bisogna fare". (AGI)

Dan

051417 SET 13

GOVERNO: ROCCA, VADA AVANTI MA FACCIA COSE RIVOLUZIONARIE

Milano, 5 set. (Adnkronos) - "Il Paese e la Lombardia avranno bisogno di una continuita' di governo, di un governo che abbia la possibilita' di fare cose abbastanza innovative e rivoluzionarie. Questo e' il tema e quindi quello che va nella direzione opposta e' negativo". Lo ha detto il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a margine di un convegno a Milano, a chi gli chiedeva un commento sul futuro dell' esecutivo.

In questo momento, ha spiegato, "la discontinuita' di governo sarebbe negativa ", cosi' come "sarebbe negativo anche se l' esecutivo entrasse in una situazione di blocco". Per questo, ha aggiunto il presidente di Assolombarda, "mi auguro che ci sia una continuita' e che in questa continuita' si facciano le cose che bisogna fare".

(Mba/Zn/Adnkronos)

05-SET-13 14: 28

Governo/ Rocca: vada avanti per fare cose rivoluzionarie

Discontinuita' o situazione di blocco sarebbero negativi

Milano, 5 set. (TMNews) - "Il Paese e la Lombardia avranno bisogno di una continuita' di governo, di un governo che abbia la possibilita' di fare cose abbastanza innovative e rivoluzionarie. Questo e' il tema e quindi quello che va nella direzione opposta e' negativo". Cosi' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha commentato i possibili scenari sul futuro dell' attuale esecutivo. In questo momento, a suo giudizio, "la discontinuita' di governo sarebbe negativa e sarebbe negativo anche se il governo entrasse in una situazione di blocco".

"Io mi auguro che ci sia una continuita' e che in questa continuita' si facciano le cose che bisogna fare", ha concluso Rocca a margine del convegno ' Innovation and technology for a sustainable future', organizzato da Assolombarda e Politecnico di Milano, che ha visto quale relatore principale l' economista Usa Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends.
Bos

05 SET 2013 151620

Crisi: Rifkin, Cina vuole gestire 3/a rivoluzione industriale

(ANSA) - MILANO, 5 SET - "I cinesi vogliono gestire la terza rivoluzione industriale" e potrebbero riuscirci. Lo afferma Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on economic trends, economista molto ascoltato da diversi governi, compreso quello cinese, che vede le energie rinnovabili al centro del cambio dei processi produttivi in corso.

Secondo Rifkin, intervenuto a un dibattito organizzato da Assolombarda a Milano, "non bisogna commettere gli errori di Obama, che ha investito e in parte buttato miliardi di dollari dei contribuenti statunitensi investendo si nelle nuove energie, ma con progetti separati tra loro, mentre per la terza

rivoluzione industriale dopo quella del vapore e del petrolio bisogna che tutti gli interventi siano effettuati in rete tra loro'', aggiunge l'economista. (ANSA).

NI

05-SET-13 12:27

Crisi: Rifkin, sostenibilita' solo con abbandono anidride carbonica

Piattaforma comune altrimenti non si va da nessuna parte

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 set - "Abbiamo bisogno di una nuova visione e di una nuova strategia economica per il mondo intero: dobbiamo liberarci dall'anidride carbonica". Così' Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends ed economista molto ascoltato da numerosi Governi (da quello francese a quello tedesco, a quello cinese) nel corso del suo intervento al convegno 'Innovation and technology for a sustainable future' tenuto nella sede di Assolombarda. Per liberarci dall'anidride carbonica, ha insistito, il mondo "deve costruire la prima piattaforma intelligente" che integri le esigenze e le peculiarita' di tutti i Paesi perche', ha sottolineato, "se penseremo ai propri interessi non ci arriveremo mai a un'economia indipendente dai carburanti fossili" il cui esaurimento, secondo Rifkin, 'assieme alla globalizzazione, rende insostenibile l'attuale regime energetico'. Anche perche', ha aggiunto, non bisogna sottovalutare che la situazione dell'effetto serra "e' molta piu' seria di quanto venga riconosciuta a livello pubblico, dalle politiche pubbliche".

Man-

05-SET-13 14:54

Crisi: Rifkin, sostenibilita' solo con abbandono anidride carbonica -2-

Puntare a rendere gli edifici autonomi a livello energetico

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 set - Per questo i Paesi europei dovrebbero puntare sul mercato immobiliare, scommettere "sul ammodernamento degli edifici, renderli autonomi per quanto riguarda i consumi energetici: "una politica che occuperà 30 anni e questo significa economia e la creazione di posti di lavoro". Seguendo questa strada si e' detto convinto che in Europa "tra venti anni avremo parecchi milioni di edifici che produrranno energia pulita". Questo mercato, ha aggiunto, avra' la stessa crescita esponenziale di quella avuta dai pc". Il mondo, ha aggiunto Rifkin, 'e' arrivato a un'efficienza termodinamica del 14% e in 25 anni questo tasso potrebbe superare il 40%'. Per l'economista non ci sono alternative alle energie rinnovabili: 'se c'e' un piano 'B' - ha detto - non so quale possa essere'.

Man-

05-SET-13 15:02 NNNN

Governo: Gubitosi (Rai), spero vada avanti, serve stabilità

(ANSA) - MILANO, 5 SET - "In un momento come questo di difficoltà economica spero che il governo possa andare avanti, perché l'Italia ha bisogno di stabilità". Lo afferma il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi.

"Come tutti seguo con attenzione e trepidazione la situazione - aggiunge Gubitosi rispondendo a una domanda a margine di un incontro all'Assolombarda a Milano - ma lo scopo della Rai e il suo obiettivo è quello di raccontare cosa succede e non di indicare cosa potrebbe succedere". (ANSA).

NI

05-SET-13 14:00

Rai: Gubitosi, soddisfatto semestrale, fatti no chiacchiere

(ANSA) - MILANO, 5 SET - "Sono soddisfatto di come è andato il primo semestre". Così il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, anticipa un commento sui conti economici che presenterà domani in cda.

A margine di un incontro all'Assolombarda a Milano non vuole aggiungere particolari, ma, rispondendo a una domanda sulle polemiche dopo l'anticipo degli attivi, sottolinea che "domani si vedranno i risultati reali e finiranno le chiacchiere".

(ANSA).

NI

05-SET-13 14:19

Rai: Gubitosi, teche digitali a disposizione pubblico

(ANSA) - MILANO, 5 SET - La Rai sta digitalizzando tutte le teche (cioè gli ingenti archivi di immagini) e "tra qualche anno" saranno messe a disposizione del pubblico. Lo afferma il direttore generale del gruppo televisivo, Luigi Gubitosi.

"La Rai sta diventando completamente digitale - aggiunge Gubitosi rispondendo a una domanda a margine di un incontro all'Assolombarda a Milano - e se YouTube entra nel settore televisivo aumentando la concorrenza, che accogliamo favorevolmente, noi andiamo sempre più sul web". (ANSA).

NI

05-SET-13 14:19

Expo 2015: Gubitosi (Rai), impegno per massima visibilità

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 set - "Abbiamo una particolare sensibilità: è un grandissimo evento e un'opportunità per Milano e tutta l'Italia". Così il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, a proposito dell'impegno che la società di trasmissione intende mettere nell'Expo-2015. Si tratta di un'occasione, ha aggiunto parlando a margine di un convegno che si è tenuto a Milano, "per fare vedere al mondo cosa siamo in grado di fare. Come Rai lavoreremo per dare all'Expo la massima visibilità e per

tenere informati l'Italia e il mondo" su cosa succede durante l'evento.

man-

05-SET-13 14:37

CRISI: CONVEGNO, TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER AGGANCIARE RIPRESA

(AGI) - Milano, 5 set. - Tecnologia e innovazione sono le due parole d'ordine da cui partire per cogliere ogni possibilita' di rilancio e successo dopo la prolungata crisi di questi anni che sollecita profonde riflessioni sulle caratteristiche dei modelli di sviluppo fin qui perseguiti. E' la convinzione emersa nell'ambito di un convegno svoltosi nella sede di Assolombarda e patrocinato da Eni dal titolo 'Innovation and technology for a sustainable future'. Sulla necessita' di 'cambiare', per quanto riguarda la situazione italiana, ha posto l'accento il Direttore generale Rai, Luigi Gubitosi, che nel corso del suo intervento ha fatto notare che in Italia, "da qui a 25 anni dobbiamo migliorare la nostra predisposizione al cambiamento: le competenze", ha sottolineato Gubitosi, "ci sono, ma ci vuole un governo, ci vogliono le condizioni per valorizzarle". (AGI)

Dan (Segue)

05-SET-13 16:43

CRISI: CONVEGNO, TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER AGGANCIARE RIPRESA (2)

(AGI) - Milano, 5 set. - La Rai, "da sempre un faro del rinnovamento nel Paese", sta cercando di fare la sua parte: "stiamo diventando completamente digitali", ha spiegato Gubitosi, "e vogliamo sempre di piu' una Rai interattiva", tanto che "ci stiamo attrezzando per avere una presenza piu' forte sul web". In questo senso nessun timore che Youtube entri nel settore televisivo, anzi, "l'accogliamo favorevolmente, ben venga un'ulteriore competizione". In particolare, Gubitosi ha ricordato che la Rai sta digitalizzando tutte le Teche che "tra qualche anno saranno messe a disposizione del pubblico". Fara' la sua parte anche un altro big dell'innovazione nazionale, Telecom Italia. Per Cesare Sironi, senior vice president Innovation della compagnia telefonica, "all'Italia serve pero' una maggiore collaborazione tra istituzioni, universita' e aziende: ovvero mettere insieme soggetti diversi per fare cose innovative e magari a costi contenuti". L'intervento clou e' stato affidato a Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic trends, un intellettuale le cui idee hanno influenzato scelte politiche di numerosi Paesi e istituzioni nel mondo.

(AGI)

Dan (Segue)

05-SET-13 16:43

CRISI: CONVEGNO, TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER AGGANCIARE RIPRESA (3)

(AGI) - Milano, 5 set. - Il professore americano ha messo

l'accento sul ruolo della Cina, tanto che a suo dire il 'gigante asiatico' vuole "gestire la terza rivoluzione industriale e potrebbe riuscirci". Per Rifkin, comunque, "non bisogna commettere gli errori di Obama, che ha investito e in parte buttato miliardi di dollari dei contribuenti statunitensi investendo si' nelle nuove energie, ma con progetti separati tra loro, mentre per la terza rivoluzione industriale dopo quella del vapore e del petrolio, bisogna che tutti gli interventi siano effettuati in rete tra loro". Di sicuro, ha concluso l'intellettuale, abbiamo bisogno di una nuova visione e di una nuova strategia economica per il mondo intero". (AGI) Dan

05-SET-13 16:43

Incontro in Assolombarda**Scola agli imprenditori:
recuperare il primato dell'uomo**

«Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Dobbiamo recuperare il primato dell'uomo sul lavoro, che in questi ultimi due decenni un certo modo di sviluppare la finanza ha messo in difficoltà». Così il cardinale Angelo Scola (nella foto) agli imprenditori, riuniti in Assolombarda per una giornata di riflessione sulla sua lettera pastorale, che ha visto gli interventi della presidente di Expo, Diana Bracco, di Gian Arturo Mondadori, la sociologa Rita Bichi e Lorena Giovanazzi, giovanissima fotografa e blogger.

A PAGINA 7 D'Amico



L'arcivescovo il cardinale Scola ospite ad Assolombarda

L'Incontro Giornata di riflessione del cardinale con gli imprenditori di Assolombarda. «Con Expo la città può ritrovare la sua anima»

Scola: in un mondo scheggiato Milano è un segno di speranza

«Ho visto la nuova skyline di Londra il 10 agosto. Con lo Shard London Bridge di Piano, la "scheggia", il grattacielo più alto d'Europa. E ho pensato che la secolarizzazione ci ha lasciato in un mondo scheggiato», racconta il cardinale Angelo Scola agli imprenditori riuniti in Assolombarda. «Poi, l'altro giorno, sono salito sul tetto del Duomo e il mio sguardo si è fermato sulla torre Cesar Pelli che, invece, è una riproposizione delle guglie del Duomo. E ci dice che c'è speranza. La scheggiatura è solo momentanea, da Milano si può guardare in alto». Il cardinale conclude così la giornata di rifles-

sioni sulla sua lettera pastorale («Il campo è il mondo»). Quattro i soggetti chiamati a darne una rilettura: Leonora Giovanazzi, giovanissima fotografa e blogger, attraverso immagini potenti e commoventi scattate un sabato pomeriggio, seguendo «l'invito della lettera del cardinale a tenere gli occhi aperti e a non essere impaziente»; Diana Bracco, presidente di Expo 2015, che rispondendo all'invito del cardinale («Expo può, sottolineo può; rappresentare l'occasione perché Milano ritrovi al suo anima»), promette: «Il nostro Padiglione sarà un vivaio, come cultura della vita, dei nuo-

vi germogli, un grande terreno di coltura dell'Italia, spazio di crescita, sviluppo, formazione, laboratorio d'idee». Ci sono anche un editorialista, Gian Arturo Ferrati e la sociologa dell'Università Cattolica Rita Bichi che con le loro analisi sollecitano la platea a studiare quel testo. «Stasera ho capito che questa lettera funziona», commenta il cardinale, aggiungendo che il suo intento era quello di raggiungere ogni persona della diocesi che forse è la più grande d'Italia (5 milioni e mezzo di cittadini), dove vive un quarto degli stranieri presenti in Italia, oltre mille centenari, una moltitudine di

giovani adulti (650 mila) dei quali solo la metà di dichiara cattolico praticante. Il cardinale, a margine, sintetizza: «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Dobbiamo recuperare il primato dell'uomo sul lavoro, che in questi ultimi due decenni un certo modo di sviluppare la finanza ha messo in difficoltà». Questo incontro, ha concluso il direttore generale di Assolombarda, Michele Verna, «conferma che siamo una sede in cui si dibatte su temi di grande respiro, non solo economici, rilevanti per il futuro della nostra città».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo e il lavoro

«Il lavoro è per l'uomo,
non l'uomo per il lavoro.
Va recuperato il primato
dell'uomo sul lavoro»

Il caso

Esordio dell'arcivescovo in via Pantano, temi economici al centro dell'incontro

Scola agli industriali

“Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro”

“Ho capito che la mia Lettera funziona”

ZITA DAZZI

«IL LAVORO è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro». Il cardinale Angelo Scola, presenta la sua lettera pastorale nella sede dell'Assolombarda e lancia un messaggio chiaro agli imprenditori: «La dottrina sociale della chiesa insiste sul primato del lavoratore sul capitale e sul lavoro. In questi ultimi due decenni, invece, un certo tipo di sviluppo della finanza ha messo in ombra questo dato. Dobbiamo assolutamente recuperare se vogliamo costruire una vita buona e quindi una civiltà degna».

Concetti che aveva espresso anche nel documento che inaugura le attività pastorali, reso pubblico lunedì. Scola torna sul «rischio di un ateismo anonimo», che incombe soprattutto

sul cristiani ambrosiani: «Non si tratta di una scelta ma di una sorta di abitudine che diventa prevalente fra chi separa la vita dalla fede», ha sottolineato. Però, ieri sera in via Pantano, il porporato si è concentrato sui temi economici, che già nella Lettera aveva indicato come fondamentali per la vita e la ripresa della città. «Trovare in un luogo in cui l'imprenditoria lombarda normalmente si coordina, vive e agisce è un bel simbolo — ha detto l'arcivescovo — Mi pare che oggi sia arrivata la notizia che possiamo anche per l'Italia cominciare a intravedere l'uscita dal tunnel della crisi. Ma bisogna sempre tenere presente che il cristianesimo è la religione dell'incarnazione e quindi ha a che fare con tutti gli aspetti della vita dell'uomo. Il lavoro è un aspetto decisivo, come abbiamo visto in que-

sti tragici anni e come ancora vediamo soprattutto per i giovani».

Sollecitato dalle riflessioni di Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il Libro, Scola si è detto contento: «Ho capito che questa mia lettera "funziona", e non è sempre così, quando noi sacerdoti ci esprimiamo. Una lettera è un desiderio di fare crescere una relazione ed è sempre personale. Io non amo le cosiddette "lettere aperte", che in genere sono sempre un pretesto di carattere politico per affermare il proprio interesse, messaggi nei quali uno non si confronta con le posizioni dell'altro. Il mio desiderio è invece parlare direttamente a ciascuno, portando il rapporto fuori dall'anonimato. Questo deve essere un carattere essenziale del rapporto di un vescovo e una diocesi sterminata come la nostra. Questo rapporto è difficile, siamo consumati da

questa incapacità materiale di ascoltare tutti».

Al cardinale si è rivolta Diana Bracco, presidente di Expo 2015, dopo la richiesta di Scola di trasformare l'evento in un'occasione per far ritrovare l'anima a Milano. «Vogliamo che l'Expo e il Padiglione Italia siano occasione di incontro fra uomini — ha detto Bracco —. La giusta distribuzione di risorse e l'accesso al cibo e all'acqua sono uno dei maggiori contributi alla pace fra gli uomini. L'Expo sarà l'occasione di incontro fra i popoli, anche in senso concreto di rapporti con paesi, culture, etnie e religioni». Soddisfazione in Assolombarda per la scelta del cardinale di venire a portare i "suoi" contenuti in un luogo dove, normalmente, non si parla di fede e religione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il porporato ha criticato “un certo tipo di sviluppo della finanza degli ultimi due decenni” ed è tornato sul tema crisi e giovani

Diana Bracco “Vogliamo che Expo e Padiglione Italia siano occasione di incontro tra popoli in senso concreto”

“Trovare in un luogo in cui l'imprenditoria normalmente si coordina, vive e agisce è un bel simbolo”, ha detto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ad Assolombarda



Il cardinale con Diana Bracco

Monito di Scola:
l'uomo non sia
schiavo del lavoro

■ Servizio all'interno

Monito di Scola agli imprenditori: il lavoro è per l'uomo, non viceversa

Il cardinale ad Assolombarda per illustrare la lettera pastorale

— MILANO —

IL MESSAGGIO per gli imprenditori della nostra regione, riuniti nella sede di Assolombarda per la presentazione pubblica della lettera pastorale di Angelo Scola, è chiaro e perentorio, e «scaturisce da una visione dell'uomo che Gesù ha inaugurato. In questo caso, che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro». Con questa frase, l'arcivescovo ha spiegato la priorità della dottrina della Chiesa ambrosiana. «La dottrina sociale della Chiesa — ha detto Scola — insiste sul primato dell'uomo sul capitale e sul lavoro. In questi ultimi due decenni un certo tipo di sviluppo della finanza ha messo in ombra questo dato».

«**DOBBIAMO** assolutamente recuperarlo - ha concluso il cardinale - se vogliamo costruire una vita buona e quindi una civiltà degna». Un monito che suona anche un invito a invertire la nostra visione del mondo. Il direttore gene-

rale di Assolombarda, Michele Verna, in apertura dei lavori ha ringraziato il cardinale Scola per avere scelto «da casa delle imprese milanesi» per la presentazione pubblica della lettera pastorale. «Questo incontro - ha detto - conferma come Assolombarda sia una sede in cui si dibatte su temi di grande respiro, non solo economici, rilevanti per il futuro della nostra città». «La sede di Assolombarda», ha sottolineato ancora Verna, è «un luogo super partes di confronto, di condivisione e di reciproco arricchimento». Presente all'evento anche Diana Bracco, presidente di Expo Spa.

«La nostra idea per rappresentare l'Italia all'Expo parte dall'idea di vivaio, il concept che insieme al creativo Marco Balich abbiamo scelto per lo spazio espositivo in cui presenteremo al mondo il meglio del nostro Paese», ha spiegato l'imprenditrice. E proprio la lettera pastorale dell'arcivescovo dedica un passaggio al grande evento che attende Milano fra due anni.

Scola ha sottolineato il concetto di uno «sguardo» che «si posa incuriosito e partecipa sullo straordinario avvenimento dell'Expo 2015».

QUESTO, ha dichiarato ancora

Scola, «può, sottolineo può, rappresentare un'occasione perché la Milano del futuro trovi la sua anima». Per questo motivo, ha risposto Bracco, la presenza italiana avrà come base il concetto di «vivaio come cultura della vita, dei nuovi germogli, con cui sfamare la popolazione del mondo, ma con cui sfamare anche la voglia di vivere dei nostri giovani».

E quindi, ha aggiunto, il padiglione italiano sarà innanzitutto «un luogo per giovani, dove il tema dell'Expo venga sviluppato seconda la sua vastità e ricchezza». «Se il campo è il mondo allora vediamo nell'Expo una rappresentazione simbolica di quel campo, in cui vorremmo che il meglio del nostro popolo possa incontrare il mondo», ha aggiunto ancora la

presidente.

«QUANDO Scola nella sua lettera dice che Expo può rappresentare l'occasione perché la Milano del futuro trovi la sua anima - ha

detto ancora - sembra sollecitarci a un impegno perché questa occasione di rilancio di Milano si realizzi concretamente.

D'altronde io non posso diment-

care che Milano, città che accoglie la mia famiglia proveniente dall'Istria senza niente in tasca se non l'istruzione e verso cui sentiamo una grande riconoscenza, ha un'anima forte e antica».

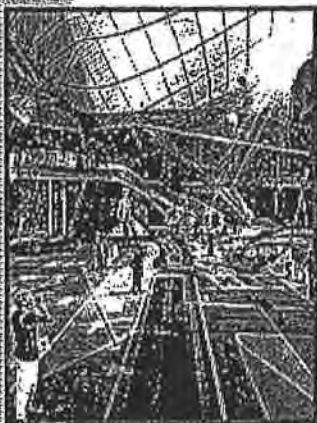
FRA ECONOMIA E FEDE

L'OCCASIONE
CONFERENZA NELLA CASA
DELLE IMPRESE PER SPIEGARE
LA DOTTRINA DELLA CHIESA

L'EXPO
NEL TESTO DELL'ARCIVESCOVO
UN ESPLICITO RIFERIMENTO
ALL'EVENTO DEL 2015



I PUNTI



L'attesa

Ruolo importante per l'esposizione «che può essere un'occasione perché la città riesca a ritrovare la propria anima»



Il vivaio

Per la presidente Bracco «il tema indica la voglia di sfamare il mondo. Ma anche di dare una chance importante ai giovani»



Il leader

Michele Verna: «Questo incontro conferma come da noi si possa dibattere di questioni di grande respiro e non soltanto di economia»

L'ultima lettera pastorale dell'arcivescovo di Milano al centro del confronto di ieri sera presso la sede di Assolombarda

Scola: incontro a ogni uomo

Oltre la società delle schegge: dibattito a più voci

DA MILANO MATTEO LIUT

Una Chiesa che sa «parlare direttamente a ciascuno portando il rapporto fuori dall'anonimato» ricordando che «il Risorto è venuto per accompagnarci dentro il quotidiano, che, in quanto esperienza comune a tutti gli uomini, è il luogo in cui incontrare ogni uomo». È questa l'immagine che il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, ieri sera ha proposto quale modello per l'agire della comunità dei credenti ambrosiani. Un modello ritratto nella nuova Lettera pastorale del porporato, dal significativo titolo "Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano" E proprio nel segno del dialogo e dello «stare con» ieri sera si è svolto un dibattito a più voci sulla lettera pastorale nel cuore di Milano, all'interno della sede dell'Assolombarda, sede scelta come primo segno di coinvolgere tutte le realtà del territorio, anche quella delle imprese industriali e del terziario.

D'altra parte, ha ricordato Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", che ha moderato la serata, la lettera di Scola è un «testo diretto, provocatorio ed esigente, che invita a riscoprire anche l'alfabeto dell'umano». Nel segno della pluralità, l'incontro ha dato spazio a quattro voci in grado di mostrare come il documento di Scola possa suscitare la riflessione all'interno di diverse realtà e coinvolgendo le più svariate sensibilità.

A Rita Bichi, docente alla facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica di Milano, è toccato presentare il volto più attuale di quel «popolo» cui la lettera è rivolta, con particolare attenzione alla fascia più giovane della popolazione, ritratta nel "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo. Analizzando in particolare il profilo dei 650 mila giovani lombardi tra i 18 e i

29 anni, ha commentato la studiosa, appare chiaro che «per loro le relazioni interpersonali risultano determinanti. Un dato che suggerisce già una via di uscita dall'odierna soggettività esasperata». Diana Bracco, presidente di Expo 2015 Spa e vicepresidente di Confindustria, poi si è soffermata su quella «cultura d'impresa» che è una ricchezza lombarda, ma che è sempre più chiamata a «un'assunzione di responsabilità nei confronti delle persone, della società e dell'ambiente», aggiungendo che «i giovani devono essere la priorità». La giovane photoblogger Leonora Giovanazzi, poi, attraverso una trentina di foto scattate sabato scorso in centro, ha raccontato una Milano in grado «di stupire se guardata con sguardo attento e paziente», proprio come invita a fare il cardinale nella sua lettera. Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il libro e la promozione della lettura, infine, ha notato come la parabola scelta da Scola spinge tutti a chiedersi «dove sto io?». Una prima risposta, però, viene proprio dalla lettera di Scola, che nota come zizzania e grano stanno insieme: «Così si scopre - ha notato Ferrari - che il primo campo siamo noi stessi, poiché dentro di noi stanno insieme zizzania e grano». Per Milano, aderendo all'invito lanciato dallo stesso Scola nella Lettera, ha quindi auspicato «che l'Expo sia davvero un'occasione per ritrovare l'"anima" della cultura, che la città sembra avere perso».

Raccogliendo le riflessioni ascoltate, infine, Scola si è detto grato per «il dono ricevuto, poiché il dibattito ha dimostrato che la lettera pastorale funziona. Essa, infatti, come tutte le lettere è prima di tutto espressione del desiderio di far crescere una relazione». In questo orizzonte, ha suggerito il cardinale, forse «è possibile superare quella società fatta di "schegge" che ci ha lasciato la modernità». E la strada è tracciata: partendo dal volto di un Dio «uni-trino», così come rivelato da Cristo è necessario «cercare la cifra per un nuovo umanesimo».



I protagonisti della serata di ieri con Scola (Fotogramma)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CARDINALE Scola insiste: il lavoro è per l'uomo, non viceversa

■ «Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro». È il cuore del messaggio del cardinale Angelo Scola agli imprenditori riuniti nella sede di Assolombarda per la presentazione pubblica della sua lettera pastorale «Il campo è il mondo». La scelta di via Pantano come luogo di dibattito porta già in campo aperto la lettera che l'arcivescovo ha scritto alla chiesa ambrosiana. Destinatari non solo i fedeli, ma tutti gli uomini di buona volontà.

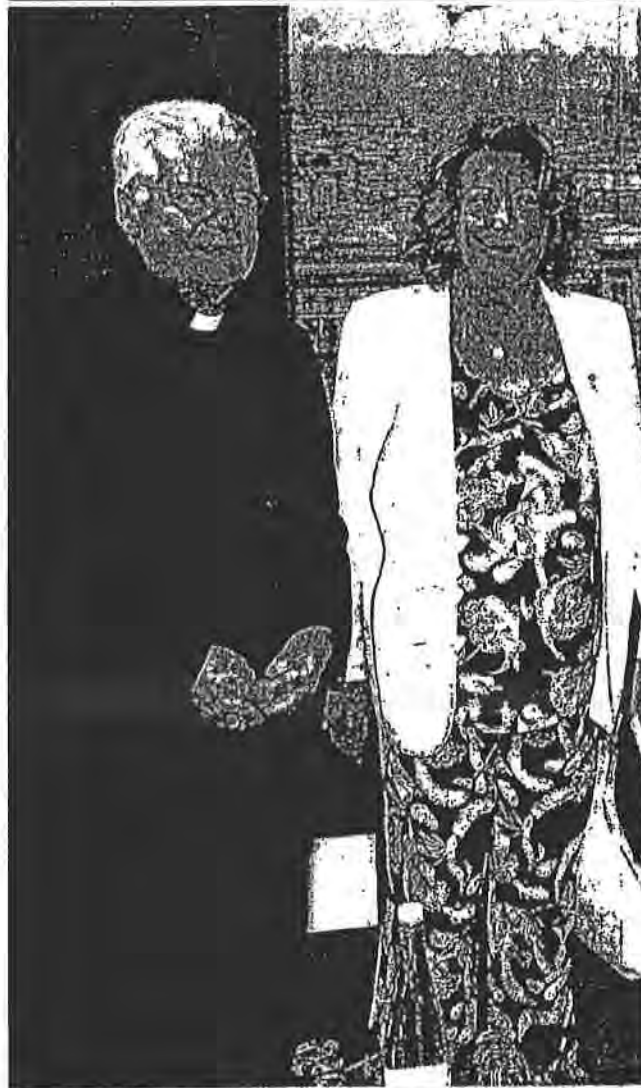
«La dottrina sociale della Chiesa insiste sul primato dell'uomo sul capitale e sul lavoro. In questi ultimi due decenni un certo tipo di sviluppo della finanza ha messo in ombra questo dato» ha spiegato Scola. Poi l'invito: «Dobbiamo assolutamente recuperarlo, se vogliamo costruire una vita buona e quindi una civiltà degna». Il testo dedica un paragrafo al lavoro in cui si parla di «poteri incontrollati», «come spesso avviene con la finanza», che non rendono conto a nessuno e possono decretare il benessere o la povertà, fino alla miseria. E il primato dell'uomo «va continuamente affermato e difeso, soprattutto nel contesto di globalizzazione in cui siamo inseriti».

Nella lettera pastorale l'arcivescovo spiega come il Signore apprezzi il lavoro e l'impresa. E invita a vivere la professione come una vera e propria vocazione: «I cristiani hanno la responsabilità di essere il seme buono anche nel campo del lavoro, facendosi eco dell'apprezzamento di Dio per l'intraprendenza e la laboriosità umana, praticando la giustizia e la solidarietà come virtù irrinunciabili ed esercitando la propria professione come una vocazione».



Expo 2015

FOTOGRAMMA



Bracco: Italia capace di costruire il futuro

«Per il Padiglione abbiamo un sogno e un'ambizione: affermare nel mondo l'idea di un'Italia capace di costruire il futuro. Partiamo dall'idea di vivato, il concept che insieme al creativo Marco Balich abbiamo scelto per lo spazio espositivo». Così Diana Bracco, presidente di Expo 2015, intervenendo alla presentazione della Lettera Pastorale "Il campo è il mondo" del cardinale di Milano, Angelo Scola (nella foto, con Diana Bracco). Pastorale che ha avuto un lungo passaggio dedicato all'evento fieristico, durante il quale il Cardinale ha sottolineato il concetto di uno «sguardo» che «si posa incuriosito e partecipa sullo straordinario avvenimento dell'Expo 2015». Questo, ha aggiunto Scola, «può, sottolinea può, rappresentare una occasione perché la Milano del futuro trovi la sua anima».



Card. Scola, il lavoro è per l'uomo e non viceversa

(ANSA) - MILANO, 11 SET - Il messaggio per gli imprenditori riuniti nella sede di Assolombarda per la presentazione pubblica della lettera pastorale 'Il campo è il mondo' 'scaturisce da una visione dell'uomo che Gesù ha inaugurato. In questo caso, che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro'. Lo ha detto l'Arcivescovo di Milano, Angelo Scola, a margine della presentazione della lettera che ha inaugurato l'anno pastorale della chiesa ambrosiana.

'La dottrina sociale della Chiesa - ha detto - insiste sul primato dell'uomo sul capitale e sul lavoro. In questi ultimi due decenni un certo tipo di sviluppo della finanza ha messo in ombra questo dato'. 'Dobbiamo assolutamente recuperarlo - ha concluso Scola - se vogliamo costruire una vita buona e quindi una civiltà degna'.

Il direttore generale di Assolombarda, Michele Verna, in apertura dei lavori ha ringraziato il cardinale Scola per avere scelto 'la casa delle imprese milanesi' per la presentazione pubblica della Lettera pastorale. 'Questo incontro - ha detto - conferma come Assolombarda sia una sede in cui si dibatte su temi di grande respiro, non solo economici, rilevanti per il futuro della nostra città'. (ANSA).

Chiesa: Scola presenta lettera pastorale in Assolombarda

(ANSA) - MILANO, 11 SET - 'Mi pare che oggi sia arrivata la notizia che possiamo anche in Italia cominciare a intravedere l'uscita dal tunnel della crisi'. Lo ha detto l'Arcivescovo di Milano, Angelo Scola, a margine della presentazione della sua lettera pastorale 'Il campo è il mondo' nella sede di Assolombarda.

'È un bel simbolo - ha continuato - trovarsi in questo luogo in cui l'imprenditoria lombarda normalmente si coordina, vive e agisce'. Il cristianesimo 'è la religione dell'incarnazione e quindi ha a che fare con tutti gli aspetti della vita dell'uomo e il lavoro - ha concluso Scola - è un aspetto decisivo, come abbiamo visto in questi tragici anni e come ancora vediamo soprattutto per i giovani'. (ANSA).

Crisi: Cardinale Scola, il lavoro è per l'uomo non il contrario

Finanza ultimi decenni ha messo in ombra questo concetto

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 11 set - "Il messaggio che scaturisce da una visione dell'uomo che Gesù ha inaugurato è che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro". Lo ha detto il Cardinale di Milano, Angelo Scola, lanciando un messaggio agli imprenditori al suo arrivo nella sede di Assolombarda dove ha presentato la Lettera Pastorale. "La dottrina sociale della Chiesa - ha ancora affermato il Cardinale - insiste sul primato del soggetto del lavoratore sul capitale e sul lavoro. In questi ultimi due decenni - ha lamentato - un certo tipo di sviluppo della finanza ha messo in ombra questo dato". Per questo motivo, ha ancora auspicato

Scola, "dobbiamo assolutamente recuperarlo se vogliamo costruire una vita buona e quindi una civiltà degna".

Crisi: Cardinale Scola, anche l'Italia verso uscita dal tunnel

Il lavoro aspetto decisivo per la vita dell'uomo

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 11 set - "Mi pare che oggi sia arrivata la notizia che possiamo, anche per l'Italia, cominciare a intravedere l'uscita dal tunnel della crisi e trovarsi in un luogo in cui l'imprenditoria lombarda normalmente si coordina, vive e agisce e' un bel simbolo". Così' il Cardinale di Milano, Angelo Scola, arrivando nella sede di Assolombarda dove ha presentato la Lettera Pastorale 'Il campo e' il mondo'. Il cristianesimo, ha proseguito, "e' la religione dell'incarnazione e quindi ha a che fare con tutti gli aspetti della vita dell'uomo e il lavoro e' un aspetto decisivo, come abbiamo visto in questi tragici anni e come ancora vediamo soprattutto per i giovani".

Assolombarda: d.g. Verna, con Scola dibattito di grande respiro

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 11 set - "Questo incontro conferma come Assolombarda sia una sede in cui si dibatte su temi di grande respiro, non solo economici rilevanti per il futuro della nostra città". Così' Michele Verna, direttore generale di Assolombarda ha salutato il cardinale di Milano, Angelo Scola, ospite nella sede per la presentazione della Lettera Pastorale 'Il campo e' il mondo'. La sede di Assolombarda, ha sottolineato ancora Verna, e' "un luogo super partes di confronto, di condivisione e di reciproco arricchimento".

CHIESA: SCOLA PRESENTA PASTORALE A IMPRENDITORI, ASSOLOMBARDA E' BEL SIMBOLO

Milano, 11 set. (Adnkronos) - Il cardinale di Milano Angelo Scola presenta oggi ad Assolombarda la sua lettera Pastorale agli imprenditori e, a margine dell'evento, spiega: "Trovare in un luogo in cui l'imprenditoria lombarda normalmente si coordina, vive e agisce e' un bel simbolo".

Secondo l'arcivescovo di Milano, "oggi e' arrivata la notizia che possiamo anche per l'Italia cominciare a intravedere l'uscita dal tunnel della crisi". E, di conseguenza, se "il cristianesimo e' la religione dell'incarnazione" ha a che fare "con tutti gli aspetti della vita dell'uomo e il lavoro - aggiunge - e' un aspetto decisivo, come abbiamo visto in questi tragici anni e come ancora vediamo soprattutto per i giovani".

LAVORO: SCOLA, FINANZA HA MESSO IN OMBRA PRIMATO SOGGETTO SU CAPITALE

Milano, 11 set. (Adnkronos) - "Il lavoro e' per l'uomo e non l'uomo per il lavoro". Così' il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, a margine della presentazione della lettera Pastorale nella sede di Assolombarda a Milano. Il messaggio per gli imprenditori e' dunque "il messaggio che scaturisce da una visione dell'uomo che Gesù' ha inaugurato".

La dottrina sociale della Chiesa "insiste sul primato del lavoratore sul capitale e sul lavoro. In questi ultimi due decenni - spiega - un certo tipo di sviluppo della finanza ha messo in ombra questo dato. Dobbiamo assolutamente recuperarlo se vogliamo costruire una vita buona e quindi una civiltà' degna".

ASSOLOMBARDA: VERNA, SEDE IN CUI SI DIBATTE SU TEMI DI GRANDE RESPIRO SALUTO E RINGRAZIAMENTO A SCOLA

Milano, 11 set. (Adnkronos) - "Questo incontro conferma come Assolombarda sia una sede in cui si dibatte su temi di grande respiro, non solo economici, rilevanti per il futuro della nostra città'". Così' Michele Verna, direttore generale di Assolombarda, apre i lavori della presentazione della Lettera Pastorale, ringraziando il cardinale arcivescovo di Milano Angelo Scola per aver scelto Assolombarda come sede della presentazione pubblica.

EXPO 2015: BRACCO, MOSTRIAMO AL MONDO UN'ITALIA CAPACE DI COSTRUIRE FUTURO

Milano, 11 set. (Adnkronos) - "Per il Padiglione abbiamo un sogno e una grande ambizione: affermare nel mondo l'idea di un'Italia capace di costruire il futuro". Lo ha detto Diana Bracco, presidente di Expo 2015 e commissario generale del Padiglione Italia, nel corso del suo intervento alla presentazione della Lettera Pastorale ad Assolombarda. "Vogliamo che Expo - ha aggiunto - e il Padiglione Italia siano anzitutto occasione di incontro tra gli uomini".

Riferendosi alla Pastorale del cardinale Angelo Scola, presentata pubblicamente oggi, Diana Bracco ha sottolineato: "Se il campo - di incontro, di lavoro, di riposo - e' il mondo, come Lei indica nella sua lettera, allora noi vediamo nell'Expo una rappresentazione simbolica di quel campo, una proiezione metaforica, in cui vorremmo che il meglio del nostro popolo possa incontrare il mondo".

Expo2015: Bracco, padiglione Italia sarà luogo per i giovani

(ANSA) - MILANO, 11 SET - "La nostra visione per rappresentare l'Italia all'Expo parte dall'idea di vivaio: vivaio come cultura della vita, dei nuovi germogli con cui sfamare la popolazione del mondo ma anche la voglia di vivere dei nostri giovani". Lo ha detto il presidente di Expo 2015 Diana Braccò intervenendo alla presentazione della lettera pastorale 'Il campo è il mondo' dell'Arcivescovo di Milano, Angelo Scola, nella sede di Assolombarda.

In un passaggio della lettera che ha inaugurato il nuovo anno pastorale Scola ha parlato di Expo come "un'occasione per Milano" perché la città possa trovare la sua anima.

"Vorremmo fare del nostro padiglione - ha aggiunto Diana Braccò - anzitutto un luogo per i giovani, dove il tema dell'Expo venga sviluppato secondo tutta la sua vastità e ricchezza di cui sua eminenza ha tracciato mirabilmente alcuni tratti in una conferenza tenuta a Venezia nel 2010". (ANSA).

CHIESA: SCOLA, NON AMO LETTERE APERTE, PRETESTO POLITICO PER PROPRI INTERESSI

Milano, 11 set. (Adnkronos) - "Una lettera è desiderio di far crescere una relazione. Non amo quelle aperte, sono sempre un pretesto politico per affermare i propri interessi, così uno non si confronta con l'altro". Lo ha sottolineato il cardinale di Milano Angelo Scola, parlando della sua Lettera Pastorale nel corso della presentazione pubblica ad Assolombarda. "La lettera - ha aggiunto - è comunione da persona a persona, desiderio di parlare direttamente a ciascuno portando fuori il rapporto dall'anonimato".

Scherzando, l'arcivescovo di Milano ha poi detto, con riferimento agli interventi dei presenti: "stasera ho capito che questa lettera funziona. Non è sempre così quando noi sacerdoti parliamo".

CHIESA: SCOLA, CRISTIANESIMO ANONIMO NON SI RIFERIVA A MILANESI

'QUASI TUTTI I MEDIA NON AVEVANO LETTO MIA PASTORALE'

Milano, 11 set. (Adnkronos) - "La mia addolorata riserva sul cristianesimo anonimo si riferiva ai cristiani battezzati, non intendevo in nessun modo parlare della città di Milano e dei suoi cittadini, era un discorso generale". Così il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, parla della sua Lettera Pastorale, nel corso della presentazione nella sede milanese di Assolombarda. Il cardinale ritiene di essere stato frainteso, in questo senso, dai media: "quasi tutti, salvo una minoranza, non l'avevano letta".

La questione del cristianesimo anonimo "si riferiva a quanto il Dio di Gesù Cristo non per scelta ma per un fenomeno anonimo di massa sia messo fuori scena". Anche dal credente. Il concetto era dunque 'intraecclesiale' senza riferimento all'ateismo.

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (ORA: 14:18 NOTIZIA: 13.1)

ATTUALITA': ALLE 18:00 INSOLITO APPUNTAMENTO IN ASSOLOMBARDA, L'ARCIVESCOVO ANGELO SCOLA DIALOGHERA' CON ESPONENTI DEL MONDO DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA E DELLA CULTURA SUI TEMI TRATTATI NELLA SUA LETTERA PASTORALE.

AUTORE: DONATELLA NEGRI SPEAKER

(1) DURATA:0:00:24

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (ORA: 14:09 NOTIZIA: 8.1)

ATTUALITA': IL LAVORO E' PER L'UOMO E NON VICEVERSA: COSI' IN ASSOLOMBARDA L'ARCIVESCOVO SCOLA, CHE HA ESORTATO MILANO A RITROVARE LA SUA ANIMA. SUL PALCO CON IL CARDINALE ANCHE DIANA BRACCO.

INTERVENTO DI: CARDINALE ANGELO SCOLA - ARCIVESCOVO DI MILANO.

INTERVENTO DI: DIANA BRACCO - COMMISSARIO PADIGLIONE ITALIA EXPO 2015.

AUTORE: ALESSANDRA FARINA.

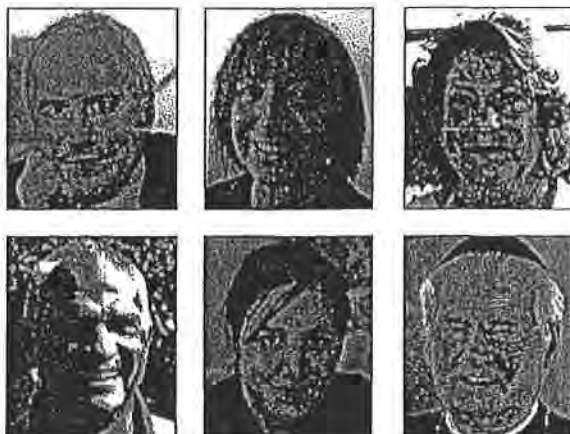
(1) DURATA:0:01:38

IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20 (ORA: 07:21 NOTIZIA: 2.1)

**ATTUALITA': L'INCONTRO DELLA' ARCIVESCOVO DI MILANO SCOLA CHE IERI HA PARLATO AD UNA PLATEA INSOLITA, QUELLA DEGLI IMPRENDITORI DI ASSOLOMBARDA. A DIALOGARE CON IL CARDINALE SUL PALCO DI ASSOLOMBARDA QUATTRO OSPITI EMBLEMI DI MONDI E SENSIBILITA' DIVERSE, TRA LORO ANCHE IL COMMISSARIO DEL PADIGLIONE ITALIA ALL' EXPO DIANA BRACCO. INTERVENTO DI: CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO. INTERVISTA A: DIANA BRACCO, COMM. PADIGLIONE ITALIA PER EXPO 2015. AUTORE: ALESSANDRA FARINA
(1) DURATA:0:01:25**

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (ORA: 12:12 NOTIZIA: 3.1)

**ATTUALITA': RAPPORTO FRA UOMO E LAVORO AL CENTRO DELLA RIFLESSIONE SULLA LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE SCOLA NELLA SEDE MILANESE DI ASSOLOMBARDA. INTERVENTO DI: CARDINALE ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO INTERVENTO DI: DIANA BRACCO, EXPO 2015 AUTORE: A. FARINA
(1) DURATA:0:01:23**



Nelle foto, il primo in alto a sinistra è il direttore Marco Tarquinio; a seguire, in senso orario, Rita Bichi, Diana Bracco, GianArturo Ferrari, Leonora Giovanazzi, che interverranno all'incontro con il cardinale Angelo Scola

Mercoledì all'Assolombarda il dibattito con il cardinale

Una novità assoluta per presentare in pubblico la lettera pastorale «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». Dopo essere stato presentato dall'Arcivescovo nell'omelia del Pontificale di domani in Duomo, il documento sarà al centro anche di un incontro pubblico che si terrà mercoledì 11 settembre, alle ore 18, presso la sala convegni Assolombarda (via Pantano, Milano), con la presenza dello stesso cardinale Angelo Scola e di alcuni testimoni ed esperti di diverse realtà e sensibilità di Milano. Modererà l'incontro Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*. Sono previsti gli interventi di Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco, presidente di Expo 2015 Spa e vicepresidente di Confindustria con delega per ricerca e innovazione; Leonora Giovanazzi, trentenne, lavora nella comunicazione digitale, tiene il blog www.lyonora.it, fotografa, credente praticante e impegnata; Rita Bichi, professore straordinario presso la facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, cura il «Rapporto giovani» dell'Istituto Toniolo; GianArturo Ferrari, docente di Storia della scienza e del pensiero scientifico, è stato alla guida della Divisione Libri del Gruppo Mondadori dal 1997 al 2009, presidente del Centro per il libro e la promo-

zione della lettura, istituito dal Consiglio dei Ministri. Questi relatori si metteranno in gioco, con brevi testimonianze, reagendo alla Lettera dell'Arcivescovo che, con il suo intervento, concluderà la serata. In questa occasione sarà interessante ascoltare una protagonista di primissimo piano della Milano che produce, come Diana Bracco. Ha una visione internazionale e uno sguardo su Milano comparata alle altre metropoli europee e mondiali. È impegnata in prima linea anche per Expo e può portarne la sensibilità e le provocazioni. Leonora Giovanazzi rileggerà invece la lettera pastorale presentando fotografie che ha scattato a Milano per «illustrare» il testo dell'Arcivescovo con linguaggio e sensibilità giovanile di una giovane credente. Nella sua relazione, Rita Bichi - oltre a considerare la Lettera nel suo insieme - può inoltre leggere l'età di mezzo, la pratica consistente e insospettabile della fede dei giovani lombardi (dai dati del "Rapporto giovani" del Toniolo), il tema del lavoro e dell'occupazione, la composizione demografica della Diocesi e di Milano. Infine, GianArturo Ferrari commenterà la lettera pastorale alla luce della sua forte esperienza in ambito editoriale e culturale, riconosciuta a livello internazionale. Per partecipare iscrizioni on line su www.chiesadimilano.it



La nuova lettera pastorale del cardinale Scola

Il campo è il mondo



Il nuovo anno pastorale della diocesi di Milano sarà aperto con il solenne pontificale presieduto in duomo dal cardinale arcivescovo Angelo Scola lunedì mattina, 9 settembre, festa della Natività di Maria, patrona della cattedrale ambrosiana. Nell'occasione sarà diffusa la lettera pastorale del porporato *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano* (Centro Ambrosiano, pagine 72, euro 2,5), il cui testo – del quale diamo un'anticipazione nel sito del giornale www.osservatoreromano.va – verrà presentato mercoledì 11 a Milano in un incontro pubblico presso l'auditorium di Assolombarda, in via Pantano 9.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PORTA A PORTA (ORA: 23:32 NOTIZIA: 1.1)

POLITICA: PUNTATA DEDICATA ALLA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE. SI INIZIA CON LE DICHIARAZIONI DI RENZI CHE CHIEDE DI NON PENSARE SOLO ALLA SITUAZIONE DI BERLUSCONI E SI CONTINUA PARLANDO DI COME RISOLVERE I PROBLEMI CHE ATTANAGLIANO IL NOSTRO PAESE.

INTERVISTA A: MATTEO RENZI, SINDACO DI FIRENZE - PD

INTERVISTA A: MAURIZIO BELPIETRO, LIBERO

INTERVISTA A: ALDO CAZZULLO, CORRIERE DELLA SERA

→ INTERVISTA A: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA

ALL'INTERNO VA IN ONDA:

- DICHIARAZIONI DEGLI ESPONENTI PD

- INTERVENTO DEGLI OSPITI IN STUDIO

- I SONDAGGI DI MANNHEIMER SU MATTEO RENZI

- PUBBLICITA'

- SERVIZI SULLE FESTE DEL PD

- IL GIUDIZIO DI ERMANNO SCERVINO SUL VESTIARIO DI RENZI

INTERVISTA A: ERMANNO SCERVINO, STILISTA

- SERVIZIO - INTERVISTA ALLA NONNA DI MATTEO RENZI

INTERVISTA A: OMESSA, NONNA DI MATTEO RENZI

AUTORE: BRUNO VESPA SPEAKER

(1) DURATA:1:55:27

I COSTI DELLE REGIONI

Il vero federalismo non è ancora nato

di GIANFELICE ROCCA

Al seminario Ambrosetti, un sondaggio fra i partecipanti ha registrato la delusione nei confronti del federalismo: per il 40 per cento nessun tema dev'essere delegato alla competenza delle Regioni, e per il 36 tale competenza dovrebbe limitarsi al turismo. Purtroppo, non mi ha stupito. Da un paio d'anni, ormai, la confusa articolazione delle responsabilità pubbliche fra governo centrale e governo locale ha alimentato una reazione di segno contrario sempre più evidente. Io la chiamo «autonomia sfiduciata». Dopo vent'anni di molte parole e controversi tentativi d'attuare pezzi di federalismo, oggi la reazione prevalente è di considerarlo un'inutile bardatura. Questa profonda sfiducia verso le autonomie può condizionare la discussione pubblica, e financo la riforma della Costituzione ora che il lavoro della commissione di «saggi» riunita dal governo sta per terminare. Il ministro Quagliariello ha già fatto sapere che vi è consenso, fra di loro, circa la necessità d'«aumentare le competenze esclusive dello Stato», nell'ambito della revisione del titolo Quinto della Costituzione.

Non mi sembra la direzione giusta. Innanzitutto, ci fa perdere di vista un fatto essenziale. La competizione globale nel mondo è sempre più fra grandi aree che godono d'ampia autonomia. Aree metropolitane che s'allargano a una grande area regionale, in un mix di manifatturiero e terziario, università e centri di ricerca, cultura e innovazione. Aree metropolitane che si proiettano nel mondo. Fra il successo delle grandi aree regionali e il successo dei Paesi nel loro insieme, non vi è contrasto. Ma sono le prime a essere la molla della crescita e dell'innovazione, in Germania come negli Usa, in Francia come da noi. Significa ignorare tutto questo, tornare a un rigido centralismo. Occorre seguire una strada radicalmente diversa. Capire le ragioni che hanno alimentato l'attuale «autonomia sfiduciata». E porvi rimedio, ma realizzando un'autono-

mia seria e rigorosa nei conti. L'Italia — anche con la confusa riforma del titolo Quinto — non ha realizzato né federalismo, né autonomia vera. Abbiamo invece accresciuto burocrazia e spesa pubblica. I costi generali delle amministrazioni centrali e locali sono di 40 miliardi in Germania, 38 in Italia, 23 in Francia. I costi delle amministrazioni locali sono 13 miliardi in Italia contro 5 in Francia. Abbiamo così ottenuto due risultati negativi. Il primo è che l'Italia paga il doppio prezzo di un'organizzazione apparentemente decentrata, ma in realtà fortemente centralista. Il secondo è l'irresponsabilità della spesa pubblica: nel 2012, secondo la Corte dei Conti, le amministrazioni locali hanno speso 230 miliardi di euro ma ne hanno incassati solo 140, al netto d'interessi e soprattutto di trasferimenti dal governo centrale. È di tutto questo, oltre che per l'aumento vertiginoso del contenzioso di fronte alla Corte costituzionale sulle materie economiche concorrenti tra Regioni e Stato, che si alimenta oggi l'«autonomia sfiduciata». Ma se consideriamo l'esperienza di altri Paesi, la risposta non è la ricentralizzazione secca. In Germania si è provveduto nel 2009 alla revisione delle responsabilità fra Länder e Stato centrale, rafforzando alcune competenze a livello federale, ma accrescendo l'autonomia dei Länder in molti campi. Ed è quello l'esempio che dobbiamo seguire. Dobbiamo rivedere profondamente il titolo Quinto, ri-centralizzando le sole competenze strategiche come quelle in materia d'energia e infrastrutture, ma con un decentramento vero in materie come la sanità e — voglio dirlo, sapendo di toccare un tabù — l'istruzione. Dobbiamo utilizzare le possibilità offerte dall'articolo 116 della Costituzione, che prevede per le singole Regioni la possibilità di accordi speciali di autonomia. Dobbiamo rimettere al centro di tutto il criterio del costo standard, colpevolmente abbandonato nel 2011. Dobbiamo arrivare a una chiarezza nella distribuzione delle risorse che

consenta di programmare responsabilmente le azioni nelle aree di autonomia. Non si tratta solo di assicurare alle Regioni crescente autonomia impositiva. Dovrebbero essere strutturalmente in pareggio di bilancio, come i Länder tedeschi, ai quali la riforma del 2009 applica tale obbligo in modo ancora più rigido che per il governo nazionale. Ma in Germania le università sono dei Länder e così la sanità.

Il governo federale interviene con incentivi per creare competizione, ma si guarda bene dall'intervenire sui diversi modelli organizzativi. Laddove in Italia esistono condizioni di più forte autonomia e statuti speciali, per esempio nel caso dell'istruzione tecnica in Trentino, si ottengono risultati migliori nei test di valutazione internazionale «Pisa». Il tema dell'autonomia è dunque e resta un tema vitale per il rilancio italiano. E sarebbe auspicabile che anche i «saggi» aiutassero il nostro Paese a procedere verso un «federalismo ben temperato». Ciò è assolutamente necessario, se pensiamo di metter mano a un'autentica riforma della pubblica amministrazione. Che questa riforma possa venire «dall'alto», è una speranza difficile da condividere, dopo le esperienze negative di questi decenni. La riforma dello Stato deve partire dal basso: da una nuova cultura dell'amministrazione. Questa può essere battezzata soltanto da un forte senso di responsabilità: che non è un elemento meramente culturale, ma riflette la responsabilità delle amministrazioni nei confronti degli elettori. È opportuno imparare dagli errori degli ultimi vent'anni, ma sarebbe sconsiderato prescindere da quelli dei centotrenta precedenti. Di una cosa sono infine sicuro: le imprese lombarde contribuiranno meglio e di più alla proiezione e alla crescita dell'Italia nel mondo, se la politica ci consentirà di operare in contesti istituzionali con più autonomia e non meno.

Presidente Assolombarda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Il dibattito Il primo presidente della Lombardia, Piero Bassetti «Un federalismo responsabile per rimettere insieme il Paese»

MILANO — «Nell'83 avevo scritto un libro intitolato "L'Italia si è rotta". Ed è ancora così: questo non è un Paese scomposto, ma rotto e dobbiamo chiederci come si rimetta insieme. Io dico che serve il federalismo». Ha le idee chiare Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia, imprenditore e amministratore, oggi presidente di Globus et Locus.

Presidente, il federalismo è già fallito o non è ancora nato, come sosteneva giovedì sul «Corriere» il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca?

«Il federalismo non c'è ancora. Si è fatto qualche tentativo maldestro di decentramento, ma negli ultimi tempi c'è stato un pesantissimo ritorno al centralismo: basti pensare al governo Monti che ha fallito soprattutto perché si è fidato della burocrazia romana. E mi fa molto piacere che parli di federalismo non ancora nato, ma necessario, anche il presidente di Assolombarda: da Carlo Cattaneo in poi la componente seria del federalismo ha sempre detto queste cose. Quando nel '74 mi sono dimesso da presidente della Regione, nella mia lettera spiegavo che il regionalismo, così come lo stavano costruendo, avrebbe portato al disastro».

Una profezia che si è avverata?

«Totalmente. Oggi si parla di riscatto dell'Italia ma non c'è dubbio che la maggior parte dei mali della nostra unificazione, che pure ha dato risultati per certi aspetti interessanti, si sentono ancora oggi. L'unità ha dato alcuni elementi di sviluppo, penso ad esempio al tema dell'istruzione, ma non ha creato le condizioni per uno sviluppo autonomo e davvero democratico».

Da dove si riparte, allora?

«Riprendo ancora l'intervento di Rocca che condivido: è un problema di scelte politiche ed è interessante che proprio il presidente di Assolombarda sostenga che la risposta alla crisi del Paese possa giungere solo da un federalismo intelligente e responsabile. Finalmente! Finalmente, perché il mondo industriale

Il profilo

Federalismo
Piero Bassetti, 84 anni, è stato assessore al Bilancio del Comune di Milano per 14 anni (1956-1970), poi presidente della Regione Lombardia dal 1970 al 1974. Ha guidato anche la Camera di Commercio di Milano per 15



anni (1982-1997) dove è stato sostituito dall'attuale numero uno dei commercianti, Carlo Sangalli. Oggi è presidente di Globus et Locus. In alto a destra Il commento di Gianfelice Rocca pubblicato giovedì sul «Corriere della Sera»

ha sempre pensato che l'unico modo per governare e controllare la periferia fosse centralizzare. Ma la storia sta dimostrando che questa ipotesi, che poi è quella del Risorgimento liberale, era sbagliata. L'unico modo per tenere insieme il Paese e controllare la periferia è quello di responsabilizzarla».

Sta dicendo che i problemi di oggi arrivano dal Risorgimento?

«Indubbiamente questo disastro ha delle ragioni profonde. Nella nostra storia nazionale abbiamo creduto di affidarci al centralismo. Questo ha funzionato all'inizio, poi ha solo creato problemi: quello del divario nord-sud e ora quello dei poteri periferici che sono senza soldi, senza ruolo istituzionale. Non è un caso



che anche i sindaci e l'Anci che li rappresenta continuano a lanciare pesanti segnali di allarme».

Ma sono vent'anni che si parla di federalismo. Ci sono stati decreti, trasferimenti di poteri: non è bastato?

«Il primo vero tentativo di ribaltamento è stata la Lega, che però poi si è persa in una visione localista. Il resto non è mai stato una vera riforma, quella che anche Rocca invoca parlando della necessaria riforma del Titolo Quinto. E la sfida oggi è proprio questa: ricostruire la nazione lungo le direttrici di un federalismo intelligente. Anche perché c'è un altro problema».

Quale?

«Oggi è l'Europa a imporci questa evoluzione. Non possiamo stare in Europa con uno Stato scassato come il nostro, altrimenti verremo massacrati. Se vogliamo evitare che il confine dell'euro passi sulla linea gotica, serve uno Stato federalista nel quale ciascuna parte del paese prenda consapevolmente le proprie responsabilità, dalla Sicilia alla Lombardia».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Relazione degli Esperti: le prospettive

Ho letto con attenzione l'intervento di Gianfelice Rocca «Il vero federalismo non è ancora nato» (*Corriere*, 19 settembre), dove si afferma che la relazione degli Esperti si sarebbe limitata a ricentrizzare alcune competenze. Non è così: la relazione suggerisce di riportare alla competenza statale quelle materie di cui Rocca stesso condivide l'improprio decentramento, come grandi reti di trasporto e distribuzione nazionale dell'energia. Proprio la frammentazione è stato uno dei motivi che ha fatto lievitare i costi: quelli per l'energia in Italia risultano superiori del 30% rispetto ad altri Paesi europei e la realizzazione di un km di rete ferroviaria ha raggiunto i 50 ml di euro, contro i 13 della Francia e i 15 della Spagna. Ma la relazione degli Esperti non si è limitata a questo: indica invece come uno degli aspetti più decisivi della riforma il superamento dell'attuale bicameralismo paritario con la trasformazione di uno dei due rami del Parlamento in una Camera rappresentativa degli enti territoriali. Sarebbe letteralmente inimmaginabile il modello tedesco, cui Rocca si riferisce come esempio virtuoso, senza una Camera delle autonomie. È questa la riforma necessaria per passare da un federalismo di complicazione, dove prevalgono i veti, le duplicazioni di strutture e i ricorsi alla Corte costituzionale, a un modello basato sul coordinamento e sulla responsabilità. Condivido l'analisi di Rocca dove ricorda i limiti del «federalismo all'italiana»: un sistema caotico dove è spesso prevalsa, in realtà, una retorica del federalismo e una pratica del centralismo, con il risultato di una sorta di policentrismo anarchico privo di coordinamento efficace. Concordo con Rocca sul fatto che, in ogni caso, non sono mancati, peraltro, i frutti. Se l'enorme debito della sanità italiana si concentra in poche Regioni, i modelli di organizzazione sanitaria di altre costituiscono un'eccellenza mondiale: in Italia l'aspettativa di vita è più alta che in Germania e il costo della sanità è il 50% di quello degli Usa. Una gestione centralizzata e uniforme — qui dove abbiamo il meglio e il peggio di ciò che esiste al mondo — non poteva garantire questo risultato. Nessuno rimpiange quindi il «centralismo italiano», all'interno del quale è esplosa il debito pubblico e la corruzione che ha condotto poi a Tangentopoli, come un paradiso perduto. Ma alla razionalizzazione dell'attuale Titolo V è legata gran parte della possibilità di ristrutturare la spesa pubblica italiana e diminuire la pressione fiscale. Nella relazione degli Esperti vengono attentamente considerate le prospettive che Rocca indica: si propone, infatti, la costituzionalizzazione di costi e fabbisogni standard come principale criterio di perequazione; si abbraccia la prospettiva della differenziazione consentendo con legge bicamerale di conferire a determinate Regioni ulteriori funzioni amministrative e legislative; si prevede stabilità nei principi di coordinamento sulla finanza degli enti territoriali, dando quindi chiarezza sulle risorse e favorendo la programmazione responsabile.

Luca Antonini, segretario della Commissione per le riforme costituzionali



Fare affari a Pechino. La Camera di commercio Ue: aprire di più il mercato

Per le aziende europee troppi ostacoli in Cina

Alimentare, eolico e farmaceutica gli ultimi settori finiti nel mirino

Rita Fatiguso

PECHINO. Dal nostro corrispondente

È stato, finora, un anno tutto in salita per le aziende europee in Cina. E il prossimo, il 2014, promette di essere altrettanto sfaccettato, con opportunità e rischi legati soprattutto al lento e tortuoso processo di riforme in atto nel Paese.

Il position paper 2013/14 della Camera di commercio europea in Cina (dopo il lancio a Pechino parte il tour europeo, con tappa in Assolombarda - Sala Falck via Chiavalle, 8 dalle ore 9,30 organizzato dalla Fondazione Italia Cina, trea gli altri partecipano il presidente Cesare Romiti, Carlo Calenda, viceministro dello Sviluppo economico, Riccardo Monti, presidente Ice e Davide Cucino, presidente Eucc) non fa sconti al governo di Pechino.

Il dito è puntato soprattutto sul persistente eccesso di ingerenza da parte dello Stato, un elemento in grado di creare effetti distorti soprattutto in settori vitali dell'economia.

Il sospetto che perfino regole utili e controlli di qualità siano piegati a ben altri interessi tra cui la regolamentazione de facto dell'accesso al mercato cinese è molto forte.

Lo stress della sicurezza alimentare (degli altri)

Come non pensare al caso della neozelandese Fonterra? Fon-

terra è il fornitore straniero di materia prima casearia più importante di tutta la Cina. Ebbene, nei mesi scorsi l'azienda neozelandese è finita nel mirino dei controlli per una partita contaminata dal botulino.

Non solo, Fonterra ci è ricascata, stando ai test condotti su campioni di materia importata, e i vertici hanno dovuto scusarsi pubblicamente con l'opinione pubblica cinese, già duramente colpita dallo scandalo del latte alla melamina made in China che ha causato la morte di molti bimbi. Morale corrente: non è vero che il latte cinese sia "cattivo", guardate che succede (anche) a quello importato.

Il controllo del governo e le forze del mercato non sempre competono in maniera paritaria: il report sottolinea infatti il potenziale conflitto di interessi tra regolatore e fornitore di servizi nel campo della sicurezza alimentare, nonché l'ampia discrezionalità della certificazione dei prodotti alimentari. Insomma, esiste un'interazione molto forte tra regolamentazione e flussi commerciali. Ci vuole un soggetto terzo, libero di giudicare.

La sovrapproduzione nelle rinnovabili: tocca all'eolico?

L'estate 2013 è stata dominata dalla querelle Europa-Cina legata ai pannelli solari: da sola la Cina è arrivata a produrre oltre una volta e mezza la domanda mondiale e con il risultato di infilarsi in un tunnel con Bruxelles basato su dazi antidumping schivati solo in extremis.

Il problema è destinato a ripetersi in altri settori e soprattutto nasce dalla necessità di riforme finanziarie basate sulla redditività della loro attività. Le banche - sottolinea il position paper - facciano le ban-

che, non la cinghia di trasmissione di interessi politici locali. L'industria dei pannelli solari si è sviluppata grazie a incentivi a pioggia che hanno distorto l'industria.

Il paper porta come esempio l'industria dell'energia eolica. La tecnica di innaffiare un settore poco efficiente si sta ripetendo: le banche sovvenzionano progetti cui mancano i requisiti, le autorità locali spingono a costruire fabbriche sul posto che tagliano fuori la concorrenza. Nel 2011 China development bank ha attivato una linea di credito da 299 miliardi di yuan, 309 miliardi di yuan sono andati a finanziare energie rinnovabili dal 2010 al 2012. Un copione già visto: il mercato ne chiede 17, la produzione è di 35 gigawatt, se ne utilizza, in pratica, il 50%.

Il freno a mano tirato sull'auto elettrica

Il controllo sull'economia e soprattutto la predilezione per i settori dell'industria pubblica si riflettono sul mercato dell'auto. La Cina sta frenando l'utilizzo di veicoli elettrici, anche perché le auto prodotte dalle case cinesi sono in eccesso, non trovano sbocchi sufficienti nel mercato interno e faticano ad aggredire quelli stranieri.

Il paper ricorda le restrizioni agli incentivi per l'auto elettrica. Il programma di sviluppo prevedeva 500mila auto elettriche vendute entro il 2015, due milioni entro il 2020. Solo macchine elettriche prodotte in Cina da case cinesi, però, possono accedervi e il marchio (e le tecnologie) vanno registrate con il pericolo di perdere il valore aggiunto.

Per non parlare del caso Tesla, la società americana che in Cina ha ingaggiato un cor-

po a corpo con un tycoon cinese che sostiene di aver già registrato la stessa tecnologia (si veda Il Sole 24 ore del 17 settembre). Tutto ciò ha determinato quasi la morte in culla del mercato dell'auto elettrica in Cina.

Il terreno minato della farmaceutica

Il caso Glaxo Smith Kline, una faccenda nata dal check a tappeto sui prezzi dei medicinali negli ospedali che ha poi travolto anche altre aziende straniere del settore, è emblematico della difficoltà di farsi strada in Cina. Le aziende devono sottostare alla cosiddetta dislocazione, al pari dei prodotti farmaceutici, specie durante la fase della registrazione prioritaria all'utilizzo del farmaco in Cina. Per non parlare della legge sugli appalti pubblici, che in simili settori rende tutto ancora più complicato. Non basta davanti ai ripetuti scandali spostare le vendite di medicinali dagli ospedali alle farmacie. Bisogna trovare regole chiare e aprire il mercato.

La Cina è nel villaggio globale, non possiamo vivere come Robinson Crusoe, ha ricordato il premier Li Keqiang al World economic forum di Dalian. Appunto, conferma la Camera europea in Cina, ricordando che le aziende straniere non godono in Cina dello stesso trattamento. Le aziende europee hanno perso a causa di ciò 17,5 miliardi di euro l'anno scorso. Ci sono ancora forti limiti nell'automotive, nei servizi finanziari, mentre il mercato da 1,13 trilioni di euro di appalti resta un supplizio di Tantalo, guardare e non toccare. A dodici anni dall'ingresso nella Wto, il protocollo sul procurement è ancora lettera morta.

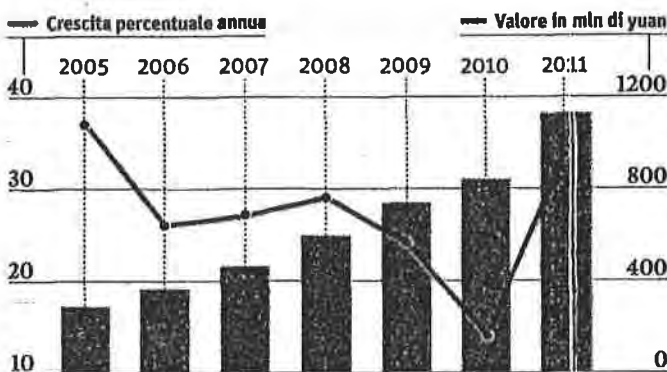
© RIPRODUZIONE RISERVATA



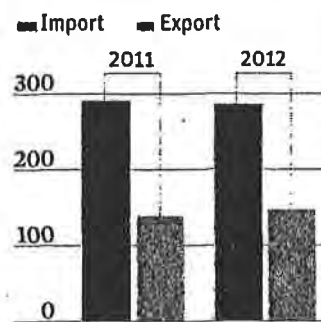
Latte nel mirino. Le aziende straniere del settore hanno subito controlli dopo gli scandali sul latte alla melamina

Nel mirino

LA TORTA DEGLI APPALTI



CINA IN SURPLUS Commercio tra Ue e Cina. In mld di euro



ALIMENTARE

Ispezioni a tappeto

Ampia discrezionalità nella certificazione dei prodotti, conflitti di interesse tra regolatore e fornitori di servizi: sono questi i problemi incontrati spesso dagli esportatori europei di prodotti alimentari. Le autorità che ispezionano il cibo in numerosi porti applicano la normativa in maniera discrezionale costringendo gli esportatori a dirottare la merce su pochi grandi porti più "affidabili" che si trovano oberati di merce. Altro tema: i controlli sulla sicurezza del cibo. Dopo lo scandalo del latte in polvere alla melamina sono scattati controlli a tappeto che hanno colpito gruppi come Danone e Fonterra.

FARMACEUTICA

Il caso Gsk

Glaxo Smith Kline è stata accusata di aver corrotto medici degli ospedali per facilitare la vendita dei suoi farmaci. La società europea ha ammesso singoli casi di corruzione e si è impegnata pubblicamente a prevenire nuovi episodi. La Camera di commercio europea nel suo rapporto chiede che venga instaurato un dialogo tra autorità cinesi e gruppi farmaceutici che produca un sistema di prezzi più equo e prevedibile. Al tempo stesso chiede di aprire ai gruppi internazionali gli appalti di attrezzature ospedaliere nei quali attualmente sono favorite le aziende cinesi.

RINNOVABILI

Le sovvenzioni all'eolico

Quello che è accaduto con l'industria dei pannelli solari si sta ripetendo con l'eolico: la Cina ha una sovraccapacità che distorce il mercato internazionale e mette in difficoltà i concorrenti. Il sistema è alimentato da abbondanti sovvenzioni da parte delle banche cinesi a società a controllo statale inefficienti. Il mercato eolico cinese ha una capacità di assorbimento di 17 megawatt a fronte di una produzione di 35 megawatt. L'unico sbocco per le aziende cinesi è dunque il mercato internazionale, con conseguenze distorsive.

Meno dazi e divieti Le imprese lombarde guardano alla Cina

Le richieste per avviare gli investimenti

Sandro Neri
■ MILANO

È UN CAMBIO di prospettiva, se non molto di più. «Stiamo entrando - avverte Carlo Calenda, viceministro per lo Sviluppo economico - nella seconda fase della globalizzazione. Quella in cui il mondo



Mario Zanone Poma, vice presidente della Fondazione Italia Cina

non si rifornirà più dalla Cina, ma rifornirà la Cina». E Riccardo Monti, presidente dell'Ice, conferma: «In Cina possiamo fare molto di più. Ci sono le premesse per un'accelerata nei prossimi due anni». La strada è aperta, ma non è tutta in discesa. Lo mostra, dettagli alla mano, la nuova edizione

IL RAPPORTO SUL BUSINESS Stilati 800 suggerimenti alle autorità locali «Ma le prospettive ci sono»

dell'«European Business in China position paper 2013-2014», realizzato dalla Fondazione Italia Cina e presentato ieri in Assolombarda. «Non c'è ancora parità di trattamento tra aziende italiane e cinesi - precisa Mario Zanone Poma, vicepresidente della Fondazione - Le opportunità che abbiamo devono essere sostenute da un'attività di lobbying». Non a caso il rapporto racchiude 800 suggerimenti alle autorità cinesi, dalle quali gli imprenditori italiani si aspettano - spiega Davide Cuci-

212
Sono i milioni di dollari d'investimenti italiani in territorio cinese al giugno 2013. Negli ultimi due mesi registrato un incremento del 18 per cento

no, presidente dell'European Union Chamber of Commerce in China - interventi di semplificazione per chi vuole investire, meno barriere d'ingresso, un diverso ruolo del governo in materia economica «a vantaggio di una riforma finanziaria e utile a ridurre il problema della sovrapproduzione». E se, come dice Calenda, il rapporto con la Cina è reso complesso «dai segnali contrastanti che arrivano dalla leadership», il momento è comunque favorevole per accorciare le distanze. Aldo Fumagalli Romario, vicepresidente di Assolombarda: «Le imprese lombarde che hanno rapporti con la Cina guardano con attenzione ai cambiamenti in atto nel Paese. È in corso una sorta di riposizionamento: con l'avvento di Vietnam e Indonesia, la Cina non è più la terra della monadopera a basso costo. Sta diventando, invece, un mercato con cui commerciare e su cui investire». «Componentistica per auto - precisa Cucino - aerospazio, agroalimentare, energie intelligenti e tecnologie per l'Ambiente sono i comparti dove farlo».

sandro.neri@ilgiorno.net





Position Paper, libero mercato e apertura a investimenti esteri. Cosa chiede l'Europa alla Cina

La **Cina** necessita di riforme urgenti per un nuovo modello economico che coinvolga tutti gli strati sociali e armonizzi decenni di crescita rapida ma poco equilibrata. Questo è emerso alla presentazione dell'**European Business in China Position Paper 2013/2014**, organizzata da **Fondazione Italia Cina** e **Camera di Commercio dell'Unione Europea**, in collaborazione con **Assolombarda**. Scopo della pubblicazione annuale, realizzata dalla Camera di commercio dell'Unione Europea, è quello di offrire un quadro dell'ambiente economico cinese e raccogliere le maggiori problematiche che impediscono un equo e paritario accesso al mercato per gli investitori esteri. Il presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina, **Davide Cucino**, ha spiegato che "occorre che il Governo cinese si affidi maggiormente al libero funzionamento di un mercato equo e competitivo, facendo un passo indietro rispetto ad un ruolo che ancora appare dominante".

Trovare un nuovo equilibrio quindi tra le forze di mercato e il controllo del Governo cinese; rivedere l'orientamento del Governo nei confronti dei settori della tecnologia e dell'innovazione; allineare l'ambiente degli investimenti cinese alle normative internazionali e aumentare l'apertura ai mercati stranieri. Sono le principali raccomandazioni contenute nel Position Paper e dirette alle autorità Cinesi ed Europee con lo scopo di migliorare le condizioni per gli investimenti diretti in Cina.

Mario Zanone Poma, vicepresidente della Fondazione Italia Cina, sottolinea a riguardo che "solo così le forze di mercato potranno guadagnare e l'accesso al mercato cinese sarà favorito". Giunto alla sua quattordicesima edizione, il **Position Paper** è la più importante pubblicazione annuale della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina. Il documento offre un quadro completo dell'ambiente economico cinese e raccoglie le maggiori problematiche che impediscono un equo e paritario accesso al mercato cinese per investitori esteri in Cina Paese che, conclusa la transizione della classe dirigente, necessita di riforme urgenti che traccino un nuovo modello economico che coinvolga tutti gli strati sociali e armonizzi decenni di crescita rapida ma poco equilibrata. Il Governo deve individuare soluzioni volte a invertire l'attuale andamento demografico, migliorare i processi di urbanizzazione e rendere più efficaci le misure per la protezione dell'ambiente. Al contempo, le autorità cinesi sono impegnate a creare un'economia basata sull'innovazione al fine di formare imprese sempre più competitive a livello internazionale.

"I leader cinesi hanno già identificato un modo più efficace per utilizzare le forze del mercato come catalizzatori per la trasformazione dell'economia cinese" ha affermato Davide Cucino, "la parte difficile consiste nel fare in modo che questo accada. Se è vero che il Governo deve ancora rinforzare il suo

ruolo di regolatore riforme reali richiedono una significativa cessione del proprio controllo politico sull'economia. Si tratta di un processo complesso ma le forze di mercato potranno solo guadagnare forza se il Governo farà un passo indietro rispetto ad un ruolo che ancora appare come dominante. La liberalizzazione sta attraversando una fase di stallo e le imprese nazionali, in particolare quelle di proprietà dello Stato, continuano a ricevere un trattamento di favore." prosegue Cucino, "Questo avviene attraverso politiche industriali di carattere nazionalistico e attraverso le condizioni che il Governo pone sull'accesso al mercato per gli investimenti esteri, come ad esempio i requisiti di trasferimento tecnologico. Queste politiche non generano i corretti incentivi alle aziende per raggiungere ciò di cui la Cina ha realmente bisogno oggi, come innovazione – finalizzata al miglioramento della produttività – e l'uso efficiente di capitali e risorse. Occorre che il Governo si affidi maggiormente al libero funzionamento di un mercato equo e competitivo. Così facendo si promuoverà lo sviluppo delle imprese private e, più importante, le aziende godranno della libertà e degli incentivi per innovare ed impiegare gli strumenti, le tecnologie ed i sistemi per soddisfare i bisogni della società cinese".

"La possibilità per le aziende straniere di competere su un terreno paritario in Cina è attualmente una delle questioni chiave tra la Cina e i suoi principali partner commerciali, Stati Uniti e, appunto, l'Unione Europea", dice **Cesare Romiti**, presidente della Fondazione Italia Cina. "Permangono ancora alcune barriere formali e informali nell'accesso al mercato e nel commercio estero. E' anche bene ricordare che questa è la più grave crisi economica del periodo contemporaneo e il ricorso al protezionismo, attuato in passato con conseguenze gravissime, ci ha insegnato che la cooperazione ed un franco dialogo possono garantire di risolvere anche le questioni più critiche."

Secondo **Aldo Fumagalli Romario**, vicepresidente Assolombarda le imprese straniere hanno svolto un ruolo fondamentale per favorire l'industrializzazione e lo sviluppo della Cina. "Adesso la Cina sta attraversando una seconda fase del suo sviluppo", aggiunge Fumagalli, "deve risalire la catena del valore e il contributo delle aziende straniere può essere altrettanto importante in termini di nuovi prodotti e nuove tecnologie. E' però fondamentale che le autorità cinesi mettano ora in cantiere quelle riforme, raccomandate anche dal Position Paper della Camera di commercio europea in Cina, necessarie per ridurre il coinvolgimento dello stato nell'economia e per favorire l'accesso al mercato cinese."

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (ORA: 14:08 NOTIZIA: 8.1)

ECONOMIA: CONTINUA IL BOOM ECONOMICO E LA CAMERA DI COMMERCIO EUROPEA STUDIA COME RENDERE PIU' COMPETITIVA LA PRESENZA DELLE AZIENDE LOMBARDE SUL TERRITORIO CINESE

INTERVENTO DI: DAVIDE CUCINO, PRES CAMERA DI COMMERCIO UE IN CINA

INTERVENTO DI: ALDO FUMAGALLI, VICE PRES ASSOLOMBARDA

AUTORE: ALESSANDRA COSTA

(1) DURATA:0:01:48

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (ORA: 12:21 NOTIZIA: 12.1)

ECONOMIA: LA CAMERA DI COMMERCIO DELL'UNIONE EUROPEA IN CINA HA PRESENTATO A MILANO LA LISTA DEI DESIDERI DELLE IMPRESE EUROPEE CHE OPERANO NEL COLOSSO ASIATICO.

INTERVENTO DI: DAVIDE CUCCINO, PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO

INTERVENTO DI: ALDO FUMAGALLI, VICE PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

INTERVENTO DI: CARLO CALENDIA, SOTTOSEGRETARIO SVILUPPO ECONOMICO

AUTORE: ALESSANDRA COSTA

(1) DURATA:0:01:51

CINA: POSITION PAPER, LIBERO MERCATO E APERTURA A INVESTIMENTI ESTERI
LE RACCOMANDAZIONI ALLA CINA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELL'UNIONE EUROPEA

Milano, 20 set. (Adnkronos)- La Cina necessita di riforme urgenti per un nuovo modello economico che coinvolga tutti gli strati sociali e armonizzi decenni di crescita rapida ma poco equilibrata. Questo e' emerso oggi a Milano alla presentazione dell'European Business in China Position Paper 2013/2014, organizzata da Fondazione Italia Cina e Camera di Commercio dell'Unione Europea, in collaborazione con Assolombarda.

Scopo della pubblicazione annuale, realizzata dalla Camera di commercio dell'Unione Europea, e' quello di offrire un quadro dell'ambiente economico cinese e raccogliere le maggiori problematiche che impediscono un equo e paritario accesso al mercato per gli investitori esteri. Il presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina, Davide Cucino, ha spiegato che "occorre che il Governo cinese si affidi maggiormente al libero funzionamento di un mercato equo e competitivo, facendo un passo indietro rispetto ad un ruolo che ancora appare dominante".

Trovare un nuovo equilibrio tra le forze di mercato e il controllo del Governo cinese; rivedere l'orientamento del Governo nei confronti dei settori della tecnologia e dell'innovazione; allineare l'ambiente degli investimenti cinese alle normative internazionali e aumentare l'apertura ai mercati stranieri. Sono queste le principali raccomandazioni contenute nel Position Paper e dirette alle autorità Cinesi ed Europee con lo scopo di migliorare le condizioni per gli investimenti diretti in Cina. Mario Zanone Poma, vicepresidente della Fondazione Italia Cina, sottolinea a riguardo che "solo così le forze di mercato potranno guadagnare e l'accesso al mercato cinese sarà favorito". (segue)

(Cab/Opr/Adnkronos)
20-SET-13 14:17 NNNN

CINA: POSITION PAPER, LIBERO MERCATO E APERTURA A INVESTIMENTI ESTERI (2)

(Adnkronos)- Si dice ottimista riguardo la possibilità di aumentare la presenza delle nostre aziende in Cina Aldo Fumagalli Romario, vicepresidente Assolombarda: "guardo con ottimismo ai prossimi anni. Ma la dirigenza cinese deve percepire l'urgenza di queste riforme. Se così sarà, questo farà bene non solo alla Cina, ma anche a noi nostri investimenti nel paese". Investimenti che, spiega il presidente ICE Riccardo Monti, sono ancora "al di sotto delle nostre potenzialità". La Cina per noi - dice - non è ancora la storia di un successo. Per questo stiamo lavorando ad un forte piano di promozione delle aziende italiane, senza dimenticare l'importanza della presenza diplomatica".

Esigenza, questa, sottolineata anche dal viceministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha parlato della necessità di un foro di dialogo permanente con la Cina per "risolvere i problemi ancor prima che si formino i conflitti".

(Cab/Opr/Adnkronos)
20-SET-13 14:17 NNNN

CINA: CALENDIA, ITALIA DEV'ESSERE PRONTA PER NUOVO SCENARIO ECONOMICO

Milano, 20 set. (Adnkronos) - "Siamo alla vigilia di una nuova fase della globalizzazione. Lo scenario economico mondiale sta cambiando. Pensavamo che la Cina sarebbe diventata solo la grande fabbrica del mondo. Invece il prezzo del lavoro sta salendo mentre si sta abbassando da altre parti, ad esempio negli Stati Uniti che saranno, nel 2015, il paese occidentale piu' competitivo". Lo ha affermato il viceministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, alla presentazione dell'European Business in China Position Paper 2013/14, la pubblicazione annuale della Camera di commercio dell'Unione Europea in Cina.

"Noi non possiamo permetterci -ha aggiunto- di perdere questo appuntamento, quello del ritorno della produzione in occidente. Serve dunque una crescita armonica, non la superata divisione dell'economia mondiale per blocchi. Per questo e' necessario un foro di dialogo permanente con la Cina, per risolvere i problemi ancor prima che si formino".

(Cab/Opr/Adnkronos)

20-SET-13 11:58 NNNN

GOVERNO: CALENDIA, NO A ENNESIMA ORDALIA ELETTORALE

Milano, 20 set. (Adnkronos) - "La dimensione internazionale dell'economia italiana risente terribilmente della credibilita' di un sistema politico in grado di tenere i governi in piedi, oppure di farli cadere per cambiamenti di politica, e non per altre ragioni stravaganti. Io spero di poter fare il mio lavoro fino alla fine ma, con questi chiari di luna, di termini certi non ce ne sono''-Cosi' il viceministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, a margine della presentazione dell'European Business in China Position Paper 2013/14, la pubblicazione annuale della Camera di commercio dell'Unione Europea in Cina.

''Certo e' -dice-che far cadere il governo prima della conclusione del semestre di presidenze italiano sarebbe davvero una cosa inspiegabile per chiunque. Non possiamo metterci a fare l'ennesima ordalia elettorale in questo momento senza altre ragioni che non siano quelle riconducibili alla vita di una seconda repubblica che non e' piaciuta a nessuno. Anche perche', se si mettono davanti i propri interessi causando un danno al paese, i cittadini se ne accorgono. Perche' sono veramente esausti".

(Cab/Zn/Adnkronos)

20-SET-13 13:08 NNNN

ITALIA-CINA: PRESENTATO "POSITION PAPER" CAMERA DI COMMERCIO UE

(AGI) - Milano, 20 set. - Un quadro completo dell'ambiente economico cinese, e tutti i problemi e le limitazioni che le aziende europee incontrano per accedere al mercato piu' dinamico del mondo: presentato stamattina presso la sede di Assolombarda a Milano, redatto dalla Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina, European Business in China Position Paper 2013/2014 contiene un'approfondita analisi del nuovo modello economico cinese e una serie di raccomandazioni dirette alle autorita' di Pechino e di Bruxelles per migliorare le condizioni per gli investimenti diretti in Cina. (AGI) Mi9/Fea/Fra (Segue)

20-SET-13 17:37 NNNN

ITALIA-CINA: PRESENTATO "POSITION PAPER" CAMERA DI COMMERCIO UE (2)

(AGI) - Milano, 20 set. - I leader cinesi hanno gia' identificato un modo piu' efficace per utilizzare le forze del mercato come catalizzatori per la trasformazione dell'economia cinese ha detto Davide Cucino, presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina - la parte difficile consiste nel fare in modo che questo accada. Se e' vero che il Governo deve ancora rinforzare il suo ruolo di regolatore riforme reali richiedono una significativa cessione del proprio controllo politico sull'economia. Si tratta di un processo complesso ma le forze di mercato potranno solo guadagnare forza se il Governo fara' un passo indietro rispetto ad un ruolo che ancora appare come dominante. La liberalizzazione sta attraversando una fase di stallo e le imprese nazionali, in particolare quelle di proprieta' dello Stato, continuano a ricevere un trattamento di favore.

Secondo Cesare Romiti, Presidente della Fondazione Italia-Cina, la possibilita' per le aziende straniere di competere su un terreno paritario in Cina e' attualmente una delle questioni chiave tra la Cina e i suoi principali partner commerciali, Stati Uniti ed, appunto, l'Unione Europea. Permangono ancora alcune barriere formali e informali nell'accesso al mercato e nel commercio estero. Le raccomandazioni di quest'anno includono la riduzione del ruolo di controllo esercitato dal governo cinese sul mercato finanziario, nell'attuazione delle politiche industriali, e nel ruolo di privilegio assegnato alle imprese di stato; una revisione dell'orientamento del governo cinese nei confronti dei settori della tecnologia e dell'innovazione; l'allineamento dell'ambiente cinese degli investimenti alle normative internazionali, insieme a un incremento dell'apertura agli investimenti stranieri. (AGI) Mi9/Fea/Fra

20-SET-13 17:37 NNNN

MUSEIMPRESA
Alberto Meomartini
nuovo presidente

Museimpresa (associazione italiana musei e archivi d'impresa) ha rinnovato il consiglio direttivo e ha eletto alla presidenza Alberto Meomartini, past president di Assolombarda, confermando il legame che unisce le due associazioni. Museimpresa è nata nel 2001 a Milano da un progetto dell'associazione delle imprese milanesi, che tuttora ne promuove l'attività insieme a Confindustria.



Alberto Meomartini, presidente Museimpresa

Museimpresa, associazione italiana musei e archivi d'impresa, ha rinnovato il consiglio direttivo e ha eletto presidente Alberto Meomartini, past president di Assolombarda, confermando il legame che unisce le due associazioni. Museimpresa è nata infatti nel 2001 a Milano da un progetto dell'Associazione delle imprese milanesi, che tuttora ne promuove l'attività, insieme a Confindustria.

Sono stati nominati inoltre i vicepresidenti Giancarlo Gonizzi (Archivio Storico Barilla, Parma) e Silvia Nicolis (Museo Nicolis dell'Auto della Tecnica e della Meccanica Lamacart, Villafranca di Verona).

Museimpresa conta 50 associati, tra cui i musei e gli archivi aziendali di alcune delle più importanti aziende italiane (Barilla, Ducati, Ferragamo, Kartell, Pirelli, Piaggio, Same, TenarisDalmine, Ermenegildo Zegna) che, attraverso la conservazione e la valorizzazione di documenti, oggetti, materiali iconografici, raccontano e testimoniano la storia dell'impresa e dei suoi protagonisti.

<http://www.primaonline.it/2013/09/24/171853/alberto-meomartini-presidente-museimpresa/>

Imprese: Alberto Meomartini eletto presidente di Museimpresa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 24 set - Museimpresa, Associazione italiana musei e archivi d'impresa, ha rinnovato il consiglio direttivo e ha eletto presidente Alberto Meomartini, past president di Assolombarda, confermando il legame che unisce le due associazioni. Lo comunica la società in una nota. Sono stati inoltre nominati Giancarlo Gonizzi (Archivio storico Barilla, Parma) e Silvia Nicolis (Museo Nicolis dell'auto della tecnica e della meccanica - Lamacart, Villafranca di Verona, Vr). Museimpresa è nata nel 2001 a Milano da un progetto dell'Associazione di imprese milanesi assieme a Confindustria per la conservazione e la valorizzazione di documenti, oggetti, materiali iconografici che raccontano e testimoniano la storia dell'impresa e dei suoi protagonisti.

com-col-mma

24-SET-13 12:13 NNNN

IMPRESE: MEOMARTINI NOMINATO PRESIDENTE DI MUSEIMPRESA

Milano, 24 set. (Adnkronos) - Alberto Meomartini è il nuovo presidente di Museimpresa, l'associazione italiana musei e archivi d'impresa nata nel 2001 a Milano da un progetto dell'associazione delle imprese milanesi, che tuttora ne promuove l'attività, insieme a Confindustria. Nel consiglio direttivo dell'associazione sono stati nominati inoltre vicepresidenti Giancarlo Gonizzi (Archivio Storico Barilla, Parma) e Silvia Nicolis (Museo Nicolis dell'Auto della Tecnica e della Meccanica - Lamacart, Villafranca di Verona, Vr).

Museimpresa conta oltre 50 associati, tra cui i musei e gli archivi aziendali di alcune delle più importanti aziende italiane (Barilla, Ducati, Ferragamo, Kartell, Pirelli, Piaggio, Same, TenarisDalmine, Ermenegildo Zegna) che, attraverso la conservazione e la valorizzazione di documenti, oggetti, materiali iconografici, raccontano e testimoniano la storia dell'impresa e dei suoi protagonisti.

Oltre a favorire l'attività di networking tra tutte le realtà associate, Museimpresa si propone di promuovere la valorizzazione della cultura d'impresa attraverso numerose attività che si rivolgono alla comunità archivistico museale e al grande pubblico. In particolare, tutti gli anni l'associazione organizza un ricco calendario di eventi in occasione della Settimana della Cultura d'Impresa, manifestazione promossa da Confindustria, che quest'anno si terrà dal 14 al 24 novembre.

(Red-Ros/Zn/Adnkronos)

Red-Ros

24-SET-13 14:45 NNNN

IMPRESE: ALBERTO MEOMARTINI ELETTO PRESIDENTE DI MUSEIMPRESA

(AGI) - Milano, 24 set. - Museimpresa, Associazione italiana musei e archivi d'impresa, ha rinnovato il consiglio direttivo e ha eletto presidente Alberto Meomartini, past president di Assolombarda, confermando il legame che unisce le due associazioni. Museimpresa e' nata infatti nel 2001 a Milano da un progetto dell'Associazione delle imprese milanesi, che tuttora ne promuove l'attivita', insieme a Confindustria. (AGI) Red/Luc (Segue)

24-SET-13 16:26 NNNN

IMPRESE: ALBERTO MEOMARTINI ELETTO PRESIDENTE DI MUSEIMPRESA (2)

(AGI) - Milano, 24 set. - Sono stati nominati inoltre i vicepresidenti Giancarlo Gonizzi (Archivio Storico Barilla, Parma) e Silvia Nicolis (Museo Nicolis dell'Auto della Tecnica e della Meccanica - Lamacart, Villafranca di Verona, VR).

Museimpresa conta oltre 50 associati, tra cui i musei e gli archivi aziendali di alcune delle piu' importanti aziende italiane (Barilla, Ducati, Ferragamo, Kartell, Pirelli, Piaggio, Same, TenarisDalmine, Ermenegildo Zegna) che, attraverso la conservazione e la valorizzazione di documenti, oggetti, materiali iconografici, raccontano e testimoniano la storia dell'impresa e dei suoi protagonisti.

Oltre a favorire l'attivita' di networking tra tutte le realta' associate, Museimpresa si propone di promuovere la valorizzazione della cultura d'impresa attraverso numerose attivita' che si rivolgono alla comunita' archivistico museale e al grande pubblico. In particolare, tutti gli anni l'Associazione organizza un ricco calendario di eventi in occasione della Settimana della Cultura d'Impresa, manifestazione promossa da Confindustria, che quest'anno si terra' dal 14 al 24 novembre. (AGI) Red/Luc

24-SET-13 16:26 NNNN

Crisi: Maroni, Ue deve dialogare di più con Regioni
Governatore Lombardia, per noi ruolo di regia società

(ANSA) - MILANO, 2 OTT - I nuovi commissari Ue che saranno scelti fra un anno "dovranno dialogare di più con le Regioni" perché "ci sia un rapporto più diretto e meno intermediato da altri soggetti che non hanno interesse a valorizzare le nostre specificità". E' l'auspicio espresso dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, alla convention dei dirigenti regionali che si è tenuta stamani al Teatro Parenti di Milano.

Come spiega una nota, Maroni ha parlato di una Regione che sia "registra" del dialogo con le imprese e la società lombarda in questa fase di crisi. E ne ha parlato sul palco con **Gianfelice Rocca, presidente dell'Assolombarda**. Per il governatore, infatti, "la Lombardia, le Regioni del Nord e tutte le Regioni italiane possono svolgere un ruolo fondamentale nella ripresa economica", anche appunto nei riguardi di una Ue che, a suo giudizio, "non ha saputo affrontare nel modo giusto la congiuntura sfavorevole". (ANSA).

YN9-RR

02-OTT-13 15:27 NNNN

Crisi: Maroni, Ue deve dialogare di più con Regioni (2)

(ANSA) - MILANO, 2 OTT - Come informa la nota, alla riunione a porte chiuse dei dirigenti della Regione Lombardia hanno preso parte, oltre al presidente Maroni e agli assessori, 500 fra dirigenti della Giunta, degli enti regionali e delle società del sistema regionale e rappresentanti del sistema sanitario. Ospiti sul palco il **presidente dell'Assolombarda Rocca** e il professore di Economia Marco Fortis, dell'Università Cattolica di Milano, per parlare di proposte per il "rilancio dell'economia".

Obiettivo della Convention regionale, che si svolge una volta all'anno (quest'anno il titolo è stato 'La rivoluzione della concretezza') "è anche quello - conclude la nota - di fare squadra tra tutti i dirigenti del sistema regionale". (ANSA).

YN9-RR

02-OTT-13 15:55 NNNN

CRISI: ROCCA A DIRIGENTI LOMBARDI, BISOGNA AVERE LA TESTA NEL MONDO

Milano, 2 ott. - (Adnkronos) - Sul ruolo 'attivo' e di 'regia' della Lombardia per uscire dalla crisi ha parlato il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, questa mattina sul palco del Teatro Franco Parenti insieme al governatore lombardo Roberto Formigoni, dove si è svolta la Convention 2013 dei dirigenti della Regione Lombardia.

Partendo proprio dall'esperienza di Assolombarda, Rocca ha esortato i dirigenti regionali ad "avere la testa nel mondo". Noi, ha spiegato, "dobbiamo ragionare sforzandoci di non guardare solo l'Italia di oggi con le sue difficoltà". Non dobbiamo solo rimediare le situazioni di criticità, ma dobbiamo anche lavorare sui successi. Abbiamo degli elementi di forza, puntiamo su quelli".

Il numero uno dell'associazione che riunisce oltre 5000 imprese di Milano, Monza e Lodi ha quindi concordato con la visione strategica di una Regione 'registra', utilizzando una metafora: "Penso

l'amministrazione come il judo, che usa l'energia dell'avversario per fargli fare un volo".

(Sef/Zn/Adnkronos)

02-OTT-13 15:27 NNNN

LOMBARDIA: MARONI, LA 'MIA' REGIONE REGISTA DELLA RIPRESA

Milano, 2 ott. (Adnkronos) - Una Regione 'regista', che sappia dialogare con le imprese e la societa', per aiutare la Lombardia a uscire dalla crisi e riprendere a correre. E' la sintesi dell'intervento del presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, che, questa mattina, ha dialogato con il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, sul palco del Teatro Franco Parenti, dove si e' svolta la Convention 2013 dei dirigenti della Regione Lombardia.

L'assunto di partenza del governatore, anche alla luce delle considerazioni emerse nel corso dei lavori della Convention, e' che "la Lombardia, le Regioni del Nord e tutte le Regioni italiane possono svolgere un ruolo fondamentale nella ripresa economica". Secondo il governatore l'Europa sta vivendo una crisi particolarmente forte, perche' "non ha saputo affrontare nel modo giusto la congiuntura sfavorevole. Anzi, le misure adottate hanno prodotto conseguenze piu' negative di quelle che sussistevano prima degli interventi comunitari".

"Fra pochi giorni - ha annunciato Maroni - assumero' la presidenza delle 'Quattro Regioni motori d'Europa' e voglio sfruttare questo anno per affermare, in Europa e non solo in Italia, che noi vogliamo essere protagonisti del nostro futuro". (segue)

(Mil/Zn/Adnkronos)

Mil

02-OTT-13 15:34 NNNN

LOMBARDIA: MARONI, LA 'MIA' REGIONE REGISTA DELLA RIPRESA (2)

(Adnkronos) - In primavera ci saranno le elezioni europee, alle quali seguira' la nomina di una nuova Commissione Ue. I nuovi commissari, secondo il presidente Maroni, "dovranno dialogare di piu' con le Regioni". "Auspicio - ha aggiunto - che ci sia un rapporto piu' diretto e meno intermediato da altri soggetti che non hanno interesse a valorizzare le nostre specificita'".

Secondo Maroni il primo obiettivo e' quello di "creare alleanze fra i territori". "La mia visione della Regione - ha detto - e' quella di un'istituzione forte, autorevole e capace di fare 'regia'. Una Regione che non si intromette nella gestione degli affari, che non gestisce cose che il 'privato' sa fare meglio. Noi vogliamo mettere insieme le forze, per lanciare la sfida dell'innovazione".

"Forse non possiamo competere con altre aree sul costo del mercato del lavoro, ma possiamo fare della Lombardia qualcosa di simile alla Silicon Valley: attrarre investimenti, puntando sulla ricerca e sullo sviluppo, creando le condizioni, affinche' un'impresa multinazionale veda nel nostro territorio un'opportunita'".

(Mil/Zn/Adnkronos)

02-OTT-13 15:52 NNNN

Il Governatore difende il ruolo del territorio nella ripresa economica

Maroni: «Alla nostra Regione un ruolo da regista per uscire dalla crisi»

Il leader leghista auspica che dopo le elezioni europee ci sia un rapporto diretto con i commissari Ue

Una Regione "regista", che sappia dialogare con le imprese e la società, per aiutare la Lombardia a uscire dalla crisi e riprendere a correre.

E' la sintesi dell'intervento del presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni**, che, ieri mattina, ha dialogato con il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca**, sul palco del Teatro Franco Parenti, dove si è svolta la Convention 2013 dei dirigenti della Regione Lombardia.

L'assunto di partenza del governatore, anche alla luce delle considerazioni emerse nel corso dei lavori della Convention, è che «la Lombardia, le Regioni del Nord e tutte le Regioni italiane possono svolgere un ruolo fondamentale nella ripresa economica». Secondo il governatore l'Europa sta vivendo una crisi particolarmente forte, perché «non ha saputo affrontare nel modo giusto la congiuntura sfavorevole». «Fra pochi giorni - ha annunciato Maroni - assumerò la presidenza delle "Quattro Regioni motori d'Europa" e voglio sfruttare questo anno per affermare, in Europa e non solo in Italia, che noi vogliamo es-

sere protagonisti del nostro futuro».

In primavera ci saranno le elezioni europee, alle quali seguirà la nomina di una nuova Commissione Ue. I nuovi commissari, secondo il presidente Maroni, «dovranno dialogare di più con le Regioni». «Auspico - ha aggiunto - che ci sia un rapporto più diretto e meno intermediato da altri soggetti che non hanno interesse a valorizzare le nostre specificità». Come arrivare a essere protagonisti?

Secondo Maroni il primo obiettivo è quello di «creare alleanze fra i territori». «La mia visione della Regione - ha detto - è quella di un'Istituzione forte, autorevole e capace di fare "regia". Una Regione che non si intromette nella gestione degli affari, che non gestisce cose che il "privato" sa fare meglio».

Confermando la stabilità del Governo lombardo, «che ha una prospettiva sicura di cinque anni», Maroni ha detto di voler realizzare «il program-

ma che ci siamo dati, mettendo in ordine le priorità. Voglio farlo ascoltando tutte le componenti vitali della nostra società. La mia ambizione è di creare le condizioni, perché la Regione faccia, insieme alle altre Istituzioni, la "regia" dello sviluppo. Come abbiamo fatto attraverso "Credito in cassa" e i "Confidi"».

Ultimo tema analizzato, quello della riforma sanitaria. Il sistema lombardo, ha evidenziato il governatore, «è d'eccellenza, ma si basa su normative che risalgono ormai a 15 anni fa. Vogliamo capire quanto e come si debba aggiornare, tenendo conto che la società lombarda è cambiata, con un notevole aumento della popolazione anziana rispetto a quella giovane. Entro fine anno, dopo aver coinvolto tutti i soggetti interessati, saremo in grado di annunciare i criteri ispiratori della riforma». «Il principio che ho dato - ha sottolineato Maroni - è che la nuova sanità lombarda non dovrà essere condizionata dal "costo"».



Contraffazione. Entra in vigore dal primo gennaio la piattaforma informatica per velocizzare sequestri e perizie

Il falso si combatte via web

Ferrarini (Confindustria): «L'Europa approvi il regolamento sul Made In»

Laura Cavestri
MILANO

Si chiamerà «Siac» e dal 1° gennaio 2014 entrerà in vigore come l'ultimo tassello per rendere più strette le maglie della lotta ai falsi (dopo l'introduzione, con la legge 9/2013, comma 1 lettera F-ter, delle intercettazioni telefoniche anche per i reati di contraffazione).

«Si tratta di una piattaforma informatica visibile via web, con centro operativo a Bari - ha spiegato il tenente colonnello della Guardia di Finanza, Andrea Bergamo - e gestita da noi. Conterrà un vademecum per difendersi dai falsi e una parte accessibile solo con password (per aziende, forze dell'ordine e ministeri) in cui i produttori potranno inserire dati, foto e caratteristiche tecniche dei prodotti tutelati dal diritto d'autore. Ogni volta che sarà effettuato un sequestro sarà possibile per le forze dell'ordine un confronto immediato tra la merce in custodia e l'originale, quindi poter subito chiedere perizie tecniche sull'originalità della merce sequestrata. Infine, sarà un network di dialogo tra operatori, forze dell'ordine, ministeri e autori-

tà doganali europee». Anche perché si stima che circa il 90% delle merci contraffatte sia sul territorio e non alle frontiere, come dimostra ieri a Napoli il sequestro di 216 mila accessori d'abbigliamento griffati e falsi, provenienti dalla Cina, da parte delle "Fiamme gialle".

Informare le Pmi sugli strumenti per tutelarsi dalla contraffazione è al centro di 15 seminari in giro per

VALORE SOTTRATTO

Secondo il Censis il fatturato complessivo dei falsi arriva attorno ai 7 miliardi di euro l'anno, con un ammanco di imposte pari a 4,6 miliardi

l'Italia - e partiti ieri dalla sede milanese di Assolombarda - organizzati da Confindustria, dal Dipartimento generale Lotta alla contraffazione e dall'Ufficio italiano brevetti e marchi del Mise.

Un fatturato complessivo - secondo i dati Censis sul 2012 - stimato intorno ai 7 miliardi di euro l'anno, che sottrae risorse all'erario

(tra imposte dirette e indirette) pari a 4,6 miliardi di euro (ben più dell'intero gettito dell'Imu). Ma questo danneggia anche di più le aziende "sane". Se, insomma, fossero stati venduti prodotti originali al posto di quelli contraffatti, si sarebbero avuti 13,7 miliardi di valore di produzione aggiuntiva, con conseguenti 5,5 miliardi di valore aggiunto. Infine, la produzione di beni che la contraffazione sottrae ai canali ufficiali assorbe circa 10 mila addetti «spesso sfruttati - ha aggiunto Lisa Ferrarini, presidente del Comitato tecnico per la tutela del Made in Italy di Confindustria - clandestini e senza contributi». Solo tra gennaio e luglio 2013, la Guardia di Finanza ha sequestrato, in tutta Italia, 64 milioni di beni contraffatti e scoperto 400 imprese illecite.

Ferrarini plaude alla riapertura dei primi 3 desk anticontraffazione a Pechino, Misca e Istanbul, prevista per i primi mesi del 2014 (si veda Il Sole 24Ore del 20 settembre) e chiede al Governo «un impegno concreto perché la proposta di regolamento sul Made In e la sicurezza dei consumatori, che in Europa fatica a trovare una mag-

gioranza, possa essere varata con successo così come gli accordi bilaterali tra Ue e altri Paesi devono rimuovere il più possibile barriere tariffarie e non (molte surretizie per protezionismo) che poi penalizzano, di fatti, l'export della manifattura europea».

«Piattaforme digitali e strumenti tecnologici per difendersi dai falsi ci sono - ha detto Alvise Biffi, presidente di Piccola Impresa Assolombarda - ma spesso non si conoscono proprio per arretratezza informatica delle nostre piccole imprese. Le associazioni di categoria devono aiutare di più le Pmi a conoscere e usare questi mezzi».

Kartell, spiega il suo legal manager Ippolito Banfi, «si è creata un software in cui ha inserito tutte le caratteristiche tecniche dei propri cataloghi tramite cui monitora le offerte dei principali marketplace (da E-bay ad Alibaba). Se si rileva un prodotto contraffatto in vendita ne invia notifica ai portali e questi, in pochi giorni, rimuovono l'offerta. A settembre 2013 erano stati rimossi oltre 3 miliardi di falsi prodotti Kartell».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

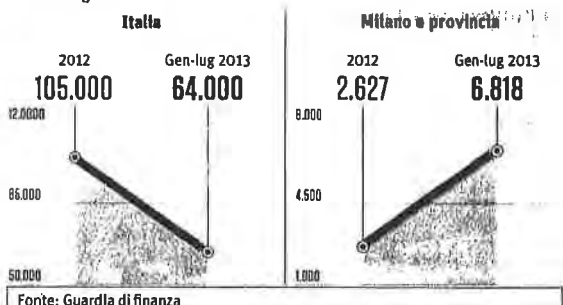
La portata del fenomeno

Dati 2012 in miliardi di euro

Fatturato della contraffazione	6,9
Gettito fiscale sottratto allo Stato	1,7
Perdita di produzione	13,7
Perdita di valore aggiunto	5,5

SEQUESTRI DI PRODOTTI CONTRAFATTI

Dati in migliaia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Il provvedimento sulla tutela della salute dei consumatori è in fase di co-decisione a Bruxelles

La sicurezza resuscita il made in

L'indicazione d'origine in una proposta di regolamento Ue

DI SIMONETTA SCARANE

La normativa Ue sul «made in» relativa all'etichettatura obbligatoria per la tracciabilità dei prodotti, esce dalla secche e riparte a Bruxelles con un nuovo approccio legato alla sicurezza e la volontà di tutelare la salute dei consumatori oltre che la libertà di impresa. La base giuridica non è il commercio internazionale, ma il mercato interno. Il «made in» riparte con la proposta di regolamento Ue in fase di co-decisione a Bruxelles, che all'art. 7 introduce l'obbligatorietà dell'origine di tutti i prodotti per fabbricanti e importatori secondo le regole del codice doganale comunitario che pre-

vede, sostanzialmente, l'indicazione del paese dove viene realizzato il passaggio più significativo per la produzione. E se i prodotti sono fabbricati in uno stato Ue, fabbricanti e importatori «possono fare riferimento all'Unione o allo stato membro». In questo modo vengono ricompresi anche i prodotti europei, superando lo scoglio che aveva portato nei mesi scorsi allo stralcio della proposta originaria che riguardava solo i prodotti importati e per questo ritenuta potenzialmente discriminatoria dal Wto. Lo schema di regolamento sulla sicurezza dei prodotti, con l'art. 7 sul made in, fa parte del pacchetto normativo di riordino legislativo sui requisiti della sicurezza dei

prodotti e dei compiti degli stati membri per farli rispettare adottato a febbraio 2013. L'iter legislativo prevede la procedura di co-decisione da parte del Parlamento e del Consiglio Ue, attualmente in corso. Arrivare all'approvazione non sarà semplice, vista la portata e le implicazioni sulla legislazione vigente, oltre che per l'ostilità, già dimostrata dai paesi del Nord Europa alla proposta originaria. Tuttavia, questa proposta riapre un fronte importante per l'Italia secondo Confindustria. E proprio in vista dell'iter legislativo, il comitato tecnico per la tutela del made in e lotta alla contraffazione di Confindustria, presieduto da Lisa Ferrarini, ha convocato per il 15 ottobre

a Bruxelles il tavolo con i parlamentari e i commissari Ue interessati. «Il cambiamento dalla proposta precedente è di grande rilevanza», ha fatto notare il presidente Ferrarini, intervenendo ieri a Milano all'incontro sulla lotta alla contraffazione organizzato da Assolombarda per le pmi nell'ambito della campagna di sensibilizzazione condotta insieme al ministero dello sviluppo economico. «Prima venivano considerati soltanto alcuni prodotti importati, in prevalenza dei settori tessile, pelli, calzature, ceramiche, mobili, gioielli», ha specificato Ferrarini, «ora, sono ricompresi tutti i settori e i prodotti, sia importati che europei. L'origine delle merci diventa rilevante per la sicurezza del consumatore».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Denuncia

False griffe Business da 7 miliardi di euro

Giocattoli, abiti, scarpe, borse: il falso dilaga, invade bancarelle, ambulanti, negozi, siti Internet. Prezzi bassi per griffe taroccate fanno volare questo mercato «sommerso». In un convegno, ieri in Assolombarda, organizzato da Confindustria e dal Dipartimento Generale Lotta alla Contraffazione, per formare e informare le imprese per tutelarsi dal fenomeno dilagante della contraffazione, è emerso che il fatturato dei beni contraffatti è stimato in 7 miliardi di euro/anno. Un mercato parallelo che, ha chiarito la Guardia di Finanza, «sottrae all'erario dello Stato non meno di 4,6 miliardi di Euro», e che alimenta anche il lavoro nero. Qui investe oggi la criminalità organizzata: «È un mercato fiorente e i rischi sono minimi rispetto a quelli legati ai traffici di stupefacenti». La produzione di beni che la contraffazione sottrae ai canali ufficiali avrebbe assorbito 110 mila unità di lavoro. «La contraffazione vale 14 miliardi di produzione mancata per le nostre imprese», ha chiarito Lisa Ferrarini presidente del Comitato Tecnico per la tutela del Made in Italy.

P. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria spinge in Europa sul «made In»



L'etichettatura contro la contraffazione, che vale 14 miliardi di produzione mancata per le aziende tricolore

MILANO. «La contraffazione è un fenomeno che vale 14 miliardi di euro di produzione mancata per le nostre imprese». Snocciola numeri drammatici Lisa Ferrarini presidente del Comitato tecnico per la tutela del made in Italy e lotta alla contraffazione Confindustria, parlando ieri a Milano, in una delle tappe nazionali di un ciclo di 15 seminari organizzati su scala nazionale dagli industriali italiani e dal ministero dello Sviluppo Economico per sensibilizzare contro il "falso". «Nonostante i risultati positivi dell'azione delle forze di polizia nel nostro Paese – aggiunge ancora Ferrarini –, l'impegno deve aumentare in Italia e in Europa. Tra le azioni prioritarie che chiediamo al governo, e su cui abbiamo avuto recentemente delle rassicurazioni da parte del vice ministro al Commercio Estero Calenda,

vi è il ripristino dei Desk Anticontraffazione all'estero, almeno nei principali mercati del falso». Anche il Censis dichiara numeri imponenti su un fenomeno che il tenente colonnello della Gdf, Andrea Bergamo spiega essere in assoluta ascesa. L'Istituto di ricerca socioeconomica italiano stima che il mercato della contraffazione vale intorno ai 7 miliardi di euro all'anno, sottraendo risorse all'erario per quasi 5 miliardi e assorbe 110mila unità di lavoro dai canali regolari. Bergamo ha affermato che le azioni «di contrasto effettuate dalla Guardia di finanza» hanno ottenuto risultati: sono infatti 105 milioni i prodotti sequestrati nel 2012 e 64 milioni i pezzi solamente nella prima metà del 2013. Sono state scoperte più di 400 imprese illecite operanti nel settore della contraffazione. Ma non è tutto. Sempre

per Confindustria in sede europea rispetto al dossier mai concluso del "Made In" bisognerebbe legare il concetto di tutela del marchio anche a quello della sicurezza del prodotto, così da avvisare dei rischi nell'acquisto del falso i consumatori. E ieri al confronto che è andato in scena in Assolombarda al seminario informativo intitolato "la vera impresa è combattere il falso" sono emersi diversi spunti di riflessione. Soprattutto grazie al contributo di Alvise Biffi, presidente Piccola impresa Assolombarda, di Pierfabio Garavaglia, amministratore unico di Unico Status e di Ippolito Banti, legale di Kartell. Il Coro è unanime nell'elenare i costi per difendere le aziende e nello smascherare i falsari e nell'appello comune alle Istituzioni a «fare di più».

Davide Re

© ASSOLOMBARDA



IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (ORA: 12:17 NOTIZIA: 8.1)

LAVORO: ALL'UNIVERSITA' DI MILANO ENRICO MORETTI DESCRIVE LA NUOVA GEOGRAFIA DEL LAVORO E DECRETA LA MORTE DEL MANIFATTURIERO.

INTERVENTO DI: ENRICO MORETTI, ECONOMISTA

INTERVENTO DI: CARLO DELLARINGA, SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DEL LAVORO

→ INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

AUTORE: OMESSA

(1) DURATA:0:01:43

TGR PIAZZA AFFARI (ORA: 15:08 NOTIZIA: 4.1)

ECONOMIA: IL GOVERNO HA ANNUNCIATO INTERVENTI SUL CUNEO FISCALE. I RIFLESSI SULLA RIPRESA.

INTERVISTA A: SILVETRE BERTOLINI, PRESIDENTE CIDA MANAGER ALTE PROFESSIONALITA' (OSPITE IN STUDIO)

INTERVENTO DI: GIANELICE ROCCA ASSOLOMBARDA

AUTORE: ALBERTO BARBAGALLO SPEAKER

(1) DURATA:0:04:11

LAVORO: ROCCA, TASSE ALTE PERCHE' PAGHIAMO DOPPIO FEDERALISMO

Milano, 4 ott. (Adnkronos) - "Servono riforme costituzionali, del parlamento, della divisione dei poteri. Noi paghiamo il doppio federalismo: paghiamo sia le autonomie che il governo centrale. Senza un importante lavoro di riarchitettura in questo senso avremo sempre tasse alte perche' i costi sono alti". Cosi' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a margine di un convegno a Milano sulla nuova geografia del lavoro in Italia. "Centrale e' poi - conclude Rocca - il tema della riduzione del cuneo fiscale ma anche quello degli incentivi all'innovazione e della maggiore flessibilita' del mondo del lavoro".

(Cab/Ct/Adnkronos)

04-OTT-13 17:14 NNNN

EXPO 2015: ROCCA, FORTE SPINTA A INNOVAZIONE A PRESCINDERE DA STATO LAVORI

Milano, 4 ott. (Adnkronos) - "Milano e' una citta' magnetica in cui convivono anime fortemente innovative, dobbiamo solo ritrovare noi stessi e proiettarci verso il futuro. In questo senso Expo 2015 e' una grandissima sfida e, al di la' che sia pronta o meno con le sue infrastrutture, mi sembra sia pronta con la sua testa. Psicologicamente sta rappresentando una grande spinta all'innovazione per la citta'". Cosi' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a margine di un convegno a Milano.

(Cab/Ct/Adnkronos)

04-OTT-13 17:23 NNNN

Legge Stabilita': Rocca, a riduzione cuneo aggiungere stimolo innovazione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 ott - "Penso che la riduzione del cuneo fiscale sia un tema centrale: un tema che si deve accompagnare a quello degli incentivi all'innovazione, a quello di una maggiore flessibilita' sul mercato del lavoro e a meno burocrazia". Cosi' Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda in merito alla Legge di Stabilita' in via di definizione. Rocca parlando a margine di un convegno organizzato dall'Universita' degli Studi di Milano ha ammesso che il calcolo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti dello Stato non e' facile. Tuttavia ha tenuto a sottolineare, "il Governo ha stanziato dei fondi e noi vediamo che questo credito va riducendosi, basta che non si crei il non pagamento dei crediti nuovi per rimborsare quelli pregressi". E' un fenomeno comunque, ha aggiunto, "che sta avanzando e noi lo vediamo attraverso un fatto indiretto: quando si paga una cosa dovuta lo Stato incassa piu' Iva e quindi ne ha un beneficio fiscale". Secondo il presidente di Assolombarda nel nostro paese ci sono ancora troppi pochi investimenti stranieri. A scoraggiare le imprese d'oltre frontiera ha spiegato "e' soprattutto la burocrazia e l'incertezza nell'applicazione delle leggi".

man-rd

04-OTT-13 19:16 NNNN

28.440

Il numero di posti di lavoro disponibili in Italia per profili tecnici. In testa il settore meccanico: 15.250



60%

La quota di laureati nel settore Informazione che trova occupazione nelle piccole e medie aziende della regione

Dalle imprese una dritta ai ragazzi «Studiate informatica, il posto c'è»

Sviluppatori cercansi. Assolombarda agli atenei: cambiare metodo

Sandro Neri
 ■ MILANO

«C'È BISOGNO di un'operazione verità - dice Michele Verna, direttore generale di Assolombarda - perché il lavoro esiste e il problema degli imprenditori è trovare sul mercato le professionalità di cui le aziende hanno bisogno». Lo confermano i numeri: solo nei profili tecnici, il gap tra domanda e offerta è di 28.440 unità. «Quasi il 60 per cento dei laureati del settore Informazione - precisa Alvisse Biffi, presidente di Piccola Impresa Assolombarda - trova occupazione nelle piccole e medie aziende. E potrebbero essere molti di più se solo il sistema universitario e della formazione fosse in linea con le esigenze del mercato». È quanto emerge anche dallo stu-

dio che Assolombarda e Fondazione Politecnico di Milano hanno effettuato tra i laureati in Ingegneria Informatica, Telecomunicazioni, Elettronica e Automatica del Politecnico milanese e i laureati di Informatica della Statale. Giovani che rivelano, stando alla ricerca, «una scarsa soddisfazione», visto che le loro «aspettative non trovano pieno riscontro nel mercato del lavoro».

LA MAGGIOR parte dei laureati - che trova un impiego principalmente nell'ambito della progettazione e dello sviluppo del software - è assunta a tempo indeterminato (70%), con una retribuzione media compresa tra 1450 e 2000 euro mensili. Il tempo per il conseguimento della laurea è di circa 8 anni per il ciclo unico, di 3 e

mezzo per la magistrale e di 5 per la triennale. Quanto all'analisi sulle competenze acquisite e quelle necessarie per il lavoro, «si riscontra una generale sovraformazione tecnico-scientifica di base con invece carenze nelle discipline specialistiche e gestionali». Proprio uno dei problemi che rende difficile alle imprese trovare giovani da assumere. «Qualche esempio? Nell'informatica, il profilo dello sviluppatore di software - precisa Biffi - è molto ricercato, ma si fatica a trovare persone. Lo stesso, a un livello più basso, per quanto riguarda operatori di macchine a controllo numerico o manutentori per il settore meccanico». «La riforma universitaria del tre più due - osserva Verna - non ha saputo produrre, come all'estero, lauree specializzate. E non c'è nessuno che dica ai ragazzi: studia il di-

gitale, che troverai lavoro. Bisogna che imprese e università si parlino, perché la laurea possa diventare veramente un'opportunità di lavoro e per dare alle aziende giovani preparati, così come il mercato richiede».

GLI INDUSTRIALI chiedono al mondo universitario una modernizzazione di metodi e approcci. «Per le piccole imprese - spiega Biffi - sarebbe fondamentale interagire con gli atenei, per concordare i piani di studio e ridefinire le tempistiche dei tirocini. Bisogna anticiparli alla fine del primo anno. Anche per mostrare ai ragazzi come tradurre nel concreto ciò che studiano e farli arrivare all'assunzione già realmente formati». Tra le proposte, abbinare un contratto a un corso di laurea.

sandro.neri@ilgiorno.net



TG LOMBARDIA (ORA: 19:23 NOTIZIA: 15.1)

ATTUALITA': I CONSIGLI AI GIOVANI UNIVERSITARI CHE SI APPROCCIANO AL MONDO DEL LAVORO

INTERVENTO DI: MICHELE ANGELO VERNA, DIR. GEN. ~~ASSOLOMBARDIA~~

INTERVENTO DI: ALVISE BIFFI, PRES. PICCOLA IMPRESA ~~ASSOLOMBARDIA~~

AUTORE: NICOLETTA CAMMAROTA

(1) DURATA:0:00:56

TGL H 20.00 (ORA: 20:25 NOTIZIA: 15.1)

ATTUALITA': I CONSIGLI AI GIOVANI UNIVERSITARI CHE SI APPROCCIANO AL MONDO DEL LAVORO

INTERVENTO DI: MICHELE ANGELO VERNA, DIR. GEN. ASSOKOMBARDA

INTERVENTO DI: ALVISE BIFFI, PRES. PICCOLA IMPRESA ASSOKOMBARDA

AUTORE: NICOLETTA CAMMAROTA

(1) DURATA:0:00:56

TG LOMBARDIA (ORA: 00:11 NOTIZIA: 7.1)

ATTUALITA': I CONSIGLI AI GIOVANI UNIVERSITARI CHE SI APPROCCIANO AL MONDO DEL LAVORO

INTERVENTO DI: MICHELE ANGELO VERNA, DIR. GEN. ASSOCIOMBIARDA

INTERVENTO DI: ALVISE BIFFI, PRES. PICCOLA IMPRESA ASSOCIOMBIARDA

AUTORE: NICOLETTA CAMMAROTA

(1) DURATA:0:00:59

Real estate. Il repricing degli immobili di impresa attira gli investitori esteri

A Milano più domanda per gli uffici

Paola Dezza
 MILANO

Prezzi in calo ancora per tutto il 2014 e ritorno degli investitori internazionali. È questa a grandi linee la fotografia, scattata da **Assolombarda** e dalla Camera di commercio di Milano - in collaborazione con Fimaa Milano Monza & Brianza e Nomisma - di un mercato degli immobili di impresa che a Milano sta beneficiando di un repricing ormai consolidato. Revisione di prezzi che riguarda anche capannoni e stabili di impresa.

Il settore vive oggi in città una fase di trasformazione profonda in cui a farla da padrone è la qualità. A indicare il rinnovamento in atto nello stock è l'immissione sul mercato di circa 50mila metri quadri di nuovi spazi destinati ad attività economiche nel 2012, mentre entro il 2016 verranno resi disponibili altri 740mila mq grazie alla riqualificazione di interi ambiti urbani. Tra i nuovi maggiori progetti Porta Nuova, Enel Porta Volta, una realizzazio-

ne da 50 milioni di euro, e ancora Fiera Citylife, con 7.200 mq di terziario (36,8% del totale).

A fare crescere l'appeal della categoria di immobili, anche agli occhi degli investitori esteri - che da una presenza pari al 2,5% sul totale degli investimenti nel 2011 sono passati al 13,4% del 2012 -, ci sono nuovi progetti, ma soprattutto prezzi più competitivi per la crisi del mattone. Nel primo semestre 2013 il prezzo medio degli uffici nel comune di Milano è stato di 2.611 euro al mq (-4% sullo stesso periodo di un anno prima), mentre la quotazione media al mq degli uffici in stabili direzionali si è attestata a 3.061 euro (-3,8%). I valori salgono se si rimane nel centro storico: 5.733 euro/mq.

In calo più marcato si sono mossi invece i canoni di locazione, scesi del 9,2% per gli uffici in generale (104 euro al mq all'anno) e del 10,8% per quello in edifici direzionali (191 euro al mq all'anno). Questo trend si inserisce in un quadro di crisi che ha portato all'8,1% l'aumento delle

cessazioni di imprese a Milano contro l'1,1% di aumento di nuove imprese nell'ultimo anno. Diverso era stato il bilancio a fine 2012 che, secondo il report, si è chiuso con un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4.590 imprese. Anche se, va sottolineato, il 2012 è stato l'anno in cui gli investimenti in uffici hanno toccato il livello più basso degli ultimi quattro anni, tanto da ridurre il tasso di rotazione sotto il 2% rispetto al 4% medio del periodo 2000-2007.

Secondo dati della società di consulenza Cbre, che Il Sole 24 Ore può anticipare, nel terzo trimestre 2013 scende leggermente, al 12%, la vacancy rate (tasso di sfritto) in città e hinterland, migliora l'assorbimento degli spazi e rimangono stabili i rendimenti lordi al 6% per le prime location e al 7,75% per le location secondarie. I canoni degli spazi di alto livello restano stabili a quota 480 euro al metro quadrato all'anno.

Se gli uffici vivono una fase difficile, peggio stanno capannoni e opifici nuovi o ristrutturati, i cui

prezzi - secondo **Assolombarda** - in media si stabilizzano a 957 euro al mq (-3,5%), ma vedono canoni in diminuzione dell'8,1% (43 euro al mq all'anno). La ripresa non è dietro l'angolo per questa nicchia del segmento, e fino a tutto il 2015 si attendono nuovi cali.

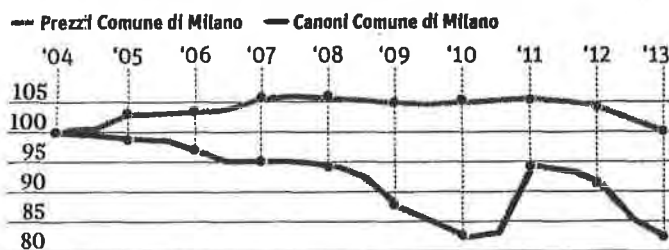
Risparmia chi vuole prendere in affitto un deposito o un magazzino. I canoni nel primo semestre 2013 (sul primo semestre 2012) hanno perso il 14,7% mentre il prezzo medio è sceso del 4,7% a quota 851 euro al mq. Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 euro al mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012.

L'importanza del tema degli immobili di impresa, e della gestione di tale patrimonio, è tale da aver spinto **Assolombarda** a creare dalla primavera una vetrina per gli associati che vogliono vendere o affittare uffici e siti produttivi e da settembre, online, un servizio che agevola l'incontro tra domanda e offerta di servizi immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

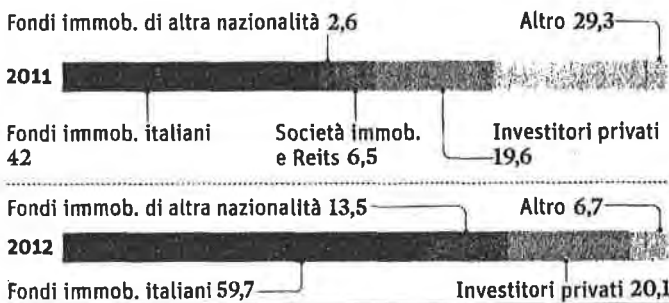
Il mercato

Valori in discesa per gli uffici situati in stabili direzionali nel Comune di Milano (Numero indice base II semestre 2002= 100)



Fonte: elaborazioni Osmi Borsa immobiliare su dati Fimaa Milano, Monza & Brianza

Più fondi esteri tra gli investitori a Milano (% sul totale degli investimenti)



Fonte: elaborazioni nomisma su dati Bnp Paribas RE e CB Richard Ellis

IL TREND

I valori degli spazi direzionali sono scesi del 3,8%, tocca il 10% la discesa dei canoni. Sarà crisi fino al 2015 per il segmento dei capannoni



MERCATI GLI EDIFICI DI PREGIO I PIÙ RICERCATI

Milano piace agli stranieri Crescono gli investimenti in immobili d'impresa

MILANO PIACE agli investitori esteri. E non solo per l'Inter, diventata in questi giorni indonesiana. Nel 2012 anno in cui il livello degli investimenti in immobili d'impresa è stato il più basso degli ultimi quattro anni, il numero degli investitori esteri è cresciuto. Lo rivela un Dossier di **Assolombarda** e dell'Osmi Borsa Immobiliare della Camera di Commercio di Milano. L'aumento della percentuale degli investimenti stranieri in uffici o immobili d'impresa (il 13% del totale nel 2012, il doppio rispetto al 2009), è stato favorito dai prezzi più bassi e dalla nuova offerta di immobili di pregio e di qualità. Secondo i dati relativi al primo semestre 2013, per un ufficio in uno stabile direzionale a Milano si spendono 3061 euro al metro quadro, il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Nel centro storico comprare un ufficio co-

sta di più (5733 euro), ma gli affitti sono diminuiti dell'11%.

SE SI ANALIZZA il mercato sei siti produttivi scopriamo che per uno nuovo o ristrutturato si spendono 957 euro al metro quadro, il 3,5% rispetto al 2012, il prezzo scende a 688 euro al mq per un capannone vecchio (l'1% in meno rispetto a un anno fa). Il Dossier parla di fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 saranno completate operazioni di trasformazione e riqualificazione che renderanno disponibili altri 700mila metri quadrati di immobili di elevata qualità o di pregio. Per il presidente di Osmi Borsa Immobiliare Marco Dettori il dato permette di guardare al futuro positivamente: «A Milano gli investimenti internazionali si



Michele Verna di Assolombarda

sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario». Se si considera che il prodotto più ricercato è quello di "pregio" «in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti», ha aggiunto Dettori. Ottimista anche il Direttore generale di **Assolombarda** Michele Verna: «Gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni».

Luigi Brindisi



immobiliare

Shopping straniero per case e uffici

DI DAVIDE RE

Nel settore immobiliare arriva una bella boccata d'ossigeno. Milano torna ad attrarre gli investimenti, soprattutto quelli degli stranieri. Lo dice il dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto e diffuso ieri da **ASSOLOMBARDA** e dalla Camera di commercio di Milano. Secondo lo studio la richiesta di immobili di pregio, ora a prezzi più competitivi, sta crescendo. Certo il livello degli acquisti del 2012

La città torna ad attirare investimenti. Piacciono gli alloggi di pregio. Cresce l'interesse per gli uffici nelle nuove aree riqualificate.

è il più basso degli ultimi quattro anni, ma il peso degli investitori esteri sta aumentando, il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009.

Una tendenza che sembra trovare diverse conferme. Martedì a margine dell'Hines Italia real estate forum, Manfredi Catella, amministratore delegato di Hines Italia, ha

detto che il nostro Paese «ora è guardato dagli investitori internazionali e questo è un presupposto fondamentale per la crescita e un'opportunità che deve essere colta». Hines Italia e Qatar Holding (il fondo sovrano del Paese arabo) hanno in corso una partnership strategica in Italia per il progetto di sviluppo immobiliare di Porta Nuova. Sempre martedì i rappresentanti del fondo arabo erano a Milano a ribadire il loro impegno nel progetto. L'ingresso degli sceicchi è stato valutato nell'ordine dei 400/500 milioni di euro.

«Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere», spiega Marco Dettori, presidente di Osmi Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, «e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario». Il mercato degli investimenti per gli immobili "corporate" valeva nel 2012 circa 500 milioni di euro. Il Dossier mette in evidenza come già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerche Uno studio di Assolombarda e Camera di commercio sull'andamento del mercato delle locazioni e delle compravendite

Milano Gli uffici vogliono palazzi dedicati

Negli edifici a destinazione terziaria il valore supera i 3 mila euro al metro, il 17% in più rispetto agli stabili a uso misto

DI PAOLO GASPERINI

In caduta la richiesta di uffici nei condomini dove sono presenti in prevalenza le residenze; tiene invece meglio il mercato delle unità immobiliari ubicate in palazzi a destinazione terziaria. La cosa non può stupire se si considera che gli uffici realizzati in queste strutture hanno meno spreco di spazi mentre quelli nei condomini a destinazione mista sono spesso ex abitazioni concepite con tutt'altra logica progettuale. Inoltre i palazzi terziari comportano meno spese comuni (nel fine settimana il riscaldamento viene lasciato al minimo o addirittura spento e gli ascensori non vanno) e hanno un'impiantistica più adeguata ai bisogni degli utilizzatori.

La divaricazione di valori è messa bene in luce dalla parte finale, dedicata al mercato, del corposo dossier sugli immobili di impresa promosso da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano e realizzato con il contributo della Borsa immobiliare di Milano, delle associazioni degli agenti immobiliari aderenti a Fimaa e di Nomisma.

Statistiche

Partendo dai numeri riguardanti il mercato degli uffici in edifici a uso anche residenziale, si evidenzia in città un valore medio di 2.611 euro per metro quadrato, con una contrazione del 2% su base semestrale e del 4% rispetto a metà 2012. Nel quinquennio il calo dei valori è stato del 4,2%. La diminuzione dei prez-

zi però non si distribuisce uniformemente in tutto il territorio comunale: infatti nell'arco del quinquennio si rileva una flessione di solo il 2% nel Centro storico, mentre nelle aree periferiche la diminuzione media è stata dell'8,6% con punte negative del 22,2% nella periferia Ovest.

Peggiori le performance della locazione: il canone medio rilevato è di 104 euro per metro quadrato all'anno, con una diminuzione del 4,7% su base semestrale, del 9,2% in un anno e del 32% nel quinquennio. Se si torna indietro di dieci anni con il confronto, il calo è addirittura del 40,4%. Rispetto a cinque anni fa i canoni hanno perso il 25,5% nel Centro storico e il 39,6% nella circoscrizione esterna.

Quadro

Il quadro cambia se si esaminano gli uffici ubicati in edifici a destinazione terziaria; innanzitutto il prezzo medio è di 3.061 euro al metro, cioè il 17% in più rispetto alle unità ubicate in condomini misti. Nel semestre la diminuzione dei prezzi è stata del 2,1%, del 3,8% su base annuale e del 5,1% rispetto a cinque anni fa. I canoni però sono scesi molto meno rispetto a quelli degli uffici in condomini:

-3,7% nel semestre, -10,8% in un anno e -13,3% rispetto al 2008, con una performance comunque migliore di quasi 19 punti rispetto a quella degli immobili in condominio.

Il dossier analizza anche gli andamenti degli immobili a destinazione produttiva, come i capannoni e i laboratori. Per

quanto riguarda i capannoni, il prezzo medio di un immobile nuovo o ristrutturato nel territorio comunale si situa a 957 euro al metro, in lieve calo (1,6%) rispetto al secondo semestre 2012; la diminuzione dei prezzi su base annua è del 3,5%, che salgono a -6,4% se si effet-

tua il computo nel quinquennio. Gli immobili vecchi sono venduti a un prezzo medio di 688 euro al metro; i valori sono rimasti pressoché stabili nell'ultimo anno (-0,7% il calo nel semestre, -1,1% nei 12 mesi) e hanno tenuto anche nel quinquennio avendo perso solo il 2,4%. I canoni medi dei capannoni si attestano sui 43 euro al metro quadrato per anno, ed è un dato sostanzialmente analogo per tutte le aree del territorio comunale; il trend è di discesa del 5,6% nel semestre, dell'8,1% sull'anno e del 22,7% nel quinquennio. Infine, per quanto riguarda i laboratori il valore medio si attesta a 1.300

euro al metro (ma entro la Cerchia dei Bastioni il valore è doppio) in calo del 2,5% in sei mesi, del 4,9% in un anno, del 3,8% in cinque anni; il canone medio è di 54 euro al metro per anno, con una diminuzione che nel quinquennio ha toccato il 28%. Nel rapporto ci sono anche le previsioni Nomisma per uffici e capannoni; il prezzo degli uffici è previsto per quest'anno in calo del 4%; i dati per i prossimi due anni sono -2,6% e -0,2%. Al calo del 4,1% nel 2013 per i capannoni, seguiranno un -3% nel 2014 e un -1,4% nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

IL PREZZO DEGLI UFFICI SINGOLI A MILANO

Zona	Prezzo I sem. 2013	Var. % 6 mesi	Var. % 1 anno	Var. % 5 anni
CENTRO STORICO	5.106	-1,9	-4,6	-2,0
Bastioni Nord	4.163	0,0	0,0	6,4
Bastioni Est	4.300	-3,4	-3,9	-4,4
Bastioni Sud	2.850	-2,6	-7,3	-6,6
Bastioni Ovest	3.933	-2,5	-5,6	-2,5
MEDIA BASTIONI	3.825	-2,1	-4,2	-1,7
Circonvallazione Nord	2.646	0,3	0,3	3,6
Circonvallazione Est	2.700	-3,6	-4,7	-3,0
Circonvallazione Sud	2.233	-2,9	-2,9	-2,2
Circonvallazione Ovest	2.883	-3,4	-6,5	-7,0
MEDIA CIRCONVALLAZIONE	2.622	-1,9	-2,8	-1,3
Decentramento Nord	1.748	-0,0	-0,2	-0,9
Decentramento Est	1.794	-2,3	-4,2	-7,7
Decentramento Sud	1.663	-1,8	-4,0	-5,7
Decentramento Ovest	1.581	-5,9	-10,9	-22,2
MEDIA DECENTRAMENTO	1.705	-2,2	-4,3	-8,6
MEDIA COMUNE DI MILANO	2.611	-2,0	-4,0	-4,2

IL PREZZO DEGLI UFFICI NEGLI STABILI DIREZIONALI A MILANO

CENTRO STORICO	5.733	-1,8	-3,9	-4,5
Bastioni Nord	4.575	0,0	0,0	1,9
Bastioni Est	5.075	-2,4	-2,4	-0,5
Bastioni Sud	2.925	-2,5	-5,6	-9,3
Bastioni Ovest	4.067	-2,4	-2,8	-0,4
MEDIA BASTIONI	4.150	-1,8	-2,5	-1,4
Circonvallazione Nord	3.017	0,3	0,3	0,8
Circonvallazione Est	2.967	-2,7	-4,8	-4,8
Circonvallazione Sud	2.325	-3,5	-6,7	-7,0
Circonvallazione Ovest	3.133	-3,1	-3,1	-1,6
MEDIA CIRCONVALLAZIONE	2.892	-1,7	-2,7	-2,2
Decentramento Nord	2.381	-0,7	-1,6	-2,5
Decentramento Est	2.092	-3,8	-7,3	-15,0
Decentramento Sud	1.998	-2,5	-7,2	-10,0
Decentramento Ovest	2.331	-4,1	-5,8	-8,8
MEDIA DECENTRAMENTO	2.215	-2,6	-5,0	-8,5
MEDIA COMUNE DI MILANO	3.061	-2,1	-3,8	-5,1

Fonte: elaborazione Osnl Borsa Immobiliare su dati F.I.M.A.A. Milano, Monza & Brianza



Rinnovamento Oltre ai grandi cantieri di CityLife e Porta Nuova ci sono decine di progetti più piccoli per il riutilizzo delle aree industriali

Milano La città con 21 piani di recupero

Dagli ex palazzi Enel vicino al Monumentale al parco di viale Pasubio: così la metropoli potrebbe cambiare volto

DI PAOLO GASPERINI

Il mercato immobiliare milanese sta aspettando il treno della ripresa. Non è solo una metafora, perché entro la fine dell'anno dovrebbe essere definito il destino delle aree inutilizzate di sette scali ferroviari cittadini (Lambrate, Greco, Rogoredo, Porta Romana, Farini, San Cristoforo, Porta Genova); si tratta di 1.100.000 metri quadrati che saranno destinati in parte a verde, servizi pubblici e iniziative di housing sociale e in parte a operazioni immobiliari gestite da Ferrovie, ente proprietario dei terreni. Ma accanto a queste operazioni la città, quando le condizioni di mercato lo permetteranno, sarà sicuramente oggetto di numerosi interventi di piccola e media dimensione che ne cambieranno l'aspetto.

Piano

Questo grazie anche alle disposizioni del Pgt, il Piano generale del territorio di Milano, che liberalizza le nuove edificazioni purché avvengano senza spreco di terreno. Il provvedimento varato alla fine dello scorso anno, e che ha sostituito il vecchio piano regolatore facilità, dove la qualità del suolo lo consenta, il cambio di destinazione d'uso tra residenza, commercio, produttivo, terziario e servizi, purché la superficie utile dell'immobile non aumenti e con la sola eccezione delle aree produttive di oltre 5.000 metri quadrati. In pratica una vecchia palazzina

per uffici potrà diventare abitativa, un vecchio deposito trasformarsi in showroom.

Il piano inoltre individua 21 «ambiti di trasformazione urbana», per circa 4,6 milioni di metri quadrati di superficie. Si tratta di aree strategiche per il rilancio di Milano che saranno oggetto di piani urbanistici specifici; inoltre sono stati individuati altri 64 milioni di metri quadrati per il rinnovamento urbano: sono soprattutto di aree ex industriali dove si riqualificherà l'esistente.

Processo

Il processo di recupero delle aree dismesse o inutilizzate si è messo in moto sul finire degli anni Novanta e oggi sono in corso, o si sono appena conclusi, progetti di grande rilievo. Il recente dossier sugli immobili di impresa di **Assolombarda** e Camera di commercio di Milano, redatto in collaborazione con Nomisma, ha identificato 14 operazioni particolarmente significative per l'impatto sul tessuto urbano. Tralasciando i due progetti più importanti, CityLife e Porta Nuova, di cui ci siamo già largamente occupati in queste pagine, segnaliamo alcuni importanti iniziative di recupero di aree dismesse.

A partire da due operazioni in posizione semicentrale. La prima è il progetto Enel Porta Volta, a ridosso del Cimitero Monumentale. Sono previsti quasi 20 mila metri di nuova edificazione e il recupero degli immobili a uso ufficio preesistenti; è già stato completato l'isolato che

ospita il centro moda e a breve sarà pronto un museo nell'edificio ex Enel.

A poca distanza sta avvenendo il recupero dell'area tra viale Pasubio e viale Crispi, di proprietà della famiglia Feltrinelli e di quella tra viale Montello e Porta Volta, di proprietà del Comune di Milano. Si tratta di un progetto di riqualifica-

zione, dovuto allo studio Herzog & de Meuron, che porterà alla creazione della nuova sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, con ampi spazi per il verde pubblico.

Il progetto Portello, sulle aree dismesse da Alfa Romeo e Lancia nella zona Nord-Ovest di Milano, confina con CityLife; è stato avviato sin dal 2001 ma è ancora in fase di completamento con la costruzione di torri residenziali in via Traiano. Dei tre grandi edifici ad uso terziario previsti dal progetto due sono ancora sfitti. A distanza di un paio di chilometri dal Portello è in completamento il

progetto Forgiatura: un'ex acciaieria in zona Certosa, trasformata in otto edifici per il terziario avanzato al fine di creare un nuovo quartiere direzionale. Un'altra industria metallurgica, la Laminati Colombo, è oggetto a Lambrate dell'operazione Everest: un progetto di recupero architettonico e paesaggistico che prevede edifici terziari e produttivi.

Infine, nei pressi della nuova stazione Nord di Affori, sta sorgendo un complesso che prevede un edificio terziario, un edificio ricettivo e alcune funzioni commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cantiere

I GRANDI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE A MILANO.
 IN ARANCIO I PROGETTI CHE RIGUARDANO AREE DISMESSE

Progetto	Investimento (milioni)	Superficie utile (mq)	Quota non residenziale	Quota uffici	Completamento
Porta Nuova	2.500	345.210	79,8%	62,9%	2015
Enel - Porta Volta	50	22.989	43,9%	15,2%	2016
Feltrinelli Porta Volta	50	10.600	100%	80%	2015
Fiera «Citylife»	2.200	285.000	43,8%	36,8%	2016
Via Brera	nd	8.000	100%	90%	completato
Porta Vittoria	150	64.976	66,7%	14,9%	2014
Portello Nord	nd	151.725	50,1%	31,8%	2013
La Forgiatura (Via Varesina)	50	25.000	100%	100%	completato
Affori Fnm	nd	35.207	82,6%	25,4%	2016
Cascina Merlata (Gallaratese)	1.200	393.507	17,7%	2,50%	2015
Giardini di Lambrate «Everest»	nd	55.534	100%	65%	2016
Adriano-Marelli	nd	222.495	79,8%	9,7%	2016
Paralelo - via Santander	25	14.000	43,9%	100%	completato
Uffici di via Siusi (Turro)	18,7	5.952	100%	100%	completato
Totali		1.640.195	48,9%	31,7%	

Fonte: elaborazione su dati Assolombarda-Nomisma

S. Frapachino

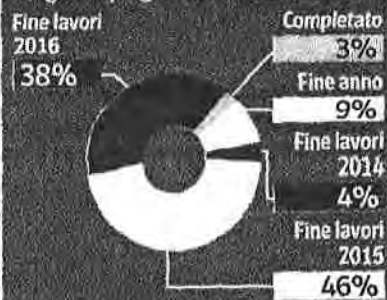
Vince il residenziale

La suddivisione delle superfici nei grandi progetti di trasformazione a Milano



L'agenda dei lavori

I tempi di completamento dei grandi progetti immobiliari



Milano appetibile per gli uffici: investitori esteri per il 13% e prezzi giù del 4% nei primi sei mesi 2013

di Paola Dezza

Un mercato in grande trasformazione in cui a farla da padrone è la qualità. È quanto emerge dall'analisi effettuata da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano, in collaborazione con Fimaa Milano Monza & Brianza e Nomisma, sul settore degli immobili di impresa a Milano.

Un quadro positivo che fa ben sperare in una ripresa. A fare crescere l'appeal della città, anche agli occhi degli investitori esteri, ci sono nuovi progetti e prezzi più competitivi. È innegabile che la crisi immobiliare permetta oggi di trovare sul mercato oggetti più a buon mercato di qualche anno fa. E soprattutto consente di percepire rendimenti più elevati qualora il canone rimanga sostanzialmente stabile.

«Nonostante il livello degli investimenti nel 2012 sia stato il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta» dice il report. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Il repricing, che è ormai una realtà consolidata, ha portato nel primo semestre 2013 i prezzi medi degli uffici in stabili direzionali a Milano a quota 3.061 euro al mq, quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. I valori salgono se si rimane nella zona del centro storico: 5.733 euro/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 euro/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 euro/mq per un capannone vecchio (-1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012.

«Lo stock è in fase di rinnovamento. Nel 2012 sono stati immessi circa 50mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio» dice ancora il report.



L'Italia che cresce

16/10/2013

**Osservatorio Assolombarda e Camera di commercio Osmi
Borsa Immobiliare**

IMMOBILI D'IMPRESA: MILANO TORNA AD ATTRARRE INVESTIMENTI

A Milano il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda è orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili è sempre più rivolta a tipologie di elevata qualità e di pregio.

La vivacità imprenditoriale che caratterizza Milano, la rete di servizi che offre la città, la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni.

E' quanto emerge dal Dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano con la sua azienda speciale Osmi Borsa Immobiliare in collaborazione con FIMAA Milano Monza & Brianza e Nomisma che offre una ricca serie di informazioni sull'andamento del settore business del mercato immobiliare e sugli elementi di attrattività del territorio. Questo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese un punto di riferimento nelle decisioni che riguardano gli investimenti immobiliari.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato immobiliare business il Dossier evidenzia, inoltre, che gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 €/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno.

Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 €/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 €/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 €/mq per un capannone vecchio (1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012.

Il repricing non sconta solo gli effetti della crisi economica, ma anche la qualità dello stock disponibile degli immobili d'impresa ancora in gran parte obsoleto, e non inserito in una rete adeguata di servizi.

Ma il Dossier mette in evidenza che siamo in una fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio. Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord, ecc.).

Rispetto ad altre metropoli, la tipologia e la localizzazione di questi interventi mettono in luce un'altra caratteristica di Milano: quella di inserire le attività produttive all'interno di tessuti urbani multifunzionali, integrandole alle reti dei servizi della città.

“Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere”, dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, “e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all’hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario. Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione “prime”, in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti: la considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l’interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, hanno continuato a rafforzare la propria presenza nel settore terziario milanese”.

“Milano, città metropolitana multibusiness, centro della formazione e della cultura, dell’innovazione e della ricerca si dimostra ancora una volta in grado di attrarre investimenti di grandi player internazionali. Non dimentichiamo”, afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda, “che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all’attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale.”

Uffici, Milano migliora l'offerta. Investimenti privati per oltre 6 mld. Prezzi in calo

Di Simonetta Scarane



A Milano, di qui al 2016, il mercato immobiliare si arricchirà di 741 mila metri quadrati di nuovi uffici (70,3%) e capannoni industriali (3,5%) di qualità e di pregio, ad alta efficienza energetica, frutto di investimenti privati che superano i 6 miliardi di euro. Cifra calcolata considerando soltanto i 9 interventi di trasformazione e riqualificazione nelle aree dismesse di Porta Nuova, Enel Porta Volta, Feltrinelli Porta Volta, Fiera CityLife, Porta Vittoria, La Forgiatura (Via Varesina), Cascina Merlata (via Gallarate, vicino alla Fiera Mi-Rho

Pero), Parallelo, progettato da Mario Cucinella in via Santader, Palazzo per uffici in via Siusi. Operazioni immobiliari tra le più importanti in corso attualmente a Milano, cui se ne aggiungono altre cinque, tra le più rilevanti per superficie, per le quali, però, non è stato indicato l'importo dell'investimento: via Brera, 21, Portello Nord, Affori Fnm (via Taccioli), I Giardini di Lambrate "Everest", in via Canzi e Adriano-Marelli, in via Elio Adriano. A oggi, il 3% della superficie complessiva in trasformazione è già stata completata, mentre il 75% lo sarà tra il 2015 e il 2016. Dunque, Milano sta rinnovando l'offerta di immobili per l'impresa e per le attività economiche che era, perlopiù, inadeguata rispetto agli standard di qualità e di efficienza energetica, (classe A e B) richiesti dalla domanda. Così, a Milano si sta lavorando per colmare il gap con le altre capitali europee, Londra e Parigi, in testa, con l'obiettivo che il mercato immobiliare milanese rinnovato e riqualificato ritorni ad essere attrattivo anche per gli investitori internazionali. L'anno scorso il livello degli investimenti esteri è stato il più basso degli ultimi quattro anni, il 13%, nonostante i prezzi in calo. Cifra, comunque positiva perché doppia rispetto al tonfo del 2009. E' quanto risulta dal dossier sul "Mercato degli immobili di impresa a Milano", elaborato da Assolombarda, Osmi (azienda speciale della locale camera di commercio) in collaborazione con Fimaa (federazione italiana mediatori agenti d'affari) di Milano Monza & Brianza insieme a Nomisma. Il rapporto indica anche che a Milano è in corso la revisione dei prezzi: si spende meno sia per comprare che affittare gli immobili per le attività economiche e produttive. In media, per acquistare uffici in un centro direzionale di Milano si parte da 3.061 euro al metro quadrato (dati del primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel centro storico le quotazioni salgono e partono da 5.733 euro al metro quadrato. Il costo degli affitti è sceso dell'11%. Per comprare un capannone nuovo o ristrutturato le quotazioni partono da 957 euro al metro quadrato, il 3,5% in meno rispetto al 2012. Più economico acquistare un vecchio capannone, per il quale le quotazioni partono da 688 euro al metro quadrato, l'1% in meno rispetto ad un anno fa. I canoni d'affitto hanno fatto registrare una diminuzione dell'8% rispetto al primo semestre 2012.

Immobili: a Milano raddoppiano investimenti esteri per edifici d'impresa

16/10/2013

Milano, 16 ott. (Adnkronos) - A Milano aumenta il peso degli investitori esteri nel mercato degli immobili d'impresa: nel 2012 hanno rappresentato il 13% del totale, il doppio rispetto al 2009. Questo nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni. E' quanto emerge dallo studio 'Il mercato degli immobili d'impresa a Milano', messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano in collaborazione con Fimaa Milano Monza & Brianza e Nomisma.

La vivacità imprenditoriale, la rete di servizi e la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità fanno crescere l'appeal della città per gli investitori italiani ed esteri. Senza dimenticare il calo dei prezzi per gli immobili produttivi a Milano che stanno attraversando una fase di repricing: in media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono circa 3mila euro al mq, quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno, mentre i canoni di locazione registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012 e il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

"Per Milano - dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare - si aprono ora prospettive interessanti: la considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari". "Non dimentichiamo - afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda - che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale".

Milano, in ripresa il mercato degli immobili d'impresa

Mercoledì, 16 ottobre 2013 - 13:51:00

Il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda è orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili è sempre più rivolta a tipologie di elevata qualità e di pregio.

La vivacità imprenditoriale che caratterizza Milano, la rete di servizi che offre la città, la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni.

E' quanto emerge dal Dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano - con la sua azienda speciale Osmi Borsa Immobiliare - in collaborazione con FIMAA Milano Monza & Brianza e Nomisma che offre una ricca serie di informazioni sull'andamento del settore business del mercato immobiliare e sugli elementi di attrattività del territorio. Questo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese un punto di riferimento nelle decisioni che riguardano gli investimenti immobiliari.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato immobiliare business il Dossier evidenzia, inoltre, che gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 €/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 €/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 €/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 €/mq per un capannone vecchio (-1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012.

Il repricing non sconta solo gli effetti della crisi economica, ma anche la qualità dello stock disponibile degli immobili d'impresa ancora in gran parte obsoleto, e non inserito in una rete adeguata di servizi.

Ma il Dossier mette in evidenza che siamo in una fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio. Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord, ecc.).

Rispetto ad altre metropoli, la tipologia e la localizzazione di questi interventi mettono in luce un'altra caratteristica di Milano: quella di inserire le attività produttive all'interno di tessuti urbani multifunzionali, integrandole alle reti dei servizi della città.

"Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere", dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, "e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario. Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione "prime", in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti: la considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, hanno continuato a rafforzare la propria presenza nel settore terziario milanese".

"Milano, città metropolitana multibusiness, centro della formazione e della cultura, dell'innovazione e della ricerca si dimostra ancora una volta in grado di attrarre investimenti di grandi player internazionali. Non dimentichiamo", afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda, "che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale."

Milano torna ad attrarre gli investimenti immobiliari

Dossier di Assolombarda e Camera di Commercio di Milano

Roma, 16 ott. A Milano il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda è orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili è sempre più rivolta a tipologie di elevata qualità e di pregio. La vivacità imprenditoriale che caratterizza Milano, la rete di servizi che offre la città, la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni. E' quanto emerge dal Dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano - con la sua azienda speciale Osmi Borsa Immobiliare - in collaborazione con FIMAA Milano Monza & Brianza e Nomisma che offre una ricca serie di informazioni sull'andamento del settore business del mercato immobiliare e sugli elementi di attrattività del territorio. Questo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese un punto di riferimento nelle decisioni che riguardano gli investimenti immobiliari. Per quanto riguarda l'andamento del mercato immobiliare business il Dossier evidenzia, inoltre, che gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 euro/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 euro/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.
(segue) INFOPHOTO

Immobili d'impresa: Milano torna ad attrarre investimenti

Ieri, 15:19 Assolombarda

Milano -

Grazie ai prezzi più bassi e a una maggiore presenza di immobili di pregio gli investitori esteri riscoprono la città.

Milano, 16 ottobre 2013 - A Milano il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda è orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili è sempre più rivolta a tipologie di elevata qualità e di pregio.

La vivacità imprenditoriale che caratterizza Milano, la rete di servizi che offre la città, la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni.

E' quanto emerge dal Dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano - con la sua azienda speciale Osmi Borsa Immobiliare - in collaborazione con FIMAA Milano Monza & Brianza e Nomisma che offre una ricca serie di informazioni sull'andamento del settore business del mercato immobiliare e sugli elementi di attrattività del territorio. Questo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese un punto di riferimento nelle decisioni che riguardano gli investimenti immobiliari.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato immobiliare business il Dossier evidenzia, inoltre, che gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 €/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 €/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 €/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 €/mq per un capannone vecchio (-1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012. Il repricing non sconta solo gli effetti della crisi economica, ma anche la qualità dello stock disponibile degli immobili d'impresa ancora in gran parte obsoleto, e non inserito in una rete adeguata di servizi.

Ma il Dossier mette in evidenza che siamo in una fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila

mq di elevata qualità e pregio. Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord, ecc.).

Rispetto ad altre metropoli, la tipologia e la localizzazione di questi interventi mettono in luce un'altra caratteristica di Milano: quella di inserire le attività produttive all'interno di tessuti urbani multifunzionali, integrandole alle reti dei servizi della città.

"Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere", dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, "e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario. Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione "prime", in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti: la considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, hanno continuato a rafforzare la propria presenza nel settore terziario milanese".

"Milano, città metropolitana multibusiness, centro della formazione e della cultura, dell'innovazione e della ricerca si dimostra ancora una volta in grado di attrarre investimenti di grandi player internazionali. Non dimentichiamo", afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda, "che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale."

Per richiedere il Dossier Mercato degli Immobili d'Impresa a Milano [clicca qui](#).

monitorimmobiliare

ITALIAN REAL ESTATE NEWS

La stampa estera vede la ripresa del Real estate italiano

di *Guglielmo Notari*

16/10/2013

Cresce l'appeal degli **immobili commerciali italiani** sugli investitori stranieri.

Merito del miglioramento dello stato di salute dell'economia europea, che coinvolge anche i Paesi periferici e del Sud Europa, tradizionalmente più deboli; ma merito, paradossalmente, anche della crisi, che ha fatto emergere molte "occasioni" che grandi investitori carichi di liquidità, e soprattutto con una forte solidità di spalle garantita dalla dimensione internazionale, mal volentieri si lasciano sfuggire.

Secondo dati resi noti da Real Capital Analytics, e ripresi dal Wall Street Journal, da gennaio sino ai primi di ottobre di quest'anno il volume delle transazioni transfrontaliere italiane ha raggiunto quota 2,75 miliardi di euro, pari al 79% di tutte le transazioni immobiliari commerciali portate a termine in Italia da inizio anno sino a oggi.

Si tratta del dato migliore dal 2007 e inoltre non si tratta ancora del dato definitivo sui 12 mesi.

Con l'allentarsi dei timori recessivi nel Continente anche le economie relativamente più rischiose, ma per questo stesso motivo con potenziali di rendimento maggiore, diventano attraenti.

Il ciclo degli investimenti in Europa, cioè, si sta indirizzando in direzione opposta rispetto al tradizionale atteggiamento "flight to quality" tipico dei periodi di recessione.

"Ora che la crisi dell'Eurozona non è più così rilevante, la gente guarda verso l'Italia – conferma Stephen Screene, chief operating officer dei mercati europei per Cushman & Wakefield – Paese che ha un'economia reale e attività di buona qualità".

Secondo gli investitori che si muovono a livello internazionale i prezzi delle mete regine come Londra, Parigi, Germania e Svezia hanno corso molto, in alcuni casi troppo, ritrovandosi a livelli addirittura precedenti la crisi.

Fare investimenti qui, per chi ha a disposizione un mercato vasto come il mondo, è quindi sempre meno attraente: chi acquista immobili in questi mercati accetta rendimenti iniziali a partire da 5%.

Secondo Real Capital Analytics, invece, nel secondo trimestre del 2013, i rendimenti dei mercati europei più difficili - come Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda e anche Grecia - sono stati in media dell'8,4% per gli immobili a uso ufficio.

Si stima che, entro la fine del 2013, circa due terzi delle offerte che verranno presentate sul mercato italiano vedranno coinvolti acquirenti stranieri.

L'identikit del compratore estero tipo di quest'anno porta a individuare società che non investono in Italia dal 2007 o che, addirittura, non avevano mai investito nel Paese.

Morgan Stanley, per esempio, non era attiva in Italia dall'inizio della crisi nel 2007, mentre recentemente ha dichiarato di essersi garantita una partecipazione di maggioranza in 13 centri

commerciali e in due retail park investendo 635 milioni di euro.

Allianz Real Estate, assente dall'Italia dal 2008, è tornata sul mercato lo scorso maggio acquisendo due edifici a uso uffici a Milano e Roma per 90 milioni di euro, e nelle intenzioni dell'assicuratore tedesco ci sarebbero in pipe line investimenti immobiliari per 500 milioni.

In maggio Qatar Holding, che prima del 2012 era completamente assente dal mercato italiano, ha chiuso un deal su una quota del 40% del progetto di sviluppo di Porta Nuova, a Milano.

L'iperattività di maxi fondi americani, e in particolare di Blackstone, nel Belpaese è cronaca quasi quotidiana.

Il colosso del private equity, fresco proprietario del Franciacorta Outlet Village, ha messo più che gli occhi sulla storica sede del Corriere della Sera, in via Solferino 28 a Milano, aprendo un tavolo di trattative con Rcs che, dalla vendita, conta di ridurre il proprio indebitamento.

Secondo indiscrezioni la cifra attorno alla quale si starebbe discutendo si aggira attorno ai 120 milioni di euro.

Anche **Assolombarda e la Camera di commercio di Milano** esaltano il sex appeal del mattone italiano e in particolare di quello meneghino.

Secondo il dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano" realizzato da Osmi Borsa Immobiliare in collaborazione con Fimaa Milano Monza & Brianza e Nomisma, il peso dei player stranieri nei deal che hanno riguardato immobili d'impresa nel milanese a fine 2012 è cresciuto al 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009.

Il trend pare ingranato, ma come andrà a finire realmente dipende molto dall'atteggiamento che tali investitori esteri avranno nei confronti delle operazioni portate a termine.

Visto che in gran parte la nuova ondata di acquirenti stranieri è formata da fondi d'investimento o di private equity, che carichi di liquidità sono in cerca di occasioni spesso a prezzo di saldo, non si può escludere a priori che l'attrazione per l'immobiliare tricolore sia supportata più da un desiderio di realizzare operazioni mordaci e fuggi che non da un reale innamoramento per il real estate nostrano.

Nulla di illecito, per carità, ma in questo caso il ritorno di fiamma degli investitori esteri per l'Italia rischierebbe di bruciarsi e spegnersi altrettanto rapidamente quanto è cresciuto nell'arco dei primi nove mesi di quest'anno.

Milano: in trasformazione il mercato degli immobili d'impresa

Giovedì 17 Ottobre 2013

A Milano il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda è orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili è sempre più rivolta a tipologie di elevata qualità e di pregio. La vivacità imprenditoriale che caratterizza Milano,

la rete di servizi che offre la città, la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni.

E' quanto emerge dal Dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di Commercio di Milano - con la sua azienda speciale Osmi Borsa Immobiliare - in collaborazione con FIMAA Milano Monza & Brianza e Nomisma che offre una ricca serie di informazioni sull'andamento del settore business del mercato immobiliare e sugli elementi di attrattività del territorio. Questo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese un punto di riferimento nelle decisioni che riguardano gli investimenti immobiliari.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato immobiliare business il Dossier evidenzia, inoltre, che gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 €/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 €/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 €/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 €/mq per un capannone vecchio (-1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012

Il repricing non sconta solo gli effetti della crisi economica, ma anche la qualità dello stock disponibile degli immobili d'impresa ancora in gran parte obsoleto, e non inserito in una rete adeguata di servizi.

Ma il Dossier mette in evidenza che siamo in una fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio. Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord, ecc.).

Rispetto ad altre metropoli, la tipologia e la localizzazione di questi interventi mettono in luce un'altra caratteristica di Milano: quella di inserire le attività produttive all'interno di tessuti urbani multifunzionali, integrandole alle reti dei servizi della città.

"Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere", dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, "e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario. Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione "prime", in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti: la considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, hanno continuato a rafforzare la propria presenza nel settore terziario milanese".

"Milano, città metropolitana multibusiness, centro della formazione e della cultura, dell'innovazione e della ricerca si dimostra ancora una volta in grado di attrarre investimenti di grandi player internazionali. Non dimentichiamo", afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda, "che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale."

Immobili: Milano torna ad attrarre investimenti esteri

Dossier Assolombarda e Camera commercio

(ANSA) - MILANO, 16 OTT - Milano torna ad attrarre gli investimenti, l'offerta di immobili di pregio e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Il livello degli investimenti del 2012 è il più basso degli ultimi quattro anni ma il peso degli investitori esteri aumenta, il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. E' quanto emerge dal Dossier "'Il mercato degli immobili d'impresa a Milano'", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano.

BF/BF

16-OTT-13 11:30 NNNN

Immobili: Milano torna ad attrarre investimenti esteri (2)

(ANSA) - MILANO, 16 OTT - "Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere", dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, "e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario. Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione 'prime', in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti".

Il mercato degli investimenti per gli immobili 'corporate' valeva nel 2012 circa 500 milioni di euro. Il trend di riduzione dei prezzi continua anche quest'anno. In media, emerge dal Dossier, per un ufficio in uno stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 euro/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più, 5.733 euro/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11 per cento.

"La considerevole quantità di 'direzionale' qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari" sottolinea Dettori. Il Dossier mette in evidenza come già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio. Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord, ecc.).

"Non dimentichiamo - afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda - che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale".

BF/BF

16-OTT-13 13:37 NNNN

IMMOBILI: A MILANO RADDOPPIANO INVESTIMENTI ESTERI PER EDIFICI D'IMPRESA
MERITO DI STABILI DI PREGIO E PREZZI PIU' COMPETITIVI RISPETTO AL 2009

Milano, 16 ott. (Adnkronos) - A Milano aumenta il peso degli investitori esteri nel mercato degli immobili d'impresa: nel 2012 hanno rappresentato il 13% del totale, il doppio rispetto al 2009. Questo nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il piu' basso degli ultimi quattro anni. E' quanto emerge dallo studio 'Il mercato degli immobili d'impresa a Milano', messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano in collaborazione con Fimaa Milano Monza & Brianza e Nomisma.

La vivacita' imprenditoriale, la rete di servizi e la nuova offerta di immobili di pregio e di qualita' fanno crescere l'appeal della citta' per gli investitori italiani ed esteri. Senza dimenticare il calo dei prezzi per gli immobili produttivi a Milano che stanno attraversando una fase di repricing: in media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono circa 3mila euro al mq, quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno, mentre i canoni di locazione registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012 e il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%.

"Per Milano - dichiara Marco Dettori, Presidente di OSMI Borsa Immobiliare - si aprono ora prospettive interessanti: la considerevole quantita' di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riversera' sul mercato stimolera' sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari". "Non dimentichiamo - afferma Michele Verna Direttore Generale di Assolombarda - che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattivita' del territorio e rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale".

(Red-Cab/Ct/Adnkronos)

16-OTT-13 12:19 NNNN

Immobili: migliora il mercato di quelli business grazie a investitori esteri

Dossier di Assolombarda e Camera di commercio di Milano

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 16 ott - A Milano il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda e' orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili e' sempre piu' rivolta a tipologie di elevata qualita' e di pregio. Secondo il dossier 'Il mercato degli immobili d'impresa a Milano', messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano, in collaborazione con Fimaa Milano Monza e Brianza e Nomisma. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il piu' basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Infatti, nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni. Gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 euro/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4% in meno

rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di piu': 5.733 euro/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%. Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 euro/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 euro/mq per un capannone vecchio (-1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012.

Com-Chi

16-OTT-13 12:02

MILANO: IMMOBILI D'IMPRESA, ASSOLOMBARDA, IL CAPOLUOGO TORNA AD ATTRARRE INVESTIMENTI

OTTOBRE 16, 2013 AGENORD

(AGENORD) _ Milano, 16 ott _ A Milano il mercato degli immobili d'impresa sta attraversando una fase di grande trasformazione: la domanda è orientata verso una nuova gamma di servizi e la richiesta di immobili è sempre più rivolta a tipologie di elevata qualità e di pregio. La vivacità imprenditoriale che caratterizza Milano, la rete di servizi che offre la città, la nuova offerta di immobili di pregio e di qualità e i prezzi più competitivi fanno crescere l'appeal per gli investitori italiani ed esteri. Nonostante il livello degli investimenti del 2012 sia il più basso degli ultimi quattro anni, il peso degli investitori esteri aumenta. Nel 2012 sono stati il 13% del totale, percentuale doppia rispetto al 2009. Segnale questo, di un cambiamento dei soggetti e delle competenze operanti nel mercato immobiliare e di una previsione di ripresa del mercato nei prossimi anni. E' quanto emerge dal Dossier "Il mercato degli immobili d'impresa a Milano", messo a punto da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano, con la sua azienda speciale Osmi Borsa Immobiliare, in collaborazione con Fimaa Milano Monza & Brianza e Nomisma che offre una ricca serie di informazioni sull'andamento del settore business del mercato immobiliare e sugli elementi di attrattività del territorio. Questo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese un punto di riferimento nelle decisioni che riguardano gli investimenti immobiliari. Per quanto riguarda l'andamento del mercato immobiliare business, il Dossier evidenzia, inoltre, che gli immobili produttivi a Milano stanno attraversando una fase di repricing, in corso da qualche anno. In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 €/mq _ dato riferito al primo semestre 2013_ quasi il 4% in meno rispetto allo scorso anno. Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 €/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11%. Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 €/mq, il 3,5% in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 €/mq per un capannone vecchio (-1% rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8% rispetto al primo semestre del 2012. Il repricing non sconta solo gli effetti della crisi economica, ma anche la qualità dello stock disponibile degli immobili d'impresa ancora in gran parte obsoleto, e non inserito in una rete adeguata di servizi. Ma il Dossier mette in evidenza che siamo in una fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio. Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord, ecc.). Rispetto ad altre metropoli, la tipologia e la localizzazione di questi interventi mettono in luce un'altra caratteristica di Milano, quella di inserire le attività produttive all'interno di tessuti urbani multifunzionali, integrandole alle reti dei servizi della città. "Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere _ dichiara Marco Dettori, presidente dell'Osmi Borsa Immobiliare _ e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario. Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione "prime", in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti. La considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, hanno continuato a rafforzare la propria presenza nel settore terziario milanese". "Milano, città metropolitana multibusiness, centro della formazione e della cultura, dell'innovazione e della ricerca si dimostra ancora una volta in grado di attrarre investimenti di grandi player internazionali. Non dimentichiamo _ afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda _ che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre, questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale."

Immobili d'impresa, Milano torna ad attrarre investimenti

Dossier Assolombarda-Camera di commercio.

Peso investitori esteri (13%) aumentato nel 2012

16 ottobre 2013 11:00 fonte ilVelino/AGV NEWS In media per un ufficio in stabile direzionale a Milano si spendono 3.061 euro/mq (dato riferito al primo semestre 2013), quasi il 4 per cento in meno rispetto allo scorso anno.

Comprare nel centro storico, ovviamente, costa di più: 5.733 euro/mq. Mentre il costo degli affitti diminuisce di quasi l'11 per cento. Per un sito produttivo nuovo o ristrutturato si spendono, invece, 957 euro/mq, il 3,5 per cento in meno rispetto al 2012, mentre il prezzo scende a 688 euro/mq per un capannone vecchio (-1 per cento rispetto ad un anno fa). Diminuiscono anche i canoni di locazione che registrano una variazione dell'8 per cento rispetto al primo semestre del 2012.

Il repricing non sconta solo gli effetti della crisi economica, ma anche la qualità dello stock disponibile degli immobili d'impresa ancora in gran parte obsoleto, e non inserito in una rete adeguata di servizi.

Ma il dossier di Assolombarda e della Camera di commercio meneghina mette in evidenza che siamo in una fase di transizione: già nel 2012 sono stati immessi circa 50 mila mq di nuovi spazi destinati ad attività economiche ed entro il 2016 verranno completate importanti operazioni di trasformazione e riqualificazione di interi ambiti urbani, che renderanno disponibili altri 700 mila mq di elevata qualità e pregio.

Molti di questi progetti sono situati in zone strategiche anche a ridosso del centro città, allargando così i confini degli ambiti più prestigiosi e ricercati (ad esempio, Porta Nuova, Porta Volta, Portello Nord). Rispetto ad altre metropoli, la tipologia e la localizzazione di questi interventi mettono in luce un'altra caratteristica di Milano: quella di inserire le attività produttive all'interno di tessuti urbani multifunzionali, integrandole alle reti dei servizi della città.

"Negli ultimi mesi gli investimenti internazionali nel real estate italiano sono tornati a crescere - dichiara Marco Dettori, presidente di Osmi Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di commercio di Milano - e se in diverse città si sono rivolti al settore dei centri commerciali e all'hotellerie, a Milano si sono concentrati principalmente nel residenziale di fascia alta e nel comparto terziario.

Se consideriamo poi che il prodotto maggiormente ricercato è quello di pregio e con localizzazione 'prime', in grado di garantire redditività elevate anche in futuro, per Milano si aprono prospettive interessanti: la considerevole quantità di direzionale qualitativamente elevato che a breve si riverserà sul mercato stimolerà sicuramente l'interesse degli investitori stranieri e in particolare dei fondi immobiliari che, nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, hanno continuato a rafforzare la propria presenza nel settore terziario milanese".

"Milano, città metropolitana multibusiness, centro della formazione e della cultura, dell'innovazione e della ricerca si dimostra ancora una volta in grado di attrarre investimenti di grandi player internazionali.

Non dimentichiamo - afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda - che gli investimenti in immobili produttivi sono strettamente legati all'attrattività del territorio e sono un segnale di fiducia nelle possibilità di sviluppo che Milano può offrire nei prossimi anni. Inoltre questi investimenti rappresentano un volano in grado di generare effetti positivi sul territorio in termini di crescita economica e occupazionale".

Decreto Cultura

Assolombarda: assurdo escludere i privati dal Cda

Assolombarda interviene sul contestato decreto Cultura. «Trovo assurdo escludere i privati dal Cda del Teatro alla Scala», ha detto il presidente **Gianfranco Rocca**. Parole che arrivano dopo

quelle di Paolo Scaroni: l'amministratore delegato dell'Eni ha annunciato che l'Ente potrebbe lasciare la Scala e ripensare i finanziamenti al teatro.



BREVI

Dal Territorio

TEATRO ALLA SCALA

Rocca: «Non escludere i privati»

«Trovo assurdo escludere i privati dal cda del Teatro alla Scala». È quanto afferma il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** che sottolinea come la Scala non sia «solo una delle più prestigiose e note istituzioni culturali italiane in tutto il mondo» ma anche «un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute calcolate dall'Università Bocconi tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria e ormai il 50% di pubblico straniero nell'online». È incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie - aggiunge - i privati, senza cui la Scala non esisterebbe da tempo, siano considerati come clandestini a bordo».



L'INTERVENTO RIFORMA SCALA È SBAGLIATO CACCIARE I PRIVATI



di **GIAN ENRICO
ROCCA**

LA SCALA non è solo una delle

più prestigiose istituzioni culturali al mondo, è anche un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria. È l'unico teatro italiano con risorse e professionalità capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera de Paris, e ciò si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati sono pari a più del doppio della media degli altri teatri. Mentre il contributo pubblico copre a malapena metà del costo fisso dei dipendenti. Per questo, trovo assurda la polemica sui privati esclusi dal Cda. Capisco che le

istituzioni pubbliche vogliono la modifica del decreto Cultura, che ne limita a 7 il numero dei membri, anche se personalmente sono a favore di Cda snelli. Ma è ancor più singolare che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbiano dichiarato che comunque ai privati spetterà la giusta rappresentanza. C'è il dopo Lissner da costruire insieme alla stagione dell'Expo: è incredibile che, nello scontro Stato-autonomie, i privati siano considerati come clandestini a bordo.

***Presidente
ASSOLOMBARDA**

MAXI DONAZIONE

Un mecenate (pubblico) salva la Scala

■ Col fiato tirato ma per l'ottavo anno consecutivo il Teatro alla Scala chiuderà il bilancio in pareggio. Merito di un'istituzione pubblica che ha versato 2,6 milioni, che vanno ad aggiungersi ai 1,4 milioni di risparmio. Impossibile al momento conoscere il *deus ex machina* dell'operazione che ha pareggiato entrate e uscite e ha salvato l'integrativo dei lavoratori. L'anno scorso la quadratura dei conti era stata fatta con un contributo straordinario da Roma di un milione di euro per le celebrazioni verdiane, un contributo extra da Palazzo Marino di un milione e il pagamento del 50% dell'integrativo ai lavoratori. Una mossa che oggi non sarebbe stata possibile.

Marta Bravi a pagina 12



TRA ARTE E POLITICA Il futuro del Piermarini

Scala, mecenate pubblico salva i conti

Grazie a un versamento di un ente da 2,6 milioni di euro rimesso in equilibrio il bilancio del teatro

Marta Bravi

■ Salvata in corner. Anche quest'anno, per l'ottavo consecutivo, il Teatro alla Scala chiuderà il bilancio in pareggio. Merito di un'istituzione pubblica che ha versato in zona Cesarini 2,6 milioni. Impossibile al momento conoscere il *deus ex machina* dell'operazione che ha centrato un duplice obiettivo: pareggiare entrate e uscite e salvare l'integrativo dei lavoratori. L'anno scorso la quadratura dei conti era stata fatta con un contributo straordinario da Roma di un milione di euro per le celebrazioni verdiane, un contributo extra da Palazzo Marino di un milione e il pagamento del 50% dell'integrativo ai lavoratori. Una mossa che oggi non sarebbe possibile: per l'opposizione dei sindacati, Cgil in primis, e del presidente della fondazione, il sindaco Giuliano Pisapia che ha esplicitamente chiesto di non toccare l'integrativo. «Non accetteremo - ripete come un mantra Giancarlo Albori, numero uno della

Cgil - che il pareggio di bilancio sia conseguito sulla pelle dei dipendenti». A spegnere sul nascere le polemiche e a rassicurare le maestranze ci ha pensato qualche giorno fa il sovrintendente Stéphane Lissner, con i vertici del teatro, con una lettera in cui dava per centrato l'obiettivo, salvaguardando il pagamento ai dipendenti.

È fissato per le 10,30 di oggi l'incontro tra i sindacati e i vertici sul bilancio. L'operazione nel dettaglio prevede che l'istituzione pubblica versi 2,6 milioni per il restauro della palazzina Verdi, liberando così le risorse accantonate per il re-

L'ULTIMO RISCHIO
I soci privati pronti ad abbandonare se «cacciati» dal consiglio

styling, ormai improrogabile. Con un giroconto di 2,6 milioni verrebbero spostate sul deficit, insieme al 1,4 milioni ottenuti dai risparmi sulla gestione.

Vecchia storia (lunga 7 anni) quella della palazzina Verdi, l'edificio attiguo al Piermarini lasciato per anni a un rivenditore di tappeti. Senza il retro di via Verdi il teatro è incompleto: lo spazio - come recita il progetto di Mario Botta - permetterebbe di far guadagnare al palco profondità e gestire più spettacoli in contemporanea. È anche una questione economica: l'affitto dello spazio per la biglietteria sotto il metrò costa, così come gli uffici di via Torino. Affitti da 500 mila euro l'anno che potrebbero essere risparmiati recuperando la palazzina di proprietà.

Le acque continuano a essere agitate tra le maestranze tanto che potrebbe saltare il Lago dei Cigni in programma per domani, giorno dello sciopero nazionale. Sono solo 50 gli iscritti alla Cub, ma «molto arrabbiati» e se riuscissero a coinvolgere i colleghi potrebbero mettere a rischio il balletto.

Intanto continuano le polemiche per il decreto «Valore Cultura»: in attesa che il sinda-

co incontri il ministro Bray venerdì sera o sabato mattina - che poi vedrà il governatore della Lombardia Roberto Maroni e i vertici della Scala - i soci privati hanno iniziato ad alzare la voce. Due giorni fa Paolo Scaroni, ad di Eni, tra i soci fondatori dal 1997, si è dichiarato «pronto a rivedere la nostra posizione se ci saranno cambi significativi nella governance». Un socio di peso, Eni, con i suoi 3 milioni di euro l'anno, per un investimento di 40 milioni negli ultimi 10-12. Rincarare la dose il presidente di Assolombarda **Gianluigi Rocca** che definisce «assurdo» escludere i privati dal board. Il Piermarini «è l'unico teatro italiano con risorse e professionalità capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera National de Paris e ciò si deve al fatto - spiega Rocca - che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a più del doppio della media dei teatri italiani. Il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena metà del solo costo fisso dei dipendenti».



PROTESTA
Una manifestazione di protesta all'interno del teatro alla Scala. I conti del Piermarini sono stati salvati da un versamento da 2,6 milioni di euro effettuato all'ultimo minuto da una società pubblica

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:55 NOTIZIA: 17.1)

CULTURA: IL PRESIDENTE DI ASSOCIOMILANO INTERVIENE SULLA LEGGE CULTURA E SULLA RIPERCUSSIONE SUI TEATRI DI MILANO. ROCCA DICE: "ASSURDO ESCLUDERE I PRIVATI DALLA SCALA".

AUTORE: MARIA GIOVANNA LORENA SPEAKER

(1) DURATA:0:00:36

Scala: Rocca (Assolombarda), è assurdo escludere privati

(ANSA) - MILANO, 16 OTT - Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, definisce "assurdo" escludere i privati dalla Scala. In una nota, Rocca rileva che la Scala "è l'unico teatro italiano con risorse e professionalità capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera National de Paris, e ciò si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a più del doppio della media dei teatri italiani. Mentre il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena metà del solo costo fisso dei dipendenti".

Per questo Rocca trova "assurda la polemica sui privati esclusi dal suo cda: capisco che le istituzioni pubbliche - rileva - vogliano la modifica del decreto Cultura, che limita a sette il numero dei membri del cda. Anche se personalmente sono a favore di cda snelli. Ma è ancor più singolare che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbia dichiarato che comunque ai privati spetterà la giusta rappresentanza, e non saranno tutti pubblici i sette posti".

"C'è il dopo Lissner da costruire insieme alla stagione dell'Expo" ed "è incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie, i privati - conclude - senza cui la Scala non esisterebbe da tempo siano considerati come clandestini a bordo". (ANSA).

PEG

16-OTT-13 18:07 NNNN

LIRICA: ROCCA (ASSOLOMBARDA), ASSURDO ESCLUDERE I PRIVATI DA CDA SCALA

Milano, 16 ott. (Adnkronos) - "Trovo assurdo escludere i privati dal cda del Teatro alla Scala". E' quanto afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca che sottolinea come la Scala non sia "solo una delle piu' prestigiose e note istituzioni culturali italiane in tutto il mondo" ma anche "un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute calcolate dall'Universita' Bocconi tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria e ormai il 50% di pubblico straniero nell'online".

La Scala, sottolinea Rocca "e' l'unico teatro italiano con risorse e professionalita' capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera National de Paris, e cio' si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a piu' del doppio della media dei teatri italiani. Mentre il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena meta' del solo costo fisso dei dipendenti. Per questo -osserva- trovo assurda la polemica sui privati esclusi dal suo cda".

"Capisco che le istituzioni pubbliche vogliano la modifica del decreto Cultura, che limita a sette il numero dei membri del cda. Anche se personalmente sono a favore di cda snelli. Ma e' ancor piu' singolare -prosegue Rocca- che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbiano dichiarato che comunque ai privati spettera' la giusta rappresentanza, e non saranno tutti pubblici i sette posti. C'e' il dopo Lissner da costruire insieme alla stagione dell'Expo. E' incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie -conclude il presidente di Assolombarda- i privati, senza cui la Scala non esisterebbe da tempo, siano considerati come clandestini a bordo".

(Red-Ros/Zn/Adnkronos)

16-OTT-13 17:56 NNNN

Scala: Rocca (Assolombarda), assurdo escludere privati dal cda

(AGI) - Milano, 16 ott. - "La Scala non e' solo una delle piu' prestigiose e note istituzioni culturali italiane in tutto il mondo, e' anche un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute calcolate dall'Universita' Bocconi tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria e ormai il 50% di pubblico straniero nell'online. E' l'unico teatro italiano con risorse e professionalita' capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera National de Paris, e cio' si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a piu' del doppio della media dei teatri italiani. Mentre il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena meta' del solo costo fisso dei dipendenti: per questo trovo assurda la polemica sui privati esclusi dal suo cda". Lo ha dichiarato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. (AGI)
Red/Luc (Segue)

16-OTT-13 19:14 NNNN

Scala: Rocca (Assolombarda), assurdo escludere privati dal cda (2)

(AGI) - Milano, 16 ott. - "Capisco - prosegue Rocca - che le istituzioni pubbliche vogliano la modifica del decreto Cultura, che limita a sette il numero dei membri del cda. Anche se personalmente sono a favore di cda snelli. Ma e' ancor piu' singolare che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbiano dichiarato che comunque ai privati spettera' la giusta rappresentanza, e non saranno tutti pubblici i sette posti.

"C'e' il dopo Lissner da costruire insieme alla stagione dell'Expo. E' incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie, i privati senza cui la Scala non esisterebbe da tempo siano considerati come clandestini a bordo", conclude il presidente di Assolombarda. (AGI)
Red/Luc

16-OTT-13 19:14 NNNN

16 ottobre 2013

Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, interviene in modo critico sul Teatro alla Scala: "Trovo assurdo - dichiara - escludere i privati dal consiglio di amministrazione della Scala".

Rocca, Assolombarda: non si escludano i privati dal Cda della Scala



Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, interviene in modo critico sul Teatro alla Scala: "Trovo assurdo - dichiara - escludere i privati dal consiglio di amministrazione della Scala". L'imprenditore bergamasco, numero uno di **Techint**, sottolinea come la Scala non sia "solo una delle più prestigiose e note istituzioni culturali italiane in tutto il mondo", ma anche "un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute calcolate dall'Università Bocconi tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria e ormai il 50% di pubblico straniero nell'online".

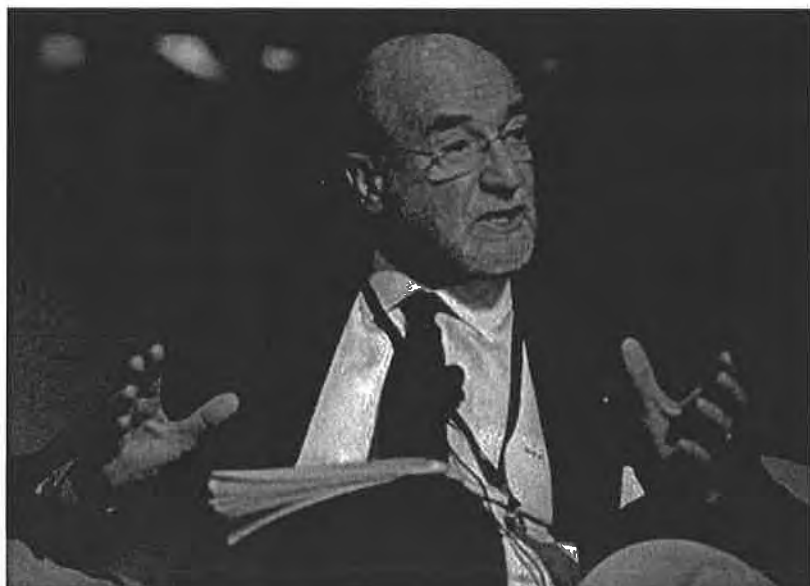
La Scala "è l'unico teatro italiano con risorse e professionalità capaci di confrontarsi con **Royal Opera House o Opera National de Paris**, e ciò si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a più del doppio della media dei teatri italiani. Mentre il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena metà del solo costo fisso dei dipendenti. Per questo -osserva- trovo assurda la polemica sui privati esclusi dal suo cda".

"Capisco che le istituzioni pubbliche vogliano la modifica del decreto Cultura, che limita a sette il numero dei membri del cda. Anche se personalmente sono a favore di cda snelli. Ma è ancor più singolare - prosegue Rocca - che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbia dichiarato che comunque ai privati spetterà la giusta rappresentanza, e non saranno tutti pubblici i sette posti. C'è il dopo **Lissner** da costruire insieme alla stagione dell'Expo. E' incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie - conclude il presidente di Assolombarda - i privati, senza cui la Scala non esisterebbe da tempo, siano considerati come clandestini a bordo".

MILANOITALIA

Scala, Rocca si ribella: "Assurdo escluderci dal cda"

Mercoledì, 16 ottobre 2013 - 17:30:00



di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda

La Scala non è solo una delle più prestigiose e note istituzioni culturali italiane in tutto il mondo, è anche un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute calcolate dall'Università Bocconi tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria e ormai il 50% di pubblico straniero nell'online. E' l'unico teatro italiano con risorse e professionalità capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera National de Paris, e ciò si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a più del doppio della media dei teatri italiani. Mentre il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena metà del solo costo fisso dei dipendenti.

Per questo trovo assurda la polemica sui privati esclusi dal suo cda. Capisco che le istituzioni pubbliche vogliano la modifica del decreto Cultura, che limita a sette il numero dei membri del cda. Anche se personalmente sono a favore di cda snelli. Ma è ancor più singolare che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbiano dichiarato che comunque ai privati spetterà la giusta rappresentanza, e non saranno tutti pubblici i sette posti.

C'è il dopo Lissner da costruire insieme alla stagione dell'Expo. E' incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie, i privati senza cui la Scala non esisterebbe da tempo siano considerati come clandestini a bordo".

<http://www.affaritaliani.it/milano/scala-rocca-161013.html>

Lirica: Rocca (Assolombarda), assurdo escludere i privati da cda Scala

Milano, 16 ott. (Adnkronos) - "Trovo assurdo escludere i privati dal cda del Teatro alla Scala". E' quanto afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca che sottolinea come la Scala non sia "solo una delle più prestigiose e note istituzioni culturali italiane in tutto il mondo" ma anche "un potente moltiplicatore di risorse economiche, con ricadute calcolate dall'Università Bocconi tre volte superiori alla sua dotazione finanziaria e ormai il 50% di pubblico straniero nell'online".

La Scala, sottolinea Rocca "è l'unico teatro italiano con risorse e professionalità capaci di confrontarsi con Royal Opera House o Opera National de Paris, e ciò si deve al fatto che i 30 milioni di contributi e sponsorship da privati che sostengono la Scala sono pari a più del doppio della media dei teatri italiani. Mentre il contributo dei diversi soggetti pubblici copre a malapena metà del solo costo fisso dei dipendenti. Per questo -osserva- trovo assurda la polemica sui privati esclusi dal suo cda".

"Capisco che le istituzioni pubbliche vogliano la modifica del decreto Cultura, che limita a sette il numero dei membri del cda. Anche se personalmente sono a favore di cda snelli. Ma è ancor più singolare -prosegue Rocca- che intanto nessuno tra Stato, Regione, Provincia e Comune abbiano dichiarato che comunque ai privati spetterà la giusta rappresentanza, e non saranno tutti pubblici i sette posti. C'è il dopo Lissner da costruire insieme alla stagione dell'Expo. E' incredibile che, nello scontro tra Stato e autonomie -conclude il presidente di Assolombarda- i privati, senza cui la Scala non esisterebbe da tempo, siano considerati come clandestini a bordo".

Formazione. Intesa con l'ufficio scolastico regionale della Lombardia per favorire la collaborazione istituti-imprese

Assolombarda investe sulla scuola

Rocca: dobbiamo confrontarci con i Paesi più grandi e avanzati dell'Occidente



Cristina Casadei

■ C'è il caso Lombardia. Ma c'è anche quello Puglia. Tra i virtuosi della formazione delle future generazioni di manager, impiegati e operai. I numeri, talvolta, riservano inaspettate sorprese. Addentrarsi in quelli che raccontano scuola, università e ricerca, è «come un giallo». Il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, ieri, presentando il volume «I numeri da cambiare», realizzato dalla Fondazione Rocca con l'Associazione Treelle - presieduta da Attilio Oliva -, ha raccontato l'Italia che studia. Alla giornata sono intervenuti, tra gli altri, Valentina Aprea, Assessore all'Istruzione della Regione Lombardia, Marco Rossi Doria, sottosegretario del Miur, Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano, e Pietro Guindani, presidente di Vodafone e vicepresidente di **Assolombarda**.

C'è un mondo, che è quello che vuole rappresentare proprio **Assolombarda**, che non ci sta a rimanere indietro sull'istruzione. E per progredire guarda anche oltreconfine perché «noi dobbiamo confrontarci con i paesi più grandi e avanzati dell'Occidente», sostiene Rocca. E tra questi c'è anzitutto la Germania, poi la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti. Quando si fa il confronto la prima cosa evidente è che «il nostro sistema educativo non è ancora in linea con quello dei competitor e per questo occorre intervenire per un suo riallineamento strategico», dice.

Il confronto internazionale ci restituisce un quadro impietoso. Solo pochi giorni fa, i dati Ocse ci hanno relegato in fondo alla classifica, ultimi tra 24 paesi, per competenze in lettura, e al penultimo posto sia per competenze in matematica sia per capacità di risolvere problemi in ambienti ricchi di tecnologia. Bisogna «fare» qualcosa. «Il nostro paese ha un enorme bisogno di associare i numeri all'azione», interpreta Rocca. E «all'implementazione».

E a questo proposito, ieri, Roc-

ca, e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Lombardia, Francesco De Sanctis, hanno siglato un'intesa per favorire la collaborazione tra scuole e imprese sul territorio. I principali ambiti di cooperazione fissati dal protocollo riguardano lo sviluppo delle iniziative di alternanza scuola-lavoro, l'aggiornamento della professionalità dei docenti, lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali, le azioni di supporto ai servizi di orientamento e placement per studenti e diplomati, il raccordo continuativo tra aziende e scuole attraverso lo sviluppo dei Comitati Tecnico Scientifici. De Sanctis, che ha voluto rappresentare la *pars costruens* del sistema, parla di «nuovo paradigma per la scuola dove si sta assistendo al rilancio dell'istruzione tecnico-professionale». E ne parla come di un mondo in grande evoluzione dove non bisogna lasciarsi troppo impressionare dalla fatica di certi edifici. «Gli ambienti sono quelli di una volta dal punto di vista dell'edilizia, ma sono profondamente cambiati dal punto di vista dell'insegnamento, anche grazie all'introduzione

di figure nuove. E a un dialogo ormai molto produttivo che vede il mondo dell'università che comunica con quello della ricerca».

La Lombardia rappresenta l'eccezione italiana. Per molti motivi. Il Politecnico che è al nono posto nel ranking internazionale che vede l'Mit al quarto è l'esempio più forte. Ma certamente va affiancato almeno ad altri due. Il primo è il biomedicale. «Abbiamo Irccs che pubblicano con grande eccellenza, ma un'industria di settore ancora debole, se confrontata col livello della ricerca», dice Rocca. Il secondo è «la forza tecnica», di cui l'eccellenza del Politecnico è la testimonianza più importante. Restano, però, ancora molti «distacchi» da colmare, tra cui quello tra sistema scolastico autoreferenziale e mondo del lavoro, università e mondo delle imprese e ricerca e innovazione. La strada nazionale è lunga e difficilmente porterà a un sistema omogeneo, ma certo si può arrivare verso una serie di casi, ognuno virtuoso a modo proprio. Quello **del Politecnico** è il primo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

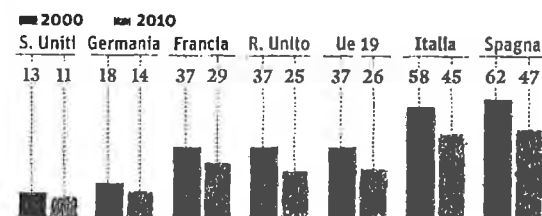


NOI E GLI ALTRI

L'education in Europa

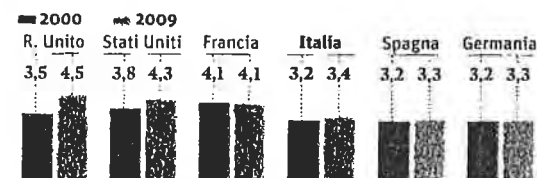
LIVELLO D'ISTRUZIONE

Percentuale della popolazione (25-64 anni) che non ha conseguito un titolo di scuola secondaria superiore



LE RISORSE

Spesa in istruzione primaria e secondaria - pubblica e privata in percentuale sul Pil



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavoro

FORMAZIONE

Assolombarda investe sulla scuola

pag. 47



Istruzione, Lombardia da record

Istituti superiori e università con livelli di preparazione europei

DI ILARIA SOLAINI

Il Politecnico di Milano si è attestato al ventottesimo posto nell'area disciplinare Ingegneria e Tecnologia della classifica «QS World University Rankings» che offre un giudizio sulle università di tutto il mondo. Lo ha ricordato il rettore dell'ateneo milanese, Giovanni Azzone - intervenuto ieri, assieme all'assessore regionale all'istruzione Valentina Aprea e al sottosegretario al ministero dell'Istruzione, Marco Rossi Doria alla presentazione dell'indagine «I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca. L'Italia nel confronto internazionale» - annotando, però, che un piazzamento così elevato sembra quasi "un miracolo". Soprattutto se paragonato ai fondi di finanziamento (qua-

drupli, ndr) che ricevono le università che, in quella stessa classifica, si sono collocate vicino al "Polimi". La Lombardia è «la migliore regione italiana in testa alle classifiche Ocse-Pisa sulla qualità degli apprendimenti in matematica dei ragazzi di 15 anni» come ha sottolineato **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda** e della fondazione Rocca, che assieme all'associazione TreElle ha presentato l'analisi. Vanno bene le università. Basti pensare che il 20% dei laureati lombardi proviene da altre regioni italiane e che dagli atenei della Regione esce il 17% di tutti i laureati del nostro Paese (il 13% solo a Milano). Ma lo scenario messo in luce dall'analisi, è quello di un Paese sempre più indebitato, sotto il profilo culturale, oltre che economico. Basti pensare che il livello di istruzione della popolazione italiana è tuttora tra i più bassi d'Europa: il 45% degli italiani tra i 24-64 anni non hanno titolo di scuola secondaria superiore, a fronte del 26% nell'Unione Europea, e del 14% della Germania. Senza parlare dei tantissimi abbandoni precoci (16% nel 2010), dei

precariato dilagante (oltre il 15%) nel corpo docenti. E ancora dell'assenza di un'istruzione post-secondaria professionale di 2-3 anni che accompagni i giovani verso il mondo delle imprese. Il discorso sarebbe ancora lungo (il testo della ricerca si trova sul sito numeridacambiare.it), tuttavia, i «30mila stage attivati in Lombardia - ha aggiunto Rocca - ogni anno con le università milanesi e i circa 400 istituti scolastici di secondo grado coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro» lasciano qualche spiraglio di speranza, anche se inevitabilmente ora la "palla passa" alle istituzioni, come ha ricordato Attilio Oliva, presidente dell'associazione TreElle, che «possono giocare un ruolo decisivo, dando risposte innovative alle questioni aperte che abbiamo sollevato».

il convegno

Il presidente di **Assolombarda** Rocca: ogni anno attivati 30mila stage
 Ma l'Italia è in ritardo

il Politecnico

L'ateneo è un fiore all'occhiello: è al 28esimo posto di una classifica mondiale



L'INIZIATIVA

Protocollo per potenziare l'alternanza scuola-lavoro

Plu iniziative di alternanza scuola-lavoro, maggior aggiornamento della professionalità dei docenti, sviluppo di Poli tecnico-professionali che favoriscano la collaborazione tra scuola, formazione professionale, università e imprese, servizi di orientamento e placement per studenti e diplomati. Questi gli obiettivi sottoscritti alla firma del protocollo di intesa tra **Assolombarda** e l'Ufficio scolastico della Lombardia. «Occorre diffondere nelle scuole nuovi metodi d'insegnamento, che coinvolgano gli studenti anche attraverso percorsi pratici in azienda, come avviene, per esempio, con i percorsi di alternanza scuola-lavoro», ha osservato il presidente di **Assolombarda** Teri al momento della firma. Concorde sulla necessità di «trasferire in modo efficace al sistema educativo le nuove opportunità di collaborazione con il sistema delle imprese» ha aggiunto il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco De Sanctis, Teri. In occasione del convegno in **Assolombarda** su «I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca. L'Italia nel confronto internazionale». «Lavorando in particolare sul coinvolgimento e la motivazione degli insegnanti, figure chiave su cui poggia qualunque ipotesi di modernizzazione della nostra scuola, affinché siano protagonisti dei nuovi progetti sperimentali e ne sostengano la diffusione». **(I Sol.)**



MILANO ACCORDO SULLA FORMAZIONE
**La Lombardia fa scuola:
 studenti e aziende insieme
 per far ripartire il Paese**

L'INTESA
 Da sinistra:
 Francesco De
 Sanctis,
 direttore
 dell'Ufficio
 scolastico
 regionale,
 e il presidente
 di Assolombarda
 Gianfranco Rocca



■ MILANO

DALL'ANALISI delle soluzioni all'azione concreta. Dopo aver discusso dei problemi di scuola, università e ricerca italiane presentando la ricerca «I numeri da cambiare» promossa da Associazione Treelle e Fondazione Rocca, il presidente di Assolombarda Gianfranco Rocca e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Francesco De Sanctis hanno firmato un protocollo d'intesa. Obiettivo, rafforzare il patto tra scuola e imprese superando una delle criticità che il gruppo di ricercatori ha individuato per l'Italia: la mancanza di alternanza scuola-lavoro. In Lombardia il problema si sente meno rispetto ad altre regioni: 30mila sono gli stage attivati ogni anno con le università milanesi e 400 gli istituti scolastici di secondo grado coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro. La Lombardia, inoltre, è in testa nelle classifiche Ocse-Pisa sulla qualità degli apprendimenti di matematica dei ragazzi di 15 anni. C'è poi l'ottimo livello della ricerca e la capacità di attrarre studenti stranieri: 16500 (in crescita del 38% negli ultimi quattro anni). L'intesa mira inoltre all'aggiornamento dei docenti, allo sviluppo dei Poli tecnico-professionali, al supporto ai servizi di orientamento e placement per studenti e diplomati, al raccordo continuativo tra aziende e scuole attraverso Comitati tecnico-scientifici.

AL CONVEGNO, a cui hanno partecipato anche l'assessore regionale Valentina Aprea e il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria, è stato fatto il punto sulle anomalie del sistema educativo. «Ci sono almeno tre distacchi da colmare con urgenza», sintetizza Rocca. «Il primo quello tra il modo di insegnare teorico e passivo della nostra scuola e i nuovi stili di apprendimento dei nativi digitali (imparare facendo). Il secondo è quello tra le scelte formative dei giovani e delle famiglie e il fabbisogno di professionalità chieste dalle imprese. Infine il distacco tra la consapevolezza di quanto innovazione e ricerca siano strategiche per la ripartenza e l'inadeguatezza di investimenti e risorse».

Luigi Brindisi



Aprea: alternanza scuola-lavoro nel 50% degli istituti. Nuova intesa tra industriali e Miur

Formazione, primato lombardo

Sale a 185 milioni il finanziamento per il 2013-14

DI SIMONETTA SCARANE

A tutta formazione. Nel biennio 2013-2014 la regione Lombardia investirà 185 milioni per la formazione professionale così ripartiti: 50 milioni da trasferimenti statali e 25 milioni dal fondo sociale europeo, ottenuti, unica nel panorama nazionale, in virtù dei risultati positivi raggiunti. Gli altri 110 milioni li metterà il Pirellone per la formazione triennale dei ragazzi dai 14 ai 18 anni. L'obiettivo è triplice: colmare il distacco fra sistema scolastico e mondo del lavoro; tra università e mondo delle imprese, tra ricerca e innovazione. L'anticipazione è arrivata ieri a Milano, dall'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro, **Valentina Aprea**, un passato di sottosegretario al Miur dal 2001 al 2006. L'assessore ha partecipato all'incontro organizzato da Assolombarda per presentare la pubblicazione «I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca, l'Italia nel confronto internazionale», realizzata dalla Fondazione Rocca e l'associazione TreeLLLe.

Una pubblicazione dalla quale l'Italia esce maluccio nel confronto internazionale sulle questioni chiave del mondo della scuola: dispersione scolastica, debolezza della ricerca e ricercatori; rapporto tra formazione e lavoro, il nodo della valutazione. Tra i relatori, anche il sottosegretario del ministero dell'istruzione, università e ricerca, **Marco Rossi Doria**.

Nel giorno, ieri, in cui in commissione istruzione alla camera era in discussione il decreto legge del ministro **Maria Chiara Carrozza**, **Rossi Doria** ha evidenziato che «sulla formazione abbiamo messo fondi mirati». Per rafforzare la collaborazione fra scuole e imprese in Lombardia, Assolombarda, guidata dal neopresidente **Gianfelice Rocca**, ha siglato ieri uno specifico protocollo di intesa con il direttore dell'ufficio scolastico regionale diretto da **Francesco De Sanctis**. Scopi: sviluppare le esperienze di alternanza scuola-lavoro; aggiornare professionalmente gli insegnanti; sviluppare i Poli Tecnico Professionali (terreno di collaborazione fra

scuola-formazione professionale, università e imprese); supportare i servizi di orientamento e di impiego per gli studenti e i diplomati; garantire il raccordo fra aziende e scuole attraverso la creazione e lo sviluppo dei Comitati tecnico-scientifici nelle scuole. «Aggiornamento della didattica e orientamento professionale sono due asset strategici su cui si gioca il futuro della nostra scuola», ha dichiarato il presidente **Rocca**, «In Lombardia la situazione è migliore rispetto al resto d'Italia e la scuola si sta muovendo sul nuovo paradigma che vede il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale con un nuovo modello didattico», ha sottolineato il direttore **De Sanctis**.

«In Lombardia si studia in azienda e si trova lavoro a scuola e il 50% delle scuole attua l'alternanza scuola-lavoro», ha affermato l'assessore **Aprea**, rilasciando qualche anticipazione sulle politiche della regione Lombardia che saranno presentate prossimamente. L'assessore ha parlato dell'alleanza tra regione e imprese per lo sviluppo che ha registrato 46 candidatu-

re in risposta al bando del Pirellone, lanciato a luglio, per creare i Poli Tecnico professionali il cui esito sarà reso noto a breve. Sette i comparti (agroalimentare, informatica, manifattura e artigianato, meccanica e costruzioni, servizi alla persona e alle imprese, turismo e sport) che hanno riscosso l'interesse di grosse aziende che hanno risposto al bando: **Ibm, Oracle, Wind, Gewiss, Hilton, Valtellina, Siad, Allegrini, Dhl, Deloitte, BTicino**.

«Regione Lombardia», ha concluso l'assessore **Aprea**, «insieme a Italia-lavoro e ministero del lavoro, è impegnata attraverso le reti a garantire stage agli studenti delle scuole che hanno aderito al progetto **Fixo** finanziato con 600 mila euro per 600 tirocini nel 2012, dei quali il 50% già in atto. E al termine tutti hanno trovato lavoro perché questi tirocini nascono in collaborazione con le imprese. Inoltre, la regione Lombardia finanzia anche per il 2013-14 il progetto per l'istruzione digitale che nel 2012 ha potuto contare su 12 milioni, dei quali 8 milioni regionali».

—● Riproduzione riservata —●—



Gianfelice Rocca



Valentina Aprea



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aprea: con gli Its in Lombardia i supertecnici trovano lavoro



Valentina Aprea FOTO ANSA

L'Its Natta è anche sede della Fondazione Its per la formazione postdiploma con due corsi biennali: «Tecnologie per vita» e il nuovo «Produzioni Industriali».

«Dei primi superdiplomati del Natta - afferma il responsabile dei corsi, Ilario Amboni - su 18, hanno trovato lavoro in 13. Per i nuovi corsi, le iscrizioni sono aperte ancora per qualche giorno, poi si comincia».

La novità dei corsi, organizzati da fondazioni miste scuole-aziende-territorio sta nella concezione pratica per formare tecnici «alti» per i settori strategici dell'industria. Ieri ne ha parlato a Milano (alla presentazione del rapporto su scuola e ricerca di Fondazione Rocca e Associazione TreeLL-Le), Valentina Aprea, assessore regionale a Istruzione, Formazione e Lavoro. Per favorire un maggiore dialogo tra scuola e lavoro, necessità delle imprese e proposte didattiche, abbiamo investito sugli Istituti tecnici superiori e sugli Ifts con fondazioni che propongono percorsi negli ambiti della mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie dell'informazione e della comunicazione».

In Lombardia ci sono 20 percorsi Its, Istituti tecnici superiori, «scuole ad alta specializ-

zazione tecnologica» (finanziati con 7,5 milioni dallo Stato e altrettanti dal Fondo sociale europeo) e 45 Ifts annuali, corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore, per favorire l'accesso dei giovani al mondo del lavoro. Dagli Its sono usciti in Lombardia 1.500 studenti, di cui 550 diplomati, il 55% ha trovato lavoro.

«In ogni provincia della Lombardia - ha poi spiegato Aprea al presidente Assolombarda Gianfelice Rocca, al sottosegretario Miur Marco Rossi Doria e al rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone - avremo Poli tecnico-professionali, con punte di eccellenza per la formazione di tecnici specializzati in diretto raccordo con le imprese».

Tra le eccellenze che consentono alla Lombardia di consolidare la sua leadership a livello nazionale c'è anche l'utilizzo della didattica digitale, che - come ha ricordato il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Francesco De Sanctis - «risulta la più avanti d'Italia con un grande distacco rispetto alle altre regioni. Con 'Generazione web' finanziata da Regione Lombardia e in stretta sinergia con l'Usr siamo diventati in pochi anni un punto di riferimento a livello nazionale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO

«C'è un deficit formativo»

MILANO – Nel 2010 il 45% degli italiani non era in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore, contro il 26% della media europea.

Questo uno dei dati più eclatanti che emerge da una ricerca presentata nella sede milanese di **Assolombarda**. Una ricerca promossa da associazione Treelle e Fondazione Rocca che, di fatto, evidenzia i ritardi e le anomalie del sistema educativo di casa nostra mettendo a confronto vari indicatori con i dati medi europei. «Il problema dell'Italia è che i nostri giovani arrivano nel mondo del lavoro tardi, anche perchè tutti scelgono lauree quinquennali. Invece, dobbiamo riempire quei corsi professionalizzanti di 2-3 anni dopo il diploma di cui le imprese sentono molto la necessità», ha spiegato **Cianfelice Rocca** presidente di **Assolombarda** presentando il protocollo di intesa tra **Assolombarda** e l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia. Un'intesa, quella sottoscritta dal numero 1 di **Assolombarda** e dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, **Francesco De Sanctis**, «per favorire la collaborazione tra scuole e imprese sull'intero territorio lombardo incrementando e semplificando il percorso di apprendistato con l'obiettivo di inserire i giovani nel mondo del lavoro». La mancanza di insegnanti giovani, la di-

mensione abnorme del precariato e l'elevato grado di abbandoni precoci sono i principali nodi critici evidenziati dallo studio per quanto riguarda la scuola. Sull'università pesa invece la scarsa spesa complessiva, l'assenza di un'offerta di istruzione post-secondaria professionalizzante di 2-3 anni e l'inadeguatezza delle politiche di regolazione delle autonomie del sistema universitario. Infine, per quanto riguarda la ricerca, lo studio documenta l'inadeguatezza delle risorse e l'insufficienza delle collaborazioni e sinergie tra università e imprese. «Mai come in questo momento, c'è bisogno di una svolta – ha aggiunto il presidente Rocca –, perchè il nostro sistema educativo, nel suo complesso, non è ancora in linea con quelli dei Paesi competitor e occorre intervenire per un suo riallineamento strategico. Questo nonostante vi siano esempi virtuosi come la Lombardia». A questo proposito, l'assessore regionale all'Istruzione, **Valentina Aprea**, ha sottolineato come in Lombardia vi siano più elementi positivi che negativi rispetto ai numeri nazionali: «Qui si studia in azienda e si trova lavoro a scuola», ha dichiarato, spiegando come «le reti orizzontali fra istituti e sistema delle imprese ci consentono di competere a livello europeo».

Lu. Tes.



LA RICERCA I PROF ITALIANI? TROPPI, ANZIANI E POCO PAGATI

I dati dell'associazione TreeLLLe. Il confronto con il resto d'Europa evidenzia in media carenze strutturali e risultati scadenti. Con l'eccezione delle primarie

DONATA BONOMETTI

UNASCUOLA che ha dei numeri ma non riesce a esprimerli. Ha dei buoni insegnanti che non riescono a emergere, potrebbe avere delle eccellenze ma non si individuano perché l'assenza di valutazione non fa conoscere all'esterno nè pregi nè difetti. Una scuola come una scatola chiusa. I numeri ci dicono anche che gli insegnanti sono in alcuni casi troppi, troppo anziani, e troppo poco pagati. Entriamo dunque, sfogliando queste cifre, nella ricerca, presentata ieri in **Assolombarda**, dal titolo "I

**TITOLI
DI STUDIO
In Italia
il 50% degli
studenti
si ferma
alle medie**

raccontano ritardi e anomalie del nostro sistema educativo. Alla presentazione dell'indagine sono intervenuti l'assessore lombarda Valentina Aprea e il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria.

Dalla ricerca emerge che il livello culturale della nostra popolazione, confrontato a quello di altri paesi europei, è particolarmente carente: guardando ai titoli di studio, ci si rende conto che nel 2010 quasi il 50% degli italiani aveva al massimo il diploma di scuola media (nell'Eu-

ropa dei 19, era solo il 25%). Per quanto riguarda i quindicenni e le loro competenze, secondo l'indagine PISA dell'Ocse, l'Italia risulta decisamente sotto la media europea (con gravi debolezze soprattutto nel meridione). Non è solo un problema di soldi quello della scuola italiana. Infatti a causa del noto sbroom demografico, il totale della popolazione studentesca è passato negli anni da 10 milioni a poco più di 7 e così, sempre secondo l'Ocse, la "spesa annuale per studente" della scuola primaria è stata di ben 8.600 dollari in Italia contro i 7.700 dell'Europa e i 7.400 della Germania. Dai confronti sembra piuttosto che le risorse non siano distribuite nel modo migliore. Qualche esempio: troppi operatori con stipendi tutti uguali e di livello piuttosto basso, troppe microscuole, troppi anni di insegnamento (13 in media contro i 12 di altri Paesi). Per Attilio Oliva, presidente dell'associazione TreeLLLe, «le ricette per raggiungere indici medi europei non stanno solo nei soldi. Rimanendo ancorato ad un vecchio modello organizzativo e ad inadeguate regole del gioco il sistema di istruzione del paese fatica a migliorare e a diventare più europeo: ha ancora senso il modello rigido e iper centralizzato del Miur per la gestione di 40mila sedi scolastiche ed oltre 1 milione di addetti?».

Continua Oliva «E la legge sull'autonomia scolastica dove è finita? Perché tanta sfiducia? Perché non responsabilizzare e valutare gli operatori così da valorizzare la loro professionalità? Si può continuare a

parlare della scuola (che oggi è una "scatola nera") e a governarla senza un sistema di valutazione nazionale che rilevi sistematicamente la qualità delle singole scuole (con periodiche ispezioni), gli apprendimenti degli studenti (con test nazionali) e valuti gli operatori (ad esempio sulla base della reputazione documentata)?».

«Occorre intervenire con coraggio per un riallineamento strategico agli indici europei - dichiara **Gianfranco Rocca** presidente di **Assolombarda** e della Fondazione Rocca - tuttavia non mancano esempi virtuosi come la Lombardia che nelle classifiche Ocse Pisa è la migliore regione italiana riguardo il livello degli apprendimenti della matematica ed è allineata ai punteggi tedeschi».








**PROMOSSI
E BOCCIATI
Elementari
sopra il sei,
le medie
del tutto
insufficienti**

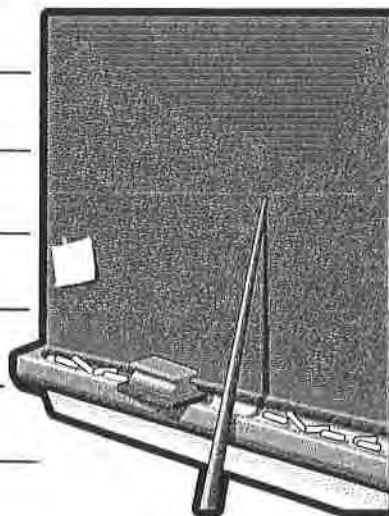
Ma anche la scuola primaria italiana in assoluto dà segni di grande tenuta al contrario della scuola media che è il vero punto debole del nostro sistema scolastico.

Non bastano pochi esempi consolatori per riscattare un Paese dove, sempre secondo la ricerca, i giovani che abbandonano precocemente la scuola senza un titolo o una qualifica sono il 16,4% in Italia contro gli 11 della Francia e il 7,7% della Germania e dove gli insegnanti hanno un'età media di oltre 50 anni, mentre in Europa è di 43.

I numeri in aula

Numeri di alunni per insegnante e scuola (Esclusi gli insegnanti di sostegno e di religione)

		2011 Primaria	2011 Secondaria
	FRANCIA	18.4	12.3
	REGNO UNITO	19.9	16.3
	STATI UNITI	15.3	15.2
	SPAGNA	13.2	10.1
	GERMANIA	16.3	14.0
	ITALIA	11.7	12.2
	UE	14.1	12



ESCLUSIVAMENTE PER VOI





di **FRANCESCO DE SANCTIS***

ISTRUZIONE E LAVORO: RAPPORTI STRETTI

DOMANDA di un dirigente scolastico:
quali azioni mette in campo l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia per consolidare e rendere fattiva la collaborazione tra la scuola e il mondo del lavoro?

L'Ufficio scolastico Regionale per la Lombardia ha una lunga tradizione di collaborazione con il mondo del lavoro, coltivata attraverso la ricerca di opportuni spazi di integrazione e di confronto che gradualmente hanno contribuito a valorizzare le differenze tra i due mondi e a trovare un terreno e un linguaggio comuni. Proprio sul gioco tra diversità e collaborazione nel promuovere il percorso di sviluppo personale e professionale dei giovani si è realizzato negli anni uno scambio di esperienze molto positivo tra le aziende e le scuole. Qualche giorno fa questo livello di collaborazione è stato confermato attraverso la firma del protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e **Assolombarda**, siglato con l'obiettivo di favorire e rafforzare la collaborazione. Il

protocollo d'intesa intende, infatti, promuovere e sostenere percorsi di avvicinamento dei giovani al mondo delle imprese e del lavoro in generale. I principali ambiti di lavoro comune riguardano l'alternanza scuola lavoro che si realizza tramite l'avvicinarsi di momenti di studio ed esperienze in contesti lavorativi, i servizi di orientamento e placement per studenti delle ultime classi e per diplomati, la creazione di Poli Tecnico Professionali e Comitati Tecnico Scientifici di indirizzo per consolidare le reti tra scuole e aziende. Ambiti sui quali esiste già un forte livello di integrazione e per i quali sono già state realizzate esperienze di alto livello, grazie alla capacità progettuale della scuola e al patrimonio di competenze tecniche e di professionalità che vengono dal mondo delle imprese.

In Lombardia, per esempio, sono sempre più numerose le scuole che offrono ai propri studenti percorsi in alternanza scuola lavoro. Quest'anno l'esperienza ha interessato circa 400 istituti secondari di secondo grado, tra

cui anche alcuni licei, per un totale di oltre 44.586 studenti, ai quali è stata offerta la possibilità di mettersi alla prova in un contesto diverso dall'aula scolastica. Per sostenere e condividere la progettazione formativa, la Direzione Scolastica Regionale ha dato, inoltre, una forte spinta alla creazione dei Comitati Tecnico Scientifici di indirizzo che rappresentano un luogo di confronto e di incontro tra la domanda di competenze della realtà economico-produttiva del territorio e la proposta formativa che la scuola può assicurare. Sono tante quindi le azioni e le occasioni di raccordo e di confronto che l'Ufficio Scolastico, con la collaborazione attiva delle Associazioni imprenditoriali, ha concretizzato e continua a mettere in campo per facilitare il rapporto delle scuole con il mondo del lavoro, ampliare e rendere stabili le relazioni con le imprese, stimolare la ricerca didattica, sperimentare e diffondere pratiche innovative.

***Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale lombardo**
 Lettere a:
 direzione-lombardia@istruzione.it



stampa | chiudi

MILANO

I numeri (da cambiare) della scuola

La ricerca di Associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca. Firmato protocollo d'intesa tra Assolombarda e Usl per favorire la collaborazione scuole-impres

NOTIZIE CORRELATE

Chi apre una scuola chiude un carcere, diceva Victor Hugo tanto tempo fa. Ma aprire una scuola oggi non basta più. La scuola deve sapere accogliere i ragazzi, tutti i ragazzi (secondo quel modello dell'inclusione che ha fatto miracoli nel nostro Dopoguerra e ne sta facendo anche adesso con i figli degli immigrati), ma deve soprattutto prepararli per il mondo del lavoro, tanto più in un momento nel quale il mercato si è fatto terribilmente asfittico (la disoccupazione giovanile ha toccato da poco il livello angosciante del 40%). In un mondo globalizzato che richiede competenze sempre più articolate e complesse, la scuola italiana fatica a essere competitiva con gli altri sistemi educativi. È questa la radiografia che esce dalla ricerca «**I numeri da cambiare**», promossa da Associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca in collaborazione con Assolombarda e presentata ieri a Milano alla presenza, tra gli altri, del sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Marco Rossi Doria, e dell'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia Valentina Aprea.

I numeri da cambiare

LA SCUOLA - La ricerca evidenzia che il livello della nostra popolazione, in termini di titoli di studio, è molto basso: nel 2010, il 45% della popolazione (25-64 anni) non aveva un titolo di scuola secondaria superiore (contro una media europea del 26%). Inoltre, nel recentissimo rapporto Ocse sulle competenze funzionali degli adulti, l'Italia sui è posizionata ultima in matematica e penultima in italiano. Nei test Pisa, i nostri quindicenni vengono immancabilmente stracciati dai compagni europei e americani in matematica. Come mai, visto che invece gli alunni della nostre primarie battono sistematicamente i colleghi francesi e tedeschi nelle prove di lettura?

IL BUCO NERO DELLE MEDIE - Una prima risposta, secondo gli autori della ricerca TreeLLLe-Fondazione Rocca, sta nel cosiddetto buco nero della scuola media, nata 50 anni fa come scuola dell'orientamento e che oggi fatica invece ad entrare in contatto con preadolescenti e adolescenti italiani. Mancano, in generale, insegnanti giovani (l'età media in Italia è di oltre 50 anni contro i 43 della media europea) anche per via del sistema di reclutamento legato alle liste del precariato. Professori anziani, con insufficienti conoscenze informatiche, che faticano ad entrare in contatto con i cosiddetti nativi digitali. Tutto vero, ma sarebbe sbagliato gettare la croce sui professori delle medie. Come ha osservato Rossi Doria,

la società italiana soffre di un'emergenza educativa in senso lato, di una diffusa fragilità psicologica che esplose proprio nei preadolescenti e negli adolescenti e che i prof delle medie spesso affrontano in silenzio con coraggio ed enorme determinazione. C'è una diffusa incapacità di incassare gli insuccessi scolastici (e di strutturare il super Io, come avrebbe detto Freud), una mancanza di senso del limite che chiamano in causa un problema educativo di sistema, a monte della scuola, radicato nelle famiglie nella comunità.

L'AUTONOMIA CHE NON C'E- Il presidente di Assolombarda e della Fondazione Rocca Gianfelice Rocca ha citato l'esempio tedesco come modello di soluzione possibile. Anche la Germania ha avuto dei risultati Pisa choc nel 2000. Ma è subito corsa ai ripari (ai tempi del governo Schröder). Come? Affidando il rilancio della scuola ai singoli länder. E ha funzionato, a giudicare dai risultati successivi. In Italia invece la cosiddetta autonomia scolastica è rimasta lettera morta, mentre permane il vecchio modello napoleonico e centralizzato del Miur che da Roma gestisce 40 mila sedi scolastiche e un milione di addetti. Altra evidente criticità del sistema scuola sta nell'assenza di un Sistema di Valutazione Nazionale che rilevi sistematicamente la qualità delle singole scuole (con periodiche ispezioni), gli apprendimenti degli studenti (con test nazionali) e valuti gli operatori.

I COSTI - Quanto costa la scuola italiana? Attilio Oliva, presidente dell'Associazione TreeLLLe, preferisce rovesciare la domanda: quanto costa l'ignoranza? Perché se è vero che uno studente italiano di scuola primaria costa in media più di un suo collega europeo (più ore a scuola, una ratio studenti-professori molto più bassa: a fronte però di buoni risultati, vale la pena di ribadirlo), uno studente universitario costa molto meno. E la spesa complessiva per l'università è del tutto inadeguata: nel 2009, in percentuale sul Pil era solo dell'1%, contro l'1,4% dell'Ue-19. Manca soprattutto un'offerta di istruzione post-secondaria professionalizzante di 2 o 3 anni (come invece accade in Germania e in Svizzera). Mentre le università quinquennali sfornano disoccupati, i nuovi Its, (Istituti Tecnici Superiori), che hanno «licenziato» i loro primi «periti plus» l'anno scorso, andrebbero implementati visto che a tre mesi dal diploma più della metà dei super periti ha già trovato lavoro (grazie a un processo di formazione biennale ispirato al sistema duale tedesco: circa 2000 ore di formazione di cui la metà di tirocinio in azienda).

RICERCA - Anche sul fronte della ricerca, i fondi sono gravemente insufficienti. Nel 2010, la stima della spesa in rapporto al Pil era dell'1,26% contro il 2,06% dell'UE-15. Nonostante la bassa spesa, la nostra produttività scientifica è buona (non lontana dai livelli tedeschi per intenderci), mentre il gap si allarga in modo drammatico se si guarda all'andamento dei brevetti, cioè alla traduzione delle ricerche in prodotti tecnologici spendibili sul mercato (ma questo non dipende solo dalle università e dagli istituti di ricerca, anche dal nostro sistema industriale, basato principalmente su piccole e medie imprese che faticano a investire in ricerca).

L'ESEMPIO VIRTUOSO DELLA LOMBARDIA - La Lombardia è la migliore regione italiana nelle classifiche Pisa sulla qualità degli apprendimenti in matematica dei ragazzi di 15 anni e si è allineata ai punteggi tedeschi. Quello universitario e della ricerca, poi, è a Milano e in Lombardia, un sistema di elevata qualità, molto competitivo sia a livello nazionale che internazionale. Nel primo 10% degli istituti di ricerca censiti a livello mondiale da Scimago per il loro impatto scientifico figurano 16 istituzioni italiane, tra cui 10 lombarde. Ma, come ha ricordato la dottoressa Aprea, funzionano molto bene anche i percorsi triennali di formazione professionale finanziati dalla regione: un sistema efficace per combattere la dispersione scolastica

IL PROTOCOLLO D'INTESA - Proprio per rafforzare e sviluppare sul territorio tutte le possibili forme di collaborazione tra scuole e imprese, a margine dell'incontro di ieri, il presidente di Assolombarda e il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Francesco De Sanctis, hanno firmato un protocollo di intesa che

prevede: lo sviluppo delle iniziative di alternanza scuola-lavoro; l'aggiornamento della professionalità dei docenti; lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali; azioni di supporto ai servizi di orientamento e placement per studenti e diplomati; il raccordo continuativo tra aziende e scuole attraverso lo sviluppo dei Comitati Tecnico Scientifici attivabili presso i singoli Istituti scolastici.

stampa | chiudi

23 ottobre 2013

Precariato, ricerca, lavoro. I «numeri da cambiare» per scuola e università

di Alberto Magnani

Meno precariato, più fondi alla ricerca, più pratica. Sono le tre linee di riscatto del sistema educativo italiano secondo «I numeri da cambiare», la ricerca redatta da Associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca in partnership con Assolombarda. L'indagine analizza deficit e marce in più di scuola e università, dalle elementari alle borse di dottorato. Soprattutto deficit: da una bolla di supplenze che assorbe il 15% degli insegnanti a spese per la ricerca sotto la media Ue.

Scuola, gli scogli: precariato e ricambio generazionale

Sul fronte scuola la competitività dell'istruzione si scontra su precariato e blocco del ricambio anagrafico tra insegnanti. Da un lato supplenze, graduatorie e trasferimenti improvvisi precludono il tempo determinato a più del 15% dei docenti. Dall'altro, la trafila per cattedre in bilico dai "concorsoni" di 2003 o addirittura 1990, fa alzare l'età di chi siede in cattedra. Ben oltre le statistiche Ue: i professori di ruolo operativi nel 2009 viaggiavano su una media di 50.1 anni, contro i 43.7 della Francia, i 43.6 della Spagna e 42.6 del Regno Unito. Risultato: stallo totale, o quasi, del turnover tra vecchie e nuove classi di professori. Con l'aggiunta del tasto dolente dell'abbandono scolastico. Sempre nel 2009 il 16.4% dei giovanissimi tra i 15 e 19 anni ha interrotto gli studi prima della maturità. Fanno peggio Regno Unito e Spagna, a 19.4% e 17.4%. Ma in Francia e Germania il "buco" anticipato sui banchi si restringe a 11.1 e 7.7%

Università, pochi fondi alla ricerca (e l'apprendistato non decolla)

Nel salto all'università, pesa soprattutto la svalutazione della ricerca. Nel 2009, l'Italia ha investito nel settore l'1% del Pil, contro una media europa dell'1,4. Divario ribadito nelle spese "pro-studente" tra paesi del Vecchio Continente. Su un paragone mondiale, stilato con la conversione in parità di potere d'acquisto (Ppa), la spesa netta per istituzioni universitarie e programmi di ricerca non superava i 9.562 dollari Usa. In Francia si sale a 14.462, in Germania a 15.711, nel Regno Unito a più di 16.338. Senza contare i lavori, ancora in arretrato, su apprendistato e tirocini professionalizzanti: abbiamo già scritto del modello dell'Olanda, dove il fisso per lo studente che decide di avviarsi alla professione si stabilizza dai 23 anni in poi sui 1.400 euro mensili.

Da dove ripartire...

Tutto in bilico? Non proprio. La Lombardia, ad esempio, ha pareggiato i risultati tedeschi nei ranking Ocse-Pisa sulla qualità dell'apprendimento della matematica tra gli studenti di 15 anni di età. E nel ranking Scimago, tarato sull'impatto scientifico degli atenei con il filtro di più di 20mila pubblicazioni accademiche, si classificano in buona posizione 16 istituti italiani. Né è vero che l'Italia "spende poco", in blocco, per l'istruzione: il nostro paese scavalca addirittura la media dell'Ue 19 nell'investimento pro capite sulle classi della scuola primaria: 8.669 dollari Usa dopo la conversione in Ppa, contro i 7.762 che emergono dal calcolo incrociato dei finanziamenti versati da Berlino, Parigi o Londra.

...e come farlo

Tra i numeri da cambiare, nel vero senso del termine, la ricerca indica retribuzione differenziati per gli insegnanti, sistema di valutazione nazionale che "quantifichi" e qualifichi gli istituti, focus sull'autonomia scolastica: «Contro il modello rigido e ipercentralizzato del Miur – precisa l'indagine - che gestisce 40mila

sedi e oltre un milione di addetti». Nel futuro? Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, riassume lo snodo per raggiungere l'Europa. In tre punti: «colmare il gap tra un modo di insegnare troppo teorico e passivo e uno stile aggiornato al digitale e all'imparare facendo», soddisfare il «fabbisogno di professionalità qualificate richieste dal mondo del lavoro» e «colmare il distacco con la consapevolezza di quanto innovazione e ricerca siano strategiche per una ripresa stabile».

23 ottobre 2013

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Quei numeri da cambiare...

Nel 2010 il 45% dei cittadini italiani non era in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore, contro il 26% della media europea.

E' solo uno dei dati che emergono dalla ricerca *'I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca. L'Italia nel confronto internazionale'*, promossa da associazione Treille e Fondazione Rocca.

La ricerca, che evidenzia i ritardi e le anomalie del sistema educativo italiano mettendo a confronto vari indicatori con i dati medi europei, è stata presentata oggi presso la sede milanese di Assolombarda.

"Il problema dell'Italia - ha detto Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda e della Fondazione Rocca - è che i nostri giovani arrivano nel mondo del lavoro tardi, anche perchè tutti scelgono lauree quinquennali. Invece dobbiamo riempire quei corsi professionalizzanti di 2-3 anni dopo il diploma di cui le imprese sentono molto la necessità" ha spiegato, presentando il protocollo di intesa tra Assolombarda e l'ufficio scolastico regionale della Lombardia per *"favorire la collaborazione tra scuole e imprese sul territorio"* incrementando e semplificando il *"percorso di apprendistato"* con l'obiettivo di inserire i giovani nel mondo del lavoro.

Mancanza di insegnanti giovani, forte dimensione del precariato ed elevato grado di abbandoni precoci sono i principali nodi critici evidenziati dallo studio per quanto riguarda la scuola.

Sull'università italiana pesa invece la scarsa spesa complessiva, l'assenza di un'offerta di istruzione post-secondaria professionalizzante di 2-3 anni e l'inadeguatezza delle politiche di regolazione delle autonomie del sistema universitario. Per quanto riguarda la ricerca, infine, dalla ricerca emergono risorse inadeguate e insufficienti collaborazioni e sinergie tra università e imprese.

"C'è da porsi una questione decisiva - ha detto a sua volta Attilio Oliva, presidente dell'associazione Treille - cioè, quanto costa l'ignoranza? Il basso livello di capitale umano è una vera e propria emergenza nazionale" e rischiamo così di *"uscire dal novero dei paesi ad alto sviluppo, poi da quello dei paesi avanzati"*.

"Sono numeri da cambiare - ha aggiunto Rocca - perchè il nostro sistema educativo, nel suo complesso, non è ancora in linea con quelli dei paesi 'competitor' e occorre intervenire per un suo riallineamento strategico. Questo nonostante vi siano esempi virtuosi come la Lombardia" ha concluso.

L'assessore all'istruzione di regione Lombardia, Valentina Aprea, ha sottolineato a riguardo come in Lombardia vi siano *"più elementi positivi che negativi rispetto ai numeri nazionali. Qui si studia in azienda e si trova lavoro a scuola"* - ha detto, spiegando come vi siano *"reti orizzontali fra istituti e sistema delle imprese"* che *"ci consentono di competere a livello europeo"*.

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (ORA: 14:08 NOTIZIA: 7.1)

CRONACA: SCUOLA E IMPRESE. LA LOMBARDIA PROVA A RILANCIARE SULL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE.

INTERVENTO DI: ~~GIANNINO DE ROCCA~~ PRES. ASSO LOMBARDIA

INTERVENTO DI: VALENTINA APREA, ASS. ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO REGIONE LOMBARDIA

AUTORE: MICHELA CORICELLI

(1) DURATA:0:01:39



Scuola e università più vicine alle imprese. Firmato un protocollo d'intesa in Lombardia

21/10/2013 ore 19.24

Al centro del dibattito le strategie per colmare il divario che separa i nostri studenti da quelli dagli altri Paesi europei

L'Italia è la maglia nera dei Paesi Ocse per lo stato di salute del suo sistema scolastico, eppure in Lombardia c'è chi non si scoraggia, analizza i dati e propone delle soluzioni per ripartire. Accade a Milano al convegno "I numeri da cambiare", organizzato da **Fondazione Rocca, Treille e Assolombarda**, dove si discute di scuola, università e ricerca.

Al centro del dibattito le strategie per colmare il divario che separa i nostri studenti da quelli dagli altri Paesi europei.

"La maggiore debolezza", ha spiegato **Gianfelice Rocca Presidente di Assolombarda**, "è che i nostri ragazzi si affacciano al mercato del lavoro senza esperienze pregresse. In Germania, invece, fanno da 6 a 12 mesi di apprendistato". "Se noi vogliamo competere in Europa", ha concluso Rocca, "dobbiamo lavorare su questo fronte". E, proprio per rafforzare e sviluppare la collaborazione tra il mondo dell'istruzione e del lavoro, al termine del convegno Assolombarda e l'Ufficio scolastico regionale hanno firmato un protocollo d'intesa.

"Questo protocollo", ha dichiarato Francesco De Sanctis, direttore dell'ufficio scolastico regionale della Lombardia, "attiverà esperienze di ricerca comune, valorizzazione dei poli tecnico-professionali, e di alternanza tra scuola e lavoro".

Arianna Filippini



21-10-2013 16:00

Scuola-lavoro, accordo in Lombardia

Rafforzare e sviluppare sul territorio tutte le possibili forme di collaborazione tra scuole e imprese utili a favorire la modernizzazione dei processi educativi e la qualità della formazione dei diplomati. Questo il senso del protocollo d'intesa siglato oggi a Milano dal Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Francesco De Sanctis. I principali ambiti di cooperazione fissati dall'intesa riguardano lo sviluppo delle iniziative di alternanza scuola-lavoro, intese come parte integrante dell'esperienza formativa; l'aggiornamento della professionalità dei docenti; lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali, come modalità di confronto, scambio e collaborazione tra scuola, formazione professionale, università e imprese; le azioni di supporto ai servizi di orientamento e placement per studenti e diplomati; il raccordo continuativo tra aziende e scuole attraverso lo sviluppo dei Comitati Tecnico Scientifici attivabili presso i singoli Istituti scolastici.

L'obiettivo dell'Ufficio Scolastico Regionale e di Assolombarda è quello di favorire e sostenere una cittadinanza basata sulla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e il sistema di istruzione e formazione è il soggetto primario per un efficace sviluppo umano e professionale capace di promuovere l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e di soddisfare il fabbisogno di competenze del Paese. Il sistema educativo lombardo rappresenta, in quest'ottica, il luogo privilegiato per favorire, veicolare e implementare una didattica attiva che miri all'acquisizione delle competenze necessarie ad agevolare il passaggio ai successivi percorsi di studio o di lavoro, in particolare le competenze considerate strategiche dalla generalità delle imprese attraverso anche un uso sistematico delle innovazioni e delle nuove opportunità messe a disposizione dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il Protocollo d'intesa è stato siglato oggi al termine dei lavori del convegno "I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca: l'Italia nel confronto internazionale", promosso da Fondazione Rocca e "Associazione Treelle", in collaborazione con Assolombarda, a cui sono intervenuti, tra gli altri, Valentina Aprea, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia e Marco Rossi Doria, Sottosegretario Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

P.F.

(Cab/Zn/Adnkronos)

Cab

21-OTT-13 16:26 NNNN

Istruzione: Assolombarda, è emergenza, serve per competere
Protocollo per collaborazione scuola-imprese

(ANSA) - MILANO, 21 OTT - Il capitale umano è la "prima fonte di ricchezza di un paese" necessario per la competitività. In Italia però rappresenta "un'emergenza nazionale", considerato il "basso livello". E' quanto viene messo in evidenza nella ricerca "I numeri da cambiare", realizzata dall'associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca, in collaborazione con Assolombarda, secondo cui il sistema educativo italiano "non è ancora in linea con quelli dei paesi competitor".

Per migliorare e facilitare la collaborazione tra scuole e imprese sul territorio, anche attraverso la crescita del percorso di apprendistato, Assolombarda e l'Ufficio scolastico regionale hanno siglato oggi un protocollo di intesa. "I nostri ragazzi entrano nel mondo del lavoro tardi", osserva il presidente dell'associazione degli imprenditori lombardi, Gianfelice Rocca, sottolineando l'assenza di "un'offerta di istruzione post diploma professionalizzante di 2-3 anni". Inoltre, "dobbiamo semplificare e migliorare il percorso di apprendistato per facilitare le Pmi" ad inserire i giovani in azienda. (ANSA).

Y82-MM

21-OTT-13 16:52 NNNN

Istruzione: Assolombarda, è emergenza, serve per competere (2)

(ANSA) - MILANO, 21 OTT - Secondo lo studio, il 45% della popolazione (25-64 anni) non ha un diploma, contro il 26% nell'Ue a 19 (dati 2009), mancano insegnanti giovani e c'è una dimensione "abnorme" del precariato, oltre a un "gravissimo ed elevato grado di abbandoni precoci della scuola di giovani". Per l'università, poi, la spesa complessiva è inadeguata (nel 2009 è pari all'1% del Pil contro l'1,4% Ue), così come per la ricerca (1,26% Pil nel 2010 contro 2% Ue-15) ed è assente un'offerta di istruzione post-secondaria professionalizzante di 2-3 anni. Tra i nodi critici, anche "l'inadeguatezza delle politiche di regolazione delle autonomie del sistema universitario".

Tuttavia, non mancano esempi virtuosi, come ha sottolineato

Rocca citando la Lombardia, che "è la migliore regione italiana nelle classifiche Ocse-Pisa sulla qualità degli apprendimenti in matematica dei ragazzi di 15 anni e si è allineata ai punteggi tedeschi". In ambito dell'università e della ricerca, poi, Milano e la Lombardia, hanno "un sistema di elevata qualità, molto competitivo sia a livello nazionale che internazionale". Nel primo 10% degli istituti di ricerca censiti a livello mondiale da Scimago per il loro impatto scientifico figurano 16 istituzioni italiane, tra cui 10 lombarde, spiega il presidente di Assolombarda, sottolineando anche che "in Lombardia nell'ultimo quadriennio il numero di studenti stranieri è cresciuto del 38%, arrivando a quota 16.500". Ma, conclude Rocca, "tutto questo non basta". (ANSA).

Y82-MM

21-OTT-13 17:04 NNNN

L. STABILITA': ROCCA, RAFFORZARLA SU CUNEO E COMPETITIVITA' LAVORO

Milano, 21 ott. (Adnkronos) - "La legge di stabilita', con tutti i pericoli del passaggio parlamentare, ha bisogno di essere rafforzata su competitivita' del lavoro e cuneo fiscale" che e' qualcosa di "insostenibile nel lungo periodo". Cosi' Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, a margine di un convegno a Milano su scuola e universita'.

"La stabilita' del governo - continua Rocca - e' importante per fare cose coraggiose. Credo che questa sia un'occasione da non perdere".

Il presidente di Assolombarda ha sottolineato che il Governo non dev'essere ~~"interamente concentrato sui problemi finanziari"~~ quando "ci sono "colossali problemi industriali. Dobbiamo trovare la strada per la sburocratizzazione e questo vuol dire una revisione di tutte le istituzioni dello Stato, senno' avremo sempre tasse alte" ha aggiunto, spiegando che ora "nella trappola tra debito e complessita' dell'amministrazione pubblica stiamo strangolando cittadini e imprese".

(Cab/Opr/Adnkronos)

Cab

21-OTT-13 13:44 NNNN

Ddl stabilita': Rocca, rafforzare su competitivita' lavoro e cuneo fiscale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 21 ott - La legge di stabilita', "con tutti i pericoli del passaggio parlamentare, ha bisogno di essere rafforzata sulla competitivita' del lavoro e sul cuneo fiscale che e' qualcosa di insostenibile nel lungo periodo". E' quanto ha dichiarato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, a margine di un convegno a Milano su scuola, universita' e ricerca. Secondo Rocca "per fare cose coraggiose e' importante la stabilita' del governo e credo che questa sia un'occasione da non perdere". Il numero uno di Assolombarda chiede al governo Letta, una volta chiusa la Legge di stabilita', "di non concentrarsi interamente sui problemi finanziari, quando abbiamo colossali problemi industriali". Bisogna, ha proseguito, "trovare la strada della sburocratizzazione e questo vuol dire una revisione di tutte le istituzioni dello Stato". Altrimenti, ha concluso Rocca, "avremo sempre tasse alte. Nella trappola tra debito e complessita' dell'amministrazione pubblica stiamo strangolando il mondo delle imprese e i cittadini".

liz

21-OTT-13 14:05 NNNN

L.Stabilità: Rocca, rafforzare cuneo fiscale e competitività
Occasione da non perdere

(ANSA) - MILANO, 21 OTT - La legge di stabilità, "con tutti i pericoli del passaggio parlamentare, ha bisogno di essere rafforzata sulla competitività del lavoro e sul cuneo fiscale che è qualcosa di insostenibile nel lungo periodo". Così il

presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, a margine di un convegno su scuola e università.

'E' importante la stabilità del governo per fare cose coraggiose e credo che questa sia un'occasione da non perdere' aggiunge Rocca che chiede al governo Letta, una volta chiusa la legge di stabilità, 'di non concentrarsi interamente sui problemi finanziari quando abbiamo colossali problemi industriali'. Per il numero uno degli imprenditori milanesi, bisogna 'trovare la strada della sburocratizzazione e questo vuol dire una revisione di tutte le istituzioni dello Stato'. Altrimenti, 'avremo sempre tasse alte - conclude Rocca -. Nella trappola tra debito e complessità dell'amministrazione pubblica stiamo strangolando il mondo delle imprese e i cittadini'.

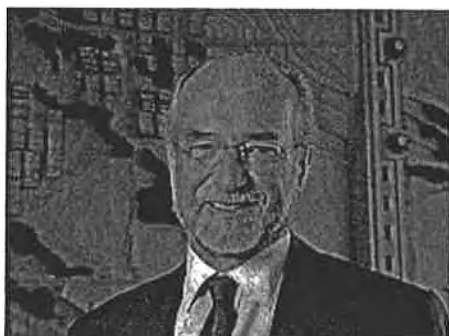
(ANSA).

Y82-MM/MEA

21-OTT-13 14:20 NNNN

MILANO: FORMAZIONE, ROCCA (ASSOLOMBARDA), DIFFONDERE PERCORSI PRATICI IN AZIENDA

ottobre 21, 2013 agenord



(AGENORD) _ Milano, 21 ott _ Rafforzare e sviluppare sul territorio tutte le possibili forme di collaborazione tra scuole e imprese utili a favorire la modernizzazione dei processi educativi e la qualità della formazione dei diplomati. Questo il senso del protocollo d'intesa siglato oggi a Milano dal presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e dal direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Francesco De Sanctis.

L'obiettivo dell'Ufficio Scolastico Regionale e di Assolombarda è favorire e sostenere una cittadinanza basata sulla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e il sistema di istruzione e formazione è il soggetto primario per un efficace sviluppo umano e professionale capace di promuovere l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e di soddisfare il fabbisogno di competenze del Paese. Il sistema educativo lombardo rappresenta, in quest'ottica, il luogo privilegiato per favorire, veicolare e implementare una didattica attiva che miri all'acquisizione delle competenze necessarie ad agevolare il passaggio ai successivi percorsi di studio o di lavoro, in particolare le competenze considerate strategiche dalla generalità delle imprese attraverso anche un uso sistematico delle innovazioni e delle nuove opportunità messe a disposizione dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. "Aggiornamento della didattica e orientamento professionale sono due asset strategici su cui si gioca il futuro della nostra scuola", ha dichiarato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. "Da un lato occorre diffondere nelle scuole nuovi metodi d'insegnamento, che coinvolgano gli studenti anche attraverso percorsi pratici in azienda, come avviene, per esempio, con i percorsi di alternanza scuola-lavoro. Dall'altro, è fondamentale aiutare i giovani a scegliere percorsi scolastici e professionali che sappiano coniugare interessi e aspettative individuali con una visione realistica delle prospettive occupazionali". "Occorre trasferire in modo efficace al sistema educativo queste nuove opportunità di collaborazione con il sistema delle imprese", ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, "lavorando in particolare sul coinvolgimento e la motivazione degli insegnanti, figure chiave su cui poggia qualunque ipotesi di modernizzazione della nostra scuola, affinché siano protagonisti dei nuovi progetti sperimentali e ne sostengano la diffusione". Il Protocollo d'intesa è stato siglato oggi al termine dei lavori del convegno "I numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca: l'Italia nel confronto internazionale", promosso dalla Fondazione Rocca e "Associazione Treille", in collaborazione con Assolombarda.

ASSOLOMBARDA: UNIVERSITA' E FORMAZIONE, I NUMERI DA CAMBIARE

ottobre 21, 2013 agenord

(AGENORD) – Milano, 21 ott. – Capitale umano per la competitività: potrebbe riassumersi così il messaggio-chiave emerso dal convegno di presentazione della ricerca “I numeri da cambiare”, promosso da Associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca, in collaborazione con Assolombarda. All’incontro tenutosi presso la sede degli imprenditori milanesi sono intervenuti, tra gli altri, l’Assessore all’Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, Valentina Aprea e il Sottosegretario al Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, Marco Rossi Doria. “Numeri da cambiare perché il nostro sistema educativo, nel suo complesso, non è ancora in linea con quelli dei paesi competitor e occorre intervenire con coraggio e determinazione per un suo riallineamento strategico. Tuttavia – ha dichiarato Gianfelice Rocca, Presidente di Assolombarda e della Fondazione Rocca - non mancano esempi virtuosi. La Lombardia, per esempio, è la migliore regione italiana in testa anelle classifiche OCSE-PISA sulla qualità degli apprendimenti in matematica dei ragazzi di 15 anni e si è allineata ai punteggi tedeschi. alla pari con modelli educativi d’eccellenza come quello finlandese. Inoltre, sono 30 mila gli stage attivati ogni anno con le università milanesi e circa 400 gli istituti scolastici di secondo grado lombardi coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro, due forme di collaborazione tra scuola e impresa assai diffuse in tutta la regione. Quello universitario e della ricerca, poi, è a Milano e in Lombardia, un sistema di elevata qualità formativa, molto attrattivo competitivo sia a livello nazionale che internazionale. Basti pensare che oltre Nel primo 10% quartile degli istituti di ricerca censiti a livello mondiale da Scimago per il loro impatto(scientificosecondo l’indice di impatto normalizzato) rientrano figurano 1624 istituzioni italiane, tra cui 102 sono lombarde. il 20% dei laureati lombardi proviene da altre regioni italiane e che dagli atenei della regione esce il 17% di tutti i laureati del nostro Paese (il 13% solo a Milano). Anche sul piano dell’apertura internazionale, le università italiane lombarde stanno facendo passi avanti: tra il 2004 e il 2008 gli studenti provenienti dai paesi “BRIC+5” (Brasile, Russia, India, Cina, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, USA) sono cresciuti del 92%. In Lombardia nell’ultimo quadriennio il numero di studenti stranieri è cresciuto del 38%, arrivando a quota 16.500. Ma tutto questo non basta”. Oggi nell’economia mondiale tutto è sempre più mobile. Ma la risorsa realmente radicata in uno stato e prima fonte della sua ricchezza è la sua popolazione con il suo livello di “capitale umano” e “capitale sociale”. Purtroppo la ricerca evidenzia che il livello della nostra popolazione, in termini di titoli di studio, è basso: nel 2010, il 45% della popolazione (25-64 anni) non aveva un titolo di scuola secondaria superiore, mentre nell’UE-19 era solo il 26% (vedi indicatore 4). Inoltre, nella recentissima indagine comparata tra diverse nazioni sulle competenze funzionali degli adulti dell’OCSE (PIAAC 2012, vedi slide 5), l’Italia è al ventiquattresimo posto su una classifica di 24 paesi! Infine, secondo l’indagine PISA dell’OCSE sulle competenze di literacy e numeracy dei 15enni, l’Italia risulta decisamente sotto la media europea (indicatore 53). Da notare che tutti i dati medi italiani sono appesantiti da significative debolezze delle regioni del mezzogiorno.

LOMBARDIA: FORMAZIONE, APREA, PERCORSI DIDATTICI CHE PORTANO AL LAVORO

ottobre 21, 2013 agenord

(AGENORD) _ Milano, 21 ottobre, “In Lombardia si studia in azienda e si trova lavoro a scuola. In altre parole abbiamo voluto sostenere il passaggio dall’autoreferenzialità della scuola alla costruzione di reti orizzontali fra istituti e sistema delle imprese e filiere verticali con la valorizzazione dell’apprendimento in assetto lavorativo e della didattica per competenze”. Lo ha affermato Valentina Aprea, assessore regionale a Istruzione, Formazione e Lavoro, alla tavola rotonda di presentazione della pubblicazione ‘I numeri da cambiare, Scuola, università e ricerca – L’Italia nel confronto internazionale’ curata dall’Associazione TreeLLLe (Life Long Learning) e Fondazione Rocca. “Il sistema di Formazione professionale lombardo _ ha proseguito Aprea _ così bene radicato, ci consente di competere a livello europeo. Per favorire un maggiore dialogo tra scuola e lavoro, necessità delle imprese e proposte didattiche, abbiamo investito sugli Istituti tecnici superiori e sugli Ifts con fondazioni già costituite che propongono percorsi negli ambiti della mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie dell’informazione e della comunicazione”. In Lombardia ci sono 20 percorsi Its (Istituti tecnici superiori), “scuole ad alta specializzazione tecnologica” nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche e 45 Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore, canale formativo di specializzazione tecnica superiore che ha lo scopo principale di favorire l’accesso dei giovani al mondo del lavoro e di riqualificare chi è già in possesso di un’esperienza lavorativa. “I numeri della formazione professionale in Lombardia parlano chiaro _ ha aggiunto l’assessore _ 1500 studenti, di cui 550 diplomati, il 55 per cento già inseriti in azienda. Abbiamo investito 15 milioni: 7,5 di risorse statali, 7,5 dal Fondo sociale europeo”. “In ogni provincia della Lombardia _ ha poi aggiunto Aprea _ avremo politecnico professionali, con punte di eccellenza per la formazione di tecnici specializzati in diretto raccordo con le imprese”. TRa le eccellenze che consentono alla Lombardia di consolidare la sua leadership a livello nazionale anche: “il massiccio utilizzo della didattica digitale, che, come ha ricordato il direttore generale dell’Ufficio scolastico regionale Francesco de Sanctis, risulta la più avanti d’Italia con un grande distacco rispetto alle altre regioni. Con ‘Generazione web’ finanziata dalla Regione Lombardia e in stretta sinergia con l’Usr siamo diventati in pochi anni un punto di riferimento a livello nazionale”. Ai lavori, oltre al presidente Assolombarda, Gianfelice Rocca, hanno partecipato Marco Rossi Doria, sottosegretario ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, Daniele Checchi, Università di Milano, Attilio Oliva, presidente Associazione TreeLLLe, Giovanni Azzone, rettore Politecnico di Milano.

SMAU

Tweet 2

0

Indoona

SMAU
24/10/2013

Parte Smau: cercasi alleanza fra Pmi e startup

L'edizione numero 50 del Salone si propone come laboratorio di incontro tra idee innovative, industrie e fondi pubblici

CLAUDIO LEONARDI

È partita la tre giorni di Smau a Milano, a caccia di startup scaccia crisi e progetti innovativi per rimettere in sesto questo malandato Paese. Un po' d'aria di festa, per la cinquantesima edizione, e numeri che testimoniano un buono stato di forma della manifestazione: 50 mila imprenditori, manager, funzionari della Pubblica Amministrazione e operatori di Canale ICT di tutta Italia, oltre 400 aziende ICT e business partner partecipanti, che si aggiungono alle 200 realtà che hanno aderito alla chiamata di Innovazione per il Business Expo (Ibx), autentica novità di questa edizione.



Mai come quest'anno, ha sottolineato nel discorso inaugurale l'amministratore delegato del Salone Pierantonio Macola, occorre "mettere a stretto contatto le PMI e la carica innovativa delle startup. Ma anche valorizzare le uniche risorse sostanzialmente disponibili per il cambiamento delle imprese: quelle dell'UE, con cui le Regioni fungono da decisivo anello di congiunzione. Questo è il passaggio obbligato per un Paese che deve agganciare i primi segnali di ripresa".

E infatti, ci sono tutti a tagliare il nastro del cinquantenario dello Smau, dagli amministratori pubblici ai rappresentanti del tessuto industriale.

All'appello di Macola fa eco quello di Alvise Biffi presidente Piccola Impresa Assolombarda, che auspica un matrimonio perfetto "Tra startup e industria", ricordando che le Pmi "Hanno il vantaggio della flessibilità, ma la loro dimensione è un problema nel mercato globale. Attraverso le nuove tecnologie, però, possono confrontarsi anche con colossi da decine di migliaia di addetti, raggiungere un mercato mondiale di 7 miliardi di consumatori".

"Ma anche le Regioni sono un partner fondamentale - ha aggiunto Biffi - Hanno un ruolo guida per le imprese, conoscono le eccellenze del territorio e sono il canale attraverso cui drenare risorse fondamentali, come gli 87 miliardi di euro messi a disposizione dall'Ue con i fondi strutturali 2014-2020".

Soldi fondamentali secondo Andrea Rangone, Coordinatore Osservatori ICT&Management, School of Management Politecnico di Milano (uno degli attori principali di questa edizione di Smau) per colmare le lacune sul digitale dell'Italia, ma "Lo sforzo fatto finora per le imprese, cuore del Paese, non basta" ha spiegato perentoriamente. "Lo dicono i dati più recenti: le PMI che vendono on line sono il 13% nell'UE a 27, il 4% in Italia" e il nostro investimento in ricerca e sviluppo è inferiore alla media europea (1,26% contro il 2,01%). La buona notizia è che "L'Italia oggi è il Paese a cui spettano più fondi dopo Polonia e Spagna", peccato che utilizzi solo il 40,27%. Peggio di noi, assicura Rangone, solo Bulgaria e Romania.

Allontanano da loro l'amaro calice i rappresentanti della Regione Calabria, Puglia, Lombardia, Piemonte (Il presidente Roberto Cota ha inviato un messaggio di saluto) ed Emilia Romagna. Mario Caligiuri, Assessore alla Ricerca di Regione Calabria, ha portato a esempio la Rete Regionale dell'Innovazione, "un

LiveBlog



#MondoSmart al 50° Smau

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Progetti di Smart City in cerca di vivibilità e di standard Il lago d'Iseo non è il più vasto della Penis ...



+ Parte Smau: cercasi alleanza fra Pmi e startup È partita la tre giorni di Smau a Milano, a caccia di star ...



+ A Smau festa delle startup con il premio Lamark La cinquantesima edizione di Smau nasce e prosegue all'inse ...

Approfondimenti

+ Tutti gli articoli



+ IBM e l'équipe del Boston Children's Hospital insieme per migliorare l'assistenza ai bambini gravemente malati in tutto il mondo IBM e il Boston Children's Hospital hanno presentato la pri ...



+ Gartner posiziona IBM nel quadrante dei leader per IBM MobileFirst Il nuovo rapporto colloca IBM nel quadrante dei leader, sulla bas ...



+ IBM con le nuove offerte di Social Business estende la portata del cloud e del mobile computing IBM ha annunciato nuove funzionalità software e nuovi serv ...

A CURA DI

IBM.

modello di intervento integrato che coinvolge tutti gli attori dell'innovazione".

Cota ha precisato che "dopo anni di duro lavoro" il Piemonte è oggi "la regione che più investe in ricerca e innovazione, oltre a essere un territorio sul quale è ancora conveniente impiantare un'impresa, soprattutto nell'ambito delle nuove tecnologie e dell'eccellenza industriale". Parole confermate da Agostino Ghiglia, assessore Ricerca e Innovazione di Regione Piemonte, convinto che "Da sempre la nostra regione crede nell'innovazione, soprattutto giovanile".

Innovazione e internazionalizzazione sarebbero stati al centro della politica industriale pugliese, secondo quanto riferito da Loredana Capone, Assessore Sviluppo economico Regione Puglia: "E i primi risultati sono arrivati: secondo i dati dell' Ufficio italiano brevetti e marchi, da gennaio ad agosto 2013, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il numero di brevetti in Puglia è aumentato del 21% sul fronte delle invenzioni e del 10% su quello dei marchi".

Mario Melazzini, assessore Attività produttive, Ricerca e Innovazione della Regione Lombardia ha garantito l'obiettivo di "restare la regione italiana che investe di più in ricerca e innovazione. Vogliamo incrementare le risorse portando al 3% del Pil gli investimenti nel settore".

Gian Carlo Muzzarelli, assessore Attività produttive di Regione Emilia Romagna, ha vantato addirittura un Dna incline all'innovazione, ricordando che "lo sviluppo sostenibile del nostro sistema produttivo è da sempre uno dei principali obiettivi delle politiche adottate dal nostro assessorato e R2B Research to Business rappresenta da 8 anni l'evento che ha dato concretezza e visibilità alla nostra azione politica, mettendo in mostra l'eccellenza della ricerca prodotta dai laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia Romagna, le imprese innovative, le start up e tutti i soggetti istituzionali che collaborano e supportano la crescita sostenibile del territorio".

Insomma, l'Italia vista da Smau non sembra così male. Peccato che tutti gli sforzi istituzionali elencati non riescano a intaccare i dati negativi sulla crescita e quelli, ancor più preoccupanti, della disoccupazione giovanile. I responsabili, se pure ne esistono, saranno certamente altrove. Di sicuro, c'è un grande mercato da conquistare: secondo Massimo Pezzini, VP & Gartner Fellow, parliamo di "5 miliardi di device con connessione a internet, 5,5 miliardi di cellulari, 1,5 di smartphone, altrettanti di PC, 2 miliardi di accessi, un miliardo di utenti facebook, 100 miliardi di ricerche su Google". Ma, come tutte le frontiere ricche e promettenti, attira su di sé gli interessi di molti, e la corsa all'oro è già iniziata da un pezzo.



MILANO
23-24-25
OTTOBRE 2013

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook

Annunci PPN



Jeep® Wrangler
Scopri la con Jeep® Free e oggi paghi solo la metà
Scopri di più



Con Carta Verde Amex
Trasforma le tue spese in punti! Quota gratuita il 1° anno!
americanexpress.it



In fiera a Milano?
L'hotel che cerchi per il tuo soggiorno!
Scopri la promozione!



L'Italia che vuole crescere

L'INTERVISTA

Per il presidente di Piccola Impresa Assolombarda far sposare le piccole imprese con startupper giovani e carichi di energia e puntare alla creazione di una filiera è la ricetta giusta per rilanciare il sistema produttivo. A EconomyUp.it ha spiegato come favorire queste nozze

di **Maurizio Di Lucchio**

Questo matrimonio s'ha da fare. E gli sposi non possono che essere le start up innovative e le pmi cuore del sistema produttivo tricolore. Per **Alvise Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda e vicepresidente Assolombarda**, stimolare il connubio tra questi due soggetti fino alla creazione di una vera e propria filiera è il punto chiave del suo mandato all'interno dell'associazione degli imprenditori lombardi. L'esempio a cui guardare ce l'ha in casa: Biffi, 34 anni, fondatore e amministratore della società di sicurezza informatica Secure Network, ha infatti "adottato" l'idea imprenditoriale di alcuni startupper (un sistema di cloud ticketing per le sale cinematografiche, 18tickets) fornendo loro risorse finanziarie e supporto dal punto di vista gestionale. La sua esperienza di merge con una baby impresa sta funzionando e a noi di EconomyUp.it, che l'abbiamo incontrato in occasione di Smau 2013, ha spiegato che Piccola Impresa Assolombarda si sta muovendo proprio per raggiungere questo obiettivo anche in altri contesti.

Far sposare pmi e start up può essere la ricetta giusta per il sistema produttivo italiano: come favorire le nozze?

Un metodo può essere l'adozione, come stiamo facendo con Adottup. E' una forma adatta a entrambe: start up e pmi. Possiamo definirlo un corso prematrimoniale. Le start up capiscono come farsi aiutare da chi ha più esperienza, mentre le piccole imprese apprendono a relazionarsi con un team più giovane e carico di energia. E' in questa fase che lo startupper può diventare un delfino dell'imprenditore che lo ha adottato, **come ha detto l'ad di Smau Pierantonio Macola**. Questo processo può garantire la continuità dell'impresa".

Finora come sta andando AdottUp, il programma di Piccola Industria Confindustria per favorire l'incontro tra start up e imprese?

"Abbiamo da poco pubblicato la vetrina delle imprese innovative: è ancora presto per vedere che risultati darà. Tuttavia abbiamo ricevuto dei feedback molto positivi dagli startupper: trovano questo percorso molto utile"

Oltre a stimolare le adozioni, quali altre misure state mettendo in campo per agevolare il merge tra imprese e nuove iniziative ad alto potenziale di crescita?

"Ci stiamo muovendo sul fronte dei contratti tentando di semplificare l'apprendistato e di promuovere nuovi modelli di contatto tra la scuola e il mondo del lavoro: l'obiettivo è fare in modo che gli studenti facciano tirocini durante e non alla fine del loro percorso di studi. In più, stiamo cercando di rendere più appealing gli stage nelle pmi con eventi come i Pmi day, in cui le piccole imprese si aprono a studenti e famiglie".

Ma ci sono le risorse per portare avanti questi progetti e stimolare la nuova imprenditoria?

"I soldi sono finiti, parliamoci chiaro. Siamo in crisi dal 2007 e quelli che erano in cascina sono stati già utilizzati. Resta qualcosa per le emergenze, ma quelle che mancano sono proprio le risorse per investire. **Ecco perché diventano fondamentali proprio le Regioni**, visto che hanno il compito di gestire i fondi strutturali europei. L'Ue sta per presentare Horizon 2020, il programma quadro che erogherà in sei anni 87 miliardi di euro: è un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire".

Come presidente di Piccola Impresa e vicepresidente di Assolombarda, che tipi di start up e aziende vede più reattive in Lombardia e quali settori invece si sono mostrati più in ritardo?

“Le start up digitali sono naturalmente più ricettive al cambiamento mentre la manifattura tradizionale sembra un po' meno attenta. Eppure sono proprio queste, che potendo contare su macchinari e risorse da far utilizzare alle start up possono veder nascere le maggiori opportunità da questa sinergia”.

Alla fine dei conti, ci può essere start up senza pmi?

“Certo, ma fa più fatica. Il mercato italiano è molto basato sulle relazioni e questo può costituire un limite per un soggetto che tenta di entrare. Viceversa, il vincolo può diventare un vantaggio quando c'è un attore più esperto che faccia da guida in questo sistema. E' così che si può ridurre la mortalità delle nuove imprese e favorire il rilancio di tutto il Paese”.

24 Ottobre 2013

http://www.economyup.it/startup/397_alvise-biffi-ecco-perche-sogno-un-matrimonio-fra-start-up-e-pmi.htm

CATERPILLAR A.M. (ORA: 10:03 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': (I PARTE) LA SFIDA. OGGI SI V'CONTRANO' START UP E PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

- BIFFI DI ~~ASSOCIOMIBANDA~~ E' APPASSIONATO DI HARLEY DAVIDSON.

- SE MACCOLA FOSSE ESISTITO NEL 1976 AVREBBE CONSIGLIATO A DE BENEDETTI DI INVESTIRE UN MILIONE DI DOLLARI SUL GIOVANOTTO DEI COMPUTER CON LA MELA.

- ESEMPI DI START UP RIGUARDANO ANCHE L'USO DEI DRONI PER ATTIVITA' CIVILI COME SOTTOLINEA ANCHE UN ARTICOLO DEL CORRIERE DELLA SERA DI OGGI CHE RIPORTA IL RESOCONTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SULL'ARGOMENTO

→ INTERVISTA A: ALVISE BIFFI, PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA ~~ASSOCIOMIBANDA~~

INTERVISTA A: PIERANTONIO MACCOLA, AMMINISTRATORE DELEGATO SMAU

AUTORE: SOLIBELLO, LUSENTI, ARDEMAGNI, POLI SPEAKER

(1) DURATA:0:08:03

San Giuliano, arrivano i cinesi

Accordi industriali in vista

Una delegazione di Changping incontra le imprese

di VALERIA GIACOMELLO

— SAN GIULIANO MILANESE —

SAN GIULIANO ha accolto con tutti gli onori una delegazione di Changping, distretto alle porte di Pechino. Nell'aula consiliare l'incontro ufficiale tra i rappresentanti delle due municipalità. A porgere i saluti alla delegazione cinese, con a capo il vicesindaco del distretto Sun Qui, Alessandro Lorenzano e Rosario Zannone, rispettivamente sindaco e vice di San Giuliano, insieme a Alberto Cervi, rappresentante di **Assolombarda**, ed esponenti del mondo economico e culturale del territorio.

«È per noi motivo di orgoglio - ha dichiarato Lorenzano - che i responsabili istituzionali del grande distretto dell'area intorno a Pechino, dopo avere visitato metropoli italiane quali Roma e Milano, abbiano scelto proprio la nostra città per sviluppare rap-

porti culturali e commerciali. Segno che San Giuliano si conferma, a dispetto della crisi, una zona altamente attrattiva. Auspico che gli imprenditori presenti sul territorio traggano spunti preziosi dall'incontro per proporre idee e progetti da inserire nella variante generale del Pgt di prossima attuazione».

UNO SCAMBIO di esperienze e progettualità importante anche in vista di Expo 2015, secondo Zannone, che ha ricordato la vocazione agricola della zona. «Siamo una città del lavoro - ha commentato -; questo incontro è importante anche in vista della prossima creazione del nostro distretto industriale».

«Strategica la scelta di San Giuliano per parlare di imprese e con le imprese», ha dichiarato Cervi. «Da più di 20 anni **Assolombarda**, con le sue 6mila imprese, si occupa di mercato

internazionale. Abbiamo inviato funzionari in tutto il mondo allo scopo di facilitare i rapporti e occasioni come questa sono preziose».

Changping, con il suo milione di abitanti, è considerato uno dei nuovi centri di sviluppo urbano dove territorio rurale e innovazione tecnologica si incontrano. Il tutto con uno sguardo speciale verso il turismo dati gli importanti siti archeologici dichiarati patrimonio universale dall'Unesco.

«Nell'Italia vediamo un partner ideale per costruire forti relazioni economiche e culturali», ha dichiarato Sun Qui. Prima di ripartire la delegazione ha visitato gli uffici dell'azienda Marsina Engineering a simbolo di tutte le realtà produttive di San Giuliano. «Il prossimo passo sarà quello di costruire delegazioni di imprese fra le nostre due città», ha commentato Lorenzano.



INTERESSE Sopra il sindaco di San Giuliano Alessandro Lorenzano con il vicesindaco di Changping Sun Qi. Sotto la delegazione alla Marsina Engineering



L'INCONTRO ■ UNA DELEGAZIONE DEL DISTRETTO DI CHANGPING DAL SINDACO

Stretta di mano in municipio: così ora la Cina è più vicina

RICCARDO SCHIAVO

Un primo passo per l'instaurazione di legami commerciali e culturali: ospiti cinesi da Changping sono approdati ieri in municipio a San Giuliano, per una visita che ha coinvolto le autorità comunali e i rappresentanti di alcune realtà del panorama produttivo cittadino. A profilarsi all'orizzonte è l'idea di una sorta di gemellaggio informale tra la città di San Giuliano e il distretto di Changping, situato alle porte di Pechino. Il prossimo step, presumibilmente, sarà uno scambio di delegazioni di imprenditori italiani e cinesi che potranno farsi reciproca visita allo scopo di valutare la possibilità di investimenti. La rappresentanza cinese, composta da cinque esponenti del governo e dell'impresa del posto, ha fatto tappa a San Giuliano dopo aver "infilato" Roma, Firenze e Venezia. In sala consiliare si sono raccolti con buona parte della giunta, il presidente di Assolombarda zona sud Alberto Cervi, i vertici delle forze dell'ordine e di qualche impresa locale. Tra gli altri, il direttore di Bindi Paolo Montalbetti. «Noi possiamo imparare qualcosa da loro, e loro da noi» ha introdotto il sindaco Lorenzano, inserendo le relazioni con partner cinesi nella prospettiva di Expo 2015. La delegazione estera ha preso la parola attraverso il vicesindaco di Changping, Sun Qi, che ha tracciato il

**PER CONOSCERSI**

Il sindaco Lorenzano e alcuni imprenditori sangiulianesi con la delegazione cinese; sotto con il vice sindaco di Changping Sun Qi

profilo di una realtà che vanta 900 mila abitanti, 43 facoltà universitarie e una grande densità di imprese nel ramo tecnologico. L'incontro si è mantenuto su un registro di interlocuzione a scopo conoscitivo, a cui potranno seguire iniziative concrete che, per ora, è impossibile dire che forma prenderanno. Il primo passaggio potrà essere lo scambio di rappresentanze imprenditoriali: imprese sangiulianesi desiderose di investire a Changping e imprese che da Changping vorranno venire a investire sul territorio di San Giuliano potranno contare su una sovrastuttura di conoscenza reciproca che potrà facilitare i contatti. La spedizione del drappello orientale si è quindi conclusa nei locali della Marsina Engineering, la ditta dell'imprenditore Mohamed Al Qudah, anche referente di Sabli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assolombarda. Al via la prima piattaforma di equity, più di 40 le strutture in campo – Raccolta 2012 a 23 milioni

Crowdfunding verso il raddoppio

NUMERO Ventitre milioni di euro lo scorso anno, con l'ipotesi concreta di andare già al raddoppio nel 2013. Il crowdfunding italiano, letteralmente "finanziamenti da parte della folla", sta muovendo in Italia ancora i primi passi ma il varo del regolamento Consob, primo caso del genere in Europa, fornisce senza dubbio nuovo carburante al settore. E gli effetti sono già visibili, perché se alla fine dello scorso anno le piattaforme operative erano appena 16, ora siamo già oltre quota 40, e il bilancio ormai va rivisto ogni settimana. Oboli, Buonacausa, Finanziamento il tuo futuro, Siamosoci, Com-unity sono alcuni dei nomi scelti dai nuovi operatori, dove è evidente l'intento di porre l'accento sull'elemento partecipativo e "democratico" dell'operazione. L'obiettivo, ribadito ieri nel convegno organizzato da **Assolombarda**, è in effetti quello di mettere in contatto due

mondi distanti come il web e gli investimenti finanziari, permettendo una raccolta di fondi che possa sostenere lo sviluppo delle imprese. L'Italia da pochi mesi si è dotata di una legge e di un regolamento per disciplinare l'equity based crowdfunding, modello di raccolta fondi sotto forma di investimenti di capitale a sostegno delle start-up innovative. E mentre sono già più di 40 le piattaforme web attive nel settore, solo pochi giorni fa è nata la prima struttura dedicata agli interventi nell'equity. «È un'opportunità da non sprecare – spiega il responsabile per il progetto di Attrazione Investi-

41

Piattaforme web al via
 L'ok al regolamento Consob porta sul mercato nuovi operatori

menti e Semplificazione di **Assolombarda** Stefano Venturi – perché finalmente c'è un settore in cui dal punto di vista normativo siamo all'avanguardia assoluta. E in questa fase di profonda crisi, dove non sempre le imprese riescono a trovare le risorse per finanziare le proprie idee, questo può diventare uno strumento importante». A patto però – aggiunge Venturi – di riuscire ad allargare la platea dei potenziali pretendenti, perché restringere il campo alle sole start-up innovative rischia di tagliare fuori da ogni processo di cambiamento e trasformazione proprio quell'ampia platea di Pmi che invece avrebbe bisogno di fondi per compiere il salto di qualità. «Si tratta in effetti di un vincolo eccessivo – aggiunge Alvise Biffi, Presidente della Piccola Impresa di **Assolombarda** – che sarebbe opportuno rimuovere. Le potenzialità dello strumento sono ampie,

perché attraverso il web le aziende possono proporre un modello di business ed essere finanziate direttamente anche dai propri potenziali clienti. L'Italia, anche grazie al varo della nuova normativa Consob, nel crowdfunding dovrebbe riuscire e tenere il passo del resto del mondo e questo significa poter puntare a raddoppiare in un anno le risorse raccolte».

«Attenzione però – aggiunge il vicepresidente di **Assolombarda** Carlo Bonomi – perché per non "bruciare" questo strumento occorre anche cercare di rimuovere i tanti vincoli di sistema che frenano l'impresa in Italia. Altrimenti come potremo convincere un soggetto estero ad investire qui? Io pochi giorni fa a Londra ho impiegato un'ora per aprire un'azienda e ho fatto tutto sul web. In Italia questo non è possibile».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la novità «Meno vincoli», la richiesta del crowdfunding

DA MILANO ANDREA DI TURI

Con il varo a luglio del regolamento Consob sull'equity-based crowdfunding, l'Italia è il primo Paese al mondo a dotarsi di una legge sulla "raccolta fondi dalla folla". Nello specifico, appunto, il finanziamento sotto forma di sottoscrizione di quote di capitale in start-up innovative, così come definite dal Decreto Crescita 2.0. Si tratta ora di non sprecare quella che rappresenta una grande occasione per le imprese e il sistema-Paese. Ma come? Può sembrare paradossale, ma uno dei primi passi, a detta di esperti e operatori riunitisi a Milano in un incontro sul tema organizzato da **Assolombarda**, sarebbe rimettere mano rapidamente ad alcuni punti della legge che rischiano di soffocare il settore prima che nasca. In quanto, su una decina di piattaforme specializzate in equity crowdfunding in partenza, censite dall'Analisi delle piattaforme italiane di crowdfunding appena aggiornata, solo nei giorni scorsi la Consob ha comunicato l'avvenuta iscrizione della prima società, la

livornese Stars Up, nell'apposito registro dei gestori dei portali online abilitati all'equity crowdfunding. «Innanzitutto occorre togliere il vincolo - ha detto Stefano Venturi, responsabile Attrazione investimenti in **Assolombarda** - che limita l'utilizzo di questa modalità di finanziamento alle start up innovative, estendendola a chiunque abbia buone idee da proporre e sia in grado di ottenere il supporto "della folla"». Anche perché, ha sottolineato Carlo Allevi, fondatore di una di queste piattaforme, WeAreStarting, «le start up innovative sono molto poche (meno di 1.300 quelle a oggi registrate, ndr), mancano servizi ad hoc per supportarle». Sulla

La realtà nascente dei «finanziamenti popolari», in cui l'Italia è leader per le regole, propone di estendere lo strumento a tutte le imprese, non solo alle start up

stessa linea Umberto Piattelli, partner dello Studio Legale Osborne Clarke (autore del volume «Il crowdfunding in Italia. Una regolamentazione all'avanguardia o un'occasione mancata?»), secondo cui «eliminando quel vincolo, le start up potenzialmente interessate sarebbero decine di migliaia. Da abolire anche il vincolo che prevede che il 5% delle offerte debba essere sottoscritto da investitori professionali (banche, Sim, assicurazioni, ndr), occorre aprire al venture capital e ai business angels». Da non sottovalutare, poi, il fatto che puntare sul crowdfunding per un'impresa può voler dire ribaltare il modello di business. A suo favore. «Il crowdfunding - ha spiegato Alvisè Biffi, presidente Piccola Impresa **Assolombarda** - è uno straordinario strumento per testare il mercato. Addirittura per farsi finanziare dai potenziali clienti, cioè dalle persone interessate a che il progetto o prodotto per cui si chiedono fondi venga realizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



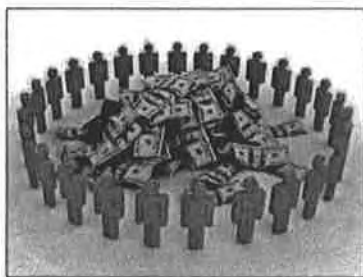
HOME » IT World » Assolombarda: "Crowdfunding leva di sviluppo per Pmi"

RACCOLTA FONDI

Assolombarda: "Crowdfunding leva di sviluppo per Pmi"

Stefano Venturi: "La raccolta di fondi online strumento chiave per finanziare modelli di business innovativi. Beneficiarie in primis le start up ma anche le piccole e medie imprese"

di L.M.



“Il **crowdfunding**, grazie a un quadro normativo ormai vicino alla meta, rappresenterà uno strumento chiave per finanziare nuove idee, estendendo l’ecosistema virtuoso dell’innovazione. Ne potranno beneficiare le start up, ma anche le piccole e micro imprese, per finanziare modelli di business innovativi”: lo ha detto **Stefano Venturi**, responsabile Progetto attrazione investimenti e semplificazione di **Assolombarda**, intervenendo al convegno promosso dalla stessa Assolombarda in collaborazione con lo **Studio Legale Osborne Clarke** e **Unicasim** svoltosi oggi presso la sede degli imprenditori milanesi.

Il crowdfunding, letteralmente il “finanziamento da parte della folla”, è uno strumento nato sul web 2.0 che si è autoregolato sino ad oggi e che è diventato ancor più d’attualità dopo l’adozione di norme con le quali si è cercato di regolamentare l’incontro tra due mondi molto diversi tra loro: il web e gli investimenti finanziari.

L’Italia è stato il primo Paese al mondo a dotarsi di una legge e di un regolamento per disciplinare l’equity based crowdfunding, un modello di raccolta di fondi, sotto forma di investimenti di capitale, a sostegno dello sviluppo delle startup innovative. La scelta del legislatore è stata quella di consentire lo svolgimento dell’equity based crowdfunding anche a soggetti diversi dalle imprese a ciò tradizionalmente autorizzate, quali i gestori delle piattaforme online.

La Consob ha rilevato come tale scelta richieda una profonda attenzione nella definizione di regole idonee a fornire un adeguato livello di tutela dell’investitore non professionale, disciplinando l’operato dei gestori dei portali on line in maniera analoga a quanto previsto per i soggetti che svolgono servizi e attività d’investimento.

E proprio di tutti questi temi si è parlato al convegno odierno. “Accrescere il livello competitivo delle nostre imprese attraverso l’innovazione tecnologica: è questa la formula per sostenere la ripresa della nostra economia. L’Agenda Digitale italiana gioca un ruolo centrale in tale rilancio, stimolando il processo di trasformazione digitale e mettendo in luce quel potenziale finora inespresso di innovazione e creatività” ha dichiarato **Stefano Venturi**. “Oggi la vera sfida per le imprese italiane è la ridefinizione o la creazione di nuovi modelli di business abilitati dall’innovazione tecnologica e supportati da modalità collaborative e social basate su Internet”.

“Le startup sono il futuro della nostra imprenditoria e delle nostre pmi” ha dichiarato **Alvise Biffi**, presidente della Piccola Impresa di **Assolombarda**. “In questo senso il crowdfunding, che è un vero strumento di ‘contribuzione diffusa’ che può coniugare l’innovatività delle start up alle disponibilità di investimento del pubblico, deve essere considerato uno strumento flessibile di aiuto alla creazione e consolidamento di nuove imprese. È quindi importantissimo che tale flessibilità, sebbene regolamentata, venga mantenuta”.

“L’equity crowdfunding, raccogliendo risorse ‘dalla folla’, rappresenta un modo nuovo di finanziare le idee innovative - ha detto **Alberto Baban**, presidente del Consiglio Regionale Piccola Industria di Confindustria Veneto - e come ogni forma di ‘alternative financing’ è un elemento importante per garantire la stabilità dei sistemi finanziari sia in tempi di crisi che in prospettiva. L’Italia - ha proseguito - è, insieme agli Stati Uniti, il primo Paese a dotarsi di una legislazione primaria su questo fronte; ora, però, ferma restando la necessità di tutelare la ‘folla’ di investitori, non dobbiamo cadere nella tentazione di ricondurre uno strumento così innovativo nel rigido alveo della finanza tradizionale di tipo bancario o istituzionale - ha aggiunto Baban - perché ciò ne vanificherebbe le potenzialità, rendendo di fatto impossibile raccogliere risorse proprio per quelle startup innovative che il crowdfunding dovrebbe premiare”.

“Ben vengano nuovi strumenti per veicolare risorse alle startup con progetti di sviluppo, purché il processo di raccolta fondi sia chiaro e trasparente, a tutela dei risparmiatori e degli imprenditori. Non va dimenticato - ha detto **Carlo Bonomi**, vicepresidente Assolombarda con delega a Credito, Finanza e Fisco - che anche se questo strumento facilita l’incontro tra le idee progettuali innovative e la raccolta di capitali di rischio per finanziarle, non incentiverà l’investimento in Italia delle start up innovative e degli investitori esteri se non mutano i cosiddetti financial attractiveness indicators, quali i costi del lavoro, la burocrazia e la pressione fiscale. Perché il crowdfunding non risolve queste problematiche di contesto che, se permangono, toglieranno forza e credibilità a tale strumento nei confronti degli investitori, con conseguente perdita di un’ulteriore occasione di crescita”.

Al convegno sono intervenuti, inoltre, **Ivana Pais**, fondatrice di Italian Crowdfunding Network, **Leonardo Frigiolini**, presidente e amministratore delegato di **Unicasim**, **Carlo Allevi**, ideatore e fondatore della piattaforma di equity based crowdfunding WeAreStarting e **Umberto Piattelli**, partner dello studio legale **Osborne Clarke** e autore del libro “Il crowdfunding in Italia: una regolamentazione all’avanguardia o un’occasione mancata?”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

29 Ottobre 2013

TAG: crowdfunding, Stefano Venturi, Assolombarda, Studio Legale Osborne Clarke, Unicasim, Alberto Baban, Carlo Bonomi, Ivana Pais, Leonardo Frigiolini, Carlo Allevi, Umberto Piattelli

ARTICOLI CORRELATI

Crowdfunding: azionisti di startup e pmi con un clic

Ieri, 22:37 Assolombarda

Dal web uno strumento a sostegno delle imprese.

Milano, 29 ottobre 2013 - Il crowdfunding, letteralmente il "finanziamento da parte della folla", è uno strumento nato sul web 2.0 che si è autoregolato sino ad oggi e che è diventato ancor più d'attualità dopo l'adozione di norme con le quali si è cercato di regolamentare l'incontro tra due mondi molto diversi tra loro: il web e gli investimenti finanziari.

L'Italia è stato il primo paese al mondo che si è dotato di una legge e di un regolamento per disciplinare l'equity based crowdfunding, un modello di raccolta di fondi, sotto forma di investimenti di capitale, a sostegno dello sviluppo delle startup innovative. La scelta del legislatore è stata quella di consentire lo svolgimento dell'equity based crowdfunding anche a soggetti diversi dalle imprese a ciò tradizionalmente autorizzate, quali i gestori delle piattaforme online.

La Consob ha rilevato come tale scelta richieda una profonda attenzione nella definizione di regole idonee a fornire un adeguato livello di tutela dell'investitore non professionale, disciplinando l'operato dei gestori dei portali on line in maniera analoga a quanto previsto per i soggetti che svolgono servizi e attività d'investimento.

Del crowdfunding quale piattaforma di raccolta di investimenti per le startup e dei potenziali benefici per imprenditori e investitori derivanti dalla nuova regolamentazione si è discusso nel convegno promosso da Assolombarda in collaborazione con lo Studio Legale Osborne Clarke e Unicasim tenutosi oggi presso la sede degli imprenditori milanesi.

"Accrescere il livello competitivo delle nostre imprese attraverso l'innovazione tecnologica: è questa la formula per sostenere la ripresa della nostra economia. L'agenda digitale italiana gioca un ruolo centrale in tale rilancio, stimolando il processo di trasformazione digitale e mettendo in luce quel potenziale finora inespresso di innovazione e creatività", ha dichiarato Stefano Venturi, Responsabile Progetto attrazione investimenti e semplificazione Assolombarda. "Oggi la vera sfida per le imprese italiane è la ridefinizione o la creazione di nuovi modelli di business abilitati dall'innovazione tecnologica e supportati da modalità collaborative e social basate su Internet", ha aggiunto Venturi. "Il crowdfunding, grazie a un quadro normativo ormai vicino alla meta, rappresenterà uno strumento chiave per finanziare nuove idee, estendendo l'ecosistema virtuoso dell'innovazione. Ne potranno beneficiare le start up, ma anche le piccole e micro imprese, per finanziare modelli di business innovativi. Il crowdfunding, un'idea nata dalla politica americana nell'era Obama, potrà diventare un importante fattore per il 're-start' delle nostre imprese e un'opportunità anche per la Pubblica Amministrazione e il sistema bancario italiano".

"Le startup sono il futuro della nostra imprenditoria e delle nostre PMI", ha dichiarato Alvisè Biffi, Presidente della Piccola Impresa di Assolombarda, "in questo senso il crowdfunding, che è un vero strumento di 'contribuzione diffusa' che può coniugare l'innovatività delle start up alle disponibilità di investimento del pubblico, deve essere considerato uno strumento flessibile di aiuto alla creazione e consolidamento di nuove imprese. E' quindi importantissimo che tale flessibilità, sebbene regolamentata, venga mantenuta."

"L'equity crowdfunding, raccogliendo risorse "dalla folla", rappresenta un modo nuovo di finanziare le idee innovative, e, come ogni forma di "alternative financing" è un elemento importante per garantire la stabilità dei sistemi finanziari sia in tempi di crisi che in prospettiva", ha detto Alberto Baban, Presidente Consiglio Regionale Piccola Industria di Confindustria Veneto.

"L'Italia è, insieme agli Stati Uniti, il primo Paese a dotarsi di una legislazione primaria su questo fronte; ora, però, ferma restando la necessità di tutelare la "folla" di investitori, non dobbiamo cadere nella tentazione di ricondurre uno strumento così innovativo nel rigido alveo della finanza tradizionale di tipo bancario o istituzionale", ha aggiunto Baban, "perché ciò ne vanificherebbe le potenzialità, rendendo di fatto impossibile raccogliere risorse proprio per quelle startup innovative che il crowdfunding dovrebbe premiare".

"Ben vengano nuovi strumenti per veicolare risorse alle startup con progetti di sviluppo, purché il processo di raccolta fondi sia chiaro e trasparente, a tutela dei risparmiatori e degli imprenditori. Non va dimenticato", ha detto Carlo Bonomi, Vicepresidente Assolombarda con delega a Credito, Finanza e Fisco, "che anche se questo strumento facilita l'incontro tra le idee progettuali innovative e la raccolta di capitali di rischio per finanziarle, non incentiverà l'investimento in Italia delle start up innovative e degli investitori esteri se non mutano i cosiddetti financial attractiveness indicators, quali i costi del lavoro, la burocrazia e la pressione fiscale. Perché il crowdfunding non risolve queste problematiche di contesto che, se permangono, toglieranno forza e credibilità a tale strumento nei confronti degli investitori, con conseguente perdita di un'ulteriore occasione di crescita".

Al convegno sono intervenuti, inoltre, Ivana Pais, fondatrice di Italian Crowdfunding Network, Leonardo Frigiolini, Presidente e Amministratore Delegato di Unicasim, Carlo Allevi, ideatore e fondatore della piattaforma di equity based crowdfunding WeAreStarting e Umberto Piattelli, partner dello studio Legale Osborne Clarke e autore del libro "Il crowdfunding in Italia: una regolamentazione all'avanguardia o un'occasione mancata?".

L'auto dei sogni è di proprietà tra i giovani largo all'elettrica

L'OSSERVATORIO DELOITTE: IL 60% DEGLI ITALIANI VUOLE LA VETTURA PERSONALE, IL 66% SPERA DI ACQUISTARLA NEI PROSSIMI TRE ANNI. MA LE NUOVE GENERAZIONI SPINGERANNO CAR SHARING E POOLING, IL MERCATO DEI MEZZI A GPL, IBRIDI E SOPRATTUTTO A CORRENTE

Vito de Ceglia

Milano

Gli italiani sono sempre intressati ad acquistare un'auto, nonostante il vertiginoso calo delle immatricolazioni e al contrario. Addirittura, molti di loro acquisterebbero un modello a propulsione alternativa — Gpl, ibrido o elettrico — per risparmiare sugli elevati costi del carburante. Aspettativa che, però, rischia di rimanere solo una "promessa" se non verranno introdotti incentivi in favore della mobilità alternativa.

È questa la sintesi che emerge dai dati del IV Osservatorio Deloitte sull'auto elettrica, discusso giovedì scorso a Milano al convegno "Come sta cambiando la mobilità", svoltosi in collaborazione con Assolombarda e Unindustria, cui hanno partecipato esponenti del mondo economico, imprenditoriale e politico. L'obiettivo della ricerca — realizzata tramite questionari (online e non) in 19 Paesi, tra cui l'Italia — è stato quello di esaminare l'evoluzione della mobilità sia a livello B2B che B2C. Il risultato, almeno per quanto riguarda il Belpaese, è che il 60% degli italiani considera l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito e addirittura il 66% avrebbe intenzione di acquistare un'auto entro i prossimi 3 anni.

Tuttavia, la crisi economica sta decisamente cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa dei cittadini italiani, al punto che nei prossimi 5 anni è previsto un aumento dell'utilizzo della mobilità alternativa (trasporti pubblici, *car sharing* e *car*

pooling) per i classici spostamenti routinari. «Un fenomeno, questo, che sarà alimentato in particolare dai giovani i quali utilizzeranno sempre meno l'auto propria per ridurre il più possibile i costi della mobilità — spiega Marco Martina, relatore della ricerca e partner di Deloitte — Per contro, quando useranno l'auto la loro scelta ricadrà su quella elettrica».

«È una scelta dettata da una questione anagrafica — puntualizza l'esperto — nel senso che le nuove generazioni sono più sensibili alle novità del mercato, soprattutto se queste sono sia economiche che ecocompatibili. L'auto elettrica, in questo senso, rappresenta un modello vincente. Lo è sicuramente meno per le persone più adulte, meno "coraggiose" a passare da una autovettura tradizionale ad una elettrica

(o *battery powered*). Preferiscono, in sostanza, il passaggio intermedio: la ibrida».

Comunque sia, secondo lo studio di Deloitte, le aspettative degli italiani nei confronti del veicolo cosiddetto "alternativo" sono elevate. Circa la metà del campione ha affermato infatti che acquisterebbe uno tra i nuovi modelli: Gpl (54%), elettrica (o *battery-powered*) (46%), ibrido (40%) o fuel cell (31%). «La propensione positiva verso la mobilità alternativa è testimoniata dal fatto che ben il 21% degli interessati si vede alla guida di un veicolo alternativo entro 5 anni», osserva Martina. Che insiste sull'importanza degli incentivi: «Sono necessari aiuti mirati: lo stanziamento dell'attuale legge era di 40 milioni di euro per il 2013. Gli incentivi sui veicoli alternativi si sono esauriti a marzo».

Un problema, quello sollevato da Martina, evidenziato anche dalla ricerca nella quale viene riportato come gli italiani siano concordi sul fatto che «sia necessario un aiuto di tipo economico da parte del governo per l'effettivo acquisto e utilizzo dei veicoli alternativi ed in particolare di quelli elettrici». Nel dettaglio, il 66% si dichiara "favorevole a in-

centivi governativi per l'utilizzo di veicoli alternativi e favorevole a standard governativi di efficienza per i costruttori di tali veicoli». In mancanza di politiche incentivanti, fa notare la ricerca, la mobilità alternativa è destinata a rimanere solo una "promessa".

Secondo lo studio, proprio per questo motivo l'unica possibilità percorribile nel breve periodo per lo sviluppo della mobilità alternativa risulta essere il mercato B2B e in particolare il segmento del noleggio. Non a caso, un recente studio di Aniasa e Deloitte riporta che nel 2012 l'80% dei veicoli elettrici (su un totale di 524 unità) è stato immatricolato dai noleggiatori, che guardano con interesse a questo mercato ancora di nicchia.

Dall'indagine emerge che il 70% delle società di noleggio presenta già oggi nella propria offerta vetture elettriche, il 60% propone anche motorizzazioni ibride. Anche sul fronte della domanda appare evidente un crescente interesse per questi veicoli: l'80% e il 93% del campione confermano di aver ricevuto dalle aziende clienti richieste, rispettivamente, di veicoli elettrici e ibridi (in media il 5% di quelle complessive) e il trend è in costante crescita.

Il 93% del campione di aziende del settore dichiara di essere molto (13%), abbastanza (67%) o estremamente (13%) informato su queste vetture. Quali sono allora le principali barriere a una più ampia adozione in flotta? Per i noleggiatori, nell'ordine: la carenza di infrastrutture di ricarica, l'elevato prezzo d'acquisto e la difficoltà di valutare correttamente il valore residuo del veicolo da rivendere alla fine del contratto di noleggio. Per i driver: la limitata autonomia, il libero accesso ai centri storici, a pari merito, *switch off* della batteria, comodità/tempi di ricarica e l'assenza di parcheggi gratuiti/corse preferenziali. Il 45% delle aziende clienti, per dotarsi di auto elettriche/ibride, sarebbe disponibile anche a spendere di più (da 70 a 125 euro sul canone mensile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sprint all'auto elettrica, il comune di Milano abbatte i costi per le colonnine di ricarica

di Luca Orlando

Appena 300 euro in periferia, 1400 in centro. Il Comune di Milano abbatte drasticamente i costi dell'affitto annuo delle colonnine di ricarica per auto elettriche, offrendo così un contributo diretto allo sviluppo del settore. "Dal primo gennaio - ha spiegato il direttore centrale per la Mobilità del Comune di Milano Filippo Salucci - i costi scenderanno in modo significativo, visto che oggi siamo a livelli quasi tripli".

Un passo importante, che avviene in un momento in cui il settore inizia ad emergere dalla fase embrionale per rendersi visibile anche a livello di quote di mercato.

L'auto ad alimentazione alternativa - come mostra l'ultimo Osservatorio di Deloitte sull'auto elettrica presentato oggi in Assolombarda - viene presa in considerazione come opportunità d'acquisto da ben il 21% degli intervistati. Più di un italiano su cinque, infatti, si "vede" alla guida di un veicolo alternativo entro cinque anni.

"Le associazioni imprenditoriali - spiega il consigliere per la competitività territoriale, ambiente ed energia di Assolombarda Rosario Bifulco - devono dare una spinta al sistema industriale per accelerare gli sforzi in questo settore e approfittare delle grandi opportunità che offre. D'altro lato sollecitiamo anche le amministrazioni pubbliche perché semplifichino il percorso autorizzativo delle "colonnine" di rifornimento, è chiaro che solo una rete di infrastrutture dedicata può permettere all'auto elettrica di crescere esprimendo le proprie potenzialità".

Un settore ancora di nicchia in Italia, con appena 588 immatricolazioni di auto elettriche tra gennaio e settembre, che tuttavia esprime una crescita esplosiva (+64%), con buone prospettive di sviluppo anche alla luce della nuova ondata di modelli (14) che arriveranno in Europa nel corso del prossimo anno.

Domanda privata di acquisto a cui si aggiungerà quella dell'affitto, privato e aziendale.

"Il settore del noleggio - ha spiegato il partner di Deloitte Marco Martina - rappresenta un'area dalle potenzialità in crescita che sta suscitando un interesse crescente negli automobilisti italiani e che permette di dilazionare i costi tramite i canoni". "E al momento - aggiunge il presidente di Alphabet Andrea Cardinali - tenendo conto della minore richiesta di manutenzione e del minore costo di esercizio, il costo del canone può essere uguale a quello di una vettura tradizionale".

IL MONDO lit

Auto: il 60% degli italiani la considera il mezzo di trasporto preferito



Osservatorio Deloitte: Il 66% avrebbe intenzione di acquistare un' auto entro i prossimi tre anni. Tuttavia la crisi economica contingente sta decisamente cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa degli italiani.

Milano, 31 ott - L'interesse degli italiani verso il mondo dell' auto è sempre vivo e continua a rivestire un forte "appeal", pur nel contesto di un deciso calo delle immatricolazioni che sta caratterizzando in generale il settore automotive (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012). Il 60% degli italiani considera ancora l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito ed oltre il 66% avrebbe intenzione di acquistare un' auto entro i prossimi tre anni. Tuttavia la crisi economica contingente sta decisamente cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa degli italiani.

Questi alcuni dei dati del IV Osservatorio Deloitte sull'Auto Elettrica discussi nel corso del convegno "Come sta cambiando la mobilità", promosso in collaborazione con Assolombarda e Unindustria e tenutosi oggi a Milano presso la sede degli imprenditori milanesi, cui hanno partecipato esponenti del mondo economico, imprenditoriale e istituzionale.

La ricerca "Come sta cambiando la mobilità" elaborata da Deloitte evidenzia come la forte attenzione ai costi sia il driver principale che spinge gli italiani a informarsi e documentarsi su forme di alimentazione alternative. A dimostrazione che l' economicità è un aspetto fondamentale, l' 85% degli italiani ha dichiarato che l' elevato prezzo del carburante li ha indotti a guidare di meno nell' ultimo periodo. Circa la metà del campione ha poi affermato che acquisterebbe un' autovettura con propulsione alternativa principalmente per risparmiare sui costi del carburante piuttosto che per preservare l' ambiente.

Le ragioni di carattere ambientale hanno quindi una minore influenza. Spinti, quindi, da una ridotta disponibilità economica gli automobilisti italiani si sono dimostrati più propensi ad interessarsi alle alimentazioni alternative. Senza dubbio il GPL è ancora la forma di alimentazione alternativa più conosciuta: il 54% degli intervistati ha dichiarato di esserne a conoscenza.

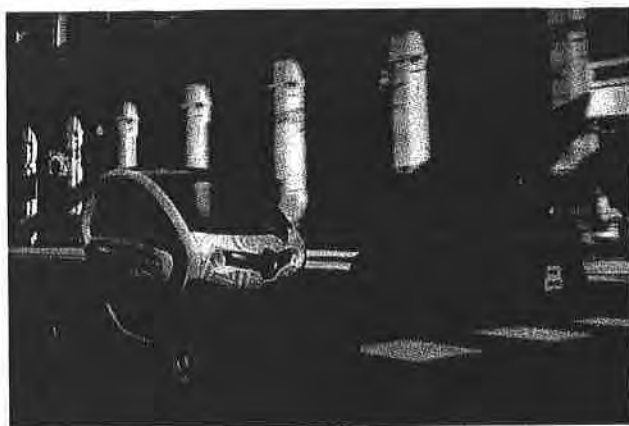
Seguono i veicoli a batteria (46%), quelli ibridi (40%) e infine i mezzi dotati di cella combustibile (31%). La propensione positiva verso la mobilità alternativa è testimoniata non solo dal maggiore interesse verso i nuovi metodi di propulsione, ma anche dal fatto che il 21% degli intervistati si vede alla guida di un "veicolo alternativo" entro 5 anni. In effetti osservando i dati di vendita del 2013 ad oggi si registra un aumento importante delle immatricolazioni di veicoli ad alimentazione alternativa. Da gennaio i veicoli a metano sono aumentati del 30%, mentre la presenza delle auto ibride sul territorio nazionale è cresciuta addirittura del 141%. Per quanto riguarda invece i veicoli elettrici le auto vendute sono state 588 (+64% rispetto alle vendite registrate nello stesso periodo del 2012).

Deloitte: gli italiani continuano ad amare l'auto

Cresce l'interesse verso la mobilità alternativa

di Angelo Angellino

Deloitte - Secondo il IV Osservatorio dell'Auto Elettrica di Deloitte più dell'85% degli italiani ha ridotto l'utilizzo della propria autovettura a causa dell'aumento dei prezzi del carburante. Nonostante questo però la maggior parte degli automobilisti continua a ritenere che l'auto personale sia il miglior mezzo di trasporto



Secondo quanto dichiarato dal **IV Osservatorio dell'Auto Elettrica di Deloitte**, presentato nel corso del convegno *'Come sta cambiando la mobilità'* in Assolombarda, nonostante la crisi dei consumi che ha colpito l'Italia da diversi anni, **l'auto rimane ancora il mezzo di trasporto preferito**. Infatti, ben il 60% degli italiani considera l'auto personale come il mezzo di trasporto ideale ed il **66% ha dichiarato di essere intenzionato ad acquistare una nuova vettura nei prossimi tre anni**.

Si tratta di statistiche che danno un sospiro di sollievo al mercato automobilistico italiano il quale, solamente nei primi nove mesi del 2012, ha visto **ridursi le immatricolazioni dell'8.4%**. Inoltre, Deloitte ha osservato che la congiuntura economica ha drasticamente modificato le preferenze e le abitudini di spesa degli individui. **Gli automobilisti, infatti, sono interessati e si documentano sulle forme di trasporto alternative**. Basti pensare che circa **l'85% degli italiani ha dichiarato che nell'ultimo anno hanno sensibilmente ridotto l'utilizzo della propria autovettura** a causa del forte aumento dei prezzi del carburante. Questo ha provocato un maggiore interesse verso le forme di alimentazione alternative. Per esempio, più del 54% degli automobilisti conosce cosa sia il GPL, **più del 46% è informato sulle caratteristiche dei veicoli a batteria** e ben il 40% conosce quali siano i benefici dei sistemi di propulsione ibrida.

Al riguardo, **Rosario Bifulco**, Consigliere incaricato Assolombarda per la competitività territoriale e l'energia, **ha dichiarato: 'Fino a pochi anni fa, l'auto elettrica costituiva una scommessa piena di incognite, ma oggi possiamo affermare che rappresenta una realtà consolidata. Il nostro sistema industriale ha colto questa importante sfida e già oggi è in grado di offrire sul mercato prodotti e soluzioni tecnologiche innovative per realizzare veicoli sempre meno inquinanti.'**



Deloitte: italiani ancora innamorati d'auto, ma la crisi spinge mobilità alternative

di **Redazione Italia DueMotori.com**

Publicato il 01 novembre 2013

L'interesse degli italiani verso il mondo dell'auto è sempre vivo e continua a rivestire un forte "appeal", pur nel contesto di un deciso calo delle immatricolazioni che sta caratterizzando in generale il settore automotive (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012). Il 60% degli italiani considera ancora l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito ed oltre il 66% avrebbe intenzione di acquistare un'auto entro i prossimi tre anni. Tuttavia la crisi economica contingente sta decisamente cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa degli italiani.

Questi alcuni dei dati del IV Osservatorio Deloitte sull'Auto Elettrica discussi nel corso del convegno "Come sta cambiando la mobilità", promosso in collaborazione con Assolombarda e Unindustria e tenutosi oggi a Milano presso la sede degli imprenditori milanesi, cui hanno partecipato esponenti del mondo economico, imprenditoriale e istituzionale.

La ricerca "Come sta cambiando la mobilità" elaborata da Deloitte evidenzia come la forte attenzione ai costi sia il driver principale che spinge gli italiani a informarsi e documentarsi su forme di alimentazione alternative.

A dimostrazione che l'economicità è un aspetto fondamentale, l'85% degli italiani ha dichiarato che l'elevato prezzo del carburante li ha indotti a guidare di meno nell'ultimo periodo.

Circa la metà del campione ha poi affermato che acquisterebbe un'autovettura con propulsione alternativa principalmente per risparmiare sui costi del carburante piuttosto che per preservare l'ambiente. Le ragioni di carattere ambientale hanno quindi una minore influenza.

Spinti, quindi, da una ridotta disponibilità economica gli automobilisti italiani si sono dimostrati più propensi ad interessarsi alle alimentazioni alternative. Senza dubbio il GPL è ancora la forma di alimentazione alternativa più conosciuta: il 54% degli intervistati ha dichiarato di esserne a conoscenza. Seguono i veicoli a batteria (46%), quelli ibridi (40%) e infine i mezzi dotati di cella combustibile (31%). La propensione positiva verso la mobilità alternativa è testimoniata non solo dal maggiore interesse verso nuovi metodi di propulsione, ma anche dal fatto che il 21% degli intervistati si vede alla guida di un "veicolo alternativo" entro 5 anni.

In effetti osservando i dati di vendita del 2013 ad oggi si registra un aumento importante delle immatricolazioni di veicoli ad alimentazione alternativa. Da gennaio i veicoli a metano sono aumentati del 30%, mentre la presenza delle auto ibride sul territorio nazionale è cresciuta addirittura del 141%.

Per quanto riguarda invece i veicoli elettrici le auto vendute sono state 588 (+64% rispetto alle vendite registrate nello stesso periodo del 2012). Gli stessi dati di vendita evidenziano anche un ulteriore aspetto importante: il comparto del noleggio resiste alla crisi del settore automotive e registra un fatturato in crescita del 4% per quanto riguarda il noleggio a lungo termine.

"Il settore del noleggio rappresenta un'area dalle potenzialità in crescita che sta suscitando un interesse crescente negli automobilisti italiani e che permette di dilazionare i costi tramite i canoni" - afferma Marco Martina, Partner di Deloitte ed esperto del settore automotive.

Lo studio Deloitte evidenzia quanto l'offerta del noleggio sia già pronta a soddisfare la domanda di mobilità elettrica. Infatti, per quanto riguarda l'offerta, il 73% delle aziende di autonoleggio presenta veicoli elettrici e/o ibridi nella propria flotta.

Il 93% delle società di noleggio del campione ha dichiarato di aver già ricevuto richieste per il noleggio di auto ibride da parte delle aziende loro clienti e l'80% ha affermato di aver ricevuto richieste analoghe per auto elettriche.

Gli italiani si sono infine dimostrati concordi anche sulla necessità di un intervento governativo per incentivare l'acquisto e l'utilizzo dei veicoli alternativi e in particolare di quelli elettrici.

In aggiunta, la ricerca Deloitte ha evidenziato come la necessità di poter disporre di autovetture a combustione alternativa dotate di un'autonomia di percorrenza adeguata e da una più ampia diffusione dei punti di ricarica risultano ancora essere fattori critici per lo sviluppo del settore.



“Nell’attesa che questo scenario si realizzi e che l’attenzione della politica si traduca in provvedimenti concreti, il canale preferenziale per la penetrazione della mobilità alternativa è il noleggio – continua Martina - i cui interessi economici sono coerenti e coincidenti con l’interesse generale sociale ed ecologico”.

Infatti, in assenza di politiche incentivanti verso la mobilità alternativa, il mercato B2C è destinato a rimanere solamente una “promessa”; l’ unica possibilità percorribile nel breve periodo per lo sviluppo della mobilità alternativa risulta essere il mercato B2B ed in particolare il segmento del noleggio.

“Fino a pochi anni fa, l'auto elettrica costituiva una scommessa piena di incognite, ma oggi possiamo affermare che rappresenta una realtà consolidata su cui si dovrà puntare sempre più nel prossimo futuro.

Il nostro sistema industriale” – sostiene **Rosario Bifulco**, Consigliere incaricato Assolombarda per competitività territoriale, ambiente ed energia – “ha colto questa importante sfida e già oggi è in grado di offrire sul mercato prodotti e soluzioni tecnologiche innovative per realizzare veicoli sempre meno inquinanti e il più possibile accessibili a tutti. I risultati raggiunti dalla nostra industria nazionale, tuttavia, non devono distogliere il Governo dall'immediata attuazione del piano infrastrutturale per lo sviluppo della ricarica dei veicoli elettrici, entrato proprio in questi giorni nella sua fase progettuale”.

Roberto Mastrofini, responsabile del Gruppo di Lavoro sulla Logistica Urbana della Sezione Trasporti di Unindustria, sottolinea come “il mezzo elettrico sia pronto per essere uno strumento importante per il supporto alle politiche di trasporto e mobilità delle aree urbane, non solo per i passeggeri ma anche per la distribuzione urbana delle merci nell’ultimo miglio. Anche le imprese di trasporto e della logistica sono pronte” - sottolinea Mastrofini – “a fare la propria parte in termini di investimenti, ma occorre sempre di più che gli enti locali favoriscano le condizioni per la remunerazione di tali investimenti in termini di chiarezza delle regole e premialità a favore dei comportamenti virtuosi”.



Ricerca Deloitte

GLI ITALIANI VOGLIONO ANCORA L'AUTO, PURCHÉ SIA "ECO"

Publicata il 31/10/2013 | tag:auto elettriche

Nonostante i costi sempre più proibitivi l'automobile resta nel cuore e nella mente degli italiani, ancora intenzionati a fare acquisti negli anni a venire. Con una clausola, però: le quattro ruote dovranno essere "green": ibride, elettriche e – soprattutto, almeno per ora - a Gpl. L'ennesimo zampino della crisi, che spinge a risparmiare e a prendere in considerazione la mobilità alternativa.

L'indagine. La tendenza è emersa stamane alla quarta edizione dell'Osservatorio Deloitte sull'Auto Elettrica, convegno promosso a Milano in collaborazione con Assolombarda e Unindustria dove è stata presentata una ricerca espressamente focalizzata sull'interesse degli italiani per l'auto a emissioni zero. Le risposte ai questionari (sottoposti a 1.400 patentati dai 18 a oltre 65 anni, equamente ripartiti tra le generazioni X, Y e baby boomers) è chiara: per il 60% del campione l'auto personale è ancora il mezzo di trasporto preferito (a fronte di un modesto 13% orientato al trasporto pubblico), mentre il 66% vorrebbe acquistarne una entro i prossimi tre anni. Allo stesso tempo, la stragrande maggioranza degli intervistati (l'85%) ammette di "guidare meno" a causa dei prezzi del carburante e altrettanti si dicono interessati "all'utilizzo di mezzi alternativi". D'altronde, per la metà del campione, il risparmio su benzina e diesel viene addirittura prima delle considerazioni di carattere ambientale: un segno inequivocabile di quanto la crisi stia scavando nel profondo.

"Vince" il Gpl. Lo spaccato delle alimentazioni green mostra un elevato interesse per il Gpl (indicato dal 54% degli intervistati), seguito dalla propulsione elettrica (46%), ibrida (40%) e persino fuel cell (31%). In un caso su cinque, c'è chi si vede alla guida di un veicolo "alternativo" entro cinque anni. Questa, insomma, è la tendenza, almeno nelle intenzioni. Ma anche i dati Aniasa sulle immatricolazioni da gennaio a settembre 2013, elaborati da Deloitte, mostrano che qualcosa sta cambiando anche nel mercato: rispetto a un anno fa le vendite delle auto metano sono infatti aumentate del 30% (da 40 mila a 51.721), quelle delle ibride del 141% (da 4.292 a 10.348) e quelle elettriche del 64 (da 348 a 588). Cifre ancora irrisorie rispetto al totale, eppure indicatrici di uno spostamento anche in Italia, dove la carica verde è sensibilmente più lenta rispetto a molti altri Paesi (Usa in primis): addirittura, il 60% degli intervistati da Deloitte si dice "favorevole a regolamentazioni più stringenti su emissioni di CO2 e polveri sottili".

Il noleggio in pole. Un altro frutto della crisi, spiega la ricerca, è il cambiamento delle abitudini di spostamento e spesa: "I giovani useranno sempre meno l'auto propria, con soluzioni di mobilità mista soprattutto nei grandi contesti urbani", si teorizza, tanto che nei prossimi cinque anni l'utilizzo di alternative (car sharing, car pooling, in combinazione con mezzi pubblici e auto private) dovrebbe aumentare del 15%. In questo scenario, il noleggio sembra avere una marcia in più: il fatturato del lungo termine è infatti cresciuto del 4%, mentre il 73% delle aziende ha già auto ibride o elettriche nella propria flotta. Quasi tutte, inoltre, riferiscono di aver ricevuto richieste di veicoli ibridi, e quattro su cinque anche di auto elettriche: "Il noleggio è un'area dalle potenzialità in crescita - spiega Marco Martina, partner di Deloitte ed esperto automotive - Si tratta di un settore che sta suscitando un interesse crescente negli automobilisti italiani, visto che permette di dilazionare i costi tramite i canoni".

Costi elevati e incentivi. Insomma, l'auto green, nella morsa della crisi, viene vista come una risposta per il futuro, nonostante la "range anxiety" (in testa ai pensieri di chi acquista e noleggia), i tempi di ricarica e l'elevato costo iniziale (reputato ancora "disincentivante"). Ecco perché la ricerca, così come

gli intervistati, concordano sulla necessità di interventi statali "dedicati" al settore elettrico-ibrido. Ci vorrà del tempo.

Davide Comunello

nuova IL PERIODICO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE energia

4 novembre 2013 - Gli Italiani sono ancora **affascinati dall'auto**. Vero? Sembrerebbe di sì, **anche se** da tempo si constata un deciso **calo delle immatricolazioni nel settore automotive** (meno 8,4 per cento rispetto ai primi 9 mesi del 2012). La risposta affermativa trova conferma nel fatto che il **60 per cento degli italiani** considera ancora l'**auto personale** come il **mezzo di trasporto preferito** e **oltre il 66 per cento avrebbe intenzione di acquistare un'auto entro i prossimi tre anni**. C'è da aggiungere che la (ormai lunga) crisi economica sta decisamente **cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa degli italiani**.



Uno scenario, testimoniato dai dati forniti dal **IV Osservatorio Deloitte sull'Auto Elettrica** - discussi nel corso del convegno "Come sta cambiando la mobilità", promosso in collaborazione con **Assolombarda e Unindustria** - tenutosi giovedì scorso a Milano presso la sede degli imprenditori milanesi.

La ricerca elaborata da Deloitte evidenzia una realtà fondamentale per comprendere l'evoluzione in corso: la **forte attenzione ai costi** è il **driver principale** che spinge gli italiani a **informarsi e**

documentarsi su forme di alimentazione alternative. Infatti, l'85 per cento degli italiani dichiara che l'elevato prezzo del carburante lo ha indotto a guidare di meno nell'ultimo periodo. Inoltre, circa la metà del campione motiva l'acquisto di un'autovettura con propulsione alternativa principalmente per risparmiare sui costi del carburante e lasciando sullo sfondo una motivazione ambientalistica.

Pertanto, spinti, da una **ridotta disponibilità economica** gli **automobilisti italiani** si sono avvicinati **alle alimentazioni alternative**. Tra queste, il **GPL** risulta ancora la tipologia più conosciuta come dichiara il 54 per cento degli intervistati, seguito **dai veicoli a batteria** (46 per cento), mentre **ibridi** e mezzi dotati di **cella combustibile** raccolgono rispettivamente il 40 per cento e il 31. La propensione positiva verso la mobilità trova conferma anche dal fatto che il **21 per cento degli intervistati si vede alla guida di un "veicolo alternativo" entro 5 anni**.

Un desiderio che si concretizza nelle immatricolazioni 2013. Da gennaio, infatti, i veicoli a metano sono aumentati del 30 per cento, mentre la presenza delle auto ibride sul territorio nazionale è cresciuta addirittura del 141 per cento. Per quanto riguarda invece i veicoli elettrici le auto vendute sono state 588 (più 64 per cento rispetto alle vendite registrate nello stesso periodo del 2012).

Gli stessi dati di vendita evidenziano anche un ulteriore aspetto importante: **il comparto del noleggio resiste alla crisi** del settore automotive e registra un fatturato in crescita del 4 per cento per quanto riguarda il noleggio a lungo termine. Un ambito che, come ha sottolineato **Marco Martina, Partner di Deloitte** ed esperto del settore automotive, "Rappresenta un'area dalle potenzialità in crescita che sta suscitando un interesse crescente negli automobilisti italiani e che permette di dilazionare i costi tramite i canoni". Ad ulteriore conferma, lo studio Deloitte evidenzia che sul piano dell'offerta il 73 per cento delle aziende di autonoleggio presenta veicoli elettrici e/o ibridi nella propria flotta. Il 93 per cento delle società di noleggio del campione ha dichiarato di aver già ricevuto richieste per il noleggio di auto ibride da parte delle aziende loro clienti e l'80 per cento ha affermato di aver ricevuto richieste analoghe per auto elettriche.



Deloitte, crollo immatricolazioni auto ma boom veicoli verdi Studio, ottimo per ibride (+141%),bene elettriche +64% in 9



(-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012) volano le vendite di veicoli 'verdi' con un boom delle auto ibride. E' quanto emerge dal 'IV Osservatorio dell'Auto Elettrica' di Deloitte, presentato oggi in Assolombarda nel corso del convegno 'Come sta cambiando la mobilita'.

Da gennaio a ottobre 2013 la presenza di auto ibride in Italia si è impennata del 141% rispetto allo stesso periodo del 2012. Bene anche i veicoli elettrici, con un incremento del 64% delle vendite (588 vetture) e le immatricolazioni di veicoli a metano (+30%). In questo scenario l'autonoleggio si prepara a rispondere a questa nuova domanda: il 73% delle aziende del comparto - secondo Deloitte - presenta veicoli elettrici e/o ibridi nella propria flotta. L'auto elettrica rappresenta "un settore sempre più strategico per il nostro Paese e può svolgere un ruolo cruciale", sottolinea il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, con un messaggio inviato in Assolombarda. "La green economy è la strada maestra per uscire dalla crisi - aggiunge -.

Ma bisogna studiare tutti insieme un nuovo modello di sviluppo". E soprattutto, "bisogna introdurre nell'economia italiana elementi di innovazione". Sulla stessa linea, **Rosario Bifulco, Consigliere incaricato Assolombarda** per competitività territoriale, ambiente ed energia: oggi l'auto elettrica non è più "una scommessa piena di incognite", ma rappresenta "una realtà consolidata". Il nostro sistema industriale "ha colto questa importante sfida -conclude - ed è in grado di offrire sul mercato prodotti e soluzioni tecnologiche innovative per realizzare veicoli sempre meno inquinanti e il più possibile accessibili a tutti".(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Auto:Deloitte,crollo immatricolazioni ma boom veicoli verdi

Studio, ottimo per ibride (+141%),bene elettriche +64% in 9 mesi

(ANSA) - MILANO, 31 OTT - Gli italiani continuano ad amare l'auto, ma la crisi aumenta il desiderio di mobilità alternativa. A fronte di un crollo delle immatricolazioni (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012) volano le vendite di veicoli 'verdi' con un boom delle auto ibride. E' quanto emerge dal 'IV Osservatorio dell'Auto Elettrica' di Deloitte, presentato oggi in Assolombarda nel corso del convegno 'Come sta cambiando la mobilita'.

Da gennaio a ottobre 2013 la presenza di auto ibride in Italia si è impennata del 141% rispetto allo stesso periodo del 2012. Bene anche i veicoli elettrici, con un incremento del 64% delle vendite (588 vetture) e le immatricolazioni di veicoli a metano (+30%). In questo scenario l'autonoleggio si prepara a rispondere a questa nuova domanda: il 73% delle aziende del comparto - secondo Deloitte - presenta veicoli elettrici e/o ibridi nella propria flotta.

L'auto elettrica rappresenta 'un settore sempre più strategico per il nostro Paese e può svolgere un ruolo cruciale', sottolinea il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, con un messaggio inviato in Assolombarda. 'La green economy è la strada maestra per uscire dalla crisi - aggiunge -. Ma bisognastudiare tutti insieme un nuovo modello di sviluppo'. E soprattutto, 'bisogna introdurre nell'economia italiana elementi di innovazione'. Sulla stessa linea, **Rosario Bifulco**, Consigliere incaricato Assolombarda per competitività territoriale, ambiente ed energia: oggi l'auto elettrica non è più 'una scommessa piena di incognite', ma rappresenta 'una realtà consolidata'. Il nostro sistema industriale 'ha colto questa importante sfida -conclude - ed è in grado di offrire sul mercato prodotti e soluzioni tecnologiche innovative per realizzare veicoli sempre meno inquinanti e il più possibile accessibili a tutti'.(ANSA).

Y82-RS

31-OTT-13 14:31 NNNN

Auto: Assolombarda, 1 italiano su 5 pronto a comprare "vetture alternative"

Il dato emerge da un'indagine di Deloitte sulla mobilita'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 31 ott - L'interesse degli italiani verso il mondo dell'auto e' sempre vivo, pur nel contesto di un deciso calo delle immatricolazioni che sta caratterizzando in generale il settore automotive (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012). Il 60% degli italiani considera ancora l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito ed oltre il 66% avrebbe intenzione di acquistare un'auto entro i prossimi tre anni, anche se la crisi sta decisamente cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa. Questi alcuni dei dati del IV Osservatorio Deloitte sull'auto elettrica discussi oggi nel corso del convegno 'Come sta cambiando la mobilita'', promosso in collaborazione con Assolombarda e Unindustria. La ricerca di Deloitte evidenzia come la forte attenzione ai costi sia il driver principale che spinge gli italiani a informarsi e documentarsi su forme di alimentazione alternative. A dimostrazione che l'economicita' e' un aspetto fondamentale, l'85% degli italiani ha dichiarato che l'elevato prezzo del carburante li ha indotti a guidare di meno nell'ultimo periodo e il 21% degli intervistati si vede alla

guida di un 'veicolo alternativo' entro 5 anni. "Fino a pochi anni fa, l'auto elettrica costituiva una scommessa piena di incognite, ma oggi possiamo affermare che rappresenta una realta' consolidata su cui si dovra' puntare sempre piu' nel prossimo futuro", ha sottolineato **Rosario Bifulco**, consigliere incaricato Assolombarda per competitivita' territoriale, ambiente ed energia.

31-OTT-13 16:41 NNNN

Auto: Deloitte, crollano immatricolazioni ma è boom di veicoli 'verdi'

(ASCA) - Milano, 31 ott - Mentre prosegue il crollo verticale del mercato nazionale dell'auto, volano le vendite di veicoli ad alimentazioni alternativa. I dati contenuti nel IV Osservatorio Deloitte sull'Auto Elettrica presentati questa mattina in Assolombarda nel corso del convegno 'Come sta cambiando la mobilita'' parlano chiaro: le immatricolazioni sono ancora in calo (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012), ma le vendite di veicoli 'green' registrano un'impennata. Da gennaio a ottobre le immatricolazioni di veicoli a metano hanno fatto segnare un aumento del 30%. Ma il vero e proprio boom e' quello fatto registrare dalle auto ibride: nel giro di 9 mesi la loro presenza sul territorio nazionale e' cresciuta del 141%. Bene anche i veicoli elettrici: le auto vendute sono state 588, in aumento del 64% rispetto ai primi 9 mesi del 2012. L'Italia e' insomma protagonista di una rivoluzione della mobilita' e il settore dell'autonoleggio si prepara per intercettare questa nuova domanda. Lo studio Deloitte evidenzia infatti che il 73% delle aziende di autonoleggio presenta veicoli elettrici e/o ibridi nella propria flotta. L'auto elettrica rappresenta 'un settore sempre piu' strategico per il nostro Paese', secondo il Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, che ha inviato un messaggio in Assolombarda per ribadire la necessita' di 'introdurre nell'economia italiana elementi di innovazione'. E in questo scenario, puntualizza il Ministro, 'l'auto elettrica puo' svolgere un ruolo cruciale perche' rilancia le tecnologie italiane sostenibili e perche' contribuisce a ridurre le emissioni, questione particolarmente sentita nel Nord e nella Pianura Padana'. Dello stesso avviso **Rosario Bifulco**, Consigliere incaricato Assolombarda per competitivita' territoriale, ambiente ed energia: 'Fino a pochi anni fa, l'auto elettrica costituiva una scommessa piena di incognite, ma oggi possiamo affermare che rappresenta una realta' consolidata su cui si dovra' puntare sempre piu' nel prossimo futuro. Il nostro sistema industriale - sostiene - ha colto questa importante sfida e gia' oggi e' in grado di offrire sul mercato prodotti e soluzioni tecnologiche innovative per realizzare veicoli sempre meno inquinanti e il piu' possibile accessibili a tutti'. fcz/sam/

31 Ottobre 2013 - 12:36

Auto: Deloitte, crollano immatricolazioni ma e' boom per le verdi

(AGI) - Milano, 31 ott. - A un mercato dell'auto in cronico debito di ossigeno risponde la forte domanda degli italiani per le vetture 'ecologiche'. Secondo i dati del IV Osservatorio Deloitte sull'auto elettrica, presentati nella sede milanese di Assolombarda, le immatricolazioni di auto sono calate nei primi nove mesi dell'anno dell'8,4% rispetto allo stesso periodo del 2012. In compenso, emerge dallo studio, gli acquisti di veicoli a metano sono aumentati nello stesso periodo del 30%, mentre la presenza delle auto ibride sul territorio nazionale e' cresciuta addirittura del 141%. Per quanto riguarda invece i veicoli elettrici le auto vendute sono state 588 (+64% rispetto alle vendite registrate nello stesso periodo del 2012). (AGI) Red/Dan

31-OTT-13 13:41 NNNN

SOSTENIBILITA': UN ITALIANO SU CINQUE ACQUISTEREBBE VEICOLI ALTERNATIVI

Milano, 31 ott. (Adnkronos) - Un italiano su cinque prevede di guidare un veicolo ad alimentazione alternativa entro i prossimi cinque anni. Ma piu' che per tutelare l'ambiente, lo farebbe per risparmiare sui costi del carburante. E' quanto emerge da una ricerca Deloitte presentata oggi a Milano durante il convegno 'Come sta cambiando la mobilita''. Nonostante il rilevante calo delle immatricolazioni (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2013), l'interesse per il comparto auto rimane vivo: la maggioranza degli italiani continua a considerare l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito e due su tre hanno intenzione di acquistarne una nei prossimi tre anni. Ma gli elevati prezzi dei carburanti li spingono anche a informarsi su forme di alimentazione alternative.

"Nel 2050 - spiega Marco Martina, responsabile del settore Automotive di Deloitte - il 70% della popolazione mondiale vivra' nelle citta'. Un approccio innovativo per quanto riguarda la mobilita' sara' fondamentale: car sharing, car pooling, miglioramento del trasporto pubblico, sistemi di trasporto multimodale". D'altronde il mercato globale stimola spontaneamente l'innovazione e la competitivita': "Le nostre abitudini cambiando in periodo di crisi - prosegue Martina - se da un lato abbiamo una 'iperurbanizzazione', dall'altro abbiamo una globalizzazione in termini di produzione delle auto e di sviluppo di mercati emergenti. Mercati come India e Cina sono naturalmente innovativi perche' hanno conosciuto un salto tecnologico diretto".

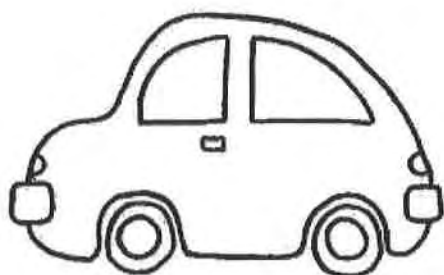
Nonostante si tratti di numeri ancora relativamente contenuti rispetto alle auto a diesel o benzina, in Italia i veicoli elettrici, ibridi e a metano sono gli unici ad aver visto nei primi 9 mesi del 2013 un'impennata delle immatricolazioni rispetto allo stesso periodo del 2012: un aumento rispettivamente del 64%, 141% e 30%, in un contesto di contrazione del mercato delle auto ad alimentazione tradizionale. Un canale preferenziale per la penetrazione della mobilita' alternativa, osserva Martina, e' rappresentato dal noleggio. Il comparto infatti resiste alla crisi ed e' gia' pronto a soddisfare la domanda di mobilita' elettrica: il 73% delle aziende di autonoleggio infatti presenta veicoli elettrici o ibridi nella propria flotta.

(Fdu/Ct/Adnkronos)

31-OTT-13 13:14 NNNN

ASSOLOMBARDA-DELOITTE: GLI ITALIANI AMANO L'AUTO, CRISI E MOBILITA' ALTERNATIVA (1)

ottobre 31, 2013 agenord



(AGENORD) – Milano, 31 ott. – L'interesse degli italiani verso il mondo dell'auto è sempre vivo e continua a rivestire un forte "appeal", pur nel contesto di un deciso calo delle immatricolazioni che sta caratterizzando in generale il settore automotive (-8,4% rispetto ai primi 9 mesi del 2012). Il 60% degli italiani considera ancora l'auto personale come il mezzo di trasporto preferito ed oltre il 66% avrebbe intenzione di acquistare un'auto entro i prossimi tre anni. Tuttavia la crisi economica contingente sta decisamente cambiando le preferenze e le abitudini di trasporto e di spesa degli italiani. Questi alcuni dei dati del IV Osservatorio Deloitte sull'Auto Elettrica discussi nel corso del convegno "Come sta cambiando la mobilità", promosso in collaborazione con Assolombarda e Unindustria e tenutosi oggi a Milano presso la sede degli imprenditori milanesi, cui hanno partecipato esponenti del mondo economico, imprenditoriale e istituzionale. La ricerca "Come sta cambiando la mobilità" elaborata da Deloitte evidenzia come la forte attenzione ai costi sia il driver principale che spinge gli italiani a informarsi e documentarsi su forme di alimentazione alternative. A dimostrazione che l'economicità è un aspetto fondamentale, l'85% degli italiani ha dichiarato che l'elevato prezzo del carburante li ha indotti a guidare di meno nell'ultimo periodo. Circa la metà del campione ha poi affermato che acquisterebbe un'autovettura con propulsione alternativa principalmente per risparmiare sui costi del carburante piuttosto che per preservare l'ambiente. Le ragioni di carattere ambientale hanno quindi una minore influenza. Spinti, quindi, da una ridotta disponibilità economica gli automobilisti italiani si sono dimostrati più propensi ad interessarsi alle alimentazioni alternative. Senza dubbio il GPL è ancora la forma di alimentazione alternativa più conosciuta: il 54% degli intervistati ha dichiarato di esserne a conoscenza. Seguono i veicoli a batteria (46%), quelli ibridi (40%) e infine i mezzi dotati di cella combustibile (31%). La propensione positiva verso la mobilità alternativa è testimoniata non solo dal maggiore interesse verso i nuovi metodi di propulsione, ma anche dal fatto che il 21% degli intervistati si vede alla guida di un "veicolo alternativo" entro 5 anni. In effetti osservando i dati di vendita del 2013 ad oggi si registra un aumento importante delle immatricolazioni di veicoli ad alimentazione alternativa. Da gennaio i veicoli a metano sono aumentati del 30%, mentre la presenza delle auto

ibride sul territorio nazionale è cresciuta addirittura del 141%. Per quanto riguarda invece i veicoli elettrici le auto vendute sono state 588 (+64% rispetto alle vendite registrate nello stesso periodo del 2012). Gli stessi dati di vendita evidenziano anche un ulteriore aspetto importante: il comparto del noleggio resiste alla crisi del settore automotive e registra un fatturato in crescita del 4% per quanto riguarda il noleggio a lungo termine. “Il settore del noleggio rappresenta un’area dalle potenzialità in crescita che sta suscitando un interesse crescente negli automobilisti italiani e che permette di dilazionare i costi tramite i canoni” – afferma Marco Martina, Partner di Deloitte ed esperto del settore automotive.

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (ORA: 12:20 NOTIZIA: 13.1)

**ATTUALITA': PRESENTATO OGGI A MILANO IL RAPPORTO GREEN ITALY SULLE AZIENDE ECO
COMPATIBILI. LE INIZIATIVE DI ~~ASSOCOMBIARDA~~**

INTERVISTA A: ROSARIO BIFULCO, PRESIDENTE NETWORK GREEN ECONOMY DI ~~ASSOCOMBIARDA~~

AUTORE: RENZO REDIVO

(1) DURATA:0:01:25

SOSTENIBILITA': GREEN ECONOMY PORTA 100MLD DI EURO DI VALORE AGGIUNTO NEL 2012
I DATI DEL RAPPORTO 'GREENITALY 2013. NUTRIRE IL FUTURO' DI
UNIONCAMERE E SYMBOLA

Milano, 4 nov. (Adnkronos) - Tre milioni di green jobs. 328mila aziende italiane, il 22%, dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Da queste aziende, quest'anno, arrivera' il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216mila e 500 su un totale di 563mila e 400. I green jobs diventano protagonisti dell'innovazione e copriranno il 61,2% di tutte le assunzioni destinate alle attivita' di ricerca e sviluppo delle nostre aziende. E' questa la green economy italiana, cui si devono 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto nel 2012, pari al 10,6% del totale dell'economia nazionale, esclusa la componente imputabile al sommerso.

A descrivere questa situazione e' 'GreenItaly 2013. Nutrire il futuro', rapporto annuale di Unioncamere e Fondazione Symbola, che ricostruisce i numeri della green economy nazionale. Il rapporto e' stato presentato oggi a Milano, nella sede di Expo 2015, alla presenza di Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere, Claudio Gagliardi, segretario generale Unioncamere, Giuseppe Sala, commissario unico Expo 2015, Aldo Bonomi, direttore Aaster, **Rosario Bifulco, presidente Green economy network Assolombarda**, Maurizio Martina, sottosegretario Expo 2015, Andrea Orlando, ministro dell'Ambiente ed Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola.

La green economy, secondo Symbola e Unioncamere, e' un nuovo paradigma produttivo che esprime la parte propulsiva della nostra economia: "Dall'inizio della crisi -si legge nel rapporto- nonostante la necessita' di stringere i cordoni della borsa, piu' di un'impresa su cinque ha scommesso sulla green economy. Che e' stata percepita come una risposta alla crisi stessa e non ha deluso le aspettative". Chi investe green, secondo il rapporto, e' piu' forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Green economy significa anche innovazione: il 30,4% delle imprese del manifatturiero, che investono in eco-efficienza, ha effettuato innovazioni di prodotti o di servizi, contro il 16,8% delle imprese non investitrici. (segue)

(Git/Ct/Adnkronos)

Expo 2015: Sala, sarà prima esposizione della green economy

(ANSA) - MILANO, 4 NOV - "Expo Milano 2015 vuole essere la prima Esposizione Universale della 'green economy'. Una sfida questa che è parte integrante del progetto che stiamo realizzando". Con queste parole il Commissario Unico per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala vuole sottolineare l'importanza del rapporto GreenItaly, elaborato da Unioncamere e Fondazione Symbola, presentato questa mattina nella sede di Expo 2015 S.p.A., a Milano.

All'incontro, presieduto dal presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello e coordinato dal direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, sono intervenuti il Segretario Generale di Unioncamere Claudio Gagliardi, il presidente di **Green Economy Network di Assolombarda Rosario Bifulco**, il direttore di AASTER Aldo Bonomi e il Sottosegretario del Governo con delega per Expo 2015 Maurizio Martina. Il Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando

e il Presidente di Fondazione Symbola Ermete Realacci hanno tenuto le conclusioni.

[Torna indice](#)

"Il tema 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita' - dichiara Giuseppe Sala - farà riflettere sui nuovi modi per produrre cibo con minor impatto sulle risorse naturali. Come ricorda il rapporto GreenItaly, siamo un Paese attivo e intraprendente, cui sta a cuore il destino del Pianeta. Questo è ciò che Expo Milano 2015 deve far emergere e ha il compito di raccontare. La promozione di pratiche di sostenibilità ambientale, come richiesto dalla Dichiarazione finale di Rio+20 - precisa Giuseppe Sala - è elemento cardine nel lascito che l'Esposizione Universale del 2015 darà al mondo".

(ANSA).

AMBIENTE
**Autorizzazione
 unica, Milano
 apre un Tavolo**

NEWS È stato costituito ieri a Milano il **Tavolo regionale permanente** in materia di **Autorizzazione unica ambientale** (Aua). Alla sessione di insediamento, presieduta dagli assessori regionali all'Ambiente, Claudia Maria Terzi, e all'Economia, Massimo Garavaglia, hanno preso parte i rappresentanti degli enti locali lombardi e delle associazioni di categoria, fra cui **Assolombarda**.

Il tavolo di lavoro ha l'obiettivo di occuparsi di aspetti giuridico-amministrativi, informatici e formativo-informativi relativi all'Autorizzazione unica, rispetto a cui mol-

ti dubbi sono stati espressi dalle stesse imprese.

«L'Aua - ha sottolineato l'assessore Terzi - consente di accorpate in un unico provvedimento sette autorizzazioni di carattere ambientale. In questo modo, semplifica le procedure a vantaggio delle imprese garantendo comunque la tutela dell'ambiente. Tuttavia, la normativa nazionale è lacunosa in molti aspetti perché mancano le circolari attuative. Lo Stato - ha continuato Terzi - non ha fornito nemmeno i modelli da compilare e il tariffario. Su tutti questi temi vogliamo dare il supporto della Regione alle imprese per evitare che un provvedimento finalizzato a semplificare complichino ulteriormente la vita di chi lavora e paga le tasse».

M. Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEMPLIFICAZIONE

Autorizzazioni ambientali la rivoluzione del Pirellone

■ Nasce oggi il Tavolo regionale per l'Aua, l'Autorizzazione unica ambientale (Aua) che sarà tenuto a battesimo dagli assessori all'Ambiente Claudia Terzi e all'Economia Massimo Garavaglia. «L'Aua - spiega Terzi - consente di accorpate in un unico provvedimento sette autorizzazioni di carattere ambientale. Semplificando le procedure a vantaggio delle imprese, ma garantendo comunque la tutela dell'ambiente. La normativa nazionale è lacunosa perché mancano le circolari attuative, ma la Lombardia è la prima Regione a fornire, di sua iniziativa, indicazioni normative per accompagnare, uniformare e semplificare ulteriormente l'applicazione del regolamento». Per Garavaglia «oggi chi fa impresa, crea Pile posti di lavoro merita il massimo rispetto. Con questa notevole semplificazione la Lombardia fa un bel passo in avanti: intendiamo procedere su questa strada in tempi rapidi anche su altre partite in tema di semplificazione». L'Autorizzazione unica ambientale, prevista nel 2012 ma entrata in vigore solo nel giugno 2013, è stata introdotta dal governo per semplificare gli adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa ambientale a carico delle piccole e medie imprese. Le principali novità concernono gli aspetti procedurali ed amministrativi, restando viceversa inalterati i contenuti tecnici dei singoli titoli abilitativi, per i quali continuano ad essere vigenti le normative settoriali. Oltre alle strutture della Regione, oggi presenti tra gli altri Arpa, **ASSO-lombarda** e Confartigianato.



La questione industriale. Sondaggio Assolombarda: un terzo degli associati prevede il fatturato 2013 in aumento rispetto all'anno prima

Più fiducia tra le imprese milanesi

Per il 2014 sono oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione dei ricavi



Luca Orlando
MILANO.

Milano riparte. Il sondaggio realizzato da Assolombarda tra 450 imprese associate evidenzia una netta inversione di rotta rispetto alle opinioni raccolte tra gli imprenditori milanesi appena sei mesi fa.

Allora, ad aprile, ben il 53% degli intervistati prevedeva di chiudere il 2013 con un fatturato in calo, soltanto un quarto del campione esprimeva stime positive, mentre il 21% vedeva ricavi stabili.

Oggi gli "ottimisti" sono saliti invece al 31,2%, con dodici imprenditori su cento che vedono un aumento delle vendite superiore ai cinque punti percentuali mentre il 18,8% del campione prevede una chiusura d'anno con uno svi-

luppo dei ricavi tra lo zero e il 5 per cento.

Opinioni confortanti non solo perché migliorate rispetto alla precedente rilevazione ma anche perché sono ben più "solide" rispetto all'indagine di aprile; con valutazioni espresse dagli imprenditori ormai con dieci mesi di attività 2013 alle spalle e gran parte degli ordinativi dell'anno già definiti.

L'area di chi pensa di chiudere i 12 mesi in calo si riduce così al 36,6%, quasi diciassette punti in meno rispetto alla precedente rilevazione quando più della metà degli intervistati ipotizzava un anno nero.

«Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese - spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Verna - e l'inversione di tendenza sembra dunque arrivata. Lo conferma la netta indicazione raccolta tra le imprese sui motivi che spingono alle richieste

di credito in questo momento, legate soprattutto al finanziamento di aumenti di fatturato e al sostegno di nuovi investimenti. È un segnale evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità di ripresa».

Scomponendo il campione i risultati migliori sono per l'industria, con l'area di "ottimisti" che per il 2013 sale al 33,6%, all'estremo opposto il terziario innovativo con risultati in crescita ipotizzati dal 27,5% del campione mentre la distribuzione industriale si pone poco al di sotto del 31%.

Se nel 2013 quasi un'azienda milanese su tre punta ad avere ricavi in crescita, questa percentuale sale ulteriormente per l'anno prossimo, confermando le stime nazionali che vedono finalmente una crescita del prodotto interno lordo dopo due anni di pesante recessione.

Nel 2014 quarantacinque

aziende su cento pensano di aumentare i propri ricavi, percentuale che sfiora il 47% per l'industria, dove quindici imprese su cento ipotizzano uno sviluppo del fatturato superiore ai cinque punti percentuali. L'area "negativa" per il 2014 si restringe così all'11,1%, per scendere ancora, al di sotto dei dieci punti percentuali, nel sottocampione relativo all'industria.

La svolta è importante, perché arriva dal motore principale dell'economia nazionale, e tuttavia andrà verificata nel corso dei prossimi mesi, soprattutto in relazione all'entità del recupero.

Dall'inizio della crisi ad oggi, infatti, l'industria manifatturiera nazionale ha lasciato sul campo quasi 140 miliardi di ricavi, ventisei solo nel corso del 2013. E dal punto di vista della produzione industriale il gap rispetto al 2008 è nell'ordine del 25%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Il direttore generale Verna:

«L'inversione di tendenza sembra arrivata»

Cresce la richiesta di credito a sostegno degli investimenti

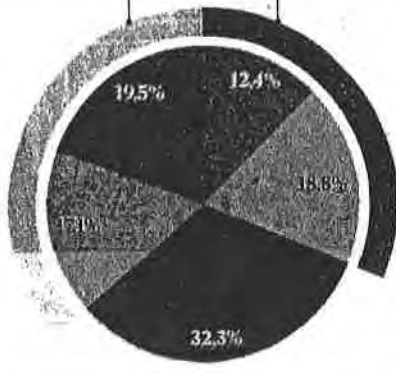


L'indagine di Assolombarda tra 450 imprese associate

In aumento oltre il +5%
 In aumento fino al +5%
 Stabile
 In diminuzione fino al -5%
 In diminuzione oltre il -5%

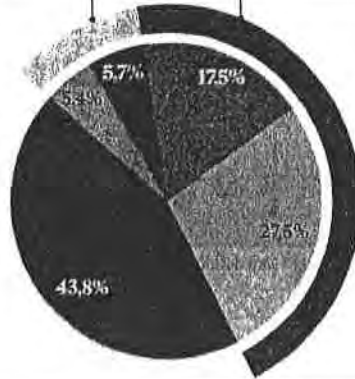
DUE IMPRESE SU TRE CHIUDONO BENE IL 2013

36,6%



PER OLTRE IL 45% DELLE IMPRESE IL FATTURATO CRESCERÀ ANCHE NEL 2014

11,1%



LE PROSPETTIVE SUI RISULTATI

Confronto dati aprile-ottobre 2013. Dati in %

TOT industria e servizi		Industria		Terziario Innovativo		Distribuzione Industriale	
APR	OTT	APR	OTT	APR	OTT	APR	OTT
53	37	54	33	50	42	57	37
31	33	31	31	31	31	33	33
26	31	28	34	20	27	28	30

Fonte: Indagine panel Assolombarda 450 imprese milanesi dell'industria e dei servizi, ottobre 2013

Industria

CONGIUNTURA

Segnali di ripresa dalle imprese milanesi

Due imprese milanesi su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. Solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014. L'inversione di tendenza è registrata da **Assolombarda** nell'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal Centro Studi su un panel rappresentativo composto da 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale dell'area milanese.

pag. 45



ANALISI

Sostenere
i primi
segnali
di ripresadi **Marco Morino**

Gli indicatori congiunturali continuano a segnalare progressi. Fragili, incerti, ma positivi e ci spingono a essere meno pessimisti, meno cupi verso il futuro prossimo.

Riepiloghiamo: il Csc (Centro studi Confindustria) stima un incremento della produzione industriale dello 0,4% in ottobre rispetto a settembre. Mese, quest'ultimo, che già aveva scontato una variazione congiunturale dello 0,6% su agosto. Rispetto al picco pre-crisi (aprile 2008) il livello di attività rimane inferiore del 24,8 per cento. Ma le prospettive per fine anno sono incoraggianti: per il Csc la necessità di ricostituire le scorte, ritenute inferiori al livello normale, contribuirà nei prossimi mesi al recupero dell'attività industriale. Segnali positivi per gli investimenti. Le condizioni per investire secondo gli imprenditori (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore) sono migliorate nel terzo trimestre: il saldo dei giudizi è salito a -13,7 in settembre da -32 in giugno. Migliorano ordini dall'interno e attese dei produttori di beni strumentali (Istat), segno che si rispolverano i piani di acquisto di macchinari e attrezzature.

Ora arriva anche l'indagine di **Assolombarda**, l'associazione delle imprese milanesi, tradizionali locomotive del Paese, a infondere fiducia. Sono spiragli di ripresa che vanno incoraggiati. Ed è qui che entra in gioco la politica. Il frazionato Parlamento italiano ha rinnovato la fiducia al governo Letta, in una fase molto delicata per l'economia, ma la fibrillazione dei partiti rimane fonte di fragilità mentre la legge di stabilità sembra man-

care della stazza necessaria a dar vigore al recupero della produzione e della domanda interna. Bisogna osare di più, dare un segnale forte, partendo dal taglio del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA

Assolombarda, le imprese ottimiste per il 2014

■ Buone notizie dagli imprenditori di **Assolombarda**. Un terzo delle imprese milanesi prevede per il 2013 un fatturato in crescita rispetto all'anno scorso e per il 2014 sono oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione del giro d'affari. Le prospettive risultano ancor più incoraggianti se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano ad aprile, quando il 53% attendeva un calo del fatturato: a sei mesi di distanza, la percentuale si è ridotta al 37%.

«Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese» racconta Michele Verna, direttore generale di **Assolombarda**. E sottolinea come «due imprese su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012». Al contrario, ha ricordato, «solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014. L'inversione di tendenza sembra, dunque, arrivata».

Naturalmente le prospettive non sono rosee per tutte le aziende e non si può nemmeno concludere troppo frettolosamente che la crisi sia ormai alle spalle, superata. Precisano da **Assolombarda**: «Questi dati non devono comunque far dimenticare le distanze siderali che ancora ci separano dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie». Un bilancio di guerra da cui non sarà semplice riemergere dal tutto, anche se i primi segnali positivi lasciano aperta la speranza per il futuro.



**L'INDAGINE
DI ASSOLOMBARDA**

**Le imprese
vedono rosa:
nel 2014
la ripresa**



■ MILANO

UN FATTURATO 2013 in positivo e un 2014 roseo. Le imprese associate ad **Assolombarda**, che ad aprile erano pessimiste sull'attività di quest'anno, sei mesi dopo si dichiarano fiduciose. I dati emergono da un'indagine del centro studi dell'associazione su un paniere di 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale di Milano.

SECONDO i risultati della ricerca, un terzo delle imprese meneghine prevede per il 2013 un fatturato in crescita rispetto all'anno scorso e per il 2014 oltre il 45% delle aziende interpellate si attende un'ulteriore espansione del giro d'affari. Ad aprile le opinioni non erano così entusiaste. Allora più della metà degli intervistati, il 53%, si aspettava di chiudere l'anno con un calo del fatturato. A sei mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. Commentando i risultati,

il direttore generale di **Assolombarda** Michele Verna (nella foto) ha dichiarato: «Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014. L'inversione di tendenza sembra, dunque, arrivata».

LA CONFERMA dell'avvenuta svolta, secondo l'indagine, si rileva anche nella «netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente — ha affermato ancora Verna — che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità». I dati della ripresa, precisano comunque dall'associazione, non devono comunque «far dimenticare le distanze siderali che ancora ci separano dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie».



Non accennano a diminuire licenziamenti e cassa integrazione

Spiragli di luce per artigiani e imprese ma l'occupazione non riprende

MATTEO PUCCIARELLI
A PAGINA IV

Segnali positivi per artigiani (+0,3%) e industriali: decisiva la tendenza dei prossimi mesi

Le imprese milanesi tirano il fiato ma l'occupazione non riprende

MATTEO PUCCIARELLI

LA BUONA notizia è che il segno meno non c'è più, che la decrescita del settore artigiano si è arrestata; quella negativa è che, invece, nonostante la leggera inversione di tendenza, il lavoro continua a rimetterci, tra licenziamenti e casse integrazioni che non accennano a calare. Secondo l'analisi dell'Unione Artigiani, effettuata sugli studi statistici della Camera di Commercio milanese, nell'ultimo trimestre le imprese artigiane crescono dello 0,3 per cento. Poco, anche perché risulta invece ancora consistente la perdita considerandola media dei primi tre trimestri dell'anno (-2,8 per cento). E difatti il rapporto parla di un segno "più" di «entità troppo modesta per poter parlare di ripresa: si tratta di una stabilizzazione delle attività produttive dopo che queste erano scese a livelli molto bassi». Non a caso il segretario generale dell'Unione Artigiani Marco Accornero spiega che i numeri «vanno accolti con estrema prudenza, dal momento che gran parte delle cessazioni si concentrano a ridosso della fine dell'anno. L'ultimo trimestre 2013 decreterà definitivamente se davvero i settori artigiani siano in fase di riscossa o se, a consuntivo, non si debba registrare nostro malgrado l'ennesimo anno nero. Infatti, rispetto a 12 mesi orsono, ammonta a qua-

si 600 il saldo negativo delle imprese attive». Sul fronte occupazione, come detto, «l'arresto della caduta produttiva non sembra al momento riflettersi sul fronte occupazionale, dove le imprese artigiane continuano a dichiarare flussi di personale in uscita superiori a quelli in ingresso. Per il terzo trimestre il saldo risulta pari a -0,4 per cento, ultimo di una lunga serie di valori negativi».

Aria di moderato ottimismo, invece, nelle imprese industriali. Le ultime stime di Assolombarda sembrano prefigurare l'inizio della fine della crisi. «Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese — ragiona il direttore generale Michele Verna — due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. Solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60 per cento dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90 per cento di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014». L'inversione di tendenza sembra dunque arrivata, sottolinea. «Lo conferma la netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento — assicura Verna — ovvero finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente che le imprese milanesi colgono le opportunità della ripresa». Anche se i dati non

devono far dimenticare — precisano gli industriali — «le distanze siderali che ancora ci separano dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9 per cento di Pil, -25 per cento la produzione industriale, -27 per cento di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

0,3%

LA CRESCITA

Il settore artigiano nell'ultimo trimestre fa registrare per la prima volta un segno positivo anche se resta negativa la media dell'anno

600

AZIENDE PERSE

Rispetto ad un anno fa il numero di imprese del settore, spesso ditte individuali, è calato: ad oggi sono circa 70 mila quelle milanesi

450

IL PANEL

Sono le aziende prese in esame dall'indagine di Assolombarda due su tre si aspettano di chiudere l'anno in corso in attivo

90%

FATTURATO POSITIVO

Nove aziende manifatturiere su 10 si dicono convinte che nel 2014 riusciranno a chiudere i bilanci in attivo

Assolombarda

**Segnali di ripresa
 Per due imprese
 su tre: bene il 2013**

Segnali di ripresa per le imprese di ~~Assolombarda~~ due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. È la stessa associazione degli industriali milanesi a disegnare un'inversione di tendenza sulla base dell'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal suo Centro studi. «Solo sei mesi fa - spiega Michele Verna, direttore generale di ~~Assolombarda~~ - le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014». E indicazioni positive giungono anche dalla netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di

credito in questo momento: «finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti - aggiunge Verna - sono le indicazioni prevalenti. Segnale

Inversione di tendenza: per il 2014, il 45% delle aziende si aspettano un'espansione

evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità della ripresa». Nel dettaglio un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancor più significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. Dati che non devono comunque far dimenticare le distanze dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie.



Le imprese milanesi vedono la ripresa

«Stanno ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese». Lo ha detto ieri il direttore generale di **Assolombarda** Michele Verma. «Due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. Solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. L'inversione di tendenza sembra dunque arrivata. E lo conferma la netta indicazione sui motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti». Questo, in sintesi, quanto emerge dall'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal Centro Studi **Assolombarda** su un panel rappresentativo composto da 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale dell'area milanese. Nel dettaglio, un terzo delle imprese milanesi prevede un fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono più del 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Indicazioni ancora più significative se confrontate con quelle che le stesse imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% prevedeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012; a 6 mesi di distanza la percentuale si è ridotta al 37%. Questi dati non devono comunque far dimenticare le distanze dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -3,9% in termini di pil, -25% per la produzione industriale, -27% gli investimenti.



Le imprese si aspettano la crescita

Indagine **Assolombarda** sulle associate di Milano, provincia e Altomilanese. Sale l'hi-tech

MILANO - Segnali di ripresa per le imprese di **Assolombarda**, l'associazione degli industriali di Milano e provincia che annovera tra i propri associati non poche realtà produttive dell'Altomilanese. Due su 3 si aspettano di chiudere bene il 2013 con un fatturato in crescita o, quantomeno, in continuità con quanto ricavato nel 2012.

È la stessa **Assolombarda** a disegnare un'inversione di tendenza sulla base dell'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal suo Centro Studi su un panel rappresentativo composto da 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale. «Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese - ha detto il dg Michele Verna -. Solo 6 mesi fa le attese delle stesse aziende,

che ora si aspettano di chiudere bene l'anno, erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Tra l'altro, per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014».

L'inversione di tendenza sembra, dunque, arrivata. E lo conferma la netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità della ripresa. Nel dettaglio, un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre

il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancora più significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. Dati che non devono comunque far dimenticare le distanze dai picchi pre-crisi a livello nazionale: meno 8,9% in termini di Pil; meno 25% la produzione industriale; meno 27% gli investimenti; e meno 8% i consumi delle famiglie.

In questo contesto di ritrovato ottimismo degli industriali del milanese, va inserita anche la crescita, seppur moderata (+0,5% nell'ultimo biennio) dell'impresa hi-tech lombarda. So-

no 25mila le imprese nel settore, di queste oltre 5.400 sono femminili. Centrali tra i servizi, le attività d'informazione e la produzione di software. Nel settore manifatturiero hi-tech, prevalgono la fabbricazione di apparecchiature di cablaggio, di strumenti e apparecchi di misurazione e di computer (che assieme contano oltre 1.300 imprese). Tra le province, le imprese si concentrano a Milano (quasi 13mila), Brescia, Bergamo e Monza e Brianza, con oltre 2mila imprese ciascuna. Il dato emerge da un'elaborazione della Camera di Commercio del capoluogo lombardo, dove stamani si terrà la Conferenza Internazionale "Women&Technologies: e-nutrition", focalizzata su uno dei temi principali del prossimo EXPO 2015: la nutrizione.

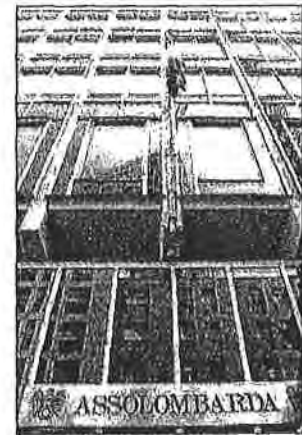
Luca Testoni



Assolombarda "fiuta" la ripresa

Un cauto ottimismo regna in Assolombarda: due imprese su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. L'associazione milanese degli industriali, sulla base dell'indagine del suo centro studi, va in controtendenza: «Solo sei mesi fa ha spiegato Michele Verna, direttore generale di Assolombarda - le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014». Altro elemento positivo è quello che riguarda i motivi delle

richieste di credito in questo momento: le imprese indicano la volontà di finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti, il che significa che vogliono cogliere le opportunità della ripresa. Nel dettaglio, un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. I dati positivi non devono comunque far dimenticare le distanze dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie.



ASSOLOMBARDA, IN CRESCITA IL FATTURATO 2013 DELLE IMPRESE ASSOCIATE

"Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese", dichiara il Direttore Generale di Assolombarda, Michele Verna, "due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. Solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014. L'inversione di tendenza sembra, dunque, arrivata. E lo conferma la netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità della ripresa". Questo, in sintesi, quanto emerge dall'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal Centro Studi Assolombarda su un panel rappresentativo composto da 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale dell'area milanese. Nel dettaglio un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancor più significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. Questi dati non devono comunque far dimenticare le distanze siderali che ancora ci separano dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie. (Omnimilano.it)

(05 Novembre 2013 ore 13:28)

ASSOLOMBARDA

Bene il fatturato 2013 per 2 associati su 3

■ Due imprese su 3 chiuderanno il 2013 con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. È quanto risulta dall'indagine del Centro Studi Assolombarda condotta tra le imprese associate, il 90% delle quali prevede di confermare la tendenza nel 2014.



TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (ORA: 19:10 NOTIZIA: 7.1)

**ATTUALITA': CALANO DELL'1% LE IMPRESE ATTIVE SUL TERRITORIO LOMBARDO, IN
CONTROTENDENZA LE IMPRESE ARTIGIANE MILANESI E QUELLE CHE ADERISCONO AD
ASSO LOMBARDIA**

AUTORE: GABRIELE POLITI

(1) DURATA:0:02:50

Assolombarda: bene fatturato 2013 per 2 associati su 3

Ricavi in crescita o in linea con 2012, 90% ha fiducia in 2014

(ANSA) - MILANO, 5 NOV - Due imprese su 3 chiuderanno il 2013 con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. E' quanto risulta dall'indagine del Centro Studi di Assolombarda condotta tra le imprese associate, il 90% delle quali prevede di confermare la tendenza nel 2014. Secondo il direttore generale dell'Associazione imprenditoriale milanese che fa capo a Confindustria Michele Verna, "l'inversione di tendenza sembra arrivata", dato che "solo 6 mesi fa le attese erano ben peggiori". (ANSA).

VE

05-NOV-13 13:18 NNNN

CRISI: A MILANO DUE IMPRESE SU TRE SI ASPETTANO DI CHIUDERE BENE 2013
VERNA, CI ASPETTIAMO UN 2014 PIU' ROSEO

Milano, 5 nov. (Adnkronos) - Segnali di ripresa per le imprese di Assolombarda: due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. E' la stessa associazione degli industriali milanese a disegnare un'inversione di tendenza sulla base dell'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal suo Centro Studi. "Solo sei mesi fa -dice Michele Verna, direttore generale di Assolombarda- le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014".

E indicazioni positive giungono anche dalla netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: "finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti -dice Verna- sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunita' della ripresa".

Nel dettaglio un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancor piu' significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si e' ridotta al 37%.

Dati che non devono comunque far dimenticare le distanze dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie.

(Sef/Opr/Adnkronos)

05-NOV-13 14:13 NNNN

Crisi: Assolombarda, cresce fatturato 2013 imprese socie, ottimismo per 2014

Verna: "stiamo ricevendo segnali positivi"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 nov - Un terzo delle imprese milanesi prevede per il 2013 fatturato in crescita rispetto all'anno scorso e per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione del giro d'affari. Le prospettive risultano ancor piu' incoraggianti se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un calo del fatturato e, a sei mesi di distanza, questa percentuale si e' ridotta al 37%. 'Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese', ha affermato Michele Verna, direttore generale di Assolombarda, sottolineando come "due su tre imprese si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012". Mentre, ha ricordato, 'solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermera' anche nel 2014. L'inversione di tendenza sembra, dunque, arrivata'.

Man-com-

05-NOV-13 14:25 NNNN

Crisi: Assolombarda, cresce fatturato 2013 imprese socie, ottimismo per 2014 -2-

Piu' richieste di credito e investimenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 nov - La conferma dell'avvenuta svolta, secondo l'indagine del centro studi di Assolombarda (basata su un paniere di 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale del capoluogo lombardo), e' anche nella 'netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente - ha affermato ancora Verna - che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunita' della ripresa'. I dati della ripresa, precisano comunque in Assolombarda, non devono comunque 'far dimenticare le distanze siderali' che ancora ci separano dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie.

Com-man-

05-NOV-13 14:25 NNNN

NOTIZIE FLASH: 2/A EDIZIONI - L'ECONOMIA (10)

Milano. Segnali di ripresa per le imprese di Assolombarda: due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. E' la stessa associazione degli industriali milanesi a disegnare un'inversione di tendenza sulla base dell'indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal suo Centro Studi. 'Solo sei mesi fa -dice Michele Verna, direttore generale di Assolombarda- le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90%

di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014''. E indicazioni positive giungono anche dalla netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: ''finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti -dice Verna- sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità della ripresa''. Nel dettaglio un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancor più significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. Dati che non devono comunque far dimenticare le distanze dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie.

(Sec/Zn/Adnkronos)

Sec

05-NOV-13 15:58 NNNN

Assolombarda: luce in fondo a tunnel, bene ricavi per 66% aziende

(AGI) - Milano, 5 nov. - Luce in fondo al tunnel per le imprese milanesi. Secondo uno studio condotto da Assolombarda, i due terzi delle aziende locali contano di chiudere il 2013 con un fatturato in crescita o almeno in continuità con quanto ricavato nel 2012. "Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese", ha dichiarato il direttore generale di Assolombarda, Michele Verna, "due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012: solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014". (AGI)
Red/Dan (Segue)

05-NOV-13 19:01 NNNN

Assolombarda: luce in fondo a tunnel, bene ricavi per 66% aziende (2)

(AGI) - Milano, 5 nov. - Nel dettaglio un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all'anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un'ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancor più significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. (AGI)
Red/Dan

05-NOV-13 19:02 NNNN

MILANO: IMPRESE, VERNA (ASSOLOMBARDA), SEGNALI POSITIVI DALLE ASSOCIATE

novembre 05, 2013 agenord

(AGENORD) _ Milano, 5 nov _ “Stiamo ricevendo segnali positivi dalle nostre imprese”, dichiara il Direttore Generale di Assolombarda, Michele Verna, “Due su tre si aspettano di chiudere bene il 2013, con un fatturato in crescita o in linea con il 2012. Solo sei mesi fa le loro attese erano ben peggiori, orientate nel 60% dei casi a una diminuzione del fatturato. Per il 90% di queste imprese il trend positivo si confermerà anche nel 2014. L’inversione di tendenza sembra, dunque, arrivata. Lo conferma la netta indicazione raccolta tra le imprese circa i motivi che spingono alle richieste di credito in questo momento: finanziare aumenti di fatturato e sostenere gli investimenti sono le indicazioni prevalenti. Segnale evidente che le imprese milanesi sono impegnate a cogliere le opportunità della ripresa”. Questo, in sintesi, quanto emerge dall’indagine sui preconsuntivi 2013 e previsioni per il 2014 condotta dal Centro Studi Assolombarda su un panel rappresentativo composto da 450 imprese manifatturiere, del terziario innovativo e della distribuzione industriale dell’area milanese. Nel dettaglio un terzo delle imprese milanesi prevede il fatturato 2013 in crescita rispetto all’anno precedente, mentre per il 2014 sono addirittura oltre il 45% le aziende che si aspettano un’ulteriore espansione. Le indicazioni sono ancor più significative se confrontate con quelle che le medesime imprese avevano rilasciato ad aprile, quando ben il 53% attendeva un fatturato 2013 in calo rispetto al 2012: a 6 mesi di distanza questa percentuale si è ridotta al 37%. Questi dati non devono comunque far dimenticare le distanze siderali che ancora ci separano dai picchi pre-crisi a livello nazionale: -8,9% in termini di Pil, -25% la produzione industriale, -27% gli investimenti, -8% i consumi delle famiglie.

**INDUSTRIA
E CULTURA**

Un centinaio di appuntamenti in tutta Italia tra incontri, mostre

e percorsi per i bambini. A Milano e Sesto il grosso delle iniziative

Le aziende e i loro «tesori»

Da giovedì 14 torna la settimana della cultura d'impresa

DI ANDREA D'AGOSTINO

Fortunato Depero e Davide Campari, Renato Guttuso e Giovanni Pirelli... Arte e impresa sono sempre andate "a braccetto", come testimoniano le due coppie sopra citate, alle quali sono dedicate due mostre, rispettivamente alla Fondazione Pirelli a Milano e alla Galleria Campari a Sesto, da giovedì prossimo. Si tratta solo di due tra le centinaia di iniziative che prenderanno il via, in altrettante località, dal 14 al 24 novembre per la dodicesima Settimana della Cultura d'impresa promossa da Confindustria e Museimpresa, (l'associazione italiana degli archivi e dei musei d'impresa).

A fare la parte del leone è la Lombardia, con in testa Milano e Sesto: è qui che ha sede la maggior parte di archivi, fondazioni, musei, ospitati spesso proprio all'interno di quelle aziende che hanno fatto la storia dell'industria italiana: la Zambon di Bresso (chimica farmaceutica), la Kartell di Noviglio (arredo e design),

il Mumac di Noviglio (macchine da caffè) la Branca di Milano (distilleria), solo per citare qualche nome. Ma nelle altre regioni non mancano altre eccellenze come il museo della Grappa a Bassano e Schiavon (Vicenza), il museo Ferragamo di Firenze o la fondazione Piaggio di Pontedera (Pisa): ciascuno di questi ospiterà mostre, incontri, percorsi per i più piccoli, serate tematiche con eventuali degustazioni.

«Nel frattempo, purtroppo, abbiamo perso qualcuno per strada» ammette Magda Marsili, responsabile del settore Cultura d'impresa di **ASSOLOMBARDA**. La crisi ha portato infatti alla chiusura di alcune aziende; ma nel complesso l'iniziativa, partita nel 2001, continua a piacere al pubblico. «Le presenze sono raddoppiate l'anno scorso, come pure gli eventi: quest'anno abbiamo gli incontri sono aumentati del 20% rispetto all'edizione 2012 - prosegue Marsili -. Ma soprattutto, abbiamo puntato sulla creatività e sul legame tra impresa e altri settori come cinema e pubblicità». Giovedì 21, in occasione del ventennale della scomparsa di Fede-

rico Fellini, saranno presentati alcuni suoi spot pubblicitari per aziende come Barilla e Campari (al Centro sperimentale di Cinematografia in viale Fulvio Testi); domenica 24 la Triennale ospiterà un incontro dedicato ai grandi registi e al "cinema industriale" (come Ermanno Olmi che da giovane lavorò per la Edison).

Non mancheranno poi gli incontri più istituzionali, come il convegno per celebrare i 150 anni dalla nascita del Politecnico di Milano (mercoledì 20, Casa dell'Energia), la giornata di studi sul disegno tecnico-meccanico-industriale (Archivio di Stato, sempre il 20), o la presentazione del libro sul banchiere Massimiliano Majnoni «Sopravvivere alle rovine», *Diario privato di un banchiere* (lunedì 18, Palazzo Besana).

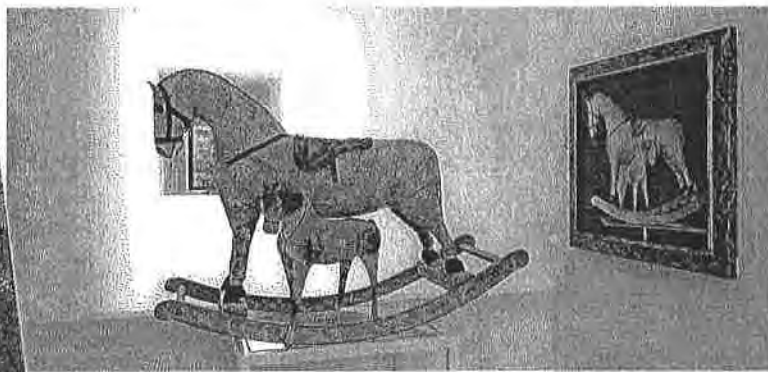
Infine, approfittando della concomitanza con Bookcity 2013, **ASSOLOMBARDA** organizza un incontro dedicato agli autori che hanno riservato alcune pagine significative all'impresa con la presentazione dell'antologia *Fabbrica di carta* (**ASSOLOMBARDA** venerdì 22). Il programma completo al sito www.museimpresa.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA



TESORI SCONOSCIUTI LA SETTIMANA DELLA CULTURA D'IMPRESA

Alla scoperta dei saperi aziendali Quando Fellini recitò da «testimonial»

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

IMPARIAMO dai cinesi. Quando, cinque anni fa, i manager della Zoomlion Heavy Industry presero possesso della Cifa di Senago, chiesero subito ai dirigenti di quell'impresa, fra i maggiori produttori mondiali nel settore calcestruzzo, di raccontare in un museo i primi ottant'anni di lavoro. E il Museo Cifa sarà proprio un'intrigante meta fra le tante che Museimpresa, l'associazione nata nel 2001, con il supporto di **ASSOLOMBARDA** e Confindustria, proporrà dal 14 al 24 marzo per la XII edizione dell'ormai seguitissi-

ma Settimana della Cultura d'Impresa.

UN CALENDARIO densissimo, l'iniziativa tesa a valorizzare saperi spesso sconosciuti: quanti sanno che, in terra di Calabria, Rossano vanta un museo della liquirizia? Visite guidate, innanzitutto, a ingresso gratuito, come il resto: per rimanere in Lombardia, dal Museo Zamboni di Bresso al tradizionale Museo della Scienza e della Tecnica. Poi, una raffica di mostre. Appetitose le chine di «Renato Guttuso: sulle rive del Nilo» alla Fondazione Pirelli, i Depero esposti alla Galleria Campari a Sesto San Giovanni, ancora

a Sesto, ma all'Archivio Sacchi, le foto de «I luoghi dell'acqua».

AVANTI. Incontri di approfondimento: allo Spazio Oberdan, il 20 novembre, «Questa sera si recita a oggetto» svelerà il «dietro le quinte» di tanto quotidiano. Il Centro Sperimentale di Cinematografia, in viale Fulvio Testi 121, il giorno dopo vedrà invece ospite d'onore Federico Fellini: straordinario testimonial per «Amica». Mentre il 24 novembre Olmi, i Taviani e Wenders rappresenteranno in Triennale i «Grandi registi per il cinema industriale».

Info: tutto il programma su www.museimpresa.com.



Cultura d'impresa oltre la crisi Aziende in mostra

Dal 14 al 24 novembre il "made in Italy" scopre se stesso: in Lombardia aprono gli archivi storici e i musei. Tutto per dire: «Siamo ancora vivi»

GIULIO MASPERI

In Italia e in Lombardia l'industria è viva, eccome. Mostra la faccia orgogliosa di sé, capace di sfornare prodotti innovativi, di precorrere i tempi, di indicare la direzione; un ruolo da protagonista che recita non solo con i prodotti lanciati sul mercato, ma anche aprendo le porte delle fabbriche e mettendo sotto i riflettori il tesoro di famiglia.

Se la crisi ha ridotto le quote di mercato, di certo non riesce ad annichilire la voglia di ricordare la propria storia, presentare le sfide odierne, e farle conoscere al pubblico. Dietro all'etichetta gloriosa del Made in Italy si stratificano i volti di migliaia di protagonisti che, ieri come oggi, investono su idee vincenti. Dal 14 al 24 novembre andrà in scena la "XII Settimana della cultura d'impresa", promossa da Confindustria e Museimpresa - Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa in collaborazione con [Assolombarda](#). Un calendario di eventi sparsi per il territorio nazionale, con tanti appuntamenti a Milano e nelle province lombarde: visite guidate, mostre, rassegne cinematografiche, convegni, workshop (info dettagliate sul sito [museimpresa.com](#)).

Un ponte con il pubblico

Dieci giorni in cui si getterà un ponte tra pubblico e imprese. Grazie all'apertura di numerosi musei e archivi storici, nei quali saranno ospitate visite guidate (su prenotazione) e iniziative rivolte a tutti, con diversi laboratori pensati per i ragazzi. Tutti gli eventi sono gratuiti. Il modo migliore per soddisfare la curiosità di scoprire un mondo, quello della produzione industriale, spesso inaccessibile. Dei 53 associati a Museimpresa, realtà nata nel 2001 con il fine di valorizzare il patrimonio delle aziende italiane, ben 21 fanno capo a marchi lombardi.

Universo di eccellenze

Dai giocattoli al caffè, dalle bevande alcoliche all'edilizia. C'è un intero universo di eccellenze da scoprire. Dal 14 al 24 novembre saranno al centro di iniziative organizzate ad hoc il Museo del Cavallo Giocattolo di Grandate, costituito dal gruppo Artisana nel 2000, nel quale sono esposti 600 pezzi unici realizzati dal Settecento fino ai nostri giorni; la Fondazione Pirelli e la Collezione Branca di Milano; la Galleria Campari di Sesto San Giovanni; l'Officina Rancilio 1926 di Parabiago e, tra gli altri, il Museo Cifa di Senago, new entry del 2013.

È davvero ricco il palinsesto della "Settimana della cultura

d'impresa", che lo scorso anno vide la partecipazione di 10 mila persone su scala nazionale, e che nelle ultime edizioni ha segnato una crescita costante in termini di pubblico, un trend che si trasforma quest'anno in un'offerta ancora più articolata. Tra le mostre, si segnalano quella allestita alla Fondazione Pirelli di Milano, "Renato Guttuso: sulla riva del Nilo": cinque chine e un olio su tela inediti, realizzati dall'artista durante un viaggio nel 1959 tra Luxor, Tebe e il Cairo in compagnia del patron Giovanni Pirelli (dal 14 al 22 novembre). Suggestiva la mostra fotografica in programma all'Archivio Sacchi di Sesto San Giovanni che illustra la produzione di energia idroelettrica negli impianti dislocati in Valtellina, e l'impiego della stessa nei grandi stabilimenti industriali del Milanese, dalla Breda alla Marelli e la Falk, siti che hanno scritto la storia dell'economia lombarda (dal 14 novembre). Alla Galleria Campari di Sesto San Giovanni "Fortunato Depero e Davide Campari, quando un artista e un imprenditore illuminato si incontrano", esposizione di 30 chine originali tratte dalla collezione Campari (14-30 novembre).

Partecipazione del pubblico

La filosofia degli eventi è basata sulla partecipazione del pubbli-

co, non solo spettatore ma anche protagonista. Per coinvolgere i più giovani tante iniziative. Al Museo del Cavallo Giocattolo di Grandate i laboratori per mettere a frutto l'inventiva e costruire autentici giocattoli (16 e 23 novembre) e lo spettacolo di burattini "Facciamo un gioco" (il 24). Alla Fondazione Pirelli di Milano i ragazzi che amano i motori troveranno il loro regno: laboratori in cui fingersi addetti alla costruzione degli pneumatici e una curiosa occasione per essere attori e registi di uno spot pubblicitario.

Nella prestigiosa sede milanese del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia saranno ospitati alcuni dei momenti di maggiore eco. Come "Tech Stories, Politecnico di Milano 1863-2013", la mostra dedicata ai 150 anni del Politecnico che grazie a un percorso composto da immagini e oggetti illustra le tappe fondamentali, nell'ingegneria e nell'architettura, nel design e nell'innovazione scientifica firmate dall'ateneo meneghino (inaugurazione 23 novembre; visitabile fino al 10 dicembre). Mentre il 16 novembre, nella stessa sede, apertura della mostra fotografica dedicata alla Tenaris Dalmine: 140 scatti selezionati in collaborazione con la GAMEc di Bergamo. ■

La scheda

Fellini e Olmi Due firme “industriali”

“Museimpresa” è un’associazione nata nel 2001 per impulso di

▀ Punto di riferimento per le aziende che vogliono investire sul proprio patrimonio storico, organizza visite guidate, attività di ricerca, formazione e sviluppo nel campo della museologia e archivistica d’impresa. L’associazione è inoltre impegnata nella promozione del turismo industriale con la pubblicazione della guida “Turismo Industriale in Italia” edita dal Touring Club Italiano. Dal 14 al 24 novembre organizza la “XII Settimana della cultura d’impresa”.

Decline di eventi: tra i più attesi l’incontro con il critico Francesco Bonami sulla pubblicità come forma d’arte (Galleria Campari di Sesto San Giovanni, 19 novembre) e la serata “Spot d’autore: Federico Fellini e la pubblicità” (Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano, 21 novembre, ore 18). Atto conclusivo la rassegna alla Triennale di Milano dedicata al “Grandi registi per il cinema Industriale” con le storie di protagonisti della pellicola, come l’Ermanno Olmi regista della Edlson (11/24). Sul sito museimpresa.it il calendario completo. G.M.A.S.



Arte e lavoro

1. Dal Museo del Cavallo Giocattolo voluto dalla Artsana
- 2 Un’illustrazione di Leonetto Cappiello per la Campari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iniziativa La «Settimana della Cultura d'Impresa», da giovedì la dodicesima edizione

I tesori nascosti delle aziende

Arte in Pirelli, percorsi al Museo Branca, libri in **Assolombarda**

Dietro le quinte del mondo del lavoro, ieri e oggi, per scoprirne l'infinita ricchezza di storie, esperienze e valori. Inizia giovedì e chiude domenica 24 la dodicesima «Settimana della Cultura d'Impresa», manifestazione a cura di Associazione Museimpresa, che ogni anno, a novembre, apre archivi storici e musei d'azienda attraverso visite guidate, mostre, conferenze, proiezioni, incontri, convegni, attività per i piccoli. «Un ventaglio di iniziative sempre più variegato e trasversale, tutto a ingresso libero, per raggiungere un pubblico il più vasto possibile», spiega Ma-

gda Marsili, responsabile per la cultura d'impresa di **ASSOLOMBARDA** e segretario di Museimpresa, più di 50 soci sul territorio nazionale.

Il programma completo, con i dati per le prenotazioni, si trova sul sito www.museimpresa.com: numerose le iniziative a Milano e dintorni. Da segnalare, sabato, l'open day del polo Pirelli, viale Sarca 222, con percorsi per adulti e per famiglie con bambini. Occasione unica per vedere la Bicocca degli Arcimboldi, sede di rappresentanza dell'azienda normalmente chiusa al pubblico: villa di delizie quattrocentesca, restaurata negli anni 50 da Piero Portaluppi, all'in-

terno un prezioso ciclo di affreschi gotico internazionale con scene cortesi e svaghi di dame. Mentre Fondazione Pirelli estrae dal ricco archivio opere inedite di Renato Guttuso: cinque schizzi e un olio, realizzati in Egitto su commissione dell'azienda.

Alla Galleria Campari di Sesto San Giovanni c'è invece Fortunato Depero sotto i riflettori, con trenta chine originali del futurista che disegnò la celebre bottiglietta del Bitter. E al Museo Branca percorsi guidati in orario serale, nella fabbrica di viale Jenner dove ancora oggi si produce il Fernet con una miscela segreta di erbe ed es-

senze. Per i cinefili due appuntamenti: giovedì 21 al Museo del Cinema di viale Fulvio Testi la rassegna «Federico Fellini e la pubblicità», domenica 24 in Triennale l'incontro «Grandi registi per il cinema industriale», tra Ermanno Olmi, Nikita Michalkov e i fratelli Taviani. Mentre per i letterati venerdì 22, sede **ASSOLOMBARDA** in via Chiaravalle, sarà presentata l'antologia Laterza «L'industria si fa letteratura», brani di Gadda, Volponi, Primo Levi, Calvino, Avallone e molti altri. Perché il patrimonio culturale delle imprese è anche chiave di lettura di una storia collettiva.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifesti e chine Una pubblicità del Fernet Branca e un dipinto di Guttuso dall'archivio Pirelli



L'iniziativa

Al via la Settimana della cultura d'impresa, che cosa c'è da vedere

Depero beve Campari Guttuso dipinge per Pirelli Fellini gira spot Barilla



CIFA
Una betoniera esposta nel museo di Senago



CIMBALI
Macchine per il caffè al Mumac di Binasco

SIMONE MOSCA

SONO avamposti spesso poco conosciuti, in certi casi fuori mano, dove i marchi che hanno fatto la storia del paese raccontano il bello del lavoro e, a volte, il nuovo volto del made in Italy. Come l'ultimo arrivato, il Museo Cifa, che a Senago raccoglie 85 anni di macchinari Cifa per il calcestruzzo. Un progetto voluto dalla nuova proprietà cinese.

Da oggi, per il dodicesimo anno, torna in tutta Italia la Settimana della cultura di Impresa (10mila presenze l'anno scorso) che, grazie ad Assolombarda e all'associazione Museimpresa, ricorda anche a Milano e provincia i gioielli nati attorno al patrimonio storico delle aziende. A volte si tratta di veri musei. È il caso della Galleria Branca, via Resegone 2: nello stabilimento che ancora produce il Fernet, 1000 mq di allestimento raccolgono i documenti di oltre 100 anni di comunicazione e i segreti del distillato, mostrando le centinaia di spezie che servono per produrlo. O della Galleria Campari di Sesto San Giovanni, imponente edificio di via Gramsci 161 inaugurato nel 2010 là dove un tempo si faceva il



CAMPARI
Chine di Depero nel museo di Sesto

Campari e progettato da Mario Botta. Che si è ispirato, per dar forma all'architettura, a una maquette di Depero. Dell'artista futurista, autore di campagne pubblicitarie così come della bottiglia del Campari soda, sono 30 chine originali che da oggi al 30 novembre arricchiranno l'allestimento del museo già carico di sue opere. Martedì 19, alle 18.45, Francesco Bonami parlerà di arte e pubblicità con la direttrice della galleria, Marina Mojana.

Sempre a Sesto San Giovanni, in via Granelli 1, l'Archivio Giovanni Sacchi (modellista al servizio dei più grandi designer) dedica una mostra fotografica allo

sviluppo idroelettrico della Valtellina e di Milano, pescando immagini da Aem, Breda, Marelli e Falck. La Fondazione Pirelli, realizzata dallo Studio Cerri in viale Sarca 222, a fianco del quartier generale disegnato da Gregotti, tira invece fuori dall'archivio 8 dipinti inediti di Renato Guttuso. A lungo disperse tra le sedi internazionali del gruppo, sono un mosaico (il bozzetto preparatorio) del 1961 intitolato *La ricerca scientifica* e un olio e cinque chine che Guttuso realizzò nel '59 nel corso di un viaggio in Egitto al seguito di Giovanni Pirelli, su commissione della Rivista Pirelli.

Domani (e sabato 23) alle 17 dalla Triennale, viale Alemagna 6, una navetta legherà due mondi diversi. Prima tappa al Mumac di Binasco, straordinaria collezione (la più grande al mondo) delle macchine da caffè che hanno fatto la fortuna della Cimbali. Poi a Noviglio, Museo Kartell, con i segreti di più di 60 anni di mobili di plastica. Capitolo cinema. Gli spot di Fellini (con inedito backstage) il 21 alle 18 al Centro Sperimentale di Cinematografia, quelli dei Taviani e di Michalkov il 24 alle 17 in Triennale.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

DOMENICA 17 NOVEMBRE APERTO MARTEDÌ 19 NOVEMBRE

CENTRO MODA
CANTONI
ABBIGLIAMENTO - calzature

dal 12.24 NOVEMBRE
COMPRI 3 CAPI
IL 3° LO PAGHI SOLO **7€**

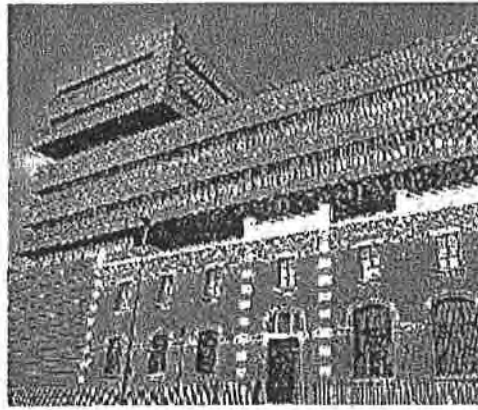
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PER UNA SETTIMANA

Cultura di impresa: visite guidate ad archivi e raccolte

■ La cultura in fabbrica: fino al 24 novembre si celebra la dodicesima edizione della Settimana della Cultura d'impresa ed è l'occasione giusta per gustarsi qualche gioiello proveniente dai ricchi archivi delle nostre aziende. Porte aperte alle collezioni di Campari, Pirelli ecc.

Francesca Amè a pagina 5



CULTURA D'IMPRESA Una settimana tra archivi e collezioni

Quell'industria è un museo: porte aperte al made in Italy

*Visite guidate nelle aziende che hanno fatto la storia del nostro Paese.
Dai bozzetti di Depero per la Campari ai disegni di Guttuso per la Pirelli*

Francesca Amè

■ Dieci giorni di cultura in fabbrica: fino al 24 novembre si celebra la dodicesima edizione della Settimana della Cultura d'impresa ed è l'occasione giusta per gustarsi qualche gioiello proveniente dai ricchi archivi delle nostre aziende non sempre disponibili al pubblico. Chicche quali i cinque disegni a china firmati da Renato Guttuso e ispirati a un viaggio in Egitto che l'artista compì con Giovanni Pirelli: «Sulla riva del Nilo» è il titolo della mostra d'arte allestita alla Fondazione Pirelli di viale Sarca. O lavori come le trenta chine originali di Fortunato Depero, poi diventati celebri manifesti pubblicitari, che la Galleria Campari espone nella sua sede di Sesto San Giovan-

nia testimonianza del vitale sodalizio tra l'artista futurista e l'inventore del mitico aperitivo.

Sono i due appuntamenti più interessanti tra le tante iniziative organizzate da Museimpresa, associazione italiana archivi e musei d'impresa con una cinquantina d'iscritti in Italia. Alla Lombardia va il primato del numero: da quello del Cavallo Giocattolo della Chicco a Grandate, in provincia di Como, all'archivio storico dell'Alfa Romeo, passando per gli antichi laboratori farmaceutici della Bracco, per il museo Zamboni di Bresso, per i distillati della Collezione Branca, e poi ancora, per chi ama il design, il Kartell museo di Noviglio. Senza dimenticare la miniera di fotografie e documenti che riempiono gli archivi della Pirelli o della

Fondazione Dalmine, in provincia di Bergamo.

Negli ultimi anni, e nonostante la crisi, i musei d'impresa hanno elevato i loro standard di qualità e scelto di interpretare in modo nuovo il trito concetto di responsabilità sociale d'impresa promuovendo, come nei casi citati, iniziative culturali slegate al mero marketing. Costituiscono per questo un caso che ha suscitato interesse in Europa, dove alcuni marchi hanno ideato musei-brand di grandezza e successo di pubblico colossali (Guinness e Mercedes, su tutti): i numeri e le dimensioni delle realtà museali italiane sono diversi, è vero, ma va detto che durante l'ultima edizione della Settimana della Cultura d'impresa sono state circa 10 mila le persone che hanno approfittato delle «porte

aperte» per visitare questi musei che raccontano, attraverso la storia del loro marchio, un tassello del made in Italy.

Apertura a ingresso libero per visite guidate nei musei (è necessaria la prenotazione su museimpresa.com): si può scegliere, tra gli altri, tra il Mumac, il museo della macchina del caffè di Binasco, il museo Kartell, il museo di Banca Mediolanum, la collezione Branca e anche la Zucchi Collection a Rescaldina. In calendario anche eventi come quello promosso da Assolombarda e provincia di Milano («Questa sera si recita a soggetto», 20 novembre, allo Spazio Oberdan) che racconta il backstage, dall'idea alla fabbrica, di oggetti quotidiani di successo. La Settimana della Cultura d'Impresa si chiude in Triennale con la rassegna «Grandiregisti per il cinema industriale».

12 novembre 2013

La storia italiana raccontata attraverso il patrimonio culturale delle imprese

di Stefano Biolchini

Leggere la storia del nostro Paese attraverso il patrimonio culturale delle imprese. E' con questo affascinante orizzonte che in occasione della XII edizione della Settimana della Cultura d'Impresa promossa da Confindustria, Museimpresa – Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa – offre un lungo calendario di eventi fatto di visite guidate, mostre, rassegne cinematografiche, workshop, convegni e dibattiti lungo la penisola.

Molte sono le città coinvolte nell'iniziativa: Milano, Genova, Torino, Venezia, Verona, Firenze, Roma, Napoli, oltre a città storiche e distretti dell'impresa italiana come Bergamo, Biella e Pontedera, per un totale di 53 aziende associate, con tre new entry di quest'anno: Poli Museo della Grappa, Fondazione Fila Museum e Museo Cifa.

Per dieci giorni consecutivi, dal 14 al 24 novembre, numerosi musei e archivi storici aprono le porte al pubblico organizzando eventi ad hoc e visite guidate a ingresso libero con prenotazione (per citarne alcuni: Archivio Storico La Marzocco, Archivio Storico Enel, Museo Zambon, Museo Salvatore Ferragamo, Collezione Branca, Fondazione Pirelli, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, Galleria Campari) o frutto di virtuose sinergie (Museo Kartell e MUMAC – Museo della macchina per caffè).

Per gli appassionati d'arte si segnalano in particolare Scatti di Industria, 160 immagini dalla Fototeca dell'Ansaldo (Fondazione Ansaldo e Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Genova, dal 14 al 30 novembre); Renato Guttuso: sulla riva del Nilo (Fondazione Pirelli, Milano, dal 14 al 22 novembre); I luoghi dell'acqua. Energia per la metropoli (Archivio Giovanni Sacchi, Sesto San Giovanni, dal 14 novembre); Visioni d'impresa. Same Deutz – Fahr attraverso i depliant pubblicitari (in collaborazione con Archivio e Museo Storico SAME, Treviglio, dal 14 al 24 novembre); Linee e colori nel secolo lungo della ceramica Bitossi: novantadue candeline! Dal 1921 al 2013 (Museo Artistico Industriale Bitossi, Montelupo Fiorentino, dal 15 novembre); D17. Fotografie Da Re dall'archivio della Fondazione Dalmine (Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, Milano); Ritratto di quartiere: dallo stabilimento Birra Peroni al MACRO (MACRO, Roma, 20 novembre); Tech Stories. Politecnico di Milano 1863 – 2013 (Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, Milano, dal 23 novembre); Industria di Niccolò Biddau (La Triennale di Milano, dal 28 novembre al 6 gennaio).

In occasione del ventennale della scomparsa di Federico Fellini, Museimpresa e l'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa dedicano la serata Spot d'autore: Federico Fellini e la pubblicità alla scoperta della comunicazione d'impresa realizzata dal grande regista, impreziosita da documenti audio inediti. Numerosi anche i convegni e le presentazioni fra cui si segnalano alla Fondazione Bracco il seminario Fondazioni d'impresa per i giovani: come far crescere il vivaio (Teatrino di Palazzo Visconti, Milano, 15 novembre), l'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo presenterà invece il volume Massimiliano Majnoni «Sopravvivere alle rovine» (Palazzo Besana, Milano, 18 novembre), al Museo Nicolis si svolgerà la serata culturale Quei Veronesi che fecero l'impresa (Villafranca di Verona, Verona, 19 novembre), mentre Francesco Bonami interverrà all'incontro Quando la Pubblicità attraverso l'Arte diventa veicolo di Cultura presso la Galleria Campari (Sesto San Giovanni, Milano, 19 novembre).

In un programma così vasto non mancano neppure le iniziative dedicate ai più piccini: la Fondazione Pirelli, in collaborazione con HangarBicocca, organizza per domenica 17 novembre Percorsi **creativi** per bambini: un vero e proprio percorso attraverso il quale i bambini impareranno, divertendosi, come nasce un pneumatico e dimostreranno tutta la loro creatività nella creazione di uno spot pubblicitario. E ancora, il Museo del Cavallo Giocattolo a Grandate (CO) offre ai più piccoli laboratori per imparare a costruire giocattoli partendo da semplici scatole di cartone (16 e 23 novembre) e lo spettacolo di burattini Facciamo un gioco (24 novembre).

L'evento conclusivo della Settimana della Cultura d'Impresa, organizzato da Museimpresa e dall'Archivio del cinema industriale e della comunicazione d'impresa LIUC – Università Cattaneo si terrà, come ogni anno, presso La Triennale di Milano, domenica 24 novembre e sarà dedicato ai "Grandi registi per il cinema industriale": una rassegna che intende approfondire i decenni più recenti della produzione di cinema industriale, che hanno visto cimentarsi con questo tema autori ormai arrivati alla pienezza della loro maturità artistica (come Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani o Nikita Michalkov).

Il programma dettagliato dell'intera manifestazione è pubblicato sul sito www.museimpresa.com

12 novembre 2013

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Formazione/2. Giovedì il salone di Confindustria in 90 città

Fuoriclasse in scena per l'«Orientagiovani»

Un appello ai talenti per spronarli a mettersi in gioco e ridare speranze a un Paese sfiduciato, dove a bruciare è proprio il tasso di disoccupazione giovanile, ormai stabilmente oltre il 40 per cento. È rivolta ai "fuoriclasse" la giornata nazionale «Orientagiovani», in programma giovedì 14 novembre, la manifestazione che ogni anno Confindustria dedica all'incontro tra imprenditori, studenti e apprendisti.

Quest'anno si taglia il traguardo dell'edizione numero venti, sempre più all'insegna del 2.0, con il sito www.orienta-giovani.com che si propone come una bussola per indicare la rotta ai giovani anche dopo la manifestazione e aiutarli a uscire dall'autoreferenzialità della scuola per aprirsi, già durante lo studio, alla formazione in impresa e sul lavoro.

L'evento nazionale si svolgerà a Catania, con il coinvolgimento di 50 scuole della Sicilia e un migliaio di ragazzi attesi in sala. I giovani saranno messi a tu-per-tu con imprenditori, dirigenti e in-

novatori: per ascoltare testimonianze, formulare domande, condividere dubbi.

Nel resto del Paese scendono in campo più di 90 associazioni industriali, che in collaborazione con scuole, centri formativi e università, organizzeranno iniziative di formazione dirette a chiarire dubbi e orientare le scelte di 40mila ragazzi.

«In un momento di forte crisi occupazionale e formativa - sottolineano da Confindustria - gli imprenditori italiani puntano dritto sulle competenze e sulla preparazione delle nuove generazioni».

Proprio gli ultimi numeri elaborati dal centro studi di viale dell'Astronomia evidenziano come il nostro Paese abbia ancora molta strada da recuperare sulle esperienze di formazione e lavoro. Gli under 30 coinvolti in percorsi di istruzione e al tempo stesso occupati sono appena il 3,7% contro il 18,5% della Gran Bretagna e il 22,1% della Germania, senza contare il record negativo di Neet (oltre il 22% nel no-

stro Paese, rispetto a una media Ue del 15,5%).

«I giovani italiani studiano fino in età avanzata e iniziano a lavorare più tardi dei loro coetanei europei - aggiungono da Confindustria -, ma occupazione e formazione continuano a essere due mondi che non comunicano: piuttosto che agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro, il completamento degli studi sembra segnare un passaggio traumatico che lascia una profonda frattura tra i due canali».

Per ridurre questo gap, tra le novità di Orientagiovani di quest'anno è stato messo a punto «Job Shadow», un progetto di coaching aziendale che ha visto studenti di tutta Italia passare una giornata intera con un imprenditore per conoscere da vicino la vita in azienda. A Catania saranno premiate le migliori testimonianze di «Job Shadow», raccolte e presentate con video e contributi web.

Tra le diverse iniziative sul territorio (si veda la scheda a lato), si

segnala la joint venture tra **ASSOLOMBARDA** e Federazione Anie (in programma dopodomani) per spiegare agli studenti cosa sono le tecnologie "smart" applicate alla qualità della vita urbana e come si diventa professionisti di questo settore. «Attraverso la testimonianza diretta delle aziende del settore - spiega Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Federazione Anie - vogliamo offrire ai giovani un esempio concreto del percorso professionale che potranno intraprendere con una laurea in ingegneria elettronica o elettrotecnica». Un mondo ad alta intensità di tecnologia «per questo molto vicino alla cultura digitale dei giovani di oggi - conclude Pietro Guindani, vicepresidente **ASSOLOMBARDA** per università, innovazione e capitale umano - che offre prospettive notevoli di carriera e di sviluppo professionale».

Fr. 8a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



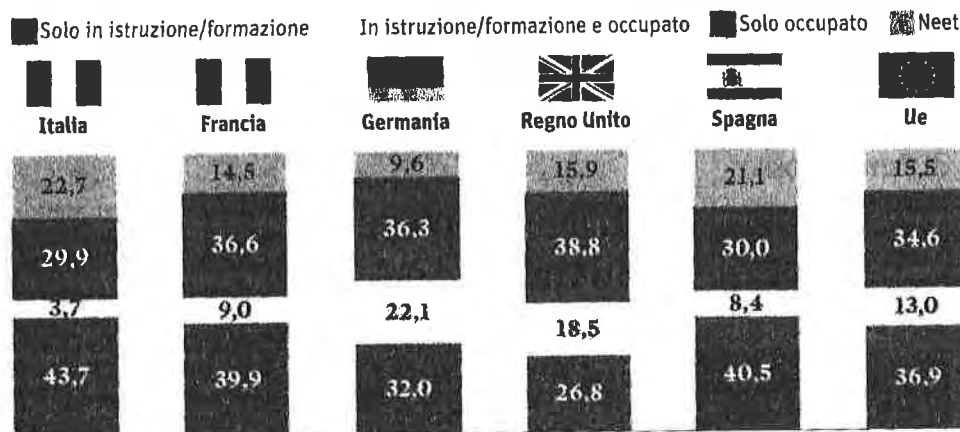
www.orienta-giovani.com

Il programma completo delle iniziative



NOI E GLI ALTRI L'alternanza

Condizione dei giovani, 15-29 anni, nei principali Paesi Ue, 2011. Valori percentuali



Fonte: elaborazione Confindustria Education su dati Ifof 2013

ICI APPUNTAMENTI

Assolombarda

Una fitta serie di eventi per l'orientamento realizzati fino al 4 dicembre, anche in collaborazione con Federchimica e il Museo della Scienza. In particolare, **Assolombarda** e Federazione Anie hanno promosso nell'ambito di Orientagiovani «Smart city for a smart world: il percorso formativo per progettare la città del futuro». Durante l'evento, che si terrà il 13 novembre, oltre 500

studenti potranno farsi un'idea delle tante professioni tecniche che ruotano intorno alla costruzione delle città "intelligenti".

Catania

Per i docenti delle scuole secondarie di I e II grado è organizzato il premio nazionale «Didattica della scienza», che mette in palio stage in un'impresa o in un centro di ricerca (13 novembre). Sempre a Catania si terrà la giornata nazionale di Orientagiovani (14 novembre)

Vicenza

Premiazione del concorso «LATUAFUTURIMPRESA»
 Data: 14 novembre 2013

Pescara

«Fai rotta con noi verso il tuo futuro»: obiettivo di questa edizione sarà quello di presentare il ruolo che Confindustria ha nell'orientamento e nella diffusione della cultura d'impresa.
 Data: 14 novembre 2013

Belluno

«You for yourself. Essere imprenditori di se stessi» è un "percorso" di educazione

imprenditoriale che fa emergere la centralità delle competenze acquisite attraverso percorsi formali, non formali e informali, attraverso la storia di tre testimonial d'eccezione.
 Data: 14 novembre 2013

Altri appuntamenti

Tra le altre iniziative, le associazioni Unindustria Roma-Frosinone-Rieti-Viterbo promuovono «Dall'idea al business. Come si fa una start up», mentre a Genova si svolgerà il Progetto Sailor e Forum internazionale sull'orientamento.

90

Le associazioni coinvolte

Gli enti che giovedì organizzeranno giornate di orientamento

40mila

Studenti presenti

È il numero di partecipanti attesi alle giornate di orientamento

45

Coaching aziendale

Sono i progetti di «Job Shadow» proposti in tutto il Paese



Milano. Due eventi di Federchimica e Assolombarda - Incontro anche a Bergamo

Per i futuri chimici c'è posto

Matteo Meneghello
MILANO.

■ La chimica spiegata ai ragazzi. Un obiettivo che Federchimica, nell'ambito di Orientagiovani, persegue ormai da una ventina d'anni. Anche quest'anno l'associazione, in collaborazione con Assolombarda, ha organizzato due eventi distinti, dedicati da una parte agli studenti delle superiori in procinto di scegliere il proprio indirizzo universitario, dall'altra, a scopo didattico, ai ragazzini delle medie.

La chimica - questo il messaggio trasmesso da Orientagiovani - non solo può appassionare, ma può anche offrire una concreta possibilità di occupazione. «Nonostante la crisi - spiegano da Federchimica - in questo settore, soprattutto per chi è in possesso di una laurea, ci sono ancora ottime possibilità di impiego. Una laurea in chimica garantisce una corrispondenza tra le competen-

ze acquisite e l'ambito di applicazione effettivo, un link ormai raro da trovare in altri percorsi di studio. Inoltre un laureato in chimica non deve necessariamente occuparsi di chimica: può occuparsi, per esempio di piani regolatori, di normativa ambientale,

LE OPPORTUNITÀ

Per i laureati buone chance nel settore «core» ma anche nelle aree normative, ambientali e persino di marketing

addirittura di marketing». Circa 500 gli studenti delle superiori che hanno riempito l'auditorium di Assolombarda (un'iniziativa analoga è stata organizzata anche con Confindustria Bergamo nell'ambito di Bergamo Scienza). Gli studenti delle superiori

hanno ascoltato sei testimonianze concrete su cosa significa studiare e occuparsi di chimica. Nessuna celebrità o modelli lontani, ma persone normali: ex studenti di liceo, laureati in ingegneria, chimica, scienza dei materiali, periti. Persone che hanno raccontato la loro passione, ma anche le loro difficoltà nell'approcciarsi all'universo della chimica. Testimoni con cui identificarsi, ai quali rivolgere domande, dubbi, interrogativi.

Un'altra iniziativa, sempre nell'ambito di Orientagiovani, è stata invece dedicata ai più piccoli: 400 ragazzi delle scuole medie, sempre nell'auditorium di Assolombarda, a Milano, hanno ascoltato la «lezione» di tresquadre composte dagli studenti di tre Itis, guidati dai rispettivi docenti, che hanno provato ad accendere nei più piccoli la scintilla della passione per la chimica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ICT: ASSOLOMBARDA E ANIE, LA 'CITTA' INTELLIGENTE' SPIEGATA AI GIOVANI
INCONTRO PROMOSSO NELL'AMBITO DI ORIENTAGIOVANI

Milano, 13 nov. (Adnkronos/Labitalia) - 'Smart city for a smart world: il percorso formativo per progettare la citta' del futuro'. E' questo il tema dell'incontro che Assolombarda e Anie, Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche, hanno promosso insieme nell'ambito di Orientagiovani. L'evento, tenutosi presso l'Auditorium di Assolombarda, "e' nato con lo scopo di sensibilizzare i giovani degli ultimi due anni delle scuole superiori -si legge in una nota- nella scelta di un percorso universitario che permetta loro di operare in contesti moderni e fortemente orientati al futuro, in cui l'uso intelligente delle informazioni per servizi e funzionalita' urbane ad alto valore aggiunto e' e sara' sempre piu' decisivo. Il tutto ispirato alla tecnologia smart per innovare e modernizzare in modo 'intelligente' le nostre citta' e la nostra vita".

"Dalla mobilita' all'efficienza energetica, dalle telecomunicazioni alla sicurezza, dalla qualita' ambientale a quella dell'abitare -ha affermato Pietro Guindani, vicepresidente Assolombarda per universita', innovazione e capitale umano- ogni aspetto del vivere urbano puo' essere declinato in chiave smart. Le tecnologie smart sono innumerevoli e complesse e potrebbero sembrare difficilmente comprensibili a un pubblico di adolescenti. Eppure -ha aggiunto Guindani- abbiamo raccolto volentieri la sfida in termini di comunicazione perche' si tratta di un mondo ad alta intensita' di tecnologia e per questo molto vicino alla cultura digitale dei giovani di oggi, oltre a essere un ambito in forte espansione, con prospettive notevoli di carriera e di sviluppo professionale".

"Le aziende del settore elettrotecnico ed elettronico che Anie rappresenta -ha dichiarato Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Federazione Anie- sono in prima linea nella progettazione e fornitura di tecnologie che renderanno nel nostro prossimo futuro le nostre citta' sempre piu' intelligenti e sostenibili. Ed e' proprio attraverso la testimonianza diretta di queste aziende che vogliamo spiegare ai giovani cosa significa il concetto di 'tecnologie smart', offrendo loro un esempio concreto del percorso professionale che potranno intraprendere con una laurea in ingegneria elettronica o elettrotecnica il miglior modo di far comprendere ai ragazzi cosa significa entrare a far parte della filiera elettrica e lavorare nel comparto rappresentato dalla nostra Federazione e' far sperimentare loro in prima persona questa realta'". (segue)

(Lab/Opr/Adnkronos)

Lab

13-NOV-13 18:06 NNNN

ICT: ASSOLOMBARDA E ANIE, LA 'CITTA' INTELLIGENTE' SPIEGATA AI GIOVANI (2)

(Adnkronos/Labitalia) - L'obiettivo e' stato raggiunto grazie alla collaborazione di realta' aziendali appartenenti ai diversi settori che operano nello sviluppo di soluzioni tecnologiche intelligenti: Abb, Alstom Grid, Bombardier, Enel Distribuzione, Infineon, Nidec-Asi, Prysmian, Schneider Electric, Siemens, Telecom Italia, Terna, Tyco. Ciascuna di queste aziende ha messo a disposizione professionisti junior e senior per 'raccontare' al giovane pubblico, con un linguaggio accattivante e alla loro portata, esempi di progetti e tecnologie che sono alla base di una smart city.

Grazie ai testimonial aziendali, gli oltre 500 studenti che hanno affollato l'Auditorium di Assolombarda hanno potuto non solo

"toccare con mano" le piu' innovative tecnologie smart, ma soprattutto farsi un'idea delle tante professioni tecniche che ruotano intorno alla costruzione delle citta' 'intelligenti'. Come, ad esempio, i professionisti delle smart grid, reti intelligenti di distribuzione e gestione dell'energia elettrica che si costruiscono unendo competenze ingegneristiche e informatiche per consentire un uso sempre piu' razionale ed efficiente delle risorse energetiche. Si tratta di informazioni e punti di vista preziosi per chi si accinge a scegliere cosa fare dopo la scuola superiore, ma non conosce il mondo del lavoro e le opportunita' che esso puo' offrire in ambiti come gli smart jobs, dai fortissimi contenuti innovativi e orientati ai valori della sostenibilita'.

Un focus specifico e' stato dedicato ai percorsi universitari maggiormente finalizzati alla formazione di professionisti delle tecnologie smart. Con la collaborazione del Politecnico di Milano si e' concentrata l'attenzione, in particolare, su ingegneria elettrica e ingegneria elettronica, i due corsi di studio per i quali, anche nei prossimi anni, e' previsto il maggiore 'mismatch' tra il fabbisogno delle imprese e la disponibilita' effettiva di laureati sul mercato del lavoro.

(Lab/Opr/Adnkronos)

Lab

13-NOV-13 18:07 NNNN

STRADA LIBERA

Grandi opere lombarde appese a un filo

Commercianti e imprese chiedono un'accelerazione sui progetti di viabilità per l'Expo 2015. Ma istituti di credito e istituzioni...

■■■ Da una parte ci sono le categorie economiche milanesi, imprese e commercianti, che rivolgono un appello alle istituzioni: fate in fretta, rispettate i tempi per la realizzazione parziale o completa delle infrastrutture necessarie. Perché dalla Pedemontana e dalla Tem (tangenziale esterna), dalla Brebemi e dalla Rho Monza e poi dalla Zara-Expo fino ad arrivare al prolungamento della M1 a Monza-Bettola e alla M4 dipendono buona parte delle fortune dell'esposizioni universale del 2015. Ospitare a Milano e dintorni per sei mesi (da maggio a fine ottobre) circa 200 mila visitatori al giorno è una grande opportunità che non può essere buttata al vento. Rischio che però il capoluogo

lombardo sta correndo. Dall'altra parte, infatti, c'è il grido d'allarme di Marzio Agnoloni, amministratore delegato di Pedemontana e presidente di Tem, la tangenziale esterna milanese, e Serravalle. Agnoloni dà un mese di tempo, fino a Natale, per conoscere il futuro delle nuove infrastrutture. Se le banche sbloccano il finanziamento integrativo da 200 milioni, la tratta B1 della Pedemontana si farà, altrimenti... Se il Cipe si decide a esaminare la nuova convenzione sulla Brebemi allora il progetto andrà avanti, altrimenti... e se il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, si sbrigherà a firmare le pratiche sulla Rho Monza, allora ci saranno progressi, altrimenti... tutto resterà fermo.

LA VIABILITÀ LOMBARDA DEL FUTURO

2.000 km² territorio	5 parchi regionali	300.000 imprese
5 province interessate	94 comuni attraversati	4 mln abitanti
		10% del Pil nazionale



45 milioni ore di viaggio risparmiate l'anno	1.600 persone attualmente impegnate nei cantieri	700 mln di euro valore del tempo risparmiato ogni anno	35 mln i litri di carburante risparmiato ogni anno	350.000 veicoli in transito ogni giorno	300 società che operano attualmente nei cantieri
---	---	---	---	--	---



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alvise Biffi (Pmi)

«Il gap infrastrutturale costa alle imprese 60 miliardi all'anno»

ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ «Per Pmi milanesi e lombarde l'Expo 2015 rappresenta un'occasione irripetibile» spiega a *Libero* Alvise Biffi, presidente della piccola impresa di *Assolombarda*. «ma la gestione dei flussi di persone e merci che produrrà l'evento è una sfida impegnativa alla quale Milano, la Lombardia e il Paese devono arrivare preparati».

Qual è la posta per le piccole imprese?

«Questi flussi impatteranno in modo significativo sulla mobilità e sui costi della logistica delle imprese lombarde, in particolare sulle Pmi che hanno minori opportunità di diversificazione modale. Il 62% delle 5.000 imprese associate ad *Assolombarda* ha meno di 25 addetti. Le Pmi sono fortemente integrate con le grandi imprese e le multinazionali del territorio, tutte insieme molto orientate all'export: il valore delle esportazioni prodotte nell'area milanese supera i 49 miliardi di euro annui, quasi 13 miliardi in più rispetto a 10 anni fa. In questo scenario l'efficienza delle infrastrutture diventa essenziale».

Cosa pensa dell'attuale assetto dei collegamenti?

«La Lombardia produce il 21% del Pil italiano, ha il 16,4% della popolazione, movimentata il 25% del traffico merci su strada nel nostro Paese ma la nostra rete stradale è solo il 6,3% di quella italiana; abbiamo 0,6 chilometri di autostrade ogni 10.000 abitanti, contro una media italiana di 1,1 chilometri. Da noi circolano 560 veicoli per ogni chilometro, la media è di 222».

Quindi?

«Scontiamo costi della logistica superiori alla media europea del 7-8%, 50-60 miliardi di euro all'anno. Questi costi sono, soprattutto per le Pmi, un grosso fardello e un grave limite alla propria competitività».



Alvise Biffi

Dunque è decisivo potenziare le rete attuale?

«È fondamentale realizzare tutte le opere necessarie per garantire connessioni adeguate all'Expo, secondo una doppia logica: aprire l'evento al mondo, fattore imperdibile di attrazione e di competitività, e decongestionare la rete infrastrutturale milanese e lombarda».

Quali sono le opere necessarie per raggiungere

questo duplice obiettivo?

«Brebemi, Pedemontana e tangenziale esterna sono fondamentali per recuperare il gap stradale esistente perché consentiranno alle imprese notevoli risparmi in termini di riduzione dei tempi di percorrenza e costi del carburante».

Risparmi? Si possono quantificare?

«Per la sola Pedemontana, ogni anno, 700 milioni di euro per minori tempi di percorrenza e 45 milioni per un minore consumo di carburante. Per la Tangenziale Est Esterna i benefici si traducono in 136 milioni, sempre all'anno, per minori tempi di percorrenza e 20 milioni per il consumo di carburante. La Pedemontana è fondamentale in chiave Expo perché consentirà di bypassare il sistema autostradale milanese».

Ma secondo lei questo potrebbe bastare?

«In realtà no. Per l'Expo bisogna realizzare anche le infrastrutture previste per l'accesso ai padiglioni dell'esposizione».

Quali?

«La Rho-Monza, il collegamento Molino Dorino-A4-A8, la strada Zara-Expo, la quarta corsia dinamica nel tratto urbano della A4 e i parcheggi di interscambio».



Sperimentazione «La barriera da superare è solo di natura culturale»

Milano apripista del telelavoro

Escluso chi opera agli sportelli

Bisconti: miglioriamo qualità di vita e ambiente

Lavorare da casa, dal parco, dal bar, dalla palestra. «La qualità del lavoro non dipende dal luogo fisico, ma dalla passione che ci si mette». L'assessore al Tempo libero, Benessere e Qualità della vita, Chiara Bisconti, ne è così convinta che non si è lasciata sfuggire l'occasione di copiare l'esperienza già collaudata con successo in Finlandia. Ed ecco che la giornata nazionale finlandese del telelavoro è stata declinata in chiave milanese, fino ad arrivare al lancio, ieri a Palazzo Marino, della Giornata del Lavoro Agile, la prima in Italia, che si terrà a Milano il 6 febbraio prossimo.

Lavorare ovunque non è in contraddizione con la necessità di lavorare bene. Dare l'addio alla scrivania fissa in ufficio, organizzare il proprio

tempo e conciliare la vita privata non solo non è impossibile, ma può aiutare ad abbattere le emissioni inquinanti (grazie alla riduzione dei mezzi in circolazione) e a risparmiare tempo da convertire sapientemente in qualità della vita. Può far felici i lavoratori e al tempo stesso rendere più soddisfatti i datori preoccupati per l'efficienza.

L'iniziativa, pensata dal Comune nell'ambito del Piano territoriale degli orari che arriverà in consiglio comunale tra circa un anno, è stata lanciata con grandi speranze. In prima fila con l'amministrazione ci sono Abi, Aidp, Anci Lombardia, Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil, Sda Bocconi School of Management, Unione Confcommercio Milano, Lodi Monza e Brianza, Valore D. Tutti hanno

firmato il protocollo d'intesa.

«Ancora una volta — sottolinea l'assessore — Milano si propone come laboratorio nazionale per un nuovo stile di vita. Il Comune farà la propria parte: lavoriamo per fare in modo che tra i 15mila lavoratori e lavoratrici dell'amministrazione, tanti per un giorno lavorino da casa o da dove vogliono. Abbiamo già dei partner importanti. Altri possono, e devono, aggiungersi».

Non potranno aderire alla sperimentazione i dipendenti comunali impegnati in attività di sportello, ma per gli altri la flessibilità è autorizzata anzi incentivata. Per l'assessore il 6 febbraio sarà «un'occasione unica per Milano e speriamo che altri ci seguano. Oggi i tempi di lavoro e di vita richiedono compromessi diversi ri-

spetto al passato, tante abitudini ormai consolidate sono superate o superabili. E' una scommessa che giochiamo volentieri».

Concorda Anna Zattoni, direttore generale di Valore D, l'associazione che raggruppa 87 imprese e sostiene il talento femminile. «La barriera è culturale — osserva — e questa sperimentazione consentirà di verificare i risultati. Il 19 novembre lanceremo l'iniziativa in occasione di Welfare Lab, un laboratorio di innovazione». Aderisce con entusiasmo anche Assolombarda: «Una bella iniziativa, innovativa — commenta il direttore generale Michele Angelo Verna — Gli imprenditori sono un po' sospettosi, ma questa è una vera prova e alla fine della giornata sarà possibile misurare i risultati».

Rossella Verga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il telelavoro

Milano prende esempio dalla Finlandia per la rivoluzione del «telelavoro». Il primo passo sarà far sì che ogni impiegato lavori da casa per un giorno. Il Piano territoriale degli orari arriverà poi in Consiglio tra circa un anno.

La manifestazione

Per il 6 febbraio 2014 Milano ha indetto la sua prima «Giornata del lavoro agile» insieme con i sindacati, Assolombarda, l'Sda Bocconi e Confcommercio. «Ancora una volta è Milano il laboratorio nazionale», spiega l'assessore Bisconti

15.000

I lavoratori e le lavoratrici impegnati nella macchina dell'amministrazione comunale di Milano interessati dal progetto

87

Le associazioni che appartengono a Valore D rete che sostiene il talento e l'imprenditorialità delle donne. Anche sul telelavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il test con imprese e sindacati

A febbraio la prima giornata del telelavoro

LAVORARE da casa, dal parco o da dove si è più comodi per ridurre al massimo i tempi di spostamento, abbattere l'inquinamento e migliorare su più fronti la qualità della vita. Il 6 febbraio a Milano ci sarà la prima "Giornata del lavoro agile" in Italia. Un esperimento che vede il Comune — insieme ad Abi, Aidp, Anci Lombardia, Assolombarda, sindacati confederali, Sda Bocconi, Commercio e Valore D — chiedere ai dipendenti di lavorare per un giorno senza andare in ufficio. «È un'occasione unica per sperimentare un nuovo stile di vita — ha spiegato l'as-

sessore al Benessere, Chiara Bisconti —. Il telelavoro in Italia non è mai decollato davvero ma all'estero è una modalità che soddisfa chi lavora e rende le imprese più competitive». L'obiettivo è fare di tutto perché «fra i 15 mila dipendenti dell'amministrazione in tanti, dove possibile, quel giorno lavorino da casa o da dove vogliono». Fino al 6 febbraio verranno raccolte le adesioni: potranno partecipare aziende private, enti pubblici e studi professionali (per informazioni: comune.milano.it).

(t.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro sempre più agile: Milano detta la linea

LAVORARE ovunque, organizzare il proprio tempo, conciliare la vita privata con il lavoro in forme nuove. E ancora: abbattere le emissioni inquinanti, eliminare i tempi di spostamento, sperimentare alternative possibili. Sono gli obiettivi della «Giornata del Lavoro Agile», in programma il 6 febbraio dell'anno prossimo a Milano. Ma cos'è il lavoro agile? È la possibilità di svolgere i propri compiti lavorativi da dove si è più comodi: a casa, al bar, al parco, in palestra. «È una modalità - assicurano dal Comune - che soddisfa chi lavora e rende le imprese più competitive». Infatti, spiega no, «diminuire i tempi di spostamento per lavoratori e lavoratrici e ridurre la rigidità degli orari abbassa lo stress, aumenta i momenti da dedicare a se stessi, migliora la qualità

del lavoro. Positive anche le ricadute sulla città, con una potenziale riduzione dei momenti di congestione del traffico e delle sostanze inquinanti dovute ai mezzi di trasporto». «Ancora una volta - ha commentato alla presentazione l'assessore al Benessere, Chiara Bisconti - Milano si propone come laboratorio nazionale per un nuovo stile di vita. Sarà la prima città in Italia a organizzare una giornata come questa. Il Comune farà la propria parte: dei 15mila dipendenti dell'amministrazione, tanti (dove possibile) per un giorno lavoreranno da casa o da dove vogliono». Tra i promotori dell'iniziativa ci sono anche Abi, Aidp, Anci Lombardia, **ASSOLOMBARDA**, Cgil Milano, Cisl Milano Metropoli, Uil Milano e Lombardia, Sda Bocconi School of Management, UnioneConfcommercio Milano.



Una giornata di lavoro "agile"

LAVORO Non richiede una postazione fissa; consente di operare ovunque; assicura più rendimento e meno stress. Cos'è? È il "lavoro agile", quello slegato dall'obbligo di presentarsi in ufficio e di seguire orari rigidi. Una chimera, che Milano ha deciso di accarezzare almeno per un giorno: il 6 febbraio 2014. In quella data cadrà infatti la Giornata del Lavoro Agile, la prima in Italia (in Finlandia esiste quella nazionale, ma lì sono avanti anni luce). Il principio è che il datore di lavoro (che avrà aderito all'iniziativa iscrivendosi sul sito del Comune) in quel giorno

non chiederà di rispettare un orario fissato e di essere inchiodato alla scrivania.

«Vogliamo dimostrare che concedendo una diversa flessibilità spazio-temporale ai lavoratori non succederà nulla», spiega l'assessora alla Qualità della Vita Chiara Bisconti (foto). «Andiamo oltre la mancanza di coraggio di molti datori di lavoro spaventati dal mancato controllo a vista sul dipendente. Sono convinta», continua «che dando più libertà ai dipen-



denti e facendoli sentire parte attiva della loro realtà lavorativa, aumenterà la produttività e diminuirà lo stress».

Un convincimento tanto forte, da spingerla a coinvolgere tutti i 15mila dipendenti comunali nel progetto. «Rompiamo il cliché del dipendente pubblico svogliato, il 6 febbraio potranno lavorare dal parco, da casa o da una postazione di coworking». Ma le adesioni sono arrivate anche dall'Abi (i bancari potranno lavorare dalla filiale più vicina a casa), dall'Anci, da tutti i sindacati e da Assolombarda



Sperimentazioni. Il 6 febbraio l'ufficio seguirà i dipendenti: a casa, in un caffè, dovunque

Come cambia la vita se il lavoro diventa "agile"

Milano (nostra servizio) - Il 6 febbraio 2014 a Milano si lavorerà in modo diverso. Con tempi e in luoghi differenti dal solito. È questo l'obiettivo, e l'auspicio, di un progetto lanciato e sottoscritto ieri con un protocollo da un nutrito gruppo di promotori (Comune, Anci, sindacati confederali, Abi, Assolombarda, Università Bocconi, Confindustria, Aidp, Valore D). Quel giorno, in quella che verrà chiamata la Giornata del lavoro agile i dipendenti delle aziende che aderiranno all'iniziativa potranno lavorare ovunque (da casa, da un locale pubblico, da un parco, da una postazione di coworking), con orari elastici. Una sorta di flessibilità al contrario, insomma. Un nuovo modello organizzativo che va incontro alle esigenze dei lavoratori e delle imprese. Una scommessa. "È certamente una scommessa - spiega il segretario della Cisl milanese, Renato Zambelli - anche piuttosto impegnativa. L'idea è di favorire la conciliazione tra vita privata e professionale del dipendente, procurando insieme un vantaggio per l'azienda. Molti studi, del resto, dimostrano che un lavoratore soddisfatto è più produttivo. Questi temi sono da tempo al centro della contrattazione aziendale. Con questa sperimentazione proviamo a spostare l'attenzione sul territorio, per vedere se anche a questo livello può funzionare un modello organizzativo più flessibile. Non

sarà facile, ma vale la pena provare. Serve il coinvolgimento di tutti i soggetti in campo. Milano è una realtà complessa: basti pensare che ogni giorno riceve da fuori oltre 700mila pendolari".

Buona parte di questi giunge in città in automobile. L'obiettivo del progetto è anche quello di abbattere le emissioni inquinanti. E di fare risparmiare tempo (quanto ce ne vuole per andare e tornare dal lavoro?).

"Ancora una volta - nota l'assessore al Tempo libero, Benessere e Qualità della Vita, Chiara Bisconti - Milano

si propone come laboratorio per un nuovo stile di vita. Sarà la prima città in Italia a organizzare una giornata così. Il Comune

farà la propria parte: lavoriamo per fare in modo che tra i 15mila dipendenti dell'amministrazione, tanti (dove possibile) per un giorno lavorino da casa o da dove vogliono. Oggi i tempi di lavoro e di vita richiedono compromessi diversi rispetto al passato, tante abitudini consolidate sono superate o superabili. Favorire questa iniziativa significa pensare a un'altra città, regolare diversamente gli orologi della propria quotidianità".

Alla Giornata del lavoro agile possono aderire aziende, enti pubblici e studi professionali. Per far-

lo basta

accedere al sito del Comune (www.comune.milano.it/GiornataLavoroAgile) e compilare la scheda online. Ovviamente per la riuscita sarà fondamentale l'appoggio del sistema imprenditoriale.

"Coniugare flessibilità e lavoro e conciliare tempi vita e tempo lavoro - osserva il direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna - sono temi attuali e sempre più centrali nella vita delle persone e delle aziende. Partecipare a questa iniziativa è una tappa di un cammino che da anni ci vede impegnati nel fare informazione e nel diffondere cultura fra le aziende. È un'ulteriore occasione per lavorare insieme, aziende, associazioni, istituzioni, per creare una positiva contaminazione del territorio. La nostra città è da sempre all'avanguardia nell'essere fucina di sperimentazione".

È il caso, ad esempio, del coworking (ambienti attrezzati, condivisi da più lavoratori indipendenti gli uni dagli altri). Da luglio a ottobre sono state 130 le persone che hanno deciso di avvalersi del voucher fino a 1.500 euro messo a disposizione da Comune e Camera di commercio per chi sceglie uno dei 24 spazi già ac-

creditati in città. I firmatari del protocollo si impegneranno da qui a febbraio per promuovere la partecipazione all'iniziativa.

Mauro Cereda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO: ASSOLOMBARDA, 'GIORNATA LAVORO AGILE' FUCINA SPERIMENTAZIONE

Milano, 13 nov. (Adnkronos/Labitalia) - "Coniugare flessibilita' e lavoro e conciliare tempi vita e tempi lavoro, sono temi attuali e sempre piu' centrali nella vita delle persone e delle aziende. Partecipare a quest'iniziativa e' per noi una tappa di un cammino che da anni ci vede impegnati come associazione nel fare informazione e nel diffondere cultura fra le aziende, e non solo, sul tema della conciliazione vita-lavoro, del welfare aziendale e della responsabilita' sociale". **Cosi' Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda**, a proposito della 'Giornata del lavoro agile' che si terra' per la prima volta in Italia a Milano il 6 febbraio.

"Questi non sono temi nuovi -aggiunge Verna- ma sono temi strategici sui quali crediamo sia importante continuare a fare cultura e per i quali e' importante fare rete sul territorio".

"L'iniziativa per la 'Giornata del lavoro agile' e' un'ulteriore occasione per lavorare insieme -conclude Verna- aziende, associazioni e istituzioni, per creare una positiva contaminazione sul territorio milanese. La nostra citta' e', infatti, da sempre all'avanguardia nel percorrere i tempi e le esigenze, e nell'essere fucina di sperimentazione".

(Lab/Opr/Adnkronos)

13-NOV-13 18:09 NNNN

A Milano nuovi stili vita con 1/a Giornata del lavoro agile

(ANSA) - MILANO, 13 NOV - Lavorare ovunque, organizzare il proprio tempo, conciliare la vita privata con il lavoro in forme nuove. E ancora: abbattere le emissioni inquinanti, eliminare i tempi di spostamento, sperimentare alternative possibili. Sono gli obiettivi della 'Giornata del Lavoro Agile', in programma il 6 febbraio 2014 a Milano.

Ma cos'è il lavoro agile? E' la possibilità di svolgere i propri compiti lavorativi da dove si è più comodi: a casa, al bar, al parco, in palestra. 'E' una modalità - assicurano dal Comune - che soddisfa chi lavora e rende le imprese più competitive'. Infatti, spiegano, 'diminuire i tempi di spostamento per lavoratori e lavoratrici e ridurre la rigidità degli orari abbassa lo stress, aumenta i momenti da dedicare a se stessi, migliora la qualità del lavoro. Positive anche le ricadute sulla città, con una potenziale riduzione dei momenti di congestione del traffico e delle sostanze inquinanti dovute ai mezzi di trasporto'.

'Ancora una volta - ha commentato alla presentazione l'assessore al Benessere del Comune, Chiara Bisconti - Milano si propone come laboratorio nazionale per un nuovo stile di vita. Sarà la prima città in Italia a organizzare una giornata come questa. Il Comune farà la propria parte: lavoriamo per fare in modo che tra i 15 mila lavoratori e lavoratrici dell'amministrazione, tanti (dove possibile) per un giorno lavorino da casa o da dove vogliono'.

Tra i promotori dell'iniziativa ci sono anche Abi, Aidp, Anci Lombardia, **Assolombarda**, Cgil Milano, Cisl Milano Metropoli, Uil Milano e Lombardia, Sda Bocconi School of Management, Unione Confcommercio Milano. (ANSA).

Y9N

13-NOV-13 14:08 NNNN

MILANO: OSPITERA' A FEBBRAIO LA PRIMA 'GIORNATA DEL LAVORO AGILE' IN ITALIA
BISCONTI, LA CITTA' LABORATORIO NAZIONALE PER NUOVO STILE DI
VITA

Milano, 13 nov. - (Adnkronos) - Lavorare ovunque, organizzare il proprio tempo, conciliare la vita privata con il lavoro in forme nuove. Abbattere le emissioni inquinanti, eliminare i tempi di spostamento, sperimentare alternative possibili. Questa e' la Giornata del Lavoro Agile, la prima in Italia, che si terra' a Milano il 6 febbraio 2014.

"Ancora una volta -dice Chiara Bisconti, assessore al Tempo libero, Benessere e Qualita' della Vita del Comune- Milano si propone come laboratorio nazionale per un nuovo stile di vita. Sara' la prima citta' in Italia a organizzare una giornata come questa. Il Comune fara' la propria parte: lavoriamo per fare in modo che tra i 15mila lavoratori e lavoratrici dell'amministrazione, tanti per un giorno lavorino da casa o da dove vogliono. Abbiamo gia' dei partner importanti. Altri possono, e devono, aggiungersi".

Per l'assessore il 6 febbraio sara' "un'occasione unica per questa citta'. Oggi i tempi di lavoro e di vita richiedono compromessi diversi rispetto al passato, tante abitudini ormai consolidate sono superate o comunque superabili. Favorire una giornata come quella del Lavoro Agile significa pensare a un'altra citta' -continua Bisconti- regolare diversamente gli orologi della propria quotidianita'. E' una scommessa che giochiamo volentieri, e sono convinta che il prossimo 6 febbraio saremo in tanti, tutti insieme e ciascuno nel suo". (segue)

(Red-Git/Zn/Adnkronos)

Red-Git

13-NOV-13 14:10 NNNN

MILANO: OSPITERA' A FEBBRAIO LA PRIMA 'GIORNATA DEL LAVORO AGILE' IN ITALIA (2)

(Adnkronos) - A lanciare la Giornata del Lavoro Agile oltre al Comune, ci sono anche Abi, Aidp, Anci Lombardia, **Assolombarda**, Cgil Milano, Cisl Milano Metropoli, Uil Milano e Lombardia, da Bocconi School of Management, Unione Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza e Valore D.

Il lavoro agile non richiede una postazione fissa in ufficio, consente di lavorare ovunque ed e' una modalita' che soddisfa chi lavora e rende le imprese piu' competitive. Positive potrebbero essere anche le ricadute sulla citta', con una potenziale riduzione dei momenti di congestione del traffico e delle sostanze inquinanti dovute ai mezzi di trasporto.

(Red-Git/Zn/Adnkronos)

Red-Git

13-NOV-13 14:17 NNNN

MILANO: IL 6 FEBBRAIO PRIMA 'GIORNATA DEL LAVORO AGILE' IN ITALIA
PER UN GIORNO SI POTRA' LAVORARE DA CASA O DA DOVE SI VUOLE

Milano, 13 nov. (Adnkronos/Labitalia) - Lavorare ovunque, organizzare il proprio tempo, conciliare la vita privata con il lavoro in forme nuove. Abbattere le emissioni inquinanti, eliminare i tempi di spostamento, sperimentare alternative possibili. E' la 'Giornata

del lavoro agile', la prima in Italia, che si terra' a Milano il 6 febbraio 2014. "Ancora una volta -ha dichiarato Chiara Bisconti, assessore comunale al Tempo libero, Benessere e Qualita' della vita- Milano si propone come laboratorio nazionale per un nuovo stile di vita. Sara' la prima citta' in Italia a organizzare una giornata come questa. Il Comune fara' la propria parte: lavoriamo per fare in modo che tra i 15 mila lavoratori e lavoratrici dell'amministrazione, tanti (dove possibile) per un giorno lavorino da casa o da dove vogliono. Abbiamo gia' dei partner importanti. Altri possono, e devono, aggiungersi".

"Il 6 febbraio - ha proseguito Bisconti - e' un'occasione unica per questa citta'. Oggi i tempi di lavoro e di vita richiedono compromessi diversi rispetto al passato, tante abitudini ormai consolidate sono superate o comunque superabili. Favorire una giornata come quella del 'Lavoro agile' significa pensare a un'altra citta', regolare diversamente gli orologi della propria quotidianita'. E' una scommessa che giochiamo volentieri, e sono convinta che il prossimo 6 febbraio saremo in tanti, tutti insieme e ciascuno nel suo".

A lanciare la 'Giornata del Lavoro agile', che andra' a raccogliere nuove adesioni da qui al 6 febbraio, ci sono anche Abi, Aidp, Anci Lombardia, Assolombarda, Cgil Milano, Cisl Milano Metropoli, Uil Milano e Lombardia, Sda Bocconi School of Management, Unione Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza, Valore D. (segue)

((Lab) /Opr/Adnkronos)

(Lab)

13-NOV-13 15:00 NNNN

MILANO: IL 6 FEBBRAIO PRIMA 'GIORNATA DEL LAVORO AGILE' IN ITALIA (2)

(Adnkronos/Labitalia) - Piu' tempo per se', piu' qualita' della vita, meno stress, meno inquinamento sono gli obiettivi dell'iniziativa. Il 'lavoro agile' non richiede una postazione fissa in ufficio; consente di lavorare ovunque, da casa, dal bar, dal parco, dalla palestra o da una postazione in co-working.

E' una modalita' che soddisfa chi lavora e rende le imprese piu' competitive. Diminuire i tempi di spostamento per lavoratori e lavoratrici e ridurre la rigidita' degli orari abbassa lo stress, aumenta i momenti da dedicare a se stessi, migliora la qualita' del lavoro. Positive anche le ricadute sulla citta', con una potenziale riduzione dei momenti di congestione del traffico e delle sostanze inquinanti dovute ai mezzi di trasporto.

Possono aderire alla 'Giornata del lavoro agile' le aziende private, gli enti pubblici e gli studi professionali. Basta consultare il sito del Comune di Milano (www.comune.milano.it/GiornataLavoroAgile) e compilare la scheda online.

((Lab) /Opr/Adnkronos)

(Lab)

13-NOV-13 15:04 NNNN

Milano

Un ponte tra aziende e famiglie



Una ventina di aziende (per la precisione 23, come le scuole) e 700 studenti. Questi i numeri della giornata milanese dedicata ieri alle Pmi. Si è trattato di itinerari industriali destinati ai ragazzi delle scuole medie per scoprire come nasce un prodotto, ma soprattutto per conoscere il ruolo fondamentale che l'impresa svolge nell'economia e nella società.

«L'iniziativa - osserva **Alvise Biffi**, presidente di **Piccola impresa di Assolombarda** - rappresenta un momento fondamentale per comunicare tra aziende e famiglie. In particolare vogliamo trasmettere il messaggio che lavorare nelle Pmi presenta notevoli vantaggi rispetto ad altre realtà. In primo luogo, ma non solo, una maggior vicinanza tra l'imprenditore e le maestranze».

Una cinquantina di studenti dell'Istituto tecnico milanese Ciresola hanno visitato ieri la **Leu-Locati**, localizzata in pieno centro. L'azienda, ormai giunta alla sesta generazione, lavora nell'alta moda producendo accessori per signora, pezzi "su misura" molto apprezzati all'estero, come ha spiegato agli studenti **Paolo Amato** che guida una trentina di persone, già coadiuvato dai due giovani figli. Tra i principali clienti della "boutique" milanese di altissima moda troviamo principesse e regine, con borse che possono raggiungere e superare anche i centomila euro.

F.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pmi Day. Alla IV edizione della manifestazione organizzata da Confindustria hanno aderito 600 aziende e partecipato in 27mila

Pmi, porte aperte agli studenti

Boccia: far conoscere l'importanza dell'industria, senza imprese non c'è sviluppo

Nicoletta Picchio

ROMA

Le aziende coinvolte sono più di 600, le associazioni di Confindustria 80, i partecipanti oltre 27mila. Numeri in crescita alla IV edizione del Pmi Day organizzato dalla Piccola industria di Confindustria insieme alle associazioni confederali. Studenti e insegnanti, ma anche amministratori locali, giornalisti, politici: porte aperte a tutti con l'obiettivo di far conoscere il mondo delle imprese e i valori che esprimono. «Vogliamo far conoscere ai giovani l'importanza dell'industria: senza imprese non c'è sviluppo», con questa convinzione Vincenzo Boccia, presidente della Piccola, nel 2010, poco dopo la sua nomina, ha lanciato il Pmi Day. Anno dopo anno la manifestazione ha preso piede, come dimostrano i numeri: 15mila partecipanti nella prima edizione, quasi il doppio l'anno successivo, addirittura 40mila l'anno scorso, nella Giornata lanciata insieme a Federalimentare. Con quest'anno complessivamente i ragazzi coinvolti arrivano a 100mila. Le aziende sono state aperte da giovedì ad oggi, con le manifestazioni concentrate nel Pmi day di ieri. «Ai giovani apriamo le porte delle imprese, portandoli nei luoghi dove il valore della competenza e la cultura del fare danno vita a prodotti e servizi che fan-

no l'eccellenza e la forza della nostra economia», ha detto Boccia, ieri a Catania, nella sede della Maplad (si veda anche l'articolo in basso). Città scelta come simbolo di un Sud che reagisce, dove ci sono casi di eccellenza, in una realtà che ha puntato anche sull'innovazione tecnologica. E dove è forte anche la volontà di mettersi in proprio. La Maplad è proprio un caso di ricambio generazionale di successo, con l'amministratore unico, Giuseppe Manuele, 29 anni, che ha preso le redini dello stabilimento.

«È stata una ventata di ottimismo, dalle domande dei ragazzi, dalle parole degli imprenditori è emerso un grande amore per la Sicilia e per il paese, con l'impresa motore dello sviluppo», ha detto Boccia. Più di 200 ragazzi in fabbrica, più esponenti degli

enti locali, delle scuole, i vertici della Confindustria locale.

Rino Manuele, papà di Giuseppe, ha raccontato la sua storia, la sfida di diventare imprenditore, l'importanza che per l'impresa hanno i propri collaboratori. "Industriamoci" è lo slogan del Pmi Day. Far sì che si superino quei preconcetti che fanno esistere ancora nel paese focolai di cultura antindustriale, nonostante l'Italia sia una delle grandi realtà manifatturiere. Il Pmi Day infatti si inserisce all'interno della Settimana della Cultura d'impresa, organizzata da Confindustria, e anche nella settimana europea delle Pmi promossa dalla Commissione Ue. In particolare l'iniziativa di quest'anno ha avuto il comune denominatore di puntare a progetti sull'orientamento, la nuova imprenditorialità e la cultura d'impresa. Orientagiovani, che si è tenuto proprio a Catania giovedì, e il Pmi Day sono due tappe di questo percorso. Ieri sia il presidente degli industriali di Catania, Domenico Bonaccorsi, sia quello della Piccola, Angelo Di Martino, si sono concentrati sull'importanza dell'alternanza scuola-lavoro. In sintonia con Rosita D'Orsi, vice dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, e con l'assessore alle Attività produttive del Comune, Angela Mazzola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRENDITORI

RADIO 24
 LA PASSIONE SI SENTE.

INTERVISTA

Gianfranco Fabi intervista Giovanni Battista Costa sul ruolo dei giovani per un'economia più sostenibile (domenica 17 alle ore 22)



PMI: COINVOLTI A MILANO 700 STUDENTI NELLA GIORNATA DELLE PICCOLE AZIENDE

Milano, 14 nov. (Adnkronos) - In occasione del 'Pmi day' 20 imprese milanesi ospiteranno 700 studenti delle scuole medie inferiori. 'La giornata delle piccole medie imprese', giunta alla quarta edizione, e' organizzata da Confindustria per presentare ai ragazzi alcuni dei posti di lavoro meno conosciuti ma fondamentali per la ricchezza economica del Nord Italia.

Anche quest'anno l'iniziativa e' inserita nell'ambito della 'Settimana della cultura d'impresa'. La volonta' e' quella di trasmettere un messaggio di integrazione tra impresa e territorio e di puntare l'attenzione sulla cultura d'impresa, mostrando agli studenti, oltre alle Pmi, anchemusei aziendali.

(Red/Opr/Adnkronos)

14-NOV-13 12:37 NNNN

PMI: COINVOLTI A MILANO 700 STUDENTI NELLA GIORNATA DELLE PICCOLE AZIENDE (2)

(Adnkronos) - L'iniziativa 'Pmi day' e' organizzata a Milano da Assolombarda e promossa da Confindustria. Le aziende del territorio milanese coinvolte sono: Faber System, Guna, Leu Locati, Manifattura Fraizzoli, Pirelli, Tricodor, Enipower, San Donato, Nitrolchimica, Meccanica Vimercati, Gruppo Campari, Schindler, Castel, Parfer Siti, Macor di Trucazzano, Relight, Disa Diesel Iniezione, Fluid-O-Tech, Slide, Domus editoriale e Metallurgia viscontea. Ci saranno anche alcune visite a importanti musei aziendali come: Fratelli Branca Distillerie, Zambon Company e Gruppo Cimbali.

(Bea/Opr/Adnkronos)

14-NOV-13 13:42 NNNN

STRATEGIE IL PIANO DI ASSOLOMBARDA

Industria, rilancio possibile con l'efficienza energetica «Servono incentivi fiscali»

Sandro Neri
 ■ MILANO

QUELLO dell'efficienza energetica è un settore sul quale, confessa, lui per primo come imprenditore ha deciso di investire. «Perché - precisa Rosario Bifulco, consigliere incaricato di Assolombarda per la Competitività Territoriale e l'Ambiente e presidente di Sorin - il costo dell'energia, molto elevato per le aziende italiane, specie per quelle manifatturiere, limita la competitività delle imprese». Lo confermano i numeri: stando a un'indagine di Assolombarda condotta su un campione di trenta aziende di sei diversi gruppi merceologici, il 30 per cento delle imprese deve affrontare spese per gas e elettricità decisamente superiori alla media, «con scarti di prezzo che in alcuni casi raggiungono il 70 per cento». Di qui, osserva Bifulco, la necessità che «le imprese si dotino di strumenti atti a monitorare tutte le attività che creano consumo energetico, per poi adottare interventi utili a ridurre i costi».

I margini di miglioramento, dunque, sono possibili. Ma seguendo quale strada?

«Assolombarda» per cominciare, ha aperto uno sportello per supportare le aziende nell'acquisto di energia e sostenerle nelle trattative su forniture e prezzi. Chi ha aderito all'iniziativa ha ottenuto risparmi nell'acquisto dell'energia pari al 10-15 per cento».

La vera scommessa è l'efficienza energetica. Lei l'ha definita una leva strategica per il rilancio dell'industria.

«Su questo tema lavoriamo su due diverse aree: creare una piattaforma dedicata, per avere la fotografia delle modalità di consumo energetico delle aziende. E, contemporaneamente, promuovere l'attività di quelle imprese che si dedicano alla filiera energetica. Spingiamo, cioè, per la creazione di un settore in cui Milano e la

Lombardia possono coprire spazi molto importanti. Fino a dimostrare di essere all'avanguardia mondiale».

Lo studio di Assolombarda indica nel settore metalmeccanico quello che meglio ottimizza i costi energetici. Che tipo di sensibilità dimostrano le aziende degli altri comparti?

«Chi punta a migliorare in efficienza non può che impegnarsi alla riduzione dei costi. Per riuscirci serve investire. E il passo successivo, che le imprese lombarde si aspettano, prevede l'ottenimento di benefici fiscali per le aziende che effettuano interventi di efficientamento energetico o di acquisto di tecnologie che lo garantiscano. È una richiesta che condividiamo. Perché non potrebbe che generare un circolo virtuoso».

A patto che le aziende abbiano fondi da investire...

«Questo è un ulteriore passaggio. Ci sono banche che offrono pacchetti di credito che vengono ripagati da una maggiore efficienza. Questa è la strada su cui continuare».

sandro.neri@ilgiorno.net

LA RICERCA
 Su un campione di 30 aziende circa un terzo paga bollette molto più care della media

ROSARIO BIFULCO

L'uso migliore delle risorse per il manifatturiero è un passo necessario per ridurre i costi e ottenere più competitività

LA RICHIESTA
 Ottenere sgravi in cambio di investimenti atti a ridurre i consumi di luce e gas

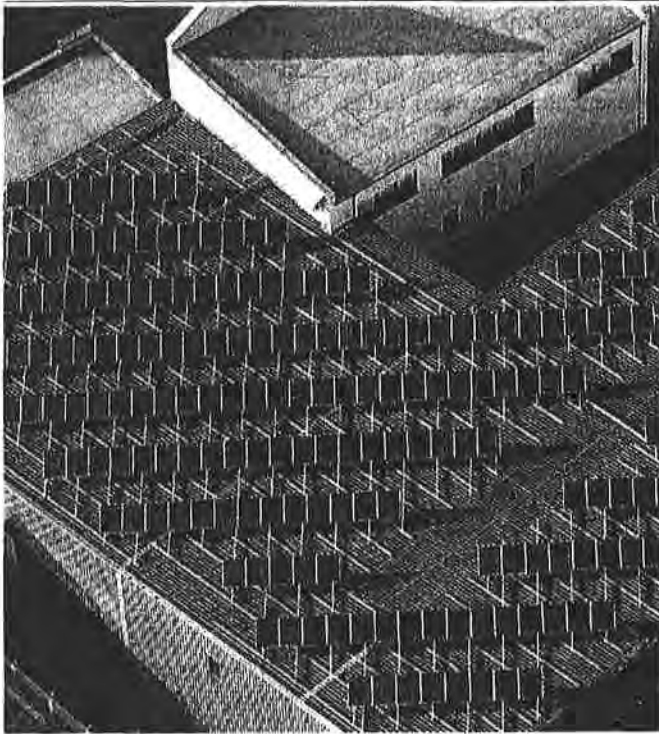


PRESIDENTE
Rosario Bifulco



Indagine Assolombarda

MARKA



L'energia zavorra delle imprese

Secondo un'indagine **Assolombarda**, condotta su un campione di imprese appartenenti a sei gruppi (chimico, alimentare, legno e arredo, metalmeccanico, gomma e plastica), il 30% di esse ha spese energetiche oltre la media con scarti di prezzo che, in alcuni casi, raggiungono il 70%.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Industria: Bifulco, efficienza energetica necessaria per ridurre i costi

Milano, 20 nov. - (Adnkronos) - "L'efficienza energetica rappresenta per la nostra industria un passo necessario per ridurre i costi ed essere più competitivi, ma è necessario che le imprese si dotino di strumenti in grado di monitorare tutte le attività che determinano i consumi energetici". Lo ha dichiarato Rosario Bifulco, Consigliere incaricato per la Competitività Territoriale, Ambiente ed Energia di Assolombarda.

Secondo un'indagine Assolombarda, condotta su un campione di trenta imprese appartenenti a sei gruppi (chimico, alimentare, legno e arredo, metalmeccanico, gomma e plastica), il 30% di esse è soggetto a spese per le utenze energetiche che vanno ben oltre la media con scarti di prezzo che, in alcuni casi, raggiungono il 70%.

Il tema è stato affrontato nel seminario 'L'efficienza energetica nell'industria: una leva strategica per il rilancio competitivo delle imprese', tenutosi oggi a Milano presso la sede di Assolombarda, in collaborazione con la Fondazione EnergyLab.

L'efficienza energetica una leva strategica per il rilancio dell'industria

Ieri, 17:13 Assolombarda

La proposta di Assolombarda a sostegno delle aziende italiane.

Milano, 20 novembre 2013 - L'efficienza energetica come leva strategica per la competitività delle imprese. E' questo il tema affrontato nell'ambito del seminario L'efficienza energetica nell'industria: una leva strategica per il rilancio competitivo delle imprese, che si è tenuto oggi a Milano presso la sede di Assolombarda, in collaborazione con la Fondazione EnergyLab.

"Il tema dell'efficienza energetica è molto importante per un insieme di fattori" - ha dichiarato Rosario Bifulco, Consigliere incaricato per la Competitività Territoriale, Ambiente ed Energia di Assolombarda. "In ambito industriale le stringenti misure volte a garantire una maggiore sostenibilità ambientale si traducono spesso in veri e propri 'giri di vite' che significano costi per le nostre imprese."

Il costo dell'energia è, infatti, molto elevato per le aziende italiane, soprattutto quelle manifatturiere, che sono gravate da costi in bolletta fra i più alti in Europa. Situazione che, naturalmente, ne limita la competitività.

Secondo un'indagine Assolombarda, condotta su un campione rappresentativo di trenta imprese associate appartenenti a sei gruppi merceologici (chimico, alimentare, legno e arredo, metalmeccanico, gomma e plastica), ben il 30% di esse è soggetto a spese per le utenze energetiche che vanno ben oltre la media con scarti di prezzo che, in alcuni casi, raggiungono il 70%.

Lo studio evidenzia, inoltre, che il settore che meglio ottimizza i costi energetici è quello metalmeccanico, mentre il chimico si distingue per una più efficiente gestione delle attività produttive.

"Le imprese italiane sono molto sensibili al costo dell'energia -afferma Silvio Bosetti, Direttore Generale della Fondazione Energylab." Ma quali sono le vere barriere allo sviluppo degli investimenti per l'efficienza energetica nel settore industriale? Sicuramente non è un problema di consapevolezza e neppure di tecnologie. Servono, invece, due cose: la standardizzazione e la semplificazione delle soluzioni, unite a un processo di crescita della bancabilità dei progetti. Occorre quindi che la finanza, pubblica e privata, si occupi con maggiore intensità di progetti di riqualificazione energetica."

I margini di miglioramento sono dunque possibili e attuabili.

"Siamo, infatti, convinti che l'uso efficiente delle risorse energetiche rappresenti per la nostra industria, soprattutto quella manifatturiera, un passo necessario per ridurre i costi ed essere più competitivi nel nuovo contesto globale - continua Rosario Bifulco. "A questo proposito è però necessario che le imprese si dotino di strumenti in grado di monitorare tutte le attività che determinano i consumi energetici, per poter poi

adottare gli interventi necessari alla riduzione dei medesimi e, quindi, dei costi."

Il progetto di Assolombarda a sostegno della competitività si caratterizza di un mix di servizi personalizzati e strumenti, progettato con lo scopo di guidare le imprese associate in questo complesso ambito, che va dalla creazione di una piattaforma informatica che consentirà di effettuare un primo check up energetico, propedeutico all'attività di auditing, a successive azioni di vero e proprio efficientamento.

Sul fronte della contrattualistica Assolombarda supporta, inoltre, molte delle proprie aziende tramite lo Sportello Energia e, nel corso degli ultimi due anni, si è fatta promotrice di oltre una sessantina di gare per la fornitura delle utenze energetiche.

E', infine, notizia di pochi giorni fa il lancio da parte di Assolombarda del primo gruppo di acquisto per l'energia elettrica e il gas che, rispetto alla possibilità di rivolgersi direttamente al mercato, ha consentito alle imprese partecipanti un risparmio sui prezzi di vendita compreso tra il 10 e il 15%.

Nonostante il libero mercato, dunque, l'aggregazione rappresenta ancora una modalità importante per poter ottenere prezzi vantaggiosi e competitivi per l'approvvigionamento energetico.

"Riteniamo che le enormi potenzialità che la filiera dell'efficienza energetica può esprimere in termini di nuovi prodotti, servizi e opportunità occupazionali siano ancora latenti. Milano si caratterizza da sempre per l'attenzione al mondo dell'energia e, anche nel campo dell'efficienza energetica, può quindi dimostrare di essere all'avanguardia mondiale" - conclude Bifulco.

INDUSTRIA: BIFULCO, EFFICIENZA ENERGETICA NECESSARIA PER RIDURRE I COSTI

Milano, 20 nov. - (Adnkronos) - "L'efficienza energetica rappresenta per la nostra industria un passo necessario per ridurre i costi ed essere piu' competitivi, ma e' necessario che le imprese si dotino di strumenti in grado di monitorare tutte le attivita' che determinano i consumi energetici". Lo ha dichiarato Rosario Bifulco, Consigliere incaricato per la Competitivita' Territoriale, Ambiente ed Energia di Assolombarda.

Secondo un'indagine Assolombarda, condotta su un campione di trenta imprese appartenenti a sei gruppi (chimico, alimentare, legno e arredo, metalmeccanico, gomma e plastica), il 30% di esse e' soggetto a spese per le utenze energetiche che vanno ben oltre la media con scarti di prezzo che, in alcuni casi, raggiungono il 70%.

Il tema e' stato affrontato nel seminario 'L'efficienza energetica nell'industria: una leva strategica per il rilancio competitivo delle imprese', tenutosi oggi a Milano presso la sede di Assolombarda, in collaborazione con la Fondazione EnergyLab.

(Pio/Opr/Adnkronos)
Pio

» | Il confronto Dibattito a Milano su sport e Pmi. Biffi: «Ci insegna la disciplina che è essenziale nel lavoro»

Anche il mondo dell'impresa guarda all'evento

MILANO — Non solo sport, l'Universiade invernale Trentino 2013 si propone fin dalle prime battute come un'occasione di riflessione sui valori sportivi a più ampio raggio con particolare attenzione al mondo dell'innovazione e dell'impresa. È quanto emerge dal Convegno «Sport, Pmi ed innovazione: riflessioni al passaggio della torcia» che si è tenuto a Milano in occasione del transito della fiaccola olimpica della 26° edizione della manifestazione. L'evento organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria Lombardia e di Assolombarda, dalla Piccola Industria di Confindustria Trentino e dal comitato organizzatore della Winter Universiade, si è offerto come una nuova occasione di scambio tra le due regioni e soprattutto come ponte tra impresa, università e sport, ponendo le basi di un dialogo

che proseguirà durante la conferenza internazionale «University&Sports: Inspiring Innovation» attesa al Mart di Rovereto il 9 e 10 Dicembre, alla vigilia dei giochi.

«Le Universiadi sono importanti perché insegnano disciplina, sacrificio e impegno costante — spiega Alvisio Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda — e una sana disciplina sportiva è essenziale anche nel mondo del lavoro». Ma le analogie non si fermano ai principi comuni, lo sport può essere anche uno dei motori del rilancio economico del Paese grazie al catalizzatore dei grandi eventi. «L'Universiade riveste un valore straordinario sia per l'Italia che per il territorio trentino — afferma Alessandro Benedetti, presidente Piccola Industria di Confindustria Trento — è infatti l'occasione per

far conoscere al mondo le nostre aziende». L'Italia rappresenta un polo importante per quanto riguarda l'industria sportiva e questo passa da grandi aziende come Ferrari, da stadi come San Siro che hanno ospitato generazioni di campioni, da intere regioni come il Trentino, che ha fatto dello sport un target turistico posizionandosi su un segmento dell'economia in forte crescita, con un giro d'affari annuo di circa 9 miliardi di euro a livello nazionale. E ancora passa da piccole imprese che dallo sport mutuano i valori come quelle che hanno raccontato le proprie storie durante il convegno: «Funivie e seggiovie San Martino di Castrozza», che opera nell'ambito degli impianti sciistici, applicando tecnologie altamente innovative per migliorare la sicurezza e Ciresa, che nonostante le piccole dimensioni e l'appa-

rentemente sfavorevole collocazione geografica è diventata un'azienda di respiro mondiale nel campo del legno di risonanza.

«Eccellenze» come queste sono fortunatamente ben più diffuse a dispetto di quanto suggerisca il nome. «Lo sport — conclude Paolo Bouquet, vicepresidente del comitato organizzatore dell'Universiade invernale Trentino 2013 — è un volano economico, culturale ed accademico». Un terreno in cui impresa e università si incontrano, che può dare il via a proficue collaborazioni anche sul versante della ricerca. E l'Universiade con più di 55 nazioni, 4000 studenti e 200 media internazionali rappresenterà una perfetta occasione di dialogo e riflessione a livello internazionale su queste tematiche.

Elena Collini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Minetti, il Duomo e la fiaccola IPP



Fiaccola all'Arena di Milano SABIN PAZ



La fiaccola a Bergamo SABIN PAZ

L'APPUNTAMENTO IN TRENTINO DALL'11 AL 21 DICEMBRE

Universiadi: la fiaccola sbarca in Gazzetta e accende tutta la città

Da Bergamo fino in piazza del Duomo, con testimonial di eccezione: Annalisa Minetti, Giupponi e la coppia Berton-Hotarek

Una vera maratona quella che la fiaccola dell'Universiade che si svolgerà in Trentino dall'11 al 21 dicembre ha corso ieri per le strade della Lombardia, sesta tappa del suo peregrinare. La torcia, ideata all'Università di Trento, rappresenta una genziana delle Alpi con i suoi 5 petali di colori e materiali diversi. Ed ha avuto in questa sua giornata lombarda tefori importanti come Annalisa Minetti, bronzo paralimpico a Londra 2012 sui 1500 metri, il marciatore azzurro Matteo Giupponi e la coppia di danza su ghiaccio Berton-Hotarek.

A Bergamo A Bergamo a portarla sono state fra gli altri le ex sciatrici Lara Magoni e Daniela Zini e il fondista Renato Pasini. Un passaggio all'Università dopo il tragitto nelle vie della città. Quindi Milano, dove prima ha percorso i corridoi della redazione del Sole 24 Ore, quindi all'Arena Civica dove è stata accolta dalle autorità locali per arri-

vare in Gazzetta, nelle mani di Annalisa Minetti e dalla sua guida Stefano Cialella, dove il direttore Andrea Monti ha dato alla manifestazione trentina un compito impegnativo: «Dateci un grande spettacolo, dateci altri campioni da mettere sulla Gazzetta».

Alla Statale Ma il suo viaggio milanese non è finito, perché lasciata via Solferino, il corteo dell'Universiade si è diretto all'Università Statale di via Festa del Perdono dove è stata accolta dal rettore Gianluca Vago e dai rappresentanti degli altri atenei milanesi. La visita milanese della torcia si è conclusa in serata nella sede dell'Assolombarda in via Pantano. Il tragitto della fiaccola è ancora lungo e prevede per domani la visita all'Università austriaca di Innsbruck a cui seguirà venerdì Venezia prima del viaggio di sabato 30 a Monaco di Baviera, ultima tappa prima di Rovereto e Trento.

ps. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universiade: Trentino; tappa lombarda per la fiaccola

(ANSA) - TRENTO, 20 NOV - Tappa lombarda oggi per la torcia dell'Universiade Trentino 2013. La 'Genziana delle Alpi' è stata accolta dapprima a Bergamo nella mattinata e poi, nel pomeriggio, ha fatto varie tappe a Milano in alcuni luoghi simbolo del mondo universitario e sportivo, dell'industria e del giornalismo italiano.

"Dateci un grande spettacolo, dateci altri campioni da mettere sulla Gazzetta" con questa frase Andrea Monti, direttore del quotidiano La Gazzetta dello sport ha accolto a Milano la torcia dell'Universiade Trentino 2013.

Dopo il passaggio in Rettorato all'Università di Bergamo, la Genziana delle Alpi ha visitato la sede del Sole 24 Ore, l'Arena civica 'Gianni Brera', i rettori delle università milanesi alla Statale e in serata la sede di Assolombarda. (ANSA).

All'Assolombarda

Gli scrittori e la fabbrica Un'antologia

Tute blu e colletti bianchi. Operai, impiegati, dirigenti, imprenditori. E poi turni, lotte di classe, macchinari, scioperi, catene di montaggio, periferie. A ritrarre la nostra identità da un punto di vista inconsueto, quello del mondo manifatturiero e aziendale, è l'antologia «Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale», Editori Laterza, a cura di Giorgio Bigatti, docente di Storia economica in Bocconi, e Giuseppe Lupi, che insegna Letteratura contemporanea alla Cattolica, introduzione di Antonio Calabrò. Un volume realizzato con il contributo di **Assolombarda** per la XII Settimana della Cultura d'Impresa, che si conclude questa domenica; la presentazione oggi alle 18.30 nella sede di **Assolombarda** in via Chiaravalle 8, nell'ambito di Bookcity. Raccontare il lavoro è raccontare noi stessi e la nostra storia, che in questo caso va dagli anni Trenta al termine del XX secolo e oltre: suddivisa per temi, la raccolta si conclude infatti con una sezione dedicata alla contemporaneità. Un quadro variegato, tra romanzi e poesie, tracciato dalle pagine di moltissimi autori che hanno indagato e descritto i percorsi della produzione, i luoghi professionali, la vita e le persone dell'ambiente industriale: da Lucio Mastronardi a Carlo Emilio Gadda, da Elio Vittorini a Primo Levi, da Ottiero Ottieri (qui fotografato da Mario Mulas) a Italo Calvino, da Leonardo Sinisgalli a Vittorio Sereni, da Erri De Luca a Silvia Avallone. Il contenuto è anticipato da una copertina perfetta: un paesaggio urbano di Mario Sironi. Fabbriche, camion, ciminiere.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La letteratura italiana va in fabbrica

Elio Vittorini, Giovanni Testori, Italo Calvino, Luciano Bianciardi, Carlo Emilio Gadda. E ancora, Primo Levi, Maria Corti, Goffredo Parise, per arrivare ai giorni nostri con Erri De Luca e Silvia Avallone. Che cosa accomuna tutti questi scrittori? La risposta la fornisce un libro appena pubblicato da Laterza: *Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*, a cura di Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo. Pubblicato con il contributo di **Assolombarda**, il libro (che sarà presentato domani pomeriggio a Milano nella sede dell'associazione, in occasione di Bookcity



2013) è un'antologia di brani tratti da romanzi, saggi e articoli dedicati al mondo dell'impresa e firmati dai principali protagonisti della letteratura italiana del No-

Come è cambiata l'industria italiana vista dagli scrittori: da Ivrea a Bagnoli, viaggio in un mondo (a tratti) lontano

vecento. Un percorso affascinante, che se nelle arti figurative è in apparenza più semplice da seguire (e infatti sulla copertina è riprodotto un *Pae-*

saggio urbano di Mario Sironi), in letteratura si fa più complesso, ricostruendo un'identità italiana che è anche industriale (si veda il caso Olivetti), come scrive Antonio Calabrò nelle pagine introduttive. Un percorso che si apre e si chiude nel Meridione, da *Tre operai*, scritto da Carlo Bernardi nel 1934, alla *Dismissione* di Ermanno Rea del 2002: due romanzi ambientati negli stabilimenti siderurgici dell'Ilva di Bagnoli a Napoli, luoghi, come scrivono i curatori, «simbolo di un'ascesa e di una caduta (...) in un'altalena che vede prima l'affermarsi della civiltà tecnologica, poi le operazioni di smontaggio degli impianti».

(A. D'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore in fabbrica Fra l'orgoglio e le speranze anche il sapore della lotta

La storia d'Italia attraverso romanzi e inchieste

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

«IL MONDO delle fabbriche è un mondo chiuso. Non si entra e non si esce facilmente. Chi può descriverlo? Quelli che ci stanno dentro possono darci dei documenti, ma non la loro elaborazione: a meno che non nascano degli

UN SECOLO

Dai «Tre operai» di Bernari alla «Dismissione» di Rea
Un Sud a macchia di leopardo

operai o impiegati artisti, il che sembra piuttosto raro. Gli artisti che vivono fuori, come possono penetrare in una industria? I pochi che ci lavorano diventano muti, per ragione di tempo, di opportunità, ecc. Gli altri non ne capiscono niente».

PRATICAMENTE esaustivo Ottiero Ottieri, nel suo «Taccuino industriale» del 1961, nel radiografare il complesso rapporto fra il mondo della letteratura e quello dell'industria. Rapporto che si è comunque ampiamente sviluppato, nel secolo scorso e ancora agli inizi di questo nostro tempo crivellato dalla crisi. Come riccamente mostra «Fabbrica di carta - I libri che raccontano l'Italia industriale», minuziosa antologia, edita da Laterza e curata da Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo, che verrà presentata domani, alle 18.30, nella Sala Falck di Assolombarda,

in via Chiaravalle 8, nell'ambito di Bookcity.

UN TEMA, quello dell'Italia industriale, oggi scottante, se non rovente. E forse è lievemente ottimista Antonio Calabrò, consigliere incaricato **Assolombarda** nella sua lunga prefazione in cui descrive un'Italia tuttora terra di fabbriche, appassionata, produttiva, persino patria di un «rinascimento industriale». Più oggettivo, probabilmente, lasciare la parola agli scrittori. Ha infatti accompagnato la storia d'Italia, la letteratura industriale. Vivendo il suo periodo aureo, scrive Lupo in un'articolatissima ricostruzione, dai «Tre operai» (1934) di Carlo Bernari alla «Dismissione» (2002) di Ermanno Rea, «due romanzi che pa-



radossalmente si collocano in un meridione industrializzato a macchia di leopardo e con un fulcro geografico ben preciso: gli stabilimenti dell'Ilva di Bagnoli». Impianti che hanno dato lavoro a migliaia di operai, campani in prima fila. Oggi consegnati al ricordo di anziani lavoratori e agli studi degli esperti di archeologia in-

UN MONDO MISTERIOSO

Il sogno d'una vita migliore e la commozione per la fine della vecchia torre aziendale

dustriale. Come, al Nord, a Sesto San Giovanni, la mitica Falck, nel 1996 la «Terra Desolata» di Emilio Tadini: «Chiude, la Falck? Ma è chiusa, è già chiusa. Uno dopo l'altro, capannoni grandi come il Duomo di Milano, svuotati, in rovina».

LA FABBRICA che assicura il benessere, certo modesto. La fabbrica che risuona di strepiti e sirene, che cresce, muore, rinasce. La fabbrica che produce commozione quando, appunto in Rea, centotrentachili di nitroglicerina stroncano l'ormai vecchia torre piezometrica. E che produce anche lotta: «Così mi feci dodici giorni di mutua pagata e ero contento. Perché ero riuscito a fregare il lavoro e la sua organizzazione a vantaggio dei miei propri interessi». Non per nulla, nel 1971, gli operai di Nanni Balestrini urlavano: «Vogliamo tutto».

CULTURA

L'antologia

Narrativa e poesia "industriali"

Per la prima volta un'antologia raccoglie pagine della letteratura industriale italiana del 900: narrativa e poesia scritte dagli anni 30 agli ultimi decenni. Si intitola *Fabbrica di carta* (Laterza) e ordina, per epoca e personaggi (impiegati, imprenditori, operai, intellettuali), visioni letterarie della società, della vita negli stabilimenti, delle città trasformate. Gli autori sono Ottiero Ottieri, Paolo Volponi, Franco Fortini, Leonardo Sinisgalli, Elio Vittorini, Luciano Bianciardi, Lucio Mastronardi, Italo Calvino, Primo Levi, Carlo Emilio Gadda e molti altri. Alla presentazione venerdì 22 alle 18.30 **ASSOLOMBARDA** in via Chiaravalle 8, partecipano il curatore Giorgio Bigatti, Antonio Calabrò e il poeta Antonio Riccardi. (f.f.)



72

LIBRI & EDITORI

A Bookcity i libri che raccontano l'Italia industriale

L'APPUNTAMENTO/ Da Lucio Mastronardi a Giovanni Giudici, da Ottiero Ottieri a Leonardo Sinisgalli, da Franco Fortini a Paolo Volponi e Nanni Balestrini, da Elio Vittorini a Luciano Bianciardi, da Carlo Emilio Gadda a Italo Calvino, Primo Levi e molti altri... A **Bookcity** si presenta il saggio *"Fabbrica di carta - I libri che raccontano l'Italia industriale"* (Laterza), a cura di Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo (con prefazione di Alberto Meomartini e introduzione di Antonio Calabrò)

Mercoledì, 20 novembre 2013



Da Lucio Mastronardi a Giovanni Giudici, da Ottiero Ottieri a Leonardo Sinisgalli, da Franco Fortini a Paolo Volponi e Nanni Balestrini, da Elio Vittorini a Luciano Bianciardi, da Carlo Emilio Gadda a Italo Calvino, Primo Levi e molti altri. È la letteratura industriale italiana del Novecento quella raccolta per la prima volta unitariamente in questa antologia, da quando il fenomeno acquista compattezza (anni Trenta) fino agli ultimi decenni, quando si sono registrati la fine del lavoro industriale e il modificarsi del concetto di fabbrica. Rispetto alla produzione narrativa e poetica dedicata all'industria, sono state selezionate opere e autori seguendo un percorso suddiviso in capitoli tematici organizzati temporalmente e incentrati sulle diverse figure coinvolte, dagli impiegati agli imprenditori, dagli operai agli intellettuali. **L'opera, realizzata anche grazie al contributo di Assolombarda, è curata da Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo, studiosi di storia e di letteratura industriale, e introdotta da un saggio di Antonio Calabrò.** *Fabbrica di carta (Laterza)* testimonia quanto "l'identità italiana sia anche industriale. E il suo racconto, riscoperto, riletto, affidato a parole nuove, dice di noi, della nostra storia, della nostra complicata e contorta eppure buona umanità. Merita spazio. E sguardo lungo all'orizzonte".

GLI AUTORI - **Giorgio Bigatti**, direttore della Fondazione Isec, insegna Storia economica all'Università Luigi Bocconi di Milano. È autore di saggi sulla storia dell'industria e della cultura tecnico- scientifica in Lombardia tra Otto e Novecento, tra cui *È un meridionale però ha voglia di lavorare* (con T. Agliani e U. Lucas, Franco Angeli 2011) e *Alberto Riva e la Milano industriale del tempo* (Brioschi Editore 2012). **Giuseppe Lupo** insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica di Milano e di Brescia. È autore di numerosi romanzi e saggi, tra cui: *La carovana Zanardelli* (Marsilio 2008); *L'ultima sposa di Palmira* (Marsilio 2011, Premio Selezione Campiello); *Vittorini politecnico* (Franco Angeli 2011); *Sinisgalli e la cultura utopica degli anni Trenta* (Vita e Pensiero 1996, edizione accresciuta 2011); *Viaggiatori di nuvole* (Marsilio 2013). Collabora alle pagine culturali di "Il Sole 24 Ore" e "Avvenire".

L'INDUSTRIA SI FA LETTERATURA

Venerdì 22 novembre
2013 - ore 18.30
Assolombarda - Sala
Falck, Via Chiaravalle 8,
Milano

Interverranno Giorgio Bigatti, docente di Storia Economica all'Università Bocconi, Antonio Calabrò, consigliere incaricato Assolombarda e Antonio Riccardi, poeta e scrittore. Roberto Cajafa leggerà, poi, alcuni brani tratti dall'antologia.

L'iniziativa fa parte degli appuntamenti della XII edizione della Settimana della Cultura d'Impresa promossa da Confindustria con il supporto di Assolombarda e Museimpresa e si inserisce quest'anno nell'ambito del calendario di Bookcity 2013.

Lombardia. Il barometro trimestrale dell'economia (+2,7 punti) volge al bello

L'industria migliora ordini e margini

Franco Vergnano
MILANO

■ Passin passetto arrivano con sempre maggior insistenza i segnali di un miglioramento dell'economia, trainata dal volano del Nord, a sua volta alimentato dall'export. Michele Verna, direttore generale di **Assolombarda**, ha ieri spiegato: «Dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attesa per il 2013 e il 2014, qualche nuovo segnale positivo giunge dalle imprese che si aspettano, per i prossimi tre mesi, un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini».

Ovvio che prevale la prudenza perché il Governo sembra fa-

re di tutto per alimentare l'incertezza. Sono però vari e allineati nella stessa direzione, i segnali che arrivano ai vertici del **Assolombarda** dalle indagini sul campo del "barometro dell'economia".

Secondo Verna si fa strada la «possibilità di una ripresa dell'attività anche se le aziende

LO SCENARIO

Verna (**Assolombarda**): «Si fa strada la possibilità di una ripresa dell'economia anche se le aziende sono ancora prudenti»

continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità».

Sotto l'aspetto statistico, lo strumento **Assolombarda** è un indice sintetico di ordini, margini e occupazione, elaborato ogni trimestre, con un'indagine tra i consiglieri dei gruppi merceologici delle imprese lombarde. In sostanza il "barometro" indica un incoraggiante progresso, salendo, su una scala da 1 a 100, dal 42,1 dello scorso luglio al 44,9 di novembre (+2,7 punti). Significa aver abbandonato le iconcine della "pioggia" per marciare verso il bel tempo. In

particolare gli ordini, in aumento da tre rilevazioni consecutive, arrivano a quota 50,4 e anche i margini operativi lordi escono dall'allarmante zona "rossa". Da un anno risulta invece stazionaria l'occupazione, a conferma di chi teorizza una "jobless recovery", cioè una ripresa senza occupazione. Del resto da tempo sociologi, economisti ed esperti del mercato del lavoro ci hanno spiegato che - temporaneamente - le aziende italiane, anche per la rigidità del nostro sistema giuslavoristico, tendono ad assumere solo "dopo" che l'economia accelera la corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda**«Economia
in ripresa
nel prossimo
trimestre»**

«Dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attese per il 2013 e il 2014, qualche nuovo segnale positivo giunge dalle nostre imprese, che si aspettano, per i prossimi tre mesi, un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini». Il direttore generale di **Assolombarda**,

Michele Verna, fa il punto sullo stato di salute dell'economia e, di conseguenza, delle industrie della Lombardia. «Si fa strada la possibilità di una ripresa dell'attività economica — aggiunge — anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità». In effetti il Barometro dell'Economia, cioè l'indice sintetico di ordini, margini e occupazione, elaborato a cadenza trimestrale dal Centro Studi di **Assolombarda**, segna un incoraggiante progresso, salendo, su una scala da 1 a 100, dal 42,1 dello scorso luglio al 44,9 di novembre. Lo studio di **Assolombarda** è più cauto a proposito delle prospettive occupazionali, in attesa che la ripresa si manifesti davvero, prenda vigore e generi le condizioni per la creazione di nuovi posti di lavoro.



LA RICERCA**Assolombarda****«Primi segnali di ripresa»**

Brindare alla fine della crisi sarebbe sicuramente prematuro. Ma i dati sugli ordini e margini delle aziende milanesi per i prossimi tre mesi, registrati dal Barometro dell'economia del centro studi di **Assolombarda**, rappresentano sicuramente un segnale incoraggiante.

Se l'indice sintetico, che tiene conto di ordini, margini e occupazione, segna un incoraggiante progresso passando dal 42,1 dello scorso luglio al 44,9 di novembre (su una scala da 1 a 100), ancora meglio fanno gli ordini, che passano dal 44,3 di luglio al 50,4 di novembre. Progressi significativi anche per i margini operativi lordi, che crescono da un dato di 38,6 a 41,5, mentre resta negativo il quadro dell'occupazione, che si conferma in moderato calo (da 43,3 a 42,9).

Ad ogni modo, dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attesa sia per il 2013 sia per il 2014, «qualche nuovo segnale positivo giunge dalle nostre imprese» spiega Michele Verna, direttore generale di **Assolombarda**. «Si fa dunque strada la possibilità di una ripresa dell'attività economica, anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità».

D.BON.



ASSOLOMBARDA

**SI INNALZA IL "BAROMETRO"
DELL'ECONOMIA REGIONALE:
«MA SERVE MOLTA CAUTELA»**

Il barometro dell'economia mostra un miglioramento salendo, su una scala da 1 a 100, dal 42,1 del luglio scorso al 44,9 di novembre. È uno dei dati elaborati, a cadenza trimestrale, dal centro studi di Assolombarda, basato su un'indagine tra i consiglieri dei gruppi merceologici delle imprese associate. «Si fa strada la possibilità di una ripresa dell'attività economica anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità». Nel dato emerso dallo studio di Assolombarda si concentrano gli effetti di situazioni molto differenziate, non solo tra aziende di settori diversi, ma anche all'interno dello stesso comparto. Rimangono comunque numerose criticità che continuano a essere segnalate dalle imprese: l'eccessiva pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di pagamento, l'incertezza normativa e i vincoli creati dalla burocrazia. Va invece nella direzione di un miglioramento la significativa diminuzione di coloro che segnalano un calo della domanda.



Le stime per il 2014 Ma tessile e calzature restano in profondo rosso

A Milano torna l'ottimismo

Verso la ripresa 9 imprese su 10

MILANO — Una luce in fondo al tunnel. Almeno per le aziende industriali milanesi. Anche se permangono, dal fronte del commercio, i segnali negativi, dove la lettura dei dati delle chiusure di negozi, a livello nazionale, somiglia a un bollettino di guerra.

Tra le imprese di Milano e provincia si comincia a respirare aria di ottimismo: a partire dal nuovo anno qualcosa dovrebbe cambiare. È in positivo. Secondo l'ultimo sondaggio

elaborato dall'Asso-lombarda tra i suoi associati, il 90% delle imprese industriali del capoluogo lombardo e dintorni vede infatti un 2014 con fatturati in crescita, o quanto meno stabili. Un dato confortante, e che soprattutto appare in netta controtendenza rispetto alle rilevazioni di fine giugno, quando il 60% degli interpellati stimava ricavi in calo.

Il «barometro» congiunturale del Centro studi dell'associazione è salito in novembre a 44,9 punti, contro i 42,1 di luglio, con indicazioni confortanti che inducono alla fiducia per quanto riguarda gli ordini (in forte crescita) e i margini operativi lordi, mentre pare invece destinata a non subire variazioni l'occupazione.

Tutto bene dunque? «Quelli che stiamo captando sono segnali debolissimi, però abbiamo il dovere di crederci», ha

commentato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Che ha pure ribadito «la necessità imprescindibile di agganciare una vera ripresa: il nostro Paese deve ritrovare una crescita di almeno un 2% all'anno».

Per il numero uno degli industriali «anche se è vero che ci sarà un miglioramento del clima economico internazionale che ci porterà il Pil in positivo, senza interventi forti, decisi, rimarremo nello status quo in cui ci siamo impantanati, con

dalla Confesercenti.

In un simile quadro di sofferenza, che ha colpito soprattutto il Sud, emerge però anche qualche indicazione positiva: nel quinto bimestre dell'anno sono ripartite le nuove aperture, il 66% in più tra settembre e ottobre rispetto ai due mesi precedenti, con 4.560 nuove imprese nel commercio e 3.067 nel turismo. Ancora più confortante il dato anagrafico dei nuovi imprenditori: nel 40% dei casi si tratta di imprenditoria giovanile, che scommette sull'autoimpiego.

In questo scenario di crisi, è nel comparto moda-abbigliamento che si registra un vero e proprio tracollo: «Dall'inizio dell'anno a ottobre ci sono state 9.803 cessazioni di attività nell'abbigliamento, tessile e calzature, a un ritmo di quasi mille chiusure al mese», denuncia la Confesercenti. Il settore, un tempo il più florido del commercio italiano, sta pagando più di tutti la crisi dei consumi (solo a settembre le vendite di abbigliamento sono calate del 3,5% rispetto allo stesso mese di un anno prima; -6% quelle di calzature e articoli in cuoio) e il progressivo spostamento di quote di mercato verso outlet, catene di pronto modo e shopping online.

Gabriele Dossena
gdossena@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



numeri della ripresa economica da prefisso telefonico».

Qualche piccolo, timido, segnale di ripresa arriva anche dal commercio, nonostante i numeri delle chiusure dei negozi a fine ottobre siano in caduta libera. Tra commercio e turismo, in tutta Italia, sono state oltre 60 mila le aziende costrette ad abbassare la serranda nei primi dieci mesi del 2013, secondo i dati elaborati



FUORI DALLA CRISI Ripresa a Milano: per 9 ditte su 10 il prossimo anno sarà positivo

■ La locomotiva milanese ricomincia a muoversi. E - sperano gli analisti - a trainare la regione e l'intero Paese. Le industrie del capuologo lombardo e della provincia, infatti, per il 90% stimano un 2014 sta-

bile o positivo. Lo affermano diversi dati resi noti dall'Assolombarda, la più grande «territoriale» di Confindustria.

A cominciare da quello che il Centro studi chiama «Barometro dell'economia», stilato in base a un'indagine tra i consiglieri dei diversi gruppi merceologici: in una scala che va da zero a 100, in questa fine di novembre è salito a 44,9 punti. Siamo ancora in area di difficoltà (50 indica stabilità, solo oltre c'è vera ripresa), ma la progressione è chiara: l'indice era a 40,6 in primavera - il dato più basso degli ultimi an-

ni - per salire a 42 in estate mentre ora siamo ormai a quota 45.

Quello che incoraggia di più è il dato sugli ordini, che è salito sopra il livello di stasi a 50,4 punti contro i precedenti 44,3. Crescono anche le aspettative per i margini operativi lordi (41,5 da 38,6) mentre l'occupazione viene vista statica, se non in leggero calo. «La cautela - commenta Michele Verna, direttore generale di Assolombarda - d'obbligo alla luce delle criticità che continuano a essere segnalate dalle imprese, a partire dal-

l'eccessiva pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di pagamento, il cambio sfavorevole dell'euro. Va invece nella direzione di un miglioramento del clima economico la significativa diminuzione, rispetto ai mesi scorsi, di coloro che segnalano un calo della domanda».

Ma che l'industria di Milano e provincia, che non vive solo di export, veda rosa è testimoniato anche da un sondaggio tra 450 imprese: quasi tutte sono ottimiste, mentre soltanto nel giugno scorso - dunque, pochi mesi fa - il 60% stimava ricavi futuri in calo.



Le industrie della provincia di Milano vedono la ripresa

A vedere rosa nei prossimi mesi sono ora anche le industrie di Milano e provincia che per il 90% stimano un 2014 stabile o positivo. Lo affermano i dati di **Assolombarda**, a cominciare da quello che il Centro studi chiama "Barometro dell'economia": in una scala che va da zero a 100, in questa fine di novembre è salito a 44,9 punti. Siamo ancora in area di difficoltà (50 indica stabilità, solo oltre c'è vera ripresa), ma la progressione è chiara: l'indice era a 40,6 in primavera mentre ora siamo ormai a quota 45. Quello che incoraggia di più è il dato sugli ordini, salito sopra il livello di stasi a 50,4 punti contro i 44,3.



Le industrie della provincia di Milano vedono la ripresa

A vedere rosa nei prossimi mesi sono ora anche le industrie di Milano e provincia che per il 90% stimano un 2014 stabile o positivo. Lo affermano i dati di **Assolombarda**, a cominciare da quello che il Centro studi chiama "Barometro dell'economia": in una scala che va da zero a 100, in questa fine di novembre è salito a 44,9 punti. Siamo ancora in area di difficoltà (50 indica stabilità, solo oltre c'è vera ripresa), ma la progressione è chiara: l'indice era a 40,6 in primavera mentre ora siamo ormai a quota 45. Quello che incoraggia di più è il dato sugli ordini, salito sopra il livello di stasi a 50,4 punti contro i 44,3.



Le industrie della provincia di Milano vedono la ripresa

A vedere rosa nei prossimi mesi sono ora anche le industrie di Milano e provincia che per il 90% stlmano un 2014 stabile o positivo. Lo affermano i dati di **Assolombarda**, a cominciare da quello che il Centro studi chiama "Barometro dell'economia": in una scala che va da zero a 100, in questa fine di novembre è salito a 44,9 punti. Siamo ancora in area di difficoltà (50 indica stabilità, solo oltre c'è vera ripresa), ma la progressione è chiara: l'Indice era a 40,6 in primavera mentre ora siamo ormai a quota 45. Quello che incoraggia di più è il dato sugli ordini, salito sopra il livello di stasi a 50,4 punti contro i 44,3.



MILANOITALIA

L'economia lombarda in ripresa. Lo certifica Assolombarda

Giovedì, 21 novembre 2013 - 14:55:00

"Dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attese per il 2013 e il 2014, qualche nuovo segnale positivo giunge dalle nostre imprese che si aspettano, per i prossimi tre mesi, un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini - afferma Michele Verna, Direttore Generale Assolombarda. - "Si fa dunque strada la possibilità di una ripresa dell'attività economica anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità."

Il Barometro dell'Economia - l'indice sintetico di ordini, margini e occupazione, elaborato a cadenza trimestrale dal Centro Studi di Assolombarda sulla base di un'indagine tra i consiglieri dei gruppi merceologici delle imprese associate - segna un incoraggiante progresso, salendo, su una scala da 1 a 100, dal 42,1 dello scorso luglio al 44,9 di novembre.

In questo valore numerico si concentrano gli effetti di situazioni molto differenziate, non solo tra aziende di settori diversi, ma anche all'interno dello stesso comparto, nei quali spesso convivono realtà con aspettative molto positive e altre con attese ancora incerte. Questa variabilità è più accentuata per ordini e margini operativi lordi, mentre i giudizi sulle prospettive occupazionali sono più concordi nel considerare questa fase ancora interlocutoria, in attesa che la ripresa si manifesti davvero, prenda vigore e generi le condizioni per la creazione di nuovi posti di lavoro.

La cautela è quindi d'obbligo, alla luce delle criticità che continuano a essere segnalate dalle imprese: l'eccessiva pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di pagamento, l'incertezza normativa e i vincoli creati dalla burocrazia. Va invece nella direzione di un miglioramento del clima economico la significativa diminuzione, rispetto ai mesi scorsi, di coloro che segnalano un calo della domanda. Tra le criticità indicate, infine, permane quella relativa al cambio sfavorevole dell'Euro: un effetto del periodo di rilevazione avvenuta a cavallo della riduzione del tasso di interesse annunciato dalla Bce lo scorso 7 novembre.

www.affaritaliani.it

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (ORA: 14:03 NOTIZIA: 5.1)

**ECONOMIA: LA CRESCITA DEGLI ORDINATIVI PORTA UN PO' DI OTTIMISMO ALLE INDUSTRIE,
QUELLE ASSOCIATE AD ~~ASSOLOMBARDA~~ PREVEDONO UN AUMENTO DEL GIRO DI AFFARI**

AUTORE: BARBAGALLO

(1) DURATA:0:01:31

Imprese: Barometro Assolombarda, migliorano ordini e margini

Indice a novembre sale a 44,9 punti, dai 42,1 di luglio

(ANSA) - MILANO, 21 NOV - Le imprese lombarde si attendono un miglioramento degli ordini e dei margini nei prossimi tre mesi. E' quanto indica il Barometro dell'Economia elaborato dal Centro Studi di Assolombarda che a novembre sale a quota 44,9 dai 42,1 punti di luglio. L'indice sintetico su ordini, margini e occupazione viene elaborato con cadenza trimestrale sulla base di un'indagine tra i consiglieri dei gruppi merceologici delle imprese associate. Lo annuncia una nota.

"Dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attesa per il 2013 e il 2014, qualche nuovo segnale positivo giunge dalle nostre imprese che si aspettano, per i prossimi tre mesi, un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini - commenta Michele Verna, direttore generale Assolombarda -. Si fa dunque strada la possibilità di una ripresa dell'attività economica anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità". (ANSA).

RS

21-NOV-13 15:50 NNNN

Assolombarda: atteso miglioramento ordini e margini prossimi 3 mesi

Verna: clima resta incerto ma avanza possibilità di ripresa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 21 nov - 'Dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attesa per il 2013 e il 2014, qualche nuovo segnale positivo giunge dalle nostre imprese che si aspettano, per i prossimi tre mesi, un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini". Lo afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda. 'Si fa dunque strada la possibilità di una ripresa dell'attività economica anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità'.

Il Barometro dell'Economia - l'indice sintetico di ordini, margini e occupazione, elaborato a cadenza trimestrale dal Centro Studi di Assolombarda sulla base di un'indagine tra i consiglieri dei gruppi merceologici delle imprese associate - segna un incoraggiante progresso, salendo, su una scala da 1 a 100, dal 42,1 dello scorso luglio al 44,9 di novembre.

com-rmi

21-NOV-13 15:51 NNNN

Assolombarda: atteso miglioramento ordini e margini prossimi 3 mesi -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 21 nov -

In questo valore numerico si concentrano gli effetti di situazioni molto differenziate, non solo tra aziende di settori diversi, ma anche all'interno dello stesso comparto, nei quali spesso convivono realtà con aspettative molto positive e altre con attese ancora incerte. Questa variabilità è più accentuata per ordini e margini operativi lordi, mentre i giudizi sulle prospettive occupazionali sono più concordi nel considerare questa fase

ancora interlocutoria, in attesa che la ripresa si manifesti davvero, prenda vigore e generi le condizioni per la creazione di nuovi posti di lavoro. La cautela e' quindi d'obbligo, alla luce delle criticita' che continuano a essere segnalate dalle imprese: l'eccessiva pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di pagamento, l'incertezza normativa e i vincoli creati dalla burocrazia. Va invece nella direzione di un miglioramento del clima economico la significativa diminuzione, rispetto ai mesi scorsi, di coloro che segnalano un calo della domanda. Tra le criticita' indicate, infine, permane quella relativa al cambio sfavorevole dell'Euro: un effetto del periodo di rilevazione avvenuta a cavallo della riduzione del tasso di interesse annunciato dalla Bce lo scorso 7 novembre.

com-rmi

21-NOV-13 15:51 NNNN

CRISI: ASSOLOMBARDA, SALE (+2,7 PUNTI) BAROMETRO ECONOMIA
VERNA, SI INTRAVEDONO SEGNALI DI RIPRESA ATTIVITA' ECONOMICA MA SERVE CAUTELA

Milano, 21 nov. (Adnkronos) - Il barometro dell'economia mostra un miglioramento salendo, su una scala da 1 a 100, dal 42,1 del luglio scorso al 44,9 di novembre. E' uno dei dati elaborati, a cadenza trimestrale, dal centro studi di Assolombarda basato su un'indagine tra i consiglieri dei gruppi merceologici delle imprese associate. "Si fa strada la possibilita' -ha detto Michele Verna, direttore generale di Assolombarda- di una ripresa dell'attivita' economica anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilita'".

Nel dato emerso dallo studio di Assolombarda si concentrano gli effetti di situazioni molto differenziate, non solo tra aziende di settori diversi, ma anche all'interno dello stesso comparto. Rimangono comunque numerose criticita' che continuano a essere segnalate dalle imprese: l'eccessiva pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di pagamento, l'incertezza normativa e i vincoli creati dalla burocrazia. Va invece nella direzione di un miglioramento la significativa diminuzione, rispetto ai mesi scorsi, di coloro che segnalano un calo della domanda.

(Bea/Col/Adnkronos)

21-NOV-13 16:16 NNNN

Crisi: Assolombarda, migliorano ordini e margini imprese

(AGI) - Milano, 21 nov. - "Dopo le indicazioni di crescita dei fatturati attesa per il 2013 e il 2014, qualche nuovo segnale positivo giunge dalle nostre imprese che si aspettano, per i prossimi tre mesi, un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini". Michele Verna, direttore generale di Assolombarda, commenta cosi' i dati del Barometro dell'economia, l'indice di ordini, margini e occupazione, che segnala un balzo dal 42,1% di luglio al 44,9 di novembre. "Si fa dunque strada - continua Verna, commentando la ricerca del Centro studi di Assolombarda condotta sulla base di un'indagine tra i consiglieri di gruppi merceologici delle imprese associate - la possibilita' di una ripresa dell'attivita' economica anche se le aziende continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilita'". Le criticita', segnalate da Assolombarda, sono l'eccessiva pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di pagamento, l'incertezza normativa, la burocrazia e il cambio sfavorevole dell'euro.

(AGI) Sm1/Car

17:05 21 NOV 2013

Il rapporto L'Italia nell'indagine Centro Einaudi-Ubi Banca

Quei germogli di ripresa «Ma serve più fiducia»

MILANO — La ripresa? Come «fili d'erba» che spuntano su un terreno che comincia a scongelarsi. È la metafora scelta dall'economista Mario Deaglio per il XVIII Rapporto sull'Economia globale e l'Italia, curato per il Centro Einaudi e Ubi Banca.

Nonostante il clima internazionale sia diventato più incerto e stia cambiando la geografia del capitalismo mondiale, l'Italia ha davanti a sé una ripresa «possibile» come mostra l'indice anticipatore Ocse. Anche se siamo tra i Paesi che hanno perso negli ultimi otto anni più «potere di mercato». L'incidenza della capitalizzazione di mercato dell'Italia sul totale mondiale è passato dal 2,5% del 2005 allo 0,9% del 2013. Ma, spiega Deaglio, per «ripartire» l'Italia deve «ricominciare a ragionare per settori, superare la paura di compiere acquisti necessari e già rinviati, convertire risorse finanziarie dagli sprechi pubblici a iniziative produttive».

La fiducia è cruciale per la ripresa. Come evidenziato da Deaglio, «nei Paesi occidentali l'industria è passata dal 40% del Pil a 25-20% e in alcuni casi anche a meno. Sul prodotto interno di Usa e zona euro sono diventati sempre più importanti i servizi, legati alla domanda finale che può cambiare quasi


da sera a mattina». Ecco perché anche le stime sulla crescita delle economie sono diventate negli ultimi anni più incerte.

Un dato colpisce: nel nostro Paese il 39% degli italiani vive alla giornata, il 34% ha prospettive di qualche mese e solo il 21% ha orizzonti lunghi. Certo, non ci discostiamo molto dalla media europea, e in Francia la situazione appare peggiore della nostra (in Grecia è addirittura drammatica: il 68% vive alla giornata). Ma in Germania, ad esempio, solo il 15% dei tedeschi pensa a breve termine e

il 55% ha orizzonti lunghi. Eppure, sottolinea Deaglio, «resta solida la posizione finanziaria delle famiglie italiane». Comunque qualcosa sta cambiando, come evidenziato dalla fiducia dei consumatori, in miglioramento da metà 2013. L'Italia, per Deaglio, può essere paragonata alla Costa Concordia: lo scorso anno andata a fondo, oggi raddrizzata ma sempre ferma. È chiaro che «se non si fanno le riforme la ripresa sarà più breve e meno intensa, anche se ci sarà comunque perché ci sarà in Europa».

La conferma che il clima sia in trasformazione arriva anche dalla «base». Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che ha fatto gli onori di casa al convegno che ha presentato i risultati del Rapporto, spiega che «si percepisce una certa vitalità: tra le nostre imprese il 90% ritiene che nel prossimo anno ci saranno condizioni migliori». L'export tiene. Anche il Rapporto sottolinea che ci sono alcuni settori manifatturieri in cui il nostro Paese continua a distinguersi e ad essere competitivo, come quello degli strumenti medici o degli articoli sportivi in cui siamo tra i leader mondiali. Per Rocca «l'Italia ha potenti risorse finanziarie private e bisogna mobilitarle. È dunque necessario ridurre l'estrazione di cassa da imprese e famiglie e questo passa da una profonda riorganizzazione dello Stato, perché senza grandi riforme strutturali non ci sarà la riforma fiscale e non si libereranno risorse».

Francesca Basso

 @BassoFbasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,9%

l'incidenza della capitalizzazione di mercato dell'Italia sul totale mondiale. È il dato del 2013, in deciso calo rispetto al 2,5% del 2005

39%

gli italiani che vivono alla giornata, il 34% ha prospettive di qualche mese e solo il 21% ha orizzonti lunghi. In Germania solo il 15% dei tedeschi pensa a breve termine

Assolombarda

Il presidente **Gianfelice Rocca**: l'Italia ha potenti risorse finanziarie private e bisogna mobilitarle

Arexpo a caccia di investitori per il brand Milano del dopo Expo

DI SIMONETTA SCARANE

La sua prima mossa sarà chiamare a raccolta le eccellenze italiane e i migliori brand del food, wellness e sport, oltre i partner ufficiali di Expo spa, per fare sistema nell'operazione di marketing territoriale finalizzata a valorizzare il brand Milano dopo l'Expo 2015. Luciano Piloti, presidente di Arexpo, società proprietaria del sito che ospiterà l'esposizione universale, ha un compito arduo in poco tempo: valorizzare il brand Milano cercando capitali (all'incirca 1,2 miliardi di euro) per il progetto del parco tematico da realizzare nell'area dell'Expo dopo l'Expo (105 ettari, dei quali 490 mila mq da sviluppare e 30 mila mq di housing sociale). Che farne: cittadella dello sport o smart city? Hub dell'economia digitale o della green economy? Cittadella della giustizia o area del terzo settore con il quartier generale di tutte le grandi organizzazioni non governative? Una sola funzione o una loro combinazione? Lo stadio del Milan è solo una delle proposte arrivate, ma non basta. L'Expo sarà la bandiera, un mezzo per promuovere la città, ma la valorizzazione del brand Milano passerà dalla credibilità e la sostenibilità

del progetto di sviluppo urbanistico del sito post Expo. Piloti, docente di management, marketing dell'innovazione e international business all'Università di Milano, ha pochi mesi per misurare l'interesse degli investitori: a metà aprile si svolgerà la gara per individuare lo sviluppatore dell'area. E c'è il bando da preparare di corsa. Non c'è tempo da perdere. La prima mossa, ieri, a Milano, con la presentazione ad alcuni investitori, operatori e istituzioni, dei principi guida del masterplan dell'area extraurbana che Milano erediterà, con le infrastrutture viarie e di servizio, dopo l'Expo. E sulla quale dovrà sorgere il parco tematico. L'obiettivo, secondo quanto ha fatto sapere Piloti, è sviluppare una proposta che sia «flessibile, sviluppabile e adattabile all'area». Consulente: Assoimmobiliare. Quindici le proposte arrivate a Arexpo spa, partecipata da Regione Lombardia, Comune e Provincia di Milano, Comune di Rho e Fondazione Fiera Milano. Cinque le più interessanti: cittadella dello sport del comitato promotore coordinato da Corrado Manfredini; il parco urbano della conoscenza di Marco Vitale e Cesare Battisti con funzioni dedicate alla green economy, all'energia e, strutture per lo sviluppo della filiera della nutrizione. Assolombarda

ha presentato il progetto Nexpo per la realizzazione di un polo dell'innovazione: una smart city che potrebbe fare da culla alla silicon valley del 2016: una zona dell'economia digitale, a burocrazia zero con cloud farm e hub di imprese di servizi tecnologici e di Ict ad alto valore aggiunto per supportare lo sviluppo delle pmi. Prelios Integra e Bain hanno proposto di trasformare il sito Expo nel parco dell'eccellenza italiana (moda, design, food). Cesare Ferrero, country manager del gruppo Bnp Paribas Real Estate insieme a Metrogramma B&F ha proposto sei idee: cittadella della gioventù con case per studenti (8 mila posti letto); polo sportivo e stadio, piscina olimpionica, impianti per l'atletica e il trotto; polo agroalimentare con piattaforma logistica di distribuzione, ristoranti e alberghi; cittadella della giustizia dove delocalizzare il carcere di San Vittore e il tribunale; quartiere generale del terzo settore con le sedi delle Ong del mondo; campus tecnologico per la ricerca e l'innovazione. Una o più funzioni, l'importante è che siano di interesse pubblico e che l'area, molto vasta e extraurbana, sia dotata di infrastrutture, motore per innestarvi le funzioni. Diversamente sarà un flop. E ora parte il roadshow: da Singapore a Dubai.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL NUOVO MEAZZA

I TEMPI

A GENNAIO SI DISCUTE NEI CONSIGLI COMUNALI DI MILANO E RHO
A FEBBRAIO IL VIA LIBERA DI AREXPO

IL NODO

REGIONE PRONTA A TRATTARE COL MILAN SE NESSUNO SI FA AVANTI
BANDO TAPPA OBBLIGATA

Stadio sull'area Expo «Non si perda tempo gara al via a marzo»

Maroni: l'Inter acceleri o lo farà il Milan

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

IL PIANO di riconversione del sito Expo sarà deciso entro tre mesi. Primo obiettivo: non perdere tempo. Un suggerimento che arriva dal passato, lontano e recente. Da Siviglia, città ospitante dell'Esposizione nel '92, passando per Lisbona e Hannover, fino ad arrivare a Shanghai, sede dell'Expo 2010, diverse città, una volta finito l'evento, hanno dovuto assistere alla desertificazione dei terreni prima scanditi dai padiglioni. Anche una strategia obbligata, il muoversi a tempo debito: Regione e Comune, primi soci di Arexpo, la Spa creata per rilevare il sito, devono rientrare dell'investimento e incassare 300 milioni di euro. È Cecilia Felicetti, direttore generale di Arexpo, a scandire, allora, la tabella di marcia.

«**ENTRO FEBBRAIO** i soci si riuniranno per approvare il piano di riconversione, a marzo 2014 lanceremo una gara per individua-

re gli operatori intenzionati a svilupparlo». Tempistiche confermate dal presidente della Regione, Roberto Maroni. Ma prima che l'assemblea dei soci di Arexpo abbia luogo, il masterplan dovrà essere approvato dai Consigli comunali di Milano e di Rho. «Sarà l'aula a decidere» ribadisce Pisapia anche per sedare qualche malumore in maggioranza. Si pensa ad una seduta ad hoc già a gennaio. Si accelera. Ieri la presentazione delle linee guida dell'intervento.

A TENERE banco è stato soprattutto il progetto del nuovo stadio, solo un pezzo di un puzzle più ampio che potrebbe contemplare una vera e propria Cittadella dello Sport («se il Coni supporta questo progetto, io sosterrò la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024» fa sapere Maroni) o una delle 5 proposte presentate ieri: dall'idea di una Silicon Valley italiana firmata da Assolombarda fino al polo della moda, del design e dell'alimentazione messo a punto da Prelios e Bain&Company. Certo è che localizzazione del nuovo impianto è già decisa: sorgerà

nella parte orientale del sito.

TRA I RELATORI, ieri, anche Aldo Mazza, Ceo della Juventus, che ha guardacaso illustrato il business generato dallo stadio di proprietà del club torinese, inaugurato nel 2011. Maroni ha quindi esortato l'Inter a formalizzare il proprio interesse alla partita «entro dicembre, altrimenti lo stadio lo farà il Milan», che ha già messo tutto nero su bianco. Luciano Pilotti, presidente di Arexpo, e Felicetti hanno ipotizzato il lancio, a breve, di un avviso pubblico per capire se altri siano interessati al «Meazza bis» o se si dovrà procedere a trattativa privata col Milan. Ma l'ipotesi non piace al Comune. Pisapia e la sua vice, Lucia De Cesaris, fanno infatti sapere che i due club dovranno rispondere al bando di marzo. Allora potranno proporsi come sviluppatori della parte delle aree (120 mila metri quadrati su 1 milione) dedicato allo stadio, lasciando ad altri candidati lo sviluppo del resto. «Il piano di riconversione deve procedere in modo armonico su tutta l'area».



TEMPI STRETTI MA GOVERNATORE E SINDACO SONO DIVISI

Expo, derby Maroni-Pisapia sul nuovo stadio



Uno indossa la maglia rosso-nera (Maroni) l'altro quella nerazzurra (Pisapia). Ma questa volta il derby tra il Governatore e il Sindaco si gioca sullo stadio che potrebbe sorgere nelle aree di Expo. Per Maroni è già nel «Masterplan» presentato ieri a Palazzo Reale, deciso e concordato dall'assemblea ArExpo. Per il sindaco è solo una delle possibilità. Per ora l'interesse da parte del Milan per realizzarlo sul 12 del 105 ettari della zona ma il Governatore sprona l'Inter a presentarla sua. Nel dopo Expo di sicuro c'è un grande parco di 44 ettari, grande come parco Sempione

Serena Coppetti a pagina 4

DOPO EXPO Le diverse ipotesi

Lo stadio di Milano ora fa litigare Maroni e Pisapia

*La destinazione delle aree divide la Regione e il Comune
Il governatore vuole il nuovo impianto, il sindaco frena*

Serena Coppetti

■ C'è già lo stadio nel dopo Expo per il Governatore Roberto Maroni. Mentre per il sindaco Pisapia quell'ovale disegnato sul Masterplan (presentato ieri a Palazzo Reale), è al momento solo una delle possibilità. Maroni mostra lo stadio a est del grande parco e insiste: «Il masterplan è stato approvato nell'assemblea di ArExpo, significa che tutti siamo d'accordo. È quasi una realtà». Lo

vede un po' come quello di Monaco e intorno immagina piscina olimpionica e palazzo dello sport. «Sono disposto a sostenere Roma candidata alle Olimpiadi 2014 se il Coni manterrà l'impegno che ha preso di contribuire a realizzare, intorno allo stadio, altre strutture». Dunque sollecita: «Mi auguro che l'Inter sia interessata, il tem-

po stringe. La manifestazione d'interesse deve arrivare entro il 31 dicembre. Sono certo Thohir ci dirà sì». Altrimenti «per quanto mi riguarda lo stadio sarà realizzato dal Milan». La squadra rossonera ha infatti già anticipato una manifestazione di interesse per occupare 12 ettari. Ora i passi prevedono un avviso pubblico per capire se ci sono altri interessati. Poi la società potrebbe avviare la trattativa privata. I tempi stringono. E i «tempi certi» per Maroni sono una delle condizioni alle quali non si può derogare. A marzo 2014 dovrà infatti partire la gara per individuare chi vi-

lupperà il progetto. «Lo stadio dovrà essere deciso entro fine anno». Che la decisione vada presa entro un mese concordata anche il Luciano Pilotti, presidente di ArExpo che ha ribadito l'importanza della gara pubblica, «piuttosto - ha detto - un beauty contest potrebbe essere uno strumento per attrarre». Per Pisapia «per ora non c'è nulla di predeterminato anche perché dovrà essere indetta una gara internazionale e un ruolo fondamentale spetterà ai Consigli comunali di Milano e di Rho». Anzi, «le manifestazioni di interesse non hanno in questo momento nessun valore, se non fa-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

reriflettere chi dovrà preparare il bando sulle possibilità esu come potrà essere utilizzata quell'area». Il Milan? «È una delle tante proposte. Sono stato io il primo a parlare di uno stadio, che sia anche luogo di concerti e divertimento aperto a tutti anche di sera, e questo deve essere valutato in un progetto globa-

le». Di certo ci sono le linee guida tratteggiate durante la giornata che voleva gettare lo sguardo oltre il primo novembre 2015 su quei 105 ettari condivisi tra Milano e Rho. Dovrà esserci un parco tematico di 44 ettari, grande come parco Sempione, al centro dell'area, mentre a ovest è prevista la parte edifica-

bile e a est lo stadio. Edificabilità massima dell'area è 489 mila metri quadrati più l'housing sociale di 30 mila metri quadrati. Gli insediamenti privati saranno inferiori al 25%. Oltre alla «Cittadella dello Sport, Mensa in corpore sano» del Comitato Promotore coordinato da Corrado Manfredini, le altre 4

proposte più accreditate sono state: il «Parco Urbano della Conoscenza» di Marco Vitale e Cesare Battisti; il Progetto «NEXPO» (Next Expo) di **Assolombarda**; il «Parco dell'eccellenza italiana» (moda, design, food) di Prelfos Integra e Bain; «Idee per il post Expo» presentate dal Gruppo BNP Paribas Real Estate e Metrogramma B&F.

L'APPELLO

«Mi auguro che l'Inter sia interessata, o lo faranno i rossoneri»

L'ITER

Primo passo un avviso pubblico poi la trattativa privata con gli interessati

IL PIANO



LA PRESENTAZIONE L'incontro fra il governatore e il sindaco



Pisapia: lo stadio è solo un'ipotesi, deciderà una gara. Maroni: Milan pronto, l'Inter si faccia avanti

«Il dopo Expo va deciso subito»

MILANO - Impianti per trenta discipline sportive; un centro di coordinamento per l'ambiente; un polo dedicato a moda, design e food; una cittadella con residenze per studenti e una dedicata alla giustizia con ricollocazione del carcere di San Vittore. Ma anche un palazzo dell'innovazione, un centro di ricerca sull'agricoltura, un parco alchemico in trasformazione continua. E persino, perché no, una moschea con abbinato un cimitero per gli islamici. Sono tante le idee presentate ad Arexpo, la società proprietaria dei terreni di Expo Milano 2015, per disegnare fin da oggi il dopo evento. Professionisti affermati e pool di giovani architetti hanno lanciato le loro proposte aderendo all'apposito bando e ieri tutto è stato reso pubblico in un incontro svoltosi a Palazzo Reale. L'attenzione si è focalizzata su cinque progetti, ma il dibattito è limitato al sempre più certo nuovo sta-

dio. I sindaci di Rho e Milano tifano per l'Inter; il governatore Maroni non disdegna una proposta di Thohir ma afferma che quella del Milan è già sul tavolo. E pare non gli dispiaccia affatto. La presentazione del Masterplan, che illustra i principi guida per il futuro sviluppo delle aree a partire dal primo novembre 2015, ha permesso un deciso confronto. La gara per definire entro il 2014 il soggetto attuatore sarà lanciata a marzo. «Riflettere sulle esperienze negative di Siviglia, Hannover e Lisbona spinge a pianificare tutto fin da ora - spiega Cecilia Felicetti, direttore generale di Arexpo - Le manifestazioni d'interesse si concentrano su sport, cibo e ricerca, accanto a parchi multitematici. Importante è garantire regia pubblica e sostenibilità economica. Brebemi e Pedemontana consentiranno un'elevata accessibilità ed Expo potrà lasciare un'eredità immate-

riale ma anche fisica, con strutture temporanee e permanenti». **Paolo Galluzzi**, coordinatore del Comitato di indirizzo, è entrato nel dettaglio, ma già al mattino i presenti si erano soffermati su cinque proposte ritenute «maggiormente rappresentative»: la Cittadella dello Sport, il Parco Urbano della Conoscenza, il progetto "Nexpo" di **Arexpo Solombarda**, il Parco dell'eccellenza italiana, Idee per il post Expo del Gruppo Bnp Paribas Real Estate e Metrogramma. «Le linee guida - ha spiegato **Luciano Pilotti**, presidente Arexpo - si orientano verso un riuso virtuoso delle risorse e degli interventi, per attrezzare il sito con uno sguardo di lungo termine al territorio». Sui 105 ettari sorgeranno di certo un nuovo quartiere (gli insediamenti privati saranno inferiori al 25 per cento, compreso l'housing sociale), un grande Parco multitematico su circa 44 ettari e, a quanto pare, un nuovo stadio.

Incastrato fra cardo e decumano, tra Palazzo Italia e Cascina Triulza, è molto probabile veder sorgere il Meazza bis. «Cosa costruire lo deciderà una gara a evidenza pubblica, ma dovrà essere qualcosa di vicino a quanto deciso dai Consigli comunali di Milano e Rho - chiarisce il sindaco **Giuliano Pisapia** - Le manifestazioni d'interesse non hanno nessun valore, se non quello di far riflettere chi preparerà il bando. Ho parlato io per primo di uno stadio, ma serve un progetto globale». Dal canto suo, il presidente di Regione Lombardia, **Roberto Maroni**, è «quasi certo» che lo stadio si farà e caldeggia una proposta dell'Inter entro il 31 dicembre. «Mi auguro sia interessata, ma il tempo stringe. Altrimenti, per quanto mi riguarda lo stadio sarà realizzato dal Milan. Comunque, due progetti sono meglio che uno. L'Inter va bene se il suo progetto è meglio di quello del Milan». **Angela Grassi**



Da sinistra gli esponenti di Provincia di Milano, Regione, Comuni di Milano e Rho, Fondazione Fiera Milano, tutti soci di Arexpo, proprietaria dei terreni di Expo 2015 (NF)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Internet > Applicazioni

Smart City

► Europa > Italia

Milano Smart City, Assolombarda: una Silicon Valley meneghina sulle ali dell'Expo 2015

Progettare un'Expo 2015 che sia viva e innovativa, anche dopo i giorni dell'Esposizione. Assolombarda propone la nascita di una smart city, di una cloud farm per startup e di un Nexpo HUB per l'intero sistema imprenditoriale lombardo e nazionale.

di Flavio Fabbri

()

Mancano meno di due anni alla grande Esposizione Universale di Milano e già è tempo di immaginare e predisporre le risorse necessarie per sfruttare al meglio le infrastrutture che saranno tirate su, anche successivamente i giorni dell'**Expo 2015**.



Sono tante le proposte arrivate, tutte diverse ed egualmente valide, ed alcune di queste sono state presentate durante la conferenza "**MasterPlan Post Expo 2015**" di Arexpo, dove era presente anche **Assolombarda**. Secondo l'associazione delle imprese lombarde, all'interno dell'Expo dovrebbero trovar posto un nuovo polo dell'innovazione tecnologica, dedicato allo sviluppo delle idee che cambieranno il volto di Milano, nuovi laboratori high-tech e spazi per lanciare progetti di promozione e attrazione internazionali, utili a supportare il prodotto italiano nel mondo.

Ma come sfruttare al meglio i 105 ettari destinati al progetto Expo? Tre i fattori chiave individuati per dare vita ad un ecosistema efficiente e aperto a tutti i soggetti innovatori che convergeranno nel capoluogo lombardo prima, durante e dopo l'Esposizione: *smart city*, *Cloud Farm Startup* e *Nexpo HUB*.

L'area dell'Expo rappresenta un asset primario per il territorio e forse è l'occasione tanto attesa per far nascere *Silicon Valley* milanese nel 2016, rappresentata da una '**Smart City**' capace di attrarre investimenti, talenti e imprese, in grado di riportare Milano e il Sistema Italia su un terreno competitivo decisamente internazionale.

Una smart city 'ecosistema', dove integrare infrastrutture, progetti e idee per supportare le imprese, i centri di ricerca, le università e, in particolare, le PMI, spina dorsale del tessuto imprenditoriale regionale e nazionale.

Ad essa si affiancheranno una **Cloud Farm Start-up**, infrastruttura tecnologica per l'erogazione in modalità cloud di servizi IT a privati, imprese e pubbliche amministrazioni, e **Nexpo HUB**, cioè un punto di riferimento per le aziende che generano servizi ad alto valore aggiunto in una logica end to end sviluppati in chiave digitale (es. servizi tecnologici, di back-office, consulting e ICT di eccellenza), che possono trovare nell'area un'aggregazione per filiera e di mercato.

L'eredità che ci si aspetta dall'Expo è di quelle importanti, con un enorme patrimonio di infrastrutture, per questo serve un piano di riutilizzo degli spazi espositivi e un piano di servizio per la realizzazione di insediamenti da valutare attentamente, per le finalità d'uso, secondo criteri selettivi di sostenibilità economica e sociale.

© 2013 Key4biz

(02 dicembre 2013, notizia 221590)

EXPO 2015: NEL 'DOPO-EVENTO' ARRIVA LA SILICON VALLEY ITALIANA
ASSOLOMBARDA PRESENTA I SUOI PROGETTI PER UN HUB TECNOLOGICO

Milano, 28 nov. (Adnkronos) - Un futuristico polo dell'innovazione come luogo di sviluppo di idee e un laboratorio di tecnologie all'avanguardia che diventi fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo. Questa l'idea progettuale di Assolombarda per la riqualificazione dell'area Expo al termine della manifestazione, presentata quest'oggi a Milano nell'ambito della conferenza 'MasterPlan Post Expo 2015'.

L'area rappresenta un asset per il territorio. Gli spazi, già digitalizzati, sono una potenziale Silicon Valley che potrebbe sorgere a Milano nel 2016, una 'smart city' capace di attrarre investimenti, talenti e imprese. L'idea progettuale di Assolombarda prevede la creazione di un ecosistema nel quale si integrano infrastrutture, progetti e idee per supportare le imprese, i centri di ricerca, le università e, in particolare, le pmi.

In particolare, nel progetto, c'è la 'Cloud Farm Start-up', un'infrastruttura tecnologica per l'erogazione in modalità cloud di servizi It a privati, imprese e pubbliche amministrazioni. Il sito dell'area Expo presenta condizioni infrastrutturali "uniche e irripetibili per favorire lo start up di una 'cloud farm' che possa essere il cuore pulsante della futura Smart City, dalla quale i servizi che la animano vengono erogati e gestiti". (segue)

(Red-Mil/Ct/Adnkronos)

Red-Mil

28-NOV-13 18:37 NNNN

EXPO 2015: NEL 'DOPO-EVENTO' ARRIVA LA SILICON VALLEY ITALIANA (2)

(Adnkronos) - Nexpo Hub, sarà invece "un punto di riferimento per le aziende che generano servizi ad alto valore aggiunto in una logica end to end sviluppati in chiave digitale, che possono trovare nell'area un'aggregazione per filiera e di mercato". L'area già digitalizzata può essere terreno fertile per l'aggregazione in rete delle imprese. Sarà, infine, fondamentale il ruolo di Arexpo nell'esercitare una governance forte sull'intero progetto e sul mix di opere che lo interesserà'.

(Red-Mil/Ct/Adnkronos)

Red-Mil

28-NOV-13 18:45 NNN

Expo 2015: presentate linee guida Masterplan post evento

(ANSA) - MILANO, 28 NOV - Arexpo, la società proprietaria dei terreni su cui si svolgerà Expo Milano 2015, ha presentato oggi il Masterplan, il documento che illustra i principi guida per il futuro sviluppo delle aree al termine dell'Esposizione universale 'finalizzati alla trasformazione urbanistica delle aree del sito Expo 2015 con i connessi possibili scenari di sviluppo', anche se nulla è stato ancora deciso. La gara per definire il soggetto attuatore sarà lanciata a marzo.

Intanto, all'incontro di oggi sono state illustrate cinque delle quindici manifestazioni di interesse ricevute da Arexpo nei mesi scorsi e ritenute 'maggiormente rappresentative': 'La Cittadella dello Sport', il 'Parco Urbano della Conoscenza', il Progetto 'Nexpo' di Assolombarda, il 'Parco dell'eccellenza

italiana, 'Idee per il post Expo' del Gruppo Bnp Paribas Real Estate e Metrogramma.

[Torna indice](#)

'Le linee guida - ha spiegato Luciano Pilotti, presidente Arexpo - si orientano verso una piena valorizzazione dell'eredità fisica e immateriale dell'Esposizione universale milanese'', attraverso ''un riuso virtuoso delle risorse e degli interventi in corso, per attrezzare il sito con uno sguardo di lungo termine al territorio''.

Sul sito da circa 105 ettari sorgerà di certo un nuovo quartiere (le superfici interessate da insediamenti privati saranno inferiori al 25% dell'area), un grande Parco multitematico su circa il 50% dell'intervento che con i suoi 44 ettari ''costituirà il cuore del nuovo disegno urbano da sviluppare'', oltre all'ipotesi di un nuovo stadio.(ANSA).

Y9N-EM

28-NOV-13 19:05 NNNN

Osservatorio. Scatta la nuova indagine **Assolombarda-Agenzie** per il lavoro: avrà cadenza trimestrale

Imprese in cerca di tecnici

L'obiettivo è l'occupabilità di giovani e lavoratori di aziende in crisi



Cristina Casadei

«Che devo fare?». Al **Assolombarda** vorrebbero sentirla sempre meno questa domanda, soprattutto sulla bocca dei giovani alla ricerca di un lavoro. Il direttore generale, Michele Angelo Verna, spiega che anche per questo è nato l'Osservatorio **Assolombarda-Agenzie** per il lavoro. Con cadenza trimestrale verrà elaborata una nuova indagine sul mercato del lavoro che però non è la solita indagine. Ha infatti la peculiarità di offrire «dati in tempo pressoché reale», osserva il vicepresidente di **Assolombarda** per Lavoro e Occupazione, Mauro Chiassarini e «dice molto sui profili tecnici specializzati, i più richiesti, e sul bisogno che le imprese hanno di qualifiche specializzate - aggiunge Verna -. Alle famiglie deve arrivare il messaggio che se hanno un figlio che è tecnico ingegneristico sarà più facile trovare un'occupazione».

L'Osservatorio nasce dalla collaborazione con nove Agenzie per il lavoro (Adecco, Gi Group,

Manpower group, Maw, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta, Randstad, Umana) che rappresentano l'80% del mercato. «È uno strumento utile per favorire l'occupabilità e per soddisfare le esigenze delle imprese», spiega Maria Raffaella Caprioglio, consigliere Terziario innovativo **Assolombarda**. In altre parole formazione sì, ma formazione mirata e tempestiva perché questa ricerca, sottolinea il sottosegretario del Ministe-

LA FORMAZIONE

La lettura aggiornata del mercato ha un ruolo strategico per riallineare le politiche attive alle esigenze del territorio

ro del Lavoro, Carlo Dell'Aringa, «ha il pregio di fornire dati storici, ma in tempo pressoché reale». E questo è fondamentale per poter intervenire efficacemente. In un contesto dove «si cerca di fare il possibile ma bisognerebbe fare l'impossibile», aggiunge Dell'Aringa. Ed è molto dinamico. «Lo scorso anno ci sono stati 10 milioni di movimenti in entrata e uscita dal

mercato del lavoro. Spesso si tratta di movimenti involontari, ma ciò che è importante è che ci siano». E la ricerca fa vedere «la bassa difficoltà di reperimento per il personale non qualificato e per contro la forte difficoltà a ricoprire posti di lavoro molto qualificati», continua Dell'Aringa. Un annoso problema del nostro paese.

In particolare dalla ricerca emerge che più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate su addetti al commercio e operai specializzati. Seguono il personale non qualificato e i tecnici, mentre peso minore ha avuto la domanda di impiegati esecutivi e conduttori di impianti. I risultati hanno anche l'obiettivo di offrire alle aziende «strumenti finalizzati a favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali - afferma Chiassarini - e perché tali interventi di politica attiva siano utili è fondamentale disporre di strumenti sempre più raffinati di misurazione dell'andamento del mercato del lavoro. L'Osservatorio può giocare un ruolo strategico e permettere di riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, l'Osservatorio di Assolombarda**«Meno laureati, più operai specializzati»**

Addebi alle vendite, artigiani e operai specializzati nel settore tessile, personale di pulizia per uffici e alberghi: il primo rapporto dell'Osservatorio Assolombarda-Agenzie per il Lavoro fotografa una realtà che muta rapidamente. Il mercato del lavoro non chiede laureati con master ma cerca profili intermedi, commessi e operai specializzati. Crolla la domanda di addetti alle attività di ristorazione. L'Osservatorio monitora trimestralmente

l'andamento del mercato del lavoro. I dati sono stati presentati al convegno «Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove proposte». Presenti Valentina Aprea, assessore al Lavoro della Regione, Cristina Tajani, assessore Politiche per il lavoro del Comune e il Sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Carlo Dell'Aringa.

P.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO IN LOMBARDIA

I più ricercati sono gli operai specializzati

Addetti al commercio e operai specializzati: sono queste le figure più ricercate nel terzo trimestre 2013. Seguono, per importanza, il personale non qualificato e i tecnici, mentre peso minore ha avuto la domanda di impiegati esecutivi e conduttori di impianti. Ad evidenziarlo è la prima edizione dell'Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il Lavoro. Nel dettaglio, è crollata la domanda di addetti al commercio (-22%) specie nel settore della ristorazione. Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di operai specializzati (2%) e impiegati esecutivi (5%) mentre diminuiscono quelle di tecnici (-4%) e conduttori di impianti (-1%). «Il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese», sottolinea Michele Verma, Direttore Generale di **Assolombarda**.



I dati **Assolombarda**

Le assunzioni nel Milanese tornano a crescere

::: DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Rispetto agli ultimi due anni, caratterizzati da una tendenza molto negativa, qualche segnale di cambio di rotta si intravede. Peccato che, almeno per il momento, a godere della piccola ripresa delle assunzioni in provincia di Milano siano quasi esclusivamente profili professionali medio-bassi.

Se da luglio a oggi il numero di persone avviate al lavoro è tornato a crescere dopo due anni ininterrotti di flessione, con l'indice di avviamenti di Palazzo Isimbardi passato da 92,58 a 96,31 (+4%), le richieste di personale

da parte delle imprese ha riguardato soprattutto commessi e operai specializzati nel tessile e nell'abbigliamento. Questo il quadro fotografato dalla prima edizione dell'Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il lavoro, che ha messo in evidenza quella che per «il mercato del lavoro milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled ed elevata scolarizzazione», ha spiegato Michele Verna, direttore generale di Assolombarda, rappresenta sicuramente un'anomalia.

Sommati, operai del tessile e addetti alle vendite hanno assorbito il 27,2% delle richie-

ste di lavoratori registrate dalle agenzie per il lavoro. A seguire, le figure più ricercate sono state addetti alle pulizie (6,2%), personale non qualificato nella manifattura (5,8%) e addetti alla vendita in bar e ristoranti (5,1%).

Fanalini di coda, invece, tecnici in campo ingegneristico (1,3%), in telecomunicazioni e informatica (1,3%). Certo, come ha sottolineato l'assessore provinciale al Lavoro, Paolo Giovanni Del Nero, «le assunzioni complessivamente stanno crescendo». Ma l'occupazione è ancora in flessione. E anche le richieste di personale attraverso le agenzie per il lavoro diminuiscono del 4% in un trimestre.



Operai specializzati cercansi

I risultati dell'Osservatorio del lavoro sui mestieri di cui le imprese hanno bisogno

MILANO - Premiere dell'Osservatorio **Assolombarda-Agenzie** per il Lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro nel Milanese sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. Tra queste anche la gallaratese Openjobmetis. Secondo la ricerca, presentata in occasione del convegno "Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove proposte", tenuto ieri a Milano presso la sede di **Assolombarda** alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale al Lavoro

Valentina Aprea e del sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali **Carlo Dell'Aringa**, più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate soprattutto su due categorie professionali: gli addetti al commercio (24,6%) e gli operai specializzati (20%). Seguono, per importanza, il personale non qualificato e i tecnici, mentre peso minore ha avuto la domanda di impiegati esecutivi. Nel dettaglio, tra i profili più richiesti figurano gli artigiani e gli operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento (14,1%), gli addetti alle vendite (13,1%), il personale non qualificato nei servizi di pulizia uffici e alberghi (6,2%), quello non qualificato nella manifattura (5,8%) e gli esercenti e gli addetti nelle attività di ristorazione (5,1%).

Ciò detto, nel periodo preso in esame dalla ricerca, le richieste complessive pervenute alle agenzie per il lavoro sono diminuite del 4%. Più nel detta-

glio, è crollata proprio la domanda di addetti al commercio (-22%), in particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, va puntualizzato che su queste variazioni incide, e non poco, la componente stagionale.

Allo ricerca hanno collaborato Assolombarda e agenzie interinali

recentemente dal nostro "Barometro dell'Economia", la situazione nel mercato del lavoro in Italia è ancora critica e non possiamo aspettarci miglioramenti significativi fino a quando la ripresa non avrà acquistato vigore - ha dichiarato il direttore generale di **Assolombarda** **Michele Verna** -. È pur vero però

che il contesto dell'area milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità caratterizzata da elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese».

«Potere contare su strumenti in grado di monitorare pressochè in tempo reale l'andamento del mercato del lavoro

Nel periodo preso in esame le richieste di assunzione calate del 4%

credo sia fondamentale in un periodo di congiuntura economica negativa come il nostro. Solo così sarà possibile mettere in capo tutti gli strumenti volti a favorire la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale - gli ha fatto eco **Mauro Chiassarini**, vicepresidente **Assolombarda** per lavoro e occupazione -.

Confidiamo che l'Osservatorio possa giocare un ruolo strategico nel tentativo di riallineare la programmazione delle politiche attive del lavoro alle reali esigenze del territorio».

Luca Testoni



Il più cercato è l'operaio

INDAGINI Addetti al commercio e operai specializzati. Sono le figure più ri-

chieste dal mondo del lavoro milanese secondo il primo rapporto elaborato dal nuovo Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il Lavoro. Seguono il "personale non qualificato" e i tecnici. Perdono ap-

peal gli "impiegati esecutivi" e "conduttori di impianti". La flessione maggiore si è registrata nella domanda di "addetti al commercio" (-22%) soprattutto nel settore della ristorazione.



Le aziende Le offerte di Umana, Manpower, Openjobmetis, Randstad, Quanta

440

le posizioni aperte complessivamente in Umana

250

le figure che sta cercando Manpower

470

le «new entry» previste in Randstad



Industria Le imprese lombarde della meccanica cercano Ingegneri, tecnici e operai specializzati

Meccanica e commercio 2.000 posti da coprire

Tra i profili più richiesti tecnici e addetti alla distribuzione

Duemila posti di lavoro nella meccanica e nel commercio. E tutti in Lombardia. La Regione, nonostante la frenata dell'economia, continua a offrire opportunità. Anche se va detto che secondo l'osservatorio di **ASSOLOMBARDA** realizzato, per la prima volta, in collaborazione con le principali agenzie per il lavoro e presentato questa settimana, le richieste di personale da parte delle aziende sono diminuite tra il secondo e il terzo trimestre del 4%. «È pur vero però che il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese» ha spiegato Michele Verma, direttore generale di **ASSOLOMBARDA**.

In particolare le figure più ricercate sono quelle tecniche, non solo laureati ma anche diplomati, addetti alla sartoria, al modellismo, profili per la meccanica industriale, ma anche store manager. «Si può rispondere alle necessità delle aziende, che non trovano sempre i candidati adatti con attori privati che propongano profili formati in modo adeguato» ha aggiunto Mauro Chiassarini, vicepresidente **ASSOLOMBARDA**. Ma quali sono

nel dettaglio le chance che offrono le diverse agenzie per il lavoro? Sono 440 i candidati che sta ricercando Umana. Nel dettaglio 140 addetti al commercio, una settantina di impiegati esecutivi, 40 tecnici, 65 operai specializzati e 125 per la categoria del personale non qualificato. Mentre Manpower è a caccia di 250 persone per call center e customer care, information technology, ristorazione (cuochi, aiuto cuochi, camerieri, periti e ingegneri meccanici, periti industriali, ingegneri gestionali, chimici, elettronici, impiegati amministrativi, contabili, commerciali, import/export, controllo di gestione. 800 sono poi gli annunci di ricerca di personale attivi per la sola Regione in Openjobmetis: al primo posto le vendite e la grande distribuzione (cassieri, addetti alle vendite), a segui-

Professionalità

Molto ricercate le professionalità specializzate, dagli ingegneri ai tecnici industriali, dai cuochi all'information technology

re operai e tecnici industriali, (geometri, periti, disegnatori, ingegneri). Randstad nelle ultime due settimane ha pubblicato 470 posizioni aperte, per 320 manufatturieri, 80 profili per la vendita e distribuzione, una ventina di ingegneri e 55 amministrativi. 25 sono infine le job vacancy di Quanta per ingegneri, sviluppatori, un addetto alle vendite per un negozio di lusso e altre figure. Fondamentale rimane anche la formazione. Altro tema che è stato affrontato nel corso del convegno.

«La scuola e l'Università devono diventare un ufficio placement, la Regione ha investito 20 milioni negli istituti tecnici di specializzazione post diploma e presenterà 19 nuovi progetti educativi nei settori del legno, arredo, made in Italy, turismo, agricoltura e sostenibilità» ha riferito Valentina Aprea, assessore all'istruzione, formazione e lavoro. C'è inoltre chi pensa ai dirigenti e manager che hanno perso il lavoro, vale a dire Fondirigenti che, con la sua agenzia per il lavoro, ha dato il via a iniziative per aiutare la categoria.

Irene Consigliere

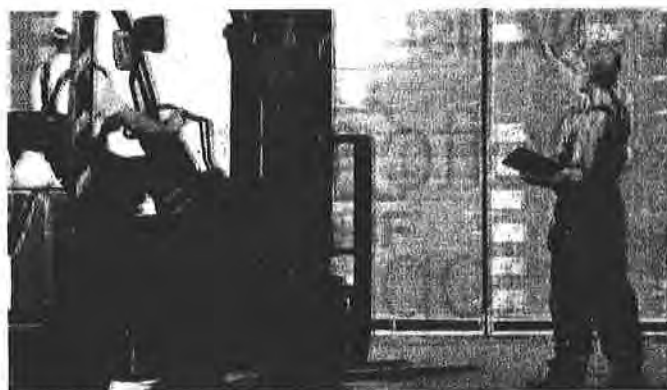
[@IreConsigliere](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano si cercano addetti al commercio

Addetti al commercio e operai specializzati. Sono queste le figure professionali più richieste nel trimestre luglio-settembre dalle imprese di Milano, secondo l'Osservatorio Assolombarda Agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda Agenzie per il lavoro partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umata) che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza.





L'INDAGINE

Da Assolombarda e «Agenzie» il mondo del lavoro sotto la lente

■ E' stata presentata nei giorni scorsi la prima edizione dell'«Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro», l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza.

Secondo l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro, più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate sulle categorie "addetti al commercio" e "operai specializzati". Seguono, per importanza, il "personale non qualificato" e i "tecnici", mentre peso minore ha avuto la domanda di "impiegati esecutivi" e "conduttori di impianti".

Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4% fra il secondo e il terzo trimestre.

Più nel dettaglio, è crollata la domanda di "addetti al commercio" (-22%) in particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di "personale non qualificato" (16%).

Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di "operai specializzati" (2%) e "impiegati esecutivi" (5%), mentre diminuiscono quelle di "tecnici" (-4%) e "conduttori di impianti" (-1%).

«La situazione nel mercato del lavoro in Italia è ancora critica e non possiamo aspettarci miglioramenti significativi fino a quando la ripresa non avrà acquistato vigore - afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda -. E' pur vero però che il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese».



LE STRATEGIE E LE OPPORTUNITÀ

Contratti flessibili e corsi di lingue Così il 2015 sarà l'anno del lavoro

Le previsioni di Assolombarda servirà personale nel settore dei servizi

di EMANUELE ALBERTI

— MILANO —

FORME contrattuali ad hoc, supporto alle imprese, indagini sulle figure professionali più richieste e corsi di formazione linguistica. Così Assolombarda si prepara ad affrontare l'evento globale di Expo 2015. «Si stima che circa 21 milioni di persone visiteranno Expo e questo offrirà l'occasione di avviare una serie di nuovi rapporti di lavoro, che potranno essere in gran misura rivolti ai giovani senza un'occupazione, soprattutto nel settore dei servizi — commenta Michele Verna, direttore generale di Assolombarda —. Noi intendiamo continuare a collaborare con tutti gli attori coinvolti in questa grande e complessa macchina, per supportare e accompagnare le imprese lungo tutte le fasi del processo: dall'assistenza nella stesura delle forme contrattuali più rispondenti alle loro esigenze, all'individuazione delle professionalità più richieste

in relazione alle esigenze che si presenteranno, in merito alle quali si renderanno necessarie anche attività formative, soprattutto di carattere linguistico».

«**PER QUANTO** riguarda il dopo Expo — aggiunge Verna —, è importante pensarci fin da ora, ma molto dipenderà anche dalla destinazione dell'area». Proprio in questi giorni, nel frattempo, sono state presentate le informazioni emerse dalla prima edizione dell'Osservatorio di Assolombarda — Agenzie per il lavoro, indagini di monitoraggio trimestrale sull'andamento del lavoro sulla base delle informazioni dalle principali agenzie di intermediazione. Le richieste di personale tra luglio e settembre sono state in calo del 4%, più della metà di quelle pervenute concentrate sulle categorie «addetti al commercio» e «operai specializzati». Il crollo maggiore nella domanda si è avuto nella categoria «addetti al commercio» (-22%), soprattutto nel

campo della ristorazione, a causa delle classiche variazioni stagionali. Cresce, rispetto al primo trimestre del 2013 la richiesta di operai specializzati (+2%) e impiegati esecutivi (+5%). Resta quindi fondamentale il tema delle politiche attive indirizzate alle fasce giovani, quelle cioè più colpite dalla crisi economica. «È gravissimo il problema dell'occupazione giovanile — commenta Massimo Bottelli, direttore del settore Lavoro di Assolombarda —. Dobbiamo puntare a un rilancio dell'apprendistato di primo livello, anche perché abbiamo constatato come ci sia richiesta per i lavori manuali». In Lombardia, negli ultimi tre anni, gli apprendisti di primo livello sono stati circa 160, a Bolzano hanno superato quota 4.000 solo nel 2013. «L'Alto Adige può essere un modello da seguire, soprattutto per gli accordi che sono stati sottoscritti con l'ente provinciale. Accordi che permettono di ridurre drasticamente il costo di un contratto di apprendistato».

 **IL MODELLO**

Trentino Alto-Adige
A Bolzano gli apprendisti di primo livello nel 2013 hanno superato quota quattromila. In Lombardia invece sono stati solo 160 negli ultimi tre anni. Gli accordi provinciali per abbattere il costo dei ragazzi neo-assunti possono essere una soluzione da copiare.

 **MICHELE VERNA**

Forniamo assistenza per la stesura dei contratti e per l'individuazione delle figure più adatte alle esigenze delle imprese





IN CAMPO Il direttore generale di Assolombarda Michele Verna ha confermato l'impegno dell'associazione nell'assistenza alle imprese

MERCATO

Curriculum

È calato il numero delle ricerche di addetti al commercio o alla ristorazione. Ci sono occasioni per operai specializzati e impiegati esecutivi



TL NOTIZIE H. 19.15 (ORA: 19:24 NOTIZIA: 9.1)

ATTUALITA': PRESENTATO IN ASSOCIAMEN IL RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO AGENZIE PER IL LAVORO LEGATO AL TERRITORIO MILANESE. SCENDONO LE RICHIESTE DI ADDETTI NEL TERZIARIO, CRESCONO QUELLE DI PERSONALE NON QUALIFICATO.

INTERVENTO DI: MAURO CHIASSARINI, VICEPRESIDENTE ASSOCIAMEN

INTERVENTO DI: DANILO GUGLIELMETTI, DIRETTORE OPERATIVO GI GROUP

AUTORE: MASSIMO SCARINZI

(1) DURATA:0:01:52

TL NOTIZIE H. 22.30 (ORA: 23:08 NOTIZIA: 5.1)

LAVORO: MERCATO DEL LAVORO MILANESE, L'OSSERVATORIO DI ASSOCIAMEN PRESENTA IL RAPPORTO TRIMESTRALE

INTERVENTO DI: MAURO CHIASSARINI VICEPRESIDENTE ASSOCIAMEN

INTERVENTO DI: DANILO GUGLIELMETTI DIR OPERATIVO DI GI GROUP

AUTORE: MASSIMO SCARINZI

(1) DURATA:0:01:48

Lavoro: Assolombarda, operai specializzati tra i più ricercati

(ANSA) - MILANO, 2 DIC - Addetti al commercio e operai specializzati: sono queste le figure più ricercate nel terzo trimestre 2013. Seguono, per importanza, il personale non qualificato e i tecnici", mentre peso minore ha avuto la domanda di impiegati esecutivi e conduttori di impianti. Ad evidenziarlo è la prima edizione dell'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro.

L'indagine mette però anche in luce, tra il secondo e il terzo trimestre Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4 per cento. Più nel dettaglio, è crollata la domanda di addetti al commercio (-22%) in particolar modo nel settore della ristorazione. Trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di personale non qualificato (16%). Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di operai specializzati (2%) e impiegati esecutivi (5%) mentre diminuiscono quelle di "tecnici" (-4%) e conduttori di impianti (-1%). "Il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese", sottolinea Michele Verna, Direttore Generale di Assolombarda. (ANSA).

PEG

02-DIC-13 16:13 NNNN

Assolombarda: nasce l'Osservatorio Agenzie per il Lavoro

Addetti commercio e operai specializzati i piu' ricercati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 dic - E' stata presentata oggi la prima edizione dell'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attivita' di intermediazione. I risultati sono stati illustrati in occasione del convegno 'Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove proposte', che si e' tenuto quest'oggi a Milano presso la sede di Assolombarda.

Secondo l'Osservatorio piu' della meta' delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate sulle categorie 'addetti al commercio' e 'operai specializzati'. Seguono, per importanza, il 'personale non qualificato' e i 'tecnici', mentre peso minore ha avuto la domanda di 'impiegati esecutivi' e 'conduttori di impianti'.

Com-rmi

02-DIC-13 16:26 NNNN

Assolombarda: nasce l'Osservatorio Agenzie per il Lavoro -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 dic - Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4% tra il secondo e il terzo trimestre. Più nel dettaglio, e' crollata la domanda di 'addetti al commercio' (-22%) in

particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di 'personale non qualificato' (16%). Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di 'operai specializzati' (2%) e 'impiegati esecutivi' (5%), mentre diminuiscono quelle di 'tecnici' (-4%) e 'conduttori di impianti' (-1%). 'A seguito dell'attuale congiuntura economica, sempre maggior attenzione è posta dalle aziende nell'offrire strumenti finalizzati a favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale' - afferma Mauro Chiassarini, Vice Presidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione - 'e perché tali interventi di politica attiva siano utili e fondamentale disporre di strumenti sempre più raffinati di misurazione dell'andamento del mercato del lavoro. Confidiamo, dunque, che l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il lavoro possa giocare un ruolo strategico che, attraverso una lettura aggiornata del mercato, permetta di riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio'.

Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il lavoro partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza.

Com-rmi

02-DIC-13 16:26 NNNN

Nasce Osservatorio Assolombarda-agenzie per

Milano, 2 dic. (Adnkronos News - Labitalia) - È stata presentata oggi la prima edizione dell'Osservatorio Assolombarda-agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. I risultati sono stati illustrati in occasione del convegno 'Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove proposte'.

"Come già rilevato recentemente dal nostro Barometro dell'Economia - afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda - la situazione nel mercato del lavoro in Italia è ancora critica e non possiamo aspettarci miglioramenti significativi fino a quando la ripresa non avrà acquistato vigore. È pur vero però che il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese".

Secondo l'Osservatorio, più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate sulle categorie 'addetti al commercio' e 'operai specializzati'. A seguire, per importanza, il 'personale non qualificato' e i 'tecnici', mentre peso minore ha avuto la domanda di 'impiegati esecutivi' e 'conduttori di impianti'. Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4% tra il secondo e il terzo trimestre. Più nel dettaglio, è crollata la domanda di 'addetti al commercio' (-22%) in particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di 'personale non qualificato' (16%). Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di 'operai specializzati' (2%) e 'impiegati esecutivi' (5%), mentre diminuiscono quelle di 'tecnici' (-4%) e 'conduttori di impianti' (-1%).

"A seguito dell'attuale congiuntura economica - afferma Mauro Chiassarini, vice presidente Assolombarda per lavoro e occupazione - sempre maggior attenzione è posta dalle aziende nell'offrire strumenti finalizzati a favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale. E perché tali interventi di politica attiva siano utili è fondamentale disporre di strumenti sempre più raffinati di misurazione dell'andamento del mercato del lavoro. Confidiamo, dunque, che l'Osservatorio possa giocare un ruolo strategico che, attraverso una lettura aggiornata del mercato, permetta di riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio".

Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda-agenzie per il lavoro partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Vengono raccolte, attraverso un questionario, le informazioni relative a 102 diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici; impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio); addetti al commercio; operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato.

La presentazione dei dati della nuova rilevazione è stata lo spunto per discutere del ruolo della formazione e il suo legame con le politiche attive per il lavoro. Insieme ad Assolombarda e alle agenzie che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i fondi Interprofessionali per la formazione continua si sono confrontati sulle prospettive e le sinergie da sviluppare per impiegare al meglio le risorse disponibili sul territorio per promuovere l'employability e la riqualificazione del capitale umano.



Osservatorio Assolombarda-Apl

I più ricercati nel terzo trimestre sono gli operai specializzati

È stata presentata la prima edizione dell'Osservatorio Assolombarda – Agenzie per il Lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione.

"Come già rilevato recentemente dal nostro Barometro dell'Economia, la situazione nel mercato del lavoro in Italia è ancora critica e non possiamo aspettarci miglioramenti significativi fino a quando la ripresa non avrà acquistato vigore – afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda -. È pur vero però che il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese."

Secondo l'Osservatorio Assolombarda – Agenzie per il Lavoro, più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate sulle categorie "addetti al commercio" e "operai specializzati". Seguono, per importanza, il "personale non qualificato" e i "tecnici", mentre peso minore ha avuto la domanda di "impiegati esecutivi" e "conduttori di impianti".

Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4% tra il secondo e il terzo trimestre. Più nel dettaglio, è crollata la domanda di "addetti al commercio" (-22%) in particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di "personale non qualificato" (16%). Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di "operai specializzati" (2%) e "impiegati esecutivi" (5%), mentre diminuiscono quelle di "tecnici" (-4%) e "conduttori di impianti" (-1%) .

"A seguito dell'attuale congiuntura economica – afferma Mauro Chiassarini, Vice Presidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione - sempre maggior attenzione è posta dalle aziende nell'offrire strumenti finalizzati a favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale e perché tali interventi di politica attiva siano utili è fondamentale disporre di strumenti sempre più raffinati di misurazione dell'andamento del mercato del lavoro. Confidiamo, dunque, che l'Osservatorio Assolombarda – Agenzie per il lavoro possa giocare un ruolo strategico che, attraverso una lettura aggiornata del mercato, permetta di riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio".

Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda – Agenzie per il Lavoro partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umama) che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Vengono raccolte, attraverso un questionario, le informazioni relative a 102 diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'ISTAT. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici; impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio); addetti al commercio; operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato.

La presentazione dei dati della nuova rilevazione è stata lo spunto per discutere del ruolo della formazione e il suo legame con le politiche attive per il lavoro. Insieme ad Assolombarda e alle Agenzie che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i fondi interprofessionali per la formazione continua si sono confrontati sulle prospettive e le sinergie da sviluppare per impiegare al meglio le risorse disponibili sul territorio per promuovere l'employability e la riqualificazione del capitale umano. Al convegno sono intervenuti, tra gli altri, Valentina Aprea, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, Paolo Giovanni Del Nero, Assessore Formazione professionale e Lavoro della Provincia di Milano, Cristina Tajani, Assessore Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca del Comune di Milano e il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Carlo Dell'Aringa.

ASSOLOMBARDA-AGENZIE LAVORO. ADDETTI AL COMMERCIO E OPERAI SPECIALIZZATI IN TESTA ALLA RICHIESTE

02/12/2013

(AGIELLE) - MILANO - E' stata presentata oggi la prima edizione dell'Osservatorio Assolombarda-Agenzie per il Lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. I risultati sono stati illustrati in occasione del convegno "Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove proposte", che si è tenuto quest'oggi a Milano alla sede di Assolombarda. "Come già rilevato recentemente dal nostro Barometro dell'Economia, la situazione nel mercato del lavoro in Italia è ancora critica e non possiamo aspettarci miglioramenti significativi fino a quando la ripresa non avrà acquistato vigore _ afferma Michele Verna, direttore generale di Assolombarda _ E' pur vero però che il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese." Secondo l'Osservatorio Assolombarda-Agenzie per il Lavoro, più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate sulle categorie "addetti al commercio" e "operai specializzati". Seguono, per importanza, il "personale non qualificato" e i "tecnici", mentre peso minore ha avuto la domanda di "impiegati esecutivi" e "conduttori di impianti". Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4% tra il secondo e il terzo trimestre. Più nel dettaglio, è crollata la domanda di "addetti al commercio" (-22%) in particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di "personale non qualificato" (16%). Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di "operai specializzati" (2%) e "impiegati esecutivi" (5%), mentre diminuiscono quelle di "tecnici" (-4%) e "conduttori di impianti" (-1%). "A seguito dell'attuale congiuntura economica, sempre maggior attenzione è posta dalle aziende nell'offrire strumenti finalizzati a favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale" _ afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione _ e perché tali interventi di politica attiva siano utili è fondamentale disporre di strumenti sempre più raffinati di misurazione dell'andamento del mercato del lavoro. Confidiamo, dunque, che l'Osservatorio possa giocare un ruolo strategico che, attraverso una lettura aggiornata del mercato, permetta di riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio". Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro: Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umama, che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Vengono raccolte, attraverso un questionario, le informazioni relative a 102 diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici, impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio), addetti al commercio, operai specializzati, conduttori di impianti, personale non qualificato. La presentazione dei dati della nuova rilevazione è stata lo spunto per discutere del ruolo della formazione e il suo legame con le politiche attive per il lavoro. Insieme ad Assolombarda e alle Agenzie che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i fondi Interprofessionali per la formazione continua si sono confrontati sulle prospettive e le sinergie da sviluppare per impiegare al meglio le risorse disponibili sul territorio per promuovere l'employability e la riqualificazione del capitale umano. Al convegno sono intervenuti, tra gli altri, Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, Paolo Giovanni Del Nero, Assessore Formazione professionale e Lavoro della Provincia, Cristina Tajani, assessore Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca del Comune di Milano e il sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Carlo Dell'Aringa. - (agiellenews.it)

Nasce l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro

Ieri, 18:20 Assolombarda

Milano -

Addetti al commercio e operai specializzati le figure più ricercate nel terzo trimestre 2013.

Milano, 2 dicembre 2013 - E' stata presentata oggi la prima edizione dell'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. I risultati sono stati illustrati in occasione del convegno "Il mercato del lavoro milanese: nuove analisi per nuove proposte", che si è tenuto quest'oggi a Milano presso la sede di Assolombarda.

"Come già rilevato recentemente dal nostro Barometro dell'Economia, la situazione nel mercato del lavoro in Italia è ancora critica e non possiamo aspettarci miglioramenti significativi fino a quando la ripresa non avrà acquistato vigore - afferma Michele Verna, Direttore Generale di Assolombarda. "E' pur vero però che il contesto milanese, caratterizzato dalla concentrazione di professionalità high skilled, elevata scolarizzazione e buona partecipazione femminile, presenta prospettive migliori rispetto alle altre aree del Paese."

Secondo l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro, più della metà delle richieste fatte dalle imprese tra luglio e settembre si sono concentrate sulle categorie "addetti al commercio" e "operai specializzati". Seguono, per importanza, il "personale non qualificato" e i "tecnici", mentre peso minore ha avuto la domanda di "impiegati esecutivi" e "conduttori di impianti"(grafico 1).

Le richieste complessive pervenute alle agenzie sono diminuite del 4% tra il secondo e il terzo trimestre (grafico 4). Più nel dettaglio, è crollata la domanda di "addetti al commercio" (-22%) in particolar modo nel settore della ristorazione; trattandosi però del trimestre estivo, su queste variazioni incide molto la componente stagionale: risulta infatti in forte aumento la domanda di "personale non qualificato" (16%). Inoltre, rispetto al secondo trimestre, cresce la richiesta di "operai specializzati" (2%) e "impiegati esecutivi" (5%), mentre diminuiscono quelle di "tecnici" (-4%) e "conduttori di impianti" (-1%) .

"A seguito dell'attuale congiuntura economica, sempre maggior attenzione è posta dalle aziende nell'offrire strumenti finalizzati a favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale" - afferma Mauro Chiassarini, Vice Presidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione - "e perché tali interventi di politica attiva siano utili è fondamentale disporre di strumenti sempre più raffinati di misurazione dell'andamento del mercato del lavoro. Confidiamo, dunque, che l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il lavoro possa giocare un ruolo strategico che, attraverso una lettura aggiornata del mercato, permetta di riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio".

Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro partecipano nove tra le

principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) che operano nel contesto geografico di riferimento: l'area milanese costituita dalle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Vengono raccolte, attraverso un questionario, le informazioni relative a 102 diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'ISTAT. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici; impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio); addetti al commercio; operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato.

La presentazione dei dati della nuova rilevazione è stata lo spunto per discutere del ruolo della formazione e il suo legame con le politiche attive per il lavoro. Insieme ad Assolombarda e alle Agenzie che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i fondi Interprofessionali per la formazione continua si sono confrontati sulle prospettive e le sinergie da sviluppare per impiegare al meglio le risorse disponibili sul territorio per promuovere l'employability e la riqualificazione del capitale umano. Al convegno sono intervenuti, tra gli altri, Valentina Aprea, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, Paolo Giovanni Del Nero, Assessore Formazione professionale e Lavoro della Provincia di Milano, Cristina Tajani, Assessore Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca del Comune di Milano e Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Carlo Dell'Aringa.

La decisione dopo l'appello dei commercianti**Smog, la Provincia: no ai divieti**

Sette giorni consecutivi di smog fuorilegge: i livelli di Pm10 doppiano la soglia d'allarme. Il protocollo provinciale contro i picchi d'inquinamento prevede il blocco dei veicoli diesel Euro 3 dopo dieci giorni di polveri alle stelle, ma dopo gli appelli di Unione del Commercio e Assolombarda («Tutelare lo shopping di Natale»), l'assessorato all'Ambiente di Palazzo Isimbardi «congela» i divieti. È polemica.

A PAGINA 5

La polemica

Allarme smog, ma la Provincia «sospende» i divieti alle auto

La crisi dello shopping è più forte dell'emergenza smog? L'aria è tossica, la centralina Arpa rileva 122 microgrammi di Pm10 (il limite: 50), i livelli sono fuorilegge ormai da una settimana intera. Il Protocollo provinciale contro i picchi d'inquinamento, in teoria, ordina il blocco dei veicoli

diesel Euro 3 al decimo giorno di veleni. Nei fatti: il divieto dovrebbe scattare martedì, ma probabilmente sarà sospeso. Assolombarda e Unione del Commercio, soci forti nella cabina di regia antismog, hanno chiesto di «congelare» il provvedimento per salvaguardare «l'attività commerciale» pre natalizia.

L'assessore di Palazzo Isimbardi Cristina Stancari ha accolto l'appello e girato l'invito ai sindaci: fermate le procedure, dobbiamo salvare i negozianti. Polemica aperta. Proprio oggi, agli Ambrogini d'oro, i benemeriti Genitori antismog consegneranno una lettera-petizione a Pisapia: serve più impegno contro

l'inquinamento. Ieri, infine, il governo ha riconosciuto «la specificità meteorologica e orografica del Bacino Padano» e inviato a Roberto Maroni l'accordo «per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria». Il testo deve essere firmato da 5 ministeri e 6 Regioni del Nord.

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia prepara il dietrofront solo Milano verso lo stop Euro3

I commercianti “Niente divieti antismog nel periodo di Natale”

Milano isolata nel fermo dei diesel Euro 3: la Provincia studia il dietrofront

ILARIA CARRA
A PAGINA XI

Rivolta contro i divieti antismog “Niente blocchi prima di Natale”

Il no di commercianti e industriali. Maran: regole da rispettare

ILARIA CARRA

I DIVIETI antismog dovrebbero scattare martedì. Ma forse solo a Milano città. La Provincia potrebbe accogliere l'appello di commercianti e industriali e non applicare il blocco dei diesel Euro 3 «per non penalizzare le attività commerciali in un momento cruciale e di crisi». Lo si deciderà alla vigilia, solo dopo aver sondato le intenzioni nell'hinterland, dove però già diversi sindaci si sono sfilati. Non Milano, che tira dritto.

Domani dovrebbe essere il decimo giorno di fila di sfioramento del Pm10, sempre che il vento di

ieri non abbia spazzato un po' i veleni. Un'eventualità, per gli esperti, poco probabile: le concentrazioni di polveri giovedì erano oltre il doppio della soglia di guardia dei 50 microgrammi per metro cubo (122 a Città Studi). Se il meteo non darà tregua, il protocollo provinciale da martedì bloccherebbe i diesel Euro 3 senza filtro dalle 8,30 alle 18 (dalle 7,30 alle 10 per i furgoni), e abbasserebbe a 20 gradi la temperatura massima in case e uffici. Così fino a quando per tre giorni lo smog tornerà nei limiti. Regole di massima alle quali hanno aderito molti Comuni, anche se poi, a ogni blocco, l'adesione è volontaria. Tanto che già molti

sindaci — Assago, Segrate, San Donato, San Giuliano, Peschiera Borromeo e Bresso — hanno comunicato che si chiameranno fuori per i «troppi disagi ai cittadini in tempi di crisi». Ieri, si sono aggiunti poi altri due appelli alla Provincia perché non blocchi i diesel, la misura principale di un pacchetto già di per sé piuttosto blando. «Sono giornate importanti per l'attività commerciale», sottolinea il vicepresidente di Confcommercio Milano, Simonpaolo Buongiardino. Condividono gli industriali: «Lo stop dei diesel Euro 3 comprometterebbe, in un periodo molto importante per le imprese, la fase di ripresa economica in atto», rileva

il direttore generale di Assolombarda Michele Verna. Milano, invece, è per il rispetto delle regole che si erano condivise. «Abbiamo firmato tutti un protocollo e non vedo perché non debba essere applicato», sostiene l'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran. Milano va avanti e, se sarà emergenza, bloccherà. Non si esclude che si allineino anche Sesto e Cinisello. Per gli altri, si studia il dietrofront. «Ho scritto ai sindaci per sapere cosa vogliono fare e lunedì decideremo — spiega l'assessore provinciale all'Ambiente, Cristina Stancari —. Se le adesioni saranno poche il provvedimento diventa non solo senza senso ma quasi controproducente».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

IL FERMO

Nel protocollo siglato in Provincia si prevede lo stop dei veicoli diesel Euro 3 senza Fap dalle 8.30 alle 18, per i furgoni dalle 7.30 alle 10

LE CALDAIE

Le regole antismog impongono di abbassare di un grado e ridurre di due ore l'accensione dei riscaldamenti di case e uffici

I NEGOZI

Per i negozianti milanesi c'è l'invito a tenere chiuse le porte dei loro esercizi commerciali per non disperdere inutilmente calore

Rivolta contro i divieti antismog
“Niente blocchi prima di Natale”

Il derby delle feste tra abete e cono di lucci

27 19 315

PRIMA DI VENDERE PASSA A TROVARCHI

NON CI VUOLE UN GENIO PER CAPIRLO

Expo, il monito del cardinale

“Nati e sviluppati in un'epoca di crisi, dove esserci è la vita”

Albergo della Pirella

A Milano è il grande giorno di Violante

Duello in Provincia di Milano

Smog alle stelle

Rissa sui divieti ai diesel Euro 3

■■■ Sospendere il blocco dei diesel Euro 3 previsto dal protocollo antinquinamento della Cabina di regia della Provincia di Milano, per evitare di assestare al commercio un colpo mortale. Questa la richiesta avanzata ieri dai commercianti e dalle imprese milanesi.

Di fronte al rischio che lunedì si arrivi al decimo giorno consecutivo con le concentrazioni di Pm10 al di sopra della soglia limite, cosa che farebbe scattare automaticamente le misure d'emergenza approvate la scorsa settimana dalla Cabina di regia, Confcommercio Milano ha infatti chiesto di sospendere almeno il provvedimento che prevede il blocco dei diesel Euro 3. «Siamo nell'assoluta necessità di rilanciare i consumi in un periodo ormai molto lungo di crisi», ha spiegato Simonpaolo Buongiardino, vicepresidente di Confcommercio Milano. «Per questo pensiamo che si debba consentire anche ai diesel Euro 3 di poter circolare fino a Natale, per favorire la mobilità di persone e merci e non penalizzare ulteriormente le attività commerciali». «Il divieto di circolazione per i veicoli commerciali Euro 3 comprometterebbe, in un periodo molto importante per le attività delle imprese, la fase di ripresa economica in atto», ha aggiunto Michele Verna, direttore generale di Assolombarda.

Un appello a Palazzo Isimbardi. Ma, soprattutto, ai Comuni che hanno sottoscritto il protocollo antismog, Milano in primis. «Capisco le difficoltà delle imprese», ha aperto l'assessore provinciale all'Ambiente, Cristina Stancari. «Stiamo verificando con i sindaci la possibilità di non far scattare questa misura». Nell'hinterland molti Comuni sarebbero pronti a non applicare il blocco. A Milano, invece, la giunta Pisapia sarebbe poco propensa a concedere deroghe. Il nodo verrà comunque sciolto entro lunedì. Sempre che il vento non spazzi via lo smog e risolva il problema.

D. BON.



I COMMERCianti

«Fino a Natale non fermate i diesel euro 3»

■ Appello di Confcommercio e Assolombarda per concedere una deroga fino a Natale ai veicoli commerciali euro 3 così da non penalizzare le attività in ginocchio per la crisi. Da martedì potrebbero scattare i divieti anti-smog perché le condizioni climatiche non sono favorevoli all'abbassamento del Pm10. Da qui la richiesta «nel rispetto delle considerazioni di carattere ambientale» (Buongiorno) e nonostante «condividiamo da sempre le azioni della Provincia per il miglioramento della qualità dell'aria» (Verna).





«Congelati» i divieti anti-smog

I divieti anti-smog possono attendere. In tempi di crisi economica sono ancora una volta i commercianti a dettare le regole delle limitazioni al traffico. Ormai da più di una settimana i milanesi si godono il loro e il cielo azzurro ma, inevitabilmente, sono costretti anche a respirare una brutta aria. Martedì in teoria, in base alle norme introdotte due anni fa dalla cabina di regia della Provincia, dovrebbero scattare i divieti a fasce orarie per i diesel euro tre (gli altri veicoli ancora più inquinanti sono già "bloccati" dalle ordinanze regionali

attive sei mesi l'anno). Ma ieri da **ASSOLOMBARDA** e Confcommercio è arrivato un secco stop ad una misura considerata dannosa per le attività delle imprese in un periodo delicato come quello che precede le festività natalizie che potrebbe portare al tanto auspicato rilancio dei consumi. Da qui la richiesta alle istituzioni di derogare il divieto per i veicoli commerciali. Un appello che la Provincia ha fatto subito suo invitando con una lettera tutti i Comuni dell'hinterland a soprassedere. Il protocollo, insomma può attendere.



Ambiente: Assolombarda, sospendere divieto su Euro 3

(ANSA) - MILANO, 6 DIC - "Anche alla luce del cotesto caratterizzato da una difficile congiuntura economica, chiediamo una sospensione del divieto di circolazione per i veicoli commerciali Euro 3 che comprometterebbe, in un periodo molto importante per le attività delle imprese, la fase di ripresa economica in atto". Questa la richiesta inviata alle istituzioni milanesi da Michele Verna, Direttore Generale di Assolombarda, in vista del probabile stop imposto dal superamento dei limiti di pm 10.

"Condividiamo da sempre le azioni poste in atto dalla Provincia in merito al miglioramento della qualità dell'aria ma, in questo periodo più che mai, dobbiamo essere vicini alle esigenze delle nostre imprese che stanno faticosamente avviando un rilancio con conseguenti benefici per l'intero territorio", aggiunge Verna. (ANSA).

PEG

06-DIC-13 17:26 NNNN

MILANO: ASSOLOMBARDA CHIEDE SOSPENSIONE DIVIETO CIRCOLAZIONE EURO 3

Milano, 6 dic. - (Adnkronos) - "Chiediamo una sospensione del divieto di circolazione per i veicoli commerciali Euro 3 poiché comprometterebbe la ripresa economica in atto". Lo afferma in una dichiarazione Michele Verna, Dg di Assolombarda.

"Condividiamo da sempre -sottolinea- le iniziative della Provincia per il miglioramento dell'aria, ma in questo momento dobbiamo essere vicini alle esigenze delle nostre imprese che stanno avviando un rilancio con conseguenti benefici per l'intero territorio".

Secondo il direttore "le condizioni climatiche sembrano essere sfavorevoli a una diminuzione dell'inquinamento atmosferico e, se così fosse, il prossimo martedì 10 dicembre potrebbero scattare le misure restrittive previste dal Protocollo provinciale con il conseguente divieto di circolazione dei veicoli Euro 3. Chiediamo quindi - conclude il direttore di Assolombarda - uno sforzo alle Istituzioni nel derogare al divieto, al fine di facilitare la mobilità delle merci, non penalizzando le attività delle singole imprese già fortemente provate dalle ultime vicissitudini che hanno colpito l'economia del nostro territorio".

(Pio/Ct/Adnkronos)

Pio

06-DIC-13 18:27 NNNN

MILANO: DIVIETO ANTISMOG, ASSOLOMBARDA, SOSPENDERE BLOCCO EURO 3

(AGIELLE) - MILANO - "Anche alla luce del contesto caratterizzato da una difficile congiuntura economica, chiediamo una sospensione del divieto di circolazione per i veicoli commerciali Euro 3 che comprometterebbe, in un periodo molto importante per le attività delle imprese, la fase di ripresa economica in atto". Questa la richiesta inviata alle Istituzioni da Michele Verna, direttore generale di Assolombarda. "Condividiamo da sempre le azioni poste in atto dalla Provincia in merito al miglioramento della qualità dell'aria ma, in questo periodo più che mai, dobbiamo essere vicini alle esigenze delle nostre imprese che stanno faticosamente avviando un rilancio con conseguenti benefici per l'intero territorio". "Purtroppo - prosegue Verna - le condizioni

climatiche sembrerebbero essere sfavorevoli a una diminuzione dell'inquinamento atmosferico e, se così fosse, il prossimo martedì 10 dicembre potrebbero scattare le misure restrittive previste dal Protocollo provinciale con il conseguente divieto di circolazione dei veicoli Euro 3". "Chiediamo quindi uno sforzo alle Istituzioni nel derogare al divieto in oggetto, dando la possibilità di far circolare nel periodo che precede le festività natalizie i veicoli commerciali Diesel Euro 3 indicati dal Protocollo al fine di facilitare la mobilità delle merci, non penalizzando le attività delle singole imprese già fortemente provate dalle ultime vicissitudini che hanno colpito l'economia del nostro territorio" - (agiellenews.it)

06/12/2013 - 16:33

SVILUPPO E INNOVAZIONE

Nella ricerca a volte riformare non basta

di **GIANNI LUCA ROCCA***

Per riprendere a crescere, dobbiamo dare linee guida precise alla ricerca. Su questo tema ci confrontiamo oggi in Bocconi. Cosa distruggere e come ricostruire?

Credo che per prima cosa sia fondamentale partire dalle risorse. Restiamo molto lontani dall'obiettivo — posto dalla strategia Europa 2020 — del 3% sul Pil in investimenti in Ricerca & sviluppo. La Germania ha già raggiunto tale quota. In Italia al momento il 58% della spesa in Ricerca & sviluppo viene dal settore privato. Si tratta dell'unica quota in crescita, mentre la spesa dell'Università rimane ferma e quella delle altre istituzioni pubbliche addirittura diminuisce. Cosa fare? Da una parte il legislatore dovrebbe compiere una scelta decisa a favore della defiscalizzazione degli investimenti R&S di imprese e privati. Dall'altra parte, nel settore pubblico, occorrerebbe puntare sul merito premiando i singoli Dipartimenti (e non necessariamente le intere Università) in alto nel ranking, superando l'attuale criterio solidaristico di attribuzione delle — scarse — risorse a disposizione.

In secondo luogo occorre ragionare per filiere e cluster tecnologici. Ciò significa rafforzare anche nella ricerca le specializzazioni tecnico-produttive corrispondenti alle diverse realtà territoriali d'impresa, quindi indirizzare su questa via la collaborazione tra sistema pubblico e privato e tra le imprese di diverse dimensioni. A questa logica va ancorata la partecipazione ai bandi di ricerca europei: si tratta di un moltiplicatore per favorire l'inserimento delle Pmi (piccole e medie imprese) in processi di crescita allargando così le loro potenzialità nel mercato europeo e globale.

Ancora, più ricerca *market-driven*. La no-

stra ricerca, soprattutto quella lombarda, esibisce numeri che non temono il confronto internazionale. Il discorso cambia se parliamo di trasferimento tecnologico. Nel 2009 abbiamo depositato un numero di brevetti pari a un quinto di quelli della Germania e alla metà della Francia. Occorre aumentare l'orientamento al mercato della nostra ricerca. A livello europeo, non possiamo perdere le opportunità offerte da Horizon 2020, che unifica i precedenti strumenti di finanziamento destinati alla ricerca da una parte, e all'innovazione dall'altra. A livello nazionale, le intenzioni a tal fine di Industria 2015 erano buone e talora ottime. Ma si sono arenate nei 5 anni passati per erogare le risorse — nel frattempo spesso defanziate. Mi auguro che la pubblica amministrazione voglia ridurre i tempi oppure la ricerca *market driven* continuerà a non vivere per *State failure*, non per fallimenti di mercato.

Ma anche i *market failures* esistenti, ossia quei casi dove la sola iniziativa spontanea non è sufficiente, vanno risolti. La triade dell'incremento del valore aggiunto è composta da manifatturiero, digitale e life sciences. Al primo settore è attribuita la gran parte della spesa R&S e della sua recente crescita, che va comunque potenziata. Gli altri due sono ancora largamente insufficienti. Dall'Agenda digitale della Pubblica amministrazione ai progetti di *Smart Cities*, all'interfaccia pubblico-privato nei settori della medicina di base e dell'eccellenza specialistica, dell'assistenza a distanza come dei disabili e non autosufficienti, bisogna accelerare molto. Milano e la Lombardia sono già decisivi. Il criterio vincente è allineare tre densità: densità della ricerca scientifica, densità delle specializzazioni distrettuali e densità delle *start up* d'impresa che ne deri-

vano. Sotto questo profilo, non c'è rilancio della ricerca nazionale che non debba partire e far capo a Milano e alla Lombardia. Un quarto delle pubblicazioni nel settore Salute e scienze della vita è prodotto in Lombardia, con una densità pro capite maggiore di quella tedesca. Anche il numero di brevetti depositati è superiore a un quarto di quelli italiani. E con 11,7 brevetti hi-tech per milione di abitanti, la Lombardia supera ampiamente la media nazionale (7,4).

In conclusione, va spezzata la spirale della sfiducia. Se osserviamo la classifica «Scimago» che ordina gli istituti di ricerca sulla base del loro impatto scientifico, 10 istituti lombardi figurano nel miglior 10% a livello globale. Le stelle non ci mancano, adesso occorre una strategia regionale da vera piattaforma di eccellenza della ricerca. Per questo **Assolombarda** fornisce un affiancamento concreto agli imprenditori sui temi della ricerca e innovazione: è nostro obiettivo con il nuovo servizio «Orizzonte innovazione» capire i loro bisogni e assisterli per individuare le migliori soluzioni di finanziamento per le loro attività di R&I. Una cosa è sicura. Innovare non è riformare. Per innovare davvero bisogna anche distruggere, per costruire cose nuove. E c'è molto da cambiare profondamente, nei tempi e nei modi soprattutto pubblici, se vogliamo che la forza già presente della ricerca a Milano e in Lombardia possa moltiplicare quella dell'Italia.

* Presidente **Assolombarda**

(I lavori del convegno «La ricerca in Italia - Cosa distruggere come costruire» si svolgono oggi nell'aula magna dell'Università Bocconi, in via Gobbi 5 a Milano, dalle 9 alle 18. Interviene, tra gli altri, il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università. Le proposte di docenti, ricercatori e imprenditori in un convegno alla Bocconi con il ministro Carrozza

Una cabina di regia per la ricerca

Necessaria una governance comune per gestire al meglio i pochi fondi disponibili

Giovanna Mancini
MILANO.

La fotografia, tanto per cambiare, è impietosa nei confronti dell'Italia. Ma per non fermarsi all'ennesima «lamentatio» sui ritardi del nostro Paese nei confronti del resto d'Europa, ieri all'Università Bocconi di Milano si sono incontrati docenti, ricercatori e imprenditori, che assieme al ministro per l'Istruzione, Università e Ricerca Maria Chiara Carrozza hanno provato a chiedersi che cosa si può fare per ricostruire la ricerca in Italia.

Tutti d'accordo sulla necessità di avviare una «cabina di regia» che veda governo, università, istituti di ricerca e imprese impegnati in sinergia nel reperimento e nella gestione dei fondi, da distribuire secondo criteri «premiati» (ovvero in base ai ri-

sultati) e per favorire le carriere dei giovani, in modo non solo da frenare la «fuga di cervelli», ma anche per attrarre viceversa cervelli stranieri in Italia. Il tema dei giovani sta particolarmente a cuore al ministro Carrozza, che ha annunciato un bando destinato ai giovani ricercatori (per il quale sarebbero stati trovati 50 milioni) sul modello degli Erc (European Research Council) e un «Piano nazionale della ricerca, che coinvolgerà anche i ministeri della Salute e dello Sviluppo».

Perché i fondi a disposizione sono pochi: in Italia si investe in ricerca appena l'1,25% del Pil (dati Eurostat), contro il 3,8% della Finlandia, e contro il 3% richiesto dall'Agenda di Lisbona. Anche i fondi Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale) sono crollati drasticamente: dai 175 mi-

lioni previsti per due anni dal precedente bando 2010/2011, il nuovo bando prevede, per tre anni, appena 38 milioni.

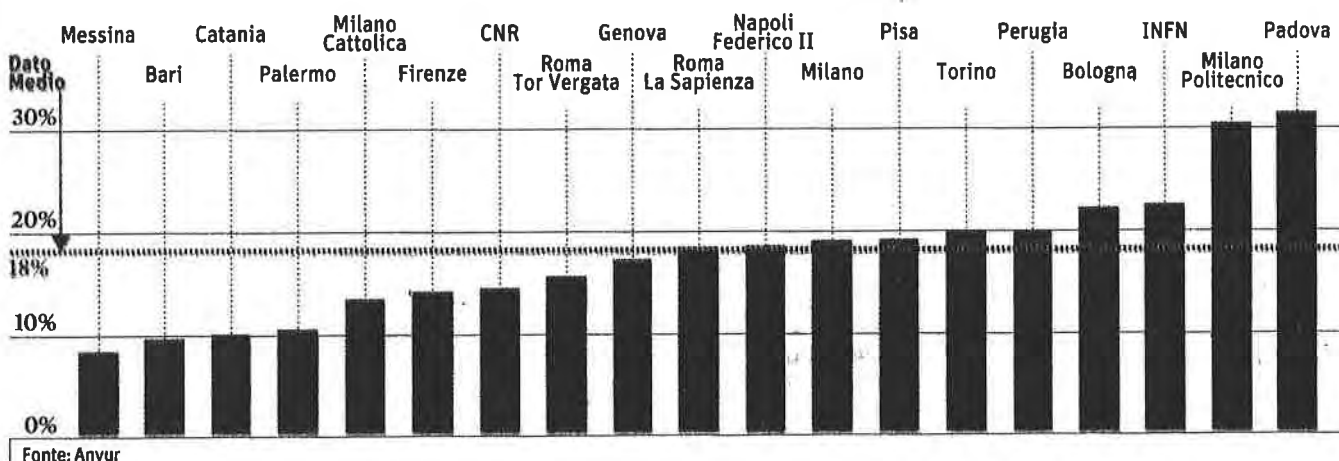
Eppure, l'Italia spende poco ma lavora bene, come ha sottolineato Giancarlo Ruocco, prorettore alle Politiche per la ricerca della Sapienza di Roma: se è vero infatti che il numero di ricercatori in Italia è basso (0,15% degli occupati contro lo 0,6% previsto dall'Agenda di Lisbona), è anche vero che il nostro Paese è ai primi posti in Europa e nel mondo (al 6° e 8° posto a seconda delle classifiche) per numero e importanza di pubblicazioni scientifiche. Considerazioni che dovrebbero infondere un po' di sano orgoglio nazionale, ma che rendono ancora più difficile accettare un altro dato: «tra i ricercatori che si aggiudicano i finanziamenti Erc, molti sono italiani, ma de-

cidono di utilizzarli presso università estere», ha ricordato il rettore della Bocconi, Andrea Sironi. «Forse è arrivato il momento di dire che, se gli investimenti sono pochi, occorre concentrarli nelle aree di eccellenza e rinunciare a finanziare tutti allo stesso modo», ha aggiunto. Proprio a favorire una distribuzione «premiata» delle risorse doveva servire la più grande indagine di valutazione sulla ricerca negli atenei italiani (Vqr), curata dall'Anvur e conclusa lo scorso luglio. Ma i 41 milioni di euro che avrebbero dovuto far seguito alla valutazione (fatta su 95 atenei e 38 enti di ricerca nazionali) sono al momento bloccati. Il ministro Carrozza si è impegnata a sbloccarli. Ma serve tempo, ha detto: la burocrazia non colpisce soltanto le nostre imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricercatori sotto esame

Percentuale di ricercatori con tutte valutazioni eccellenti



PREMIARE IL MERITO

Molte le eccellenze ma le risorse vanno distribuite sulla base dei risultati. In arrivo un bando per i giovani

Le aziende. **Assolombarda** presenterà un Piano strategico per la città metropolitana

Rocca: «Ci saremo con 20 progetti»



MILANO

«Il ruolo dei privati nella ricerca è cruciale. E certo potremo fare di più, ma il dato sugli investimenti delle imprese in R&S va analizzato nel dettaglio». Risponde così **Gianfranco Rocca**, presidente del gruppo Technit e di **Assolombarda**, al «j'accuse» arrivato ieri da alcuni docenti in convegno all'Università Bocconi di Milano: se lo Stato non investe abbastanza, hanno fatto notare, anche le imprese hanno la loro parte di colpa, con appena lo 0,5% del budget annuale riservato alla voce R&S (contro l'1% della media

europea), in gran parte frutto di sovvenzioni pubbliche destinate a questo scopo. «Questo dato va analizzato nel dettaglio - ha precisato Rocca - Ci sono alcuni settori, come quello farmaceutico o biomedicale, che investono quote maggiori. E inoltre i dati della Banca d'Italia dimostrano che, per quanto riguarda le imprese di medie dimensioni, siamo invece sugli stessi livelli della Germania».

Come associazione, ha ag-

SINERGIE

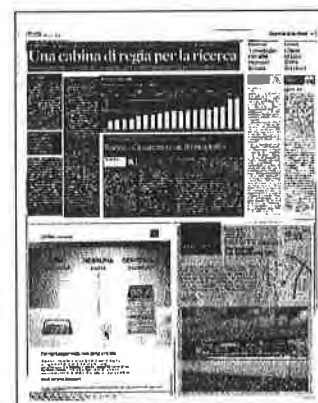
Il ruolo dei privati è cruciale ma andrebbe incentivato attraverso politiche dedicate e leve fiscali, come avviene in altri Paesi europei

giunto il presidente, l'impegno in questo senso prenderà presto forma in un Piano strategico per la città metropolitana che sarà presentato il prossimo 18 dicembre. «Abbiamo elaborato 20 progetti - ha spiegato - che interessano diversi settori produttivi e affrontano il tema della ricerca intervenendo sull'intera catena necessaria perché un'idea innovativa possa diventare concreta, dare vita a un brevetto, poi a una start up e infine a una start up che sia sostenibile e funzioni». Il cuore di questi progetti sarà il territorio della città metropolitana di Milano che, a maggior ragione in vista di Expo 2015, è il luogo in cui si concentrano creatività, know-how diversificati e innovazione.

«Dobbiamo superare l'idea che la ricerca appartenga solo al mondo dell'Università - ha detto Guido Guidi, Head of Region Europe Novartis Pharma per l'Europa - Appartiene a tutta la società ed è fondamentale per ridurre quel drammatico 41% di disoccupazione giovanile». Ma per favorire gli investimenti in questo campo, le aziende andrebbero incentivate attraverso politiche per la ricerca e leve fiscali (quali fondi dedicati, credito di imposta, aliquote agevolate, sgravi previdenziali e deducibilità fiscali) già esistenti e sperimentate con successo in altri Paesi europei, dalla Francia alla Germania, al Regno Unito.

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:52 NOTIZIA: 3.1)

ATTUALITA': LO STATO DELLA RICERCA IN ITALIA.

INTERVENTO DI: ANDREA SIRONI - RETTORE UNIVERSITA' BOCCONI

INTERVENTO DI: TITO BOERI - PRORETTORE PER LA RICERCA UNIVERSITA' BOCCONI

INTERVENTO DI: MARIA CHIARA CARROZZA - MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA.

INTERVENTO DI: ~~GIANLUIGI ROCCA~~ - PRESIDENTE ~~ASSO LOMBARDIA~~

AUTORE: MICHELA CORICELLI

(1) DURATA:0:01:34

TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA (ORA: 07:41 NOTIZIA: 2.1)

ATTUALITA': LO STATO DI SALUTE DELLA RICERCA IN ITALIA

INTERVENTO DI: TITO BOERI, PRORETTORE PER LA RICERCA UNIVERSITA' BOCCONI

INTERVENTO DI: MARIA CHIARA CARROZZA, MINISTRO ISTRUZIONE

INTERVENTO DI: ~~GIANLUIGI ROCCA~~ PRESIDENTE ~~ASSO LOMBARDIA~~

AUTORE: M. CORICELLI

(1) DURATA:0:01:29

IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20 (ORA: 07:25 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': ALLA BOCCONI DI MILANO SI E' TENUTO UN CONVEGNO ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON NOVARTIS E DEDICATO ALLA RICERCA SCIENTIFICATA. PRESENTE IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE MARIA CHIARA CARROZZA

INTERVENTO DI: MARIA CHIARA CARROZZA, MINISTRO ISTRUZIONE

INTERVENTO DI: ANDREA SIRONI, RETTORE UNIV. BOCCONI

INTERVENTO DI: ~~GIANLUIGI ROCCA~~ PRES. ~~ASSO LOMBARDIA~~

AUTORE: MICHELA CORICELLI

(1) DURATA:0:01:19

AssoLombarda

L'Intervista Il consigliere di AssoLombarda interviene nel dibattito sul disegno di legge alla Camera

**Bifulco:
la Grande
Milano
è un'occasione**

Bifulco: città metropolitana per attirare fondi stranieri

«Il passaggio avrebbe un forte impatto sullo sviluppo»



Diventare città metropolitana in breve tempo è una «strada obbligata» per Milano, perché torni ad essere attrattiva per gli investimenti stranieri. È il messaggio che AssoLombarda lancia attraverso Rosario Bifulco, consigliere per la Competitività territoriale.

A PAGINA 7

Cambiare pelle, diventare parte — la più grande — di una città metropolitana, è una strada obbligata se Milano vuole continuare a crescere ed essere attrattiva per gli investitori stranieri.

AssoLombarda segue passo passo il dibattito in corso alla Camera sul disegno di legge che, come spiega Rosario Bifulco, consigliere incaricato per la Competitività territoriale di AssoLombarda, «avrà un impatto importante soprattutto per due città: Milano e Napoli».

Perché?

«Non sono enormi città ma hanno attorno molti Comuni, tutti con un'alta densità di popolazione. E questa è una situazione presente in altre città europee».

Quali?

«Barcellona, Lione, Monaco hanno le stesse caratteristiche di Milano e sono già città metropolitane».

Buoni modelli da copiare?

«Diciamo da studiare, cosa che noi peraltro stiamo già facendo. La città metropolitana può avere un enorme impatto su alcune aree fondamentali per lo sviluppo, come le infra-

strutture e i trasporti».

Per esempio?

«Pensiamo alle infrastrutture: il tempo che è stato necessario per avviare infrastrutture come TEM, Brebemi e Pedemontana avrebbe potuto essere molto inferiore in presenza di un'autorità metropolitana. Questa è un'occasione veramente unica e avrà un impatto superiore a Expo».

Non crede che nella testa di molti città metropolitana equivalga solo ad abolire le Province?

«Questo è sbagliato, occorre una visione, immaginare una metropoli con burocrazia a basso impatto, dove regni la semplificazione creando un ente leggero, funzionale alle esigenze delle imprese».

Oggi 134 comuni, 134 regolamenti ed ilzi diversi...

«L'urbanistica è l'esempio forse più calzante, abbiamo grandi difficoltà tra la città e i comuni confinanti. Ci sono tabelle, coefficienti diversi».

È la sindrome del campanilismo.

«Si ragiona ancora in piccolo e intanto gli investitori stranieri chiedono a noi consigli».

Non la preoccupa il fatto che il tema sia dibattuto da 20 anni?

«Vero, ma Milano intanto si è già auto-organizzata su scala metropolitana: la vita quotidiana e la mobilità delle persone, i flussi di merci, il sistema sanitario, l'istruzione universitaria, il sistema fieristico, i tre aeroporti milanesi. Quello che ci manca è un'adeguata forma di governo metropolitano, e non possiamo più permetterci di farne a meno. Fondamentale, a questo punto, è avviare il processo».

Perché sia opportunità e non occasione di liti condominiali, cosa occorre?

«Ogni livello istituzionale dovrà cedere una parte dei

propri poteri per contribuire a un disegno più grande e ambizioso»

Non è utopia?

«La città metropolitana non può essere solo una questione "tra politici" ma deve mobilitare le migliori teste del territorio e le forze economiche e sociali. Noi siamo pronti».

Il primo banco di prova?

«E anche il più importante per la realizzazione di un disegno di Milano Metropolitana è quello della connettività: infrastrutture e trasporto pubblico, anche in vista di Expo. L'esposizione universale rappresenta una fondamentale occasione per il rilancio e lo sviluppo non solo del capoluogo lombardo e della sua area metropolitana, ma di tutto il Paese».

Paola D'Amico

[paoladamico1](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impegno
Rosario Bifulco, consigliere incaricato Competitività territoriale, Ambiente ed Energia di AssoLombarda

Dispositivi medici. Presentato il Rapporto Assobiomedica in collaborazione con **Assolombarda** e Regione

La Lombardia punta sulle «Life Sciences»

LOMBARDIA



Andrea Biondi
MILANO

Da una parte il potenziale; dall'altra il rischio di perdere un'occasione. «Questo non è un settore energivoro; e più che capital intensive è brain intensive. Le life sciences possono essere un fulcro di sviluppo per il Paese E ovviamente per la Lombardia che è un ecosistema fra i migliori in Europa».

Rosario Bifulco, è consigliere incaricato di **Assolombarda** per per la Competitività territoriale,

ma è anche presidente di Sorin, colosso del biomedicale. E il suo intervento di ieri durante la presentazione del Rapporto sui settori dei dispositivi medici in Lombardia - elaborato da Assobiomedica e presentato in collaborazione con **Assolombarda** e Regione Lombardia - va in una direzione chiara: la Lombardia deve puntare su quello che è un suo regno, visto che nella regione si concentrano oltre 800 imprese del settore, 30mila dipendenti e il 49% del fatturato nazionale. La provincia di Milano è quella con maggiore concentrazione (61% imprese e 80% del fatturato in regione).

Certo, il settore a livello nazionale paga un mercato interno asfittico (-4% a 8,2 miliardi) a fron-

te di un aumento delle esportazioni (+9,6%). Segno di vitalità all'estero, ma anche di problemi in casa, dal fisco, al credit crunch, ai ritardi dei pagamenti della Pa. Su quest'ultimo punto, ha spiegato Luigi Boggio, vicepresidente di Assobiomedica i tempi di pagamento sono scesi in un anno «da oltre 300 giorni ai 220 giorni rilevati. Ma temiamo che, finita l'ondata positiva dei finanziamenti si torni di nuovo a far crescere i tempi e il monte crediti». Sui crediti più freschi, «Il Trentino riesce a rispettare i 60 giorni. La Lombardia mantiene il suo trend restando sempre vicina ai 90 giorni. Sul resto del territorio tutto sembra immutato».

Intanto però la Lombardia nei

dispositivi medici resta «protagonista, distinguendosi anche per una presenza superiore alla media nazionale di imprese di produzione, a struttura multinazionale, di proprietà estera e produttrici per conto terzi». Le multinazionali, stando al Rapporto, sono al 76% del totale. Fondamentale sarà continuare su un percorso di collaborazione fra Assobiomedica, **Assolombarda** e Regione Lombardia sul quale ha voluto rassicurare l'assessore alle Attività produttive Mario Melazzini: «Faremo gioco di squadra - ha detto - e una delle prime palestre su cui testare questo metodo di lavoro sarà Horizon 2020», con «un percorso da costruire insieme, per raggiungere gli obiettivi comuni in tutti i settori della ricerca, compreso quello biomedico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le multinazionali

Dati in percentuale sulle proprietà delle imprese di produzione

■ Estera ■ Italiana

Italia



Lombardia



Milano



Fonte: elaborazione CSA su dati PRI 2011

LEADERSHIP

Su tutto il territorio si concentrano 800 imprese 30mila dipendenti e il 49% del fatturato registrato in Italia



Dispositivi medici. Lombardia leader per numero di imprese. Qui il 49% del fatturato italiano

Il Rapporto di Assobiomedica con Assolombarda e Regione. Boggio: "Un settore da valorizzare". Bifulco: "Defiscalizzare investimenti in ricerca". Melazzini: "Lavorare in squadra". La massima concentrazione di imprese nella provincia di Milano.

12 DIC - La Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese di dispositivi medici, grazie alle sue oltre 800 imprese, 30mila dipendenti e il 49% del fatturato nazionale. La conferma arriva dal rapporto "Produzione, ricerca e innovazione nel settore dei dispositivi medici in Lombardia", elaborato dal Centro studi di Assobiomedica con Assolombarda e la regione Lombardia e presentato a Milano.

La provincia meneghina è l'area a maggior concentrazione, con oltre il 61% delle imprese lombarde e quasi l'80% del fatturato prodotto nella regione. Seguono le province di Monza e Brianza (8,6%), Brescia (6,4%), Bergamo (6,1%) e Varese (4,8%). Tuttavia, se per numero di imprese queste province sono sostanzialmente pari tra loro, per fatturato prodotto spicca invece quella di Monza, con il 9,4% del totale regionale, contro poco più del 2% di Brescia, Bergamo e Varese.

La Lombardia annovera per la maggior parte, come avviene a livello nazionale, imprese di micro o piccole dimensioni, e aziende di dimensioni medio-grande in proporzione superiore alla media nazionale. In particolare c'è una notevole presenza di multinazionali del settore, controllate da capitali esteri per il 76% in tutta la regione. Ad arricchire poi il tessuto produttivo lombardo c'è anche una forte componente di imprese di produzione per conto terzi, che rappresentano il 25% del totale, contro il 17% osservato complessivamente in Italia. I comparti maggiori, per numero di imprese produttrici, sono il biomedicale e il biomedicale strumentale, anche se a livello regionale e provinciale, risulta superiore alla media la presenza di imprese produttrici di dispositivi medici a base di sostanze farmaceutiche, cosmetiche, alimentari ed elettromedicali diagnostici.

"Si tratta di un tessuto industriale - commenta **Luigi Boggio**, vicepresidente di Assobiomedica - che va valorizzato, perché produce innovazione tecnologica e contribuisce all'eccellenza del Paese". Per **Rosario Bifulco**, consigliere di Assolombarda per competitività territoriale, ambiente ed energia, "la Lombardia è l'ecosistema ideale per lo sviluppo del settore biomedicale. Dovremo spingere perché si investa a livello regionale e nazionale. Ci sono vari strumenti utili, ma quello fondamentale è la defiscalizzazione delle spese per la ricerca, visto che i soldi sono pochi. Bisogna selezionare i settori su cui investire e i soggetti a cui elargire i finanziamenti. Inoltre servirebbero incubatori specializzati di imprese per le start up".

Numeri molto significativi, li ha definiti l'assessore alle Attività produttive, **Mario Melazzini**,

“che noi vogliamo non solo mantenere, ma incrementare in termini di qualità e innovazione. Per fare questo occorre abbattere alcune barriere culturali, agire in maniera non frammentata e lavorare in squadra. Così facendo, sono certo che potremo far sì che gli investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo passino dall'1,6% al 3% del Pil in 5 anni, come prevede il nostro programma di governo”.

Spostando lo sguardo dal panorama lombardo a quello nazionale, è emerso poi che sul fronte dei crediti vantati dalle imprese del settore biomedicale verso asl e pubbliche amministrazioni, la situazione è migliorata, ma si è ancora lontani dall'essere soddisfatti.

"Il 2013 è stato un anno positivo tutto sommato – precisa Boggio - perché si è passati dai 300 giorni del 2012 entro cui le imprese erano pagate, a 220 giorni rilevati a ottobre 2013. I crediti vantati dalle imprese ammontano ora a 4 miliardi di euro, contro i 6 miliardi precedenti". Un miglioramento da ascrivere, secondo Boggio, sia "agli stanziamenti del Governo, sia alla pressione fatta dalle aziende e la 'sensibilità' portata nelle regioni". Tuttavia l'emergenza non è certo finita e gli imprenditori sono preoccupati da un nuovo fattore: "i crediti freschi di quest'anno, che avrebbero dovuto essere pagati entro 60 giorni - continua - come previsto dalla legge, non sono mai stati pagati in questi termini. Solo il Trentino l'ha fatto, ma lo faceva già da prima, mentre la Lombardia continua a rimanere sui 90 giorni. Nessuno quindi sta applicando la legge".

La preoccupazione delle imprese è che, finita l'ondata di finanziamenti che ha consentito agli enti pubblici di pagare una parte dei crediti, "il monte credito riprenderà ad aumentare - conclude Boggio - Aspettiamo i nuovi finanziamenti, che dovrebbero arrivare all'inizio del 2014 e darci un po' di respiro. Ma, anche se la situazione è migliorata, siamo ancora lontani dall'obiettivo".

A.L.

12 dicembre 2013

© Riproduzione riservata

Lombardia prima regione per imprese biomedicali

800 aziende e 30mila dipendenti, 49% fatturato nazionale

(ANSA) - MILANO, 12 DIC - Con oltre 800 imprese, 30mila dipendenti e il 49% del fatturato nazionale, la Lombardia è la regione con il maggior numero di imprese di dispositivi medici. La provincia di Milano è l'area a maggior concentrazione, con oltre il 61% delle imprese lombarde e quasi l'80% del fatturato prodotto nella regione. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto elaborato dal Centro studi di Assobiomedica, con Assolombarda e la Regione Lombardia, presentato oggi a Milano.

La Lombardia presenta, per la maggior parte, imprese di micro o piccole dimensioni, ma anche di dimensioni medio-grande in proporzione superiore alla media nazionale. In particolare si evidenzia una notevole presenza di multinazionali del settore, controllate da capitali esteri per il 76% in tutta la regione. Ad arricchire poi il tessuto produttivo lombardo c'è anche una rilevante componente di imprese di produzione per conto terzi, che rappresentano il 25% del totale, contro il 17% osservato complessivamente in Italia. "Si tratta di un tessuto industriale - commenta Luigi Boggio, vicepresidente di Assobiomedica - che va valorizzato, perché produce innovazione tecnologica e contribuisce all'eccellenza del Paese".

Rosario Bifulco, consigliere di Assolombarda per competitività territoriale, ambiente ed energia, rileva poi come "la Lombardia sia il luogo ideale per lo sviluppo del settore biomedicale. Dovremo spingere perché si investa a livello regionale e nazionale. Ci sono vari strumenti utili, ma quello fondamentale è la defiscalizzazione delle spese per la ricerca, visto che i soldi sono pochi. Bisogna selezionare i settori su cui investire e i soggetti a cui elargire i finanziamenti. Inoltre servirebbero incubatori specializzati di imprese per le start up".

Fondamentale, secondo l'assessore regionale alle Attività produttive, Mario Melazzini, "il tema della sinergia, della messa a sistema delle risorse e di progetti condivisi. Una strada che la Lombardia ha avviato con questa legislatura". (ANSA).

Y85-RT

12-DIC-13 15:48 NNNN

RICERCA: BIFULCO, SERVONO INCUBATORI E CREDITO IMPOSTA 'MIRATO'

UNA VERGOGNA IL CLICK DAY, BISOGNA ESSERE SELETTIVI SU SETTORI, FINANZIAMENTI A PIOGGIA INUTILI

Milano, 12 dic. (Adnkronos Salute) - Defiscalizzare le spese per la ricerca. Le imprese lo chiedono a gran voce e il premier Enrico Letta ha annunciato che il piano Destinazione Italia, "con un credito di imposta per la ricerca", sarà approvato nel prossimo Cdm. Ma Rosario Bifulco, consigliere incaricato per la Competitività territoriale, ambiente ed energia di Assolombarda, nonché presidente di Sorin Group, precisa: "Bisogna essere selettivi sui settori. Se dobbiamo fare una politica industriale efficace, dobbiamo individuare i settori strategici su cui investire. Quello delle Life Sciences lo è: non è energivoro, è 'brain intensive' e non 'labour intensive'. Le defiscalizzazioni a pioggia risultano inutili. Serve un credito d'imposta mirato". E a questo proposito, ricorda negativamente il 'click day', un sistema "inadatto".

"Bisogna premiare le aziende che puntano su ricerca e innovazione, in base al merito". Bifulco cita l'esperienza di Sorin: "Il gruppo investe il 12% del fatturato in ricerca. In Francia, da un lato, abbiamo un credito d'imposta del 30% e in piu' ci sono politiche industriali mirate su singoli settori, aziende e progetti. Ad esempio Sorin sta sviluppando un progetto cofinanziato dal governo francese sulla neurostimolazione per il trattamento dello scompenso cardiaco".

Per Bifulco, poi, "serve una politica che premi il 'made in Europe' e il 'made in Italy' e le ricadute della ricerca sulle aziende e sul lavoro". Inoltre, "mancano incubatori specializzati che facciano trasformare le idee in aziende. Per il biomedicale c'e' bisogno di luoghi dove fare sperimentazioni, laboratori e camere bianche. In aree come la California negli Usa sono strutturati con incubatori che aiutano a sviluppare progetti e trasformarli in aziende che possono poi essere finanziate da venture capital".

(Lus/Col/Adnkronos)
12-DIC-13 18:10 NNNN

SANITA': IN LOMBARDIA META' FATTURATO NAZIONALE SETTORE DISPOSITIVI MEDICI
800 IMPRESE E 30 MILA DIPENDENTI, CONCENTRAZIONE MULTINAZIONALI STRANIERE E CONTO TERZI

Milano, 12 dic. (Adnkronos Salute) - Lombardia 'regno' dei dispositivi medici: nella regione si concentrano oltre 800 imprese del settore, 30 mila dipendenti e il 49% del fatturato nazionale. E' la fotografia scattata dal Centro studi di Assobiomedica, in un focus presentato oggi a Milano in collaborazione con Assolombarda e la Regione Lombardia. Dal rapporto emerge che il territorio e' ad alta concentrazione di multinazionali controllate per il 76% da capitali esteri. Rilevante anche la componente di imprese di produzione per conto terzi che rappresentano il 25% del totale contro il 17% osservato complessivamente in Italia. La parte del leone la fa Milano, provincia in cui sono localizzate oltre il 61% delle imprese lombarde: qui si concentra quasi l'80% del fatturato prodotto nella regione. Segue la provincia di Monza-Brianza, seconda per numero di imprese e fatturato (8,6% e 9,4%).

"La Lombardia emerge protagonista del settore dei dispositivi medici in Italia - dichiara Luigi Boggio, vicepresidente di Assobiomedica - distinguendosi anche per una presenza superiore alla media nazionale di imprese di produzione, a struttura multinazionale, di proprieta' estera e produttrici per conto terzi. Si tratta di un tessuto industriale che va valorizzato perche' produce innovazione tecnologica e contribuisce all'eccellenza del Paese e dei servizi sanitari offerti ai cittadini. Ci auguriamo che la collaborazione nata con la Regione e Assolombarda sia il punto di partenza per accrescere le potenzialita' del settore, puntando a promuovere una domanda di tecnologie sanitarie che premi l'innovazione e la ricerca". (segue)

(Red-Lus/Col/Adnkronos)
12-DIC-13 18:53 NNNN

SANITA': IN LOMBARDIA META' FATTURATO NAZIONALE SETTORE DISPOSITIVI MEDICI (2)

(Adnkronos Salute) - "Il settore del Life Sciences e' strategico per la crescita del nostro Paese, non solo sotto il profilo economico - dichiara Rosario Bifulco, consigliere incaricato per Competitivita' territoriale, ambiente ed energia di Assolombarda, e presidente di Sorin Group - Tra le regioni italiane la Lombardia presenta

l'ecosistema che sembra essere piu' favorevole per lo sviluppo di questa filiera in un'ottica di competitivita'".

Fare da 'collante' tra il mondo della ricerca, il mondo accademico e l'industria. A questo punta la Regione Lombardia, sottolinea l'assessore alle Attivita' produttive, ricerca e innovazione Mario Melazzini. E "una delle prime palestre su cui testare questo metodo di lavoro sara' Horizon 2020", con "un percorso da costruire insieme, per raggiungere gli obiettivi comuni. Esiste una difficolta' a passare dall'idea alla ricerca applicata. In Lombardia cercheremo di creare una filiera". Melazzini, che ricorda come il 60% dei trial clinici italiani si svolgano in Lombardia. "Sono certo - conclude - che potremo far si' che gli investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo passino dall'1,6% al 3% del Pil in 5 anni, secondo quanto prevede il nostro programma di governo. E' un obiettivo ambizioso, ma, d'altra parte, per uscire da un momento faticoso come quello attuale, uno degli strumenti prioritari e' credere e investire nella ricerca e nei ricercatori".

(Red-Lus/Col/Adnkronos)
12-DIC-13 18:57 NNNN

Fisco e pallone. Si potrà procedere a estinzioni a quote non costanti in base agli anni del contratto dell'atleta, ma decrescenti

Il calcio rivede gli ammortamenti

Marco Bellinazzo
MILANO

Fisco e calcio italiano SpA provano a fare pace. All'inizio della prossima settimana, l'agenzia delle Entrate licenzierà una circolare destinata a fare chiarezza su molte questioni che in questi anni hanno creato tensioni, nonché accertamenti milionari, tra l'amministrazione finanziaria e i club.

I contenuti del provvedimento, frutto del tavolo istituito quasi due anni fa tra Agenzia, Lega e Figc, sono stati in parte anticipati ieri a Milano dal direttore centrale aggiunto della Direzione normativa delle Entrate, Giovanni Spalletta, nel corso del convegno "Calcio, gioco o industria?" promosso da **Assolombarda**. «L'industria del calcio - ha spiegato il vicepresidente di **Assolombarda**, Carlo Bonomi - ha ne-

cessità di risolvere urgentemente alcune questioni fiscali affinché si creino le condizioni generali perché questo settore, che ha una grande realtà e altrettanto grandi potenzialità, possa operare come gli altri grandi competitors europei».


Il calcio tricolore, d'altro canto, tra contributi fiscali e previdenziali versa già ogni anno oltre 900 milioni di euro (più di 200 di Iva e 40 di Irap, oltre a ritenute per 550 milioni), che diventano 1,1 miliardi con il gettito delle scommesse sportive.

Tra i problemi interpretativi che la circolare si avvia a risolvere c'è quello degli ammortamenti dei diritti pluriennali dei calciatori. Premesso che l'Agenzia continuerà a qualificarli come beni immateriali, sarà riconosciuta alle società la possibilità di ricorrere al principio Oic (Organismo italiano contabilità) numero 24. Per cui considerando i calciatori

come beni strumentali di durata limitata si potrà procedere ad ammortamenti a quote non costanti in base agli anni del contratto, bensì decrescenti, purché si adottino criteri omogenei per il parco giocatori. Restando in ambito di calciomercato, non sarà più terreno di scontro la tassazione Irap delle plusvalenze, soprattutto dopo il parere (n. 5285) del Consiglio di Stato che a fine 2012 si è espresso in questa direzione. Così come è stata individuata dall'Agenzia una soluzione di compromesso sulla tassazione dei cosiddetti "diritti di compartecipazione", vale a dire su quei contratti che accompagnano il trasferimento di giocatori di prospettiva per i quali il club cedente di norma ottiene il diritto a una percentuale dell'eventuale maggior "valore" raggiunto dall'atleta dopo un anno. Su queste somme, per la Figc non anda-

vano pagate Iva e Irap. L'Agenzia, che finora li considerava come contratti di associazione in partecipazione su cui versare entrambe le imposte, ha riconosciuto che invece si tratta di "derivati" rilevanti ai soli fini Irap.

Infine, non si dovrà più pagare l'Iva su indennità di formazione e premi carriera mentre la circolare rinvia ai contratti individuali la fissazione della sede di lavoro dei calciatori (a tutti gli effetti lavoratori subordinati), in modo da ridurre le dispute sulla rilevanza reddituale dei servizi (vitto, alloggio e trasporto) offerti loro dalla società e la relativa quota di deducibilità dall'imponibile Ires. Anche il materiale fornito dagli sponsor del club ai tesserati non avrà più peso reddituale quale fringe benefit al ricorrere di certe condizioni, come l'obbligo contrattuale per l'atleta di usarlo.

 @MarcoBellinazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITEMPI

Le prime anticipazioni delle circolari dell'Agenzia che è attesa per l'inizio della prossima settimana



Tacouino

Calcio e fiscalità

(dav.mar.) Si è tenuto ieri a Milano il convegno di Assolombarda su calcio e fiscalità, «Calcio, gioco o industria?». All'incontro ha aderito il presidente Lega Pro, Mario Macalli: si è discusso di piani per promuovere l'industria calcio in Italia, quindi spazio al ruolo della normativa fiscale e tributaria nel mondo del pallone.



Un piano per l'Italia

IL FUTURO
DI MILANO
METROPOLI
DIGITALEdi GIANGIACOMO
SCHIAVI

Sono passati 725 anni da quando un maestro di grammatica, terziario dell'ordine degli Umiliati, scriveva un'iperbolica lode su Milano per far vedere ai concittadini distratti quanto la città fosse degna d'ammirazione, dotata di

tutto e capace di far di tutto «con la sua forza, la sua dignità e la sua libertà». È partito da qui, da Bonvesin de la Riva e dal suo De magnalibus Mediolani, il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, per lanciare la sfida al declino, alla crisi e al senso d'impotenza che si sente anche nell'aria del

Nord, facendo un passo indietro per poterne fare due in avanti, invitando a dare consistenza a quel che illuministi e riformisti hanno sempre sostenuto e lo storico Gaetano Salvemini ha esplicitato in un memorabile testo: far volare Milano per far volare l'Italia.

CONTINUA A PAGINA 27

con un servizio di Rita Quercé

L'Iniziativa Il piano strategico di Assolombarda per trasformare la metropoli in capitale della conoscenza, delle start up e dell'innovazione

COME FAR VOLARE MILANO (E INSIEME L'ITALIA)

Un manifesto per la rinascita della città: i cinquanta progetti degli imprenditori

SEGUE DALLA PRIMA

Un messaggio di fiducia sorretto da uno slogan immaginifico e corroborato da un piano strategico, con 50 progetti che Rocca ha declinato ieri con spirito kennediano: che cosa possono fare le imprese per la loro città e il loro Paese. Molto, ha spiegato, indicando il bivio sul quale siamo inchiodati da tempo: da una parte c'è un burrone, dall'altra il mondo, un campo aperto da esplorare con inevitabili rischi, ma molte opportunità. «Se stiamo fermi siamo destinati all'asfissia».

Il senso del messaggio scandito da una città «che resiste in un Paese in fuga» è chiaro: Milano deve poter trainare la ripresa, tornare ad essere una locomotiva. Non c'è sfida di competitività che non passi da Milano, ma la città deve rompere il guscio dell'immobilismo interpretando al meglio il ruolo che le compete: capitale della conoscenza, città digitale, metropoli delle start up e dell'innovazione, centrale della green economy e delle scienze. Il presidente della più grande organizzazione imprenditoriale italiana scandisce il dettagliato elenco dei punti che dovranno misurare il livello di competitività di Milano nei prossimi mesi e chiede alla politica la rimozione dei fattori debilitanti, quella zavorra che atterra le imprese, fatta di ottusità burocratiche, tassazione penalizzante, ritardi nei pagamenti, mancanza di collegamenti tra scuola e impresa, inutili doppioni istituzionali che alzano i costi e non producono efficienza.

È il momento del nuovo, del coraggio e delle sfide e non è casuale il riferimento a Bonvesin, antico maestro dell'urbe duecentesca: anche allora c'era più tenebra che luce a Milano e tra uomini impiccati, sgozzati, appesi in gabbia a soffrire era più facile pensare al peggio che al bene. Parlando di meraviglie e

intestandosi il merito dell'elogio di Milano, «città unica al mondo, come un altro mondo separato al mondo», quell'ode ambrosiana cambiò il tono di una narrazione troppo incline al pessimismo. Anche oggi, nella crisi più profonda del Dopoguerra, dice Rocca, bisogna vedere i fasci di luce che Milano offre: il Pil si è livellato verso il basso, ma l'occupazione non ha ancora le cifre negative della media nazionale; molte imprese si sono riconvertite verso l'estero stringendo i denti, la qualità di università e sanità è riconosciuta in tutto il mondo, i bravi e i capaci ci sono e sanno essere all'altezza delle sfide internazionali. Vanno aiutati, agevolati con un piano strategico di cui la città non è ancora dotata e che Assolombarda fornisce come punto di partenza per un nuovo decollo: «Far volare Milano per far volare l'Italia», appunto.

Qualcuno potrà considerare questo del presidente Rocca più che un messaggio sullo stato dell'Unione un manifesto per Milano: in effetti lo è. Milano ha bisogno di ritrovarsi, di credere in se stessa e anche di sognare. Se i manifesti servono a dare una scossa, il leader degli imprenditori che si mette in gioco con un progetto sulla città futura (aggiungendo il suo messaggio agli altri, intermittenti, captati a Milano in questi mesi, ai risvegli nei settori della moda, della cultura e dell'alta tecnologia) porta acqua al mulino della crescita. Smuove. Spinge a fare. A ritrovare la dinamica dello sviluppo.

Qualcun altro potrà invece leggere nelle sue parole un'invasione di campo nella politica, soprattutto quando insiste sul valore della città metropolitana, eterna incompiuta presente in tutti i piani di sviluppo degli anni Settanta e Ottanta. Nella civiltà del web e della città infinita

siamo ancora fermi lì, ai confini inattuali di un'area metropolitana che non nasce e non decolla. Per Rocca la sfida globale è quella dei grandi ecosistemi metropolitani, in grado di far da traino alle economie regionali e nazionali. Servirebbe una vera regia, la valorizzazione dei diversi soggetti che fanno parte dell'enorme hub della conoscenza che va da Pavia a Bergamo a Monza e a Varese, un raccordo tra comparti produttivi che fanno sistema, la definizione delle zone ad alta specializzazione, per far assumere a questa nuova area milanese una leadership europea.

Milano che rischia, che ricostruisce i ponti tra le varie imprenditorialità, che rinnova un patto civico sui temi della sostenibilità ambientale e della solidarietà tra categorie, può essere d'esempio al Paese, sostiene Gianfelice Rocca. Il piano strategico di Assolombarda, con i 50 progetti per rilanciare imprese e territorio e con l'immagine visionaria del volo, ci dice che non si può restare fermi. Expo 2015 è lì, un'occasione straordinaria per valorizzare il meglio del Paese e rendere Milano più attrattiva. Ma Expo è anche un banco di prova di efficienza e di legalità: corruzione e malaffare insidiano il percorso verso l'esposizione universale e la città del futuro dovrà misurare la sua capacità di attivare anticorpi contro criminalità e improprie commistioni tra pubblico e privato. Anche di questo Assolombarda tiene conto nel suo messaggio di fiducia che si dovrà misurare sui fatti. E sui fatti incombono sempre i signori delle tenebre, come li chiamava Bonvesin de la Riva. Milano deve tenerli lontani.

Giangiacomo Schiavi

gschiavi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida globale

È quella dei grandi sistemi metropolitani, traino per le economie regionali e nazionali

Gioco di squadra

Expo 2015 è l'occasione straordinaria per avviare un vero gioco di squadra

La scheda

Cinquanta punti

L'agenda presentata ieri da **Assolombarda**, associazione degli industriali di Milano, Lodi e Monza, è articolata su cinquanta punti. L'obiettivo è quello di monitorare l'attuazione dei progetti nei prossimi tre anni, da qui al 2016.

Il piano

Tra le priorità qualificanti del piano strategico, c'è l'introduzione di un bollino verde per le imprese che pagano in tempi ragionevoli, l'aggregazione della domanda di energia per spuntare prezzi più competitivi, la sicurezza sul lavoro, la trasformazione di Milano nella città delle start up.

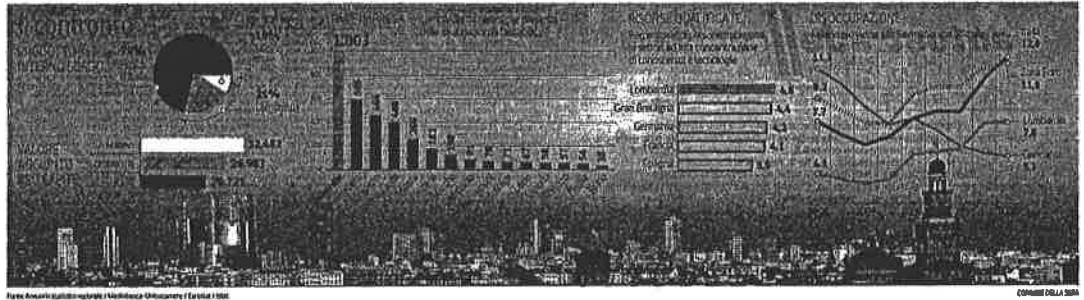
La cabina di regia

Il piano prevede una cabina di regia tra associazioni imprenditoriali, università ed enti, per guidare Milano verso le trasformazioni future.

Il presidente

Gianfelice Rocca, presidente di **Assolombarda**, è alla guida del gruppo Techint (25 miliardi di dollari di fatturato nel 2012, 59 mila dipendenti). Gli ambiti di intervento vanno dalla siderurgia, all'energia, dalla sanità alle infrastrutture.

5 mila
 Gli associati ad **Assolombarda**, la prima territoriale di Confindustria. Il 62% di questi ha meno di 25 dipendenti ma 68, da soli, hanno oltre 90 del 283 mila lavoratori complessivi impiegati dalle imprese associate



Al lavoro Il consenso di politici e commercianti L'«agenda Rocca» e la cabina di regia

MILANO — **Assolombarda** prende l'iniziativa. E presenta un piano triennale in 50 punti per il rilancio di Milano e della Lombardia. Ma a ben vedere in palio c'è la ripresa dell'Italia tutta. Perché, come dice il presidente dell'associazione, **Gianfelice Rocca**: «sono le città metropolitane i veri motori della crescita, combatteremo per far restare Milano e il Paese in serie A». Il «piano Rocca» — che poi coincide con l'agenda dell'aristocrazia industriale del Paese — ha l'ambizione di coagulare il consenso sufficiente per trasformarsi in programma condiviso da tutti i principali attori del territorio. I segnali arrivati ieri dopo la presentazione ufficiale fanno pensare che l'obiettivo sia a portata di mano. Da una parte l'altro grande azionista del sistema produttivo metropolitano, la Con-



Al vertice Il presidente **Gianfelice Rocca**.

fcommercio di Carlo Sangalli, si è chiarata al fianco di Rocca: «Siamo in sintonia con il presidente di **Assolombarda** ora è prioritario concentrarci insieme su azioni concrete». Dall'altra anche il sindaco di centrosinistra della città ha fatto subito avere il suo appoggio: **Assolombarda** troverà la collaborazione del Comune di Milano», ha assicurato Giuliano Pisapia.

Anche il Pd del capoluogo lombardo ha diffuso un comunicato di plauso. Eppure alcuni dei punti presenti nell'«agenda Rocca» fino a ieri sarebbero stati forieri di qualche mal di pancia in alcuni ambiti del centrosinistra.

Un esempio per tutti: il presidente di **Assolombarda** ha rilanciato la questione dei «contratti Expo». In sostanza l'associazione chiede una sperimentazione che agevoli le assunzioni da qui al 2015 con contratti a termine senza la necessità di definire la causale. La trattativa a Roma si è arenata: il sindacato confederale non ne vuole sapere. Gli altri punti dell'agenda vanno dalle start up, all'e-governament e alla semplificazione legislativa. Rocca ha fatto notare che — perché Milano e la Lombardia pos-

sano esercitare il ruolo storico di locomotiva dell'economia nazionale — è necessario che Roma cambi passo. «Da questa classe politica giovane ci aspettiamo fatti — ha detto Rocca —. Le elezioni non sono la soluzione. Ma l'attuale stabilità fine a se stessa rischia di portarci all'assissia». E il «job act» a cui lavora il segretario del Pd Matteo Renzi? «Ci vede totalmente favorevoli — ha concluso Rocca —. Il contratto a tempo indeterminato equivale a un matrimonio per la vita. E senza sicurezze sul futuro le aziende oggi preferiscono evitarlo».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda

«La Grande Milano sia l'hub della ripresa»



Un piano triennale per il dopo Expo, per far volare le imprese

e combattere la disoccupazione. «Il rilancio deve partire da Milano Grande area metropolitana. Cinquanta progetti sono già pronti», dice Gianfelice Rocca (foto), presidente di Assolombarda. Che chiede a istituzioni, Comune e Camera di commercio di fare da cabina di regia.

A PAGINA 2 D'Amico

«Se non vola Milano non vola l'Italia. Vogliamo combattere per far volare le imprese, liberare le potenti energie che ci sono a Milano e svuotare il serbatoio della disoccupazione». Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, presenta alla stampa italiana e straniera un piano strategico triennale che guarda già al dopo Expo. Un piano denso e ambizioso che s'articola in 50 progetti, ma così concreti che «i risultati saranno misurati mese per mese». E al tempo stesso una «proposta aperta ai soggetti pubblici, al sindacato, al sistema camerale, alle università, al mondo della cultura». Una delle sfide cruciali perché Milano spicchi il volo è che essa diventi, in fretta, la Grande area metropolitana, «attraverso programmi pluriennali comparabili a quelli che Monaco di Baviera e Barcellona si sono dati da tempo; un'area metropolitana che sia sempre più hub della conoscenza, faro del capitale umano, feconda di startup tecnologiche, densa di brevetti, moltiplicatrice di legalità e sostenibilità ambientale».

Dalla sede di Assolombarda

Il progetto Piani pluriennali che coinvolgono enti pubblici, sindacati e università

«Milano capitale digitale»

Assolombarda, sfida al futuro

Il presidente Rocca: ripartire con la Città metropolitana

Gianfelice Rocca chiede alle istituzioni, a Comune, Camera di Commercio, una «cabina di regia», perché il tema area metropolitana deve nascere dal basso, perché sia interpretata «dal punto di vista strategico e non semplicemente giuridico». Ci sono i segnali di una timida ripresa, aggiunge il presidente, «ma non basta questo per un recupero dell'occupazione». Inoltre, «la lentezza con cui l'Italia affronta i problemi è incompatibile con le imprese». Occorre ristrutturare profondamente lo Stato.

«Se non liberiamo le energie, faremo morire Milano e il Paese. Non accetteremo l'immobilismo», continua. E le energie si liberano solo «tagliando i laccioli» che ingessano, soffocano, stritolano le imprese. «I problemi del Paese si affrontano in termini strategici non tattici», ammonisce Rocca. Le imprese sono «schiazziate da una burocrazia incredibile, da una tassazione elevatissima», persino dalla difficoltà di interpretare le leggi. Assolombarda indica la strada e un modello di lavoro. «Per la città metropolitana siamo preoccupati che Milano non giochi in serie A e perda posizione». Città metropolitana vuol dire Milano «che si allarga nella Regione. La nostra visione strategica passa attraverso l'autonomia non sfiduciata», sottolinea. Il piano triennale diventa così piattaforma di «una rivoluzione che rifiuta declino e sfiducia, antieuropeismo e populismo».

Quasi immediata la risposta del sindaco Giuliano Pisapia, che domani avrà una nuova riunione con il Pd sulla Città metropolitana: «Il piano strategico afferma in maniera incontrovertibile che l'Italia può riparti-

re solo da Milano. Assolombarda troverà la collaborazione del Comune. La realizzazione della Città metropolitana è un passaggio fondamentale per rafforzare l'attrattività di Milano e del suo territorio nei confronti delle imprese».

Piano di «grande respiro» anche per il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli. Mentre l'assessore al Lavoro, Cristina Tajani precisa: «È già prevista per gennaio la convocazione del Tavolo per lo Sviluppo con imprese, sindacati, rappresentanza delle università e delle banche con all'ordine del giorno proprio il tema della Città metropolitana».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il piano

Gianfelice Rocca ha presentato un piano triennale strategico di 50 progetti per il dopo Expo

Cabina di regia

Tra le richieste alle istituzioni c'è una cabina di regia sull'area metropolitana



Energie
Combattiamo per rilanciare le imprese e liberare le energie che ci sono



La burocrazia
Gli imprenditori sono schiacciati da eccessiva burocrazia e troppe tasse

Strategie per fare ripartire l'economia**Università e ricerca
alleati delle imprese**

1 Il piano triennale punta sulle università, anche per attrarre flussi maggiori di capitale umano dall'estero. Il numero degli iscritti stranieri è aumentato del 77 per cento dal 2000 al 2010. Obiettivo, poi, rafforzare la partnership imprese-università allineando i contenuti dei corsi di laurea alla domanda di mercato

**Startup Town
per attrarre investimenti**

2 Tra i 50 progetti uno ha come obiettivo strategico stimolare una forte nascita di startup in modo da invogliare i grandi gruppi ad investire. Quanto a «densità» di brevetti per abitanti siamo a un quarto rispetto alla Germania e bisogna migliorare nella capacità di trasferire le idee innovative nel mercato

**Una cabina di regia
per la Città metropolitana**

3 **Assolombarda** vuole avere un ruolo nel processo di costituzione della Città metropolitana. Modelli sono Monaco, Barcellona, Lione. Per questo propone una cabina di regia che metta in tempi rapidi a un tavolo Comune, Camera di Commercio e tutti coloro che possono lavorare ad un piano strategico

**Expo-jobs
Flessibilità e servizi**

4 Expo deve essere un'occasione di flessibilità positiva dell'occupazione in entrata. Cinque i progetti strategici di **Assolombarda** al capitolo Expo, per facilitare le imprese italiane ma anche quelle straniere

20

I progetti per il dopo Expo che serviranno al rilancio di Milano e della Grande area metropolitana

**Leader gigante:
Igor Rocca**

65 anni, presidente del gruppo industriale Techint



La questione industriale. Il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** presenta un piano triennale per rilanciare la competitività del sistema

«Da Milano la scossa per lo sviluppo»

«Imprese al centro, altrimenti non c'è futuro» - Presentati 50 progetti per agganciare la ripresa

LOMBARDIA



Luca Orlando
MILANO

Milano, Italia. Ridotto all'osso, il piano strategico di Assolombarda presentato ieri dal presidente **Gianfelice Rocca** sviluppa in fondo questo tema: il doppio filo che lega i destini nazionali a quelli del suo "motore", l'impossibilità di una qualsiasi chance di sviluppo per il Paese in assenza di uno scatto della sua capitale economica e produttiva. «Se non vola Milano - spiega Rocca - non vola l'Italia, e noi vogliamo combattere per questo obiettivo».

Target ambizioso, perché la rotta triennale dell'associazione, maggiore "territoriale" di Confindustria con 5 mila aziende associate, si sviluppa in un momento non facile per il Paese. «Si è fermato il declino - spiega Rocca - ma non vediamo con chiarezza i segni del-

la rinascita». Per il leader degli imprenditori milanesi questo è il momento più critico, quello in cui è in gioco il futuro del Paese, in cui dunque occorre «liberare» tutte le energie della città. «Guai a noi - scandisce - se pensiamo che questa leggera ripresa sia sufficiente, non è con questi numeri che si rilancia l'occupazione. Nella legge di stabilità si percepisce un aumento della pressione fiscale nei prossimi anni mentre non si affrontano i nodi del funzionamento dello Stato e della Giustizia. E se la stabilità si traduce in immobilismo le conseguenze possono essere drammatiche». Assolombarda decide così di scendere direttamente in campo presentando un piano triennale declinato in 50 progetti operativi (si veda altro articolo in pagina, ndr) tesi da un lato a rilanciare la competitività del sistema produttivo, dall'altro a rafforzare il ruolo del capoluogo lombardo come hub della conoscenza. Il primo obiettivo è quello di rimettere l'impresa al centro, «anche perché - chiarisce Rocca - se le aziende

non si sviluppano né l'occupazione né il Paese possono crescere, dunque non c'è futuro». Sfida che si costruisce dal basso intervenendo su innovazione, accesso al credito, rapporto tra scuola e lavoro, ma che deve vedere interventi radicali anche e soprattutto sui freni principali alla competitività delle imprese, cioè fisco, burocrazia e incertezza legislativa. «Noi abbiamo i pesanti costi centrali dello Stato francese - spiega Rocca - ma anche quelli periferici del federalismo tedesco: situazione insostenibile, che richiede una profonda ristrutturazione dell'apparato statale per ridurre il carico fiscale e burocratico». Il discorso di Rocca è a tutto campo, chiede ai "giovani" della politica, cioè Renzi, Alfano e Letta di «dimostrare di essere diversi»; all'Europa suggerisce maggiore flessibilità, «perché il debito si ripaga con la crescita e non solo con il surplus primario»; abbraccia in pieno il progetto del neo-segretario Pd per l'assunzione di giovani senza articolo 18, «sono total-

mente favorevole, a maggior ragione se l'alternativa è il precariato o peggio ancora la strada».

La seconda sfida riguarda invece il territorio, con l'obiettivo di rendere Milano una grande area Metropolitana in grado di competere su scala globale secondo logiche di eccellenza. Rimettere Milano al centro, nei piani di Assolombarda significa sviluppare progetti pluriennali comparabili a quelli di Monaco o di Barcellona, rendendo il territorio un terreno fertile per innovazione e conoscenza, capace di attrarre talenti e di sviluppare a sua volta tutte le competenze necessarie per nutrire l'apparato manifatturiero locale. «Milano ha un grande potenziale - conclude Rocca - ma per sfruttarlo deve continuare a giocare in serie A e non retrocedere dopo una lenta asfissia. Noi vogliamo offrirvi come contributori allo sviluppo, convinti che non ci sia ripresa della crescita che non passi da Milano, né sfida di competitività che non debba partire da Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente. Gianfelice Rocca, 65 anni, laureato in Fisica alla Statale di Milano, è presidente del gruppo Techint e, dal 10 giugno 2013, presidente di Assolombarda. Da maggio 2004 a maggio 2012 è stato vicepresidente di Confindustria con delega all'istruzione

IL MESSAGGIO

«Siamo convinti che non ci sia ripresa della crescita che non passi da Milano, né sfida di competitività che non debba partire da Milano»

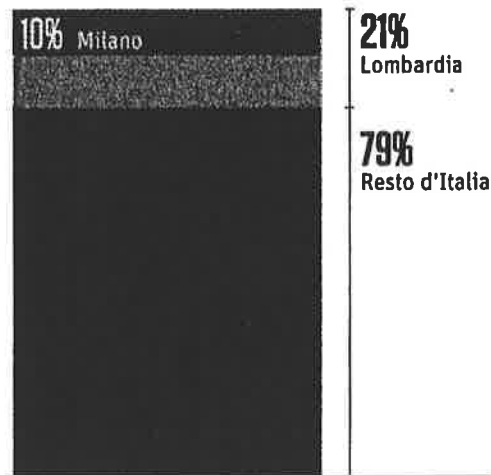


Al vertice: **Gianfelice Rocca**



Milano, Lombardia, resto d'Italia: il confronto

PRODOTTO INTERNO LORDO (%)



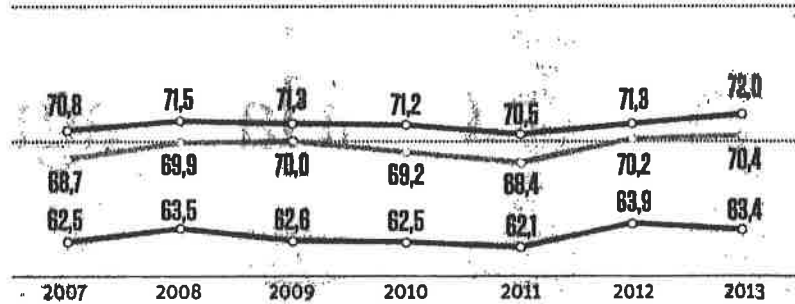
VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE

Dati in euro

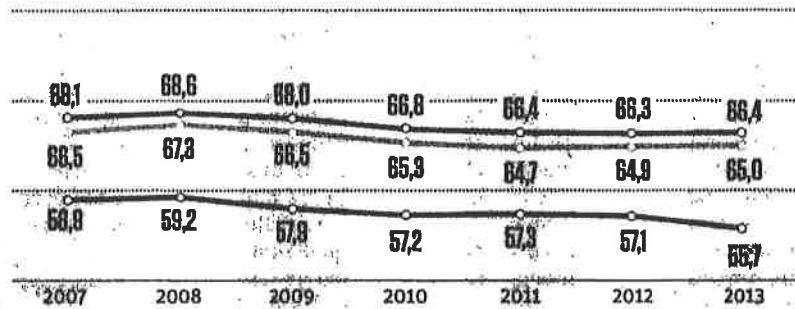


Fonte: Assolombardia

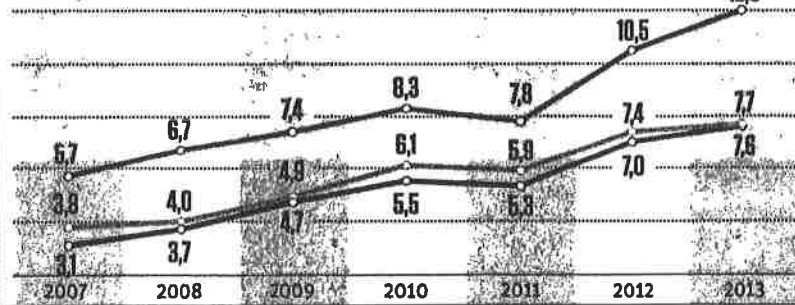
TASSO DI ATTIVITÀ (%)



TASSO DI OCCUPAZIONE (%)



TASSO DI DISOCCUPAZIONE (%)



Il piano operativo. Ogni singolo intervento è affidato a un vicepresidente o a un consigliere delegato

Restituire slancio all'innovazione

■ Rilanciare le imprese e il territorio. Gli obiettivi programmatici del piano strategico triennale di **AssoLombarda** si traducono in 50 progetti operativi, ciascuno dei quali affidato ad un vicepresidente o ad un consigliere delegato dell'associazione. «Innovazione di contenuto e di metodo - spiega Rocca - perché questi progetti saranno monitorati periodicamente, in modo da valutarne lo stato di avanzamento». Rimettere l'impresa al centro, primo target dell'associazione, significa intervenire su numerosi aspetti della vita aziendale e i 21 progetti operativi inseriti in quest'area riguardano infatti innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione, rapporto scuola-lavoro. I progetti riguardano però anche i vincoli di sistema, con l'ipotesi di sollecitare e stimolare interventi su burocrazia, fisco, sem-

plificazione legislativa, giustizia, costi dell'energia.

Il secondo punto qualificante del piano, rimettere Milano al centro, viene articolato in una serie di azioni operative tese a rilanciare l'innovazione. Obiettivo raggiungibile facendo di Milano una "start-up town", rilanciando e migliorando la collaborazione tra imprese e università, aumentando le chance di successo delle nostre aziende nell'accesso ai fondi europei, spesso il principale canale di finanziamento per le attività di ricerca e di innovazione; sviluppando la leadership di Milano nelle filiere della green economy. Piani che tuttavia possono realizzarsi solo in presenza di un territorio vivo, attrattivo, capace di mobilitare energie e investimenti. A quest'area sono dedicati dieci progetti, dallo sviluppo delle infrastrutture alla "chia-

L'AZIONE

Lo sviluppo al centro

- I primi 21 progetti puntano a rilanciare la competitività del sistema, anche attraverso la rimozione o la riduzione degli ostacoli esogeni, posti ad esempio da fisco e burocrazia.
- I temi "Milano al centro" e "Milano attrattiva" sono espressi in 17 linee d'azione, con l'obiettivo di sviluppare il territorio migliorandone l'appeal per giovani, imprese e gruppi multinazionali.
- Al tema Expo sono dedicati 5 progetti, uno dei quali sul futuro delle aree dopo l'evento
- **AssoLombarda** al centro (7 progetti) significa cambiare strutture e apparati per migliorare rappresentanza e servizi alle imprese

mata" delle multinazionali, dalla formazione digitale all'attivazione di interventi per aumentare l'attrattività del territorio per i giovani e le giovani imprese. Cinque progetti sono poi legati all'Expo, non solo per sfruttare al massimo questa lunga vetrina mondiale ma anche per orientare al meglio le scelte successive all'evento. L'ultimo capitolo, declinato in sette progetti, riguarda l'assetto futuro dell'associazione, per migliorare la rappresentanza e renderla più adatta alle richieste odierne delle imprese. «È un piano strategico aperto ai soggetti pubblici - spiega Rocca -, al sindacato, al mondo della cultura e alla società civile. Per essere al centro di una rivoluzione che parte dal basso e che non vuole essere fermata»

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Lello Naso

Una corsa nel futuro con le radici nel passato

un'irripetibile vetrina sul mondo, anche volano di attrazione per investimenti esteri. I cinquanta progetti sono il punto di partenza. Da qui in avanti servirà una città coesa, capace di immaginarsi diversa, proiettata al futuro ma conscia delle sue radici. Una città che torni a volare alto.

lello.naso@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta dopo anni Milano torna a pensare al suo futuro in maniera ambiziosa, a volare alto. Il piano strategico 2014-2016 di **Assolombarda** presentato ieri dal presidente dell'associazione degli industriali **Giancarlo Rocca** ha il merito di rimettere la città al centro. Cinquanta progetti per rilanciare imprese e territorio che implicitamente hanno l'ambizione, appunto, di restituire a Milano il ruolo di capitale economica del Paese. Facendo leva sugli skills che sono da sempre nel dna della città.

Prima di tutto l'apertura al mondo unita alla capacità di progettare, costruire: il fare meneghino, il misto tra creatività e manifattura immediatamente percepibile nel design e nella moda, ma profondamente nelle corde della città in settori meno sfavillanti ma da sempre all'avanguardia come la chimica, il biomedicale, le macchine utensili, la meccanica di precisione.

La Milano politecnica del piano strategico di Rocca sintetizza brillantemente il concetto. È la Milano nata nel 1963 dalla scintilla di Giulio Natta, del Nobel per la scoperta del polipropilene nei laboratori della Facoltà di chimica. Una molecola diventata alla Montecatini applicazione industriale negli articoli in Moplen (plastica) e Merakon (fibra tessile). È la Milano cresciuta per quarant'anni fino a diventare, con il suo hinterland, la regione più ricca e industrializzata d'Europa e intorpiditasi negli ultimi vent'anni.

Oggi, e il piano strategico di **Assolombarda** lo individua lucidamente, Milano è a un punto di svolta. Expo 2015 le dà



INDUSTRIALI, LA SCOMMESSA SU MILANO

FRANCESCO MANACORDA

Nel Paese delle riforme che paiono impossibili un pezzo di mondo industriale prova a ripartire dal basso. C'è molto di nuovo, nel metodo ma anche nella sostanza, del programma triennale approvato ieri da **Assolombarda**, la più potente associazione fra le associazioni territoriali di Confindustria.

CONTINUA A PAGINA 29

INDUSTRIALI, LA SCOMMESSA SU MILANO

FRANCESCO MANACORDA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non più fumose agende per il futuro - è la scommessa del presidente degli industriali milanesi **Gianfelice Rocca** - ma un piano come quello che si fa nelle aziende, con cinquanta progetti precisi che dal 1° gennaio prossimo al 31 dicembre 2016 dovranno creare risultati concreti e il cui sviluppo sarà misurabile passo dopo passo. L'obiettivo è proporre un'alleanza alle istituzioni per una «grande Milano», una città metropolitana che si allarghi dal Bergamasco al Varesotto - e magari guardi anche verso Torino - e trasformi un insieme di eccellenze spesso molto frammentate in un'«ecosistema» favorevole allo sviluppo delle imprese. La scommessa è giocare la partita con le altre città metropolitane che oggi sono d'esempio in Europa, da Barcellona a Monaco di Baviera. Così, ad esempio, ci sarà un progetto per trasformare la produzione scientifica in brevetti, uno per formare tutti i cittadini al digitale, uno per spingere la città a diventare un polo nelle «scienze della vita» sfruttando le possibili collaborazioni tra ospedali, aziende, centri di ricerca tra pubblico e privato.

È un approccio diverso ben rispetto alle giaculatorie dei convegni confindustriali e soprattutto è un'indicazione concreta che contrasta anche con qualche tentazione qualunquistica della leadership nazionale degli imprenditori, esemplificata ancora due giorni fa dalle parole solidali verso il movimento dei forconi del presidente Giorgio Napolitano. Ma è anche il segno del valore di una partenza dal basso in almeno due sensi: singoli progetti da attuare in tempi brevi rispetto a grandi cambiamenti da tutti auspicati ma che spesso rimangono solo sulla carta; sforzo per valorizzare il territorio locale, considerato un elemento chiave per competere, specie se tutt'intorno il quadro è poco incoraggiante.

Non è probabilmente casuale che mentre la rappresentanza politica tradizionale entra in forte crisi queste iniziative dal basso aumentino. In Lombardia, ma non solo, si stanno moltiplicando in questi mesi difficili le iniziative del cosiddetto «secondo welfare» o welfare di comunità, che ha come oggetto i bisogni delle comunità locali e come metodo la collaborazione sul territorio - spesso limitato addirittura ai confini comunali - del settore pubblico, delle imprese e del mondo del no profit. Un modello che consente di fare di necessità virtù, anche o soprattutto mentre le grandi riforme per spingere la competitività delle imprese restano un miraggio all'orizzonte.



IL PRESIDENTE ROCCA: SE NON VOLA LA CAPITALE MORALE NON VOLA NEANCHE IL RESTO DEL PAESE

Assolombarda, 50 progetti per Milano

Rilancio dell'area metropolitana con credito, energia e fisco

CHIARA MERICO
MILANO

Cinquanta progetti per "far volare Milano" e portare l'Italia fuori dall'immobilismo e dalla crisi. È il piano strategico triennale annunciato ieri da **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**, per far ripartire il Paese dalle imprese e dal territorio della sua "capitale morale": «Se Milano non vola, non vola nemmeno l'Italia».

L'impegno dell'associazione degli industriali lombardi si è concretizzato in una piatta-

forma articolata in quattro ambiti di azione, focalizzati sulle imprese, sulla città di Milano, su Expo 2015 e sulla stessa **Assolombarda**. Un'agenda aperta al contributo di altri soggetti, pubblici e privati, per realizzare «una rivoluzione che rifiuta declino e sfiducia, antieuropeismo e populismo».

Il primo gruppo di progetti è dedicato alle imprese, le "gambe del futuro". «Le nostre aziende pagano un prezzo altissimo per la burocrazia, la tassazione eccessiva e l'incertezza nell'interpretazione delle leggi - ha sottolineato Rocca -. Tutti fattori che determinano uno svantaggio competitivo». Per rilanciare le imprese il piano di **Assolombarda** prevede iniziative per favorire l'accesso al credito, per aumentare la sicurezza sul lavoro, per incrementare l'efficienza

energetica e per semplificare il fisco, ma anche idee innovative come il pagamento tra privati, sulla falsariga del Prompt Payment Code britannico.

La seconda sfida mette al centro la città di Milano, che deve trasformarsi in una grande area metropolitana, sull'esempio di Barcellona e Monaco di Baviera. Il timore del presidente di **Assolombarda** è che «Milano non giochi più in serie A e non riesca a competere con le altre aree metropolitane». Oggi «il motore della crescita è il capitale umano: per questo vogliamo che Milano diventi un hub della conoscenza», una città "allargata", estesa dalla Brianza alla fascia pedemontana, in cui possano coesistere il manifatturiero, le startup, i servizi avanzati, la finanza, la moda, il design. Per-

ciò il piano degli industriali lombardi punta su progetti per agevolare l'innovazione (Startup Town, Green Economy Network, Life Sciences e Città della Salute) e le partnership università-impresa, per combattere le infiltrazioni criminali nelle imprese e per attrarre investimenti su Milano.

La terza parte del piano è centrata su Expo 2015, che per Rocca «può essere l'occasione per un permanente salto di qualità». Tra i progetti dedicati all'Esposizione Universale, il presidente di **Assolombarda** ha ricordato Expo Jobs, che punta sull'evento per rilanciare l'occupazione. A questo proposito Rocca ha definito «positive» le aperture del segretario del Pd Renzi a una maggiore flessibilità in entrata.

Infine il quarto ambito riguarda una ristrutturazione della stessa **Assolombarda**.



Numero uno
 Gianfelice Rocca è presidente degli imprenditori milanesi
 IMAGOECONOMICA



Assolombarda rilancia la collaborazione pubblico-privato-università e punta sull'area metropolitana. Il plauso di Pisapia

“L’Italia riparte da Milano”

Gli imprenditori: 50 progetti per rimettere in moto l’economia

SE NON vola Milano non vola l’Italia. E per rilanciare la città Assolombarda sprona con un piano ferreo, suddiviso in 50 punti, ciascuno dei quali, precisa Gianfelice Rocca, presidente Assolombarda, «sarà misurabile nel tempo, perché uno degli aspetti peggiori della crisi è la distanza progressiva tra ciò che si dice e ciò che si fa». Il progetto, che coinvolge Comune e Regione, individua tre moltiplicatori: la conoscenza, affinché le università trasformino il sapere in brevetti in tempi brevi; la competizione globale, perché Milano deve darsi orizzonti più ampi se vuole stare al passo con le grandi aree metropolitane mondiali. E infine il progresso sociale e civile, indispensabile per accrescere la vitalità imprenditoriale. Plaudono il sindaco Pisapia e la Camera di Commercio.

LAURA FUGNOLI
A PAGINA 11



Il presidente Gianfelice Rocca

Assolombarda, piano in 50 punti

“L’Italia riparte solo da Milano”

Servizi, credito, cambio generazionale: “Tutti collaborino”

LAURA FUGNOLI

PASSA troppo tempo tra ciò che si dice e ciò che si fa. È ora che i progetti creino risultati, verificabili in tempi dati. E Assolombarda di progetti, ambiziosi, ne ha ben 50 per rilanciare imprese e territorio da qui al 2016: dai servizi per il credito all’energia meno cara, dall’apprendistato semplice al passaggio generazionale nell’imprenditoria, dal crowdfunding alla mobilità, senza dimenticare la grande occasione Expo. A patto che tutti collaborino, inclusi Comune e Regione.

«L’Italia — lo dice senza dubbi Gianfelice Rocca, presidente As-

Ricerca e welfare per attrarre cervelli e investimenti

Rocca: “Bisogna fare sistema”

solombarda — può ripartire solo da Milano», perché è l’area che ha sofferto meno della crisi, è sede del 40 per cento delle multinazionali presenti nel paese e fonte del 10 per cento del Pil italiano, e poi perché la città metropolitana ha capacità propulsive che, se solo si facesse sistema, potrebbero agire da moltiplicatore. A cominciare dalle conoscenze. Le sue sette grandi università e politecnici — si legge nel piano stilato da Assolombarda — costituiscono magneti di saperi di grande rilevanza. Peccato, si rammarica Rocca, che la ricerca non sempre si trasformi, come invece avviene in Germania, in brevetti reali. Bisogna poi incoraggiare maggiori flussi di studenti stranieri, attirarli nei nostri atenei, in particolare

asiatici e americani, che ancora disertano.

Milano è città che ha sempre saputo coniugare crescita econo-

mica e progresso sociale. Lo conferma la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, salita dal 63,9 per cento del 2008 al 66 per cento del 2013, contro il 53,6 per cento della media italiana. Ancora lontani però dal 72,3 della Germania: servono welfare e politiche di conciliazione tempo-lavoro.

Società civile, amministrazione e linee politiche devono contribuire alla sfida. Quindici anni fa, si legge nel piano, Milano era al nono posto nella classifica di attrazione di multinazionali e Monaco era all’undicesimo. Ora le posizioni sono invertite; è tempo di recuperare in classifica con sinergie tra investitori stranieri e filiere di imprese qui già presenti.

«Se non vola Milano non vola l’Italia» lo slogan del piano di Assolombarda, e volare significa cogliere l’occasione, come quella offerta da Expo.

La sfida lanciata da Assolombarda ha già ricevuto consensi: «Con l’unità di intenti tra soggetti diversi si ottengono grandi risultati» è la risposta di Pisapia all’invito dell’imprenditoria milanese. La città metropolitana, continua Pisapia, «ha tutte le carte in regola per raggiungere i risultati delle altre grandi aree come Monaco e Barcellona, e noi abbiamo la volontà, e il dovere, di giocare». Coinvolgere maggiormente la Regione, secondo Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio milanese, «può essere un grande stimolo. Il tempo sta diventando fattore determinante. La situazione delle imprese è da allarme rosso — dice Sangalli —. Bisogna concentrar-

si su azioni concrete e il piano di Assolombarda va nella giusta direzione». Appoggio anche dal Pd milanese: «È positivo — si legge in un comunicato — che finalmente si pongano sul piatto non domande ma soluzioni che partono dalla nostra città per il bene di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONOSCENZA

Milano è città della conoscenza con le sue sette grandi università e politecnici ma la ricerca non si trasforma abbastanza in brevetti che servirebbero allo sviluppo dell'industria

IL NETWORK

Per Assolombarda la città è un ecosistema vitale e non c'è salto in avanti delle imprese se al network metropolitano e regionale non si affianca un'azione di amministrazione e società civile

GLOBALITÀ

La città, che oggi è sede del 40% delle multinazionali presenti in Italia, deve essere ancor più aperta al mondo, attrattiva e pronta alla competizione globale tra le grandi aree metropolitane

IL DOPO-EXPO

Cinque i progetti per massimizzare l'accesso delle imprese alla piattaforma Expo con ulteriori iniziative fuori-Expo e dopo-Expo per l'uso delle aree alla fine dei sei mesi previsti per l'esposizione



PRESIDENTE

Gianluigi Rocca, leader degli industriali milanesi



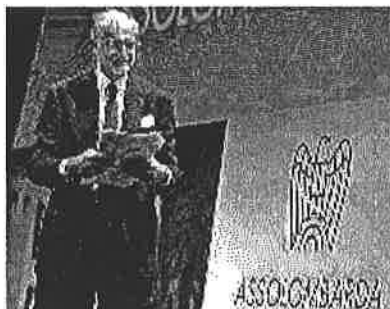
CINQUANTA PROGETTI

Assolombarda

disegna
il piano Expo

■ Gli imprenditori lombardi prendono in mano la questione città metropolitana. **Assolombarda** ha presentato 50 progetti. Iniziative per guardare al futuro: «Vogliamo provare a fare di Milano un esempio per l'Italia in questo momento così delicato - ha dichiarato **Gianluigi Rocca**, presidente di **Assolombarda** - la politica non è riuscita a pensare in grande finora».

Bonessa a pagina 4



IL PRESIDENTE Gianluigi Rocca dice:
«Io in politica? Ora penso a Milano»

TRA ECONOMIA E POLITICA

Assolombarda, 50 progetti per Milano

Gli industriali presentano il loro piano per Expo, città metropolitana e innovazione

Michelangelo Bonessa

■ Hanno aspettato tanto un'azione decisa della politica, ora gli imprenditori lombardi hanno deciso di prendere in mano la questione città metropolitana. **Assolombarda** ha presentato ieri 50 progetti, partendo dall'economia. Decine di iniziative per guardare al futuro: «Vogliamo provare a fare di Milano un esempio per l'Italia in questo momento così delicato - ha dichiarato **Gianluigi Rocca**, presidente di **Assolombarda** - la politica non è riuscita a pensare in grande finora». E il sistema è affrontare i nodi centrali per cambiare passo e «evitare che Milano non giochi più in serie A: in questo momento rischiamo di retrocedere non si può più pensare come se avessimo l'elettroencefalogramma piatto». Eccesso

di burocrazia, tasse e incertezza normativa sono alcuni dei punti su cui si concentra metà dei progetti avviati dall'associazione. E diversamente dai tanti tavoli voluti dalla politica, per queste 50 iniziative sono previsti aggiornamenti pubblici con cadenza trimestrale o semestrale. «Sono i mattoni con cui costruire la città metropolitana - ha commentato Rocca - e saranno anche il metro del nostro avanzamento in quella direzione». Un esempio è il modello di pagamento tra privati: si tratta di importare il sistema anglosassone e, per le aziende che aderiranno al protocollo già preparato da **Assolombarda**, le banche hanno assicurato un rating di favore. Un altro è quello di fare di Milano una start-up town: «Abbiamo una densità di produzione scientifica più alta di quella tedesca - ha sottolineato Rocca - ma produciamo

un quarto dei brevetti: in Germania sono più bravi a trasformare le idee in imprese, fatto che gli invidiano anche negli Usa, e in questo dobbiamo imparare per competere con loro». Un altro ancora è usare Expo per promuovere contratti di lavoro senza articolo 18, per favorire le assunzioni. Soprattutto di giovani. Expo Jobs, questo il nome, è una sperimentazione basata sul modello tedesco «per dare ai giovani l'opportunità di entrare in azienda», ha spiegato Rocca. Ma la lista degli interventi è lunga. **Assolombarda** vuole riuscire dove la politica ha fallito. E a proposito di un suo impegno politico, Rocca dice: «Non pensiamo subito alla seconda puntata, per noi è un dovere morale occuparsi di Milano e dell'Italia visto che la storia della nostra famiglia è legata a questa città, prima concludiamo questo incarico al meglio poi penseremo al resto».

«Si è fermato il declino ma non c'è rinascita» Rocca lancia il suo piano

Il leader di Assolombarda: far volare Milano

Sandro Neri
■ MILANO

«È IL momento più critico: se stiamo fermi, siamo destinati all'asfissia», ammonisce **Sandro Neri**, leader di **Assolombarda**. Dare una scossa a Milano e, di conseguenza, all'intero Paese è la filosofia del piano strategico di **Assolombarda** per i prossimi tre anni.

IL PRESIDENTE della più grande associazione territoriale di industriali usa espressioni suggestive («Far volare Milano per far volare il Paese», è il titolo del piano), ma traccia con parole chiare e decise il quadro della situazione. Non solo economica. «Nuove elezioni non sono una soluzione - osserva - oggi c'è una nuova leadership politica, più giovane: Alfano, Letta, Renzi. Devono dimostrare di essere diversi». E quanto alle tensioni che attraversano il Paese, «bisogna svuotare i motivi della protesta, cosa che si può fare solo facendo crescere le imprese».

La strada di **Assolombarda** passa attraverso 50 progetti, pensati per toccare tutti i temi del rilancio. «Dobbiamo far volare Milano - in-

siste Rocca - cioè renderla una grande area metropolitana che si lanci nel mondo e sui mercati, come accade da anni a Monaco di Baviera e a Barcellona».

Poco importa che a Roma ci sia chi vede la ripresa o che alcune aziende registrino un aumento degli ordini. «Si è fermato il declino, ma non vediamo con chiarezza i segni della rinascita». Anzi, «nei prossimi mesi il rischio è che la disoccupazione in Lombardia, che oggi si trova al 7,7 per cento contro una media nazionale del 12, possa crescere».

Da cosa partire?

«Occorre liberare le energie delle imprese e del lavoro, dotandoci di strumenti abilitanti. È una sfida che si costruisce dal basso. Sfida durissima, perché significa fare i conti con un peso della spesa pubblica e delle imposte che soffoca le imprese. La legge di stabilità ci dice che non sono stati risolti i problemi della burocrazia e della giustizia».

E per il resto?

«La legge di stabilità è insostenibile. La stabilità non deve essere immobilismo: così com'è ora, la leg-

ge ci porta all'asfissia. Dentro si percepisce anche la crescita delle entrate fiscali nei prossimi anni».

Un rilancio dell'occupazione è possibile?

«A questo tema sono dedicati alcuni dei nostri 50 progetti. Per esempio quello che prevede di utilizzare l'Expo 2015 come opportunità per sperimentare contratti flessibili per i giovani».

Le aziende hanno crisi di liquidità.

«Abbiamo elaborato un modello di autocertificazione Green Label, cioè di stampo britannico, per la regolarità nei pagamenti fra imprese, all'interno delle catene di fornitura».

La sua strategia punta sul manifatturiero. Come portarlo fuori dalla crisi?

«Il manifatturiero non è più quello manuale, ma quello ricco di innovazione. Noi puntiamo a portare le imprese su una piattaforma creativa, che le aiuti ad evolvere. Bisogna far crescere Milano come hub della conoscenza. Serve una cabina di regia, che non comprenda solo le imprese ma anche le istituzioni».

sandro.neri@ilgiorno.net

“ I NODI DA SCIogliere

La legge di stabilità com'è oggi porta all'asfissia e non risolve i problemi legati a burocrazia e giustizia



SENZA LAVORO

7,7

PER CENTO

I disoccupati in Lombardia sul totale della popolazione attiva Potrebbero aumentare



IL MODELLO

50

I PROGETTI

Dal credito al fisco un'agenda per avvicinare il capoluogo a Barcellona o Monaco di Baviera



PRESIDENTE
Sant'Antonio
Riviera

IL CASO

Milano, Italia: la sfida di Rocca

«Milano può far volare l'Italia». In tempi di crisi, il presidente di **Assolombarda**, Pierluigi Rocca amplifica la metafora della "locomotiva d'Italia". «La situazione è drammatica - non nasconde il numero uno degli industriali lombardi, presentando il piano strategico 2014-2016 - ci troviamo nel momento più critico: tra la stagnazione perdurante dopo una lunga e pesante crisi, e la necessità di un forte rilancio. Se siamo fermi, siamo destinati all'asfissia. Per questo lanciamo un messaggio forte, a Milano e al Paese». Rocca presenta cinquanta progetti per rilanciare le imprese lombarde e del Paese e contrastare la disoccupazione che, in Lombardia (che si trova al 7,7% rispetto al 12% nazionale) nei prossimi mesi, «rischia di continuare a crescere». Dalle start-up, con una vera partnership tra scuola e impresa, alla responsabilità sociale, dalla lotta alla criminalità organizzata al sostegno di investimenti "verdi" ed ecosostenibili. Nel piano strategico di **Assolombarda** si guarda anche Oltralpe: Monaco di Baviera e Barcellona. «Abbiamo le stesse potenzialità ma noi siamo meno competitivi» aggiunge Rocca puntando anche sulla città metropolitana. In Italia, la pressione fiscale, la burocrazia e l'incertezza della giustizia frenano le imprese. «Noi di **Assolombarda** vogliamo combattere per far restare Milano e l'Italia in serie A» conclude il manager che, buttando un occhio alla politica e alle nuove leadership (Alfano, Letta, Renzi) aggiunge: «Devono dimostrare di essere diversi».

Daniela Fassini



Rocca: «50 progetti per battere la crisi»

Assolombarda presenta il piano strategico: per ripartire serve la città metropolitana

DANIELA FASSINI

Milano vuole offrire un metodo e contenuti per far ripartire l'intero Paese. «Dobbiamo far volare Milano per far volare il Paese» è il titolo del piano e la convinzione di **Gianfelice Rocca**, il presidente di **Assolombarda** che ieri ha presentato il programma triennale strategico 2014-2016 per rilanciare le imprese e il territorio.

Per contrastare la crisi delle imprese e la disoccupazione, soprattutto quella giovanile («che rischia di aumentare nei prossimi mesi»), il numero uno di via Pantano, oltre a presentare 50 progetti, «volti a produrre risultati, tutti misurabili e verificabili», punta anche i riflettori sulla città metropolitana. «Milano non sta giocando in serie A – prosegue Rocca – e ha perso competitività. Dobbiamo renderla una Grande area metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati come accade da anni a Monaco di Baviera e a Barcellona». Il piano in 50 punti abbraccia tutti i temi del rilancio, dal credito ai sistemi di pagamento anche tra privati, dall'università alla sostenibilità. Più libertà, più facilità di lavoro e meno fisco e burocrazia: sono queste le parole chiave per scendere in campo e

contrastare la recessione, secondo **Assolombarda**. «È una sfida durissima – ammette però Rocca – Significa fare i conti con un peso della spesa pubblica e delle imposte che soffoca l'impresa, con un perimetro e con procedure della pubblica amministrazione ostili alla crescita, con un'autonomia sfiduciata nell'archi-

tettura dello Stato».

Il numero uno di **Assolombarda** chiede anche un'alleanza tra pubblico e privato. «Per un piano strategico condiviso – spiega – chiediamo anche a Comune, regione, Camera di Commercio e università l'istituzione di una cabina di regia». «Siamo in sintonia con il presidente di **Assolombarda Gianfelice Rocca** nel suo appello per rimettere Milano al centro – commenta il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli – Solo così, infatti, si ritrova la via della crescita e dell'occupazione».

Anche il sindaco plaude al piano triennale di rilancio delle imprese e del territorio. «Hanno colto nel segno – dichiara Pisapia – La realizzazione della Città metropolitana è un passaggio fondamentale per rafforzare l'attrattività di Milano e del suo territorio nei confronti delle imprese – aggiunge il primo cittadino – Il coinvolgimento poi di tutte le forze produttive e del mondo universitario sono i tratti distintivi di un piano strategico volto a creare una partecipazione attiva per un unico obiettivo». Anche al Pd piace l'«agenda urbana» promossa dagli imprenditori, che «pone sul piatto non domande ma soluzioni».

LA CITAZIONE

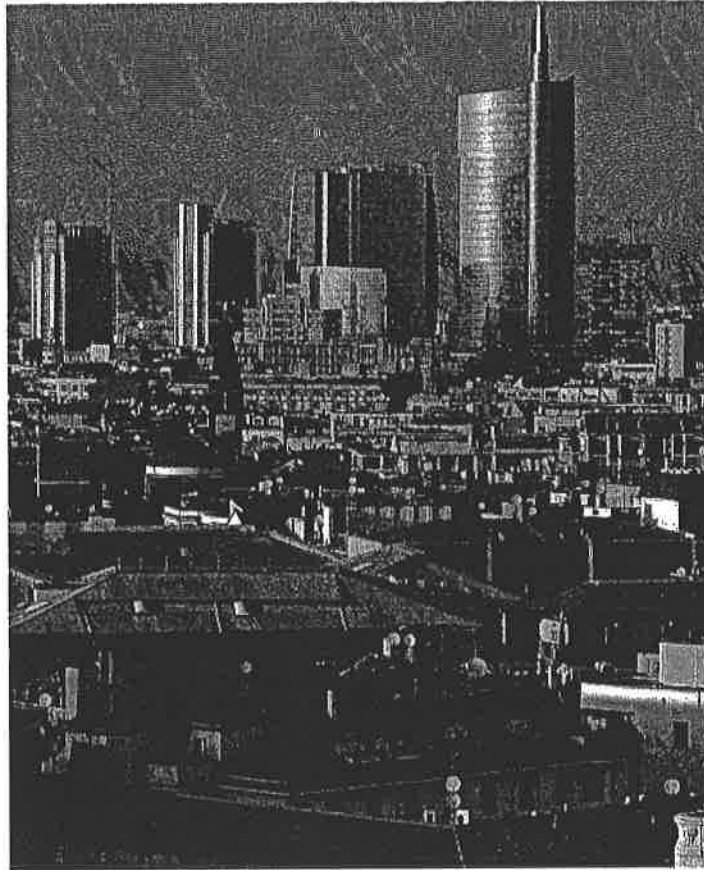
Il discorso di Scola e il «metodo Milano»

Nel suo piano introduttivo, il presidente di **Assolombarda Gianfelice Rocca** ha citato anche il discorso alla città del cardinale Angelo Scola in occasione di Sant'Ambrogio. «La nostra vuole essere una rivoluzione che si propone di catalizzare energie – ha spiegato – rimettendo al centro i valori civili ed etici che nella storia hanno dato forza e successo al metodo ambrosiano. Quello stesso metodo che il cardinale Scola ha voluto ricordarci parlando proprio di Expo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto, il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**. L'Associazione industriale lombarda riunisce le imprese delle Province di Milano, Lodi e Monza e Brianza ed è parte di Confindustria. A destra lo skyline della città



Cinquanta idee di sviluppo Milano, città delle start-up

● **Assolombarda** mette in campo un piano di iniziative per far ripartire il Paese ● Il presidente Rocca, però, sogna l'abrogazione dell'articolo 18

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Rispetto ad un'assemblea nazionale di Confindustria, la platea ristretta di **Assolombarda** - ristretta si fa per dire, trattandosi dell'organizzazione regionale più ampia e più potente del panorama italiano - fornisce indicazioni solitamente più chiare sulle intenzioni degli imprenditori per l'immediato futuro. Sia perché, per deformazione culturale, gli industriali lombardi guardano con maggior distacco e minori pretese alla politica romana. Sia perché, orgogliosi del ruolo di locomotiva economica del Paese, risentono meno delle difficoltà che frenano la produzione nelle aree più deboli del nostro territorio.

Ascoltando i contenuti del piano strategico di **Assolombarda** per il 2014-2016 - presentato ieri a Milano ed articolato in 50 progetti concreti - risulta dunque evidente che buona parte dell'imprenditoria nazionale considera la ripresa a portata di mano. E che, non fosse per gli ostacoli costituiti più dalle inefficienze dell'Italia che del sistema imprenditoriale, potrebbe già dirsi oltre la crisi. «Il quadro di fondo è estremamente delicato» ha spiegato il presidente **Gianfelice Rocca**, a sua volta potente nonché influente presidente del gruppo Techint (Tenaris, Ternium, Tenova, Tecpetrol e Humanitas), atti-

vo nei settori della siderurgia, energia e infrastrutture, e «Milano vuole fornire un metodo e dei contenuti che possano servire a tutto il Paese, perché riteniamo che se non vola Milano non vola neanche l'Italia».

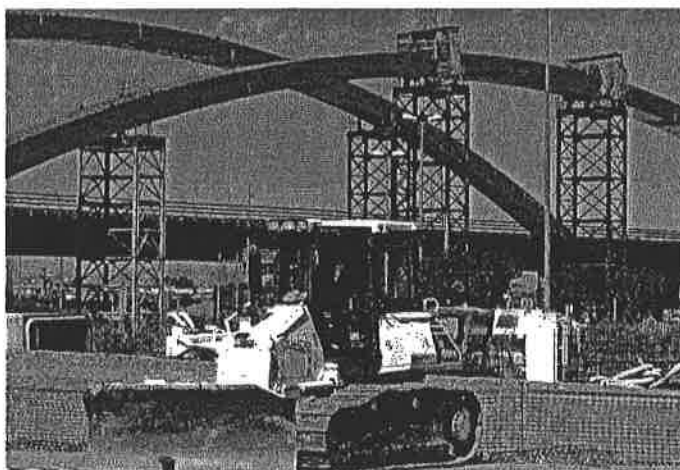
PIANO STRATEGICO TRIENNALE

Si diceva, appunto, del rivendicato ruolo di capitale industriale, da valorizzare attraverso lo sviluppo di Milano come città metropolitana, «intesa come fulcro del capitale umano, come hub di conoscenza». Ma per «liberare le energie presenti», è necessario «che le imprese siano liberate da lacci e laccioli». A partire dalla riduzione della pressione fiscale e della burocrazia. «Questo è il momento più critico, tra la stagnazione perdurante dopo una lunga e pesante crisi e la necessità di un forte rilancio» ha sottolineato Rocca. «Se stiamo fermi, siamo destinati all'asfissia». Certo, in questo momento «gli ordinativi stanno aumentando e gli indicatori di fiducia mostrano un maggiore ottimismo», ma si tratta di «segnali che vanno colti» e sostenuti, perché «questo stato di leggera ripresa non è sufficiente», tanto più che «non sembra dare recupero all'occupazione». Nemmeno in Lombardia, dove la disoccupazione si attesta per ora al 7,7% e «potrebbe crescere ancora nel futuro».

In questo contesto si inserisce il pia-

no strategico di **Assolombarda** per «Far volare Milano», ovvero 50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio, i cui risultati saranno verificabili in corso d'opera, anche grazie ad una cabina di regia tra associazioni imprenditoriali, università ed enti che guidi il territorio lombardo verso le trasformazioni future. Immane gli accenti sull'Expo 2015 e su Milano come «start-up town», città amica delle imprese innovative, le collaborazioni con il mondo accademico, i progetti di internazionalizzazione delle imprese, servizi finanziari, fisco amico, semplificazione burocratica, giustizia, infrastrutture.

Inevitabili anche i riferimenti all'attualità politica. Per dire che gli industriali lombardi «non sono convinti che nuove elezioni subito siano una soluzione», ma che «la stabilità per come è interpretata oggi ci avvicina al rischio asfissia». Ovvero all'immobilismo. «Ora abbiamo una leadership giovane, una nuova generazione politica che deve dimostrare di essere diversa». E a proposito del nuovo Job Act a cui sta lavorando il Pd guidato da Matteo Renzi, e che potrebbe abolire l'articolo 18 per i neo assunti, **Gianfelice Rocca** ha commentato: «Una proposta totalmente positiva. Riteniamo che portare i giovani in azienda senza contratti stabili sia sempre meglio che lasciarli in strada o in balia del precariato».



I cantieri Milano Expo 2015 FOTO LAPRESSE



Assolombarda: 50 ricette per le imprese

di Claudia Cervini

Assolombarda mette in campo una task force per dare vita a 50 progetti per rilanciare le imprese milanesi, concentrandosi, tra le altre cose, sull'accesso al credito, sullo sviluppo del manifatturiero, sulle agevolazioni alle start-up, sull'internazionalizzazione e sui costi dell'energia. È questo il piano strategico 2014-2016 dell'associazione confindustriale presieduta da **Gianluigi Rocca** per rilanciare il sistema impresa. «Il declino si è fermato, ma non vediamo con chiarezza i segni della rinascita», ha spiegato Rocca a margine della presentazione del piano denominato *Far volare Milano*. «Ecco perché dobbiamo combattere l'immobilismo partendo da Milano, capitale dell'impresa e della conoscenza». Il metodo adottato da Assolombarda prevede una verifica costante dei progetti messi in piedi, «un controllo fatto su base mensile dello stato di avanzamento». Capofila dei progetti è quello dedicato all'accesso al credito, affidato a Carlo Bonomi, vicepresidente credito, finanza e fisco di Assolombarda. «Uno strumento da valorizzare, in questo momento di stretta creditizia da parte delle banche, è quello dell'equity, della borsa e dei mini-bond», dice Bonomi. I mini-bond però sono uno strumento caro e troppo spesso non a portata delle piccole imprese. «Una proposta prevede proprio la riduzione della taglia dei mini-bond e la almerazione degli interessi riconosciuti agli investitori inserendo a sostegno delle imprese la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti». (riproduzione riservata)



Crisi, Assolombarda presenta la sua ricetta

Milano "locomotiva" come Monaco e Barcellona

MILANO - «Dobbiamo far volare Milano. Renderla una Grande area metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati. Darle progetti capaci di risultati concreti, verificabili e pluriennali, come accade da anni a Monaco di Baviera e a Barcellona. È l'unico modo per vincere una sfida che non riguarda solo Milano, la sua provincia e le sue imprese, ma che investe la competizione globale italiana, in Europa e nel mondo».

Questo, forse, il passaggio più significativo dell'intervento del presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** presentando ieri mattina il piano strategico **Assolombarda 2014-2016**. Per l'associazione degli industriali del capoluogo lombardo, che conta associati anche nell'Altomilanese, il rilancio passa da una duplice scelta: la prima, volta a liberare le energie delle imprese e del lavoro; la seconda, diretta a favorire la competizione globale. «La prima sfida si costruisce dal basso, ed è una sfida durissima. Significa fare i conti con un peso della spesa pubblica e delle imposte che soffoca l'impresa, con un perimetro e con procedure della pubblica amministrazione ostili alla crescita, con un'autonomia sfiduciata nell'architettura dello Stato, che è oggi inidonea a quanto davvero servirebbe: cioè riporre alla competenza centrale la responsabilità di infrastrutture e reti nazionali per lo sviluppo, ma con una delega forte e vera alle Autonomie in materie come sanità e istruzione, secondo logiche di sussidiarietà che vengono oggi negate.

Una cosa deve essere chiara: bisogna rimettere le imprese al centro, altrimenti non c'è futuro». «La seconda sfida - ha proseguito Rocca - si costruisce anch'essa dal basso, ed è volta a fare di Milano una Grande area metropolitana che competa seguendo logiche di eccellenza. La competizione globale è oggi tra grandi ecosistemi metropolitani, che si proiettano nel mondo facendo da traino alle rispettive economie regionali e nazionali».

Per vincere la doppia sfida, **Assolombarda** ha elaborato un piano strategico articolato in 50 progetti. Progetti che abbracciano tutti i temi per il rilancio imprenditoriale: dal credito ai sistemi di pagamento anche tra privati; dal fisco alle opportunità dell'Expo. Ovviamente riservato un occhio di riguardo all'innovazione e alla ricerca, per l'associazione industriale vero motore della ripresa. Progetti che gli industriali di Milano vogliono mettere a disposizione della città e delle amministrazioni pubbliche lombarde, come dell'intero Paese. Rocca guarda anche alla politica e dice che nuove ele-

La Lombardia
deve ritagliarsi
un ruolo
di primo
piano sul
mercato
globale

zioni «non sono una soluzione: oggi c'è una nuova leadership politica più giovane, **Alfano, Letta, Renzi**. Devono dimostrare di essere diversi». In particolare, pensando al nuovo segretario Pd aggiunge che le aperture in tema di lavoro e in generale le ipotesi di una maggiore flessibilità in ingresso «dal nostro punto di vista sono estremamente positive».

Luca Testoni



«Bergamo strategica per la ripresa»

Gianfelice Rocca: «Imprese ed Expo, il territorio in prima linea con le sue eccellenze»

Cinquanta progetti per uscire dalla crisi. Li ha lanciati ieri da Milano il presidente di **Asso-lombarda**, **Gianfelice Rocca**. «E Bergamo - ha sottolineato citando un esempio - sarà in prima linea». In particolare nel piano dedicato

allo sviluppo del manifatturiero perché, grazie ai suoi poli di eccellenza, il nostro territorio riveste un ruolo decisivo per lo sviluppo di tutta l'economia regionale. Il piano strategico 2014-2016 promosso da Rocca parte infatti da

Milano ma va oltre, per puntare alla ripresa di tutto il Paese: «Se non interveniamo con forza per favorire la debole ripresa all'orizzonte, il rischio di stagnazione diventerà una certezza». Imprese ed Expo saranno i perni su cui fare

leva per agganciare la ripresa. Rocca ha anche indicato i tre svantaggi competitivi con cui le imprese devono fare i conti: burocrazia, tassazione e incertezza nell'interpretazione delle leggi. **SNAIDERBAUR A PAGINA 12**



Rocca: piano per la crescita

«E Bergamo è strategica»

Il presidente di Assolombarda lancia 50 progetti anti crisi
«Milano, le imprese e l'Expo i perni per agganciare la ripresa»

NOSTRO SERVIZIO

FERNANDA SNAIDERBAUR

MILANO

Il momento è arrivato. O ci muoviamo adesso o rischiamo di morire sulle nostre gambe. Questa, in estrema sintesi, la personale convinzione e lo scenario di riferimento da cui ieri mattina a Milano è partito Gianfranco Rocca, presidente di Assolombarda, per esporre il piano strategico 2014-2016 dell'associazione, denominato «Far volare Milano per far volare il Paese» ed articolato in cinquanta progetti.

«Secondo tutti gli indicatori economici in nostro possesso, la crisi ha rallentato la sua corsa ma se adesso non interveniamo con forza e tempestività per favorire e irrobustire la debole ripresa all'orizzonte, il rischio di stagnazione diventerà una certezza, portando la nostra economia all'asfissia». In modo diretto e senza giri di parole, Gianfranco Rocca ha esposto così la sua idea sul futuro

economico di Milano e dell'Italia in generale.

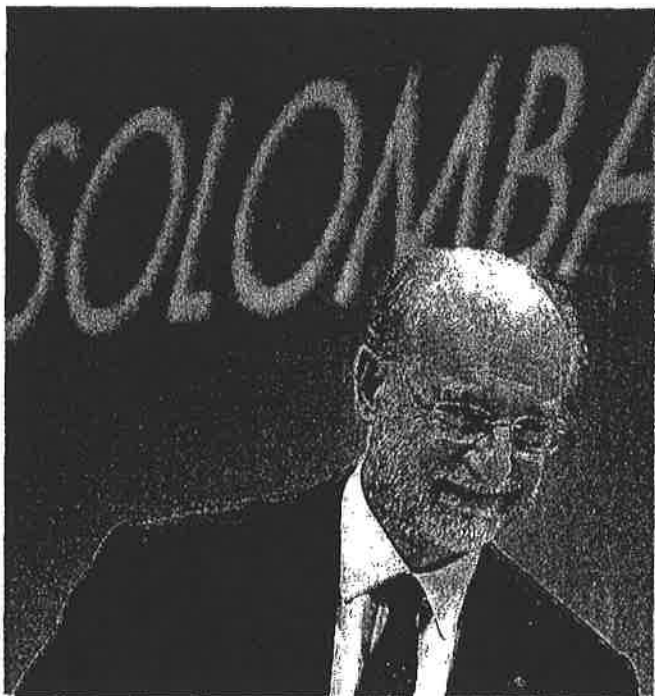
«Gli enormi svantaggi competitivi che le nostre imprese devono a tutt'oggi affrontare rispetto alle loro dirette concorrenti internazionali sono tre: la burocrazia, la tassazione eccessiva e l'incertezza nell'interpretazione delle leggi. Fattori che stanno profondamente incidendo sul corpo economico del Paese e che rischiano di lasciare cicatrici permanenti se la situazione non verrà modificata in tempo», ha detto Rocca che ha continuato: «Preso atto che la lentezza con cui la politica italiana sta affrontando questi tre nodi è totalmente incompatibile con la crescita delle imprese e lo sviluppo del Paese, abbiamo quindi deciso di applicare il metodo che noi lombardi meglio conosciamo per risolvere i problemi. Partire da noi». In termini concreti, cioè, elaborare quella che Rocca ha chiamato una «visione strategica» declinata in 50 diversi progetti aperti alla partecipazione e alle

idee di tutti coloro che vogliono impegnarsi per risalire la china: dagli iscritti di Assolombarda, in primis, alle amministrazioni locali, dalla Regione a tutte le istituzioni in generale. «Con questi 50 progetti Assolombarda propone una piattaforma per il rilancio dell'economia lombarda, cercando di creare una sorta di campo magnetico che orienti le imprese ed il mercato, liberando da un lato le energie delle aziende e del lavoro con strumenti adeguati e dall'altro puntando alla competizione globale».

I progetti sono suddivisi nelle tre macro aree Imprese, Milano ed Expo e saranno resi pubblici online, venendo monitorati dal mese prossimo per capire se sono in grado di dare risultati o vadano modificati. I loro obiettivi spaziano dal credito alle aziende alla mobilità, dalla ricerca universitaria fino alla green economy ed alla sanità. «Abbiamo già contattato 250 comuni e intendiamo creare una cabina di regia comune con

tutti i protagonisti di questa grande sfida - ha continuato Rocca - siamo infatti convinti che le molecole della competizione globale dell'economia prossima ventura saranno le aree metropolitane e per farsi che Milano sia tra queste e non perda competitività, serve che la città vada oltre i suoi confini e collabori con tutti i centri propulsivi intorno a lei che già creano ricchezza in termini di innovazione, tecnologia e capitale umano».

Anche Bergamo, dunque, sarà tra le protagoniste, come ha ricordato Rocca citando un esempio per tutti: «Bergamo sarà certamente in prima linea nel progetto chiamato "Sviluppo del manifatturiero" che ha come obiettivo strategico sviluppare la competitività delle imprese manifatturiere promuovendo innovazione ed advanced manufacturing, dato che Bergamo ha poli di eccellenza nell'istruzione e nel settore salute, oltre che nella realtà manifatturiera, rivestendo quindi un ruolo decisivo per lo sviluppo di tutta l'economia regionale». ■



Gianfranco Rocca presidente di Assolombarda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

50 PROGETTI

LA SCOMMESSA DI ASSOLOMBARDA SU EXPO E MILANO

Un piano strategico composto da 50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio, una cabina di regia tra associazioni imprenditoriali, università, enti, per guidare Milano verso le trasformazioni future: questa la ricetta del presidente di Assolombarda Giancarlo Rocca, che ha presentato oggi la pianificazione delle attività dell'associazione degli Industriali milanesi per il 2014-2016. «Milano ha tutte le caratteristiche per essere competitiva - ha detto Rocca - ma deve diventare una città metropolitana, allargata nella regione. Noi inoltre proponiamo a tutti di collegarsi in una cabina di regia per catalizzare le energie esistenti, unendo pubblico e privato come in altre città». In particolare si punta su Milano come città amica delle imprese innovative, sul rafforzamento della partnership tra imprese e università, internazionalizzazione delle imprese, servizi finanziari, fisco amico, semplificazione burocratica, giustizia, infrastrutture ed Expo 2015.



ASSOLOMBARDA

Il rilancio di Milano in 50 progetti

MILANO — «Dobbiamo rendere Milano una grande area metropolitana che si lanci nel mondo e sui mercati come accade da anni a Monaco di Baviera e a Barcellona». È l'idea di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**, la maggiore associazione territoriale di Confindustria. Così presenta un piano strategico al 2016 con 50 progetti che abbracciano tutti i temi del rilancio: dal credito ai sistemi di pagamento anche tra privati, dal fisco alle opportunità dell'Expo. Grande attenzione anche all'innovazione e alla ricerca, vero motore della ripresa, con la richiesta di una 'cabina di regia' metropolitana. Ma Rocca guarda anche alla politica e dice che nuove elezioni «non sono una soluzione: oggi c'è una nuova leadership politica più giovane, Alfano, Letta, Renzi. Devono dimostrare di essere diversi».



GOVERNO

fra rigore e rilancio

Letta: «Per otto mesi sulle montagne russe ma la crescita arriva»

Il premier: «Germogliano già i semi della ripresa. Alla nostra portata l'1% nel 2014 e il 2% nel 2015»

ROMA. «Il governo ha vissuto otto mesi sulle montagne russe», ma adesso è pronto a rilanciarsi puntando tutto sulla crescita prossima ventura. Parola del presidente del Consiglio, Enrico Letta, impegnato a diffondere ottimismo sulle sorti dell'esecutivo e sul futuro del Paese. Tra incontri con gli ambasciatori alla Farnesina, video-messaggi ai costruttori di auto e interviste televisive (al G3), Letta si spende per diffondere il verbo del ritorno del segno più negli indicatori economici. «In questi giorni, in queste settimane stanno germogliando i semi della ripresa», annuncia Letta. Del resto, osserva, la caduta del Pil si è arrestata e i tassi sono scesi a un livello significativo: dati che devono indurre a guardare al futuro con più serenità.

«Un'inversione di tendenza c'è e sicuramente porterà crescita», è la sua previsione. Letta azzarda dei numeri: «L'1% di crescita l'anno prossimo e un 2% nel 2015» è un obiettivo alla nostra portata, se i tassi di interesse rimangono bassi, la fiducia nell'Italia resta forte e, ovviamente, i conti rimangono in ordine».

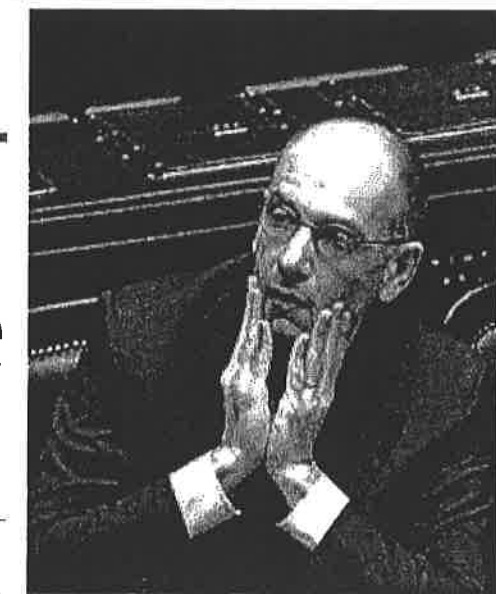
Su quest'ultimo punto, l'impegno è di non cercare lo sviluppo spendendo soldi che non ci sono: «Fare più crescita sfasciando i conti pubblici non è nostra intenzione», promette Letta mandando un messaggio a chi in questi giorni «chiede di più». L'indicazione di marcia è chiara:

«Noi dobbiamo essere come una normale famiglia italiana che investe e spende senza sfasciare i conti e senza rimettersi a fare i debiti».

I prossimi mesi saranno decisivi: il governo li affronterà con «determinazione e impegno», affinché l'Italia possa riprendere a «pensare in grande». Con questo Letta non vuole ignorare né il «disagio», né le sofferenze degli italiani, anche se non concorda con chi, come il presidente di Confindustria, Squinzi, avalla le proteste dei Forconi («Ha esagerato», sostiene). Letta promette interventi decisi, ma senza sensazionalismi: «Un passo per volta, perché nessuno possiede la bacchetta magica».

La Legge di stabilità, che «va nella giusta direzione», e il decreto «Destinazione Italia» sono le armi con cui il premier intende vincere la battaglia della ripresa. E si dice pronto anche a rivedere l'articolo 18, come suggerisce Renzi, se si tratta di creare più opportunità di lavoro per i giovani: «Tutto ciò che fa più occupazione è benvenuto», sono le sue parole al Tg3.

Dal presidente del Consiglio arriva anche l'assicurazione che «l'Italia non vuole abbandonare il suo primato tradizionale in campo industriale». E agli imprenditori del settore automobilistico dice: «Voglio dare un messaggio di inco-



ENRICO LETTA

raggiamento: il Paese fa fatica, ma ha davanti la ripresa. Si può fare industria dell'auto», afferma Letta in un video-messaggio all'assemblea dell'Anfia dal titolo «Fare industria automotive in Italia oggi. Una scelta possibile?». «C'è una grande tradizione dietro le spalle - ha aggiunto il premier -, ma non vogliamo guardare solo indietro. Ci sono settori di eccellenza da sviluppare».

Gianni Rocca, presidente di **Asso-lombarda**, la maggiore associazione territoriale di Confindustria, lancia un'idea: «Dobbiamo rendere Milano una grande area metropolitana, come accade da anni a Monaco di Baviera e a Barcellona». Presenta un piano strategico al 2016 con cinquanta progetti che abbracciano tutti i temi del rilancio, ma guarda anche alla politica e dice che nuove elezioni «non sono una soluzione: oggi c'è una nuova guida politica più giovane - Alfano, Letta, Renzi. Devono dimostrare di essere diversi». In particolare, pensando al neosegretario Pd, aggiunge che le aperture in tema di lavoro e, in generale, le ipotesi di una maggiore flessibilità in ingresso «dal nostro punto di vista sono estremamente positive». Infine, si dice «totalmente positivo sulle ipotesi» che alla prima assunzione si entri senza la tutela dell'art. 18, perché «il tempo indeterminato in Italia è un matrimonio a vita».

MARCO DELL'OMO

BUONGIORNO

di GIANCARLO MAZZUCA

MILANO DA GUSTARE



MILANO, volano d'Italia. La crisi incalza, il pane manca, ma la città della Madonnina è tornata a

volare e non solo grazie agli ascensori che verranno installati per raggiungere le guglie del

Duomo. In questi giorni, infatti, la capitale morale fa da battistrada a tutto il resto d'Italia.

[Segue a pagina 18]

BUONGIORNO di GIANCARLO MAZZUCA

MILANO DA GUSTARE

[SEGUE DALLA PRIMA]

SE L'AVVIO del conto alla rovescia per Expo 2015 è l'opportunità "una tantum" che consente alla metropoli e alla Lombardia di uscire dalle secche della crisi, ecco che anche **Assolombarda**, sotto la regia del presidente **Gianfelice Agnelli**, mette il turbo con il varo del piano triennale in 50 punti in grado di riportare l'intero Belpaese in serie A. Come sempre, nei momenti più difficili, è proprio la città meneghina che tenta di risollevarsi prima delle altre e dà l'esempio alla penisola intera.

È chiaro che le buone intenzioni non bastano e che, alle parole, debbono seguire i fatti,

ma non è un caso che il nuovo rinascimento, come l'ha definito il cardinale Angelo Scola, cominci proprio da qui. Non sarà più la "Milano da bere" degli anni Ottanta, ma sta davvero per decollare una "Milano da gustare", visti i tempi da Super Chef.

CI SONO ancora molti problemi e le contraddizioni, tra rilancio economico da una parte, e degrado e sicurezza dall'altra, sono enormi. L'importante è, comunque, provare a voltare pagina e, come negli anni del boom economico, la città è pronta a vivere un altro, piccolo, miracolo. Speriamo bene.

giancarlo.mazzuca@ilgiorno.net



Dopo Milano anche Bergamo Galizzi: «Pronti 90 progetti»

Il dibattito sul varo delle 50 azioni anticrisi del numero uno di **Assolombarda**
Il presidente degli industriali orobici rilancia: competitività, si parte nel 2014

FRANCESCA BELOTTI

Qualcuno ha detto che si può essere pessimisti riguardo ai tempi e alle circostanze, ma non si può essere pessimisti riguardo all'uomo. E se bisogna «Far volare Milano», Bergamo è pronta a salire a bordo. Il quadro è questo: il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, ha illustrato un piano declinato in 50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio («Far volare Milano», appunto), dovendo fare i conti con una cornice non certo incoraggiante, non solo la crisi, ma anche certe «ingessature» del Belpaese. E se «il capoluogo lombardo gioca un ruolo strategico più sul versante dei servizi, Bergamo è centrale rispetto al manifatturiero», sottolinea il presidente di Confindustria Bergamo, Ercole Galizzi.

Azioni comuni

Sgombriamo il campo da equivoci: «Nessuno, qui, ha la bacchetta magica», ma è venuto il momento di fare sistema sul serio, perché ad «avere un'interlocuzione con la Regione o con il governo non siano più i singoli territori, ma su temi specifici si faccia rete, ci sia coordinamento», continua Galizzi. Che a proposito del progetto presentato da Rocca dice: «Non mi ha sorpreso particolarmente, ma semplicemente perché all'interno di Confindustria Lombardia c'è un ripensamento a monte, che parte dalla riforma Pesenti (Carlo, presidente della Commissione per la riforma di Confindustria, ndr), che ha ricadu-

te sulle strutture regionali e territoriali». Non che Bergamo sia rimasta ferma, in questo senso: «La nostra associazione - spiega Galizzi - sta continuando a lavorare in termini di progettualità. Durante la giunta di lunedì sono stati approvati 90 progetti che verranno lanciati nel 2014 a favore della competitività delle imprese, che si declina essenzialmente in innovazione, education e internazionalizzazione». È vero: sono i temi che si citano sempre, ma è perché sono questi che possono rappresentare la vera chiave di svolta.

L'alleanza con gli Istituti tecnici

Alternanza scuola lavoro: un modello che deve decollare

«Le faccio un esempio: stiamo lavorando molto con gli istituti tecnici per far decollare un modello di alternanza scuola-lavoro efficiente. E come Paese su queste tematiche siamo in ritardo di 20 anni rispetto alla Germania. Noi partiamo

ora, siamo dei bambini a confronto. In Germania dopo un percorso scolastico in un istituto tecnico si costruisce un progetto di alternanza scuola-lavoro di profilo medio-alto. Un po' come tornare ai super tecnici degli anni Cinquanta e Sessanta».

A certi ritardi, in termini di azione, che scontiamo come Paese, si aggiungono i lacci e laccioli della burocrazia. C'è una foto, scattata durante l'assemblea generale di Confindustria Bergamo, che vede il presidente Galizzi fare da «bilancia»: in una mano il Codice tributario italiano (molto spes-

so), nell'altra il codice tributario tedesco (molto più sottile). «In termini di "peso" vinciamo senz'altro noi italiani».

E la burocrazia «non va intesa soltanto a livello nazionale, ma anche regionale ed europeo».

Tirando le somme, comunque, secondo Galizzi, «questo territorio ha risposto molto bene alla crisi e il sistema sociale ha tenuto più che altrove». Con i sindacati «abbiamo aperto un confronto su alcuni temi che a gennaio troveranno una loro definizione». La questione della flessibilità è fra questi? «Diciamo che la flessibilità è uno degli aspetti importanti per la competitività». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per la crescita di Rocca

Le principali leve strategiche del sistema passano dai seguenti punti:
Sviluppo del manifatturiero, Finanza, Pagamenti, Confidi, Fisco, Semplificazione normativa, Internazionalizzazione, Sicurezza, Apprendistato e Responsabilità sociale.

MILANO CITTÀ DELLA CONOSCENZA

Puntare ad attrarre flussi maggiori di capitale umano dall'esterno, accrescere l'interscambio coi grandi hub della conoscenza europei e mondiali

L'IMPRESA AL CENTRO

2

MILANO E LA LOMBARDIA APERTE AL MONDO

ECOSISTEMA VITALE

Cambiare non dalla manifattura alla post-manifattura, ma dal vecchio modo di vendere, a quello basato sulla conoscenza

Accelerare l'integrazione transnazionale attraverso una maggior proiezione di imprese e reti d'impresa all'estero

caminnati

COLLABORAZIONE UNIVERSITÀ-IMPRESE

UN MODELLO DA SOSTENERE

di STEFANO BLANCO

I 50 progetti presentati dal presidente di **Assolombarda Giancarlo Rocca**, parte integrante del Piano Strategico degli industriali verso il 2016, esemplificano e ribadiscono quanto Milano e il suo territorio siano nativamente legati alle imprese che vi operano. Lavorare, creare e dare lavoro come tasselli cruciali, non solo sul piano economico ma, oggi più che mai, anche sul piano formativo per i più giovani e su quello sociale e culturale per tutti i cittadini. Il tessuto imprenditoriale continua a esercitare una connettività vitale, per usare un termine chiave del rapporto Censis di quest'anno, tra persone e tra generazioni. Un luogo dove si vive un concreto

patto generazionale fatto di innovazione e formazione senza soluzione di continuità.

In un dissolversi di poli aggregatori forti, nelle aziende le persone costruiscono buona parte della loro vita sociale, maturano come professionisti e producono un processo di miglioramento della società nel suo complesso. I più giovani che vi entrano non hanno quasi mai sperimentato né appartenenze forti, né luoghi dal forte segno valoriale. Si trovano così ad agire il loro diventare adulti dentro un'organizzazione con sue regole e un suo linguaggio in cui costruire una propria identità professionale.

Oltre a quanto giustamente sottolineato sull'impatto economico e per il mercato del lavoro, vi è nel progetto del presidente di **Assolombarda**, attraverso il fare impresa nei

prossimi anni, la possibilità di riannodare i fili di una società smarrita. Per questo il ruolo del contesto in cui si opera non è più corollario ma parte integrante del posizionamento di ogni esperienza imprenditoriale.

Nel mondo si parla di idea capitals ovvero di quelle metropoli nelle quali si stanno condensando istituzioni universitarie e di ricerca avanzata, unite ad imprese dal respiro internazionale con forte tasso di innovazione e dove vi è un afflusso di persone con alta formazione da ogni parte del mondo. Genesi sostenute da politiche di supporto infrastrutturale e fiscale. Una cristallizzazione in cui l'area lombarda può trovare una sua collocazione, se anche le istituzioni sapranno lasciar respirare chi vuole correre questa gara.

Crescere come «knowledge based society» può far leva su altri tratti peculiari lombardi come la creatività e lo spirito imprenditoriale presente in un tessuto commerciale ed artigianale di alta qualità. Interconnessioni che costituiscono un vantaggio rispetto ad altre città sparse nel mondo. Sono lievito di una società che può essere attrattiva per molteplicità di fattori sociali per i giovani di ogni parte d'Italia e del mondo. Senza un continuo afflusso di idee e nuovo vigore non saremo in grado di diventare realmente cosmopoliti, valorizzando le nostre caratteristiche. Contaminazione e complementarietà tra diversità di prospettive generano un valore aggiunto insostituibile. Fatta salva la qualità del lavoro e dello studio, non è per nulla indifferente dove lo si fa.

@blancostefano



TG1 ECONOMIA (ORA: 14:03 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA E FINANZA: GLI INDUSTRIALI DI ASSO LOMBARDA PENSANO A UN PIANO STRATEGICO PER FARE RIPARTIRE L'ECONOMIA IN LOMBARDIA, SULLO SFONDO L'EXPO 2015

INTERVISTA A: GIANLUIGI ROCCA PRESIDENTE ASSO LOMBARDA

AUTORE: NICOLETTA VISMARA.

(1) DURATA:0:01:28



TGR PIAZZA AFFARI (ORA: 15:05 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA: LOMBARDIA. DATI INPS CONFERMANO UNA SITUAZIONE ECONOMICA ANCORA FRAGILE. ASSOLOMBARDA HA MESSO A PUNTO UN PIANO STRATEGICO PER I PROSSIMI DUE ANNI.

INTERVENTO DI: GIANFELICE ROCCA, PRES. ASSOLOMBARDA

AUTORE: NICOLETTA VISMARA.

(1) DURATA:0:03:02

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:38 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA: IL PIANO STRATEGICO DI ~~ASSOCIOMIARDA~~ PER MILANO.
INTERVENTO DI: GIANFEDELE ROCCA, PRESIDENTE ~~ASSOCIOMIARDA~~
AUTORE: NICOLETTA VISMARA
(1) DURATA:0:01:52

TGR LOMBARDIA H 00.10 (ORA: 00:15 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA: ~~MANIACO~~ ~~ROCCA~~ PRESIDENTE DI ~~ASSOLOMBARDA~~ HA PRESENTATO IL PROPRIO PIANO STRATEGICO BIENNALE PER FAR RIPARTIRE LE IMPRESE LOMBARDE

AUTORE: MARIA GIOVANNA LORENA SPEAKER

(1) DURATA:0:00:36

NOTIZIARIO H 12.30 (ORA: 12:40 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: ASSOLOMBARDA PRESENTATO A MILANO IL PIANO STRATEGICO. ROCCA OMMENTA LA LEGGE DI STABILITA'
INTERVISTA A: GIUFFRÈ ROCCA PRES. ASSOLOMBARDA
AUTORE: LAURA LONGO
(1) DURATA:0:01:51



NOTIZIARIO (ORA: 12:14 NOTIZIA: 13.1)

ECONOMIA: ~~ASSOLOMBARDA~~ CONCLUSA LA PRESENTAZIONE DEL PIANO STRATEGICO PER IL RILANCIO DI IMPRESE E TERRITORIO.

INTERVISTA A: ~~MANUELE~~ ~~ROCCA~~ PRES. ~~ASSOLOMBARDA~~

AUTORE: LAURA LONGO (IN DIRETTA VIDEO)

(1) DURATA:0:04:14

NOTIZIARIO (ORA: 13:41 NOTIZIA: 14.1)

ECONOMIA: LEGGE DI STABILITA', LE PERPLESSITA' DEL PRESIDENTE DI ASSOCIOMBARDA
~~GIANNI ROCCA~~

INTERVISTA A: ~~GIANNI ROCCA~~ PRES. ASSOCIOMBARDA

AUTORE: LAURA LONGO

(1) DURATA:0:01:55

NOTIZIARIO (ORA: 14:42 NOTIZIA: 15.1)

**ECONOMIA: LEGGE DI STABILITA', LE PERPLESSITA' DEL PRESIDENTE DI ASSOCIOMBARDA
GIANFRANCESCO ROCCA**

INTERVISTA A: GIANFRANCESCO ROCCA PRES. ASSOCIOMBARDA

AUTORE: LAURA LONGO

(1) DURATA:0:01:54

SKY NEWS TG24 (ORA: 21:45 NOTIZIA: 6.1)

ECONOMIA: IL MONDO IMPRENDITORIALE GUARDA CON FAVORE ALLE APERTURE FATTE DALLA POLITICA SULLA FLESSIBILITA' SUL LAVORO, LO HA DETTO IL PRESIDENTE DI ASSOCIOMBAARDI GIANFRANCESCO ROCCA CHE OGGI A MILANO HA PRESENTATO IL PIANO STRATEGICO PER I PROSSIMI 2 ANNI

INTERVISTA A: GIANFRANCESCO ROCCA PRES. ASSOCIOMBAARDI

AUTORE: CLAUDIO CALI'

(1) DURATA:0:02:23

TG5 H. 08.00 (ORA: 08:10 NOTIZIA: 4.1)

NOTIZIE DI BORSA: I LISTINI.

- OGGI ~~ASSOLOMBARDA~~ PRESENTERA' UN PROGETTO PER RILANCIARE L'ECONOMIA TRA IL 2014
E IL 2016-

AUTORE: PAOLO TROMBIN

(1) DURATA:0:01:47

TG4 H 14.05 (ORA: 14:09 NOTIZIA: 2.1)

ATTUALITA': RILANCIO INEDITO PER MILANO IN VISTA DELL'EXPO, MA NON SOLO PER TRASFORMARLO IN UN POLO DI INNOVAZIONE E DI RESPIRO EUROPEO, IL SENSO DEL PROGETTO PRESENTATO OGGI DA ASSOCIOMIARDA

INTERVENTO DI: ~~GIANNI ROCCA~~ PRESIDENTE ASSOCIOMIARDA

AUTORE: OMESSE

(1) DURATA:0:01:25





Data 18-12-2013

Pagina 01:59

Foglio 1

STUDIO APERTO LA GIORNATA (ORA: 01:59 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA: ~~ASSOLOMBARDA~~ HA PRESENTATO 50 PROGETTI PER RILANCIARE LE IMPRESE DELLA LOMBARDIA.

INTERVENTO DI: ~~GIANNI RICCI~~ ROCCA PRES. ~~ASSOLOMBARDA~~

AUTORE: OMESSO

(1) DURATA:0:01:09

LINEA MERCATI (ORA: 17:04 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: OGGI IN ~~ASSOLOMBARDA~~ UN IMPORTANTE CONVEGNO IN CUI E' STATO PRESENTATO IL PIANO STRATEGICO 2014-2016, 50 PROGETTI PER RILANCIARE IMPRESE E TERRITORIO.

INTERVISTA A: ~~GIANNI ROCCA~~ PRES. ~~ASSOLOMBARDA~~

AUTORE: OMESSE

(1) DURATA:0:01:54

REPORT IL TG DELLA FINANZA (ORA: 18:24 NOTIZIA: 2.1)

ATTUALITA': ~~ASSO KOMBANDA~~ PRESENTA IL PIANO STORICO STRATEGICO. ROCCA CITA L'I
 PHONE COME ESEMPIO DI CONNUBIO TRA TECNOLOGIA DESIGN.
 INTERVISTA A: ~~GIANFELICE ROCCA PRES. ASSO KOMBANDA~~
 AUTORE: OMESSO SPEAKER + IMMAGINI
 (1) DURATA:0:01:55



LINEA MERCATI (ORA: 22:18 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA: IL PREMIER LETTA A BRUXELLES IN PREPARAZIONE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO UE DI VENERDI': PUNTIAMO ALLA CRESCITA SENZA SFASCIARE I CONTI OGGI ASSOCOMBIARDA HA PRESENTATO IL PIANO STRATEGICO 2014-2013, 50 PROGETTI PER RILANCIARE IMPRESE E TERRITORIO.

INTERVISTA A: ~~GIANNINO~~ ROCCA PRES. ASSOCOMBIARDA

AUTORE: OMESSO

(1) DURATA:0:02:02

MODA E TENDENZE (ORA: 11:47 NOTIZIA: 2.1)

VARIE: MILANO, ~~ASSOCIOMIBARDA~~ HA PRESENTATO 50 PROGETTI PER RILANCIARE LE IMPRESE ED IL TERRITORIO.

INTERVENTO DI: ~~GIANNI ROCCA~~ PRESIDENTE ~~ASSOCIOMIBARDA~~

AUTORE: CHIARA PAGNONI.

(1) DURATA:0:01:15

BAOBAB (ORA: 17:15 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: EXPO 2015. IL LAVORO DELLE DONNE. IL PIANO STRATEGICO DI ASSOCOMBARDA PER LA CITTÀ DI MILANO.

INTERVISTA A: MARTA DASSU', VICE MINISTRO DEGLI ESTERI.

INTERVISTA A: GIULIO ECCHIA, DOC. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

INTERVISTA A: ~~GIULIO ECCHIA~~ ROCCA PRES. ASSOCOMBARDA

AUTORE: TIZIANA RIBICHESU SPEAKER

(1) DURATA:0:10:20

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (ORA: 12:19 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA: ~~ASSOLOMBARDA~~ CERCA DI RILANCIARE LE IMPRESE VISTI I FLEBILI SEGNALI DI RIPRESA.

INTERVENTO DI: ~~GIANNI ROCCA~~ PRES. ~~ASSOLOMBARDA~~

AUTORE: NICOLETTA VISMARA.

(1) DURATA:0:01:18

GR LOMBARDIA H 08.30 (ORA: 08:31 NOTIZIA: 5.1)

ECONOMIA: IL PRESIDENTE ROCCA DI ASSOLOMBARDA PRESENTA IL NUOVO PIANO STRATEGICO 2014

INTERVENTO DI: GIANNINO ROCCA PRES ASSOLOMBARDA

(1) DURATA:0:00:59

GR LOMBARDIA H. 13.30 (ORA: 13:32 NOTIZIA: 5.1)

ATTUALITA': IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDIA HA PRESENTATO IL PIANO STRATEGICO CON 50 PROGETTI PER LA CITTA' E LA PROVINCIA.

INTERVENTO DI: G. ROCCA - PRES. ASSOLOMBARDIA

AUTORE: OMESSO SPEAKER

(1) DURATA:0:01:01

18 dicembre 2013

Crisi, Rocca: ««Far volare Milano per far volare il Paese»»

di Luca Orlando

"E' vero, il declino si è fermato. Ma i segni della rinascita non si vedono, ed ecco perché crediamo che questo progetto sia essenziale, non solo per Milano ma per l'intero Paese". Gianfelice Rocca traccia la rotta strategica di Assolombarda, un piano triennale che affronta i nodi centrali del sistema-Italia, declinato in 50 progetti operativi tesi da un lato a rilanciare la competitività del sistema produttivo, dall'altro a rafforzare il ruolo del capoluogo come hub della conoscenza e della valorizzazione del capitale umano.

L'idea centrale è in fondo insita nei numeri del territorio, con Milano prima provincia esportatrice italiana, motore principale dell'intera Lombardia, a sua volta al top per rilevanza economica nazionale con il 21% del Pil italiano. "Se non vola Milano - spiega Rocca - non vola l'Italia. E noi vogliamo combattere per questo obiettivo".

Il piano presentato dal presidente di Assolombarda, maggiore associazione territoriale di Confindustria con oltre 5mila aziende associate che danno lavoro a 283mila addetti, parte dal presupposto di un quadro congiunturale non brillante ma soprattutto non sostenibile. "Guai a noi - scandisce Rocca - se pensiamo che questa leggera ripresa sia sufficiente, non è con questi numeri che si rilancia l'occupazione. Nella legge di stabilità si percepisce un aumento della pressione fiscale nei prossimi anni mentre non si affrontano i nodi del funzionamento dello Stato e della Giustizia. E se la stabilità si traduce in immobilismo le conseguenze possono essere drammatiche".

Una parte rilevante del piano di Assolombarda, declinato in 21 progetti operativi, è così' dedicata al mondo dell'economia, per rimettere l'impresa al centro, "anche perché - chiarisce Rocca - se le aziende non si sviluppano né l'occupazione né il Paese possono crescere, dunque non c'è futuro". I progetti riguardano innovazione, accesso al credito, rapporto tra scuola e lavoro, ma intervengono anche sui freni principali alla competitività delle imprese, cioè fisco, burocrazia e incertezza legislativa.

"Noi oggi abbiamo da un lato i costi centrali dello Stato francese - spiega Rocca - e dall'altro quelli periferici del federalismo tedesco. La situazione è insostenibile e dunque serve un nuovo schema con una profonda ristrutturazione dell'apparato statale". Il discorso di Rocca è a tutto campo, chiede ai "giovani" della politica, cioè Renzi, Alfano e Letta di "dimostrare di essere diversi"; all'Europa suggerisce maggiore flessibilità, "perché l'equazione attuale è insostenibile e il debito si ripaga con la crescita, non solo con il surplus primario"; abbraccia in pieno il progetto del neo-segretario Pd per l'assunzione di giovani senza articolo 18, "sono totalmente favorevole, a maggior ragione se l'alternativa è il precariato o peggio ancora la strada".

La seconda sfida riguarda invece il territorio, con l'obiettivo di rendere Milano una grande area Metropolitana che competa su scala globale secondo logiche di eccellenza. Rimettere Milano al centro, nei piani di Assolombarda, significa sviluppare progetti pluriennali

comparabili a quelli di Monaco o di Barcellona, rendendo il territorio un terreno fertile per innovazione e conoscenza, capace di attrarre talenti e di sviluppare a sua volta tutte le competenze necessarie per nutrire l'apparato manifatturiero locale. I progetti dedicati a questo capitolo prevedono così il rilancio delle start-up, le partnership con le università, il miglioramento nell'accesso ai fondi europei, lo sviluppo della green economy e della città digitale, il potenziamento della mobilità sostenibile.

Il metodo proposto da Rocca prevede l'assegnazione di ciascuno dei 50 progetti ad un responsabile operativo di Assolombarda, con un percorso che prevede una continua misurazione delle attività per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi. "Milano ha un grande potenziale - conclude Rocca - ma per sfruttarlo deve continuare a giocare in serie A e non retrocedere dopo una lenta asfissia. Noi vogliamo offrirci come contributori allo sviluppo, convinti che non ci sia ripresa della crescita che non passi da Milano, né sfida di competitività che non debba partire da Milano".

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-18/crisi-rocca-si-e-fermato-declino-ma-non-vediamo-chiari-segni-rinascita-131129.shtml?uuid=ABDH5ok>

Assolombarda: «Milano capitale digitale e hub della conoscenza»

Il presidente Rocca: «Gli imprenditori sono schiacciati da eccessiva burocrazia e troppe tasse»

Gianfelice Rocca, presidente del gruppo industriale Techint (Newpress) «Se non vola Milano non vola l'Italia. Vogliamo combattere per far volare le imprese, liberare le potenti energie che ci sono a Milano e svuotare il serbatoio della disoccupazione». Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, presenta alla stampa italiana e straniera un piano strategico triennale che guarda già al dopo Expo. Un piano denso e ambizioso che s'articola in 50 progetti, ma così concreti che «i risultati saranno misurati mese per mese». E al tempo stesso una «proposta aperta ai soggetti pubblici, al sindacato, al sistema camerale, alle università, al mondo della cultura». Una delle sfide cruciali perché Milano spicchi il volo è che essa diventi, in fretta, la Grande area metropolitana, «attraverso programmi pluriennali comparabili a quelli che Monaco di Baviera e Barcellona si sono dati da tempo; un'area metropolitana che sia sempre più hub della conoscenza, faro del capitale umano, feconda di startup tecnologiche, densa di brevetti, moltiplicatrice di legalità e sostenibilità ambientale».

AREA METROPOLITANA - Dalla sede di Assolombarda, Gianfelice Rocca chiede alle istituzioni, a Comune, Camera di Commercio, una «cabina di regia», perché il tema area metropolitana deve nascere dal basso, perché sia interpretata «dal punto di vista strategico e non semplicemente giuridico». Ci sono i segnali di una timida ripresa, aggiunge il presidente, «ma non basta questo per un recupero dell'occupazione». Inoltre, «la lentezza con cui l'Italia affronta i problemi è incompatibile con le imprese». Occorre ristrutturare profondamente lo Stato. «Se non liberiamo le energie, faremo morire Milano e il Paese. Non accetteremo l'immobilismo», continua. E le energie si liberano solo «tagliando i laccioli» che ingessano, soffocano, stritolano le imprese. «I problemi del Paese si affrontano in termini strategici non tattici», ammonisce Rocca. Le imprese sono «schiacciate da una burocrazia incredibile, da una tassazione elevatissima», persino dalla difficoltà di interpretare le leggi. Assolombarda indica la strada e un modello di lavoro. «Per la città metropolitana siamo preoccupati che Milano non giochi in serie A e perda posizione». Città metropolitana vuol dire Milano «che si allarga nella Regione. La nostra visione strategica passa attraverso l'autonomia non sfiduciata», sottolinea. Il piano triennale diventa così piattaforma di «una rivoluzione che rifiuta declino e sfiducia, antieuropeismo e populismo».

PISAPIA: «RIPARTIRE DA MILANO» - Quasi immediata la risposta del sindaco Giuliano Pisapia, che domani avrà una nuova riunione con il Pd sulla Città metropolitana: «Il piano strategico afferma in maniera incontrovertibile che l'Italia può ripartire solo da Milano. Assolombarda troverà la collaborazione del Comune. La realizzazione della Città metropolitana è un passaggio fondamentale per rafforzare l'attrattività di Milano e del suo territorio nei confronti delle imprese». Piano di «grande respiro» anche per il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli. Mentre l'assessore al Lavoro, Cristina Tajani precisa: «È già prevista per gennaio la convocazione del Tavolo per lo Sviluppo con imprese, sindacati, rappresentanza delle università e delle banche con all'ordine del giorno proprio il tema della Città metropolitana».

19 dicembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un piano per IL PAESE

Come far volare Milano (e insieme l'Italia) Un manifesto per la rinascita della città

Assolombarda, 50 progetti per trasformare il capoluogo lombardo in capitale delle start up e dell'innovazione

Sono passati 725 anni da quando un maestro di grammatica, terziario dell'ordine degli Umiliati, scriveva un'iperbolica lode su Milano per far vedere ai concittadini distratti quanto la città fosse degna d'ammirazione, dotata di tutto e capace di far di tutto «con la sua forza, la sua dignità e la sua libertà». È partito da qui, da Bonvesin de la Riva e dal suo *De magnalibus Mediolani*, il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, per lanciare la sfida al declino, alla crisi e al senso d'impotenza che si sente anche nell'aria del Nord, facendo un passo indietro per poterne fare due in avanti, invitando a dare consistenza a quel che illuministi e riformisti hanno sempre sostenuto e lo storico Gaetano Salvemini ha esplicitato in un memorabile testo: far volare Milano per far volare l'Italia. Un messaggio di fiducia sorretto da uno slogan immaginifico e corroborato da un piano strategico, con 50 progetti che Rocca ha declinato ieri con spirito kennediano: che cosa possono fare le imprese per la loro città e il loro Paese. Molto, ha spiegato, indicando il bivio sul quale siamo inchiodati da tempo: da una parte c'è un burrone, dall'altra il mondo, un campo aperto da esplorare con inevitabili rischi, ma molte opportunità. «Se stiamo fermi siamo destinati all'asfissia».

MILANO VOLANO DELLA RIPRESA - Il senso del messaggio scandito da una città «che resiste in un Paese in fuga» è chiaro: Milano deve poter trainare la ripresa, tornare ad essere una locomotiva. Non c'è sfida di competitività che non passi da Milano, ma la città deve rompere il guscio dell'immobilismo interpretando al meglio il ruolo che le compete: capitale della conoscenza, città digitale, metropoli delle start up e dell'innovazione, centrale della green economy e delle scienze. Il presidente della più grande organizzazione imprenditoriale italiana scandisce il dettagliato elenco dei punti che dovranno misurare il livello di competitività di Milano nei prossimi mesi e chiede alla politica la rimozione dei fattori debilitanti, quella zavorra che atterra le imprese, fatta di ottusità burocratiche, tassazione penalizzante, ritardi nei pagamenti, mancanza di collegamenti tra scuola e impresa, inutili doppioni istituzionali che alzano i costi e non producono efficienza.

IL LATO POSITIVO - È il momento del nuovo, del coraggio e delle sfide e non è casuale il riferimento a Bonvesin, antico maestro dell'urbe duecentesca: anche allora c'era più tenebra che luce a Milano e tra uomini impiccati, sgozzati, appesi in gabbia a soffrire era più facile pensare al peggio che al bene. Parlando di meraviglie e intestandosi il merito dell'elogio di Milano, «città unica al mondo, come un altro mondo separato al mondo», quell'ode ambrosiana cambiò il tono di una narrazione troppo incline al pessimismo. Anche oggi, nella crisi più profonda del Dopoguerra, dice Rocca, bisogna vedere i fasci di luce che Milano offre: il Pil si è livellato verso il basso, ma l'occupazione non ha ancora le cifre negative della media nazionale; molte imprese si sono riconvertite verso l'estero stringendo i denti, la qualità di università e sanità è riconosciuta in tutto il

mondo, i bravi e i capaci ci sono e sanno essere all'altezza delle sfide internazionali. Vanno aiutati, agevolati con un piano strategico di cui la città non è ancora dotata e che Assolombarda fornisce come punto di partenza per un nuovo decollo: «Far volare Milano per far volare l'Italia», appunto.

MANIFESTO PER MILANO - Qualcuno potrà considerare questo del presidente Rocca più che un messaggio sullo stato dell'Unione un manifesto per Milano: in effetti lo è. Milano ha bisogno di ritrovarsi, di credere in se stessa e anche di sognare. Se i manifesti servono a dare una scossa, il leader degli imprenditori che si mette in gioco con un progetto sulla città futura (aggiungendo il suo messaggio agli altri, intermittenti, captati a Milano in questi mesi, ai risvegli nei settori della moda, della cultura e dell'alta tecnologia) porta acqua al mulino della crescita. Smuove. Spinge a fare. A ritrovare la dinamica dello sviluppo.

CITTA' METROPOLITANA - Qualcun altro potrà invece leggere nelle sue parole un'invasione di campo nella politica, soprattutto quando insiste sul valore della città metropolitana, eterna incompiuta presente in tutti i piani di sviluppo degli anni Settanta e Ottanta. Nella civiltà del web e della città infinita siamo ancora fermi lì, ai confini inattuali di un'area metropolitana che non nasce e non decolla. Per Rocca la sfida globale è quella dei grandi ecosistemi metropolitani, in grado di far da traino alle economie regionali e nazionali. Servirebbe una vera regia, la valorizzazione dei diversi soggetti che fanno parte dell'enorme hub della conoscenza che va da Pavia a Bergamo a Monza e a Varese, un raccordo tra comparti produttivi che fanno sistema, la definizione delle zone ad alta specializzazione, per far assumere a questa nuova area milanese una leadership europea.

50 PROGETTI OLTRE EXPO - Milano che rischia, che ricostruisce i ponti tra le varie imprenditorialità, che rinnova un patto civico sui temi della sostenibilità ambientale e della solidarietà tra categorie, può essere d'esempio al Paese, sostiene Gianfelice Rocca. Il piano strategico di Assolombarda, con i 50 progetti per rilanciare imprese e territorio e con l'immagine visionaria del volo, ci dice che non si può restare fermi. Expo 2015 è lì, un'occasione straordinaria per valorizzare il meglio del Paese e rendere Milano più attrattiva. Ma Expo è anche un banco di prova di efficienza e di legalità: corruzione e malaffare insidiano il percorso verso l'esposizione universale e la città del futuro dovrà misurare la sua capacità di attivare anticorpi contro criminalità e improprie commistioni tra pubblico e privato. Anche di questo Assolombarda tiene conto nel suo messaggio di fiducia che si dovrà misurare sui fatti. E sui fatti incombono sempre i signori delle tenebre, come li chiamava Bonvesin de la Riva. Milano deve tenerli lontani.

19 dicembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda, 50 progetti per Milano

Hanno aspettato tanto un'azione decisa della politica, ora gli imprenditori lombardi hanno deciso di prendere in mano la questione città metropolitana.

Assolombarda ha presentato ieri 50 progetti, partendo dall'economia. Decine di iniziative per guardare al futuro: «Vogliamo provare a fare di Milano un esempio per l'Italia in questo momento così delicato - ha dichiarato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda - la politica non è riuscita a pensare in grande finora». E il sistema è affrontare i nodi centrali per cambiare passo e «evitare che Milano non giochi più in serie A: in questo momento rischiamo di retrocedere non si può più pensare come se avessimo l'elettroencefalogramma piatto». Eccesso di burocrazia, tasse e incertezza normativa sono alcuni dei punti su cui si concentra metà dei progetti avviati dall'associazione. E diversamente dai tanti tavoli voluti dalla politica, per queste 50 iniziative sono previsti aggiornamenti pubblici con cadenza trimestrale o semestrale. «Sono i mattoni con cui costruire la città metropolitana - ha commentato Rocca - e saranno anche il metro del nostro avanzamento in quella direzione». Un esempio è il modello di pagamento tra privati: si tratta di importare il sistema anglosassone e, per le aziende che aderiranno al protocollo già preparato da Assolombarda, le banche hanno assicurato un rating di favore. Un altro è quello di fare di Milano una start-up town: «Abbiamo una densità di produzione scientifica più alta di quella tedesca - ha sottolineato Rocca - ma produciamo un quarto dei brevetti: in Germania sono più bravi a trasformare le idee in imprese, fatto che gli invidiano anche negli Usa, e in questo dobbiamo imparare per competere con loro». Un altro ancora è usare Expo per promuovere contratti di lavoro senza articolo 18, per favorire le assunzioni. Soprattutto di giovani. Expo Jobs, questo il nome, è una sperimentazione basata sul modello tedesco «per dare ai giovani l'opportunità di entrare in azienda», ha spiegato Rocca. Ma la lista degli interventi è lunga. Assolombarda vuole riuscire dove la politica ha fallito. E a proposito di un suo impegno politico, Rocca dice: «Non pensiamo subito alla seconda puntata, per noi è un dovere morale occuparsi di Milano e dell'Italia visto che la storia della nostra famiglia è legata a questa città, prima concludiamo questo incarico al meglio poi penseremo al resto».

Michelangelo Bonessa - Gio, 19/12/2013 - 07:12

Imprese: 50 idee per Milano

Le proposte del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca: "Se non vola la nostra città non vola l'Italia"



Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda

di Antonella Bersani

Milano metropoli d'Europa per il rilancio dell'economia italiana. Milano come StartUp town. La rivendicazione d'orgoglio del presidente di **Assolombarda** (5mila imprese rappresentate e 283mila lavoratori) **Gianfelice Rocca**, si associa a un piano strategico per i prossimi tre anni (2014/2106) che ha raccolto i consensi di imprenditori, ricercatori e top manager attorno a 50 progetti per "liberare l'energia del territorio, del suo capitale umano, del suo sistema di educational e delle sue imprese". Se non vola Milano non vola l'Italia, dice Rocca. Deciso a far fruttare quel potenziale locale che ne fa il motore dell'intera Lombardia (a sua volta al Top con il 21% del Pil prodotto), la leader nella produzione manifatturiera italiana e un alto tasso di brevettualità.

Milano come Barcellona o Monaco, dunque, al centro dell'economia e libera dalla zavorra della burocrazia, della pressione fiscale e delle lentezze italiane che ne penalizzano la competitività. "Il pragmatismo imprenditoriale milanese, così vicino al metodo di pianificazione e di dedizione tedesca quanto a impegno e mentalità, si mette in gioco per non sprecare nel clima depressivo quel poco di ripresa che l'economia sta registrando" dice Rocca. Insomma, la filosofia del Fare contro la protesta dei Forconi, ma con un comun denominatore: "L'attuale Legge di Stabilità rischia di diventare una Stabilità immobile" sottolinea infatti il presidente. E questo è sia un messaggio al premier Letta "perché tra le righe della normativa si legge un aumento delle tasse per i prossimi anni", sia all'Europa "perché il debito italiano è uno dei più sostenibili, lo dicono gli studi internazionali, ma non si ripaga vincolando il Paese a rigidi parametri matematici bensì con la crescita, come hanno fatto gli Usa per uscire dalla crisi e come sta facendo il Giappone".

I 50 progetti strategici di Assolombarda spaziano dalla tecnologia alla finanza, dalla cultura alla ricerca, dall'efficienza energetica alla managerializzazione delle imprese senza trascurare giustizia e sicurezza. Da segnalare ad esempio è l'idea di **Milano Start Up town: una sorta di Hub della conoscenza** dove le imprese possano respirare insieme, trovare le condizioni per svilupparsi, gli investimenti e interagire in modo da favorire la trasformazione delle idee e delle innovazioni in impresa. "Le imprese saranno invitate a collocarsi vicine, per affinità e obiettivi. Mentre altri progetti le aiuteranno nella crescita". Ad esempio il sistema per i pagamenti che Assolombarda sta elaborando insieme con Università Bocconi: si tratta di un'autocertificazione di qualità, di una "green label" di stampo britannico che garantirà il buon pagamento tra privati entro i termini prestabiliti. E va da sé che tale certificazione aiuterà le imprese ad accedere al credito. "L'hub dello sviluppo potrà valorizzare eccellenze come la green economy, il design, la moda, la vocazione tecnologica che risiede nella storia dei politecnici, la forza del terzo settore e la sanità, che da sola vale in Lombardia il 5,5% del prodotto interno lordo con punte di grande eccellenza aprendo grandi opportunità allo sviluppo del settore delle scienze della vita" precisa ancora il presidente.

Ogni progetto e il suo stato di avanzamento, sarà monitorato mensilmente dall'Ufficio Studi di Assolombarda, che lo vincolerà al raggiungimento di obiettivi precisi a medio e lungo termine imponendo un metodo organizzato che non esclude la gestione dei fondi disponibili, mettendo a fattor comune sia quelli regionali che europei, nazionali o crowdfunding compreso.

Ecco, la cabina di regia di Rocca si presenta così: consapevole del valore del capitale umano di cui dispone (le università milanesi competono ai primi posti a livello internazionale, la preparazione dei nostri ingegneri è invidiata all'estero e gli studenti 16enni sono tra i migliori secondo i parametri Pisa) e decisa a cogliere al volo l'**opportunità di Expo**, nel 2015 ma anche negli anni a venire. "Nel nostro progetto expo job ci sono idee per "l'inserimento lavorativo dei giovani in modo flessibile" spiega Rocca. E torna a far capolino il vecchio tema dell'articolo 18: un vincolo per le imprese che la moderna società economica non tollera più. "Il tasso di disoccupazione in Lombardia è oggi al 7,7 per cento, ma nel 2007 eravamo al 3,6. Purtroppo la debole ripresa attuale non fa prevedere una risalita dal punto di vista della creazione di posti di lavoro e questo non farà risalire entusiasmo e consumi - conclude Rocca - Ecco perché dobbiamo guardare al futuro con obiettivi non tattici, ma strategici. E Milano ha il dovere di dare l'esempio".

18-12-2013 17:06

<http://economia.panorama.it/aziende/imprese-cinquanta-idee-assolombarda>

Rocca (Assolombarda): "L'Italia? Una vetocrazia. Sindacato ideologico"

Mercoledì, 18 dicembre 2013 - 12:22:00

Senza peli sulla lingua, con chiarezza e concretezza. In una video intervista esclusiva del direttore di Affaritaliani.it Angelo Maria Perrino, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca parla di politica, di imprenditori, di sindacato, di Milano. "Noi abbiamo tantissime potenzialità, dobbiamo farle volare. Quando parliamo della politica diciamo: la politica ci lasci volare - spiega - E' una chiamata alle armi: ragioniamo in grande e non facciamoci angosciare da una dimensione di asfissia". Il capoluogo? "Se Milano non vola in Serie A, tutto il Paese va in Serie B. Per quanto riguarda il mondo imprenditoriale, noi competiamo in condizioni estremamente difficili. Operare dall'Italia, per tassi d'interesse, per burocrazia, per fiscalità, è un modo di competere con lo zaino sulle spalle e le palle al piede. Ciononostante le nostre esportazioni attuali sono maggiori di quelle del 2008. Partiamo dal primo presupposto: riconosciamo l'onore delle armi agli imprenditori". E ancora: "L'Italia è una vetocrazia, non ci bastano più le dichiarazioni formali". Il sistema Confindustriale? Ha bisogno di evolvere ma percepisco delle energie positive messe a disposizione del Paese. Questo è quello che io verifico nella realtà lombarda. Sicuramente dobbiamo cambiare, ma Confindustria è un asset dell'Italia". Il sindacato? Ho rapporto con i sindacati in Germania e in Italia. In Italia tutto è terribilmente ideologico. In Italia c'è un rapporto conflittuale, con un retaggio sessantottino. In Germania è tutto diverso".

"Dobbiamo far volare Milano. Renderla una Grande Area Metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati. Darle progetti capaci di risultati concreti e verificabili, come accade da anni a Monaco di Baviera e a Barcellona. E' l'unico modo per vincere una sfida che non riguarda solo Milano, i suoi cittadini e le sue imprese, ma che investe la competizione globale italiana, in Europa e nel mondo". Lo ha dichiarato il Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, presentando il piano strategico Assolombarda 2014-2016.

"E' il momento più critico - ha detto Rocca nel suo discorso, tutto votato all'attacco, all'innovazione, alla concretezza. - tra stagnazione perdurante dopo una lunga e pesante crisi, e la necessità di un forte rilancio.

Se stiamo fermi, siamo destinati all'asfissia. Per questo lanciamo un messaggio forte, a Milano e al Paese".

E ancora: "La logica della stabilità può essere una trappola perché esiste anche una stabilità insostenibile"

"In questi anni di dura crisi Milano ha conosciuto un livellamento verso il basso del suo PIL rispetto alle medie negative nazionali, non ancora della sua occupazione. Ma non possiamo illuderci. Senza uno straordinario scatto in avanti, non si recuperano le posizioni perdute, non si diventa leader sui mercati esteri".

"Occorre fare insieme una duplice scelta. Da una parte liberare le energie delle imprese e del lavoro, dotandoci di strumenti abilitanti. Dall'altra puntare alla competizione globale, costruendo meccanismi differenzianti".

"La prima sfida si costruisce dal basso, ed è una sfida durissima. Significa fare i conti con un peso della spesa pubblica e delle imposte che soffoca l'impresa, con un perimetro e con procedure della pubblica amministrazione ostili alla crescita, con un'autonomia sfiduciata nell'architettura dello Stato, che è oggi inidonea a quanto davvero servirebbe: cioè riporre alla competenza centrale la responsabilità di infrastrutture e reti nazionali per lo sviluppo, ma con una delega forte e vera alle Autonomie in materie come sanità e istruzione, secondo logiche di sussidiarietà che vengono oggi negate".

"Bisogna rimettere le imprese al centro, altrimenti non c'è futuro".

“La seconda sfida - ha proseguito Gianfelice Rocca - si costruisce anch'essa dal basso, ed è volta a fare di Milano una Grande Area Metropolitana che competa seguendo logiche di eccellenza. La competizione globale è oggi tra grandi ecosistemi metropolitani, che si proiettano nel mondo facendo da traino alle rispettive economie regionali e nazionali”.

“Bisogna per questo rimettere Milano al centro, nutrendo la sua trasformazione in Città Metropolitana attraverso programmi pluriennali comparabili a quelli che Monaco di Baviera e Barcellona si sono dati da tempo. Una Grande Area Metropolitana, forte della sua vasta banlieue manifatturiera dalla Brianza all'intera fascia pedemontana lombarda e insieme dotata di un alto mix compositivo tra High Tech e Medium High Tech, servizi avanzati e lavoratori della conoscenza, vertici del sistema del credito e moda, design e lusso. Una Grande Area Metropolitana che sia sempre più hub della conoscenza, faro del capitale umano, feconda di start up tecnologiche, densa di brevetti, moltiplicatrice di legalità e sostenibilità ambientale”.

“Expo 2015 deve essere e sarà una straordinaria occasione, per realizzare questo salto di qualità progettuale verso una dimensione globale”.

“Per vincere queste due sfide insieme – ha aggiunto Rocca - Assolombarda si è data un piano strategico articolato in 50 progetti. Volti a produrre risultati. Con indicatori misurabili e verificabili. Progetti che intendiamo mettere a disposizione di Milano e delle amministrazioni pubbliche lombarde, come dell'intero Paese”.

“E' una piattaforma aperta, questo piano strategico. Chiama a reti e alleanze, per costruire network che da Milano si estendano nel mondo”.

“E' una proposta aperta ai soggetti pubblici come al sindacato, al sistema camerale, a quello delle Università e della formazione, al mondo della cultura e della società civile. Per essere al centro di una rivoluzione che parte dal basso e che non vuole essere fermata”.

“Una rivoluzione che rifiuta declino e sfiducia, antieuropeismo e populismo”.

“E che si propone invece di catalizzare energie, rimettendo al centro i valori civili ed etici che nella storia hanno dato forza e successo al metodo ambrosiano. Quello stesso metodo che il cardinale Scola ha voluto ricordarci parlando proprio di Expo, nel suo discorso alla Città in occasione di sant'Ambrogio”.

“Non c'è ripresa della crescita che non passi da Milano. Non c'è sfida di competitività che non debba partire da Milano”, ha concluso Gianfelice Rocca.

E' "assolutamente positiva" la proposta di riforma del mercato del lavoro di Matteo Renzi che punta ad abolire l'art. 18 per i neo assunti. Ne e' convinto Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, che durante una conferenza stampa ha usato parole di apprezzamento per la 'svolta' del neo segretario del Pd. "Siamo totalmente positivi verso questo tipo di proposta", ha detto il numero uno degli industriali milanesi, convinto che occorra sfruttare l'occasione di Expo "per usare piu' flessibilita'" nel mercato del lavoro. Perche' "portare i giovani dentro le imprese anche senza contratti di lavoro stabili, e' sempre meglio che lasciarli in mezzo alla strada", secondo Rocca, che vede nel tradizionale contratto a tempo indeterminato "un matrimonio per la vita". Percio', ha insistito il numero uno di Assolombarda, "dobbiamo evolvere, non possiamo piu' avere meccanismi che garantiscono un lavoro all'infinito nella stessa azienda e nella stessa citta'". Ed e' soprattutto per questo che, secondo Rocca, "l'apertura di Renzi a questo tipo di flessibilita' e' estremamente positiva".

Far volare Milano, il piano Assolombarda per rilanciare l'Italia

50 progetti in 3 anni: obiettivo Città metropolitana competitiva



Milano, (TMNews) - Un piano strategico articolato in 50 progetti per tre anni. Si chiama "Far volare Milano" il progetto di Assolombarda per rilanciare le imprese e il territorio con una nuova strategia. Una sfida lanciata in un momento molto delicato per l'economia. "Se non vola Milano non vola l'Italia" spiega Gianfelice Rocca, presidente dell'associazione di imprese. "Noi abbiamo costruito 50 progetti che sono come dei mattoni nella strategia, così possiamo lavorare su questi progetti e misurarne l'avanzamento. La nostra strategia è avere idee chiave su dove e in che direzione andare: siamo convinti che le città metropolitane siano le molecole della competizione del futuro". Milano nel progetto diventa una Grande area metropolitana, un hub della conoscenza. Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda. "Io ritengo che Milano debba prendere l'occasione della Città metropolitana non come organo amministrativo ma come piattaforma strategica e fare quello che è stato fatto già a Monaco di Baviera e Barcellona: il piano strategico che mette insieme tutte le forze della città". Quattro i capitoli del piano: "Imprese al centro", "Milano al centro", "Assolombarda al centro" ed "Expo la grande occasione". "Usiamo queste energie positive per andare al di là di Expo e trovare una strada di serie A per il nostro futuro".

Rocca (Assolombarda): per smorzare tensioni fate lavorare imprese

"Nuova generazione politica promuova il cambiamento"

Milano, (TMNews) - Le imprese hanno un ruolo chiave in un momento di gravi tensioni sociali in Italia: il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca lo dice presentando a Milano il piano strategico dell'associazione per il triennio 2014-2016. "Il nostro modo di reagire è sostanzialmente quello di dire 'lasciateci crescere e lavorare, liberateci da lacci e laccioli', è questa la risposta alle tensioni che ci sono nella società e nel mercato del lavoro, sono le imprese che possono togliere tensione e danno lavoro". Per Rocca serve un rapido cambiamento, il Paese è zavorrato dal corporativismo: si parte da una profonda riforma dello Stato. "In due direzioni, invece di complicare le cose semplificarle, e per quello che resta di un decantato pubblico ipetrofico ridurlo in tutte le sue dimensioni". La stabilità non si deve tradurre in immobilismo. "Io lanciao un invito troppo forte alla politica e ai nuovi leader che si affacciano nell'ultimo periodo a interpretare il loro ruolo con grande coraggio, perchè o ora o mai".

L'INTERVISTA (ORA: 16:32 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA ~~GIANNI RUCCI~~ **ROCCA**

AUTORE: MARIA LAELLA

(1) DURATA:0:22:43

Le previsioni degli operatori

Dall'industria all'edilizia e alla ricerca segnali di speranza per l'anno che parte



Nelle previsioni degli esperti di settore il cielo sopra Milano potrebbe tornare sereno

TORNA il segno più davanti alle stime sulla crescita e torna un moderato ottimismo. Le previsioni 2014 aprono spiragli su un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'economia locale: la crescita del Pil sarà doppia rispetto alla media italiana e gli ordini alle imprese sono in

leggero aumento. L'Expo 2015, poi, rappresenta una speranza per tutti. Il sistema economico lombardo — dai sindacati, alle imprese — lancia appelli e proposte per il nuovo anno.

ASNAGHI, DAZZI E DE VITO
ALLE PAGINE II E III

Milano intravede l'anno della ripresa

Proposte, appelli e richieste degli operatori per superare la crisi

LAURA ASNAGHI, ZITA DAZZI E LUCA DE VITO

NON sarà l'anno della grande svolta, ma ci sono buone ragioni per scoprire l'ottimismo. A cominciare dalle previsioni economiche: se nel 2013 il Pil della Lombardia è sceso dell'1,2 per cento (rispetto al meno 1,8 nazionale), per i prossimi dodici mesi è prevista un'inversione di tendenza. È il fatidico segno più che torna davanti ai numeri che descrivono lo stato di salute della nostra economia: +1,3 per cento, rispetto a un esile +0,7 in tutta Italia. «Le previsioni sono molto modeste — spiega Giorgio Barba Navaretti, economista della Statale e direttore del centro studi Luca d'Agliano — anche se Milano ha possibilità di recupero maggiori del resto d'Italia». Anche gli ultimi segnali del 2013 danno qualche speranza: il Barometro dell'economia — indice del Centro Studi di Assolombarda — segna un piccolo progresso, salendo dal 42,1 dello scorso luglio al 44,9 di novembre. Questo vuol dire che per i primi mesi dell'anno le imprese si aspettano un aumento degli ordini e un miglioramento dei margini. «Ma bisogna avere le idee chiare su cosa intendiamo per svolta — aggiunge Barba Navaretti —. Se intendiamo con questo il ritornare ai livelli del 2007, non possiamo farci illusioni: non sarà il 2014 a riportarci a quei livelli. Per quello serve una riforma radicale della politica economica e della macchina dello Stato». Bisogna tenere i piedi per terra, dunque: anche perché la riduzione dell'attività produttiva è un fattore ormai

consolidato, le fabbriche chiudono e la disoccupazione cresce. «Senza contare che, anche con la ripresa, non sarà facile ricreare posti di lavoro e far ripartire il reddito», aggiunge Barba Navaretti.

Moltissime aspettative sono riposte ovviamente nell'Esposizione universale del 2015. Già da quest'anno gli attori del sistema economico milanese si attendono le prime ricadute positive di Expo: dall'occupazione — sia per quanto riguarda le assunzioni dirette che per l'indotto — al rilancio dell'immobiliare, passando dalla crescente fiducia delle imprese, alla spinta dei consumi attesa dal mondo del commercio.

Ma non sono in pochi a pensare che — invece di puntare sui grandi piani economici o sugli eventi internazionali — sarebbe meglio cambiare radicalmente la strategia e tornare alle origini, concentrandosi sull'uomo più che sul Pil. Secondo Fabrizio Pezzani, ordinario di Economia aziendale alla Bocconi, la crisi che stiamo attraversando non è economica ma antropologica. «Noi dobbiamo guadagnare per vivere o vivere per guadagnare? La crisi sarà superabile solo quando riporteremo l'uomo al centro della nostra attenzione. Per generare ricchezza serve uno spirito nuovo, usando saperi tradizionali. Da questo punto di vista il Nord, e in particolare Milano, può contare su solidi strumenti di solidarietà e morali».



+ 1,3%

IL PIL LOMBARDO

È superiore all'1% la percentuale di crescita del prodotto interno lordo in Lombardia secondo le previsioni dell'Istat. Il dato tendenziale è più alto della previsione per il territorio nazionale che secondo gli esperti dell'Istat farà registrare una crescita intorno al più 0,7%

+ 2,8%

IL BAROMETRO

Il Barometro dell'economia è un indice che sintetizza le previsioni su ordini, margini e occupazione. Il dato, elaborato a cadenza trimestrale dal Centro Studi di Assolombarda, segna una crescita rispetto al luglio 2013: segnale che le imprese milanesi intravedono un miglioramento nei prossimi mesi

285mila

LE IMPRESE

È il numero delle sedi di impresa attive nel 2013. Milano si colloca al secondo posto nella classifica delle province italiane dopo Roma che ne ha 337mila. Le imprese milanesi sono il 5,5 per cento del totale nazionale e il 35 per cento di quello regionale. Il numero è in leggerissimo aumento rispetto al 2012 (+0,2%).

- 1,2%

LA RECESSIONE 2013

L'anno che si è chiuso è stato ancora una volta con il segno meno. Il prodotto interno lordo in Lombardia però è calato meno rispetto al dato nazionale che ha fatto registrare una discesa dell'1,8 per cento. «Il prossimo anno migliorerà — spiegano da Assolombarda — ma serve un piano strategico»



Per la prima volta dopo l'infinita serie nera le previsioni 2014 danno spiragli di ottimismo su un'inversione di tendenza: crescita del Pil doppia rispetto alla media italiana e ordini alle imprese in aumento

L'industria

Michele Verna, direttore generale di **Assolombarda**, noi siamo pronti

“Fatturato migliore per il 60% ma serve un piano strategico”

MICHELE Verna, direttore generale di **Assolombarda**, come sarà il 2014 di Milano?

«Le imprese sono pronte per ripartire a patto che le si lasci libere di agire. Bisogna togliere fardelli, snellire la burocrazia, rendere l'accesso al credito più semplice, semplificare la fiscalità e renderla più competitiva».

Ci sono segnali di ripresa?

«Già adesso l'export è salito al

l'Unione europea e poi l'Expo. Il punto chiave è non scambiare la stabilità con immobilismo».

Qualche esempio?

«Milano deve essere rimessa al centro come città metropolitana, inteso non come fatto amministrativo e burocratico ma come piattaforma strategica. La città può essere il volano d'Italia, se si riesce a costruire un'alleanza fra tutte le forze sociali e imprenditoriali».

La città è pronta per vincere la sfida Expo?

«Ci sono i presupposti. Ha un mix formidabile di servizi e di innovazione, di start-up e di università, di forze economiche e sociali, oltre a 160 mila persone impegnate nel terzo settore. Il modello-Milano può essere traino per tutto il Paese. Il 60 per cento delle imprese prevede un fatturato per il 2014 superiore al 2013. Ma serve una piattaforma metropolitana che spinga le imprese, in vista di Expo».

Quale sarà il vostro ruolo?

«Vogliamo creare un modello di contratto di lavoro temporaneo e flessibile che si consolidi se funziona dopo Expo, per i giovani, per le donne, per le persone espulse dal circolo produttivo».



Costruiamo un'alleanza tra forze sociali e puntiamo sulla città metropolitana

IL MANAGER

Michele Verna da giugno è direttore generale di **Assolombarda**

livello più alto dal 2008, adesso bisogna ripartire dai consumi interni. Le imprese saranno il motore combattivo della ripresa, mentre il settore pubblico ha ridotto i posti di lavoro».

Da dove partirà la svolta?

«Il presidente di **Assolombarda** Gianluigi Rocca ha indicato in un piano strategico 50 progetti da attuare fra il 2014-16. L'occasione giusta c'è: il semestre italiano al vertice del-

380 milioni

IL TEST SALDI

Sfiora i 400 milioni la spesa che affronteranno da sabato le famiglie lombarde per i saldi, secondo l'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza. Il budget che ciascun acquirente userà in media per gli acquisti scontati rischia però di essere in calo: dai 146 euro del 2013 ai 128 euro di quest'anno

70mila

LE ASSUNZIONI EXPO

Le previsioni sull'effetto per tutto il sistema economico locale parlano di 70 mila nuovi occupati tra i cantieri per le infrastrutture e i turisti in arrivo nel 2015. L'unico numero già certo invece sono le 800 assunzioni fra apprendisti, impiegati a termine e stagisti che lavoreranno tra i padiglioni di Rho-Pero



+ 5%

LA CIG

In Lombardia le ore di cassa integrazioni sono cresciute ancora nel 2013. La cassa ordinaria è salita del 7%, la straordinaria del 25%. Diminuita (ma solo formalmente) quella in deroga del 25%. La quota delle aziende industriali che richiedono la cassa integrazione è ancora ad oltre il 21 per cento

- 75mila

I POSTI

Una perdita di 75 mila occupati per il settore industriale in Lombardia. In cinque anni ha sacrificato il 17% degli investimenti, con una riduzione del 14% della produzione e un crollo del 20% del manifatturiero. Gli indicatori confermano che in due anni il settore, tra entrate uscite, ha perso il 2% di occupati



L'edilizia

Claudio De Albertis di Assimpredil: continuerà un duro confronto

“Siamo in 7mila sul mercato sopravviveranno i più forti”

CLAUDIO De Albertis, presidente di Assimpredil, che previsioni fate per il 2014?



«Sarà un anno di duro confronto con il mercato dell'edilizia, dove sopravviveranno solo le aziende forti o molto qualificate. Non ci sarà spazio per tutti. Siamo in 7 mila costruttori. Troppi».

E nel 2013 com'è andata?

«Un vero disastro. Come del

lo scorso anno ha dovuto restituire l'equivalente di 20 milioni di euro per oneri di urbanizzazione, perché molti progetti sono rimasti sulla carta. La crisi è stata impietosa nell'hinterland, la città di Milano ha tenuto meglio. Però la domanda di case, sempre più rarefatta, ha premiato solo i progetti di qualità».

Dunque, i milanesi stanno bene attenti a investire in case?

«Da una recente indagine è emerso che il 7 per cento dei milanesi vorrebbe cambiare casa ma prima deve vendere il vecchio appartamento in cui vive. Ma il mercato è fermo e tanti progetti non vanno in porto».

Lei cosa propone per uscire da questa paralisi?

«Meno tasse e più aziende ben strutturate sul mercato. Oggi per aprire un'impresa di costruzioni bastano il codice fiscale e la carta di identità. Questo non è più ammissibile».

Expo non rappresenta per voi una opportunità?

«Expo, in generale, porta risorse e aiuta ad allentare la crisi, ma le ricadute di Expo sulle nostre imprese di costruzioni sono scarse. Gli appalti li hanno vinti aziende che non sono radicate sul territorio».

I costruttori vengono da stagioni disastrose e chiedono subito meno tasse

I CANTIERI

Claudio De Albertis presidente di Assimpredil associazione dei costruttori

resto negli anni precedenti. Sono lontani i tempi del boom dell'edilizia, quando le vendite erano alle stelle perché il mattone era un bene rifugio. Poi è esplosa la crisi e sono incominciati i guai».

Certo, la crisi non era difficile da prevedere.

«Vero, ma non è stata capita per tempo e molti cantieri sono falliti o non sono mai decollati. Non a caso il Comune di Milano

La speranza è l'Esposizione universale, l'emergenza sempre il lavoro
L'economista Barba Navaretti: “Qui ci sono possibilità di recupero maggiori che nel resto del Paese. Ma non si tornerà ai livelli del 2007”

Il commercio

Simonpaolo Buongiardino di Confcommercio: ci vuole un atto di coraggio

“I consumi sono in picchiata ora tutti aspettiamo la svolta”

SIMONPAOLO Buongiardino, vicepresidente di Confcommercio, che bilancio fa del 2013?

«È un anno che si chiude male. Tutti i dati sono negativi. È dal 2007 che le cose vanno storte. Prima c'era solo una situazione economica difficile, poi è subentrata la recessione. Speriamo in un svolta nel 2014 ma ci vuole un atto di coraggio del governo».

Da dove arrivano i segnali più

mento. A Natale, vendite azzerate per cappotti, piumini e giacche. La gente ormai aspetta i saldi. Questa oculatezza negli acquisti potrebbe anche essere un elemento positivo. Ma se calano i consumi, il business non gira e il paese va in tilt».

C'è un ricetta che potrebbe dare respiro a tutto il commercio?

«Da tempo ripetiamo che se non si riducono le tasse non si va da nessuna parte. Non dico di fare come la Germania che ha preso misure energiche ma trovare una strada nostra, più moderata, sarebbe una cosa buona. Troppe tasse soffocano il commercio».

Però con l'Expo si aprono prospettive interessanti.

«È un'occasione da sfruttare al meglio. A patto che l'Expo non si riduca a una semplice fiera e diventi un palcoscenico nazionale che valorizzi Milano».

Ma il commercio che contributo è pronto a dare a Expo?

«Tutto il possibile, in termini di buona accoglienza, a partire dai ristoranti, con orari più lunghi. Però il Comune deve snellire la burocrazia che frena l'uso del suolo pubblico. Ora per ottenere un permesso si diventa matti. A quando uno sportello unico?».



Palazzo Marino deve snellire l'uso del suolo pubblico, per un permesso si diventa matti

I NEGOZI
Simonpaolo Buongiardino è il vice presidente dei commercianti milanesi

negativi nel settore commercio?

«Si dice che la ristorazione funzioni bene ma a fare i soldi sono solo gli chef stellati con la loro clientela ricca. Nei bar e nei ristoranti frequentati dal ceto medio basso i consumi sono calati drasticamente. Molti rinunciano anche al dessert pur di spendere meno».

Altri settori in sofferenza?

«Senza dubbio l'abbiglia-



Il sindacato

Graziano Gorla, segretario Cgil: ancora lontani da veri investimenti

“L’Expo è la nostra chance per rispondere a chi soffre”

GRAZIANO Gorla, segretario della Camera del lavoro di Milano, come pensa andrà il nuovo anno? Bisogna essere ottimisti sulle possibilità di ripresa?

«Stando ai dati del mercato del lavoro purtroppo non ci sono segnali confortanti. La domanda di beni di consumo è ai livelli minimi, si comprano solo beni di prima necessità. E siamo ancora ben lontani dal vedere nascere una ripresa vera dovuta a investimenti che rimettono in moto l'economia».

Milano quindi resterà ancora al palo?

«Ci sono opportunità che vanno sfruttate, una di queste è l'Expo e noi abbiamo cercato di fare la nostra parte perché l'opportunità sia colta, dando il nostro via libera ai contratti di lavoro più flessibili in vista dell'evento».

Che cosa altro serve?

«La buona volontà di tutte le parti sociali. Quindi anche dell'impresa che deve tornare ad essere protagonista di un cambiamento investendo sul futuro».

E il pubblico?

«Deve prendere un'iniziativa forte, per esempio proporre un piano per il lavoro e la rinascita del Paese. Serve uno shock cul-

turale, basta con le piccole riforme. Anche le istituzioni devono dare segnali precisi perché chi vuole investire lo possa fare a condizioni favorevoli».

Un piano per il lavoro con quali contenuti?

«Un piano che sviluppi le possibilità di occupazione per i giovani che devono poter trovare speranze nel futuro. Purtroppo oggi aumentano i giovani che non studiano e non lavorano. Anche



Abbiamo spinto questa opportunità dando il via libera a contratti flessibili per Rho-Però

la scuola deve sapere sviluppare al meglio le loro competenze».

E il sindacato che ruolo avrà?

«Collaboreremo con gli altri attori sociali perché il 2014 sarà ancora per molte famiglie un anno di sofferenza: c'è appena stata la proroga della cassa in deroga, ma non basta questo, vediamo migliaia di persone preoccupate per il loro futuro, un aumento della povertà che fa paura».

IL LAVORO

Graziano Gorla guida come segretario la Camera del lavoro di Milano

La casa

Mario Breglia di Scenari immobiliari: si venderà soprattutto il piccolo

“La discesa si è fermata il mattone inizia la risalita”

MARIO Breglia, presidente del centro studi Scenari immobiliari, chi deciderà di muoversi sul mercato delle case quest'anno cosa deve aspettarsi?

«L'attesa è che sia un anno di cambiamento in positivo, ma senza esagerare. Veniamo da un periodo difficile che però ha visto un mercato immobiliare in città piuttosto stabile: il grosso della diminuzione di compravendite è stato nel 2009 e nel 2010, poi la discesa si è fermata».

Quale sarà il traino?

«Sicuramente Expo. Ma ci sono anche altri aspetti incoraggianti. L'alta mobilità, ad esempio: i residenti aumentano di 7mila unità all'anno circa. Il punto è analizzare come stanno cambiando le esigenze di questi nuovi abitanti».

Si spieghi meglio.

«Oggi è più facile che a cercare casa sia l'universitario che arriva da fuori o il giovane ricercatore appena sposato. Primal'acquirente medio era il lavoratore o il dirigente con famiglia che cercava l'appartamento grande, adesso si vendono soprattutto case piccole e di fascino».

Come sta cambiando invece il panorama degli immobili in

città?

«Da una parte ci sono le case nuove, penso a Citylife o Porta Nuova: iniziative importanti e note, che attirano chi ha deciso di fare un grosso investimento. Dall'altra ci sono i quartieri popolari. E questa è una criticità: sono abitazioni in cattive condizioni che difficilmente potranno essere ristrutturate a causa della mancanza di risorse. E il rischio è di vedere un patrimonio



**I residenti crescono
e c'è il traino 2015
Ma rischiano
di accentuarsi
i prezzi impossibili**

immobiliare che va a distruggersi. Ma non è l'unico problema».

Che rischi ci sono ancora per il mercato?

«Milano sta diventando una città dove molti lavoratori non possono permettersi una casa, visti i prezzi alti. Persone costrette a vivere fuori, facendo i pendolari e con tanti sacrifici. Un problema che con la ripresa economica rischia di accentuarsi».

L'ANALISTA
Mario Breglia
fondatore
del centro
studi
Scenari
immobiliari

Il Comune

L'assessore Cristina Tajani: conquistiamo i finanziamenti per la ricerca

“Dai giovani i segnali positivi useremo la pioggia di fondi Ue”

CRISTINA Tajani, assessore comunale al Lavoro, ricerca e sviluppo economico, su cosa dovrà puntare Milano nei prossimi dodici mesi?

«Il 2014 purtroppo sarà ancora un anno segnato dalla crisi e non ci sarà una ripresa immediata. Abbiamo ancora aziende in forti difficoltà e un numero significativo di persone in cassa integrazione o licenziate. Questo è il vero problema che purtroppo non si risolverà in un solo anno. Ma ci sono anche per fortuna segnali positivi, in particolare la voglia di intraprendere dei giovani».

A cosa si riferisce?

«Sono i protagonisti dei fenomeni nuovi, penso alla sharing economy e a tutte le iniziative in campo tecnologico (ma non solo) che le nuove generazioni, più scolarizzate delle precedenti, stanno portando avanti: se dovessi dire quali sono i segnali positivi per Milano, punterei l'attenzione su questo».

Quindi bisogna rassegnarsi: il 2014 non sarà il tanto atteso anno della svolta per la città?

«Ci sono cose che maturano: la percezione dei lavoratori e

delle imprese rispetto alle opportunità di Expo, ad esempio, sta cambiando. Tante cose che sembravano solo speranze stanno diventando concrete. Penso alle prime assunzioni connesse all'evento, sia quelle dirette che quelle legate all'indotto. Ma penso anche al mondo della ricerca».

Perché?

«Il prossimo anno sarà molto importante perché l'Europa



Tempi lunghi per le tante aziende in difficoltà e i troppi in cassa integrazione

metterà a disposizione i fondi del programma Horizon 2020: finanziamenti importanti per i quali ci stiamo preparando. Con Elena Cattaneo, senatore a vita e ricercatrice della Statale, stiamo mettendo a punto un piano di interventi sul tema "Milano capitale della ricerca".

Un modo per presentarsi compatti all'appuntamento, con università ed enti privati per avere più chance di successo».

LA GIUNTA

Cristina Tajani è assessore a Lavoro, ricerca e sviluppo economico

» | L'evento **Assolombarda** è pronta a fare la sua parte»

Calabrò: serve un mappa contro le infiltrazioni mafiose

A un anno e mezzo da Expo, ci sono a Milano imprenditori che «chiedono l'aiuto della 'ndrangheta», come hanno sostenuto i magistrati nelle carte dell'inchiesta. Antonio Calabrò, consigliere incaricato per la legalità e la responsabilità sociale d'impresa di **Assolombarda**, annuncia una «indagine settore per settore, per costruire una mappa del rischio delle infiltrazioni mafiose nelle aziende milanesi». Una questione ritenuta strategica da via Pantano.

Come procedete?

«Parlando con le imprese, monitorando il territorio, rilevando ogni dato sensibile, per esempio una caduta delle contribuzioni, un aumento di lavoro nero, una differenza tra ciò che si vede sul mercato e il fatturato dichiarato».

Rifiuti, movimento terra e ora discoteche...ci sono settori più a rischio?

«Lo possono essere solo quelle che hanno contatti con certi settori della pubblica amministrazione e con quelle aree in cui è possibile fare attività economica ai margini o fuori dai controlli di mercato».

Siete preoccupati?

«Molto. La criminalità segue i soldi. Milano è sempre stata la città dei soldi e ora sta andando verso una stagione in cui ci saranno grandissimi investimenti per Expo. Il rischio è che la mafia inquinino tutto il meccanismo, che i soldi mafiosi finiscano nei circuiti finanziari regolari. Non dimentichiamo che c'è stata una stagione in cui a Milano operavano due banchieri che riciclavano i soldi mafiosi...».

Sindona e Calvi...erano gli anni Settanta.

«La battaglia per la legalità è battaglia per la competitività di Milano. Gli investimenti internazionali sono una chiave fondamentale di svi-

luppo e la presenza della criminalità organizzata scoraggia gli investitori internazionali».

Da cinque anni **Assolombarda** è in campo con una battaglia contro le mafie civile e culturale a sostegno della Procura e dei magistrati. Non è sufficiente?

«Ci muoviamo su più versanti. Abbiamo anche portato a termine la formazione di 64 manager per gestire le imprese confiscate alla mafia».

L'obiettivo?

«Tra il sequestro e la confisca di un bene possono passare anni. E intanto l'azienda può anche morire».

Cosa proponete?

«Di affiancare da subito, sin dall'atto di sequestro, l'amministratore giudiziario con un manager preparato a gestire questa emergenza. Questo vorrebbe dire tenere in vita l'azienda, stabilire nuovi rapporti con i fornitori, con il credito, ricostruire rapporti di lavoro, introdurre norme di sicurezza. Le mafie distruggono le aziende, la gestione corretta le salva».

La crisi mette a dura prova la legalità?

«Ma la legalità è un asset fondamentale della competizione. Chi è tentato di cercare una scorciatoia sappia che nei rapporti con le cosche c'è solo la via d'ingresso. **Assolombarda** ha messo al centro del suo piano strategico per far volare Milano, proprio la legalità».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente
Antonio Calabrò, 63 anni, docente alle università Bocconi e Cattolica, è consigliere incaricato di **Assolombarda** per la legalità e la responsabilità sociale d'impresa



'Ndrangheta: Assolombarda, Procura puo' contare su di noi

(v. 'Ndrangheta: Pm, in Lombardia è imprenditore...' delle 14.23)

(ANSA) - MILANO, 8 GEN - "La Procura di Milano può contare sul pieno impegno dell'attuale presidenza di Assolombarda anche sul tema toccato oggi dal dottor Paolo Storari. Nessun serio imprenditore degno di questo nome, né per le difficoltà fiscali né per quelle bancarie, può e deve rivolgersi alle mafie". Lo afferma, in una nota, **Antonio Calabrò, Consigliere incaricato di Assolombarda per la legalità**, a proposito delle dichiarazioni del pm della Procura di Milano, Paolo Storari che ha indicato che "sono gli imprenditori a cercare le cosche, non più viceversa".

Calabrò rileva inoltre che "Assolombarda è pienamente consapevole della presa crescente delle cosche mafiose a Milano e in Lombardia negli anni, e dei rischi ai quali essa espone le imprese. Per questo da cinque anni abbiamo avviato iniziative che mettono la legalità al centro, sensibilizzando i nostri imprenditori della necessità di tenere alta la guardia". In tal senso Calabrò ricorda che "abbiamo avviato un protocollo diretto con l'Agenzia nazionale per i beni confiscati per la formazione di manager di aziende sottratte alla mafia". (ANSA).

PEG

08-GEN-14 19:24 NNNN

'Ndrangheta:Pm, in Lombardia è imprenditore a cercare cosche

(ANSA) - MILANO, 8 GEN - "Questa indagine conferma quanto emerso nel corso di molte altre inchieste sui legami tra 'ndrangheta e imprenditoria in Lombardia: ovvero che sono gli imprenditori a cercare le cosche, e non più viceversa". A parlare è il pm Paolo Storari della Procura di Milano nel corso della conferenza stampa organizzata per illustrare i dettagli dell'operazione che ha portato all'emissione di otto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti appartenenti alla cosca calabrese Barbaro-Papalia. (SEGUE).

YNO-AA/LNZ

08-GEN-14 14:23 NNNN

'Ndrangheta:Pm, in Lombardia è imprenditore a cercare cosche (2)

(ANSA) - MILANO, 8 GEN - "Il termine infiltrazione non è corretto, perché dà l'idea di un virus che dall'esterno attacca un corpo sano", ha aggiunto il Pm. "E invece non è così, almeno non più, sono le presunte vittime, gli imprenditori, a chiedere l'aiuto della 'ndrangheta - ha spiegato Storari -. In questo caso specifico si adombra addirittura un rapporto decennale tra le parti, con una sorta di 'assicurazione' che veniva periodicamente rinnovata". (ANSA).

YNO-AA/LNZ

08-GEN-14 14:29 NNNN

Indagine Un imprenditore che gestisce pub e night aveva chiesto «protezione» agli uomini della 'ndrangheta di Corsico e Buccinasco

Discoteche, security in mano alle cosche

Il clan Barbaro-Papalia controllava alcuni noti locali. Otto arrestati, due latitanti

Gli infiltrati non erano i mafiosi, ma gli imprenditori di discoteche che chiedevano ai personaggi di spicco della 'ndrangheta protezione. Di fatto i servizi di security che la società SCF snc forniva all'interno dei locali erano «solo formalmente regolari». Lo hanno accertato i responsabili delle indagini che ieri mattina hanno portato all'arresto di otto persone. Due sono ancora latitanti. Tra questi Flavio Scarcella, 41 anni, di Corsico al quale avevano affidato la gestione di 17 discoteche, attraverso la società SCF snc. Scarcella è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso, perché avrebbe fatto parte della cosca Barbaro-Papalia. Sempre in tema di sicurezza, nell'ordinanza del gip Franco Cantù Rajnoldi viene anche spiegato che Saverio Catanzariti, 40 anni, figlio di Agostino, 66 anni (anche loro in manette) e Flavio Scarcella, avrebbero mediato con la famiglia mafiosa Flachi «per la gestione della sicurezza all'interno della discoteca De Sade. Ed è sempre assieme a Catanzariti che, secondo gli inquirenti, Scarcella

mette in atto il sistema di «protezione a 360 gradi», come è stato definito dal pm Paolo Storari, per difendere gli interessi dell'imprenditore Silvano Scalmana, gestore di numerose discoteche milanesi di tendenza come il Karma di via Fabio Massimo.

Quando Scalmana fu arrestato nel 2011 e iniziò contro di lui il processo, quattro testimoni ex dipendenti che durante le indagini avevano reso dichiarazioni a lui sfavorevoli, furono avvicinati e «avvertiti». Successivamente, sempre Scarcella e Catanzariti, per rafforzare l'intimidazione nei confronti dei testi, si presentarono di persona al processo. Il risultato? Tutti smentirono tutto, colpiti da improvvisa amnesia.

L'inchiesta, oltre ad accertare che l'imprenditore Flavio Scarcella, attivo nel business della fornitura di buttafuori ai locali della movida milanese, sia corso a chiedere protezione alla 'ndrangheta, ha permesso anche di risolvere crimini ormai lontani nel tempo, come l'omicidio di Giuseppe De Rosa, un nomade ammazzato nel 1976 alla discoteca «Skylab».

Secondo gli investigatori (carabinieri e guardia di finanza) quel delitto rappresentò «una sorta di pietra miliare nell'affermazione della 'ndrangheta di Plati al nord». La ricostruzione degli inquirenti ha puntato il dito contro il boss Rocco Papalia, che avrebbe ucciso il nomade (ex di una donna calabrese), per affermare davanti a tutta la mala di Milano che i nuovi arrivati dal Sud erano degni del massimo rispetto. Ma i Barbaro-Papalia si trovano anche dietro l'omicidio del brigadiere dei carabinieri Antonio Marino, 33 anni, ucciso durante una festa patronale il 9 settembre 1990. Le indagini milanesi hanno infatti stabilito che il militare continuava con le sue indagini a infastidire il clan. E ha pagato con la vita.

Che siano gli imprenditori a cercare le cosche, però, non convince Antonio Calabrò, consigliere incaricato di ~~ASSOLOMBARDA~~ per la legalità: «Nessun serio imprenditore degno di questo nome, né per le difficoltà fiscali né per quelle bancarie, può e deve rivolgersi alle mafie».

Michele Focarete

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le carte dell'inchiesta sulla mafia calabrese

Le discoteche controllate dalle 'ndrine "Sono gli imprenditori a cercare i boss"

MASSIMO PISA ALLE PAGINE II E III



Anni Settanta, alcuni boss in posa, al centro c'è Rocco Papalia

I boss padroni in discoteca "Sono gli imprenditori a cercare la 'ndrangheta"

Le carte dell'inchiesta che risale fino a un omicidio del 1976

MASSIMO PISA

IL BAR era sempre lo stesso. Quello di via Salma, a Corsico, due passi da casa. Sigaretta e birra, al tavolo che fu suo fino a quando lo condannarono nell'81 per i sequestri di Evelina Cattaneo e Tullia Kauten, e lì lo potevi trovare ogni giorno a concedere udienza da quando nel 2011, finita la galera e i domiciliari, Agostino Catanzariti era tornato in libertà vigilata. Le vecchie abitudini dei platioti, e il "Vangelo", classe '47, capo reggente della locale che comprende anche Buccinasco e Trezzano in nome e per con-

to di Antonio, Rocco e Domenico Papalia, non le aveva cambiate. Bastava il nome, la presenza, esolo se era il caso il vecchio boss si spostava. Violando anche santuari, come il Tribunale. Lì, il 25 maggio 2012, il vecchio Agostino viene accompagnato dal sodale Flavio Scarcella, ad ascoltare la requisitoria del pm contro un proprietario di locali da loro protetto, accusato di bancarotta fraudolenta. I testi chiave sono già stati convinti a ritrattare, Catanzariti vuole assicurarsi e rassicurare il figlio Saverio che sia tutto a posto.

Arroganza da vecchia 'ndran-

gheta. Che estorce e protegge. Si infila nel business della security per le discoteche e traffica droga perché il business che finanzia il resto è sempre quello, il più redditizio. Le otto ordinanze eseguite ieri mattina dal Nucleo investigativo dei carabinieri e dal comando provinciale della Guardia di Finanza, emesse dal gip Franco Cantù Rajnoldi su richiesta del pm Paolo Storari, raccontano una storia di violenza antica e di infiltrazione moderna. Flavio Scarcella, dentro per 416 bis, è un 41enne nato a Corsico ed è titolare della Scf. Fornisce i buttafuori ai locali, «ricopre—scrive il gip—

una fetta molto importante di mercato», e giù l'elenco: Borgo dei Sensi e Café Etniko, Magazzini Generali e De Sade, Chandelier e Codice a Barre, Pelledocae Tunnel. Ma anche il Trotto e le Piscine Saini. In tutto, con l'hinterland, fanno quattordici. «Ma quello dell'infiltrazione — puntualizza Storari — è uno schema che non rende l'idea. Non è il cattivo che aggredisce il buono, non è il virus che attacca un corpo sano. Qui è l'imprenditoria che, per sanare controversie illecite, si rivolge alla 'ndrangheta». Parole che toccano nervi scoperti. Tanto che **Assolombarda**, con una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

nota, puntualizza: «La Procura può contare sul nostro pieno impegno. Nessun serio imprenditore degno di questo nome può e deve rivolgersi alle mafie».

Un bilico con trattore Daf, fotografato tre anni fa all'interno di un cantiere a Mortara. Da qui, dal movimento terra, parte l'inchiesta del Nucleo investigativo. Il mezzo è intestato a Michele Grillo, altro calabrese di Platì classe '47. Frequenta Agostino Catanzariti, mammasantissima tornato in libertà da poco. Parlano molto, all'interno della Citroen di Grillo, e forniscono agli investigatori un tesoro di informazioni. C'è la dinamica dell'omicidio del nome Giuseppe De Rosa, finito a colpi di 7,65 — arma che firmava il delitto di 'ndrangheta — la notte del 9 ottobre 1976 fuori da un locale di via Massarani: Rocco Papalia, allora prosciolto grazie a un alibi di comodo e la ritrattazione degli amici della vittima, è ora indagato a 37 anni di distanza. C'è il nome, non il cognome, e il movente mafioso dell'esecuzione del brigadiere Antonio Marino, finito a Bovalino davanti a moglie e figlio di un anno il 9 settembre 1990: «Peppe — rivela Catanzariti — è stato lui che l'ha ammazzato perché dice che, nel paese, che perseguitava la famiglia Barbaro e menava sopra i "Castanu" e sopra di lui e di suo padre». Ci sono i due boss che si chiedono dove sia finito un vecchio finanziere infedele, contiguo ai clan e condannato per corruzione, che «conosce tutti i marchingegni e sicuramente possiamo rintracciare dov'è adesso Saverio Morabito»: è il grande pentito che parlò e permise gli arresti della Nord-Sud negli anni Novanta, la vendetta è ancora da consumare. Ci sono le logiche di una 'ndrina, i Papalia "carciutu", con radici che affondano nell'Ottocento, dai capostipiti Francesco Barbaro e Marianna Carbone.

Dal bianco e nero, e dalle foto a colore sbiadito degli anni Settanta, al pizzo del Duemila. Con due imprenditori, titolari di ristoranti e negozi a Milano e a Rozzano, va buca: «Uno vuole rivolgersi alla polizia — lamenta don Agostino — e l'altro la vuole sistemare. Adesso gli ho detto io, qui prima che si va avanti a farina e lievito, mi preparo un automatico e gli faccio il discorso». A Silvano Scalmana, altro imprenditore ramo discoteche, «la famiglia Catanzariti, unitamente a Scarcella — scrive il gip — ha fornito una sorta di protezione globale, non esitando a minacciare tre testimoni, ed a fronte di ciò Scalmana ha ovvia-

mente pagato». E tre ex dipendenti, appena fotografati dopo essere stati avvicinati dagli stessi uomini che li stanno fissando in aula a braccia conserte, partono con i «non ricordo» e gli «assolutamente no». Ma sapevano passare dalla protezione muta a quella attiva, i Catanzariti. Soprattutto Saverio, il 40enne rampollo. Che si attiva quando al Borgo e al De Sade, tra settembre e ottobre 2011, si presentano due tizi a innescare risse e provocare i buttafuori. Uno è Enrico Flachi, fratello dello don Peppe protagonista della sanguinaria faida della Comasina di vent'anni or sono. Vorrebbero rilevare la security, Flavio Scarcella si fa passare al telefono il rivale: «Tra poco passo». All'appuntamento si presenta con Saverio Catanzariti, i due al De Sade non si vedranno più. «I Flachi — scrive Cantù Rajnoldi — riducono le pretese solo di fronte a soggetti di pari o maggiore caratura criminale e forza di intimidazione».

L'esecuzione

Gli ha messo la pistola all'orecchio. Quello s'è buttato a terra, gliel'ha scaricata tutta nel corpo, partendo dalla testa ad andare in basso

Catanzariti intercettato racconta l'omicidio De Rosa

Il finanziere corrotto

Lui conosce tutti i marchingegni e sicuramente possiamo rintracciare dov'è adesso Saverio Morabito

Catanzariti e Michele Grillo in una conversazione intercettata

Quelli che resistono

Uno vuole rivolgersi alla polizia, e l'altro la vuole sistemare. Io mi preparo un automatico e gli faccio il discorso

Catanzariti a proposito di due imprenditori avvicinati

Il brigadiere

Peppe è stato lui che l'ha ammazzato perché dice che nel paese perseguitava la famiglia Barbaro e menava sopra i Castanu

Catanzariti spiega l'omicidio del brigadiere Marino, 1990

'ndrangheta. Le cosche "proteggono" le discoteche

Il controllo su alcune delle più note discoteche della movida milanese, attraverso i servizi di security e bodyguard, con gli imprenditori del settore disposti a chiedere la «protezione» dei presunti boss della 'ndrangheta per trarre «vantaggi» e, in un caso, anche per intimidire i testimoni di un processo. E poi, oltre ai consueti traffici di droga e altri affari illeciti, un omicidio rimasto irrisolto per oltre 37 anni. È questo lo spaccato che emerge dall'inchiesta dei carabinieri e della Guardia di finanza che ha portato all'emissione di 10 ordinanze di custodia (otto quelle eseguite) e che dimostra ancora una volta quanto sia pervasiva la presenza della mafia calabrese. E quest'ul-

timo blitz, come ha spiegato il pm della Dda Paolo Storari, conferma anche «quanto emerso nel corso di molte altre inchieste sui legami tra 'ndrangheta e imprenditori in Lombardia: ovvero che sono gli imprenditori a cercare le cosche, e non più viceversa». «La Procura di Milano può contare sul pieno impegno dell'attuale presidenza di **Assolombarda**», ha replicato Antonio Calabrò consigliere incaricato per la legalità dell'associazione. «Nessun serio imprenditore degno di questo nome, né per le difficoltà

Colpo alla malavita: otto arresti. La security di noti locali milanesi era in mano alla criminalità

fiscali né per quelle bancarie, può e deve rivolgersi alle mafie», ha aggiunto Calabrò. I presunti affiliati alla 'ndrangheta avrebbero fornito una «protezione a tutto campo» ad alcuni locali milanesi, una «protezione totale» attraverso una «sorta di estorsione-tangente. Quattro le discoteche «protette» dagli 'ndranghetisti, molto note in città e non solo: i "Magazzini Generali", il "Codice a barre", il "De Sade" e il "Borgo dei Sensi (ex Parco delle rose)". Alcuni dipendenti di Silvano Scalmana, gestore del "Borgo"

sarebbero stati convinti a tacere nel processo per bancarotta che vedeva coinvolto l'uomo. Un altro dei «servizi» forniti dalla cosca, sempre secondo l'accusa, era quello del recupero «crediti derivanti da attività lecite e illecite». Personaggio principale dell'inchiesta è Agostino Catanzariti, che aveva il compito «di tenere i contatti con i detenuti, provvedendo anche al loro sostentamento economico». Catanzariti, intercettato dai carabinieri avrebbe permesso di risolvere l'omicidio di un nomade avvenuto nel 1976. Catanzariti, perlando con un complice indica in Rocco Papalia il responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il locale notturno "De Sade" (Ansa)



SE LE AZIENDE «INVITANO» I CLAN

di Andrea Lavazza

Che i clan calabresi facciano affari al Nord è anche nell'(ex) capitale morale non è più una sorpresa. A offendere e sgomentare è, soprattutto, ciò che progressivamente emerge rispetto al tessuto economico milanese e lombardo con le inchieste della magistratura. «Nonostante il maxiblitz che nel luglio scorso ha portato a decine di arresti tra Milano e Reggio Calabria, nel capoluogo lombardo gli imprenditori non denunciano di essere vittime di episodi di estorsione e usura», diceva nel dicembre 2010 il procuratore aggiunto Ilda Boccassini, segnalando come l'omertà non sia ormai un atteggiamento minoritario. Ma lo stesso magistrato, poche settimane dopo, nel gennaio 2011, rincarava la dose, affermando che «nella mia esperienza dico che vi è una parte della nostra imprenditoria che ha interesse a fare affari con le organizzazioni criminali». Si segnalava così, seppure in termini generali, qualcosa in più di paura e di indifferenza etica: una vera complicità. Mercoledì il pm milanese Paolo Storari, a mar-

gine di una serie di arresti di presunti esponenti della 'ndrangheta, ha dichiarato: «L'infiltrazione non rende l'idea. Non è il cattivo che aggredisce il buono, non è il virus che attacca un corpo sano. Qui è l'imprenditoria che, per sanare controversie o illeciti, si rivolge alla 'ndrangheta». Parole chiare e agghiaccianti. Il settore coinvolto è quello delle discoteche e dei locali notturni, magari più esposto a pressioni e collusioni, ma la sostanza resta la stessa: esistono imprenditori per cui non c'è più differenza tra economia legale ed economia illegale. **Assolombarda** ha prontamente promesso massima collaborazione con gli inquirenti. Ma il quadro è estremamente preoccupante. Chi si affida ai boss fornisce la corda con la quale sarà impiccato e mette in circolazione la concorrenza peggiore per le aziende oneste. Solo un sussulto morale potrà evitare di sprofondare sempre più nel gorgo dell'inquinamento mafioso della vita civile ed economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (ORA: 14:02 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: ~~ASSO LOMBARDIA~~ ALLA PROCURA: "SIAMO CON VOI".A
INTERVISTA A: ANTONIO CALABRO', CONS. ~~ASSO LOMBARDIA~~ CON DELEGA ALLA LEGALITA'.
AUTORE: ALBERTO BARBAGALLO, MAURIZIO SOBACCHI
(1) DURATA:0:01:38

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:42 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': SONO GLI IMPRENDITORI A CERCARE LE COSCHE, NON PIU' SOLO IL CONTRARIO:
LO DICE LA PROCURA DISTRETTUALE ANTIMAFIA. GLI INDUSTRIALI MILANESI CONOSCONO IL
PROBLEMA?

INTERVISTA A: ANTONIO CALABRO' - CONSIGLIERE ~~ASSOCIOMBARDA~~ CON DELEGA ALLA
LEGALITA'.

AUTORE: ALBERTO BARBAGALLO - MAURIZIO SOBACCHI.

(1) DURATA:0:01:22

RADIO POPOLARE NEWS (ORA: 07:10 NOTIZIA: 1.1)

CRONACA: LA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI MILANO HA ARRESTATO 10 PERSONE PRESUNTE APPARTENENTI AD UN CLAN DELLA 'NDRANGHETA CHE CONTROLLAVA I SERVIZI DI SICUREZZA DI ALCUNI LOCALI MILANESI.

INTERVENTO DI: ANTONIO CALABRO' - RESP. LEGALITA' ~~ASSOCOMBARON~~

AUTORE: OMESSO.

(1) DURATA:0:02:18

LA VERSIONE DI OSCAR (ORA: 16:34 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': LE INFILTRAZIONI DELLA 'NDRANGHETA NELLA IMPRENDITORIA LOCALE MILANESE.

INTERVISTA A: ANTONIO CALABRO' - ~~ASSOCIATO~~

NEL CORSO DELLA TRASMISSIONE VANNO IN ONDA:

- INFORMAZIONI SUL TRAFFICO

AUTORE: OSCAR GIANNINO SPEAKER.

(1) DURATA: 0:23:28

Iscrizioni La scelta della scuola superiore secondo Dell'Oro (servizio Orientamento del Comune)

Attenzione alle attitudini e no ai "liceali per forza"

Assolombarda: «Serve una cultura tecnica di qualità»

«Cosa vuoi fare da grande?» È la domanda-tormentone che nessun adulto sa risparmiare a un bambino. E passata la fase delle «regine» e di «Spiderman» (sempre nella hit delle aspirazioni «professionali» infantili), le risposte si orientano verso soluzioni via via meno oniriche. Ma il primo momento in cui il «che cosa voglio fare da grande» si confronta con la realtà, è il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore in cui, per quanto reversibile, si deve compiere la prima scelta importante per il proprio percorso formativo. Questi sono tempi di open day nelle scuole in vista delle iscrizioni che si svolgeranno tra il 2 e il 28 febbraio attraverso il sito del ministero al quale ci si deve registrare entro il 27 gennaio.

Ma come si «orientano» i genitori? Roberta, mamma di Federico (terza media), ha il suo percorso di approccio alla questione: ascoltare i desideri del figlio, cercare di arrivare ad una condivisione familiare e poi scegliere la scuola in base al prestigio («fama» di essere una buona scuola e di avere insegnati di qualità) all'offerta formativa e, a parità, alla distanza territoriale. «Non considero lo sbocco professionale un criterio di scelta ragionevole a 13 anni — dice Roberta — specie in una situazione insta-

bile come quella attuale italiana, in cui in cinque anni può accadere di tutto e il contrario di tutto». Una mamma, Roberta, assolutamente in linea con Francesco Dell'Oro, coordinatore del Servizio Orientamento Scolastico del Comune di Milano, che afferma: «Scegliere la scuola superiore pensando solo alle opportunità di lavoro future e non ai reali desideri e alle oggettive attitudini di un ragazzo o una ragazza è un errore. È certamente positivo — aggiunge Dell'Oro — il sempre maggior interessamento attivo dei genitori in questo passaggio delicato: le richieste di un colloquio con il nostro personale sono passate dalle 250 del 2000 alle oltre 1300 di quest'anno ancora non concluso. Ma, dall'altra parte, c'è il rischio che si vada dal "troppo poco" al "troppo" e che l'interessamento si trasformi in un condizionamento dettato più dalle aspettative genitoriali che dalle esigenze dei figli».

Il confine tra interessamento e condizionamento a 13 anni è infatti molto esile, specie se tra genitori e figlio non ci sono «coincidenze di vedute». Carla, mamma di Sofia, dice che la scelta di iscrivere la figlia ad un liceo linguistico è stata assolutamente condivisa in famiglia, ma confessa: «Per noi sarebbe stata una delusione se Sofia avesse fatto una scelta diversa dal liceo».

Il «mito» del liceo resiste e, specie se i

genitori sono degli ex liceali, rischia spesso di diventare un must familiare. Un altro errore, sempre secondo Francesco Dell'Oro, che da anni ripete che non ci sono scuole di serie A, B e C, ma scuole più o meno adatte alle inclinazioni di ciascuno. «Le "vittime" del liceo-per forza — ammonisce l'esperto — si contano a decine. Non è un caso che il 74% delle richieste di intervento al nostro servizio, per gestire situazioni scolastiche critiche, ci arriva da studenti dei primi anni di liceo che, nella grande maggioranza dei casi, al liceo sono stati mandati contro voglia e, soprattutto, senza tener conto delle loro attitudini».

E se proprio vogliamo dare un occhio alle prospettive di lavoro non è neanche vero che il liceo ne dia sempre di più. «Le aziende — spiega Michele Verna, direttore generale di Assolombarda — lamentano la mancanza di un numero sufficiente di diplomati tecnici ben preparati. Per questa ragione Assolombarda realizza una pluralità di azioni di orientamento e di informazione, rivolte agli proprio agli studenti delle scuole medie e alle loro famiglie, per far conoscere e valorizzare il mondo della formazione tecnica e professionale come un'opportunità formativa di qualità e non un ripiego».

Maurizio Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa farò da grande

Campione di 600 studenti di terza media di Milano, 2012-2013



COSA PENSI DEL TUO FUTURO LAVORATIVO?

Sono sicuro che troverò facilmente lavoro

32,2%

Temo non sarà facile trovare un lavoro

64,7%

Nel 2010 le percentuali erano invertite

L'ESPRESSO DELLA SERA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Lavoro



**CHE
SCUOLA
FARE?
DECIDI
OGGI
COSA
SERVIRÀ
DOMANI**

Febbraio: tempo di scegliere il corso di studi che segnerà il futuro professionale dei figli. Mini-guida per mettere pace tra grandi aspettative e piccoli mercati di Daniela Fabbri

Non siamo al livello delle mamme americane, che già ai primi mesi di gravidanza pianificano l'iscrizione del futuro pargolo al liceo giusto. Ma moltissimi genitori dei ragazzini nati nel 2000 (quelli che in febbraio sono alle prese con il rito della scelta della scuola superiore) negli ultimi mesi sono stati sottoposti a un tour de force. Open day, incontri di orientamento, lezioni di prova, colloqui con parenti, amici e conoscenti per raccogliere informazioni su sezioni consigliabili o da evitare, attrezzature, progetti, il tasso di bocciature o di insegnanti di ruolo rispetto ai precari, numero di laboratori, lingue straniere. Una ricerca spesso ossessiva, che mai come in questo momento di incertezza del mercato del lavoro rende la domanda ancora più cruciale: stiamo decidendo il meglio per nostro figlio? La scuola di oggi sarà quella giusta per trovare un lavoro domani? Meglio la rinomata "apertura mentale" garantita dai licei o il percorso più professionalizzante degli istituti tecnici? Quella di un'adeguata preparazione scolastica è una precoc-

cupazione anche del Job Act di Matteo Renzi, che ha recentemente puntato il dito proprio sulla situazione delle scuole medie, che dovrebbero avvicinare di più i ragazzi alla cultura dando meno informazioni ma più selezionate. Quella che viene data dagli insegnanti ai genitori, spesso complicata da quello che nel gergo della burocrazia scolastica si chiama "consiglio orientativo" (un parere che i docenti di terza media devono comunicare alla famiglia per suggerire il percorso più adatto) spesso si trasforma in un verdetto senza appello, specie se sul fatidico foglietto gli insegnanti hanno scritto quello che viene ancora considerato un insulto, una lettera scarlatta: lo studente non è adatto al liceo, meglio un istituto tecnico.

Perché nella valutazione del percorso di studi pesa ancora molto il pregiudizio che l'Italia delle lettere nutre nei confronti della formazione tecnico-scientifica, considerata di serie B rispetto alla liceale. In realtà, se si analizzano i dati del Rapporto Excelsior di Unioncamere, che puntualmente registra il fabbisogno di personale del nostro sistema produttivo, il dato che emerge è un altro. Le aziende che nel 2013 hanno programmato assunzioni hanno ricercato per il 24,6% profili provenienti dagli istituti tecnici industriali (in particolare con specializzazioni in meccanica, informatica o elettrotecnica) e per il 23,6% diplomati ad indirizzo amministrativo commerciale. Se poi si guarda a come si po-

Foto di Garault/Picturetank

lavoro

sizionano le assunzioni a seconda dei titoli di studio conseguiti si nota che ai diplomati va il 43,5% dei posti disponibili, il 30,5% non richiede un titolo di studio, mentre i posti per i quali si ritiene necessaria una laurea sono il 15,9%. **Dati che, sommati, dicono che circa il 60% dei lavori oggi disponibili richiede come minimo un percorso di studi superiori. Quindi, al di là del tipo di indirizzo, la priorità è quella di completare il percorso di studi, mentre in Italia c'è purtroppo ancora da segnalare un tasso di abbandono scolastico al 18,8% (la media europea è del 14,5%).**

«In Italia c'è ancora molto lavoro da fare per far capire ai genitori che la formazione tecnica ha pari dignità rispetto a quella liceale», ricorda Michelangelo Verna, direttore generale di **ASSINDUSTRIE**. L'Associazione degli industriali lombardi ha appena varato il piano strategico per il biennio 2014-2016 e fra gli obiettivi ne ha inserito proprio uno che riguarda la scuola e la formazione. «Il nostro sistema produttivo ha un bisogno di tecnici di qualità che oggi non trova risposte», spiega.

«Per questo, tra gli obiettivi che ci siamo posti, c'è proprio quello di potenziare gli interventi di orientamento già a partire dalle scuole medie e di costruire una relazione fra scuola e impresa per percorsi di studio che inseriscano l'alternanza scuola-lavoro e che creino profili interessanti per le aziende che operano sul territorio». Altro elemento da considerare: se si vive in prossimità del distretto biomedicale della provincia di Modena o in quello delle calzature marchigiano, o in zone in cui esistono poli legati a nuove tecnologie, è ovvio che privilegiare un percorso di studi *ad hoc* può dare più chance. Anche se, secondo le rilevazioni del Ministero dell'Istruzione, «nel 2013 soltanto 37 studenti su 100 hanno fatto scelte coerenti con le caratteristiche produttive delle regioni di riferimento». Ma se valutare le opportunità lavorative è importante, rimane il problema di come farle coincidere con i sogni dei ragazzi (o quelle dei genitori...): «Questo è senza dubbio uno dei passaggi più delicati», ammette Elisa Zonca, career advisor di Randstad. «I ragazzi sono troppo giovani per decidere e le figure genitoriali troppo influenti, e rischiano di determinare la scelta in base alle proprie aspettative. Non si deve fare l'errore di lasciarli soli, ma neppure trascurare le loro inclinazioni ed è importante seguire il principio del piacere. Le ricerche concordano: ciò che conta è studiare. Quindi meglio un percorso di studi che piace, anche se non è quello più gettonato, piuttosto che un abbandono scolastico».



L'INCONTRO MANCATO

Due milioni e 500mila sono i ragazzi sotto i 30 anni che non studiano né lavorano. Tra i 15-25enni il 28% è senza lavoro, e nel 30% dei casi non a causa della crisi. Di fronte ai dati così pesanti McKinsey & Company ha lanciato Studio Ergo Lavoro, un piano d'azione (presentato con Ministero dell'Istruzione, del Lavoro e Confindustria) che prevede 5 aree di intervento e 18 iniziative che uniscono pubblico e privato. Un piano pluriennale, per portare in Italia l'esperienza già sperimentata con successo all'estero per far incontrare ai più giovani offerte di impiego.

Tanta voglia di liceo

Nel 2013 sono stati 515mila i 13enni che hanno dovuto scegliere la scuola superiore e, secondo i dati del Miur, per quasi la metà (49,1%, 47,4% nel 2012) hanno scelto un liceo. Lo scientifico rimane in testa alla classifica delle preferenze (16,5% di iscritti), cresce il linguistico (8,4%, era 7,2% nel 2012) e il liceo scientifico delle Scienze applicate, che dal 4,1% del 2012 ha conquistato nel 2013 il 6,3%. Giù ancora il classico (6,1%).

Il trend di crescita della formazione liceale è comunque considerevole, se si considera che nel 1995/96 ai licei si iscriveva appena il 37% dei ragazzi italiani. Interessante anche la ripartizione territoriale delle iscrizioni: il Lazio è il primo testimonial del sistema liceale, con il 60% che optano per classico o scientifico, il Veneto con il 41,8% è la regione con il più basso tasso di iscrizione a questo tipo di scuola. I lombardi vanno al liceo per il 47,1%, i siciliani per il 50,1%, i piemontesi per il 46,6%. Di contro, il Veneto guida la pattuglia dei tecnici, con il 38,4% degli iscritti, seguita da Friuli (37,6%) e Lombardia (35,4). Mentre Lazio (24,1%) e Campania (26,8%) sono le regioni che meno amano l'istruzione tecnica. **D.F.**

Meglio il liceo o un istituto tecnico? Per ragazzi e genitori è un bivio.



Foto di Segoder/Picturetank - Dimer/Plampicture

400.000

STUDENTI

È il numero di giovani del Paese di Mezzo che studia in università all'estero. La Fondazione Italia-Cina vuole aumentare il numero di quelli in atenei dello Stivale

Laureati pronti a fare le valigie: la Cina è il futuro

Lavoro in Oriente, 400 ai colloqui

133

AZIENDE

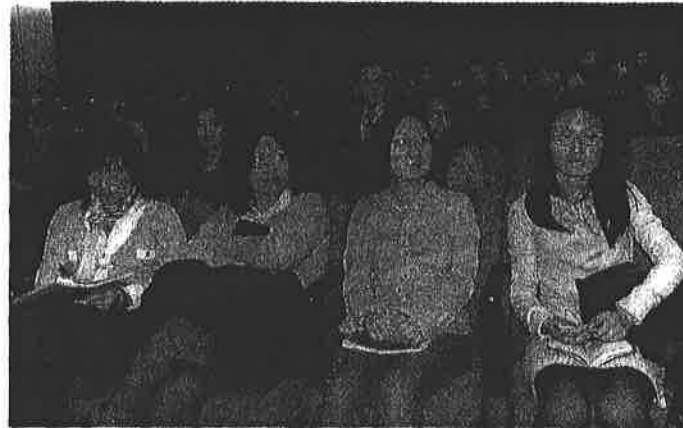
Sono le imprese del Belpaese che nel 2012 hanno dichiarato di avere tra i soci investitori del Dragone. Nel 2000 erano appena sette

Luca Zorloni
MILANO

AI NEOLAUREATI che sognano di trovare lavoro in Cina ieri la Banca mondiale ha servito un assist: ha comunicato che nel 2014 l'economia globale giungerà a una svolta e il Dragone proseguirà nel suo cammino di crescita. Ci sono, quindi, scrivanie che aspettano di essere occupate da giovani talenti. In primis nelle aziende italiane che presidiano i mercati asiatici. Sedici di queste erano ieri ospiti del quarto Italy China career day, con la regia della Fondazione Italia Cina, una giornata per mettere in contatto neolaureati e imprese nella sede milanese

CARTA VINCENTE
Serve una forte motivazione per esseri scelti per un lavoro in Asia

di **Assolombarda**. Circa 400 i giovani iscritti, freschi di laurea o master, italiani e cinesi. Nel pomeriggio i colloqui esplorativi, se son rose fioriranno. «Contiamo di riuscire a far trovare un impiego a quasi un terzo dei giovani candidati presenti», spiega Francesco Wu, presidente di Associna Lombardia (associazione che rappresenta le seconde generazioni). «Facciamo un'attenta selezione per le persone da distaccare in Cina, serve una reale motivazione», spiega Luca Tognetti, manager delle risorse umane del gruppo Elica, che produce cappe per cucine, una delle aziende ieri presen-



CARRIERA Giovani al meeting di ieri in **Assolombarda** (Newpress)

ti. Per i neolaureati italiani, la promessa di un posto in Cina è una via d'uscita dall'asfittico mercato del lavoro italiano. Tra i cinesi, tantissimi ragazzi della seconda generazione, «che nell'accesso all'università non sono inferiori alla media dei coetani italiani», commenta Wu. Soprattutto ragazze, perché «i maschi tendono a

torinare alla guida dell'azienda di famiglia».

POI CI SONO i cinesi venuti a studiare in Italia. Come riporta la Fondazione guidata da Cesare Romiti, il numero dei giovani figli del Paese di Mezzo che frequentano università all'estero è passato dai 230mila del 2009 ai 400mila di fine 2012. E sono altrettanto

cresciute le aziende italiane partecipate da cinesi: dalle sette del 2000 alle 133 del 2012, che danno lavoro a 5.534 persone e muovono affari per due miliardi e 665 milioni di euro. Alle quali aggiungere le 62 aziende con soci di Hong Kong, altri tre miliardi e più di giro d'affari. La partita si gioca sul talento delle nuove assunzioni. Come ha ricordato Michele Verna, direttore generale di **Assolombarda** è «quanto mai attuale per le imprese la necessità di strutturarsi per cogliere le opportunità che si presenteranno in Italia e in Cina». Chi vuol vincere non può sbagliare squadra.

luca.zorloni@ilgiorno.net

OPPORTUNITÀ

Evento

In **Assolombarda** è andata in scena la quarta edizione dell'Italy China Career day. Hanno partecipato sedici società

Primo step

Dall'incontro di ieri una selezione iniziale dei candidati ideali. Negli anni scorsi complessivamente sono stati valutati oltre 500 ragazzi



Francesco Wu di Associna (Newpress)

Globalizzazione Quarta edizione di «Italy China Career Day». Le storie e i progetti della generazione che si è formata a cavallo tra due culture

«Noi, ragazzi-ponte con vita e carriera tra Italia e Cina»

Centinaia di giovani incontrano le imprese che cercano «alte competenze» rivolte a Oriente

È a Milano che le imprese incontrano «giovani risorse con alte competenze rivolte alla Cina». Studenti della Repubblica popolare nelle nostre Università, ragazzi italiani con una formazione orientale: a centinaia hanno partecipato, ieri, nella sede di Assolombarda, al «IV Italy China Career Day», organizzato da Fondazione Italia Cina con Associna.

Alla quarta edizione l'idea è la stessa: aiutare le aziende (ieri erano 16) che vogliono reclutare personale qualificato, sostenere i giovani (400 iscritti) nella ricerca di lavoro. Ogni anno, però, le cifre crescono. Un dato su tutti: se nel 2000 le imprese italiane partecipate da investitori cinesi erano solo 7, nel 2012 se ne sono contate 133, con 5.534 dipendenti e un giro d'affari di 2.665 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lezione Nell'auditorium di Assolombarda (foto Daniele Rumbolo)

Yang Zang

«Grazie al pallone ho scoperto il vostro Paese Ora studio qui e poi lavorerò in tutto il mondo»



Se il pallone è un buon rilevatore, Yang Zang, 24 anni, ha un indice di italianità molto alto: «Anche per questo ho scelto di studiare qui». Tifoso del Milan, che segue fedelmente a San Siro, calciatore praticante finché un infortunio non l'ha fermato: «Sono diventato scarsissimo e allora non voglio più giocare». È andata così: «Dopo la

maturità, a Zheng Zhou, non ero soddisfatto. Avevo un punteggio non abbastanza alto per accedere a

un'università prestigiosa». In compenso, era sufficientemente sveglio per tentare un percorso in Europa, come molti suoi connazionali (400 mila gli allievi cinesi che nel 2012 hanno studiato all'estero). Il calcio, ma anche «buon cibo» e «gente simpatica»: Yang opta per Bologna, dove studia Statistica. Un appartamento diviso con quattro marchigiani, la laurea triennale già completata, adesso la specialistica. Nel futuro? «Un lavoro a metà tra la Cina, l'Italia e magari l'Europa: ho ancora molto da scoprire».

A. Cop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina Ma**«Porterò in Asia il grana e il prosciutto crudo»**

Convincere i cinesi a mangiare il prosciutto crudo: semplificando, Martina Ma il suo lavoro di domani lo immagina così. «Vorrei diventare *trade union* tra il mercato cinese e i prodotti tipici italiani», spiega. In questo senso, prosciutto e parmigiano sono la sfida più ambiziosa: «Perché in Cina rifiutano la carne cruda, all'inizio neanche io avevo il coraggio di assaggiarla. E perché il formaggio di latte sta diventando sempre più popolare, ma bisogna ancora lavorare per farlo accettare». Serve una mediazione, continua: «Qualunque alimentazione per essere esportata ha bisogno di traduzione». Martina si candida a fare da interprete. Il curriculum ce l'ha. A 17 anni il papà, dipendente di una ditta farmaceutica vicino a Shanghai, decide di iscriverla alla sua figlia unica a un programma di studio in Italia, e la



ragazza — il vero nome è Shuying — si ritrova in un istituto alberghiero di Udine. Grandi scoperte gastronomiche, piccoli passi avanti con la nuova lingua: «All'inizio ero sempre con cinesi, eravamo un'intera classe». Un legame speciale con la professoressa di Alimentazione, che parla anche mandarino, e che le suggerisce il nuovo nome, Martina:

«Mi piace un sacco, lo uso sempre». È ancora l'insegnante ad aiutarla nella scelta degli studi universitari: Scienze gastronomiche a Parma. L'italiano di Martina progredisce: «Mi ritrovo tra allievi che non conoscono la mia lingua. Al principio per me è stato molto difficile, per parlarlo bene ci vuole tempo». Gli studi procedono comunque bene, la conoscenza di salumi e formaggi si approfondisce. La ragazza è la prima laureata cinese nel suo corso. Ed è anche la prima iscritta al Master in Cultura, organizzazione e marketing dell'enogastronomia territoriale, ancora a Parma. «Per me è un salto di qualità». E per prosciutto e parmigiano è un'occasione in più per sbarcare in Oriente.

Alessandra Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Sabino**«Un corso di mandarino mi ha cambiato la vita»**

L'azienda ci ha creduto, lui pure, e oggi Federico Sabino, 37 anni, è il più prezioso dei dipendenti, capace di parlare ai cinesi e di tradurre agli italiani: dell'Italy China Career di ieri potrebbe essere un testimonial. Al principio è stato un semplice corso di mandarino a Roma. «Mi sono iscritto nella pausa tra due contratti». La società l'ha trovato interessante e al rientro al lavoro l'ha spostato nell'area che si occupa dell'attrazione di investimenti esteri. L'interesse è cresciuto. «E l'azienda mi ha pagato due cicli intensivi di cinese». Conclusi con un'esperienza di due mesi sul campo. «Il primo impatto, nel 2007, a Pechino, è stato uno choc: ogni mia certezza sgretolata. Qualcosa capivo, ma quando parlavo nessuno capiva me». A quel punto gli è chiaro che «per fare il salto dovevo restarci per un periodo più lungo». Sabino trova con la società una soluzione intermedia tra



l'aspettativa e lo stage pagato, e si trasferisce per due anni a Hefei, Cina profonda. «Avevo conosciuto a Roma un imprenditore che in quella città ha un'azienda di consulenza, sono andato a lavorare da lui». E l'esperienza ha funzionato, «oltre le mie aspettative». Il punto forte, spiega Federico, è aver scelto una città di 5 milioni di abitanti, medio-piccola per gli standard della

Repubblica popolare, per nulla internazionale in confronto a Pechino o a Shanghai: «Se fossi andato altrove non avrei capito davvero la cultura cinese». Per esempio? Pregiudizi ribaltati? «Prima di partire ero convinto che i cinesi stessero colonizzando il mondo alla loro maniera, senza rispettare le regole». Falso, scopre: «Stando lì ho visto la gente lavorare e farsi carico di situazioni inimmaginabili con una dignità mai vista. E alla fine anche con il sorriso. Hanno la volontà di andare avanti e farlo sul serio, senza scorciatoie. Mi ha colpito la correttezza nei rapporti. Sono competitivi, molto più degli anglosassoni, ma nel loro circolo di persone fidate si aiutano e si sostengono». E sono disposti ad aprirsi a nuovi amici: «Come hanno fatto con me».

A. Cop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Career Day

Pmi in cerca di talenti sull'asse Italia-Cina

MILANO

■ Fare incontrare le imprese italiane con giovani italiani laureati e laureandi, di origine cinese o con background linguistico specifico rivolto alla Cina. È stato questo l'obiettivo della IV edizione del "Italy China career day", organizzato dalla Fondazione Italia Cina e Associna, in partnership con **Asso Lombardia**. Anche se l'ombra lunga della crisi pesa anche qui. E se aumentano i cv inviati dai candidati diminuiscono però le aziende.

Sedici aziende italiane - da Ferragamo a Moncler, da Max Mara a Bialetti - hanno incontrato ingegneri, aspiranti manager e venditori, così come i sempre più numerosi giovani italiani laureati in lingua e letteratura cinese per individuare figure professionali da formare sia per rafforzare la propria presenza nel paese asiatico, sia per incrementare in Italia professionisti in grado di "mediare" tra Oriente e Occidente. «Contiamo di riuscire a far trovare un impiego a quasi un terzo dei giovani candidati presenti», ha spiegato il presidente di Associna, Francesco Wu, sottolineando «l'importante crescita delle imprese cinesi in Italia».

Se l'anno scorso le imprese presenti sono state circa una trentina e i curriculum inviati 300, quest'anno lo spread si è ampliato con 350 cv pervenuti e 16 aziende italiane presenti. Dopo un primo screening, in realtà, sono stati 150 i ragazzi selezionati ai colloqui che si sono svolti ieri. Nel 2000 erano solo 7 le imprese italiane partecipate da investitori cinesi, secondo i dati della Fondazione Italia Cina, mentre nel 2012 erano già 133, con 5534 dipendenti e un giro d'affari di 2,6 miliardi.

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'asse con Pechino è giovane. E competente

In quattrocento al Career Day della Fondazione Italia Cina con 16 aziende

GIUSEPPE MATARAZZO

MILANO

Le tegole dei tetti delle tradizionali abitazioni cinesi terminano con un tondo su cui spesso si incidono animali sacri. Un generale illuminato, vissuto ai tempi del primo imperatore cinese nel terzo secolo a.C. - mentre la Cina alzava la Grande Muraglia e lottava contro i guerrieri barbari - fece incidere sulle tegole messaggi di *Heqin* e *Tianxiang*, armonia e relazione familiare. Per combattere i nemici ed evitare la guerra, occorreva coltivare rapporti e relazioni. «Attualizzando l'immagine e il senso di questa storia, anche oggi l'aspetto che conta in Cina è quello relazionale. E la forza delle relazioni, dello scambio di conoscenze e dell'apertura al confronto è la vera leva per affrontare il mercato cinese». È la suggestione che ha lanciato Francesco Boggio Ferraris, responsabile della Scuola di formazione della Fondazione Italia Cina guidando il IV *Italy China Career Day*, il primo e unico evento completamente dedicato all'incontro tra imprese italiane e risorse con alte competenze rivolte alla Cina, organizzato proprio dalla Fondazione con Assochina, in partnership con **Assolombarda** e in collaborazione con Camera di Commercio Italo Cinese, Promos, Confartigianato Imprese Milano e Almalaura e con il patrocinio del Consolato della Repubblica Popolare Cinese di Milano.

Quattrocento giovani, tra laureandi, neo laureati e dottorandi cinesi e italiani, si sono messi in gioco confrontandosi con sedici aziende italiane che hanno relazioni con la Cina, per sviluppare il loro business, le produzioni o estendere la presenza sul mercato. «Con un approccio non più legato allo sfruttamento dei bassi costi di produzione, ma di presenza sul mercato interno in forte espansione. Una presenza più matura, professionale e strutturata», dice Francesco Wu, presidente di Associna Lombardia, la realtà di giovani imprenditori, soprattutto di seconda generazione che con grande intelligenza si propone in maniera aggregata e aperta nel dibattito economico. «Adesso c'è anche la terza fase - continua Wu, 32 anni, da 24 in Italia, titolare di un ristorante italiano a Legnano - delle aziende cinesi che investono in Italia e che hanno bi-

sogno di professionalità sia in Italia sia in Cina». In ogni caso, il tema è sempre di relazioni e competenze. È questa la scommessa che raccolgono realtà più piccole come marchi di grandissimo successo (da Max Mara a Salvatore Ferragamo e Industries spa - Moncler Group, e poi Elica, Giuseppe Cremonini Acetaia, Bialetti Industries, Randstad Italia, Selerant Srl, L'Oreal Italia, Casappa Spa, IPT srl, Prima Industrie, Technogym, Manuli Rubber Industries, Icbc) nel partecipare alla giornata di colloqui e selezioni dell'*Italy China Career Day*. Una iniziativa che funziona e che aiuta giovani qualificati e imprese a «trovarsi». Come mostrano i dati del rapporto McKinsey condotto su otto Paesi Ue e presentato nei giorni scorsi, i giovani laureati che cercano un primo impiego in Italia e in Europa non sempre riescono a farsi trovare dalle aziende, domanda e offerta faticano ad incontrarsi e le aziende riferiscono grosse difficoltà nel reperire risorse di lavoro preparate ed adeguate al proprio bisogno.

Sull'asse Italia-Cina se nel 2000 erano solo 7 le imprese italiane partecipate da investitori cinesi, nel 2012 questo numero è cresciuto fino a 133, occupando 5.534 dipendenti e con un giro d'affari di 2.665 milioni di euro, oltre ad altre 62 imprese partecipate da multinazionali di Hong Kong, con 4.755 dipendenti e un giro di affari di 3.366 milioni di euro. Indicativi sono anche i dati sul numero di studenti cinesi che studiano in università all'estero: se nel 2009 erano circa 230.000 a fine 2012 sono quasi duplicati, toccando le 400mila unità. Un nuovo orizzonte industriale e umano dunque che rende quanto mai attuale, per le imprese italiane, la necessità di strutturarsi adeguatamente per cogliere le opportunità che si presentano sul nostro territorio. «I giovani laureati italiani con competenze cinesi e i ragazzi di nazionalità cinese nati in Italia o arrivati nel nostro Paese molto presto, hanno studiato nelle migliori università di Milano, Torino, Firenze ed altre importanti città e costituiscono oggi una risorsa di altissimo livello», dice il presidente della Fondazione Italia Cina Cesare Romiti. «In un momento in cui il mercato del lavoro è stagnante - continua - si conferma che avere competenze specialistiche e in linea con i bisogni dell'impresa è vincente. La Cina è un traino. Lo è per le imprese e lo è per il lavoro». Basta coltivare le relazioni. Con armonia. E competenza.



Le imprese «scoprono» l'importanza delle relazioni qualificate per sviluppare gli scambi commerciali e produttivi



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:51 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': CAREER DAY, SEMPRE PIU' GIOVANI TROVANO UN'OCCUPAZIONE GRAZIE ALLA CINA.

INTERVENTO DI: MATHILDE BEAUDOUIN DURAND (L'OREAL).

INTERVISTA A: T. LEE.

INTERVENTO DI: OMESSO.

SI VEDE IL MARCHIO: SALVATORE FERRAGAMO SU CARTELLO.

SI VEDE IL MARCHIO: BIALETTI SU CARTELLO.

SI VEDE IL MARCHIO: ~~ASSOLOMBARDIA~~ SU PODIO.

AUTORE: ANTONELLO MARZIO.

(1) DURATA:0:01:40



L'ITALIA CHE VA (Ora: 12:34:15 Min: 1:14)

Sempre più giovani laureati trovano lavoro grazie alla Cina. E' quanto viene messo in evidenza durante la quarta edizione dell'Italy China Career Day, organizzato dalla Fondazione Italia Cina con Associna, e il suo presidente Francesco Wu, in collaborazione con ~~ASSOCIOMBA~~ Sedici aziende italiane, hanno incontrato giovani neo laureati con alte competenze rivolte alla Cina, con l'obiettivo di rafforzare la propria presenza nel paese asiatico. Contano di riuscire a far trovare un impiego a quasi un terzo dei giovani candidati presenti oggi, sottolineando "l'importante crescita delle imprese cinesi in Italia". Se nel 2000 erano solo sette le imprese italiane partecipate da investitori cinesi, nel 2012 sono salite a quota 133, per un giro d'affari di circa 3,3 miliardi di euro e 5.534 dipendenti.

IMPRESE: ASSOLOMBARDA DA' IL VIA A CORSI FORMATIVI PER HORIZON 2020

Milano, 21 gen. (Adnkronos) - Parte il ciclo di incontri informativi organizzati da Assolombarda e dedicati a Horizon 2020, il nuovo programma di finanziamenti varato dall'Unione Europea per promuovere l'attivita' di ricerca e sviluppo delle imprese. Horizon 2020 e' il piu' importante programma europeo di agevolazioni finanziarie, con uno stanziamento di oltre 70 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

"La ricerca e l'innovazione tecnologica rappresentano il principale motore dello sviluppo di ogni impresa e l'unico fattore, insieme al capitale umano, che assicura la competitivita' nel tempo", afferma Pietro Guindani, vicepresidente di Assolombarda con delega a universita', innovazione e capitale umano. "L'Unione Europea e' dunque pronta a sostenere progetti con caratteristiche di innovativita', soprattutto se con un respiro internazionale. Grazie al sostegno finanziario fornito da Horizon 2020 e' possibile ridurre la rischiosita' di investimenti che per loro natura hanno esiti incerti."

"Horizon 2020 richiede alle imprese di elaborare piani operativi ed economici di alta qualificazione, anche tramite collaborazioni strategiche con altre imprese ed enti di ricerca. Per questi motivi Assolombarda e' impegnata a fornire alle imprese il necessario supporto per accedere con successo a questi programmi di finanziamento. Il tema dell'innovazione e' centrale nel nuovo piano strategico di Assolombarda per 'Far volare Milano' e per questo motivo collaborare con le imprese e dare loro supporto nel partecipare ad Horizon 2020 e' un nostro preciso impegno", conclude Guindani.

(Red/Zn/Adnkronos)

Red

21-GEN-14 13:16 NNNN

ASSOLOMBARDA: AL VIA CICLO INCONTRI INFORMATIVI PER HORIZON 2020

Il programma di finanziamenti Ue per promuovere attivita' R&S

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 21 gen - Parte il ciclo di incontri informativi organizzati da Assolombarda e dedicati a Horizon 2020, il nuovo programma di finanziamenti varato dall'Unione Europea per promuovere l'attivita' di Ricerca e Sviluppo delle imprese. Horizon 2020 e' il piu' importante programma europeo di agevolazioni finanziarie, con uno stanziamento di oltre 70 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. 'La ricerca e l'innovazione tecnologica rappresentano il principale motore dello sviluppo di ogni impresa e l'unico fattore, insieme al capitale umano, che assicura la competitivita' nel tempo - afferma Pietro Guindani, Vicepresidente di Assolombarda con delega a Universita', Innovazione e Capitale Umano. L'Unione Europea e' dunque pronta a sostenere progetti con caratteristiche di innovativita', soprattutto se con un respiro internazionale. Grazie al sostegno finanziario fornito da Horizon 2020 e' possibile ridurre la rischiosita' di investimenti che per loro natura hanno esiti incerti.' Il primo incontro (di dieci) si e' tenuto oggi presso la sede degli industriali milanesi: il prossimo e' in calendario per il 28 gennaio. L'ultimo sara' il 26 giugno.

(RADIOCOR) 21-01-14 16:00:02 (0366) 5 NNNN

— L'iniziativa Il piano di Assolombarda —

Imprese a lezione per ottenere i fondi europei

In ballo 70 miliardi fino al 2020: «Puntiamo su innovazione e ricerca»

È cominciato ieri nella sede di Assolombarda il primo dei dieci incontri a supporto delle imprese interessate a «Horizon 2020», l'iniziativa di finanziamento dell'Unione europea per la ricerca e lo sviluppo. Si tratta del più importante programma europeo di agevolazioni finanziarie, con uno stanziamento di oltre 70 miliardi di euro per il periodo che va dal 2014 al 2020. «La ricerca e l'innovazione tecnologica - spiega Pietro Guindani, il vicepresidente di Assolombarda - con delega a Università, Innovazione e Capitale umano - rappresentano il principale motore dello sviluppo di ogni impresa e l'unico fattore, insieme al capitale umano, che assicura la competitività nel tempo. Assicurando che l'Unione europea è pronta a sostenere progetti con caratteristiche di innovatività, soprattutto se con un respiro

internazionale. «Grazie al sostegno finanziario fornito da Horizon 2020, è possibile ridurre la rischiosità di investimenti che per loro natura hanno esiti incerti». Un progetto che chiede alle imprese di elaborare piani operativi ed economici di alta qualificazione, anche con collaborazioni strategiche con altre imprese ed enti di ricerca. «Per questi motivi - si legge in una nota - Assolombarda è impegnata a fornire alle imprese il necessario supporto per accedere con successo a questi programmi di finanziamento. Un tema, quello dell'innovazione, centrale nel nuovo piano strategico di Assolombarda per «Far volare Milano» e per questo motivo collaborare con le imprese e dare loro supporto nel partecipare ad Horizon 2020 è un nostro preciso impegno».

L'incontro è stato anche l'occasione

per presentare «Orizzonte Innovazione», il nuovo servizio di Assolombarda per le aziende con uno studio di fattibilità gratuito per individuare le migliori opportunità tra contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Prossimo incontro il 28 gennaio, «Come finanziare l'innovazione: gli strumenti e le opportunità», poi il 12 febbraio «Aperitivo: Europa & Innovazione», il 25 febbraio «Horizon 2020: Incontro di approfondimento», il 25 marzo «Il Fondo per la crescita sostenibile: nuova opportunità per finanziare la ricerca e l'innovazione».

GdF



MANAGER
Pietro Guindani,
vicepresidente
di Assolombarda



Finanziamenti Ue **Assolombarda** come approfittare di Horizon 2020

A sostegno delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese l'Unione Europea investirà 70 miliardi di euro entro il 2020. Per illustrare i programmi di finanziamento **Assolombarda** ha fatto partire il progetto Horizon con diversi Incontri Informativi nella sede degli Industriali milanesi che si concluderanno alla fine di giugno.



L'INTERVENTO SENTENZE RAPIDE E CERTE PER LA RIPRESA



di ANTONIO
CALABRÒ*

LA LEGALITÀ è un asset competitivo per un sistema economico che possa definirsi.

Avere sentenze efficaci, in tempi brevi e in grado di assicurare chiarezza e certezza del diritto a cittadini e imprese: questa è, dunque, la chiave per riportare la Giustizia al centro di un sistema teso a rendere Milano una grande area metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati.

TEMPESTIVITÀ E qualità della giurisdizione, dunque, sono le cose più necessarie.

Come **Assolombarda** ci troviamo quindi in pieno accordo con le affermazioni del presidente della Corte d'Appello di Milano Giovanni Caserio che ringraziamo e al quale confermiamo tutto il nostro supporto.

***Consigliere incaricato
di Assolombarda
per la legalità**



» **Denuncia** Il presidente dell'Ordine, Giuggioli: troppe modifiche nel processo civile

Gli avvocati: le casse pubbliche in rosso non siano un pretesto, investire nel diritto

«Il dissesto del bilancio pubblico non può continuare a essere utilizzato come scusante della mancata assunzione di decisioni importanti per il settore giudiziario», lamenta Paolo Giuggioli, il presidente dell'Ordine degli Avvocati che punta il dito con le tante modifiche al processo civile: «La possibilità in Costituzione di "agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi" è negata - ritiene Giuggioli - anche quando il costo imposto per rivolgersi al giudice supera un livello accettabile e si trasforma in un fattore rilevante di dissuasione, o è finalizzato a rimpiangere le casse dello Stato e a sostenere settori che nulla hanno a che vedere con la giustizia». Giuggioli teme anche le avvisa-

glie, nell'«ennesimo rimaneggiamento del processo civile», di «soluzioni giuridicamente inaccettabili quali la stesura della motivazione completa della sentenza a richiesta e previo pagamento del contributo unificato dovuto per l'eventuale impugnazione; la possibilità nel secondo grado di motivare la decisione, semplicemente richiamandosi alla motivazione del provvedimento impugnato; o, ancora, la previsione nei casi di condanna per lite temeraria della responsabilità dell'avvocato in solido con la parte», segno «dell'intollerabile pregiudizio nei confronti della categoria forense, quasi fosse la causa di ogni male».

Antonio Calabrò, consigliere incaricato di Assolombarda per la legalità, apprezza

l'approccio del presidente della Corte d'Appello, Canzio, alla «legalità come asset competitivo per un sistema economico sano. Sentenze efficaci, in tempi brevi e in grado di assicurare chiarezza e certezza del diritto sono la chiave per riportare la giustizia al centro di un sistema teso a rendere Milano una Grande Area Metropolitana». Il segretario dell'Anm locale, Luigi Orsi, segnala però che una malintesa pressione disciplinare su chi deposita anche in leggero ritardo una sentenza può produrre «una giustizia tempestiva, ma non è detto anche qualitativa».

L. Fer.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzioni

Il presidente della Regione Roberto Maroni e l'arcivescovo Scola, alla cerimonia.

A destra, i giudici della Corte d'Appello



Milano

Sul penale scarso l'innescò della Consob

«**S**i è assistito negli ultimi anni, dopo la controriforma nel 2002 del falso in bilancio e delle false comunicazioni sociali e la proliferazione di legghine farraginose, alla neutralizzazione del diritto penale delle società commerciali e dei mercati finanziari, più in generale del diritto penale dell'impresa e dell'economia». È il grido d'allarme lanciato dal presidente della Corte d'appello di Milano, Giovanni Canzio, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario al Tribunale del capoluogo lombardo. «Sono ben pochi i processi che si celebrano, scarseggia l'innescò informativo dell'Autorità di vigilanza, manca un adeguato controllo di legalità» ha continuato Canzio, sottolineando le «gravi aporie applicative che persistono fra la disciplina delle procedure concorsuali e l'impianto del diritto penale fallimentare», e che «per i reati di agiotaggio e di manipolazione dei mercati si rileva l'impervia applicazione di

tali figure da parte dei giudici a fronte della scarsa chiarezza della fonte normativa. Di conseguenza emergono «segnali di caduta della risposta punitiva», a fronte di un'«assenza di declino del crimine economico». Sul fronte civile Canzio promuove, tutto sommato, il filtro in appello,

28

I mesi per una sentenza
In Corte d'appello sono 28 i mesi per la decisione (31 nel 2012)

«occasione da non perdere e sfida per il cambiamento delle tradizionali abitudini lavorative», i cui problemi applicativi sono stati risolti grazie a soluzioni innovative. Confortanti i risultati con 233 ordinanze di inammissibilità pari al 20% dei procedimenti definiti con modalità diverse dalla sentenza. Semaforo giallo invece per quelle ricorrenti tentazioni del legislatore di una

drastica semplificazione delle motivazioni della decisione, vedi il riferimento al «precedente conforme», e netta contrarietà alla soppressione *tout court* delle motivazioni stesse, da fornire solo a richiesta e dietro pagamento di un surplus di contributo unificato.

La cultura della legalità che contraddistingue Milano avrà poi, per Canzio, un banco di prova nella prossima Expo. E «la legalità è un asset competitivo per un sistema economico sano - ha sottolineato Antonio Calabrò, Consigliere incaricato di Assolombarda per la legalità a margine della cerimonia -. Sentenze efficaci, in tempi brevi e in grado di assicurare chiarezza e certezza del diritto sono, dunque, la chiave per riportare la Giustizia al centro di un sistema teso a rendere Milano una Grande area metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati. Tempestività e qualità della giurisdizione, dunque. Come Assolombarda ci troviamo quindi in pieno accordo con le affermazioni del presidente della Corte d'appello di Milano Giovanni Canzio al quale confermiamo il nostro supporto».

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni Canzio

Il presidente Canzio: più qualità e efficacia nella giurisdizione

Corte d'Appello "Milano sarà il fulcro della cultura della legalità"

EMILIO RANDACIO
A PAGINA V

**Anno giudiziario:
processi aumentati
ma i tempi si
sono allungati**

**Le prescrizioni
sono passate
da 324 a 1.433
in quattro anni**

"Milano centro della cultura della legalità"

Il presidente della corte d'Appello: "Più qualità ed efficacia nella giurisdizione"

EMILIO RANDACIO

MENO arretrati, ma processi più lunghi. Carceri sovraffollate e prescrizione sempre più flagello di dibattimenti, che spesso diventano inutili. Personale amministrativo terribilmente a disagio per mancanza di assunzioni (sono anni che i concorsi sono bloccati come gli straordinari), e che l'anno prossimo saranno chiamati insieme ai magistrati a carichi di lavoro massacranti in concomitanza con l'Expo (150mila persone in più per ogni giorno di manifestazione). Non è un bilancio esaltante quello dell'ultimo anno (luglio 2012-giugno 2013) della giustizia nel distretto di corte d'Appello. Perché i problemi illustrati dal presidente della Corte, Giovanni Canzio, non sono nascosti. Ci sono e si prova, tutti gli operatori della giustizia insieme, a risolverli.

In campo penale, l'anno analizzato parte dal numero

dei procedimenti pendenti, in calo — la tendenza è positiva dallo scorso anno — «pur mantenendosi su livelli che richiedono una persistente attenzione» (quasi ottomila quelli del 2012). Canzio, senza essere mai polemico, si appella al legislatore. Sia per fare fronte alla carenza di organici, sia per l'imbuto rappresentato dalla prescrizione. Quattro anni fa, erano solo 314 i processi che sono caduti prescritti, a giugno scorso saliti a 1.433.

Nello specifico, i numeri di un anno di giustizia (su tutta la corte d'Appello, da Como fino a Pavia e Vigevano), spiegano che gli omicidi colposi, per il 70 per cento dei casi, sono legati a incidenti stradali. Che, sicuramente a causa della crisi, sono aumentati i reati fiscali del 30 per cento, sulla carta anche la corruzione, anche se dietro a quel più 13 per cento si nascondono numeri da far impallidire i tempi di Tangentopoli. Otto i casi di concussione registrati, 20 per mazzette e corruzione.

Curiosa la spiegazione sul protrarsi dei tempi dei dibattimenti. Nel 2009, bastavano 14 mesi prima che si arrivasse al giudizio di primo grado. Nel 2013, invece, si è saliti a 23 mesi e mezzo. La spiegazione? La «maggiore produttività espressa. L'allungamento del tempo medio — ragiona la corte d'Appello — si spiega grazie alla migliore distribuzione dell'arretrato alla varie sezioni».

Canzio ha anche accolto l'appello lanciato recentemente dal presidente di **Asso lombarda Giustiziac Rocca** per fermare il «declino della città all'insegna della cultura della legalità». Anche «l'amministrazione giudiziaria milanese — ha sottolineato il presidente — intende essere protagonista e offrire il suo contributo perché Milano diventi anche il centro di diffusione di un ambizioso progetto intitolato alla cultura della legalità, in termini di qualità ed efficacia della giurisdizione».

In campo civile, i segnali positivi sono invece maggiori.

Nel 2012 gli arretrati erano circa 20mila e sono scesi dell'11 per cento. I principali temi che arrivano al contenzioso, in questo settore, riguardano «obbligazioni e contratti», seguiti dalla «responsabilità extracontrattuale», tra i quali soprattutto i danni legati agli incidenti stradali. In campo giuslavoristico, gli arretrati hanno segnato una diminuzione del 14,3 per cento, invertendo la tendenza degli ultimi anni. Ci si è rivolti a un giudice soprattutto per dipendenti privati (64 per cento), con 3.800 cause, la gran parte delle quali legate alla crisi e alla cessazione del rapporto di lavoro.

Le amministrazioni concordate e i concordati preventivi, in campo fallimentare, sono invece in spaventoso aumento (con addirittura un più 283 per cento), e di conseguenza tutte quelle situazioni legate all'attuale situazione economica: in aumento esecuzioni immobiliari (oltre il 6 per cento), e contenziosi previdenziali (più 33).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno giudiziario: Calabrò, pieno accordo con parole Canzio

(ANSA) - MILANO, 25 GEN - "La legalità è un asset competitivo per un sistema economico sano" E' quanto ha affermato oggi Antonio Calabrò, consigliere incaricato di Assolombarda per la legalità, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano.

"Sentenze efficaci, in tempi brevi e in grado di assicurare chiarezza e certezza del diritto sono, dunque - ha aggiunto -, la chiave per riportare la giustizia al centro di un sistema teso a rendere Milano una Grande Area Metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati. Tempestività e qualità della giurisdizione, dunque. Come Assolombarda ci troviamo quindi in pieno accordo con le affermazioni del Presidente della Corte d'Appello di Milano Giovanni Canzio che ringraziamo e al quale confermiamo tutto il nostro supporto". (ANSA).

COM-GNN

25-GEN-14 13:57 NNNN

Anno giudiziario: Calabro', legalita' asset per economia sana

(AGI) - Milano, 25 gen. - "La legalita' e' un asset competitivo per un sistema economico sano - ha affermato Antonio Calabro', Consigliere incaricato di Assolombarda per la legalita' a margine della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario a Milano - Sentenze efficaci, in tempi brevi e in grado di assicurare chiarezza e certezza del diritto sono, dunque, la chiave per riportare la Giustizia al centro di un sistema teso a rendere Milano una Grande Area Metropolitana che si proietta meglio nel mondo e sui mercati. Tempestivita' e qualita' della giurisdizione, dunque. Come Assolombarda - ha aggiunto - ci troviamo quindi in pieno accordo con le affermazioni del Presidente della Corte d'Appello di Milano Giovanni Canzio che ringraziamo e al quale confermiamo tutto il nostro supporto".

(AGI) Red/Car 13:23 25 GEN 2014

Milano capitale della legalità: i giudici vicini a Assolombarda

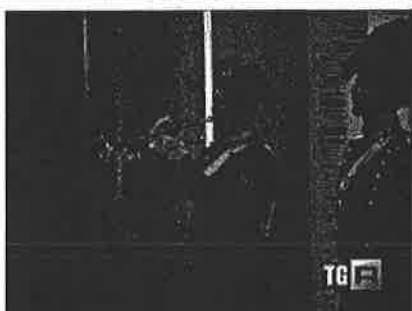
Calabrò: asset per attrarre investimenti e creare economia sana

Milano, (TMNews) - Milano centro propulsore della legalità. E' l'ambizioso obiettivo che si è data l'amministrazione giudiziaria milanese, associandosi al progetto di rilancio per Milano di Assolombarda, l'associazione degli industriali milanesi. Così il presidente della Corte d'appello di Milano, Giovanni Canzio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: "Abbiamo prestato attenzione - ha dichiarato Canzio - all'appello del presidente di Assolombarda, il quale, nel presentare il progetto per la città futura - 'far volare Milano per far volare l'Italia - si è chiesto che cosa possono fare le imprese per la città e ha lanciato una sfida al declino, in funzione dello sviluppo di Milano e dell'intero Paese. Anche i giudici milanesi intendono essere protagonisti e offrire il suo contributo perché Milano diventi anche il centro di diffusione di un ambizioso progetto intitolato alla cultura della legalità, in termini di qualità ed efficacia della giurisdizione". Parole apprezzate da Assolombarda, che ha posto la cultura della legalità al centro del rilancio economico di Milano. Antonio Calabrò, consigliere incaricato per la Legalità di Assolombarda: "La legalità è un asset fondamentale per attrarre investimenti e creare una economia sana in grado di crescere. Sono anni che Assolombarda insiste nella lotta alla criminalità organizzata e avere una macchina giudiziaria che sia efficiente ed efficace non solo rapida, ma capace di dare giustizia alle imprese che chiedono l'applicazione di contratti regolari, tutela della concorrenza e delle regole della competizione aperta".

Video: http://www.tmnews.it/web/sezioni/videonews/milano-capitale-della-legalita-i-giudici-vicini-a-assolombarda-20140127_video_19150236.shtml

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:38:17 Min: 2:10)

L' inaugurazione dell' anno giudiziario: il Presidente della Corte d' appello Giovanni Canzio parla di gogna infamante cui sono stati sottoposti i giudici chiamati a occuparsi di procedimenti con forte sovraesposizione mediatica. Canzio cita il manifesto di AssoLombarda far volare Milano per far volare l' Italia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

La nomina/1

Fondazione collegio università Rocca alla vicepresidenza



Il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca** (foto), 65 anni, è stato nominato alla vicepresidenza della Fondazione Collegio Università milanesi. La prassi vuole che una delle due vicepresidenze sia assegnata ad **Assolombarda**, socio fondatore 11 anni fa. Ieri il Comitato dei garanti della Fondazione ha nominato Rocca che subentra al vicepresidente uscente Alberto Meomartini.

Giancarlo Lombardi, presidente della Fondazione, ha ringraziato Meomartini per il lavoro svolto e ha rivolto un augurio al nuovo vicepresidente. «Ringrazio il presidente Lombardi per questa nomina — ha detto **Gianfelice Rocca** —. È per me un onore ricoprire questo ruolo in una Fondazione di grande prestigio, campus di eccellenza che crea un ambiente intellettualmente ricco e coinvolgente per i giovani, la cui formazione è leva strategica per la competitività del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

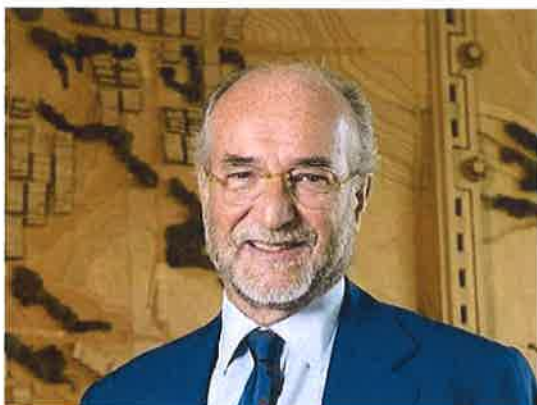


A Gianfelice Rocca la vicepresidenza della Fondazione Collegio Università milanesi

È l'istituzione che da 11 anni mette in rete i sette atenei del capoluogo lombardo. La Fondazione Collegio delle Università Milanesi ha il compito di promuovere la vita di college, valorizzare la cultura del merito e l'internazionalizzazione del sistema universitario. Da ieri ha un nuovo vicepresidente: Gianfelice Rocca, già al vertice di Assolombarda.

L'associazione degli industriali milanesi è infatti uno dei soci fondatori della Fondazione che, grazie al sostegno di importanti enti pubblici e privati, ha dato vita in questi anni a diverse iniziative, tra cui il Collegio di Milano, campus inter-universitario di merito delle sette università milanesi; EXPO College, la prima International students' accomodation a Milano; il master in Pubblica amministrazione per lo Stato. Secondo una prassi consolidata, una delle due vicepresidenze è assegnata ad Assolombarda, e così ieri Gianfelice Rocca ha preso il posto dell'uscente Alberto Meomartini. «Ringrazio il Presidente Lombardi per questa nomina – ha affermato Gianfelice Rocca dopo la designazione -. È per me un onore ricoprire questo ruolo in una Fondazione di grande prestigio, campus di eccellenza che crea un ambiente intellettualmente ricco e coinvolgente per i giovani, la cui formazione è leva strategica per la competitività del Paese».

Gianfelice Rocca vicepresidente della Fondazione Collegio Università milanesi



Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, è il nuovo vicepresidente della Fondazione Collegio Università milanesi al posto di Alberto Meomartini. La nomina segue la prassi consolidata che vuole una delle due vicepresidenze assegnata ad Assolombarda, socio fondatore dell'istituzione undici anni fa.

Della Fondazione Collegio Università milanesi fanno parte, oltre alle sette università cittadine, il Comune di Milano, Regione Lombardia, Assolombarda, Aspen Institute Italia, Camera di Commercio di Milano e alcune aziende come Bracco, Edison, Fondazione Corriere della Sera, Intesa San Paolo, Mediaset, Pirelli & C. e Securfin Holdings.

Presidente della Fondazione è Giancarlo Lombardi, già ministro della Pubblica Istruzione, vicepresidenti sono Gianfelice Rocca di Assolombarda e Giuseppe Cattaneo di Aspen Italia, a presiedere il comitato scientifico è Salvatore Carrubba, mentre il direttore generale è Stefano Blanco.

La Fondazione gestisce il Collegio di Milano, che ha ricevuto dal Ministero dell'Istruzione il riconoscimento di Collegio di merito. Dal 2009, la Fondazione ha aperto a Milano anche un ExpoCollege per accogliere studenti e giovani ricercatori stranieri che verranno in Italia per l'Esposizione del 2015.

Rocca vicepresidente Fondazione Collegio Università milanesi

Assolombarda socio fondatore

(ANSA) - MILANO, 24 GEN - Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, è stato nominato alla vicepresidenza della Fondazione Collegio Università milanesi. Assolombarda è infatti, ricorda una nota, socio fondatore dell'istituzione ed è prassi consolidata che all'associazione venga assegnata una delle due vicepresidenze.

Della Fondazione Collegio Università milanesi fanno parte, oltre alle sette università cittadine, il Comune di Milano, Regione Lombardia, Assolombarda, Aspen Institute Italia, Camera di Commercio di Milano e alcune grandi aziende come Bracco, Edison, Fondazione Corriere della Sera, Intesa San Paolo, Mediaset, Pirelli & C. e Securfin Holdings.

Presidente della Fondazione è Giancarlo Lombardi, già Ministro della Pubblica Istruzione, vicepresidenti sono Gianfelice Rocca di Assolombarda e Giuseppe Cattaneo di Aspen Italia, a presiedere il comitato scientifico è Salvatore Carrubba, mentre il direttore generale è Stefano Blanco.

(ANSA).

BF

24-GEN-14 11:31 NNNN

Milano: Rocca (Assolombarda) vicepresidente collegio universita'

(ASCA) - Milano, 24 gen 2014 - Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e' stato nominato alla vicepresidenza della Fondazione Collegio Universita' milanesi. Assolombarda e' infatti socio fondatore dell'istituzione ed e' prassi consolidata che all'associazione venga assegnata una delle due vicepresidenze. Della Fondazione Collegio Universita' milanesi fanno parte, oltre alle sette universita' cittadine, il Comune di Milano, Regione Lombardia, Assolombarda, Aspen Institute Italia, Camera di Commercio di Milano e alcune grandi aziende come Bracco, Edison, Fondazione Corriere della Sera, Intesa San Paolo, Mediaset, Pirelli & C. e Securfin Holdings. Presidente della Fondazione e' Giancarlo Lombardi, gia' Ministro della Pubblica Istruzione, vicepresidenti sono Gianfelice Rocca di Assolombarda e Giuseppe Cattaneo di Aspen Italia, a presiedere il comitato scientifico e' Salvatore Carrubba, mentre il direttore generale e' Stefano Blanco. com-fcz/rus

24 Gennaio 2014 - 11:57

INTERVISTA Lorenzo Vimercati, 39 anni, è presidente della Zona Est di **Assolombarda**

«La crisi? E' come aver subito una guerra»

L'imprenditore è ottimista per il futuro: «Ci sono giovani capaci e che hanno voglia di fare»

(ces) Guida l'azienda di famiglia fondata nel 1972 dai genitori **Aldo e Liviana Vimercati**; una piccola realtà nata nella cantina di casa che via via si è ingrandita per trasferirsi prima sulla strada Padana e poi nell'attuale sede di via Tobagi. **Lorenzo Vimercati**, 39 anni, nel 1994 ha lasciato l'università per occuparsi a tempo pieno della Meccanica Vimercati di Cernusco sul Naviglio, azienda specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione e considerata partner strategico da clienti leader in campo alimentare, packaging, oil & gas ed energia. La Meccanica Vimercati è specializzata inoltre nella produzione di cuscinetti speciali ed organi di trasmissione. All'interno dell'officina viene gestito tutto il ciclo produttivo: tornitura, fresatura e rettificazione. Vimercati dal 2010 è pure presidente della Zona Est di **Assolombarda**, incarico che gli è recentemente stato rinnovato fino al 2015.

Dal suo osservatorio privilegiato come giudica lo stato di salute dell'economia locale?

«Abbiamo toccato il fondo, ma il terreno non è ancora stabile. Dal picco del 2008 che fotografava un'economia in bolla, abbiamo perso il 25% della produzione industriale e il 9% del Pil. Gli effetti sono stati devastanti: è come aver subito una guerra con evidenti ripercussioni anche a livello sociale. Ora la gente non spende più, fa fatica ad arrivare a fine mese e talvolta erode i risparmi».

Negli ultimi tempi però si parla di timidi segnali di ripresa

«Questa ripresa è a macchina di leopardo: ci sono aziende piccole e grandi che nel 2012 e 2013 hanno lavorato bene, sono realtà che operano sui mercati esteri direttamente o indirettamente per l'indotto. Soffre chi lavora sul mercato interno; sono prevalentemente aziende piccole che non si sono strutturate, che non hanno fatto rete, che non si sono affacciate al mercato estero. La zona della Martesana e dell'Adda, però, resta molto vitale: nascono

tante aziende giovani, start up legate al mondo tecnologico. Come ha ricordato recentemente il Sole24Ore nel 2013 le aperture hanno superato le chiusure (+0,2%) ma la crescita è la più modesta dal 2004. C'è poi una ripresa di fiducia anche nel manifatturiero, ma l'outlook è molto breve mentre i dati nazionali indicano una produzione industriale finalmente positiva dopo 26 mesi. E' una ripresa senza occupazione, ma questi segnali favoriscono un clima più positivo. Sono segnali positivi che si sommano a quelli che arrivano dalla Spagna e dalla Gran Bretagna, oltre che dalla solita Germania».

Per far ripartire l'occupazione

cosa serve?

«Nonostante la crisi non mancano le opportunità. Grazie al ruolo di **Assolombarda** mi interfaccio spesso con manager di multinazionali presenti sul nostro territorio che cercano personale specializzato, a partire dai periti tecnici. **Assolombarda** per favorire l'occupazione ha rilanciato un progetto legato all'istruzione tecnica, avviando una collaborazione più stretta tra scuola e imprese. Purtroppo abbiamo perso due generazioni, i ragazzi hanno snobbato queste figure professionali e ora faticano ad entrare nel mondo del lavoro. Servono periti, ingegneri, operatori di macchine utensili... Il mondo del lavoro è cambiato; ora deve essere più flessibile in entrata e in uscita, le aziende devono fare i conti con picchi produttivi e periodi di calma».

Ottimista per il futuro?

«Sono positivo per natura, anche se in Italia troppi ostacoli frenano la crescita. I problemi sono sempre gli stessi: tassazione elevata, burocrazia asfissiante, poca certezza nei pagamenti. Nonostante ciò ad **Assolombarda** si stanno scrivendo molte start up. Questo fa ben sperare, ci sono ragazzi capaci e che hanno voglia di fare pur consapevoli di dover affrontare questi ostacoli incredibili. A parità di condizioni in altri Paesi esploderebbero.

Però questi problemi dobbiamo risolverli. Ci sono tante aziende e tanti imprenditori che stanno abbandonando l'Italia perché preferiscono investire in Svizzera o in Austria. Questa è un'area molto vivace, dal manifatturiero all'hi tech, dalla moda alla finanza, abbiamo le carte in regola per ripartire. Come dice il presidente **Antonio Rocca**

bisogna ripartire da Milano per far ripartire la Lombardia e l'Italia».

Perché un giovane imprenditore anziché concentrare tutti gli sforzi nella sua azienda decide di impegnarsi in Assolombarda?

«Me lo chiedono in tanti. E' un modo per fare sistema, impegnarsi per il proprio territorio. Questa avventura mi ha permesso di crescere, di confrontarmi con persone che ne sanno più di me e ho imparato. In **Assolombarda** ho trovato imprenditori e dirigenti molto capaci che mi hanno permesso di avere una visione più completa del mondo dell'impresa e di conoscere meglio il territorio... E' una scuola di vita. Spero di poter dare il mio contributo ad altri imprenditori».

Hanno ancora senso oggi le associazioni di categoria?

«Sì. E in particolare **Assolombarda**. L'associazione supporta totalmente le aziende associate, molti imprenditori però non ne conoscono le potenzialità: dal sindacale alla consulenza finanziaria e bancaria, dai servizi fiscali ai rapporti con gli enti locali, abbiamo seguito alcuni casi a 360 gradi. L'imprenditore deve bussare alla porta di **Assolombarda** e far presente le sue problematiche per trovare una soluzione. Poi Confindustria non è statica e lo sta dimostrando con la riforma Pesenti».

Come presidente della Zona Est di quali problemi si occupa prevalentemente?

«Mi interfaccia di più con gli enti locali. I problemi più ricorrenti sono legati alla viabilità, alla logistica e ai Pgt. Si cerca di supportare le imprese su questi fronti, sempre in modo molto costruttivo facendo trait d'union e tra imprese ed enti locali».



Lorenzo Vimercati, 39 anni, è a capo dell'azienda fondata nel 1972 dai genitori.



Industria L'incontro **Aspen-Assolombarda** Il presidente Rocca: con la manifattura si valorizza la ricerca

«La ripresa? Può cominciare soltanto dalle fabbriche»

MILANO — Non solo bisognerebbe tenersi strette tutte le Electrolux della penisola. Per intenderci, i marchi — italiani e stranieri — in bilico tra rilancio degli investimenti e delocalizzazione. Di più: l'Italia deve puntare sul manifatturiero se vuole davvero rimettere in piedi la sua economia. E farla camminare, nel medio periodo, verso un futuro solido.

Questa la convinzione condivisa ieri dagli intervenuti all'incontro organizzato a Milano da Aspen Institute con Assolombarda dal titolo: «Il nuovo manufacturing italiano. Tra l'esempio americano e i modelli asiatici». Per Aspen institute Italia sono in-

tervenuti Carlo Scognamiglio (presidente onorario) e il presidente Giulio Tremonti. Entrambi sulla stessa lunghezza d'onda del presidente di Assolombarda, **Gianfelice Rocca**. Ma anche in sintonia con Marco Fortis, professore di Economia industriale alla Cattolica di Milano e vicepresidente di fondazione Edison. E con un'esperto di economia cinese come l'americano Daniel Rosen.

Negli ultimi vent'anni i Paesi emergenti — dalla Cina, all'India al Brasile — hanno strappato quote di mercato al manifatturiero dei Paesi sviluppati. Ora Stati Uniti ed Europa hanno capito che l'emorragia va fermata. E alla svelta. «Nel '98 il manifatturiero

rappresentava il 15% del Pil Usa. Nel 2012 questa quota era scesa all'11%. Risultato: persi 5,7 milioni di posti di lavoro, — ha spiegato Carlo Scognamiglio —. Oggi l'obiettivo degli Usa è risalire dall'11 al 16% per creare 3,7 milioni di posti di lavoro». Dal canto suo l'Europa vuole riportare il contributo del manifatturiero al Pil dal 15% attuale al 20% entro il 2020. La corsa alla reindustrializzazione si motiva con la forte correlazione tra crescita del manifatturiero e crescita dell'economia nel suo insieme: l'effetto moltiplicatore è pari a 1,48. Detto questo, la sfida non è delle più semplici. Gli Stati Uniti hanno dalla loro un costo dell'energia molto più basso di

quello Ue. Oltre alla competitività assicurata da un dollaro debole.

«In Italia il manifatturiero rappresenta il 94% dell'export. Il 72% della ricerca è garantita da questo settore». Ecco due degli argomenti che **Gianfelice Rocca** porta a sostegno del rilancio del manifatturiero. «Ma c'è di più — aggiunge il presidente di Assolombarda —. Le industrie manifatturiere sono portatrici che trasferiscono innovazione a tutto il sistema. Per di più rafforzare il settore della *medium-high tech* con le sue alte specializzazioni è un antidoto contro l'allargarsi della forbice delle disuguaglianze».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso della manifattura sull'economia italiana



Fonte: (1) Elaborazione Assolombarda; (2) Manufacturing Europe's future (Bruegel, rapporto 2013) - D'ARCO



ASPENIA E ASSOLOMBARDA

La (nuova) forza stabilizzatrice della nostra industria

di **Paolo Bricco**

La forza della manifattura europea, e dunque italiana, è il *medium high tech*. Più che di una vera e propria specializzazione, nelle nuove catene del valore del capitalismo internazionale si tratta di una precisa funzione, basata sulla speciale *ars combinatoria* di tecnologie e di ritrovati, di prodotto e di processo, di *skills* di natura prettamente scientifica e di pragmatismi tecnici. Nella nuova centralità dell'industria, l'Europa è questo. Noi siamo questo.

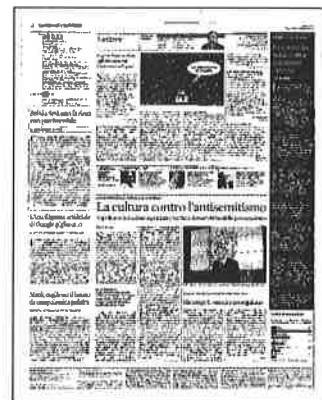
Gianfranco Rocca, presidente di **Assolombarda** esprime una visione realisticamente ottimista del presente (e del futuro). All'incontro-dibattito "Il nuovo *manufacturing* italiano. Tra l'esempio americano e i modelli asiatici", tenutosi in **Assolombarda** per l'uscita del sessantatreesimo numero della rivista **Aspenia** "Dove Est incontra Ovest", Rocca non lesina il paradosso, instaurando un *parallelismo inaspettato* fra l'identità industriale europea e la più americana delle imprese, la Apple: «Oggi l'arte combinatoria è un meccanismo fondamentale nella manifattura globale. Pensate alla Apple, che nei suoi prodotti amalgama dodici tecnologie diverse, molte di provenienza Silicon Valley, alcune di origine militare».

La capacità di fabbricare prodotti intermedi di buon contenuto tecnologico e di offrire servizi industriali, in un mix in grado di dare efficienza alle catene internazionali del valore, è stata al centro del riposizionamento effettuato dal sistema industriale italiano negli ultimi quindici anni: «La crescita delle esportazioni - osserva Marco Fortis, docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica - dimostra la competitività di fondo del nostro tessuto produttivo».

L'analisi quantitativa delle buone *performance* delle esportazioni e l'analisi qualitativa del nuovo ruolo strategico della manifattura italiana (ed europea) contribuiscono a conferire una luce

meno sinistra sulla attuale (complessa) transizione italiana. «È interessante - nota Marta Dassù, viceministro degli Affari Esteri e direttrice della rivista **Aspenia** - sentire una narrazione più positiva del solito dell'evoluzione del nostro tessuto imprenditoriale». Va sottolineato come, in Europa, non ci sia solo più il tema dell'austerità fiscale, ma anche quello della crescita. «Una crescita che - aggiunge Dassù - nel caso del sistema industriale, significa politiche comunitarie di contesto che favoriscano, per esempio, il calo dei prezzi dell'energia e un incremento generale di innovazione e di ricerca. Nella consapevolezza che, senza industria, non c'è nuova occupazione».

La forza stabilizzatrice dell'industria è una delle nuove consapevolezze generate dalla notte, non ancora terminata, della crisi finanziaria. «Quando la finanza non è più stata al servizio della manifattura - ricorda Giulio Tremonti - ma ha assunto una posizione di predominio su tutto, allora il mondo è cambiato». Oggi l'inverno dello scontento finanziario perdura. Anche se va letto in contrapposizione ad esso il nuovo interesse per la manifattura formatosi negli Stati Uniti, dove il combinato di finanziarizzazione e di delocalizzazione ha prodotto squilibri profondi. «Non dimentichiamo - dice Carlo Scognamiglio, presidente onorario di Aspen Institute Italia - che, a un certo punto, in America sono stati persi 5,7 milioni di posti di lavoro». Oggi, le cose stanno cambiando anche là.



FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:25:43 Min: 12:58)

Il settore manifatturiero in Italia, e se ne discuterà fra pochissimo all' ~~ASSOMANIFATTURA~~ a Milano, Barisoni ne discute in collegamento telefonico con con il Presidente dell' ~~ASSOMANIFATTURA~~ nonché presiede gruppo Techint ~~ASSOMANIFATTURA~~

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:22:09 Min: 1:21)

Il Presidente di Assolombardia Gianfelice Rocca è convinto che in Italia in questo momento servono soprattutto riforme strutturali



Come la manifattura supera la crisi, dibattito Aspen Assolombarda

Per Rocca la parola chiave è "innovazione"

Milano, (TMNews) - Un settore che soffre la crisi della domanda e le politiche di austerità, e guarda ai mercati esteri per ripartire: la manifattura italiana risponde con export e innovazione alle carenze sul fronte interno, piazzandosi seconda in Europa e quinta nel mondo per surplus della bilancia commerciale con l'estero. Per Marco Fortis, docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica, il futuro è positivo: la domanda deve ripartire: "Un Paese non può vivere senza un mercato domestico, è ora che si gettino le basi per un rilancio: l'euro è nato per essere la moneta forte di un mercato ricco". Il settore è protagonista del dibattito "Il nuovo manufacturing italiano. Tra l'esempio americano e i modelli asiatici", organizzato da Aspen Institute a Milano. La parola chiave perchè le imprese restino competitive è innovazione, spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, ma le risposte devono arrivare anche dalla politica: "La politica deve semplificare se stessa e la vita degli imprenditori, una riforma a costo zero e la seconda è la semplificazione della struttura dello Stato

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:10:30 Min: 1:48)

A milano un convegno sull'occupazione giovanile curato dalla multinazionale mckinsey. presente all'incontro anche il presidente di ~~ASSOCIATION~~ gianfelice rocca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

Lavoro: Assolombarda, giovani hanno bisogno di Cv appetibili

(ANSA) - MILANO, 28 GEN - È necessario creare curricula più appetibili per l'Europa, con esperienze lavorative e certificazione della conoscenza delle lingue straniere. Solo così i giovani italiani oggi senza lavoro potranno trovare presto un'occupazione. A dirlo è Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, ospite al convegno di McKinsey questa sera a Milano.

"I nostri giovani - ha spiegato dal palco - si affacciano molto tardi sul mondo del lavoro, spesso senza un'esperienza professionale pregressa e con una scarsa conoscenza delle lingue".

E in questa direzione, ha spiegato Rocca, si muove Assolombarda che ha creato e sta creando progetti che hanno come obiettivo la formazione professionale e culturale dei giovani. (ANSA).

Y69-RR

28-GEN-14 19:13 NNNN

Lavoro: Rocca, giovani si affacciano troppo tardi sul mercato

Giovannini: 5 mld di investimenti in 9 mesi per occupazione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 28 gen - "I nostri giovani si affacciano molto tardi sul mondo del lavoro, spesso senza un'esperienza professionale pregressa e con una scarsa conoscenza delle lingue. Come Assolombarda stiamo lavorando per creare una forte struttura che abbia, dunque, al centro la formazione di curricula appetibili per l'Europa e il mondo". Così Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, che parlando alla presentazione della ricerca di McKinsey 'Studio ergo Lavoro', ha indicato che "all'interno del nostro piano strategico per 'far volare Milano' lavoro ed education occupano un posto centrale: 'apprendistato semplice', 'partnership scuola e impresa', 'post diploma a misura d'impresa' sono solo alcuni dei progetti cardine che ci vedono impegnati in questo ambito". Rocca ha anche lamentato la differenza di innovazione tra l'Europa e gli Usa, ma ha indicato che "non bisogna pensare che tutto venga dallo Stato, questa è una malattia che fa male al cervello degli italiani". Il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, anch'egli presente al convegno, ha rilevato che "la garanzia dei giovani è stato il nuovo paradigma delle politiche del lavoro del Governo, che in nove mesi ha investito 5 miliardi nelle politiche del lavoro".

pal-

28-GEN-14 19:23 NNNN

Lavoro: Rocca (Assolombarda), servono curricula appetibili

(AGI) - Milano, 28 gen. - "I nostri giovani si affacciano molto tardi sul mondo del lavoro, spesso senza un'esperienza professionale pregressa e con una scarsa conoscenza delle lingue". A sottolineare questa fragilità nei curriculum dei

giovani aspiranti lavoratori italiani e' Gianfelice Rocca Presidente di Assolombarda, intervenuto, questo pomeriggio a un dibattito con il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, nell'ambito della presentazione della ricerca condotta da McKinsey & Company "Studio ergo Lavoro". Come Assolombarda, ha spiegato Rocca, "stiamo lavorando per creare una forte struttura che abbia, dunque, al centro la formazione di curricula appetibili per l'Europa e il mondo". (AGI)
Cre

28-GEN-14 19:47 NNNN

Lavoro: Rocca (Assolombarda), giovani fanno fatica. Poco qualificati

(ASCA) - Milano, 28 gen 2014 - I giovani italiani fanno fatica ad affermarsi sul mondo del lavoro soprattutto perche' sono meno qualificati del 'competitors' di altre realta' europee. Ne e' convinto il presidente di Assolombardia, Gianfelice Rocca. "I nostri giovani si affacciano molto tardi sul mondo del lavoro, spesso senza un'esperienza professionale pregressa e con una scarsa conoscenza delle lingue", ha messo in chiaro il numero uno degli imprenditori milanesi durante il suo intervento al convegno 'Studio ergo Lavoro', dove e' stata presentata una ricerca di McKinsey & Company sull'occupazione dei giovani in Italia. Il fenomeno della disoccupazione giovanile, salita intorno al 40%, ha natura strutturale secondo Rocca, tornato a insistere sulla necessita' di introdurre maggior flessibilita' nel mercato del lavoro. "Avere un lavoro precario e meglio che restare senza lavoro", ha detto il presidente di Assolombarda rilanciando le misure su lavoro e formazione contenute nel piano strategico 'Far volare Milano'. Tra queste, 'apprendistato semplice', 'partnership scuola e impresa' e 'post diploma a misura d'impresa'. fcz/gbt

28 Gennaio 2014 - 19:53

Crisi: Giovannini, dal governo 5 mld per il lavoro in 9 mesi

(AGI) - Milano, 28 gen. - Il governo sta investendo notevoli risorse per il lavoro: "In 9 mesi abbiamo investito 5 miliardi". **A fornire la cifra e' il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, intervenuto questo pomeriggio a un dibattito con il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca**, nell'ambito della presentazione del progetto E2E presentato da McKinsey & Company, a palazzo Mezzanotte. Il ministro ha parlato delle potenzialita' del piano dell'Unione Europea per i giovani che mette a disposizione dell'Italia, 1 miliardo e mezzo. E ha insistito sulla necessita' di una riforma strutturale seria: "E' come se avessimo tanti pezzi che non sono allineati".

"La garanzia dei giovani - ha aggiunto il ministro - e' il nuovo paradigma delle politiche del lavoro. E si basa su un piano nazionale che poi deve essere delineato dalle regioni". "Il lavoro - ha concluso Giovannini - che abbiamo fatto in questi mesi, con diversi ministeri, tutti concentrati sull'obiettivo di dare garanzie ai giovani e' un progetto di cambiamento che unisce" i vari attori del mondo del lavoro e della formazione. (AGI)
Cre

28-GEN-14 20:01 NNNN

McKinsey I giovani disoccupati? Colpa anche di tre fattori strutturali. Ecco quali sono

Senza lavoro, in 4 casi su 10 la crisi non c'entra

Che cosa c'è davvero alla base di una disoccupazione giovanile alle stelle nel nostro Paese? Non solo la crisi economica. Una ricerca di McKinsey «Studio ergo lavoro» afferma che questo problema per il 40% (tra i 15 e i 29 anni) abbia una natura strutturale e affondi le sue radici nello scarso dialogo tra sistema educativo ed economico.

Presupposti dai quali la società di consulenza è partita per elaborare un piano di intervento in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e del Lavoro e Confindustria con l'«ambizioso» obiettivo di far diminuire il numero degli inoccupati. Secondo Roberto Lancelotti di McKinsey e coordinatore dello studio sono tre le cause principali: lo sbilanciamento tra domanda dei giovani ed esigenze delle aziende, carenza di competenze pratiche da parte degli studenti e inadeguatezza dei canali di supporto. Capacità che gli stage troppo brevi non danno quasi mai. Motivo per cui

anche il ministro per l'Istruzione Maria Chiara Carrozza, intervenuto alla presentazione, ha affermato che oggi i ragazzi non possono più permettersi di arrivare a 25 anni senza aver fatto un giorno di lavoro. Ad avere a cuore la formazione dei professionisti del futuro è anche Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda** intervenuto a un convegno organizzato da Bosch, sempre sui giovani e l'occupazione e su come il programma europeo (Youth guarantee) per contrastare la disoccupazione giovanile sarà implementato in Italia grazie a un finanziamento complessivo di 1 miliardo e 513 milioni. «In carenza di un efficace sistema di alternanza scuola/lavoro, la Youth Guarantee può dare un contributo al problema, anche se in realtà non siamo d'accordo su come si sta affrontando. Per esempio non riteniamo che sia giusto attribuire un ruolo cruciale ai centri per l'impiego investendo nelle loro infrastrutture per-

ché non abbastanza efficaci», afferma Verna, che è convinto che un ruolo fondamentale lo debbano avere le singole regioni più competenti sui problemi locali e che si debba premiare la collaborazione tra centri pubblici e agenzie interinali private in base ai risultati raggiunti.

«Far volare Milano» è per esempio il piano strategico di **Assolombarda** che contiene specifici progetti sui temi delle competenze, dei percorsi di formazione e istruzione, orientamento al lavoro, tirocini e apprendistato. Mentre Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis, ha dichiarato - sempre al convegno Bosch - che il sostegno deve andare anche agli imprenditori che creano posti di lavoro, perché nessun incentivo potrà essere d'aiuto ai giovani con troppe imprese in ginocchio.

Irene Consigliere

 @IreneConsigliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro: Verna (Assolombarda), Youth Guarantee occasione imperdibile per Italia

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 28 gen - "Crediamo che Youth Guarantee (il piano europeo per l'occupazione giovanile ndr) e' un'occasione imperdibile per l'Italia. Si tratta di 1,5 miliardi di euro di fondi che vanno usati al meglio". Così' Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, che partecipando al convegno promosso da Bosch, 'Giovani e occupazione: Youth Guarantee. Come il programma europeo per contrastare la disoccupazione giovanile sarà implementato in Italia", ha indicato che "ci sono 3-4 temi strategici: promuovere fortemente la autoimprenditorialità, favorire corsi di laurea professionalizzanti e potenziare il rapporto pubblico-privato nel collocamento come facciamo in Lombardia in una partnership per realizzare posti di lavoro". Il tasso dei senza lavoro tra i giovani in Lombardia va dall'11 al 19%, a seconda delle diverse metodologie di calcolo, rispetto a meno del 10% nel periodo pre-crisi. "Youth Guarantee non promette il lavoro, ma e' un'occasione o di istruzione o di lavoro o di formazione professionale. Bisogna agire su tutte le leve e come Assolombarda il nostro piano strategico promuove l'apprendistato, l'alternanza duale e cerca di rendere i corsi di laurea più attinenti al mercato del lavoro". La disoccupazione giovanile (persone tra i 15 e i 24 anni) in Italia ha toccato un record storico lo scorso novembre al 41,6% secondo gli ultimi dati Istat.
pal-

28-GEN-14 19:46 NNNN

Parola alle aziende chimiche: noi, ricchezza per il territorio

Partono da San Giuliano gli incontri con i cittadini

di VALERIA GIACOMELLO

— SAN GIULIANO MILANESE —

LA SALA CONSILIARE di San Giuliano ha ospitato la prima tappa degli incontri itineranti organizzati dal Gruppo chimici di **AssoLombarda** per promuovere momenti di confronto fra imprese locali e cittadinanza. Le imprese chimiche sono una risorsa fondamentale nel Sud Milano: da sole rappresentano il 15 per cento dell'intero comparto industriale con un fatturato annuo che supera i 6 miliardi di euro garantendo 6mila posti di lavoro specializzato. Una realtà vissuta dai cittadini come una grande opportunità occupazionale ma anche con una certa preoccupazione verso l'ambiente. Non solo addetti ai lavori quindi ma anche numerose famiglie fra i partecipanti. E proprio a loro Riccardo Bellato, presidente del Comparto chimico di **AssoLombarda**, ha dedicato particolare attenzione. «L'industria chimica produce valo-

re reale — ha dichiarato in apertura dei lavori — ed è fra i settori con la più elevata incidenza di imprese esportatrici. C'è una certa prevenzione nei confronti dell'industria chimica in quanto nel passato ha causa-

I NUMERI

Nel Sud Milano questo comparto ha un fatturato di 6 miliardi e dà lavoro a seimila persone

to problemi ambientali come quello di Seveso e proprio per questo abbiamo deciso di farci conoscere per quello che oggi siamo e offriamo, in tutta sicurezza, sul fronte di innovazione, ricerca e sviluppo».

SECONDO Bellato, quindi, non un pericolo ma una grande risorsa, tanto che ha saputo tener testa alla crisi garantendo solidità economica e stabilità occupazionale, con una forza lavoro qualificata che non te-

me la delocalizzazione degli impianti e difende il prestigio italiano nel mondo. Il segreto di tanto successo? «Abbiamo fatto dell'innovazione la nostra parola d'ordine — ha spiegato Bellato — con un particolare riguardo verso l'ambiente: negli ultimi 10 anni l'industria chimica ha ridotto del 45 per cento il proprio consumo energetico grazie all'ottimizzazione dei processi produttivi e l'ecocompatibilità dei materiali di ultima generazione prodotti viene accolta molto positivamente dal mercato globale». Messaggio rinforzato da imprenditori e dirigenti delle aziende intervenute che hanno portato la loro testimonianza. Il sindaco Alessandro Lorenzano ha espresso la volontà dell'amministrazione comunale di cogliere tali aspetti di positività garantendo ad aziende e cittadini un dialogo costante al fine di mantenere qualità e rigore nelle attività produttive del territorio.



AARON TAGLIABUE

Siamo sangiulianesi e a conduzione familiare. Ci stiamo sviluppando ma ottenere finanziamenti è sempre molto difficile



ALESSIA GALBIATI

In questa zona Bracco garantisce impiego per 400 dipendenti. La nostra ricerca? È tutta made in Italy



GERARDO STILLO

Dopo alcune difficoltà abbiamo puntato su collaborazioni strategiche nella green economy

Parola alle aziende chimiche
noi, ricchezza per il territorio

ASSOLOMBARDA
DanCar
BIBERGROUP
Riccagni Auto

I RACCONTI | COLOSSI E LE MICROIMPRESE

Dimenticate i disastri ambientali Ora puntiamo all'impatto zero

— SAN GIULIANO MILANESE —

DALLE MICRO IMPRESE ai colossi internazionali: industriali e dirigenti delle industrie chimiche presenti sul territorio hanno portato la loro testimonianza di impegno, tecnologia e innovazione. «Siamo più di 3mila dipendenti nel mondo — ha spiegato Alessia Galbiati, responsabile Sicurezza e protezione ambientale dell'italianissima Bracco — e nel Sud Milano garantiamo più di 400 posti di lavoro». Una presenza industriale importante. «Difendiamo l'innovazione tecnologia e la produzione made in Italy e la ricerca è tutta italiana. Come politica aziendale siamo attenti alle esigenze del territorio che ospita i nostri siti e sempre più orientati verso uno sviluppo a impatto zero».

DI DIMENSIONI radicalmente diverse Chimical Roadmaster Italia, azienda sangiulianese a conduzione familiare giunta alla terza generazione. «Commercializziamo principalmente prodotti per la detergenza industriale e ogni giorno è una battaglia», ha raccontato Aaron Tagliabue. «Ci stiamo sviluppando grazie a idee e impegno, conquistando il nostro spazio nel mercato estero. Ottenere finanziamenti è molto difficile e, per fronteggiare la situazione, abbiamo creato una rete fra imprenditori della zona. Sul territorio offriamo sicuramente valore aggiunto e posti di lavoro qualificati».

INTERESSANTE la testimonianza di Gerardo Stillo, direttore Qualità, salute, sicurezza e ambiente di Versalis — del gruppo Eni — che a San Donato ospita il dipartimento strategico della società: «A seguito di una fase di difficoltà industriale del settore abbiamo puntato su collaborazioni strategiche nella green economy che nella chimica ha consentito di sviluppare progetti ad alta qualità ambientale e produttiva».

V.G.

PAROLA ALLE AZIENDE CHIMICHE: NOI, RICCHEZZA PER IL TERRITORIO
Parliamo di San Giuliano gli italiani con le industrie

44 **44** **44**

buonaffari **DeniCar** **RENTA CAR** **Riccagni Auto**

L'INCONTRO I VERTICI DI **ASSOLOMBARDA** HANNO CHIAMATO A RACCOLTA IERI IMPRENDITORI E AMMINISTRATORI PER FARE IL PUNTO SU SITUAZIONE OCCUPAZIONALE E PROSPETTIVE

Chimica, boom del fatturato

Nel Sudmilano oltre 6 miliardi di euro di incassi per il settore, che salgono a 59 se si considera anche l'Eni

RICCARDO SCHIAVO

«L'industria chimica nel Sudmilano ha un fatturato di oltre 6 miliardi di euro sui 43 miliardi totali dell'area: rappresenta il 15 per cento del fatturato della zona. Se aggiungiamo Eni, che ha uffici a San Donato ma non la sede, da 6 miliardi si passa a 59»: numeri, quelli sciorinati da Riccardo Bellato, presidente del gruppo chimici di **Assolombarda**, che rendono l'idea delle dimensioni di un settore trainante per l'economia locale e regionale.

Un comparto che non può restare imbrigliato in una rete di timori e pregiudizi: a tal fine si è tenuto, ieri pomeriggio in municipio a San Giuliano, aperto però ai primi cittadini di tutto il territorio, l'incontro "La chimica Mi piace", occasione di dialogo e confronto tra esponenti dell'industria chimica del territorio, cittadinanza e istituzioni. Al meeting, organizzato dal distaccamento settoriale di **Assolombarda**, hanno preso parte assessori e, soprattutto, professionisti, per un totale di una cinquantina di presenti. Il sindaco Alessandro Lorenzano ha introdotto, per poi passare la palla alle statistiche elencate da Bellato e da Vittorio Maglia, di Federchimica. Leit-motiv degli interventi: la chimica è indispensabile e, soprattutto, è virtuosa. Prima di tutto innovativa: «Il 4,9 per cento degli addetti si dedicano alla ricerca, contro l'1,9 per cento medio delle altre manifatture». Lo fanno per necessità prima che per dovere etico o normativo: «Il costo energetico, in Italia, è del 30 per cento più alto che nel resto d'Europa - ha sottolineato sempre Bellato -: l'industria chimica ha dovuto per forza cercare di ridurre i propri consumi. Dal 1990 ad oggi l'efficienza del comparto è aumentata del 45 per cento. Se non l'avesse fatto sarebbe scompar-



sa». Non solo è sopravvissuta, ma ha prosperato: oggi la Lombardia è la terza regione europea per numero di addetti, 72mila, nel chimico farmaceutico (il 40 per cento del chimico nazionale). Tanta innovazione fa rima con sicurezza. Come illustrato da Maglia, «siamo al secondo posto tra i settori che registrano meno incidenti sul lavoro». E lo sguardo corre al futuro: la sostenibilità ambientale e alimentare, secondo alcuni, sarà il risultato di un uso più oculato delle risorse e del ripensamento di stili di vita occidentali sprofondati nell'iperconsumo e nello spreco. Per il mondo chimico, la risposta è sulla strada vecchia: «Aumentare la resa per ettaro, usare fertilizzanti, conservanti e imballaggi per far durare il cibo». Le sfide del domani sono già pronte, il futuro dirà se il settore chimico saprà fornire la miglior replica.



IL CONFRONTO Sopra il pubblico, qui da sinistra Bellato e Lorenzano

GRUPPO CHIMICI

**ANCHE IL SINDACO
ALL'INCONTRO
IN ASSOLOMBARDA**

La parola alle aziende chimiche del territorio. Il Comune domani alle 17 in aula consiliare ospiterà la prima tappa di una campagna promossa dal Gruppo Chimici di Assolombarda, che prevede un confronto tra imprenditori del settore, cittadini e istituzioni. In una nota di presentazione viene sottolineato che l'obiettivo punta a «sensibilizzare e far conoscere all'opinione pubblica l'importanza del settore chimico per il territorio di Milano, per la Lombardia e per il nostro Paese e per sottolineare l'attenzione che queste imprese hanno per il territorio e l'ambiente». Nel corso dell'incontro aperto al pubblico interverranno anche il sindaco di San Giuliano, Alessandro Lorenzano, e il presidente della Zona sud di Assolombarda, Alberto Cervi.



SAN GIULIANO MILANESE LE AZIENDE CHIMICHE SI RIUNISCONO IN COMUNE

■ Si terrà a San Giuliano Milanese oggi alle 17 presso la Sala Consiliare Municipale, la prima tappa di un road show sul territorio promosso dal Gruppo Chimici di **Assolombarda** per sensibilizzare e far conoscere

all'opinione pubblica l'importanza del settore chimico per il territorio di Milano, per la Lombardia e per il nostro Paese. Infatti, una parte rilevante dell'industria chimica italiana - in termini di addetti, addirittura il 40% - è localizzata in Lombardia. E il territorio milanese pesa, nella regione, per il 44% delle unità produttive e poco meno del 40% degli addetti. La specializzazione dell'area milanese nel settore della chimica è forte. Anche perché a Milano esisto-

no le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico, a partire da un network efficiente tra imprese del settore e altri soggetti come le università e le imprese di servizi avanzati e di impiantistica. L'iniziativa vuole essere anche l'occasione per contrastare alcuni luoghi comuni che spesso riguardano l'industria chimica e sottolineare l'attenzione che queste imprese hanno per il territorio e l'ambiente in cui operano e

per il tema della sicurezza. Un'opportunità, dunque, per mantenere vivo il dialogo tra le aziende e le comunità locali. All'incontro, promosso con il patrocinio del Comune di San Giuliano Milanese, interverranno il Presidente del Gruppo Chimici di **Assolombarda**, Riccardo Bellato, il Sindaco di San Giuliano Milanese, Alessandro Lorenzano e il Presidente della Zona Sud di **Assolombarda**, Alberto Cervi. Verranno presentate, inoltre, alcune case history di aziende chimiche che operano nel territorio del sud Milano.



La Chimica mi piace, porte aperte all'Arkema giovedì 20 febbraio

RHO (nr) «La Chimica mi piace!». All'insegna di questo slogan, **Assolombarda**, l'associazione imprenditoriale che riunisce oltre 5.000 imprese nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, ha organizzato un'iniziativa, aperta al pubblico (è richiesta l'iscrizione a gruppi@assolombarda.it), che si terrà giovedì prossimo, 20 febbraio, alle 17, nell'azienda Arkema di via Pregnana. Dopo i saluti di **Riccardo Bellato**, presidente del Gruppo chimici **Assolombarda**, di **Giulio Cocco**, amministratore delegato di Arkema e di **Pietro Romano**, sindaco di Rho, lo stesso Bellato presenterà le aziende chimiche del territorio. Sarà poi trattato un caso specifico e significativo. Dopo la discussione aperta, le conclusioni, previste per le 19, saranno di **Umberto Cereghini**, presidente della zona ovest di **Assolombarda**. Alle 15.30, ci sarà la possibilità di visitare l'Arkema.

L'iniziativa rhodense è la seconda tappa di un «road show»

iniziato lo scorso 29 gennaio a San Giuliano Milanese e che si concluderà la prossima Primavera a Milano con un evento che farà il punto sulla situazione del settore chimico.

Scopo quello di abbandonare i luoghi comuni che vedono nel settore solo pericolo e inquinamento e di fare invece avvicinare un ambito produttivo che rende più facile, con i suoi materiali e i suoi prodotti, la vita quotidiana. Ad esempio, quanti sanno che, dal 1989 a oggi, le emissioni dell'industria chimica nell'aria sono diminuite di ben il 90%? La chimica italiana ha già superato, in netto anticipo, l'obiettivo di riduzione dei gas serra imposto dall'Unione europea per il 2020. Inoltre una combinazione di nuove norme e ricerca sistematica di soluzioni più pulite ha portato a risultati importanti per la sostenibilità ambientale e la salute. Rispetto all'intera industria italiana, che pure nel tempo ha fatto passi da gigante nella stessa direzione, oggi uno stabilimento chimico è tra i posti

più sicuri dove lavorare. Secondo l'Inail, l'incidenza degli infortuni in questo settore è meno della metà rispetto alla media dell'intera industria nazionale, e quella delle malattie professionali è la più bassa in assoluto. Secondo l'Inail, l'incidenza degli infortuni in questo settore è meno della metà rispetto alla media dell'intera industria nazionale, e quella delle malattie professionali è la più bassa in assoluto. Per arrivare a questo risultato, normative rigorose e indipendenza dei controlli hanno fatto molto. Ma hanno fatto ancora di più i forti investimenti delle imprese chimiche nel miglioramento e nell'innovazione dei processi, nell'organizzazione e nella formazione del personale. Senza contare il peso e il ruolo del comparto sul fronte occupazionale. L'industria chimica offre posti di lavoro stabili e di qualità elevata: il 95% delle persone che lavorano nel settore ha un contratto a tempo indeterminato.

Mauro Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Bellato, presidente del Gruppo Chimici di **Assolombarda**

PARLA IL PRESIDENTE BELLATO

«Contrastare i pregiudizi»

RHO (tur) «L'iniziativa di Rho è doppiamente importante: per gli argomenti che si tratteranno e perchè darà la possibilità, a chi lo desidererà, di visitare l'azienda Arkema. Certe cose, infatti, sono più facili da comprendere con una visione diretta». **Riccardo Bellato**, presidente del Gruppo chimici **Assolombarda** parla dell'iniziativa in programma giovedì prossimo, 20 febbraio.

«L'obiettivo dell'incontro di Rho, come quello già organizzato a San Giuliano Milanese, è quello di contrastare i luoghi comuni e combattere i pregiudizi. Informazioni corrette e argomentazioni rigorose per smantellare qualche falsa convinzione di troppo a proposito d'industrie chimiche».

Bellato batte sul tasto della conoscenza e dell'attenzione: «Proprio perchè l'industria chimica si occupa di sostanze potenzialmente pericolose ha messo in campo i migliori accorgimenti per gestirle al meglio. La casalinga che maneggia in casa acido cloridrico è, quasi sicuramente, esposta a maggiori rischi rispetto a un addetto che lavora in un'azienda chimica».

Oltre al tema della sicurezza, Bellato sottolinea anche l'importanza del comparto per quanto attiene all'importanza economica a livello locale e nazionale. «Nella zona ovest, il settore chimico arriva a circa il 32% in termini di fatturato di tutto il settore industriale con 12mila e 500 addetti» - argomenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chimica mi piace, porte aperte all'Arkema giovedì 20 febbraio

ASSOLOMBARDA

MICA

8 febbraio 2014 - ore 17.00
 Arkema, Via Prignano 80 - 20139 Milano

Cittadini alla scoperta della chimica

Per sfatarne la cattiva fama, iniziativa di Assolombarda

Domani a Rho il gruppo chimici di Assolombarda organizza l'incontro "La chimica mi piace", per mettere in dialogo tra imprese, istituzioni e cittadini nella sede del gruppo francese Arkema, con la possibilità di visita guidata nello stabilimento. «Una occasione per sensibilizzare, conoscere, contrastare pregiudizi e luoghi comuni che spesso riguardano l'industria chimica vista solo come pericolo e inquinamento, ponendo al centro l'attenzione delle imprese, l'alta tecnologia, l'ambiente in cui operano, la sicurezza - spiegano da Assolombarda -». Una opportu-

nità per mantenere vivo il dialogo tra aziende e comunità locali». Assolombarda Chimici, che raggruppa 5mila imprese nelle province di Milano, Lodi, Monza, osserva che negli ultimi vent'anni le emissioni chimiche sono scese del 90%. All'incontro di domani interverranno Riccardo Bellato, presidente Gruppo chimici Assolombarda, il sindaco di Rho, Pietro Romano, l'amministratore delegato di Arkema, Giulio Cocco, e il presidente della zona ovest Assolombarda Umberto Cereghini. (F.Cla.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RHO **Il tour «La chimica MI piace» oggi fa tappa all'Arkema**

— RHO —

FA TAPPA all'Arkema di Rho il tour promosso dal Gruppo Chimici di **Assolombarda** per far conoscere all'opinione pubblica l'importanza del settore chimico per Milano e la Lombardia. L'iniziativa «La chimica MI piace» è l'occasione per sfatare alcuni luoghi comuni che riguardano l'industria chimica e sottolineare l'attenzione che queste imprese hanno per il territorio e l'ambiente in cui operano. L'appuntamento è alle 17 con un convegno al quale interverranno, tra gli altri, il presidente del Gruppo Chimici di **Assolombarda** Riccardo Bellato, il sindaco Pietro Romano, l'amministratore delegato di Arkema, Giulio Cocco e il presidente della Zona Ovest di **Assolombarda** Umberto Cereghini.



La chimica si mette in mostra

Tappa rhodense del road show di **Assolombarda**

RHO - (l.t.) - Sensibilizzare e far conoscere all'opinione pubblica l'importanza del settore chimico per il territorio di Milano, per la Lombardia e per il Paese. Questi gli obiettivi dietro il "road-show" sul territorio promosso dal "Gruppo chimici" di **Assolombarda** e ribattezzato "La chimica Mi Piace". Oggi, nel pomeriggio, tappa rhodense allo stabilimento di Arkema, gruppo francese tra i più importanti operatori della chimica mondiale, alla presenza, tra gli altri, del sindaco rhodense **Pietro Romano**, del presidente del "Gruppo chimici" di **Assolombarda** **Riccardo Bellato** e del suo collega della Zona Ovest **Umberto Cereghini**. Una parte rilevante dell'industria chimica italiana è localizzata in Lombardia. E il territorio milanese pesa, nella regione, per il 44% delle unità produttive e

poco meno del 40% degli addetti. Come spiegano da **Assolombarda** «la specializzazione dell'area milanese nel settore della chimica è forte, anche perché a Milano esistono le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico, a partire da un network efficiente tra imprese del settore e altri soggetti come le università e le imprese di servizi avanzati e di impiantistica».

L'iniziativa messa in piedi da **Assolombarda** vuole essere anche «l'occasione per contrastare alcuni luoghi comuni che spesso riguardano l'industria chimica e sottolineare l'attenzione che queste imprese hanno per il territorio e l'ambiente in cui operano e per il tema della sicurezza». Un'opportunità per cercare di mantenere vivo il dialogo tra le aziende e le comunità locali.



INIZIATIVE Il sindaco Romano: «Bisogna saper coniugare le ragioni del lavoro con quelle della tutela ambientale

Porte aperte all'Arkema di via Pregnana

Tappa rhodense del road show «La Chimica Mi piace» promosso da **Assolombarda**

RHO (tur) «Della Chimica spesso si dicono cose brutte, ma, magari, domani vi ricorderete anche della sua bellezza, perchè la chimica non è solo intorno a voi ma anche "dentro di voi", pensate a quell'esplosione che provare quando vi innamorate». Questa la conclusione dell'intervento di **Riccardo Bellato**, presidente del Gruppo chimici **Assolombarda**, pronunciato mercoledì 20 febbraio nella sede della Arkema di via Pregnana, seconda tappa del road show «La Chimica Mi piace» sul territorio, promosso proprio dal Gruppo Chimici di **Assolombarda** per sensibilizzare e far conoscere all'opinione pubblica l'importanza del settore chimico per il territorio di

Milano, per la Lombardia e il Paese intero.

L'iniziativa rhodense ha voluto anche essere l'occasione per contrastare alcuni luoghi comuni che spesso riguardano l'industria chimica e sottolineare l'attenzione che le imprese hanno per il territorio e l'ambiente in cui operano e per il tema della sicurezza. Un'opportunità per mantenere vivo il dialogo tra le aziende e le comunità locali.

All'iniziativa rhodense sono intervenuti anche l'amministratore delegato di Arkema **Giulio Cocco**, il presidente della zona ovest di **Assolombarda** **Umberto Cereghini** e il sindaco di Rho **Pietro Romano**.

Quest'ultimo ha ricordato, tra l'altro, come la Chimica sia parte integrante della storia della città di Rho e il peso che ha avuto questo comparto soprattutto negli anni del boom economico e che continua ad avere ancora oggi. «Ma non si può nascondere che la Chi-

mica, oltre agli indubbi vantaggi economici, ci ha lasciato delle pesanti eredità ambientali - ha detto il primo cittadino - . Noi siamo stati

impegnati in ben 80 bonifiche, prima fra tutte quella dell'ex Chimica Bianchi. Bisogna riuscire a coniugare lavoro e tutela dell'ambiente, impegnandosi per la sostenibilità. Siamo fiduciosi in questo».

Mauro Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra il presidente del Gruppo Chimici **Assolombarda** **Riccardo Bellato**, il sindaco di Rho **Pietro Romano** e l'ad di Arkema **Giulio Cocco**



Maurizio Colombo, direttore stabilimento Arkema

La "sfida finale" di Gianfelice Rocca «Il nostro futuro è nel capitale umano»

Lezione alla Liuc del numero uno di **Assolombarda** che chiede una rivoluzione
«Manifatturiero strategico ma le imprese muoiono per incertezza e burocrazia»

CASTELLANZA

ANDREA ALIVERTI

«Il manifatturiero lombardo ha ancora grandi potenzialità. Ora però occorre una rivoluzione dal basso».

Parola di Gianfelice Rocca, presidente di Techint e di **Assolombarda**, che ieri pomeriggio ha incontrato gli studenti dell'università Liuc di Castellanza e in serata è stato ospite del "circolo delle idee" con il mondo imprenditoriale del territorio.

«Sviluppo economico, educazione e formazione» i temi lanciati dal rettore Valter Lazzari e approfonditi da Rocca a partire dalla sua esperienza di imprenditore.

Grandi potenzialità

Perché al di là della crisi e delle difficoltà, «Milano e il suo environment, Varese inclusa, ha delle grandi potenzialità con il suo settore manifatturiero», secondo il presidente di Assolombarda. Che però invita a fare sistema con meno paletti: «Viviamoci come un tutt'uno, Varese, Milano, Bergamo, più competitivamente, senza difenderci gli uni contro gli altri come a volte capita tra le diverse province».

Il momento, secondo Rocca, è il momento, secondo Rocca, è il momento: «Siamo alla sfida finale, se siamo ancora qui è un miracolo. Ora però serve una rivoluzione dal basso per sbloccare il Paese, perché se permane questo clima di

sfiducia per un periodo prolungato, il Paese crolla». Quali le priorità per recuperare competitività? «Liberare energie - spiega il numero uno degli industriali milanesi - le imprese muoiono non di fisco, ma di incertezza fiscale e di burocrazia. In particolare per le multinazionali questo aspetto è drammatico».

Tra i fattori chiave per ripartire ci sono l'innovazione e le risorse umane. «L'Italia può avere una leadership nei materiali per il risparmio energetico e nella green economy, ma anche nelle life sciences - osserva Gianfelice Rocca - le università devono aprirsi alle piccole e medie imprese, sviluppando soprattutto le figure dei ricercatori industriali, che fanno da ponte tra la ricerca universitaria e le industrie. Purtroppo qui non abbiamo PhD tecnici che vanno nelle aziende a portare l'innovazione».

Università punto di riferimento

L'università può essere un punto di riferimento decisivo, soprattutto in un territorio come il nostro che vanta un centro di eccellenza come la Liuc di Castellanza.

«Nel mondo di oggi la differenza la fa il capitale umano, non quello fisico, anche perché le ricchezze tendono a concentrarsi sempre di più - afferma Rocca - la distanza media dei brevetti è meno di un chilometro. La contiguità è un te-



Il numero uno di **Assolombarda**, Gianfelice Rocca, ieri alla Liuc di Castellanza con il rettore Valter Lazzari

«Viviamoci come un tutt'uno senza difenderci come capita tra province»

ma centrale per l'innovazione, attorno alle università ad esempio».

Su questo fronte le potenzialità vanno valorizzate: «La Lombardia ha un'intensità scientifica per abitante che è il 20% in più della Germania» ricorda il numero uno di **Assolombarda**.

«Le università e le associazioni industriali devono diventare motori di innovazione, oltre che di formazione. E devono mobilitare le energie del venture capital, che per fortuna anche da noi inizia a muoversi. In Assolombarda faremo sportelli dedicati a questo».

Anche perché agli studenti della Liuc Gianfelice Rocca ricorda che «se le idee ci sono, i capitali si trovano». Un asset su cui si potrebbe investire è «il medium hi-tech, un settore dove non c'è innovazione rivoluzionaria ma incrementale, ad alta densità brevettuale». Innovazione, è qui il futuro per la produzione manifatturiera e per l'industria di base. Che Rocca conosce benissimo: «Intimità con i clienti, project management degli investimenti, cultura industriale, sguardo sul mondo». Così si può provare a battere la crisi. ■



Il gruppo Techint

Una potenza industriale tra siderurgia ed energia

Techint, una potenza industriale con più di un "piede" a Castellanza. Il gruppo italo-argentino presieduto da **গিানফ্রান্সেস্কো রককা** (nipote di Agostino, uno dei pionieri della siderurgia pubblica italiana, emigrato in Argentina durante la guerra) è uno dei leader mondiali nei settori della siderurgia, dell'energia e delle infrastrutture. Ha generato nel 2012 un fatturato di 25 miliardi di dollari con il contributo di 59mila collaboratori in tutto il mondo. Il gruppo si compone di varie compagnie: Tenaris (tubi in acciaio e servizi per l'industria energetica), Ternium (acciaierie in Messico e Argentina), Techint Engineering & Construction (contractor per grandi progetti su scala mondiale), Tenova (macchine per l'industria siderurgica e tecnologie per l'industria mineraria), Tecpetrol (esplorazione e produzione di idrocarburi) e Humanitas (rete di ospedali in Italia).

গিানফ্রান্সেস্কো রককা, ottavo italiano più ricco del mondo per il magazine Forbes con un patrimonio da 6,1 miliardi di dollari, dal 2013 è stato designato presidente di **Assolombarda**, la potente Confindustria di Milano.

Con le sue attività ha un legame di lunga data con la nostra provincia, in particolare proprio con la città di Castellanza, sede dell'università Cattaneo. Tenova nel 1988 ha acquisito la Pomini di Castellanza, azienda oggi ultracentenaria che realizza rettifiche per cilindri ad alta precisione e completamente automatizzate. Anche Humanitas, la branch di Techint nel settore delle "life sciences", è presente sempre a Castellanza, con la clinica Mater Domini, che conta 182 posti letto e offre un'assistenza sanitaria affidata a circa 430 persone. A ALL



L'iniziativa

La chiedono i commercianti. Pisapia: "Questo consiglio allargato diventerà appuntamento fisso"

Tavolo Milano: "Una zona franca per il 2015"

SIPARTIRÀ dalla Città metropolitana: una sfida che incrocia argomenti come i trasporti, Expo, il lavoro e lo sviluppo economico. Su una scala più vasta. Ed è proprio per «individuare proposte concrete che possano cogliere al meglio questa opportunità» che, dice Giuliano Pisapia, il Tavolo Milano si riunirà periodicamente, ogni due mesi. Tutti insieme, istituzioni, partisciali e categorie produttive, «per di-

scutere le priorità e i bisogni della città». Tutti insieme per affrontare problemi e necessità che, di volta in volta, ci saranno. Un po' sul modello americano «del city council», spiega l'assessore allo Sviluppo economico Cristina Tajani. Un "consiglio" allargato a tutta la città.

L'invito partito da Palazzo Marino, racconta Pisapia, «è stato accolto favorevolmente»: sindacati, imprenditori, commercianti, università d'ora in

poi uniranno le forze. Alla vigilia la Cisl era partita all'attacco dell'amministrazione: «Pisapia se ci sei batti un colpo», il messaggio inviato. «Ma il clima è stato positivo», ha aggiunto Tajani. Tra i più entusiasti il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna: «Abbiamo accolto con molto piacere l'elogio che il sindaco ha fatto dei nostri progetti per risvegliare l'orgoglio di Milano. La Città metropolitana può es-

sere una piattaforma strategica per liberare energie», dice. Ed è ancora alla Grande Milano che pensa il segretario generale di Confcommercio, Gianroberto Costa: «È nei fatti già realtà per le imprese. Noi vogliamo che sia capace realmente di dare valore aggiunto — dice —. Con la costituzione di un'area metropolitana può crescere di quasi il 6 per cento la produttività del lavoro. In particolare occorre intervenire sul sistema dei trasporti strettamente connesso allo sviluppo economico». In vista di Expo, poi, i commercianti chiedono non solo un grande «distretto commerciale», ma anche «una zona franca a semplificazione totale con un fortissimo snellimento burocratico delle pratiche legate all'attività imprenditoriale e una tassazione agevolata sperimentale».

(a. gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Agenzia delle entrate. La diagnosi del direttore

Befera: il nostro fisco ci rende poco appetibili per gli investitori esteri

Maria Carla De Cesari

Nel sistema fiscale manca la certezza del diritto, uno dei capisaldi per esercitare attrazione rispetto agli investimenti esteri. La diagnosi, disarmante, arriva da chi - della macchina fiscale - muove le leve, perlomeno quelle amministrative. Attilio Befera, direttore dell'agenzia delle Entrate, delinea il tracciato delle patologie del Fisco davanti alla platea di imprenditori riuniti a Milano, in **AssoLombarda** in occasione del convegno annuale promosso con Assonime sulla fiscalità d'impresa.

Titolo del convegno, allo stato un ossimoro, «Il Fisco per lo sviluppo». Befera ha comunque accettato la sfida, incalzato dal presidente di Assonime, Maurizio Sella, e da **Gianfelice Rocca**, presidente di **AssoLombarda**.

Il Fisco è oggetto di interventi continui da parte del legislatore - ha detto Befera - nel tentativo di raggranellare risorse. Invece, «la certezza e la stabilità delle regole sono essenziali per le aziende così

come per l'agenzia delle Entrate. L'incertezza, il dover correre dietro ai cambiamenti continui hanno un effetto distorsivo anche nel rapporto tra amministrazione e contribuenti, che dovrebbero invece confrontarsi nella trasparenza».

Per la verità non è la prima volta che Befera denuncia il continuo cambiamento delle norme fiscali al di fuori di una strategia che non sia l'obiettivo contingente di fare cassa. Il ritorno su questi ragionamenti è però sintomatico dell'imbarazzo di chi è chiamato a far funzionare la macchina fiscale, se la missione va interpretata nel senso di far pagare le tasse in modo giusto, di contrastare l'evasione e di evitare che le regole fiscali siano utilizzate come strumento di concorrenza sleale.

Di contro, ha sottolineato Befera - «il Fisco deve avere una finalità redistributiva, in un paese dove il 10% delle famiglie possiede il 45% della ricchezza».

Befera ha anche cercato di

andare oltre le colpe del legislatore, affrontando le responsabilità dell'amministrazione. Per le multinazionali è da tempo attivo l'istituto del ruling, cioè la possibilità di confronto tra contribuente e amministrazione sul trattamento di particolari poste. Di recente, è stato ampliato il numero delle possibili domande, che può anche riguardare il tema della sussistenza o meno della stabile organizzazione in Italia di imprese non residenti. Questo canale facilita la tax compliance, evita il problema delle doppie imposizioni e libera il tavolo da molti fattori di possibile contenzioso.

Se il ruling è ormai collaudato, da qualche mese l'Agenzia ha avviato un progetto pilota per «l'adempimento collaborativo». Il senso è trovare modelli efficaci di gestione del rischio fiscale, così da rendere preventivi i controlli dell'Agenzia, rendendo residui quelli ex post. Il paradigma, che sarà offerto verso maggio alla consultazione, do-

vrebbe poi essere esteso dalle grandi alle medie imprese.

Le parole di Befera sono state accolte con un'apertura di credito da parte dell'uditore. Con un'avvertenza: «Occorre cambiare in fretta, per imboccare - ha commentato Rocca - la strada della fiducia e dello sviluppo». Non è possibile, per le imprese, reggere a lungo l'handicap di tassi di interesse che sono intorno al 10% rispetto al basso costo del denaro che promuove del sistema produttivo tedesco. «Anche la vicenda della spending review dimostra come la politica debba avere il coraggio di decidere e di uscire dall'immobilismo. In Italia sono preventivati 4 miliardi di risparmi, contro i 53 della Francia». I tagli, però, sono affidati a un supertecnico, mentre la politica ha, per ora, le mani libere.

Sella ha sollecitato il legislatore ad approvare la delega fiscale, un modo da «fondare su basi di certezza e trasparenza il rapporto tra fisco e contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI STRUMENTI

Avviata la sperimentazione dell'«adempimento collaborativo» per favorire i controlli preventivi dell'Agenzia



Fisco e contabilità. Le indicazioni dell'agenzia delle Entrate emerse nel confronto con **Assolombarda** e Assonime

Competenza, errori con rimborso

Possibile far valere una via alternativa rispetto alla dichiarazione integrativa

Maria Carla De Cesari

Il principio di competenza per la deduzione dei costi resta uno dei capisaldi del sistema fiscale. Tuttavia, questo canone non ha impedito all'agenzia delle Entrate di consentire la possibilità che una spesa non imputata correttamente nel periodo di competenza possa essere recuperata, anche oltre l'anno successivo, attraverso la dichiarazione integrativa. La circolare 31/E del 2013 è stata indicata - durante il convegno promosso a Milano da **Assolombarda** e Assonime su «Il Fisco per lo sviluppo» - come «una rivoluzione». Infatti, nel rispetto rigido della competenza, si è sfruttata la possibilità di recuperare le deduzioni mal imputate attraverso lo strumento della dichiarazione integrativa. Secondo l'Agenzia se, ad esempio, una

spesa di competenza del periodo d'imposta 2010 viene a essere rilevata dal bilancio 2012 in poi, il contribuente può riliquidare autonomamente la dichiarazione relativa al 2010 imputandovi il componente negativo che avrebbe dovuto essere indicato originariamente. Da questo comportamento deriverà un'eccedenza d'imposta versata (se era stato dichiarato un risultato positivo) che dovrà essere riportata nelle dichiarazioni successive fino alla dichiarazione integrativa a favore del periodo precedente rispetto a quello in cui viene rilevato l'errore contabile, così che il credito potrà risultare compensabile. Il meccanismo è stato spiegato da Annibale Dodero, direttore centrale Normativa delle Entrate. «L'amministrazione - ha detto - si riserva di controlla-

re la documentazione e le dichiarazioni precedenti quella integrativa». Resta aperta, secondo Dodero, la possibilità del contribuente di chiedere il rimborso. È stato Ivan Vacca, condirettore generale di Assonime, a interrogare sul punto l'agenzia delle Entrate. Vacca ha anche messo in luce un aspetto che ancora attende un'apertura dell'Agenzia: vale a dire il comportamento rispetto agli errori che emergono una volta chiuso il bilancio e vengono corretti solo in dichiarazione. Anche rispetto al trattamento delle perdite su crediti l'Agenzia ha sposato, con la circolare 26/E un atteggiamento di favore rispetto al contribuente, poiché i limiti di 2,500 e 5mila euro sono stati "interpretati" per singola posta e non per masse.

Se questi sono i casi di eccellenza, il legislatore - però - è ancora

lontano dal coniugare fisco e sviluppo. L'analisi del direttore settore Diritto d'impresa e fisco di **Assolombarda** Guido Marzortti, sulla legge di Stabilità ha dato come risultato un voto largamente insufficiente: la deducibilità del 30% dell'Imu (dal prossimo anno si passerà al 20), da parte delle imprese, rappresenta ben poca cosa, se si calcola che per un immobile D/1 a Milano l'Imu 2013 costa, al netto dello sconto, 63,22 rispetto a un importo Ici di 25 nel 2011. Nella sostanza, solo il leasing con la riduzione del periodo minimo di ammortamento rappresenta una buona notizia per le imprese. La riduzione del cuneo fiscale che passa per la deduzione Irap per i nuovi assunti a tempo indeterminato (con un saldo positivo in tutto il gruppo) frutta al massimo 585 euro (per ogni lavoratore) per tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA

Resta il dubbio sulle imprecisioni che emergono subito dopo l'approvazione del bilancio



Se perfino Befera dice che le tasse...

«IL SISTEMA FISCALE NON È APPETIBILE»

Il fisco italiano sembra "costruito" apposta per scoraggiare gli investimenti. Cambiamenti continui, interpretazioni retroattive a sfavore dei contribuenti. Insomma: nessuna certezza alla base di qualsiasi programmazione. Un «cambio radicale» è l'appello pressante di questi mesi da parte del mondo produttivo. Ieri, in **Assolombarda**, i portavoce sono stati **Gianfelice Rocca** (presidente degli industriali di Milano) e Maurizio Sella (guida di Assonime). Nella diagnosi sulle patologie del fisco, però, gli industriali sono in compagnia di un protagonista d'eccezione: il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera.

Il disagio di Befera rispetto al comportamento del legislatore è emerso da qualche tempo. Tuttavia, non basta che il direttore delle Entrate denunci i difetti della legislazione. Befera - come guida della macchina organizzativa del Fisco - ha un'enorme responsabilità, anche se si trova nella necessità di interpretare norme spesso complesse e farraginose. Se le norme sono i punti imprescindibili, è però affidato agli uffici il compito di instaurare un confronto trasparente con i contribuenti. Troppo spesso i consulenti delle imprese denunciano di trovarsi di fronte a funzionari che ragionano non sulla sostanza delle situazioni ma sulla forma, utilizzando le "mancanze" per fare comunque budget, anche a rischio di innescare contenzioso. Il problema è noto a Befera, tanto che le direttive invitano i funzionari a non imbarcarsi in accertamenti avventuristici. Occorre, però, che le parole diventino fatti, anche a costo di non premiare chi tenta di centrare il budget con contestazioni "fittizie".



Regole



Befera ammette: il sistema fiscale non aiuta gli investimenti

MILANO — «L'attuale sistema fiscale non contribuisce a rendere l'Italia un terreno appetibile per gli investitori esteri». A fare propria questa considerazione — cavallo di battaglia del mondo dell'impresa — ieri è stato il direttore delle Agenzie delle Entrate, Attilio Befera (foto) ne ha fatto il punto di partenza di un ragionamento tutt'altro che disfattista. «Importanti basi sono state messe dal piano Destinazione Italia», ha detto Befera durante un incontro dal titolo "Il fisco per lo sviluppo" organizzato a Milano da **Assolombarda** e Assonime. Ricordando l'help desk dedicato agli investitori esteri e anche il rafforzamento del cosiddetto «ruling internazionale», la procedura con cui il Fisco negozia in anticipo con le multinazionali le regole e i livelli del prelievo. Destinazione Italia ha allungato da tre a cinque anni la validità giuridica di questa pratica. Ma le imprese sono convinte che tutto questo non basti. «Il nostro Paese è come un surfista che rallenta la sua corsa proprio mentre dietro di lui l'onda del debito s'ingigantisce sempre più — esemplifica il presidente di **Assolombarda** **Gianfelice Rocca** — O l'Italia vara riforme vere e in tempi rapidi, anche in materia fiscale, o rischiamo di finire sott'acqua». Dal canto suo il presidente di Assonime, Maurizio Sella, chiede chiarezza: «Basta con le misure dell'ultimo minuto, come l'aumento degli anticipi dovuti alle imprese contenuto nella legge di Stabilità. Ora servono regole certe».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il nostro sistema fiscale scoraggia gli investitori»

Befera: «Non siamo terreno appetibile»

Il premier: ma il loro interesse ci sprona

DIEGO MOTTA
MILANO

La cornice non è cambiata: l'Italia dal punto di vista fiscale non è un «terreno appetibile» per gli investitori stranieri. Il tema è noto, ma assume maggiore rilevanza se a fare la descrizione di un sistema tributario pieno di «sovrapposizioni e stratificazioni normative» è il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera. Davanti a un pubblico di imprenditori riunito all'Assolombarda di Milano, mister Fisco chiede a più riprese un modello d'imposizione «certo e prevedibile, che sappia essere attrattivo per le imprese e per chi vuole investire nel nostro Paese». È quello che si sta forzando di delineare, a migliaia di chilometri di distanza, il presidente del Consiglio Enrico Letta, che nel corso della sua trasferta in terra araba, non manca di spargere ottimismo a piene mani. «Ho trovato a Doha un'accoglienza molto forte, positiva che mi sprona e mi incoraggia ad andare avanti» ha spie-

gato il premier prima di lasciare il Qatar, destinazione Kuwait City, ultima tappa della sua missione nel Golfo aperte domenica ad Abu Dhabi.

Gli sceicchi sono pronti ad investire in Italia, a partire dall'operazione Alitalia-Etihad per allargare poi la loro sfera d'influenza su Eni, Poste e Fincantieri, in testa alla lista delle società da privatizzare. «Viviamo una fase di forte sviluppo e il ruolo delle imprese e dei gruppi italiani può essere molto utile: diamo il benvenuto a quelli che vogliono lavorare qui», ha osservato il ministro dell'Energia e dell'Industria del Qatar, Mohammed Bin Saleh Al Sada. I capitali in arrivo dal Medio Oriente sono il segno che la *moral suasion* esercitata in questi mesi da Palazzo Chigi ha funzionato, ma per far seguire agli annunci i fatti, è necessario che il nostro Paese si concentri sempre più decisamente in futuro sullo snellimento delle procedure burocratiche. Befera, ad esempio, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo Destinazione Italia», perché «può contribuire ad attrarre inve-

stimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane».

L'Agenzia delle Entrate ha dedicato un ufficio *ad hoc* alle aziende straniere, che «da oltre un mese è operativo» e ad esso si affianca anche il «regime di adempimento collaborativo», un progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze dei grandi gruppi internazionali. Non va peraltro dimenticato che il fronte più caldo resta quello interno, con l'operazione «tolleranza zero» nei confronti dell'evasione ancora da completare, mentre lo schieramento anti-tasse resta agguerrito, fuori e dentro i palazzi della politica. In questo senso, il numero uno di Assolombarda, Gianluigi Rocca, pur stigmatizzando il nostro sistema come «eccessivo, complicato e incerto», ha indicato una strada per una miglior collaborazione tra Stato e imprese. «Vogliamo - ha detto Rocca - rafforzare la concorrenza tra territori per l'abbassamento delle imposte locali, nella convinzione che la dimensione territoriale sia la più idonea a comprendere le esigenze delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRITICO Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera



Befera: il fisco fa fuggire gli investitori

Il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate dà ragione alla Fiat
 «Il sistema non è appetibile». Confcommercio: 4,6 miliardi di tasse in più

Laura Della Pasqua
 l.dellapasqua@iltempo.it

Il fisco italiano tiene alla larga gli investitori. Parola del direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. A far fuggire i capitali dal nostro Paese non è solo quindi l'alta pressione fiscale ma soprattutto la struttura stessa del sistema tributario «frutto di sovrapposizioni e stratificazioni normative». All'indomani dell'annuncio del trasferimento della sede fiscale della Fiat all'estero, l'analisi di Befera suona come una giustificazione della scelta dell'amministratore delegato Marchionne.

Intervenendo a un convegno sul fisco in Assolombarda, cioè nella sede della maggiore associazione confindustriale, Befera sottolinea che proprio il sistema fiscale, «non contribuisce a rendere il nostro contesto economico terreno appetibile per gli investitori esteri». Secondo Befera, inoltre, la certezza e la stabilità delle regole «è essenziale per le aziende così come è altrettanto per l'Agenzia delle Entrate. L'incertezza, il dover correre dietro ai cambiamenti continui di regole dovute alle esigenze di gettito crea incertezza anche all'amministrazione finanziaria e difficoltà nel rapporto con i contribuenti». Un rapporto, ha sottolineato, che deve es-

sere «leale, sereno e costruttivo».

Befera mette sotto tiro anche «il regime amministrativo sanzionatorio» che, dice, «dovrebbe essere graduato tenendo conto della storia fiscale del contribuente», mentre per quanto riguarda il sistema sanzionatorio penale «dovrebbe essere applicato ai casi di effettiva frode e in misura proporzionale ai ricavi delle imprese, non partendo da scaglioni fissi».

Un passo in avanti per attrarre investimenti esteri è stato compiuto secondo Befera, dal piano del governo «Destina-

zione Italia» che promuovere la competitività delle imprese italiane anche attraverso il «punto di assistenza dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo». Befera parla della necessità di un «grande equilibrio» da parte del fisco che deve «incidere con tolleranza zero nei confronti di comportamenti evasivi o di pianificazione fiscale aggressiva e, allo stesso tempo, con grande senso di responsabilità in relazione a quei fenomeni che tali non sono, cercando di fornire certezze sempre maggiori ai contribuenti».

E proprio il giorno dell'intervento dell'Agenzia delle Entrate, arriva l'ennesimo rapporto del centro studi di Confcom-

mercio che certifica l'aumento a oltre 4,6 miliardi, rispetto agli iniziali 1,6 miliardi, dell'imposizione per il periodo 2014-2016 in base alle maggiori entrate previste dalla versione finale della Legge di stabilità rispetto al disegno di legge originario. Solo per il 2014, da una previsione iniziale di maggiori entrate pari a 973 milioni, si è arrivati ad oltre 2,1 miliardi, con un incremento di quasi il 120%; per il 2015, si passa addirittura da una previsione di riduzione del carico impositivo (-496 milioni) ad un aggravio di 639 milioni; a fronte di questi aumenti, le famiglie sono sempre più povere (negli ultimi 6 anni reddito pro capite ridotto del 13% e persi 18 mila euro a testa di ricchezza) e i consumi sono drammaticamente fermi (-4,2% nel 2012).

A questi dati si aggiungono quelli del periodico report dell'Istat secondo cui nel 2012 la ricchezza netta pro capite (composta sia di abitazioni sia di strumenti finanziari, al netto dei debiti) è tornata ai livelli del 2002 perdendo, rispetto al massimo raggiunto nel 2006, oltre 18.000 euro a testa. Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane. Nel confronto con la media nazionale (-1,9%), il

Mezzogiorno segna la flessione più contenuta (-1,6%), seguito dal Nord-est (-1,8%), Nord-ovest e Centro (-2%). Le regioni con le riduzioni più marcate sono Valle d'Aosta e Liguria (-2,8% in entrambe). Il reddito monetario disponibile per abitante è pari a circa 20.300 euro sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest, a 18.700 euro al Centro e a 13.200 euro nel Mezzogiorno. La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante (17.600 euro il valore medio nazionale) vede al primo posto Bolzano, vicina ai 22.400 euro, e all'ultimo la Campania, con poco meno di 12.300 euro. La Liguria è la regione che ha risentito maggiormente degli effetti della crisi economica: tra il 2009 e il 2012 le famiglie hanno subito una diminuzione dell'1,9% del reddito disponibile.

La Cia-Confederazione italiana agricoltori, mette in evidenza che nel 2012 sono saliti al 29,9% gli italiani a rischio di povertà o esclusione sociale per effetto del calo del reddito disponibile delle famiglie, combinato all'aumento delle tasse e alla disoccupazione galoppante. Una quota che arriva al 48% nel caso dei residenti nel Mezzogiorno, dove infatti il reddito monetario disponibile in valori assoluti è pari a 13.200 euro, quasi la metà rispetto alla media del Nord (20.300 euro).

INFO

Report Istat

Secondo l'Istituto nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie è diminuito, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane



Fisco

Il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Burocrazia ostile

Befera ammette: «Il nostro fisco scoraggia gli investitori esteri»

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di **ASSOLOMBARDA** e Assonime su Il Fisco per lo sviluppo, evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività

delle imprese italiane». In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo» ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale». Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti».



AGENZIA DELLE ENTRATE

Befera: «Il fisco italiano spaventa gli investitori»

MILANO - Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Attilio Befera** che, intervenendo a Milano ad un convegno di Assolombarda e Assonime su "Il Fisco per lo sviluppo", evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo "Destinazione Italia"» perché «può



contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane».

In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo», ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze

di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale».

Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». In questo senso il numero uno delle Entrate non manca di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contribuente». Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

I nodi comunque restano, tanto che il presidente di Assolombarda, **Gianfelice Rocca** definisce il fisco «eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare». Mentre il presidente di Assonime, **Maurizio Sella**, sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da «un riesame complessivo» del sistema che è «deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei».



Befera: il nostro fisco scoraggia gli investitori

ROMA

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Troppa burocrazia, troppi adempimenti e poche certezze.

Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di **AssoLombarda** e Assonime (l'Associazione delle società per azioni) su «Il Fisco per lo sviluppo», ha evidenziato «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale del sistema fiscale italiano. Tuttavia il responsabile dell'Agenzia, che in più di un passaggio del suo intervento ha richiamato alla necessità di avere «certezza e stabilità»

delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo «Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane». In tal senso Befera ha ricordato sia l'help desk (sportello per le informazioni, ndr) «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo», ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese. A questo si aggiunge il «ruling internazionale», l'istituto introdotto dal legislatore per garanti-

re, nell'ambito di operazioni transnazionali complesse, trasparenza e certezza nei rapporti tra Fisco e contribuente riducendo il rischio di doppia imposizione internazionale.

Befera ha poi illustrato anche il nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». In questo senso il numero uno delle Entrate non ha mancato di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener con-

to della storia fiscale del contribuente». Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

I nodi, comunque, restano tanto che il presidente di **AssoLombarda**, **Gianfelice Rocca**, definisce il fisco «eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare». Mentre il presidente di Assonime, Maurizio Sella, sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da «un riesame complessivo» del sistema che è «deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei». ■



Attilio Befera ANSA



Befera: il nostro fisco scoraggia gli investitori

ROMA

Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Troppa burocrazia, troppi adempimenti e poche certezze.

Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di Assolombarda e Assonime (l'Associazione delle società per azioni) su «Il Fisco per lo sviluppo», ha evidenziato «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale del sistema fiscale italiano. Tuttavia il responsabile dell'Agenzia, che in più di un passaggio del suo intervento ha richiamato alla necessità di avere «certezza e stabilità»

delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo «Destinazione Italia» perché «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competi-

tività delle imprese italiane». In tal senso Befera ha ricordato sia l'help desk (sportello per le informazioni, ndr) «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo», ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese. A questo si aggiunge il «ruling internazionale», l'istituto introdotto dal legislatore per garanti-

re, nell'ambito di operazioni transnazionali complesse, trasparenza e certezza nei rapporti tra Fisco e contribuente riducendo il rischio di doppia imposizione internazionale.

Befera ha poi illustrato anche il nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscali». In questo senso il numero uno delle Entrate non ha mancato di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contri-

bueno». Mentre per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

I nodi, comunque, restano tanto che il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, definisce il fisco «eccessivo, complicato, incerto e quindi per diventare strumento incentivante deve necessariamente cambiare». Mentre il presidente di Assonime, Maurizio Sella, sollecita l'urgenza della delega fiscale accompagnata da «un riesame complessivo» del sistema che è «deformato da una miriade di interventi legislativi estemporanei». ■



Attilio Befera ANSA



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:07:07 Min: 1:35)

Il sistema Italia non riesce ad attrarre investitori stranieri queste le parole del direttore dell' Agenzia delle entrate Attilio Befera intervenuto a Milano a un convegno sulla fiscalità promosso da ASSOLOMBARDA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Occupazione **Assolombarda**

La crisi? Le richieste crescono del 34%

I più ricercati dalle aziende gli addetti al commercio (+79%)

■ Segnali positivi sul fronte dell'occupazione. Perché nel quarto trimestre del 2013 le richieste delle imprese sono aumentate del 34 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. Una crescita che per gli addetti al commercio fa registrare un più 79 per cento, anche se vanno ovviamente considerate le festività natalizie. Sono questi i dati della seconda edizione dall'Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulle informazioni delle principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umama). E da cui risulta che le figure più cercate sono state oltre agli addetti al commercio (34 per cento), il personale non qualificato (23), i tecnici (13,4) e gli impiegati esecutivi (13,2). Ma dati in crescita anche per i conduttori di impianti (8,9 per cento) e gli operai specializzati (7,5). «Stan-

do al Ministero del Lavoro - spiega il direttore generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna - sono più di 10 milioni i rapporti di lavoro, subordinato e di collaborazione, attivati ogni anno in Italia. E in Lombardia nel 2012 sono stati quasi 1,5 milioni. Diversamente dal comune sentire, dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, perfino di questi tempi c'è una grande quantità di occasioni». Secondo As-



IN CRESCITA Il settore della ristorazione

solombarda «i dati dell'Osservatorio costituiscono un valido strumento di orientamento». Consentendo, spiega Verna, «una lettura immediata e critica delle performance del mercato del lavoro» che aiuta «a favorire il riallineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio».

E tra gli addetti al commercio, i profili più richiesti sono gli esercenti e gli addetti alle attività di ristorazione (14,9%) e quelli alle vendite (13,1). In particolare i commessi delle vendite al minuto e i cassieri di esercizi commerciali. Elevate anche le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,1 per cento). Su questi tre profili, considerati di facile reperimento secondo la valutazione delle agenzie per il lavoro, si concentra oltre il 40 per cento della domanda nell'ultimo trimestre. Da notare come, rispetto al trimestre estivo, si riduca il fabbisogno di personale non qualificato nella manifattura, a fronte di una maggiore richiesta di impiegati esecutivi, in particolare di addetti alla gestione amministrativa della logistica.

GdF

Letta: «Siamo in ritardo con i progetti post Expo»

La crisi? Le richieste crescono del 34%

Buongiorno Milano!

Abbonati al nuovo servizio* a domicilio de **Il Giornale**

L'indagine Il rapporto di Elan international: ecco le retribuzioni che lieviteranno di più

Il ritorno degli aumenti di stipendio

Le aspettative di ripresa in Europa, e in Italia in particolare, scommettono sui mercati esteri. Lo suggerisce uno studio (1.041 dirigenti intervistati) della multinazionale della consulenza Accenture e dell'Economist intelligence unit: nei prossimi 12 mesi il 78% dei top manager italiani intende concentrare gli investimenti nei Paesi Ue. Questa forte tensione sull'estero spinge in avanti alcuni profili professionali, per i quali cresce la domanda e, di conseguenza, il livello retributivo. Non si tratta di grandi aumenti rispetto all'anno precedente, stanno al massimo in un range tra il 5 e il 10%, ma dopo anni di staticità il trend appare significativo. Secondo la rilevazione dell'Osservatorio della società di «cacciatori di teste» Elan international, condotta su 1.500 professionisti candidati a nuovi impieghi, in prima fila tra i beneficiati stanno gli Export area manager. «Sono quadri responsabili del raggiungimento del budget di vendita attraverso la gestione dei paesi di propria competenza. - spiega il mana-

ging partner di Elan Giuseppe Cristoferi - Hanno di solito una laurea in economia, parlano più lingue e sono tecnicamente competenti nei prodotti di vendita. Nei primi cinque anni di impiego contano su una retribuzione media annua lorda che cresce dai 45 mila ai 70 mila euro. Le prospettive di carriera puntano alla direzione export con conquista della dirigenza e compensi di 100 mila euro legati ai risultati». E' sempre comunque l'area commerciale, prima di tutto verso l'estero ma anche sui mercati nostrani, quella che nel 2014 promette stipendi in aumento. Gli «addetti al commercio», infatti - secondo l'Osservatorio Asso-

In busta paga

Gli incrementi di retribuzione nel 2014 potranno viaggiare tra il 5 e il 10% dopo anni di cedolini sostanzialmente piatti

lombarda-Agenzie per il lavoro - nel quarto trimestre 2013 sono state le figure professionali «più intermedie»: il 34% del totale delle richieste espresse dalle imprese. Una fotografia che si concilia con la classifica Elan dei migliori trend retributivi: direttori commerciali, direttori di canale e national key account retail, professionisti emergenti nelle vendite alla grande distribuzione.

I direttori di canale, per esempio del settore Horeca (hotel, ristoranti e catering), sono difficili da reperire sul mercato. «Nel canale di competenza - chiarisce Cristoferi - sono i responsabili degli obiettivi di vendita per quantità, marginalità e market share». L'accoppiata estero-commerciale ricompare poi nelle classifiche dei più ricercati con il Travel manager, non più solo puntato alla minimizzazione dei costi di viaggio, ma anche addetto a reperire spazi di vendita nei grandi punti d'incontro, dagli aeroporti ai maggiori hub.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIGURE PROFESSIONALI Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il lavoro, indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato

Cerchi lavoro? I più ricercati nell'area milanese sono gli addetti al commercio

(ces) Nell'ultimo trimestre 2013 le figure professionali più trattate dalle agenzie del lavoro dell'area milanese sono state quelle degli addetti al commercio, che rappresentano più di un terzo (34%) del totale delle richieste espresse dalle imprese. A seguire, le domande di personale non qualificato (23%), di tecnici (13,4%) e impiegati esecutivi (13,2%), mentre i conduttori di impianti (8,9%) e gli operai specializzati (7,5%) risultano essere le categorie meno ricercate.

E' quanto emerge dalla seconda edizione dall'Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione.

«Stando ai dati del Ministero del Lavoro, sono più di 10 milioni i rapporti di lavoro, tanto subordinato quanto di collaborazione,

attivati ogni anno in Italia e, in Lombardia, sono stati nel 2012 quasi 1,5 milioni - afferma **Michele Angelo Verna**, direttore generale di **Assolombarda** -. Diversamente dal comune sentire, dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, perfino di questi tempi c'è una grande quantità di occasioni. I dati dell'Osservatorio che abbiamo lanciato lo scorso dicembre insieme alle Agenzie per il lavoro costituiscono, quindi, un valido strumento di orientamento e, allo stesso tempo, restituendoci una lettura immediata e critica delle performance del mercato del lavoro, ci aiutano a favorire il riallineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio; tema, peraltro, centrale all'interno del piano strategico della nuova presidenza di **Assolombarda** per "Far volare Milano".

Il Rapporto evidenzia, inoltre, che le richieste formulate dalle imprese alle agenzie sono aumentate del 34% rispetto al trimestre precedente. Si tratta di una

crescita che ha interessato tutti i gruppi professionali monitorati, ma che per gli addetti al commercio fa registrare un +79%: una tendenza che si inserisce coerentemente nel quadro delle festività natalizie del periodo preso in esame.

Più nel dettaglio, all'interno della categoria addetti al commercio i profili «più gettonati» sono quelli degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (14,9%) e degli addetti alle vendite (13,1%), in particolare, tra questi ultimi, i commessi delle vendite al minuto e i cassieri di esercizi commerciali.

Si confermano elevate anche le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,1%). Su questi tre profili, considerati di facile reperimento secondo la valutazione delle agenzie per il lavoro, si concentra oltre il 40% della domanda nell'ultimo trimestre dell'anno. Da notare come, rispetto al trimestre estivo, si riduca il fabbisogno di personale non qualificato nella manifattura,

ra, a fronte di una maggiore richiesta di impiegati esecutivi, in particolare di addetti alla gestione amministrativa della logistica: un'esigenza presumibilmente legata alla ripartenza autunnale delle attività economiche.

Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il Lavoro partecipano nove tra le

principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) che operano nell'area milanese. Vengono raccolte le informazioni relative a un centinaio di diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici; impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio); addetti al commercio; operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le agenzie tornano a sorridere: crescono le assunzioni

Milano locomotiva, addetti al commercio i più ricercati

WALTER PASSERINI
MILANO

Le opportunità

Segnali di movimento del mercato del lavoro. Nel terzo trimestre del 2013 la media mensile dei lavoratori in somministrazione è di 281mila unità: una crescita dell'8,7% sul trimestre precedente e del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2012. A rivelarlo è Assolavoro, l'associazione più rappresentativa del settore, che avverte per primo l'inversione delle tendenze della domanda di occupazione. In crescita anche le ore lavorate: del 2% rispetto al trimestre precedente e del 7,5% sullo stesso trimestre del 2012. Anche se i dati non registrano un totale recupero sui livelli pre-crisi, il segnale indica il consolidamento di una tendenza positiva in corso da diversi mesi.

«Dai dati sembra emergere più nettamente un'Italia a due velocità, in cui c'è chi è tornato a crescere. Sono aziende capaci di competere sui mercati internazionali e che stanno progressivamente risalendo la china - spiega Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro - Un buon auspicio in vista dell'avvio della Youth Guarantee, una chance reale non solo per i giovani ma per la competitività del sistema Paese». La presenza e il rafforzamento dei servizi all'impiego e la collaborazione tra pubblico e privati potrà funzionare da rete di supporto e di stimolo alla nuova occupa-

zione. Va ricordato che i servizi offerti dalle agenzie per il lavoro sono gratuiti per chi cerca un'occupazione. Il lavoratore in somministrazione ha un contratto di lavoro dipendente temporaneo e ha gli stessi diritti e la stessa retribuzione dei dipendenti dell'azienda in cui presta il suo lavoro. La somministrazione inoltre prevede un sistema articolato di prestazioni previdenziali per i lavoratori, aggiuntive rispetto al welfare dei dipendenti. I lavoratori in somministrazione sono circa 470mila in un anno (dati complessivi del settore nel 2012). Le agenzie per il lavoro attive in Italia sono una ottantina, con oltre 2.500 filiali sul territorio nazionale e 10.500 i dipendenti diretti di struttura.

Milano locomotiva

Segnali di dinamismo provengono soprattutto dal territorio milanese, un sensore dinamico della ripresa del mercato del lavoro. Nel quarto trimestre 2013 le figure professionali più intermedie dalle agenzie del lavoro dell'area milanese sono state quelle degli addetti al commercio, che rappresentano più di un terzo (34%) del totale delle richieste espresse dalle imprese. A seguire, le domande di personale non qualificato (23%), di tecnici (13,4%) e impiegati esecutivi (13,2%), mentre i conduttori di impianti (8,9%) e gli operai specializzati (7,5%) risultano essere le categorie meno ricercate. A rilevarlo è in questo caso la seconda edizione dall'Osservatorio **Assolombarda** e Agenzie per il lavoro, che monitora trimestralmente

l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni delle agenzie nell'ambito della loro attività di intermediazione.

Il Rapporto dell'Osservatorio segnala che le richieste formulate dalle imprese alle agenzie sono aumentate del 34% rispetto al trimestre precedente. Si tratta di una crescita che ha interessato tutti i gruppi professionali monitorati, ma che per gli addetti al commercio fa registrare un +79%, legata anche alle festività natalizie. Più nel dettaglio, tra gli addetti al commercio i profili più gettonati sono quelli degli esercenti e addetti alle attività di ristorazione (14,9%) e degli addetti alle vendite (13,1%), in particolare commessi delle vendite al minuto e cassieri di esercizi commerciali. Alte le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,1%). Su questi tre profili, considerati di facile reperimento per le agenzie, si concentra oltre il 40% della domanda nell'ultimo trimestre dell'anno passato. «Nonostante le difficoltà del mercato del lavoro - conclude Michele Angelo Verna, direttore generale **Assolombarda** - anche in questo periodo ci sono opportunità. I dati dell'Osservatorio ci aiutano a favorire il riallineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio». Alla rilevazione partecipano 9 tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana).

I numeri stanno gradualmente ritornando ai livelli pre-crisi

A Milano il commercio traina l'occupazione, con un terzo di assunzioni

Nel giorno in cui l'Istat diffonde i dati sull'occupazione di dicembre - ai minimi nonostante il leggerissimo miglioramento rispetto a novembre - arriva dalla Lombardia un dato incoraggiante: nell'ultimo trimestre dello scorso anno sono aumentate (del 34%) le richieste di figure professionali formulate dalle imprese alle agenzie di intermediazione. A dirlo sono i dati dell'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il lavoro, che registrano trimestralmente l'andamento del mercato occupazionale nel Milanese.

Nonostante la crisi, dunque, il capoluogo lombardo e il suo hinterland continuano a creare occupazione, con il settore del commercio che fa la parte del leone. Rappresentano infatti oltre un terzo delle figure professionali richieste (il 34%) gli «addetti al commercio», in crescita oltretutto del 79% rispetto al trimestre precedente. I profili più richiesti, si legge nell'Osservatorio, sono quelli di «esercenti e addetti nelle attività di ristorazione» (14,9%), seguiti da «addetti alle vendite» (13,1%), commessi e cassieri.

In Lombardia sono stati attivati nel 2012 quasi un milione e mezzo di rapporti di lavoro, su un totale nazionale di 10 milioni di nuove assunzioni, tra lavoro subordinato e collaborazioni. «Diversamente dal comune sentire, dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, perfino di questi tempi c'è una grande quantità di occasioni», ha commentato Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda.

31 gennaio 2014

LAVORO, ADDETTI COMMERCIO FIGURE PIÙ RICHIESTE A MILANO IN QUARTO TRIMESTRE 2013

Nel quarto trimestre 2013 le figure professionali più intermedie dalle agenzie del lavoro dell'area milanese sono state quelle degli addetti al commercio, che rappresentano più di un terzo (34%) del totale delle richieste espresse dalle imprese. A seguire, le domande di personale non qualificato (23%), di tecnici (13,4%) e impiegati esecutivi (13,2%), mentre i conduttori di impianti (8,9%) e gli operai specializzati (7,5%) risultano essere le categorie meno ricercate. E' quanto emerge dalla seconda edizione dall'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. "Stando ai dati del Ministero del Lavoro, sono più di 10 milioni i rapporti di lavoro, tanto subordinato quanto di collaborazione, attivati ogni anno in Italia e, in Lombardia, sono stati nel 2012 quasi 1,5 milioni - afferma Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda. - Diversamente dal comune sentire, dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, perfino di questi tempi c'è una grande quantità di occasioni. I dati dell'Osservatorio che abbiamo lanciato lo scorso dicembre insieme alle Agenzie per il lavoro costituiscono, quindi, un valido strumento di orientamento e, allo stesso tempo, restituendoci una lettura immediata e critica delle performance del mercato del lavoro, ci aiutano a favorire il riallineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio; tema, peraltro, centrale all'interno del piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'. Il Rapporto evidenzia, inoltre, che le richieste formulate dalle imprese alle agenzie sono aumentate del 34% rispetto al trimestre precedente. Si tratta di una crescita che ha interessato tutti i gruppi professionali monitorati, ma che per gli addetti al commercio fa registrare un +79%: una tendenza che si inserisce coerentemente nel quadro delle festività natalizie del periodo preso in esame. Più nel dettaglio, all'interno della categoria addetti al commercio i profili 'più gettonati' sono quelli degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (14,9%) e degli addetti alle vendite (13,1%), in particolare, tra questi ultimi, i commessi delle vendite al minuto e i cassieri di esercizi commerciali. Si confermano elevate anche le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,1%). Su questi tre profili, considerati di facile reperimento secondo la valutazione delle agenzie per il lavoro, si concentra oltre il 40% della domanda nell'ultimo trimestre dell'anno. Da notare come, rispetto al trimestre estivo, si riduca il fabbisogno di personale non qualificato nella manifattura, a fronte di una maggiore richiesta di impiegati esecutivi, in particolare di addetti alla gestione amministrativa della logistica: un'esigenza presumibilmente legata alla ripartenza autunnale delle attività economiche. Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umata) che operano nell'area milanese. Vengono raccolte le informazioni relative a un centinaio di diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'ISTAT. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici; impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio); addetti al commercio; operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato. (Omnimilano.it)

(31 Gennaio 2014 ore 11:36)

GR LOMBARDIA H 08.30 (ORA: 08:31 NOTIZIA: 4.1)

LAVORO: IN AUMENTO LE DOMANDE DI PERSONALE DA PARTE DELLE IMPRESE, E' QUANTO EMERGE DALL'OSSERVATORIO DI ~~ASSO~~ ~~COM~~ ~~BAR~~ ~~NO~~ ~~IA~~ LE FIGURE PIU RICHIESTE NEL MILANESE SONO GLI ADDETTI AL COMMERCIO. STANDO AI DATI DEL MINISTERO DEL LAVORO SONO PIU' DI 10 MILIONI I RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO E DI COLLABORAZIONE ATTIVATI OGNI ANNO IN ITALIA.

AUTORE: VALENTINA GANNA.

(1) DURATA:0:01:29

Lavoro:Assolombarda,aziende cercano addetti commercio

(ANSA) - MILANO, 31 GEN - Addetti (rpt addetti) al commercio, personale non qualificato, tecnici e impiegati esecutivi sono le figure più richieste dalle aziende milanesi nel 4/o trimestre del 2013. Lo riferisce Assolombarda nel suo tradizionale Osservatorio, da cui risulta che il 34% delle richieste giunte alle agenzie di lavoro riguardano gli addetti al commercio, davanti a richieste di personale generico (23%), tecnici (13,2%), impiegati (13,2%), conduttori di impianti (8,9%) e operai specializzati (7,5%).(ANSA).

VE

31-GEN-14 13:15 NNNN

LAVORO: ADDETTI COMMERCIO I PIU' RICHIESTI IN LOMBARDIA IN QUARTO TRIMESTRE 2013
ASSOLOMBARDA, DOMANDE DA IMPRESE AUMENTATE DEL 34%

Milano, 31 gen. (Adnkronos) - Nel quarto trimestre 2013 le figure professionali più intermedie dalle agenzie del lavoro dell'area milanese sono state quelle degli addetti al commercio, che rappresentano più di un terzo (34%) del totale delle richieste espresse dalle imprese. A seguire, le domande di personale non qualificato (23%), di tecnici (13,4%) e impiegati esecutivi (13,2%), mentre i conduttori di impianti (8,9%) e gli operai specializzati (7,5%) risultano essere le categorie meno ricercate (grafico 1).

E' quanto emerge dalla seconda edizione dall'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle informazioni che le principali agenzie acquisiscono nell'ambito della loro attività di intermediazione. "Stando ai dati del Ministero del Lavoro, sono più di 10 milioni i rapporti di lavoro, tanto subordinato quanto di collaborazione, attivati ogni anno in Italia e, in Lombardia, sono stati nel 2012 quasi 1,5 milioni", afferma Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda.

"Diversamente dal comune sentire, dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, perfino di questi tempi c'è una grande quantità di occasioni. I dati dell'Osservatorio che abbiamo lanciato lo scorso dicembre insieme alle Agenzie per il lavoro costituiscono, quindi, un valido strumento di orientamento e, allo stesso tempo, restituendoci una lettura immediata e critica delle performance del mercato del lavoro, ci aiutano a favorire il riallineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio; tema, peraltro, centrale all'interno del piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'".
(segue)

(Red/Opr/Adnkronos)

Red

31-GEN-14 12:23 NNNN

LAVORO: ADDETTI COMMERCIO I PIU' RICHIESTI IN LOMBARDIA IN QUARTO TRIMESTRE 2013
(2)

(Adnkronos) - Il rapporto evidenzia, inoltre, che le richieste formulate dalle imprese alle agenzie sono aumentate del 34% rispetto

al trimestre precedente. Si tratta di una crescita che ha interessato tutti i gruppi professionali monitorati, ma che per gli addetti al commercio fa registrare un +79%: una tendenza che si inserisce coerentemente nel quadro delle festività natalizie del periodo preso in esame (grafico 2).

Più nel dettaglio, all'interno della categoria addetti al commercio i profili 'più gettonati' sono quelli degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (14,9%) e degli addetti alle vendite (13,1%), in particolare, tra questi ultimi, i commessi delle vendite al minuto e i cassieri di esercizi commerciali. Si confermano elevate anche le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,1%). Su questi tre profili, considerati di facile reperimento secondo la valutazione delle agenzie per il lavoro, si concentra oltre il 40% della domanda nell'ultimo trimestre dell'anno (grafico 3).

Rispetto al trimestre estivo, si riduca il fabbisogno di personale non qualificato nella manifattura, a fronte di una maggiore richiesta di impiegati esecutivi, in particolare di addetti alla gestione amministrativa della logistica: un'esigenza presumibilmente legata alla ripartenza autunnale delle attività economiche.

(Red/Opr/Adnkronos)

Red

31-GEN-14 12:23 NNNN

Crisi: Assolombarda, nel IV trimestre 2013 +34% le richieste di lavoro

Gli addetti al commercio sono i più richiesti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 31 gen - Nel quarto trimestre 2013 le richieste formulate dalle imprese alle agenzie sono aumentate del 34% rispetto al trimestre precedente. Si tratta di una crescita che ha interessato tutti i gruppi professionali monitorati, ma che per gli addetti al commercio fa registrare un +79%: una tendenza che si inserisce coerentemente nel quadro delle festività natalizie del periodo preso in esame. Questi i risultati della seconda edizione dall'Osservatorio Assolombarda-Agenzie per il lavoro, l'indagine che monitora trimestralmente l'andamento del mercato del lavoro. Nel dettaglio negli ultimi tre mesi dell'anno passato le figure professionali più intermedie dalle agenzie del lavoro dell'area milanese sono state quelle degli addetti al commercio, che rappresentano più di un terzo (34%) del totale delle richieste espresse dalle imprese. A seguire, le domande di personale non qualificato (23%), di tecnici (13,4%) e impiegati esecutivi (13,2%), mentre i conduttori di impianti (8,9%) e gli operai specializzati (7,5%) risultano essere le categorie meno ricercate.

com-emi

31-GEN-14 15:00 NNNN

Crisi: Assolombarda, nel IV trimestre 2013 +34% le richieste di lavoro -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 31 gen - 'Stando ai dati del Ministero del Lavoro, sono più di 10 milioni i rapporti di lavoro, tanto subordinato quanto di collaborazione, attivati ogni anno in Italia e, in Lombardia, sono stati nel 2012 quasi 1,5 milioni - ha commentato Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda -

Diversamente dal comune sentire, dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, perfino di questi tempi c'è una grande quantità di occasioni".

Più nel dettaglio, all'interno della categoria addetti al commercio i profili 'più' gettonati sono quelli degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (14,9%) e degli addetti alle vendite (13,1%), in particolare, tra questi ultimi, i commessi delle vendite al minuto e i cassieri di esercizi commerciali. Si confermano elevate anche le richieste di personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,1%). Su questi tre profili, considerati di facile reperimento secondo la valutazione delle agenzie per il lavoro, si concentra oltre il 40% della domanda nell'ultimo trimestre dell'anno. Rispetto al trimestre estivo, si è ridotto il fabbisogno di personale non qualificato nella manifattura, a fronte di una maggiore richiesta di impiegati esecutivi.

Alla rilevazione dei dati per l'Osservatorio Assolombarda - Agenzie per il Lavoro partecipano nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) che operano nell'area milanese. Vengono raccolte le informazioni relative a un centinaio di diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat.

com-emi

31-GEN-14 15:01 NNNN

Il presidente di Assolombarda**Rocca: «Fondamentale
l'area metropolitana
per far crescere Milano»**

«Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo». Il presidente di Assolombarda, **Emiliano Rocca** (nella foto), parla del futuro assetto del territorio all'incontro «Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese», organizzato a Firenze dalla Rete Associazioni Industriali



Metropolitane, partecipata da dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane, compresa quella lombarda. «Il nostro piano strategico per far volare Milano — aggiunge Rocca

— nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Città Metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro "ecosistema territoriale" più vitale e attrattivo». Quindi la riforma che istituisce la Città Metropolitana deve essere considerata «una priorità nazionale», secondo gli industriali. Ma non solo: «Costituisce anche il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato — conclude Rocca — che, puntando sull'efficiamento e la semplificazione della pubblica amministrazione, dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere».

Gp.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Molpensi depotenziati un danno da 10 miliardi»
Il vertice della Camera di Commercio

Gioielleria Vintage
SI APRETA SUL RILANZO STORIA
100% GIOIELLERIA ITALIANA

Le proposte delle aziende

NO A BUROCRAZIA

Stop a frammentarietà
 No al Ddl Del Rio fi dove prevede la possibilità di istituire ulteriori città metropolitane rispetto a quelle previste dal progetto originario. Per il manifesto della Rete associazioni industriali metropolitane non si deve offrire l'occasione per creare «un ulteriore livello politico e amministrativo che si aggiunge a quelli esistenti, non risolvendo o, peggio, aggravando la complessità e frammentarietà del contesto»

PIÙ EFFICIENZA

Struttura snella ed efficiente
 Per venire incontro alle aspettative di imprese e cittadini le città metropolitane devono puntare ad accorciare i tempi della decisione pubblica, eliminando le sovrapposizioni di competenze tra soggetti pubblici nei procedimenti amministrativi e raggiungendo anche una maggiore efficienza con economie di scala nell'organizzazione di servizi e risorse

SVILUPPO

Territori più competitivi
 La città metropolitana deve diventare «attore proattivo dello sviluppo economico e locale» realizzando interventi «per la competitività del territorio», puntando su: marketing territoriale e attrazione investimenti; agenda digitale; aiuti a localizzazione di nuove imprese; realizzazione di aree produttive e poli tecnologici; politiche attive del lavoro, formazione e ricerca e valorizzazione delle opportunità finanziarie Ue

GRANDI PROGETTI

Valorizzare l'offerta
 Le città metropolitane possono diventare «veri e propri catalizzatori di progetti e interventi» provenienti da Enti locali, Regioni, Stato e soprattutto dalla Ue. Per il manifesto della rete delle associazioni industriali metropolitane è necessario valorizzare «la straordinaria ricchezza in termini di offerta rappresentata dalle diverse peculiarità delle città metropolitane italiane per lo sviluppo sostenibile del Paese»

Territorio. Il Manifesto delle associazioni industriali: correggere il disegno di legge Delrio

Città metropolitane motore di crescita, ma Ddl da rivedere

Un Manifesto delle città metropolitane. Un vero e proprio documento di lavoro su cui sono specificate le priorità e le aspettative del mondo produttivo. «Sono il motore delle economie nazionali, anche l'Italia ne deve riconoscere l'importanza fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema industriale» è messo nero su bianco nella prima pagina del documento presentato ieri, nel convegno "Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del paese". È il risultato del lavoro della Rete delle associazioni industriali metropolitane, un network di dieci associazioni confindustriali: Assolombarda, Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani; le Confindustria di Firenze, Ge-

nova, Reggio Calabria, Venezia; Unindustria Bologna, Unindustria-Unione di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo; Unione di Napoli e di Torino.

Un Manifesto nato dal basso, frutto del lavoro del territorio, presentato proprio mentre si sta discutendo in Parlamento della riforma Delrio che dovrebbe ridurre le province dando spazio alle città metropolitane. «Rispon-

IL DOCUMENTO

Il Manifesto è il risultato del lavoro della Rete delle associazioni industriali metropolitane, un network di 10 realtà confindustriali

di solo parzialmente a questa esigenza, la cornice legislativa risultata per alcuni aspetti ancora inadeguata» si legge nel testo. Il provvedimento non raggiunge l'obiettivo di snellire la burocrazia, ma rischia di trasformare le aree metropolitane in un ulteriore livello politico e amministrativo, come hanno denunciato i presidenti delle dieci associazioni della Rete, tutti presenti in platea. Ad ascoltare mancava proprio il ministro, impegnato in Parlamento, come ha specificato il sindaco di Firenze e segretario del Pd, Matteo Renzi, che ha insistito sulla necessità delle riforme.

Dalla Rete è arrivato un pressing alla politica e ai sindaci: «Abbiamo bisogno di adeguate forme

di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi. Il nostro piano strategico "Far volare Milano" nasce con questo scopo», ha detto il presidente Assolombarda, Gianfranco Rocca. «La riforma deve essere attuata quanto prima, è un'occasione che il paese non può perdere», ha incalzato Maurizio Stirpe di Unindustria. È meglio portarla a casa ed aggiustarla successivamente che niente, è il parere di Paolo Graziano, Unindustria Napoli. «I fattori produttivi non stanno solo in azienda i nostri guadagni se li rimangia il sistema paese», ha detto Simone Bettini, Confindustria Firenze. Preoccupazioni e pressing condivisi, nella tavola rotonda, anche dagli altri presidenti, da Licia Mattioli (Torino), territorio che, ha detto, fa ancora i conti con la Tav; Alberto Vacchi (Bologna), Giuseppe Zampini (Genova); Andrea Cuzzo Crea, (Reggio Calabria); Damaso Zanardo (Venezia), Angelo Michele Vinci.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di **GIANFRANCESCO ROCCA***



CREARE LA CITTÀ METROPOLITANA

IL RILANCIO economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo. Il nostro piano strategico per 'far volare Milano' nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Città Metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro 'ecosistema territoriale' più vitale e attrattivo. La riforma che istituisce la Città Metropolitana è, dunque, una priorità nazionale. Ma non solo: costituisce anche il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato che, puntando sull'efficienza la semplificazione della pubblica amministrazione, dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere.

***Presidente Assolombarda**

IL CASO

Dal Comune soldi all'associazione fondata dall'assessore alla Cultura
A sinistra: l'artista. In alto: il Comune. A destra: l'associazione

2.000 €

12.000 €

IL CAVALLO. UNA PASSIONE SENZA FINE.

CAVALLO

14.990 €

250

GIANNI ROCCA

«Città metropolitana una priorità nazionale per l'economia»

«Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo». Lo ha detto **Gianni Rocca**, presidente di **Assolombarda** nel «Il nostro piano strategico "Farvolare Milano" - ha aggiunto - nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in città metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro "ecosistema territoriale" più vitale e attrattivo. La riforma che istituisce la città metropolitana è una priorità nazionale e costituisce il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato che dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere».

Forza Italia riapre la casa del moderati

Non talle aspettare

La tua vita inizia a trasformarsi

Autospeziali

ASSOLOMBARDA**La proposta per Milano
«città metropolitana»**

«Il nostro piano strategico per "far volare Milano" nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in città metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro "ecosistema territoriale" più vitale e attrattivo». È quanto ha affermato, a margine di un convegno a Firenze, **Gianfranco Rocca** presidente di **Assolombarda**. E ha proseguito: «Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane»



ROCCA (ASSOLOMBARDA)**«La Grande Milano
deve accelerare»**

La Rete associazioni industriali metropolitane lancia il «Manifesto delle Città Metropolitane Italiane».

In occasione dell'incontro "Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese", organizzato dalla Rete e tenutosi oggi a Firenze, dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane, tra cui **Asso-**

lombarda, chiedono un avvio «contemporaneo e tempestivo» di tutte le città metropolitane italiane. **Gianfranco Rocca**, presidente di **As-**

solombarda «Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo».



Gli industriali favorevoli al nuovo ente territoriale ma chiedono di migliorare la cornice legislativa

Città Metropolitana, rischio confusione

LEGNANO - (l.t.) «Le città metropolitane sono un'occasione che il Paese non può assolutamente perdere. Di più una priorità strategica». È quanto si afferma nel "Manifesto delle Città metropolitane italiane", presentato ieri a Firenze da 10 associazioni confindustriali metropolitane, tra cui anche **Assolombarda** nell'ambito di un convegno organizzato da **Confindustria**.

Secondo gli industriali, le città metropolitane (quella milanese assorbirà tutti i Comuni della provincia di Milano, Altomilanese incluso; ma in lista di attesa ci sono diversi enti locali del Varesotto) sono «uno strumento di importanza fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema industriale e per la competitività del Paese nel suo complesso», perché consentirebbero «di superare la fram-

mentazione dell'organizzazione territoriale e amministrativa all'interno delle aree metropolitane, dove «si concentra gran parte della popolazione, del Pil, del gettito fiscale e degli investimenti pubblici e privati del Paese». Tuttavia, secondo **Assolombarda & C.**, il disegno di legge costituzionale destinato a sopprimere le province e ad istituire le città metropolitane, vale a dire quello che porta la firma del ministro per gli Affari regionali **Graziano Delrio**, lascia ancora molto a desiderare, perché «la cornice legislativa risulta per alcuni aspetti ancora inadeguata». Di fronte alla confusione che caratterizza l'iter di abolizione delle province (tutti i commissariamenti avviati dal governo Monti sono stati prorogati fino al 30 giugno di quest'anno), ecco l'appello, tra gli altri, di **Gianfelice Rocca**, il nu-

mero 1 di **Assolombarda**: «Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere più competitivi e attrattivi nella sfida con le altre realtà metropolitane del mondo. Per far volare Milano e tutto il suo territorio c'è bisogno al più presto della sua trasformazione in città metropolitana».

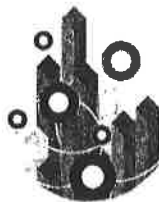
Però, come anche ribadito recentemente dai sindaci del territorio che si sono ritrovati nella sede della Provincia di via dei Mille, il nuovo ente non potrà solo guardare al capoluogo: servono cioè più strumenti di democrazia per tutelare la rappresentatività delle zone periferiche. E su questo punto il dibattito resta più che mai aperto.



IL MANIFESTO DEGLI INDUSTRIALI

Le città metropolitane, una via per competere

di **Nicoletta Picchio**



Un "Manifesto delle città metropolitane italiane". Per affermare che sono il motore delle economie nazionali e che, una volta istituite, potranno realizzare interventi incisivi per la competitività del territorio, dall'attrazione di investimenti alla realizza-

zione di aree produttive, poli tecnologici, utilizzare al meglio i fondi europei. Ma non solo: questa forma di governo sovraumunale dovrà essere soprattutto un'occasione per modernizzare la Pubblica amministrazione, e rispondere con una struttura snella ed efficiente a bisogno

di imprese e cittadini di una burocrazia più efficiente.

È l'impegno della Rete delle associazioni industriali metropolitane, il network realizzato da dieci associazioni territoriali di Confindustria che hanno preparato il Manifesto per sottolineare la necessità di istituire

le città metropolitane, non come sostituzione automatica delle province, ma per far nascere una governance innovativa, snella ed efficace. Evitando che la cornice legislativa sia l'occasione per creare un ulteriore livello politico e amministrativo.

Continua > pagina 7

Città metropolitane per la competitività

Gli industriali: dovranno essere un motore di pianificazione all'altezza delle migliori esperienze europee

di **Nicoletta Picchio**

> Continua da pagina 1

Le città metropolitane hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nella geografia economica globale. E le dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane chiedono un avvio «contemporaneo e tempestivo» di tutte le città metropolitane italiane. La questione è di stretta attualità, con la discussione del disegno di legge Delrio, che dovrebbe snellire le province e definire il ruolo delle città metropolitane.

Un'occasione da non perdere, per i presidenti delle dieci associazioni territoriali della Rete, che sono **Assolombarda**, Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani; Confindustria Firenze; Confindustria Genova; Confindustria Reggio Calabria; Confindustria Venezia; Unindustria Bologna; Unindustria Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo; Unione industriali di Napoli; Unione industriale di Torino. C'erano tutti giovedì mattina a Firenze, alla presentazione del Manifesto. Un evento aperto dal sindaco, Matteo Renzi, che ha rilanciato la necessità della riforma e l'importanza del ruolo delle città.

Quali sono le priorità e le aspettative del mondo produttivo? Le città metropolitane italiane dovranno essere un motore di programmazione e pianificazione strategica, all'altezza delle migliori esperienze europee, e quindi di Barcellona, Lione, Monaco, Stoccolma, Amsterdam, capaci di individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative dei progetti, con una visione condivisa dello sviluppo.

È la visione di Benjamin Barber, politologo americano, che a questo tema ha dedicato libri e conferenze: le città come istituzioni, culla della democrazia, capaci di reagire alle sfide globali e di spingere la crescita meglio degli Stati-nazione, istituzioni ormai arcaiche. L'ha ripetuto alla platea di imprenditori e amministratori, a Firenze: le metropoli sono il luogo dove vive il 78% della popolazione dei paesi sviluppati e si genera l'80% del pil mondiale.

«Il rilancio economico del paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle aree metropolitane. Il nostro piano Far volare Milano nasce proprio con lo scopo di favorire la sua trasformazione in città metropolitana», è il parere di **Gianfranco Rocca** (**Assolombarda**). Una priorità nazionale, quin-

di, dal Nord al Sud: «Dobbiamo dare un assetto efficiente al territorio e al suo sistema imprenditoriale. Nelle zone industriali esistono problemi di manutenzione, trasporti, servizi. I comuni interessati sono cinque, è complicato trovare l'intesa», dice Angelo Michele Vinci (Bari e Barletta-Andria-Trani). L'assetto di città metropolitana come occasione di rilancio: «Venezia corre il rischio di trasformarsi in una città vetrina. Come città metropolitana può esaltare il ruolo di motore del turismo nazionale e di hub logistico Europa-Mediterraneo», commenta Matteo Zoppas (Venezia).

«Siamo convinti che questa possa diventare la riforma delle riforme, Roma può diventare una megacity come Londra e Parigi ma è fondamentale il raccordo con le altre province del Lazio», sottolinea Maurizio Stirpe (Unindustria).

Alberto Vacchi (Bologna) fa un esempio concreto dei disequilibri locali: «Le nostre imprese nello stesso contesto provinciale sono soggette a regolamenti, tassazioni e normative che cambiano da comune a comune, sui rifiuti per i capannoni industriali lo scarto è da +23 a -11 rispetto al 2012».

Sono importanti i tempi:

«L'agenda pubblica deve andare in parallelo con quella delle imprese. I territori sono fondamentali per la catena del valore», sottolinea Simone Bettini (Firenze). Il provvedimento Delrio rischia però di non snellire ma anzi creare un nuovo livello burocratico. Le aree metropolitane potrebbero arrivare ad oltre venti. «Va modificato, ma comunque è meglio avere qualcosa, da rimettere a punto in seguito, rispetto al niente», è la convinzione di Paolo Graziano (Napoli). Le problematiche esistono, e le ha elencate Giuseppe Zampini (Genova), che mercoledì a Firenze si è soffermato sui principali problemi da affrontare in termini di organizzazione, costi e funzioni della città metropolitana.

Nelle città metropolitane italiane, ha detto Licia Mattioli (Torino), si concentra il 36% del pil, il 35% degli occupati, il 32% degli italiani e il 34% della popolazione straniera. Deve intanto fare i conti con il commissariamento Andrea Cruzocrea (Reggio Calabria): a maggio o in autunno ci saranno le elezioni, racconta. Solo dopo questo passaggio si potrà realizzare l'area metropolitana necessaria per superare le inefficienze amministrative del territorio e puntare al rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma delle autonomie

IL MANIFESTO DEGLI INDUSTRIALI

Volano dello sviluppo

L'Italia deve riconoscere l'importanza fondamentale delle aree metropolitane per le prospettive di sviluppo del sistema industriale

Le dieci associazioni territoriali della Rete che hanno lanciato il Manifesto

Le dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane (Assolombarda) Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani; Confindustria Firenze; Confindustria Genova; Confindustria Reggio Calabria; Confindustria Venezia; Unindustria Bologna; Unindustria Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo; Unione industriali di Napoli; Unione industriale di Torino) chiedono un avvio «contemporaneo e tempestivo» di tutte le città metropolitane italiane. La questione è di stretta attualità, con la discussione del disegno di legge Delrio



Gianfelice Rocca
 Assolombarda

«Il piano su Milano per favorire la trasformazione in città metropolitana»



Angelo Michele Vinci
 Confindustria Bari e BAT

«Occorre rendere efficiente il territorio e il sistema delle imprese»



Simone Bettini
 Confindustria Firenze

«L'agenda pubblica deve andare in parallelo con quella delle imprese»



Matteo Zoppas
 Confindustria Venezia

«Venezia può esaltare il ruolo di motore del turismo nazionale»



Alberto Vacchi
 Unindustria Bologna

«In provincia le regole per le imprese cambiano da comune a comune»



Maurizio Stirpe
 Unindustria RM, FR, LT, RI e VT

«Roma può diventare una megacity, da ricordare con le altre province»



Giuseppe Zampini
 Confindustria Genova

«Organizzazione, costi e funzioni sono i problemi della città metropolitana»



Andrea Cruzocrea
 Confindustria Reggio Calabria

«Un passaggio che si potrà fare dopo la fine del commissariamento»



Paolo Graziano
 Unione industriali Provincia di Napoli

«Il ddl va modificato ma meglio avere qualcosa rispetto al nulla»

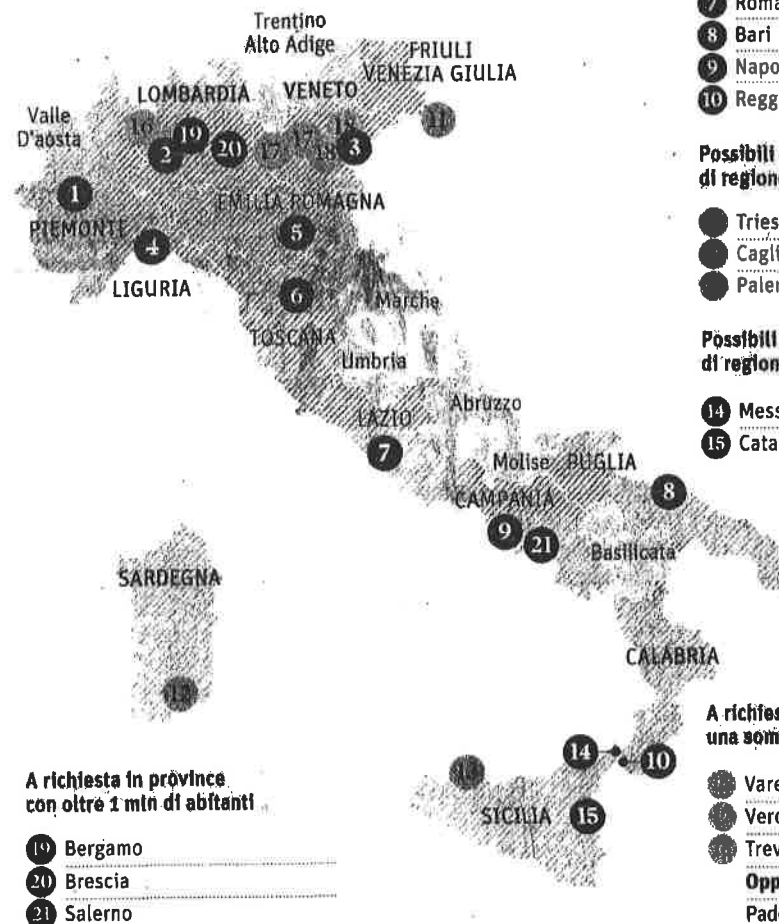


Licia Mattioli
 Unione Industriale Torino

«Nelle città metropolitane si concentra il 36% del Pil e il 34% degli stranieri»

I nuovi enti di area vasta

Il disegno di legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", approvato alla Camera e ora in discussione al Senato, individua esplicitamente 10 città metropolitane. Se ne aggiungono altre 5, se istituite dalle Regioni a statuto speciale. A queste 15 se ne sommano altre "eventuali", con precisi requisiti: se richieste da due province con una somma di 1,5 milioni di abitanti o se richieste in province con oltre un milione di abitanti



Già previste dal Ddl

- 1 Torino
- 2 Milano
- 3 Venezia
- 4 Genova
- 5 Bologna
- 6 Firenze
- 7 Roma
- 8 Bari
- 9 Napoli
- 10 Reggio Calabria

Possibili perché capoluogo di regione a statuto speciale

- Trieste
- Cagliari
- Palermo

Possibili perché previste da legge di regione a statuto speciale

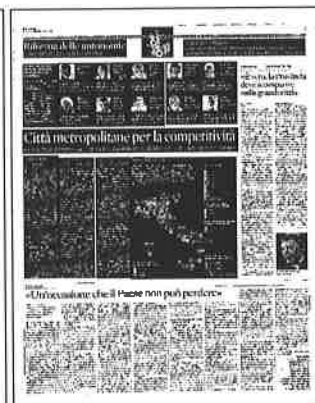
- 14 Messina
- 15 Catania

A richiesta in province con oltre 1 mln di abitanti

- 19 Bergamo
- 20 Brescia
- 21 Salerno

A richiesta di 2 province con una somma di 1,5 mln di abitanti

- Varese-Monza
 - Verona-Vicenza
 - Treviso-Padova
- Oppure:**
 Padova-Verona, Treviso-Vicenza



«Cambiamo subito passo e la kermesse del 2015 potrà agganciare la ripresa»

Imprenditori e politici: al Paese serve una svolta

di SANDRO NERI

— MILANO —

IN TERMINI di flussi turistici e di riuscita delle iniziative organizzate, anche fuori dal sito espositivo, sarà un successo. Ed è una previsione che trova concordi tutti: il mondo delle imprese e quello della politica. Ma l'Expo 2015, avvertono, deve ancora vincere le sfide più importanti. Specie quella di fare da volano per la ripresa e da molla per affrontare in termini risolutivi alcuni problemi strutturali. Il mancato decollo di Malpensa come hub, secondo De Albertis. O la partita della sostenibilità nelle produzioni industriali, come sollecita Boselli. O, ancora, come chiede la Gelmini, «una riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale» per dare alle imprese la possibilità di giocare la partita del 2015. Un traguardo, sottolinea Rivolta, «a cui molte aziende, se la situazione resterà quella attuale, rischiano in realtà di non poter arrivare».

È QUANTO emerso dal forum «Expo 2015: un volano per la ripresa?» tenuto ieri nella redazione del «Giorno», sesto di una serie di appuntamenti organizzati dai quotidiani della Poligrafici Editoriale per fare il punto sulla situazione economica e le possibilità di una svolta. Al confronto di ieri, moderato dal direttore del «Giorno» Giancarlo Mazzuca e da Bruno Villois, editorialista del Gruppo ed economista, hanno partecipato esponenti delle principali realtà del mondo imprenditoriale e produttivo: Francesco Rivolta, direttore generale della Confcommercio, Alvise Biffi, presidente di Piccola Impresa **ASSOLOMBARDA**, Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della moda italiana, Marco Accornero, segretario

generale dell'Unione Artigiani di Milano, Claudio De Albertis, presidente dell'Assimpredil. E poi, in rappresentanza del mondo politico, Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, Simone Uggetti, sindaco di Lodi (Pd), Angelo Ciocca (Lega Nord), presidente della Commissione «Attività produttive e occupazione» della Regione Lombardia. Sullo sfondo del dibattito dedicato all'Expo di Milano, la difficile congiuntura che attanaglia il Paese. Una morsa da cui uscire, anche per trovare le risorse necessarie a dare prospettive concrete alla kermesse del 2015 e all'eredità che questa potrà lasciare alla Lombardia e al Paese. «Come sottolineato dal leader di Confindustria Giorgio Napolitano, la recessione è molto forte - osserva Giancarlo Mazzuca - ed è importante capire se la ripresa è alle porte, come ventila il premier Enrico Letta o se dietro ai numeri agitati dal governo non c'è niente». Interrogativo fondamentale, sottolinea Villois, «per le piccole imprese, che stanno pagando in modo pesantissimo il prezzo della crisi. Non solo non si intravedono spiragli di luce, ma aumentano le tasse». Problema che, annuncia Rivolta, vedrà scendere in piazza il presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli e migliaia di imprenditori e operatori del settore il 18 febbraio a Roma, per una grande manifestazione di protesta. «Negli ultimi sei anni - spiega - il nostro settore ha perso l'8,6 per cento del Pil; i consumi si sono ridotti del 13. C'è, come sostiene qualcuno, un'inversione di tendenza? No. Si è solo arrestata la caduta, ma è un'altra cosa. La pressione fiscale dal 42,7 per cento è passata al 44,3; al netto del sommerso, siamo al 54,8. Considerato che i disoccupati nel 2013 sono

464.000 in più, rischiamo la crisi sociale. Abbiamo visto chiudere 85.000 aziende. Imprese familiari. Un'ecatombe non raccontata a sufficienza». Non solo. Le risorse per aiutare le Pmi, spiega Alvise Biffi, «ci sono e le abbiamo già pagate. Nove miliardi già assegnati e da spendere entro il 2015. Ma non ci riusciremo. E quei fondi, versati dalle imprese, verranno assegnati a Paesi più virtuosi. Quelli dei nostri competitor. Chiediamo che le Regioni, cui spetta la gestione della partita, diventino più virtuose e garantiscano così che i fondi messi a disposizione dall'Europa arrivino alle imprese».

ANCHE l'Expo, in questo momento, può aiutare. «L'Italia è un Paese attrattivo per le sue bellezze e il suo stile di vita - continua Biffi - peculiarità che ci avvantaggiano rispetto ad altri Paesi. Bisogna però saper attrarre investimenti. E questo si fa creando conoscenza. Se attiviamo cervelli, eccellenze e facciamo decollare l'area metropolitana come motore di ricerca, innovazione, università, creiamo sviluppo e occupazione». Lo chiede anche il mondo della moda, che pure sta soffrendo in maniera molto minore la recessione grazie all'effetto positivo dell'export. «Nel 2009 - sottolinea Boselli - il mondo è cambiato: le esportazioni sono salite, i consumi interni sono precipitati. Quella della moda è una filiera complessa, dove piccolo non è più sinonimo di bello. L'euro non aiuta e bisognerebbe mettere mano ai cambi. Il cambio giusto dell'euro dovrebbe essere uno a uno, e invece siamo a 1,35». Molto, però, potranno fare le stesse aziende, prendendo il treno delle reti d'impresa. «Salvaguardano l'individualità della singola azienda - sottolinea Boselli - e consentono di

affrontare, con la giusta forza, i mercati esteri». È anche la ricetta di **Assolombarda** e dei 50 progetti per «far volare Milano». «Le grandi aziende - ricorda Biffi - possono fare da traino e creare sviluppo di filiera».

L'EXPO, però, a detta del presidente della Camera della moda, deve fare di più: «L'Italian Style è già un valore riconosciuto nel mondo; russi, cinesi, giapponesi vengono già regolarmente a Milano (c'è, anzi, un incremento dell'8 per cento) e comprano. Che verranno anche nel 2015 lo dò per scontato. Vorrei, però, che l'Expo garantisca un passo in più sui fronti della sostenibilità e dell'Ambiente. Milano deve diventare la capitale mondiale di questi temi. Noi abbiamo presentato un decalogo della sostenibilità ed è da questo che si dovrebbe partire. Confesso, invece, di essere un po' deluso di non vedere affrontati questi temi. I valori sono il vero capitale che resterà dopo il 2015». «Qualità è bello» - aggiunge Accornero - ha sostituito lo slogan «piccolo è bello». In certe nicchie del mondo artigiano qualcosa si muove, e il segno + sta ricomparendo. Ma solo grazie all'export, fattore che privilegia anche i subfornitori che lavorano per le grandi aziende. Ma al di là delle dimensioni delle imprese, chi assicura qualità riesce a stare sul mercato».

La svolta, però, passa attraverso altri canali. «Bisogna combattere gli sprechi nel settore pubblico - spiega Accornero - e riformare la legislazione sul lavoro. La normativa Fornero ha reso tutto più rigido e difficile, senza creare vantaggi all'occupazione. Nemmeno l'apprendistato funziona più. Per la prima volta le assunzioni a termine nel nostro comparto hanno superato i ricorsi a quest'istituto: davvero inusuale nel mondo degli artigiani».

Cambiare politica nella scelta degli investimenti e nella gestione degli appalti pubblici è quanto chiede De Albertis per affrontare la crisi («il 2013 è stato l'anno peggiore») del settore delle costruzioni: 450.000 posti di lavoro persi, il 30 per cento del totale. «Se per assegnare un'opera pubblica sotto i 50 milioni servono quattro anni e mezzo e sette se l'importo supera quella cifra, significa che il sistema non funziona. Il gap infrastrutturale è mostruoso: solo per

metterci al pari con gli altri Paesi dovremmo avere a disposizione 15 miliardi in più. Non può essere la Pubblica Amministrazione a occuparsi della gestione degli appalti». Il risultato sono i ritardi che De Albertis denuncia sul fronte delle infrastrutture per Expo. «Alcune non verranno completate se non nel 2020. La maggior parte delle imprese che si sono aggiudicate gli appalti, inoltre, non sono lombarde. Non so se il problema è nella dimensione di queste aziende o in una scarsa attenzione nei loro confronti». Il successo dell'Expo, però, non è in discussione. «Ma si deve al fatto che si terrà in un Paese attrattivo come l'Italia. Chi ci dice, però, che i milioni di visitatori previsti si fermeranno più di un giorno a Milano e in Lombardia? La situazione degli aeroporti, e in particolare di Malpensa, finirà per far sì che molti dovranno fare base a Francoforte».

«Abbiamo bisogno di un cambio di passo - commenta Mariastella Gelmini - gli strumenti tradizionalmente adottati dalla politica non sono più adeguati. La burocrazia, la Giustizia lenta sono problemi strutturali, che vanno affrontati. Partendo dal taglio della spesa pubblica». Il sindaco di Lodi ha già cominciato: «Ho portato da otto a sei - dice Uggetti - il numero dei dirigenti. E ritengo non sia più necessario avvalersi di un segretario comunale: farne a meno, in quattro mesi, mi ha permesso di risparmiare 70.000 euro. Bisognerebbe abolire le Prefetture ed esigere produttività e introdurre un criterio di managerialità nel settore pubblico». Per garantire il successo dell'Expo sul piano economico, incalza la Gelmini, «bisogna intervenire sulla spesa pubblica e sulla pressione fiscale. Senza riforme, il rischio è di vanificare tutto quanto di positivo potrà portare il 2015. Per spianare la strada all'Esposizione non basta nascondere i problemi, come si fa con la polvere sotto il tappeto: occorre affrontarli». Mantenere in attività le aziende e attirare gli investitori è la strategia della Regione Lombardia. «I soldi pubblici - avverte Ciocca - vanno utilizzati per acquistare brevetti e affidarli alle aziende. La Regione elaborerà una top ten dei brevetti lombardi. Il nostro territorio è quello che produce più idee e abbiamo azien-

de e startup in grado di realizzarle. Non a caso, nella legge che martedì portiamo in Consiglio regionale abbiamo inserito l'espressione «fiducia alle imprese». E crediamo molto nella compensazione elettronica tra debiti e crediti: la cosiddetta moneta complementare. È la nostra strada per risolvere i problemi di accesso al credito».

sandro.neri@ilgiorno.net

Il turismo

Dal dibattito al «Giorno» è emersa la richiesta a più voci di accelerare l'offerta di pacchetti turistici per assicurare successo all'Expo e introiti al settore a livello locale

Le infrastrutture

Perplessità per i problemi burocratici che riducono le possibilità di ultimare in tempo utile alcune grandi opere. A rischio soprattutto il ruolo di Malpensa come scalo internazionale

Le aziende

Devono poter arrivare al traguardo del 2015 forti delle riforme chieste al sistema Paese. Flessibilità nel lavoro e minori carichi fiscali le priorità per farle uscire dall'attuale fase di stallo



CLAUDIO DE ALBERTIS

Chi ci dice che i visitatori attesi si fermeranno a Milano? Il mancato decollo di Malpensa come hub certo non aiuta



MARIASTELLA GELMINI

La burocrazia, la lentezza della Giustizia civile e l'eccessiva spesa pubblica sono problemi strutturali che vanno affrontati



ANGELO CIOCCA

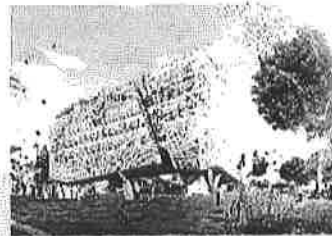
I finanziamenti vanno utilizzati per acquistare brevetti da assegnare alle startup perché possano essere realizzati



1.100.000

METRI QUADRI

È la superficie dell'area tra Milano e Rho dove si svolgerà l'evento



2.500

METRI QUADRI

L'estensione degli spazi espositivi del Padiglione Italia

20

MILIONI

I visitatori attesi
Si stima che ci sarà un milione di cinesi



142

PARTECIPANTI

Tanti sono gli Stati che hanno aderito all'offerta di Milano



ALVISE BIFFI

Chiediamo alle Regioni di essere più virtuose riuscendo così a garantire alle imprese le risorse stanziare dall'Europa



MARCO ACCORNERO

In alcune nicchie del comparto artigiano qualcosa si muove
Chi produce qualità riesce a stare sul mercato



SIMONE UGGETTI

Al Comune di Lodi, in 6 mesi ho ridotto il numero dei dirigenti. Lo Stato adesso dovrebbe però abolire le Prefetture



FRANCESCO RIVOLTA

La caduta dell'economia si è arrestata ma questo non basta a risalire la china: la pressione fiscale è troppo alta



MARIO BOSELLI

Come evento, l'Esposizione sarà un successo
Vorrei però che venisse adottato il nostro manifesto sulla sostenibilità

IL NOSTRO FORUM

IL CONFRONTO

Un momento del dibattito in redazione. Da sinistra: Mariastella Gelmini, Simone Uggetti, Claudio De Albertis, Bruno Vilhois, Giancarlo Mazzuca, Sandro Neri, Francesco Rivolta, Alvisè Biffi, Mario Boselli e Marco Accornero

» Il presidente Assolombarda «In vista dell'Expo serve una deroga per consentire alle compagnie di tutto il mondo di attivare voli su Milano»

Rocca: la ripresa? Iniziamo con aeroporti e treni veloci

«Il rilancio di Malpensa e Linate non può dipendere solo da un buon accordo Alitalia-Etihad»

MILANO — Volare alto, partendo dal basso. «Ristrutturare il sistema aeroportuale», «aprire al mercato», «chiedere una deroga al "tetto" del traffico aereo» per migliorare la capacità attrattiva della Milano che aspetta l'Expo. Nei giorni delle frizioni tra Confindustria e governo, **Gianfelice Rocca** allarga il dibattito alle «piccole cose» da fare presto e bene. Oltre ai finanziamenti: collegamenti. Assieme al cuneo fiscale: treni veloci. Accanto agli schemi politico-elettorali: liberalizzazioni. Questione di metodo «Partiamo dai numeri, per cambiarli». **Gianfelice Rocca**, classe 1948, presidente di Techint, è il timoniere di **Assolombarda**, la maggiore organizzazione nazionale, e l'imprenditore che prova a rompere il guscio dell'immobilismo italiano: «Le imprese sono l'unica forza del Paese. Se rinascita sarà, arriverà dal basso. Dai cluster, dalle filiere, dalle città...».

Tra Roma e Firenze si discute di legge elettorale e rimpasto: le priorità sono altre?

«La legge elettorale è cruciale, ma l'Italia ha bisogno anche di una profonda e urgente revisione del Titolo V della Costituzione. È una riforma più importante della legge elettorale per le conseguenze strutturali che può produrre, a cascata, per sbloccare i poderosi ostacoli allo sviluppo manifestati in questi anni da una confusa e conflittuale articolazione dello Stato».

Il suo slogan è: «Far volare Milano per far volare l'Italia». Ma come può volare, Milano, se è emarginata dalle rotte intercontinentali?

«Milano ha un indice di connessioni insufficiente, abbondantemente inferiore alla capacità di Monaco e Francoforte. Ma il modello tedesco dimostra che possiamo "permetterci" due grandi aeroporti, Fiumicino e Malpensa. Quanto al sistema milanese, non possiamo indebolire Linate nella teorica prospettiva di rinvigorire Malpensa. Certo, i nostri scali vivono una difficoltà oggettiva...».

Occasioni perse o decisioni strategiche sbagliate?

«Si è privilegiata l'ottica dei produttori anziché quella dei consumatori. Le imprese esportano il 40 per cento del Pil, abbiamo bisogno di aeroporti di grande livello».

L'ingresso di Etihad in Alitalia potrà dare una svolta?

«Dobbiamo augurarci che la trattativa con Etihad porti a un buon accordo

per Alitalia. Tuttavia l'esperienza degli ultimi anni, e anche un'analisi delle scelte sin qui fatte da Etihad nelle compagnie europee (vedi Air Berlin e Darwin) dovrebbero energicamente sconsigliarci dal credere che il rilancio di Malpensa e il ruolo di Linate possano dipendere, o essere collegati a doppio filo, dalle scelte di Etihad».

Il caso Alitalia-Malpensa sta provocando frizioni tra Regione, Comune e governo. Lei come la vede?

«Mi rivolgo idealmente al governatore Maroni: quel che serve alla Lombardia non è la ripresa di uno scontro politico in grande stile tra Milano e Roma. La cosa migliore è mettere in condizione Malpensa e Linate di agire liberamente sul mercato dei vettori».

Deve cambiare il ruolo di Sea?

«Sì. Chiediamo alle istituzioni locali, socie di Sea, di riflettere con attenzione se non sia il caso di privatizzare la società di gestione».

Perché i trasporti sono al centro del suo programma per il rilancio?

«L'economia digitale non ha contratto la domanda di mobilità, anzi. Da Seattle a Londra, alla Silicon Valley, vincono i nodi globali che offrono sistemi di mobilità di massa. Guardiamo Milano: tutti i progetti vanno misurati sull'asse Bergamo-Varese, un distretto che ha bisogno di infrastrutture e linee veloci».

A Malpensa, come noto, non arriva neppure l'Alta velocità.

«L'Alta velocità è una condizione imprescindibile per uno scalo intercontinentale. Se un imprenditore non sa quanto tempo impiega nel viaggio Bergamo-Malpensa, come possiamo chiedergli di non volare su Monaco?».

Mancano solo 14 mesi all'Expo: è tardi per le rivoluzioni, o no?

«Arriveranno 20 milioni di persone ed Expo sarà anche una vetrina di servizi e stile. Diceva un grande architetto: la battaglia si vince in anticamera. Bene: aeroporti e stazioni saranno l'anticamera dell'Italia. Dobbiamo investire di più nell'accoglienza. Mattei visitava le toilette dell'Agip: noi dobbiamo ritrovare la qualità del dettaglio e la passione per le piccole cose».

Il sistema aeroportuale attuale è in grado di reggere l'urto?

«È fondamentale che il governo compia ogni azione possibile per consentire alle compagnie di tutto il mondo di attivare voli su Milano. Serve una deroga agli accordi bilaterali e multilaterali che limitano la possibili-

tà di introdurre destinazioni, frequenze dei voli e servizi di compagnie diverse da quelle già presenti. Altrimenti corriamo il rischio che un milione di passeggeri cinesi finisca per prenotare un soggiorno di una settimana a Parigi, a Londra o altrove, per fare solo una capatina all'Expo. Sarebbe un danno gravissimo per Milano e per il Paese».

Milano esce da uno sciopero selvaggio dei taxi e si prepara a viverne un altro. Chiede riforme anche qui?

«Lo sciopero dei taxi senza preavviso, le controversie sul servizio di noleggio Uber e i quasi centomila abbonati alle società di car sharing consegnano agli amministratori milanesi la necessità di scelte regolatorie coraggiose. Bisogna completare la liberalizzazione dei servizi di trasporto, eliminando le incertezze esistenti».

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stato-Regioni
La legge elettorale è cruciale, ma occorre una revisione del Titolo V della Costituzione



Privatizzare Sea
Chiediamo alle istituzioni locali socie di Sea se non sia il caso di privatizzarla

Imprenditore

Gianfelice Rocca 65 anni, è il numero uno di **Assolombarda** e presidente del Gruppo industriale Techint, tra i leader mondiali nel settore della siderurgia, energia e infrastrutture

L'associazione

Le imprese associate ad **Assolombarda** sono 4.837, per un totale di 283.772 dipendenti nel territorio di competenza dell'Associazione: le province di Milano, Lodi e Monza e Brianza

Sviluppo bloccato. La denuncia del rapporto Oti 2013: la burocrazia e la mancanza di fondi rallentano i cantieri infrastrutturali

Nord-Ovest, mobilità verso la paralisi

Fermi i progetti ferroviari, avanza la costruzione della Brebemi grazie al project financing

Marco Morino
MILANO.

Nord-Ovest a rischio paralisi. Piemonte, Liguria e Lombardia hanno fame di infrastrutture per la mobilità: strade, autostrade, ferrovie, metropolitane, porti e piattaforme logistiche. Ma gran parte delle opere ritenute necessarie avanzano a passi di lumaca e, in molti casi, non avanzano affatto. Nel 2013 l'auspicio che lo sviluppo infrastrutturale del Paese e del Nord-Ovest in particolare potesse rappresentare un volano per la ripresa economica è stato in gran parte disatteso e al momento non si riscontrano segnali che facciano presagire una concreta inversione di tendenza.

È l'analisi che emerge dal rapporto Oti 2013 promosso da **ASSOLOMBARDA** Unione industriale di Torino e Confindustria Genova. Il documento, ricco di dati e tabelle, verrà presentato lunedì 10 febbraio a Milano, nella sede di **ASSOLOMBARDA** in coincidenza con la prima delle due giornate della Mobility Conference, l'appuntamento annuale dedicato ai problemi delle infrastrutture e della mobilità.

Il Nord-Ovest è una delle più importanti concentrazioni pro-

duttive in Europa e nel mondo: 15 milioni di abitanti; 1,6 milioni di imprese (26% delle imprese italiane); 7,4 milioni di occupati (30% dell'occupazione nazionale); 32% del Pil, 41% dell'export e 50% dell'import italiano.

In questi anni si è verificata una crescente pressione sulla rete infrastrutturale dell'area che però non sta trovando riscontro in adeguati investimenti e nuove opere. Inoltre, carenza di fondi e iter procedurali troppo complessi ritardano anche di anni l'inizio di opere già programmate.

Il sistema logistico del Nord-Ovest si trova quindi in una situazione di grave inefficienza e, in molti punti strategici, di sostanziale collasso, che compromettono le potenzialità di sviluppo dell'area. A parte qualche eccezione, osserva l'Oti, nel 2013 si è riscontrato un generale rallentamento sia degli iter di approvazione dei progetti sia dell'avanzamento dei cantieri in corso. Diversi cantieri non hanno rispettato i programmi a causa di insufficiente continuità dei flussi di cassa, di contenziosi amministrativi, di necessità di varianti in corso d'opera e conseguenti rinegoziazioni con le imprese appaltatrici e degli effetti della pesante crisi econo-

mica e finanziaria che si ripercuote a tutti i livelli.

Secondo l'Oti hanno presentato ritardi i lavori sulla Pedemontana lombarda, sull'Asti-Cuneo, su alcune opere del nodo stradale milanese (Paullese) e genovese (viabilità a mare), sulle linee ferroviarie di raddoppio del Ponente Ligure, del nodo di Genova, dell'Arcisate-Stabio e della tratta Novara-Malpensa. Così pure si riscontrano ritardi sull'avanzamento delle linee di metropolitana già avviate a Milano e Torino. «I soli spiragli - osserva Rosario Bifulco, consigliere incaricato di Assolombarda per la competitività territoriale, ambiente ed energia - provengono dal closing dei project financing di Brebemi e Tangenziale Est esterna di Milano, a dimostrazione che il sistema industriale e quello bancario possono e devono lavorare assieme». Brebemi, il cui avanzamento dei cantieri è pari all'85%, sarà la prima autostrada europea costruita con l'impiego di soli capitali privati, ovvero senza nessun contributo pubblico. Sono invece bloccati i cantieri sulla linea 1 della metropolitana torinese e sulla ferrovia Milano-Mortara.

Rispetto alle progettazioni, sta proseguendo secondo le

aspettative il collegamento tra terminal 1 e terminal 2 di Malpensa, mentre si registra uno slittamento delle tempistiche per la tratta transfrontaliera della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, per il completamento della tangenziale Nord di Milano (Rho-Monza) e per la Gronda di ponente sul nodo autostradale di Genova.

Hanno assunto un preoccupante arresto i numerosi progetti ferroviari già segnalati nel rapporto Oti 2012: la tratta Av Brescia-Venona, le connessioni al tunnel del Gottardo, il nodo di Novara, il collegamento da nord a Malpensa, il potenziamento Rho-Gallarate. Analogamente nessun progresso si evidenzia per la linea 2 della metropolitana torinese, così come per la Pedemontana piemontese, la strada Magenta-Tangenziale Ovest di Milano, la Variante alla strada statale del Sempione, la Tangenziale Est di Torino e la quarta corsia di quella esistente, l'asse di Corso Marche di Torino e, infine, per alcune opere viarie di accessibilità a Expo 2015 e a Malpensa. In particolare le opere di accessibilità a Expo hanno visto una riprogrammazione degli interventi sulla base delle risorse effettivamente disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI

Pedemontana lombarda, Asti-Cuneo, le ferrovie del Ponente ligure, di Genova e della Novara-Malpensa sono in grave ritardo

LE CITTÀ

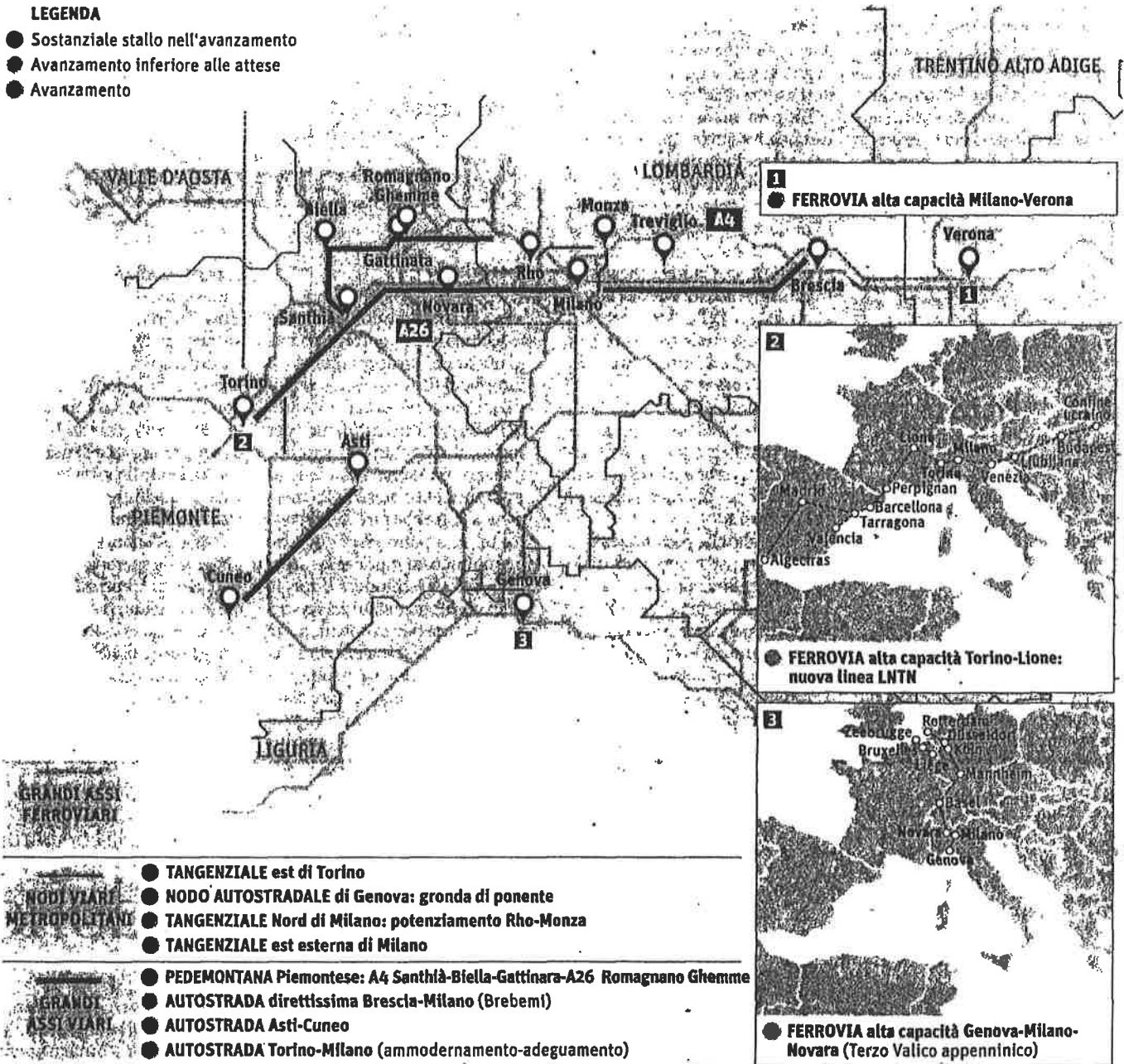
Al palo i collegamenti viari interni a Torino e Milano: a passo di lumaca anche le metropolitane



La mappa

LEGENDA

- Sostanziale stallo nell'avanzamento
- Avanzamento inferiore alle attese
- Avanzamento



Fonte: Assolombarda, Unione Industriale di Torino, Confindustria Genova

L'evento. La due giorni della Mobility conference **Assolombarda**

Necessarie le risorse per le opere di Expo

MILANO.

«L'Expo è l'ultima chiamata per mobilitare, con le residue energie, impegni e risorse per il completamento di opere considerate strategiche per Milano e per il territorio lombardo. Per questo motivo abbiamo deciso di riservare un'intera giornata della Mobility conference (la seconda, ndr) al tema delle infrastrutture e della mobilità per vincere la sfida di Expo».

Così Rosario Bifulco, consigliere incaricato di **Assolombarda** per la competitività del territorio, inquadra la Mobility conference promossa da **Assolombarda** e Camera di commercio di Milano.

L'appuntamento si articola in due giornate di lavoro: lunedì 10 febbraio, nella sede di **Assolombarda** a Milano, si parlerà di reti europee e della necessità di agganciare l'Italia ai grandi assi di scorrimento che si sviluppano al di là delle Alpi. Da questo punto di vista è bene ribadire che la mancata o parziale realizzazione di un'opera facente parte di un'unico sistema infrastrutturale europeo rischia di comprometterne l'efficacia complessiva: per il Nord-Ovest questo vale per gli interventi ricompresi nei corridoi europei delle reti Ten e nei nodi metropolitani.

Al convegno di apertura parleranno, oltre ai rappresentanti



SU INTERNET

I casi in Italia di opere viarie ferme

Nella sezione Impresa & Territori gli approfondimenti sulle opere infrastrutturali nazionali incomplete, con una analisi delle cause (cavilli burocratici, mancanza di finanziamenti o cambi nei vertici politici e amministrativi locali).

www.ilssole24ore.com

delle istituzioni milanesi e lombarde, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, il presidente di **Assolombarda** Gianfelice Rocca e il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. La seconda giornata, martedì 11 febbraio, si svolgerà nella sede della Cdc di Milano e sarà dedicata esclusivamente al tema delle infrastrutture per l'Expo. «Dalla Mobility conference - dice Bifulco - ci aspettiamo che escano indicazioni chiare e impegni precisi su una serie di progetti, con l'obiettivo di superare la complessa situazione che stiamo vivendo».

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Francesco Antonioli

I territori non hanno più tempo da perdere

Le infrastrutture indicano lo stato di salute, anche mentale, di un sistema-Paese. Danno il polso delle politiche industriali, delle strategie di investimento, soprattutto rivelano la capacità di visione di una intera classe dirigente. L'analisi dettagliata, e tristemente impietosa, dell'osservatorio Oti sul Nord-Ovest italiano è, in questo senso, un preoccupante segnale di debolezza. Intanto perché emerge che la funzione di volano per l'economia delle infrastrutture - stradali o ferroviarie - è ampiamente disatteso. Per di più ciò accade in quel triangolo industriale (tra Milano, Torino e Genova) dove servirebbero come il pane stimoli e supporti per lo sviluppo dei territori. Mancanza di fondi, contenziosi amministrativi, intoppi burocratici: la solita musica italiana, con l'aggravante del sensibile rallentamento avvertito nel corso del 2013.

L'articolata mappa di ciò che non si sta facendo verrà presentata lunedì e martedì nel corso della Mobility Conference a Milano, dove il mondo confindustriale e la rete camerale auspicano di poter ascoltare dai decisori pubblici impegni precisi, specialmente ora che si è a ridosso dell'Expo 2015. Concretezza, decisioni rapide, non promesse al vento. Certi ritardi appaiono incolumabili e determinate liturgie con i Palazzi sono ormai sfiibranti. Serve un sussulto di responsabilità da parte di tutti.

Il Nord-Ovest è cruciale per il Paese: non è un'affermazione egoistica, ma oggettiva. Una rete infrastrutturale e logistica bene incardinata nell'Europa è utile a tutto lo Stivale. Certo, per capirlo, servono velocità e alta capacità. Perché, ormai, di tempo da perdere non ne abbiamo proprio più.

 @FAntonioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO MOBILITY CONFERENCE, IMPRESE E ISTITUZIONI PROTAGONISTE IN ASSOLOMBARDA E ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Due giorni di confronti dedicati alle reti europee di trasporto

— MILANO —

MOBILITY Conference 2014: lunedì e martedì due giorni dedicati a infrastrutture, mobilità e logistica (www.mobilityconference.it). Lunedì 10, in apertura si parlerà delle reti di trasporto: "connettere l'Europa per rilanciare l'Italia", presso **Assolombarda**, oltre a **Gianluigi Roca** presidente **Assolombarda** interverranno il sindaco Pisapia, il ministro Lupi, Giorgio Squinzi presidente di Confindustria, Mauro Moretti di Fs, Francesco Bettoni (Brebemi), l'economista Alberto

Quadro Curzio e Andrea Tinagli di Bei. Nel pomeriggio, al workshop "Le Imprese per Milano smart city": tra gli altri, Michele Angelo Verna, direttore generale **Assolombarda**, il suo vice Pietro Guindani, Erica Corti membro di Giunta di Camera di Commercio e l'assessore Cristina Tajani. Martedì 11, presso la Camera di Commercio, al convegno della mattina "Infrastrutture e mobilità per vincere la sfida di Expo", oltre al presidente Sangalli, Roberto Maroni presidente Regione Lombardia e Rosario Bifulco consigliere incaricato **Assolombarda** per la Competitività Territoriale, Ambiente ed

Energia, Giorgio Spadi (Trenord), Claudio De Albertis presidente Assimpredil Ance, Antonio Acerbo Expo 2015, Marzio Agnoloni Milano Serravalle-Milano Tangenziali, Pietro Modiano Sea, Alberto Ribolla Confindustria Lombardia e Giovanni Valotti Metropolitana Milanese. Nel pomeriggio, al workshop "La City logistics milanese: move to Expo 2015" ci saranno, tra gli altri, Giorgio Balzaretto consigliere di Camera di Commercio, Mario Castaldo presidente del Gruppo Merceologico Trasporti **Assolombarda**, Ottorino Passariello di Expo 2015, l'assessore Pierfrancesco Maran e Giovanni De Nicola della Provincia di Milano.



Se le opere non sono più grandi

PAOLO VIANA

Da tempo, nel dibattito pubblico le opere non sono più "grandi" e neppure "strategiche" come si usava dire negli anni Novanta. Domani a Milano potrebbe anche cadere l'ultimo velo sul declino infrastrutturale del Paese. Il rapporto Oti Nordovest, infatti, quel velo lo strappa senza troppi complimenti: «l'auspicio che lo sviluppo infrastrutturale del Paese, e del Nordovest in particolare, potesse rappresentare un volano per la ripresa economica - recitano le sue conclusioni - è stato in larga misura disatteso e al momento non si riscontrano segnali che facciano presagire una concreta inversione di tendenza».

Il rapporto è frutto del monitoraggio attivato dalle associazioni industriali di Milano, Genova e Torino rispetto allo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali considerate prioritarie per lo sviluppo dei rispettivi territori e l'esito di quest'analisi suona come una condanna senz'appello per un Paese in cui «manca una strategia chiara e condivisa per lo sviluppo infrastrutturale» e le (ex) grandi opere restano sistematicamente al palo, a meno che non si tratti di project financing. Quan-

do a metterci i soldi sono industriali e banche i cantieri marcano a velocità più sostenuta. Anche nel Nordovest, «malgrado la prosecuzione di alcune opere - testimonia il rapporto - si registrano molti ritardi nelle fasi di progettazione e di realizzazione rispetto alle attese dei cronoprogrammi, riconducibili alla mancanza di adeguate coperture finanziarie e di condivisione tra gli enti coinvolti, a resistenze e difficoltà di rapporti con il territorio, nonché alla perdurante complessità delle procedure rese ancor più inefficaci dall'eccesso di burocratizzazione che si riscontra a ogni livello. In particolare, anche nel 2013 le condizioni critiche della finanza pubblica e le difficoltà di erogazione del credito agli investitori hanno comportato il rallentamento, ovvero il rinvio a tempi indefiniti, di diverse opere ferroviarie e autostradali per le quali è fondamentale il ricorso al capitale privato».

Questa radiografia terrà banco domani e dopodomani a Milano dove si terrà la Mobility Conference, organizzata da Assolombarda e Camera di Commercio. Sarebbe la "solita" Mcca, se non cadesse ad un anno dall'Expo e ancora a minor distanza dal semestre italiano di

presidenza del Consiglio Europeo, circostanza che carica i ritardi nazionali di un significato persino più sinistro. Al capezzale delle ex grandi opere, dunque, non mancherà nessuno, da Lupi a Moretti, da Squinzi ai banchieri, interessati a capire se esistano le risorse e i consensi per una politica infrastrutturale diversa e soprattutto come l'Italia possa agganciare quella europea che «ridisegna la rete dei trasporti in chiave unificata», ma nel fare questo crea anche una sorta di domino. «La mancata o parziale realizzazione di un'opera facente parte di un unico sistema infrastrutturale - spiega infatti il rapporto - rischia di comprometterne l'efficacia complessiva; per il Nordovest questo vale soprattutto per gli interventi ricompresi nei corridoi europei delle reti TEN-T e nei nodi metropolitani». I ridotti spazi di manovra della finanza pubblica (anche di quella europea) impongono ai singoli Stati di coinvolgere i capitali privati, industriali e bancari, come si è riusciti a fare nelle uniche due eccezioni che sfuggono al quadro fosco di Oti, la Brebemi e la Tangenziale Est Esterna Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il 2015. Il presidente di Assolombarda: «Il governo operi per consentire alle compagnie aeree di tutto il mondo di attivare voli verso Milano»

Rocca: «Per l'Expo meno vincoli su Malpensa»

Marco Morino
MILANO

L'Expo è un evento straordinario che richiede sia un impegno fuori dal comune, per presentarsi puntuali all'appuntamento con il mondo il 1° maggio 2015, sia decisioni altrettanto straordinarie. Tutte le migliori pratiche vanno accelerate e coordinate, per sfruttare al meglio le potenzialità dell'Expo. Ogni sforzo va fatto - dice il presidente di Assolombarda, **Gianfelice Rocca**, parlando a nome degli imprenditori milanesi dal palco della Mobility conference - perché i milioni di visitatori attesi e le migliaia di imprese coinvolte da tutto il mondo garantiscano non solo il successo della manifestazione, ma continuino ad alimentare nel tempo, dopo l'Expo, una corrente di domanda rivolta al nostro Paese.

Sul fronte delle infrastrutture per la mobilità - nota il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, anche lui presente alla Mobility conference (si veda l'articolo sopra) - Expo sembra scontare ritardi. «Dobbiamo fare il massimo - afferma Squinzi - per portare a termine gli interventi previsti».

Expo, aeroporti e reti europee di trasporto animano la giornata d'apertura della Mobility conference, il convegno annuale promosso da Assolombarda e Camera di commercio di Milano su infrastrutture, mobilità e logistica. Si parla molto di Malpensa, la naturale porta d'accesso al grande evento. Per l'Expo, Milano aspetta circa 20 milioni di visitatori, parte dei

quali provenienti dai paesi extra-europei e che dunque arriveranno in aereo. «È fondamentale che per allora - dice Rocca - e, almeno, per l'intera durata della manifestazione (sei mesi, ndr), il governo compia ogni azione possibile per consentire alle compagnie aeree di tutto il mondo di attivare voli verso Milano. Occorre una deroga, almeno temporanea, agli accordi bilaterali e multilaterali che regolano il trasporto aereo limitando la possibilità di introdurre nuove destinazioni, nuove frequenze dei voli, nuovi servizi

SINERGIE

Il ministro Lupi: essenziale il collegamento dell'hub lombardo e di quello di Fiumicino con la rete dell'Alta velocità ferroviaria

offerti da compagnie diverse da quelle già presenti».

Diversamente corriamo il rischio, spiega in sostanza il presidente di Assolombarda, che per esempio il milione di passeggeri cinesi finisca per prenotare un bel soggiorno di una settimana a Parigi, a Londra o altrove per venire all'Expo una sola giornata. Sarebbe un danno gravissimo, non solo per Milano ma per tutto il Paese. Infine Rocca si lamenta per il mancato collegamento di Malpensa con la rete italiana dell'Alta velocità ferroviaria, una grande occasione in meno per l'Expo. «Quando è possibile immaginare che Malpensa - chie-

de Rocca - sarà pienamente e direttamente inserita nella dorsale Alta velocità, che ha mutato in profondità abitudini e consumi ferroviari?».

Anche per Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture, che prende la parola dopo Rocca e prima di Squinzi, il collegamento dei due grandi hub nazionali, Fiumicino e Malpensa, con la rete Av è indispensabile. Sul caso specifico di Malpensa e sulle voci di un possibile ridimensionamento dello scalo (a beneficio sia di Linate sia di Fiumicino) nel quadro dell'alleanza Alitalia-Etihad, Lupi ribadisce concetti già espressi sabato al convegno della Fondazione Tempi: «Malpensa è l'aeroporto strategico per il Nord-Ovest, lo prevede il piano nazionale degli aeroporti presentato dal Governo. Dalle prime notizie che ho, Alitalia con Etihad è interessata a rilanciare Malpensa mentre da milanese dico che i miei concittadini sono stufi di sentir dire che il problema di Malpensa è la presenza di Linate». Secondo il ministro «la questione ha stufato tutti; rafforziamo invece Alitalia, perché non è chiudendo un aeroporto che se ne sviluppa un altro».

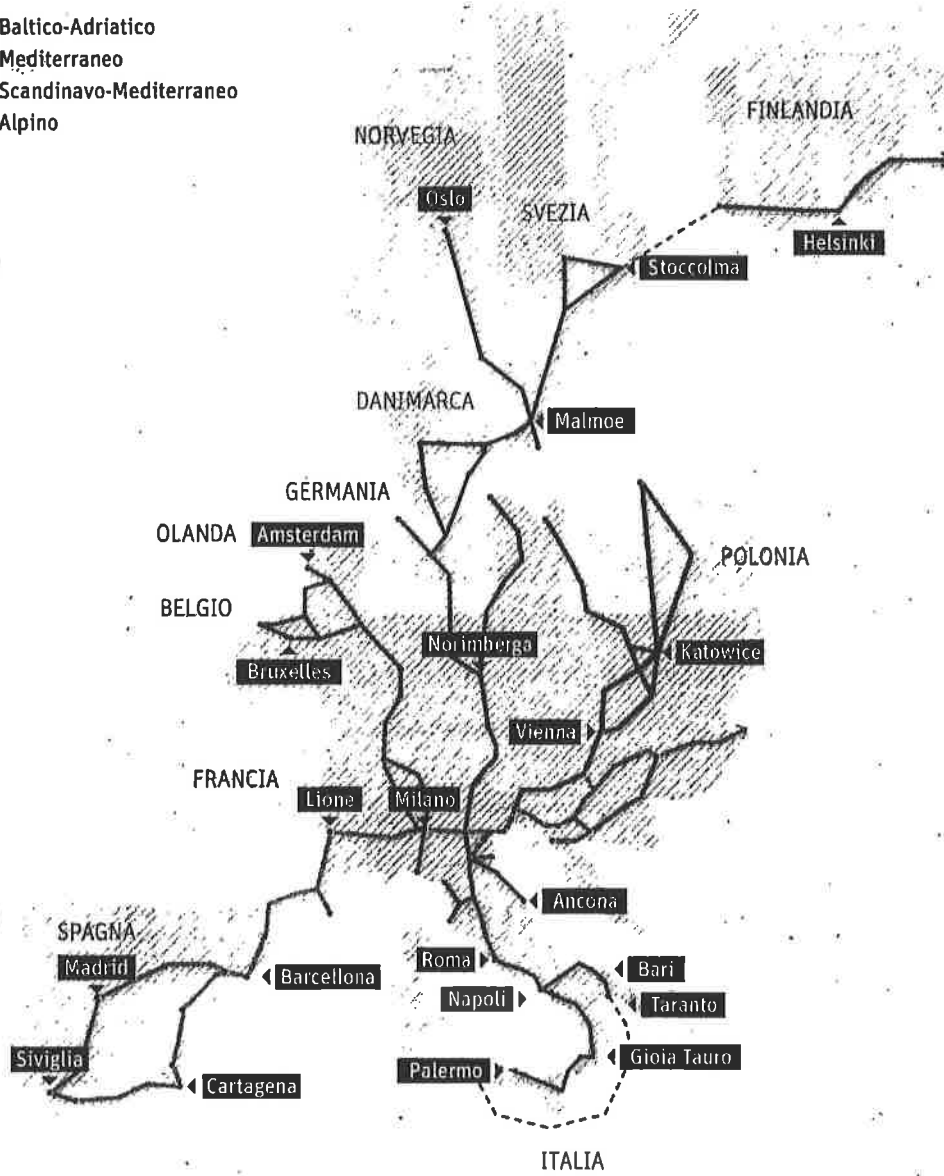
Infine un cenno all'Europa e alla nuova rete Ten-T (rete transeuropea dei trasporti): il network è articolato in nove corridoi principali, di cui quattro attraverseranno l'Italia (cartina a fianco). In questo scenario assume grande importanza la capacità dei singoli Stati di coinvolgere i capitali privati e di progettare e realizzare le opere sul proprio territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reti europee di trasporto: i corridoi che attraversano l'Italia

- Baltico-Adriatico
- Mediterraneo
- Scandinavo-Mediterraneo
- Alpino



INFRASTRUTTURE

Squinzi: servono più investimenti pubblici

Nicoletta Picchio ▶ pagina 2

«Più infrastrutture per la crescita»

Squinzi: crollati gli investimenti pubblici (-23%), ora bisogna invertire la tendenza

Nicoletta Picchio
 ROMA

Lo definisce un «crollo»: sono i dati sugli investimenti pubblici negli ultimi anni: -23% tra il 2009 e il 2012, con una ulteriore flessione tendenziale fino al 26,2% nel 2015. Mentre, contemporaneamente, la spesa corrente è stata in costante crescita. Un andamento che «ha comportato una perdita di competitività e di capacità imprenditoriale con riflessi inevitabili sull'occupazione». Per Giorgio Squinzi invece le infrastrutture vanno rilanciate proprio per reagire alla crisi: «Il comparto infrastrutturale rientra a pieno titolo in una politica di crescita economica», ha detto ieri concludendo in **Assolombarda** la Mobility Conference.

«Agganciare il treno della crescita, restare in Europa non solo sulla carta ma anche nella sostanza è per noi una priorità ineludibile», sono state le parole di Squinzi. «Nelle ultime settimane Confindustria ha fatto

sentire, come oggi, la sua voce con la convinzione che le nostre imprese, i nostri lavorato-

ri debbano essere messi in condizione di eccellere, come sempre in Europa e nel mondo», ha aggiunto il presidente degli industriali, auspicando che «in un leale gioco di squadra potremo far sì che l'Italia continui ad essere attore di punta nell'economia europea e internazionale».

La crisi «che ancora non ci abbandona» offre l'opportunità per un diverso tipo di sviluppo economico, «più efficiente e sostenibile». Questo vale in particolare per le infrastrutture, «dove le inefficienze sono strutturali e i ritardi inaccettabili». Il Paese, ha sottolineato, «ha bisogno di una chiara inversione di tendenza sulla spesa pubblica in infrastrutture». Ed anche l'Europa è chiamata a «scelte concrete».

L'Italia ha un ruolo importante per realizzare una vera integrazione europea, visto che quattro dei dieci corridoi Ue

passano per il nostro Paese. Quindi vanno superate le criticità che da noi bloccano le infrastrutture. Serve una semplificazione dell'eccesso di burocrazia: «È inaccettabile perdere occasioni a causa di apparati troppo spesso ostili all'impresa», bisogna razionalizzare norme e procedure. Per raggiungere questo obiettivo occorre la riforma del Titolo V della Costituzione. Poi c'è il tema della partecipazione dei privati: finanza di progetto e partnership pubblico-privato stentano a decollare. Altro punto debole, una «stabile e corretta allocazione della spesa pubblica».

Per Squinzi bisogna insistere sulla strada dell'allentamento del patto di stabilità interno per quegli enti locali che investono in infrastrutture, rafforzando questa scelta, visto che il rapporto deficit-Pil è sotto il 3 per cento. Non solo: «Realizzare infrastrutture in Italia è estremamente difficile». Gli interventi non hanno respiro strategico, «non siamo riusciti a programmarli e

ad attuarli». Anche se qualcosa si sta muovendo: Squinzi ne ha dato atto al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, intervenuto al convegno, pensando al piano aeroporti e all'annunciato piano per i porti. «Sia l'inizio di un disegno stabile e condiviso dello sviluppo del Paese e non muti a seconda dei governi e delle amministrazioni locali».

Un esempio emblematico di complicazioni burocratiche e allungamento di tempi è l'Expo 2015: «Sembra scontare ritardi tra responsabilità regolatorie poco chiare, contenziosi amministrativi, difficoltà di reperire tutte le risorse, con il rischio di rendere difficile l'accesso ai siti espositivi», ha denunciato Squinzi, sollecitando a fare il massimo per portare a termine gli interventi previsti. Le opere infrastrutturali legate all'evento, ha spiegato, avranno un impatto dell'immediato, ma anche sul lungo periodo in termini di occupazione, mobilità, potenziamento della logistica dell'area, «con un beneficio per la Lombardia e per tutta l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPORTUNITÀ

Secondo il presidente di Confindustria la crisi offre l'opportunità per un diverso tipo di sviluppo economico, «più efficiente e sostenibile»

Alleanze «Il governo scommette sull'accordo tra Alitalia e Etihad, anche per l'aeroporto varesino»

Salvare Malpensa? Il no di Moretti Ma Lupi: è uno scalo strategico

Il ministro: il ceo di Fs pensi a rafforzare i treni regionali

MILANO — «Non veniteci a raccontare che Milano ha bisogno di due aeroporti. Uno basta e avanza. L'Italia può avere due hub, Malpensa e Fiumicino: succede già in Germania. Ma due aeroporti per Milano sono troppi».

La voglia di andare controcorrente non difetta a Mauro Moretti. L'amministratore delegato di Fs, ieri invitato a parlare davanti agli imprenditori di **ASO** **solombarida** in occasione dell'appuntamento di rito della Mobility Conference, conferenza annuale dedicata alla mobilità, è partito lancia in resta contro una della poche certezze del mondo economico (e politico) milanese: Linate non si tocca.

Moretti non ha usato giri di parole. «La cosa da fare è una soltanto — ha detto Moretti —. I

milanesi dovrebbero prendere un compasso, centrarlo sui due aeroporti e vedere quanto ampio è il bacino passeggeri che si ha a un'ora e mezzo dagli scali. Si scoprirà che il bacino di Malpensa è di otto milioni di viaggiatori, quello di Linate di 16». Certo, c'è il problema che il Forlanini ha una pista soltanto. Ma anche questo per Moretti non è un ostacolo: «Per Linate l'Idroscalo può diventare la seconda pista», ha ipotizzato l'ad di Fs. Che ha chiuso invitando al realismo e alla responsabilità le classi dirigenti del territorio: «Certe decisioni devono nascere dai gruppi dirigenti di una città. Potrei mettere in conto certi traccaggiamenti in altre parti d'Italia. Ma da Milano mi aspetto la capacità di decidere e programmare il futuro».

L'intervento di Moretti a Milano non è stato preso bene dai più. «La nostra città può mantenere due scali, purché abbiano ruoli distinti. Due aeroporti so-

no un punto di forza», è la difesa che il sindaco del capoluogo lombardo, Giuliano Pisapia, ha riservato al Forlanini. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi è stato ancora più duro. «L'aeroporto di Malpensa è strategico all'interno di un sistema che comprende altri aeroporti di in-


teresse nazionale come Linate, Bergamo e Torino», ha puntualizzato Lupi. «Con Moretti lavoriamo intensamente perché non si realizzi solo l'alta velocità ma ci si occupi anche di trasporti regionali — ha aggiunto il ministro —. Fs deve applicarsi al tema dei treni regionali, mentre, per quanto riguarda gli aeroporti, gli indirizzi li dà il governo».

Al momento i movimenti operati da Linate per le principali capitali europee sono molti di più di quelli concessi dal decreto Bersani bis (misura che dovrebbe porre limiti al traffico sullo scalo proprio per favorire lo sviluppo di Malpensa). Un esempio per tutti: i voli a settimana per Parigi dovrebbero essere 14 mentre hanno raggiunto quota 85. Sea, società che gestisce gli scali milanesi, stima in un milione e centomila i passeggeri che nel 2013 hanno usato Linate per partire verso un altro continente da un hub europeo ovviamente diverso da Malpensa.

Il problema del rapporto tra Linate e Malpensa esiste da quando è stato inaugurato lo scalo in provincia di Varese. Un paio di precedenti. Nel 2009 la nuova Alitalia gestita da Roberto Colaninno parlò chiaro al mondo dell'impresa milanese: «Se volete sviluppare Malpensa allora bisogna chiudere Linate». Di qui una levata di scudi trasversale a tutto il mondo dell'impresa meneghina. Stessa reazione nel settembre 2012, quando uno studio Ambrosetti-Sea suggerì di ridimensionare Linate a favore di Malpensa. La

novità, rispetto ad allora, è che al Forlanini non potrebbe più bastare la navetta Milano-Roma. Moretti insegna: sui collegamenti con la capitale è sempre più forte il treno.

Rita Querzé

 rquerze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretti



Milano
Non veniteci a raccontare che Milano ha bisogno di due aeroporti, uno basta

L'ad delle Ferrovie riaccende lo scontro sugli aeroporti

“Milano scelga tra Linate e Malpensa” Il no di Pisapia: entrambi da valorizzare

ILARIA CARRA A PAGINA 11



Il traffico dei passeggeri a Malpensa è crollato dopo l'addio di Alitalia al progetto dell'hub varesino

Su Malpensa è ancora battaglia “Basta con due aeroporti, scegliete”

Replica di Pisapia: “Insieme sono un punto di forza”

ILARIA CARRA

IL PIÙ ardito è il timoniere delle Ferrovie statali. Quando provoca, sostenendo che «a Malpensa ci sono più treni che aerei», l'amministratore delegato Mauro Moretti se la prende dritto con l'inerzia della politica: «Non venitemi a raccontare che a Milano ci devono essere due aeroporti, è una strana vicenda, i milanesi sono gli unici a volerne due: non potete continuare a non scegliere». E ancora, aggiunge, «Malpensa ha un bacino di 8 milioni di passeggeri, Linate ne ha 18 milioni perché è a un'ora e mezza da Firenze», lasciando

pochi dubbi sulla direzione da prendere. Per gli industriali lo sblocco dell'eterno e controverso duello tra Linate e Malpensa passa invece dalla privatizzazione della Sea, gestore degli scali: una tesi sponsorizzata dal padrone di

Il capo delle Ferrovie: “A Busto ci sono più treni che aerei”
Gli industriali: “La Sea va privatizzata”

casa della Mobility Conference, **Mantelice Rocca**, presidente di **Assolombarda** che ieri ha riunito tutti gli attori interessati al tema.

A scaldare il dibattito, alla presenza di imprenditori e politici è, ancora una volta, la travagliata convivenza tra il city airport e lo scalo varesino. La battaglia tra Linate e Malpensa divide. E diventa terreno anche di scontro. Sempre Moretti caldeggia un'eventuale espansione di Linate, che potrebbe avvenire attraverso l'Idroscalo: «Era nato come uno scalo per gli idrovolanti, in pratica è una seconda pista — dice Moretti —. Sotto Linate potrebbe essere fatta anche una stazione

dell'Alta velocità per Venezia. In ogni caso bisogna decidere». Ma ci pensa il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi a ridimensionare l'uscita del capo delle Ferrovie: «Fs deve lavorare molto sul tema dei treni regionali per migliorarli — mentre, per quanto riguarda gli aeroporti — gli indirizzi li dà il governo, che non si occupa solo di ferrovie». A ognuno il suo, insomma. E il governo di dubbi non ne ha: «Bisogna investire su Malpensa che è l'aeroporto strategico per il Nord-Ovest affinché ci arrivi anche l'Alta velocità — dice Lupi —. Puntiamo molto su questa alleanza Alitalia-Etihad perché

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

una grande compagnia di bandiera non può che avere effetti benefici su tutto il sistema aeroportuale e io credo anche su Malpensa». Il mondo della politica esclude che uno scontro tra i scali. Piuttosto, il rilancio va fatto in condominio marcando i pregi dell'uno e dell'altro: «La comodità di Linate e la recettività di Malpensa non pongono i due scali uno contro l'altro, ma rappresentano un punto di forza generale della città da valorizzare insieme», è l'idea del sindaco Giuliano Pisapia. Tradotto: Malpensa per le rotte internazionali e Linate per gli spostamenti veloci. Il punto sono gli arabi di Etihad che, vicini alle nozze con Alitalia, sembrano avere altri programmi più rivolti al potenziamento dello scalo cittadino. Allora l'altolà: «Non può esserci un accordo salva Alitalia che penalizzi Malpensa». Pisapia ambisce poi a «una città metropolitana della mobilità». E a Rocca, che chiede «alle istituzioni locali di riflettere se non sia il caso di aprire al mercato anche la stessa società di gestione», magari «al Fondo strategico italiano e ad operatori internazionali», Pisapia risponde picche: «C'è un momento per tutto e questo non è quello di privatizzare: si sono fatti passi in avanti fatti cedendo quote di Sea ai privati ma è necessario che rimanga il pubblico in vista di Expo». Proprio il grande evento che, secondo il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi, «sul fronte infrastrutturale sembra scontare ritardi, tra responsabilità regolatorie poco chiare, contenziosi amministrativi e difficoltà di reperire tutte le risorse con il rischio di rendere difficile l'accesso ai siti espositivi».



BUSTO ARSIZIO
 Il grande scalo in provincia di Varese ha vissuto un tracollo che non riesce a invertire, anche se il governo continua a puntarci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURO MORETTI
 Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato

Ferrovie

I milanesi vogliono mantenere sia Malpensa sia Linate, sono gli unici al mondo



GIANFELICE ROCCA
 Presidente di Asso Lombardia propone di privatizzare la Sea

Industriali

Le istituzioni locali riflettano se non sia il caso di aprire al mercato la società di gestione



MAURIZIO LUPI
 Ministro delle Infrastrutture nel governo Letta

Governmento

Moretti si occupi di trasporti regionali, affinché migliorino Malpensa resta uno scalo strategico



GIULIANO PISAPIA
 Il sindaco ha difeso ancora una volta l'autonomia della Sea

Comune

Non è il momento di privatizzare Sea, è necessario che rimanga il pubblico in vista di Expo

Hanno detto

il commento

NON VOLER SCEGLIERE, COSÌ SI CONDANNA LO SCALO

di Carlo Marina Lomartire

Se qualcuno sperava che questa «Mobility Conference Exhibition» facesse chiarezza sul futuro di Malpensa si sbagliava di grosso. Infatti la fortunata coincidenza con la trattativa fra Ethiad e Alitalia, che a Malpensa rischia di dare il colpo di grazia, ha fatto sì che sul futuro dei nostri aeroporti si sia sentito tutto e il contrario di tutto.

«A Malpensa ci sono più treni che aerei» ha detto l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti, il quale sa benissimo che non sono troppi i treni - che anzi non sono sufficienti - ma troppo pochi gli aerei, dopo l'abbandono di Alitalia nel 2008. Per Moretti «se i milanesi vogliono mantenere sia Malpensa sia Linate sono gli unici al mondo», ma sa benissimo che molte altre metropoli del mondo, Roma compresa, dispongono di due scali. Tra i due aeroporti bisogna scegliere, aggiunge Moretti, «in modo razionale» e l'opzione - par di capire - consisterebbe nel sopprimere Malpensa puntando

tutto su Linate con una seconda pista realizzata al posto dell'Idroscalo (ma questa forse era una battuta, speriamo). Sospettiamo che queste considerazioni il capo delle Fs le faccia soprattutto pensando alla valorizzazione della «sua» alta velocità Milano-Roma, che ha tutto l'interesse a mantenere Fiumicino come unico hub. «Si debbono guardare i bacini di utenza, 8 milioni di abitanti per Malpensa, 18 per Linate, perché ci si arriva in un'ora e mezza da Firenze». Che però è più vicina a Roma: perché un fiorentino dovrebbe scegliere Linate? E comunque, a parte l'ottimistico calcolo dei tempi, i potenziali utenti di Malpensa sono almeno 25 milioni, in tutta l'area padano-alpina. Collegamenti permettendo, però, compresa l'alta velocità: e su questo forse le Ferrovie potrebbero avere qualche spiegazione da dare. Tuttavia che tra i due scali si debba scegliere è assolutamente vero, e la crisi di Malpensa dipende anche dalla mancata scelta: di ruoli e funzioni, e non di sopravvivenza dell'uno o dell'altro, come avviene in tutte le

metropoli con due scali aerei. Fare di Linate un vero city airport - con collegamenti prevalentemente nazionali e con pochi hub, per non portarvi del traffico domestico - e di Malpensa un vero scalo intercontinentale in grado di attirare compagnie straniere - non potendo contare su Ethiad - Alitalia nonostante le rassicurazioni del ministro Lupi - interessate a portare passeggeri del Nord su lunghe e lunghissime tratte. Infatti è incomprensibile il ragionamento del presidente di ~~Assolombarda~~ ~~Gianfranco Rocca~~ per il quale Linate «deve restare scalo col più alto numero di connessioni europee» e con «una pluralità di hub con destinazioni intercontinentali». Riduzione di Linate no, ma ridefinizione del suo suolo sì: Rocca non ci spiega, infatti, perché per volare a Pechino o Buenos Aires dovrei andare a Malpensa se posso farlo da Linate con Lufthansa e Iberia facendo scalo (forse) a Francoforte o a Madrid, anche senza sbarcare. Insomma, c'è un modo infallibile per condannare Malpensa a sicura estinzione: continuare a non scegliere.



INDUSTRIALI
Il presidente di ~~Assolombarda~~ ~~Gianfranco Rocca~~ chiede che Linate abbia il più alto numero di connessioni europee



Malpensa, Moretti come un treno: non serve, si punti tutto su Linate

L'amministratore delegato delle Ferrovie fa uno spot al city airport: «La seconda pista? All'Idroscalo». Il ministro Lupi: «Polemica inutile»

■ Questa volta è il caso di dirlo. Sull'aeroporto di Malpensa piomba come un treno Mauro Moretti ad delle Ferrovie dello Stato che senza troppi giri di parole invita tutti a puntare su Linate: «Scegliete. Non potete continuare a buttare quattrini. Decidete e poi lavorate». Quello dell'amministratore delegato di Fs è il più diretto tra gli interventi alla «Mobility Conference» organizzata da Assolombarda e Camera di Commercio. Sull'undicesima edizione del convegno dedicato allo sviluppo delle infrastrutture e alla mobilità, con l'Expo alle porte, pesano come un macigno i nodi

mai risolti sugli aeroporti milanesi. Per garantire competitività s'impone una scelta tra Linate e Malpensa, tuona Moretti, che esprime il suo parere con un esempio: «Basta fare una croce sulla Madonna sul Duomo e dividere il territorio in quadranti, in numeri ci sono già: Malpensa ha un bacino di 8 milioni di persone, Linate di 18 milioni, perché con la Tav si arriva a Firenze in un'ora e mezza». Una seconda pista dell'aeroporto più vicino al centro città si può fare, propone l'ad di Fs, dove ora c'è l'Idroscalo.

Giuliana De Vivo a pagina 3

IL CASO Il futuro degli aeroporti lombardi

Malpensa sotto un treno: «È inutile»

Il duro affondo dell'ad di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti: «Meglio puntare tutto su Linate»

Giuliana De Vivo

■ «Scegliete. Non potete continuare a buttare quattrini. Decidete e poi lavorate. Queste cose nascono dal gruppo dirigente, che non può dare le colpe ad altri». Quello dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti è il più diretto tra gli interventi alla «Mobility Conference» organizzata da Assolombarda e Camera di Commercio. Sull'undicesima edizione del convegno dedicato allo sviluppo delle infrastrutture e alla mobilità, con l'Expo alle porte, pesano come un macigno i nodi mai risolti sugli aeroporti milanesi. Per garantire competitività s'impone una

sceita tra Linate e Malpensa, tuona Moretti, che esprime il suo parere con un esempio: «Basta fare una croce sulla Madonna sul Duomo e dividere il territorio in quadranti, i numeri ci sono già: Malpensa ha un bacino di 8 milioni di persone, Linate di 18 milioni, perché con la Tav si arriva a Firenze in un'ora e mezza». Una seconda pista dell'aeroporto più vicino al centro città si può fare, propone l'ad di Fs, dove ora c'è l'idroscalo.

Di tutt'altro avviso il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, per il quale l'hub «principale e strategico» resta Malpensa. «Basta con la polemica tra Linate e Malpensa, i milanesi non ne possono più, e non è che

chiudendo un aeroporto se ne sviluppa un altro. Bisogna rafforzare Alitalia, ed Etihad (la compagnia degli Emirati Arabi Uniti a un passo dall'investimento in Alitalia, ndr) concorda nel dare a Malpensa un ruolo fondamentale». Ma non vuol dire, insiste il ministro, che Linate «sia declassata. Resta uno scalo a tutti gli effetti, come Torino o Venezia». Poi, la stoccata a Moretti: «Oltre all'alta velocità bisogna migliorare il trasporto regionale. Lavoriamo anche su questo, ma la linea la dà il governo». E non è tanto diversa da quella espressa dal sindaco Giuliano Pisapia: i due scali sono «punti di forza da valorizzare congiuntamente», Linate per la sua «comodità» e Malpensa

per la «ricettività».

Nel portare i saluti all'inizio del convegno, però, il primo cittadino spende parole dure proprio nei confronti del governo, al quale chiede «un cambio di passo» e «un piano nazionale che non sia solo sulla carta». Punta il dito contro le «fibrillazioni» dell'esecutivo, responsabili di una stasi che rischia di «far perdere interesse agli stranieri che oggi voglio investire da noi». Ancora diverso il parere del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca: «Perché Linate non è collegato alla città con il metrò? Inutile sacrificare questo scalo e premiare Malpensa se manca una direzione chiara». Per il presidente degli industriali lombardi, poi,

«è arrivato il momento di privatizzare Sea, la cui gestione finora è stata drammatica». Peccato che la posizione del sindaco sia opposta: «Non è il momento giusto».

La questione dei trasporti e

delle infrastrutture collegate nella Grande Milano, la città metropolitana che nascerà, scatenano un tutti contro tutti. E non solo sugli aerei. Anche la mobilità via terra lascia a desiderare, soprattutto in vista dell'Esposizione del 2015. «Arriveranno

140 Paesi, non ci possiamo limitare alle bancarelle», stigmatizza Francesco Bettoni, presidente di Brebemi. Le «strigliate» al sindaco sono parecchie. Il presidente Rocca fa notare che «la stazione centrale è ridotta a un

suk». L'ad Moretti critica un cavallo di battaglia dell'amministrazione arancione, le piste ciclabili: «Inutile creare corridoi europei se poi ci sono i colli di bottiglia nelle città. Altro che car sharing, io non ho visto un vero piano, con fondi consistenti, per le piste ciclabili».

LA PROPOSTA

Il manager: «Possibile fare una seconda pista dove ora c'è l'Idroscalo»

IL MINISTRO

Lupi: «Polemica inutile, meglio pensare a rafforzare Alitalia»

I numeri

+0,3%

Secondo l'«Osservatorio Malpensa», che ha elaborato dati di Sea, nel 2013 ci sono stati segnali di ripresa per lo scalo: uno di questi riguarda l'aumento, pur minimo, dei passeggeri: +0,3%.

+8,1%

Non solo passeggeri. Anche il traffico di merci, infatti, è cresciuto nel novembre dello scorso anno rispetto allo stesso mese del 2012, con un incremento dell'8,1%.

-2,8%

La nota dolente, sempre secondo l'«Osservatorio Malpensa», è invece rappresentata dal numero dei movimenti aerei, che segnano una diminuzione del 2,8%.

Hanno detto



Mauro Moretti

“Scegliete tra i due, non potete continuare a buttare quattrini”



Maurizio Lupi

“Anche Etihad concorda nel dare a Malpensa un ruolo centrale”



Giuliano Pisapia

“I due scali hanno punti di forza nella comodità e nella ricettività”



IN CITTÀ

Un velivolo Alitalia all'aeroporto di Linate

«Per rilanciare Malpensa va privatizzata la Sea»

La ricetta di **Asso lombarda**. Ma il sindaco di Milano frena

Sandro Neri
MILANO

GLI INDUSTRIALI che chiedono di privatizzare la Sea per rilanciare Malpensa, il sindaco di Milano che frena. E poi la polemica fra l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti e il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, che sfocia in uno scambio d'accuse: «Malpensa ha più treni che aerei», attacca il primo. «Moretti pensi ai treni regionali, perché migliorino», replica l'altro. L'eterno duello fra Linate e Malpensa sembra travalicare i confini milanesi e diventare teatro di scontro istituzionale. È successo ieri, nel corso della Mobility Conference tenuta a Milano, nell'auditorium di **Asso lombarda**. Il cui presidente, **Daniele Rocca**, lancia la sua ricetta per «far volare Malpensa». «Privatizzare la Sea - spiega Rocca - potrebbe utilmente risolversi in un'operazione nella quale investitori istituzionali di settore potrebbero accompagnare e affiancare il potenziamento della presenza di alcune grandi compagnie europee». Stra-

da che, precisa subito, «non è una scelta obbligata, ma sono convinto che noi dobbiamo dare alla società che gestisce gli scali milanesi una capacità imprenditoriale». Quindi, «muoversi per il mondo e trovare accordi con altre compagnie».

LA PARTITA, però, non va affidata alla politica: «Per gestire Malpensa meglio servono persone che sappiano gestire gli aeroporti, dobbiamo metterla sul mercato». Magari con l'intervento «del fondo italiano e di gestori internazionali di aeroporti».

Parole non condivise dal sindaco di Milano: «Per ogni cosa c'è il momento giusto - dice Giuliano Pisapia lasciando la sede di **Asso lombarda** - questo non è il momento giusto per privatizzare. Abbiamo già fatto un passo avanti, quello di vendere quote di Sea a un privato. In questo momento è necessario che Sea rimanga al pubblico, perché ha un ruolo fondamentale per Expo e la città metropolitana». Piuttosto, Pisapia invoca un piano nazionale dei Trasporti, «ma non deve essere penalizzato alcuno scalo. Tanto meno

quello di Malpensa. Lo scalo varesino e quello di Linate sono complementari». Proprio questo è il punto. E scalda, nel suo intervento, le parole di Moretti. «I milanesi devono decidere quali sono le sue porte e scegliere con razionalità se privilegiare Malpensa o Linate. Come? Partendo dall'utenza. Malpensa ha un bacino di 8 milioni di abitanti; Linate di 18, perché è raggiungibile in un'ora e mezza da Firenze». E ha un asso nella manica: l'Idroscalo, che potrebbe «diventare una seconda pista» e offrire, grazie all'adiacente scalo merci di Milano Smistamento, lo spazio per «la nuova stazione della Milano-Venezia». Ipotesi che incassa un no immediato da Lupi, secondo cui «Malpensa è l'aeroporto strategico per il Nord-Ovest, come indicato nel Piano nazionale presentato dal governo». L'obiettivo, piuttosto, è di garantire all'hub un collegamento con l'Alta Velocità. Lo scalo, precisa, «è già sulla direttrice Milano-Torino. Collegare i grandi aeroporti è la responsabilità di un governo e di un sistema-Paese. Su un punto però non demordo: non è tutto uguale. Se uno sceglie Malpensa non è che gli altri scali sono declassati. Occorre fare sistema».

sandro.neri@ilgiorno.net

SCONTRO MORETTI-LUPI

L'ad di Fs: l'hub ha più treni che aerei, meglio Linate
Il ministro: pensi ai pendolari

L'INTERVENTO
Il ministro
Maurizio Lupi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PREPARATIVI: IL NODO INFRASTRUTTURE

Squinzi lancia l'allarme: troppi ritardi sui lavori A rischio l'accesso al sito

L'appello: fare il massimo per concludere le opere

di SANDRO NERI

— MILANO —

C'È UN PROBLEMA che riguarda il Sistema-Paese e che impone una «chiara inversione di rotta» sulla spesa pubblica per le infrastrutture. E c'è un problema che riguarda, più da vicino, l'Expo. E per risolverlo non c'è che da «fare il massimo per portare a termine gli interventi previsti, perché le opere legate all'evento del 2015 avranno un impatto nell'immediato, ma anche sul lungo periodo in termini di occupazione, mobilità e potenziamento della logistica dell'area». Giorgio Squinzi, dal palco della «Mobility Conference» organizzata da **Asso** lombarda a Milano, lancia l'allarme sui lavori previsti per la kermesse. Un appuntamento, osserva il leader di Confindustria, che rappresenta «una vetrina sul nostro Paese che dobbiamo saper sfruttare appieno», ma che «sul fronte delle infrastrutture sembra scontare ritardi tra responsabilità regolatorie poco chiare, conten-



ziosi amministrativi e difficoltà di reperire le risorse, con il rischio di rendere difficile l'accesso ai siti espositivi».

SOTTO accusa le politiche messe in atto dal governo, che pure ha messo l'Esposizione universale in evidenza nella propria agenda (un sopralluogo del premier Enrico Letta sui cantieri del sito espositivo è previsto per stamani). Secondo Squinzi, «con gli ultimi

provvedimenti di fatto si è cercato solo di assicurare la cantierabilità di opere già aggiudicate o ferme per assenza di risorse.

se. Alcune di queste sono strettamente legate ad Expo 2015, come previsto dal Decreto del Fare; altre sono legate a interventi minori, come il Programma 6.000 Campanili». Il problema è la carenza di risorse. «Il fabbisogno di 11 miliardi di euro per il triennio 2014-2016 indicato dall'allegato Infrastrutture al Def non viene coperto dalla legge di stabilità 2014, che ridistribuisce poco più di 2 miliardi non utilizzati su capitoli di spesa defanziati in precedenza». Dunque, sottolinea Squinzi, «le risorse del decreto Destinazione Italia che puntano su Expo sono ancora deboli, sebbene siano positive».

QUELLA dell'Expo, però, non è che una situazione emblematica da inquadrare in un panorama più ampio. Di qui l'appello: «Il Paese ha bisogno di una chiara inversione di rotta sulla spesa pubblica in infrastrutture». Un cambio di marcia necessario per ovviare al drammatico crollo del 23% tra il 2009 e il 2012. Crollo «costante che ha comportato una perdita di competitività e di capacità imprenditoriali con riflessi inevitabili sull'occupazione». La flessione tendenziale «è del 26,2% fino al 2015, mentre la spesa corrente è in crescita». Bene, dunque, «l'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti locali che investono in infrastrutture: bisogna insistere su questa strada, rafforzando e stabilizzando la scelta, visto che il rapporto deficit/Pil è sotto il 3%».

sandro.neri@ilgiorno.net

I PUNTI CRITICI

Roma

Il governo sarebbe responsabile di aver assicurato che possano essere cantierate solo le opere già aggiudicate o ferme per assenza di risorse

Soldi

L'allegato al documento di Economia e finanza assegna solo due miliardi degli 11 di cui c'è bisogno nel triennio 2014-16

Frenata

Tra il 2009 e il 2012 la spesa pubblica per infrastrutture ha segnato un crollo del 23% che per Squinzi si traduce in minore competitività

Moretti-Lupi, duello su Malpensa “Va chiusa”. “Pensa ai tuoi treni”

Il ministro boccia il piano delle Ferrovie per potenziare l'aeroporto di Linate



Quando alla fine degli Anni Venti Benito Mussolini volle l'Idroscalo, sognava che quello che sarebbe poi diventato «il lago dei milanesi» fosse un gigantesco specchio d'acqua da cui far partire gli idrovolanti, allora il mezzo del futuro. È passato quasi un secolo ma è cambiato quasi niente. Sull'Idroscalo e sul futuro di Malpensa - l'hub mai decollato, snobbato pure dalla compagnia di bandiera Alitalia che ha dirottato il core business su Fiumicino - si è litigato anche ieri a Milano durante la «Mobility Conference Exhibition». Mauro Moretti, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, vorrebbe ridimensionare ancora di più Malpensa, far crescere Linate costruendo una terza pista e per trovare il posto «basterebbe interrare il

“mare dei milanesi” per fare spazio ad una seconda pista mentre l'adiacente scalo merce di Milano Smistamento potrebbe diventare la nuova stazione della Milano-Venezia».

La «rivoluzionaria» proposta dell'uomo delle Ferrovie non piace però al ministro dei Trasporti, il lombardo Maurizio Lupi che molto poco diplomaticamente risponde a Mauro Moretti: «Pensi piuttosto a migliorare i treni regionali. Malpensa è l'aeroporto strategico per il Nord-Ovest. E poi sugli aeroporti gli indirizzi li dà il governo». Ma Mauro Moretti insiste e non si arrende nemmeno di fronte alla superiorità «gerarchica»: «A Malpensa ci sono più treni che aerei. Se i milanesi vogliono mantenere sia Linate che Malpensa sono gli unici al mondo. Se volete scegliere fatelo in modo razionale. Meglio allora guardare ai bacini di utenza. Malpensa può contare su 8 milioni di passeggeri. Linate su 18 milioni e poi ci si arriva in un'ora e mezza da Firenze». Certo una rivoluzione così rivoluzionaria non è che si possa fare in un amen. E allora c'è il rischio che tutto rimanga com'è. Però - insiste l'ad di Ferrovie - tanto vale razionalizzare il sistema dei trasporti: «Se la scelta dovesse ricadere su Malpensa, a Gallarate si po-

trebbe fare una stazione collegata direttamente con lo scalo».

Poi c'è chi pensa che Linate vale quanto Malpensa e pure quanto Orio al Serio, lo scalo vicino a Bergamo e pure a Milano. Un gruppo di consiglieri del centro-destra più Lega al Pirellone ha presentato una mozione per la difesa degli scali di Linate e Orio «che dovranno essere considerati come un unico sistema aeroportuale con Malpensa».

La discussione è assai accesa. Ma il sospetto di molti è che si parli di Linate e Malpensa sapendo che nel piatto c'è ben altro. A partire dall'annosa discussione sul futuro di Sea, la società che amministra sia Linate che Malpensa, controllata al 54,81% dal Comune di Milano. Di privatizzarla se ne parla da sempre. I favorevoli sono aumentati dopo che Malpensa ha iniziato a vedere ridimensionato il suo peso nella geografia del sistema aeroportuale italiano. Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, allo stesso convegno invita ad «aprire una riflessione sulla privatizzazione di Sea aprendo ad operatori internazionali». Una scelta che non piace al sindaco Giuliano Pisapia che guarda alla città in vista di grandi appuntamenti: «Non è il momento giusto di privatizzare. È necessario che Sea rimanga pubblica in vista di Expo e della città metropolitana».

«Più infrastrutture per la ripresa»

Squinzi: possono fare da traino. Lupi: presto piano aeroporti e logistica

DIEGO MOTTA
MILANO

«La crisi ancora non ci abbandona» sottolinea Giorgio Squinzi ed è forse questa la sensazione prevalente al termine di una giornata in cui si mischiano dati contraddittori sullo stato di salute dell'economia italiana. Mentre l'Assolombarda di Milano, dopo lo scontro della scorsa settimana, assiste alla firma della "tregua" tra il leader di Confindustria e il governo, rappresentato dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, l'Istat certifica un calo della produzione industriale dello 0,9% a dicembre, che interrompe il recupero dei mesi precedenti e ufficializza un -3% relativo a tutto il 2013.

È per questo che il leader degli industriali chiede «una chiara inversione di rotta», pur riconoscendo all'esponente dell'esecutivo che «qualcosa si sta muovendo». Il grosso problema dell'Italia è ormai la diminuzione cronica di capacità produttiva da parte delle imprese ed è evidente come in questa fase la necessità imprescindibile sia quella di attivare subito la leva degli investimenti, innanzitutto pubblici, che «possono trainare la ripresa» osserva Squinzi.

La linea di demarcazione tra crescita lieve e stagnazione è confermata dal superindice Ocse che, nelle stesse ore, parla di «un migliore slancio dell'economia italiana» nel contesto europeo, mentre il centro studi di Confindustria

L'Istat certifica un calo della produzione industriale dello 0,9% a dicembre, che interrompe il recupero dei mesi precedenti e ufficializza un -3% relativo al 2013

"bilancia" il saldo negativo dell'Istat segnalando un rialzo dello 0,3% delle attività produttive a gennaio rispetto a dicembre. «Per tornare a crescere, deve tornare a essere competitiva questa parte d'Italia che contribuisce da sola alla creazione del 65% del Pil» spiega Lupi, portando in dote due promesse: il via libera atteso per maggio al nuovo Piano nazionale sugli aeroporti, allo studio da tempo, e un nuovo progetto per ridefinire il sistema portuale e la logistica. «Su questo, dobbiamo recuperare un grande ritardo, anche di sistema, basti pensare che abbiamo ben 24 Autorità portuali che si fanno concorrenza tra loro e non riescono a dialogare» continua il ministro. Poco prima era toccato al padrone di casa, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, ricordare che «ogni anno sosteniamo 50-60 miliardi di costi generati dall'inadeguatezza della rete infrastrutturale e dall'inefficienza dei servizi di mobilità». Ma è inutile dire che, a Milano, il derby più caldo in que-

ste ore rimane quello tra gli scali di Linate e Malpensa, rilanciato dalle mire degli arabi di Etihad su Alitalia, che potrebbe portare con sé anche un rimescolamento delle carte sul versante degli aeroporti. In materia, l'intervento più netto è arrivato dal numero uno di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. «Decidete cosa fare - ha scandito a chiare lettere Moretti - perché questo è un problema della classe dirigente. I numeri si conoscono: Malpensa vale 8 milioni di persone, in termini di bacino d'utenza. Linate può arrivare a 18, perché grazie alle interconnessioni con l'Alta velocità di fatto raggiunge Firenze». Poco dopo Lupi farà professione di realismo sostenendo che «bisogna smettere di pensare che se Malpensa è l'hub strategico per il Nord Ovest, ciò significhi il contemporaneo declassamento di tutti gli altri».

Il nodo più grosso sul versante congiunturale resta invece quello legato alla «sostanziale incertezza degli investitori» che, secondo Squinzi, sono in difficoltà, soprattutto all'estero, di fronte a un quadro regolatorio in movimento. «Anche l'Europa faccia delle scelte concrete» ha incalzato il leader degli industriali. Nel frattempo, Palazzo Chigi proverà a battere cassa sul capitolo infrastrutture. «Sulle reti Ten, all'Italia servono altri 4 miliardi di euro - ha spiegato Lupi - ed è necessario che i contributi chiesti dagli Stati non entrino nel Patto di Stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Oti. Ma i cantieri del Nord sono fermi

MILANO

I programmi del governo per le infrastrutture sono tanti e mobilitano sia riforme che risorse – come l'annunciato Fondo unico con una dotazione dello 0,3% del Pil – ma la realtà è molto meno entusiasmante di quel che si dice. A partire dal Nordovest. Il rapporto Oti pubblicato ieri dalle associazioni degli industriali di Milano, Genova e Torino offre un quadro dei cantieri decisamente negativo. Per realizzare le grandi opere necessarie alla ripresa il ricorso al capitale privato rappresenta l'unica via percorribile, peraltro talvolta è ostruita. Il rapporto parla esplicitamente di previsioni disattese e di cantieri fermi, di burocrazia che mette i bastoni tra le ruote a progettisti e imprese; di «molti ritardi» e di «rinvio a tempi indefiniti di diverse opere ferroviarie e autostradali» per le quali, annota, «è fondamentale il ricorso al capitale privato». Prendiamolo per buono, anche se secondo l'ottavo rap-

Lo studio degli industriali mette in evidenza i ritardi e la necessità di partnership pubblico-privato

porto della Legge obiettivo le risorse private per le grandi Infrastrutture coprono già il 40% del fabbisogno e sono in diminuzione. Resta un fatto che nello stallo generale dei cantieri le uniche eccezioni degne di nota – anch'esse non esenti da problemi – sono la Brebemi e la Tangenziale Est Esterna di Milano: a parere di Oti, il closing del relativo project financing dimostrerebbe che «il sistema industriale e quello bancario possono e devono lavorare insieme per contribuire allo sviluppo infrastrutturale del territorio». L'alternativa è restare fuori dai programmi europei (tra cui il Corridoio Mediterraneo e il Corridoio Reno-Alpi, che

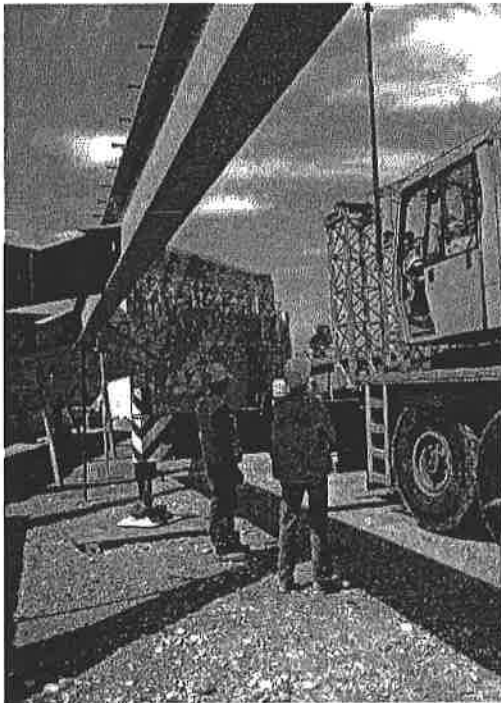
attraversano il cuore industriale del nostro Paese) e salutare l'Expo come l'ennesima occasione persa.

È un'analisi di parte ma chi se la sentirebbe di definirla infondata? Per finanziarie le reti trans-europee l'Ue ha messo da parte 250 miliardi e ne ha già assegnati 23,2, con percentuali di cofinanziamento fino al 40%; la legge di Stabilità 2014 ne smobilizza solo 2 sugli 11 miliardi richiesti dal ministero delle Infrastrutture... Il rapporto elenca puntigliosamente i ritardi del Nordovest, ventila lo «slittamento» della Torino-Lione e parla di «preoccupante arresto» di un robusto pacchetto ferroviario, e non solo. Oltre ai problemi dell'Alta velocità Brescia-Vercelli, o delle connessioni del Gottardo, infatti, il piatto piange per la Pedemontana Piemontese come pure per quella lombarda e i problemi non mancano neppure alle opere di accesso a Malpensa, fondamentali per l'Expo. A tal propo-

sito, Oti dice chiaramente che «diverse opere inizialmente inserite nel dossier di candidatura di Expo non saranno pronte per l'evento o lo saranno solo parzialmente». Le criticità, eccezion fatta per la Torino-Lione, sono tutte o quasi di carattere finanziario. Anche le opere in corso non possono dirsi avanzatissime. Del Terzo Valico dei Giovi è partito solo il primo lotto e rimangono da coprire i costi degli ultimi due. Quanto al sistema portuale ligure, continua scontare la naturale esiguità del retroporti; appare più vitale quello del Nordest (e soprattutto il sistema aeroportuale), ma anche in quest'area diverse opere sono ferme al palo per ragioni finanziarie e per sbloccare altre occorre superare contenziosi, con le popolazioni, come nel caso della Orte-Ravenna-Mestre, o addirittura con le istituzioni locali, come per l'autostrada A31, contestata dalla Provincia di Trento.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Due scali per Milano sono troppi»

Affondo di Moretti (Ferrovie). Lupi replica: «È materia del governo»

DIEGO MOTTA

Giusto che Linate e Malpensa continuino la loro convivenza forzata (che in questi anni non ha dato grandi risultati) o non è forse giunta l'ora di scommettere su uno solo dei due aeroporti?

È già a un bivio il grande risiko innescato dalla trattativa di Etihad per Alitalia e se n'è avuta la riprova ieri ad Assolombarda in occasione della prima delle due giornate dedicate alla Mobility Conference 2014. Gli arabi sembrano condizionare l'acquisto della ex compagnia di bandiera italiana a un potenziamento dello scalo milanese, un "Super Linate" in pratica, orientato al traffico business. L'hub di riferimento nazionale, in accordo con Air France, dovrebbe invece rimanere Roma Fiumicino. Il mondo politico e le imprese si sono equamente divisi sugli scenari aperti dal possibile arrivo della compagine araba in Italia, sia pur con sfumature diverse. Chi invece non ha avuto dubbi nell'indicare la necessità di una scelta è stato Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, spettatore interessato alla partita in quanto protagonista del mercato dell'Alta velocità. «La classe dirigente milanese deve decidere, perché non si possono continuare a buttare i soldi dei contribuenti

Nodo aeroporti

L'ad: la pista milanese ha 18 milioni di potenziali utenti, Malpensa 8, si scelga. E sul "Super Linate" si apre il dibattito Pisapia: no a privatizzazione Sea

come si è fatto in passato. Fate una scelta il più possibile razionale tra Linate e Malpensa, ma fatela subito». I numeri, secondo Fs, sono chiari: lo scalo di Via Forlanini può contare su un pubblico di potenziali clienti pari a 18 milioni di persone, mentre l'hub varesino si fermerebbe a quota 8. Nessuno (nemmeno Moretti) si è schierato apertamente per l'uno o per l'altro aeroporto, a testimonianza che il dossier è delicato anche in termini di consenso politico, ma la sensazione è che il progetto del "Super Linate" sia qualcosa di più di una semplice teoria. Il ministro alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che a breve in Consiglio dei ministri porterà il piano degli scali nazionali (con la promozione di Malpensa e la retrocessione di

Linate), frena sul progetto Super Linate e replica a Moretti, invitandolo a «pensare a Fs e ai treni regionali» perché «il trasporto aereo è materia del governo».

«È il bisogno oggettivo dei cittadini e delle imprese della Grande Milano, a dire che Linate deve restare uno scalo aperto al più alto numero di connessioni europee e all'interconnessione con una pluralità di hub europei» ha sottolineato il presidente di Assolombarda, Gianluigi Rocca che pure ha ricordato come sia necessario «uscire dalla logica per cui il potenziamento di Malpensa passi per la riduzione di Linate». Assolombarda ha chiesto la privatizzazione di Sea, ma a riguardo il sindaco Giuliano Pisapia ha risposto picche: «Non è il momento, sarebbe una svendita». Il confronto si è inserito nel dibattito aperto sul futuro della città metropolitana, ormai soggetto-chiave per sistemi di mobilità moderni ed efficienti. «La velocità media urbana di superficie a Milano è di 19 chilometri all'ora, contro i 23 di Monaco e i 28 di Amburgo» ha ricordato Rocca. «La sfida dei trasporti ormai non è più tra singoli Stati ma tra grandi città – ha convenuto Moretti –. I sindaci dovrebbero investire di più in collegamenti sostenibili, a partire dalle piste ciclabili». E oggi si discuterà del caso Malpensa-Linate in Consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

SECONDO IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA ROCCA LA SOCIETÀ ANDREBBE PRIVATIZZATA

Milano, tutti contro tutti su Sea

La replica del sindaco Pisapia: non è il momento giusto. Moretti (Fs): la città deve scegliere tra Linate e Malpensa. Ma il ministro Lupi risponde secco: si occupi di treni, agli aerei ci penso io

DI MANUEL FOLLIS

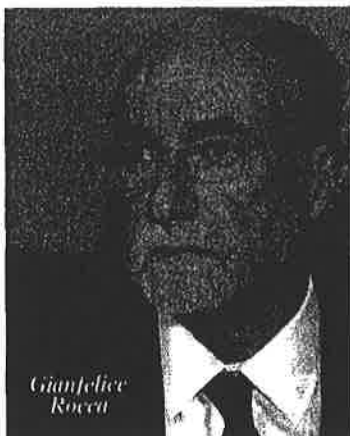
Il gruppo Sea è stato al centro dell'interesse della Mobility Conference 2014 organizzata da Assolombarda, con una serie di botta e risposta a distanza, prima tra il presidente degli industriali milanesi, Gianfelice Rocca, e il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e poi tra l'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti, e il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi. Ha aperto le danze Rocca, che nel suo discorso ha sostenuto che «al centro del successo delle aree metropolitane» e della capacità delle imprese di crescere sta «il concetto di prossimità da un lato e la rete di connessioni globali dall'altro». Le tre maggiori criticità «aperte di fronte a noi», sono «i corridoi europei che incrociano Milano, il sistema aeroportuale e l'Expo». Sul secondo punto, quello

legato agli scali, «resta purtroppo irrisolto il problema del collegamento di Malpensa all'Alta Velocità. E occorre pensare subito a una deroga, per tutto il periodo dell'Expo, alle regole che limitano rotte e vettori internazionali in arrivo sugli scali milanesi, se non vogliamo che la maggior parte dei visitatori esteri si fermi in capitali europee e limiti a un giorno il soggiorno a Milano». A parere di Rocca occorre anche uscire dalla logica per cui il potenziamento di Malpensa passa per la riduzione di Linate» e anzi quest'ultimo «deve restare uno scalo aperto al più alto numero di connessioni europee e all'interconnessione con una pluralità di hub europei». Rocca ha poi invitato a riflettere se non sia il caso di privatizzare Sea (la società di gestione), operazione nella quale «investitori istituzionali di settore potrebbero accompagnare e affiancare il potenziamento della presenza di alcune grandi compagnie europee». La privatizzazione, ovviamente, «non è una scelta obbligata», ma «sono convinto che noi dobbiamo dare

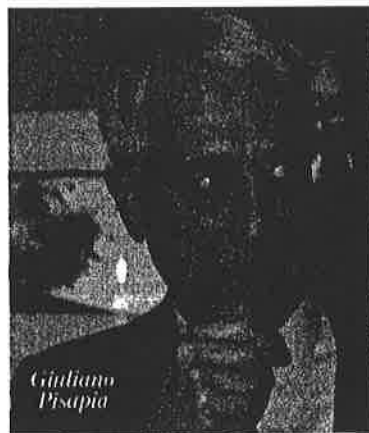
una capacità imprenditoriale alla società. Alle posizioni di Rocca ha risposto poco dopo Pisapia: «Per ogni causa c'è un momento giusto e questo non è il momento giusto per privatizzare Sea», ha detto il sindaco. «Il passo avanti che è già stato fatto è quello di vendere una quota di Sea ai privati. Ma è necessario che il pubblico resti perché Sea ha un ruolo fondamentale per Expo e per la città metropolitana». Sul tema aeroportuale è poi intervenuto il numero uno di Fs, Moretti. «Non raccontate che a Milano ci devono essere due aeroporti: dovete scegliere e dovete farlo in modo razionale», ha detto l'ad delle Ferrovie che poi si è addentrato fin nelle strategie, spiegando che l'Idroscalo di Milano potrebbe diventare la seconda pista dello scalo di Linate. L'idea sarebbe chiudere l'Idroscalo («Che era nato come un aeroporto per gli idrovolanti, in pratica è una seconda pista»), mentre sotto Linate «potrebbe essere fatta anche una stazione ferroviaria che collega lo scalo a Ve-

nezia». Anche in questo caso secca replica del ministro Lupi: «I milanesi non ne possono più» della questione Malpensa-Linate. «Dobbiamo rafforzare Alitalia. Ma non è che chiudendo un aeroporto se ne sviluppa un altro; il problema è avere un sistema competitivo o meno». Moretti, ha proseguito Lupi, lavora in Fs, mentre «io mi occupo anche degli aeroporti» chiudendo con una stoccata riguardante il trasporto regionale «che deve migliorare», e nel quale le Ferrovie devono «lavorare molto». Insomma, molte dichiarazioni contrastanti fra loro ma tutte riguardanti il ruolo e il futuro di Malpensa e di Linate. Tutto senza considerare però che, come ha ricordato Lupi, «gli indirizzi li dà il governo» e sarà da Roma che dovranno arrivare risposte e/o piani concreti che tengano conto della compatibilità tra i due scali milanesi che per Pisapia restano però «un punto di forza della città». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoftanza.it/sea



Gianfelice Rocca



Giuliano Pisapia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La guerra dei trasporti

Moretti choc: «Malpensa? Deve chiudere»

L'ad di Ferrovie: nello scalo più treni che aerei. Poi stuzzica: interriamo l'Idroscalo e ampliamo Linate

■■■ NINO SUNSERI

■■■ Mauro Moretti ha fama di uomo duro e determinato. Una grinta che gli ha consentito di rimettere sui binari un baraccone come le Ferrovie. Ieri, alla conferenza sulla mobilità organizzata a Milano da **Assolombarda** non si è smentito. Ha invertito il canone e, smentendo il coro di economisti, politici, sindacalisti ha proposto di chiudere Malpensa e rilanciare Linate: «Interrando l'Idroscalo potremmo avere la seconda pista». Una provocazione, naturalmente, in cui però sono caduti in tanti: dal ministro Lupi («Moretti pensi a migliorare il trasporto regionale. Agli aeroporti penserà il governo») al sindaco Pisapia («I due scali sono complementari»). Ma la polemica è sferzante. «A Malpensa ci sono più treni che aerei» aggiunge ironicamente Moretti rispondendo al presidente di

Assolombarda Gianluigi Rocca quando chiede di rafforzare l'Alta Velocità con lo scalo del varesotto. I numeri che Moretti mette sul tavolo non sono contestabili: «Oggi Milano può permettersi un solo aeroporto ed è Linate che ha un maggior numero di clienti: 18 milioni contro gli 8 milioni di Malpensa». Chissà cosa ne penserà Pietro Modiano, il presidente della società di gestione degli scali lombardi, la Sea, che lunedì scorso al Tavolo competitività e sviluppo a Malpensa Fiere (Busto Arsizio) era al fianco di Maroni con la richiesta di mettere Malpensa sul tavolo del negoziato di Alitalia. Una oprghiera per gli emiri: se Etihad vuole Alitalia, investa sull'aeroporto in provincia di Varese e non faccia come Air France che vorrebbe traghettare passeggeri a Parigi ed Amsterdam da Linate.

Moretti, per tutta risposta consiglia di privatizzare Sea suscitando le proteste di Pisapia («Non è il momento»).

La provocazione di Moretti ha il merito di rimettere brutalmente sul tavolo un tema che tutti conoscono: Milano non sviluppa un traffico tale da alimentare due aeroporti. A meno di non restituire alla scalo del varesotto la sua funzione di grande hub internazionale. «Per riuscire a far volare Malpensa occorre muoversi per il mondo e trovare accordi con altre compagnie» dice **Gianluigi Rocca** rilanciando la privatizzazione di Sea. Il numero uno di **Assolombarda** nota «Il fallimento dei piani decisi dalla politica» che aveva cercato, per decreto, di dividere la torta fra i due scali. Poi, come al solito, il mercato è andato per i fatti suoi. «Per Malpensa -aggiunge Rocca- serve gente che sappia gestire aeroporti: dobbiamo metterla sul mercato con l'intervento del fondo strategico italiano e di gestori internazionali di aeroporti». Una bella idea ma, con l'aria che tira, difficilmente diventerà realtà.



MAURO MORETTI

■ *Malpensa? Meglio potenziare Linate. Interrando l'Idroscalo potremmo avere la seconda pista*

MAURIZIO LUPI

■ *Moretti pensi a migliorare il trasporto regionale*



Su Malpensa polemica Lupi-Moretti (Fs)

Continua il dibattito sul futuro degli scali milanesi di Linate e Malpensa, scaturito dalle «voci» di una possibile preferenza dello scalo cittadino milanese da parte di Etihad. Ieri il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha sostenuto la tesi che Sea venga privatizzata per rilanciare i progetti su Malpensa e Linate.

A stretto giro la replica del comune di Milano, principale azionista della società. «Per ogni causa c'è un momento giusto e questo non è il momento giusto» per privatizzare Sea, ha detto il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. «È necessario che il pubblico resti, perché Sea ha un ruolo fondamentale per Expo e per la città metropolitana».

Un'altra polemica è scaturita tra il ministro delle infrastrutture, Maurizio Lupi, e l'a.d. di Fa, Mauro Moretti, che aveva auspicato una

scelta drastica nell'area milanese, con la chiusura di uno dei due scali. Lupi, smentendo le voci su Etihad e Linate (la compagnia emiratina «è intenzionata a rilanciare Malpensa») ha ribadito che «il problema non è che chiudendo un aeroporto se ne sviluppa un altro, è avere un sistema competitivo o meno. Moretti questo lo sa, tant'è vero che lavora in Fs. Io lavoro anche sugli aeroporti. Con Moretti stiamo lavorando molto intensamente non solo sull'Alta velocità, ma anche per i trasporti regionali, che devono migliorare. Fa deve lavorare molto su questo. Gli indirizzi li dà il governo».

Intanto ieri si sono svolti nuovi incontri tra Alitalia e sindacati dei piloti sul taglio del costo del lavoro. Alitalia prevede contratti di solidarietà per 280 addetti su un organico di 1.545. Gli esuberanti della categoria sono 350.

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Malpensa strategica Ma gli altri scali non sono declassati»

Il ministro Lupi: «Ora bisogna fare sistema»
Moretti (Fs): non ce ne possono essere 2 a Milano
E Rocca ricorda «il successo di Orio al Serio»

DALL'INVIATO
DINO NIGALI
MILANO

«Dobbiamo smentire che non essere negli aeroporti strategici sia un declassamento». Nella tempesta dei cieli nostrani, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi cerca di riportare uno straccio di sereno: «Ma ora bisogna fare sistema». Nella fattispecie intorno a Malpensa, che il Piano nazionale degli aeroporti indica come (il solo) strategico «per questa area del Nord Ovest del Paese. Su Malpensa bisogna investire, l'Alta velocità deve arrivare qui».

Grande è la confusione sotto il cielo: la massima maoista cala a perfezione per la situazione degli aeroporti del Nord, così come delineata nella 11ª Mobility Conference: Lupi rimanda al mittente l'accusa di avere declassato gli altri scali lombardi, rilevando però come Malpensa sia il perno del sistema. E ci può stare. **Gianfelice Rocca** presidente di **Asso Lombardia** alza però il tiro, e rimette sul tavolo l'annosa questione di Linate: «Occorre uscire dalla logica per il quale il potenziamento di Malpensa passi per la sua riduzione».

Tombola! La conferma che Milano non intende rinunciare al proprio city airport a minuti 10 dalla Madonnina. Lo conferma il sindaco Giuliano Pisapia: «I due scali sono un punto di forza generale della città, da valorizzare insieme». E Rocca non usa giri di parole: «La cosa migliore è mette-

*Rocca lancia
la privatizzazione
di Sea, che ha
il 30,98% di Sacbo*

*«Expo 2015 è uno
straordinario
moltiplicatore per
tutta la Lombardia»*

re in condizione Malpensa e Linate di agire più liberamente sul mercato europeo e mondiale. Il successo di Orio al Serio è venuto da questa scelta». Con stoccata finale: «Se va privatizzata». E per la cronaca, la società che gestisce Linate e Malpensa ha pure il

30,98% di Sacbo. Quindi di Orio.

«Scegliete in maniera razionale»

Solo che nemmeno Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, usa giri di parole, ed entra nella questione a gamba tesa: «Non venitemi a raccontare che a Milano ci devono essere due aeroporti. Scegliete in maniera razionale. Non potete continuare a non scegliere. Malpensa ha un bacino di 8 milioni, Linate ne ha 18». E affonda il colpo: «A Malpensa ci sono più treni che aerei, e una strana vicenda: se i milanesi vogliono mantenere sia Malpensa che Linate sono gli unici al mondo».

Su una cosa però sono tutti d'accordo, il sistema delle infrastrutture va rivisto, a tutti i livelli. Cominciando da quelli procedurali: «Non possiamo morire di Conferenze dei servizi» commenta Rocca. «L'eccesso di burocrazia crea solo ritardi ed extracosti» aggiunge Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria: «Il tasso di mortalità del project financing in Italia è del 60%».

Con qualche eccezione, come Brebemi: «Sarà pronta ben prima dell'Expo» ricorda il presidente Francesco Bettoni: «Ma temo che

molti non abbiano ancora capito cosa possa significare questo evento per la ripresa». Una vetrina «che dobbiamo saper sfruttare» rileva Squinzi: «Questo Paese ha bisogno di una chiara inversione sul versante delle infrastrutture».

«Uno straordinario moltiplicatore, non solo per Milano e la Lombardia, ma per il Paese» così Rocca definisce Expo. Anche per definire ruoli e dimensioni territoriali, partendo dall'area metropolitana «che è più un processo che un territorio». Ovvero non solo Milano: «Ma un territorio che va fino a Brescia, Bergamo, Pavia, Novara, il Ticino: stabiliamo la co-nurbazione logica e troviamo il coraggio di scegliere», chiosa Moretti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pista dell'aeroporto di Orto al Serio

Squinzi (Confindustria)

«Fare opere pubbliche qui è difficile»

«Malgrado la progettazione di alcune opere, si registrano molti ritardi nelle fasi di realizzazione rispetto alle attese dei cronoprogrammi, riconducibili alla mancanza di adeguate coperture finanziarie e condivisione tra gli enti coinvolti, o resistenze e difficoltà di rapporti col territorio, nonché alla perdurante complessità delle procedure e ancor più inefficaci dall'eccesso di burocratizzazione». Così il

rapporto Oti 2013, presentato ieri, inquadra la situazione delle infrastrutture del Nordovest.

«Realizzare opere pubbliche nel nostro Paese non è cosa facile. Anzi: è estremamente difficile» è l'amara considerazione di Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria. «Non siamo riusciti ancora a risolvere il nodo della capacità di avere respiro strategico, di programmare e attuare gli interventi. Le criticità restano sempre e comunque tutte in piedi. Penso ai temi sui quali, quotidianamente, siamo impegnati per una soluzione: pianificazione e programmazione efficienti, semplificazione delle procedure e partecipazione dei privati alla realizzazione delle infrastrutture».



MOBILITY CONFERENCE

Moretti (FS) contro Lupi «Raddoppiamo Linate»

MALPENSA - Il fronte si allarga. Il dualismo tra Linate e Malpensa diventa motivo di scontro anche tra **Mauro Moretti**, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, e il ministro **Maurizio Lupi** (Trasporti). Il primo sostiene che lo scalo varesino «conta più treni che aerei» e i milanesi devono decidere quale dei due aeroporti privilegiare. Il secondo replica al manager di «pensare ai treni regionali affinché migliorino». Diatriba, scoppiata ieri alla prima giornata della Mobility conference 2014 organizzata da **Assolombarda** e Camera di commercio di Milano, subito trasformata in dibattito sul futuro di Sea (il 54 per cento delle azioni è in mano al Comune di Milano) con il presidente degli industriali lombardi **Clemente Rocca** pronto a chiedere di «aprire una riflessione» sulla privatizzazione della stessa società di gestione aeroportuale: «Malpensa ha perso troppi treni. Sea andrebbe privatizzata aprendo al Fondo strategico italiano e a operatori internazionali». Di tutt'altro avviso è però il sindaco milanese **Giuliano Pisapia**: «Non è il momento giusto per privatizzare».

Il sasso nello stagno lo lancia Moretti, proponendo di «scegliere razionalmente» tra Malpensa che ha un bacino di 8 milioni di abitanti e Linate che ne ha uno di 18 milioni ed è raggiungibile «in un'ora e mezza da Firenze». Di qui l'ipotesi dell'ad di raddoppiare il Forlanini interrando l'Idroscalo per fare spazio a una seconda pista e «trasformando l'adiacente scalo merci di Milano Smistamento nella nuova stazione della Milano-Venezia». Piano che non piace a Lupi: «Malpensa è strategico per il Nord-Ovest. Va collegato anche con l'Alta Velocità. E sugli aeroporti gli indirizzi li dà il Governo». Oggi tocca a **Pietro Modiano** dire la sua. Il presidente di Sea interviene alla seconda giornata della Mobility conference. L'impressione è che la battaglia su Malpensa diventi sempre più infuocata.



Il futuro di Malpensa: scontro Lupi-Moretti Per il ministro lo scalo resta «strategico»

MILANO Il dualismo tra Linate e Malpensa torna d'attualità e diventa oggetto di scontro tra l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti ed il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. Il primo sostiene che lo scalo varesino oggi conta «più treni che aerei» e che i milanesi, a questo punto, debbono «scegliere con razionalità» se privilegiare questo o Linate, mentre Lupi replica al manager di «pensare ai treni regionali affinché migliorino». Uno scontro che coinvolge il futuro di Sea, la società che gestisce gli scali milanesi, controllata al 54,81% dal Comune di Milano, con il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca che apre le danze e chiede di «aprire una riflessione» sulla sua privatizzazione. Secondo Rocca «Malpensa ha perso troppi treni» e quindi la Sea andrebbe privatizzata aprendo «al Fondo strategico italiano e ad operatori internazionali». Di tutt'altro avviso è il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, secondo il quale «non è il momento giusto per privatizzare». Il sasso nello stagno lo lancia Moretti, proponendo di «scegliere razionalmente» tra uno scalo che ha un bacino di 8 milioni di abitanti (Malpensa) e Linate, il cui bacino è di 18 milioni ed è raggiungibile «in un'ora e mezza da Firenze».

Moretti ipotizza anche di raddoppiare l'aeroporto cittadino sfruttando l'Idroscalo, il «mare dei milanesi» che andrebbe interrato per fare spazio ad una seconda pista, mentre l'adiacente scalo merci di Milano Smistamento potrebbe diventare «la nuova stazione della Milano-Venezia». Non è d'accordo Lupi, il quale, ribadendo che «Malpensa è l'aeroporto strategico per il Nord-Ovest», come indicato nel «Piano nazionale presentato dal Governo», chiede che venga collegato anche con l'Alta Velocità. Rivolgendosi poi a Moretti, il ministro spiega che con le Fs il Governo «lavora intensamente perché non si realizzi solo l'alta velocità, ma ci si occupi anche di trasporti regionali, affinché migliorino». Inoltre, sugli aeroporti, «gli indirizzi li dà il governo».



Lupi, per Malpensa serve l'alta velocità

Dal ministro l'invito a investire sullo scalo «strategico» della brughiera



— MALPENSA —

«LO SCALO di Malpensa è l'aeroporto strategico per il Nord-Ovest». Lo chiarisce il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi citando il «piano nazionale presentato dal Governo». Lupi aggiunge che «su Malpensa bisogna investire anche con l'alta velocità» mentre sull'alleanza tra Alitalia ed Ethiad «dalle prime notizie che ho - dice - Alitalia con Ethiad è interessata a rilanciare Malpensa mentre da milanese dico che i miei concittadini sono stufo di sentir dire che il problema di Malpensa è che c'è Linate».

PER LUPI «la questione ha stufato tutti e i milanesi non ne possono più, rafforziamo invece Alitalia perché non è chiudendo un aeroporto che se ne sviluppa un altro». Da Milano ieri sono giunti

nuovi impegni per un rilancio complessivo dell'hub della brughiera, da collegare appunto anche col sistema dell'alta velocità ferroviaria che gli scorrerà sia a sud con la linea Milano-Torino che a nord con la nuova ferrovia in discesa dal Gottardo via Chias-

COLLEGAMENTO
I super-treni anche secondo Assolombarda utili per rendere lo scalo più competitivo

so. L'esigenza di un collegamento diretto con l'alta velocità «per far recuperare competitività a Malpensa» è stata sostenuta anche dal presidente di Assolombarda **Gianluca Rocca** al «Mobility Conference Exhibition» di Milano. «Malpensa - spiega - ha perso molti treni nel passato e siamo nella condi-

zione di dover recuperare molti treni compreso il fatto che a Malpensa mancano collegamenti con l'alta velocità». Inoltre «occorre uscire dalla logica per la quale il potenziamento di Malpensa passa per la riduzione di Linate». A suo avviso «è il bisogno oggettivo dei cittadini e delle imprese della grande Milano a cominciare dal settore business, a dire che Linate deve restare uno scalo aperto al più alto numero di connessioni europee e all'interconnessione con una pluralità di hub europei con destinazioni intercontinentali».

QUANTO A Malpensa invece «deve adoperarsi per accrescere nel maggior numero possibile le tratte intercontinentali di una pluralità di vettori». Assolombarda chiede, «in coerenza a una scelta

Impegno

«Obiettivo rafforzare Alitalia che alleata con Ethiad è interessata a rilanciare l'aeroporto del Basso Varesotto»

Industria

Assolombarda chiede intanto una scelta che sia in grado di ridare slancio ai due aeroporti di Malpensa e di Linate

che rilanci entrambi gli scali di Linate e Malpensa», di «riflettere con attenzione se non sia il caso di aprire al mercato anche la stessa società di gestione degli scali», il cui socio di maggioranza attualmente è il Comune di Milano con oltre il 54%. «Privatizzare Sea - aggiunge Rocca - potrebbe utilmente risolversi in un'operazione nella quale investitori istituzionali di settore potrebbero accompagnare e affiancare il potenziamento della presenza di alcune grandi compagnie europee». Per Legambiente Lombardia, invece, i due aeroporti di Linate e Malpensa devono essere «complementari ma anche efficienti e più rispettosi del territorio circostante»: «C'è il mercato -rileva Dario Balotta in una nota diffusa inserata - ma non la capacità di gestire la domanda ed infatti le compagnie aeree ci stanno alla larga».

R.V.



Duello su Malpensa

TRASPORTI «I milanesi vogliono mantenere sia Malpensa sia Linate: è una strana vicenda, sono gli unici al mondo a volere due aeroporti». Come dire: Milano si decida: o Malpensa o Linate. Ha risposto così ieri durante il "Mobility Conference" di **Assolombarda** l'Ad di Ferrovie Italiane Mauro Moretti a quanti chiedevano della possibile linea Tatra Malpensa e il sito Expo. Una risposta al veleno che è continuata con un perentorio: «Scegliete e fatelo in maniera razionale. Malpensa ha un ba-

◊ Scambio rovente tra Moretti (Fs) e Pisapia sul destino degli scali aerei

◊ Il Sindaco: "Sea resterà pubblica"

cino di 8 milioni di abitanti, Linate ne ha uno di 18 milioni perché con la Tav si arriva fino a Firenze in un'ora e mezza». Tradotto: dovete sacrificare Malpensa. Una posizione che il sindaco Pisapia ha subito contestato: «La comodità di Linate e la ricettività di Malpensa non sono fattori di debolezza da attaccare, ma fattori di forza da far crescere in modo coordinato. È possibile mante-

nere due aeroporti a Milano, se avranno due ruoli ben distinti. Malpensa per le grandi rotte internazionali, Linate per le rotte nazionali con alcune tratte europee». Poi Pisapia ha precisato: «Un piano nazionale del trasporto aereo è necessario, ma deve rispettare le esigenze dei territori. Milano chiede velocemente un coordinamento per un piano integrato, in cui Sea offra e

trovi idee ed interlocutori pronti al dialogo. Senza che nessuno scalo, tanto meno Malpensa, sia penalizzato». Infine il sindaco ha risposto anche al presidente di **Assolombarda** che chiedeva la privatizzazione totale della Sea. «Un passo avanti è stato già fatto con la vendita di una parte delle quote di Sea a un privato. In questo momento è necessario che Sea rimanga al pubblico perché avrà un ruolo importante per la mobilità aeroportuale con Expo e con la città metropolitana», ha detto. ● **METRO**





Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Rocca: privatizzare Sea per rilanciare Linate e Malpensa

Presidente Assolombarda: aprire a mercato la società di gestione

Milano, 10 feb. (TMNews) - Privatizzare Sea per rilanciare gli scali di Linate e Malpensa. Lo sostiene il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso del suo intervento alla Mobility Conference. "Come Assolombarda in coerenza a una scelta di mercato che rilanci entrambi gli scali - ha affermato - chiediamo anche alle istituzioni locali, socie di Sea, di riflettere se non sia il caso di aprire al mercato anche la stessa società di gestione". "Privatizzare Sea - ha spiegato Rocca - potrebbe utilmente risolversi in un'operazione nella quale investitori istituzionali di settore potrebbero accompagnare e affiancare il potenziamento della presenza di alcune grandi compagnie europee".

Assolombarda: Sea ai privati per sbloccare derby Linate-Malpensa

Pisapia frena e Lupi tranquillizza: "Etihad interessata a Mxp"

Milano (TMNews) - Se Malpensa piange a causa del rischio di un ulteriore calo di passeggeri provocato dal possibile accordo tra Alitalia e Etihad, Linate non ride visto che è un aeroporto saturo e senza possibilità di ingrandirsi. Serve una soluzione che sblocchi la partita e quella di Gianfelice Rocca, leader degli imprenditori di Assolombarda, è la privatizzazione di Sea, società che gestisce entrambi gli scali: "Ci poniamo solo questo problema: come facciamo a raggiungere i nostri mercati senza questa tortura, per andare a Buenos Aires, di dovere andare a Francoforte o Parigi". La speranza degli imprenditori è che lasciando fare la sua parte al libero mercato i due scali possano specializzarsi e dotarsi di collegamenti adeguati. Nel frattempo il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, frena però sull'ulteriore vendita ai privati di ulteriori quote Sea anche se non la esclude del tutto, mentre il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, getta acqua sul fuoco: "Dalle prime notizie che ho Etihad è assolutamente interessata, con Alitalia, a rilanciare Malpensa". Il primo banco di prova sarà l'Expo 2015 e tra gli obiettivi evidenziati durante la Mobility Conference di Assolombarda c'è quello di ripristinare per l'occasione il collegamento tra Malpensa e la rete ferroviaria ad alta velocità.

ASSOLOMBARDA E “FAR VOLARE MILANO”. FORTUNATAMENTE NON È UNA METAFORA

11 febbraio 2014 - L'Assolombarda nel dicembre scorso ha lanciato il programma “Far volare Milano” come progetto pilota per fare volare l'Italia. Inutile dire quanto un documento di questo tipo fosse atteso, data la presenza sotto tono delle organizzazioni degli imprenditori italiani nell'arena delle proposte strategiche per la riconversione e lo sviluppo. È questa una proposta opportuna perché nello sfrangiarsi delle forze guida del nostro paese, un soggetto che proponga un modello di leadership aperto, guidato dalla ricerca di nuovi valori e nuove forme di valore è importante per la rigenerazione del paese.

Il modello che propone Assolombarda è consolidato e si basa sulla sinergia fra sapere, accoglienza e relazioni ecosistemiche. In questo modello al sapere è affidato il ruolo di forza guida ‘rigenerativa’, in quanto capace di rigenerare all'infinito il sistema economico e sociale, contando sul bene illimitato costituito dall'intelligenza e dalla creatività collettiva, all'accoglienza il ruolo di forza guida sociale e spaziale, in quanto solo accogliendo il valore della diversità e riconoscendo la forza propulsiva della sua aggregazione spaziale si è in grado di alimentare adeguatamente il motore ‘generativo’ del sapere; alla visione ecosistemica è assegnato il ruolo di identificare azioni che, a causa dell'impoverimento delle risorse, diano l'avvio a un modello di sviluppo metabolico, ispirato al funzionamento delle risorse naturali, il quale richiede di minimizzare il consumo di materia ed eliminare le emissioni.

Questo modello assegna al settore della ricerca il ruolo di settore primario, all'area metropolitana e all'integrazione fra aree metropolitane la dimensione spaziale più opportuna per operare, al modello metabolico il ruolo di strumento per procedere con grande rapidità alla riconversione dei settori produttivi e dei consumi per passare da modelli ad alto prelievo di risorse a modelli biologici, che lavorano in sinergia con la natura.

Questo ragionamento porta Assolombarda a identificare tre moltiplicatori (Milano città della conoscenza, Milano aperta al mondo, Milano ecosistema vitale) i quali guidano “i 50 progetti per rilanciare imprese e territorio”, suddivisi nelle seguenti categorie: imprese al centro, Milano al centro, Expo – la grande occasione, Assolombarda – al centro riorganizzazione interna.

In sostanza il progetto ha il suo punto di forza nella declinazione degli interventi a favore del potenziamento delle risorse umane (con progetti per rafforzare la cultura manageriale, la partnership scuola-impresa, il *long life learning*, la qualità e l'innovazione nei servizi), che confluisce nella proposta spaziale di Milano hub della conoscenza e nelle dichiarazioni a favore della realizzazione dell'area metropolitana. I suoi punti di debolezza consistono nella mancata valutazione dei processi d'innovazione che coinvolgeranno i settori manifatturieri e dei servizi, la debole citazione della necessità del potenziamento della pratica e della qualità dei bilanci integrati, nell'inadeguata declinazione del rinnovo infrastrutturale che dovrebbe coinvolgere l'area metropolitana.

Al tema della “[*disruptive innovation*](#)”, ossia degli scenari riguardanti il radicale rinnovo tecnologico, andrebbe dedicata più attenzione, con l'obiettivo di rendere trasparenti le alternative di trasformazione dell'area metropolitana; infatti si prevede che i nuovi modelli localizzativi non tenderanno più alla delocalizzazione ma a una prospettiva che enfatizza la simultanea prossimità alla domanda e all'innovazione. Si apre uno scenario in cui il contributo di Assolombarda è

importante per ridefinire, a livello produttivo, competenze, partnership, e reti a scala metropolitana e fra reti metropolitane.

A ciascuna azione il progetto assegnato un soggetto guida, identificato nell'organigramma dell'Assolombarda, la durata del programma è biennale (2014-2016).

Questo impianto, secondo l'organizzazione degli imprenditori, è finalizzato a produrre risultati, "uno degli aspetti più sintomatici della crisi della rappresentanza italiana – in tutti gli ambiti – è quello della progressiva distanza nel tempo tra ciò che si dice e ciò che si fa, tra le parole o gli annunci, e i fatti concreti e conseguenti", da cui "... il metodo è dunque quello di proporsi su progetti specifici, concreti, misurabili".

È proprio su quest'ultima affermazione, dalla quale dipende la reale e urgente realizzazione dei progetti, che vale la pena soffermarsi.

Infatti il modello, come si è già detto, è noto e maturo dalla metà degli anni '70 (ad esempio attraverso i lavori di Robert Solow, Jane Jacobs, Club di Roma, Gro Harlem Brundtland) e codificato negli obiettivi vincolanti degli organismi internazionali (ad es. riguardo a emissioni, intensità del prelievo di materia, produzione di energia, ...) i quali determinano le politiche e i programmi operativi dell'UE. Questi riferimenti sono importanti perché se Milano vuole essere un modello, le sue azioni devono essere sincrone con le regole delle organizzazioni internazionali, che sono recepite dai nostri ordinamenti. A questo proposito è essenziale riconoscere che con l'8° programma quadro dell'UE, la condizione per partecipare ai programmi europei è di operare attraverso piattaforme economiche o sociali.

In sintesi, mi sembrano indispensabili tre integrazioni alla proposta di Assolombarda:

- l'integrazione dei programmi, con le azioni bandiera del programma quadro Europa 2020;
- l'integrazione dei soggetti attuatori, con i quali s'intende procedere per formalizzare una piattaforma d'azione sincrona con gli scopi comunitari;
- l'integrazione dei tempi; infatti la scadenza 2014-2016 dovrebbe essere inquadrata all'interno delle scadenze 2020-2030-2050 in cui rientrano gli obiettivi e le azioni programmate dalla comunità internazionale.

Credo che con queste integrazioni la concretezza e la fattibilità del programma Assolombarda farebbero un balzo in avanti, a condizione, per essere nello stesso tempo competitivi e integrati, di inserire nel programma una chiara metrica. Infatti, stiamo parlando di progetti largamente praticati nella comunità internazionale, per cui, ai fini della nostra integrazione, è fondamentale, una volta definiti i contenuti, precisare le quantità in gioco, i tempi di realizzazione, gli investimenti (una dimensione che manca nella proposta Assolombarda).

Un esempio: in occasione dell'avvio dell'8° programma quadro dell'UE, il cui tema è la crescita delle risorse umane, la città di Amsterdam ha presentato il suo progetto chiave incentrato sulla crescita del sapere attraverso lo sviluppo dell'accoglienza. Essa pensa di raggiungere questo obiettivo grazie all'aumento della presenza degli studenti stranieri, da realizzarsi grazie al contributo di una rete internazionale di università eccellenti e alla rigenerazione dei servizi urbani. Vale la pena di leggere la proposta vincitrice [Amsterdam metropolitan solutions](#), la quale potrebbe agire da stimolo per l'ambiente lombardo.

In questo caso la municipalità è consapevole dell'importanza di attrarre studenti stranieri ed è in grado di definirne la numerosità, contemporaneamente è consapevole dell'urgenza della rigenerazione urbana ed è in grado di proporre un piano attuativo. La comunità universitaria è 'aperta', quindi recepisce i vantaggi dell'operare attraverso una rete internazionale di atenei, le

imprese contribuiscono tecnologicamente e finanziariamente, sulla base della garanzia costituita dai programmi pubblici di rigenerazione.

Il risultato è una piattaforma, che agisce in rete, e propone un progetto di fattibilità finanziaria nel quale sono chiari gli investimenti e il loro livello di redditività. In questo piano il contributo finanziario della municipalità e dei programmi dell'UE è del 20%, il capitale di rischio delle imprese è dell'80%. Da qui alcune riflessioni: il rafforzamento delle risorse umane è condizionato da una pubblica amministrazione attiva, una comunità accademica aperta e da imprenditori con forte propensione all'investimento. Infine, i programmi comunitari sono visti come generatori di nuovi investimenti, non come fonte d'accaparramento di risorse.

Giuseppe Longhi



Infrastrutture: apre a Milano il 10 e 11 febbraio la Mobility Conference 2014

di Redazione

(Il Ghirlandaio) Milano, 7 feb. - Sviluppo delle infrastrutture, mobilità e logistica, Milano smart city: sono questi i temi portanti della undicesima edizione della Mobility Conference, promossa da Assolombarda e Camera di Commercio di Milano che si terrà il 10 e 11 febbraio a Milano. Un appuntamento ormai consolidato e riconosciuto a livello nazionale, che quest'anno si articola in due convegni e due workshop, per dar voce alle richieste delle imprese in tema di infrastrutture e servizi di mobilità, leve strategiche per lo sviluppo economico e la competitività di Milano e dell'intero Paese. L'evento cade a poco più di un anno dall'inizio di Expo 2015 e anticipa il semestre italiano di presidenza del Consiglio Europeo. L'Italia sarà dunque oggetto di particolare attenzione sul piano internazionale. In vista di questo scenario la Mobility Conference sarà l'occasione per fare il punto in particolare sulle strategie dell'Europa e del nostro Paese per il rilancio delle reti transeuropee di trasporto, sulle infrastrutture e i servizi di mobilità necessari per vincere la sfida di Expo 2015 e sul ruolo del sistema delle imprese in termini di prodotti, soluzioni e idee progettuali finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel convegno di apertura saranno messi a fuoco i punti fondamentali per cogliere le opportunità della nuova rete transeuropea dei trasporti per il nostro Paese, anche in vista del semestre italiano di presidenza del Consiglio Europeo. Oltre a Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, interverranno Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano, Maurizio Lupi, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giorgio Squinzi, Presidente di Confindustria, Mauro Moretti, Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato Italiane, Francesco Bettoni, Presidente Brebemi, Alberto Quadro Curzio, Economista, Andrea Tinagli, Capo Ufficio Bei in Italia e Capo Divisione Settore Pubblico, Infrastrutture, Energia per l'Italia e Malta Banca Europea per gli Investimenti. Nel pomeriggio, sempre in Assolombarda, si terrà il workshop Le Imprese per Milano smart city: idee, prodotti e soluzioni, un'occasione per presentare una prima serie di idee progettuali e best practice aziendali sulle tematiche legate alle smart city, al fine di facilitare il dialogo e le occasioni di collaborazione tra le imprese e tra queste e la pubblica amministrazione. Parteciperanno, tra gli altri, Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda e Cristina Tajani, Assessore alle Politiche per il Lavoro, Sviluppo economico, Università e Ricerca Comune di Milano.

La Mobility Conference proseguirà poi, martedì 11 febbraio, presso la Camera di Commercio di Milano. Il convegno analizzerà le principali criticità da sciogliere per garantire il successo di Expo 2015 in termini di accessibilità e di ricadute positive per il territorio. Oltre a Carlo Sangalli, Presidente della Camera di Commercio di Milano, Roberto Maroni, Presidente Regione Lombardia e Rosario Bifulco, Consigliere Incaricato Assolombarda per la Competitività Territoriale, Ambiente ed Energia, interverranno Giorgio Spadi, Direttore Pianificazione Strategica e Direttore Commerciale di Trenord, Claudio De Albertis, Membro di Giunta Camera di Commercio di Milano e Presidente Assimpredil Ance. Nel pomeriggio, invece, il workshop di chiusura che si terrà sempre presso la Camera di Commercio di Milano, metterà a confronto domanda e offerta di mobilità.

connessa all'Expo 2015 al fine di fare il punto sulle soluzioni previste e di evidenziare le criticita' che ancora permangono. A confrontarsi sul tema saranno, tra gli altri, Giorgio Balzaretti, Consigliere Camera di Commercio di Milano, Pierfrancesco Maran, Assessore Mobilità, Ambiente, Metropolitane, Acqua pubblica, Energia del Comune di Milano e Giovanni De Nicola, Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti della Provincia di Milano.

Milano Smart City: infrastrutture, mobilità e logistica, ecco i temi del convegno

lunedì 10 febbraio 2014 17:08:12

Sviluppo delle infrastrutture, mobilità e logistica, Milano smart city: questi i temi portanti della undicesima edizione della Mobility Conference, che si terrà il 10 e 11 febbraio a Milano. Si comincerà con "Le reti europee di trasporto: connettere l'Europa per rilanciare l'Italia", oltre a Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, intervengono Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano, Maurizio Lupi, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giorgio Squinzi, Presidente di Confindustria, Mauro Moretti, Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato Italiane.

Nel pomeriggio, si terrà il workshop Le Imprese per Milano smart city: idee, prodotti e soluzioni. Parteciperanno, tra gli altri, Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda, Pietro Guindani, Vice Presidente Assolombarda con delega a Università, Innovazione e Capitale Umano. La Mobility Conference proseguirà martedì 11 febbraio, presso la Camera di Commercio di Milano.

Il convegno della mattina, Infrastrutture e mobilità per vincere la sfida di Expo, analizzerà le principali criticità per garantire il successo di Expo 2015. Ci saranno Carlo Sangalli, Presidente della Camera di Commercio di Milano, Roberto Maroni, Presidente Regione Lombardia. Nel pomeriggio, invece, il workshop di chiusura La City logistics milanese: move to Expo 2015 (e oltre...) presso la Camera di Commercio di Milano. A confrontarsi sul tema saranno, tra gli altri, Giorgio Balzaretto, Consigliere Camera di Commercio di Milano, Mario Castaldo, Presidente Gruppo Merceologico Trasporti Assolombarda, Ottorino Passariello e il Direttore Generale Divisione Operations Expo 2015.

Umberto Del Boca

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:07:20 Min: 1:44)

Oggi a Milano si discute di mobilità e traffico. Interventui alla conferenza anche il ministro Lupi, il Presidente di Confindustria Squinzi ed il Sindaco Pisapia.

Il futuro degli aeroporti milanesi passa dal destino di Sea, la società che li gestisce. il Presidente degli industriali milanesi ~~Gianfelice Rocca~~ apre alla cessione di Sea ai privati, Pisapia rimanda. Ancora Rocca: "Per potenziare Malpensa è necessario che sia collegata all'alta velocità".



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:39 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': REFERENDUM SVIZZERA, ROBERTO MARONI CHIEDE L'ISTITUZIONE DI UNA ZONA FRANCA.

INTERVISTA A: ROBERTO MARONI, PRES. REGIONE LOMBARDIA

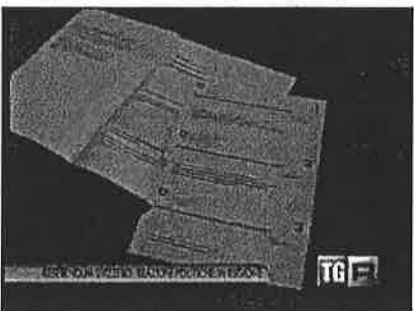
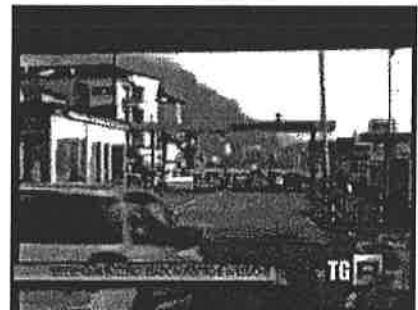
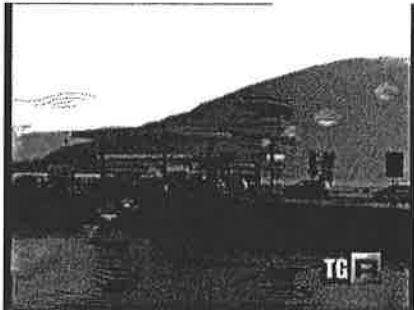
INTERVISTA A: ALESSANDRO ALFIERI, PD

INTERVISTA A: SUSANNA CAMUSSO, SEG. CGIL

INTERVISTA A: GIANFRANCO ROCCA, PRES. ASSO LOMBARDA

AUTORE: RENATO ANDREOLASSI

(1) DURATA:0:02:00



TGR LOMBARDIA H 00.10 (Ora: 00:12:34 Sec: 40)

Dura critica del Presidente di ~~XXXXXXXXXX~~ Rocca sull'esito del referendum svizzero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA (Ora: 07:41:24 Min: 1:25)

Assolombarda chiede la privatizzazione di SEA. Secco no del sindaco Pisapia: "il controllo pubblico è strategico in vista di Expo"



NOTIZIARIO H 12.30 (Ora: 12:52:06 Min: 2:40)

Milano, in corso un convegno sulle infrastrutture organizzato da ASSOCIATA il tema è il rilancio dell' Italia e dell' Europa attraverso lo sviluppo delle reti per i trasporti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H. 13.30 (Ora: 13:36:56 Min: 2:44)

A Milano il convegno sulle infrastrutture organizzato da **Assolombarda**, il presidente Squinzi torna a chiedere di agganciare la ripresa per poter restare in Europa e cita gli ultimi dati pubblicati dal Sole 24 Ore sui tagli agli investimenti pubblici.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:04:39 Min: 1:50)

Delude l'industria: produzione -3%. Il commento del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca e' che l'export non basta.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:07:10 Min: 3:50)

Le reazioni politiche più interessata all' esito del referendum votato ieri dalla Confederazione Elvetica che con una maggioranza di appena 20000 voti impone al Governo di Berna di negoziare con l' Unione europea il tetto degli immigrati sul suolo svizzero sia comunitari ed extra comunitari un referendum che costringe a rivedere gli accordi nel giro di 3 anni commenta il Presidente di ~~ASSOCIATI~~ Rocca



EBBRAIO 2014 - SVIZZERA: MARONI, LA DECISIONE E DA RI



O, 'LA SITUAZIONE CAMBIA, CI COSTRINGE A SCENDERE SL



E FISCALI' - SVIZZERA: SALVINI, FANNO BENE A DIFENDERE



A COMUNE OPPURE L'ITALIA RISPONDERA' ADEGUATAMEN



REFERENDUM
JM, ORA TEMA FRONTALIERI - ARRESTO CUTRI: IL SUO LE



ATA DEL FRATELLO ANTONINO, E PER IL FRATELLO MINCI



REFERENDUM
PER LA FUGA - INCIDENTI SUV CONTRO TRAM A MILANO,



REFERENDUM
QUE FERITI LIEVI, SONO I TURISTI SPAGNOLI A BORDO DEL



REFERENDUM
LIEVI SONO I TURISTI SPAGNOLI A BORDO DEL FUGRISTR



REFERENDUM
SSO ALL'INCROCIO TRA VIA GALVANI E MELCHIORRE GIOIA



REFERENDUM
CIO TRA VIA GALVANI E MELCHIORRE GIOIA DISAGI SULLA



REFERENDUM
NI E MELCHIORRE: GIOIA DISAGI SULLA LINEA - VIGILE UCC

TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:17:30 Min: 2:17)

In ~~ASSOCIATI~~ stamattina si è svolto un convegno sulla futuro della mobilità con il ministro dei trasporti Maurizio Lupi e il Presidente di Confindustria Quinzi: si è parlato soprattutto di aeroporti lombardi in vista della vendita di Alitalia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:19:06 Min: 1:17)

La Lombardia e i trasporti: industriali, imprenditori e politici si sono confrontati oggi in ~~ASSOLUTAMENTE~~ alla presenza del Presidente ~~SEGNALAZIONI RADIO TV~~

IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20 (Ora: 07:25:54 Min: 1:19)

Oggi seconda giornata della Mobility Conference, si parlerà degli scali aerei lombardi. ~~ASSOCIATI~~ chiede a Pisapia di privatizzare Linate.

EFFETTO GIORNO (Ora: 13:14:45 Min: 1:36)

Si sta parlando di economia ed infrastrutture anche di investimenti pubblici a Milano nella sede di ~~ASSOCIATI~~ Sta intervenendo il Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Tra gli altri era presente al tavolo rotondo anche l' amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti che ha invitato le istituzioni a scegliere.

GR LOMBARDIA H. 13.30 (ORA: 13:31 NOTIZIA: 4.1)

VARIE: IL SINDACO DI MILANO ALLA CONFERENZA SULLA MOBILITA' IN CORSO NELLA SEDE DI ASSOCIATION 'Linate e Malpensa sono un punto di forza della città' da valorizzare insieme'.

AUTORE: FILIPPO COLOMBO SPEAKER.

(1) DURATA:0:00:36

Il premier alle aziende: fatevi avanti, occasione unica. In arrivo le gare per mobilità e manutenzione

Expo, l'allarme degli industriali

“Grandi opere in ritardo”. Letta e Maroni: “I lavori procedono”

COSTRUTTORI e industriali accendono la luce rossa sulle infrastrutture per l'Expo e il rispetto dei tempi. «Si registrano

ritardi sulle opere legate all'Esposizione tanto che si devono pianificare nuovamente le scadenze», rileva il presidente dell'Assimpredil, Claudio De Al-

bertis. Non apprezza il governatore Maroni, che parla di «tesi superficiale». Mentre il premier Letta, in visita ieri ai cantieri a Rho-Però, prova a infondere fi-

ducia: «Dobbiamo mettercela tutta in questi mesi che saranno cruciali perché tutte le scadenze di Expo vengano rispettate».

ILARIA CARRA A PAGINA 11

Expo, l'allarme degli industriali

“Troppi ritardi sulle grandi opere”

Maroni: tesi superficiale. Letta: dobbiamo mettercela tutta

ILARIA CARRA

PER i padiglioni si dovrebbe fare in tempo, c'è un certo ottimismo. Ma è sulle infrastrutture per l'Expo, tra strade e metroré e autostrade da consegnare tra poco più di un anno, che c'è più incertezza. Tanto che i costruttori accendono la luce rossa: «Si registrano ritardi sulle altre opere legate all'Esposizione tanto che si deve pianificare nuovamente le scadenze», rileva il presidente dell'associazione di categoria Assimpredil, Claudio De Albertis. Ma il premier Letta, in visita ieri ai cantieri a Rho-Però dove «mi sembra che nonostante il maltempo i lavori procedano», prova a infondere fiducia.

«Dobbiamo mettercela tutta in questi mesi che saranno cruciali perché tutte le scadenze di Expo vengano rispettate», scandisce Enrico Letta. Che dallo stand Expo 2015 che sarà mostrato alla Bit invita tutti a far squa-

dra. Con una ricetta: «Sono convinto che l'Italia abbia una capacità di attrazione straordinaria: se riusciremo a unire anche capacità organizzativa e affidabilità non ci batte nessuno». Agli industriali dice che «Expo è l'occasione per creare posti di lavoro: è fondamentale che le aziende si facciano avanti». Che i giochi si facciano adesso lo dice anche il commissario unico di Expo, Giuseppe Sala: «In questi giorni lanceremo molte gare, dalla ristorazione alla manutenzione e alla mobilità. Anche i Paesi inizieranno i lavori dei loro padiglioni: è il momento che le aziende si attivino perché, per loro, c'è molto lavoro». Iniezione di ottimismo e di fiducia dal premier. Anche in un settore, quello dei trasporti, che vale 1,2 miliardi compreso l'indotto, come ha ricordato ieri alla Mobility Conference il consigliere di Assolombarda Rosario Bilfulco. Ma ci sono perplessità da parte di chi, nei giochi, è già coin-

volto. E, tra la Pedemontana e il metroré 4 tra Linate e Forlanini ormai fuori tempo massimo, rimarca i ritardi. Dopo le preoccupazioni espresse dal numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi, due giorni fa, per i ritardi nella realizzazione delle opere concesse, ieri il faro l'hanno acceso i costruttori. «Ritardi dovuti per lo più a un sistema di appalti complesso e un iter burocratico troppo lungo — aggiunge Claudio De Albertis —. Ma ha anche inciso la difficoltà nella raccolta di capitali dalle banche». Di tutt'altra opinione il governatore Maroni che sempre ieri, nella seconda giornata dell'evento alla Camera di Commercio, replica con un po' di stizza: «Parlare di ritardi sulle infrastrutture per Expo senza dati alla mano è un esercizio un po' superficiale. Ci sono questioni finanziarie che stiamo quotidianamente affrontando e risolvendo». Di più: «È sbagliato lanciare allarmi che non corrispondono

all'effettivo stato delle opere. Io sono ottimista». Che le criticità ci siano non è un mistero per nessuno, in realtà. Neanche per il governatore lombardo, che difatti traccia una riga: «Ho convocato un tavolo il 17 febbraio proprio per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori, capire cosa si riesce a fare e cosa no e concentrare gli sforzi». Si ripartirà da lì.

Sempre in tema di trasporti, Maroni ha attaccato di nuovo il Comune sulle nozze Atm-Trenord ormai arenate: «Sul progetto di fusione siamo su un binario morto, la disponibilità iniziale del Comune che ha dato il via a questa operazione poi non c'è più stata». Nei giorni scorsi, su questo tema, Giuliano Pisapia aveva sottolineato di essere al lavoro «per trovare la soluzione migliore nell'interesse degli utenti», un piano cioè per promuovere l'integrazione tariffaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente

I prossimi mesi saranno cruciali, dobbiamo rispettare le scadenze. Le aziende si facciano avanti: una chance unica per creare occupazione

Il governatore

Sbagliato lanciare allarmi che non corrispondono all'effettivo stato delle opere. Io sono ottimista: siamo intervenuti sulle criticità

Il commissario

In questi giorni apriremo diverse gare, dalla mobilità alla manutenzione. Per le aziende ci saranno molte occasioni di lavoro

Aeroporti. Dopo la proposta di Assolombarda

Malpensa, governo favorevole a deroga



MILANO

Il sistema Milano insiste sulla proposta, lanciata lunedì al convegno di apertura della Mobility Conference dal presidente di Assolombarda **Gianfranco Rocca**, di prevedere una deroga, per tutto il periodo dell'Expo, alle regole che limitano rotte e vettori internazionali in arrivo a Malpensa. Ieri, alla seconda e ultima giornata della Mobility, è stato il presidente della Sea, Pietro Modiano, a rilanciare il tema della deroga per Malpensa durante l'Expo (1° maggio-31 ottobre 2015). Modiano ha detto che il governo è favorevole alla liberalizzazione dei diritti di volo durante i sei mesi dell'esposizione universale, in deroga alla necessità di specifici accordi bilaterali con i Paesi extraeuropei. «È una richiesta che ha avuto un'ottima accoglienza a tutti i livelli. Questo - ha aggiunto Modiano - ci incoraggia molto perché siamo sicuri che quando ci saranno richieste di nuovi collegamenti da parte di altri Paesi sarà la volta che i collegamenti saranno concessi con grande rapidità. La richiesta è stata pubblicamente fatta e il governo la ha accolta favorevolmente». Modiano ha inoltre candidato Malpensa a un ruolo importante nei piani di Alitalia dopo un eventuale accordo con gli arabi di Etihad. Uno scalo, ha ammesso Modiano, «nato male», ma che oggi può contare su oltre 130 collegamenti ferroviari al giorno. Anche se, va aggiunto, Malpensa non è ancora inserita nella rete dell'Alta velocità italiana e ciò rappresenta una grande occasione in meno per l'Expo. Il premier Enrico Letta nel prossimo mese di maggio andrà in missione in Cina e Modiano lo sa: «Io vorrei essere con lui e dire ai ci-

nesi: vi mettiamo a disposizione un aeroporto, Malpensa, efficiente e non saturo, facciamo un accordo».

mondo di attivare voli verso Milano

«Per l'Expo 2015 - ha ribadito Rosario Bifulco, consigliere incaricato di Assolombarda per la competitività territoriale nel corso del suo intervento alla Camera di commercio di Milano - ci aspettiamo almeno 20 milioni di visitatori, parte dei quali provenienti da paesi extra-europei e che arriveranno utilizzando l'aereo. È fondamentale che per allora e, almeno, per l'intera durata di Expo 2015, il governo compia ogni azione possibile per consentire alle compagnie di tutto il mondo di attivare voli verso Milano».

M. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSO AVANTI

Modiano (Sea): la richiesta di liberalizzare i diritti di volo durante i sei mesi dell'Expo ha trovato ascolto presso l'esecutivo



Meno vincoli per Malpensa
 Sul Sole 24 Ore di ieri abbiamo dato conto dell'appello che **Gianfranco Rocca**, presidente di **Assolombarda**, ha rivolto al governo affinché compia ogni azione possibile per consentire alle compagnie aeree di tutto il



Grandi opere, Maroni mette il punto «Il 18 diremo quelle che si fanno»

Teem, Pedemontana e Brebemi «sicure». «Investire su Malpensa»



CONVEGNO Tra gli altri, al tavolo della «Mobility Conference», da destra: Pietro Modiano, presidente Sea; Claudio De Albertis, numero uno Assimpredil Ance; il governatore lombardo Roberto Maroni

— MILANO —

QUESTIONE di una settimana: martedì prossimo, sarà il giorno della verità. Il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni ieri ha annunciato che il 18 febbraio dirà «ufficialmente quali opere si faranno e quali no» per Expo 2015. Il punto della situazione è in calendario per il giorno prima, lunedì 17, quando al Pirellone si riunirà il tavolo per le infrastrutture. Ospite alla seconda giornata del convegno «Mobility conference», organizzato da **Assolombarda**.

RTI Maroni ha tracciato una prima stima: Brebemi, Teem e Pedemontana si faranno «tutte», tranne «forse la metro (la M4, ndr) che arriva a Linate». Una sfida, quella del sistema dei trasporti, che secondo un'indagine della Camera

LA FIRMA Manca l'ok del Cipe per collegare la Brebemi alle tangenziali milanesi

di commercio vale per l'Italia novemila posti di lavoro e un indotto di 1,8 miliardi di euro. Partiamo dalle strade. Marzio Agnoloni, presidente di Milano Serravalle e Milano tangenziali, ha ricordato che «se il Cipe non approva il nuovo piano di Serravalle, non si può completare il tratto che collega la Brebemi, che finisce a Pioltello, con le altre tangenziali». Sul fronte ferrovie, «Trenord assicurerà 10mila posti l'ora, 50mila insieme ad Atm», ha assicurato il direttore commerciale della società

Giorgio Spadi. Ma il lavoro non è finito. «Da Expo abbiamo bisogno di sapere dove dormiranno i visitatori per potenziare le linee — osserva Spadi — e il biglietto di ingresso deve valere anche come titolo di viaggio».

ROSARIO Bifulco, consigliere **Assolombarda**, fa i conti: «Delle 24 opere lombarde monitorate dal nostro osservatorio, in 12 anni sei sono state concluse, 9 sono in corso di realizzazione e 9 ancora da avviare». Tra le soluzioni per far fronte ai problemi strutturali, Bifulco indica il «matrimonio tra Atm e Trenord», per un «maggior coordinamento» del servizio: «Oggi attraverso Milano da nord a sud ha tempi inaccettabili». Maroni ha ribadito di essere pronto

ad andare all'altare: «È il Comune di Milano che ha tirato il freno». E il governatore ha ricordato l'interesse al 54,8% delle quote di Sea detenute da Palazzo Marino.

CAPITOLO aeroporti, quindi. «Malpensa è l'unico aeroporto strategico di tutto il Nordovest, lì bisogna investire anche con l'alta velocità, ne ho parlato ieri con Moretti (ad di Fs, ndr)», ha detto Maroni. Fa sponda il presidente di Sea, Pietro Modiano: «Malpensa è l'unica porta intercontinentale di questa nostra comunità territoriale, guai a chi la indebolisce. Linate va bene così come». Roma sarebbe già disponibile a liberalizzare i diritti di volo nei sei mesi dell'Expo sull'aeroporto, anticipa

GLI AEROPORTI Modiano promuove lo scalo come porta intercontinentale dell'area del Nordovest

il presidente di Sea, che lancia anche una campagna marketing per lo scalo: «Letta a maggio andrà in Cina, io vorrei essere con lui per dire ai cinesi: vi mettiamo a disposizione aeroporti efficienti e non saturi, facciamo un accordo». Anche perché, avverte il presidente di Assimpredil-Ance, Claudio De Albertis, se non si stabiliscono collegamenti sufficienti con il Paese di Mezzo, il rischio è che i cinesi nel semestre di Expo facciano base altrove, fuori dall'Italia.

Luca Zorloni

luca.zorloni@ilgiorno.net



Il presidente di Sea

Modiano: «Rilanciare Malpensa»

Il presidente di Sea, Pietro Modiano, rassicura sul destino degli aeroporti milanesi, dopo la cessione di quote Alitalia a Etihad,

che preoccupa le istituzioni lombarde: «Malpensa va sviluppata sul fronte intercontinentale mentre Linate resterà così com'è.

Al massimo, possiamo farlo crescere di un milione di passeggeri nei prossimi quattro o cinque anni». Alla Conferenza sulla mobilità organizzata dalla

Camera di commercio, ieri è intervenuto anche il governatore Roberto Maroni: «Linate e Malpensa non si toccano».

A PAGINA 2 Dal Monte

Trasporti Metrò 4 in ritardo, slitta l'inaugurazione. A marzo due nuove fermate della «lilla»

«Malpensa è da rilanciare e Linate non sarà declassato»

Modiano: il nostro sistema si basa su due aeroporti

«Due aeroporti: uno da sviluppare sul fronte intercontinentale (Malpensa) e l'altro da lasciare così com'è (Linate)». Il presidente Sea, Pietro Modiano, lo ribadisce: Milano deve tenersi entrambi i suoi scali, con specializzazioni e ruoli diversi. Le provocazioni sulla necessità di tagliarne uno (l'ultima è quella fatta lunedì dall'ad di Trenitalia Mauro Moretti) lasciano il tempo che trovano.

Le istituzioni lombarde difendono a spada tratta il loro sistema aeroportuale. Anche ieri, seconda giornata della Mobility Conference organizzata da ASOLOMBARDA e Camera di Commercio per fare il punto sulle infrastrutture Expo, il governatore Roberto Maroni ha ribadito che i due scali non si toccano. E ha contestato l'intenzione di Alitalia di investire in tratte internazionali da Linate a danno di Malpensa: «Mi auguro che la compagnia si salvi con l'ingresso degli arabi di Etihad, ma non di nuovo a scapito dello scalo

varesino, già danneggiato anni fa dal trasloco a Fiumicino». Modiano rilancia e candida Malpensa a «pezzo importante nelle strategie della nuova Alitalia-Etihad». Così il premier Enrico Letta, a Milano per il lancio della Borsa del Turismo: «Sono sicuro che si troverà il giusto equilibrio per le esigenze di Malpensa e di Linate, ci sarà lavoro per entrambe le strutture».

Il presidente di Sea ne è convinto: «Serve una connivenza intelligente tra Linate e Malpensa». Come? «Linate potrà passare da nove a dieci milioni di passeggeri nei prossimi 4-5 anni, non di più — spiega Modiano —, perché altrimenti si intacca quello zoccolo di voli che possono far diventare Malpensa uno scalo intercontinentale. L'aeroporto varesino dovrà essere centrale nel sistema dei trasporti nazionali con l'obiettivo di intercettare la nuova domanda di trasporto a lunga tratta: ci aspettiamo il 4-5% di passeggeri in più all'anno». Poi: si punterà

ai voli merci, in crescita del 9% contro lo 0,4 della media nazionale, sul restyling in vista di Expo, sulla battaglia per liberalizzare i voli. Cioè la possibilità di far partire le compagnie extraeuropee da Malpensa con tratte intercontinentali. La richiesta è stata girata al governo da Sea e da Expo insieme: Modiano parla di «un'accoglienza favorevole». Sul fronte numeri, Modiano precisa che il tanto atteso milione di cinesi in arrivo per Expo non ci sarà: «I visti disposti dalla Cina sono 300 mila, al massimo raddoppieranno. Ci aspettiamo due milioni di passeggeri in più nel 2015. Possiamo gestirli».

Aeroporti a parte, il punto sulle infrastrutture in vista di Expo non è stato dei migliori. Ma nel suo bilancio conclusivo Maroni si è detto fiducioso: «Ce la faremo». Sicure le autostrade Pedemontana, Brebemi e Tem, mentre la Rho-Monza aspetta una firma del governo. Resta fuori la prima tratta del metrò 4 (due stazioni), che dovrebbe

collegare lo scalo Linate alla nuova fermata del Passante. Lo ammette lo stesso presidente di Metropolitana Milanese, Giovanni Valotti: «Al momento è più plausibile che si debbano pianificare delle navette». Tradotto: se non sarà pronta per maggio 2015 la mini-linea «blu», Atm organizzerà un servizio di trasporto su pullman verso i nodi più vicini della rete ferroviaria (Dateo, Rogoredo e Porta Vittoria). Ieri intanto c'è stata l'ispezione della commissione ministeriale Trasporti nel tunnel del metrò 5 (Isola e Garibaldi.) La fase di rodaggio tecnico può riprendere, gli ispettori torneranno a breve e le due nuove stazioni apriranno nella prima settimana di marzo.

Sul fronte fusione Atm-Trenord, Maroni torna ad attaccare Giuliano Pisapia: «Il Comune non ci ha più fatto sapere nulla». Il governatore rilancia anche sulle quote Sea: «La Regione è disponibile a subentrare se Palazzo Marino dovesse dismettere la sua parte».

Alessandra Dal Monte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rho-Monza al via ma la Brebemi è senza bretella

Il punto alla Mobility Conference: l'ok al raccordo bloccato al Cipe. Agnoloni (Serravalle): stop delle banche ai finanziamenti Pedemontana

■ ■ ■ DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Per la telenovela della Rho-Monza è stata finalmente scritta la parola fine. Ma per le altre opere strategiche in vista di Expo 2015, i pericoli sono tutt'altro che scongiurati.

Mentre da un lato i lavori per la bretella di collegamento tra la Tangenziale Nord di Milano e la strada provinciale Rho-Monza sono pronti a cominciare, molte delle altre infrastrutture sembrano ancora viaggiare con il freno a mano tirato. Questo, almeno, è quanto emerso ieri nel corso della seconda giornata di Mobility Conference, evento andato in scena a Milano e dedicato alle novità a livello nazionale in tema di infrastrutture e servizi di mobilità.

«Se nessuno si mette di traverso nei prossimi giorni partiremo con gli espropri dei terreni, in modo che i cantieri possano essere consegnati tra marzo e aprile», ha annunciato Marzio Agnoloni, presidente di Serravalle, società che ha il ruolo di alta sorveglianza per la Rho-Monza. E l'opera, almeno nello stralcio funzionale essenziale per la viabilità di accesso al sito di Expo, verrà completata in tempo per l'inaugurazione dell'Esposizione universale fissata per il 1 maggio 2015, visto che «abbiamo un anno di tempo per fare pochissimi pezzi di strada», ha assicurato Agnoloni.

Una notizia rassicurante, a fronte della quale il presidente di Serravalle ha però lanciato l'allarme per altre infrastrutture. Innanzitutto per quanto riguarda il tratto di autostrada che collegherà la nuova Brebemi, la "direttissima" Brescia-Milano, alle tangenziali milanesi.

Gli ostacoli arrivano, tanto per cambiare, da Roma. Per il via libera serve infatti che il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, approvi il Piano economico finanziario di Serravalle, così come quello delle altre concessionarie autostradali.

Peccato che l'approvazione tardi ad arrivare, con la conseguenza che «il grande sforzo fatto da tutti per completare la Brebemi in tempo per Expo rischia di essere in qualche modo compromesso, con l'autostrada che a quel punto si fermerebbe a Pioltello», ha spiegato Agnoloni, senza connettersi alla Tangenziale Est. Non solo. Nel paniere delle opere per le quali si intravede più di una difficoltà c'è anche la Pedemontana Lombarda, l'autostrada che dovrebbe collegare le province di Bergamo, Monza, Milano, Como e Varese, passando nella fascia di territorio a Nord di Milano.

In questo caso il problema è rappresentato dal fatto che le banche, «che si erano impegnate a mettere a punto un piano di finanziamento da 3,2 miliardi di

euro per l'opera, hanno detto che non sono più in grado di farlo», ha denunciato Agnoloni. E anche se il cronoprogramma dell'infrastruttura è già stato notevolmente rivisto, prevedendo che per Expo saranno pronti solo il tratto A e il tratto B1 della Pedemontana, da Cassano Magnago (in provincia di Varese) fino alla Milano-Meda, svincolo di Lomazzo incluso, di incognite ne rimangono ancora parecchie. Tutto ciò nonostante l'opera, decongestionando il traffico e rendendo più diretti i collegamenti tra le zone pedemontane della Lombardia, garantisca un risparmio di 700 milioni di euro all'anno solo tra minor carburante utilizzato (35 milioni di litri) ed emissioni inquinanti prodotte (380 mila kg all'anno).

D'altra parte, a guardare il Rapporto 2013 presentato dall'Oti Nordovest, l'Osservatorio territoriale infrastrutture promosso da Assolombarda, Unione industriale di Torino e Confindustria Genova, le opere programmate per Expo che verranno effettivamente realizzate secondo quanto progettato sono poche. Se per la Teem (Tangenziale Est esterna di Milano), sbloccata proprio nei giorni scorsi, e il collegamento ferroviario tra il Terminal 1 e il Terminal 2 di Malpensa, di problemi non ce ne saranno, per tutte le altre rimangono delle incognite.

«Confidiamo che si riesca quantomeno a realizzare entro Expo l'estensione della Metropolitana 1 da Sesto a Monza Bettola, visto che l'idea di una linea metropolitana (la M4, Ndr) che collegasse lo scalo di Linate con 21 fermate non è ipotizzabile fino al 2020», ha commentato Rosario Bifulco, consigliere incaricato alla Competitività territoriale di Assolombarda. Proprio la M4 rappresenta una delle note più dolenti per Milano. Soprattutto dopo che anche il presidente di Metropolitana Milanese, Giovanni Valotti, ha ammesso che anche per la tratta Linate-Forlanini Fs, che avrebbe dovuto garantire il collegamento tra l'aeroporto e il nodo ferroviario durante i sei mesi di Expo, «si sta valutando un piano B che prevede l'impiego di navette su strada, e che al momento rappresenta l'opzione più probabile».

Per non esporsi a una figuraccia colossale durante l'Expo, appuntamento per il quale sono previsti a Milano venti milioni di visitatori, di cui almeno otto provenienti dall'estero, bisognerà quindi correre ai ripari. Non caso, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha annunciato che «il 17 febbraio si terrà in Regione un nuovo Tavolo per le infrastrutture in vista di Expo. E lì si farà il punto in maniera definitiva su ciò che potrà essere realizzato entro l'aprile 2015 e cosa invece no».

E la Milano del business rilancia «Più libertà di voli in brughiera»

MALPENSA

Non una guerra Milano-Roma. E neanche Milano-Varese. Il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca si è rivolto al presidente Maroni per dire che «quel che serve alla grande Milano e alla Lombardia non è la ripresa di uno scontro politico in grande stile tra Milano e Roma, come se potesse dipendere da questo il numero di aeromobili destinabili a più rotte sul lungo raggio da Malpensa».

Per il numero uno degli imprenditori milanesi la cosa migliore è «mettere in condizione Malpensa e Linate di agire più liberamente sul mercato europeo e mondiale dei vettori».

Dopotutto, aggiunge, «il successo di Orio al Serio è venuto da questa scelta». E se Lufthansa, ricorda Rocca, non ha più fatto di Malpensa un proprio hub, «non per questo ha molto senso credere che Etihad non miri ad attrarre traffico per la propria base nel Golfo per le destinazioni asiatiche».

Insomma, Linate continui a svolgere il proprio ruolo e l'aeroporto del duemila trovi compagnie aeree che portino voli di lungo raggio in brughiera. Tutto risolto? Per nulla.

«Non disperdiamo l'unità»

«Il rapporto tra Linate e Malpensa deve essere riequilibrato», annota il segretario generale della Uil di Varese Antonio Albrizio. Lui ha rappresentato le forze sindacali al Tavolo competitività e sviluppo organizzato dalla Camera di Commercio di Varese il 3 febbraio. «Quel tavolo ha dato uno scrollone generale e se il territorio non deve disperdere una ritrovata unità di intenti, non vogliamo una guerra Milano-Varese. Non ci dovrà essere un vinto e un vincitore - continua Albrizio - dobbiamo vincere tutti e trovare una soluzione che vada bene a tutti è possibile».

Rocca chiede libertà di voli per Malpensa, deroghe agli accordi bilaterali e multilaterali per poter introdurre nuove destinazioni,

nuove frequenze e nuovi servizi offerti da compagnie di tutto il mondo.

Soggiorno a Parigi e un giorno qui Altrimenti, «corriamo il rischio che, per esempio, il milione di passeggeri cinesi previsto finisca per prenotare un bel soggiorno di una settimana a Parigi, a Londra o altrove, per venire all'Expo una sola giornata».

«Sarebbe un danno gravissimo non solo per Milano ma per tutto il Paese». Linate, invece, chiama Europa secondo Rocca: «È il bisogno oggettivo dei cittadini e delle imprese della Grande Milano a cominciare dal settore business, a dire che Linate deve restare uno scalo aperto al più alto numero di connessioni europee e all'interconnessione con una pluralità di hub europei con destinazioni intercontinentali». Replica Albrizio: «Proprio quello che penalizza la crescita di Malpensa. È sulla tipologia dei voli di Linate che bisogna intervenire». Il ritorno lo

è sempre lo stesso, Linate imbarca passeggeri che volano nel mondo via Parigi, Amsterdam, Londra e anche Berlino e che non partirebbero, perciò, da Malpensa.

«Ma come si fa a riempire gli aerei che fanno voli di lungo raggio senza passeggeri in transito?» rimarca Albrizio. Non basta insomma il bacino di riferimento di Malpensa. «I passeggeri in transito a Malpensa sono quasi pari a zero ed Expo non dovrà essere un momento felice, ma isolato, per Malpensa», incalza il numero uno della Uil varesina.

Nemmeno la privatizzazione di Sea rilanciata da Assolombarda convince. «Privatizzare Sea potrebbe, utilmente, risolversi in un'operazione nella quale investitori istituzionali di settore potrebbero accompagnare e affiancare il potenziamento della presenza di alcune grandi compagnie europee», sostiene Rocca. «Un gestore pubblico è una garanzia per lo Stato, da molti punti vista», punge il sindacato. ■ A. Ped.



Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha rilanciato



Lupi incalza Moretti

Alta velocità Dopo il flop c'è la voglia di riprovarci

Quattro treni al giorno da e per l'aeroporto con fermata Milano Centrale e in tutte le principali città italiane dell'asse nord-sud dell'Alta Velocità. Da Napoli, Roma, Firenze e Bologna era possibile arrivare a Malpensa senza cambiare treno. Ma il servizio Freccia Rossa che "volava" all'aeroporto del duemila, inaugurato a settembre 2010 è rimasto in auge un paio d'anni. Ora è il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi a chiedere l'Alta Velocità a Malpensa per il 2015.

«Malpensa troverà impulso da Expo ma dovrà essere collegata con l'alta velocità», ha già dichiarato Lupi.

Ma l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti sembra non volerlo sentire. Alla Mobility Conference di Assolombarda ha infatti anticipato che ci saranno decine di Frece e anche treni svizzeri per Rho Fiera quando sarà tempo di Expo.

Anche il presidente di Assolombarda Giovanni Rocca divide l'obiettivo di Lupi. «Quando è possibile immaginare che Malpensa sarà pienamente e direttamente inserita nella dorsale Alta Velocità, che ha mutato tanto profondamente abitudini e consumi ferroviari, tanto da rappresentare una sorta di metropolitana nazionale?» domanda Rocca. «Il mancato collegamento di Malpensa all'Alta Velocità è sicuramente una grande occasione in meno per l'Expo».

Quindi la nota polemica: «Gli studi di fattibilità - siamo ancora a questo stadio preliminare - del raccordo diretto tra la linea Alta Velocità da Torino e le Ferrovie Nord Milano verso Malpensa, sfruttando parte dell'interconnessione di Novara ovest non hanno fatto progressi». A. PED.



Letta tenta la pace tra Linate e Malpensa «Serve un giusto equilibrio e si troverà»

Il premier prova a metter fine alla bufera sollevata dalla trattativa Alitalia-Ethiad «Ci sarà lavoro per entrambi». Ma Maroni ribatte: «Rassicurazioni non sufficienti»

MALPENSA

ALESSANDRA PEDRONI

«C'è la volontà di trovare il giusto equilibrio per le esigenze di Malpensa e di Linate e sono convinto che si troverà»: il presidente del Consiglio, Enrico Letta, lo ha assicurato ieri alla conferenza stampa nello stand di Expo 2015 alla Bit, la Borsa del Turismo che aprirà domani a Rho Fiera.

Il premier sembrava voler mettere un punto e a capo nel valzer di prese di posizione e lotte fratricide tra Milano e Varese, non senza rimbalzi su Roma.

Il piano del ministro

«Non ho dubbi - ha aggiunto Letta - che ci sarà lavoro per entrambe le strutture in una divisione dei compiti quale è quella prevista anche nel piano a cui ha lavorato il ministro Lupi».

Nel guardare il bicchiere mezzo pieno come lui stesso ha sostenuto, Enrico Letta ha parlato di «scelta globale» anche rispetto al destino di Alitalia, certo che l'interessamento di Etihad Airways per la ex compagnia di bandiera risulterà «importante anche per la Lombardia». Quanto basta a rassicurare il presidente della Regione Roberto Maroni che si è speso in un'aperta battaglia pro Malpensa? Niente affatto. «Le rassicurazioni

del presidente del Consiglio Enrico Letta non sono sufficienti», ha replicato a stretto giro di posta Maroni. «Ha detto che i due scali possono coesistere: qual è la novità? Io vorrei evitare che il governo, facendosi influenzare da Ethiad, penalizzi Malpensa. Vigileremo perché non accada». E ancora: «La vicenda degli aeroporti milanesi e quella di Alitalia devono essere due storie distinte».

Per Maroni, quello varesino «è l'unico aeroporto strategico di tutto il Nordovest, da lì bisogna partire, lì bisogna investire anche con l'alta velocità».

«La scelta del partner arabo è importante anche per il Nord»

E se il Comune di Milano, attuale azionista di Sea con il 54,8% dovesse voler cedere altre quote della società che gestisce Linate e Malpensa, il presidente della Lombardia si è

già detto pronto a un subentro.

L'acquisizione di quote Sea

«La Regione è disponibile ad acquisire quote di Sea perché può giocare un ruolo fondamentale». Dunque, Sea resti pubblica. Non importa il farsi avanti degli imprenditori milanesi a favore di una Sea da privatizzare, come sostenuto dal presidente di Assolombarda **Gianni Letta** **Roberto**. Non è questa la «condizione necessaria né sufficiente a rendere efficiente

la società», ha dichiarato il presidente di Sea Pietro Modiano. «Uno dei migliori aeroporti europei, quello di Amsterdam, è pubblico. Malpensa aspira a essere un grande aeroporto internazionale e il problema non è la cannibalizzazione di Linate, ma la politica estera del Paese».

Il numero uno di Sea sposta l'asse della controversia. E si dichiara disponibile ad «accompagnare il presidente del Consiglio Enrico Letta in Cina per dire ai cinesi che mettiamo a loro disposizione un aeroporto efficientissimo e non saturo».

Modiano pronto alla Cina

In questa direzione anche la richiesta di aprire lo spazio aereo di Malpensa, dunque consentire permessi di tratte aeree a qualsiasi Paese in occasione dell'Expo, per poter incrementare i voli.

«Siamo sicuri che quando ci saranno richieste di collegamenti da parte di altri Paesi sarà la volta che saranno concessi loro con grande rapidità», ha reso noto Modiano. Ribadendo, però, un altro concetto: «Candidiamo Malpensa ad essere un pezzo importante delle strategie della nuova Alitalia - Etihad. Questa alleanza può far tornare Malpensa ad essere una piattaforma per voli dal Medio-orientale che abbiano poi come destinazione Sudamerica o la Costa est del Nord America». ■



Il premier Enrico Letta ha tentato di mettere fine alle polemiche



Stranieri e non solo Il business di Varese vuol viaggiare meglio

VARESE

Non solo turismo e nuove opportunità nel settore del commercio, dell'accoglienza e della ristorazione, ma in vista di Expo 2015 le aziende lombarde e varesine chiedono di rafforzare la rete dei trasporti.

Un supporto fondamentale se si vuole materialmente portare i turisti, soprattutto stranieri, sul territorio. In Lombardia, nel settore trasporti operano 157 mila imprese per un totale di 200 mila addetti.

La Camera di Commercio di Milano e la Società Expo 2015 hanno affidato a un team di economisti una ricerca sull'impatto economico diretto di Expo; la stima della produzione aggiuntiva e dell'occupazione in Lombardia per il settore dei trasporti, nel periodo 2012 - 2020, è di un miliardo e 200 milioni di euro e di seimila unità di lavoro.

Lo chiede il 90% delle imprese

Numeri importanti che coinvolgono anche la nostra provincia e le sue aziende del settore. Le imprese lombarde chiedono di rafforzare i trasporti per Expo; secondo l'indagine dell'ente camerale milanese, che ha sentito 1.152 aziende lombarde, lo chiede il 90% delle imprese.

Ieri, nel capoluogo si è svolta in **Assolombarda** la Mobility Conference 2014, proprio per affrontare i temi delle infrastrutture e della mobilità del territorio. Per l'area milanese, varesina e lombarda, i trasporti sono centrali, perché qui si concentra una parte significativa dell'in-

ternazionalizzazione e degli scambi di tutta Italia. Il 56% di tutti gli investimenti attivati dal 2005 al 2011 in Italia deriva da multinazionali straniere che già avevano in precedenza la sede generale in Lombardia.

Il rilancio della competitività, in questo periodo di crisi, passa anche attraverso un miglioramento delle reti strutturali e dei collegamenti.

Un'impresa del settore trasporti su sei in Italia ha sede in Lombardia; da Expo, le imprese si aspettano un indotto positivo per fatturato ed occupazione.

Competitività

Le imprese chiedono che le istituzioni attivino i necessari interventi per avviare il rilancio. «Expo 2015 rappresenta un driver fondamentale, un'occasione irripetibile per il rilancio della competitività del nostro territorio - afferma Rosario Bifulco, consigliere per la Competitività territoriale, Ambiente ed Energia di **Assolombarda** - vogliamo mettere al centro dell'agenda pubblica la competitività del territorio e la sua capacità di attrarre investimenti, risorse e talenti».

Expo sarà un formidabile moltiplicatore e snodo di relazioni. **Assolombarda** ha tra i suoi progetti proprio quello di promuovere la realizzazione di infrastrutture strategiche per il nord ovest, un'area cruciale per lo sviluppo di tutto il Paese e di cui anche la provincia di Varese fa parte a pieno titolo. ■ **M. Fon.**



«Il problema è la politica estera»

Modiano invita il Governo ad aiutare il rilancio del T1. Letta dà rassicurazioni

MALPENSA - Se ne parla, eccome se ne parla, se ne sta parlando molto da due settimane. E tutti dicono che Malpensa deve essere al centro della strategia aeroportuale del Nord Italia. Le parole sono poca cosa? Forse. Sicuramente in altri momenti lo sono state. Ma questa volta la levata di scudi bipartisan a difesa dei due terminal della brughiera dalla tagliola mortale rappresentata dalla trattativa Etihad-Alitalia potrebbe evitare il peggio. Sarà per questo o sarà per altri motivi di maggior solidità, sta di fatto che **Pietro Modiano** è molto contento dell'acceso dibattito di questi giorni e, per mantenere dritta la rotta, ribadisce con forza un concetto: «È l'unico accesso intercontinentale per questo territorio. Malpensa aspira a essere un grande aeroporto internazionale. Il problema non è la cannibalizzazione di Linate, ma la politica estera del Paese». Con la Cina come grande opportunità e al contempo esempio ideale dell'azione da intraprendere ovunque. E con il premier **Enrico Letta**, grande artefice dell'ingresso degli arabi nell'indebitata compagnia presieduta da **Roberto Colaninno**, veloce a dare

rassicurazioni in tal senso. Per la verità ancora un po' troppo generiche.

Ecco il punto. La politica. L'unica responsabile da sempre del traballante asset del volo civile in Italia. Il presidente di Sea lo ricorda a tutti durante il suo intervento di ieri alla seconda giornata della Mobility conference 2014 di **Assolombarda** e Camera di commercio di Milano. Parla di prima mattina e si inserisce proprio nel solco della discussione che già lunedì aveva visto aggiungersi in modo eclatante lo stesso presidente degli industriali lombardi **Gianni Letta Rocca** (favorevole a una privatizzazione della società di gestione aeroportuale) e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato **Mauro Moretti** (sostenitore dell'interramento dell'Idroscalo allo scopo di fornire una seconda pista al Forlanini). Modiano afferma: «Sono disponibile ad accompagnare il presidente del Consiglio in Cina per dire ai cinesi che gli mettiamo a disposizione un aeroporto efficientissimo e non saturo». Poi informa che Sea ha invocato l'apertura dello spazio aereo sulla brughiera in occasione di Expo 2015: «È una doman-

da che è stata accolta favorevolmente dal Governo, che ha avuto un'ottima accoglienza a tutti i livelli e che ci incoraggia molto, perché siamo sicuri che quando ci saranno richieste di collegamenti da parte di altri Paesi sarà la volta che saranno concessi con grande rapidità». Quindi, lancia la sfida: «Candidiamo Malpensa a essere un pezzo importante delle strategie della nuova Alitalia-Etihad». Infine, sulla privatizzazione: «Non è condizione necessaria né sufficiente a rendere efficiente la società, poiché uno dei migliori aeroporti europei, quello di Amsterdam, è pubblico».

In buona sostanza, Modiano invita a finirla con il dualismo Linate-Malpensa. E passa a Palazzo Chigi l'incombenza di aiutare, attraverso una politica internazionale, l'arrivo di nuove compagnie al Terminal 1. L'esempio proposto è la Cina: cresciuta nella mobilità dai 12 milioni di viaggiatori del 2001 ai 100 milioni previsti nel 2014, con le sue tre rotte dal T1 (le quotidiane Shanghai e Hong Kong e la Pechino cinque giorni alla settimana) nel 2013 ha prodotto 570mila passeggeri. Immediata dalla Fiera di Rho-

Pero, al margine del lancio di ieri della prossima Bit, giunge una prima risposta di Letta. Garantisce il premier: «C'è la volontà di trovare il giusto equilibrio per le esigenze di Malpensa e di Linate e sono convinto che si troverà. Non ho dubbi che ci sarà lavoro per entrambe le strutture in una divisione dei compiti quale quella che è anche nel piano a cui ha lavorato il ministro **Maurizio Lupi**».

Quale sia l'equilibrio non è ancora dato saperlo. Al momento ciò basta al segretario regionale del Pd, il partito più coinvolto nella vicenda vista la sua attuale esposizione istituzionale, per essere contento. «Accogliamo con soddisfazione le rassicurazioni del presidente del Consiglio», rimarca **Alessandro Alfieri** in una nota. «Il grande lavoro di concertazione e pressione fatto dal Pd lombardo e dai suoi parlamentari, per evitare il depotenziamento degli scali del Nord, ha fatto breccia anche a Roma. Del resto, il premier è da sempre sostenitore dell'Expo. E per la riuscita dell'evento è del tutto evidente che l'aeroporto di Malpensa vada rilanciato, non penalizzato».

Angelo Perna

Sbaglia chi ritiene che l'aeroporto milanese e quello della brughiera siano antitetici

Linate e Malpensa utili entrambi

L'hub non è un aeroporto ma la scelta di una compagnia

DI ANDREA GIURICIN

La proposta del presidente di Assolombarda (Franco Rocca) di aprire al traffico entrambi gli aeroporti milanesi in occasione dell'Expo 2015 ha aperto un vivo dibattito su un tema molto sentito in Regione Lombardia. Malpensa ha registrato un calo di traffico negli ultimi anni di quasi 6 milioni di passeggeri rispetto al picco massimo raggiunto nel 2.007, quando se ne movimentavano circa 23,7. La diminuzione è stata dovuta in un primo momento al dehubbing di Alitalia e successivamente all'incapacità della gestione aeroportuale di saper attrarre nuovo traffico.

Forse pochi ricordano che il «Piano Prato» del settembre del 2007 ha previsto la focalizzazione della vecchia compagnia di bandiera solo sullo scalo di Fiumicino, perché, di fatto, era impossibile poter mantenere due hub in un mercato come quello italiano per una compagnia di piccole dimensioni come Alitalia. La compagnia, nel giro di soli due anni, ha ridotto il traffico da oltre 11 milioni di passeggeri a circa 1,5 milioni e ora Alitalia su Malpensa conta meno del 10% del traffico totale e un quarto di quanto invece conta la low cost inglese Easyjet.

In molti pensano che un hub sia semplicemente un grande aeroporto, dimostrando di non sapere di cosa si parla. In realtà, l'hub è creato da una compagnia aerea e può esistere solamente se c'è una compagnia che punta su un determinato scalo con una flotta di aerei a lungo raggio. Il sistema *hub and spoke* infatti prevede l'alimentazione dell'aeroporto con voli secondari per portare passeggeri che successivamente ripartono per destinazioni a lungo raggio.

Questo sistema esiste solo laddove vi è una compagnia in grado di sviluppare volumi di traffico importanti con un investimento nella flotta per diversi miliardi euro. Alitalia non ha i soldi per farlo e Malpensa deve trovare sul mercato un partner che sia in grado di sviluppare questa tipologia di traffico. Chi può creare questo sistema, investendo miliardi di euro? Innanzitutto deve essere una compagnia europea, perché non è possibile per un operatore extra-Ue poterlo fare. Ma forse è bene, prima, rispondere a una domanda più generale: chi ha la volontà e si fida a investire miliardi di euro in Italia?

Come ben sappiamo gli investimenti esteri non sono ben visti da molti italiani e non si può dire che i governi abbiano

dimostrato una forte propensione all'arrivo di capitali stranieri che possano creare occupazione sul territorio. Ora, chi si dice contro gli investimenti diretti esteri forse dovrebbe abbassare il tono di voce e sperare che qualcuno investa i miliardi di euro necessari per Malpensa.

Può allora la chiusura di Linate aiutare Malpensa? A oggi l'aeroporto cittadino è già limitato nell'operatività a 18 slot orari, contro una capacità teorica di 30 movimenti (studio Commissione europea 2004) e un'effettiva di circa 25 slot. L'aeroporto potrebbe quindi sviluppare molto più traffico e sicuramente le compagnie investirebbero molto volentieri. Linate era stato limitato ai tempi dell'accordo Alitalia-Klm, ma qui si parla del secolo scorso. Per rispondere alla domanda di cui sopra, può bastare ricordare ciò che dicevo insieme a Ugo Arrigo e Carlo Stagnaro in un lavoro dell'Istituto Bruno Leoni: «Nel complesso, i milanesi perderebbero l'attuale rilevante offerta di voli con scalo nei grandi hub europei partendo da un aeroporto collocato nella loro città, senza acquisire significative destinazioni aggiuntive nello scalo di Milano Malpensa. Sarebbe quindi un gioco a somma fortemente ne-

gativa». Bisogna stare attenti a non pensare un aeroporto indipendente dalle compagnie aeree, soprattutto nel momento in cui si pensa a un hub.

Un hub, ripeto, è una struttura creata da una compagnia aerea, non è un aeroporto. La compagnia che crede nella creazione di un nuovo hub deve mettere sul piatto un investimento di 4 miliardi di euro e non certo aprire solamente qualche rotta europea. Personalmente, con la concorrenza delle low cost - Easyjet su Malpensa e Ryanair su Bergamo - vedo poco spazio per un grande vettore europeo per ricreare un sistema hub and spoke. Ci ha provato timidamente Lufthansa con il progetto Lufthansa Italia, fallito velocemente pochi anni orsono, e a oggi è difficile trovare una compagnia aerea europea che abbia la capacità di investire così pesantemente.

Togliere le limitazioni a Linate e favorire gli accordi bilaterali a Malpensa invece va nella direzione di agevolare l'aumento di traffico. È una misura che migliora l'attrattiva degli scali e favorisce l'investimento delle compagnie straniere per cercare di sviluppare il traffico punto a punto e riportare Malpensa ben sopra i 20 milioni di passeggeri l'anno.

l'ussidiario.net



Expo 2015: Bifulco, serve deroga per trasporto aereo

MILANO (MF-DJ)--"Per l'Expo 2015 ci aspettiamo almeno 20 mln di visitatori, parte dei quali provenienti da paesi extra-europei e che arriveranno utilizzando l'aereo. E' fondamentale che per allora e almeno per l'intera durata di Expo 2015, che il governo compia ogni azione possibile per consentire alle compagnie di tutto il mondo di attivare voli verso Milano. Occorre una deroga, almeno temporanea, agli accordi bilaterali e multilaterali che regolano il trasporto aereo limitando la possibilita' di introdurre nuove destinazioni, nuove frequenze di voli, nuovi servizi offerti da compagnie diverse da quelle gia' presenti". E' un passaggio dell'intervento di Rosario Bifulco, consigliere incaricato alla competitivita' territoriale, ambiente ed energia di Assolombarda, in occasione del Mobility Conference 2014. "Diversamente" ha detto Bifulco, "corriamo il rischio che il milione di passeggeri cinesi previsto finisca per prenotare un bel soggiorno a Parigi, a Londra o altrove per venire all'Expo una sola giornata. Sarebbe un danno gravissimo non solo per Milano ma per tutto il Paese". Infine, ha concluso Bifulco, "riscontriamo ancora un grave ritardo intermodale di Malpensa. Nel 2013, gli studi di fattibilita' del raccordo diretto della linea alta velocita' verso Malpensa. Il mancato collegamento di Malpensa all'Alta Velocita' e' sicuramente una grande occasione in meno per Expo".

lab (fine) MF-DJ NEWS 1113:57 feb 2014

Infrastrutture e mobilità, debolezze lombarde nonostante l'Expo

Imprese chiedono voli intercontinentali liberi per almeno sei mesi

Milano 11.02.2014 (TMNews) - Se la Lombardia produce il 21% del Pil italiano e ha il 16% della popolazione, la sua rete stradale è quasi la metà della media nazionale per abitante e la ferrovia di Milano 30 volte meno estesa di quella di Monaco di Baviera. Una debolezza strutturale che con l'Expo 2015 alle porte rischia di essere un biglietto da visita negativo come evidenzia Rosario Bifulco, delegato di Assolombarda per la competitività: "Dal punto di vista delle infrastrutture siamo in ritardo in alcuni casi, troppi rispetto a quello che noi ci aspettavamo, anche se qualcosa di positivo è avvenuto vedi Brebemi". Per gli imprenditori riuniti alla Mobility Conference serve un colpo di coda che parta da due punti: il collegamento di Malpensa con la ferrovia ad alta velocità e la liberalizzazione dei diritti di volo intercontinentali almeno per sei mesi. Una partita nelle mani del presidente di Sea Pietro Modiano: "Si fa ovviamente si fa, ma quello che conta è trasformare il potenziale in attuale e per avere venti domande di nuovi voli intercontinentali bisogna lavorare tantissimo, prima ancora di avere l'open sky, ed è una cosa di sistema". La buona notizia è che il governo è d'accordo, ma in coda, per ora, c'è soltanto la vecchia Alitalia, che anche senza Etihad è pronta ad aprire un collegamento Malpensa-Buenos Aires.

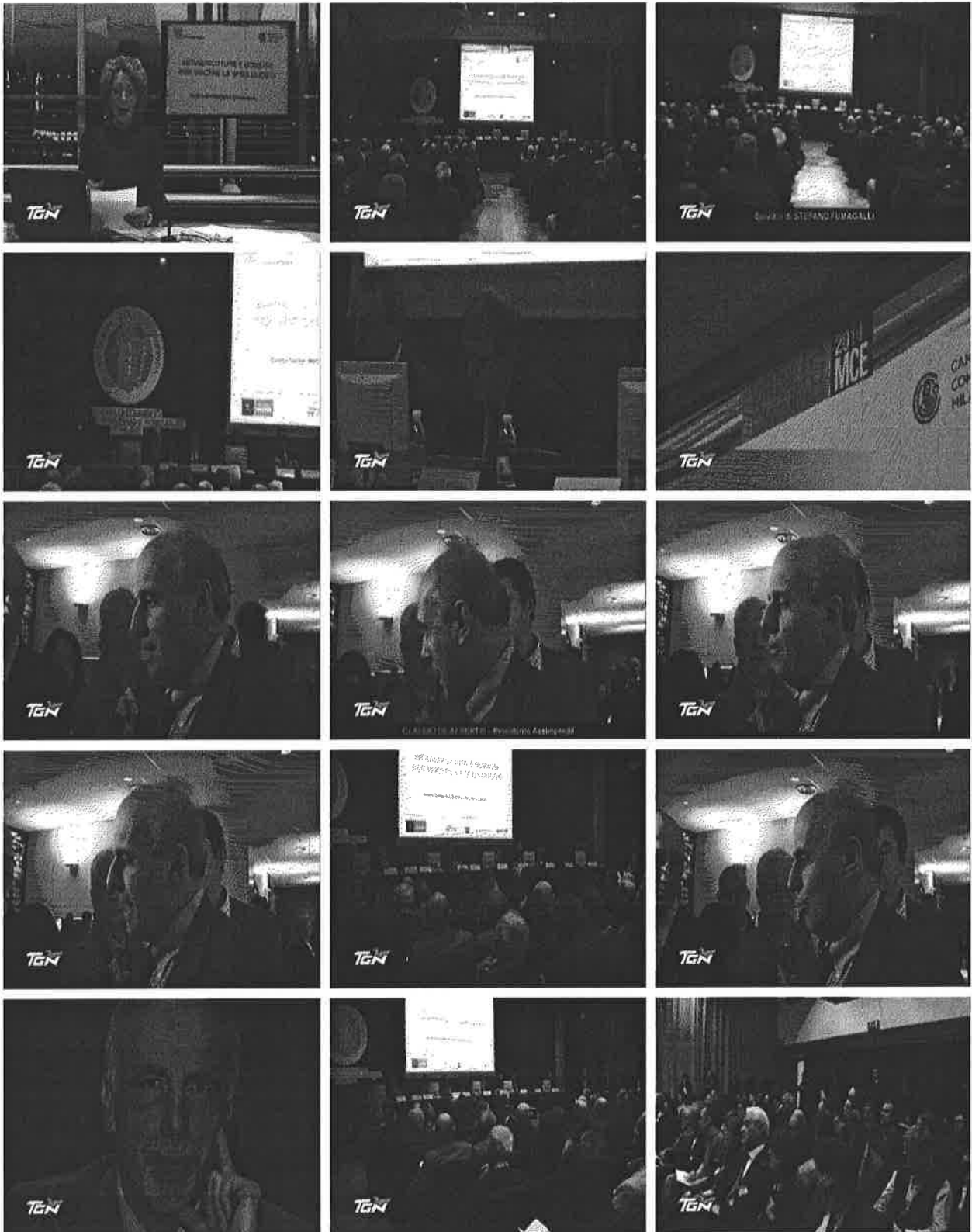
TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:03:37 Min: 1:56)

Seconda giornata della Mobility Conference a Milano c'è preoccupazione per i ritardi nella realizzazione delle infrastrutture. Il parere di Rosario Bifulco di ASSOMILANO



TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:27:28 Min: 2:15)

Seconda giornata della Mobility Conference realizzata in collaborazione con ASSOCIOMOBILITÀ



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:14:01 Min: 1:13)

Di Expo si discute anche alla Mobility Conference. Il Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi lancia l'allarme: sulle infrastrutture siamo in ritardo. Allarme ripreso dalla Camera di commercio che ha aggiunto: molte delle opere previste non si faranno. Sarà completata la tangenziale esterna di Milano, la tangenziale nord dovrebbe essere finite in tempo ma è soprattutto sulle infrastrutture ferroviarie che ci sono i maggiori dubbi, Rosario Bifulco di ~~ASSOTOMBAVE~~ sottolinea la preoccupazione degli industriali sulla mancata realizzazione della linea 4 della metropolitana di Milano.

SKY NEWS TG24 (Ora: 15:33:05 Min: 1:27)

Dal Governo che nascerà, le imprese italiane si aspettano un profondo intervento per liberare le energie che il nostro Paese ha in abbondanza. Sono le parole dell'appello lanciato da ~~Gianni~~ **Rocca**, Presidente di ~~Assotomatori~~



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

SKY NEWS TG 24 H 20.00 (Ora: 20:19:28 Min: 1:44)

Le aspettative anche della classe imprenditoriale sul nuovo Governo di Renzi, dal Governo imprese italiane si aspettano un profondo intervento per liberare le energie che il nostro Paese ha in abbondanza e quindi dopo gli industriali di Torino la voce di Giorgio Squinzi oggi l'appello di ~~Giorgio Squinzi~~ Presidente di ~~Assindustria~~



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

Il convegno

Ricerca, creatività frenata da vincoli e burocrazia

Tanti lavori molto citati. La ricerca in Italia funziona: gli studiosi sono produttivi e i colleghi stranieri fanno riferimento alle loro intuizioni. Ma tra ciò che accade in laboratorio e quello che arriva sul mercato c'è una «Valle della morte»: la ricerca non si traduce in innovazione.

«Gli studi non diventano brevetti, non finiscono nelle aziende. Invertiamo la rotta a partire da Milano», ha detto il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, all'incontro «Innovazione e ricerca, il cuore della ripresa», organizzato dalla Fondazione Corriere nell'ambito del ciclo «Milano città di Expo». Come? «Serve più collegamento tra università e azienda», ha detto il rettore della Bicocca, **Cristina Messa**. «Dobbiamo attirare talenti stranieri», ha aggiunto il rettore della Bocconi, **Andrea Sironi**. Per il rettore della Statale, **Gianluca Vago**, bisogna togliere alle università i freni della burocrazia. Expo è l'opportunità giusta. Magari con master e summer school dedicate ai giovani che arriveranno per fare i volontari, o con dottorati aperti tra i vari atenei.

E poi serve un sistema istituzionale che lavori unito. «Il tempo stringe ma sono ottimista — ha concluso **Mario Abis**, presidente dell'istituto **Makno** —, se non ce la facciamo a Milano dove possiamo farcela?».

A.D.M

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lombardia Aziende milanesi, fiducia in crescita



MILANO.

«~~»~~ Cresce un «cauto ottimismo» nel tessuto economico milanese. A dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese del manifatturiero è balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato a novembre, confermando la crescita per il quarto mese consecutivo. È quanto emerge dall'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del Centro Studi di **Assolombarda**. «La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento», ha spiegato Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. «Possiamo, dunque, parlare di "ottimismo cauto", senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico».

Rilevante è stato il miglioramento delle aspettative di produzione industriale che raggiungono il livello più alto da marzo 2011, supportato da un recupero degli ordini interni e da una riduzione delle scorte. Le imprese manifatturiere milanesi, inoltre, hanno chiuso il 2013 con un fatturato interno finalmente in crescita dopo tre mesi consecutivi di contrazione e con un notevole incremento del fatturato estero, che consolida i progressi dei due mesi precedenti. Si registrano timidi segnali positivi anche sul fronte dell'occupazione che, nonostante continui a scendere, ha rallentato la sua caduta nell'ultimo trimestre. È significativo che il miglioramento del clima di fiducia si sia registrato anche al di fuori del manifatturiero, nei comparti della distribuzione industriale e del terziario innovativo, grazie alla ripresa degli ordini e alle migliori aspettative generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce la fiducia delle imprese milanesi

A dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere milanesi è balzato a 104,2 rispetto ai 100,5 punti registrati a novembre, confermando la crescita per il quarto mese consecutivo. Il dato è emerso dall'indagine congiunturale mensile del Centro Studi di **Assolombarda**. «La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento», ha commentato Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. Si può parlare quindi di cauto ottimismo per quanto riguarda le prospettive delle imprese milanesi. Rilevante è stato il miglioramento delle aspettative di produzione industriale che hanno raggiunto il livello più alto da marzo 2011 grazie al recupero degli ordini interni e alla riduzione delle scorte.



LA RICERCA

Cresce la fiducia nelle imprese in Lombardia

■ «Ottimismo cauto». Sono queste le parole d'ordine in Assolombarda per definire la congiuntura economica attuale del settore manifatturiero nella nostra regione. Parlare di crisi ormai alle spalle sembra perfino avventato e, forse anche per scaramanzia, nessuno si azzarda. Tuttavia, l'indice di fiducia verso le imprese, fatto registrare a dicembre 2013 è balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato a novembre, confermandola crescita per il quarto mese consecutivo. Emerge dall'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del centro studi di **Assolombarda**

«La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento - dice Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda** -. Possiamo, dunque, parlare di ottimismo cauto, senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico e sociale».

Rilevante è stato il miglioramento delle aspettative di produzione industriale che raggiungono il livello più alto da marzo 2011, supportato da un recupero degli ordini interni e da una riduzione delle scorte. Le imprese milanesi hanno chiuso il 2013 con un fatturato interno finalmente in crescita dopo tre mesi consecutivi di contrazione e un notevole incremento del fatturato estero, che consolida i progressi dei due mesi precedenti.

Si registrano timidi segnali positivi anche sul fronte dell'occupazione che ha rallentato la sua caduta nell'ultimo trimestre. Il clima di fiducia si è registrato anche nella distribuzione industriale e del terziario innovativo.



ASSOLOMBARDA

Migliora il clima di fiducia delle imprese

di MILANO

LA CRISI fa un po' meno paura alle aziende milanesi. Secondo l'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del Centro Studi di **Assolombarda**, che riunisce circa 5mila imprese della Lombardia per un totale di oltre 283mila dipendenti, a dicembre 2013 l'indice di fiducia delle aziende manifatturiere, ovvero la media delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento di ordini, scorte con segno inverso e previsioni di produzione, è balzato a 104,2 mentre a novembre 2013 era 100,5. Un dato che conferma la crescita per il quarto mese consecutivo.

«La crisi non è ancora alle spalle», osserva Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda** - però l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento. Possiamo parlare di "ottimismo cauto" sulle prospettive delle nostre imprese, senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico e sociale». Rilevante il miglioramento delle aspettative di produzione industriale che raggiungono il livello più alto da marzo 2011, supportato da un recupero degli ordini interni e da una riduzione delle scorte. Le imprese manifatturiere milanesi, inoltre, hanno chiuso il 2013 con un fatturato interno finalmente in crescita dopo tre mesi consecutivi di contrazione.



Assolombarda Cresce la fiducia nelle imprese manifatturiere milanesi

Milano. Si diffonde l'ottimismo tra gli imprenditori di Milano e provincia. Secondo le indagini di **Assolombarda** a dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese del manifatturiero è balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato a novembre, confermando la crescita per il quarto mese consecutivo.

«La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento; possiamo dunque parlare di "ottimismo cau-

to" in merito alle prospettive delle nostre imprese, senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico e sociale», ha commentato Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. C'è da augurarsi, comunque, «che un ulteriore consolidamento della ripresa della produzione industriale generi presto una ricaduta positiva sulla occupazione, in particolar modo quella giovanile», ha concluso Verna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce la fiducia tra le imprese milanesi

MILANO - A dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese del manifatturiero di Milano e provincia (incluso l'Altomilanese) è balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato non più tardi del novembre scorso. È quanto emerge dall'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del Centro Studi di **ASSOLOMBARDA**

«La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento - afferma **Michele Angelo Verna**, direttore generale dell'avanposto confindustriale del capoluogo lombardo -. Possiamo, dunque, parlare di cauto ottimismo in merito alle prospettive delle nostre impre-

se, senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico e sociale. Ci auguriamo, anzi, che un ulteriore consolidamento della ripresa della produzione industriale generi presto una ricaduta positiva sulla occupazione, in particolar modo quella giovanile».

Secondo gli analisti di via Pantano, è particolarmente significativo il miglioramento delle aspettative di produzione industriale. Aspettative, che raggiungono il livello più alto da marzo 2011, supportate da un recupero degli ordini interni e da una riduzione delle scorte.

Le imprese manifatturiere milanesi hanno infatti chiuso il 2013 con un fatturato interno final-

mente in crescita dopo tre mesi consecutivi di contrazione e con un notevole incremento del fatturato estero, che consolida i progressi dei due mesi precedenti. Si registrano inoltre timidi segnali positivi anche sul fronte dell'occupazione che, nonostante continui a scendere, ha rallentato la sua caduta nell'ultimo trimestre.

In **Assolombarda** si sottolinea infine che il miglioramento del clima di fiducia si sia avuto anche al di fuori del manifatturiero, ossia nei comparti della distribuzione industriale e del terziario innovativo, grazie alla ripresa degli ordini e alle migliori aspettative generali sull'economia.

Luca Testoni



OTTIMISMO

**TRA LE IMPRESE
DELLA LOMBARDIA
CRESCE LA FIDUCIA**

■ A dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere lombarde balza a 104,2 rispetto al 100,5 a novembre, confermando la crescita per il 4° mese consecutivo. «La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda -. Ci auguriamo che un ulteriore consolidamento della ripresa della produzione industriale generi presto una ricaduta positiva sulla occupazione, in particolar modo quella giovanile». Rilevante il miglioramento delle aspettative di produzione industriale, al livello più alto da marzo 2011, supportato da un recupero degli ordini interni. Le imprese manifatturiere milanesi, inoltre, hanno chiuso il 2013 con un fatturato interno in crescita dopo 3 mesi consecutivi di contrazione e con un notevole incremento del fatturato estero. Timidi segnali positivi anche sul fronte dell'occupazione, che rallenta la sua caduta.



MILANOITALIA

Riparte la locomotiva Milano: il manifatturiero vede rosa

Lunedì, 17 febbraio 2014 - 15:20:00



A dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese del manifatturiero è balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato a novembre, confermando la crescita per il quarto mese consecutivo. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del Centro Studi di Assolombarda.

"La crisi non è ancora alle spalle, anche **sel'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento** - afferma **Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda**. Possiamo, dunque, parlare di 'ottimismo cauto' in merito alle prospettive delle nostre imprese, senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico e sociale - continua Verna. Ci auguriamo, anzi, che un ulteriore consolidamento della ripresa della produzione industriale generi presto una ricaduta positiva sulla occupazione, in particolar modo quella giovanile."

Soprattutto rilevante è stato il miglioramento delle aspettative di produzione industriale che raggiungono il livello più alto da marzo 2011, supportato da un recupero degli ordini interni e da una riduzione delle scorte. Le imprese manifatturiere milanesi, inoltre, hanno chiuso il 2013 con un fatturato interno finalmente in crescita dopo tre mesi consecutivi di contrazione e con un notevole incremento del fatturato estero, che consolida i progressi dei due mesi precedenti. Si **registrano timidi segnali positivi anche sul fronte dell'occupazione** che, nonostante continui a scendere, ha rallentato la sua caduta nell'ultimo trimestre.

E' significativo che il miglioramento del clima di fiducia si sia registrato **anche al di fuori del manifatturiero**, ossia nei comparti della distribuzione industriale e del terziario innovativo, grazie alla ripresa degli ordini e alle migliori aspettative generali sull'economia.

"**Il Piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per 'far volare Milano' identifica proposte di politica industriale collocandole in progetti** che mettono le 'Imprese al centro': dalla finanza ai pagamenti, dall'innovazione all'open innovation, dalla semplificazione normativa all'internazionalizzazione, dall'energia alla sicurezza - conclude Verna. E uno di questi progetti è specificamente dedicato allo sviluppo del manifatturiero. E' nostra convinzione, infatti, che non ci sarà futuro senza una crescita del settore manifatturiero, punto di forza per la competitività del nostro sistema economico".

Crisi: Assolombarda, migliora fiducia imprese milanesi

Verna, ottimismo cauto su prospettive

(ANSA) - MILANO, 17 FEB - A dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese del manifatturiero è balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato a novembre, confermando la crescita per il quarto mese consecutivo. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del Centro Studi di Assolombarda. "La crisi non è ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda - Possiamo, dunque, parlare di 'ottimismo cauto' in merito alle prospettive delle nostre imprese, senza perdere di vista l'estrema fragilità del contesto economico e sociale. Ci auguriamo, anzi, che un ulteriore consolidamento della ripresa della produzione industriale generi presto una ricaduta positiva sulla occupazione, in particolar modo quella giovanile". (ANSA).

BF

17-FEB-14 12:30 NNNN

Crisi: Assolombarda, piu' ottimismo tra gli imprenditori milanesi

(AGI) - Milano, 17 feb. - Si diffonde l'ottimismo tra gli imprenditori di Milano. Secondo le indagini di Assolombarda a dicembre 2013 l'indice di fiducia delle imprese del manifatturiero e' balzato a 104,2 rispetto al 100,5 registrato a novembre, confermando la crescita per il quarto mese consecutivo.

"La crisi non e' ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento; possiamo dunque parlare di 'ottimismo cauto' in merito alle prospettive delle nostre imprese, senza perdere di vista l'estrema fragilita' del contesto economico e sociale", ha commentato Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda. C'e' da augurarsi, comunque, "che un ulteriore consolidamento della ripresa della produzione industriale generi presto una ricaduta positiva sulla occupazione, in particolar modo quella giovanile", ha concluso Verna. (AGI) Red/Dan

17-FEB-14 12:53 NNNN

CRISI: ASSOLOMBARDA, FIDUCIA IMPRESE MILANESI A DICEMBRE SALE A 104,2 PUNTI 'CRESCITA CONSECUTIVA DA QUATTRO MESI'

Milano, 17 feb. (Adnkronos) - Migliora il clima di fiducia delle imprese manifatturiere milanesi che, a dicembre, e' balzato a 104,2 punti dai 100,5 registrati a novembre. La crescita, come emerge dall'indagine congiunturale mensile sull'industria manifatturiera del Centro Studi di Assolombarda, e' da quattro mesi consecutiva. "La crisi non e' ancora alle spalle, anche se l'economia milanese sta mostrando segni tangibili di miglioramento". Lo afferma, commentando i dati, Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, che parla, dunque, di "ottimismo cauto in merito alle prospettive delle nostre imprese".

Secondo Verna, "rilevante e' stato il miglioramento delle aspettative di produzione industriale che raggiungono il livello piu'

alto da marzo 2011, supportato da un recupero degli ordini interni e da una riduzione delle scorte". In generale, le imprese manifatturiere milanesi hanno chiuso il 2013 con un fatturato interno in crescita dopo tre mesi consecutivi di contrazione e con un notevole incremento del fatturato estero, che consolida i progressi dei due mesi precedenti. Si registrano timidi segnali positivi anche sul fronte dell'occupazione che, nonostante continui a scendere, ha rallentato la sua caduta nell'ultimo trimestre.

Verna fa poi riferimento al Piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per 'far volare Milano', che identifica proposte di politica industriale collocandole in progetti che mettono le 'Imprese al centro': "Dalla finanza ai pagamenti, dall'innovazione all'open innovation, dalla semplificazione normativa all'internazionalizzazione, dall'energia alla sicurezza. E uno di questi progetti e' specificamente dedicato allo sviluppo del manifatturiero. E' nostra convinzione - conclude - che non ci sara' futuro senza una crescita del settore manifatturiero, punto di forza per la competitivita' del nostro sistema economico".

(Red/Col/Adnkronos)

Red

17-FEB-14 14:52 NNNN

ARTE

Assolombarda



Creatività d'impresa

Dalle aule del Bauhaus agli studi dei grandi designer italiani del Novecento, i fratelli Castiglioni, Zanuso, Munari, Gae Aulenti. Dai tavoli dei disegnatori alle sale di registrazione del cinema, nel secondo dopoguerra, dentro i laboratori dove nacque Carosello e la prima pubblicità mediatica, firmata da Luzzati o Armando Testa. E, ancora, dalla pittura (nella foto Lucio Fontana) all'industria: ovvero, un viaggio attraverso la ricerca di artisti che si sono ispirati alla produzione seriale e di massa per opere pop. Punta tutto su questo dialogo fra arte e impresa, la terza edizione della rassegna cinematografica, "Visioni d'arte", promossa dall'Associazione Silvia dell'Orso, con **Assolombarda** che quest'anno snocciola un calendario di proiezioni ricco di 32 documentari, usciti dalle Teche Rai, da archivi e fondazioni, con zoomate su figure mitiche, come Adriano Olivetti, oppure sul mondo della réclame giffata, dell'industria automobilistica, dei materiali usati dagli artisti, ma rubati agli opifici. (c.g.)

● **DOVE** Auditorium Gio Ponti, via Pantano 9, dal 21 febbraio ore 18.30, ingresso libero, tel 02-89123122.

Da vedere Quattro giornate di proiezioni nella sede di **Assolombarda** a cura dell'associazione Silvia Dell'Orso

Arte e impresa, relazioni fruttuose

Testimonianze rare, dalla Bauhaus a Jannacci testimonial Olivetti

Occuparsi di divulgazione del bello, raccontare a tutti e per tutti, senza perdere passione e rigore scientifico. Per creare conoscenza e sensibilizzare il pubblico verso il patrimonio storico artistico. Era una delle doti di Silvia Dell'Orso, storica dell'arte, giornalista e saggista, scomparsa nel 2009. Continua a perseguire i suoi obiettivi l'Associazione Culturale a lei intitolata, fondata dal marito Paolo Cavaglione, che da tre anni consecutivi fa un bel regalo a Milano: organizza una rassegna cinematografica a ingresso libero, «Visioni d'arte», con filmati, cortometraggi e documentari d'autore sui temi dei

beni culturali.

«Per il 2014 il soggetto è l'interazione tra arte e impresa, soprattutto dagli anni 50 ai giorni nostri», spiega Cavaglione. «Mi avevano pronosticato che avrei trovato poco o nulla. Invece la curatrice Paola Scremin, grazie a un anno di ricerche, ha scoperto molte testimonianze rare e curiose». Quattro le giornate di proiezioni, oggi la prima, in collaborazione con **Assolombarda** che ospita gli incontri (21 e 28 febbraio, 7 e 14 marzo, ore 18.30, via Pantano 9, tel. 02. 89.12.31.22, calendario su www.a-sdo.org). Vari i soggetti presi in esame, dai pionieri della Bauhaus tedesca fino ai nostri

Caroselli, vere pubblicità d'arte, dalle interviste ai protagonisti fino ai rapporti tra artisti e aziende. Tra gli autori Luciano Emmer, Furio Colombo, Valerio Zurlini, i Pagot, Lele Luzzati, Ettore Sottsass. Qualche chicca? «Tante. I Caroselli dei liquori Fabbri che presentavano un pittore a settimana, anni 50. Un film di Alberto Arbasino per la Rai, 1967, sugli utilizzi artistici dei materiali industriali. L'unica ripresa a colori di Lucio Fontana al lavoro. E un corto inedito commissionato da Olivetti, 1969, con un giovanissimo Enzo Jannacci che parla di comunicazione e creazione del mito».

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Lucio Fontana al lavoro nell'unica ripresa a colori esistente; Walter Gropius





La rassegna
Il cinema
racconta storie
di arte e industria

SERVIZIO
A PAGINA XV

La terza edizione della rassegna organizzata dall'associazione Silvia Dell'Orso

Dal Bauhaus a Olivetti il cinema racconta storie di arte e industria

SIMONA SPAVENTA

I PROGETTI del Bauhaus che ispirarono il design italiano anni Sessanta e i Caroselli d'autore firmati da Lele Luzzati e fratelli Pagot, gli artisti del secondo Novecento che scoprono i materiali usati nelle fabbriche e un ritratto dell'imprenditore mecenate Adriano Olivetti. Indaga gli intrecci tra arte e industria la terza edizione di "Visioni d'arte", la rassegna di documentari al via stasera all'auditorium Gio Ponti di **ASSOLOMBARDA**. A organizzarla, l'associazione culturale Silvia Dell'Orso, nata per ricordare la giornalista e critica d'arte scomparsa prematuramente nel 2009, «con lo spirito di promuovere la divulgazione dell'arte e dei beni culturali — dice il presidente Paolo Cavaglione, vedovo di Silvia —. Per questo ci teniamo a mantenere l'ingresso gratuito, per avvicinare persone di solito lontane dai circuiti artistici. E il mezzo visivo si è rivelato efficace: nei primi due anni abbiamo avuto un successo inaspettato».

Quest'anno la scommessa si fa più ardua, «perché il tema arte e industria è difficile, sono due mondi apparentemente distanti». Ma la curatrice Paola Scremin ha rovistato negli archivi, scovando chicche interessanti. Da godersi per quattro venerdì, a iniziare, oggi alle 18.30, con la serata dedicata a "I pionieri". In tre documentari, scorre la storia del Bauhaus tedesco — da vedere *Bauhaus. Le origini dell'estetica industriale* (1967) di Giuliano Betti, con rare interviste a Gropius, Le Corbusier e Bruno Zevi — e i suoi legami e influenze sul design dei fratelli Castiglioni e di Marco Zanuso, Bruno Munari, Gae Aulenti. Guidati dalla filosofia dello "standard", prodotti di qualità per tutti a basso prezzo. Frizzante l'appuntamento del 28, "Dal cinema al Carosello", antologia di spot d'autore. D'animazione, come i corti dei fratelli Pagot per Pirelli e di Lele Luzzati e Giulio Gianini per Italsider e Barilla, ma anche rarità in cui testimonial diventano i pittori, comela "pubblicità surrealista" per la tv di Dalì, o Giuseppe Capogrossi filmato al

lavoro nel 1957 da Luciano Emmer per una réclame Fabbri. E ancora Mina che nel 1970 canta *Sacum di Sacum di* mentre alle sue spalle un'installazione di Mario Ceroli va a fuoco (la regia è di Valerio Zurlini).

Polistirolo, carbone, acciaio, plastiche. Sono i materiali industriali scoperti dalle avanguardie artistiche, protagonisti il 7 marzo della serata "In materia d'arte". Tra le curiosità, l'unico documentario a colori dove vediamo al lavoro Lucio Fontana, alle prese con la plastica liquida (*La pittura oggi* di Franco de Paolis, 1963), e *I materiali inquietanti* (1967), reportage di Alberto Arbasino per la Rai che spazia dalla Pop Art americana ai giovani (allora) artisti emergenti in bilico tra pop e concettuale, da Mario Ceroli a Pino Pascali, Enrico Castellani, Fabio Mauri. Chiude la rassegna, il 14 marzo, la giornata su Olivetti, "Fare cultura è un'Impresa", con una rarità: *Ritratti contemporanei. Adriano Olivetti* (1960) di Giorgio Moser, l'unica intervista filmata all'industriale piemontese, realizzata poco prima della morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro serate
di "Visioni d'arte"
a ingresso gratuito
da oggi al 14 marzo
all'auditorium
Gio Ponti di

ASSOLOMBARDA

DOCUMENTARI
 I designer che trasformarono
 le industrie in un'arte

Finotti a pagina 12



RASSEGNA CINEMATOGRAFICA Auditorium Gio Ponti

Quei designer che fecero dell'industria un'arte

Assolombarda presenta da oggi un ciclo di 32 documentari
 Da Munari a Gae Aulenti, storie di dialogo tra cultura e impresa

Simone Finotti

■ «S'ode un grido nella pampa: Carmencita abita qui?». E il Caballero Misterioso partiva tra cactus e pietraie assolate verso avventure... indimenticabili, perché ai veri artisti bastava un cono occhiuto e un largo sombrero per creare mondi e scolpire emozioni. Ricordi lontani, di quando la pubblicità era un'arte e dietro le quinte c'erano gli Armando Testa (fu lui a ideare gli esotici testimonial del caffè Paulista per Carosello), i Lele Luzzati, i fratelli Pagot... Ricordi che riprenderanno vita da stasera (auditorium Gio Ponti, ore 18.30) per quattro venerdì fino al 14 marzo, grazie a «Visioni d'Arte», un ciclo di 32 film e documentari, dagli anni '50 ad oggi, promosso dall'Associazione Silvia dell'Orso in collaborazione con **Assolombarda**. Tema di questa terza edizione della rassegna l'«in-

contro ravvicinato» tra arte e impresa. Ovvero: quando l'arte scende dalla sua torre d'avorio per entrare nelle nostre vite di tutti i giorni, a colpi di spot geniali, «disegnate» d'autore, residui industriali che diventano capolavori. Oggi si parte con «I pionieri», tre documentari che ripercorrono, tra interviste e immagini d'epoca, quel grande laboratorio di modernità che fu la Bauhaus e i grandi designer italiani del Novecento, da Munari ai fratelli Castiglioni, da Gae Aulenti a Zanuso. Si bisserà il 28 (Dal cinema a Carosello), per indagare l'universo delle animazioni cine-telesive firmate dai grandi disegnatori italiani.

Ci sarà molto lavoro per gli occhi, per la memoria e per il cuore: quanta voglia di mostrare e raccontare nei corti di Osvaldo Piccardi (per Pirelli, Nestlé e molti altri), e quanta passione nei lavori della Gamma Film di Gino e Roberto Gavioli, fondata a Milano

nel 1953! Arte che entra nelle nostre case, dicevamo. Ma a volte capita l'opposto: cioè che siano proprio i nostri scarti, i materiali che non vogliamo, a diventare arte. Come quando Lucio Fontana e Fabio Mauri si avventuravano nelle fabbriche e ne uscivano con la materia prima per le loro opere. Non fa eccezione Enrico Castellani, che «estroflette» le sue tele grazie a chiodi, legno e metallo. A loro, ma anche ad Alexander Calder, Pietro Consagra e Pino Pascali, è dedicata la tappa del 7 marzo, sulla sperimentazione di nuova materia (In materia d'Arte), in cui sivedrà, fra l'altro, un rarissimo

documentario a colori di Fontana all'opera.

Ese, come si dice, l'arte ispirata l'impresa e questa fa vivere l'arte, tra le imprese che più hanno creduto nell'arte c'è senz'altro Olivetti, protagonista dell'ultima serata (Fare cultura è un'impresa, 14 marzo). Oltre all'unica intervista filmata ad Adriano, imprenditore e «talent scout» illuminato, si ripercorrerà la vasta produzione cinematografica culturale promossa dall'azienda di Ivrea. Con una chicca: la proiezione del profetico corto «italian beat» di Nato Frasca. L'informazione è ciò che conta (o Informazione leitmotiv), con l'imperdibile riflessione sulla comunicazione di massa di un giovane Enzo Jannacci (1969). Tutti gli appuntamenti, a ingresso libero fino ad esaurimento posti, sono all'Auditorium Gio Ponti **Assolombarda** di via Pantano, dalle 18.30 alle 20.

DAL DESIGN ALLA PUBBLICITA': VISIONI D'ARTE RACCONTA IN 32 DOCUMENTARI LA COLLABORAZIONE TRA ARTISTI...

Prende il via domani a Milano all'Auditorium Gio Ponti di Assolombarda la terza edizione della rassegna Visioni d'arte promossa dall'Associazione culturale Silvia Dell'Orso in collaborazione con Assolombarda. In quattro appuntamenti a ingresso libero, dal 21 febbraio al 14 marzo, verranno presentati 32 documentari sul tema Arte e impresa che testimoniano quanto sia stata feconda la relazione tra gli artisti e gli imprenditori dagli anni Cinquanta a oggi. In particolare, l'appuntamento del 28 febbraio è dedicato a Artisti, illustratori, pubblicità e impresa Dal cinema a Carosello.

Dopo il successo delle prime due edizioni con più di 2500 spettatori - si legge in una nota - Visioni d'Arte prosegue anche quest'anno il suo progetto: raccontare, con l'efficacia del mezzo cinematografico, come è cambiata nel tempo la capacità di narrare i temi legati ai nostri beni culturali.

Gli appuntamenti sono a ingresso libero e si terranno alle 18.30 nell'Auditorium Gio Ponti di Assolombarda, Via Pantano 9, Milano. La rassegna è realizzata con il contributo di Fondazione Cariplo e il patrocinio del Comune di Milano Consiglio di Zona 1.

Il terzo appuntamento della rassegna 2014, Arte e Impresa, si sviluppa sul percorso critico individuato dal curatore scientifico Paola Scremin. Inaugurazione venerdì 21 febbraio alle 18.30 con i pionieri: tre documentari ripercorrono con immagini d'epoca e rare interviste la storia della Bauhaus tedesca, e raccontano come questo grande laboratorio della modernità del XX secolo sia arrivato a segnare il lavoro dei protagonisti dell'architettura e del design italiano del Novecento.

Il 28 febbraio, con Dal cinema a Carosello, si mette sotto indagine il variegato mondo delle animazioni cinematografiche e televisive firmate dai grandi disegnatori italiani come i fratelli Pagot, i Gavioli, Lele Luzzati, Osvaldo Piccardo e Armando Testa. Uno sguardo particolare all'epoca di Carosello, quando la pubblicità era un'arte e l'élite culturale giocava a fare la televisione.

In programma il 7 marzo in materia d'Arte ovvero i pittori e gli scultori che da metà del 900 si confrontano con i nuovi materiali. Gli artisti entrano nelle fabbriche, si mettono alla prova con scarti e prodotti industriali lasciandosi travolgere dalle potenzialità della produzione seriale e di massa. Uno sguardo sulle opere di Lucio Fontana (con un rarissimo documento a colori dell'artista allopera), Alexander Calder, Pietro Consagra, Pino Pascali, Enrico Castellani, Fabio Mauri.

Visioni d'Arte si chiude il 14 marzo con Fare cultura è un'Impresa, una giornata dedicata all'Olivetti con l'unica intervista filmata ad Adriano e il meglio della produzione cinematografica culturale promossa dall'azienda di Ivrea. Tra i documentari in programma lo straordinario corto del 1969 con Enzo Jannacci che spiega l'importanza della comunicazione di massa e racconta come si costruiscono i personaggi mito. Un'illuminata anticipazione di questioni ancora oggi molto dibattute.

L'Associazione Culturale Silvia Dell'Orso - conclude la nota - è l'unica associazione non profit italiana che ha al centro della sua missione la promozione della corretta divulgazione quale elemento cruciale per creare conoscenza e sensibilità dei cittadini verso il loro patrimonio culturale. Per informazioni e materiale iconografico: tel. 02.89123122, 335.5685905, info@a-sdo.org, www.a-sdo.org.

- Scarica qui il programma della rassegna (.pdf)

- Scarica qui la scheda critica dell'appuntamento del 28 febbraio 2014 (.doc)

**Fisco: Assolombarda, prelievo 20% inutile complicazione
Verna; bene sospensione, nuovo Governo punti ad abrogare norma**

(ANSA) - MILANO, 20 FEB - Assolombarda si dice soddisfatta della decisione dell'Agenzia delle Entrate di sospendere, fino al primo luglio, del prelievo del 20% sui bonifici provenienti dall'estero. Il direttore generale Michele Angelo Verna, in una nota, rileva che la ritenuta "rappresenta un'inutile complicazione senza peraltro, costituire uno strumento efficace nella lotta all'evasione".

Il d.g di Assolombarda sottolinea inoltre che "l'applicazione della ritenuta è in contrasto con la necessità di semplificazione normativa, elemento imprescindibile per la competitività del sistema produttivo e per l'attrattività del nostro territorio". Verna evidenzia, peraltro, che "sarà presto operativo un sistema automatico di scambio di informazioni tra i Paesi che renderà superflua l'applicazione di questa ritenuta". Il direttore generale si augura quindi che "il prossimo Governo possa presto abrogare la norma che ne regola l'applicazione per far cadere 'lacci e laccioli' che penalizzano la capacità competitiva delle imprese". (ANSA).

PEG

20-FEB-14 16:32 NNNN

**FISCO: VERNA, BENE SOSPENSIONE RITENUTA AUTOMATICA 20% SU FLUSSI DA ESTERO
'AUGURIO E' CHE PROSSIMO GOVERNO ABROGHI NORMA CHE NE REGOLA
APPLICAZIONE '**

Milano, 20 feb. (Adnkronos) - "Siamo davvero soddisfatti del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Befera. La ritenuta automatica del 20 per cento sui redditi da investimenti esteri rappresenta, infatti, una inutile complicazione senza peraltro, costituire uno strumento efficace nella lotta all'evasione". Così Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda, interviene all'indomani della decisione della sospensione della ritenuta automatica del 20% sui flussi finanziari dall'estero.

"L'applicazione della ritenuta e', inoltre, in contrasto con la necessita' di semplificazione normativa, elemento imprescindibile per la competitivita' del sistema produttivo e per l'attrattività del nostro territorio. Sara' presto operativo un sistema automatico di scambio di informazioni tra i Paesi che rendera' superflua l'applicazione di questa ritenuta", aggiunge.

"Il nostro augurio e' che, quindi, il prossimo governo possa presto abrogare la norma che ne regola l'applicazione per far cadere 'lacci e laccioli' che penalizzano la capacita' competitiva delle imprese, leva fondamentale per liberare le loro energie e per restituire al sistema produttivo il suo ruolo centrale di motore di sviluppo e di generatore di benessere. Per far volare Milano e il Paese", conclude Verna.

(Red/Col/Adnkronos)

Red

20-FEB-14 16:08 NNNN

Fisco: Verna, bene sospensione ritenuta

Milano, 20 feb. (Adnkronos) - "Siamo davvero soddisfatti del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Befera. La ritenuta automatica del 20 per cento sui redditi da investimenti esteri rappresenta, infatti, una inutile complicazione senza peraltro, costituire uno strumento efficace nella lotta all'evasione". Così Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda, interviene all'indomani della decisione della sospensione della ritenuta automatica del 20% sui flussi finanziari dall'estero.

"L'applicazione della ritenuta è, inoltre, in contrasto con la necessità di semplificazione normativa, elemento imprescindibile per la competitività del sistema produttivo e per l'attrattiva del nostro territorio. Sarà presto operativo un sistema automatico di scambio di informazioni tra i Paesi che renderà superflua l'applicazione di questa ritenuta", aggiunge.

"Il nostro augurio è che, quindi, il prossimo governo possa presto abrogare la norma che ne regola l'applicazione per far cadere 'lacci e laccioli' che penalizzano la capacità competitiva delle imprese, leva fondamentale per liberare le loro energie e per restituire al sistema produttivo il suo ruolo centrale di motore di sviluppo e di generatore di benessere. Per far volare Milano e il Paese", conclude Verna.

Verna: ok stop taxa 20% bonifici esteri, inutile complicazione

Milano, 20 feb. (TMNews) - "Siamo davvero soddisfatti del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, la ritenuta automatica del 20% sui redditi da investimenti esteri rappresenta un'inutile complicazione senza peraltro costituire uno strumento efficace nella lotta all'evasione". Lo ha affermato Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda commentando la decisione di sospendere la ritenuta del 20% sui bonifici dall'estero.

"L'applicazione della ritenuta è, inoltre, in contrasto con la necessità di semplificazione normativa, elemento imprescindibile per la competitività del sistema produttivo e per l'attrattività del nostro territorio - ha proseguito Verna - Sarà, infatti, presto operativo un sistema automatico di scambio di informazioni tra i Paesi che renderà superflua l'applicazione di questa ritenuta". "Il nostro augurio - ha concluso - è che il prossimo Governo possa presto abrogare la norma che ne regola l'applicazione per far cadere lacci e laccioli che penalizzano la capacità competitiva delle imprese, leva fondamentale per liberare le loro energie e per restituire al sistema produttivo il suo ruolo centrale di motore di sviluppo e di generatore di benessere. Per far volare Milano e il Paese".

Verna: ok stop tassa 20% bonifici esteri, inutile complicazione

Milano, 20 feb. (TMNews) - "Siamo davvero soddisfatti del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, la ritenuta automatica del 20% sui redditi da investimenti esteri rappresenta un'inutile complicazione senza peraltro costituire uno strumento efficace nella lotta all'evasione". Lo ha affermato Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda commentando la decisione di sospendere la ritenuta del 20% sui bonifici dall'estero.

"L'applicazione della ritenuta è, inoltre, in contrasto con la necessità di semplificazione normativa, elemento imprescindibile per la competitività del sistema produttivo e per l'attrattiva del nostro territorio - ha proseguito Verna - Sarà, infatti, presto operativo un sistema automatico di scambio di informazioni tra i Paesi che renderà superflua l'applicazione di questa ritenuta". "Il nostro augurio - ha concluso - è che il prossimo Governo possa presto abrogare la norma che ne regola l'applicazione per far cadere lacci e laccioli che penalizzano la capacità competitiva delle imprese, leva fondamentale per liberare le loro energie e per restituire al sistema produttivo il suo ruolo centrale di motore di sviluppo e di generatore di benessere. Per far volare Milano e il Paese".

Fisco: Verna, bene sospensione ritenuta automatica 20% su flussi da estero

PER APPROFONDIRE:

21 Febbraio 2014 04:46:07

Milano, 20 feb. (Adnkronos) - "Siamo davvero soddisfatti del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Befera. La ritenuta automatica del 20 per cento sui redditi da investimenti esteri rappresenta, infatti, una inutile complicazione senza peraltro, costituire uno strumento efficace nella lotta all'evasione"

Così Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda, interviene all'indomani della decisione della sospensione della ritenuta automatica del 20% sui flussi finanziari dall'estero.

"L'applicazione della ritenuta è, inoltre, in contrasto con la necessità di semplificazione normativa, elemento imprescindibile per la competitività del sistema produttivo e per l'attrattività del nostro territorio. Sarà presto operativo un sistema automatico di scambio di informazioni tra i Paesi che renderà superflua l'applicazione di questa ritenuta", aggiunge.

"Il nostro augurio è che, quindi, il prossimo governo possa presto abrogare la norma che ne regola l'applicazione per far cadere 'lacci e laccioli' che penalizzano la capacità competitiva delle imprese, leva fondamentale per liberare le loro energie e per restituire al sistema produttivo il suo ruolo centrale di motore di sviluppo e di generatore di benessere. Per far volare Milano e il Paese", conclude Verna.

INDUSTRIA IL SETTORE CHIEDE SEMPLIFICAZIONI E INVESTIMENTI NELLA SCUOLA

Chimica, l'altra faccia del made in Italy In Lombardia metà della produzione

■ MILANO

HA UN RUOLO da protagonista nello sviluppo dell'economia lombarda e nazionale: è la chimica, comparto che consegna all'Italia il terzo posto per livelli di produzione in Europa. Un primato spetta alla Lombardia, dove risiede il 40% degli addetti e dove è localizzata quasi la metà della produzione nazionale (il 46%). Per questo **Assolombarda** ha promosso una serie di iniziative (con lo slogan «La chimica mi piace») per sensibilizzare sulle potenzialità e sulle problematiche dell'industria chimica: se il settore ha retto l'impatto della crisi infatti, burocrazia e inefficienze del Paese penalizzano uno sviluppo che potrebbe cor-

rere più veloce. Riccardo Bellato, presidente del gruppo chimici di **Assolombarda**, sottolinea la complessità delle leggi ambientali: «Oggi esiste un coacervo normativo che rende complicato e difficile districarsi pur volendo ottemperare. Bisogna rendere alle aziende facile la vita. Per il comparto chimica significa interventi in ambito normativo così come in generale, per il settore industriale, si chiede un intervento a livello fiscale». Per fare un esempio, ricordano da **Assolombarda**, in Italia servono fino a cinque anni per ottenere l'Aia (l'autorizzazione integrata ambientale), rispetto ai 12 mesi massimo della Germania e a fronte di una durata che è di un terzo rispetto alla media europea.

IL RISULTATO? Per le aziende diventa difficile e rischioso programmare gli investimenti. Con bilanci già gravati da un costo dell'energia superiore del 30% al resto del Vecchio continente. No-

nostante questo panorama, nella provincia di Milano l'industria chimica ha fatturato quasi 33 miliardi di euro. Gli imprenditori del settore sono alla ricerca di manodopera qualificata: ma l'offerta spesso è insufficiente rispetto alla domanda. Come spiega Giulio Cocco, ad dell'azienda chimica Arkema, «la manodopera qualificata diventa sempre più difficile

BUROCRAZIA

**Qui per un'autorizzazione servono cinque anni
In Germania solo sei mesi**

da trovare perché le scelte dei giovani possono andare verso altri indirizzi. Ma il settore è fondamentale nell'economia di un Paese sviluppato per cui varrebbe la pena investire a livello scolastico. Le prospettive ci possono essere in Italia, perché ci sono tante aziende nel chimico, non ci sono solo le multinazionali».

PODIO

Per volumi realizzati l'Italia è al terzo posto tra i Paesi europei



INIZIATIVE Il sindaco Romano: «Bisogna saper coniugare le ragioni del lavoro con quelle della tutela ambientale

Porte aperte all'Arkema di via Pregnana

Tappa rhodense del road show «La Chimica Mi piace» promosso da **Assolombarda**

RHO (nr) «Della Chimica spesso si dicono cose brutte, ma, magari, domani vi ricorderete anche della sua bellezza, perchè la chimica non è solo intorno a voi ma anche "dentro di voi", pensate a quell'esplosione che provare quando vi innamorate». Questa la conclusione dell'intervento di **Riccardo Bellato**, presidente del Gruppo chimici **Assolombarda**, pronunciato mercoledì 20 febbraio nella sede della Arkema di via Pregnana, seconda tappa del road show «La Chimica Mi piace» sul territorio, promosso proprio dal Gruppo Chimici di **Assolombarda** per sensibilizzare e far conoscere all'opinione pubblica l'importanza del settore chimico per il territorio di

Milano, per la Lombardia e il Paese intero.

L'iniziativa rhodense ha voluto anche essere l'occasione per contrastare alcuni luoghi comuni che spesso riguardano l'industria chimica e sottolineare l'attenzione che le imprese hanno per il territorio e l'ambiente in cui operano e per il tema della sicurezza. Un'opportunità per mantenere vivo il dialogo tra le aziende e le comunità locali.

All'iniziativa rhodense sono intervenuti anche l'amministratore delegato di Arkema **Giulio Cocco**, il presidente della zona ovest di **Assolombarda** **Umberto Cereghini** e il sindaco di Rho **Pietro Romano**.

Quest'ultimo ha ricordato, tra l'altro, come la Chimica sia parte integrante della storia della città di Rho e il peso che ha avuto questo comparto soprattutto negli anni del boom economico e che continua ad avere ancora oggi. «Ma non si può nascondere che la Chi-

mica, oltre agli indubbi vantaggi economici, ci ha lasciato delle pesanti eredità ambientali - ha detto il primo cittadino -.

Noi siamo stati impegnati in ben 80 bonifiche, prima fra tutte quella dell'ex Chimica Bianchi. Bisogna riuscire a coniugare lavoro e tutela dell'ambiente, impegnandosi per la sostenibilità. Siamo fiduciosi in questo».

Mauro Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



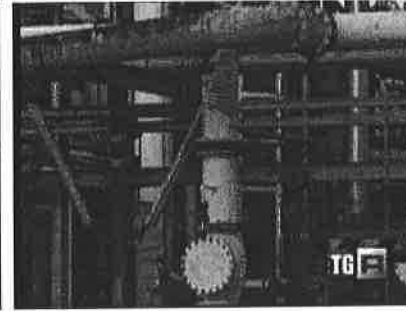
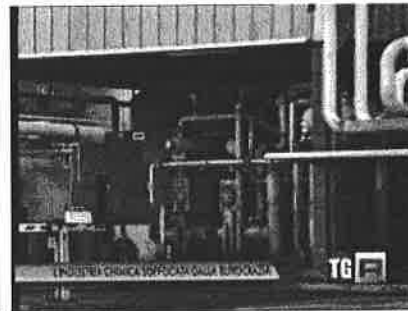
Da sinistra il presidente del Gruppo Chimici **Assolombarda** **Ricardo Bellato**, il sindaco di Rho **Pietro Romano** e l'ad di Arkema **Giulio Cocco**



Maurizio Colombo, direttore stabilimento Arkema

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:04:24 Min: 1:40)

L'industria chimica soffocata dalla burocrazia, con l'intervento di Riccardo Bellato, presidente Gruppo Chimici Assolombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

«Visioni d'arte», iniziativa presso **Assolombarda**

In collaborazione con **Assolombarda**, fino al 14 marzo, la terza edizione della rassegna promossa dall'associazione culturale Silvia Dell'Orso. Trentadue documentari sul tema arte e impresa indagano la relazione feconda tra gli artisti e gli imprenditori dagli anni cinquanta a oggi. Quattro appuntamenti a ingresso libero (alle 18.30 nell'Auditorium Gio Ponti di **Assolombarda**, Via Pantano 9, Milano)



RASSEGNA

Incontro arte e impresa

I primi disegni animati dei fratelli Pagot e Osvaldo, Piccardo e le pubblicità televisive con testimonial nomi come Dalí, Capogrossi, Ceroli. Ma anche le animazioni di Lele Luzzati e i caroselli di Mina, per testimoniare l'incontro, ricco di suggestioni, tra arte e impresa. Si vedranno oggi alla seconda proiezione di Visioni d'Arte, la meritoria rassegna promossa dall'Associazione culturale Silvia Dell'Orso in collaborazione con **ASSOLOMBARDA** in via Pantano 9, questa sera alle ore 18.30, l'ingresso è libero.



MILANO / **ASSOLOMBARDA**

Impresa e arte in simbiosi

di **Francesca Molteni**

Artisti che creano con materiali industriali, fotografi che interpretano la vita in fabbrica, scultori che dedicano la loro opera ai lavoratori, architetti che mettono talento e cultura al servizio dell'impresa, industriali che producono video d'artista, documentari, caroselli, spot e film sperimentali. La relazione tra arte e impresa, dagli anni '50 a oggi, è magmatica, complessa e di difficile definizione. Spesso assume forme impreviste. È amore, conflitto, intreccio. Il cinema, certo, ha reso più potente e accessibile il racconto sulla vita della fabbrica, le telecamere sono entrate nel cuore dell'industria, a volte con distacco, altre con passione, e ne hanno raccontato protagonisti, sfide, contraddizioni e cambiamenti. Tanto che è nato un genere nuovo, il cinema industriale. Gli artisti hanno guardato con curiosità, con più libertà e con nuovi linguaggi all'industria, come materia della creazione. E, infine, alcuni industriali, come Adriano Olivetti, hanno investito in arte e cultura in modo coraggioso, senza pregiudizi. Niente opere di grandi artisti da collezionare, meglio finanziare la produzione di 18 critico-film di Carlo Ludovico Ragghianti, dedicati a pittori, scultori, monumenti e città italiani. Patrimonio di tutti. O chiedere a Ettore Sottsass non solo di disegnare una nuova macchina da scrivere, la Valentine, ma anche di realizzare gli spot per promuoverla. Racconti d'autore. Tanti sono i generi, gli attori, le occasioni di dialogo tra arte e industria. Difficile oggi averne accesso, perché i documenti video sono per lo più conservati negli archivi aziendali o nelle teche Rai. Un confronto che per la prima volta la rassegna "Visioni d'Arte", giunta alla terza edizione, porta sul grande schermo dell'Auditorium di **Assolombarda** a Milano. Trentadue i documenti filmati, da 30 secondi a 42 minuti, per raccontare la relazione tra artisti, architetti, designer, illustratori e animatori e il mondo dell'impresa, dagli anni Cinquanta a oggi. Quattro le

serate tematiche, a ingresso libero, ogni venerdì dal 21 febbraio al 14 marzo, dedicate ai "Pionieri", come gli artisti che hanno dato origine all'estetica del Bauhaus e gli architetti che hanno scritto il racconto sul design italiano, passando per le vicende del cartoon italiano, "Dal cinema a Carosello", introdotto dagli spot surreali di Salvador Dalí, per continuare con "In materia d'arte" il 7 marzo, un'indagine sui nuovi materiali: polistirolo, carbone, acciaio e plastiche. Tra i film da vedere, un reportage del 1967 di Alberto Arbasino che racconta artisti italiani alle prese con materiali inquietanti e tecnologie innovative, oggetti d'arte e design, come poltrone gonfiabili e stanze di polistirolo allestite come installazioni. Uno sguardo sulle opere di Lucio Fontana (con un rarissimo documento a colori dell'artista all'opera), Alexander Calder, Pietro Consagra, Pino Pascali, Enrico Castellani, Fabio Mauri.

Per finire con "Fare cultura è un'Impresa", il 14 marzo dedicata ad Adriano Olivetti. La serata si apre con un documento eccezionale del 1960, *Ritratti di contemporanei: Adriano Olivetti*, l'unica intervista filmata dell'imprenditore di Ivrea. A seguire cortometraggi informativi e scientifici, ma soprattutto culturali e in particolare sulle arti, finanziati da Olivetti sin dal 1949. Il cinema sperimentale del giovane pittore Nato Frasca, protagonista Enzo Jannacci, è presente con *L'informazione è ciò che conta* (1969), critico verso il potere dei media. Olivetti finanzia ma archivia l'esperimento, che non ha diffusione. Una ricerca lunga e complicata negli Archivi è all'origine della rassegna "Visioni d'arte", curata quest'anno da Paola Scremin, storica e critica d'arte, esperta di film, documentari e documenti sull'arte. A lei è stato affidato il compito di rintracciare e selezionare i materiali della rassegna, promossa e organizzata dall'Associazione Culturale Silvia Dell'Orso, ispirata al nome di una nota giornalista e saggista milanese, impegnata nel campo dei beni culturali e scomparsa nel 2009. Divulgare e far conoscere il nostro patrimonio culturale, per avvicinare il grande pubblico, è la sua missione, come Silvia Dell'Orso sapeva fare con la scrittura. Per l'edizione 2014, l'Associazione ha scelto come partner **Assolombarda** che ospita la rassegna nel suo Auditorium Gio Ponti. Quale interlocutore migliore per discutere di Arte e Impresa e, perché no, creare nuove relazioni tra due mondi che a volte sembrano aver poco da dirsi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Assolombarda: Calabrò, bene impegno governo contro criminalità

Milano, 4 mar. (TMNews) - "Assolombarda apprezza molto l'impegno appena ribadito dal Governo sul versante della lotta alla criminalità organizzata e ribadisce la sua piena disponibilità alla collaborazione. Le recenti operazioni di polizia e magistratura in Lombardia in merito alla 'Ndrangheta confermano la pericolosità della presenza mafiosa all'interno del tessuto economico. Si rendono, dunque, indispensabili da parte di tutti gli attori sociali, a cominciare dagli imprenditori, reazioni forti per salvaguardare le buone regole della competitività e del mercato". E' quanto dichiarato in una nota da Antonio Calabrò, consigliere incaricato Assolombarda per la legalità, a proposito delle dichiarazioni del Giudice per le Indagini Preliminari di Milano, Simone Luerti, secondo il quale "Il dato nuovo e preoccupante è rappresentato dal fatto che i fenomeni di compenetrazione tra mafia e impresa vivono grazie a un intenso e disinvolto connubio tra forme evolute di associazioni mafiose e imprenditori calabresi e lombardi, pronti a fare affari illegali insieme come se niente fosse".

Il Gup Luerti ha firmato l'ordinanza a carico di Giuseppe Pensabene il capo della cosca di Desio, in Brianza, arrestato questa mattina con altre 33 persone, di cui 19 ai domiciliari, nell'ambito di un'operazione della Dda di Milano che ha portato allo smantellamento di una vera e propria "banca clandestina" gestita dalla cosca.

«Affidarsi alle mafie è una strada senza uscita»

ti». ■

Il ricorso alle mafie per risolvere problemi finanziari o difficoltà nelle relazioni di business «è una strada senza uscita basata su una relazione distorta che condanna un'impresa in un sistema mafioso e dalla quale non si esce più».

Antonio Calabrò, consigliere incaricato di **Assolombarda** per la legalità, all'indomani del blitz di martedì scorso contro la 'Ndrangheta interviene sui rapporti fra criminalità e imprese e in una nota dell'associazione spiega che sono indispensabili «da parte di tutti gli attori sociali, a cominciare dagli imprenditori, reazioni forti per salvaguardare le buone regole della competitività e del mercato».

Con una missione speciale per le associazioni d'impresa, parti sociali determinanti nella diffusione di cultura di legalità. «In **Assolombarda** - ci spiega - da anni lavoriamo per trasmettere consapevolezza che la legalità sia asset fondamentale della competitività d'impresa. Siamo dalla parte dello Stato e della magistratura dando sostegno agli inquirenti in termini di impegno civile contro la criminalità organizzata. Infine - aggiunge - lavoriamo per dire al mondo delle imprese che le mafie sono nemiche dell'economia di mercato e della libertà d'impresa perché alterano e distruggono le ragioni della concorrenza».

E spiega che la prevenzione sta «nello stabilire fra associazione e imprese un raccordo che favorisca la richiesta d'aiuto, perché bisogna che gli imprenditori capiscano che decidere in solitudine può significare consegnarsi alla prepotenza mafiosa. Perciò - conclude - in **Assolombarda** siamo impegnati sul doppio versante della sensibilizzazione e della disponibilità ad affrontare sul tema le singole questioni degli iscrit-



GR24 H. 19.00 (Ora: 19:09:09 Sec: 54)

Il dato nuovo preoccupante si legge nel testo del provvedimento del gip è rappresentato dal fatto che i fenomeni di compenetrazione tra mafia e imprese Lombardia è al nord in generale si sono estesi. Il commento di Antonio Calabrò Consigliere incaricato di ~~ASSOLOMBARDA~~ per la legalità

GR24 H. 08.00 (Ora: 08:08:40 Min: 1:00)

Smantellata in Brianza la banca della ndrangheta: 34 gli arresti. Il commento di Antonio Calabrò Consigliere incaricato di ~~ASSOLOMBARDA~~


Strade: l'intervista all'imprenditore Umberto Cereghini, presidente Zona Ovest di **Assolombarda**

Infrastrutture e sviluppo economico nell'Abbategrasso

ABBIATEGRASSO - L'argomento collegamenti migliori con la metropoli ma anche tra comuni limitrofi e verso Malpensa sta suscitando grande interesse. Il timore di perdere tempo e finanziamenti sta spingendo molti, in modo trasversale, a mobilitarsi per esprimere il proprio "Sì" convinto alle strade. Chiediamo a Umberto Cereghini, giovane imprenditore con azienda a Robecco sul Naviglio e presidente Zona Ovest di **Assolombarda** che importanza hanno le infrastrutture per le aziende che rappresenta. "Va innanzitutto premesso che l'Abbategrasso non è un sistema isolato, ma parte integrante di una delle più importanti regioni urbanizzate europee; la Lombardia è impegnata in una forte competizione globale tra territori che si cimentano nell'attrarre imprese e investimenti. In questa competizio-

ne un requisito essenziale è poter contare su infrastrutture adeguate. Non dimentichiamo che la Lombardia produce il 21% del PIL italiano, la nostra regione che ha il 16,4% della popolazione italiana movimentata il 25% del traffico merci su strada, con una rete stradale che è il 6,3% di quella italiana. Abbiamo 0,6 km di autostrade ogni 10.000 abitanti, contro una media italiana di 1,1 km, qui circolano 560 veicoli per km di rete stradale contro una media nazionale di 222 veicoli".

Quali sono le priorità per il territorio abbategrasso? "L'Abbategrasso, pur essendo vicino a Milano, risulta periferico e poco integrato con il sistema metropolitano complessivo a causa dell'inadeguatezza della rete infrastrutturale, sia viaria sia ferroviaria, che determina una lontananza da alcuni asset strategici



quali Malpensa e la Fiera, dovuta ai lunghi tempi di permanenza dei seppur pochi chilometri. Ne consegue una minore attrattività rispetto ad aree più accessibili che per questo vengono preferite dalle imprese. Il 10 e 11 febbraio scorso abbiamo organizzato con la Camera di Commercio di Milano l'11° edizione della Mobility Conference in cui imprese, istituzioni, policy maker si sono confrontati sulle priorità infrastrutturali, tema strategico che rientra tra i 50 progetti di **Assolombarda** per 'far volare Milano'. Dal Rapporto OTI Nordovest 2013 è emersa una forte criticità per due importanti progetti infrastrutturali che interessano l'Abbategrasso. Si tratta della strada di collegamento Vigevano-Abbategrasso con Magenta e del raddoppio ferroviario tra Milano e Mortara: rispetto alla loro realizzazione purtroppo si è perso e si sta perdendo ancora tempo. Il ritardo penalizza fortemente il sistema economico e produttivo del nostro territorio rispetto alla possibilità di raggiungere velocemente il sistema autostradale milanese e l'aeroporto di Malpensa. La linea Milano-Mortara è in grande sofferenza, pur essendo fondamentale per i pendolari, lavoratori e studenti che devono raggiungere il nostro territorio provenendo dall'esterno e per quelli che devono recarsi a Milano. Le imprese nelle loro scelte localizzative spesso penalizzano l'Abbategrasso proprio per le difficili condizioni nell'accessibilità ed è per questo che si rende necessario uno sforzo di tutte le amministrazioni locali del territorio. Purtroppo constatiamo che sono ancora forti le opposizioni da parte di alcuni Comuni e di comitati locali verso un complessivo miglioramento della mobilità di questo territorio. Bisogna assolutamente superare visioni localistiche e campanilistiche e affrontare questi temi nell'ottica della Città Metropolitana, che come **Assolombarda** sosteniamo fortemente. Il bene comune non può più purtroppo contemplare il dare ascolto a tutte le istanze; il tempo è scaduto, anzi, forse siamo già fuori tempo massimo". E.G.

Lavoro under25, imprese e Regioni chiedono flessibilità

Più concorrenza tra centri per l'impiego e agenzie private

Gianni Trovati
MILANO

■ Applicazione "flessibile" nelle Regioni, semplificazione delle procedure, concorrenza fra centri per l'impiego pubblici e agenzie private con l'introduzione dei voucher, e stop al progetto di portale unico che rischia di costare oltre 100 milioni di euro senza portare vantaggi immediati (si veda articolo in basso). Sono le proposte delle Regioni che oggi avranno il primo incontro con il nuovo ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per partire con l'applicazione della Youth Guarantee, il progetto avviato dall'Unione europea con la Raccomandazione del 22 aprile 2013 che muove oltre 1,5 miliardi tra risorse Ue, fondo sociale e cofinanziamenti nazionali, ma che in Italia già rischia di registrare i primi ritardi sulla tabella di marcia (in Spagna è partito a dicembre).

A presentare le richieste regionali sono gli assessori al Lavoro di Lombardia, Veneto, Liguria e

Campania, che hanno risposto all'invito di Assolombarda per fare il punto della situazione per l'avvio effettivo della Garanzia Giovani. «Il progetto ci sta molto a cuore perché mette al centro il rapporto fra i giovani e il mondo del lavoro - spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Verna -, ma finora un approccio centralistico ha causato ritardi e va corretto subito». Essenziale, per accelerare la macchina, è una buona dose di semplificazione e l'apertura alle attività delle agenzie private perché, ricorda Verna, «i centri pubblici per l'impiego hanno tassi di inserimento lavorativo del 3%, con un costo medio di 13mila euro per collocato».

A spiegare l'urgenza del progetto sono gli 1,3 milioni di «Neet», cioè le persone fuori sia dai cicli di formazione sia da quelli di lavoro, che rappresentano il 22,2% dei giovani italiani fra 15 e 24 anni e sono l'obiettivo del piano europeo. A ritardarne il decollo, finora, è stata anche l'ipotesi avanzata dal Go-

verno Letta di ricavare la quota del Fondo sociale europeo (530 milioni) dalle risorse già destinate alle Regioni per le politiche attive del lavoro, che naturalmente ha incontrato l'opposizione dei Governatori: è un nodo da sciogliere in fretta, ma altrettanto urgente è avviare le convenzioni per tradurre la Youth Guarantee in piani operativi sul territorio. «Per essere efficace - sostiene per esempio Sergio Rossetti, assessore al Lavoro in Liguria - il programma va inserito nei processi che le Regioni hanno già messo in campo», e da questo punto di vista Valentina Aprea, assessore in Lombardia, propone l'esperienza avviata dal Pirellone con la «dote unica lavoro», che in base al profilo di ogni utente individua quattro diverse tipologie di servizi e consente all'interessato di scegliere l'assistenza più adatta al proprio obiettivo occupazionale. La prospettiva, condivisa dall'assessore campano Severino Nappi, è quella di intervenire anche sui

centri per l'impiego per «trasformarli da un sistema di intermediazione a un luogo di servizi integrati per il lavoro».

L'architettura della Youth Guarantee deve infatti prepararsi a fornire servizi alla vastissima platea dei Neet fino a 24 anni, ma non si può fermare lì. Lo scopo non è quello di mettere in campo un maxi-ufficio di collocamento, ma di fornire collegamenti giovani-lavoro, e scuola-lavoro, con una pluralità di mezzi, dagli stage alla formazione sul campo. Obiettivi complessi, che secondo Assolombarda passano anche da un «piano strategico» che oltre alla semplificazione dell'apprendistato e alle partnership con il mondo dell'educazione passa da progetti di formazione professionalizzante in alternanza scuola-lavoro (sull'esempio di quanto accade per esempio in Alto Adige) e dall'allineamento fra l'offerta formativa universitaria e la domanda del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'incontro con il ministro

Gli assessori al lavoro faranno il punto prima della sigla delle convenzioni

Programma in ritardo

Si dovrebbe partire entro marzo in Spagna interventi attivi da dicembre

LA STRATEGIA

Verna (Assolombarda) sullo Youth Guarantee va corretto l'approccio centralistico e serve maggiore semplificazione

La rete telematica. Obiettivo del vecchio Governo era collegare tutti i data-base dei Centri per l'impiego

Quei 100 milioni spesi solo per un portale

Claudio Tucci
ROMA

Non è ancora nato, che già piovono fortissime critiche. L'Europa assegnerà all'Italia 1,5 miliardi di euro circa per attuare «Garanzia giovani». Ma queste risorse, che servono per combattere la disoccupazione degli under25, rischiano di perdere subito 100 milioni che il precedente governo ha deciso di utilizzare per far nascere un portale nazionale che punta a collegare le banche dati pubbliche (centri per l'impiego) e private (agenzie per il lavoro) per rendere più "contendibile" il ragazzo che si iscrive al programma nazionale.

«È una follia - incalza l'assessore al lavoro della regione Veneto, Elena Donazzan -. Quelle risorse devono essere utilizzate per strumenti di avvicinamento e di inserimento al mondo del lavoro». Del resto, aggiunge Donazzan, «Youth Guarantee deve essere soprattutto riduzione del fattore "tempo" sia di permanenza dentro il mondo della scuola sia fuori dall'occupazione, e mirare ad abbreviare il più possibile i tempi dell'intermediazione tra domanda e offerta».

E un invito al nuovo governo a «ripensare» l'utilizzo di 100 milioni per il nuovo portale arriva anche dall'assessore alle Risorse finanziarie, istruzione e formazione della regione Liguria, Sergio Rossetti: «Allo stato dei fatti questa piattaforma unitaria non è una priorità visto che ci sono già i sistemi regionali con i loro siti internet».

Forte quindi è il rischio che la nuova infrastruttura tecnologica nazionale rallenti i processi, faccia sprecare soldi, e non tenga conto della realtà italiana (che non è quella tedesca). Da noi, per esempio, esiste già il portale «Cliclavoro» che è costato circa 100 milioni e intermedia appena 23mila posti di lavoro, a fronte degli oltre 900mila che riesce a sfornare il sistema pubblico di intermediazione in Germania. Non solo. In Italia c'è un forte disallineamento tra le performance dei centri per l'impiego pubblici (che intermediano appena il 2,8% dei contratti di lavoro) e quelle delle agenzie private (si veda tabella sotto). E anche all'interno del sistema pubblico ci sono realtà a macchia di leopardo. A questo proposito fa riflettere come i fondi euro-

pei destinati alla formazione professionale e alle politiche per l'occupazione durante il periodo 2007-2013 per la sola regione Sicilia ammontavano a 2,1 miliardi (finanziati per metà dal Fondo sociale europeo). Ebbene, in quell'intervallo storico, che purtroppo ha coinciso con il tremendo ciclo della dop-

LA PROPOSTA DEI PRIVATI

Verna (Assolombarda): così si rallenta il Piano giovani. Brugnaro (Assolavoro): puntare sulla premialità per chi favorisce l'occupazione

più recessione, il tasso di disoccupazione giovanile nell'isola è passato dal 37,2% al 53,8%.

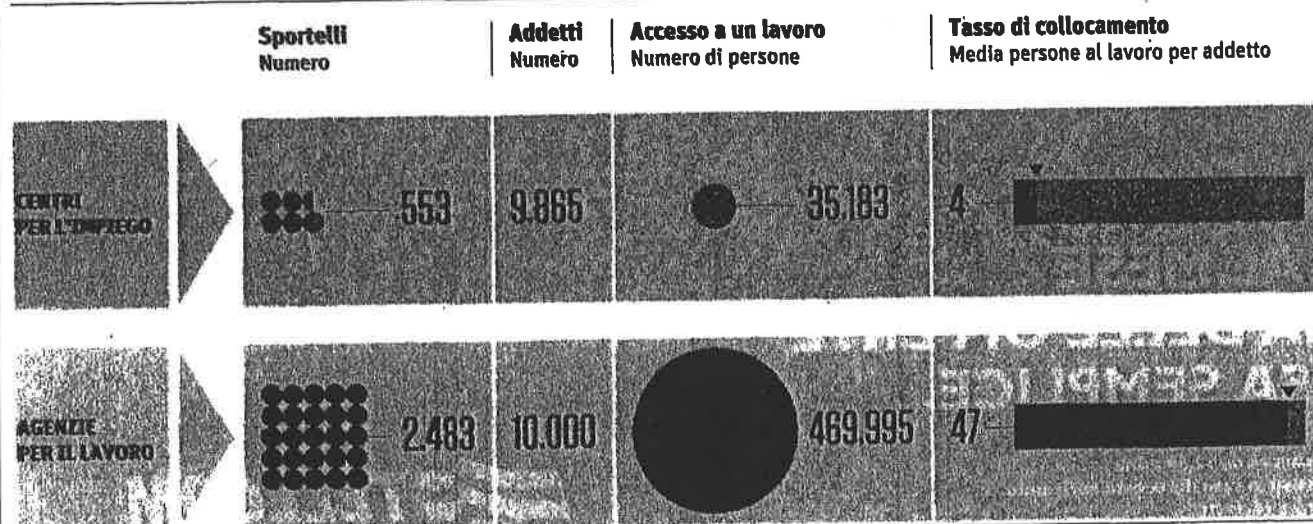
Anche per il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna, il preannunciato sistema informatico centralizzato «non sembra così necessario e rischia di rallentare l'adozione di misure più incisive e finalizzate alla creazione di opportunità professionali e di formazione. Tenendo conto poi che esistono già i singoli data-base nazionali delle agenzie

per il lavoro che intermediano la maggior parte dei rapporti di lavoro in Italia». Per questo, sottolinea il presidente di Assolavoro, Luigi Brugnaro: «Auspichiamo che il governo investa con convinzione sulle agenzie per il lavoro, che rappresentano uno strumento strategico per la competitività del sistema Paese. Attendiamo di conoscere nel dettaglio il piano della Garanzia giovani che può rappresentare una grande opportunità per la lotta alla disoccupazione, a patto che si decida di percorrere la strada della premialità per chi favorisce uno sbocco occupazionale effettivo per chi cerca lavoro».

Il punto è che con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 42% e un stock di 1,3 milioni di «Neet» (che rischia di ingrossarsi con i ragazzi che fuoriescono ogni anno dalla scuola) bisogna finalizzare tutte le risorse disponibili su interventi immediati. E l'eventuale controllo e monitoraggio dell'uso corretto delle risorse pubbliche (nazionali ed europee) può essere affidato alle strutture già esistenti, come Isfol e ItaliaLavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publico e privato a confronto



Gli "addetti" delle Agenzie per il Lavoro sono una proiezione sul totale - elaborata sui dati scientifici relativi alle Agenzie per il Lavoro associate ad Assolavoro che rappresentano circa l'85% del mercato - e approssimati per eccesso. Il dato "persone che hanno avuto accesso a un lavoro" tramite Centri per l'Impiego è riportato come media degli ultimi sette anni. Il dato per le Agenzie per il Lavoro è relativo all'anno 2012. Fonte: elaborazione su dati Assolavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Garanzia giovani**Fondi Ue per gli under 25
ecco i paletti delle Regioni**

Garanzia giovani: gli assessori al Lavoro delle Regioni incontrano oggi per la prima volta il nuovo ministro Giuliano Poletti. L'obiettivo è fissare un'agenda che porti in tempi brevi all'avvio delle misure per favorire l'impiego dei giovani under 25. Ma l'occasione servirà anche a far presente al nuovo padrone di casa del ministero che le Regioni non hanno intenzione di mollare su alcune questioni. Circa un terzo dei finanziamenti della Garanzia giovani viene da risorse del Fondo sociale europeo. «Sia chiaro che se il governo ci costringe a spostare sulla Garanzia giovani una fetta del fondo sociale già assegnata in precedenza allora verranno a mancare altri interventi di politiche attive», ha detto ieri Valentina Aprea, assessore al Lavoro in Lombardia, durante una conferenza stampa in **Assolombarda**, la territoriale milanese di Confindustria. Le Regioni dicono un no secco anche alla creazione di un portale ad hoc per la Garanzia giovani che costerebbe 200 mila euro. «Usiamo i sistemi informativi regionali, non c'è bisogno di spendere questi soldi», taglia corto Sergio Rossetti, della giunta Ligure. «È giusto che alla fine le Regioni abbiano la libertà di decidere come sfruttare al meglio questo strumento sul territorio», chiude Gianfranco Simoncini, coordinatore degli assessori al Lavoro della conferenza Stato Regioni.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto un miliardo e mezzo per dare lavoro ai giovani «Il posto si trova a scuola»

Le Regioni dal ministro Poletti per i fondi europei

Sandro Neri
MILANO

SUL TAVOLO ci sono fondi per un miliardo e mezzo di euro. Risorse che l'Unione europea ha destinato alla creazione di opportunità di lavoro e di formazione professionale per i ragazzi dai 15 ai 24 anni. Giovani cui garantire, scrive il Consiglio europeo, «un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale».

È IL PROGRAMMA di «Garanzia Giovani», lo strumento con cui le Regioni si preparano a combattere la piaga della disoccupazione. Primo passo, l'incontro previsto per oggi col ministro Giuliano Poletti, cui una delegazione di Regioni, guidata dall'assessore lombardo al Lavoro Valentina Aprea, presenterà le proposte su come attuare il piano e la richiesta di accelerare i tempi, visto il ritardo dell'Italia (doveva partire il primo marzo) rispetto agli altri partner europei. È una «semplificazione drastica del modo di entrare nel mercato del lavoro, accorciando i tempi tra l'uscita dalla scuola e l'entrata nel mondo delle imprese» è quanto chiede **ASSOLOMBARDA** che al tema della «Youth Guarantee» ha dedicato ieri un incontro nella sede di via Pantano. «Gli uffici di collocamento pubblici, trovano un posto a meno del 3 per cento di chi lo cerca - osserva Mi-

chele Angelo Verna, direttore generale di **ASSOLOMBARDA** - segno che bisogna cambiare meccanismo. Occorre liberalizzare i servizi all'impiego per creare competizione tra il servizio pubblico e quello privato, offerto dalle Agenzie per il Lavoro. Chi opera bene deve poter beneficiare della stessa premialità concessa alle agenzie interinali». Il progetto «Garanzia giovani» è in linea con il piano strategico di **ASSOLOMBARDA** per «far volare Milano», che prevede partnership tra scuola e imprese. L'obiettivo, continua Verna, «è di investire sui giovani perché, attra-

verso tirocini e corsi di formazione, possano non restare inoccupati. E, soprattutto, non entrare nella schiera dei cosiddetti Neet («Not in employment, not in education, not in training»), il cui numero in Italia è di circa 1,34 milioni, pari al 22,2 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni».

«**LAUREATI** brevi a misura d'impresa» è quanto auspicano di ottenere gli industriali. Ma l'iniziativa è diretta anche e soprattutto agli alunni delle scuole superiori e degli istituti tecnici e professionali in particolare. «Il traguardo da raggiungere - spiega l'assessore



DIRETTORE
Michele Angelo Verna

Aprea - è offrire al 100 per cento dei nostri giovani non un lavoro ma una work experience: dobbiamo abituarci a pensare che i ragazzi prima dei 24 anni devono poter già avere fatto esperienza in un luogo di lavoro. In Lombardia

credo che l'80 per cento dei giovani potrà riuscirci». È il percorso su cui Regione Lombardia insiste da tempo. «Ci siamo mossi per far trovare il lavoro a scuola con l'obiettivo di far studiare i ragazzi in azienda - sottolinea la Aprea - attraverso reti stabili come le reti di scuole FIXo (attivate insieme a Italia Lavoro, al Ministero del Lavoro e a quello dell'Istruzione), che prevedono uffici di placement negli istituti superiori, e con i Poli tecnico professionali, che coinvolgono 400 imprese e più di 1.200 istituti scolastici».

MICHELE ANGELO VERNA

Gli uffici di collocamento trovano posto a meno del 3% di chi lo cerca
Bisogna liberalizzare i servizi all'impiego

VALENTINA APREA

Con la «Youth Guarantee» in Lombardia l'80 per cento dei ragazzi potrà fare un'esperienza professionale prima dei 24 anni

ASSESSORE Valentina Aprea
vice coordinatrice
In Conferenza Stato-Regioni

AL GOVERNO, annuncia la Aprea, vice coordinatrice degli assessori regionali al Lavoro in Conferenza Stato-Regioni, «proponiamo di mantenere stabile la Dote Unica Lavoro e, per garantire universalità a quanto offre la «Garanzia Giovani», di introdurre l'accreditamento di secondo livello anche di scuole, università, poli tecnico professionali, Iis, Iits, oltre che di Centri di formazione professionale, che possono occupare giovani per un tirocinio o un apprendistato». Un nodo da sciogliere, la ripartizione dei fondi: il governo non ha ancora chiarito come distribuire i 378 milioni di cofinanziamento nazionale.

sandro.neri@ilgiorno.net



Lavoro. Garanzia giovani, allarme per i ritardi

Regioni e industriali accusano: spese pazze, poca autonomia e fondi da ripartire

FRANCESCO RICCARDI

MILANO

Gli industriali sono preoccupati, e non lo nascondono. Anche le Regioni sono preoccupate e lo andranno a riferire, oggi, al nuovo ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: l'avvio della Garanzia giovani, infatti, è in ritardo e soprattutto rischia di partire su binari sbagliati: troppo incentrato sulle strutture burocratiche dei Centri per l'impiego e con un investimento per l'infrastruttura informatica nazionale giudicato inutile e spropositato, «addirittura di 200 milioni di euro», accusano industriali e Regioni.

Il piano europeo di *Youth guarantee* - che prevede di offrire un'occupazione o un tirocinio o un'opportunità formativa o ancora di indirizzare verso l'autoimprenditorialità i ragazzi tra i 15 e 25 anni, entro 4 mesi dalla fine del loro percorso di studi o dall'ingresso nella disoccupazione - doveva essere avviato all'inizio dell'anno. Poi i ritardi si sono accumulati e ora si parla genericamente di «entro marzo». Ci sono però ancora molti dettagli da mettere a punto. A cominciare dalle convenzioni con le singole Regioni e dalla ripartizione degli oneri di finanziamento. E qui sorgono diversi problemi. Il primo riguarda i fondi: complessivamente si tratta di oltre 1,5 miliardi di euro per il biennio 2014-2015, con 567 milioni provenienti direttamente dall'Europa, 379 milioni di cofinanziamento nazionale e altri 567 milioni prelevati dal Fondo sociale europeo. E su questa quota è in corso un braccio di ferro tra il governo che vorrebbe impiegare la parte del fondo sociale utilizzato dalle Regioni e queste ultime che vorrebbero fosse lo Stato a rinunciarvi. Più in generale, però, le Regioni rivendicano un maggiore grado di autonomia nell'attuazione del piano, pur restando all'interno della cornice di linee guida fissate nei mesi scorsi nel confronto con il Governo. «Ogni territorio ha le proprie specificità come mercato del lavoro, imprese, agenzie formative - hanno spiegato gli assessori di Lombardia, Valentina Aprea; Veneto, Elena Donazzan; Campania, Severino

Nappi e Liguria, Sergio Rossetti ieri a Milano per un confronto in **Assolombarda** - «Dobbiamo quindi poter applicare la Garanzia giovani anche utilizzando il meglio delle politiche attive che abbiamo messo in campo da tempo». Soprattutto, le Regioni intendono procedere con la strategia degli accreditamenti per allargare la rete di intervento ben al di là dei soli 556 centri per l'impiego, che ogni anno intermediano appena il 3% dei contratti di lavoro. Il modello è quello della concorrenza tra soggetti pubblici e privati (come le Agenzie per il lavoro, forti di 2.500 sportelli in Italia) con la corresponsione di un premio solo a fronte del risultato raggiunto (ad esempio un gettone per ogni giovane inserito in tirocinio o assunto). Ma fondamentale, in questo quadro, è l'impegno delle scuole, degli enti di formazione e delle università che devono essere spronate e messe in condizione di attivare servizi di orientamento, progetti di alternanza scuola-lavoro, *placement* vero e proprio. «Vogliamo arrivare all'integrazione fra scuola e lavoro, a un vero sistema duale come quello tedesco, come quello che già abbiamo in Trentino Alto Adige, non a caso la regione con il minor tasso di disoccupazione giovanile», ha spiegato Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. «L'obiettivo realistico non è trovare un "posto" a tutti i giovani, ma garantire a tutti i ragazzi che escono dal percorso di studi (70mila l'anno solo in Lombardia) almeno un'esperienza di lavoro», ha aggiunto l'assessore lombardo Valentina Aprea, «per accrescerne l'*employability*, il loro grado di occupabilità».

No deciso di tutti gli attori, quindi, all'ipotesi avanzata nelle scorse settimane di spingere in particolare per l'utilizzo del servizio civile, con il rischio però di creare un nuovo bacino di "lavoratori socialmente utili" poi difficilmente impiegabili altrove. «Teniamo ben distinte le politiche sociali o assistenziali dagli interventi per il lavoro», hanno risposto gli assessori del Veneto Donazzan e della Campania Nappi, «o rischiamo di snaturare la Garanzia giovani». Da mobilitare ci sono 1,2 milioni di Neet, giovani con meno di 25 anni che non lavorano né studiano né sono in formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi un incontro con il nuovo ministro Poletti. Sul tavolo i 567 milioni del Fse: gli enti locali vorrebbero che non fossero prelevati dalla loro quota

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le strategie



LOMBARDIA

Dote unica, servizi personalizzati

La Lombardia punta sull'ampliamento della Dote Unica Lavoro, con offerte personalizzate per i giovani, un paniere di servizi a costi standard e il potenziamento dell'alleanza tra scuole e imprese. Lo slogan è: «Studiare in azienda, trovare lavoro a scuola», dice l'assessore Valentina Aprea



VENETO

Tirocini e fondi per l'autoimpiego

Il Veneto scommette su autoimprenditorialità e tirocini per portare i giovani nel mercato del lavoro. Progetti veloci per gli stage in azienda, fondi e accompagnamento per le start-up. Parola d'ordine: «Accorciare i tempi della transizione scuola-lavoro», dice l'assessore Elena Donazzan



CAMPANIA

Apprendistato e microcredito

In Campania la Garanzia giovani verrà declinata mirando a potenziare l'offerta di tirocini, apprendistato, botteghe-scuola, trasformazione di contratti atipici, credito di imposta, microcredito per le start-up, spiega l'assessore Severino Nappi



LIGURIA

Dall'orientamento all'alta formazione

In Liguria dal 2012 il Piano giovani mira a migliorare l'occupabilità con orientamento, apprendistato, tirocini e alta formazione. Misure da conservare e potenziare, spiega l'assessore Sergio Rossetti.

LA REPLICA

Dell'Aringa: ma per la rete informatica fondi del ministero

«Ma quali 200 milioni di euro?» Carlo Dell'Aringa, sottosegretario al Lavoro nel governo Letta, ha seguito tutto l'iter di attuazione del piano di Garanzia giovani fino a due settimane fa. E smentisce decisamente che sia stata spesa una cifra così iperbolica per l'infrastruttura informatica nazionale. «L'impegno è infinitamente minore e in ogni caso è stato realizzato con fondi del ministero del Lavoro, non certo con quelli della Youth guarantee. Ci sono invece 100 milioni impegnati per il supporto e l'eventuale 'supplenza' dell'agenzia Italia Lavoro per quei territori che non fossero in grado di implementare il piano», aggiunge. Dicendosi perplesso pure sulle altre rimostranze di Regioni e industriali. «Il Piano di attuazione è stato concordato passo passo con le Regioni e già prevede un'autonomia nell'applicazione. Quanto al finanziamento, è preoccupante che l'attenzione sia ancora dedicata a questo e non a come partire». (FRicc.)



Lavoro. La Garanzia giovani punterà alla Dote

FRANCESCO RICCARDI

«In Lombardia ogni anno 70mila ragazzi concludono un ciclo di studi superiore, mentre abbiamo uno stock di 130-150mila giovani disoccupati. Dobbiamo agire sul flusso per evitare che quel bacino si ingrossi e con la Garanzia giovani potremo assicurare un'esperienza di lavoro ad almeno il 70-80% dei ragazzi che finiscono di studiare». L'assessore all'Istruzione della Regione, Valentina Aprea, è pronta a scommettere sui risultati dell'applicazione in Lombardia del piano europeo di *Youth guarantee*. Quello che dovrebbe garantire appunto ai giovani tra i 15 e i 25 anni un'occasione di lavoro o un tirocinio

o un'offerta formativa o servizi per l'autoimprenditorialità entro 4 mesi dalla conclusione di un ciclo di studi o dalla perdita del lavoro. Se ne è discusso ieri in un confronto organizzato da **AssoLombarda** nel quale sono emersi allarmi per i ritardi di implementazione del piano e alcune critiche all'impostazione stabilita a livello nazionale (vedi articolo a pagina 8). Quanto alla Lombardia, lo strumento principe di intervento sarà «il rafforzamento della Dote Unica Lavoro, che ha già dato prova di essere efficace. Delle 19mila Dote prenotate, 4mila sono state utilizzate da giovani under25», ha spiegato l'assessore. Indicando come finalità prioritaria quella di ristabilire un'alleanza forte tra sistema educativo e imprese. «Il nostro motto è

"Studiare in azienda, trovare lavoro a scuola". Perciò abbiamo costituito i 56 Poli tecnico professionali, abbiamo investito nell'istruzione tecnica, negli Its, ci siamo impegnati contro la dispersione scolastica, per l'alternanza e la creazione di uffici *placement* nelle scuole». Percorsi condivisi dagli industriali di **AssoLombarda** che, con il direttore generale Michele Angelo Verna, puntano su 4 priorità per la Garanzia giovani: «Concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati; semplificazione di apprendistato e assunzioni; potenziamento di scuole, università e centri di formazione come servizi di collocamento e rafforzamento della *partnership* tra imprese e istituti tecnici e professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Aprea: un tirocinio all'80% dei 70mila ragazzi che si diplomano



Giovani e lavoro 4 Regioni fanno rete

La Lombardia si allea con Veneto, Liguria e Campania. Vertice in **Assolombarda**

MILANO - Lombardia, Veneto, Campania e Liguria fanno rete e dichiarano guerra alla disoccupazione giovanile. Nell'incontro di ieri, svoltosi nella sede di **Assolombarda**, promotrice dell'evento, gli assessori all'istruzione, alla formazione e al lavoro delle 4 Regioni, uniti in barba alle differenze politiche e territoriali, hanno preannunciato le proposte che faranno oggi al neo ministero del Lavoro **Giuliano Poletti** per attuare al meglio il piano europeo "Garanzia giovani" con la richiesta di accelerare i tempi visto che l'Italia è già in ritardo (doveva partire il primo marzo) rispetto agli altri partner

europei. La delegazione regionale chiederà al Governo Renzi la semplificazione drastica del modo di entrare nel mercato del lavoro dei giovani, di accorciare i tempi tra l'uscita dalla scuola e l'entrata nel mondo del lavoro, di allineare le norme a tutte le regioni e soprattutto di investire nel migliore dei modi le risorse. L'assessore regionale lombardo **Valentina Aprea** e i suoi colleghi si sono confrontati sulle misure concrete da adottare per dare attuazione in Italia al piano definito «un'occasione assolutamente da non perdere». Anche perché nel biennio 2014-15 saranno mobilitate risorse per circa un mi-

liardo e mezzo di euro, volte a offrire opportunità di lavoro o di formazione ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in uscita da scuola e università. Questi giovani, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione degli studi, dovranno registrarsi al programma "Garanzia giovani", per usufruire dei servizi messi a disposizione, evitando così di entrare nella schiera dei cosiddetti Neet, cioè giovani non impiegati e non in cerca di istruzione o formazione, il cui numero in Italia è di circa 1,34 milioni, pari al 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni. Numeri e percentuali pesanti: in tutta Europa se

ne contano infatti 7,5 milioni, pari al 12,9% della fascia di riferimento. Per un'efficace attuazione del piano, a seguire le indicazioni di Lombardia & C., occorrerebbe estendere a tutto il Paese le misure più efficaci che sono state già sperimentate in alcune Regioni, come la "dote unica lavoro" e i "voucher", che i giovani possono utilizzare per usufruire dei servizi erogati dalle agenzie per il lavoro o dai centri per l'impiego. Inoltre, bisognerebbe liberalizzare i servizi all'impiego per creare una vera competizione tra il servizio pubblico, rappresentato dai centri per l'impiego, e il servizio privato delle agenzie per il lavoro.

Luca Testoni



Il caso

Adesso non sprecate quei soldi per i giovani

TITO BOERI

OGGI a Roma si tiene la riunione dei rappresentanti delle Regioni con il neo-ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sul piano "garanzia giovani" della Commissione Europea. Tra finanziamenti diretti e cofinanziamenti mobilita circa 1 miliardo e mezzo di euro per azioni a favore degli under 25 da utilizzare nei prossimi due anni.

SEGUE A PAGINA 28

TITO BOERI

(segue dalla prima pagina)

È un'opportunità che non dobbiamo assolutamente lasciarci sfuggire in tempi di emergenza occupazionale e di risorse scarsissime. L'Istat ha certificato venerdì scorso che solo nell'ultimo anno sono stati distrutti altri 100.000 posti di lavoro tra i più giovani. Il fatto grave è che chi ha perso il lavoro è andato non solo ad aumentare le fila della disoccupazione, ma anche a gonfiare l'inattività, il numero di lavoratori scoraggiati che smettono di cercare un impiego perché pensano che il mercato non sia in grado di offrire opportunità per loro. Un governo già impegnato a ridurre il cuneo fiscale e ad aumentare la copertura dei sussidi di disoccupazione rischia di non avere soldi per interventi che facilitino la transizione da scuola a lavoro. Quindi il piano europeo capita a pallino. Ma ci vogliono idee chiare sul cosa fare. Altrimenti si rischia di mettere in piedi una nuova macchina burocratica inefficiente come quella che accompagna la gestione dei fondi strutturali.

Le Regioni oggi molto probabilmente chiederanno di confermare il piano elaborato dal ministro Giovannini. È un non-piano, di fatto una scatola vuota, che lascia ampia libertà alle Regioni nella gestione dei soldi comunitari, trattenendo al centro risorse consistenti (si parla di 200 milioni!) per costruire una "piattaforma web nazionale e social network per gli operatori"

ADESSO NON SPRECA
QUEI SOLDI PER I GIOVANI

nell'ambito di una "struttura di missione" del ministero. Sono scelte entrambe sbagliate: le Regioni devono essere messe nelle condizioni di agire solo nell'ambito di direttive molto precise (come ad esempio previsto dal Piano spagnolo per la Youth Guarantee), anziché essere spinte ad inventarsi programmi fantasiosi per impegnare e poi spendere i soldi. Ed è assurdo destinare fino al 15 per cento delle risorse disponibili in tutta Italia per costruire una rete informativa per gli operatori dei centri per l'impiego! Oggi un portale c'è già per l'incontro fra domanda ed offerta: si chiama "clilavoro" ha solo 23.000 iscritti, meno di 4.000 visitatori al giorno, e offre solo 50 postivacanti in tutta Italia come tornitore, una delle figure professionali maggiormente ricercate dalle imprese. L'intermediazione avviene altrove, in modo informale o attraverso le agenzie interinali.

L'idea della Youth Guarantee è quella di offrire a tutti i giovani un colloquio di orientamento e aiuto nella ricerca di lavoro con tirocini, formazione e attività di incontro domanda-offerta. Trae spunto dai programmi di *welfare to work* con cui il Governo Blair ha rivoluzionato i servizi per l'impiego. Quando questa idea fu proposta dal governo italiano nel 1999, scatenò l'ira di Sergio Cofferati e spinse il Go-

verno D'Alema a dissociarsi da un documento comune italo-britannico. Abbiamo così perso 15 anni. Non è mai troppo tardi, ma deve essere chiaro che questi sono i compiti che ogni servizio dell'impiego dovrebbe svolgere normalmente, anche senza bisogno dei fondi comunitari. In Italia questo non avviene perché gli operatori dei servizi dell'impiego sono troppi pochi, poco qualificati o perché molti centri dell'impiego fanno di tutto tranne che il loro mestiere. Il personale è in prevalenza non laureato, con competenze amministrative, non in grado di mantenere un proficuo rapporto diretto con chi cerca lavoro. Mancano soprattutto esperti di marketing, psicologi sociali e informatici. Con questa struttura (8.713 addetti per 3 milioni e 293 mila disoccupati, vale a dire quasi 300 disoccupati per ope-

ratore) è impensabile costruire percorsi personalizzati per la ricerca del lavoro. Si possono invece offrire servizi di orientamento a quel nocciolo duro di giovani che vengono già oggi regolarmente ai centri per l'impiego e che presumibilmente rappresentano la parte più attiva e più bisognosa d'aiuto. Questo va fatto comunque, senza necessariamente utilizzare le risorse comunitarie.

Ci deve essere un monitoraggio attento da parte del ministero su come queste attività vengono svolte e, ai centri che utilizzano al meglio le risorse di cui dispongono e che sono palesemente sottodimensionati, possono essere destinate risorse aggiuntive per favorire la mobilità di altro personale nella pubblica amministrazione. Ad esempio i 1.239 impiegati di Italia Lavoro, i 241 dell'Isfolo i 78 dipendenti del Cnel avrebbero le competenze necessarie per aiutare i centri per l'impiego maggiormente bisognosi di supporto. Anche ad altri dipendenti del pubblico impiego che manifestassero l'interesse a contribuire ad affrontare l'emergenza occupazionale sul campo può essere offerta questa opportunità, compensandoli per lo spostamento.

Ma il grosso delle risorse dovrà essere utilizzato per interventi che sostengano la creazione di lavoro in modo duraturo. Si devono soprattutto integrare i salari orari dei giovani occupati con retribuzioni basse, ad esempio impegnandosi a garantire loro almeno 5 euro all'ora, nel caso offrendo un supplemento al salario pagato dal datore di lavoro privato. Queste integrazioni potranno essere stabilite in base alle caratteristiche e al costo della vita delle diverse regioni e al di sopra di livelli retributivi minimi imposti per legge. Avrebbero l'effetto non solo di aumentare i posti di lavoro, ma anche di stimolare l'emersione di lavoro sommerso, rendendo queste misure sostenibili anche quando le risorse per la Garanzia Giovani saranno esaurite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppi giovani senza lavoro

«Adottiamo il Piano europeo per i giovani»

Da Assolombarda ha preso corpo ieri mattina la cordata tra alcune delle più importanti regioni italiane che oggi a Roma, durante l'incontro con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, chiederanno l'immediata adozione del piano europeo «Garanzia giovani».

Si tratta di un piano per contrastare la disoccupazione dei cittadini europei tra i 15 ed i 24 anni approvato nel 2013 a Bruxelles ma che da noi non ha ancora avuto attuazione. «Mentre la Spagna lo ha già adottato dal dicembre dello scorso anno, così come molti altri stati europei», ha denunciato il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna, padrone di casa al tavolo sul tema tra gli assessori regionali di Lombardia, Liguria, Campania e Veneto, imprese ed associazioni, «l'Italia non ne ha ancora dato attuazione, nonostante la disoccupazione tra i ragazzi italiani fino ai 24 anni riguardi ben il 42% di loro». Il piano «Garanzia giovani» prevede di mobilitare nel biennio 2014-2015 risorse pari a circa un miliardo e mezzo di cui 178 milioni destinati alla Lombardia.

«L'avviamento per tutti»

«L'obiettivo del piano è efficientare le politiche del lavoro, rendendo i giovani in uscita dal sistema formativo appetibili per le imprese grazie a opportunità di lavoro e formazione - ha spiegato l'asses-

sore lombardo al Lavoro Valentina Aprea -. Ogni anno in Lombardia si laureano e diplomano circa 70 mila ragazzi. Il nostro obiettivo è che tutti i giovani lombardi entro il loro 24° anni di età possano aver fatto almeno un'esperienza di lavoro». Lo scoglio più grande per raggiungere l'obiettivo è rappresentato dai Neet, sigla usata per indicare i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. «Questa sarà la vera sfida - spiega Aprea -: «Garanzia Giovani» è un'occasione anche per noi in Lombardia, sia per responsabilizzare le istituzioni scolastiche e le Università nell'individuare percorsi formativi e occupazionali efficaci per i loro studenti, sia per rafforzare Dote Unica Lavoro, oggetto fino ad ora di oltre 19 mila richieste e su cui intendiamo investire ancora per arrivare a superare le 40 mila richieste».

Non convincono intanto le prime voci trapelate da Roma secondo cui la maggior parte dei fondi sarebbe da destinare alla creazione di un portale web con l'anagrafica dei soggetti interessati dal piano. «Dato che le politiche attive del lavoro sono materia regionale - ha dichiarato Aprea -, noi auspichiamo che il governo avvii subito un confronto sulle singole convenzioni regionali per realizzare piani flessibili per l'utilizzo dei fondi». ■

Fernanda Snelderbaer



Gli industriali si schierano

«Se vuole riformare davvero il lavoro il governo guardi alla Lombardia»

Verna (**Assolombarda**): «Agenzia nazionale unica? Non scherziamo. Dai centri pubblici passa solo il 3% degli assunti. E ognuno costa 13mila euro»

*** ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ Un'occasione unica da non sprecare. Forse l'ultima prima che l'Europa ci commissari veramente e si metta a scrivere al posto nostro le riforme. La Garanzia Giovani, col mezzo miliardo di contributo in arrivo da Bruxelles per quest'anno non è l'ultima spiaggia per tentare di portare al lavoro i primi under 24 ma poco ci manca. A sostanziare l'urgenza dell'intervento c'è ora anche **Assolombarda** che, rotti gli indugi, ha organizzato martedì un incontro fra gli assessori alla Formazione e lavoro di quattro regioni. Valentina Aprea per la Lombardia, Elena Donazzan per il Veneto, Severino Nappi dalla Campania e Sergio Rossetti per la Liguria. Il messaggio uscito dal vertice è forte e chiaro: le Regioni sono pronte a investire le risorse messe a disposizione dall'Europa. A condizione però che Roma le lasci lavorare. «Per essere davvero efficace, la Youth Guarantee deve ritrovare la sua dimensione territoriale», spiega Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. «perché è proprio sul territorio che si realizza la relazione diretta con le imprese e le loro esigenze. Come **Assolombarda** condividiamo le preoccupazioni delle Regioni e ci auguriamo che il ministro del Lavoro Giuliano Poletti dia risposte tempestive e assicuri la necessaria flessibilità nelle convenzioni tra Stato e Regioni, perché ogni territorio possa adottare le misure più efficaci. Evitando che vengano sottratti alle Regioni i fondi europei a loro già attribuiti».

Dunque chiediamo a Verna, c'è ancora il rischio che Roma metta le mani sull'intera torta e alle Regioni restino le briciole o addirittura nulla?

«Spero proprio di no, anche il preannunciato sistema informatico centralizzato non sembra così necessario e rischia di rallentare l'adozione di misure più incisive per la creazione di opportunità professionali e di formazione. Teniamo conto che esistono già i singoli database nazionali delle agenzie private le quali, lo ricordo, intermedia-



AUTONOMIA DA PRESERVARE

Il direttore generale di **Assolombarda**, Michele Angelo Verna, non ha dubbi: l'autonomia delle regioni va preservata [u.s.]

no la maggior parte dei rapporti di lavoro in Italia».

Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo confronto fra le Regioni e Poletti, quindi sono giorni decisivi...

«È un grande successo perché il 19 Poletti vedrà tutti i rappresentanti delle Regioni e questo è decisamente positivo. Ci auguriamo tutti che nelle convenzioni bilaterali fra lo stato e le singole regioni ci sia la flessibilità necessaria. Le imprese, i giovani e le stesse attività produttive sono diversi da un territorio all'altro, ed è per questo che l'autonomia è importantissima».

E del modello Lombardia cosa pensa?

«Sarebbe un peccato smontarlo proprio ora che sta dando risultati importanti. Concentrare tutte le risorse per le

politiche attive del lavoro in una Dote unica e premiare con un *voucher* le agenzie private a risultato raggiunto, quando cioè il giovane è stato inserito al lavoro o avviato a un tirocinio: dovrebbe essere il meccanismo adottato da tutti a livello nazionale, soprattutto in un momento di emergenza come questo. La Lombardia sta dimostrando che può funzionare».

Ma secondo lei il rischio che queste eccellenze vengano smontate a vantaggio di un'agenzia nazionale sul modello tedesco?

«Francamente il rischio c'è stato ma penso si possa considerare superato. Anche l'incontro con gli assessori di martedì puntava proprio a fare un'opera di approfondimento e sensi-

bilizzazione sul tema. Non è un caso se quattro rappresentanti di altrettante amministrazioni regionali con una storia personale e una matrice politica molto differente hanno aderito all'iniziativa concordando sulla necessità di lasciare alle autonomie locali la gestione dei fondi straordinari per i giovani. Quanto c'è in gioco alla fine?

«In partenza 567 milioni di euro da Bruxelles a cui si aggiungono i Fondi sociali europei e un cofinanziamento straordinario del governo italiano per un totale vicino un miliardo e mezzo. Ma dobbiamo fare presto. In Spagna la Garanzia Giovani è operativa dal primo dicembre. Serve la concretezza che una struttura centralizzata non può garantire. Ecco perché gli imprenditori spingono perché il 19 marzo il ministro Poletti apra a convenzioni estremamente flessibili con le singole Regioni, assegnando loro un mandato concreto. Nulla in contrario, naturalmente, se il ministero dovesse decidere di istituire un'agenzia di valutazione sull'efficienza dei servizi regionali».

E i centri pubblici per l'impiego?

«Oggi come oggi intermediano a mala pena il 3% dell'offerta di lavoro. Il restante 97 trova un'occupazione attraverso altri canali, in particolare le agenzie private da cui transita il 47% dei candidati. Se consideriamo i costi dei centri pubblici ogni occupato costa allo Stato 13mila euro mentre un'agenzia per collocare un quadro specializzato ne chiede al massimo 4mila. Al punto in cui siamo vale la pena di puntare su un sistema premiale che non escluda i centri pubblici ma li integri in una rete e consenta loro di competere aggiudicandosi, ove offrono servizi eccellenti, le risorse a disposizione. Gli imprenditori non sono pregiudizialmente a favore di alcuno. Chiediamo un sistema del collocamento efficiente e finanziato a risultato».

E in Lombardia cosa vi aspettate?

«La Youth Guarantee per la nostra regione metterà a disposizione in tutto 200 milioni di euro. Riteniamo possibile portare al lavoro 50mila giovani, un risultato importante».

La trappola Non svuotiamo i (pochi) fondi già stanziati

III GIANNI BOCCHIERI

■ ■ ■ Il processo di preparazione della Garanzia per i Giovani dovrebbe essere ormai al termine e fra qualche settimana si dovrebbero attivare le azioni vere e proprie. Le istituzioni regionali e le parti sociali ne sono consapevoli e soprattutto hanno a cuore che questo programma venga giocato al meglio, sia perché deve avere una concreta e positiva ricaduta sui giovani, sia per il valore che può avere per l'evoluzione delle politiche attive del lavoro in Italia.

Martedì, nella sede di Assolombarda a Milano, si sono riuniti, per un confronto aperto, esperti del settore e rappresentanti delle Regioni al fine di discutere sullo stato dell'arte. Dall'incontro è emersa una visione condivisa dai quattro assessori su come attuare al meglio Garanzia

Giovani e un interesse significativo del mondo imprenditoriale al programma, anche per il costante avvicinamento tra scuola e impresa che Garanzia Giovani potrà rappresentare. L'obiettivo generale è che si facciano fruttare al meglio gli 1,5 miliardi mobilitati dalla direttiva europea e che si faccia in fretta per non accumulare ulteriore ritardo.

Per altro la situazione italiana vede diverse regioni che hanno già tutte le condizioni, normative e organizzative, per iniziare a erogare i servizi, mentre altre addirittura hanno già avviato di fatto da diversi mesi la Garanzia Giovani, come la Lombardia con la Dote unica che sta già accompagnando un numero elevato di giovani al lavoro.

Anche l'incontro avvenuto l'altroieri tra il ministro del Lavoro Poletti e la rappresentanza delle Regioni è stato positivo, avendo concertato di chiudere in tempi rapidi il percorso iniziato con il ministro Giovannini, validato quanto fatto finora e contribuito a sciogliere gli ultimi nodi per attivare i piani regionali.

Di fondamentale importanza resta senza dubbio la via della semplificazione dei processi e degli schemi attuativi che facciano tesoro della comprovata maggiore efficienza di un sistema concorrenziale tra servizi al lavoro pubblici e privati. Parallelamente occorre potenziare l'azio-

ne di scuole e università per la transizione scuola-lavoro degli studenti in uscita dai percorsi di studio. L'auspicio quindi è che non si disperdano energie e fondi in tentativi di interventi sulle strutture, ma ci si concentri sui servizi e sui beneficiari.

Il dato di un milione e trecentomila Neet (giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) delinea l'entità dell'urgenza che non lascia spazio a esitazioni né a errori di gestione.

Vedremo nelle prossime settimane se si riusciranno a chiarire anche gli ultimi due principali elementi che stanno ritardando l'avvio. Innanzitutto c'è da rispondere alle richieste delle Regioni di avere un elevato grado di autonomia nell'attuazione degli interventi, tenendo conto delle specificità dei territori e per valorizzare le diverse soluzioni organizzative in molti casi già operative. Il secondo tema oggetto del confronto è la fonte - regionale o nazionale - del cofinanziamento di 500 milioni al programma. Infatti, un terzo del miliardo e mezzo di euro per la Garanzia Giovani deve essere coperto dal Fondo sociale europeo già assegnato al nostro Paese. Se fossero le Regioni a dover spostare sul nuovo intervento risorse dei loro programmi operativi Fse, la conseguenza sarà quella di dover ridurre significativamente altri interventi di politica attiva.



Premi a risultato ottenuto

«I soldi della Garanzia Giovani a chi li porta davvero al lavoro»

Brugnaro (Assolavoro): «Non possiamo permetterci di sprecare l'occasione per costruire un sistema basato sulle politiche attive. Potrebbe essere l'ultima»

*** ATTILIO BARBIERI

■■■ Il Job act di Renzi potrebbe essere la volta buona per riformare davvero il mercato del lavoro. Dalla vecchia la cassa integrazione a un sistema che spinga il disoccupato a rientrare nel sistema produttivo. Ma c'è davvero la prospettiva di introdotte le politiche attive? Lo chiediamo a Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro.

«Lo auspichiamo perché è l'unico modo per avviare una nuova stagione. Vorrei sottolineare che non è necessario individuare risorse aggiuntive, basta spendere meglio quelle che già sono disponibili. Ora sono destinate quasi esclusivamente alle politiche passive che si limitano a dare un sostegno al reddito ai disoccupati, ma spesso causano un'ulteriore perdita delle competenze e rendono sempre più difficile ricollocare le persone. Ci auguriamo che sia davvero l'occasione buona anche per sostenere il ruolo delle agenzie per il lavoro e il ricorso alla flessibilità buona, cioè quella legale e concordata tra le parti sociali, quella flessibilità che aiuta la competitività delle imprese e il rilancio del sistema Paese».

La Garanzia Giovani con un miliardo e mezzo di euro in arrivo per gli under 24 potrebbe essere l'occa-

sione per sperimentare il nuovo modello?

«Sulla Garanzia Giovani attendiamo di conoscere nel dettaglio il piano del governo. Può rappresentare una grande opportunità per la lotta alla disoccupazione. A patto però che si decida di percorrere la strada della premialità: risorse a chi favorisce uno sbocco occupazionale effettivo per chi cerca lavoro. Soprattutto in questa fase storica non si possono impiegare in maniera improduttiva le risorse destinate ai giovani».

Quale sarà il ruolo delle Regioni? Ancora mercoledì l'economista Tito Boeri ha rilanciato il progetto di potenziare i centri pubblici per l'impiego, spostandovi i 1400 dipendenti dell'Isfol e di Italia Lavoro...

«Registriamo un dato di fatto: in un anno ciascun dipendente dei centri per l'impiego permette di trovare un lavoro a quattro persone, mentre nelle agenzie per il lavoro il rapporto è di uno a 47. Il nostro auspicio è che il governo ne prenda atto e si muova con convinzione in un'ottica di risultato: chi effettivamente accompagna i giovani a una reale occasione di lavoro va premiato».

Cosa pensa del modello Lombardia? Una rete integrata di strutture pubbliche e private accreditate a cui la Regione eroga la Dote lavoro

solo a obiettivo raggiunto, cioè se il disoccupato ha trovato un nuovo impiego. Può essere esteso a tutta Italia?

«È un modello che funziona proprio secondo la logica della premialità. È chiaro che ciascuna regione può cercare la propria strada, anche in base alle specificità, l'importante è orientarsi comunque a risultati concreti ed effettivamente misurabili».

Via la causale per contratti a termine e somministrazione e contratto unico a tutele crescenti senza articolo 18 per i primi tre anni. Può essere questa la soluzione per indurre le imprese ad assumere?

«Anche in questo caso ci riserviamo di conoscere e analizzare il progetto del governo sul lavoro, ma un fatto è certo: la causale nel contratto di somministrazione non ha nessuna funzione di garanzia. La migliore tutela per chi cerca una occupazione è semplificarne l'accesso e, nei periodi senza lavoro, garantire sostegno al reddito e servizi per rendere quanto più possibile breve il reingresso nel mondo del lavoro. Peraltro, anche le novità normative introdotte su base europea negli ultimi anni vanno tutte in questa direzione».

Il 27 febbraio avete firmato con i sindacati il nuovo contratto nazionale di settore. Quali sono le principali novità?

«È un contratto fortemente innovativo, non solo nel panorama italiano, ma a livello europeo. C'è un rafforzamento delle prestazioni di welfare, che sono aggiuntive, destinate ai lavoratori in somministrazione e tutte finanziate con risorse private, un rinvigorismento della bilateralità e un maggior sostegno anche alle articolazioni territoriali del settore. Una novità spicca sulle altre: la somministrazione a tempo determinato con monte ore garantito. Sarà sperimentata in determinati settori che si caratterizzano per la stagionalità, come il turismo, la grande distribuzione, la logistica, l'alimentare, l'agricoltura, le telecomunicazioni e i servizi alla persona. L'obiettivo è aumentare il ricorso della somministrazione rispetto ad altri contratti flessibili».

Come funziona il monte ore?

«Il contratto di lavoro potrà essere della durata minima di tre mesi e dovrà garantire al lavoratore una retribuzione minima pari al 25% su base mensile dell'orario di lavoro a tempo pieno. L'attività lavorativa potrà essere richiesta in funzione delle effettive esigenze organizzative dell'utilizzatore, con preavviso di 24 ore e riferimento ad una fascia oraria individuata nel contratto, non superiore a 6 ore, in cui il lavoratore sarà tenuto ad essere disponibile alla chiamata».

LAVORO Faccia a faccia tra gli assessori di Lombardia, Veneto, Campania e Liguria

Scatta il piano per attuare «Garanzia giovani»

(nsr) Concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati, semplificazione delle regole di ingresso nel mercato del lavoro e dell'apprendistato, potenziamento di scuole, università e centri di formazione come servizi di collocamento e rafforzamento della partnership tra imprese e istituti tecnici e professionali.

Questi alcuni tra i temi affrontati martedì mattina in **Assolombarda** dagli assessori all'istruzione, formazione e lavoro di quattro tra le regioni italiane maggiormente impegnate nelle azioni per contrastare la disoccupazione giovanile, **Valentina Aprea** (Lombardia), **Elena Donazzan** (Veneto), **Severino Nappi** (Campania), **Sergio Rossetti** (Liguria), e, tra gli altri, anche da **Michele Angelo Verna**, di-

rettore generale di **Assolombarda** e dal giuslavorista **Gabriele Fava**. «Youth Guarantee: Road map to employability» era il titolo dell'incontro che ha avuto come fulcro l'attuazione del piano nazionale «Garanzia giovani». Un'occasione, per molti, da non perdere perché nel biennio 2014-15 saranno mobilitate risorse per circa un miliardo e mezzo di euro, volte a offrire opportunità di lavoro o di formazione ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in uscita dal sistema formativo. Questi giovani, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione degli studi, dovranno registrarsi al programma «Garanzia giovani» per usufruire dei servizi messi a disposizione, evitando così di entrare nella schiera dei cosiddetti Neet (Not

in Employment, not in Education, not in Training), il cui numero in Italia è pari a 1.336.000 persone, cioè il 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni. Dall'incontro è emersa una comune visione su come attuare al meglio il Piano 'Garanzia giovani', sintetizzata in precise proposte che i rappresentanti delle Regioni hanno presentato mercoledì al nuovo ministro per il Lavoro **Giuliano Poletti**.

«La disoccupazione giovanile è una piaga che sta avendo conseguenze molto negative per la competitività del nostro Paese - ha affermato Verna - Per essere davvero efficace, la Youth Guarantee deve però ritrovare la sua dimensione territoriale, perché è proprio sul territorio che si realizza la relazione diretta con le imprese e le loro esigenze».



SKY NEWS TG24 H 22.00 (Ora: 22:21:14 Min: 2:33)

A Milano imprese, associazioni, esperti del settore ed istituzioni del territorio si sono confrontati in ~~Assolombarda~~ sulle misure concrete da adottare per dare attuazione in Italia al piano europeo dedicato al lavoro dal nome Garanzia Giovani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:11:29 Min: 1:42)

Il piano nazionale del lavoro contro la disoccupazione giovanile alle regioni il compito di usufruire al meglio dei fondi a disposizione. Intervista a Michele Angelo Verna, Dir. Gen. ~~ASSOCIATI~~



IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:19:40 Min: 1:22)

**In Regione Lombardia un piano per il lavoro. Previsto un incontro al Ministero del Lavoro per sbloccare i fondi.
Partecipa all'iniziativa anche ~~XXXXXXXXXX~~**

GR LOMBARDIA H 08.30 (ORA: 08:34 NOTIZIA: 3.1)

**ECONOMI: OGGI LE REGIONI INCONTRANO IL MINISTRO POLETTI. ASSOLOMBARDIA HA RIUNITO GLI ASSESSORI REGIONALI AL LAVORO DI 4 REGIONI, LOMBARDIA, VENETO, CAMPANIA E LIGURIA
INTERVISTA A: MICHELE ANGELO VERNA, DIR. GEN. ASSOLOMBARDIA
AUTORE: PAOLA FARINA SPEAKER
(1) DURATA:0:01:03**

MIX 24 (Ora: 09:17:18 Min: 15:29)

Arrivano circa un miliardo 400 milioni di euro dall' Europa per il progetto garanzia giovani, sono fondi destinati a ragazzi tra i 15 e 24 anni. Se ne parla con Michele Verna direttore generale di **ASSOLOMBARDA** Patrizio Caligiuri, Capo di Gabinetto Assessorato del Lavoro Regione Lazio.

Regioni puntano su piano Ue Garanzia Giovani per disoccupazione

Incontro con min. Poletti per discutere implementazione



Milano, (TMNews) - Concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati; semplificazione delle regole di ingresso nel mercato del lavoro e dell'apprendistato; potenziamento di scuole, università e centri di formazione come servizi di collocamento e rafforzamento della partnership tra imprese e istituti tecnici e professionali. Queste le linee guida del piano europeo "Youth Guarantee" o "Garanzia Giovani", che in Italia nel biennio 2014-2015 potrà contare su 1,5 miliardi di euro di risorse per rispondere all'emergenza dell'occupazione giovanile ed evitare che aumenti la schiera dei cosiddetti Neet, cioè giovani non impiegati e non in cerca di istruzione o formazione, che in Italia sono pari a circa 1,3 milioni di persone, cioè il 22,2% della popolazione fra i 15 e i 24 anni. In prima linea nella promozione del piano "Garanzia Giovani", le regioni Lombardia, Liguria, Veneto e Campania che hanno fatto il punto della situazione in un incontro organizzato da Assolombarda a Milano, in vista dell'appuntamento in programma mercoledì 5 marzo con il neo ministro del lavoro Giuliano Poletti. Un incontro in cui dovrebbero essere fissate le tappe per rendere rapidamente operativo il piano, come ha spiegato dal direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna: "Ci auguriamo che il nuovo ministro del nuovo governo ascolti le richieste dei rappresentanti di tutte le regioni e dia il via libera a un piano molto flessibile Stato-Regioni in cui ogni Regione persegua una efficace politica del territorio", ha dichiarato Verna.

Lavoro: Assolombarda, da Poletti risposte concrete per giovani

(ANSA) - MILANO, 4 MAR - "La disoccupazione giovanile è una piaga che sta avendo conseguenze molto negative per la competitività del nostro Paese" per questo "per essere davvero efficace" il Piano 'Garanzie giovani' "deve ritrovare la sua dimensione territoriale". Lo sottolinea il direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna che, alla vigilia dell'incontro tra ministro del Lavoro e i rappresentanti delle Regioni, si augura che "Giuliano Poletti possa offrire risposte tempestive volte sia ad assicurare la necessaria flessibilità nelle convenzioni tra Stato e Regioni sia a evitare che vengano sottratti alle Regioni i fondi europei già a loro attribuiti".

Il dg di Assolombarda oggi ha partecipato ad un incontro da titolo 'Youth Guarantee: Road map to employability' a cui hanno preso parte gli assessori all'istruzione, formazione e lavoro di quattro tra le regioni italiane maggiormente impegnate nelle azioni per contrastare la disoccupazione giovanile: Valentina Aprea (Lombardia), Elena Donazzan (Veneto), Severino Nappi (Campania), Sergio Rossetti (Liguria). Tra i temi discussi la concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati, la semplificazione delle regole di ingresso nel mercato del lavoro e dell'apprendistato e il potenziamento di scuole, università e centri di formazione. (ANSA).

PEG

04-MAR-14 16:12 NNNN

Lavoro: domani Regioni al Ministero per attuazione piano 'Garanzia giovani'

Incontro tra Lombardia, Liguria, Campania e Veneto

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 mar - Lombardia, Veneto, Campania e Liguria dichiarano 'guerra' alla disoccupazione giovanile. Domani presenteranno al ministero del lavoro, Giuliano Poletti, le proposte su come attuare al meglio il piano 'Garanzia giovani' con la richiesta esplicita di accelerare i tempi visto che l'Italia è già in ritardo (doveva partire il primo marzo) rispetto agli altri partner europei. Chiederanno, in particolare, la semplificazione drastica del modo di entrare nel mercato del lavoro dei giovani, di accorciare i tempi tra l'uscita dalla scuola e l'entrata nel mondo del lavoro, di allineare le norme a tutte le Regioni e soprattutto, come ha sottolineato Elena Donazzan, assessore all'istruzione, formazione e lavoro del Veneto, "le risorse sono molto importanti e non vanno buttate via". A questo riguardo Sergio Rossetti, assessore alle Risorse finanziarie della Liguria, ha affermato che bisognerebbe ripensare ai 200 mila euro che il Governo ha destinato al portale nazionale e che, allo stato dei fatti, "non è più una priorità". Le quattro Regioni, nel corso di un incontro nell'ambito della risoluzione Ue 'Youth guarantee: road map to employability', si sono confrontate - nella sede di Assolombarda - sulle misure concrete da adottare per dare attuazione in Italia al piano europeo chiamato, appunto, 'garanzia giovani'. L'attuazione di questo piano nazionale rappresenta, secondo gli intervenuti, un'occasione da non perdere. Nel biennio 2014-15 saranno infatti mobilitate risorse per circa un miliardo e mezzo di euro, volte a offrire opportunità di lavoro o di formazione ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in un uscita

dal sistema formativo.
man-

04-MAR-14 15:02 NNNN

Lavoro: domani Regioni al Ministero per attuazione piano 'Garanzia giovani' -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 mar - Questi giovani, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione degli studi, dovranno registrarsi al programma 'Garanzia giovani, per usufruire dei servizi messi a disposizione, evitando così di entrare nella schiera dei cosiddetti Neet ('Not in employment, not in education, not in training'), il cui numero in Italia è di circa 1,34 milioni, pari al 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni. Numeri e percentuali pesanti: in tutta Europa se ne contano infatti 7,5 milioni, pari al 12,9% della fascia di riferimento. Dall'incontro è emersa una comune visione su come attuare il piano. In primo luogo occorre estendere a tutto il Paese le misure più efficaci che sono state già sperimentate in alcune Regioni, come la 'dote unica lavoro' e i 'voucher', che i giovani possono utilizzare per usufruire dei servizi erogati dalle agenzie per il lavoro o dai centri per l'impiego. Occorre poi liberalizzare i servizi all'impiego per creare una vera competizione tra il servizio pubblico, rappresentato dai centri per l'impiego, e il servizio privato delle agenzie per il lavoro. Secondo dati Eurostat i centri per l'impiego intermediano in Italia meno del 3% dei contratti di lavoro annualmente stipulati. E, ha aggiunto, Michele Verna, d.g. di Assolombarda con costi unitari vicini ai 13 mila euro. Parallelamente, secondo le quattro Regioni, occorre potenziare le scuole, le università e i centri di formazione come veri e propri 'service' di collocamento e orientamento per i giovani-studenti. Al convegno hanno partecipato gli assessori all'istruzione, alla formazione e al lavoro delle Regioni Lombardia, Campania, Veneto e Liguria.

Man-

04-MAR-14 15:02 NNNN

«La rivoluzione digitale salverà le piccole imprese» Tutti a scuola da Microsoft

Accordo a Milano. Corsi per manager e industriali

Benedetta Guerriero
MILANO

LA TECNOLOGIA salverà le piccole e medie imprese italiane alle prese con la morsa della crisi. Questo è quello che sostengono i vertici di Microsoft Italia e Assolombarda

JEAN-PHILIPPE COURTOIS

L'uso di nuove tecnologie potrebbe portare 6,2 milioni di posti di lavoro in più come accaduto in Germania, Cina e negli Stati Uniti

barde ieri a convegno a Milano per discutere e approfondire il rapporto tra innovazione e competitività in vista del rilancio delle aziende di piccole e medie dimensioni del nostro Paese.

DATI alla mano, Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, ha illustrato quanto è emerso dal recente studio Microsoft-Boston Consulting Group: le aziende che investono in tecnologia migliorano le proprie prestazioni sul mercato. «Se un numero maggiore di piccole e

medie imprese utilizzassero le nuove tecnologie, questo potrebbe generare una crescita aggregata del fatturato pari a 770 miliardi di dollari e portare a 6,2 milioni di posti lavoro in più, come accaduto in Germania, Cina, India e Brasile e Stati Uniti — ha affermato



PRESIDENTE
Jean-Philippe Courtois

— Un effetto che si potrebbe replicare in tutte le altre economie del mondo dal momento che esiste una stretta correlazione tra investimenti in innovazione e crescita».

SEMPRE secondo quanto dichiarato da Courtois, infatti, tra il 2010 e il 2012 le aziende di piccole e medie dimensioni che hanno scommesso sull'innovazione tecnologica hanno aumentato più rapidamente il proprio fatturato di 15 punti percentuali, creando il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre. Un tema, questo, di grande interesse, considerando che in Italia il tasso di disoccupazione non accenna a diminuire e che solo nel Milanese nascono ogni anno circa 26mila imprese, di cui il 30 per cento è destinato alla chiusura nei primi quattro anni di vita. Formazione, innovazione e semplificazione sono, quindi, le parole chiave su cui non solo il privato ma anche le pubbliche amministrazioni devono puntare per rilanciare il sistema Paese. «Il nostro obiettivo è offrire opportunità di formazione per aiutare i manager e gli imprenditori italiani ad acquisire consapevolezza dei vantaggi offerti dalle nuove tecnologie», ha dichiarato Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia. Da qui ha

67%

Le aziende italiane che non hanno ancora un sito web
Solo il 24% usa i social network
e il 7% l'e-commerce
anche se il 98% ha il pc

preso vita la collaborazione con attori pubblici e privati per supportarli nel percorso di innovazione, come testimonia il progetto Digitali per Crescere, con cui Microsoft si impegna a promuovere la digitalizzazione dell'Italia, offrendo formazione gratuita sulle nuove tecnologie non solo agli imprenditori ma anche attraverso i Laboratori di esperienza digitale, inaugurati in partnership con le principali università italiane.

NONOSTANTE il 98% delle imprese italiane usi il computer e il 96% abbia accesso a internet, il 67% delle aziende non ha un sito web, il 24% usa i social network e solo il 7% l'e-commerce. Il tempo stringe, assicurano gli esperti, e alle imprese lombarde non rimane altro che cercare di invertire il trend negativo, puntando sulla digitalizzazione, unica chance per tornare a essere competitivi.

Il segnale

Fra il 2002 e il 2012 chi ha scommesso sull'innovazione ha guadagnato il 15% in più e ha creato il doppio dei posti di lavoro rispetto agli altri



Microsoft Italia e Assolombarda Un'alleanza per la crescita digitale

Il colosso informatico offrirà formazione gratuita per incrementare business e produttività delle aziende

di Paolo Marelli

Aumentare il fatturato e creare nuovi posti di lavoro. Come? Investendo nell'innovazione per accrescere la competitività delle piccole e medie imprese. Con quest'obiettivo si è svolto venerdì il convegno «Digitali per Crescere», frutto dell'alleanza fra Microsoft Italia e Assolombarda. Nella sede milanese dell'associazione degli industriali, i vertici del colosso dell'informatica hanno annunciato la volontà di scendere in campo per promuovere la digitalizzazione del tessuto economico lombardo e italiano.

Strumenti elettronici

Microsoft, infatti, offrirà una formazione gratuita su cloud computing e nuove tecnologie legate al web per incrementare il business e migliorare la produttività delle aziende; così come per preparare i giovani che vorranno lavorare in questa nuova frontiera. Abbattere il divario digitale è stata invece la parola d'ordine di Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International. Ha spiegato che, secondo una ricerca del gigante americano dell'informatica e del Boston Consulting Group, le piccole e medie imprese di cinque Paesi (Usa, Germania, Cina, India, Brasile) che hanno investito sull'utilizzo delle nuove tecnologie, hanno visto crescere i propri fatturati per complessivi di 770 miliardi di dollari e hanno creato 6,2 milioni di posti di lavoro. «Risultati straordinari - ha aggiunto Courtois - che sono però replicabili in altre economie del mondo, a cominciare da quella italiana». Tanto che, le piccole medie imprese che, dal 2010 al 2012, «hanno adottato strumenti elettronici, sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuali più rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre».

Scenario

Per provare a raggiungere questi traguardi, Carlo Purassanta, ad di Microsoft Italia, ha rilanciato l'iniziativa dei Laboratori di esperienza digitale (Led). Nati nell'autunno dello scorso anno a Milano, Bari, Napoli e Torino, in partnership con le principali università delle quattro città, i Led hanno lo scopo di consentire alle piccole e medie imprese di intraprendere un percorso d'innovazione e ai giovani di acquisire competenze professionali in linea con gli attuali trend tecnologici. Purassanta, inoltre, ha anticipato che nelle prossime settimane nuovi Led saranno aperti altri in altre città della Penisola. «Lo scenario tecnologico è in costante evoluzione e la nostra società sta cambiando in linea con i trend della mobility, del cloud computing, dei big data e del social enterprise per offrire maggior valore alle aziende grazie a un ecosistema integrato di device e servizi. Perché esiste uno stretto rapporto tra innovazione e competitività e le piccole e medie imprese PMI che investono in nuove tecnologie sono quelle che crescono più velocemente». Per Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, invece «l'innovazione è il principale fattore che abilita il cambiamento e, dunque, la crescita. Le tecnologie digitali rappresentano una leva per la competitività e per portare valore nel territorio in cui operano».

Microsoft e Assolombarda a colloquio con le PMI



marzo 10, 2014In: [ICT & Security](#)

Jean-Philippe Courtois, Presidente di Microsoft International in visita in Italia, approfondisce il rapporto tra innovazione e competitività per le aziende di piccole e medie dimensioni in Italia.

Secondo lo studio Microsoft-BCG, l'utilizzo di strumenti IT moderni da parte delle PMI potrebbe sostenere crescita e occupazione a livello globale:

circa 800 miliardi di dollari di fatturato e oltre 6 milioni di posti lavoro in soli 5 Paesi. Microsoft Italia e Assolombarda hanno incontrato le PMI del territorio per approfondire il valore dell'innovazione, durante il convegno "Digitali per Crescere", un'occasione di confronto nel corso del quale è intervenuto anche Jean-Philippe Courtois, Presidente di Microsoft International, delineando lo scenario internazionale e l'impegno di Microsoft per sostenere la competitività del tessuto economico italiano. Per aiutare i manager e gli imprenditori locali a riflettere sull'importanza dell'IT, Jean-Philippe Courtois ha messo in luce i dati di un recente studio Microsoft-Boston Consulting Group focalizzato sull'impatto economico dell'ICT sulle piccole e medie aziende: se più PMI utilizzassero le nuove tecnologie, ciò genererebbe una crescita aggregata del fatturato di 770 miliardi di Dollari e 6,2 milioni di posti lavoro in solo 5 Paesi ovvero USA, Germania, Cina, India e Brasile, un effetto replicabile in tutte le altre economie del mondo dal momento che esiste una stretta correlazione tra investimenti in innovazione e crescita.

Dal 2010 al 2012 le PMI che hanno adottato strumenti IT moderni sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuale più rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre.

Al convegno, che è stato aperto da Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda, hanno partecipato anche Carlo Purassanta, AD di Microsoft Italia, e Silvia Candiani, Direttore Marketing e Operations, che hanno approfondito l'iniziativa "Digitali per crescere" (#digitalipercrescere), con cui Microsoft si pone l'obiettivo di promuovere la digitalizzazione del Paese offrendo formazione gratuita su Cloud Computing e nuove tecnologie alle PMI e ai giovani attraverso i Laboratori di Esperienza Digitale (LED) inaugurati in partnership con i principali Atenei italiani.

L'iniziativa lanciata a ottobre 2013, sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dello Sviluppo Economico, e a cui collaborano in prima linea Unioncamere, Gruppo Poste Italiane, UniCredit, Intel e molti partner tecnologici, intende ridurre il divario digitale, attraverso una proficua partnership tra attori del sistema pubblico e del sistema privato, per consentire alle PMI di intraprendere un percorso d'innovazione e ai giovani di acquisire competenze professionali in linea con gli attuali trend tecnologici.

In pochi mesi sono già stati aperti 4 LED a Milano, Bari, Napoli e Torino e nelle prossime settimane ne verranno aperti altri e proseguirà il ciclo itinerante di eventi di formazione nelle maggiori città del Nord, del Centro e del Sud Italia.

Durante l'evento, Jean-Philippe Courtois e Microsoft Italia hanno inoltre illustrato la nuova strategia dell'azienda che attraverso un'offerta integrata di device e servizi, in linea con gli attuali trend tecnologici, intende aiutare le aziende a raggiungere i propri obiettivi di business in una logica di massima produttività. Il ruolo di Microsoft e dell'ecosistema dei Partner è fondamentale per accompagnare le PMI italiane in questo percorso d'innovazione dal momento che nel 42% dei

casi sono sprovviste di un IT manager come emerge da una ricerca Microsoft-Ipsos Mori (2013).

Inoltre lo studio Microsoft-BCG mette in luce come le PMI a livello internazionale considerino Microsoft l'IT Provider più affidabile e il principale partner che aiuta le aziende di piccole e medie dimensioni a pensare alla tecnologia del futuro. E in effetti Microsoft Office risulta la principale suite di produttività e le PMI che utilizzano i servizi cloud di Microsoft crescono il 10% più velocemente delle aziende che non utilizzano soluzioni Microsoft.

“Lo scenario tecnologico è in costante evoluzione e Microsoft sta cambiando in linea con i trend della mobility, del cloud computing, dei big data e del social enterprise per offrire maggior valore alle aziende grazie a un ecosistema integrato di device e servizi,” ha dichiarato Carlo Purassanta, Amministratore Delegato di Microsoft Italia.

“Esiste uno stretto rapporto tra innovazione e competitività e le PMI che investono in nuove tecnologie sono quelle che crescono più velocemente. Ecco perché ci impegniamo da sempre per offrire opportunità di formazione per aiutare i manager e gli imprenditori italiani ad acquisire consapevolezza dei vantaggi offerti dalle nuove tecnologie e collaboriamo con importanti attori pubblici e privati per creare i presupposti per il loro percorso d'innovazione. Il progetto 'Digitali per Crescere' nasce proprio con questo obiettivo e proseguirà anche nel 2014 puntando a raggiungere le PMI e i giovani delle principali città italiane”.

“L'innovazione è il principale fattore che abilita il cambiamento e, dunque, la crescita – afferma Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda – Le tecnologie digitali rappresentano una leva per la competitività e per portare valore nel territorio in cui operano. Come Assolombarda siamo impegnati su questo fronte attraverso lo sviluppo di numerosi progetti che fanno parte del piano strategico per 'far volare Milano' e il suo territorio, da sempre caratterizzato da una spiccata vivacità del tessuto produttivo e scientifico”.

Nel corso del convegno sono intervenuti anche rappresentanti istituzionali e del mondo della ricerca, quali Roberto Calugi, Dirigente Area Competitività delle Imprese della Camera di Commercio di Milano, Renato Galliano, Direttore Settore Innovazione Economica, Smart City e Università del Comune di Milano, e Alfonso Fuggetta, Direttore del CEFRIEL, che hanno parlato dell'importanza di un ecosistema multi-stakeholder per la ripresa economica, approccio che è proprio alla base del modello di collaborazione pubblico-privato di “Digitali per Crescere”.

L'importanza dell'innovazione tecnologica a supporto della crescita è stata inoltre testimoniata anche dai rappresentanti di Gewiss e Pozzoli, due aziende che grazie alle nuove tecnologie hanno ottenuto significativi benefici di business.

Gewiss, società italiana presente in 80 paesi nel mondo, leader del settore elettrotecnico e attiva nella produzione di soluzioni e prodotti per la domotica, l'energia e l'illuminotecnica, ha scelto di puntare sulla mobility fornendo ai suoi dipendenti Tablet dotati di Windows 8.1 e Windows Phone Nokia 925/625 per consentir loro di gestire le proprie attività quotidiane ovunque e in qualunque momento.

“Grazie ai device mobili dotati di sistema operativo Windows 8.1 e Windows Phone i nostri dipendenti sono sempre connessi e possono accedere al patrimonio informativo aziendale anche mentre sono fuori sede, in una logica di massima efficienza e produttività. Non solo, al momento abbiamo avviato un progetto pilota per valutare l'adozione di Office 365, la piattaforma di produttività cloud che offre molteplici strumenti di comunicazione e collaborazione. In questo modo contiamo di poter ulteriormente aiutare i nostri dipendenti in Italia e nelle nostre filiali estere a raggiungere gli obiettivi aziendali in mobilità”, ha dichiarato Davide Orabona, Direttore Sistemi Informativi Corporate di Gewiss.

Pozzoli, azienda attiva nel settore del packaging, in particolare in ambito entertainment (CD e DVD), ha deciso di adottare Windows Server e System Center Server per garantire maggiori livelli di sicurezza dei dati, capacità elaborative in grado di gestire volumi di dati in continua crescita ed elevati livelli di flessibilità, il tutto puntando a ridurre i costi di gestione.

“Grazie alle tecnologie Cloud OS di Microsoft, e in particolare a Windows Server e System Center, abbiamo trasformato la nostra infrastruttura in Private Cloud, e ciò ci permette di gestire in modo integrato determinate esigenze che prevedono l'utilizzo di risorse esterne al nostro perimetro aziendale e di rispondere in maniera più veloce e scalabile alle necessità di business. Possiamo ora contare su un'IT più snella ed efficiente, con minori costi di gestione e maggiori garanzie in termini di business continuity. Inoltre abbiamo ottenuto un risparmio energetico del 7%. L'obiettivo è quello di implementare nel prossimo futuro una vera e propria architettura di Hybrid Cloud”, ha dichiarato Luca Camanni, IT manager di Pozzoli.

PMI: il digitale per vincere



di Laura Del Rosario

Microsoft ed Assolombarda a convegno per discutere dei benefici che gli investimenti in innovazione possono portare alle piccole e medie imprese italiane. I dati parlano chiaro: solo la digitalizzazione può salvare le PMI. Varie le iniziative prese per dare sostegno al tessuto produttivo lombardo

10/3/2014

La rivoluzione digitale per salvare le PMI

Basta parole. E' il tempo della concretezza, dell'impegno vero, del fare. A salvare le piccole e medie imprese alle prese coi morsi della crisi sarà la rivoluzione digitale. Così la pensa Microsoft, che insieme ad Assolombarda, ha discusso dell'importante tema di come venire in soccorso alle PMI italiane, che costituiscono il tessuto produttivo del nostro Paese, per trascinare la Penisola fuori dal difficile momento economico e rilanciare le nostre imprese anche a livello internazionale.

La risposta a gran parte degli interrogativi sarebbe rappresentata proprio dalla digitalizzazione e a dimostrarlo sono i dati che sono stati illustrati nel corso dell'incontro da Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International. Un recente studio Microsoft – Boston Consulting Group dimostra infatti che le aziende che investono in tecnologia migliorano le proprie prestazioni sul mercato e arrivano ad ottenere un rilevante vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti.

“Se più PMI utilizzassero le nuove tecnologie, ciò potrebbe generare una crescita aggregata del fatturato di 770 miliardi di dollari e 6,2 milioni di posti di lavoro in più, come accaduto in Germania, Cina, India, Brasile e Stati Uniti – spiega Courtois -. E questo effetto potrebbe essere replicato in tutte le altre economie del mondo dal momento che esiste una stretta collaborazione tra investimenti in innovazione e crescita”.

La ricerca dimostra, inoltre, che dal 2010 al 2012 le PMI che hanno adottato strumenti IT moderni sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuali più rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre.

Digitali per crescere: un'iniziativa Microsoft

L'opportunità della digitalizzazione non va quindi fatta sfuggire e per aiutare le imprese a comprendere il valore di questa occasione, per fornire formazione e supporto, Microsoft ed Assolombarda hanno messo in campo un progetto concreto: “Digitali per Crescere”, partito nell'ottobre 2013 e che già mostra i primi frutti.

“Con Digitali per Crescere vogliamo portare il Cloud alle PMI – afferma Silvia Candiani, Marketing & Operations Director

di Microsoft Italia -. Oggi abbiamo parlato dei benefici che una strategia basata sul Cloud può portare a una piccola e media impresa, che vuol dire portare l'azienda ad essere fino a 40 volte più efficiente rispetto alla situazione tradizionale. E crediamo che queste nuove opportunità di interagire con i propri clienti, di aprire nuovi mercati e di aprirsi all'e-commerce portino alla crescita”.

Digitali per Crescere consiste nella piattaforma web (digitalipercrescere.it) che permette alle aziende di avere tutte le informazioni necessarie per aprirsi al digitale, ma comprende anche sei Laboratori di Esperienza Digitale, creati in altrettanti centri in collaborazione con prestigiose Università italiane, all'interno dei quali le imprese possono partecipare a dei workshop, ma anche e soprattutto dove possono toccare con mano e sperimentare come questa digitalizzazione possa entrare facilmente nelle loro piccole e medie imprese.

Il tempo stringe: digitalizzare o morire

L'importanza dell'innovazione tecnologica a supporto della crescita è stata testimoniata anche dai rappresentanti di Pozzoli, un'azienda cartotecnica che produce packaging di lusso per clienti come Sony e Walt Disney, che grazie all'impiego di nuove tecnologie ha ottenuto significativi benefici di business.

“La nostra esperienza è un'esperienza di digitalizzazione iniziata due anni e mezzo fa con l'introduzione del nuovo sistema informativo per la digitalizzazione di tutti i processi al fine di renderli disponibili a tutte le funzioni aziendali e per avere il controllo completo dell'azienda in termini di produttività e consuntivazione – dichiara Luca Camanni, ICT Manager della società -. In questo processo, che ha coinvolto tutte le funzioni aziendali, siamo stati aiutati dalle tecnologie Microsoft per la gestione del Private Cloud. Il progetto si è concluso sei mesi fa e oggi ci permette di avere tutta la gestione dei dati aziendali, di avere un'alta affidabilità e la possibilità di pianificare progetti di disaster recovery e business continuity”.

Il messaggio che emerge chiaro e tondo dal convegno è che il tempo ormai stringe e alle imprese non resta che aprirsi al nuovo mondo del digitale per tornare ad essere competitive e vincere le sfide che i tempi impongono. La digitalizzazione è la chiave di volta per superare i venti della crisi e, assicurano gli esperti, ormai non c'è più tempo da perdere.

ICT volano di sviluppo per le PMI, parola di Microsoft

Microsoft Italia e Assolombarda hanno incontrato le PMI del territorio per approfondire il valore dell'innovazione, durante il convegno "Digitali per Crescere", un'occasione di confronto nel corso del quale è intervenuto anche Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, delineando lo scenario internazionale e l'impegno di Microsoft per sostenere la competitività del tessuto economico italiano. Per aiutare manager e imprenditori locali a riflettere sull'importanza dell'IT, Courtois ha messo in luce i dati di un recente studio Microsoft-Boston Consulting Group focalizzato sull'impatto economico dell'ICT sulle piccole e medie aziende: se più PMI utilizzassero le nuove tecnologie, si genererebbe una crescita aggregata del fatturato di 770 miliardi di dollari e 6,2 milioni di posti lavoro in solo 5 Paesi ovvero USA, Germania, Cina, India e Brasile, un effetto replicabile in tutte le altre economie del mondo dal momento che esiste una stretta correlazione tra investimenti in innovazione e crescita. Dal 2010 al 2012 le PMI che hanno adottato strumenti IT moderni sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuale più rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre.

Imprese: Microsoft, solo 7% in Italia usa e-commerce

(ANSA) - MILANO, 7 MAR - Solo il 7% delle imprese italiane utilizza l'e-commerce per distribuire i propri prodotti. E' quanto afferma Silvia Candiani, direttore marketing di Microsoft Italia, al convegno 'Digitali per crescere', organizzato da Assolombarda in collaborazione con il colosso Usa del software, il cui vicepresidente Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, è atteso per un intervento.

Secondo i dati riportati dal direttore Candiani, il 24% delle aziende italiane utilizza un social network, il 67% ha un sito web, mentre in percentuali decisamente più elevate le aziende utilizzano internet (96%) e sono dotate di personal computer (98%).

In uno studio di Microsoft e Boston Consulting, viene indicato che se più Pmi utilizzassero le nuove tecnologie, si genererebbe una crescita del fatturato di 770 miliardi di dollari, con 6,2 milioni di nuovi posti di lavoro negli Usa, in Germania, Cina, India e Brasile. Ma l'effetto sarebbe 'replicabile in tutte le altre economie del mondo - spiega Silvia Candiani - dal momento che esiste una stretta correlazione tra investimenti in innovazione e crescita'. (ANSA).

Microsoft: su cloud 53% aziende Italia contro 33% Europa

Così Jean Philippe Courtois, presidente Microsoft International

(ANSA) - MILANO, 7 MAR - Microsoft è 'la scelta numero uno in tecnologia per le aziende che intendono emigrare al Cloud'. E' quanto ha affermato Jean Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, intervenendo al convegno 'Digitali per crescere' organizzato in collaborazione con Assolombarda. 'Le aziende che utilizzano Microsoft Cloud - aggiunge - crescono alla velocità doppia delle altre' e in Italia sono sempre di più. E' emigrato su Cloud infatti il 53% delle aziende, contro il 33% della media europea.

Tra i servizi più richiesti dalle aziende sulla 'nuvola' del web, figura la posta elettronica (67%), la condivisione di documenti (50%) e l'archiviazione di dati (37%). Per il 75% delle aziende il Cloud è sinonimo di sicurezza, per il 74% di semplicità e per il 72% di utilità per il business. Al convegno è intervenuto anche l'Ad di Microsoft Italia Carlo Purassanta, che ha sottolineato come 'i nostri partner che sono su Cloud stanno andando molto forte e riescono a crescere più velocemente dei loro concorrenti'. Secondo Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, 'l'innovazione è il principale fattore che abilita il cambiamento e, dunque, la crescita', dato che 'le tecnologie digitali rappresentano una leva per la competitività e per portare valore nel territorio in cui operano'. 'Come Assolombarda - ha concluso - siamo impegnati su questo fronte attraverso lo sviluppo di numerosi progetti che fanno parte del piano strategico per 'far volare Milano' e il suo territorio, da sempre caratterizzato da una spiccata vivacità del tessuto produttivo e scientifico'. (ANSA)

Ict: Microsoft, aziende con cloud crescono a velocita' doppia

(AGI) - Milano, 7 mar. - Il 53% delle aziende italiane ritiene il 'Cloud' importante per il proprio successo, a fronte di una media europea del 33%. A renderlo noto e' stato Jean Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, nel corso del suo intervento al convegno 'Digitali per crescere', svoltosi questa mattina nella sede milanese di Assolombarda.

Courtois ha aggiunto che Microsoft e' "la scelta numero uno in tecnologia per le aziende che intendono emigrare al Cloud" e che le aziende che lo utilizzano "crescono a una velocita' doppia rispetto alle altre". Tra i servizi piu' richiesti dalle aziende ci sono la posta elettronica (67%), la condivisione di documenti (50%) e l'archiviazione di dati (37%).

Per il 75% delle imprese, poi, il Cloud e' sinonimo di sicurezza, per il 74% di semplicita' e per il 72% di utilita' per il business. (AGI)

Mi4/Dan

E-commerce: Microsoft, in Italia solo 7% imprese lo usa

(AGI) - Milano, 7 mar. - Il 67% delle imprese italiane ha un sito web, il 24% usa i social network e solo il 7% l'e-commerce. E questo, come ha spiegato Silvia Candiani (direttore marketing & operations Microsoft Italia), nonostante il 98% delle imprese italiane usi il computer e il 96% abbia accesso a internet. Da sottolineare, poi, che un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie genererebbe una maggiore crescita nel Paese, almeno secondo lo studio Microsoft - Boston consulting group, focalizzato sull'impatto economico dell'ICT sulle piccole e medie imprese e presentato questa mattina in Assolombarda a Milano, in occasione del convegno 'Digitali per crescere'. Il presidente Microsoft International, Jean-Philippe Courtois, ha spiegato che se piu' pmi utilizzassero le nuove tecnologie, questo genererebbe una crescita del fatturato di 770 miliardi di dollari e 6,2 milioni di posti di lavoro in solo 5 Paesi (Usa, Germania, Cina, India e Brasile). (AGI)

Mi4/Car (Segue)

E-commerce: Microsoft, in Italia solo 7% imprese lo usa (2)

(AGI) - Milano, 7 mar. - Un effetto, secondo la ricerca, replicabile in tutte le altre economie del mondo. A testimoniare il fatto che, tra il 2010 e il 2012, le pmi che hanno adottato strumenti IT moderni sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuali piu' rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre.

Durante il convegno e' stata presentata anche l'iniziativa 'Digitali per crescere' con cui Microsoft si pone l'obiettivo di promuovere la digitalizzazione del Paese e ridurre il divario digitale, offrendo formazione gratuita sulle nuove tecnologie alle pmi e ai giovani, attraverso laboratori di esperienza digitale (led), che hanno preso il via ad ottobre del 2013 in partnership con alcuni atenei.

L'amministratore delegato di Microsoft Italia, Carlo Purassanta, ha sottolineato che "esiste uno stretto rapporto tra innovazione e competitività" e le pmi che investono in nuove tecnologie sono quelle che crescono più velocemente". Ecco perché "ci impegniamo per offrire opportunità di formazione per aiutare manager e imprenditori italiani ad acquisire consapevolezza dei vantaggi offerti dalle nuove tecnologie". Il direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna, ha spiegato che "le tecnologie digitali rappresentano una leva per la competitività e per portare valore nel territorio". (AGI)
Mi4/Car

Ict: Microsoft, aziende con cloud crescono a velocità doppia

(AGI) - Milano, 7 mar. - Il 53% delle aziende italiane ritiene il 'Cloud' importante per il proprio successo, a fronte di una media europea del 33%. A renderlo noto è stato Jean Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, nel corso del suo intervento al convegno 'Digitali per crescere', svoltosi questa mattina nella sede milanese di Assolombarda.

Courtois ha aggiunto che Microsoft è "la scelta numero uno in tecnologia per le aziende che intendono emigrare al Cloud" e che le aziende che lo utilizzano "crescono a una velocità doppia rispetto alle altre". Tra i servizi più richiesti dalle aziende ci sono la posta elettronica (67%), la condivisione di documenti (50%) e l'archiviazione di dati (37%).

Per il 75% delle imprese, poi, il Cloud è sinonimo di sicurezza, per il 74% di semplicità e per il 72% di utilità per il business. (AGI)
Mi4/Dan

IMPRESSE: MICROSOFT E ASSOLOMBARDA A COLLOQUIO CON LE PMI

UTILIZZO STRUMENTI IT PORTA CRESCITA DEL FATTURATO DI 770MLD

DOLLARI

Milano, 7 mar. - (Adnkronos) - Se più piccole e medie imprese utilizzassero le nuove tecnologie, ciò genererebbe una crescita aggregata del fatturato di 770 miliardi di dollari e 6,2 milioni di posti lavoro, in solo cinque paesi ovvero Stati Uniti, Germania, Cina, India e Brasile. Un effetto replicabile in tutte le altre economie del mondo, dal momento che esiste una stretta correlazione tra investimenti in innovazione e crescita. Questo quanto emerge dal recente studio Microsoft-Boston Consulting Group, focalizzato sull'impatto economico dell'Ict sulle pmi. I dati dello studio sono stati illustrati da Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, per aiutare i manager e gli imprenditori locali a riflettere sull'importanza dell'It.

Dal 2010 al 2012 le pmi che hanno adottato strumenti It moderni sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuale più rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre. I dati sono stati presentati al convegno 'Digitale per crescere', nella sede di Assolombarda a Milano, in cui Microsoft e Assolombarda hanno incontrato le pmi del territorio per

approfondire il valore dell'innovazione. (segue)

(Red/Ct/Adnkronos)

IMPRESE: MICROSOFT E ASSOLOMBARDA A COLLOQUIO CON LE PMI (2)

(Adnkronos) - Al convegno, che e' stato aperto da Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, hanno partecipato anche Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia, e Silvia Candiani, Direttore Marketing e Operations di Microsoft, che hanno approfondito l'iniziativa con cui Microsoft si pone l'obiettivo di promuovere la digitalizzazione del paese offrendo formazione gratuita su Cloud Computing e nuove tecnologie alle Pmi e ai giovani attraverso i laboratori di esperienza digitale inaugurati in partnership con i principali Atenei italiani.

L'iniziativa lanciata a ottobre 2013, sostenuta dal ministero dell'Istruzione e dal ministero dello Sviluppo Economico, e a cui collaborano in prima linea Unioncamere, Gruppo Poste Italiane, UniCredit, Intel e molti partner tecnologici, intende ridurre il divario digitale, attraverso una proficua partnership tra attori del sistema pubblico e del sistema privato, per consentire alle pmi di intraprendere un percorso d'innovazione e ai giovani di acquisire competenze professionali in linea con gli attuali trend tecnologici. (segue)

(Red/Ct/Adnkronos)

IMPRESE: MICROSOFT E ASSOLOMBARDA A COLLOQUIO CON LE PMI (3)

(Adnkronos) - Jean-Philippe Courtois e Microsoft Italia hanno illustrato la nuova strategia dell'azienda che, attraverso un'offerta integrata di device e servizi, in linea con gli attuali trend tecnologici, intende aiutare le aziende a raggiungere i propri obiettivi di business in una logica di massima produttività. Il ruolo di Microsoft e dell'ecosistema dei Partner e' fondamentale per accompagnare le pmi italiane in questo percorso d'innovazione dal momento che nel 42% dei casi sono sprovviste di un It manager come emerge da una ricerca Microsoft-Ipsos Mori del 2013.

Inoltre lo studio Microsoft-Bcg mette in luce come le pmi a livello internazionale considerino Microsoft l'It Provider piu' affidabile e il principale partner che aiuta le aziende di piccole e medie dimensioni a pensare alla tecnologia del futuro. (segue)

(Red/Ct/Adnkronos)

IMPRESE: MICROSOFT E ASSOLOMBARDA A COLLOQUIO CON LE PMI (4)

(Adnkronos) - "Lo scenario tecnologico e' in costante evoluzione -sottolinea Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia- e Microsoft sta cambiando in linea con i trend della mobility, del cloud computing, dei big data e del social enterprise per offrire maggior valore alle aziende grazie a un ecosistema integrato di device

e servizi. Esiste uno stretto rapporto tra innovazione e competitività e le pmi che investono in nuove tecnologie sono quelle che crescono più velocemente. Ecco perché ci impegniamo da sempre per offrire opportunità di formazione per aiutare i manager e gli imprenditori italiani ad acquisire consapevolezza dei vantaggi offerti dalle nuove tecnologie e collaboriamo con importanti attori pubblici e privati per creare i presupposti per il loro percorso d'innovazione".

Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, sottolinea che "l'innovazione è il principale fattore che abilita il cambiamento e, dunque, la crescita. Le tecnologie digitali rappresentano una leva per la competitività e per portare valore nel territorio in cui operano. Come Assolombarda siamo impegnati su questo fronte attraverso lo sviluppo di numerosi progetti che fanno parte del piano strategico per 'far volare Milano' e il suo territorio, da sempre caratterizzato da una spiccata vivacità del tessuto produttivo e scientifico".

(Red/Ct/Adnkronos)

MICROSOFT: IL 53% DELLE AZIENDE ITALIANE SU CLOUD, CONTRO 33% EUROPA
COURTOIS, SIAMO SCELTA NUMERO UNO PER IMPRESE CHE EMIGRANO AL
CLOUD

Milano, 7 mar. (Adnkronos) - "Le aziende che utilizzano Microsoft Cloud crescono a una velocità doppia delle altre e in Italia sono sempre di più. È emigrato su Cloud il 53% delle aziende italiane, contro una media europea del 33%". Lo afferma Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, durante il suo intervento al convegno 'Digitali per crescere, organizzato a Milano in collaborazione con Assolombarda.

Courtois sottolinea che Microsoft Cloud è "la scelta numero uno in tecnologia per le aziende che intendono emigrare al Cloud". Tra i servizi più richiesti dalle aziende, secondo il presidente di Microsoft, figura la posta elettronica con il 67%, la condivisione di documenti con il 50% e l'archiviazione di dati con il 37%. Per il 75% delle aziende il Cloud è sinonimo di sicurezza, per il 74% di semplicità e per il 72% di utilità per il business.

"I nostri partner che sono su Cloud -sottolinea l'ad di Microsoft Italia, Carlo Purassanta- stanno andando molto forte e riescono a crescere più velocemente dei loro concorrenti".

(Red/Col/Adnkronos)

(AGIELLE) - MILANO: PMI, MICROSOFT E ASSOLOMBARDA, INNOVAZIONE PER CRESCERE
(AGIELLE) - Milano - Microsoft Italia e Assolombarda hanno incontrato oggi le Pmi del territorio per approfondire il valore dell'innovazione, durante il convegno "Digitali per Crescere", un'occasione di confronto nel corso del quale è intervenuto anche Jean-Philippe Courtois, presidente di Microsoft International, delineando lo scenario internazionale e l'impegno di Microsoft per sostenere la competitività del tessuto economico italiano. Per aiutare i manager e gli imprenditori locali a riflettere sull'importanza dell'It, Jean-

Philippe Courtois ha messo in luce i dati di un recente studio[1] Microsoft-Boston Consulting Group focalizzato sull'impatto economico dell'Ict sulle piccole e medie aziende: se più Pmi utilizzassero le nuove tecnologie, ciò genererebbe una crescita aggregata del fatturato di 770 miliardi di Dollari e 6,2 milioni di posti lavoro in solo 5 Paesi ovvero Usa, Germania, Cina, India e Brasile, un effetto replicabile in tutte le altre economie del mondo dal momento che esiste una stretta correlazione tra investimenti in innovazione e crescita. Dal 2010 al 2012 le Pmi che hanno adottato strumenti It moderni sono riuscite ad aumentare il proprio fatturato di 15 punti percentuale più rapidamente e hanno creato il doppio dei posti di lavoro rispetto alle altre. Al convegno, che è stato aperto da Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, hanno partecipato anche Carlo Purassanta, Ad di Microsoft Italia, e Silvia Candiani, direttore Marketing e Operations, che hanno approfondito l'iniziativa "Digitali per crescere" (#digitalipercrecere), con cui Microsoft si pone l'obiettivo di promuovere la digitalizzazione del Paese offrendo formazione gratuita su Cloud Computing e nuove tecnologie alle Pmi e ai giovani attraverso i Laboratori di Esperienza Digitale (Led) inaugurati in partnership con i principali atenei italiani. L'iniziativa lanciata a ottobre 2013, sostenuta dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal ministero dello Sviluppo Economico, e a cui collaborano in prima linea Unioncamere, Gruppo Poste Italiane, UniCredit, Intel e molti partner tecnologici, intende ridurre il divario digitale, attraverso una proficua partnership tra attori del sistema pubblico e del sistema privato, per consentire alle Pmi di intraprendere un percorso d'innovazione e ai giovani di acquisire competenze professionali in linea con gli attuali trend tecnologici. In pochi mesi sono già stati aperti 4 Led a Milano, Bari, Napoli e Torino e nelle prossime settimane ne verranno aperti altri e proseguirà il ciclo itinerante di eventi di formazione nelle maggiori città del Nord, del Centro e del Sud Italia. Durante l'evento, Jean-Philippe Courtois e Microsoft Italia hanno inoltre illustrato la nuova strategia dell'azienda che attraverso un'offerta integrata di prodotti e servizi, in linea con gli attuali trend tecnologici, intende aiutare le aziende a raggiungere i propri obiettivi di business in una logica di massima produttività. Il ruolo di Microsoft e dell'ecosistema dei Partner è fondamentale per accompagnare le Pmi italiane in questo percorso d'innovazione dal momento che nel 42% dei casi sono sprovviste di un IT manager come emerge da una ricerca Microsoft-Ipsos Mori (2013). Inoltre lo studio Microsoft-Bcg mette in luce come le Pmi a livello internazionale considerino Microsoft l'IT Provider più affidabile e il principale partner che aiuta le aziende di piccole e medie dimensioni a pensare alla tecnologia del futuro. E in effetti Microsoft Office risulta la principale suite di produttività e le Pmi che utilizzano i servizi cloud di Microsoft crescono il 10% più velocemente delle aziende che non utilizzano soluzioni Microsoft. "Lo scenario tecnologico è in costante evoluzione e Microsoft sta cambiando in linea con i trend della mobilità, del cloud computing, dei big data e del social enterprise per offrire maggior valore alle aziende grazie a un ecosistema integrato di device e servizi," ha dichiarato Carlo Purassanta. Esiste uno stretto rapporto tra innovazione e competitività e le Pmi che investono in nuove tecnologie sono quelle che crescono più velocemente. Ecco perché ci impegniamo da sempre per offrire opportunità di formazione per aiutare i manager e gli imprenditori italiani ad acquisire consapevolezza dei vantaggi offerti dalle nuove tecnologie e collaboriamo con importanti attori pubblici e privati per creare i presupposti per il loro percorso d'innovazione. Il progetto 'Digitali per Crescere' nasce proprio con questo obiettivo e proseguirà anche nel 2014 puntando a raggiungere le Pmi e i giovani delle principali città italiane". "L'innovazione è il principale fattore che abilita il cambiamento e dunque la crescita - afferma Verna - Le tecnologie digitali rappresentano una leva per la competitività e per portare valore nel territorio in cui operano. Come Assolombarda siamo impegnati su questo fronte attraverso lo sviluppo di numerosi progetti che fanno parte del piano strategico per 'far volare Milano' e il suo territorio, da sempre caratterizzato da una spiccata vivacità del tessuto produttivo e scientifico". Nel corso del convegno sono intervenuti anche rappresentanti istituzionali e del mondo della ricerca, quali Roberto Calugi, dirigente Area Competitività delle Imprese della Camera di Commercio di Milano,

Renato Galliano, direttore Settore Innovazione Economica, Smart City e Università del Comune di Milano, e Alfonso Fuggetta, direttore del Cefriel, che hanno parlato dell'importanza di un ecosistema multistakeholder per la ripresa economica, approccio che è proprio alla base del modello di collaborazione pubblico-privato di "Digitali per Crescere". ! L'importanza dell'innovazione tecnologica a supporto della crescita è stata inoltre testimoniata anche dai rappresentanti di Gewiss e Pozzoli, due aziende che grazie alle nuove tecnologie hanno ottenuto significativi benefici di business. Gewiss, società italiana presente in 80 paesi nel mondo, leader del settore elettrotecnico e attiva nella produzione di soluzioni e prodotti per la domotica, l'energia e l'illuminotecnica, ha scelto di puntare sulla mobility fornendo ai suoi dipendenti Tablet dotati di Windows 8.1 e Windows Phone Nokia 925/625 per consentir loro di gestire le proprie attività quotidiane ovunque e in qualunque momento. "Grazie ai device mobili dotati di sistema operativo Windows 8.1 e Windows Phone i nostri dipendenti sono sempre connessi e possono accedere al patrimonio informativo aziendale anche mentre sono fuori sede, in una logica di massima efficienza e produttività. Non solo, al momento abbiamo avviato un progetto pilota per valutare l'adozione di Office 365, la piattaforma di produttività cloud che offre molteplici strumenti di comunicazione e collaborazione. In questo modo contiamo di poter ulteriormente aiutare i nostri dipendenti in Italia e nelle nostre filiali estere a raggiungere gli obiettivi aziendali in mobilità", ha dichiarato Davide Orabona, direttore Sistemi informativi Corporate di Gewiss. Pozzoli, azienda attiva nel settore del packaging, in particolare in ambito entertainment (Cd e Dvd) ha deciso di adottare Windows Server e System Center Server per garantire maggiori livelli di sicurezza dei dati, capacità elaborative in grado di gestire volumi di dati in continua crescita ed elevati livelli di flessibilità, il tutto puntando a ridurre i costi di gestione."Grazie alle tecnologie Cloud Os di Microsoft, e in particolare a Windows Server e System Center, abbiamo trasformato la nostra infrastruttura ! in Private Cloud, e ciò ci permette di gestire in modo integrato! determinate esigenze che prevedono l'utilizzo di risorse esterne al nostro perimetro aziendale e di rispondere in maniera più veloce e scalabile alle necessità di business. Possiamo ora contare su un'It più snella ed efficiente, con minori costi di gestione e maggiori garanzie in termini di business continuity. Inoltre abbiamo ottenuto un risparmio energetico del 7%. L'obiettivo è quello di implementare nel prossimo futuro una vera e propria architettura di Hybrid Cloud", ha dichiarato Luca Camanni, It manager Pozzoli - (agiellenews.it)

Tagliare i costi dell'energia per riaccendere le imprese Il piano farà volare Milano

Assolombarda: il Governo intervenga subito

Gabriele Gabbini
MILANO

LA RICHIESTA degli industriali è semplice: «L'energia deve ritornare a essere un'opportunità di sviluppo e non un peso opprimente». Rosario Bifulco, consigliere di Assolombarda incaricato per la competitività territoriale, ambiente ed energia, lo ha ripetuto anche ieri, nell'incontro dedicato al piano stilato, nell'ambito dei cinquanta progetti «per far volare Milano», per aggregare la domanda di energia delle imprese associate e ottenere così forniture a prezzi più convenienti. «È davvero urgente per il nuovo governo porre attenzione sui costi dell'energia per le nostre imprese», osserva Bifulco.

UNO il paradosso che affligge gli imprenditori: da un lato il calo della domanda, generato dal permanere della crisi economica, e il

conseguente eccesso di capacità produttiva, che portano alla riduzione del prezzo all'ingrosso dell'energia; dall'altro, però, la bolletta, che non solo non decresce ma addirittura si rilancia prepotentemente verso l'alto: «Sono aumentate infatti – chiarisce Bifulco – tutte le componenti extra-energia, a partire dal fisco. Basti pensare che un'impresa di media tensione oggi può arrivare a pagare oltre il 40% di componenti para-fiscali sul prezzo totale dell'energia. Un trend che non sembra destinato a fermarsi, e anzi è destinato a salire, con tutto ciò che questo comporta per la crescita e lo sviluppo di un'azienda».

I DATI, del resto, parlano chiaro, mostrando un'Italia in forte sofferenza sul fronte energia: il 2013 si è chiuso con una domanda di gas di poco più di 70 miliardi di metri cubi, in ribasso del 5% rispetto all'anno precedente e, addirittura,

del 17% rispetto al 2008, anno in cui la crisi ha iniziato a mordere. Simili le cifre riguardanti l'energia elettrica, che parlano sempre di un 2013 in negativo (meno 3%) eppure in ripresa rispetto al meno 7% del 2012.

L'anno si è chiuso con una richiesta di circa 290 miliardi di kilowattora.

«In un simile scenario – spiega Bifulco – saper ottimizzare la componente energetica può diventare fondamentale se si vuole tornare a essere competitivi a livello globale. A questo proposito abbiamo presentato «Energia meno cara», uno dei cinquanta progetti del nostro Piano che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi più convenienti. E già lo scorso novembre, lo Sportello energia di Assolombarda ha lanciato il primo gruppo d'acquisto, che ha consentito alle imprese partecipanti un risparmio compreso tra il 10 e il 15 per cento».

IL DATO

70

MILIARDI

La domanda di gas
in metri cubi
nel 2013

In ribasso del 5%
rispetto al 2012



ROSARIO BIFULCO

Saper ottimizzare
la componente energetica
può diventare fondamentale
se si vuole tornare
a essere competitivi

INDUSTRIALE
Rosario
Bifulco

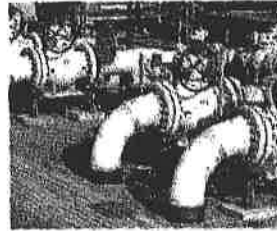
Assolombarda, energia troppo cara

Nel 2013 sono calate le richieste di energia elettrica e gas. In particolare per quanto riguarda l'energia il calo si è attestato al 3% (290 miliardi di kilowattora) rispetto al 2012 e del 7% rispetto al 2008, mentre per quanto riguarda il gas la domanda è diminuita del 5,5% dal 2012 e del 17% dal 2008. I dati emergono da una ricerca della società Nomisma ed esposti ieri in **Assolombarda** (Milano). In base alla ricerca, il calo della domanda, generato dalla crisi economica, e l'eccesso di capacità produttiva hanno causato la riduzione del prezzo all'ingrosso dell'energia. Tuttavia, come mostrano i dati di Nomisma, il prezzo della bolletta energetica è aumentato a causa della crescita delle componenti extra, come gli incentivi alle rinnovabili e alle energivore, e la fiscalità. «Risulta urgente», ha dichiarato Rosario Bifulco, consigliere di **Assolombarda** per l'Ambiente e l'energia, «porre con rinnovata forza all'attenzione del nuovo governo il peso che il costo dell'energia ha per le nostre imprese. L'energia deve ritornare a essere un'opportunità di sviluppo e non un peso opprimente». Per questo **Assolombarda** ha presentato ieri «Energia meno cara», uno dei 50 progetti del Piano «che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi più convenienti».



[IL PIANO]

**Per risparmiare
Assolombarda
riunisce le imprese
in gruppi di acquisto**



Se è vero che la domanda di energia è un importante indicatore dello stato di salute di un Paese, certamente l'Italia mostra oggi forti segnali di sofferenza. Complice la crisi dei mercati, il 2013 si è chiuso con una domanda di gas di 70,2 miliardi di mc, in ribasso del 5,5% rispetto al 2012 e addirittura del 17% sul 2008. Mentre per l'energia elettrica, l'anno si chiude con una richiesta, indicata dal Gestore del mercato elettrico, di circa 290 miliardi di kilowattora, in ribasso del 3% sul 2012 e del 7% sul 2008 (fonte: Nomisma).

In un simile scenario, saper ottimizzare la componente energetica è fondamentale se si vuole tornare a essere competitivi. Il tema è, dunque, centrale all'interno di "Far volare Milano", il piano strategico di Assolombarda per rilanciare le imprese e il territorio. A questo proposito, l'associazione ha presentato lunedì scorso "Energia meno cara": uno dei 50 progetti del piano che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi più convenienti. Lo scorso novembre lo "sportello Energia" di Assolombarda ha lanciato il primo gruppo d'acquisto che, rispetto al ricorso diretto al mercato, ha consentito alle imprese partecipanti un risparmio sui prezzi di vendita compreso tra il 10 e il 15%.
(v.d.c.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda: piano "Energia meno cara" per ridurre costi imprese

Obiettivo aggregare domanda imprese per spuntare prezzi migliori



Milano, (TMNews) - Aggregare la domanda di energia delle imprese per ottenere forniture a prezzi più convenienti. E' l'obiettivo del progetto Assolombarda "Energia meno cara" che si inserisce nell'ambito del Piano Strategico "Far volare Milano". Il progetto si articola in due iniziative: la prima consiste in un'attività auditing all'interno delle imprese per individuare la strategia più adatta a ridurre i consumi; la seconda, che si articola nello Sportello energia, consiste nell'aggregare la domanda per ridurre i prezzi delle forniture, come ha spiegato Rosario Bifulco, consigliere incaricato Assolombarda per la Competitività territoriale, Ambiente ed Energia. "Lo sportello energia aiuta i nostri associati a districarsi nella selva delle offerte commerciali, a leggere meglio i temi della bolletta e, aggregando una serie di operatori, a permettere di ottenere delle tariffe decisamente più basse con riduzioni fino al 15%". Secondo una ricerca Nomisma il calo della domanda di energia, dovuto alla crisi economica e all'eccesso di capacità produttiva, hanno sì causato la riduzione del prezzo all'ingrosso, ma il calo non si è trasferito nella bolletta che è addirittura aumentata a causa delle componenti extra energia. Il risultato è che un'impresa di media tensione può arrivare a pagare oltre il 40% di componenti parafiscali sul prezzo totale dell'energia. Un trend che non è destinato a fermarsi, ma ad aumentare dal momento che il peso delle componenti extra energia è previsto in crescita.



Mercato energetico tra calo della domanda, sofferenza dei produttori e l'onere degli incentivi



10 marzo 2014 - Opportunità e rischi nell'attuale mercato dell'energia. Questo il tema affrontato nel seminario **Energia meno cara: oggi è possibile?** che si è tenuto nella sede di Assolombarda, alla presenza di **Rosario Bifulco**, consigliere incaricato Assolombarda per la **Competitività territoriale, Ambiente ed Energia**; **Francesco Baldini**, Nomisma Energia; **Ennio Arlandi**, head of energy and commodities Borsa Italiana; **Katia Gallo**, direzione consumatori e utenti, autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico.



“Risulta urgente porre con rinnovata forza all'attenzione del nuovo Governo il peso che il costo dell'energia ha per le nostre imprese”, ha detto Rosario Bifulco. “L'energia deve ritornare a essere una opportunità di sviluppo e non un peso opprimente”. Il calo della domanda, generato dal permanere della crisi economica e l'eccesso di capacità produttiva hanno causato la riduzione del prezzo all'ingrosso dell'energia. Nonostante ciò la bolletta energetica non solo non è diminuita, ma è addirittura più salata: sono aumentate, infatti, le componenti 'extra energia', come ad esempio gli incentivi alle rinnovabili e alle energivore, e la fiscalità.

Un'impresa di media tensione può arrivare oggi a pagare oltre il 40% di componenti parafiscali sul prezzo totale dell'energia. Questo trend non è destinato a fermarsi, anzi. Il peso delle componenti non afferenti alla materia prima rispetto alla bolletta complessiva è destinato a crescere, con tutto quello che ciò comporta per la crescita e lo sviluppo delle imprese.

Il problema è stato poi contestualizzato nell'attuale scenario di mercato. Se è vero che la domanda di energia è un importante indicatore dello stato di salute di un Paese, certamente l'Italia mostra, allo stato attuale, forti segnali di sofferenza. Complice la crisi dei mercati, il 2013 si è chiuso con una domanda di gas di 70,2 miliardi di metri cubi, in ribasso del 5,5% rispetto al 2012 e addirittura del 17% sul 2008, mentre per l'energia elettrica, l'anno si chiude con una richiesta, indicata dal **Gestore del Mercato elettrico**, di circa 290 miliardi di kilowattora, in ribasso del 3% sul 2012 e del 7% sul 2008 (fonte: Nomisma).

“In un simile scenario, saper ottimizzare la componente energetica è fondamentale se si vuole tornare a essere competitivi a livello globale. Il tema è, dunque, centrale all'interno di 'Far volare Milano', il piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per rilanciare le imprese e il territorio. A questo proposito, abbiamo presentato oggi 'Energia meno cara', uno dei 50 progetti del nostro Piano che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi più convenienti”, ha concluso Bifulco.

Lo scorso novembre lo Sportello Energia di Assolombarda ha lanciato il primo gruppo d'acquisto che, rispetto al ricorso diretto al mercato, ha consentito alle imprese partecipanti un risparmio sui prezzi di vendita compreso tra il 10 e il 15%. Anche nel libero mercato, dunque, l'aggregazione tra imprese rappresenta una modalità importante per ottenere prezzi vantaggiosi e competitivi per l'approvvigionamento energetico.

Energia: Assolombarda, ridurre costi per rilanciare imprese

(AGI) - Milano, 10 mar. - Opportunita' e rischi nell'attuale mercato dell'energia. Questo il tema affrontato nel seminario 'Energia meno cara: oggi e' possibile?' svoltosi nella sede di Assolombarda a Milano.

"Risulta urgente porre con rinnovata forza all'attenzione del nuovo governo il peso che il costo dell'energia ha per le nostre imprese: l'energia deve ritornare a essere un'opportunita' di sviluppo e non un peso opprimente", ha affermato Rosario Bifulco, consigliere incaricato Assolombarda per la Competitivita' territoriale, Ambiente ed Energia. (AGI) Red/Dan (Segue)

10-MAR-14 12:13 NNNN

Energia: Assolombarda, ridurre costi per rilanciare imprese (2)

(AGI) - Milano, 10 mar. - Il calo della domanda, generato dal permanere della crisi economica e l'eccesso di capacita' produttiva hanno causato, secondo quanto emerso nel corso del seminario, la riduzione del prezzo all'ingrosso dell'energia. Nonostante cio' la bolletta energetica non solo non e' diminuita, ma e' addirittura piu' salata: sono aumentate, infatti, le componenti 'extra energia', come ad esempio gli incentivi alle rinnovabili e alle energivore, e la fiscalita'.

Un'impresa di media tensione puo' arrivare oggi a pagare oltre il 40% di componenti parafiscali sul prezzo totale dell'energia.

Il problema e' stato poi contestualizzato nell'attuale scenario di mercato: se e' vero che la domanda di energia e' un importante indicatore dello stato di salute di un Paese, certamente l'Italia mostra, allo stato attuale, forti segnali di sofferenza. Complice la crisi dei mercati, il 2013, secondo i dati Nomisma, si e' chiuso con una domanda di gas di 70,2 miliardi di metri cubi, in ribasso del 5,5% rispetto al 2012 e addirittura del 17% sul 2008; mentre per l'energia elettrica, l'anno si chiude con una richiesta, indicata dal Gestore del mercato elettrico, di circa 290 miliardi di kilowattora, in ribasso del 3% sul 2012 e del 7% sul 2008.

"In un simile scenario, saper ottimizzare la componente energetica e' fondamentale se si vuole tornare a essere competitivi a livello globale. Il tema e', dunque, centrale all'interno di 'Far volare Milano', il Piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per rilanciare le imprese e il territorio. A questo proposito" - ha sottolineato ancora Bifulco, "abbiamo presentato oggi 'Energia meno cara', uno dei 50 progetti del nostro Piano che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi piu' convenienti". (AGI) Red/Dan

10-MAR-14 12:13 NNNN

ENERGIA: ASSOLOMBARDA, IN UN ANNO LE RICHIESTE CALANO DEL 3%
DIMINUISCE ANCHE LA DOMANDA DI GAS (-5,5%)

Milano, 10 mar. (Adnkronos) - Il 2013 si chiude con una richiesta di energia elettrica in calo del 3% (290miliardi di kilowattora) rispetto al 2012 e del 7% rispetto al 2008; in ribasso e' anche la domanda di gas che diminuisce del 5,5% dal 2012 e del 17% dal 2008. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca della societa' Nomisma ed esposti oggi nella sede di Assolombarda a Milano.

In base ai dati emersi durante l'incontro di oggi, il calo della domanda, generato dalla crisi economica, e l'eccesso di capacita' produttiva hanno causato la riduzione del prezzo all'ingrosso dell'energia. Tuttavia, come mostrano i dati di Nomisma, il prezzo della bolletta energetica e' aumentato a causa delle crescita delle componenti 'extra energia' come gli incentivi alle rinnovabili e alle energivore, e la fiscalita'.

Assolombarda, lo scorso novembre, ha provato a dare una risposta al problema, proponendo lo 'Sportello energia di Assolombarda' e lanciando il primo gruppo d'acquisto che, rispetto al ricorso diretto al mercato, ha consentito alle imprese partecipanti un risparmio sui prezzi di vendita tra il 10 e il 15%. (segue)

(Red/Col/Adnkronos)
10-MAR-14 13:25 NNNN

ENERGIA: ASSOLOMBARDA, IN UN ANNO LE RICHIESTE CALANO DEL 3% (2)

(Adnkronos) - "Risulta urgente -dichiara Rosario Bifulco, consigliere di Assolombarda per l'Ambiente e l'energia- porre con rinnovata forza all'attenzione del nuovo Governo il peso che il costo dell'energia ha per le nostre imprese. L'energia deve ritornare a essere un'opportunita' di sviluppo e non un peso opprimente. In un simile scenario, saper ottimizzare la componente energetica e' fondamentale se si vuole tornare a essere competitivi a livello globale.

Il tema e', dunque, centrale all'interno di 'Far volare Milano', il Piano strategico della nuova presidenza di Assolombarda per rilanciare le imprese e il territorio. A questo proposito -conclude Bifulco- abbiamo presentato oggi 'Energia meno cara', uno dei 50 progetti del nostro Piano che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi piu' convenienti".

(Red/Col/Adnkronos)
10-MAR-14 13:26 NNNN

(AGIELLE) - MILANO: MERCATO ENERGETICO, BIFULCO (ASSOLOMBARDA), L'ENERGIA
DEVE TORNARE A ESSERE UN'OPPORTUNITA' DI SVILUPPO

(AGIELLE) - Milano - Opportunità e rischi nell'attuale mercato dell'energia. Questo il tema affrontato nel seminario Energia meno cara: oggi è possibile? che si è tenuto questa mattina a Milano alla sede di Assolombarda, alla presenza di Rosario Bifulco, consigliere incaricato Assolombarda per la Competitività territoriale, Ambiente ed Energia; Francesco Baldini, Nomisma Energia; Ennio Arlandi, Head of Energy and Commodities Borsa Italiana; Katia Gallo, Direzione Consumatori e Utenti, Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico. "Risulta urgente porre con rinnovata forza all'attenzione del nuovo Governo il peso che il costo dell'energia ha per le nostre imprese - afferma Rosario Bifulco - L'energia deve ritornare a essere una opportunità di sviluppo e non un peso opprimente". Il calo della domanda, generato dal permanere della crisi economica e l'eccesso di capacità produttiva hanno causato la riduzione del prezzo all'ingrosso dell'energia. Nonostante ciò la bolletta energetica non solo non è diminuita, ma è addirittura più salata: sono aumentate, infatti, le componenti 'extra energia', come ad esempio gli incentivi alle rinnovabili e alle energivore, e la fiscalità. Un'impresa di media tensione può arrivare oggi a pagare oltre il 40% di componenti parafiscali sul prezzo totale dell'energia. Questo trend non è destinato a fermarsi, anzi. Il peso delle componenti non afferenti alla materia prima rispetto alla bolletta complessiva è destinato a crescere, con tutto quello che ciò comporta per la crescita e lo sviluppo delle imprese. Il problema è stato poi contestualizzato nell'attuale scenario di mercato. Se è vero che la domanda di energia è un importante indicatore dello stato di salute di un Paese, certamente l'Italia mostra, allo stato attuale, forti segnali di sofferenza. Complice la crisi dei mercati, il 2013 si è chiuso con una domanda di gas di 70,2 miliardi di metri cubi, in ribasso del 5,5% rispetto al 2012 e addirittura del 17% sul 2008, mentre per l'energia elettrica, l'anno si chiude con una richiesta, indicata dal Gestore del Mercato elettrico, di circa 290 miliardi di kilowattora, in ribasso del 3% sul 2012 e del 7% sul 2008 (fonte: Nomisma). "In un simile scenario, saper ottimizzare la componente energetica è fondamentale se si vuole tornare a essere competitivi a livello globale. Il tema è, dunque, centrale all'interno di 'Far volare Milano', il Piano Strategico della nuova presidenza di Assolombarda per rilanciare le imprese e il territorio. A questo proposito, abbiamo presentato oggi 'Energia meno cara', uno dei 50 progetti del nostro Piano che nasce con l'obiettivo di aggregare la domanda di energia delle imprese associate per ottenere forniture a prezzi più convenienti" conclude Bifulco. Lo scorso novembre lo Sportello Energia di Assolombarda ha lanciato il primo gruppo d'acquisto che, rispetto al ricorso diretto al mercato, ha consentito alle imprese partecipanti un risparmio sui prezzi di vendita compreso tra il 10 e il 15%. Anche nel libero mercato, dunque, l'aggregazione tra imprese rappresenta una modalità importante per ottenere prezzi vantaggiosi e competitivi per l'approvvigionamento energetico. - (agiellenews.it)

ASSEMBLEA DI ZONA A VIMERCATE

ROAD SHOW DI ASSOLOMBARDA: ALLA CISCO SI PARLA DI EXPO 2015

VIMERCATE (gcf) Un road show sul territorio promosso e organizzato da Assolombarda per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative collegate all'esposizione universale. Il primo dei tre appuntamenti, che coincide con le assem-

blee di zona del 2014, è previsto per lunedì 17 marzo, con inizio alle ore 17.30, a Vimercate presso Cisco Italia. Un evento aperto alle imprese delle Zona Nord e di Monza e Brianza, ma anche alle istituzioni locali e cittadini. I lavori saranno presieduti e coordinati da **Aldo Fumagalli Romario**, vice

presidente di Assolombarda, e saranno aperti con i saluti del sindaco **Paolo Brambilla** e dell'amministratore delegato di Cisco **Agostino Santoni**. Quindi seguiranno gli interventi di **Fabio Benasso**, consigliere incaricato per Expo di Assolombarda; **Marina Geri**, direttore marketing del Pa-

diglione Italia; **Maurizio Brioscchi**, head of digital enterprise division di Cefriel. I due successivi incontri sono previsti per il 7 aprile, alle 17.30, presso l'Aeroporto di Linate ospiti di Sea, e il 14 aprile presso Ata Hotel Expo Fiera a Pero.

EXPO
Fabio Benasso, consigliere di Assolombarda, segue l'Expo



Fabio Benasso

L'esposizione universale, grande opportunità

diglione Italia, oltre a fare il punto sullo stato dell'arte».

L'associazione di via Pantano ha elaborato anche cinque progetti strategici. «Abbiamo creato "Help Desk" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere, anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori per Expo - spiega Benasso - Parallelamente abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo Regionale sulle professionalità e mappando le mansioni».

VIMERCATE (gcf) Expo è uno dei quattro temi del piano strategico triennale messo a punto da Assolombarda per «far volare Milano». La città capoluogo, ma anche tutto il territorio brianzolo e lombardo, ha un appuntamento con il mondo in occasione della prossima esposizione universale. **Fabio Benasso**, consigliere incaricato per Expo di Assolombarda, nonchè ad Accenture Italia, ha le idee chiare: «Il tema Expo è da tempo nelle corde di Assolombarda. Ora avvicinandosi alla scadenza c'è una maggiore presa di responsabilità da parte di tutti gli stakeholder e le aziende iniziano a sondare le opportunità che deriveranno da questo evento».

Assolombarda ha messo a punto diverse iniziative. «A dicembre abbiamo presentato a tutte le imprese le opportunità di business con Expo 2015 e Pa-

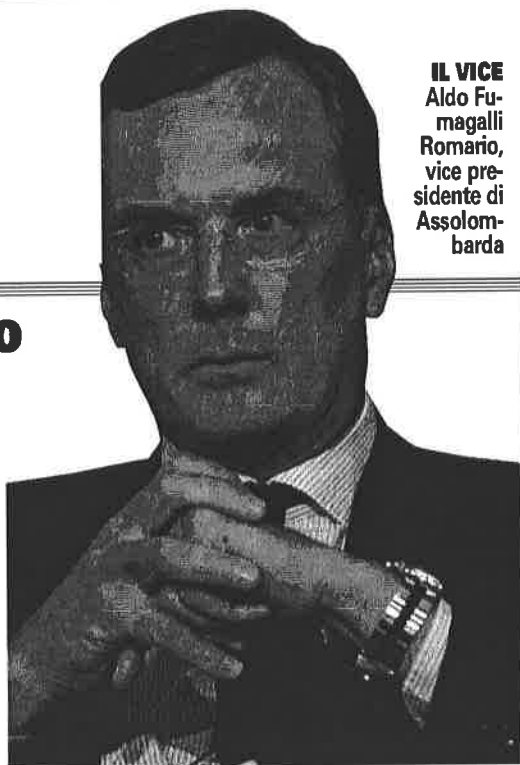
borato anche cinque progetti strategici. «Abbiamo creato "Help Desk" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere, anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori per Expo - spiega Benasso - Parallelamente abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo Regionale sulle professionalità e mappando le mansioni».

L'evento sarà pure una grande occasione dal punto di vista turistico. «Questo è il motivo per il quale abbiamo elaborato il progetto "Turismo Expo", teso a facilitare il business turistico collegato all'esposizione, raccordandosi con Explora, ma anche collaborando con Regione Lombardia, Comune di Milano, Fondazione Fiera e le varie società collegate».

Nulla viene lasciato al caso. Assolombarda sta lavorando al pre e al durante evento, ma pensa anche al post, alle inevitabili ricadute che Expo lascerà sul territorio. «In questo quadro rientra "Progetto Nexpo" caratterizzato da analisi, studi e proposte sull'utilizzo dell'area una volta terminata la grande manifestazione. L'obiettivo è quello di sviluppare un'area innovativa sui terreni Expo attraverso la creazione di un sito ad alto potenziale per le imprese, una sorta di Silicon Valley a Milano dove le start up possano crescere e svilupparsi, all'interno di un sistema virtuoso fatto di innovazione, ricerca e dialogo con il mondo universitario. Questo progetto si integra bene anche con l'iniziativa "Ecosistema digitale E015" per sostenere le imprese nell'accesso attraverso la creazione di un supporto tecnico, facilitare la creazione di applicazioni nell'ecosistema e stimolare la creazione e la realizzazione di start up digitali con un concorso per giovani talenti».

Tutte iniziative attorno alle quali Assolombarda vuole creare la maggiore interazione con le proprie aziende associate, partendo proprio dall'incontro di Vimercate.

IL VICE
Aldo Fu-
magalli
Romario,
vice pre-
sidente di
Assolom-
barda



Aldo Fumagalli Romario

«Vogliamo seguire meglio le imprese sul territorio»

VIMERCATE (gcf) «La metà delle 5 mila imprese iscritte ad Assolombarda sono localizzate fuori dal comune di Milano ed è anche per questo motivo che l'associazione è molto attenta al territorio». **Aldo Fumagalli Romario** - vice presidente di Assolombarda con delega Rapporti Istituzionali, Organizzazione e Sviluppo, nonché presidente e ad del Gruppo Sol di Monza, una bella realtà imprenditoriale che opera nel settore della produzione e della distribuzione di gas industriali e medicinali con oltre 2 mila dipendenti - parte da questa considerazione per spiegare il motivo del road show che prenderà il via lunedì alla Cisco.

«Assolombarda si è strutturata in sei zone proprio per seguire meglio le sue imprese e i problemi che hanno sul territorio con gli enti locali - aggiunge Fumagalli - Problemi che sono prevalentemente di governo del territorio, infrastrutture, ma anche di rapporti con il mondo della scuola. Noi riteniamo di essere un valido supporto per le aziende, ma anche un interlocutore privilegiato con gli enti locali e le Camere di commercio».

Le assemblee di zona sono anche un momento di confronto e

di dibattito con gli associati. «Queste iniziative sul territorio sono una tradizione per noi. Servono per far conoscere nel dettaglio cosa fa Assolombarda per le imprese, quali servizi offre, ma anche per raccogliere idee e proposte».

L'incontro di Vimercate è aperto alle aziende della Zona Nord e di Monza e Brianza. «La zona nord la più piccola per estensione e per numero di Comuni, ma vanta la più alta densità di imprese rispetto alla media della provincia, confermandosi territorio a forte vocazione produttiva con 509 imprese associate e oltre 26 mila dipendenti. Sono piccole e medie aziende (il 65% ha meno di 25 addetti) prevalentemente operanti nel settore metalmeccanico (43,6%) con una forte connotazione elettronica, ma anche una significativa presenza nel terziario innovativo (20,4%) e chimico (11,8%)».

Particolarmente interessante anche la «radiografia» della Zona Monza e Brianza. «E' un'area a forte tradizione manifatturiera dove prevalgono i settori metal-

meccanico (43,1%), terziario innovativo (18,6%) e chimico (16,1%). Le nostre 311 aziende associate occupano quasi 16 mila dipendenti».

A Palazzo Acero, quartiere generale di Cisco Italia alle Torri Bianche di Vimercate, lunedì 17 marzo, con inizio alle ore 17.30, si parlerà di «Expo, le opportunità per le imprese e il territorio». «La scelta di Cisco - conclude Fumagalli - non è casuale perché rappresenta una delle aziende leader in Italia nell'elettronica avanzata e ci permette di toccare un aspetto specifico come quello della vetrina virtuale per le imprese. Significativa anche la scelta del secondo incontro alla Sea-Linate sarà la principale porta di accesso all'esposizione virtuale - e del terzo all'Ata Hotel per fare il punto su mobilità e infrastrutture che questo evento lascerà come ricaduta sul territorio».

ASSOCIATA DI ZONA A VIMERCATE

ROAD SHOW DI ASSOLOMBARDA: ALLA CISCO SI PARLA DI EXPO 2015

ASSOLOMBARDA
 Associazione Zone Nord - Monza e Brianza

MONZA
 Le opportunità per le imprese e il territorio

Lunedì 17 Marzo 2014 - ore 17.30
 Hotel Sea-Linate Expo
 Via Tor Bianche di Vimercate 6 km

VIMERCATE
 Le opportunità per le imprese e il territorio

Lunedì 17 Marzo 2014 - ore 17.30
 Palazzo Acero
 Via Tor Bianche di Vimercate 6 km

ATA HOTEL
 Le opportunità per le imprese e il territorio

Lunedì 17 Marzo 2014 - ore 17.30
 Via S. Maria Maddalena 10
 22040 Linate (MI)

INCONTRO Le tre Assemblee delle Zone saranno dedicate all'Esposizione universale 2015

Assolombarda spiega il valore di Expo

Si parte il 17 a Vimercate. «Sarà un successo e lascerà un segno profondo sul territorio»

(nsr) L'Expo, quanto è stato fatto e quanto ancora c'è da fare. E, soprattutto, quello che davvero quest'evento mondiale può rappresentare, soprattutto in termini di ricadute economiche, per il territorio metropolitano.

È un tema praticamente obbligato quello scelto quest'anno da Assolombarda per le Assemblee delle Zone 2014: tre incontri sul territorio, tre momenti di informazione e confronto su ciò che Expo può veramente rappresentare per lo sviluppo del territorio e sulle opportunità di business e visibilità che offrirà alle imprese.

Il primo appuntamento è in programma lunedì 17 marzo, alle 17.30, alla Cisco Italia di Vimercate (per le zone Nord e Monza e Brianza), il secondo il 7 aprile, alle 17.30, all'aeroporto di Linate ospiti di SEA spa (zone Sud ed Est), l'ultimo

il 14 aprile, sempre alle 17.30, all'AtaHotel Expo Fiera a Pero (zone Milano e Ovest). Nel corso degli appuntamenti i rappresentanti di Expo Spa e di Padiglione Italia illustreranno lo stato d'avanzamento di Expo, le principali iniziative previste per il semestre dell'evento, le modalità di coinvolgimento delle imprese, mentre Assolombarda presenterà i progetti per Expo elaborati nell'ambito del Piano Strategico dell'Associazione.

In ciascun incontro è inoltre previsto l'approfondimento di un aspetto specifico: il progetto di «vetrina virtuale delle imprese» E015, di cui è partner la stessa Assolombarda, le iniziative del Comitato Expo Confindustria (che, tra i molti temi, ha lavorato anche per organizzare in filiere la presenza del made in Italy all'espo-

sizione), la questione delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità generata dall'evento.

«Molti imprenditori ci hanno chiesto di avere più informazioni su come sta procedendo l'organizzazione di Expo, sulle iniziative previste, sulle modalità con cui le imprese potranno partecipare e, soprattutto, su quali opportunità di business si potranno aprire prima e durante i sei mesi di svolgimento dell'esposizione - ha rimarcato il vice presidente di Assolombarda con delega all'Organizzazione Zonale Aldo Fumagalli Romario - Credo davvero che Expo avrà un grande successo e lascerà un segno profondo e positivo sul territorio; l'obiettivo di Assolombarda nei prossimi mesi sarà di fare in modo che il maggior numero di aziende associate possa trarne un concreto e tangibile vantaggio».



SICURO
Aldo Fumagalli Romario, vicepresidente di Assolombarda è pronto a scommettere sul successo di Expo



**Vimercate Cisco Italia
ospita la manifestazione
promossa da Assolombarda**

SCATTA da Vimercate la «road show» promossa e organizzata **Assolombarda** per avvicinare le imprese all'appuntamento con Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative collegate.

Il primo delle tre manifestazioni itineranti è questa sera nella sede di Cisco Italia (Palazzo Acero) in via Torri Bianche 8 a Vimercate. L'evento sarà anche l'occasione per presentare tutti i progetti di **Assolombarda** dedicati all'Esposizione universale e contenuti nel Piano Strategico per «far volare Milano».



VIMERCATE LA CONFERMA UFFICIALE DURANTE UN CONVEGNO SU EXPO

Il colosso Cisco porta tutto in città

Il centro di ricerca e sviluppo, oggi a Monza, sarà trasferito

di ANTONIO CACCAMO

— VIMERCATE —

I LABORATORI di Cisco Photonics tra pochi mesi si trasferiranno dall'ex Philips di Monza a Vimercate. La notizia, anticipata ad ottobre dal *Giorno*, è stata confermata ieri da Agostino Santoni, amministratore delegato di Cisco Italia, in un incontro sull'Expo organizzato da **Assolombarda** nella sede della multinazionale americana, alle Torri Bianche di Vimercate. «Quello di Monza è un centro di ricerca e sviluppo che opera su scala mondiale - ha spiegato Santoni -. L'anno scorso ha depositato 100 brevetti. Arriverà a Vimercate in un'ottica di campus». Alle Torri Bianche, Cisco Italia occupa un intero palazzo (la torre Acero) di sette piani e 5000 metri quadrati di superficie. I laboratori di Cisco Photonics, punto di riferimento mondiale nelle reti in fibra ottica, troveranno posto 800 metri più in là, in un edificio che sta costruendo l'impresa Giambelli oltre la Tangenziale est, fra via Santa Maria Molgora e via



FUTURO Il quartier generale della Cisco leader mondiale nel campo della fotonica che in Italia conta 700 dipendenti

LA MULTINAZIONALE Cisco a Vimercate ha già gli uffici nel centro Torri Bianche

Rovereto. La multinazionale conta più di 700 dipendenti nelle tre sedi di Vimercate, Roma, Padova e nel centro di ricerca dedicato alla fotonica

di Monza. Cisco Italia è stata scelta come partner tecnologico per l'Expo Milano: «Abbiamo investito nell'Expo perché crediamo sia una straordinaria opportunità di accelerazione tecnologica e di crescita per l'Italia», ha detto Santoni all'assemblea di **Assolombarda** in prima tappa del «roadshow» organizzato per approfondire le opportunità di business e visibilità che offri-

rà alle imprese l'Esposizione universale di Milano del 2015.

AI LAVORI hanno partecipato Aldo Fumagalli Romario, vice presidente di **Assolombarda**, Paolo Brambilla sindaco di Vimercate, Fabio Benasso consigliere per Expo di **Assolombarda**, Marco Beretta di Expo Spa, Beatrice Tagliatesta, direzione marketing del Padiglione Italia e Michele Bonardi, del Politecnico di Milano. Presente anche Andrea dell'Orto, presidente di Confindustria Monza e Brianza. Per capire quali vantaggi potrà offrire l'Expo alle imprese basta dare uno sguardo ai numeri: sono previsti 24 milioni di visitatori in rappresentanza di 143 paesi, il 90% della popolazione mondiale. Tra le proposte **Assolombarda** rivolge alle 5000 imprese iscritte all'«Help Desk Expo» ci sono «Expo Jobs» per definire nuove forme di lavoro flessibile per i cinque mesi dell'esposizione, mentre «Turismo Expo» cercherà di facilitare il business turistico.

antonio.caccamo@ilgiorno.net



I laboratori della Cisco ricerca traslocano da Monza a Vimercate

Soddisfazione nella "Silicon Valley" provata dalla crisi

PIERFRANCO REDAELLI
VIMERCATE

Manca poco più di un anno all'inaugurazione di Expo. Ad oggi in Brianza, nel nord milanese, dei tanto sventolati benefici, la gran parte delle imprese ne è rimasta delusa. Organizzata da **Assolombarda**, si è svolta lunedì a Vimercate presso la sede della Cisco un'assemblea delle 311 imprese associate del Nord Milanese e brianzole che occupano quasi 20 mila addetti, per discutere di: "Opportunità per le imprese e il territorio" in vista dell'Esposizione Universale. In apertura dei lavori, Agostino Santoni Ad di Cisco, ha ricordato che la sua società ha investito per Expo oltre 40 milioni di euro. Un piano industriale tutto italiano, con centinaia di brevetti, molti a disposizione delle innovative tecnologie di Expo. Santoni ha poi annunciato che: "I laboratori Cisco Photonics nati nel 2000, a seguito della acquisizione della divisione fotonica per applicazioni terrestri di Pirelli Optical Systems, attualmente presenti a Monza, si trasferiranno a Vimercate, nel complesso del-

le Torri Bianche». È questa una struttura di ricerca e sviluppo dedicata alle tecnologie per reti in fibra ottica di nuova generazione, reti in banda ultra-larga, dove vi lavorano 200 ricercatori. Per il sindaco di Vi-

Incontro di Assolombarda in vista dell'Expo: per il territorio si aprono interessanti prospettive

mercate Paolo Brambilla presente a questa assemblea, una bella notizia: «Anche perché rappresenta un grande passo per il rilancio della Silicon Valley vimercatese in questi mesi alle prese con una crisi di dimensioni storiche e che ha cancellato migliaia di posti di lavoro». Positivo anche il giudizio dei sindacati che con il segretario aggiunto di Cisl Brianza Gigi Redaelli dice: «l'arrivo della ricerca di Cisco a Vimercate è positivo. In vista di Expo permette di

mettere in rete le imprese tecnologiche presenti in Energy Park».

Dell'importanza del digitale per l'economia lombarda, ha parlato Fabio Benasso di **Assolombarda** con la delega per l'Expo. Benasso ha sottolineato i possibili benefici di Expo per il comparto turistico e ha auspicato per l'hinterland una sede Expo dell'Innovazione. In un comprensorio con elevata disoccupazione giovanile **Assolombarda** con Expo Job offrirà assunzioni flessibili per hostess, traduttori, tassisti e altre figure professionali. Per avvicinare domanda ed offerta, per fornire servizi e supporto alle aziende italiane e straniere è operativo Help Desk Expo.

Il vice presidente di **Assolombarda** Aldo Fumagalli Romario si è soffermato su Monza e Brianza: «un'area a forte tradizione manifatturiera, con un sistema di piccole e medie imprese specializzate oltre che nell'elettronica, nel mobile, nel tessile e nell'alimentare che certamente trarrà grandi benefici dalla presenza di oltre 20 milioni di visitatori che dall'Italia e dal mondo saranno a Milano per Expo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Torri Bianche di Vimercate



DUE INCONTRI
Expo occasione
per la Brianza



La sede Cisco a Vimercate

Fare rete tra le imprese brianzole per Expo 2015. "E' una grande occasione- ha affermato Fabio Benasso, consigliere per Expo, di Assolombarda- per rilanciare il made in Italy". Questo il messaggio di lunedì alla Cisco a Vimercate all'incontro "Expole opportunità per le imprese e il territorio".

Di Expo parlerà anche Apa Confartigianato lunedì alle 18.30 nella sede di viale Stucchi. Relatori Carlo Valli, Presidente della Camera di Commercio, Fabrizio Sala, Sottosegretario Regione per l'Expo, Dario Allevi, Presidente della Provincia, Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza e i rappresentanti della Società Expo 2015.



CONVEGNO ALLE TORRI BIANCHE PROMOSSO DA ASSOLOMBARDA E CISCO ANNUNCIA: LA RICERCA A VIMERCATE

Gli imprenditori lombardi prendono il treno per Expo

(pda) Dall'edilizia ai servizi, dall'ospitalità all'hosting con interpreti, al turismo. Sono tante le opportunità che anche l'imprenditoria made in Brianza conta di cogliere grazie a Expo 2015. Ne hanno parlato due lunedì fa, nel quartier generale vimercatese di Cisco, le 311 imprese associate ad **Assolombarda**.

Parterre de roi, alle Torri Bianche, per la prima di tre tappe di un «road show» sul territorio promosso per avvicinare le imprese all'esposizione universale. A coordinare i lavori **Aldo Fumagalli Romario**, vice presidente di **Assolombarda**.



Il convegno di lunedì scorso alle Torri Bianche

mentre a far gli onori di casa l'amministratore delegato di Cisco **Agostino Santoni**. Sono intervenuti fra gli altri **Fabio Benasso**, consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda**.

Assolombarda, **Marina Geri**, direttore marketing del Padiglione Italia, **Maurizio Brioschi**, head of digital enterprise division di Cefriel. «Un obiettivo importante

- ha sottolineato **Marta Splinelli** di **Assolombarda** Mb - è ottenere incontri coi commissari dei Paesi espositori per creare opportunità di business anche per le no-

stre imprese».

Fra gli spunti di maggior interesse emersi durante il convegno, l'annuncio dell'Ad di Cisco circa il fatto che il settore ricerca della multinazionale (ora a Monza) sarà trasferito a Vimercate, per la gioia del sindaco **Paolo Brambilla** e del parroco **don Mirko Bellora** presenti in platea.

«Expo, non a caso, è uno dei temi centrali del piano strategico triennale messo a punto da **Assolombarda** per far volare Milano». Abbiamo creato anche un «Help Desk Expo» per avvicinare domanda e offerta», ha dichiarato **Fabio Benasso**.



CONVEGNO ALLE TORRI BIANCHE PROMOSSO DA ASSOLOMBARDA E CISCO ANNUNCIA: LA RICERCA A VIMERCATE

Gli imprenditori lombardi prendono il treno per Expo

(pdn) Dall'edilizia ai servizi, dall'ospitalità all'hosting con interpreti, al turismo. Sono tante le opportunità che anche l'imprenditoria made in Brianza conta di cogliere grazie a Expo 2015. Ne hanno parlato due lunedì fa, nel quartier generale vimercate di Cisco, le 311 imprese associate ad

ASSOLOMBARDA. Parterre de roi, alle Torri Bianche, per la prima di tre tappe di un «road show» sul territorio promosso per avvicinare le imprese all'esposizione universale. A coordinare i lavori **Aldo Fumagalli Romario**, vice presidente di **ASSOLOMBARDA**



Il convegno di lunedì scorso alle Torri Bianche

mentre a far gli onori di casa l'amministratore delegato di Cisco **Agostino Santoni**. Sono intervenuti fra gli altri **Fabio Benasso**, consigliere incaricato per Expo di **ASSOLOMBARDA**

ASSOLOMBARDA, **Marina Geri**, direttore marketing del Padiglione Italia, **Maurizio Broschi**, head of digital enterprise division di Cefriel. «Un obiettivo importante

ha sottolineato **Marta Splinelli** di **ASSOLOMBARDA** Mb - è ottenere incontri coi commissari dei Paesi espositori per creare opportunità di business anche per le no-

stre imprese».

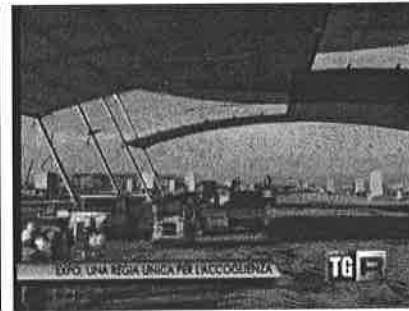
Fra gli spunti di maggior interesse emersi durante il convegno, l'annuncio dell'Ad di Cisco circa il fatto che il settore ricerca della multinazionale (ora a Monza) sarà trasferito a Vimercate, per la gioia del sindaco **Paolo Brambilla** e del parroco **don Mirko Bellora** presenti in platea.

«Expo, non a caso, è uno dei temi centrali del piano strategico triennale messo a punto da **ASSOLOMBARDA** per far volare Milano». Abbiamo creato anche un "Help Desk Expo" per avvicinare domanda e offerta», ha dichiarato **Fabio Benasso**.



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:09:11 Min: 1:41)

Imprenditore brianzoli ed Expo: Riunione a Vimercate per arrivare preparati all' esposizione universale del 2015. "Ci vuole una regia unica in grado di lavorare sul territorio" - dicono gli imprenditori di ASSOLOMBARDA di Monza e Brianza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dopo Expo? Una Silicon Valley. Assolombarda incontra le aziende

Tour-confronto tra imprenditori sulle potenzialità dell'evento



Milano (TMNews) - Cosa resterà dell'Expo 2015 una volta spenti i riflettori? L'idea prevalente è recuperare le strutture per creare una sorta di Silicon Valley "made in Italy" al servizio del territorio che duri nel tempo anche dopo l'evento. Se n'è discusso a Vimercate, in provincia di Monza e Brianza, al primo di 3 incontri organizzati da Assolombarda, l'associazione industriale milanese per far conoscere le potenzialità di Expo alle piccole e medie imprese locali. Aldo Fumagalli Romario, è il vicepresidente di Assolombarda. "Expo - ha spiegato - significa una piattaforma digitale che diventa una infrastruttura potenzialmente interessante per una miriade di nuove imprese che ci auguriamo potranno trovare terreno fertile anche una volta che Expo sarà terminata". La piattaforma è la "E015", ideata per facilitare l'accesso e l'operatività di imprese e start-up durante e dopo l'Expo, atteso come la migliore opportunità per superare il momento d'impasse del Paese e rilanciare economia e territorio. Paolo Brambilla, sindaco di Vimercate e Fabio Benasso, consigliere delegato all'Expo di Assolombarda. "Avere occasioni come quest'incontro con Assolombarda - ha detto il sindaco - serve sicuramente a chiarirci rispetto alle opportunità che abbiamo di mettere in mostra le nostre ricchezze e le nostre potenzialità. Una grande occasione per i nostri territori". "E' un'opportunità anche di sviluppo di business - ha aggiunto Benasso - i flussi non solo di consumers ma anche di imprese, Paesi, è un'opportunità molto vicina per attivare nuovi canali, contatti, promuovere le eccellenze italiane". All'incontro erano presenti numerosi imprenditori della Brianza che conta 311 imprese associate, con oltre 16mila dipendenti.

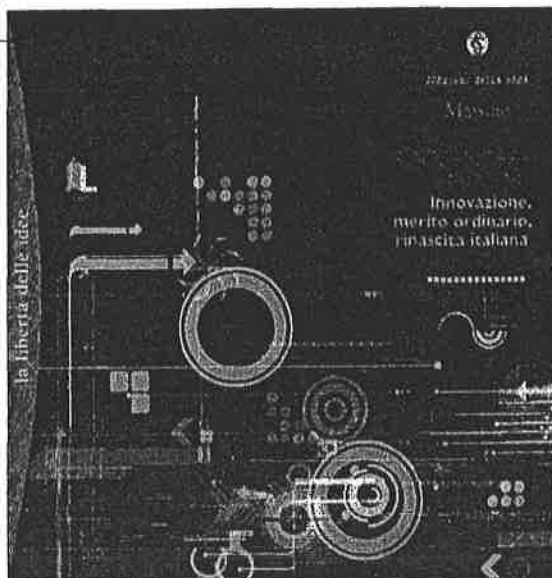
Fondazione Corriere della Sera

Altro che high-tech, ripartiamo dal "medium-tech"

È l'idea di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**

di **Dario Fertilio**

«**R**iaccendere i motori» in Italia non è solo metafora e imperiosa necessità economica. Oltre che il titolo dell'ultimo libro di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**, è anche un'occasione imprenditoriale da non perdere. Il punto è: dove si può far leva per accelerare la ripresa dell'economia italiana? La risposta che viene dal libro è di quelle che spazzano: esiste una terza via tra i settori a basso contenuto tecnologico, come il tessile o l'alimentare, e l'alta tecnologia, quella magnificata dallo spirito del tempo. Perché si può ripartire – sostiene **Gianfelice Rocca** – dal "medium-tech", ovvero dal tipo di impresa che maggiormente incide sulla bilancia commerciale e sul tasso di ricerca, "e che dimostra di possedere la maggior forza di radicamento nel territorio". Che cos'è il "medium-tech"? Un tipo di produzione inclusiva di varie applicazioni: macchine utensili, tubi, pompe, strumenti in legno, barche a motore, compressori, metallurgia, chimica fine eccetera. Rappresenta un tipo di innovazione estraneo "alla tendenza e alla moda", sottolinea Rocca, ma che "contribuisce molto più di altre alle esportazio-



ni verso Stati Uniti e Giappone". Presidente del Gruppo Techint, riconosciuto tra i leader mondiali nei settori della siderurgia, energia e infrastrutture, **Gianfelice Rocca** sa di muoversi sul suo territorio preferito quando elenca le caratteristiche vincenti del "medium-tech": prima fra tutte la "capacità di dare un contributo all'eguaglianza sociale". Nel senso che, a differenza dell'"hi-

gh-tech", dove esistono piccoli miliardari al centro e periferie del mondo dove si delocalizza con paghe basse, il "medium-tech" distribuisce i suoi redditi con maggiore equità". Il pregio consiste nel favorire "una longevità degli addetti superiore rispetto a quella di altri settori", dove si bruciano le tappe e si mettono da parte gli "obsoleti". Infatti, nel "medium-tech" l'età media degli addetti è più alta, e l'esperienza conta di più". Alla base di tutto c'è un nocciolo duro: anziché

inseguire una rivoluzione produttiva al giorno, si persegue un miglioramento "incrementale", cioè progressivo e mirato; anziché puntare sulla genialità di pochi e sulle loro trovate straordinarie, si investe nel "merito ordinario" contando sul capitale umano. È qui la rivoluzione tranquilla del "medium tech": una tecnologia più local che global, e maggiormente rispettosa delle persone.

APPUNTAMENTI MILANESI

Sabato 22 marzo

Milano e la memoria. Una storia romantica

Con Antonio Scurati

Sala conferenze Palazzo Moriggia - Museo del Risorgimento, via Borgonuovo 23, ore 18
Ingresso libero

Lunedì 24 marzo

Convivio. L'Italia che verrà

Luciano Fontana incontra Maurizio Lupi
Sala Buzzati, via Balzan 3, ore 18

Mercoledì 26 marzo

Riaccendere i motori

Con Ferruccio de Bortoli, Romano Prodi, **Gianfelice Rocca** e Giorgio Squinzi

Sala Buzzati, via Balzan 3, ore 18

Ingresso libero solo con prenotazione
rsvp@fondazionecorriere.it, 0287387707



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Intervista

«Puntiamo sull'impresa manifatturiera: cresce nel territorio, sviluppa occupazione e produce ricchezza. Il sindacato? È fermo alla concertazione»

Rocca: l'Italia adesso può ripartire Meno illusioni e più fiducia nell'industria

Il presidente di **Assolombarda** lavoro, le prime misure di Renzi nella giusta direzione

MILANO — Alla fine conclude che «sì, credo di sì: ripartiremo». Per **Gianfelice Rocca** la condizione — la principale, almeno — è che «ci liberiamo di vent'anni di equivoci e problemi non affrontati». Passi avanti però ne abbiamo fatti, dice, e se è vero che il prezzo è stato la Grande Crisi «ormai dell'emergenza siamo consapevoli». Soprattutto (o nonostante tutto): «L'Italia ha doti profonde cui dobbiamo soltanto consentire di emergere». È assolutamente alla nostra portata. *Riacendere i motori* — l'espressione che il presidente di Techint e **Assolombarda** ha scelto come titolo del saggio appena pubblicato da Marsilio — è possibile. Del «come» e degli «a patto che» Rocca discuterà questa sera con Romano Prodi, Giorgio Squinzi, Andrea Pontremoli, Ferruccio de Bortoli (padrone di casa dell'incontro organizzato dalla Fondazione *Corriere della Sera*: appuntamento nella sede milanese di via Solferino, ingresso da via Balzan per la Sala Buzzati, ore 18). Le premesse, e le promesse mantenute dal libro, sono una serie di analisi raccontate in un linguaggio antiaccademico, alcuni giudizi sottilmente sferzanti e senza riguardi per nessuno, più molti, molti luoghi comuni sfatati.

Lei scrive nell'introduzione che «Riacendere i motori» nasce da una passione, quella per la lettura dei fenomeni che in pochissimi anni hanno cambiato il pianeta, e da una frustrazione. Va giù piatto contro le «interpretazioni eccessivamente sbrigative che fanno la parte del leone nel dibattito economico, non solo italiano». Ed è tranchant nell'accusare «voci anche molto autorevoli» di «assumere con troppa leggerezza una visione unidimensionale del mondo». In questo neo-conformismo mette un po' tutti: economisti, politici, sindacalisti...

«Partiamo dalla passione: io sono un industriale e rivendico la bellezza che nel mondo dell'industria ancora c'è. La frustrazione ne è la conseguenza. Perché si parla sempre e soltanto di hi-tech, sembra esistano unicamente il digitale e i bit e che tutto il resto sia preistoria».

Ma è quella «preistoria», peraltro ben felice di sposarsi ai bit, che continua a mandare avanti il mondo: lei cita la meccanica, la farmaceutica, il manifatturiero in generale.

«Vuole un dato, uno dei tanti, che lo dimostri? Gli Stati Uniti sono per antonomasia la culla dell'alta tecnologia. La patria di Apple, Google, Microsoft. Tutte società che hanno certamente cambiato in meglio la nostra vita e quella delle nostre aziende. Eppure anche gli Usa, come la Germania, diminuiscono le esportazioni di hi-tech e aumentano quelle di medium tech. Il manifatturiero è un mondo altrettanto ricco di innova-

zione. E ha in genere un legame molto stretto con il territorio, dove crea o mantiene occupazione e favorisce la redistribuzione della ricchezza. Non si può dire lo stesso per l'hi-tech. Apple negli Stati Uniti occupa 50 mila persone. Ma i suoi prodotti li montano in Cina, ai salari che sappiamo, i milioni di Foxconn».

Perciò lei ricorda che Barack Obama fa studiare un piano di reindustrializzazione. E che l'Europa punta a riportare al 20% il peso dell'industria. Se è così noi italiani, individualisti e però a volte proprio per questo campioni del manifatturiero innovativo, delle nicchie alte di mercato, dovremmo essere in pole position per la ripresa. Non lo siamo.

«Ma potremmo. Vediamo il quadro oggi. Siamo un Paese ricchissimo di imprenditorialità e creatività, come dimostrano le leadership nella moda o nel design, ma carente di tecnologia. Non perché ci manchino i cervelli, al contrario: i nostri politecnici, per esempio, sfornano eccellenze di livello internazionale. Il problema è che l'Italia ha un'alta intensità di scienza ma non di brevetti. Abbiamo troppi accademici e troppo pochi professional. Questo però dimostra quante potenzialità possiamo ancora sfruttare. Facciamo cadere la grande muraglia tra le università e il mondo del lavoro, delle aziende, della produzione "intelligente", e potremo puntare a livelli tedeschi».

La Germania però, e lei lo scrive in modo anche crudo, ha fatto quello che noi abbiamo puntualmente predicato ma mai attuato: le riforme.

«È vero, la Germania post-unificazione, oltre a ad avvicinare l'education alla formazione professionale, ha fatto i due grandi compiti a casa che noi abbiamo bisogno di fare: moderazione salariale e flessibilità del mercato del lavoro. È così che ha recuperato produttività. E l'ha fatto con la collaborazione del sindacato».

Che da noi, salvo rari casi e tutti a livello aziendale, è fermo alla concertazione. Come ferma il pare Confindustria: la Fiat, per ottenere flessibilità, alla fine è dovuta uscirne (non con dispiacere, per la verità). Pensa davvero si possa abbattere, il totem concertativo?

«La questione principale è il sistema sindacale. Per dirla con una battuta: copernicano quello tedesco, tolemaico quello italiano».

Cioè non accetta ancora che la terra sia rotonda, non piatta. Non un limite da poco.

«No, ed è lo specchio di una certa Italia. È una buona parte del Paese che ha vissuto in modo tolemaico. L'idea, o meglio l'illusione, era che il debito pubblico potesse crescere all'infinito perché ci sarebbe stato sempre chi comprava i nostri

Bot. E l'equivalente di quello che è successo poi negli Usa con la bolla immobiliare. Nell'uno e nell'altro caso l'esplosione, prima o dopo, era scritta».

Eppure, con tutto ciò, lei dice: «Riaccendere i motori» si può. A patto che?

«A patto che si liberi lo zaino del *medium tech* dai pesi insostenibili: burocrazia, Fisco, inefficienza dei servizi. Il resto deve farlo una politica dell'*education* che punti sull'innovazione e arricchisca il patrimonio tecnologico. Do per scontate le riforme strutturali, e devo dire che nel campo del lavoro le prime misure del governo vanno nella direzione giusta, e una politica industriale "di continuità". Così come mi aspetto si metta mano a un federalismo incompiuto e confuso: anziché la burocrazia competitiva e virtuosa del modello Germania, ha inventato la "burocrazia concorrente". Una gara a chi fa peggio. Il massimo».

Scusi: perché, allora, questa dovrebbe essere la volta buona?

«Perché gli italiani, dopo la crisi, dell'emergenza sono consapevoli. E sono loro i primi a voler riaccendere i motori».

Già. Ma la chiave? Chi ce l'ha?

«La fiducia. È il gap di fiducia che frena le nostre enormi potenzialità. Dopodiché, dobbiamo sicuramente "spurgare" vent'anni di ritardi, visioni tolemaiche, illusioni».

Questo presuppone che la vendita di illusioni sia finita.

«Un venditore c'è se c'è un compratore...».

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

**Il lavoro e la scuola
Tecnologia e impresa: se cade la grande muraglia tra le università e il mondo del lavoro potremo puntare a livelli tedeschi**

”

**Il «sindacato tolemaico»
La Germania ha fatto le riforme con il sindacato. Da noi le confederazioni sono rimaste a una concezione tolemaica**

Oggi l'incontro

I punti di forza

«Riaccendere i motori - Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana» è il titolo scelto da **Gianfelice Rocca** per il saggio, appena pubblicato da Marsilio, in cui il presidente di Techint e Assolombarda spiega come e perché l'Italia può ripartire. Tesi di fondo: il nostro Paese ha tantissimi punti di forza inespresi e, se saremo capaci di ricominciare da lì e da politiche che possano valorizzarli, scopriremo che la globalizzazione non ci obbliga necessariamente a un destino da comprimari.

Alla Fondazione Corriere

Di questi temi Rocca parlerà questa sera, in uno degli «Incontri Ex Libris» organizzati dalla Fondazione Corriere della Sera, con Romano Prodi, Giorgio Napolitano, Andrea Pontremoli e Ferruccio de Bortoli. L'appuntamento — aperto al pubblico e con ingresso libero previa prenotazione allo 02-87387707 o all'indirizzo mail rsvp@fondazionecorriere.it — è alle ore 18 nella sede milanese di via Solferino, entrata da via Balzan 3 per la Sala Buzzati.

Industriale
Il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** 65 anni. Rocca è presidente del gruppo Techint. Negli Anni 90 ha fondato l'Istituto Clinico Humanitas. Dal 2004 al 2012 è stato vicepresidente di Confindustria con delega alla formazione



» **Il dibattito** La presentazione del libro di Rocca. Prodi: il pluralismo sindacale è una palla al piede. Squinzi: senza l'euro in 2-3 anni perderemo il 25-30% del Pil

«Italia piena di talenti ma i veti incrociati bloccano i motori»

MILANO — «Riaccendere i motori» si può. Eccome se si può. Dobbiamo liberarci di una quantità di vizi, limiti, comodi privilegi (di pochi), e tanto per sfidare subito l'ipocrisia del *politically correct* è Romano Prodi a buttare lì un primo sasso. Mica piccolo: «La concertazione è un valore. Ma con il pluralismo sindacale è impossibile. Peggio: è una palla al piede».

Poi il concetto lo spiegherà per bene, con regolari esempi vissuti direttamente. Intanto, alla presentazione del saggio di Gianfelice Rocca, gli serve certamente per provare a sua volta a smuovere (speranza vana?) le acque stagnanti di un sistema spesso autoreferenziale. Ma poiché è la stessa diagnosi del numero uno di Assolombarda e Techint, è anche l'esordio scelto dall'ex premier per confermare che di *Riaccendere i motori* (titolo del libro appena pubblicato da Marsilio) condivide tesi e conclusioni. E dunque: sì, è verissimo, l'Italia avrebbe tutti i talenti necessari a ripartire. Né avrebbe da nulla da invidiare alla Germania: «Come i tedeschi abbiamo una struttura di medie imprese formidabile, una qualità straordinaria del prodotto, una manodopera eccezionale». È il «sistema vincente» che Rocca classifica, con gli economisti, nella categoria del *medium tech*. E che poco prima Giorgio Squinzi, dal palco dell'incon-

tro organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera e condotto da Ferruccio de Bortoli, ha naturalmente sostenuto. Ma con una personalissima critica alla definizione: «Perché *medium tech*? È l'unico appunto che faccio a Gianfelice. Considero *hi-tech* anche le nostre aziende. Vi assicuro che per il calcestruzzo Mapei, per dire, serve non alta: altissima tecnologia».

Sono in fondo solo due modi diversi di esprimere l'identico concetto. L'Italia ha altissime potenzialità inespresse, i nostri territori sono pieni di imprenditori sconosciuti che, grazie a innovazione continua e professionalità che non si trovano altrove (a ogni livello), nonostante tutto hanno tenuto anche nella Grande Crisi. Un esempio è lì, sul palco. Andrea Pontremoli è l'uomo che, da semplice tecnico di manutenzione, ha scalato i vertici Ibm. Poi la brillante carriera da manager multinazionale l'ha mollata per mettersi alla prova come imprenditore: ingresso nella Dallara, guida operativa dell'azienda e, oggi, *leadership mondiale* nella produzione di auto da corsa.

È lui a porre l'accento su un altro dei fattori che Rocca presenta nel suo saggio come potenzialità uniche e non riproducibili altrove: l'alta qualità dei nostri operai e tecnici, il «merito ordinario» che per molti aspetti vale più del «talento straordinario» (quanti

Steve Jobs nascono in una generazione?). Ma qui sta anche uno dei problemi. L'Italia, ripetono tutti, privilegia l'accademia e alla formazione tecnica non dà il peso che merita. E così rischiamo di perdere uno dei *plus* che possono riportarci tra le grandi economie mondiali. Così e, naturalmente, con le distorsioni del sistema che tutti conosciamo. Burocrazia. Flsco. Veti incrociati. Demagogia politica e sindacale. Che fa partire l'affondo di Prodi: «Smettiamola con la storia del costo del lavoro: la paga oraria in Germania è più alta del 30-40%». Noi abbiamo, vero, la questione del cuneo fiscale. «Ma anche questo dibattito teologico... La concertazione è un valore. Però quando "pluralismo sindacale" significa arrivare a 22 sigle, quando dopo tre ore a un tavolo il gioco diventa come la Cgil può fregare la Cisl e la Cisl la Cgil, quando alla fine quel gioco prende anche il governo, beh: dove pensiamo di andare?». Squinzi ascolta. Sul sindacale il presidente di Confindustria non si avventura. Pure lui ha però una demagogia nel mirino. «Basta dire che la colpa della crisi è dell'euro. Ho fatto fare uno studio: se tornassimo alla lira, in due, tre anni perderemo il 25-30% del Pil». Altro che riaccendere i motori.

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In sala

Da sinistra, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, il numero uno di Assolombarda Gianfelice Rocca, il direttore del «Corriere della Sera» Ferruccio de Bortoli, l'ex premier Romano Prodi e Andrea Pontremoli, numero uno delle auto da corsa Dallara ieri alla presentazione del libro di Rocca «Riaccendere i motori» (Marsilio)

IL DIBATTITO SUL LIBRO DEL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

Ricette per riaccendere i motori

Rocca: il «medium tech» (identità e specializzazione) è il nostro asset globale

di Paolo Bricco

Una economia italiana sempre più integrata nell'orbita manifatturiero europeo. Con una identità e una specializzazione - il *medium tech* - in grado di assegnarle una posizione precisa sulle mappe del capitalismo globale. Questa identità tecnico-produttiva permette alla nostra economia (e dunque a tutta la nostra società) di disporre di una speciale membrana di collegamento con i mercati globali. Una membrana - composta anche dalla comunità - in grado di assorbire dal mondo esterno competenze e merito, diffondendo nel corpacone del nostro Paese questi agenti virtuosi. Ma, anche, capace di catalizzare competenze e merito nei (non pochi) tessuti sani di questo strano Paese chiamato Italia, trasferendoli poi verso i mercati stranieri. Avanti e indietro. Con efficienza.

Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint, ha presentato ieri sera, alla Fondazione Corriere della Sera, il volume "Riaccendere i motori. Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana". Questo saggio è il risultato non soltanto dell'esperienza imprenditoriale in una realtà industriale ultra-globalizzata (oltre a Techint, ci sono Tenaris, Ternium e Tenova), condotta insieme al fratello Paolo, entrambi nipoti di Agostino Rocca, uno degli ideatori - ai tempi di Oscar Sinigaglia - dell'assetto della siderurgia italiana. È anche l'esito dell'impegno pubblico, prima come vicepresidente di Confindustria con la delega all'*education* e adesso come presidente di **Assolombarda**, dunque a capo della più veloce e robusta delle

locomotive della manifattura nazionale (a proposito di vita pubblica, sul nuovo Governo Rocca ha detto: «bene i titoli di testa di Renzi. In lui c'è una grande voglia di fare. Ha però delle difficoltà e per questo il supporto che gli si può dare è importante. In questo momento dobbiamo sostenere chi cerca di cambiare il Paese»).

Con Rocca - in un incontro moderato da Ferruccio de Bortoli, che ha definito il libro «un grande atto d'amore di Rocca verso l'Italia e la sua industria» - c'erano il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, Romano Prodi e Andrea Pontremoli, ex Ibm diventato nel 2007 imprenditore con la Dallara, quella delle macchine da corsa di Indianapolis. «Il *medium tech* - ha spiegato con passione Rocca - è innovazione incrementale e combinatoria. Formazione e mondo del lavoro. Territorio e mercati globali». Questo siamo. Manifattura e incontro con gli altri. Quello che spesso non si vede perché oggi è in voga la velocità: la finanza, la superscienza. «Il mondo contemporaneo - ha riflettuto Rocca - sembra non accorgersi dell'industria. In particolare di quella che ha un timbro europeo, che è soprattutto tedesco e italiano». Un timbro che non spacca i timpani. Ma che riesce a comporre sinfonie dalle architetture sofisticate e affascinanti. Tanto che, nel suo saggio, Rocca cita 285 nicchie in cui l'Italia è prima al mondo. «Nicchie - ha aggiunto Squinzi - in cui c'è spazio anche per le note dell'*high-tech*. Penso all'evoluzione della durabilità ormai centenaria del calcestruzzo». Una polifonia suonata, nella storia dello sviluppo italiano, soprattutto da ingegneri e tecnici. «Tutti dotati - ha chiosato Prodi - della capacità di unire competenze diverse. L'ultimo ingegnere che ho conosciuto a

Bologna lo chiamano, in tutto il mondo, "no problem"». Appunto, no problem: nel senso della capacità di intrecciare ambiti diversi, di usare codici differenti, sempre con l'obiettivo di trovare soluzioni nuove: «In questo - ha aggiunto Pontremoli - dobbiamo avere l'orgoglio di quello che siamo. Non dobbiamo rincorrere modelli alternativi. Il nostro è fatto di impresa, territorio, solidarietà. E formazione. Oggi dobbiamo puntare soprattutto su quest'ultimo aspetto». Identità e formazione. «Occorre ritrovare lo spirito che animava i nostri genitori», ha sottolineato Squinzi. «Dobbiamo trovare i fondi per le scuole tecniche», ha aggiunto Prodi, che ieri sera ha ricordato la complessità di un Paese in cui la pubblica amministrazione è una zavorra e in cui la concertazione è resa complicata da «un pluralismo sindacale che è una vera palla al piede».

Dunque, formazione, formazione e formazione. È questa una delle prime forme di politica industriale di cui il Paese ha bisogno. Anche perché il futuro non riserva alcuna certezza. Un Prodi in gran forma («dico ancora una cosina e poi tornò in provincia, dato che Milano mi dà sempre soggezione») ha poi tirato fuori l'anima dell'economista industriale, quasi di fabbrica: «È in corso un salto tecnologico. La meccanica è sempre stata, basata sul togliere. Ora siamo al passaggio dell'aggiungere. Le macchine a tre dimensioni stanno rivoluzionando la manifattura». Le rivoluzioni non sono pranzi di gala. Se vogliamo stare a tavola, gli ingegneri e i periti meccanici devono tornare al centro delle *policy* di questo Paese, che alla manifattura deve molto, moltissimo.

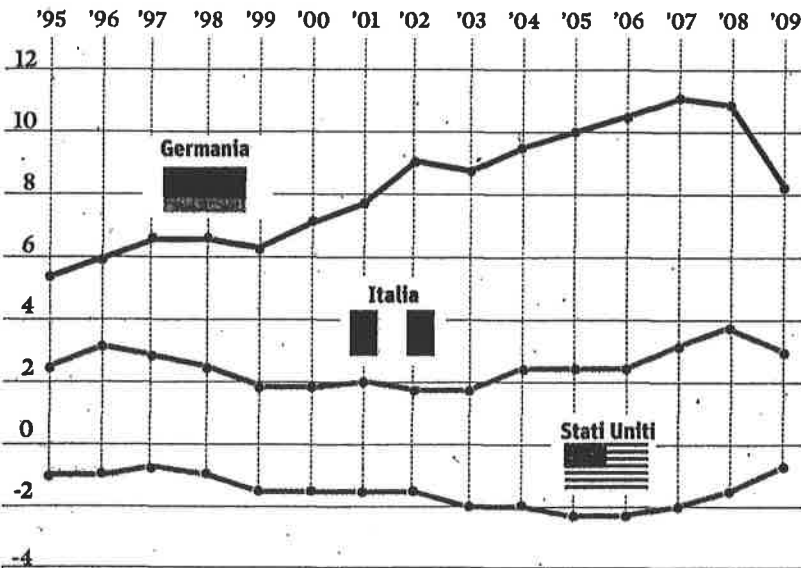
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENERE CHI CERCA DI CAMBIARE

«I titoli di testa di Renzi sono quelli giusti, mi sembra ci sia una gran voglia di fare. Ha delle difficoltà e per questo il supporto è importante»

Il confronto

La bilancia commerciale industriale nei settori medium tech (è l'insieme delle produzioni medium-high e medium-low technology come definite nel database Ocse). In percentuale sul Prodotto interno lordo



Fonte: elaborazione su dati Ocse Stan (bilancia commerciale) e Ocse (Pil)

IL VOLUME

Gianfelice Rocca,
Riaccendere i motori.
 Innovazione,
 merito ordinario,
 rinascita italiana,
 Marsilio (2014),
 144 pagine,
 16,50 euro

Nel volume *Riaccendere i motori* **Gianfelice Rocca** analizza un vitale comparto dell'economia italiana: le imprese *medium tech*. Aziende con una identità techno-produttiva che permette al nostro Paese di disporre di una speciale membrana di collegamento con i mercati globali.



Gianfelice Rocca



SKY NEWS TG 24 H. 23.00 (Ora: 23:13:46 Sec: 52)

A margine della presentazione del suo libro il presidente di ~~Associazione Calcio~~ ~~Comitato~~ ~~Rocca~~ ha manifestato il suo apprezzamento per le proposte del governo Renzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:11:25 Min: 1:42)

A Milano l' ex premier Romano Prodi durante la presentazione a Milano di un libro di **ASSOCIATI** **IRIDEA** Presidente di **ASSOCIATI** parla della crisi e dice che la ripresa c'è ma non basta.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

Governo: Rocca, bene i titoli di testa di Renzi

Sostenere chi vuole cambiare l'Italia

(ANSA) - MILANO, 26 MAR - "I titoli di testa che ha fatto Renzi sono quelli giusti". E' il parere di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, la principale associazione territoriale di Confindustria, nel corso della presentazione del suo libro 'Riaccendere i motori' a cui partecipano, tra gli altri, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, oltre che l'economista Andrea Pontremoli. Secondo Rocca "c'è una grande voglia di fare" in Renzi il quale però "ha delle difficoltà e per questo il supporto che gli si può dare è importante". "In questo momento - conclude - dobbiamo sostenere chi cerca di cambiare il Paese". (ANSA).

Crisi: Rocca, fondo è toccato, piccolissimi miglioramenti

(ANSA) - MILANO, 26 MAR - "Abbiamo toccato il fondo e vediamo piccolissimi miglioramenti". E' il quadro della situazione economica tracciato da Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda e autore del libro 'Riaccendere i motori' presentato questa sera a Milano. "Il resto - spiega l'industriale - è in mano nostra, della politica e di noi imprenditori perché anche noi abbiamo una parte da giocare, non possiamo solo chiedere agli altri di giocare".

Governo: Rocca, titoli di testa sono quelli giusti

(AGI) - Milano, 26 mar. - "Secondo me i titoli di testa sono quelli giusti e mi sembra che ci sia una grande voglia di fare". Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha risposto a chi gli chiedeva un commento sul governo Renzi, a margine della presentazione del suo libro, 'Riaccendete i motori'.

"Il supporto" al governo "è importante, in questo momento dobbiamo sostenere chi cerca di cambiare il Paese", ha proseguito. "Il Paese ha delle forze importantissime, se riusciamo a liberarle questo sarà un Paese che avrà un grande futuro. Dobbiamo ritrovare fiducia in noi stessi", ha concluso.

(AGI)

Fed

Il rapporto**Giovani e occupazione
Tutte le strategie
per uscire dalla crisi**

Anticipare l'apprendistato, portare gli studenti nelle aziende prima che completino il ciclo di studi, realizzare campus nelle aree dismesse e nei siti militari in dismissione. Perché le nostre università (12 atenei in Lombardia, 7 dei quali a Milano), con il loro numero di iscritti stranieri in costante crescita (più 10% all'anno, 16.500 nel 2013) sono molto più che un antidoto alla crisi. Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil presentano insieme l'ottavo rapporto «Il lavoro a Milano», in via Pantano. E insieme studiano strategie per uscire dalla stagnazione. Servono le idee per impedire che s'allarghi la platea dei NEET - Not (engaged) in Education, Employment or Training -, i giovani tra i 15 e i 24 anni che non studiano, non lavorano né cercano un'occupazione e che, a Milano, si calcola siano 51 mila. Pochi, rispetto al milione e trecentomila nazionale

Aziende

Portare gli studenti nelle aziende prima che completino gli studi

scostamento è ancora troppo piccolo per dire che si tratta di un'inversione di tendenza». Ci sono punti di forza che contraddistinguono il mercato del lavoro milanese rendendolo più dinamico e reattivo di quello nazionale. Per esempio, l'alta partecipazione femminile e la presenza di personale *high skilled* (altamente qualificato). «L'attenzione verso le attività accademiche sarà sempre più di interesse di tutti i soggetti che si propongono di analizzare le dinamiche del lavoro», ha detto Graziano Gorla, segretario generale Cgil. Non accenna a diminuire il ricorso alla CIG e alla mobilità, ha sottolineato Danilo Margaritella, segretario Uil, e il rapporto dice anche «che la crisi non è ancora superata e che le sue ripercussioni sull'occupazione restano pesanti. «Non basta fare formazione - ha concluso Danilo Galvagni, segretario Cisl-. Bisogna intervenire su politiche del lavoro più efficaci».

ma ciononostante un'emergenza da affrontare. Gli indici sul mercato del lavoro dicono che la disoccupazione a Milano nel 2013 è arrivata al 7,7 per cento. Era al 7,8 per cento l'anno precedente ma Mauro Chiassarini, vicepresidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione, chiarisce: «Lo

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro taxi, si riapre il confronto
«Tagliare la tariffa notturna»
L'Alba di S. Giuliano: il nuovo centro storico

**MERCANTI D'ORO
E ARGENTO**
COMPRO ORO
E ARGENTO
SALVO PERALTI

02 86461234
WWW.MERCANTIDORO.IT

A Milano oltre 50mila giovani non studiano e non cercano lavoro

MOLTE ombre e uno spiraglio di luce: è il rapporto "Il lavoro a Milano" realizzato da Assolombarda insieme a Cgil, Cisl e Uil. In crescita il fenomeno dei Neet, cioè i giovani che non studiano né cercano lavoro: sono ben 51mila in città. Dal 2005 a oggi l'indice di disoccupazione nel capoluogo e in Lombardia è praticamente raddoppiato (oggi è al 7,7% a Milano, 8,1% in regione) ma resta ancora al di sotto della media italiana. Altro dato negativo: nel 2013 la cassa integrazione è aumentata del 19%. Note positive: diminuiscono gli infortuni sul lavoro e tiene l'occupazione femminile.

SERVIZIO A PAGINA 11

La ripresa è lontana crescono i disoccupati emergenza giovani

Ricerca sul lavoro di Assolombarda e sindacati "Serve subito un nuovo percorso dalla scuola"

SE LA ripresa è arrivata, il mondo del lavoro ancora non se n'è accorto. La fotografia del rapporto "Il lavoro a Milano" realizzato da Assolombarda insieme a Cgil, Cisl e Uil è fatto di molte ombre e qualche sprazzo di luce. Dal 2005 a oggi l'indice di disoccupazione nel capoluogo e in Lombardia è praticamente



raddoppiato (oggi è al 7,7 per cento a Milano, 8,1 in regione) ma resta ancora ben al di sotto della media italiana (13 per cento). Nel 2013 è aumentata del 19 per cento, invece, la cassa integrazione nel suo insieme, altro sintomo della malattia. Solo la cassa in deroga è diminuita del 30 per cento, ma c'è il trucco: mancavano i soldi per finanziarla. C'è poi un altro fenomeno a preoccupare, quello dei Neet. Ovvero quei giovani che non studiano né cercano lavoro. In Italia costituiscono il 22 per cento della popolazione giovanile, a Milano si parla di 51 mila persone. «Abbiamo necessità di sperimentazioni nuove, puntando soprattutto sul percorso scuola-lavoro», dice Danilo Margaritella, neosegretario della Uil. Il collega della Cisl

Danilo Galvagni spiega che «con questi dati dobbiamo pensare a un contratto con il territorio, servono tutele esterne al mondo lavoro per costruire un percorso». Magari qualcosa che somigli alla famosa "150 ore" — figlie delle lotte degli anni Sessanta, il riconoscimento del diritto allo studio attraverso appunto 150 ore di permesso retribuito — secondo Graziano Gorla (Cgil), e sul punto anche la Confindustria è d'accordo. «L'apprendistato semplice e la partnership scuola-lavoro sono i progetti in cui ci impegneremo di più», assicura il vicepresidente dell'associazione, Mauro Chiassarini. Sono diminuiti sensibilmente gli infortuni sul lavoro (meno 30 per cento rispetto al 2007) e le morti bianche (17,8 infortuni mortali ogni milione di occupati, la media italiana è di 42,4). E infine, commenta il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna, «tra i punti di forza va segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di personale molto qualificato. Quello milanese è un mercato del lavoro di qualità alimentato dalla presenza di dodici atenei di alto livello in tutto il territorio regionale, sette solo a Milano».

(m.p.)



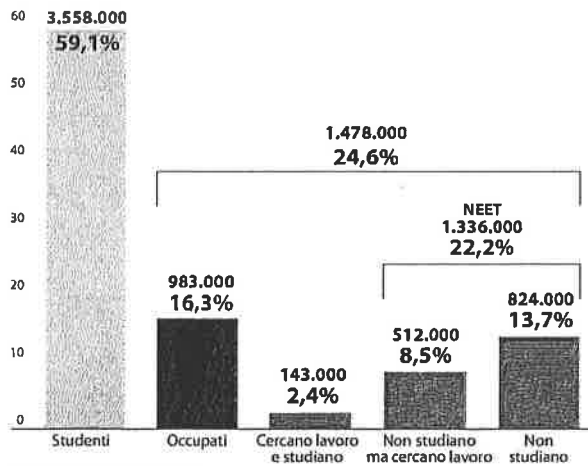
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

Popolazione 15-24 anni

Composizione per condizione professionale (anno 2013)

Totale **6.020.000**



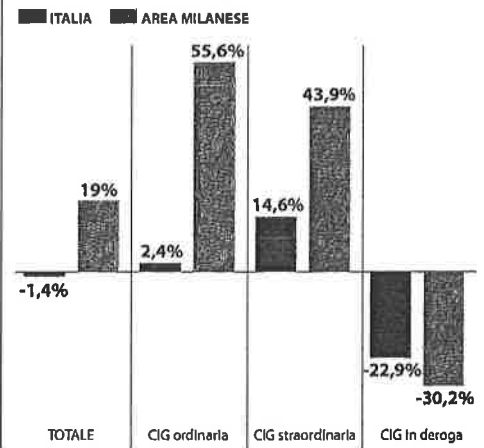
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

	2012	2013
Tasso di disoccupazione		
Italia	10,7	12,2
Milano	10,7	12,2
Lombardia	10,7	12,2
Tasso di occupazione		
Italia	66,4	10,7
Milano	66,4	10,7
Lombardia	66,4	10,7
Tasso di attività		
Italia	63,7	63,5
Milano	63,7	63,5
Lombardia	63,7	63,5

Fonte: ISTAT

Cassa Integrazione guadagni - Ore autorizzate

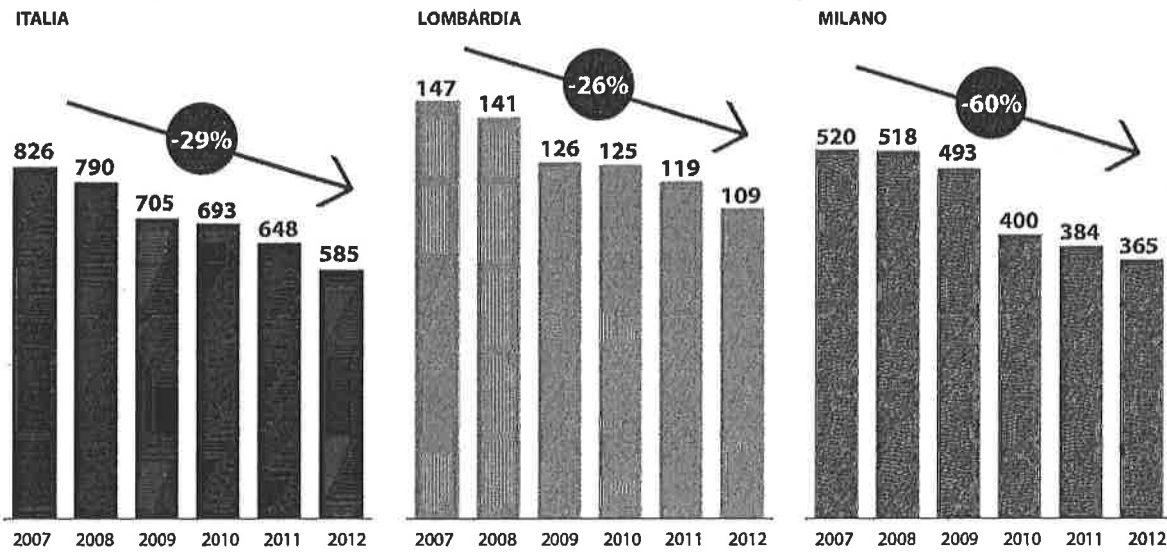
Variazione % 2013 rispetto al 2012, l'Italia a confronto con l'Area Milanese



Fonte: INPE

Numero degli infortuni - Milano, Lombardia, Italia

Industria e Servizi, periodo 2007-2012. Dati in migliaia



ASSOLOMBARDA

C'è una mini ripresa ma non per il lavoro

■ L'analisi di **Assolombarda** presenta un Paese dove ci sono lievi segnali di ripresa, ma non si arresta l'emorragia di posti. A Milano nel 2013 i numeri migliori. Ma cresce la cassa integrazione: 68 milioni di ore in più.

M. Bonessa a pagina 6

Michelangelo Bonessa

■ Non siamo ancora fuori dal tunnel. Sì perché se l'economia dà segnali di lieve ripresa, ma non si arresta l'emorragia di posti di lavoro. Se anche Milano registra quasi tutti numeri migliori rispetto alla media nazionale, la disoccupazione non diminuisce. E allargando l'analisi alla Lombardia, il quadro è anche peggiore, da quanto riporta il rapporto «Il lavoro a Milano» presentato da Assolombarda in collaborazione con le parti sociali.

Nel 2013 la percentuale dei senza lavoro è stata del 7,7% in città e del 8,1% a livello regionale. È vero che la media nazionale è del

I SINDACATI

«Va adottato il modello tedesco: gli studenti entrino prima in azienda»

SOLIDARIETÀ

In aumento la cassa integrazione: nel 2013 68 milioni di ore

RAPPORTO Il punto sullo stato di salute delle attività lombarde

L'economia va, il lavoro no Ma Milano vede lo spiraglio

*L'analisi di **Assolombarda** presenta un Paese dove ci sono lievi segnali di ripresa ma non si arresta l'emorragia di posti. Sotto la Madonnina i numeri migliori*

12%, ma anche che nel 2011 gli stessi parametri erano fermi al 6% e al 5,8%. E per i giovani, la fascia dai 15 ai 24 anni, la situazione è anche più buia: il tasso di disoccupati è fissato al 30%, contro il dato nazionale del 42%. «Questo succede anche perché i nostri giovani cominciano tardi a lavorare - ha sottolineato Danilo Margaritella, segretario generale Uil Milano - si potrebbe provare a cambiare il sistema iniziando a importare il modello tedesco sull'esempio dell'Enel che con un progetto di formazione li porta per dei periodi in azienda prima che sia finito il percorso scolastico».

«Dobbiamo riuscire a trasmettere ai giovani - ha rimarcato Danilo Galvagni, segretario generale Cisl Milano - l'importanza della conoscenza del background aziendale».

Ma le brutte notizie non sono finite: a febbraio sono state ap-

provate 25,3 milioni di ore di cassa integrazione in Lombardia, con un incremento del 20,6% rispetto allo scorso gennaio e del 23% rispetto allo stesso mese del 2013. Nell'anno appena trascorso, solo nell'area milanese, le ore di CIG erano state 68 milioni.

Un quadro non proprio roseo, dove però ci sono anche buone notizie come ha evidenziato Mauro Chiassarini, vicepresidente di **Assolombarda**: «Vediamo dei dati positivi sia per quanto riguarda la continua diminuzione degli incidenti sul lavoro, che per l'alto tasso di lavoratori qualificati nell'area milanese che per l'incremento della presenza di studenti stranieri».

Infatti dal 2007 al 2013 sono diminuiti del 30% gli incidenti sul lavoro, per un totale di 36,482 di cui un quinto accaduti in itinere. Per quanto riguarda invece il tasso di occupazio-

ne dei laureati, il dato ha raggiunto il 76% nel 2012 contro un 65% dei diplomati. E per quanto riguarda l'analisi del mercato del lavoro milanese, è intervenuto anche Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**: «Tra i punti di forza che lo contraddistinguono e lo rendono più dinamico e creativo, va sicuramente segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di ben dodici atenei, di cui sette a Milano, di alto livello in tutto il territorio regionale».

E in queste università sono sempre di più gli studenti stranieri: se nel 2008 erano 11 mila, nel 2012 invece sono arrivati a 16 mila. Sulla formazione le varie istituzioni vogliono lavorare ancora senza però buttare soldi a pioggia: «Siamo contrari allo spreco di fondi pubblici per la formazione - ha affermato Graziano Gorla, segretario generale Cgil Milano - che vengono erogati in ordine sparso».

I numeri

7,7%

E' la percentuale dei senza lavoro in città nel 2013. La media nazionale sfiora il 12% ma è anche vero che nel 2011 i senza lavoro in città erano tra il 5,8 e il 6 per cento

30%

È il tasso di disoccupazione giovanile fissato tra i 15 e i 24 anni in città. La situazione non è rosea ma nel resto d'Italia la percentuale di disoccupazione è del 42 per cento

20,6%

È l'incremento delle ore di cassa integrazione in Lombardia. Nell'anno appena trascorso le ore di cassa integrazione nell'area milanese sono state 68 milioni



LAVORO CERCASI

Quella giovanile è la fascia di disoccupazione che preoccupa di più: in Italia la media dei senza lavoro è del 42 per cento, in Lombardia del 30



Lavoro. Più disoccupati, ma sotto la media nazionale

TINO REDAELLI

Aumenta il numero dei disoccupati e quello delle persone in cassa integrazione, mentre diminuiscono gli infortuni e le università del territorio diventano sempre più attrattive a livello internazionale. È un bilancio in chiaroscuro quello presentato ieri da **Assolombarda**. Cgil, Cisl e Uil milanesi, attraverso l'ormai tradizionale rapporto "Il lavoro a Milano".

I dati più preoccupanti sono quelli occupazionali, che pur confermandosi nettamente migliori rispetto a quelli nazionali, hanno visto il tasso di disoccupazione salire al 7,7% a Milano e all'8,1% in Lombardia. Le difficoltà del mercato del lavoro milanese vengono confermate anche dalle richieste di cassa integrazione guadagni, che nel 2013 sono state pari a 68 milioni di ore, il 19% in più rispetto all'anno precedente. A questa crescita hanno contribuito soprattutto la cassa straordinaria e quella ordinaria, compensando la forte riduzione della cassa in deroga (-30%). L'unico dato positivo proviene dagli infortuni, che a Milano sono stati 36.482 nel settore industriale (su un totale di circa 38mila), con un calo del 30% rispetto al 2007. Nel Milanese il 72% degli infortuni è avvenuto nell'ambiente di lavoro, il 19% in itinere e il 9% in occasioni di lavoro con mezzi di trasporto. Anche il numero degli infortuni mortali si è ridotto: in particolare a Milano si sono registrati 17,8 infortuni morta-

Più universitari stranieri in città

li ogni milione di occupati, un valore molto più basso rispetto ai 42,4 del dato nazionale.

Tra i punti di forza del mercato del lavoro, va annoverata anche l'alta occupazione femminile e l'elevata presenza di personale altamente qualificato, con il tasso di occupazione dei laureati che ha superato il 76%, un valore ben

più alto rispetto al 65% dei diplomati. Altro punto di forza del tessuto economico lombardo è il crescente grado di apertura del sistema universitario regionale, che può contare su 12 atenei, di cui 7 localizzati solo nel capoluogo. Nell'anno accademico 2011-2012 erano infatti presenti oltre 16 mila studenti stranieri, il 38% in più rispetto a tre anni prima. «L'attrattività degli atenei milanesi non può che far bene all'intero tessuto produttivo del nostro territorio», ne è convinto Mauro Chiassarini, vice presidente di **Assolombarda**, per il quale «avere un ponte culturale con giovani di varie parti del mondo, servirà alle nostre aziende destinate ad affacciarsi in modo sempre più massiccio ai mercati esteri. Per questo motivo in futuro servirà una partnership ancora più forte tra il mondo della scuola e dell'università e quello del lavoro». Danilo Galvagni, segretario generale Cisl Milano, pone invece l'accento sull'esigenza di politiche attive per il lavoro più efficaci: «Non basta fare semplice formazione, occorre una formazione mirata, in linea con le esigenze del mercato. Siamo contrari allo spreco di soldi pubblici erogati a caso sulla formazione, serve concertazione e progettualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo il rapporto di **Assolombarda** e sindacati calano gli infortuni



I NUMERI

All'opera

Il tasso di attività ovvero il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione nel Milanese è del 72,2% contro il 70,7% lombardo e il 63,5% nazionale

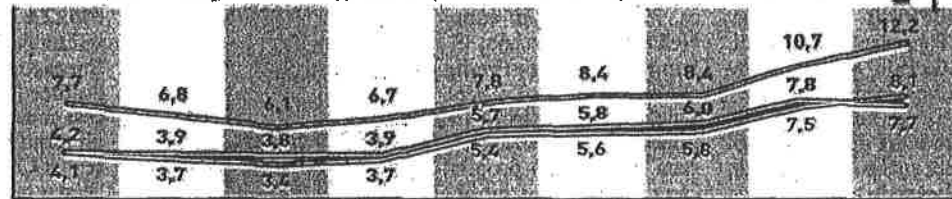
Sicurezza

Dal 2007 al 2012 gli infortuni sul lavoro nel capoluogo sono diminuiti del 30%. Dodici mesi fa si sono attestati a quota 36.482

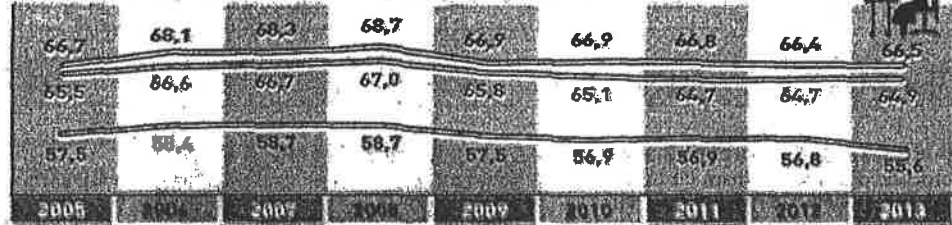
Il confronto

Italia Lombardia Milano

Tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro)



Tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento)



Dati: Istat

GARCO

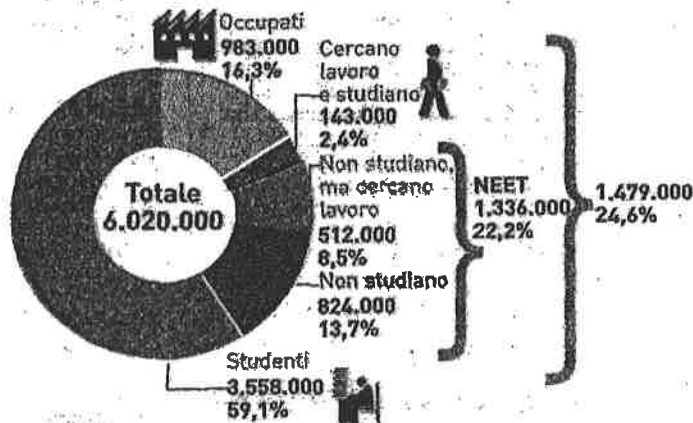
Milano, la crisi non trasloca Boom della cassa: +19%

I sindacati: investire sulla formazione dei giovani

Luca Zorloni
 MILANO

LE IMPRESE milanesi non si sono ancora lasciate alle spalle la burrasca, l'impennata della cassa integrazione tra il 2012 e il 2013 è la spia della crisi che ancora le assedia. Un +19% di ore autorizzate a Milano e provincia, contro il -1,4% della media nazionale, e con un -30,2% della cassa in deroga che solo in parte compensa il boom del 55,6% per quella ordinaria e del 43,9% per quella straordinaria. Milano fatica a mantenere il titolo di «gran Milan», anche se l'emorragia dei posti di lavoro è meno grave che nel resto della Lombardia e in Italia. Secondo i dati dell'ottava edizione del rapporto «Il lavoro a Milano», realizzato da **Assolombarda**, Cgil, Cisl e Uil, nel 2013 il tasso di disoccupazio-

Popolazione 15-24 anni
 composizione per condizione professionale (anno 2013)



Dati: Istat

GARCO

zione nell'area ambrosiana (su una forza lavoro di un milione e 520mila persone) è stato del 7,7% rispetto al 5,8% del 2011 e contro l'8,1% della Lombardia e il 12,2% nazionale. Un dato però, ricorda Mauro Chiassarini, vicepresidente di **Assolombarda** con delega al lavoro, «peggiorato a gennaio».

IL RAPPORTO sottolinea come l'alta presenza di lavoratori più qualificati sia una delle difese immunitarie del Milanese dal contagio della crisi, ed è lì che bisogna insistere. A partire dai giovani «Neet» (acronimo inglese, indica coloro che non studiano né lavorano): in Italia sono il 22,2% nella fascia d'età 15-24 anni, quasi uno su quattro. Per il segretario generale Cgil Milano, Graziano Gorla, le università «vanno trasformate in campus per attirare studenti stranieri, usando le ex caserme». Inoltre, «bisogna rilanciare l'innovazione nel manifatturiero, la curva dei nostri brevetti è crollata negli ultimi anni». Settimana scorsa è arrivata dal Pirellone la proroga degli ammortizzatori in deroga fino a giugno. «Ha spostato in avanti l'asticella delle difficoltà — osserva Danilo Margaritella, segretario generale Uil Milano e Lombardia —. Ora si naviga a vista, attendiamo la riforma del premier».

luca.zorloni@ilgiorno.net

I dati **Assolombarda** **Disoccupati al 7,7%** **Milano isola felice** **della Lombardia**

::: DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, ci si potrebbe consolare per il fatto che il quadro milanese è di gran lunga migliore di quello nazionale. Con un tasso di disoccupazione del 7,7%, anche nel 2013 Milano resta infatti un'isola felice sia rispetto al resto alla Lombardia, dove i senza lavoro in cerca di occupazione sono l'8,1%, sia rispetto al quadro preoccupante che si registra a livello nazionale, dove l'anno si è chiuso con un 12,2% di disoccupati.

E migliore, secondo il rapporto "Il lavoro a Milano", elaborato da Assolombarda insieme a Cgil, Cisl e Uil e presentato ieri mattina, è anche la media di chi un'occupazione ce l'ha. Nel 2013 a Milano il tasso di occupazione (cioè il rapporto tra gli occupati e la popolazione) è stato del 66,5%, meglio del 64,5% registrato in Lombardia e ben 11 punti meglio della media nazionale (55,6%). Peccato che per parlare di una situazione positiva ci vorrebbe molto di più. Difficile, infatti, spargere ottimismo di fronte al dilagare del fenomeno dei "neet", i giovani che hanno smesso gli studi ma che non cercano un lavoro. «Una piaga per l'economia e per la società», ha commentato il direttore generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna. Il quale ha sottolineato che, anche se «a Milano il dato della disoccupazione giovanile è migliore rispetto a quello nazionale (42%)», in Germania siamo all'8%. In tutto si calcola che solo a Milano siano 51 mila i neet tra i 15 e i 24 anni. Non a caso è proprio questo fenomeno ad allarmare di più i sindacati. «Il dato più preoccupante è rappresentato dai neet», ha commentato Graziano Gorla, segretario Cgil Lombardia. «Bisogna intervenire sui giovani e riportarli a scuola». D'accordo anche Danilo Margaritella, segretario generale Uil Lombardia, che ha proposto «sperimentazioni nuove, puntando soprattutto sul percorso scuola-lavoro». Sulla stessa linea anche Danilo Galvagni, segretario Cisl Lombardia, secondo cui «con questi dati dobbiamo puntare anche sulla flessibilità, a patto che dia ai lavoratori tutele e garanzie in termini salariali e di diritti».



A spasso un giovane su 3

SOCIETÀ Il lavoro a Milano? Meglio che nel resto d'Italia, ma comunque in una situazione preoccupante, soprattutto per quanto riguarda i giovani. È la sintesi dell'8° rapporto "Il lavoro a Milano", elaborato da **Assolombarda** assieme a Cgil, Cisl e Uil e presentato ieri. Secondo i dati, il tasso di disoccupazione nel 2013 in città è stato del 7%, contro l'8,1% in Lombardia e il 12,2% su scala nazionale. Viceversa, il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione) è stato a Milano del 67% (65% Lombar-

Ma per Assolombarda e sindacati Milano è meglio del resto del Paese

dia), 10 punti più alto rispetto alla media nazionale.

I dati sulla disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) indicano una percentuale migliore rispetto al resto del Paese (che è tragicamente al 42%) con il 29,4%. Inferiore al dato nazionale, ma non per questo meno preoccupante, anche il numero dei "Neet", dei giovani, cioè fuori da percorsi formativi, ma non impegna-

ti in attività lavorative, che nella nostra città sono 51mila, il 15%, contro un dato nazionale del 22%. Fa da contraltare il tasso di occupazione dei laureati milanesi, che ha superato il 76%, mentre quello dei diplomati è del 65%.

Infine, la cassa integrazione: nel 2013 nell'area milanese le ore autorizzate di Cig sono state 68 milioni, con una crescita rispetto al 2012 del 19%, in

51mila Sono i giovani milanesi che non studiano e non lavorano (i Neet).

+19%

È la percentuale di crescita in un anno della cassa integrazione. Il resto dell'Italia segna l'1,4%.

netto contrasto con il calo dell'1,4% calcolato a livello nazionale. ● **METRO**

Thumbnail of the newspaper page showing the main headline "A spasso un giovane su 3" and other content, including a small graphic with "+19%" and a sidebar with "HAI DENTI STORTI O MANCANTI?".

REPORT ASSOLOMBARDA

Disoccupazione, Milano raddoppia in 10 anni salita al 7,7%. Occupati al 67%

MILANO - Chi parla di ripresa, dovrebbe prima confrontarsi con le statistiche. Così facendo toccherebbe con mano il protrarsi delle sofferenze del mercato del lavoro. Anche alle nostre latitudini, per quanto da noi la situazione sia di gran lunga migliore rispetto al resto del Belpaese. La conferma arriva da "Il Lavoro a Milano", il report annuale realizzato da **Assolombarda** e Cgil, Cisl Uil Milano, che illustra la situazione economico-occupazionale del territorio e che ha l'obiettivo di fornire alle istituzioni e agli altri attori locali spunti utili per la definizione e attuazione delle politiche di sviluppo.

Nel 2013 la disoccupazione a Milano è risultata pari al 7,7%, (8,1% in Lombardia) - un indice che è raddoppiato rispetto a 10 anni fa - contro il 12,2% in Italia; il tasso di occupazione del capoluogo lombardo (67% a Milano e 65% in Lombardia) ha superato di circa 10 punti percentuali quello italiano (56%); e anche il tasso di attività presenta valori ben superiori alla media nazionale (72% a Milano, 71% in Lombardia, contro il 64% in Italia).

Le difficoltà che il mercato del lavoro sta affrontando si avvertono anche nelle richieste di cassa integrazione. L'anno scorso, a livello nazionale, le ore autorizzate sono rimaste pressoché in li-

nea con il considerevole ammontare registrato nel 2012 (1,08 miliardi contro 1,09 miliardi nel 2012). Nell'area milanese, invece, le ore autorizzate, circa 68 milioni, sono cresciute del 19%.

A preoccupare, e non poco, è la piaga della disoccupazione giovanile. L'esercito dei Neet, cioè i giovani che non studiano e non cercano lavoro è in netta espansione. In Italia costituiscono il 22% della popolazione giovanile, mentre a Milano superano le

50mila unità. Nonostante tutto **Michele Angelo Verna**, direttore generale di **Assolombarda** guarda al bicchiere mezzo pieno: «Il mercato del lavoro milanese presenta condizioni e prospettive più positive rispetto alla situazione nazionale, pur in un clima ancora di incertezza e di prudenza, con tassi di attività e occupazione più elevati della media italiana - ha dichiarato -.

Il dg Verna:
«Le percentuali sono comunque nettamente migliori rispetto alla media italiana»

Tra i punti di forza che lo contraddistinguono e lo rendono più dinamico e reattivo, va sicuramente segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di personale molto qualificato. Quello milanese è, infatti, un mercato del lavoro di qualità, alimentato dalla presenza di ben 12 atenei di alto livello in tutto il territorio regionale, di cui 7 localizzati nella sola città di Milano».

Luca Testoni



Milano, disoccupazione al 7,7% nel 2013

Nel 2013 la disoccupazione a Milano è stata pari al 7,7%, (8,1% in Lombardia) contro il 12,2% in Italia. E' quanto si legge nell'ottava edizione de "Il Lavoro a Milano", il rapporto annuale realizzato da Assolombarda e Cgil Cisl Uil Milano. Il tasso di occupazione di Milano (67%, 65% in Lombardia) ha superato di circa 10 punti quello italiano (56%).



Lavoro: Milano più attiva media Italia ma resta incertezza

Presentato rapporto annuale Assolombarda, Cgil, Cisl, Uil

(ANSA) - MILANO, 31 MAR - "Il mercato del lavoro milanese presenta condizioni e prospettive più positive rispetto alla situazione nazionale, pur in un clima ancora di incertezza e di prudenza, con tassi di attività e occupazione più elevati della media italiana". E' quanto evidenzia il direttore Generale di Assolombarda Michele Angelo Verna in occasione del rapporto annuale 'Il Lavoro a Milano' realizzato da Assolombarda e Cgil, Cisl, Uil Milano.

Nel 2013 la disoccupazione a Milano è stata pari al 7,7%, (8,1% in Lombardia) contro il 12,2% in Italia. Il tasso di occupazione di Milano (67% a Milano e 65% in Lombardia) ha superato di circa 10 punti percentuali quello italiano (56%). Anche il tasso di attività presenta valori ben superiori alla media nazionale (72% a Milano, 71% in Lombardia, contro il 64% in Italia). Le difficoltà che il mercato del lavoro sta affrontando si avvertono anche nelle richieste di Cig. Nel 2013, a livello nazionale, le ore di Cig autorizzate sono rimaste pressoché in linea con il considerevole ammontare registrato nel 2012 (1,08 miliardi contro 1,09 miliardi nel 2012). Nell'area milanese, invece, le ore autorizzate di Cig, pari a circa 68 milioni di ore, sono cresciute del 19%. A questa crescita hanno contribuito soprattutto le componenti ordinaria e straordinaria, che hanno più che compensato la forte riduzione della Cig in deroga (-30% dal 2012 al 2013). (ANSA).

PEG

31-MAR-14 16:00 NNNN

LAVORO: ASSOLOMBARDA, DISOCCUPAZIONE MILANESE (7,7%) SOTTO MEDIA NAZIONALE

NELLE CITTA' AUMENTANO LE ORE AUTORIZZATE DI CIG (+19%)

Milano, 31 mar. (Adnkronos) - Nel 2013 la disoccupazione a Milano ha raggiunto il 7,7%, dato inferiore rispetto alla media lombarda (8,1%) e nazionale (12,2%). Il tasso di occupazione della città, pari al 67%, supera di circa 10 punti percentuali quello italiano, che si attesta al 56%. Sono alcuni dei dati emersi durante l'ottava edizione de 'Il lavoro a Milano', rapporto annuale realizzato da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil Milano. Il report illustra la situazione economico-occupazionale del territorio meneghino, analizzando alcuni indicatori come il tasso di occupazione, la cassa integrazione guadagni, gli infortuni e l'internazionalizzazione degli atenei. "Il mercato del lavoro milanese -commenta Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda- presenta condizioni e prospettive più positive rispetto alla situazione nazionale, pur in un clima ancora di incertezza e di prudenza, con tassi di attività e occupazione più elevati della media italiana. Tra i punti di forza che lo contraddistinguono e lo rendono più dinamico e reattivo, va sicuramente segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di personale molto qualificato. Quello milanese è, infatti, un mercato del lavoro di qualità alimentato dalla presenza di ben 12 atenei di alto livello in tutto il territorio regionale, di cui sette

localizzati nella sola citta' di Milano".

Il rapporto di Assolombarda mostra anche che il tasso di attivita' del territorio meneghino presenta valori superiori alla media nazionale: 72% e' il valore del dato milanese, 71% quello lombardo e 64% quello nazionale. Le difficolta' che il mercato del lavoro sta affrontando si avvertono anche nelle richieste di cassa integrazione guadagni: nel 2013, a livello nazionale, le ore di Cig autorizzate sono rimaste in linea con il dato del 2012 (1,08 miliardi contro 1,09 miliardi nel 2012). Nel Milanese, invece, le ore autorizzate di Cig sono cresciute del 19%, raggiungendo quota 68 milioni di ore. A questo aumento hanno contribuito soprattutto le componenti ordinaria e straordinaria, compensando la riduzione della Cig in deroga, diminuita del 30% dal 2012 al 2013. (segue)

(Bea/Ct/Adnkronos)

Bea

31-MAR-14 17:02 NNNN

LAVORO: ASSOLOMBARDA, DISOCCUPAZIONE MILANESE (7,7%) SOTTO MEDIA NAZIONALE (2)

ASSOLOMBARDA, DAL 2007 INFORTUNI DIMNUITI DEL 30%

(Adnkronos) - Dal rapporto di Assolombarda emerge un dato positivo riguardante la situazione degli infortuni: anche nel 2012 e' proseguito il trend decrescente che da alcuni anni si registra sia a livello nazionale che locale; su questo dato hanno inciso l'andamento del mercato del lavoro, le iniziative di formazione e l'impegno di imprese e lavoratori. Analizzando la situazione a Milano, l'Inail ha registrato, nel corso del 2013, 36.482 infortuni nel settore industriale e dei servizi, un dato che mostra una flessione del 30% in sei anni. Nella citta' milanese, come mostra il report, il 72% degli infortuni e' avvenuto in ambiente lavorativo, il 19% in itinere e il 9% in occasioni di lavoro con mezzi di trasporto.

Nell'ambito dei percorsi di qualificazione e riqualificazione sono state presentate due esperienze di rilascio di certificazione delle competenze. La prima coinvolge 2.500 lavoratori che, a conclusione di un corso di formazione erogato da Fondimpresa, acquisiranno una certificazione delle competenze riconducibile al sistema di regione Lombardia. La seconda esperienza riguarda, invece, la certificazione di percorsi di apprendistato nell'ambito di una sperimentazione con la Provincia di Milano: 105 apprendisti con riferimento a 12 profili professionali definiti dal Ccnl hanno visto certificate le competenze acquisite sul lavoro.

"Dal rapporto -commenta Graziano Gorla, segretario generale di Cgil Milano- emerge che la condizione delle universita' lombarde, la loro attrattivita' e il grado di internazionalizzazione, concorrono a stimolare lo sviluppo delle azioni innovative, la capacita' di fornire adeguati elementi di crescita del sistema produttivo locale e di qualificare i prodotti, in uno scenario di incalzante trasformazione del panorama produttivo milanese e del suo insediamento nel quadro internazionale. L'attenzione verso le attivita' accademiche e la loro

ricaduta nei processi di innovazione, sarà sempre più interesse di tutti i soggetti che si propongono di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro, indicando, al tempo stesso, gli strumenti idonei alla qualificazione della domanda e dell'offerta di lavoro nel territorio nell'area metropolitana".

(Bea/Ct/Adnkronos)

Bea

31-MAR-14 17:05 NNNN

Omnimilano-LAVORO, ASSOLOMBARDA-SINDACATI: DATI MILANO MEGLIO DELLA MEDIA ITALIANA

(OMNIMILANO) Milano, 31 MAR - È stata presentata questa mattina l'ottava edizione del rapporto "Il lavoro a Milano", elaborato da Assolombarda assieme a Cgil, Cisl e Uil. La ricerca analizza i principali indicatori del mercato e della sicurezza sul lavoro, in particolare l'occupazione, la cassa integrazione guadagni il numero degli infortuni e il tasso di internazionalizzazione degli atenei. Per quel che riguarda il tasso di disoccupazione, nel 2013 a Milano è stato del 7,7 per cento, contro una percentuale dell' 8,1 in Lombardia e ben sotto il 12,2 calcolato su scala nazionale. A Milano il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione) è stato del 67 per cento, 65 per cento in Lombardia, 10 punti più alto rispetto alla media nazionale. Anche i tassi di attività calcolati su Milano e in regione sono migliori rispetto al dato nazionale, rispettivamente 72 e 71 per cento, contro il 64 per cento italiano. I dati sulla disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) seguono questa tendenza, contraria a quella nazionale: nel 2012 la disoccupazione dei giovani a Milano è stata del 29,4 per cento, inferiore al 35,3 nazionale. In Italia il dato è del 42% per cento, in Germania dell' otto per cento. Per quel che riguarda il numero dei 'Neet' (giovani fuori da percorsi formativi ma non impegnati in attività lavorative), che in Italia nel 2013 costituiscono il 22 per cento della popolazione giovanile, a Milano sono circa 51.000 persone, e rappresentano il 15 per cento del totale. (SEGUE).

Omnimilano-LAVORO, ASSOLOMBARDA-SINDACATI: DATI MILANO MEGLIO DELLA MEDIA ITALIANA -2-

(OMNIMILANO) Milano, 31 MAR - (SEGUE). Per quel che riguarda i dati sulla cassa integrazione guadagni, nel 2013 nell'area milanese le ore autorizzate di Cig sono state 68 milioni, con una crescita rispetto al 2012 del 19 per cento, in netto contrasto con il calo dell' 1,4 per cento calcolato a livello nazionale. Scendendo in dettaglio, il rapporto "Il lavoro a Milano" mostra come l'aumento sia da attribuire principalmente alle ore di Cig ordinaria e straordinaria, cresciute rispettivamente del 55,6 e del 43,9 per cento a Milano tra il 2012 e il 2013. In netto calo invece la Cig in deroga, con un -30,9 per cento che supera il dato nazionale del -22,9 per cento. Un altro indicatore analizzato nel rapporto di Assolombarda e sindacati sono stati gli infortuni sul lavoro, che in Lombardia e a Milano seguono la tendenza nazionale di un netto calo: nel 2012 a Milano gli infortuni sul lavoro sono stati 36.482, il 30 per cento in meno rispetto al 2007, mentre in Lombardia sono stati 109.471, con un calo sullo stesso periodo del -26 per cento. In rapporto

al numero di occupati, a Milano si sono verificati meno infortuni rispetto alla media nazionale: 34,1 infortuni su 1000 occupati, contro i 34,8 calcolati su scala nazionale. In provincia di Milano il 72 per cento degli infortuni è avvenuto sul luogo di lavoro, il 19 per cento in itinere e il 9 per cento in occasioni di lavoro con mezzi di trasporto. Un altro dato che risulta dal rapporto è il tasso di mortalità degli incidenti sul lavoro, che a Milano è sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale: sono 17,8 su un milione gli esiti mortali a Milano, contro il 42,4 a livello nazionale. L'ultimo punto considerato dal rapporto è quello della formazione, della internazionalizzazione degli atenei e del rapporto tra studio e lavoro: nel 2012 il tasso di occupazione dei laureati di Milano ha superato il 76 per cento, quello dei diplomati il 65 per cento. Per quel che riguarda l'apertura verso l'estero delle università (12 in Lombardia, sette nella sola Milano), lo studio ha visto un aumento del 38 per cento degli studenti stranieri in tre anni (dall'anno accademico 2008/2009 al 2011/2012), che hanno raggiunto quota 16.500 unità. Il 67 per cento degli studenti stranieri vengono a Milano per svolgere un dottorato, mentre per quel che riguarda gli studenti partecipanti a programmi di scambio con l'estero, i numeri dell'anno accademico 2011/2012 sono di 8.950 studenti in uscita contro 5.530 in entrata: di questi, il 51 per cento partecipano al programma Erasmus. Tra gli studenti stranieri a Milano, il rapporto tra i cittadini Ue e gli extracomunitari negli anni considerati si è mantenuto stabile: nel 2011/2012 il 79 per cento degli studenti stranieri a Milano era di provenienza extra-europea.

Omnimilano-LAVORO, VERNA (ASSOLOMBARDA): FENOMENO 'NEET' PIAGA PER ECONOMIA E SOCIETÀ

(OMNIMILANO) Milano, 31 MAR - "Dobbiamo guardare con attenzione al fenomeno dei Neet, una piaga per l'economia e per la società". Lo ha detto Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda nel corso del suo intervento all'incontro di presentazione del rapporto 'Il lavoro a Milano', elaborato da Assolombarda e da Cgil, Cisl e Uil. Secondo il rapporto, i 'Neet' (giovani fuori da percorsi formativi ma non impegnati in attività lavorative) in Italia nel 2013 costituiscono il 22 per cento della popolazione giovanile, a Milano sono circa 51.000 persone, e rappresentano il 15 per cento del totale. "Il dato della disoccupazione giovanile a Milano è migliore rispetto a quello nazionale, che è del 42 per cento, ma in Germania la percentuale è dell'otto per cento. Nella nostra azione quindi non dobbiamo pensare di competere con le altre realtà nazionali, ma con le realtà internazionali ed europee", ha aggiunto Verna. Con riguardo a Expo 2015, il direttore di Assolombarda ha ricordato come "Expo vorrà dire tanti visitatori e tante opportunità, ma dovrà essere soprattutto un catalizzatore che dia una spinta in avanti alle imprese". Un'opinione, quella di Verna, condivisa da Graziano Gorla, segretario Cgil Milano: "Expo può dare un po' di benzina al mondo del lavoro, e forse è già servito a tamponare il dato della disoccupazione. L'importante però è che l'apertura sulle cose belle che mostreremo al mondo durante l'esposizione non si chiuda un minuto dopo la sua fine", ha concluso il segretario Cgil.

Omnimilano-LAVORO, SINDACATI: PREOCCUPAZIONE PER OCCUPAZIONE GIOVANILE

(OMNIMILANO) Milano, 31 MAR - "I dati della Lombardia sono in controtendenza rispetto a quelli del paese, ma sono pesanti i dati sulla disoccupazione giovanile: abbiamo necessita' di sperimentazioni nuove, puntando soprattutto sul percorso scuola-lavoro". Lo ha detto Danilo Margaritella, segretario generale Uil Lombardia a margine di un incontro ad Assolombarda sul mercato del lavoro a Milano. "Con questi dati pensiamo a un contratto con il territorio, dobbiamo immaginare il mestiere delle persone e in questo momento servono tutele esterne al mondo lavoro, per costruire un percorso", ha aggiunto Danilo Galvagni, segretario Cisl Lombardia. Per Graziano Gorla, segretario Cigl Lombardia il dato piu' preoccupante e' rappresentato "dai Neet, e' un fenomeno grave per cui bisogna intervenire sui giovani e riportarli a scuola".

(AGIELLE) - MILANO: RICERCA SUL LAVORO, ASSOLOMBARDA, LA SITUAZIONE MILANESE E' PIU' POSITIVA

(AGIELLE) - Milano - I primi segnali di ripresa dell'economia italiana non hanno ancora avuto ricadute sul livello occupazionale. A gennaio 2014 il tasso di disoccupazione italiano ha sfiorato il 13%, ben oltre la media europea. Ma ancora più preoccupante è la disoccupazione giovanile: nella fascia tra i 15 e i 24 anni ha superato il 42%, un dato impressionante soprattutto se confrontato con quello tedesco che è inferiore all'8%. L'Italia, inoltre, si trova ad affrontare il problema dei Neet (Not in Education, Employment or Training), la cui percentuale è salita al 22,2% nel 2013 dal 21,1% nel 2012. E' con questo scenario che si apre l'ottava edizione de 'Il Lavoro a Milano', il rapporto annuale realizzato da Assolombarda e Cgil, Cisl Uil Milano, che illustra la situazione economico-occupazionale del territorio e che ha l'obbiettivo di fornire alle istituzioni e agli altri attori locali s! punti utili per la definizione e attuazione delle politiche di sviluppo. La ricerca è curata dai Centri studi di Assolombarda e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e presenta i principali indicatori del mercato del lavoro e dello stato della sicurezza sul lavoro: occupazione, cassa integrazione guadagni, infortuni, internazionalizzazione degli atenei. Uno specifico approfondimento è dedicato, quest'anno, al valore delle competenze nel mercato del lavoro, da una parte come sostegno all'occupabilità e dall'altra come elemento strategico nei percorsi di qualificazione e riqualificazione. "Il mercato del lavoro milanese presenta condizioni e prospettive più positive rispetto alla situazione nazionale, pur in un clima ancora di incertezza e di prudenza, con tassi di attività e occupazione più elevati della media italiana - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda - Tra! i punti di forza che lo contraddistinguono e lo rendono pi&ug! rave; dinamico e reattivo, va sicuramente segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di personale molto qualificato. Quello milanese è un mercato del lavoro di qualità alimentato dalla presenza di ben 12 atenei di alto livello in tutto il territorio regionale, di cui sette localizzati nella sola città di Milano". - (agiellenews.it)

(AGIELLE) - MILANO: RICERCA SUL LAVORO, ASSOLOMBARDA (2), CRESCIUTE LE ORE DI CIG

(AGIELLE) - Milano - Lo studio di Assolombarda e sindacati confederali, "Il lavoro a Milano", presentato oggi, riguardo le evidenze percentuali, vediamo che nel 2013 la disoccupazione a Milano è stata pari al 7,7%, (8,1% in Lombardia) contro il 12,2% in Italia. Il tasso di occupazione di Milano (67% a Milano e 65% in Lombardia) ha superato di circa 10 punti percentuali quello italiano (56%). Anche il tasso di attività presenta valori ben superiori alla media nazionale (72% a Milano, 71% in Lombardia, contro il 64% in Italia). Le difficoltà che il mercato del lavoro sta affrontando si avvertono anche nelle richieste di Cassa integrazione guadagni. Nel 2013, a livello nazionale, le ore di Cig autorizzate sono rimaste pressoché in linea con il considerevole ammontare registrato nel 2012 (1,08 miliardi contro 1,09 miliardi nel 2012). Nell'area milanese, invece, le ore autorizzate di Cig, pari a circa 68 milioni di ore, ! sono cresciute del 19%. A questa crescita hanno contribuito soprattutto le componenti Ordinaria e Straordinaria, che hanno più che compensato la forte riduzione della Cig in deroga (-30% dal 2012 al 2013). Un dato positivo proviene dagli infortuni: anche nel 2012 è proseguito il trend decrescente che da alcuni anni si registra sia a livello nazionale sia locale, sul quale hanno inciso l'andamento del mercato del lavoro, le iniziative di formazione spesso decise e realizzate congiuntamente, nonché l'impegno di imprese e lavoratori. A Milano l'Inail ha registrato, nel corso dell'anno, 36.482 infortuni nel settore Industria e Servizi (sul totale di circa 38mila), con un calo del 30% rispetto al 2007. Nella nostra provincia il 72% degli infortuni è avvenuto nell'ambiente di lavoro, il 19% in itinere e il 9% in occasioni di lavoro con mezzi di trasporto. La seconda parte del rapporto è dedicata quest'anno al valore delle competenze nel mercato del lavoro sia come sostegno all'occupabilità sia come elemento strategico nei percorsi di qualificazione e riqualificazione. Nell'ambito dei percorsi di qualificazione e riqualificazione sono state oggi presentate due innovative esperienze di rilascio di certificazione delle competenze, una in percorsi di formazione continua finanziati da Fondimpresa e l'altra in percorsi di apprendistato professionalizzante. La prima iniziativa, che ha visto più di 2.500 lavoratori acquisire al termine del corso una certificazione delle competenze riconducibile al sistema di Regione Lombardia o a certificazioni a mercato, può essere considerata una best practice, in quanto rappresenta un concreto esempio del più volte auspicato raccordo tra iniziative finanziate da Fondimpresa e il sistema formativo della Regione Lombardia. La seconda esperienza riguarda, invece, la certificazione in percorsi in apprendistato nell'ambito di una sperimentazione con Provincia di Milano: 105 apprendisti con riferimento a 12 profili professionali definiti dal Ccnl hanno visto certificate le competenze acquisite sul lavoro. Sperimentare la certificazione in percorsi di apprendistato attraverso concreti servizi alle imprese, rende più agevole e semplice l'utilizzo di questa forma contrattuale, con un alleggerimento delle pratiche burocratiche richieste alle aziende. - (agiellenews.it)

(AGIELLE) - MILANO: RICERCA SUL LAVORO, ASSOLOMBARDA (3), RIALLINEARE LE POLITICHE ATTIVE ALLE NECESSITA'

(AGIELLE) - Milano - "Il rapporto che presentiamo è frutto di un lavoro congiunto con le organizzazioni sindacali milanesi e questo costituisce un valore meritevole di essere sottolineato - ha dichiarato Mauro Chiassarini, vicepresidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione - Confidiamo, dunque, che questo studio, attraverso una lettura aggiornata della realtà economico-produttiva locale, possa giocare un ruolo importante per riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio, tema, peraltro, centrale all'interno del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'. 'Apprendistato semplice', 'partnership scuola-lavoro' e 'sicurezza al centro' sono alcuni dei progetti che ci vedono impegnati su questo fronte". "Dal rapporto emerge che la condizione delle università lombarde, la loro attrattività e il grado di internazionalizzazione, concorrono a stimolare lo sviluppo delle azioni innovative, la capacità di fornire adeguati elementi di crescita del sistema produttivo locale e di qualificare i prodotti, in uno scenario di incalzante trasformazione del panorama produttivo milanese e del suo insediamento nel quadro internazionale - ha sottolineato Graziano Gorla, segretario generale Cgil Milano - L'attenzione verso le attività accademiche e la loro ricaduta nei processi di innovazione, sarà sempre più interesse di tutti i soggetti che si propongono di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro, indicando, al tempo stesso, gli strumenti idonei alla qualificazione della domanda e dell'offerta di lavoro nel territorio nell'area metropolitana". "Purtroppo i dati non sono buoni e non ci danno per ora sensazione che la crisi stia finendo, almeno per quanto riguarda il mondo del lavoro - ha dichiarato Danilo Margaritella, Segretario generale Uil Milano e Lombardia - Non accenna a diminuire il ricorso alla Cig, anzi tutt'altro; anche il ricorso alla mobilità, cancellata quella ex L. 236, è in aumento; in aumento anche le richieste dei nuovi ammortizzatori Aspi e Mini Aspi nella nostra regione". "La ricerca presenta una realtà a luci e ombre. Se è vero che Milano sta meglio di altre zone d'Italia - ha commentato Danilo Galvagni, Segretario Generale Cisl Milano - è altrettanto vero che gli indici sul mercato del lavoro ci dicono che la crisi non è ancora stata superata e che le sue ripercussioni sull'occupazione restano pesanti. Per aumentare le opportunità di lavoro bisogna puntare anche sulla flessibilità, ma su una flessibilità che dia tutele e garanzie, salariali e in termini di diritti, ai lavoratori e alle loro famiglie e non sia solo sinonimo di precarietà, come è spesso stato fino a oggi. Bisogna poi intervenire sulle politiche attive ! per il lavoro, che vanno rese più efficaci. Non basta fare semplice formazione, occorre fare una formazione mirata, in linea con le esigenze delle imprese e del mercato". - (agiellenews.it)

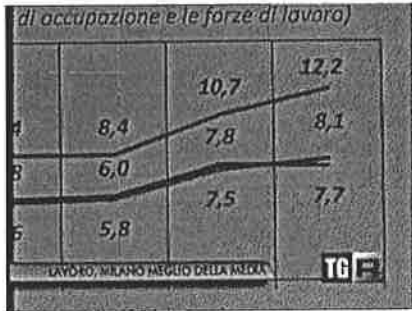
TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:01:17 Min: 2:01)

Sempre in primo piano l' emergenza lavoro. Primi segnali positivi nel rapporto sull' occupazione presentato questa mattina a Milano, e le buone notizie sulla ripresa arrivano proprio dal capoluogo lombardo. Per la prima volta dal 2007 la disoccupazione a Milano cala, anche se di poco. Il vicepresidente di ~~ASSOMILANO~~ il dato va approfondito.



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:43:21 Sec: 46)

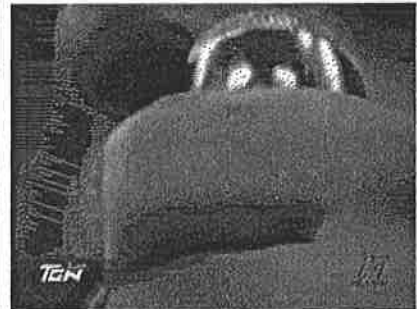
Il mercato del lavoro milanese va meglio sia di quello italiano, sia di quello regionale: lo hanno rilevato ~~ANSA~~ ed i sindacati.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:20:24 Min: 2:25)

È stato reso noto oggi il rapporto annuale sul lavoro a Milano realizzato da ~~ASSOCIOMILANO~~ insieme ai sindacati confederali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:04:26 Min: 1:24)

Secondo il rapporto di ~~Assolombarda~~ realizzato con i sindacati la disoccupazione a Milano dal 2005 sarebbe raddoppiato fino ad arrivare al 7,7%



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:24:57 Min: 1:53)

Secondo un rapporto di ~~Assolombarda~~ e sindacati i giovani milanesi senza lavoro sono in aumento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGL H 20.00 (Ora: 20:10:31 Min: 1:15)

Secondo il rapporto di **Assolombarda** sull'occupazione a Milano dal 2005 a oggi il tasso di disoccupati è sostanzialmente raddoppiato arrivando fino al 7.7%

<p>MILANOW 20:10 NAPOLITANO RENDE OMAGGIO A D'AMBROSIO: GRANDE UOMO</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:10 NAPOLITANO RENDE OMAGGIO A D'AMBROSIO: GRANDE UOMO</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:10 NAPOLITANO RENDE OMAGGIO A D'AMBROSIO: GRANDE UOMO</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>
<p>MILANOW 20:10 ATM RISPARMIA 600MILA EURO DA STOP NUMERO VERDE</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:10 ATM RISPARMIA 600MILA EURO DA STOP NUMERO VERDE</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:10 PROPOSTA MARAN: TAGLIARE LA TARIFFA FISSA TAXI</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>
<p>MILANOW 20:10 CALL CENTER ATM SARA' A PAGAMENTO, PROTESTE</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:11 CONSIGLIERI NCD DISERTANO AULA CONTRO MARONI</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:11 CONSIGLIERI NCD DISERTANO AULA CONTRO MARONI</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>
<p>MILANOW 20:11 SINDACATI TAXI: DISCUTIAMO PROPOSTA MARAN SU TARIFFE</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:11 PROTESTA SHOCK DEL NCD: ESCONO DAL CONSIGLIO</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:11 PROTESTA SHOCK DEL NCD: ESCONO DAL CONSIGLIO</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>
<p>MILANOW 20:11 ANCHE PRES. SENATO GRASSO AI FUNERALI DI D'AMBROSIO</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:11 CAPOGRUPPO NCD: PERSA COLLEGIALITA' CON MARONI</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>	<p>MILANOW 20:11 CAPOGRUPPO NCD: PERSA COLLEGIALITA' CON MARONI</p> <p>LAVORO E ALIANZE EQUIVOCI LAVORO IN MOBILITÀ 223/91. Curriculum a Centro impiego di Milano FAX: 02.77406693. Codice offerta: 15930</p>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

GR LOMBARDIA H 08.30 (ORA: 08:31 NOTIZIA: 3.1)

LAVORO: MILANO, DAL RAPPORTO SUL LAVORO PRESENTATO DA ~~ASSOLOMBARDA~~ CGIL, CISL E UIL EMERGE CHE I PRIMI SEGNALI DI RIPRESA ECONOMICA NON HANNO ANCORA AVUTO RICADUTE SUL LIVELLO OCCUPAZIONALE. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO 'SICUREZZA AL CENTRO' DI ~~ASSOLOMBARDA~~

INTERVENTO DI: MAURO CHIASSARINI, VICE PRESIDENTE ~~ASSOLOMBARDA~~

AUTORE: PAOLA FARINA SPEAKER.

(1) DURATA:0:01:14

Lombardia: disoccupazione 2013 sale all'8,1%, in aumento Cig



Milano, (TMNews) - I timidi segnali di ripresa dell'economia tardano a farsi sentire sul mercato del lavoro in Lombardia che si conferma però locomotiva del Paese con numeri migliori rispetto a quelli nazionali. A livello regionale, si legge nell'ottava edizione de "Il Lavoro a Milano" realizzato da Assolombarda e Cgil, Cisl Uil Milano, la disoccupazione è aumentata dal 7,5% del 2012 all'8,1% del 2013, contro il 12,2% in Italia. In leggera controtendenza Milano che per la prima volta dal 2008 ha registrato una contrazione della disoccupazione dal 7,8% al 7,7%, ma è ancora presto per parlare di svolta come ha spiegato Graziano Gorla segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. "Noi diciamo che ci sono dei segnali di un'economia che cerca di riprendere ma eravamo al minimo quindi dobbiamo guardare con attenzione a questi dati". A dimostrazione delle difficoltà del mercato del lavoro nell'area milanese, l'aumento delle ore di Cassa Integrazione cresciute del 19% a 68 milioni di ore a fronte però di un riequilibrio fra le diverse tipologie come ha spiegato il vicepresidente di Assolombarda per Lavoro e Occupazione, Mauro Chiassarini. "Un dato che emerge molto significativamente sulla Cassa in deroga è che abbiamo avuto in Italia un calo di oltre il 22% e nell'area milanese del 30%. C'è un riequilibrio fra i tipi di cassa che riteniamo positivo". E positivo è anche il dato sugli infortuni che a Milano dal 2007 sono diminuiti del 30%.

Lavoro, Milano meglio del resto d'Italia. Disoccupazione al 7,7%

Nel 2013 il tasso di disoccupazione nel capoluogo meneghino è stato del 7,7%, contro una percentuale dell'8,1 in Lombardia e ben sotto il 12,2 calcolato su scala nazionale. Il rapporto Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil

Lunedì, 31 marzo 2014 - 16:13:00

I primi segnali di ripresa dell'economia italiana non hanno ancora avuto ricadute sul livello occupazionale; a gennaio 2014 il tasso di disoccupazione italiano ha sfiorato il 13%, ben oltre la media europea. Ma ancora più preoccupante è la disoccupazione giovanile: nella fascia tra i 15 e i 24 anni ha superato il 42%, un dato impressionante soprattutto se confrontato con quello tedesco che è inferiore all'8%. L'Italia, inoltre, si trova ad affrontare il problema dei NEET (Not in Education, Employment or Training), la cui percentuale è salita al 22,2% nel 2013 dal 21,1% nel 2012. E' con questo scenario che si apre l'ottava edizione de 'Il Lavoro a Milano', il rapporto annuale realizzato da Assolombarda e Cgil, Cisl Uil Milano, che illustra la situazione economicooccupazionale del territorio e che ha l'obiettivo di fornire alle istituzioni e agli altri attori locali spunti utili per la definizione e attuazione delle politiche di sviluppo.

La ricerca è curata dai Centri studi di Assolombarda e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e presenta i principali indicatori del mercato del lavoro e dello stato della sicurezza sul lavoro: occupazione, cassa integrazione guadagni, infortuni, internazionalizzazione degli atenei. Uno specifico approfondimento è dedicato, quest'anno, al valore delle competenze nel mercato del lavoro, da una parte come sostegno all'occupabilità e dall'altra come elemento strategico nei percorsi di qualificazione e riqualificazione.

"Il mercato del lavoro milanese presenta condizioni e prospettive più positive rispetto alla situazione nazionale, pur in un clima ancora di incertezza e di prudenza, con tassi di attività e occupazione più elevati della media italiana – afferma Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda. – Tra i punti di forza che lo contraddistinguono e lo rendono più dinamico e reattivo, va sicuramente segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di personale molto qualificato. Quello milanese è, infatti, un mercato del lavoro di qualità alimentato dalla presenza di ben 12 atenei di alto livello in tutto il territorio regionale, di cui sette localizzati nella sola città di Milano".

Venendo alle evidenze percentuali, nel 2013 **la disoccupazione a Milano è stata pari al 7,7%, (8,1% in Lombardia) contro il 12,2% in Italia. Il tasso di occupazione di Milano (67% a Milano e 65% in Lombardia) ha superato di circa 10 punti percentuali quello italiano (56%).** Anche il tasso di attività presenta valori ben superiori alla media nazionale (72% a Milano, 71% in Lombardia, contro il 64% in Italia). Le difficoltà che il mercato del lavoro sta affrontando si avvertono anche nelle richieste di Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2013, a livello nazionale, le ore di CIG autorizzate sono rimaste pressoché in linea con il considerevole ammontare registrato nel 2012 (1,08 miliardi contro 1,09 miliardi nel 2012). Nell'area milanese, invece, le ore autorizzate di CIG, pari a circa 68 milioni di ore, sono cresciute del 19%. A questa crescita hanno contribuito soprattutto le componenti Ordinaria e Straordinaria, che hanno più che compensato la forte riduzione della CIG in deroga (-30% dal 2012 al 2013). Un dato positivo proviene dagli infortuni: anche nel 2012 è proseguito il trend decrescente che da alcuni anni si registra sia a livello nazionale sia locale, sul quale hanno inciso l'andamento del mercato del lavoro, le iniziative di formazione spesso decise e realizzate congiuntamente, nonché l'impegno di imprese e lavoratori.

A Milano l'INAIL ha registrato, nel corso dell'anno, 36.482 infortuni nel settore Industria e Servizi (sul totale di circa 38mila), con un calo del 30% rispetto al 2007. Nella nostra provincia il 72% degli infortuni è avvenuto nell'ambiente di lavoro, il 19% in itinere e il 9% in occasioni di lavoro con mezzi di trasporto. La seconda parte del rapporto è dedicata quest'anno al valore delle competenze nel mercato del lavoro sia come sostegno all'occupabilità sia come elemento strategico nei percorsi di qualificazione e riqualificazione. Nell'ambito dei percorsi di qualificazione e riqualificazione sono state oggi presentate due innovative esperienze di rilascio di certificazione delle competenze, una in percorsi di formazione continua finanziati da Fondimpresa e l'altra in percorsi di apprendistato professionalizzante.

La prima iniziativa, che ha visto più di 2.500 lavoratori acquisire al termine del corso una certificazione delle competenze riconducibile al sistema di Regione Lombardia o a certificazioni a mercato, può essere considerata una best practice, in quanto rappresenta un concreto esempio del più volte auspicato raccordo tra iniziative finanziate da Fondimpresa e il sistema formativo di Regione Lombardia. La seconda esperienza riguarda, invece, la certificazione in percorsi in apprendistato nell'ambito di una sperimentazione con Provincia di Milano: 105 apprendisti con riferimento a 12 profili professionali definiti dal CCNL hanno visto certificate le competenze acquisite sul lavoro. Sperimentare la certificazione in percorsi di apprendistato attraverso concreti servizi alle imprese, rende più agevole e semplice l'utilizzo di questa forma contrattuale, con un alleggerimento delle pratiche burocratiche richieste alle aziende.

“Il rapporto che presentiamo è frutto di un lavoro congiunto con le organizzazioni sindacali milanesi e questo costituisce un valore meritevole di essere sottolineato - ha dichiarato Mauro Chiassarini, Vicepresidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione. - Confidiamo, dunque, che questo studio, attraverso una lettura aggiornata della realtà economico-produttiva locale, possa giocare un ruolo importante per riallineare la programmazione delle politiche attive alle reali esigenze del territorio, tema, peraltro, centrale all'interno del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'. 'Apprendistato semplice', 'partnership scuola-lavoro' e 'sicurezza al centro' sono alcuni dei progetti che ci vedono impegnati su questo fronte”.

“Dal rapporto emerge che la condizione delle università lombarde, la loro attrattività e il grado di internazionalizzazione, concorrono a stimolare lo sviluppo delle azioni innovative, la capacità di fornire adeguati elementi di crescita del sistema produttivo locale e di qualificare i prodotti, in uno scenario di incalzante trasformazione del panorama produttivo milanese e del suo insediamento nel quadro internazionale - ha sottolineato Graziano Gorla, Segretario Generale Cgil Milano. - L'attenzione verso le attività accademiche e la loro ricaduta nei processi di innovazione, sarà sempre più interesse di tutti i soggetti che si propongono di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro, indicando, al tempo stesso, gli strumenti idonei alla qualificazione della domanda e dell'offerta di lavoro nel territorio nell'area metropolitana”.

“Purtroppo i dati non sono buoni e non ci danno per ora sensazione che la crisi stia finendo, almeno per quanto riguarda il mondo del lavoro - ha dichiarato Danilo Margaritella, Segretario generale Uil Milano e Lombardia. - Non accenna a diminuire il ricorso alla CIG, anzi tutt'altro; anche il ricorso alla mobilità, cancellata quella ex L. 236, è in aumento; in aumento anche le richieste dei nuovi ammortizzatori ASPI e Mini ASPI nella nostra regione”. “La ricerca presenta una realtà a luci e ombre. Se è vero che Milano sta meglio di altre zone d'Italia - ha commentato Danilo Galvagni, Segretario Generale Cisl Milano - è altrettanto vero che gli indici sul mercato del lavoro ci dicono che la crisi non è ancora stata superata e che le sue ripercussioni sull'occupazione restano pesanti. Per aumentare le opportunità di lavoro bisogna puntare anche sulla flessibilità, ma su una flessibilità che dia tutele e garanzie, salariali e in termini di diritti, ai lavoratori e alle loro famiglie e non sia solo sinonimo di precarietà, come è spesso stato fino a oggi. Bisogna poi intervenire sulle politiche attive per il lavoro, che vanno rese più efficaci. Non basta fare semplice formazione, occorre fare una formazione mirata, in linea con le esigenze delle imprese e del mercato”

IL GIORNO

Milano, la crisi non trasloca: cassa integrazione a +19%

I sindacati: investire sulla formazione dei giovani. Il tasso di disoccupazione è al 7,7%, aumentano i giovani Neet

di *Luca Zorloni*

Milano, 1 aprile 2014 - **Le imprese milanesi non si sono ancora lasciate alle spalle la burrasca, l'impennata della cassa integrazione tra il 2012 e il 2013 è la spia della crisi che ancora le assedia. Un +19% di ore autorizzate a Milano e provincia, contro il -1.4% della media nazionale, e con un -30,2% della cassa in deroga che solo in parte compensa il boom del 55,6% per quella ordinaria e del 43,9% per quella straordinaria.**

Milano fatica a mantenere il titolo di «gran Milan», anche **se l'emorragia dei posti di lavoro è meno grave che nel resto della Lombardia e in Italia.** Secondo i dati dell'ottava edizione del rapporto «Il lavoro a Milano», realizzato da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil, nel 2013 il **tasso di disoccupazione nell'area ambrosiana (su una forza lavoro di un milione e 520mila persone) è stato del 7,7% rispetto al 5,8% del 2011** e contro l'8,1% della Lombardia e il 12,2% nazionale. Un dato però, ricorda Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega al lavoro, «peggiorato a gennaio».

Il rapporto sottolinea come **l'alta presenza di lavoratori più qualificati sia una delle difese immunitarie del Milanese** dal contagio della crisi, ed è lì che bisogna insistere. A partire dai giovani «Neet» (acronimo inglese, indica coloro che non studiano né lavorano): in Italia sono il 22,2% nella fascia d'età 15-24 anni, quasi uno su quattro. Per il **segretario generale Cgil Milano, Graziano Gorla, le università «vanno trasformate in campus per attirare studenti stranieri, usando le ex caserme».** Inoltre, «bisogna rilanciare l'innovazione nel manifatturiero, la curva dei nostri brevetti è crollata negli ultimi anni».

Settimana scorsa è arrivata **dal Pirellone la proroga degli ammortizzatori in deroga fino a giugno.** «Ha spostato in avanti l'asticella delle difficoltà — osserva Danilo Margaritella, segretario generale Uil Milano e Lombardia —. Ora si naviga a vista, attendiamo la riforma del premier».

L'economia va, il lavoro no Ma Milano vede lo spiraglio

Michelangelo Bonessa - Mar, 01/04/2014 - 07:10

Non siamo ancora fuori dal tunnel. Sì perchè se l'economia dà segnali di lieve ripresa, ma non si arresta l'emorragia di posti di lavoro.

Se anche Milano registra quasi tutti numeri migliori rispetto alla media nazionale, la disoccupazione non diminuisce. E allargando l'analisi alla Lombardia, il quadro è anche peggiore, da quanto riporta il rapporto «Il lavoro a Milano» presentato da Assolombarda in collaborazione con le parti sociali.

Nel 2013 la percentuale dei senza lavoro è stata del 7,7% in città e del 8,1% a livello regionale. È vero che la media nazionale è del 12%, ma anche che nel 2011 gli stessi parametri erano fermi al 6% e al 5,8%. E per i giovani, la fascia dai 15 ai 24 anni, la situazione è anche più buia: il tasso di disoccupati è fissato al 30%, contro il dato nazionale del 42%. «Questo succede anche perché i nostri giovani cominciano tardi a lavorare

ha sottolineato Danilo Margaritella, segretario generale Uil Milano si potrebbe provare a cambiare il sistema iniziando a importare il modello tedesco sull'esempio dell'Enel che con un progetto di formazione li porta per dei periodi in azienda prima che sia finito il percorso scolastico».

«Dobbiamo riuscire a trasmettere ai giovani ha rimarcato Danilo Galvagni, segretario generale Cisl Milano l'importanza della conoscenza del background aziendale».

Ma le brutte notizie non sono finite: a febbraio sono state approvate 25,3 milioni di ore di cassa integrazione in Lombardia, con un incremento del 20,6% rispetto allo scorso gennaio e del 23% rispetto allo stesso mese del 2013. Nell'anno appena trascorso, solo nell'area milanese, le ore di CIG erano state 68 milioni.

Un quadro non proprio roseo, dove però ci sono anche buone notizie come ha evidenziato Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda: «Vediamo dei dati positivi sia per quanto riguarda la continua diminuzione degli incidenti sul lavoro, che per l'alto tasso di lavoratori qualificati nell'area milanese che per l'incremento della presenza di studenti stranieri».

Infatti dal 2007 al 2013 sono diminuiti del 30% gli incidenti sul lavoro, per un totale di 36,482 di cui un quinto accaduti in itinere. Per quanto riguarda invece il tasso di occupazione dei laureati, il dato ha raggiunto il 76% nel 2012 contro un 65% dei diplomati. E per quanto riguarda l'analisi del mercato del lavoro milanese, è intervenuto anche Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda: «Tra i punti di forza che lo contraddistinguono e lo rendono più dinamico e reattivo, va sicuramente segnalata l'alta partecipazione femminile e la presenza di ben dodici atenei, di cui sette a Milano, di alto livello in tutto il territorio regionale».

E in queste università sono sempre di più gli studenti stranieri: se nel 2008 erano 11mila, nel 2012 invece sono arrivati a 16mila. Sulla formazione le varie istituzioni vogliono lavorare ancora senza però buttare soldi a pioggia: «Siamo contrari allo spreco di fondi pubblici per la formazione ha affermato Graziano Gorla, segretario generale Cgil Milano che vengono erogati in ordine sparso».

ASSEMBLEA DI ZONA ALL'AEROPORTO

ROAD SHOW DI ASSOLOMBARDA: A LINATE SI PARLA DI EXPO 2015

SEGRATE (gcf) Un road show sul territorio promosso e organizzato da **Assolombarda** per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative collegate all'esposizione universale.

Il secondo dei tre appuntamenti, che coincide con le assemblee di zona

del 2014, è previsto per lunedì 7 aprile, con inizio alle ore 17.30, presso la Sala Orsetta dell'Aeroporto di Milano Linate. Un evento rivolto alle imprese delle Zona Sud e Est, ma anche alle istituzioni del territorio, a partire dai Comuni. I lavori saranno presieduti e

coordinati da **Aldo Fumagalli Romario**, vice presidente di **Assolombarda**, e saranno aperti con i saluti di **Luciano Carbone**, chief corporate officer di Sea, e **Adriano Alessandrini**, sindaco di Segrate. Quindi seguiranno gli interventi di **Fabio Benasso**, consigliere

incaricato per Expo di **Assolombarda**. **Marco Beretta**, sponsor and business development manager di Expo Spa; **Beatrice Tagliatesta**, direzione marketing e commerciale del Padiglione Italia Expo Milano 2015; **Maria Carla Moglia**, responsabile progetto Expo 2015 di Confindustria.

incaricato per Expo di **Assolombarda**. **Marco Beretta**, sponsor and business development manager di Expo Spa; **Beatrice Tagliatesta**, direzione marketing e commerciale del Padiglione Italia Expo Milano 2015; **Maria Carla Moglia**, responsabile progetto Expo 2015 di Confindustria.

FABIO BENASSO Il giudizio sull'esposizione universale

«Una grande opportunità»

SEGRATE (gcf) Expo è uno dei quattro temi del piano strategico triennale di **Assolombarda** per «far volare Milano». La città capoluogo e la Lombardia hanno un appuntamento con il mondo in occasione della prossima esposizione universale. **Fabio Benasso** (nella foto), consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda**, nonché ad di Accenture Italia, ha le idee chiare: «Il tema Expo è da tempo nelle corde di **Assolombarda**.



Ora avvicinandosi alla scadenza c'è una maggiore presa di responsabilità da parte di tutti gli stakeholder e le aziende iniziano a sondare le opportunità che deriveranno da questo evento». **Assolombarda** ha messo a punto diverse iniziative. «A dicembre abbiamo presentato a tutte le imprese le opportunità di business con Expo 2015 e Padiglione Italia, oltre a fare il

punto sullo stato dell'arte». L'associazione ha elaborato cinque progetti strategici. «Abbiamo creato "Help Desk" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere, anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori. Parallelamente abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo Regionale sulle professionalità e mappando le mansioni. "Turismo Expo", invece, faciliterà il business turistico collegato all'esposizione, ricordandosi con Explora, ma anche collaborando con Regione, Comune, Fondazione Fiera e le varie società collegate». **Assolombarda** sta lavorando anche al "Progetto Nexpo", una serie di proposte sull'utilizzo dell'area una volta terminata la manifestazione. «L'obiettivo è quello di sviluppare un'area innovativa sui terreni Expo attraverso la creazione di un sito ad alto potenziale per le imprese, una sorta di Silicon Valley dove le start up possano crescere».



ALDO FUMAGALLI ROMARIO Presidio del territorio

«Seguire meglio le imprese»

SEGRATE (gc) «La metà delle 5 mila imprese iscritte ad **Assolombarda** sono localizzate fuori da Milano ed è anche per questo motivo che l'associazione è



molto attenta al territorio». **Aldo Fumagalli Romario** (nella foto) - vice presidente di **Assolombarda** con delega Rapporti Istituzionali, Organizzazione e Sviluppo - parte da questa considerazione per spiegare il motivo del road show di Linate. **Assolombarda** si è strutturata

in sei zone per seguire meglio le sue imprese e i problemi che hanno sul territorio con gli enti locali. Problemi che sono prevalentemente di governo del territorio, infrastrutture, ma anche di rapporti con il mondo della scuola. Noi riteniamo di essere un valido supporto per le aziende, ma anche un interlocutore privilegiato con gli enti locali e le Camere di commercio». Le

assemblee di zona sono anche un momento di confronto e di dibattito con gli associati. «Queste iniziative sul territorio sono una tradizione per noi. Servono per far conoscere nel dettaglio cosa fa **Assolombarda** per le imprese, quali servizi offre, ma anche per raccogliere idee e proposte». L'incontro di Linate è pensato in particolare per le aziende delle Zone Sud e Est. **Assolombarda** nella Zona Sud associa 396 imprese con oltre 28 mila dipendenti in un'area forte vocazione produttiva. Le realtà produttive dal punto di vista occupazionale sono prevalentemente energetiche (23%), metalmeccaniche (22%), chimiche (19,4%) e terziario innovativo (17%). La Zona Est, invece, è un territorio a forte vocazione manifatturiera dove contiamo 462 imprese con quasi 26 mila dipendenti; anche in questo caso il metalmeccanico rappresenta il settore prevalente con il 46,8% delle imprese associate seguito dal terziario innovativo (16,9%) e dalla chimica (14,1%)».

ASSOLOMBARDA L'incontro si svolgerà lunedì

Le imprese e l'opportunità Expo

(gcf) Un road show sul territorio promosso e organizzato da **Assolombarda** per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative dell'esposizione universale.

Il secondo dei tre appuntamenti, che coincide con le assemblee di zona del 2014, è previsto per oggi, lunedì, con inizio alle 17.30, presso la Sala Orsetta dell'Aeroporto di Milano Linate. Un evento rivolto alle imprese delle Zona Sud e Est, ma anche alle istituzioni del territorio, a partire dai Comuni. I lavori saranno presieduti

da **Aldo Fumagalli Romario**, vice presidente di **Assolombarda** e saranno aperti con i saluti di **Luciano Carbone**, chief corporate officer di Sea, e **Adriano Alessandrini**, sindaco di Segrate. Quindi seguiranno gli interventi di **Fabio Benasso**, consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda**; **Marco Beretta**, sponsor and business development manager di Expo Spa; **Beatrice Tagliatesta**, direzione marketing e commerciale del Padiglione Italia Expo Milano 2015; **Maria Carla Moglia**, responsabile progetto Expo



Aldo Fumagalli Romario



LINATE GLI INDUSTRIALI E I PROGRAMMI PER IL 2015. «LE IMPRESE VEDONO POSITIVO»
Contratti flessibili e turismo: la ricetta di Assolombarda

- MILANO -

SI È TENUTA all'aeroporto di Milano Linate la seconda tappa del roadshow dedicato ad Expo promosso da Assolombarda sul territorio in occasione delle assemblee di zona delle imprese associate. «L'Expo è da tempo nelle corde di Assolombarda», ha dichiarato Fabio Benasso, consigliere incaricato per l'evento di Assolombarda: «non a caso, è uno dei temi centrali del piano strategico triennale messo a punto da Assolombarda per "Far volare Milano". Abbiamo creato "Help Desk Expo" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere e anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori l'evento». Inoltre, prosegue Benasso, «abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile». E considerata l'attrattiva turistica della città in quei mesi, uno specifico programma di Assolombarda riguarda all'assistenza al business di viaggio.

UN QUARTO VERSANTE interessa lo sviluppo dell'industria digitale. Il progetto «Nexpo» di Assolombarda, precisa Benasso, ha l'obiettivo «di sviluppare un'area innovativa sui

**INCONTRO**
Presente a Linate anche Aldo Fumagalli Romario, Vice presidente Assolombarda con delega ai Rapporti istituzionali

terreni Expo attraverso la creazione di un sito ad alto potenziale per le imprese, una sorta di Silicon Valley a Milano dove le startup possano crescere e svilupparsi». Mentre con un quinto programma, le aziende saranno accompagnate «nell'accesso alla piattaforma digitale di Expo attraverso la creazione di un supporto tecnico, facilitare la creazione di applicazioni nell'ecosistema e stimolare la creazione e la realizzazione di nuove imprese digitali».



AVVICINARE LE IMPRESE A EXPO

Road show **Assolombarda**
va in scena anche a Pero

(pdn) Un road show sul territorio promosso e organizzato da **Assolombarda** per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative collegate all'esposizione universale.

Il terzo dei tre appuntamenti, che coincide con le assemblee di zona del 2014, è previsto per lunedì 14 aprile, con inizio alle 17.30, all'Atahotel Expo Fiera di via Keplero 12 a Pero. E' rivolto alle imprese delle Zone Milano città e Ovest e ai Comuni.



CONVEGNO A LINATE

**ASSOLOMBARDA CHIAMA GLI IMPRENDITORI:
«CON EXPO OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE»**



Imprenditori del Sudmilano chiamati a raccolta nell'evento organizzato da **Assolombarda** che si è tenuto nei giorni scorsi a Linate per alzare il sipario sul panorama di opportunità che si aprono per le imprese in occasione dell'Expo. «Abbiamo creato "Help Desk Expo" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi di supporto alle aziende straniere e anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori per Expo - ha spiegato Fabio Benasso, consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda**. E ha aggiunto: «Parallelamente abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo Regionale sulle professionalità e mappando le mansioni». In primo piano: progetti e iniziative che l'associazione di categoria ha messo in pista affinché l'evento di carattere mondiale possa trasformarsi in un'importante occasione anche per il mondo delle imprese della zona.



L'INCONTRO Assemblee delle Zone Sud ed Est di **Assolombarda**

Expo cattura le imprese

Solo per il turismo si calcola una ricaduta di 4,8 miliardi

SEGRATE (gc) Expo 2015 è una grande opportunità di business e le imprese iniziano ad accorgersene. Ecco spiegato il motivo del grande interesse raccolto da **Assolombarda** in occasione dell'assemblee delle Zone Sud ed Est, svoltesi lunedì alla Sea di Linate davanti a oltre cento imprenditori e diverse istituzioni a partire dal sindaco di Segrate, **Adriano Alessandrini**.

«Expo getta un ponte sul futuro», ha esordito **Aldo Romario Fumagalli**, vice presidente di **Assolombarda**. Dopo il focus sulla piattaforma digitale, svoltosi a Vimercate, questa volta le attenzioni sono state concentrate sui progetti messi a punto da **Assolombarda** in occasione dell'esposizione universale. A illustrarli è stato **Fabio Benasso**, consigliere incaricato per Expo da **Assolombarda**.

«Abbiamo creato "Help desk per fornire ser izi e supporto alle aziende straniere; "Expo Jobs" per cogliere le nuove opportunità di occupazione flessibile; "Turismo Expo" per facilitare il business turistico; "Progetto Nexpo" per riutilizzare questa

area una volta terminata l'esposizione, favorendo le imprese innovative e le start up».

A spiegare le opportunità di Expo ci ha poi pensato **Beatrice Tagliatesta**, manager del Padiglione Italia: «Expo e Padiglione Italia sono complementari.

All'esposizione - che si sviluppa su un'area di 1,3 milioni di mq - parteciperanno 145 Paesi, 115 associazioni internazionali e sono attesi oltre 20 milioni di visitatori, 12 dei quali provenienti dal Belpaese, 4 dall'Europa e altri 4 dal resto del mondo. Il nostro obiettivo non è quello di vendere i biglietti, ma di vendere l'immagine dell'Italia, rafforzando la sua vocazione turistica e l'eccellenza del made in Italy».

Insomma dalla costruzione dei padiglioni al turismo, dalla

partecipazione all'esposizione fino alla riconversione dell'area per dare spazio a start up innovative le occasioni di business non mancano. Basti pensare che solo per il turismo si calcola una ricaduta di 4,8 miliardi di euro...



Aldo Romario Fumagalli



MARTESANA: LE IMPRESE DEL TERRITORIO GUARDANO AD EXPO 2015



10 aprile - Expo 2015 fa breccia nelle imprese. E' terminata nella tarda serata del 7 aprile l'**Assemblea delle zone Est e Ovest di Assolombarda**, l'associazione degli industriali della provincia di Milano.

Padrone di casa dell'evento è stato il **gruppo SEA**, la società degli aeroporti milanesi, attiva sul territorio e player centrale della rete internazionale per l'**Esposizione Universale del 2015**.

Un momento di forte coinvolgimento di molte amministrazioni della **Martesana** (in primis **Segrate** e **Vimodrone**, presenti ai lavori) e di ampi settori dell'economia locale, a quasi un anno dall'evento che porterà a Milano 20 milioni di visitatori e 145 Paesi dal mondo.

Sul fronte amministrativo, a tirare le fila è il sindaco di **Segrate, Adriano Alessandrini**, che per l'occasione ha lanciato una proposta di partecipazione finanziaria del suo comune a un'infrastruttura che colleghi l'**aeroporto di Linate** con la stazione ferroviaria del **Passante a Segrate**, anche e soprattutto per il post **Expo 2015** e in previsione della città Metropolitana.

Presenti anche esponenti delle amministrazioni di **Vimodrone** e di altri comuni della **Martesana**.

Sul fronte delle imprese, invece, un momento di forte coordinamento e chiarezza tra il mondo business ed **Expo 2015**, a cui hanno preso parte i vertici di **Assolombarda**, nelle figure dei vicepresidenti, e 90 tra imprenditori e manager di aziende del territorio. **Expo 2015** insomma fa gola a molti.

"Quello di oggi è stato un evento necessario per il tessuto della Martesana in cui si è capito cosa devono fare le imprese per partecipare all'Esposizione Universale" ha dichiarato a Fuori dal Comune **Lorenzo Vimercati**, cernuschese doc e **Presidente di zona est di Assolombarda**.

"Opportunità per le imprese legate per lo più alle partecipazioni dei paesi ad Expo e al grande indotto derivante dalla costruzione delle opere e del sito espositivo" ribattono i project manager di Expo 2015 presenti all'evento.

Expo per i comuni della **Martesana** e per le imprese locali, potrà tradursi in percorsi turistici ed attività del cosiddetto **"Fuori Expo"**, un coordinamento di eventi e workshop che provi a portare sulle sponde del Naviglio parte di quei milioni di visitatori che l'Italia si aspetta dall'Esposizione.

Il 2015 insomma, per un giorno, si è avvicinato al **tessuto imprenditoriale dell'est milanese** e da qui ha trasportato per una giornata, virtualmente, le imprese del territorio all'interno del sito espositivo di **Expo**, alla scoperta di quello che c'è e di quello che invece ci sarà ancora da fare.

Il tutto, a poco più di 365 giorni dallo show.

«Career day» in Bicocca**Sfida di Assolombarda
«Quindici giovani
per rilanciare Milano»**

Assolombarda offre 15 stage di sei mesi per giovani laureati da coinvolgere nel piano biennale per la città di Milano. Ragazzi minori di 29 anni, «di alto potenziale», che lavoreranno a partire da giugno prossimo alla progettazione e alla realizzazione iniziative in grado di favorire il sistema delle imprese regionali e all'implementazione del piano strategico 2014-16 «Per far volare Milano»: 50 progetti per rilanciare l'economia metropolitana. L'iniziativa «Impara con noi» è stata presentata ieri mattina alla Bicocca all'International career day, l'appuntamento d'incontro tra imprese e studenti universitari in occasione della festa dell'Erasmus student network fino al 7 aprile in programma a Milano. «La disoccupazione giovanile in Italia è oltre il 42%, sopra la media europea — ha spiegato Michele Angelo Varna, dg di **Assolombarda** —. Anche a Milano, un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o ha smesso di cercarlo. L'intervento della politica con il progetto "Garanzia giovani" punta a mobilitare disoccupati e neet (giovani che non studiano né lavorano, ndr). Vogliamo giocare un ruolo da protagonisti per offrire opportunità concrete di sviluppo professionale ai giovani. E anche con l'obiettivo — aggiunge — di fare da apripista per le nostre associate». Le candidature per gli stage si potranno presentare fino al 30 aprile. Al termine dell'esperienza i ragazzi avranno un canale preferenziale per eventuali assunzioni da parte delle associate (info: Assolombarda.it). Presentata anche la guida d'accompagnamento verso il mondo del lavoro #Lavoriamoci.

G. Valt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda Un stage formativo in palio per 15 neolaureati

Iscrizioni aperte fino al 30 aprile. Un progetto a misura di impresa per aiutare i giovani

Individuare un percorso curricolare e aziendale per un più veloce inserimento nel mondo del lavoro, offrendo soprattutto ai giovani una vera *chance* occupazionale.

È il senso dell'iniziativa *Impara con noi*, presentata ieri nella sede dell'Università Milano Bicocca, e promossa da **Assolombarda**. Un progetto strutturato e concreto che offre a 15 giovani neolaureati, di alto potenziale, con non più di 29 anni, la possibilità di fare un'esperienza formativa attraverso uno stage di 6 mesi, a partire da giugno, presso l'associazione.

I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del si-

stema delle imprese e, in particolare, seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano strategico di **Assolombarda**. «Per far volare Milano».

La presentazione del progetto è avvenuta in un "dialogo a tu per tu" con gli studenti dell'ateneo milanese. A spiegare il senso di questa idea è stato ieri Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**, in occasione dell'*International Career Day*, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle università milanesi promossa da *Erasmus Student Network*. «Il nostro piano strategico per "Far volare Milano", punta, infatti, - ha spiegato Verna - anche sulla crescita delle competenze che i giovani, in uscita dal ciclo di studi, possono portare in termini di conoscenza e di capacità innovativa alle imprese».

Attraverso questo pionieristico progetto *Impara con noi* si propone ai giovani un'occasione importante per arricchire, direttamente nel contesto lavorativo, le conoscenze tecniche acquisite nel percorso di studi e sviluppare quelle competenze tra-

sversali, le cosiddette "soft skills", fondamentali per essere competitivi sul mercato del lavoro. Oltre al coinvolgimento nelle attività sul campo, è previsto un percorso di formazione e l'affiancamento di un tutor. Al termine dell'esperienza i ragazzi avranno acquisito le competenze e le conoscenze relazionali e tecniche indispensabili per un eventuale inserimento nelle aziende associate.

Per avanzare le candidature c'è tempo fino al 30 aprile e tutte le informazioni sul progetto si trovano sul sito di **Assolombarda** (www.assolombarda.it).

L'associazione delle imprese lombarde ha messo in cantiere anche un altro progetto *#Lavoriamoci*: si tratta di una guida facile lettura, ideata per accompagnare chi si affaccia nel mondo del lavoro: dalla compilazione di un curriculum alla gestione di un eventuale cambio di azienda. «Con questi due progetti - riflette Verna - cerchiamo soprattutto di dare una *chance* concreta ai giovani che frequentano gli atenei milanesi».

(E.Riz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RADUNO INTERNAZIONALE
PER LA PRIMA VOLTA A MILANO IL MEETING ANNUALE
DI ESN, LA RETE DEGLI STUDENTI ERASMUS
FINO A DOMANI DIBATTITI E INIZIATIVE NEGLI ATENEI

IL PROGRAMMA

Dottori e laureandi si presentano ai manager d'azienda

- MILANO -

FAVORIRE la mobilità degli studenti e aumentare le prospettive occupazionali nello spazio europeo come risposte alla crisi economica. Questo il tema della cerimonia di apertura dell'Annual General Meeting di Erasmus Student Network, ieri nell'aula magna dell'università Bicocca. Ne hanno parlato, tra gli altri, Runa V. Gudmarsdottir, dg Education and Culture della Commissione europea, Cristina Tajani, assessore comunale al Lavoro, Alberto Mina, direttore relazioni esterne e istituzionali del Padiglione Italia di Expo. Oggi in Bicocca lo European Career Day, giornata dedicata all'incontro tra aziende ed enti e studenti Erasmus o laureati degli atenei milanesi. Sarà anche lanciato il contest "Let's Start Up", per premiare le migliori start-up internazionali, e Assolombarda presenterà un progetto di formazione per i giovani laureati. Domani cena di gala in Bocconi per i saluti finali. **Lu.Sa.**

INBREVE**NEOLAUREATI****Assolombarda,
stage per 15**

Assolombarda, l'associazione delle imprese industriali di Milano e provincia, offre a 15 neolaureati con non più di 29 anni uno stage di sei mesi, a partire da giugno. I giovani seguiranno i 50 progetti previsti dal piano "Per far volare Milano".



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:49:28 Min: 1:21)

I giovani e la mancanza di lavoro: Assolombarda, durante i giorni di Erasmus a Milano, presenta un progetto per neolaureati.



Assolombarda: a Milano 30% delle offerte di lavoro resta vacante

Associazione di imprenditori offre a neolaureati 15 stage



Milano (TMNews) - In tempo di disoccupazione giovanile da record a Milano almeno il 30% degli imprenditori in cerca di personale non trova i candidati giusti perché domanda e offerta non riescono a incontrarsi. E' la stima di Assolombarda che per questo ha deciso di andare a trovare i giovani direttamente nelle università offrendo a 15 neolaureati uno stage di sei mesi, a partire da giugno, presso l'associazione. Un'iniziativa presentata dal direttore generale Michele Angelo Verna, nel corso della giornata di incontro tra aziende e studenti delle università milanesi all'ateneo della Bicocca: "I profili sono vari, si tratta di opportunità in tutti i settori di Assolombarda, internazionalizzazione, management, formazione, sindacale, credito, quindi pensiamo di poter offrire ai giovani un'esperienza diversa". I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del sistema delle imprese e, in particolare, seguiranno alcuni dei 50 progetti del piano strategico di Assolombarda per il rilancio di Milano.

05.04.2014

Da Assolombarda un progetto per trovare lavoro in tempo di «2.0»

di Ilaria Vesentini

5 aprile 2014

Sei mesi di stage a 15 giovani neolaureati ad alto potenziale per affinare le loro competenze e accelerare la spinta innovativa delle imprese e del territorio. È quanto offre il progetto di formazione "Impara con noi" presentato oggi da Assolombarda, dedicato a giovani qualificati sotto i trent'anni che, a partire dal prossimo mese di giugno, potranno fare esperienza presso l'associazione per progettare e realizzare iniziative volte a stimolare lo sviluppo delle imprese e, in particolare, alcuni dei 50 progetti del piano strategico di Assolombarda "Per far volare Milano".

L'iniziativa è stata presentata oggi a Milano in occasione dell'International Career Day, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle università milanesi promossa da Erasmus Student Network, che si è tenuta presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca. «La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia livelli senza precedenti, oltre il 42%, ormai stabilmente sopra la media europea. Anche a Milano - ha spiegato Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda - un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o, pur avendo terminato gli studi, non lo cerca affatto. Con il programma "Garanzia giovani" verrà attivata una serie di strumenti di politica attiva con l'obiettivo di mobilitare i disoccupati e l'esercito dei Neet. Il nostro obiettivo è fare da apripista per analoghe iniziative tra le nostre associate».

Con il progetto "Impara con noi" Assolombarda permetterà ai giovani non solo di sviluppare le cosiddette soft skill lavorando direttamente sul campo, a contatto con le imprese, affiancati da un tutor, ma anche di farsi conoscere dalle aziende stesse agevolando un loro eventuale inserimento. «Il nostro piano strategico per "Far volare Milano" – aggiunge Verna – punta anche sulla crescita delle competenze che i giovani, in uscita dal ciclo di studi, possono portare in termini di conoscenza e di capacità innovativa agli imprenditori».

Sempre oggi Assolombarda ha presentato la guida #Lavoriamoci, realizzata assieme a Fondazione Mattei ed Ecole (Enti confindustriali lombardi per l'education), un manuale semplice per accompagnare i debuttanti nel mondo del lavoro 2.0 nella riscrittura del curriculum, nella ricerca del lavoro perfetto e nella gestione di un eventuale cambio d'azienda. Per avanzare le candidature allo stage in Assolombarda c'è tempo fino al 30 aprile e tutte le informazioni sul progetto si trovano sul sito di Assolombarda.

IN EDICOLA



Leggi il quotidiano
 Per abbonarsi
 Prezzi
 Consulta una copia
[LOGIN](#)

LE ULTIME NOTIZIE

ASSOLOMBARDA, PRESENTATO PGETTO DI FORMAZIONE PER GIOVANI LAUREATI

"Assolombarda dà l'esempio e lancia Impara con noi, un progetto strutturato e concreto che offre a 15 giovani neolaureati, di alto potenziale, con non più di 29 anni, la possibilità di fare un'esperienza formativa attraverso uno stage di 6 mesi, a partire da giugno, presso l'Associazione". I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del sistema delle imprese e, in particolare, seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano strategico di Assolombarda 'Per far volare Milano'. L'iniziativa è stata presentata oggi da Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda, in occasione dell'International Career Day, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle università milanesi promossa da Erasmus Student Network, che si è tenuta presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. "La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia livelli senza precedenti, oltre il 42%, ormai stabilmente sopra la media europea. Anche a Milano, un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o, pur avendo terminato gli studi, non lo cerca affatto - ha dichiarato Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda. - Ora con il programma 'Garanzia Giovani' verrà attivata una serie di strumenti di politica attiva con l'obiettivo di mobilitare i disoccupati e l'esercito dei NEET". In questo contesto Assolombarda vuole giocare un ruolo da protagonista - continua Verna - mettendo in campo azioni concrete come quelle che presentiamo oggi, per offrire opportunità di sviluppo professionale e personale ai giovani. Con l'obiettivo di fare da apripista per analoghe iniziative presso le nostre aziende associate. Il nostro piano strategico per 'Far volare Milano', punta, infatti, anche sulla crescita delle competenze che i giovani, in uscita dal ciclo di studi, possono portare in termini di conoscenza e di capacità innovativa alle imprese". Con il progetto Impara con noi, Assolombarda, infatti, propone ai giovani un'occasione importante per arricchire, direttamente nel contesto lavorativo, le conoscenze tecniche acquisite nel percorso di studi e sviluppare quelle competenze trasversali, le cosiddette soft skills, fondamentali per essere competitivi sul mercato del lavoro. Oltre al coinvolgimento nelle attività sul campo, è previsto un percorso di formazione e l'affiancamento di un tutor. Al termine dell'esperienza i ragazzi avranno acquisito le competenze e le conoscenze relazionali e tecniche indispensabili per un eventuale inserimento nelle aziende associate. Per avanzare le candidature c'è tempo fino al 30 aprile e tutte le informazioni sul progetto si trovano sul sito di Assolombarda (www.assolombarda.it). L'impegno di Assolombarda per i giovani prevede, inoltre, la guida #Lavoriamoci, presentata proprio quest'oggi, alla cui realizzazione Assolombarda ha contribuito insieme a Fondazione Mattei ed Ecole - Enti Confindustriali Lombardi per l'Education. Una guida di facile lettura, senza troppi tecnicismi, ideata per accompagnare chi si affaccia al mondo del lavoro nella costruzione di un percorso personale e completo: dalla riscrittura del CV, alla ricerca del lavoro perfetto, alla gestione di un eventuale cambio d'azienda. La guida, realizzata da Matteo Liuzzi e Gaia Manfredi, nasce dal blog che i due giovani autori hanno aperto per affrontare in maniera leggera e ironica la difficile tematica della ricerca di un lavoro nel mondo 2.0 e in un periodo complesso come quello della crisi. Allo stesso modo, l'ebook analizza i singoli aspetti del mondo del lavoro e cerca di suggerire un nuovo punto di osservazione ai giovani, che devono essere protagonisti della propria carriera e essere in grado di migliorare la propria employability; senza dimenticare che ormai il mondo del lavoro non può prescindere dal digitale e dai social network e, anzi, sono proprio quelli gli strumenti che un giovane che cerca lavoro deve usare per costruire il proprio percorso. Con questi due progetti, Assolombarda vuole, in conclusione, dare l'esempio per rendere da subito efficaci quelle iniziative che saranno previste dal programma 'Garanzia Giovani', che a breve sarà avviato anche nel nostro Paese e nelle nostre Regioni per affrontare il tema della disoccupazione giovanile. (Omnimilano.it)

(05 Aprile 2014 ore 12:30)

ULTIM'ORA LOMBARDIA

Milano, 13:07
 COMUNE, OLTRE 15MILA POSTI IN CENTRI ESTIVI E CASE
 VACANZA: GRATIS PER 5MILA

Milano, 12:30
 ASSOLOMBARDA, PRESENTATO PGETTO DI FORMAZIONE
 PER GIOVANI LAUREATI

[Le altre notizie](#)

DA REPUBBLICA.IT

Fisco, 8 Itale nella mappa dell'evasione. A Roma e Milano il rischio A "medio alto"

Zygmunt Bauman: "Cos'è la paura avvelena la società liquida"

Francia, Filippetti: "Costruire l'Europa con la Cultura per sconfiggere il populismo"

TESTATE LOCALI

Repubblica edizioni locali

Quotidiani locali



MULTIMEDIA
 Music Corner con Vanilla Sky



REPUBBLICA TV

ANNUNCI (MILANO E LOMBARDIA)

ANNUNCI DI LAVORO (MILANO E LOMBARDIA)

ENTI E TRIBUNALI (MILANO E LOMBARDIA)

| Redazione | Scrivetecci | Rss/xml | Mappa del sito | Servizio Clienti | Pubblicità

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Divisione La Repubblica
 Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

05 aprile 2014 San Vincenzo Ferrer

Oggi
in edicolaCommenti | Lettere al direttore | Chiesa | Vita | Famiglia | Rubriche | Dossier | Mondo
Cronaca | Politica | Cultura | Economia | Spettacoli | Sport | Scienza & Tecnologia | Video | FotoChi Siamo | Abbonamenti | Contatti
BOLOGNA | CANTÙ | MILANO | ROMA

Avvenire Home Page > Lavoro > Formazione > Assolombarda, ecco i progetti per i giovani

e lavoro

Formazione

5 aprile 2014

Milano



Assolombarda, ecco i progetti per i giovani



Assolombarda dà l'esempio e lancia *Impara con noi*, un progetto strutturato e concreto che offre a 15 giovani neolaureati, di alto potenziale, con non più di 29 anni, la possibilità di fare un'esperienza formativa attraverso uno stage di sei mesi, a partire da giugno, presso l'Associazione. I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del sistema delle

imprese e, in particolare, seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano strategico di **Assolombarda**. Per far volare Milano.

L'iniziativa è stata presentata da **Michele Angelo Verna**, direttore generale di **Assolombarda**, in occasione dell'International Career Day, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle università milanesi promossa da Erasmus Student Network, che si è tenuta presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

"La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia livelli senza precedenti, oltre il 42%, ormai stabilmente sopra la media europea. Anche a Milano, un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o, pur avendo terminato gli studi, non lo cerca affatto - ha dichiarato Michele Angelo Verna -. Ora con il programma *Garanzia Giovani* verrà attivata una serie di strumenti di politica attiva con l'obiettivo di mobilitare i disoccupati e l'esercito dei Neet".

"In questo contesto **Assolombarda** vuole giocare un ruolo da protagonista - continua Verna - mettendo in campo azioni concrete per offrire opportunità di sviluppo professionale e personale ai giovani. Con l'obiettivo di fare da apripista per analoghe iniziative presso le nostre aziende associate. Il nostro piano strategico per *Far volare Milano*, punta, infatti, anche sulla crescita delle competenze che i giovani, in uscita dal ciclo di studi, possono portare in termini di conoscenza e di capacità innovativa alle imprese".

Con il progetto *Impara con noi*, **Assolombarda** infatti, propone ai giovani un'occasione importante per arricchire, direttamente nel contesto lavorativo, le conoscenze tecniche acquisite nel percorso di studi e sviluppare quelle competenze trasversali, le cosiddette soft skills, fondamentali per essere competitivi sul mercato del lavoro. Oltre al coinvolgimento nelle attività sul campo, è previsto un percorso di formazione e l'affiancamento di un tutor. Al termine dell'esperienza i ragazzi avranno acquisito le competenze e le conoscenze relazionali e tecniche indispensabili per un eventuale inserimento nelle aziende associate.

Per avanzare le candidature c'è tempo fino al **30 aprile** e tutte le informazioni sul progetto si trovano sul sito di **Assolombarda** (www.assolombarda.it)

L'impegno di **Assolombarda** per i giovani prevede, inoltre, la guida *#Lavoriamoci*, alla cui realizzazione **Assolombarda** ha contribuito insieme a Fondazione Mattei ed Ecole - Enti



LA CHIESA PER LA SCUOLA
A ROMA CON PAPA FRANCESCO • 10 MAGGIO 2014
IO CI SARO' ECCO PERCHE'



POWERED BY **LA BIBLIOTECA DEL LAVORO**

TROVA LAVORO:

Una fiera per lavorare in Italia e all'estero
Il 28 e 29 maggio taglia il nastro a Campobasso e Termoli Job
Expò Molise 2014; saranno presenti anche...

Concorso per 83 OSS in Sardegna
Pubblicato il bando dell'Asi di Cagliari che dà il via alle
selezioni di personale da assumere a tempo indeterminato...

RICERCA OFFERTE DI LAVORO:

(selezionare)
(selezionare) 

Confindustriali Lombardi per l'Education. Una guida di facile lettura, senza troppi tecnicismi, ideata per accompagnare chi si affaccia al mondo del lavoro nella costruzione di un percorso personale e completo: dalla riscrittura del CV, alla ricerca del lavoro perfetto, alla gestione di un eventuale cambio d'azienda.

La guida, realizzata da Matteo Liuzzi e Gaia Manfredi, nasce dal blog che i due giovani autori hanno aperto per affrontare in maniera leggera e ironica la difficile tematica della ricerca di un lavoro nel mondo 2.0 e in un periodo complesso come quello della crisi.

Allo stesso modo, l'ebook analizza i singoli aspetti del mondo del lavoro e cerca di suggerire un nuovo punto di osservazione ai giovani, che devono essere protagonisti della propria carriera e essere in grado di migliorare la propria employability; senza dimenticare che ormai il mondo del lavoro non può prescindere dal digitale e dai social network e, anzi, sono proprio quelli gli strumenti che un giovane che cerca lavoro deve usare per costruire il proprio percorso.

Con questi due progetti, [Assolombarda](#) vuole, in conclusione, dare l'esempio per rendere da subito efficaci quelle iniziative che saranno previste dal programma 'Garanzia Giovani'; che a breve sarà avviato anche nel nostro Paese e nelle nostre Regioni per affrontare il tema della disoccupazione giovanile.

© riproduzione riservata

Copyright 2014 © Avvenire | P.Iva 00743840159 | [Credits](#) | [Privacy](#) | [Per la pubblicità](#)



Homepage | Politica | Cronaca | Economia | Cultura | Spettacolo | Sanita | Ambiente | Lavoro/Sindacato | Sport | Regionale | Agroalimentare | Noti

KON SOCIAL, la soluzione **Social Learning 2.0** di Italdata. E-learning e social networking in un solo ambiente per i tuoi dipendenti. www.italdata.it

ASSOLOMBARDA, PRESENTATO PGETTO DI FORMAZIONE PER GIOVANI LAUREATI

"Assolombarda dà l'esempio e lancia Impara con noi, un progetto strutturato e concreto che offre a 15 giovani neolaureati, di alto potenziale, con non più di 29 anni, la possibilità di fare un'esperienza formativa attraverso uno stage di 6 mesi, a partire da giugno, presso l'Associazione". I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del sistema delle imprese e, in particolare, seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano strategico di Assolombarda 'Per far volare Milano'. L'iniziativa è stata presentata oggi da Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda, in occasione dell'International Career Day, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle università milanesi promossa da Erasmus Student Network, che si è tenuta presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

"La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia livelli senza precedenti, oltre il 42%, ormai stabilmente sopra la media europea. Anche a Milano, un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o, pur avendo terminato gli studi, non lo cerca affatto - ha dichiarato Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda. - Ora con il programma 'Garanzia Giovani' verrà attivata una serie di strumenti di politica attiva con l'obiettivo di mobilitare i disoccupati e l'esercito dei NEET".

"In questo contesto Assolombarda vuole giocare un ruolo da protagonista - continua Verna - mettendo in campo azioni concrete come quelle che presentiamo oggi, per offrire opportunità di sviluppo professionale e personale ai giovani. Con l'obiettivo di fare da apripista per analoghe iniziative presso le nostre aziende associate. Il nostro piano strategico per 'Far volare Milano', punta, infatti, anche sulla crescita delle competenze che i giovani, in uscita dal ciclo di studi, possono portare in termini di conoscenza e di capacità innovativa alle imprese". Con il progetto Impara con noi, Assolombarda, infatti, propone ai giovani un'occasione importante per arricchire, direttamente nel contesto lavorativo, le conoscenze tecniche acquisite nel percorso di studi e sviluppare quelle competenze trasversali, le cosiddette soft skills, fondamentali per essere competitivi sul mercato del lavoro. Oltre al coinvolgimento nelle attività sul campo, è previsto un percorso di formazione e l'affiancamento di un tutor. Al termine dell'esperienza i ragazzi avranno acquisito le competenze e le conoscenze relazionali e tecniche indispensabili per un eventuale inserimento nelle aziende associate. Per avanzare le candidature c'è tempo fino al 30 aprile e tutte le informazioni sul progetto si trovano sul sito di Assolombarda (www.assolombarda.it).

L'impegno di Assolombarda per i giovani prevede, inoltre, la guida #Lavoriamoci, presentata proprio quest'oggi, alla cui realizzazione Assolombarda ha contribuito insieme a Fondazione Mattei ed Ecole - Enti Confindustriali Lombardi per l'Education. Una guida di facile lettura, senza troppi tecnicismi, ideata per accompagnare chi si affaccia al mondo del lavoro nella costruzione di un percorso personale e completo: dalla riscrittura del CV, alla ricerca del lavoro perfetto, alla gestione di un eventuale cambio d'azienda.

La guida, realizzata da Matteo Liuzzi e Gaia Manfredi, nasce dal blog che i due giovani autori hanno aperto per affrontare in maniera leggera e ironica la difficile tematica della ricerca di un lavoro nel mondo 2.0 e in un periodo complesso come quello della crisi. Allo stesso modo, l'ebook analizza i singoli aspetti del mondo del lavoro e cerca di suggerire un nuovo punto di osservazione ai giovani, che devono essere protagonisti della propria carriera e essere in grado di migliorare la propria employability; senza dimenticare che ormai il mondo del lavoro non può prescindere dal digitale e dai social network e, anzi, sono proprio quelli gli strumenti che un giovane che cerca lavoro deve usare per costruire il proprio percorso. Con questi due progetti, Assolombarda vuole, in conclusione, dare l'esempio per rendere da subito efficaci quelle iniziative che saranno previste dal programma 'Garanzia Giovani'; che a breve sarà avviato anche nel nostro Paese e nelle nostre Regioni per affrontare il tema della disoccupazione giovanile.

condividi con:

Utente
 Password

Video (3)
 Nel 2015 Radiodays a Milano
 Loading....

Ultim'ora TUTTE LE NEWS

18:06
 VIALE ORTLES, FESTA CON ARTISTI PER INTITOLAZIONE CASA SENZATETTO A JANNACCI

15:55
 PAPA FRANCESCO, PISAPIA: "È VICINO ALLE PERSONE, UN'EMOZIONE INCONTRARLO"

13:07
 COMUNE, OLTRE 15MILA POSTI IN CENTRI ESTIVI E CASE VACANZA: GRATIS PER 5MILA

12:30
 ASSOLOMBARDA, PRESENTATO PGETTO DI FORMAZIONE PER GIOVANI LAUREATI

10:30
 OMICIDIO IN RIMESSA GRATOSOGGIO, FERMATO ASSASSINO DOPO 8 ANNI

Più letti OGGI | settimana | mese

12:30
 ASSOLOMBARDA, PRESENTATO PGETTO DI FORMAZIONE PER GIOVANI LAUREATI

13:07
 COMUNE, OLTRE 15MILA POSTI IN CENTRI ESTIVI E CASE VACANZA: GRATIS PER 5MILA

10:30
 OMICIDIO IN RIMESSA GRATOSOGGIO, FERMATO ASSASSINO DOPO 8 ANNI

- [OMNIMILANO](#)
- [Servizi](#)
- [Contatti](#)

Tre milanesi al Giardino dei Giusti
 Loading....

OMNINAPOLI
 Loading....

ORMA MILANO
 Omnimilano ricerca materiale archivio
 Mostre, il programma verso Expo
 Loading....



Meteo
 Meteo Milano

by

Area Riservata

username

password

login →

RICERCA

 ricerca avanzata

 AGROALIMENTARE

 COMMERCIO

 EXPO2015

 IMPRESA

 ISTITUZIONI

 ITALIA

 LAVORO

 LOMBARDIA

 MILANO

 SOCIETA'

 Archivio

home - (AGIELLE) - ASSOLOMBARDA: IMPARA CON NOI, IMPEGNO CONCRETO PER I GIOVANI

(AGIELLE) - ASSOLOMBARDA: IMPARA CON NOI, IMPEGNO CONCRETO PER I GIOVANI

(AGIELLE) - MILANO - Assolombarda dà l'esempio e lancia Impara con noi, un progetto strutturato e concreto che offre a 15 giovani neolaureati, di alto potenziale, con non più di 29 anni, la possibilità di fare un'esperienza formativa attraverso uno stage di 6 mesi, a partire da giugno, presso l'Associazione. I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del sistema delle imprese e, in particolare, seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano strategico di Assolombarda 'Per far volare Milano'. L'iniziativa è stata presentata oggi da Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda, in occasione dell'International Career Day, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle università milanesi promossa da Erasmus Student Network, che si è tenuta presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. "La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia livelli senza precedenti, oltre il 42%, ormai stabilmente sopra la media europea. Anche a Milano, un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o, pur avendo terminato gli studi, non lo cerca affatto - ha dichiarato Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda. - Ora con il programma 'Garanzia Giovani' verrà attivata una serie di strumenti di politica attiva con l'obiettivo di mobilitare i disoccupati e l'esercito dei NEET". "In questo contesto Assolombarda vuole giocare un ruolo da protagonista - continua Verna - mettendo in campo azioni concrete come quelle che presentiamo oggi, per offrire opportunità di sviluppo professionale e personale ai giovani. Con l'obiettivo di fare da apripista per analoghe iniziative presso le nostre aziende associate. Il nostro piano strategico per 'Far volare Milano', punta, infatti, anche sulla crescita delle competenze che i giovani, in uscita dal ciclo di studi, possono portare in termini di conoscenza e di capacità innovativa alle imprese". - (agiellenews.it)

05/04/2014 - 15:53

Pubblicato in: MILANO | LOMBARDIA | Impresa

[home](#) - [chi siamo](#) - [mappa del sito](#) - [contattaci](#) - [privacy](#)
[Agroalimentare](#) - [Commercio](#) - [Expo 2015](#) - [Impresa](#) - [Istituzioni](#) - [ITALIA](#) - [Lavoro](#) - [LOMBARDIA](#) - [MILANO](#) - [Società](#)
[indice video](#) - [indice audio](#) - [indice foto](#)

copyright © 2014 JobNetwork srl - via Alessandro Tadino, 18 20124 MILANO - tel. 0236597420 - P. Iva 07318530966 - REA 1951549

Testata giornalistica registrata - Registrazione numero 318 del 18 ottobre 2013 presso il Tribunale di Milano - Direttore responsabile Daniele Bonocchi



Area Riservata

username

password

login →

LAVORO: CON ASSOLOMBARDA STAGE DI 6 MESI IN ASSOCIAZIONE
'IMPARA CON NOI' IL PROGETTO PRESENTATO IN BICOCCA

Milano, 5 apr. - (Adnkronos) - Assolombarda lancia 'Impara con noi', progetto che offre a 15 giovani neolaureati, di alto potenziale, con non piu' di 29 anni, la possibilita' di fare un'esperienza formativa attraverso uno stage di 6 mesi, a partire da giugno, presso l'associazione. I giovani verranno coinvolti nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dello sviluppo del sistema delle imprese e, in particolare, seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano strategico di Assolombarda 'Per far volare Milano'. Per avanzare le candidature c'e' tempo fino al 30 aprile e tutte le informazioni sul progetto si trovano sul sito di Assolombarda (www.assolombarda.it).

L'iniziativa e' stata presentata oggi da Michele Angelo Verna, dg di Assolombarda, in occasione dell'International Career Day, la giornata di incontro tra aziende e giovani studenti e neolaureati delle universita' milanesi promossa da Erasmus Student Network, che si e' tenuta presso l'Universita' degli Studi di Milano-Bicocca.

"La disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia livelli senza precedenti, oltre il 42%, ormai stabilmente sopra la media europea. Anche a Milano, un giovane su quattro cerca lavoro senza trovarlo o, pur avendo terminato gli studi, non lo cerca affatto" Verna, se'iegando che "ora con il programma 'Garanzia Giovani' verra' attivata una serie di strumenti di politica attiva con l'obiettivo di mobilitare i disoccupati e l'esercito dei Neet (Not in Education, Employment or Training)'. (segue)

(Red-Mil/Zn/Adnkronos)
Red-Mil

LAVORO: CON ASSOLOMBARDA STAGE DI 6 MESI IN ASSOCIAZIONE (2)

(Adnkronos) - Ci sara' anche la guida #Lavoriamoci, presentata quest'oggi, alla cui realizzazione Assolombarda ha contribuito insieme a Fondazione Mattei ed Ecole - Enti Confindustriali Lombardi per l'Education, ideata per accompagnare chi si affaccia al mondo alla scrittura del cv, alla ricerca del lavoro perfetto, alla gestione di un eventuale cambio d'azienda.

La guida, realizzata da Matteo Liuzzi e Gaia Manfredi, nasce dal blog che i due giovani autori hanno aperto per affrontare in maniera leggera e ironica la difficile tematica della ricerca di un lavoro nel mondo 2.0 e in un periodo complesso come quello della crisi.

Allo stesso modo, l'ebook analizza i singoli aspetti del mondo del lavoro e cerca di suggerire un nuovo punto di osservazione ai giovani, che devono essere protagonisti della propria carriera e essere in grado di migliorare la propria employability; senza dimenticare che ormai il mondo del lavoro non puo' prescindere dal digitale e dai social network e, anzi, sono proprio quelli gli strumenti che un giovane che cerca lavoro deve usare per costruire il

proprio percorso.

(Red-Mil/Zn/Adnkronos)

Red-Mil

05-APR-14 12:43 NNNN

Lavoro: Assolombarda offre stage a 15 neolaureati
Coinvolti in iniziative per sviluppo del sistema delle imprese
(ANSA) - MILANO, 6 APR - Assolombarda, l'associazione delle
imprese industriali di Milano e provincia, la più grande
'territoriale' di Confindustria, offre a 15 giovani neolaureati,
con non più di 29 anni, la possibilità di svolgere uno stage di
6 mesi, a partire da giugno. E' una delle iniziative di 'Impara
con noi': i giovani verranno coinvolti nella realizzazione di
iniziative per lo sviluppo del sistema delle imprese e
seguiranno l'implementazione di alcuni dei 50 progetti del piano
'Per far volare Milano'.

NI

06-APR-14 13:49 NNNN

Il libro
Se la ripresa
è medium tech:
ricetta Rocca
contro il declino

De Paolini a pag. 25

Davvero l'Italia è condannata al declino? Quali leve possono rilanciare la crescita? Un saggio di **Gianfelice Rocca** offre una lettura alternativa dello scenario globale e spiega perché le imprese medium tech possono compiere il miracolo

«Riaccendiamo i motori»

IL COLLOQUIO

Un manifesto. Un autentico manifesto della ripresa, scritto da uno dei principali imprenditori italiani con attività presenti ovunque nel mondo, che spiega come l'Italia non ha bisogno di interventi esterni perché già possiede le risorse necessarie a riaccendere i motori dell'economia nazionale. «Riaccendere i motori» è del resto il titolo del saggio che oggi **Gianfelice Rocca**, presidente degli industriali lombardi, presenta a Roma quasi fosse un invito a riflettere diretto al governo. Un viaggio attraverso il cosiddetto medium tech di cui l'Italia, nonostante la grave crisi, è tuttora formidabile protagonista nel gioco degli scambi mondiali grazie ai processi di «innovazione incrementale» che, diversamente dagli impatti rivoluzionari alla Steve Jobs, poggia la sua solidità sull'esperienza e sulle conoscenze acquisite nel tempo. Tant'è che agli occhi del presidente del Gruppo Techint «l'età non è certo un merito, ma non può essere neanche considerata un demerito. Nel nostro gruppo vi sono moltissimi tecnici di eccezionale valore che, pur avendo superato l'età della pensione, contribuiscono ancora oggi, grazie alla loro esperienza, con idee innovative». Sbaglierebbe però chi pensa che quella di Rocca sia una critica diretta al governo Renzi per i progetti di estromissione dei lavoratori anziani dal processo produttivo. «Il mio - spiega l'imprenditore al *Messaggero* - è solo un invito a non semplificare. Anch'io penso che il vero motore dello sviluppo siano i giovani, per molte ragioni. Quindi, ben vengano i giovani, ma con equilibrio e senza spreco di risorse preziose. Perché l'esperienza e la capacità di combinare nuovi percorsi con percorsi rodati sono il vero patrimonio dell'azienda: da dove si vuole che arrivino i nuovi posti di lavoro?».

E se il ministro Giuliano Poletti sostiene che il piano in via di definizione nelle stanze del governo

potrebbe dare lavoro ad almeno 900 mila giovani, Rocca non si dice sconvolto. «Naturalmente sperare è lecito - osserva - Personalmente ritengo che certi risultati si possono raggiungere con una visione più ampia delle potenzialità della nostra economia». E qui sta il cuore del ragionamento che si snoda lungo le 140 pagine di «Riaccendere i motori», una lettura davvero insolita e coraggiosa del tessuto della nostra economia, capace di infondere massicce dosi di orgoglio a imprenditori depressi e di riaprire la porta della fiducia ai molti italiani che in questi anni l'hanno perduta.

L'Italia, secondo Rocca, possiede una straordinaria capacità di innovazione, un incredibile capitale di creatività ed esperienza che risiede in un comparto importante della nostra economia: le imprese medium tech. Tipiche del manifatturiero tedesco così come di quello italiano, sono le fabbriche dell'innovazione incrementale non distruttiva, che non sono nate sotto l'impulso di idee rivoluzionarie ma sono state edificate mattone dopo mattone sulle esperienze del passato, valorizzando quello che il presidente degli industriali lombardi definisce «talento ordinario». Il medium tech è un ambito merceologico vasto, che include elettrodomestici, chimica non farmaceutica, macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, autoveicoli e loro accessori. E ancora: lavorazione dei metalli, cantieristica, tutto il vasto mondo che gira attorno alla raffinazione del petrolio e della plastica. Insomma, sono le filiere produttive che alimentano l'export made in Italy, che insieme alla moda sono l'unica voce della nostra economia che ha tenuto nonostante la crisi.

«In un certo senso - scrive Rocca - il medium tech è la manifattura, una parola che può suonare arcaica, perché rimanda a un universo di produzioni e aziende del secolo scorso. Ma è un'impressione sbagliata». Sì, perché è proprio la manifattura italiana innovata

con «intelligenza combinatoria» (definizione di Rocca) a sfornare quei prodotti che tutto il mondo desidera e acquista.

I COSTI DELL'EURO

Osserva inoltre Rocca: «Una forte presenza medium tech ha conseguenze di ampia portata per tutta la società. Non ultima, consente di mantenere in piena attività l'ascensore sociale». Un concetto chiave che viene ribadito dall'autore è che la mobilità sociale è maggiore (e dunque la disuguaglianza minore) laddove l'innovazione incrementale è al centro del modello di sviluppo: in sostanza dove maggiore è la presenza di settori medium tech, anche a scapito dei settori high tech. Grande estimatore del modello tedesco - dove la combinazione scuola e azienda si plasma in un continuum di iniziative concrete capaci di ridurre al minimo il fenomeno della disoccupazione - Rocca è tra coloro che non credono che «i problemi dell'Italia siano irrisolvibili e che il destino del Paese sia già scritto». A condizione però che la via all'Europa non si restringa: l'uscita dall'euro avrebbe infatti costi immensi e farebbe precipitare il paese in un caos difficilmente misurabile.

Oswaldo De Paolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

Alla guida di Techint tra America e Cina

Presidente dell'Assolombarda, **Gianfelice Rocca** è a capo del gruppo Techint (fortemente radicato in America Latina, Nord America, Nord Europa e con presenze significative in India, Cina, Giappone e Sud Africa) che a fronte di 25 miliardi di dollari di fatturato dà lavoro a 60 mila dipendenti diretti e 30 mila nelle società partecipate. Ha fondato l'Istituto Clinico Humanitas e si è a lungo occupato di istruzione e università per Confindustria. Fa parte dell'European advisory board della Harvard Business School presso la quale completò gli studi negli anni Settanta.



Gianfelice Rocca



GIANFELICE ROCCA
Riaccendere i motori
 Marsilio ed.
 144 pag.
 16,50 euro

Il saggio di **Gianfelice Rocca**

Italia capace di riaccendere lo sviluppo

di **Marzio Bartoloni**

«Sento che in questo momento c'è tanto potenziale bloccato sul territorio e nelle imprese che vuole solo essere liberato dalla gabbia in cui è rinchiuso, perché nel mondo c'è domanda dei nostri prodotti e l'Italia ha delle chance da giocarsi».

Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint e di **Assolombarda**, chiude così la presentazione a Roma, del suo saggio *Riaccendere i motori. Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana* (Marsilio). Un invito a guardare in faccia al futuro con coraggio abbandonando la retorica del declino. Che esorcizza parlando più volte di «stupore», «bellezza» e «riscoperta» quando racconta la «ricchezza» delle nostre filiere industriali fatta di una «combinazione di fattori» che sono il «nostro agancio al futuro». Qui poggia, su basi solide, il cosiddetto *medium tech* della nostra manifattura, la risposta italiana all'*hi-tech*

evocato troppo spesso in modo velleitario come ricetta magica anche per il nostro Paese, fatto di imprese che per Rocca sono «fabbriche laboratorio» e che, nonostante la crisi, sono protagoniste negli scambi mondiali: «Siamo tra i primi nel mondo in tanti settori e nicchie, per me è come scoprire il paese delle meraviglie di Alice», spiega l'ex vicepresidente di Confindustria con delega all'education che proprio nel rilancio della formazione delle nuove generazioni vede una delle chiavi per uscire dalla crisi, magari ispirandosi al modello che più si adatta a noi: la Germania.

Una strada, quella del *medium tech*, che anche per Paolo Scaroni, ad di Eni, il gruppo industriale più grande in Italia, è «la migliore se non l'unica per il nostro Paese» anche perché la manifattura «crea meno diseguaglianza sociale» rispetto per esempio alla finanza: «Il *medium tech* crea posti di lavoro e una struttura sociale solida ed equilibrata come era nel passato». «Ma l'Europa di oggi - avverte Scar-

ni - rischia di asfissiare le imprese». E anche l'euro «è diventato un peso, uno zaino che ci portiamo sulle spalle, anche se uscirne è impensabile», aggiunge l'ad di Eni che per la grande industria in Italia vede un ruolo di «veicolo fondamentale per la crescita delle Pmi».

Come Rocca anche Salvatore Rossi, dg di Bankitalia, invita il nostro Paese a non sognare la California, ma piuttosto a guardare alla Germania: «Il punto è aumentare la produttività», spiega Rossi. Che si può far crescere «salendo sul treno delle tecnologie», eliminando la burocrazia «con misure a costo zero», ma anche trovando strade alternative al credito bancario. Infine per Andrea Guerra, ad di Luxottica, l'Italia non ha alibi: «La crisi è legata a noi stessi» e oggi «abbiamo la fortuna di avere 2-3 miliardi di nuovi consumatori». Guerra guarda con fiducia a Renzi: «Il suo è stato un buon inizio». Anche Rocca dà fiducia al premier: «Vedo molta energia, credo che bisogna cercare di aiutare chi vuole fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDUSTRIA & INNOVAZIONE

Rilanciare il talento italiano

Il saggio di **Gianfelice Rocca** illustra la quantità di ingegni imprenditoriali che sono il punto di forza della nostra economia: un patrimonio da sostenere con norme efficaci

di **Valerio Castronovo**

Che occorra arrestare un processo di deindustrializzazione che altrimenti priverebbe l'Europa di un asse portante della sua economia e di una leva di mobilità sociale, s'è presa infine coscienza nell'ultimo vertice del Consiglio europeo. C'è perciò da augurarsi che si provveda a impostare un'efficace strategia trasversale sia in materia di ricerca e formazione del capitale umano sia nel campo delle infrastrutture, che valga a rendere più robusto e competitivo il settore manifatturiero. È infatti essenziale, per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazio-

ne, e quindi per riattivare un percorso di crescita durevole, un rilancio dell'attività industriale in modo che la sua quota nel Pil aggregato della Ue salga dall'attuale 15 al 20% entro i prossimi sei anni.

Giunge dunque a proposito il saggio di **Gianfelice Rocca**, il cui titolo *Riacendere i motori* non potrebbe compendiare meglio i motivi precipui che militano per una rinascita in forze dell'industria europea. A una somma di dati e analisi comparate sullo scenario economico internazionale si associano infatti, nelle sue pagine, riflessioni illuminanti su questioni di fondo e linee di tendenza che riguardano anche scelte politiche, culture sociali, abitudini. E questo in virtù sia della vasta esperienza maturata da Rocca in un Gruppo multinazionale come Techint, sia della sua attitudine a una lettura dei diversi aspetti della realtà con un approccio versatile e problematico. Il suo non è perciò un testo per soli "addetti ai lavori", tanti sono gli elementi di conoscenza e di giudizio che s'intrecciano nella ricognizione

delle vicende e congiunture susseguitesi negli ultimi decenni.

Anche per questa larghezza di orizzonti, accompagnata dall'indicazione di terapie e soluzioni concrete, risulta particolarmente istruttivo quanto Rocca documenta e sostiene con perspicacia a proposito del "caso italiano". A suo avviso, il nostro Paese possiede una risorsa fondamentale che, qualora venisse convenientemente assecondata dalla promozione di adeguate condizioni esterne, sarebbe in grado di esprimere maggiori livelli, in fatto di dinamismo e valore aggiunto, rispetto a quelli attuali. Ed è l'innovazione incrementale di numerose imprese: ossia, la capacità (indipendentemente dalla loro dimensione, purché inserite in reti di cooperazione formali e informali) di combinare i vari fattori e ingredienti della produzione in modo creativo e con valenze qualitative. Una sorta di *medium tech* che, strettamente abbinato a quella cellula economica e sociale altrettanto essenziale che è il territorio, il microcosmo del distretto, costituisce in sostanza, secondo l'Autore, il segreto dell'industria manifatturiera italiana. Poiché, in base a un insieme di specifiche cognizioni e competenze, crea occupazione e favorisce la redistribuzione della ricchezza.

Questo singolare patrimonio di talenti e requisiti imprenditoriali, nonché di perizia e ingegnosità delle maestranze, continua a essere il punto di forza della nostra economia: se si considera che l'Italia è il primo, il secondo e il terzo esportatore mondiale per tantissime categorie di prodotti, nelle quali ha conquistato una posizione eminente o importanti nicchie di mercato (dalla meccanica all'elettrotecnica, dall'automotive alla nautica, dalla chimica ai derivati della plastica, alla raffi-

nazione del petrolio, dalla diagnostica alla produzione di strumenti medicali).

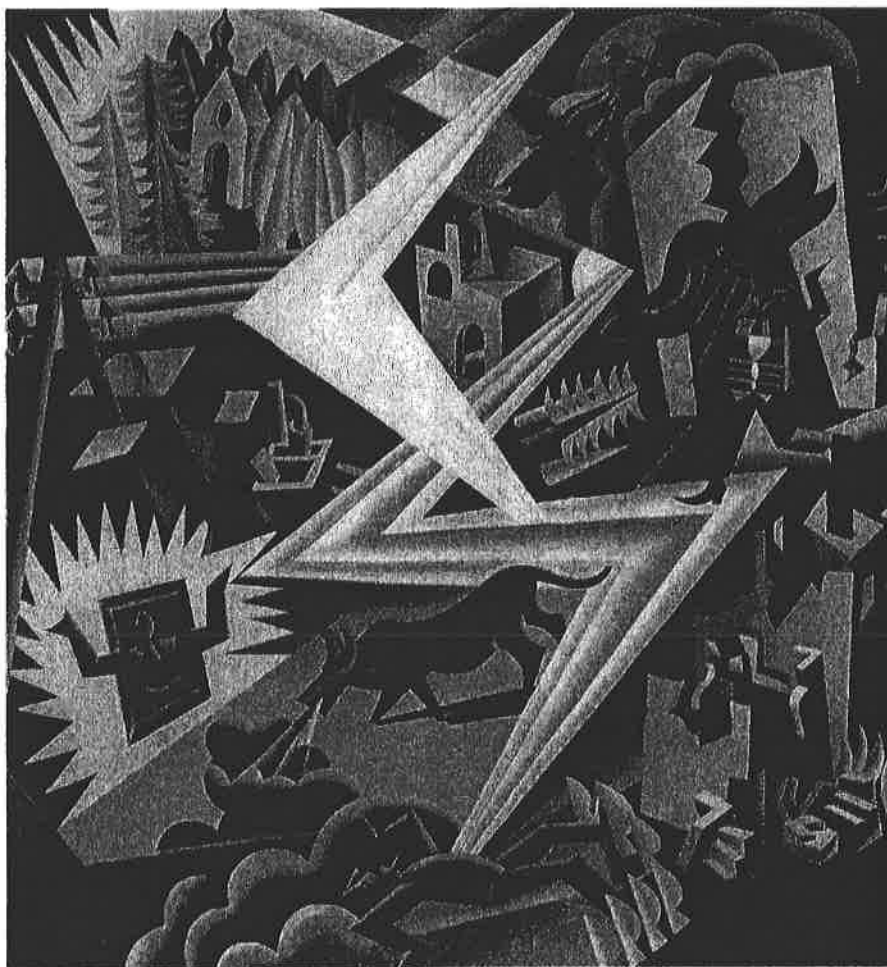
Ma se non vogliamo disperdere il "vantaggio competitivo" rappresentato appunto da un ordito di saperi e professionalità, di identità e specializzazioni, rinvigorito man mano da successivi apporti e sedimentazioni, è indispensabile alleggerire il pesante "zaino" che la nostra industria seguita a portarsi addosso, rispetto ad altri partner europei, a causa di un carico gravoso di soffocanti impacci burocratici, eccessivi prelievi fiscali, incerte normative sul lavoro, inefficienze di varia specie del sistema Paese. Grazie alla sua diffusa presenza nei mercati internazionali, essa ha consentito finora all'Italia di galleggiare nel mezzo della micidiale crisi degli ultimi sei anni. Ma la classe politica non può ritardare più oltre l'adozione di determinate riforme che rendano la struttura dei costi delle nostre imprese compatibile con le direttrici del mercato globale, in modo che possano migliorare la loro produttività e riequilibrare così anche la bilancia commerciale su cui pesano la bolletta energetica e l'approvvigionamento dall'estero di numerose materie prime.

D'altronde, al punto in cui ci troviamo (con una disoccupazione giunta al 13% e un tasso d'attività inchiodato al 55% della popolazione attiva), dipenderà da una sagace quanto effettiva valorizzazione delle potenzialità del settore manifatturiero la possibilità per il nostro Paese di scongiurare la deriva verso la stagnazione economica e una dirompente crisi sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfelice Rocca, Riacendere i motori, Marsilio, Venezia, pagg. 144, € 16,50

La classe politica non può più rimandare l'adozione di riforme che rendano la struttura dei costi delle nostre imprese compatibile con il mercato globale



DIROMPENTE CREATIVITÀ | «Fulmine compositore» di Fortunato Depero, 1926, esposto alla mostra «Universo Depero», Museo Archeologico Regionale di Aosta, fino all'11 maggio

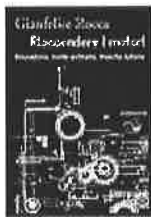


Libri a confronto
di Antonio Calabrò



Riaccendere i motori per superare la crisi

*«RIACCENDERE i motori», dice **Gianluca Rocca**, presidente della Techint e di **Assolombarda**. E pensa che sia necessario e possibile farlo, superando l'attuale stagione di crisi del sistema Paese. Come? Lo racconta in un libro con quel bel titolo fiducioso, edito da Marsilio, parlando di "innovazione, merito ordinario, rinascita italiana" e spiegando che la leva del-*



**«Riaccende-
re i
motori»,
di **Gianluca
Rocca**,
Marsilio**



OTTO E MEZZO (Ora: 20:38:46 Min: 31:35)

Si parla delle misure prese dal consiglio dei ministri sul documento di economia e finanza presentate oggi da Renzi. In studio ~~Carlo~~ **Rocca**, presidente di ~~Assolombarda~~. In collegamento da Palermo c'è la blogger Lidia Undiemi, studiosa di economia e diritto. Si sottolinea come Mario Draghi abbia detto di recente che la crisi è dovuta principalmente dagli squilibri interni alla zona euro.



UN LIBRO TIRA L'ALTRO (Ora: 22:31:09 Min: 12:09)

In che condizioni è l'economia italiana reale? Troviamo una risposta non scontata a questa questione nel libro di ~~Gianni~~ **Rocca** appartenente a un'illustre famiglia di imprenditori, Presidente del gruppo Techint e Presidente dell' ~~Assolombarda~~. Il libro di ~~Gianni~~ **Rocca** s'intitola "Riacendere i motori. Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana" pubblicato da Marsilio.

Innovazione. Nell'associazione entrano 25 imprese high tech

Milano è Startup Town

Al via piano Assolombarda

Luca Orlando

Giacche e cravatte ci sono ma accanto agli abiti formali in sala spuntano anche T-shirt vivaci, sneakers "d'ordinanza", pantaloni anni '70 degni di una puntata di Starsky & Hutch. Del resto i protagonisti della giornata ad Assolombarda ieri erano loro, gli "startupper", giovani che hanno deciso di aderire all'iniziativa Startup Town dell'associazione imprenditoriale, tra le prime realizzazioni concrete del piano strategico in 50 punti lanciato lo scorso dicembre dalla presidenza.

La prima tappa è l'adesione gratuita ad Assolombarda di 25 imprese di nuova o recente costituzione, realtà che possono accedere a tutti i servizi dell'associazione, concretizzati in un desk specifico dedicato alle start-up. «Si tratta di uno sforzo al servizio della città e delle imprese - spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - nella consapevolezza che un uomo solo a Roma non ce la può fare e che il futuro del Paese dipende anche da noi: se vola Milano può volare l'Italia».

L'obiettivo del progetto è colmare parte del gap che separa Italia e altri paesi, Germania in primis, nella capacità di portare sul mercato le nostre capacità innovative. «In termini relativi - spiega Rocca - abbiamo molte pubblicazioni scientifiche e pochi brevetti e questo si-

gnifica difficoltà nel tradurre in azioni concrete l'attività di ricerca: distanza che vogliamo ridurre facendo di Milano un hub della conoscenza per sfruttare al meglio il nostro grande patrimonio intellettuale e scientifico». L'idea è mettere a sistema ciò che già sul territorio esiste: incubatori, università e imprese "strutturate", aiutando le start-up a crescere trovando stabilmente un proprio spazio di mercato attraverso l'inserimento in una rete di relazioni, contatti e servizi.

L'OBIETTIVO

Rocca: «Un progetto che parte dal basso per ridurre il gap tra la ricerca e le applicazioni concrete»

«Vogliamo diventare un catalizzatore - spiega Stefano Venturi, ad di Hewlett-Packard Italia e responsabile del progetto attrazione investimenti e semplificazione per Assolombarda - facendo convergere qui le tante iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza. Il nostro ruolo sarà anche quello di avvicinare le start-up alla rete degli associati, 5 mila aziende che idealmente potrebbero "adottare" queste realtà per creare un meccanismo virtuoso di crescita».

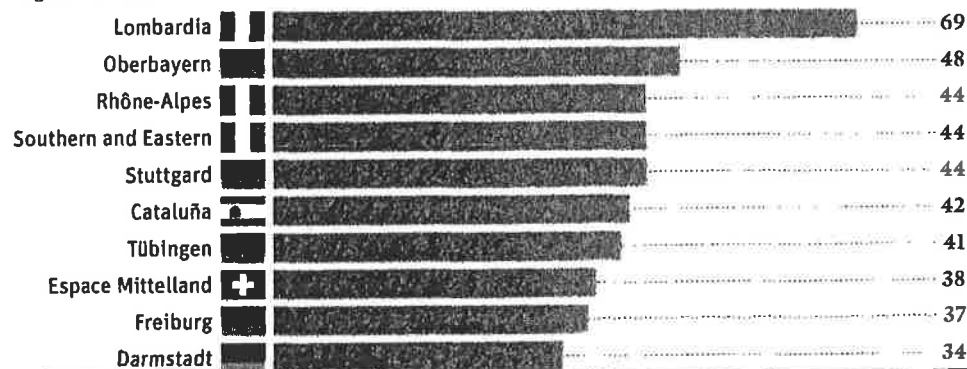
All'invito di Assolombarda

iscrizione gratuita per quattro anni a nuove iniziative con meno di 48 mesi di vita e ricavi inferiori ai 500 mila euro, hanno già aderito 25 imprese di diversi settori: dall'economia digitale al crowdfunding, dalla moda all'education, dall'alimentazione all'aeronautica, dal turismo alla chimica hi-tech. «A queste aziende - spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna - daremo gli stessi servizi previsti per gli altri associati, accettando nella nostra rete nuove aziende a prescindere dal settore di appartenenza: per essere innovativi non è necessario lavorare sui materiali avanzati o sul web, l'innovazione si può fare benissimo anche nei settori più tradizionali». Il progetto Startup Town, che troverà in futuro una misurazione concreta dei propri effetti anche attraverso l'elaborazione da parte di Assolombarda di uno scoreboard regionale dell'innovazione, fa parte del più ampio piano strategico in 50 punti presentato dal presidente Gianfelice Rocca lo scorso dicembre per rilanciare imprese e territorio. «In Italia abbiamo molte "start" e poche "up" - spiega Rocca - e noi vogliamo provare a invertire questa tendenza: questo è il momento in cui non dobbiamo chiedere ma piuttosto partire da basso per sviluppare idee e progetti che siano utili alla città e quindi al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupati nel manifatturiero hi-tech

Migliaia di unità



Fonte: Eurostat

da venerdì 11 a domenica 13 aprile

-20%

SUI PROFUMI

in tutta la 123 Profumerie e Parfums di Italia

Daigilio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PRIMI CINQUE

Indicatore sintetico dei distretti industriali

1	Metadistretto alimentare Veneto VENETO Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
2	Distretto Industriale pelli cuoio e calzature del Valdarno Superiore TOSCANA Arezzo, Firenze
3	Distretto Industriale tessile - abbigliamento di Empoli TOSCANA Firenze
4	Distretto Industriale di S.Croce sull'Arno (abbigliamento e accessori) TOSCANA Firenze, Pisa, Siena
5	Distretto Industriale di Vigevano (abbigliamento e accessori) LOMBARDIA Pavia

I MIGLIORI

In testa il metadistretto alimentare veneto, seguito dal polo pelli-cuoio-calzature del Valdarno Superiore



Imprese

Nasce la città
delle start up
Assolombarda
prime adesioni



Uno sportello dedicato, con consulenza ad hoc su vari fronti, da quello finanziario a quello legale, supporto per il lancio, per la definizione del business plan e per la scelta della forma societaria più adatta. E poi contatti con le controparti. Questa è la proposta di

Assolombarda, presentata ieri dal presidente **Gianfelice Rocca** (foto), che invita le 390 start up mappate sul territorio milanese ad associarsi a costo zero. Già venticinque giovani imprese hanno raccolto l'appello e ieri hanno firmato l'adesione.

A PAGINA 7

Sportello dedicato, consulenza e supporto al lancio offerti a costo zero: «Trasformare le Idee in business»

Assolombarda «adotta» le start up dei giovani

Milano, città dove le idee dei giovani trovano la strada e le relazioni per crescere, arrivare al mercato e farsi conoscere — anche all'estero. Non è ancora la realtà ma **Assolombarda**, col progetto Startup Town lanciato ieri, a questo scopo lavora. «In Italia, e in Lombardia in particolare, siamo bravi ad inventare. Eppure l'innovazione resta debole, perché un corto circuito impedisce di trasformare le brillanti intuizioni in business. Tanto che molte idee vanno poi a svilupparsi fuori. Noi quel cortocircuito lo vogliamo eliminare», lancia la sfida **Gianfelice Rocca**, presidente dell'associazione di via Pantano. Sportello dedicato, consulenza ad hoc su vari fronti (da quello finanziario a quello legale),

supporto per il lancio, il business plan, la scelta della forma societaria più adatta. E anche contatti con le controparti «giuste». Questo offre **Assolombarda**, che adesso invita le 390 start up mappate

sul territorio milanese ad associarsi a costo zero. «Vogliamo adottare imprese appena nate, incentivarle a farsi seguire nei primi anni di vita e finché saranno in grado di promuoversi da sole — sprona

Il presidente Gianfelice Rocca

«Vogliamo incentivare le imprese appena nate a farsi seguire finché saranno in grado di promuoversi da sole»

l'imprenditore, presidente di Techint e dell'Istituto Clinico Humanitas —. Faremo della Grande Milano un hub della conoscenza». La Lombardia «svetta nelle classifiche nazionali» per le pubblicazioni scientifiche di rilievo, il capitale umano qualificato e il numero di brevetti, aggiunge Stefano Venturi, ad Hewlett Packard e in **Assolombarda**. Al team interno all'associazione formato da Alvisè Biffi (Piccola Impresa) e Almir

Ambeskovic (Gruppo Giovani Imprenditori) è stato affiancato un advisory board con esperti del settore. E l'appello è risultato allettante: già 25 start up hanno raccolto l'appello e ieri hanno firmato l'adesione gratuita. «Obiettivo? Che diventino centinaia in tempi brevi». Sì da ribaltare un dato che all'Italia non fa molto onore: «Abbiamo una produzione scientifica di peso, più numerosa di quella tedesca. Ma rispetto alla Germania produciamo un quarto dei brevetti». Si va da C3 Click, portale di riferimento per ripetizioni e corsi con già 400 richieste di lezioni al mese, a Go out, piattaforma per prenotarsi ad intrattenimenti; da Pandora Technology con aggiustami.it, che confronta preventivi di riparazione all'auto, fino a Weekend a gogo, che promuove fine settimana nelle città (boom su Milano per il FuoriSalone, ad esempio). Belle storie che ora hanno una chance in più per diventare vera e propria impresa. Targata con i benauguranti hashtag: #startup town e #farvolareMilano.

Elisabetta Andreis



Convegno Lanciata la sfida per una nuova leva imprenditoriale

Le 25 start up di Assolombarda

«Noi crediamo che se vola questa città vola tutta l'Italia». Con queste parole il presidente di **Assolombarda**, **Cristoforo Rocca**, ha presentato il progetto «Startup Town». Nell'occasione 25 start up (attive in diversi settori dall'economia digitale al *crowdsourcing*, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo) hanno firmato l'adesione gratuita ad **Assolombarda** e parteciperanno da subito al progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano hub della conoscenza: le prime 25 startup lanciano la sfida

Iniziativa di **Assolombarda** per favorire ricerca e impresa

«NOI CREDIAMO che se vola questa città vola tutta l'Italia». Con queste parole il presidente di **Assolombarda**, Gianfelice Rocca, ha presentato il progetto «Startup Town», uno dei primi concreti avanzamenti del piano strategico della sua presidenza nell'ambito del programma «Far volare Milano».

Nell'occasione 25 start up (attive in diversi settori dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo) hanno firmato l'adesione gratuita ad **Assolombarda** e parteciperanno da subito al progetto. L'obiettivo, ha affermato Rocca, è quello di «colmare il rilevante gap, nel

nostro Paese e qui a Milano, del technology transfer. Perché, a differenza di quel che si crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancora più vero e grave è il corto circuito nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese».

La conferma del gap che c'è in Italia tra la ricerca (innovazione) e l'impresa (produzione)

arriva, purtroppo, dai dati.

«Considerando infatti l'applicazione dei brevetti Pct per milione di abitanti, in Italia - ha affermato Rocca - siamo a 51, in Francia a 110, negli Usa a 137 e in Germania a 203».

E NON BISOGNA dimenticare, ha sottolineato ancora il presidente di **Assolombarda** «che, pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica.

Le citazioni internazionali italiane sono infatti in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli Usa». E da qui, ha aggiunto, parte la sfida che «è quella di fare della Grande Milano un vero hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese». A disposizione «ci sono già tutte le componenti per il successo», ha aggiunto facendo riferimento al fatto che nel capoluogo lombardo c'è una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'itc e l'advanced manufacturing.

«Proprio a questo - ha sottolineato Rocca - è volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri».

GIANFELICE ROCCA

«Noi crediamo che se vola questa città allora vola tutta l'Italia»





VERIFICI
Il presidente
di Assolombarda
Gianfelice Rocca

IL PROGETTO**Assolombarda
adotterà
25 startup**

Non solo moda e design. Milano ambisce a diventare la capitale delle startup, le nuove imprese nate a partire da un'idea innovativa. Per farlo, Assolombarda ha lanciato il progetto «Startup town», presentato ieri dal presidente Giancarlo Rocca e da Stefano Venturi, amministratore delegato di Hp Italia e responsabile dell'iniziativa.

Venticinque startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al turismo, sono entrate a far parte gratuitamente della rete che comprende circa 5mila imprese tra Milano, Lodi e la Brianza. Le giovani aziende potranno usufruire di tutti i servizi offerti dall'associazione e «farsi adottare» da una delle imprese aderenti, quello che gli anglosassoni chiamano «cross-fertilization». «La vera sfida è fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese», ha detto Rocca.

Non c'è limite, per ora, al numero di startup che potranno far parte del progetto. Solo due le condizioni: l'adesione gratuita non potrà protrarsi oltre i 4 anni e terminerà quando (e se) il fatturato della startup supererà i 500mila euro. Ma a quel punto, forse, la giovane avventura imprenditoriale sarà abbastanza matura per proseguire sulle sue gambe.

F.L.OI.



NUOVO PROGETTO

Assolombarda, pieno di start up

MILANO - L'economia delle idee avrà un ruolo fondamentale nel far ripartire l'Italia, ma le idee hanno bisogno di supporti concreti. Con questo spirito, **Assolombarda** ha dato il via al progetto "Startup town".

In estrema sintesi: le società nate da meno di 48 mesi si possono associare gratuitamente accedendo a tutti i servizi.

Le prime 25 startup che hanno aderito al progetto (attive in diversi settori: dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo), hanno firmato ieri nella sede di Milano alla presenza del presidente di **Assolombarda** **Stefano Rocca** «Noi gli offriamo il contatto con tutor di imprese, ma anche con il mondo finanziario per capire le difficoltà che ci sono e come li assistiamo per trasformare un'idea in qualcosa che crea non solo mercato, ma anche occupazione», ha spiegato il numero uno di **Assolombarda**. Per poi proseguire: «Vogliamo lavorare a un fine preciso e, cioè, colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. A Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing. La vera sfida è quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese».

Le nuove aziende potranno rivolgersi allo "startup desk", pensato proprio per loro, per tutte le esigenze (per esempio, consulenza fiscale e/o business plan): «Il desk le aiuterà a inserirsi in ambito normativo e fornirà una serie di servizi come bancopass che aiuta ad accedere al finanziamento senza andare necessariamente da una banca», ha puntualizzato **Stefano Venturi**, responsabile nell'associazione del progetto "Attrazione investimenti e semplificazione".

Lu.Tes.



SKY NEWS TG24 (Ora: 18:21:24 Min: 1:19)

Parte oggi il progetto di **ASSOLOMBARDA** dal titolo 'Startup Town'.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

Assolombarda apre alle startup: servizi gratis per nuove imprese

Al via il progetto "Startup town", firmano le prime 25 aziende



Milano (TMNews) - L'economia delle idee avrà un ruolo fondamentale nel far ripartire l'Italia, ma le idee hanno bisogno di supporti concreti. Con questo spirito Assolombarda ha dato il via al progetto "Startup town": le società nate da meno di 48 mesi si possono associare gratuitamente accedendo a tutti i servizi. Le prime 25 startup che hanno aderito al progetto hanno firmato nella sede di Milano alla presenza del presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. "Noi gli offriamo il contatto con tutor ma anche con il mondo finanziario per capire le difficoltà che ci sono e come li assistiamo per trasformare un'idea in qualcosa che crea non solo mercato ma anche occupazione". Dalla consulenza fiscale al business plan, per tutte le esigenze le nuove aziende potranno rivolgersi allo "startup desk", pensato proprio per loro spiega Stefano Venturi, responsabile nell'associazione del progetto "Attrazione investimenti e semplificazione". "Le aiuta a inserirsi in ambito normativo, fornisce una serie di servizi come bancopass che aiuta ad accedere al finanziamento senza andare necessariamente da una banca". L'iniziativa si inserisce all'interno del piano "Far volare Milano", che attraverso una serie di progetti ha l'ambizione di far diventare Milano un hub della conoscenza.

Assolombarda: aderiscono

Milano, 10 apr. (Adnkronos) - 'Startup Town': un progetto di Assolombarda che vede l'adesione di 25 start up attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo. La firma dell'adesione, gratuita, è stata firmata stamattina alla presenza del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e di Stefano Venturi, membro del Comitato di Presidenza Assolombarda, in qualità di responsabile del progetto 'Attrazione Investimenti e Semplificazione'. Le start up parteciperanno fin da subito alla vita associativa di Assolombarda, nonché alla costruzione di una Milano sempre più aperta all'innovazione e alle realtà imprenditoriali emergenti.

"Vogliamo lavorare a un fine preciso -sottolinea Rocca- colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel technology transfer. Perché, a differenza di quel che si crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancor più vero e grave è il 'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. E la conferma ci arriva, purtroppo, dai dati; considerando, infatti, l'applicazione dei brevetti Pct per milione di abitanti, in Italia siamo a 51, in Francia a 110, negli USA a 137, in Germania a 203".

Il presidente di Assolombarda invita però a non dimenticare che "pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica. Le citazioni internazionali italiane sono, infatti, in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli Usa". L'Italia, secondo Rocca, "si distingue per una maggiore partecipazione femminile nel campo dell'innovazione: la percentuale di donne inventori nel nostro Paese è del 6,3% contro il 5,6% degli Stati Uniti e il 3,4% della Germania. La Lombardia è addirittura 'più rosa' con una quota dell'8,6%". (segue)

Secondo il presidente, "a Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing. La vera sfida è, a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese. E proprio a questo è volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Città della Salute".

Il piano strategico della Grande Milano, di Assolombarda, "deve essere l'architrave su cui poggiare il disegno istituzionale di Milano Area Metropolitana -spiega Rocca- secondo le linee della riforma appena votata in via definitiva dal Parlamento. Bisogna, però, guardare all'esperienza europea e ai grandi piani strategici pluriennali come quelli dell'Amb, la grande Amministrazione Metropolitana di Barcellona. Se esaminate le sei sfide poste da Amb per Barcellona 2020 ben due ricadono esattamente nel perimetro di cui ci occupiamo oggi con il nostro progetto Startup Town: diventare leader globali in alcuni settori della conoscenza e aggiornare e potenziare con la conseguente catena d'innovazione le specializzazioni produttive. E', infatti, grazie a questi sforzi strategici e coordinati che Barcellona ha attirato dall'estero startup, poi rivelatesi di grande successo, e grandi fondi internazionali di Venture Capital".

Stefano Venturi, responsabile del progetto, sottolinea che "per assistere e arricchire Startup Town e farne realmente un catalizzatore di conoscenza è importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da Alvisè Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda e Almir Ambeskovic, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup". (segue)

Fanno parte dell'advisory board, Emil Abirascid, Startupbusiness, Luca De Biase, responsabile Nova24 - Il Sole 24 Ore, Adriano De Maio, Area Science Park Trieste, Denise Di Dio, Camera di Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, Cefriel, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, Smau, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano.

"Vogliamo che le startup siano sempre più motore di innovazione per le aziende del sistema confindustriale - conclude Venturi -. Per questo motivo, l'ingresso in Assolombarda consentirà alle startup di partecipare a un percorso strutturato di matching con le imprese associate, volto alla costruzione di un network nel quale i due mondi prendano il meglio l'uno dall'altro e, allo stesso tempo, di usufruire dei servizi di uno startup desk appositamente creato".

Lo sportello 'Startup desk' oltre a mettere a disposizione in 'chiave startup' i consolidati servizi offerti agli associati relativi, ad esempio, ai finanziamenti e alla consulenza fiscale e legale, fornisce un supporto in fase pre-costitutiva nella scelta della forma societaria, nell'elaborazione di business plan per l'accesso alle agevolazioni e in tutte le attività legate al lancio di una nuova startup.

ASSOLOMBARDA, LANCIATO PROGETTO 'STARTUP TOWN': "MILANO HUB DELLA CONOSCENZA"

Venticinque startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo, hanno firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda, alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda e Stefano Venturi, membro del Comitato di Presidenza Assolombarda in qualità di responsabile del progetto Attrazione Investimenti e Semplificazione. E' il progetto "Startup Town", inserito nel piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'. Le 25 startup parteciperanno sin da subito alla vita associativa di Assolombarda. "Vogliamo lavorare a un fine preciso - afferma Gianfelice Rocca - colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel technology transfer. Perché, a differenza di quel che si crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancor più vero e grave è il 'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. E la conferma ci arriva, purtroppo, dai dati; considerando, infatti, l'applicazione dei brevetti PCT per milione di abitanti, in Italia siamo a 51, in Francia a 110, negli USA a 137, in Germania a 203". "Non dimentichiamo, comunque, che, pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica - chiosa Rocca -. Le citazioni internazionali italiane sono, infatti, in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli USA". "Tra l'altro - aggiunge Rocca - l'Italia si distingue per una maggiore partecipazione femminile nel campo dell'innovazione: la percentuale di donne inventori nel nostro Paese è del 6,3% contro il 5,6% degli Stati Uniti e il 3,4% della Germania. La Lombardia è addirittura 'più rosa' con una quota dell'8,6%." "A Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing - continua Rocca -. La vera sfida è, a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese". "E proprio a questo è volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Città della Salute. Questi progetti - prosegue Rocca - nascono in Assolombarda per costruire insieme a tutti i player pubblici e privati della Grande Milano un piano strategico comune, individuando il campo di gara europeo dei nostri competitors e i numeri da cambiare". "Il piano strategico della Grande Milano deve essere l'architrave su cui poggiare il disegno istituzionale di Milano Area Metropolitana, secondo le linee della riforma appena votata in via definitiva dal Parlamento - continua Rocca -. Bisogna, però, guardare all'esperienza europea e ai grandi piani strategici pluriennali come quelli dell'AMB, la grande Amministrazione Metropolitana di Barcellona". "Se esaminate le sei sfide poste da AMB per Barcellona 2020 - conclude Rocca - ben due ricadono esattamente nel perimetro di cui ci occupiamo oggi con il nostro progetto Startup Town: diventare leader globali in alcuni settori della conoscenza e aggiornare e potenziare con la conseguente catena d'innovazione le specializzazioni produttive. E', infatti, grazie a questi sforzi strategici e coordinati che Barcellona ha attirato dall'estero startup, poi rivelatesi di grande successo, e grandi fondi internazionali di Venture Capital." "Per assistere e arricchire Startup Town e farne realmente un catalizzatore di conoscenza - aggiunge Stefano Venturi, responsabile del progetto - è importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da Alvise Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda e Almir Ambeskovic, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup". Fanno parte dell'advisory board, Emil Abirascid, Startupbusiness, Luca De Biase, responsabile Nova24 - Il Sole 24 Ore, Adriano De Maio, Area Science Park Trieste, Denise Di Dio, Camera di Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, CEFRIEL, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, SMAU, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano. "Vogliamo che le startup siano sempre più motore di innovazione per le aziende del sistema confindustriale - conclude Venturi -. Per questo motivo, l'ingresso in Assolombarda consentirà alle startup di partecipare a un percorso strutturato di matching con le imprese associate, volto alla costruzione di un network nel quale i due mondi prendano il

meglio l'uno dall'altro e, allo stesso tempo, di usufruire dei servizi di uno startup desk appositamente creato". Lo sportello 'Startup desk' oltre a mettere a disposizione in 'chiave startup' i consolidati servizi offerti agli associati relativi, ad esempio, ai finanziamenti e alla consulenza fiscale e legale, fornisce un supporto in fase pre-constitutiva nella scelta della forma societaria, nell'elaborazione di business plan per l'accesso alle agevolazioni e in tutte le attività legate al lancio di una nuova startup. (Omnimilano.it)

(10 Aprile 2014 ore 13:11)

Assolombarda lancia "Startup Town". Rocca: "Milano hub della conoscenza". Video

E' stato presentato in Assolombarda il progetto Startup Town, uno dei primi concreti avanzamenti del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano': 25 startup attive in diversi settori. La videointervista a Gianfelice Rocca del direttore di Affaritaliani.it: "Milano deve essere l'hub della conoscenza"

Giovedì, 10 aprile 2014 - 14:45:00

E' stato presentato oggi in Assolombarda il progetto Startup Town, uno dei primi concreti avanzamenti del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'. 25 startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo, hanno firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda, alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, e Stefano Venturi, membro del comitato di presidenza Assolombarda in qualità di responsabile del progetto "Attrazione Investimenti e Semplificazione". Queste startup parteciperanno sin da subito alla vita associativa di Assolombarda e alla costruzione di una Milano sempre più aperta all'innovazione e alle realtà imprenditoriali emergenti.

"Milano vuole essere un centro dove nascono nuove aziende, un vero e proprio hub della conoscenza. Noi le aiutiamo a partire offrendo i servizi che offre Assolombarda, ma gratis. Abbiamo bisogno di vivere in un sistema vitale. Troveremo i giovani più brillanti, aiuteremo gli imprenditori, perché l'innovazione conta moltissimo. Abbiamo molte startup perché c'è spirito imprenditoriale", spiega il presidente Gianfelice Rocca intervistato dal direttore di Affaritaliani.it Angelo Maria Perrino.

"Non dimentichiamo, comunque, che, pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica. Le citazioni internazionali italiane sono, infatti, in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli Usa. Tra l'altro, l'Italia si distingue per una maggiore partecipazione femminile nel campo dell'innovazione: la percentuale di donne inventori nel nostro Paese è del 6,3% contro il 5,6% degli Stati Uniti e il 3,4% della Germania. La Lombardia è addirittura più rosa con una quota dell'8,6%."



"A Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'Ict e l'advanced manufacturing - continua Rocca - La vera sfida è, a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da

ricerca, innovazione, capitale umano e imprese, e proprio a questo è volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Città della Salute. Questi progetti nascono in Assolombarda per costruire insieme a tutti i player pubblici e privati della Grande Milano un piano strategico comune, individuando il campo di gara europeo dei nostri competitor e i numeri da cambiare. Il piano strategico della Grande Milano deve essere l'architrave su cui poggiare il disegno istituzionale di Milano Area Metropolitana, secondo le linee della riforma appena votata in via definitiva dal Parlamento. Bisogna, però, guardare all'esperienza europea e ai grandi piani strategici pluriennali come quelli dell'Amb, la grande amministrazione metropolitana di Barcellona". "Se esaminate le sei sfide poste da Amb per Barcellona 2020 _ conclude Rocca _ ben due ricadono esattamente nel perimetro di cui ci occupiamo oggi con il nostro progetto Startup Town: diventare leader globali in alcuni settori della conoscenza e aggiornare e potenziare con la conseguente catena d'innovazione le specializzazioni produttive. E', infatti, grazie a questi sforzi strategici e coordinati che Barcellona ha attirato dall'estero startup, poi rivelatesi di grande successo, e grandi fondi internazionali di Venture Capital."



"Per assistere e arricchire Startup Town e farne realmente un catalizzatore di conoscenza - aggiunge Stefano Venturi, responsabile del progetto - è importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da Alvise Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda e Almir Ambeskovic, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup". Fanno parte dell'advisory board, Emil Abirascid, Startupbusiness, Luca De Biase, responsabile Nova24 - Il Sole 24 Ore, Adriano De Maio, Area Science Park Trieste, Denise Di Dio, Camera di Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, Cerifel, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, Smau, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano. "Vogliamo che le startup siano sempre più motore di innovazione per le aziende del sistema confindustriale - conclude Venturi -. Per questo motivo, l'ingresso in Assolombarda consentirà alle startup di partecipare a un percorso strutturato di matching con le imprese associate, volto alla costruzione di un network nel quale i due mondi prendano il meglio l'uno dall'altro e, allo stesso tempo, di usufruire dei servizi di uno startup desk appositamente creato".

StartupTown, fare innovazione in Lombardia

Un'iniziativa di Assolombarda per favorire l'ingresso nel mondo imprenditoriale di innovatori e startupper, per produrre nuove idee e favorire la relazione tra azienda

C'è chi chiede come fare ad **accedere al credito**, chi una mano per snellire le pratiche, chi contatti o anche solo qualche dritta per farsi conoscere. Le difficoltà per una nuova impresa sono infinite, di questi tempi qualcuna di più. Il tentativo di risposta messo in campo in Lombardia si chiama **Startup Town** e viene da **Assolombarda**, l'associazione che riunisce le aziende del territorio. Il progetto prevede una serie di azioni per aiutare chi fa il suo ingresso nel mondo imprenditoriale. Con un'idea di fondo: il sistema è virtuoso, ma sconta i limiti di un contesto generale penalizzante.

“Siamo convinti che ci sia la possibilità di fare diventare Milano capitale delle startup a livello internazionale – dice Stefano Venturi, responsabile del progetto e amministratore delegato di Hewlett-Packard Italia – Ci sono tutte le componenti che servono: le nostre prestigiose università possono dare il germe iniziale, c'è il capitale e ci sono le 5 mila aziende associate a Assolombarda per fare rete. Nonostante la crisi abbiamo ancora tante aziende sane che fanno ricerca. Noi dobbiamo creare la relazione, favorire gli spin off. Il sistema industriale ha bisogno di forze fresche. Milano deve tornare a produrre nuove idee e nuove avventure come avvenne nel dopoguerra”.

Per il momento Assolombarda ha dato vita a un **gruppo di lavoro che deve redigere un piano strategico** per lo sviluppo delle startup. Alcune misure sono già operative, come la possibilità per le **aziende neonate che non superino i 500 mila euro di fatturato** di associarsi a costo zero per quattro anni. Hanno già firmato l'adesione 25 imprese. *“Ci piacerebbe che fossero in centinaia nel giro di poco tempo”* dice Venturi.

Lo startup desk supporterà gli imprenditori nella redazione del business plan e nelle pratiche burocratiche, nell'accesso ai finanziamenti e ai bandi, nello sviluppo di un'agenda di contatti, nella registrazione di marchi e brevetti e in numerose altre attività. *“Startup Town è uno dei 50 mattoni che compone il nostro piano Far volar Milano, per trasformare la città in un hub della conoscenza – dice Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda – Quando Barcellona o Monaco sono diventate città metropolitane, amministratori e imprenditori si sono messi a pensare al proprio futuro. Noi non siamo secondi a nessuno per competenza scientifica e dobbiamo essere all'altezza della sfida”.*

Rocca presenta dei dati molto interessanti: *“L'Italia ha un tasso di produzione scientifica pro capite molto alto, rispetto soprattutto alla spesa sulla ricerca. Ha il 2% di Pil mondiale, ma il 6% di citazioni sulle riviste scientifiche. Allo stesso tempo l'1% dei brevetti del pianeta sono made in Italy. Pensate che la Germania ha l'11% citazioni e 8% brevetti. Il dato cala di poco: è il modello tedesco, basato sul trasferimento tecnologico. Lì la ricerca è fatta vicina alle industrie. Noi abbiamo un tasso di scientificità elevato, ma*

bisogna fare leva su questo asset intellettuale e trasformarlo in mercato. Startup Town si pone questo obiettivo”.

La politica come reagisce a questi input? *“Il nostro gruppo di lavoro sicuramente cercherà di influire sulla policy in tema di startup sia a livello nazionale che locale, dove confluiscono molti soldi in arrivo dall’Europa – prosegue il numero uno degli industriali lombardi – Sono stati fatti dei passi in avanti, soprattutto per quanto riguarda **gli sgravi fiscali**. Sta a noi usare al meglio l’esistente, non lasciare neanche un granello di innovazione perduto nelle macine del sistema. Ora ascolteremo i nostri startupper, capiremo quali sono le loro esigenze e diremo la nostra”.*

Le 25 nuove adesioni a Assolombarda sono diverse tra loro perchè, come dice il direttore generale di Assolombarda Michele Verna, *“la legge definisce in modo troppo rigido le startup: per noi l’innovazione può arrivare da tutti i settori di impresa, anche da quelli più tradizionali. I nostri servizi vanno a beneficio di tutte le nuove aziende”.*

C’è che si occupa delle vendita di ticket online, chi confronta i preventivi dei meccanici, chi censisce strutture sportive e chi fa baratto sul web. Ognuno ha le sue problematiche e le sue esigenze. *“Creare una startup è semplice, bastano pochi soldi. Il difficile è crescere e diventare competitivi – spiega Paolo Polenghi di Fidalò – **Noi ci occupiamo di crowdfunding e di crowdsourcing**. Abbiamo difficoltà a trovare professionisti che conoscano l’argomento. Come prima cosa serve informazione, divulgazione”.*

Andrea Elestici ha creato Weekend a gogò, start up attiva nel turismo e nell’organizzazione di eventi: *“Io ho fatto esperienza con un’altra startup nel 1992 e all’epoca mi avevano affiancato un tutor molto bravo. Necessitiamo di una persona di esperienza che aiuti i giovani a presentare i progetti e nelle relazioni. Ancora prima dei soldi, necessitiamo di partnership”.*

“Serve un appoggio istituzionale per le nuove iniziative che faremo in vista di Expo – spiega Michele Cascavilla, fondatore di Lenzuolissimi – Ad Assolombarda chiediamo una mano per la promozione, i contatti, le relazioni”. A breve aprirà il suo primo negozio a Milano, venderà lenzuola all’essenza di camomilla e color viagra.

Assolombarda apre le porte alle startup

NUOVA IMPRENDITORIA

Le nuove imprese da oggi possono aderire a costo zero alla territoriale di Confindustria. E trovano anche mentor, assistenza legale e fiscale. «Se vola Milano, vola l'Italia», dice il presidente Gianfelice Rocca

di Ferdinando Cotugno



Un momento della presentazione di Startup Town

Le startup possono aderire gratuitamente ad **Assolombarda**. Questo è il segnale simbolico, e non solo, lanciato da Startup Town, iniziativa che nasce come ponte tra gli innovatori e le piccole e medie imprese lombarde. **«Se vola questa città, vola l'Italia. Questa è la città che ha più ragioni per farcela»**, è la sintesi di Gianfelice Rocca, il presidente di Assolombarda. Il numero da cambiare è questo: l'Italia ha il 6% delle citazioni scientifiche nel mondo, ma soltanto l'1% dei brevetti. Questo significa che la nostra ricerca scientifica è di qualità, nonostante i pochi fondi, ma ancora troppo lontana dalle aziende. Il modello a cui ispirarsi è quello tedesco, dove i numeri decisivi sono molto più vicini: 11% di ricerca e 8% di brevetti, con ricerca e innovazione che viaggiano insieme. «Startup Town è un mattone nello sforzo per cambiare questo numero».

Il quadro generale è quello di **«Milano Hub» della conoscenza**, una rete di progetti nella quale si inserisce Startup Milano, con l'idea di «fertilizzare e catalizzare startup», come racconta Stefano Venturi, amministratore delegato di Hp e membro dell'advisory board. «Questa città ha tutto per diventare un ecosistema perfetto per le startup: università e ricerca, imprenditori e capitale». Startup Town non vuole sostituirsi al mondo delle startup (quello fatto di acceleratori, incubatori, venture capital) ma metterlo in contatto con le **5mila piccole e medie imprese della Lombardia**: «Qui ci sono aziende che nonostante la crisi, l'euro alto e tutte le difficoltà che conosciamo, continuano a innovare, sono loro a dover essere gli interlocutori delle startup». Questo progetto nasce proprio per far parlare due realtà spesso troppo lontane, il «tessuto reale delle PMI» e il mondo delle idee: «Le startup non possono crescere nel vuoto, le aziende devono essere messe in condizione di adottarle».

Come funzionerà praticamente questo progetto? Il primo passo è proprio l'associazione a costo zero ad Assolombarda: "La startup così entra nel mondo imprenditoriale, si abitua a lavorare con le istituzioni e con aziende più grandi, in modo da alzare la barra dell'innovazione". Sono 25 le prime startup che sono entrate in Assolombarda e che saranno affiancate a dei tutor. Un altro strumento sarà quello dello startup desk, per fornire supporto pratico, legale e fiscale agli innovatori. Il limite per l'adesione gratuita sono i 500mila euro di fatturato e i quattro anni di vita dell'azienda. E possono aderire anche nuove aziende che operano in mercati tradizionali.

Tra le startup più interessanti che sono entrate in Assolombarda ci sono **Corsi in 3 Click**, che nasce per far incontrare domanda e offerta di corsi e ripetizioni private, mettere in contatto professori, studenti e famiglie; **Cambio Merci**, un network che nasce per favorire la compensazione di beni e il baratto tra le aziende; **DeRev** e **Fidalo**, due nuove piattaforme di crowdfunding; **GoUp**, che ha creato un'app per prenotare e comprare biglietti per cinema, teatro e concerti; **Italy City Guide**, che nasce per aiutare le imprese a investire sul mercato cinese; **Kingfisher**, che si occupa di rifiuti urbani e studia soluzioni per trasformare ciò che andrebbe all'inceneritore.

ASSOLOMBARDA

di Lorenzo Forlani

E' stato presentato oggi in **Assolombarda** il progetto **Startup Town**, uno dei primi concreti avanzamenti del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'.

Venticinque startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo, hanno firmato l'adesione gratuita ad **Assolombarda**, alla presenza di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda** e **Stefano Venturi**, membro del Comitato di Presidenza **Assolombarda** in qualità di responsabile del progetto Attrazione Investimenti e Semplificazione.

Queste startup parteciperanno sin da subito alla vita associativa di Assolombarda, nonché alla costruzione di una Milano sempre più aperta all'innovazione e alle realtà imprenditoriali emergenti.

"Vogliamo lavorare a un fine preciso - afferma **Gianfelice Rocca** - colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel technology transfer. Perché, a differenza di quel che si crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancor più vero e grave è il 'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. E la conferma ci arriva, purtroppo, dai dati; considerando, infatti, l'applicazione dei brevetti PCT per milione di abitanti, in Italia siamo a 51, in Francia a 110, negli Usa a 137, in Germania a 203".

"Non dimentichiamo, comunque, che, pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica - chiosa **Rocca** -. Le citazioni internazionali italiane sono, infatti, in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli USA".

"Tra l'altro - aggiunge **Rocca** - l'Italia si distingue per una maggiore partecipazione femminile nel campo dell'innovazione: la percentuale di donne inventori nel nostro Paese è del 6,3% contro il 5,6% degli Stati Uniti e il 3,4% della Germania. La Lombardia è addirittura 'più rosa' con una quota dell'8,6%. A Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing. La vera sfida è, a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese".

"E proprio a questo è volto il progetto *Startup Town*, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Città della Salute. Questi progetti - prosegue **Rocca** - nascono in **Assolombarda** per costruire insieme a tutti i player pubblici e privati della Grande Milano un piano strategico comune, individuando il campo di gara europeo dei nostri competitors e i numeri da cambiare".

"Il piano strategico della Grande Milano deve essere l'architrave su cui poggiare il disegno istituzionale di Milano Area Metropolitana, secondo le linee della riforma appena votata in via definitiva dal Parlamento - continua **Rocca** -. Bisogna, però, guardare all'esperienza europea e ai grandi piani strategici pluriennali come quelli dell'AMB, la grande Amministrazione Metropolitana di Barcellona".

"Se esaminate le sei sfide poste da AMB per Barcellona 2020 - conclude **Rocca** - ben due ricadono esattamente nel perimetro di cui ci occupiamo oggi con il nostro progetto **Startup Town**: diventare leader globali in alcuni settori della conoscenza e aggiornare e potenziare con la conseguente catena d'innovazione le specializzazioni produttive. E', infatti, grazie a questi sforzi strategici e coordinati che Barcellona ha attirato dall'estero startup, poi rivelatesi di grande successo, e grandi fondi internazionali di Venture Capital."

“Per assistere e arricchire **Startup Town** e farne realmente un catalizzatore di conoscenza - aggiunge **Stefano Venturi**, responsabile del progetto – è importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da **Alvise Biffi**, presidente Piccola Impresa Assolombarda e **Almir Ambeskovic**, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup”.

Fanno parte dell’advisory board, **Emil Abirascid**, Startupbusiness, **Luca De Biase**, responsabile **Nova24 - Il Sole 24 Ore**, **Adriano De Maio**, Area Science Park Trieste, **Denise Di Dio**, Camera di Commercio di Milano, **Alfonso Fuggetta**, CEFRIEL, **Renato Galliano**, Comune di Milano, **Enrico Gasperini**, **Digital Magics**, **Pierantonio Macola**, SMAU, **Massimiliano Magrini**, United Ventures, **Andrea Rangone**, Politecnico di Milano.

“Vogliamo che le startup siano sempre più motore di innovazione per le aziende del sistema confindustriale – conclude **Venturi** -. Per questo motivo, l’ingresso in Assolombarda consentirà alle startup di partecipare a un percorso strutturato di matching con le imprese associate, volto alla costruzione di un network nel quale i due mondi prendano il meglio l'uno dall'altro e, allo stesso tempo, di usufruire dei servizi di uno startup desk appositamente creato”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 10 Aprile 2014



25 start up firmano l'adesione gratuita ad Assolombarda e partecipano sin da subito alla costruzione di Milano 'hub della conoscenza'

E' stato presentato oggi in **Assolombarda** il progetto **Startup Town**, uno dei primi concreti avanzamenti del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far volare Milano'.

25 startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo, hanno firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda, alla presenza di **Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda** e **Stefano Venturi, membro del Comitato di Presidenza Assolombarda** in qualità di responsabile del progetto Attrazione Investimenti e Semplificazione.

Queste startup parteciperanno sin da subito alla vita associativa di Assolombarda, nonché alla costruzione di una Milano sempre più aperta all'innovazione e alle realtà imprenditoriali emergenti.

"Vogliamo lavorare a un fine preciso - afferma Gianfelice Rocca - colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel technology transfer. Perché, a differenza di quel che si crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancor più vero e grave è il 'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. E la conferma ci arriva, purtroppo, dai dati; considerando, infatti, l'applicazione dei brevetti PCT per milione di abitanti, in Italia siamo a 51, in Francia a 110, negli USA a 137, in Germania a 203".

"Non dimentichiamo, comunque, che, pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica - chiosa Rocca -. Le citazioni internazionali italiane sono, infatti, in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli USA".

"Tra l'altro - aggiunge Rocca - l'Italia si distingue per una maggiore partecipazione femminile nel campo dell'innovazione: la percentuale di donne inventori nel nostro Paese è del 6,3% contro il 5,6% degli Stati Uniti e il 3,4% della Germania. La Lombardia è addirittura 'più rosa' con una quota dell'8,6%."

"A Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing - continua Rocca -. La vera sfida è, a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese".

"E proprio a questo è volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Città della Salute."

Questi progetti - prosegue Rocca - nascono in Assolombarda per costruire insieme a tutti i player pubblici e privati della Grande Milano un piano strategico comune, individuando il campo di gara europeo dei nostri competitors e i numeri da cambiare".

"Il piano strategico della Grande Milano deve essere l'architrave su cui poggiare il disegno istituzionale di Milano Area Metropolitana, secondo le linee della riforma appena votata in via definitiva dal Parlamento - continua Rocca -. Bisogna, però, guardare all'esperienza europea e ai grandi piani strategici pluriennali come quelli dell'AMB, la grande Amministrazione Metropolitana di Barcellona".

“Se esaminate le sei sfide poste da AMB per Barcellona 2020 – conclude Rocca - ben due ricadono esattamente nel perimetro di cui ci occupiamo oggi con il nostro progetto Startup Town: diventare leader globali in alcuni settori della conoscenza e aggiornare e potenziare con la conseguente catena d'innovazione le specializzazioni produttive. E', infatti, grazie a questi sforzi strategici e coordinati che Barcellona ha attirato dall'estero startup, poi rivelatesi di grande successo, e grandi fondi internazionali di Venture Capital.”

“Per assistere e arricchire Startup Town e farne realmente un catalizzatore di conoscenza - aggiunge **Stefano Venturi, responsabile del progetto** – è importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da Alvise Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda e Almir Ambeskovic, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup”.

Fanno parte dell'advisory board, Emil Abirascid, Startupbusiness, Luca De Biase, responsabile Nova24 - Il Sole 24 Ore, Adriano De Maio, Area Science Park Trieste, Denise Di Dio, Camera di Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, CEFRIEL, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, SMAU, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano.

“Vogliamo che le startup siano sempre più motore di innovazione per le aziende del sistema confindustriale – conclude Venturi -. Per questo motivo, l'ingresso in Assolombarda consentirà alle startup di partecipare a un percorso strutturato di matching con le imprese associate, volto alla costruzione di un network nel quale i due mondi prendano il meglio l'uno dall'altro e, allo stesso tempo, di usufruire dei servizi di uno startup desk appositamente creato”.

10 aprile 2014

10 aprile 2014 | 15:18

Assolombarda presenta il progetto 'Startup town'

E' stato presentato oggi in Assolombarda il progetto Startup Town, che cerca di coinvolgere le startup lombarde ad aderire all'associazione per affiancarle nella crescita aziendale.

25 startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo, hanno firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda, alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda e Stefano Venturi, membro del Comitato di Presidenza Assolombarda in qualità di responsabile del progetto Attrazione Investimenti e Semplificazione.

Il progetto si inserisce nella strategia volta a colmare il gap tecnologico con il resto dell'Europa.

Per arricchire Startup town è stato creato un advisory board che si affiancherà al progetto. Fanno parte dell'advisory board, Emil Abirascid, Startupbusiness, Luca De Biase, responsabile Nova24 – Il Sole 24 Ore, Adriano De Maio, Area Science Park Trieste, Denise Di Dio, Camera di Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, Cefriel, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, Smau, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano.

Assolombarda aiuta lancio delle start-up

Consulenza come ad associati su business plan e finanziamenti



Redazione ANSAMILANO 10 aprile 2014 15:25 News

(ANSA) - MILANO, 10 APR - Assolombarda offre alle start up consulenza su finanziamenti, parte fiscale e legale, supporto in fase pre-costitutiva nella scelta della forma societaria e nell'elaborazione di business plan per l'accesso alle agevolazioni. E' quanto prevede il nuovo desk 'sturtup', con 25 giovani società che sono state associate gratuitamente.

"Vogliamo aiutare a colmare il gap nel 'technology transfer'", commenta il presidente dell'associazione degli industriali milanese, Gianfelice Rocca.

Log in Register

Be  BeezAIFI
Associazione Italiana del Private Equity & Venture Capital

Registrati

Log in

Contatti

Cerca

BeBeez è anche su LinkedIn e su Twitter

italian

HOME | CHI SIAMO | MISSION | SOCIETÀ | STUDI E ANALISI | SOCIAL NETWORK | PRIVATE EQUITY | PRIVATE DEBT | VENTURE CAPITAL | ANGELS&INCUBATORS | EVENTI

I nostri sponsor



Media partner



daBeBeez

Assolombarda lancia il progetto Start up Town

apr 11 2014 in Angels&Incubators daBeBeez



E' stato presentato ieri in Assolombarda a Milano il progetto **Startup Town**, con 25 startup attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo, che hanno firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda (scarica qui il comunicato).

Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, ha spiegato: "A Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing. La vera sfida è, a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese". E ha continuato Rocca: "Proprio a questo è volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Città della Salute."

"Per assistere e arricchire Startup Town e farne realmente un catalizzatore di conoscenza", ha detto **Stefano Venturi**, membro del Comitato di Presidenza Assolombarda e responsabile del progetto Start up Town, "è importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da **Alvise Biffi**, presidente Piccola Impresa Assolombarda e **Almir Ambeskovic**, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup".

Fanno parte dell'**advisory board**, **Emil Abirascid**, Startupbusiness, **Luca De Biase**, responsabile Nova24 - Il Sole 24 Ore, **Adriano De Maio**, Area Science Park Trieste, **Denise Di Dio**, Camera di

I nostri co-sponsor

BANCA DVR CAPITAL
SISTEMA

Iscriviti alla nostra newsletter!

E-mail:

Sign-Up

I nostri partner

Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, CEFRIEL, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, SMAU, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano.

Nell'ambito del progetto Start up Town, Assolombarda ha anche creato uno Startup desk, che oltre a mettere a disposizione in chiave startup i consolidati servizi offerti agli associati relativi, ad esempio, ai finanziamenti e alla consulenza fiscale e legale, fornisce un supporto in fase pre-costitutiva nella scelta della forma societaria, nell'elaborazione di business plan per l'accesso alle agevolazioni e in tutte le attività legate al lancio di una nuova startup.

Tag: Assolombarda, startup

Nessun commento »

Lascia un commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Name *

Email *

Website

Empty text area for comments.

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <code> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike>

Commento all'articolo

«Kedron in roadshow per il suo primo bond

Tesmec piazza minibond da 15 milioni»



Registrati!

Scarica la newsletter quotidiana!



E' possibile scaricare qui dal lunedì al venerdì la newsletter pomeridiana di MF-Milano Finanza.
La newsletter MF News di oggi edizione delle 16,00
La newsletter MF News di oggi edizione delle 18,00

Tag

Aifi Apax Apollo Ardian Axa Private equity Bain capital BC partners Blackstone bond Borsa Bridgepoint business angels Carlyle Cinven Clessidra crowdfunding CVC CVC Capital Partners debito Digital Magics DVR Capital EQT ExtraMot Pro Fondo italiano d'investimento Fondo Strategico Italiano fundraising high yield Investindustrial ipo KKR L Capital Idc minibond Nordic Capital PAI Partners Permira pmi private equity ristrutturazione Spac start up startup TPG Capital Unicredit venture capital

Società | Studi e approfondimenti | Private Equity | Venture Capital | Angels&Incubators | Eventi | I vantaggi per la community

BeeBeez.it s.p.a. AIFI R&E Srl - via Pietro Mascagni, 7 - 20122 Milano - C.F. - P.IVA 11790170159 - Aut. Trib. Milano n. 102 del 3 aprile 2013
Copyright © 2013
powered by DaoNews.com

Assolombarda fa volare le startup

Startup nella vita associativa degli industriali lombardi. Il progetto parte da un assunto: l'ecosistema è virtuoso, ma difettano gli investimenti.

Business Startup

Marco Viviani, 10 aprile 2014

È stato presentato oggi in Assolombarda il progetto *Startup Town*, un piano strategico degli industriali lombardi che prevede l'**ingresso gratuito nella vita associativa di 25 startup**, attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo. Un gesto concreto, destinato a proseguire, per spingere le nuove imprese a farsi supportare dai fratelli maggiori negli adempimenti, nelle scelte, nell'ingresso nei mercati.

Per comprendere lo spunto di questa iniziativa, basta leggere il **dossier (pdf)** curato dall'associazione, che mette in fila tutti gli aspetti positivi ma anche contraddittori dell'ecosistema lombardo: tanto virtuoso quanto limitato per ragioni che esulano dai suoi caratteri specifici. Il territorio lombardo svetta nelle classifiche dei principali indicatori di ricerca e innovazione, garantisce una elevatissima concentrazione di capitale umano specializzato: sono ben 69.000 i dipendenti occupati nelle imprese manifatture ad alta intensità tecnologica, un numero che in assoluto colloca la Lombardia in testa alle regioni europee e – in termini relativi – in cima anche alla graduatoria per Paesi.

Oggi 25 #startup firmano l'adesione gratuita @Assolombarda

Assolombarda: 'Sturtup town', nuove imprese per far grande Milano

(AGI)- Milano, 10 apr. - 'Nastro azzurro' in casa Assolombarda, l'associazione che riunisce gli imprenditori della regione e che rappresenta una delle colonne portanti di Confindustria. Nella sede milanese, alla presenza del presidente Gianfelice Rocca, e' stato presentato il progetto 'Startup Town', una delle prime attuazioni concrete del piano strategico della attuale presidenza per "Far volare Milano". La concretezza viene tradotta dal fatto che 25 sturtup attive in diversi settori - dall'economia alla moda, dall'alimentazione al turismo, hanno firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda: queste sturtup parteciperanno dunque sin da subito alla vita associativa di Assolombarda, nonche' alla costruzione di "una Milano sempre piu' aperta all'innovazione e alle realta' imprenditoriali emergenti", e' stato spiegato nel corso di un convegno. (AGI)
Red/Dan (Segue)

10-APR-14 13:19 NNNN

Assolombarda: 'Sturtup town', nuove imprese per far grande Milano (2)

(AGI) - Milano, 10 apr. - "Vogliamo lavorare a un fine molto preciso: colmare il rilevante gap, nel nostro paese e a Milano, nel technology transfer", ha spiegato Rocca. E questo "perche', a differenza di quel che si crede, se e' vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancor piu' vero e grave e' il a corto circuito nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. E la conferma - ha aggiunto Rocca - ci arriva purtroppo dai dati: considerando infatti l'applicazione dei brevetti Pct per milione di abitanti, in Italia siamo a 51, in Francia a 110 e in Germania 203". Allo stesso tempo, ha sottolineato il presidente, l'Italia, "pur spendendo poco per la ricerca, e' in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttivita' scientifica: le citazioni internazionali italiane sono infatti in un rapporto di 35 per milione di dollari speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli Usa". Nello specifico, a Milano, ha concluso Rocca, "se incrociamo i dati a nostra disposizione abbiamo una straordinaria densita' di innovazione in tre aree essenziali come il life science, la Ict e la advanced manufacturing. La vera sfida e' adesso quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese". (AGI)
Red/Dan

10-APR-14 13:19 NNNN

Imprese: 25 start up entrano in Assolombarda

Rocca, sfida è fare della Grande Milano un 'hub' di conoscenza
(ANSA) - MILANO, 10 APR - Venticinque 25 start up attive in
diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla
moda all'education, dall'alimentazione al turismo, hanno
firmato l'adesione gratuita ad Assolombarda, alla presenza del
presidente Gianfelice Rocca e Stefano Venturi, membro del
Comitato di Presidenza Assolombarda in qualità di responsabile
del progetto Attrazione Investimenti e Semplificazione.

"Vogliamo lavorare a un fine preciso - afferma Gianfelice
Rocca presentando il progetto Startup Town - colmare il
rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel
'trasferimento tecnologico''. 'Se è vero che in Italia abbiamo
qualche ritardo nella ricerca, ancor più vero e grave è il
'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico
dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e
distributivi delle imprese''. "La vera sfida è, a questo punto,
quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un
quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e
imprese".

BF

10-APR-14 13:51 NNNN

Assolombarda: presenta progetto Startup Town, Milano 'hub della
conoscenza'

25 start up iscritte all'associazione e da subito nel piano

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 apr - 'Noi crediamo
che se vola questa città vola tutta l'Italia'. Con queste
parole il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha
presentato il progetto 'Startup Town', uno dei primi concreti
avanzamenti del piano strategico della sua presidenza
nell'ambito del programma 'Far volare Milano'. Nell'occasione
25 start up (attive in diversi settori dall'economia digitale
al crowdsourcing, dalla moda all'education,
dall'alimentazione al turismo) hanno firmato l'adesione
gratuita ad Assolombarda e parteciperanno da subito al
progetto. L'obiettivo, ha affermato Rocca, è quello di
'colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano,
del technology transfer. Perché', a differenza di quel che si
crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo
qualche ritardo nella ricerca, ancora più vero e grave è il
'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico
dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e
distributivi delle imprese'.

Man-

10-APR-14 14:45 NNNN

Assolombarda: presenta progetto Startup Town, Milano 'hub della conoscenza'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 10 apr - La conferma del gap che c'è in Italia tra la ricerca (innovazione) e l'impresa (produzione) arriva, purtroppo, dai dati. 'Considerando infatti l'applicazione dei brevetti Pct per milione di abitanti, in Italia - ha affermato Rocca - siamo a 51, in Francia a 110, negli Usa a 137 e in Germania a 203'. E non bisogna dimenticare, ha sottolineato ancora il presidente di Assolombarda - 'che, pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia è in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttività scientifica. Le citazioni internazionali italiane sono infatti in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli Usa'. E da qui, ha aggiunto, parte la sfida che 'è quella di fare della Grande Milano un vero hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese'. A disposizione 'ci sono già' tutte le componenti' per il successo ha aggiunto, facendo riferimento al fatto che nel capoluogo lombardo c'è una straordinaria densità di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ITC e l'advanced manufacturing. 'Proprio a questo - ha sottolineato - è volto il progetto 'Startup Town', insieme a molti altri'.
man-

10-APR-14 14:45 NNNN

ASSOLOMBARDA: ADERISCONO ALL'ASSOCIAZIONE 25 START UP
ROCCA, SFIDA DI FARE DELLA GRANDE MILANO UN VERO HUB DELLA CONOSCENZA

Milano, 10 apr. (Adnkronos) - 'Startup Town': un progetto di Assolombarda che vede l'adesione di 25 start up attive in diversi settori, dall'economia digitale al crowdsourcing, dalla moda all'education, dall'alimentazione al turismo. La firma dell'adesione, gratuita, è stata firmata stamattina alla presenza del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e di Stefano Venturi, membro del Comitato di Presidenza Assolombarda, in qualità di responsabile del progetto 'Attrazione Investimenti e Semplificazione'. Le start up parteciperanno fin da subito alla vita associativa di Assolombarda, nonché alla costruzione di una Milano sempre più aperta all'innovazione e alle realtà imprenditoriali emergenti.

"Vogliamo lavorare a un fine preciso -sottolinea Rocca- colmare il rilevante gap, nel nostro Paese e qui a Milano, nel technology transfer. Perché, a differenza di quel che si crede, e spesso si scrive, se è vero che in Italia abbiamo qualche ritardo nella ricerca, ancor più vero e grave è il 'corto circuito' nel percorso di trasferimento tecnologico dell'innovazione ai processi produttivi, organizzativi e distributivi delle imprese. E la conferma ci arriva, purtroppo, dai dati; considerando, infatti, l'applicazione dei brevetti Pct per milione di abitanti, in Italia siamo a 51, in Francia a 110, negli USA a 137, in Germania a 203".

Il presidente di Assolombarda invita pero' a non dimenticare che "pur spendendo poco per la ricerca, l'Italia e' in posizione migliore di quanto si creda considerando la produttivita' scientifica. Le citazioni internazionali italiane sono, infatti, in un rapporto di 35 per milione di dollaro speso rispetto a 15 per la Germania e 15 per gli Usa". L'Italia, secondo Rocca, "si distingue per una maggiore partecipazione femminile nel campo dell'innovazione: la percentuale di donne inventori nel nostro Paese e' del 6,3% contro il 5,6% degli Stati Uniti e il 3,4% della Germania. La Lombardia e' addirittura 'piu' rosa' con una quota dell'8,6%". (segue)

(Red-Git/Ct/Adnkronos)

Red-Git

10-APR-14 15:19 NNNN

ASSOLOMBARDA: ADERISCONO ALL'ASSOCIAZIONE 25 START UP (2)

(Adnkronos) - Secondo il presidente, "a Milano, se incrociamo tutti i dati a nostra disposizione, abbiamo una straordinaria densita' di innovazione in tre aree essenziali come il life science, l'ICT e l'advanced manufacturing. La vera sfida e', a questo punto, quella di fare della Grande Milano un hub della conoscenza, un quadrilatero composto da ricerca, innovazione, capitale umano e imprese. E proprio a questo e' volto il progetto Startup Town, insieme a molti altri, ben 14, del nostro piano per 'Far volare Milano' tra i quali Matchmaking Innovazione, Open Innovation, Sviluppo del Manifatturiero, Green Economy Network, Life Science e Citta' della Salute".

Il piano strategico della Grande Milano, di Assolombarda, "deve essere l'architrave su cui poggiare il disegno istituzionale di Milano Area Metropolitana -spiega Rocca- secondo le linee della riforma appena votata in via definitiva dal Parlamento. Bisogna, pero', guardare all'esperienza europea e ai grandi piani strategici pluriennali come quelli dell'Amb, la grande Amministrazione Metropolitana di Barcellona. Se esaminate le sei sfide poste da Amb per Barcellona 2020 ben due ricadono esattamente nel perimetro di cui ci occupiamo oggi con il nostro progetto Startup Town: diventare leader globali in alcuni settori della conoscenza e aggiornare e potenziare con la conseguente catena d'innovazione le specializzazioni produttive. E', infatti, grazie a questi sforzi strategici e coordinati che Barcellona ha attirato dall'estero startup, poi rivelatesi di grande successo, e grandi fondi internazionali di Venture Capital".

Stefano Venturi, responsabile del progetto, sottolinea che "per assistere e arricchire Startup Town e farne realmente un catalizzatore di conoscenza e' importante far convergere le numerose iniziative pubbliche e private, universitarie e della finanza in questo ambito, abbiamo deciso di affiancare al gruppo di lavoro, composto da Alvis Biffi, presidente Piccola Impresa Assolombarda e Almir Ambeskovic, vicepresidente Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, un autorevole advisory board che raccoglie ai massimi livelli tutti gli attori del mondo startup". (segue)

10-APR-14 15:24 NNNN

ASSOLOMBARDA: ADERISCONO ALL'ASSOCIAZIONE 25 START UP (3)

(Adnkronos) - Fanno parte dell'advisory board, Emil Abirascid, Startupbusiness, Luca De Biase, responsabile Nova24 - Il Sole 24 Ore, Adriano De Maio, Area Science Park Trieste, Denise Di Dio, Camera di Commercio di Milano, Alfonso Fuggetta, Cefriel, Renato Galliano, Comune di Milano, Enrico Gasperini, Digital Magics, Pierantonio Macola, Smau, Massimiliano Magrini, United Ventures, Andrea Rangone, Politecnico di Milano.

"Vogliamo che le startup siano sempre piu' motore di innovazione per le aziende del sistema confindustriale -conclude Venturi -. Per questo motivo, l'ingresso in Assolombarda consentira' alle startup di partecipare a un percorso strutturato di matching con le imprese associate, volto alla costruzione di un network nel quale i due mondi prendano il meglio l'uno dall'altro e, allo stesso tempo, di usufruire dei servizi di uno startup desk appositamente creato".

Lo sportello 'Startup desk' oltre a mettere a disposizione in 'chiave startup' i consolidati servizi offerti agli associati relativi, ad esempio, ai finanziamenti e alla consulenza fiscale e legale, fornisce un supporto in fase pre-constitutiva nella scelta della forma societaria, nell'elaborazione di business plan per l'accesso alle agevolazioni e in tutte le attivita' legate al lancio di una nuova startup.

(Red-Git/Ct/Adnkronos)

Red-Git

10-APR-14 15:32 NNNN

Imprese: Mandelli, bene Assolombarda su "Startup Town"

(ANSA) - ROMA, 10 APR - "Da Assolombarda arriva un'iniziativa importante, un aiuto concreto all'imprenditorialità e all'innovazione, elementi determinanti per il rilancio della nostra economia". Così il senatore Andrea Mandelli, responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, commenta il progetto 'Startup Town' presentato oggi da Assolombarda.

"Consentire a 25 start up di associarsi a costo zero - prosegue Mandelli -, restituendo poi il contributo quando il loro fatturato raggiungerà i 500 mila euro, è un modo innovativo e tangibile di scommettere sulle idee nascenti, sostenendo i giovani e, in generale, coloro che, a dispetto della crisi, decidono di scommettere comunque sulle proprie capacità". "Spero che altri seguano questo esempio", conclude il senatore. (ANSA).

PDA

10-APR-14 15:35 NNNN

IMPRESE: MELAZZINI, BENE 'STURTUP TOWN' DI ASSOLOMBARDA

Milano, 10 apr. (Adnkronos) - "Bene il progetto 'Startup Town' lanciato da Assolombarda che intende puntare su ricerca, innovazione e start up per rilanciare la crescita del nostro territorio". Lo afferma l'assessore alle Attività produttive, Ricerca e Innovazione della Regione Lombardia Mario Melazzini, al progetto presentato oggi dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca.

"Regione Lombardia e' pronta a sostenere questa iniziativa che si pone in totale sinergia con le azioni gia' messe in campo e con quelle in programma a favore di una maggiore competitivita' del sistema economico produttivo, che deve basarsi sempre di piu' su un percorso virtuoso per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo che legghi universita', imprese e istituzioni. Non solo maggiori investimenti per incrementare ricerca e innovazione - sottolinea l'assessore - ma anche l'abbattimento della pressione fiscale e la semplificazione burocratica rappresentano gli obiettivi prioritari della nostra azione amministrativa".

"In quest'ottica -aggiunge- abbiamo approvato il programma di interventi per Start-up e Re-start che, grazie a una dotazione di 30 milioni (di cui 7 a fondo perduto), permettera' a circa 400 aziende di usufruire di finanziamenti agevolati e di servizi specifici per realizzare i loro progetti di business. Per le Start up innovative, inoltre, abbiamo previsto l'azzeramento dell'Irap per il primo anno e un abbattimento dell'1 per cento per i successivi due anni". (segue)

(Red-Mil/Ct/Adnkronos)
10-APR-14 17:50 NNNN

IMPRESE: MELAZZINI, BENE 'STURTUP TOWN' DI ASSOLOMBARDA (2)

(Adnkronos) - "L'elevatissimo numero di richieste arrivate in questi primi mesi di apertura del Programma, esclusivamente in via telematica - spiega ancora l'assessore - ci confermano che la strada intrapresa e' quella giusta. Ad oggi registriamo oltre 2000 candidature per accedere al bando Start-up e Re-start e a quello per i fornitori di servizi. Al momento sono stati selezionati 89 incubatori e 41 Business Plan. Di questi ultimi il 36% appartengono a Mpmi attive da meno di 24 mesi, il 33% ad aspiranti imprenditori, il 27% a start up innovative".

"Il Programma Start-up e Re-start, come ogni altro intervento pubblico - conclude l'assessore - non sta in piedi da solo. Perche' sia efficace, possa svilupparsi nel tempo e generare quell'effetto leva di crescita competitiva a cui miriamo, occorre inserirlo in una politica industriale integrata, che accompagni la ripresa, sostenga la competitivita', affianchi le imprese nella sfida dei mercati globali. In quest'ottica si inseriscono i numerosi strumenti messi in campo fino ad ora. Tra gli ultimi, la nuova legge regionale 'Impresa Lombardia' con cui si introducono una serie di semplificazioni e di strumenti innovativi in favore della liberta' d'impresa e della competitivita'".

(Red-Mil/Ct/Adnkronos)

L'INTERVISTA

#startupNOtax, Bonomi (Assolombarda): non penalizziamo gli investimenti in innovazione

Aumentare il prelievo sulle rendite finanziarie va bene se serve per ridurre l'Irap, dice il vicepresidente dell'associazione degli industriali. Ma sulle startup bisogna fare un'eccezione.

di Giovanni Iozzia



Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per Credito, Finanza, Fisco.

Aumentare il prelievo sulle rendite finanziarie va bene, se serve a ridurre l'odiosa e odiata imposta sulle attività produttive. **Ma sulle startup bisogna prestare attenzione e prevedere un'eccezione.** Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza, Fisco, aderisce con giudizio all'appello lanciato da EconomyUp per una tassazione ridotta del capital gain sulle nuove imprese innovative. E avverte: un aumento dell'aliquota, così come previsto da DEF approvato dal governo Renzi, potrebbe scoraggiare gli investitori privati.

Bonomi, qual è la vostra posizione sulla volontà del governo di aumentare il prelievo fiscale sulle rendite finanziarie?

Come sistema noi siamo favorevoli a spostare la tassazione dal lavoro e dall'impresa alla rendita finanziaria. Quindi non possiamo che vedere di buon occhio quanto previsto dal Documento programmatico di Economia e Finanza. A maggior ragione se le risorse recuperate saranno utilizzate per abbattere l'Irap, tassa odiosa che incide molto sulle aziende capital intensive. Non abbiamo però evidenza sulle startup, che sono un capitolo importante, del nostro sistema economico.

Intende dire che vedete anche un voi un rischio in questa fase delicata di consolidamento dell'ecosistema?

Non ci sono studi e non c'è ancora una grande casistica. Ma il timore che questo innalzamento della tassazione così importante possa provocare effetti negativi sulle startup è fondato e va monitorato attentamente.

Quale rischio intravede lei?

L'aumento dell'aliquota potrebbe condizionare soprattutto le scelte di investimento delle persone fisiche e quindi ridurre l'afflusso di capitali sulla nuova imprenditoria, con effetti negati sulle startup.

Quindi ritiene consigliabile un'aliquota agevolata sul capital gain delle startup?

Non troveremmo per niente strano fare un'eccezione, focalizzandosi sullo sviluppo delle startup. Del resto stiamo dedicando grande attenzione a questo ecosistema. Abbiamo appena lanciato **StartupTown** all'interno del progetto Far Volare Milano e ci stiamo ponendo la questione di agevolare gli investimenti sull'innovazione diffusa. In questo senso stiamo lavorando per focalizzare meglio gli

investimenti sulle startup. Oggi sono spesso a pioggia, di dimensioni tali che non permettono di aiutare davvero una nuova impresa. Dobbiamo decidere dove mettere le poche risorse disponibili, su quali settori puntare, per creare campioni nazionali.

17 aprile 2014

www.economyup.it

ASSEMBLEA DI ZONA LUNEDÌ 14 APRILE

ROAD SHOW DI ASSOLOMBARDA:

A PERO SI PARLERÀ DI EXPO 2015

PERO (tur) Un road show sul territorio promosso e organizzato da **Assolombarda** per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative collegate all'esposizione universale.

Il terzo dei tre appuntamenti, che coincide con

le assemblee di zona del 2014, è previsto per lunedì 14 aprile, con inizio alle 17.30, all'Atahotel Expo Fiera di via Keplero 12 a Pero.

Si tratta di un evento rivolto alle imprese delle Zone Milano città e Ovest, ma anche alle istituzioni del territorio, a partire dai

Comuni.

I lavori saranno presieduti e coordinati da **Aldo Fumagalli Romario**, vice presidente di **Assolombarda** e saranno aperti dall'intervento di **Carmen Vi-**

lardo, vice sindaco del Comune di Pero. Quindi intervengono **Fabio Benas-**

so, consigliere **Assolombarda** incaricato per Expo; **Marco Beretta**, sponsor and business development

manager Expo spa; **Beatrice Tagliatesta**, direzione marketing e commerciale Padiglione Italia Expo Milano 2015; **Franco Sacchi** ed **Evelina Saracchi**, Centro studi Pim.

FABIO BENASSO Il giudizio sull'esposizione universale

«Una grande opportunità»



PERO (ces) Expo è uno dei quattro temi del piano strategico triennale di **Assolombarda** per «far volare Milano». La città capoluogo e la Lombardia hanno un appuntamento con il mondo in occasione della prossima esposizione universale. **Fabio Benasso** (nella foto), consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda** nonché ad di Accenture Italia, ha le idee chiare: «Il tema Expo è da tempo nelle corde di **Assolombarda**

Ora avvicinandosi alla scadenza c'è una maggiore presa di responsabilità da parte di tutti gli stakeholder e le aziende iniziano a sondare le opportunità che deriveranno da questo evento». **Assolombarda** ha messo a punto diverse iniziative. «A dicembre abbiamo presentato a tutte le imprese le opportunità di business con Expo 2015 e Padiglione Italia, oltre a fare il

punto sullo stato dell'arte». L'associazione ha elaborato cinque progetti strategici. «Abbiamo creato "Help Desk" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere, anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori. Parallelamente abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo Regionale sulle professionalità e mappando le mansioni. "Turismo Expo", invece, faciliterà il business turistico collegato all'esposizione, raccordandosi con Explora, ma anche collaborando con Regione, Comune, Fondazione Fiera e le varie società collegate». **Assolombarda** sta lavorando anche al «Progetto Nexpo», una serie di proposte sull'utilizzo dell'area una volta terminata la manifestazione. «L'obiettivo è quello di sviluppare un'area innovativa sui terreni Expo attraverso la creazione di un sito ad alto potenziale per le imprese, una sorta di Silicon Valley dove le start up possano crescere».

ALDO FUMAGALLI ROMARIO Presidio del territorio «Seguire meglio le imprese»

PERO (ces) «La metà delle 5 mila imprese iscritte ad **Assolombarda** sono localizzate fuori da Milano ed è anche per questo motivo che l'associazione è



molto attenta al territorio». **Aldo Fumagalli Romario** (nella foto) - vice presidente di **Assolombarda** con delega Rapporti Istituzionali, Organizzazione e Sviluppo - parte da questa considerazione per spiegare il motivo del road show di Pero. **Assolombarda** si è strutturata

in sei zone per seguire meglio le sue imprese e i problemi che hanno sul territorio con gli enti locali. Problemi che sono prevalentemente di governo del territorio, infrastrutture, ma anche di rapporti con il mondo della scuola. Noi riteniamo di essere un valido supporto per le aziende, ma anche un interlocutore privilegiato con gli enti locali e le Camere di

commercio». Le assemblee di zona sono anche un momento di confronto e di dibattito con gli associati. «Queste iniziative sul territorio sono una tradizione per noi. Servono per far conoscere nel dettaglio cosa fa **Assolombarda** per le imprese, quali servizi offre, ma anche per raccogliere idee e proposte». L'incontro di Pero è pensato in particolare per le aziende delle Zone Ovest e Milano città. **Assolombarda** nella Zona Ovest (Abbiatense, Alto Milanese, Corsichese, Magentino e Rhodense) associa 799 imprese con più di 36 mila dipendenti: il 58% circa ha meno di 25 addetti; solo il 2% ne ha più di 250. Oltre il 40% delle imprese associate appartiene al Gruppo merceologico dei metalmeccanici. E' anche significativa la presenza di aziende associate al Gruppo merceologico del Terziario innovativo (19%). Nella Zona Milano città, **Assolombarda** conta 2036 imprese e quasi 125mila dipendenti, con una significativa presenza del terziario, ma anche forte presenza di attività manifatturiere.

ASSOCIAMILANO
 Associazione delle Imprese Milanesi e Ovest

ROAD SHOW DI ASSOLOMBARDA: A PERO SI PARLERÀ DI EXPO 2015

EXPO
 Le opportunità per le imprese e il territorio

11 aprile 2014, ore 17.30
 Assolombarda - Pero
 Via S. Pietro, 17 - Pero (AB)

Il programma è articolato in tre fasi: 1. Presentazione del territorio e delle opportunità del territorio. 2. Presentazione delle opportunità del territorio. 3. Presentazione delle opportunità del territorio.

GLI INCONTRI **Verso il 2015:** **Assolombarda** **in tour a Pero**

— PERO —

UN ROAD SHOW sul territorio promosso da **Assolombarda** per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione all'Esposizione Universale. Farà tappa a Pero, lunedì alle 17.30 all'Atahotel Expo Fiera. Rivolto alle imprese delle zone Milano città e Ovest Milano, ma anche alle istituzioni locali, sarà l'occasione per presentare i progetti di **Assolombarda** dedicati a Expo e contenuti nel Piano strategico per «far volare Milano». L'incontro nasce con l'obiettivo di indirizzare le imprese verso le opportunità di coinvolgimento più appropriate, dai bandi per la realizzazione di opere e la fornitura di servizi, agli incontri con i commissari e le delegazioni dei paesi espositori. L'apertura dei lavori è affidata al vicepresidente di **Assolombarda** Aldo Fumagalli Romario, seguiranno gli interventi del project manager di **Assolombarda** per Expo.

Ro.Ramp.



ASSOLOMBARDA

Imprese più vicine ad Expo

PERO (cjc) Un road show sul territorio organizzato da **Assolombarda** per avvicinare le imprese a Expo e facilitare la loro partecipazione alle iniziative collegate. Il terzo appuntamento, che coincide con le assemblee di zona del 2014, è previsto per lunedì 14 aprile alle 17 e 30 all'Atahotel Expo Fiera di via Keplero a Pero. L'evento rivolto alle imprese delle Zone Milano Città e Ovest Milano, ma anche alle istituzioni locali, sarà l'occasione per presentare i progetti di **Assolombarda** dedicati a Expo. L'incontro nasce con l'obiettivo di indirizzare le imprese verso le opportunità di coinvolgimento più appropriate, dai bandi per la realizzazione di opere e la fornitura di servizi, agli incontri con i commissari e le delegazioni dei paesi espositori.



A PERO LA TERZA TAPPA DEL ROAD SHOW ASSOLOMBARDA

LE TANTE OPPORTUNITÀ DI EXPO 2015 PER GLI IMPRENDITORI E IL TERRITORIO

*L'iniziativa
lunedì 14 aprile
nell'ambito
delle assemblee
di zona*

PERO (tur) A Pero la terza tappa del roadshow dedicato a Expo, promosso da **Assolombarda** sul territorio in occasione delle Assemblee di zona delle imprese associate. Un momento di confronto per capire ciò che Expo 2015 può rappresentare per lo sviluppo del territorio e per approfondire le opportunità di business e visibilità che offrirà alle imprese.

Ai lavori di lunedì 14 aprile

hanno partecipato il vicepresidente di **Assolombarda** **Aldo Fumagalli Romario**, il vice sindaco di Pero **Carmen Vi-lardo**, il consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda** **Fabio Benasso**, **Beatrice Tagliatesta** (Direzione Marketing e Commerciale del Padiglione Italia Expo Milano 2015) ed **Evelina Sacracchi**, (Centro Studi Pim). Presenti anche i sindaci di Settimo e Vanzago **Massimo Sacchi** e **Roberto Nava**.

«L'Expo è da tempo nelle corde di **Assolombarda** - ha dichiarato **Fabio Benasso** -. Ora avvicinandosi alla scadenza c'è una maggiore presa di responsabilità da parte di tutti gli stakeholder e le aziende iniziano a sondare le opportunità che deriveranno da questo evento.

Expo, non a caso, è uno dei temi centrali del piano strategico triennale messo a punto da **Assolombarda** per "Far volare Milano". Abbiamo creato "Help Desk Expo" per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere e anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori per Expo. Parallelamente abbiamo dato vita a "Expo Jobs" per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo regionale sulle professionalità e mappando le mansioni. L'evento sarà anche una grande occasione dal punto di vista

turistico e per questo abbiamo elaborato il progetto "Turismo Expo", per facilitare il business turistico collegato all'esposizione. Un altro progetto - ha proseguito - riguarda l'Ecosistema digitale E015 per so-

stenere le imprese nell'accesso alla piattaforma digitale di Expo attraverso la creazione di un supporto tecnico, facilitare la creazione di applicazioni nell'ecosistema e stimolare la creazione e la realizzazione di start up digitali. **Assolombarda** pensa anche al post evento e alle ricadute che lascerà sul territorio - ha concluso -: in questo quadro rientra il progetto "Nexpo" caratterizzato da analisi, studi e proposte sull'utilizzo dell'area una volta terminata la grande manifestazione. L'obiettivo è quello di sviluppare un'area innovativa sui terreni Expo attraverso la creazione di un sito ad alto potenziale per le imprese, una sorta di Silicon Valley a Milano dove le start up possano crescere e svilupparsi, all'interno di un sistema virtuoso fatto di innovazione, ricerca e dialogo con il mondo universitario».



L'INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE ALDO FUMAGALLI ROMARIO

«Importante occasione per raccogliere idee»

PERO (tur) «La metà delle 5mila imprese iscritte ad **Assolombarda** è localizzata fuori dal comune di Milano ed è anche per questo motivo che l'associazione è molto attenta al rapporto col territorio». Lo ha sottolineato, nel corso dell'assemblea di zona delle imprese associate svoltasi a Pero, **Aldo Fumagalli Romario**, vice presidente di **Assolombarda** con delega ai Rapporti Istituzionali, Organizzazione e Sviluppo.

«Le assemblee di zona sono ormai una tradizione consolidata

nella vita dell'Associazione. Servono per far conoscere cosa fa **Assolombarda** per le imprese e quali servizi offre, ma anche per raccogliere idee, proposte e confrontarsi con gli enti locali e gli altri interlocutori del territorio».

La Zona Ovest di **Assolombarda**, la più grande per numero di comuni ed estensione (65 comuni e 698 Km²), associa 799 imprese con più di 36mila dipendenti, il 58% circa ha meno di 25 addetti; solo il 2% ne ha più di 250. Oltre il 40% delle imprese associate appartiene al gruppo

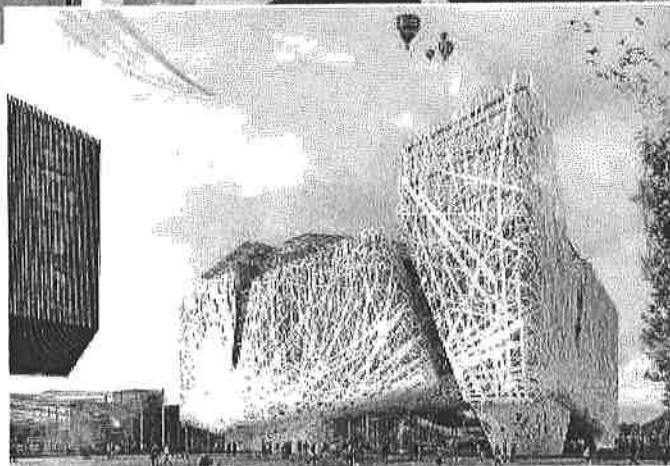
merceologico dei metalmeccanici, significativa anche la presenza di aziende appartenenti al gruppo merceologico terziario innovativo (19%).

Assolombarda nella Zona Milano città invece conta 2.036 imprese e quasi 125mila dipendenti. Il 37% delle imprese associate appartiene al terziario innovativo (esse occupano il 17% dei dipendenti) e il 18% invece al gruppo merceologico dei metalmeccanici (12% dei dipendenti associati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vice presidente Aldo Fumagalli Romario



Qui a lato un render del Padiglione Italia nell'ambito di Expo 2015 e, sopra, due immagini dell'iniziativa organizzata a Pero da **ASSOLOMBARDA**

Expo, lo sviluppo possibile

Assolombarda a Pero fa il punto sui servizi e raccoglie idee

MILANO - (l.t.) Capire ciò che Expo 2015 può rappresentare per lo sviluppo del territorio e per approfondire le opportunità di business e visibilità che offrirà alle imprese associate che operano nel nord-ovest Milano. Questo, in estrema sintesi, il tema del roadshow targato **Assolombarda** svoltosi a Pero.

«La metà delle 5mila imprese iscritte ad **Assolombarda** sono localizzate fuori dal Comune di Milano ed è anche per questo motivo che l'associazione è molto attenta al rapporto col territorio - ha sottolineato **Aldo Fumagalli Romario**, vicepresidente di **Assolombarda** con la delega a

rapporti Istituzionali, organizzazione e sviluppo -. Le assemblee di zona sono ormai una tradizione consolidata nella vita dell'associazione. Servono per far conoscere cosa fa **Assolombarda** per le imprese e quali servizi offre, ma anche per raccogliere idee, proposte e confrontarsi con gli enti locali e gli altri interlocutori del territorio».

Assolombarda nella zona Milano città conta 2.036 imprese e quasi 125mila dipendenti. Il 37% delle imprese associate appartiene al terziario innovativo (settore che occupa il 17% dei dipendenti) e il 18% al gruppo merceologico dei me-

talmeccanici (12% dei dipendenti associati). La zona Ovest, la più grande per numero di Comuni ed estensione (65 enti locali e 698 chilometri quadrati, includendo anche realtà produttive del rhodense e, sebbene in minima parte, anche dell'Altomilanese), associa 799 imprese con più di 36mila dipendenti, il 58% circa ha meno di 25 addetti; solo il 2% ne ha più di 250. Oltre il 40% delle imprese associate del Nord-Ovest Milano appartengono alla categoria dei metalmeccanici, mentre è significativa la presenza di aziende del terziario innovativo (19%).





VISTA LUNGA
Dai cantieri
ai piani strategici
per cogliere tutte
le opportunità
della
manifestazione
universale

(CdG)

Assolombarda guarda al dopo Expo: sui terreni una Silicon Valley italiana

L'associazione ha presentato a Pero le proprie iniziative e i progetti

di ROBERTA RAMPINI

— PERO —

UN'OPPORTUNITÀ di business per il territorio, le piccole e medie imprese e le istituzioni.

E anche questo Expo 2015 per **Assolombarda** che da alcuni mesi ha promosso un road show per illustrare agli imprenditori i progetti avviati. Un importante momento di confronto che nei giorni scorsi ha fatto tappa a Pero.

«L'Expo è da tempo nelle corde di **Assolombarda**. Ora, avvicinandosi alla scadenza, c'è una maggiore presa di responsabilità da parte di tutti gli stakeholder e le aziende iniziano a sondare le opportunità — dichiara Fabio Benasso, consigliere incaricato per Expo di **Assolombarda** — Expo è uno dei temi centrali del piano strategico triennale messo a punto da **Assolombarda** per 'Far volare Milano'».

AUSPICLI, ma anche progetti concreti: «Abbiamo creato 'Help Desk Expo' per avvicinare domanda e offerta, fornire servizi e supporto alle aziende straniere e anche per coinvolgere le nostre imprese nei lavori per Expo. Abbiamo dato vita a 'Expo Jobs' per cogliere le opportunità attraverso nuove forme di occupazione flessibile, partecipando al Tavolo regionale sulle professionalità e mappando

le mansioni. L'evento sarà anche una grande occasione dal punto di vista turistico e per questo abbiamo elaborato il progetto 'Turismo Expo', per facilitare il business turistico collegato all'esposizione», aggiunge Benasso.

UN ALTRO PROGETTO made **Assolombarda** è l'Ecosistema digitale E015 per sostenere le imprese nell'accesso alla piattaforma digitale di Expo. «In questo qua-

LE AMBIZIONI PER IL FUTURO

L'area adibita all'esposizione potrà in seguito diventare un sito ad alto potenziale dove le start up crescano dentro a un sistema virtuoso

dro rientra il progetto 'Nexpo', cioè analisi, studi e proposte sull'utilizzo dell'area una volta terminata la grande manifestazione — conclude Benasso — L'obiettivo è quello di sviluppare un'area innovativa sui terreni Expo attraverso la creazione di un sito ad alto potenziale per le imprese, una sorta di Silicon Valley a Milano dove le start up possano crescere e svilupparsi, all'interno di un siste-

ma virtuoso fatto di innovazione, ricerca e dialogo con il mondo universitario».

PROGETTI ALLA MANO, **Assolombarda** ha avviato un tour nei territori per illustrare alle imprese le opportunità: «La metà delle 5.000 imprese iscritte ad **Assolombarda** sono localizzate fuori dal comune di Milano ed è anche per questo motivo che l'associazione è molto attenta al rapporto col territorio — spiega Aldo Fumagalli Romario, vicepresidente di **Assolombarda** — Questi eventi servono per far conoscere cosa fa **Assolombarda** per le imprese, ma anche per raccogliere idee, proposte e confrontarsi con gli enti locali e gli altri interlocutori del territorio».

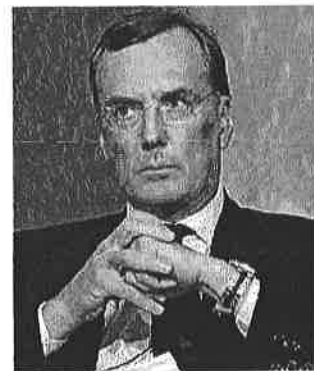
Pero, Rho e gli altri comuni del Nord-Ovest, non solo sono vicini territorialmente ai padiglioni dell'Esposizione universale, ma hanno anche le carte in regola per sfruttare Expo: «La zona Ovest, la più grande con i suoi 65 comuni e per estensione, associa 799 imprese con più di 36mila dipendenti, il 58% circa ha meno di 25 addetti. Solo il 2% ne ha più di 250. Oltre il 40% delle imprese associate appartiene al gruppo merceologico dei metalmeccanici ed è significativa la presenza di aziende del terziario innovativo (19%)», conclude Romario.

roberta.rampini@ilgiorno.net



IN PRIMA LINEA
Fabio Benasso, consigliere
incaricato per Expo
Sotto il vicepresidente
Aldo Fumagalli Romario

(Sn)



Adesso il capo parla mandarino Lo shopping dei cinesi in Italia

Sono 272 le imprese finanziate da Pechino: Lombardia in testa

Luca Zorloni
* MILANO

OGNI MESE pagano lo stipendio a 12mila italiani. Nel loro portafoglio hanno 272 aziende nazionali. Muovono un giro d'affari annuo di 5,791 miliardi di euro. Sono gli investitori cinesi che mettono radici nel Belpaese. Spiccioli rispetto ai numeri a cui sono abituati in madrepatria, ma anche per lo Stivale, visto che i dipendenti delle società rossostellate sono meno dell'1% dell'occupazione complessiva delle imprese nazionali a partecipazione straniera. Uno shopping ben mirato, verrebbe da dire, quello degli imprenditori che parlano mandarino. Basti pensare all'ultima operazione, l'acquisto

del marchio Krizia della stilista bergamasca Mariuccia Mandelli, finalizzato a febbraio dalla società Marisfrog Fashion di Shenzhen. La Lombardia è la pista di atterraggio dei capitali provenienti da Pechino: secondo l'ultimo rapporto del Centro studi d'impresa della Fondazione Italia-Cina, qui si trova il 37% delle aziende partecipate dai 94 gruppi cinesi e dai 54 di Hong Kong che a fine 2013 operavano in Italia. E bergamasca l'azienda di abbigliamento per bambini Pinco Pallino, in cui lo scorso anno è entrata con il 20% delle quote la finanziaria orientale Lunar Capital. A Senago, Zanica e Castiglione delle Stiviere (rispettivamente in provincia di Milano, Bergamo e Mantova), erano spalmati i 120 esuberanti della Cifa,

to allo stesso periodo del 2013), contro i 4,46 miliardi delle merci vendute dal Belpaese in Cina (+13,73%).

SECONDO il direttore generale di **Assolombarda**, Michele Verna, «bisogna avere i piedi saldi nel territorio e la testa nel mondo: se arriva del capitale sano che porta investimenti nel nostro Paese, deve essere bene accetto». E quali opportunità ci sono per gli italiani? Innanzitutto l'aumento degli universitari cinesi che scelgono di studiare nelle università dello Stivale. Poi il turismo: in media, secondo i dati raccolti dalla Fondazione Italia-Cina, in fondo alle borse dello shopping i visitatori cinesi hanno scontrino da 914 euro a testa. Un giro d'affari destinato ad aumentare, visto che nel 2014 in Italia si prevedono tra le 650mila e le 700mila presenze dall'ex Celeste Impero. Infine, gli investimenti diretti al di là della Grande muraglia. Nel 2014 cresceranno i consumi alimentari, le spese per la sanità, la richiesta di prodotti chimici e di utensili di alto livello: tutti settori in cui gli italiani hanno stoffa.

luca.zorloni@ilgiorno.net

I NUMERI

5,791

MILIARDI DI EURO

Il giro d'affari delle imprese italiane partecipate da gruppi orientali: 94 dalla madrepatria 54 da Hong Kong

914

EURO

Lo scontrino medio degli acquisti di un turista del Dragone nei negozi del Belpaese 700mila le presenze attese per il 2014

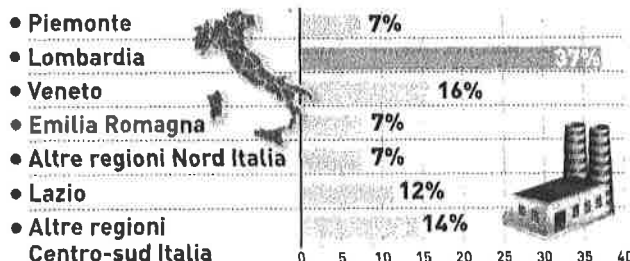
MICHELE VERNA

Bisogna avere i piedi nel territorio e la testa nel mondo. Il capitale sano è sempre ben accetto

di proprietà della cinese Changsha Zoomlion, che a febbraio ha infine fatto marcia indietro. E sono solo alcuni degli esempi di un flusso di capitali che è ancora un rivolo (i cinesi rappresentano il 2% degli investimenti esteri in Europa), ma con una direzione precisa: aggirare le barriere doganali del Vecchio continente e produrre beni più adatti al gusto occidentale e dei Paperoni orientali. La bilancia commerciale tra Roma e Pechino continua a pendere a favore di quest'ultima. Nel primo trimestre del 2014, l'export cinese in Italia ha totalizzato 6,31 miliardi di dollari (+4,93% rispet-



Le aziende cinesi in Italia



Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano

La lente

CAPITALI ESTERI
PARTECIPAZIONI
CINESI IN 272
IMPRESE ITALIANE

«Le opportunità non vanno necessariamente cercate in Cina, possono anche arrivare dalla Cina. Ma l'Italia deve creare le condizioni affinché queste opportunità, come maggiori afflussi di capitali, studenti e turisti cinesi, possano essere colte dal nostro Paese e dalle sue imprese». Lo ha detto ieri Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia Cina, in occasione della presentazione in **Assolombarda** dell'edizione 2014 del «Rapporto annuale», dossier sull'economia cinese elaborato dal Centro studi per l'impresa della Fondazione. E in effetti afflussi significativi cominciano a profilarsi in modo evidente. Secondo il rapporto a fine 2013 risultavano attivi in Italia con almeno un'impresa partecipata 94 gruppi cinesi e 54 gruppi di Hong Kong. Le imprese italiane partecipate sono 272, con 12 mila dipendenti e un giro di affari di 5,7 miliardi.

Per quanto riguarda poi il turismo, nel 2012 sono stati 433 mila i turisti cinesi che hanno visitato le principali città italiane, mentre per il 2014 ne sono previsti quasi 700 mila. Inoltre è cinese il turista che spende di più nel nostro Paese nel settore tax free. Global blue, compagnia che opera nello shopping turistico con esenzioni fiscali, nel 2013 ha registrato tra i turisti cinesi che acquistano in Italia una crescita del 68%. Anche

l'export italiano verso la Cina è in aumento: il 13% in più rispetto al 2012, per un totale di 4,46 miliardi di dollari. L'aumento dei costi aziendali, tuttavia, comporterà cambiamenti che Thomas Rosenthal, direttore del Centro studi per l'impresa, spiega citando l'esempio del settore tessile italiano, «che potrà continuare a produrre in Cina solo se sostenuto da un forte brand. In caso contrario sarà conveniente spostare la semplice produzione di magliette in altri paesi del Sud-Est asiatico».

S. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi Primi segnali positivi nel 2013. La Camera di commercio: occupazione in lieve crescita. Ma 118 mila sono senza posto

Assolombarda, fatturato in aumento per quattro imprese su dieci

Cresce il fatturato per il 42% delle imprese associate ad Assolombarda. E l'impresa milanese, stando a un report di Camera di commercio, mantiene la capacità di creare posti di lavoro. Messaggi incoraggianti, alla vigilia della festa del lavoro.

«Il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente — ha infatti annunciato, ieri, il dg di Assolombarda, Michele Angelo Verna —. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene». Dati a consuntivo, dunque, migliori delle previsioni, anche se lo scenario ancora volatile suggerisce prudenza. È la sintesi dell'indagine qualitativa «Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese mila-

nesi», condotta dal Centro Studi di Assolombarda ad aprile 2014 su un campione di 450 imprese milanesi. La dinamica osservata dimostra «un'evidente accelerazione dell'economia negli ultimi mesi dell'anno». Analizzando i singoli comparti si nota il balzo in avanti nel settore della distribuzione industriale, che fa registrare «un salto dal 31% di previsione al 51% a consuntivo». Il manifatturiero passa, poi, dal 34% al 40%, mentre il terziario innovativo dal 27% previsto a ottobre 2013 al 37% di fine anno.

Positive sono anche le previsioni per il 2014: «Dopo tre mesi di attività il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichiara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, conferman-

do così quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013».

Meritano un focus anche i dati di Camera di commercio dai quali emerge come un posto di lavoro su quattro, in Italia, è creato dalle imprese lombarde. Gli addetti delle 814 mila imprese lombarde sono 3,7 milioni. In particolare i giovani imprenditori danno quasi un milione di posti di lavoro in Italia e «di questi 51 mila sono offerti dagli imprenditori milanesi e 150 mila nella regione». Dove gli under 40 creano occupazione? Nei settori delle costruzioni e del commercio. E in prima linea ci sono le donne: con le loro imprese creano 2,5 milioni di posti di lavoro in Italia e tra queste primeggiano le imprenditrici milanesi (140 mila posti di lavoro). Crescono, infine, gli

imprenditori stranieri (più 10 mila in due anni), nei settori commercio, ristorazione, costruzione. I dati di Unioncamere Lombardia 2013, inoltre, fotografano «un tasso di occupazione in lieve aumento»: un punto percentuale in più rispetto al 2012. Il bacino occupazionale della provincia di Milano conta 1,4 milioni di unità e anche in questo caso il dato è in crescita, seppure lieve, rispetto a due anni fa. Risultano attive oggi 285.672 imprese in provincia di Milano, con un milione e 846 mila addetti, la metà di quelli arruolati nelle 814 mila imprese presenti nella Regione. Ciononostante, nel capoluogo risultano 118 mila disoccupati. Un numero che, al momento, non sembra calare.

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

● RIPRODUZIONE RISERVATA

63%

la percentuale delle imprese lombarde che nel 2013 hanno migliorato o mantenuto il fatturato

I settori chiave

A guidare la ripresa la distribuzione industriale, il manifatturiero e il terziario innovativo

45%

la percentuale delle imprese lombarde intervistate nei primi tre mesi del 2014 ottimiste sui ricavi



SONDAGGIO

Assolombarda:
cauto ottimismo
nelle aziende

■ Ricavi in crescita per il 45% delle aziende, stabili per un altro 40%. Tra gli associati di **Assolombarda** analizzati in un sondaggio che ha coinvolto 450 imprese, prevale un cauto ottimismo sulle prospettive dell'economia nel 2014. Il 2013, inoltre, si è chiuso con dati migliori delle attese: crescita dei ricavi nel 42% dei casi, stabilità per altre 21 aziende su 100. «I dati - spiega il direttore generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna - fotografano una realtà che si è manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità».



L'ANALISI**Carlo Andrea
Finotto****Non bisogna
vanificare
gli spiragli
di crescita**

È vero che non si può parlare di ripresa spinta e consolidata, perché le prestazioni dei diversi settori produttivi sono ancora troppo contrastanti tra loro e troppo altalenanti da una rilevazione all'altra. Ma è anche vero che da qualche parte l'inversione di rotta dovrà pur cominciare. La teoria di dati statistici da inizio 2014 dice che le sfumature di grigio stanno lasciando sempre più il posto alle sfumature di rosa. Al balzo degli ordini interni della meccanica strumentale (un comparto "anticipatore", che produce beni per altre aziende e, quindi, se va bene è perché ci sono imprese che investono) di cui si è detto nei giorni scorsi, si aggiungono oggi il +1,7% tendenziale calcolato dal Centro studi Confindustria per la produzione industriale, l'aumento di fiducia nel manifatturiero e nel commercio al dettaglio, a dispetto - in quest'ultimo caso - del calo generalizzato delle vendite rilevato dall'Istat. Le ultime sfumature di rosa per il futuro arrivano dalle imprese di **Assolombarda**, tra le quali solo il 15% vede ricavi in calo nel 2014, e dalle vendite dei veicoli commerciali. L'impressione è che alle imprese e alle famiglie per sostenere competitività e ottimismo non serva il doping, ma un ricostituente, come quello che i medici prescrivevano a bambini e adulti convalescenti per favorire la ripresa dopo la malattia: la "nuova" Sabatini senza il pagamento dei debiti della Pa, una riforma vera del lavoro, una riduzione sensibile del cuneo fiscale, rischia di rivelarsi poco più di un placebo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda: 2013 in crescita per il 42% delle imprese milanesi

di Vincenzo Scagliarini

Le performance delle aziende milanesi migliorano più del previsto. Nel 2013 il fatturato delle imprese associate ad Assolombarda è aumentato del 42% mentre un altro 21% ha comunicato dati in linea con l'anno precedente. Sono i risultati dell'indagine qualitativa

sistenza verso la fine dell'anno trascorso. Nell'aprile del 2013 solo un quarto delle aziende prevedeva di migliorare i risultati del 2012, una percentuale salita al 31% a ottobre e cresciuta fino al 42% a consuntivo. I comparti che hanno registrato i miglioramenti più netti sono la distribuzione industriale (+31% la previsione, +51% il consuntivo); il



va «Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi» condotta dal centro studi di Assolombarda ad aprile su un campione di 450 aziende del territorio. Per Michele Angelo Verna, direttore generale della Confindustria milanese, «i dati a consuntivo 2013 fotografano una realtà che si è manifestata in progressivo miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia sul 2014». Per le imprese milanesi, i timidi segnali di ripresa del 2014 hanno acquisito con-

manfatturiero (34% di previsione, 40% a consuntivo) e il terziario avanzato (27% la previsione e 37% il dato a fine anno). Dallo studio Assolombarda emergono segnali di ottimismo anche per il 2014: dopo i primi tre mesi di attività, il 45% delle aziende milanesi prevede di migliorare il fatturato e il 40% prevede di mantenersi in linea con il primo trimestre 2013. Questi dati, secondo lo studio, confermano il trend di crescita osservato alla fine del 2013. (riproduzione riservata)



A Milano e provincia si vede la luce

Il 42% delle aziende di Assolombarda dichiara aumenti di fatturato

MILANO - (I.t.) Qualche settimana fa, il rapporto "Il lavoro a Milano", presentato da Assolombarda in collaborazione con le parti sociali, raccontava di un'economia all'ombra della Madonnina e nel suo hinterland che cominciava a dare segnali di ripresa, pur in presenza di un tasso di disoccupazione ancora preoccupante. A confermare i segnali di ripresa, l'indagine qualitativa "Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi", condotta ad aprile 2014 dal Centro Studi di Assolombarda su un campione di 450 imprese milanesi. «Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate - ha spiegato in una nota il direttore generale Michele Angelo Verna -. Lo scorso anno si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente. Quindi, il 63% delle imprese targate Assolombarda ha tenuto bene». Per dirla con Verna, i dati a consuntivo 2013 «fotografano una realtà che si è manifestata in miglioramento nel corso

dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014». Di più: «Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità». Nel dettaglio, ancora un anno fa di questi tempi solo il 26% delle imprese prevedeva di migliorare i risultati dell'anno precedente, percentuale salita al 31% a ottobre e, infine, collocatasi al 42% a consuntivo. Secondo Assolombarda, la dinamica dimostra una evidente accelerazione dell'economia negli ultimi mesi dell'anno, ma che è anche effetto di un clima di incertezza che induce le imprese a esprimere le loro previsioni con cautela. Analizzando nel dettaglio i singoli comparti, spicca il balzo in avanti nel settore della distribuzione industriale, che fa registrare un salto dal 31% di previsione al 51% a consuntivo. Il manifatturiero è passato dal 34% al 40%, mentre il terziario innovativo dal 27% al 37% di fine anno.



Assolombarda. Fatturato in crescita per il 43%

Il 42% delle imprese associate ad **Assolombarda** nel 2013 ha registrato un fatturato in crescita. A tracciare il quadro è l'indagine qualitativa "Consumativo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi", condotta dal Centro Studi di **Assolombarda** ad aprile 2014 su un campione di 450 imprese milanesi. Insomma arrivano i primi timidi segnali di ripresa anche se la situazione resta ancora incerta. «Ravvisiamo un certo miglioramento

delle performance delle imprese associate. Il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene», sottolinea il direttore generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna. «Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a e-

sprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità», aggiunge ancora Verna.

Positive anche le previsioni per il 2014: dopo tre mesi di attività il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichiara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, confermando così quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crescono le aziende
che fanno parte
dell'associazione
che guardano
con ottimismo
all'immediato futuro**



MIX 24 (Ora: 09:21:18 Min: 5:48)

Ospite della trasmissione Michele Verna, direttore generale di ~~Assolombarda~~ per parlare dello stato dell'industria e dell'imprenditoria al nord.

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:21:19 Sec: 41)

~~ASSOLOMBARDA~~ il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese per il 21% la performance è in linea con l' anno precedente, quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene quanto ha spiegato questa mattina il direttore generale di ~~ASSOLOMBARDA~~ Michele Angelo Verna.



Assolombarda: per il 42% delle imprese associate fatturato in crescita nel 2013

Il dg di Assolombarda Verna: "Dati a consuntivo migliori delle previsioni, il 63% delle nostre associate ha tenuto bene, ma restano prudenza e cautela in uno scenario ancora molto volatile"
Martedì, 29 aprile 2014 - 08:13:00

"Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate - annuncia il Direttore Generale di Assolombarda Michele Angelo Verna - "Il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene".

"I dati a consuntivo 2013 - sottolinea Verna - fotografano una realtà che si è manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità."

Questa la sintesi dell'indagine qualitativa 'Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi', condotta dal Centro Studi di Assolombarda ad aprile 2014 su un campione di 450 imprese milanesi.

In effetti quello passato è stato un anno che ha mostrato un debole ma progressivo miglioramento fin da maggio: ancora ad aprile 2013 solo il 26% delle imprese prevedeva di migliorare i risultati del 2012, percentuale salita al 31% a ottobre e collocatasi infine al 42% a consuntivo. Una dinamica che dimostra una evidente accelerazione dell'economia negli ultimi mesi dell'anno, ma che è anche effetto di un clima di incertezza che induce le imprese a esprimere le loro previsioni con cautela.

<http://www.affaritaliani.it/milano/assolombarda-290414.html>

ECONOMIA

Assolombarda: per 42% imprese associate fatturato in crescita in 2013

Milano, 29 apr. - (Adnkronos) - "Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate -annuncia il Direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna- Il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene". Questi i dati principali dell'indagine qualitativa 'Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi', condotta dal Centro studi di Assolombarda su un campione di 450 imprese milanesi.

Il direttore sottolinea che "i dati a consuntivo 2013 fotografano una realtà che si è manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità". Quello passato, secondo lo studio, è stato un anno che ha mostrato un debole ma progressivo miglioramento fin da maggio: ancora ad aprile 2013 solo il 26% delle imprese prevedeva di migliorare i risultati del 2012, percentuale salita al 31% a ottobre e collocatasi infine al 42% a consuntivo.

Analizzando nel dettaglio i singoli comparti è di rilievo il balzo in avanti nel settore della distribuzione industriale, che fa registrare un salto dal 31% di previsione al 51% a consuntivo. Il manifatturiero passa dal 34% al 40% mentre il terziario innovativo dal 27%, previsto a ottobre 2013, al 37% di fine anno. Positive anche le previsioni per il 2014: dopo tre mesi di attività il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichiara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, confermando così quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013.

<http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/11603065/Assolombarda--per-42--imprese.html>

Nuovo utente? [Registrali](#) | [Entra](#) | [Aiuto](#)

YAHOO! FINANZA
ITALIA

Assolombarda: per 42% imprese associate fatturato 2013 cresciuto

Scritto da Red-Asa | TMNews – 19 ore fa

Assolombarda: per 42% imprese associate fatturato 2013 cresciuto

Milano, 29 apr. (TMNews) - Fatturato in crescita nel 2013 per il 42% delle imprese associate a Assolombarda. E' quanto emerge dall'indagine qualitativa Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi, condotta dal Centro Studi dell'associazione ad aprile 2014 su un campione di 450 imprese milanesi. "Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate - annuncia in una nota il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna. "Il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene" prosegue.

"I dati a consuntivo 2013 - sottolinea Verna - fotografano una realtà che si è manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità".

Ancora ad aprile 2013 solo il 26% delle imprese prevedeva di migliorare i risultati del 2012, percentuale salita al 31% a ottobre e collocatasi infine al 42% a consuntivo. Una dinamica che dimostra una evidente accelerazione dell'economia negli ultimi mesi dell'anno, ma che è anche effetto di un clima di incertezza che induce le imprese a esprimere le loro previsioni con cautela.

Analizzando nel dettaglio i singoli comparti è di rilievo il balzo in avanti nel settore della distribuzione industriale, che fa registrare un salto dal 31% di previsione al 51% a consuntivo. Il manifatturiero passa dal 34% al 40% mentre il terziario innovativo dal 27% previsto a ottobre 2013 al 37% di fine anno. Positive anche le previsioni per il 2014: dopo tre mesi di attività il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichiara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, confermando così quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013.

<https://it.finance.yahoo.com/notizie/assolombarda-per-42-imprese-associate-fatturato-2013-cresciuto-125216468.html>

Imprese: Assolombarda, in 2013 sale fatturato 42% associati

Resta cautela ma sono positive le previsioni per il 2014

(ANSA) - MILANO, 29 APR - Il 42% delle imprese associate ad Assolombarda nel 2013 ha registrato un fatturato in crescita. A tracciare il quadro è l'indagine qualitativa 'Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi', condotta dal Centro Studi di Assolombarda ad aprile 2014 su un campione di 450 imprese milanesi.

"Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate. Il 2013 si è chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance è in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene", sottolinea il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna

"Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilità", aggiunge Verna. Positive anche le previsioni per il 2014: dopo tre mesi di attività il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichiara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, confermando così quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013. (ANSA).

PEG

29-APR-14 16:09 NNNN

Assolombarda: il 42% delle imprese hanno aumentato il fatturato nel 2013

Verna, il 63% dei nostri associati ha tenuto bene

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 29 apr - Circa la meta' delle imprese associate ad Assolombarda lo scorso anno ha registrato una crescita del fatturato. E' quanto emerge da un'indagine dell'associazione, il cui direttore generale, Michele Angelo Verna, ha fatto la sintesi: 'Il 2013 si e' chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance e' in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene'. Questi dati, ha spiegato, 'fotografano una realta' che si e' manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilita''.

com-man-

29-APR-14 16:05 NNNN

ASSOLOMBARDA: PER 42% IMPRESE ASSOCIATE FATTURATO IN CRESCITA IN 2013

VERNA, IL 63% DELLE NOSTRE ASSOCIATE HA TENUTO BENE

Milano, 29 apr. - (Adnkronos) - "Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate -annuncia il Direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna- Il 2013 si e' chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese

e per il 21% la performance e' in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene". Questi i dati principali dell'indagine qualitativa 'Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi', condotta dal Centro studi di Assolombarda su un campione di 450 imprese milanesi.

Il direttore sottolinea che "i dati a consuntivo 2013 fotografano una realta' che si e' manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilita'". Quello passato, secondo lo studio, e' stato un anno che ha mostrato un debole ma progressivo miglioramento fin da maggio: ancora ad aprile 2013 solo il 26% delle imprese prevedeva di migliorare i risultati del 2012, percentuale salita al 31% a ottobre e collocatasi infine al 42% a consuntivo.

Analizzando nel dettaglio i singoli comparti e' di rilievo il balzo in avanti nel settore della distribuzione industriale, che fa registrare un salto dal 31% di previsione al 51% a consuntivo. Il manifatturiero passa dal 34% al 40% mentre il terziario innovativo dal 27%, previsto a ottobre 2013, al 37% di fine anno. Positive anche le previsioni per il 2014: dopo tre mesi di attivita' il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichiara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, confermando cosi' quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013.

29-APR-14 13:50 NNNN

MILANO: IMPRESE, VERNA (ASSOLOMBARDA), HA TENUTO BENE IL 63 PER CENTO DELLE ASSOCIATE

(AGIELLE) - Milano - "Ravvisiamo un certo miglioramento delle performance delle imprese associate _ annuncia il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna _ Il 2013 si e' chiuso con un aumento del fatturato per il 42% delle nostre imprese e per il 21% la performance e' in linea con l'anno precedente. Quindi il 63% delle nostre imprese ha tenuto bene. I dati a consuntivo 2013 fotografano una realta' che si e' manifestata in miglioramento nel corso dell'anno, alimentando una crescente fiducia per il 2014. Le imprese milanesi stanno traducendo i timidi segnali di ripresa registrati nei mesi scorsi in fatti concreti, anche se continuano a esprimere, in questa fase, prudenza e cautela, in uno scenario ancora soggetto a elevata volatilita'." Questa la sintesi dell'indagine qualitativa 'Consuntivo 2013 e previsioni 2014 delle imprese milanesi', condotta dal Centro Studi di Assolombarda ad aprile 2014 su un campione di 450 imprese milanesi. In effetti, quello passato e' stato un anno che ha mostrato un debole ma progressivo miglioramento fin da maggio: ancora ad aprile 2013 solo il 26% delle imprese prevedeva di migliorare i risultati del 2012, percentuale salita al 31% a ottobre e collocatasi infine al 42% a consuntivo. Una dinamica che dimostra una evidente accelerazione dell'economia negli ultimi mesi dell'anno, ma che e' anche effetto di un clima di incertezza che induce le imprese a esprimere le loro previsioni con cautela. Analizzando nel dettaglio i singoli comparti e' di rilievo il balzo in avanti nel settore della distribuzione industriale, che fa registrare un salto dal 31% di previsione al 51% a consuntivo. Il manifatturiero passa dal 34% al 40% mentre il terziario innovativo dal 27% previsto a ottobre 2013 al 37% di fine anno. Positive anche le previsioni per il 2014: dopo tre mesi di attivita' il 45% delle aziende milanesi intervistate si dichi! ara ottimista sui propri ricavi e il 40% prevede un fatturato stabile, confermando cosi' quanto rilevato nelle previsioni di fine 2013.- (agiellenews.it)

Il protocollo. Siglato un accordo per promuovere e rafforzare la prevenzione e la formazione nelle imprese coinvolte nell'evento

Assolombarda e Inail alleate sulla sicurezza

ra. Su salute e sicurezza, Expo finisce sotto l'ala di Assolombarda e Inail che hanno acceso un faro sul grande evento e hanno deciso di dedicargli un focus nel protocollo d'intesa siglato per promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro.

Assolombarda e Inail hanno infatti stabilito che a chi lavorerà all'Expo sarà dedicato un percorso apposito di formazione: il testo siglato prevede, azioni di prevenzione, formazione del personale e supporto alle imprese coinvolte nelle opere dell'evento. Partendo dalla consapevolezza delle opportunità di rilancio economico e occupazionale offerte al territorio

in questa occasione, le iniziative messe in campo grazie a questa partnership rivolgono una particolare attenzione anche alla necessità di contrastare le infiltrazioni della criminalità nelle aziende e le situazioni di illegalità.

Il protocollo sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro però non riguarda soltanto l'Expo. «Il tema è centrale all'interno del piano strategico della presidenza di Assolombarda per "Far Volare Milano" - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda -. "Sicurezza al centro" è il nostro progetto con il quale vogliamo promuovere la cultura manageriale della sicurezza e della salute sul lavoro come vero

driver di crescita e di competitività territoriale, oltre che fattore di valore e vantaggio competitivo per l'impresa». Antonio Traficante, direttore regionale Inail Lombardia aggiunge che «questo protocollo può essere il luogo di un impegno e di un compito: di un impegno forte per la tutela delle persone che lavorano, promuovendo la cultura della prevenzione; di un compito preciso per sostenere le aziende nelle loro attività quotidiane di informazione, di formazione, di investimento e di produzione per migliorare la sicurezza e la competitività».

Entrando nel dettaglio l'accordo tra Inail e Assolombarda prevede una serie di azioni tra cui il

supporto alle imprese per una maggiore conoscenza dei rischi di infortuni sul lavoro, anche attraverso informative nella lingua originale dei lavoratori. E poi la diffusione dei dati relativi al trend infortunistico nel territorio per individuare le criticità e avviare attività di prevenzione mirate. Inoltre è prevista la valorizzazione di case history positive delle imprese sul tema della salute nei luoghi di lavoro. Infine il supporto nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni per le imprese che intendono apportare interventi di miglioramento della sicurezza.

C. Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infortunati Assolombarda e Inail: accordo per la sicurezza

Promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese coinvolte nelle opere di Expo. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato da Assolombarda e Inail direzione regionale Lombardia. «"Sicurezza al centro" – afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda – è il nostro progetto con il quale vogliamo promuovere la cultura manageriale della sicurezza e della salute sul lavoro come vero driver di crescita e di competitività territoriale, oltre che fattore di vantaggio competitivo per l'impresa».

L'accordo tra Inail e Assolombarda include numerose e sinergiche azioni tra cui: il supporto alle imprese per una maggiore conoscenza dei rischi di infortuni, soprattutto nei confronti dei lavoratori stranieri; la valorizzazione di esperienze positive delle imprese; il supporto nell'accesso ai finanziamenti per le imprese che vogliono intervenire sulla sicurezza.

Il protocollo d'intesa prevede, inoltre, azioni di prevenzione, formazione del personale e supporto alle imprese coinvolte nelle opere di Expo 2015. Le iniziative messe in campo rivolgono una particolare attenzione anche alla necessità di contrastare le infiltrazioni della criminalità nelle aziende e le situazioni di illegalità.

Per Antonio Traficante, Direttore regionale Inail Lombardia «questo protocollo può essere il luogo di un impegno e di un compito: di un impegno forte per la tutela delle persone promuovendo la cultura della prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOLOMBARDA

**Sicurezza sui cantieri:
consigli in varie lingue
per gli operai stranieri**

— MILANO —

ASSOLOMBARDA e Inail Direzione regionale Lombardia hanno firmato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese coinvolte nelle opere di Expo.

L'accordo prevede numerose e sinergiche azioni tra cui spicca «il supporto alle imprese per una maggiore conoscenza dei rischi di infortuni sul lavoro, soprattutto nei confronti dei lavoratori stranieri, anche attraverso informative in lingua originale», così come la diffusione dei dati relativi al trend degli infortuni e la valorizzazione di «case history» positivi. Il protocollo prevede inoltre azioni di prevenzione, formazione del personale e supporto alle imprese coinvolte nelle opere di Expo 2015.



BREVI

Promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese coinvolte nelle opere di Expo. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato da Assolombarda e Inail Direzione regionale Lombardia. L'accordo include numerose e sinergiche azioni, dal supporto alle imprese per una maggiore conoscenza dei rischi di infortuni sul lavoro al supporto nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni per le imprese che intendono apportare interventi di miglioramento della sicurezza.



Lavoro: Assolombarda e Inail per sicurezza, focus su Expo

(ANSA) - MILANO, 30 APR - Assolombarda e Inail Lombardia hanno firmato un protocollo d'intesa per rafforzare la prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese che lavorano per Expo.

Nel dettaglio, l'accordo include la realizzazione di informative sulla sicurezza sul lavoro anche in lingue straniere, la diffusione dei dati sugli infortuni, la valorizzazione di storie positive sul tema, il supporto nell'accesso ai finanziamenti specifici per le imprese.

A quelle coinvolte in Expo sono rivolte consulenza, prevenzione e formazione del personale, anche per la necessità di contrastare le infiltrazioni della criminalità. (ANSA)

I43-MM

30-APR-14 13:00 NNNN

Assolombarda: intesa con Inail per prevenzione infortuni in vista dell'Expo

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 30 apr - Assolombarda e Inail Direzione regionale Lombardia hanno firmato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese coinvolte nelle opere di Expo.

L'accordo prevede numerose e sinergiche azioni tra cui spicca 'il supporto alle imprese per una maggiore conoscenza dei rischi di infortuni sul lavoro, soprattutto nei confronti dei lavoratori stranieri, anche attraverso informative in lingua originale', così come la diffusione dei dati relativi al trend degli infortuni, la valorizzazione di 'case history' positivi e 'il supporto nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni per le imprese che intendono apportare interventi di miglioramento della sicurezza'. Il protocollo d'intesa prevede, inoltre, azioni di prevenzione, formazione del personale e supporto alle imprese coinvolte nelle opere di Expo 2015.

man-com-

30-APR-14 15:35 NNNN

EXPO 2015: INTESA INAIL-ASSOLOMBARDA PER SALUTE E SICUREZZA LAVORO

Milano, 30 apr. (Adnkronos/Labitalia) - Promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese coinvolte nelle opere di Expo. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato da Assolombarda e Inail direzione regionale Lombardia. "Il tema della salute nei luoghi di lavoro è centrale -afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda- all'interno del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far Volare Milano'".

"'Sicurezza al centro' è il nostro progetto -continua- con il quale vogliamo promuovere la cultura manageriale della sicurezza e della salute sul lavoro come vero driver di crescita e di competitività territoriale, oltre che fattore di valore e vantaggio competitivo per l'impresa".

L'accordo tra Inail e Assolombarda include numerose e sinergiche azioni tra cui il supporto alle imprese per una maggiore conoscenza

dei rischi di infortuni sul lavoro, soprattutto nei confronti dei lavoratori stranieri, anche attraverso informative in lingua originale. Oltre alla diffusione dei dati relativi al trend infortunistico nel territorio di competenza per individuare le criticita' e avviare attivita' di prevenzione mirate e alla valorizzazione di case history positivi delle imprese sul tema della salute nei luoghi di lavoro; il supporto nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni per le imprese che intendono apportare interventi di miglioramento della sicurezza. (segue)

EXPO 2015: INTESA INAIL-ASSOLOMBARDA PER SALUTE E SICUREZZA LAVORO (2)

(Adnkronos/Labitalia) - Il protocollo d'intesa prevede, inoltre, azioni di prevenzione, formazione del personale e supporto alle imprese coinvolte nelle opere di Expo 2015. Partendo dalla consapevolezza delle opportunita' di rilancio economico e occupazionale offerte da Expo al territorio, le iniziative messe in campo con la partnership rivolgono una particolare attenzione anche alla necessita' di contrastare le infiltrazioni della criminalita' nelle aziende e le situazioni di illegalita'.

Il piano di sviluppo e l'avanzamento degli obiettivi contenuti nel protocollo d'intesa saranno impostati e monitorati da un apposito gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti di Inail e Assolombarda.

Per Antonio Traficante, direttore regionale Inail Lombardia, "questo protocollo puo' essere il luogo di un impegno e di un compito: di un impegno forte per la tutela delle persone che lavorano, a volte in situazioni difficili, promuovendo la cultura della prevenzione; di un compito preciso per sostenere le aziende nelle loro attivita' quotidiane di informazione, di formazione, di investimento e di produzione per migliorare sempre piu', assieme alla sicurezza del lavoro, la competitivita' delle imprese".

Lab

30-APR-14 16:14 NNNN

MILANO: SICUREZZA SUL LAVORO, PROTOCOLLO D'INTESA TRA INAIL E ASSOLOMBARDA

AGIELLE) - Milano - Promuovere e rafforzare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, con un focus sulle imprese coinvolte nelle opere dell'Expo. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato da Assolombarda e Inail Direzione regionale Lombardia. "Il tema della salute nei luoghi di lavoro è centrale all'interno del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'Far Volare Milano' - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda - 'Sicurezza al centro' è il nostro progetto con il quale vogliamo promuovere la cultura manageriale della sicurezza e della salute sul lavoro come vero driver di crescita e di competitività territoriale, oltre che fattore di valore e vantaggio competitivo per l'impresa". Più nel dettaglio, l'accordo tra Inail e Assolombarda include numerose e sinergiche azioni tra cui: il supporto alle imprese per una maggiore conoscenza dei rischi di infortuni sul lavoro, soprattutto nei confronti dei lavoratori stranieri, anche attraverso informative in lingua originale; la diffusione dei dati relativi al trend infortunistico nel territorio di competenza per individuare le criticità e avviare attività di prevenzione mirate; la valorizzazione di case history positivi delle imprese sul tema della salute nei luoghi di lavoro; il supporto nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni per le imprese che intendono apportare

interventi di miglioramento della sicurezza. Il protocollo d'intesa prevede, inoltre, azioni di prevenzione, formazione del personale e supporto alle imprese coinvolte nelle opere di Expo 2015. Partendo dalla consapevolezza delle opportunità di rilancio economico e occupazionale offerte da Expo al territorio, le iniziative messe in campo con la partnership rivolgono una particolare attenzione anche alla necessità di contrastare le infiltrazioni della criminalità nelle aziende e le situazioni di illegalità. Il piano di sviluppo e l'avanzamento degli obiettivi contenuti nel protocollo d'intesa saranno impostati e monitorati da un apposito Gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti di Inail e Assolombarda. Per Antonio Traficante, direttore regionale Inail Lombardia "questo protocollo può essere il luogo di un impegno e di un compito: di un impegno forte per la tutela delle persone che lavorano, a volte in situazioni difficili, promuovendo la cultura della prevenzione, di un compito preciso per sostenere le aziende nelle loro attività quotidiane di informazione, di formazione, di investimento e di produzione per migliorare sempre più, assieme alla sicurezza del lavoro, la competitività delle imprese! .

- (agiellenews.it)

Made in Italy. Entro il 2019 un potenziale di export di cinque miliardi in più per food, moda, calzature, design, occhiali e oreficeria

La miniera del «bello e ben fatto»

Necessario intercettare gusti e tendenze commerciali e attivare i canali distributivi

Laura Cavestri
 MILANO

Russia ed Emirati Arabi guidano la classifica. Che poi rimbalza dalla Cina alla Turchia, dalla "traballante" Ucraina al Messico sino al Kazakistan.

Nel 2019 i Paesi emergenti importeranno dall'Italia sino a 16,6 miliardi di euro di prodotti cosiddetti "belli e ben fatti" (beni di fascia medio-alta dei settori alimentare, arredamento, abbigliamento, calzature e occhialeria-gioielleria). Significa quasi 5 miliardi di euro in più rispetto al 2013, in aumento del 40% in sei anni e di 23 punti sopra alla dinamica stimata per le importazioni nei mercati maturi. Un potenziale raggiungibile a patto che le aziende italiane vogliano investire e sappiano intercettare gusti, opportunità commerciali e canali distributivi. Difficoltà cui spesso si aggiungono barriere tariffarie e non e ostacoli più o meno pretestuosi per impedire il libero commercio o tutelare la fragile industria nazionale.

È quanto emerge dalla V edizione della ricerca "Esportare la dolce

vita", presentata ieri in **Asso lombarda** da Centro Studi Confindustria e Prometeia sulle potenzialità degli asset del "made in Italy" (dalla moda al food dagli accessori al design) nei nuovi mercati e sulle opportunità per le imprese. «La crescita del Pil e dei nuovi ricchi trainano la domanda di "made in Italy", ma non bastano - ha spiegato Alessandra Lanza, responsabile Strategie Industriali e Territoriali di Prometeia -. Anche all'interno dei grandi emergenti, Russia, Cina, Brasile, India ci sono aree migliori e altre complesse da raggiungere. Bisogna saper selezionare le regioni o le aree più interessanti in cui investire o vendere i propri prodotti, dove davvero la ricchezza e la classe media si consolidano». Insomma, non

BUSSOLA PER LE IMPRESE

Presentata la quinta edizione della ricerca «Esportare la dolce vita»: Abbattere le barriere tariffarie per promuovere gli scambi

basta una sola chiave per avere successo in un grande paese emergente, ma ne serve un intero mazzo. Nel 2019 gli emergenti importeranno da tutto il mondo più di 212 miliardi di euro di prodotti "belli e ben fatti" (+45% rispetto al 2013). «Si tratta di un grande potenziale - ha detto Paolo Zegna, Presidente del comitato tecnico per l'internazionalizzazione di Confindustria -. Le nostre imprese sono ancora poco presenti nei mercati emergenti e se vogliono cogliere questa opportunità devono unire le forze per presentarsi all'estero con un'offerta rappresentativa dello stile di vita italiano».

Dei 16,6 miliardi di export italiano l'alimentare toccherà i 2,6 miliardi, con la Russia che assorbirà un import pari a quello di tutta l'area asiatica. Si stima che l'arredo salirà a 3,8 miliardi di euro soprattutto tra Russia, Emirati Arabi, Arabia Saudita e (a sorpresa) Malesia. Mercati analoghi nell'abbigliamento (a 4,7 miliardi) e nelle calzature (a 2,1 miliardi) in cui nelle classifiche fa capo-

lino il Kazakistan. L'occhialeria aumenterà a 800 milioni di euro, per lo più in America Latina, mentre il segmento dell'oreficeria-gioielleria salirà fino a 3 mld di euro, con una quota rilevante in più verso gli Emirati.

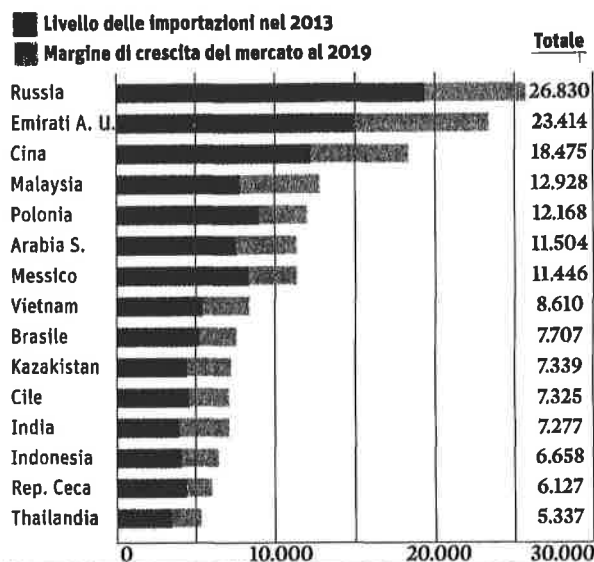
«Quest'anno, per la prima volta - ha proseguito Lanza - proprio per fornire una bussola alle imprese sui differenti gradi di accessibilità per gli operatori esteri abbiamo costruito un indice di accessibilità che individua, per ogni nuovo mercato, aspetti operativi che condizionano l'ingresso e l'espansione nel paese».

Gli Emirati Arabi risultano, in tutti i settori, il paese più facilmente accessibile, seguito spesso dalla Malesia. Russia e Cina non sono mai tra i primi dieci. Mentre Brasile, Argentina, Vietnam e Indonesia spesso occupano la parte bassa della classifica. I primi due soprattutto per i dazi alle importazioni. I secondi, per carenze logistiche, infrastrutturali e distributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati più promettenti

Primi 15 nuovi mercati; milioni di euro a prezzi 2012



Nota: i primi 15 mercati assorbiranno l'82% delle importazioni nel 2019

Fonte: Esportare la Dolce Vita

Il caso. Opportunità mancate da Mosca agli Urali

Il fronte russo limitato dai dazi

MILANO

La regione, al momento, più instabile, è anche il più importante bacino di consumo e di capacità di acquisto dei prodotti "belli e ben fatti" tra i Paesi emergenti. Con i suoi 144 milioni di abitanti e 26 milioni di "benestanti" concentrati nei grandi centri urbani (Mosca, San Pietroburgo, Urali e area del Volga) la Russia è oggi il principale mercato emergente per il segmento "made in Italy", con tre miliardi di euro di food, moda, accessori e design importati dall'Italia nel 2013, che si stima supereranno i 4,2 nel 2019.

L'intero segmento del "bello e ben fatto" rappresenta oggi un terzo dell'export manifatturiero italiano in Russia (10 anni fa era un quinto) e le vendite, dal 2000 al 2013, sono cresciute in media del 12% l'anno in termini reali. Una dinamica superiore alla media dell'export italiano complessivo nel Paese (8 per cento). «È un mercato vicino geograficamente - ha spiegato Luca Paolazzi, direttore del Centro Studi Confindustria - e non lontano culturalmente, con una spiccata sensibilità per le tematiche culturali, storiche e artistiche. Sebbene la presenza italiana in Russia sia già radicata, le opportunità sono ancora ampie». Ma è anche il paradosso di una domanda di consumi forte in un'economia fragile, dove, negli ultimi dieci anni, i primi sono cresciuti il doppio (8%) rispetto al Pil (4,2%), grazie ai maggiori proventi delle materie prime che hanno alimentato soprattutto le spese della fascia più ricca e un aumento dei salari nominali in un mercato del lavoro a più elevata domanda.

Per questo, ha avvertito Paolo Magri, direttore dell'Ispi «nel medio periodo un Paese che non ha un tessuto imprenditoriale, con

la concorrenza dello shale gas americano e tensioni geopolitiche su più fronti, potrebbe diventare un rischio».

Ma il vero paradosso, oggi, è che proprio le enormi potenzialità dei consumi sono limitate da un reticolo di dazi e barriere non tariffarie che fanno della Russia uno dei Paesi meno accessibili. I dazi medi vanno dal 6% sull'occhialeria al 10,6% di abbigliamento e calzature, sino al 13,7 dell'alimentare (su cui pesano contingenti e obblighi di registrazione alle autorità locali), il 14,7% dell'arredamento (oltre ai limiti

LE PROSPETTIVE

La crescita dei flussi è superiore alla dinamica totale delle vendite italiane. Ma le tensioni geopolitiche possono essere un rischio

sulla formaldeide nelle lavorazioni a livelli inferiori a quelli Ue) e il 20% sull'oreficeria (dove è imprescindibile affidarsi a importatori locali e diffusa la contraffazione).

Di «corruzione doganale e mercato parallelo dei falsi in Russia» ha parlato anche Marta Anzani di Poliform, (121 milioni di fatturato e 582 addetti), mentre per Monica Virgili della Vittorio Virgili calzature (17,5 milioni di fatturato e 65 dipendenti) «gli accordi di licensing con grandi marchi per il mercato russo hanno obbligato l'azienda a riorganizzarsi per l'export». Auspicando che un colpo ai falsi delle calzature all'estero possa darlo anche «la tracciabilità delle importazioni garantita dall'etichetta "made in" quando sarà legge».

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:10:20 Min: 2:02)

Segnali di ottimismo dalle imprese di **ASSOLOMBARDA**. Se ne parla con: Marta Anziani, Federlegno - Michele Verna, Dir. Gen. **ASSOLOMBARDA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NEWS ECONOMY - ULTIME DALL'ECONOMIA (Ora: 17:36:11 Min: 2:17)

Segnali incoraggianti per le nostre imprese del lusso arrivano da un convegno tenutosi a Milano a cura di **Assolombarda per rilanciare il made in Italy. Le parole del direttore generale di **Assolombarda** Michele Verna, di Mario Totaro di Sistema Moda Italia, Marta Alzani di Federlegno e Monica Virgili di Assocalzaturifici.**

Competitività. Convegno sulle nuove regole

Federmeccanica chiede flessibilità

Luca Orlando
MILANO

«Dal 2000 ad oggi rispetto alla Germania in termini di costo del lavoro per unità di prodotto siamo andati indietro di 40 punti. Come si fa a competere così?»

Per Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica, non ci sono dubbi: restituire competitività al Paese deve essere la priorità di questo Governo e la strada maestra è la riforma del mercato del lavoro. Non a caso, la posizione della Federazione sul tema è presentata a Milano, nel convegno organizzato insieme ad Assolombarda e dedicato alle Pmi ("Il diritto di essere piccoli") «perché solo cambiando le regole e rendendo il mercato più libero, flessibile e inclusivo - chiarisce Storchi - è possibile consentire al sistema di tornare a crescere».

Un'ecatombe, quella recente, per le Pmi metalmeccaniche, ridotte di ben 5mila unità dalla violenza della crisi, con 200mila posti di lavoro bruciati tra 2008 e 2011. I dati occupazionali italiani sono del resto eloquenti, con un tasso di occupazione crollato al 55,6%, tornato ai livelli del 2000 e una quota di senza lavoro schizzata oltre il 13%, anche in questo caso spingendo l'Italia indietro di 13 anni. «Viviamo in un periodo di difficoltà che fa paura - aggiunge Storchi - ma noi dobbiamo essere bravi a trasformare questa crisi in opportunità. La parola "magica" è innovare e questo deve avvenire in ogni ambito, a cominciare da quello occupazionale».

Per Federmeccanica è possibile dunque invertire il trend negativo degli ultimi anni intervenendo sul mercato del lavoro, rendendolo da un lato più semplice e "certo" (abbatten-

do dunque i tempi della giustizia) ma soprattutto più flessibile e meno oneroso.

Le linee guida proposte nel *position paper* di Federmeccanica puntano a rendere più agevole il cambiamento delle mansioni, ad istituzionalizzare la acausalità per i contratti a termine, a prevedere indennità a fronte della risoluzione dei contratti di lavoro.

«Mettere in discussione il contratto a tempo indeterminato in Italia è tabù - spiega Storchi - e su questo non faremo guerre sante: tuttavia per onestà intellettuale bisogna avere il coraggio di dire che questa formula ha ingessato

IL PRESIDENTE

Storchi: «Il Governo accolga almeno in parte le nostre richieste per dare anche alle Pmi la possibilità di tornare a crescere»

l'intero mercato».

L'altro capitolo riguarda il cuneo fiscale, con la richiesta di eliminare interamente l'Irap e di prevedere decontribuzioni e detassazioni strutturali per la parte variabile del salario. «Nella mia azienda - aggiunge il numero uno di Federmeccanica - gli sgravi previsti dal Governo per l'Irap valgono 200mila euro. E va certamente bene, ma bisogna fare molto di più».

A Governo e Parlamento l'appello per accogliere almeno in parte le istanze della Federazione, anche se più in generale Storchi chiede che l'esecutivo raccolga «il grido di dolore che viene dal sistema, per restituire centralità al manifatturiero italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALL'INTERNO

Industria

STUDIO **ASSOLOMBARDA**

**Shock fiscale per uffici e capannoni
All'Erario va il 50% degli utili**

Quanto costa la fiscalità locale alle imprese? Tanto. Nel 2013 il 13% in più del 2012. In media poco meno di 4mila euro di aumento per uffici (+24%) e capannoni (+7%). Il conto l'ha fatto **Assolombarda** confrontando Imu, tassa rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione di 86 comuni. E le imposte si mangiano il 50% degli utili lordi.

Luca Orlando ▶ pagina 13



Competitività. L'imposizione locale sulle attività produttive nel Milanese balza del 13% nel 2013, dieci volte l'inflazione - Il capoluogo resta al top

Shock fiscale per uffici e capannoni

Verna (**Assolombarda**): «Prelievo troppo alto, così non si attraggono industrie e start up»



Luca Orlando
MILANO

Quanto le devo? Quest'anno tremilasettecento euro in più. Se il fisco mediamente non è un interlocutore che genera entusiasmo, la "risposta" dei Comuni agli imprenditori dell'area milanese provoca più di un malumore. Il conto presentato dalle amministrazioni in termini di fiscalità locale è infatti lievitato lo scorso anno del 13%, esattamente dieci volte il tasso medio d'inflazione. A fare i conti è **Assolombarda**, aggiornando lo studio annuale sulla fiscalità locale delle province di Milano, Lodi e Monza-Brianza, confrontando Imu, tassa sui rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione di 86 comuni dell'area prendendo come parametro un

ufficio e un capannone rispettivamente di 500 e 5.000 metri quadri. In media la pressione fiscale cresce di 13 punti (poco meno di 3.700 euro), frutto di un +24% per gli uffici e di un +7% per i capannoni. Determinante la scelta di molte amministrazioni (40%) di elevare al livello massimo (1,06%) l'aliquota Imu sugli immobili ad uso produttivo, cercando così di compensare la "riserva" a favore dello Stato sulla stessa categoria di beni. Scelte dei Comuni che tuttavia non vanno tutte nella stessa direzione con il risultato di creare ampi divari nei valori assoluti. L'area più costosa si conferma come lo scorso anno Milano e in generale sono i Comuni più ampi vicini al capoluogo quelli meno favorevoli all'insediamento produttivo. In coda alla classifica, tenendo conto di uffici e capannoni vecchi e nuovi, i tre comuni meno esigenti sul fronte fiscale sono Rodano, Casalpusterlengo e Liscate

(Trezzo sull'Adda per i capannoni). Statistica non certo fine a se stessa perché per un'impresa "lavorare" in parti diverse della classifica comporta ampie variazioni nei costi. A Milano per un ufficio si pagano 16.571 euro all'anno, a Rodano diecimila in meno; un capannone già esistente nel capoluogo è gravato da 58.516 euro di oneri mentre all'estremo opposto della classifica si paga meno della metà. «Comprendiamo le difficoltà dei Comuni - spiega il direttore generale di **Assolombarda** Michele Angelo Verna - e sappiamo che Milano in fase di redazione del bilancio ha dovuto fare i conti con le incertezze di Roma. L'entità assoluta dei prelievi è però eccessiva: anche Milano ha bisogno di industria e di start-up. Ma quale imprenditore esordiente può permettersi tali cifre?». Se gli aumenti di Milano sono stati inferiori alla media (+6% per i capannoni), altri hanno avuto decisamente la

mano più pesante, con Parabiago, Gessate e Sant'Angelo Lodigiano a piazzare crescita nell'ordine del 40%. In netta controtendenza Casalpusterlengo, uno dei due Comuni del campione ad aver ridotto gli esborsi per gli uffici abbattendo anche del 22% le richieste sui capannoni. Il rapporto, unico in Italia, per **Assolombarda** non vuole essere una "pagella" ma piuttosto uno strumento di confronto e dialogo per provare a migliorare il quadro. «Siamo convinti che il territorio possa diventare elemento di competitività - spiega Carlo Bonomi, vicepresidente di **Assolombarda** per credito, finanza e fisco - a patto di saper rendere il fisco locale per le imprese più semplice e meno oneroso». Dialogo che l'associazione rilancia con l'avvio di uno sportello ad hoc sulla fiscalità locale che si affianca ad una convenzione già stipulata con Milano per il pagamento della Tares presso gli stessi sportelli **Assolombarda**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morsa del Fisco sulle attività produttive nelle aree di Milano, Lodi e Brianza

Tributi complessivi (esclusi addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione) per capannone industriale. **Importo in euro**

I PRIMI DIECI COMUNI PER CARICO FISCALE...

Milano	58.516
Melegnano	57.807
Rozzano	56.494
Bollate	55.326
Sesto S.G.	54.788
Cologno M.	51.249
Nova M.	49.300
Lodi	49.096
Cusano M.	48.741
Cinisello B.	48.196

...E GLI ULTIMI DIECI

Tribiano	30.617
Bovisio M.	30.540
Rodano	29.732
Vimodrone	29.631
Zibido S.G.	29.459
Paderno D.	29.145
Liscate	29.015
Cavenago B.	28.589
Besana B.	28.233
Trezzo S/A	27.400

Fonte: **Assolombarda** - 2° rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza

+24%

Fisco locale sugli uffici

In media nel 2013 l'aumento della fiscalità locale (Imu, Tares-Tarsu-Tia, oneri di urbanizzazione, addizionale Irpef) applicato dagli comuni dell'area è stato del 24% per gli uffici. Solo due comuni su 86 hanno ridotto le aliquote

+7%

Fisco locale sui capannoni

Per i capannoni gli incrementi sono stati più ridotti. Ampie le differenze in valore assoluto, con decine di migliaia di euro di distanza tra i due estremi della classifica. Al top si conferma Milano

I bilanci. Tra 2007 e 2012 pressione media al 49,5% - Per le sole aziende in attivo si scende al 33% grazie agli sgravi una tantum sull'Ires

Utili lordi dimezzati dalle imposte

La metà. Dei 30,6 miliardi di utili lordi prodotti tra il 2007 e il 2012 dalle imprese milanesi, nelle casse del fisco ne sono affluiti più di 15, con un'incidenza media arrivata in alcuni momenti a superare anche il 60 per cento.

Utilizzando un campione costante di poco meno di seimila aziende dell'area milanese, **Asso-lombarda**, Università Bocconi e Prometeia hanno provato a valutare l'impatto della crisi sui principali indicatori di bilancio, esaminando anche il ruolo giocato dal fisco nel periodo 2007-2012.

A livello aggregato nei sei anni considerati l'utile ante imposte del campione ha superato i 30 miliardi, frutto di una somma algebrica tra 41,6 miliardi di utile e 11

miliardi di "rosso" realizzato dalle realtà che hanno chiuso i conti in perdita in alcuni esercizi. L'impatto di Irap e Ires è stato pari a 15,1 miliardi, con un'incidenza massima delle imposte raggiunta nel 2009, momento più duro della crisi, quando le imposte pagate sono state pari al 62% dell'utile lordo. Il motivo è l'Irap, quasi del tutto anelastica rispetto ai risultati aziendali, con un deleterio effetto prociclico concretizzato in un'incidenza che tende ad aumentare nei momenti più duri della congiuntura.

Lo scenario in realtà migliora se l'analisi dell'impatto fiscale è limitata alle sole imprese con risultati positivi, che in media subiscono una pressione del 38,4% con

una tendenza alla riduzione negli anni. Si passa infatti dal 44,2% nel 2007 per scendere progressivamente al 33,3% del 2012. Dato quest'ultimo particolarmente ridotto - spiegano i ricercatori - anche grazie all'effetto positivo un tantum prodotto dalla deducibilità ai fini Ires dell'Irap pagata sul costo del lavoro.

Le medie, tuttavia, sono frutto di un'ampia dispersione di risultati e in buona parte del periodo esaminato quasi la metà delle imprese paga imposte per oltre il 60% del risultato lordo mentre per otto aziende su 100 i versamenti fiscali superano il reddito ante-imposte prodotto.

Richieste che restano dunque elevate pur in una fase di difficoltà

economica evidente. Nel 2012, ad esempio, la redditività è negativa per il 21,5% del campione, con un altro 30,8% che presenta margini inferiori al 5%. Tra il 2010 e il 2012 la redditività media del campione si è ridotta di quasi due punti, scendendo al 6,2%, risultati comunque ampiamente superiori rispetto ad un analogo campione nazionale, in grado di realizzare margini pari al 3,7 per cento.

Anche questa analisi evidenzia una netta e progressiva divaricazione nei risultati tra grandi e piccole imprese. Nel 2007 il Roi dei due segmenti era analogo, superiore al 9% mentre nel 2012 la forbice è evidente: 6,4% per i "big", esattamente la metà per le Pmi.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

30,6 miliardi

L'utile complessivo

Prometeia e Università Bocconi hanno studiato i bilanci 2007-2012 di quasi seimila aziende milanesi. L'utile globale (41,6 miliardi meno 11 miliardi di perdite) ha subito una pressione fiscale media del 49,5% che sale al 62% nel 2009 per effetto della rigidità dell'Irap rispetto al calo dei risultati aziendali. Per le sole imprese in utile la pressione fiscale (Ires+Irap) invece scende: dal 44,2% del 2007 al 33,3% del 2012



L'ANALISI

Luca
Orlando

Lezione padana di spending review

A ministri e sottosegretari suggeriamo un viaggio a Casalpusterlengo. Non certo per turismo, esistono in Italia luoghi più ameni della "bassa padana", quanto piuttosto per testare sul campo le potenzialità della spending review. Nel 2013 il Comune lombardo ha deciso infatti di rinegoziare interamente i contratti di raccolta dei rifiuti, generando un risparmio nell'ordine del 20%.

Per carità, non cifre sbalorditive, in termini assoluti circa 200mila euro resi disponibili, che tuttavia sono stati utilizzati in modo serio per ridurre in termini consistenti la fiscalità locale. Così, avendo ridotto le tariffe su uffici e capannoni di oltre il 20%, tra gli 86 comuni monitorati da **Assolombarda** Casalpusterlengo è balzata quasi ai vertici della classifica per la minor pressione fiscale locale, scalando ben 15 posizioni rispetto all'anno precedente. Su un capannone, ad esempio, il risparmio annuo supera i 10mila euro.

«Dovendo scegliere come impiegare i risparmi - ci racconta l'assessore al bilancio Piero Mussida - abbiamo pensato di ridurre le tariffe per le aziende, con sconti particolari per quelle che creano più occupazione».

Faccio anch'io una spending review di parole e mi taccio. In fondo non serve aggiungere altro, se non ribadire l'invito al governo di fare un salto qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia di Assolombarda

Imprese milanesi, la pressione fiscale aumentata del 13 per cento in un anno

Più ci si avvicina al capoluogo, più cresce la pressione fiscale esercitata dai Comuni sulle imprese. In media, lo scorso anno, è cresciuta del 13 per cento rispetto al 2012, toccando livelli «preoccupanti che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza», ha spiegato ieri il direttore di **Assolombarda**, Michele Angelo Verna. Imu, Tare/Tarsu, addizionale Irpef, oneri di urbanizzazione, pagati per uffici e capannoni industriali tagliano le gambe alle prospettive di crescita. Milano, seguita da Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate, Pieve Emanuele, Monza, guida la classifica delle più alte imposizioni fiscali. Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano sono invece i comuni meno esosi. Lo studio di **Assolombarda** - Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza - mette a confronto le tasse pagate dalle imprese città per città. «Un documento che offre spunti e strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - ha precisato Carlo Bonomi, vicepresidente di **Assolombarda** per Credito, Finanza e Fisco -. è auspicabile una

collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano». Nel dettaglio, l'Imu è aumentata in tutti i Comuni sia per gli uffici (i più penalizzati con aumenti superiori anche del 50%) sia per i capannoni industriali. Così la Tarsu/Tares, diminuita del 3% per i capannoni, è cresciuta del 13% per gli uffici. Lo studio ha

86

I comuni presi in esame dalla ricerca, con almeno 10 mila abitanti

analizzato ben 86 comuni delle tre province, selezionati in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente (almeno 10 mila abitanti), imprese (almeno 1.000) e imprese associate ad **Assolombarda** (almeno 15). E sono questi i comuni nei quali risiede l'81% della popolazione locale.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco locale a macchia di leopardo

Aumenti molto diversi tra i Comuni per le tasse alle imprese

TINO REDAELLI

Nell'ultimo anno nei Comuni del Milanese la pressione fiscale sulle imprese è aumentata del 13%. È quanto emerge da un rapporto di **Assolombarda** sulla fiscalità locale, che confronta i valori di Imu, tassa dei rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza su uffici e capannoni industriali. A subire i maggiori incrementi d'imposta sono gli uffici (+24%), passati dai 7mila euro medi pagati nel 2012 per un locale di dimensioni "tipo", ai 9mila euro del 2013. Più leggero l'aumento delle imposte per i capannoni (+7%), che dai 37mila euro per uno stabile di medie dimensioni sono passati a 39mila. In assoluto, il Comune con il livello di pressione fiscale più alto è quello di Milano, seguito da alcuni grandi centri alle porte del capoluogo, come Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele, oltre che da Monza e Lodi. Si caratterizzano invece per un basso peso del fisco locale, piccoli Comuni come quello di Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano, ma anche centri di medie dimensioni come Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. Para-

biago è il Comune in cui la pressione fiscale è aumentata di più nell'ultimo anno (+81% per gli uffici, +46% per i capannoni), seguito da Paderno Dugnano (+62%), Vignate (+58%), Vimodrone (+57%) e Senago (+57%) negli uffici; da Gessate (+37%), Sant'Angelo Lodigiano (+34%), Meda (+37%) e Nova Milanese (+31%) nei capannoni industriali. Solo due i Comuni che hanno ridotto la tassazione per gli uffici - Casalpusterlengo (-25%) e Magenta (-7,4%) -, mentre per i capannoni le riduzioni sono state più numerose (Senago -27%, San Donato Milanese -27%, Varedo -25%, Casalpusterlengo -22%, Bresso -18%). In tutti i Comuni è aumentata l'Imu, sia per gli uffici (+30% di media, in 13 centri l'imposta si è addirittura impennata di oltre il 50%) sia per i capannoni industriali (+15%, con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Sale anche la tassa sui rifiuti per gli uffici (del 13%), mentre diminuisce del 3% per i capannoni industriali. In media

l'addizionale Irpef nel Milanese è aumentata del 16%, mentre gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili.

La leadership negativa di Milano nella classifica dei Comuni che "tartassano" di più viene così spiegata dal vice presidente di **Assolombarda** Carlo Bonomi: «Nulla di strano. È ovvio che a Milano le imposte siano più elevate, anche perché gli immobili hanno un valore maggiore e i servizi offerti sono di altro livello rispetto a un piccolo centro. Poi è chiaro che l'entità assoluta della tassazione è comunque eccessiva, ed è una barriera troppo alta per attrarre investimenti. Il nostro dialogo con Palazzo Marino rimane comunque molto proficuo, come dimostra il fatto che grazie a una convenzione firmata recentemente, i nostri associati possono pagare la Tarsu direttamente in **Assolombarda**». «La pressione fiscale ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza - ha aggiunto Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda** -. Per questo auspichiamo un dialogo più fitto tra aziende e amministrazioni locali, per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio e a produrre benefici evidenti anche per chi ci vive e lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda

Confronto tra i dati relativi alle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza



Imprese stritolate dalle tasse: in città la pressione sale del 24%

Imu, Tares, Tarsu, Irpef, oneri di urbanizzazione: stangata continua
Per lo studio di Assolombarda a Milano le imposte locali più salate

■ Aumenti vertiginosi sulle imposte locali per le imprese: +13% la media, che sale al 24% per gli uffici ad uso aziendale. È la fotografia scattata da Assolombarda nel secondo «Rapporto sulla fiscalità locale», che confronta i dati del 2013 e del 2012 in 86 Comuni delle provin-

cie di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Quadro negativo che vede Milano al primo posto (di nuovo): gli aumenti della città riguardano tutte le imposte analizzate dalla ricerca, Imu, rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione. Nella classifica della vergogna fiscale dopo

Milano ci sono i Comuni limitrofi e più grossi: Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Il carico di imposte si abbassa allontanandosi dall'area milanese e diminuendo in estensione: i più virtuosi sono Rodano e Casalpusterlengo. Così per un ufficio-tipo nel

capoluogo di Regione si spendono 16.571 euro (9 mila è la media), 2 mila in più rispetto al 2012. Ma le peculiarità del Comune di Milano non bastano a giustificare i costi altissimi per le imprese, spiega Assolombarda: «La pressione fiscale è evidentemente eccessiva».

Consuelo Angioni a pagina 3

LA STANGATA I dati di Assolombarda

Aziende, tasse locali salite del 24%

Alla faccia delle promesse della politica, per gli uffici il costo medio è arrivato a 9 mila euro l'anno

Consuelo Angioni

■ Nell'area milanese la pressione fiscale sulle imprese è aumentata di nuovo nel 2013: +13% rispetto all'anno precedente, e sale al 24% se si parla di uffici ad uso aziendale. A rilevarlo è il «Rapporto sulla fiscalità locale nelle provincie di Milano, Lodi, Monza e Brianza», realizzato da Assolombarda per il secondo anno consecutivo e presentato ieri nella sede dell'associazione. Si tratta di una fotografia dei valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef ed oneri di urbanizzazione, versati dalle imprese nel corso dell'anno 2013 e specifiche di due tipologie di immobili aziendali: l'ufficio e il capannone industriale. I risultati del monitoraggio mostrano come a soffrire la

maggiore pressione fiscale siano il Comune di Milano e tutti i Comuni limitrofi - Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate, Pieve Emanuele occupano i primi posti della classifica. Il peso del fisco locale si abbassa quanto più ci si allontana dal capoluogo di Regione, come a Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Le dimensioni contano: più il Comune è grande, più in media è alta la pressione fiscale. Ma ci sono le eccezioni positive: Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Rugnano presentano una bassa imposizione fiscale. «La maggiore estensione e le caratteristiche peculiari di certi Comuni, in primis Milano, spiegano solo in parte l'alta pressione del fisco locale - ha commen-

tato il direttore generale di Assolombarda, Angelo Verna -. È indubbio che a Milano la tassazione sia evidentemente eccessiva». Non solo si sono registrati aumenti generali in termini di imposte locali, ma le posizioni in classifica dei Comuni meno virtuosi sono rimaste sostanzialmente uguali rispetto al 2012. In altre parole, i Comuni che già nel 2012 «vantavano» imposte più alte rispetto agli altri, sono rimaste alte in classifica anche nel 2013. Milano è sempre al primo posto. Nel dettaglio, in tutti gli 86 Comuni analizzati dal rapporto, la ricerca ha rilevato un aumento dell'Imu per uffici (+30%) e capannoni (+15%). Tarsu e Tares crescono in media per gli uffici (+13%) e calano leggermente per i capannoni (-3%), mentre

gli oneri di urbanizzazione risultano sostanzialmente stabili. Per quanto riguarda Milano, gli aumenti ci sono stati su tutte le imposte: in media per un ufficio-tipo (500mq in zona semi-centrale) si spende un totale di 16.571 euro l'anno, circa 2000 in più rispetto al 2012 - la media nel resto dei Comuni è di quasi 9000 euro. Per un capannone-tipo (10000mq, in zona periferica), 58.516 euro l'anno, circa 3000 euro in più dell'anno prima. Milano si fa scavalcare nelle classifiche che analizzano la situazione specifica dei tributi solo per quanto riguarda la tassa sui rifiuti, dove, nel confronto rispetto alla media, scende al nono posto (per i capannoni) e al ventiquattresimo (per gli uffici). Il Comune più virtuoso? Anche quest'anno è Rodano.

TRISTE CLASSIFICA

Milano e i Comuni limitrofi sono tra i più tartassati d'Italia

I numeri

+13

L'aumento medio della pressione fiscale è del 13 per cento: ma sale al 24 per gli uffici ad uso aziendale.

+30

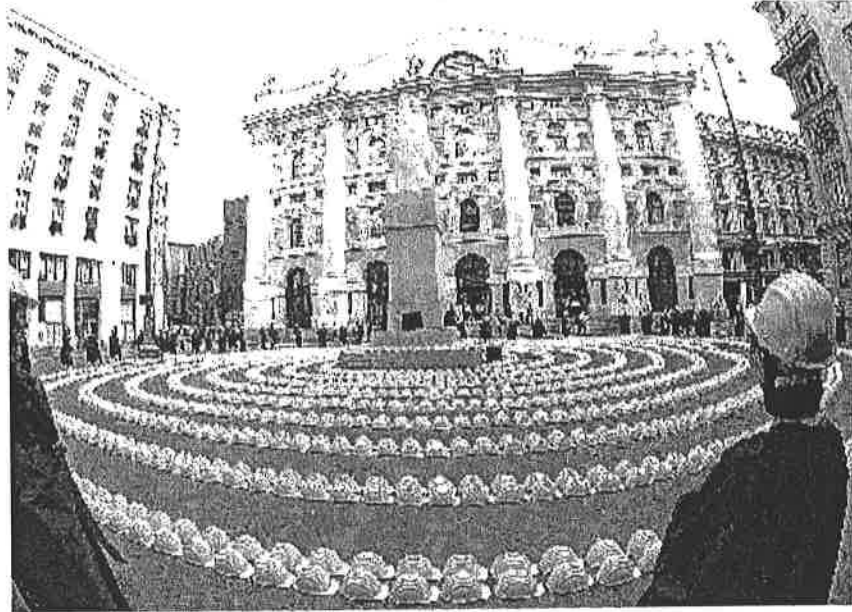
È l'Imu l'imposta più pesante: arriva in media al 30 per cento in più sugli uffici, con picchi del 50 per cento in 13 Comuni

16.571

Gli euro da versare all'anno in imposte per un ufficio-tipo a Milano sono 16.571, contro i 14.900 del 2012.

58.516

Salgono a Milano anche le imposte sui capannoni: 3000 euro in più l'anno (se ne pagavano 55.061 nel 2012).



CASCETTI GIALLI

Il mondo dell'edilizia è stato uno dei più colpiti dalla crisi. Qui accanto, una manifestazione di protesta in piazza Affari



I dati **Assolombarda**: pressione fiscale su del 13% in un anno

A Milano record di tasse per uffici e capannoni

■ ■ ■ Pressione fiscale alle stelle per le imprese milanesi. Lo rivela il secondo Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza presentato ieri da **Assolombarda**. A Milano l'invidiabile record dell'imposizione più pesante sulle imprese: 16.571 euro per un ufficio «tipo» e 58.516 euro per un capannone «tipo», circa il doppio della media territoriale. E lo scorso anno il livello di imposizione fiscale complessiva su uffici e ca-

pannoni industriali nell'area milanese è aumentato del 13% rispetto al 2012. Dati che «fotografano lo schiaffo fiscale del Comune di Milano alle imprese», attacca Mariastella Gelmini, coordinatore di Forza Italia in Lombardia. E anche gli imprenditori accusano: «La pressione fiscale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza».

DINO BONDAVALLI a pagina 45

Il rapporto di **Assolombarda**

Stangata su uffici e imprese Milano batte il record di tasse

Pressione fiscale su del 13% in un anno. Per un capannone imposte doppie rispetto all'hinterland

■ ■ ■ **DINO BONDAVALLI**

■ ■ ■ Pressione fiscale alle stelle per le imprese milanesi. Lo scorso anno il livello di imposizione fiscale complessiva su uffici e capannoni industriali nell'area milanese è aumentato del 13% rispetto al 2012, segnando un nuovo poco invidiabile record. Tra Imu, Tares e Tarsu, addizionale comunale Irpef e oneri di urbanizzazione, nel 2013 ogni azienda ha dovuto sborsare circa il 24% in più per un ufficio «tipo» di 500 metri quadrati, i cui costi sono lievitati fino a 9mila euro (dai 7mila euro del 2012), e il 7% in più per un capannone «tipo» di 5mila metri quadrati, per il quale la pressione fiscale ha superato quota 29mila euro (dai 27mila euro del 2012).

Lo rivela il secondo Rapporto sulla

fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza presentato ieri da **Assolombarda** che ha messo in evidenza come la Milano a guida Pisapia abbia il record dell'imposizione più pesante sulle imprese: 16.571 euro per un ufficio «tipo» e 58.516 euro per un capannone «tipo», circa il doppio della media territoriale. Inoltre, pur detenendo già nel 2012 il primato di città con i costi più alti a carico delle imprese, nel 2013 Milano ha visto crescere dell'11,2% l'imposizione fiscale sugli uffici e del 6,2% quella sui capannoni. Dati che «fotografano lo schiaffo fiscale del Comune di Milano alle imprese», attacca Mariastella Gelmini, coordinatore di Forza Italia in Lombardia. «Qui non parliamo di tasse pregresse, ma di quelle imposte dall'amministrazione arancione, che guarda dall'alto in basso e carica di tasse im-

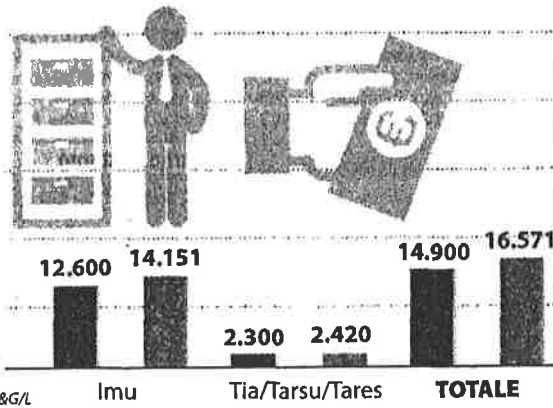
prenditori che creano posti di lavoro, che hanno costruito la Milano capitale economica, che tentano di affrontare la crisi». Una posizione condivisa non solo da Riccardo De Corato, vicepresidente del consiglio comunale, il quale denuncia che «la colata di tasse che Pisapia ha fatto scendere su Milano ha reso la città inospitale per le imprese», ma anche dagli imprenditori. «La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza», conferma Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. Un grido d'allarme che dovrebbe far accendere una luce a Palazzo Marino. Tanto più che le 21 amministrazioni comunali che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni e le due che lo hanno fatto sugli uffici dimostrano che un modello non fatto di sole tasse esiste.

I NUMERI

UFFICI A MILANO

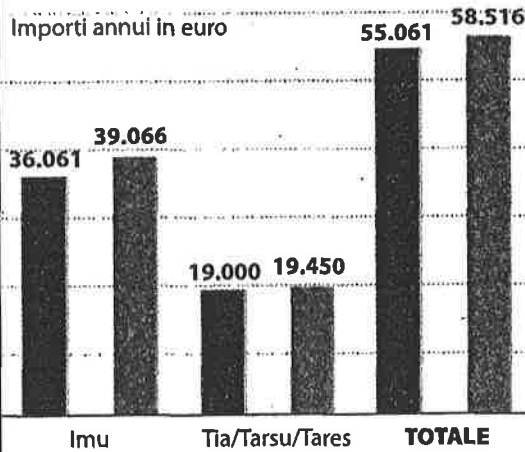
■ 2012 ■ 2013

Importi annui in euro



CAPANNONI INDUSTRIALI A MILANO

Importi annui in euro



ADDIZIONALE IRPEF



CLASSIFICA TRIBUTI IN PROVINCIA

- 1 MILANO
- 2 Cologno Monzese
- 3 Rozzano
- 4 Baranzate
- 5 Pieve Emanuele

Fonte: Rapporto Assolombarda sulla fiscalità locale



Caro Comune: +13% di imposte

Imprese, aumenta il fisco locale

MILANO

CARO Comune, è proprio il caso di dirlo. Tra Imu, Irpef, oneri di urbanizzazione e tasse rifiuti, gli imprenditori delle province di Milano, Monza e Lodi nel 2013 hanno dovuto sborsare in imposte il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente. È il capoluogo lombardo, *ça va sans dire*, il Comune con il carico fiscale più pesante tra gli 86 presi in esame da **Assolombarda** nel suo ultimo rapporto sulla fiscalità municipale. Seguono, nell'ordine, quattro città del Milanese: Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Risalendo dal fondo la classifica si incontrano invece Rodano, Casalpusterlengo, Liscate, Codogno e Cerro Maggiore: qui i tributi per le imprese sono più leggeri. Lo studio di **Assolombarda** ha analizzato le aliquote del 2013 e del 2012 di Imu, Tares-Tarsutia, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione comparandole con tre casi-tipo: un capannone di 5mila metri quadri, un ufficio di 500 metri quadri e un contribuente che dichiara un reddito annuo di 30mila euro. Risultato: in media, le imposte sono cresciute del 24% per gli uffici (da 7.274 euro a 8.805) e del 7% per i capannoni (da 37.025 euro a 39.156), che partivano da quote più alte. L'Ir-

pef ha registrato un +16%. L'Imu dei capannoni è aumentata del 15%, per **Assolombarda** spinta dalla decisione dello Stato di incamerare tutto il gettito del gruppo catastale D (quello di capannoni e grandi negozi), che ha indotto il 40% dei Comuni studiati ad alzare l'aliquota dal 7,6 per mille standard al 10,6 per mille. È successo a Parabiago. «Abbiamo deciso di salvaguardare la prima casa — spiega l'assessore alle Finanze, Carlo Raimondi —. Ma siamo il Comune più virtuoso nell'Altomilanese per rigore di bilancio».

QUESTIONE di scelte. Casalpusterlengo, nel Lodigiano, ha tagliato le imposte di uffici e capannoni rispettivamente del 25% e del 22%, «rinunciando però a una serie di progetti speciali e di asfaltature», ricorda il sindaco, Flavio Parmesani: «In Italia un Comune non può fare concorrenza fiscale come in Svizzera e in Austria». I tecnici di **Assolombarda** hanno osservato che oggi chi apre un attività si orienta sui Comuni dove i tributi sono più bassi, mentre non si osservano migrazioni tra le aziende già avviate. Cosa aspettarsi dal 2014? Un rischio aumenti c'è, a cominciare dalla Tasi dopo l'ok al decreto «Salva Roma».

Luca Zorloni

luca.zorloni@ilgiorno.net

Caro Comune:
+13% di imposte

IL FUTURO NON SI SCRIVE,
SI SOTTOSCRIVE.
PARTE L'AUMENTO DI CAPITALE BIM.

Imprese spremute dal fisco Milano capitale delle tasse Affondo di Assolombarda

Gli industriali: uffici e capannoni, troppe imposte

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

IMPRESE tartassate dal fisco, Milano è la capitale delle tasse comunali per il secondo anno consecutivo. È questo il risultato del «Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza» presentato ieri **Assolombarda**. La ricerca ha messo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese di 86 Comuni delle province sopraindicate con riferimento a due tipologie di immobili: uffici e capannoni industriali. In totale, nel confronto tra 2012 e 2013, la pressione fiscale è cresciuta del 13 per cento. Milano guida la classifica delle amministrazioni locali che hanno spremuto di più le imprese.

INUMERI illustrati da **Assolombarda** parlano chiaro. Partiamo dalle imposte locali sugli uffici. Fronte Imu, la tassa sugli immobili: a Milano un'impresa con un ufficio di 500 metri quadrati nel

2012 ha pagato 12.600 euro, nel 2013 invece 14.151 euro. Imposta in crescita. Stesso discorso per la Tares/Tarsu/Tia, la tassa sulla raccolta rifiuti: da 2.300 euro si è passati a 2.420 euro all'anno. In totale, tra Imu e Tarsu, un ufficio da 500 mq nel 2013 ha pagato 16.571 euro, 1.671 euro in più rispetto al 2012 (14.900 euro). Il trend di crescita della pressione fiscale è identico anche per un capannone industriale da 5 mila mq. L'Imu è salita da 36.061 a 39.066 euro, la Tares/Tarsu/Tia da 19 mila a 19.450 euro. Il totale, nel 2013, è di 58.516 euro rispetto ai 55.061 del 2012: 3.455 euro in più. Sul fronte dell'addizionale Irpef, infine, si è passati da zero a 240 euro.

IL CASO MILANO è commentato così dal direttore generale di **Assolombarda** Angelo Verna: «Abbiamo già detto al Comune che l'entità assoluta della tassazione locale sulle imprese è eccessiva. Anche Milano ha bisogno di industrie e di nuove imprese. È impensabile che una start-up deb-

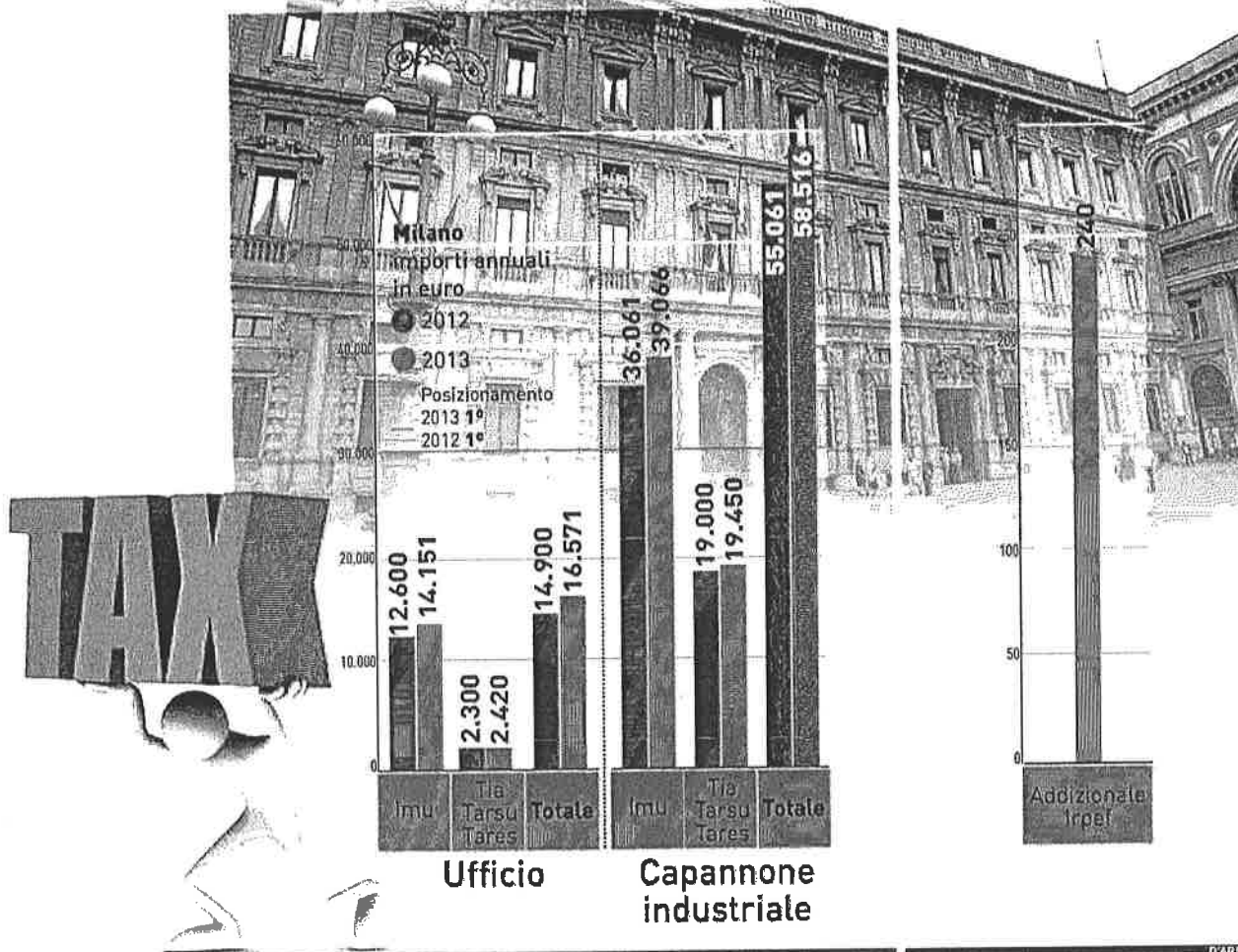
ba pagare imposte di quella entità, ci vuole un po' di buon senso». Il vicepresidente di **Assolombarda** per credito, finanza e fisco, Carlo Bonomi, allarga l'analisi: «Il rapporto con il Comune è buono. Sappiamo che l'assessore al Bilancio Balzani ha iniziato un'operazione virtuosa sui conti comunali, ma lo Stato, invece di premiare l'amministrazione, l'ha penalizzata con altri tagli ai trasferimenti. Certo, la tassazione sulle imprese resta alta. Ma sul fronte della semplificazione le cose vanno meglio: abbiamo firmato una convenzione con il Comune che permette agli imprenditori di pagare la Tares in **Assolombarda**».

LA ZAVORRA

IL DIRETTORE GENERALE ANGELO VERNA:

«È IMPENSABILE CHE UNA START-UP DEBBA PAGARE COSÌ TANTO, SERVE BUON SENSO»

Il peso delle tasse a Milano



L'AMAREZZA

IL VICEPRESIDENTE CARLO BONOMI:
IL COMUNE HA INIZIATO UN'OPERAZIONE
VIRTUOSA MA LO STATO L'HA FERMATA

IN TRINCEA

IL CENTRODESTRA CONTRO PALAZZO MARINO
GELMINI: «PENALIZZATO CHI CREA LAVORO
LA SINISTRA LI GUARDA DALL'ALTO IN BASSO»

LA STANGATA

Imprese spremute dal fisco
Milano capitale delle tasse
Affondo di Assolombarda

Crescendo in musica
Orchestra da Camera
Britten
Il Piccolo Spazzacamino
Coni di Verdi
Bianche de Iaverdi

Via Marconi, 20 - ROZZANO (MI)
Tel. 02 57911234 - Cell. 339 5325213
www.bunk.it - info@bunk.it

DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE
PORTE INTERNE
da € 95,00
PORTE BLINDATE
PRONTA
CONDIZIONE
a partire
da € 269,00

SCONTI SPECIALI PER OGNI ACQUISTO SUPERABILE

IN LOMBARDIA
**Fisco locale
 nel 2013
 a +13%**

Nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese dell'area milanese è complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012. Emerge dal II Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza realizzato da Assolombarda. Il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione con riferimento a un ufficio e un capannone industriale. Gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7 mila euro pagati dall'ufficio «tipo» nel 2012 ai quasi 9 mila euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone «tipo» passano infatti dagli oltre 37 mila euro del 2012 agli oltre 39 mila del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.



Pressione fiscale sulle imprese L'Alto milanese conviene di più

Cerro Maggiore è il Comune dove si pagano meno tasse. Bene anche Nerviano

MILANO - Tasse sempre più alte per le imprese del milanese. Stando a quanto emerge dal secondo "Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza" effettuato da **ASSOLOMBARDA**, nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese è infatti aumentato mediamente del 13%. Tuttavia, in questo preoccupante contesto, il fisco pesa decisamente di meno per tutti coloro che hanno (e/o aprono) uffici e capannoni industriali nei Comuni dell'Altomilanese. Cerro Maggiore, Nerviano e, in misura minore, Parabiago sono tra i più virtuosi degli 86 enti locali presi in esame dalla ricerca. Più lontano Legnano, anche se tra i Comuni superiori ai 50 mila abitanti garantisce una pressione fiscale decisamente meno gravosa di Milano e dei principali Comuni della prima cintura del capoluogo lombardo. Nel dettaglio, Cerro Maggiore è la quinta realtà locale delle tre province lombarde prese in esame

con la più bassa imposizione fiscale (l'anno scorso era quarto), seguita al sesto posto da Nerviano, che conferma invece il piazzamento dello scorso anno.

Parabiago, che lo scorso anno aveva preso il bronzo in questa speciale classifica, è sceso al 14esimo posto, perdendo la bellezza di 11 posizioni. Stabile Legnano che si spiazza 55esimo su 86 Comuni.

Fanalino di coda, manco a dirsi, Milano città. Nel dettaglio complessivo, secondo la ricerca, gli uffici hanno subito incrementi di imposta maggiori (in media del 24%), passando dagli oltre 7 mila euro pagati dall'ufficio tipo nel 2012 a quasi 9 mila euro nel 2013. Per fare qualche paragone, a Cerro Maggiore la somma di Imu, Tares, Tarsu e Tia supera di poco i 7 mila euro (contro peraltro i 5 mila euro dell'anno precedente), a Nerviano i 6400 (5.500 nel 2012), a Parabiago i 7500 (4192 nel 2012: quasi il doppio!) e a Legnano i 10 mila e 100 euro (8800 nel

2012). Per intenderci, a Milano si viaggia oltre i 16.500 euro. E la pressione fiscale sui capannoni industriali? In media è cresciuta del 7% spingendosi quota 39 mila euro. A Legnano si è costretti a pagare fino a 47 mila euro di tasse sui capannoni (comunque sia, 11 mila euro in meno di Milano), a Parabiago 39 mila, a Nerviano quasi 36 mila e a Cerro Maggiore poco più di 31 mila. Legnano merita comunque un plauso. È uno dei due soli Comuni che nell'ultimo anno hanno diminuito il livello di imposta sugli uffici. Nello specifico, la tassa comunale sui rifiuti e sui servizi è scesa da 3382 a 2870 euro. Preoccupato **Michele Angelo Verina**, direttore generale di **ASSOLOMBARDA** «La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza».

Luca Testoni



Il Municipio di Cerro Maggiore: l'amministrazione ha previsto tasse contenute per le imprese (foto Archivio)





IL RAPPORTO DI ASSOLOMBARDA PRESSIONE FISCALE, LODI È IN TREDICESIMA POSIZIONE

a pagina 14



LA RICERCA ■ MOLTE CITTÀ DEL LODIGIANO E SUDMILANO
SI ATTESTANO TRA IL DECIMO E IL VENTESIMO POSTO

Pressione fiscale: Lodi è tredicesima, Casale e Codogno “pretendono” meno

Il rapporto presentato da **Assolombarda** fotografa la situazione nei principali Comuni, segnalando i luoghi più interessanti per le imprese che hanno intenzione di trasferirsi o aprire nuove sedi

LUCIANA GROSSO

■ Più 13 per cento: di tanto sono cresciute nell'ultimo anno le imposte per le imprese nei comuni delle province di Lodi, Milano e Monza e Brianza. A dirlo è il Rapporto sulla fiscalità locale presentato ieri mattina da **Assolombarda**. Un quadro che le imprese giudicano poco incoraggiante e nel quale solo poche isole felici si salvano: Cerro Maggiore, Liscate, e Rodano, in provincia di Milano e Codogno e Casalpusterlengo in provincia di Lodi. Solo qui la pressione fiscale è un po' più bassa che altrove. Per tutte le altre realtà, specie se popolose o vicine al

capoluogo, le imposte sono pesanti. Nella classifica dei comuni più esosi, aperta da Milano e chiusa da Rodano, **Lodi**, si colloca al 13esimo posto, in leggero miglioramento rispetto al 2012, ma ancora in una fascia decisamente alta per imprese e aziende. Peggio se la passano i contribuenti di **Melegnano** (11esima) e **Peschiera** (12esima), mentre un po' meglio stanno a **San Giuliano** (15esima), **Tribiano** (20esima) e **San Donato** (31esima). Nella parte bassa della classifica, buon per loro, spuntano i nomi di **Zibido San Giacomo** (63esima), **Sant'Angelo** (69esima nonostante alcuni aumenti) e soprattutto, in coda, **Codogno** (83esima) e **Casalpusterlengo** (85esima). «Il parametro della

pressione fiscale comunale, che grava soprattutto su uffici e capannoni è un criterio che sempre più pesa sull'economia complessiva di un'azienda - ha spiegato Carlo Bonomi, vicepresidente di **Assolombarda** per credito, finanza e fisco - e che può anche incidere sulla scelta della sede da parte di un'impresa che sta aprendo o deve spostarsi». In base alle stime di **Assolombarda** sono gli uffici ad aver subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati da un ufficio tipo nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. Solo due comuni, uno dei quali è Casalpusterlengo, hanno ridotto l'imposizione fiscale su questa voce. Leggermente inferiore,

ma comunque pesante, poiché partiva da una base già alta, la tassazione sui capannoni industriali: cresciuta del 7% rende esigibili per un capannone tipo imposte fino a 39mila euro (rispetto ai 37mila del 2012). Una situazione che, specie in tempi di crisi e di orizzonti di crescita tanto incerti pesa sulle casse in affanno delle imprese. «Siamo consapevole della situazione difficile dei comuni, che non solo affrontano enormi difficoltà con conti risicatissimi, ma che addirittura l'anno scorso si sono trovati nella situazione grottesca di conoscere a novembre i criteri necessari a completare il bilancio dell'anno in corso» ha commentato presentando il rapporto Michele Angelo Verna, il direttore generale di **Assolombarda**.



IL DATO
Le statistiche di Carlo Bonomi, vicepresidente **Assolombarda** per il credito



Imprese Monza città dalla fiscalità pesante

Rapporto di **Assolombarda**
Per uffici e capannoni
imposizione ancora molto alta

FEDERICA FENAROLI

Tasse, tasse e ancora tasse. Aziende strozzate dal loro peso, sempre più pressante. Si parla di Imu, della Tares/Tarsu che dir si voglia, degli oneri di urbanizzazione e dell'addizionale Irpef: i dati non sono confortanti, nemmeno quelli che riguardano Monza. Il punto di vista è quello delle imprese e i calcoli sono stati elaborati in riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale. Il secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza è stato presentato nella tarda mattinata di ieri nella Sala Pirelli di via Pantano a Milano, presso la sede dell'associazione interprovinciale degli industriali. Campioni di riferimento 86 comuni selezionati nelle tre province, dove risiede l'81% della popolazione locale e sono localizzate l'87% delle imprese associate ad Assolombarda e l'87% delle imprese operanti sul territorio.

Territori attrattivi

Obiettivi del rapporto quelli di mettere a disposizione delle amministrazioni comunali uno

strumento che aiuti a migliorare l'attrattività dei territori e, soprattutto, evidenziare il peso crescente del carico fiscale sulle imprese. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, si è verificato infatti un aumento generale del 13%: la stima è stata calcolata aggregando i diversi importi versati dalle imprese. Alti, come si diceva, i valori riscontrati a Monza: la città, pur conservando in un'analisi complessiva la

*Seconda
per l'Imu su
86 comuni
di Brianza
Milano
e Lodi*

nona posizione, esattamente come nel 2012, quasi per ogni ambito di riferimento ha registrato valori in crescita e comunque superiori alla media. Se si parla di Imu, poi, il capoluogo della Brianza raggiunge addirittura i vertici della classifica: il peso dell'imposta municipale unica pagata dai capannoni nostrani conquista il secondo gradino del podio (su 86, ricordiamolo) assestandosi intorno ai 35mila euro: in prima posizione Milano. A Monza il quinto posto (dopo Milano, Sant'Angelo Lodigiano, Lodi e Arcore) per l'Imu versato dagli uffici: circa 10mila euro. Molto alti anche i valori dei tributi complessivi, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione esclusi, che gli uf-

fici con sede nella città di Teodolinda devono versare: la cifra si aggira sui 12mila euro.

Irpef sotto la media

Unico valore registrato in città ben al di sotto della media quello dell'addizionale Irpef applicata a contribuenti con un reddito di 30mila euro: l'obolo da versare è di 150 euro, come nel 2012. «Abbiamo ora a disposizione spunti e strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014», commenta Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco. ■



L'area di via Ercolano: per Assolombarda a Monza la fiscalità per le imprese è ancora alta REPERTORIO

L'assessore Donvito

Lo Stato ci mette lo zampino

A caldo è arrivato anche il commento dell'assessore al Bilancio del comune di Monza, Debora Donvito. «È vero, la pressione fiscale è aumentata in città. Ma bisogna fare del distinguo. Per la Tares abbiamo dovuto applicare una normativa ben precisa, che ha stabilito che l'imposta dovesse coprire il 100% del costo del servizio sostenuto dai comuni, a cui si è aggiunto uno 0,3% per i servizi indivisibili. Con

la Tarsu il discorso era differente, perché l'imposta copriva circa l'82% dei costi, il resto veniva dalla fiscalità generale. È anche vero che nella ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche abbiamo deciso di tutelare maggiormente le prime, più deboli delle seconde, e di aumentare di conseguenza il carico sulle attività commerciali: questa è stata una nostra scelta politica. Per quanto riguarda l'Imu, non concordo con i dati forniti da Assolombarda. Abbiamo mantenuto all'1% il valore sulle seconde case e sugli immobili: una percentuale davvero bassa. Sull'Imu dei capannoni, poi, ci siamo limitati a fare da esattori per lo stato, perché nelle nostre casse non è entrato nulla». F.FEN

Imposte comunali sulle imprese Monza la più salata

Studio di Assolombarda in Brianza

di FABIO LOMBARDI

LE TASSE per le imprese diventano sempre più una questione di «campanile». Con la riduzione dei trasferimenti statali e con il patto di stabilità, negli ultimi anni i Comuni si sono dovuti infatti «arrangiare» per cercare di racimolare i soldi per il pagamento dei servizi. A calcolare quanto pesano Imu, tassa rifiuti (Tares/Tarsu), addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione su uffici e capannoni ci ha pensato Assolombarda che nei giorni scorsi ha presentato il «Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza». Dei 55 comuni della Brianza lo studio ne ha considerati 24 «quelli - spiega il vicepresidente di Assolombarda Carlo Bonomi - dove avevamo almeno 15 imprese associate». Una classifica dalla quale emerge come oggi avere uffici o capannoni in un Comune piuttosto che in un altro (magari confinante) possa fare una notevole differenza in termini di tasse. «Ogni amministrazione ha infatti una certa autonomia nello stabilire le aliquote e i valori di

queste imposte/tasse. Certo, oggi nessun imprenditore si sognerebbe di smontare un capannone per costruirlo in un paese vicino dove le tasse sono inferiori, ma negli ultimi anni gli uomini d'affari stanno attenti anche a questo aspetto se devono aprire una nuova attività», spiega Bonomi. Dunque per le imprese italiane non c'è solo lo svantaggio competitivo con i concorrenti esteri «meno tassati» ma oggi anche una differenza di campanile.

DETTO ciò Assolombarda ha calcolato che, nell'area presa in considerazione, le imposte comunali nel 2013 sono aumentate in media del 13% rispetto all'anno precedente. Nella top ten delle città che hanno la maggiore pressione fiscale (fra le 86 considerate nelle province di Milano Lodi e Brianza), c'è Monza. In termini assoluti Monza è al nono posto ed è il Comune brianzolo con l'imposizione fiscale più alta. A pesare in particolar modo è l'Imu: la città di Teodolinda è al secondo posto per i capannoni e al quarto per gli uffici. Nella classifica generale



ci sono poi Muggiò (14esimo posto), Nova (28esimo) e Agrate (29esimo). Fra i Comuni più teneri figurano invece Biassono e Bovisio rispettivamente al 78esimo e al 79esimo posto della graduatoria, ma anche Seveso (76esima) e Giussano (72esima).

BRUTTE notizie invece per le imprese di Lissone e Nova, fra i Comuni che, nel confronto tra il 2012 e il 2013, sono saliti di più nella classifica del livello di imposte comunali. Lissone è passata dalla 60esima alla 30esima e Nova dalla 43esima alla 28esima. Il miglior «percorso inverso» in Brianza spetta invece a Varedo che dalla 34esima piazza è scesa alla 58esi-

ma. Dati sui quali però occorre fare un paio di riflessioni. «Il quadro generale mostra come siano i Comuni più grandi ad avere un'imposizione più elevata e che, man mano, che ci si allontana da Milano la tendenza è alla diminuzione. Questo perché alcune imposte, come l'Imu, sono legate al valore degli immobili (maggiore nelle grandi città) e poi al fatto che l'imposizione sugli uffici (in media +24%) è cresciuta di più rispetto a quella sui capannoni (+7%). E nelle grandi città c'è sempre più terziario e servizi (dunque uffici) mentre nelle periferie ci sono più capannoni», conclude Bonomi.

fabio.lombardi@ilgiorno.net

LA CLASSIFICA

Imu e Teodolinda

Nella città di Monza a pesare in particolar modo è l'Imu. Fra gli 86 Comuni dell'indagine è al secondo posto per quella sui capannoni e al quarto per gli uffici

Fortunati

Fra i Comuni «più teneri» con le imprese figurano invece Biassono e Bovisio rispettivamente al 78esimo e al 79esimo ma anche Seveso (76esima) e Giussano (72esima)

Cattiva scalata

Fra i Comuni che, dal 2012 e il 2013, sono saliti di più nella classifica del livello di imposte comunali c'è Lissone (dalla 60esima alla 30esima) e Nova (da 43esima a 28esima)

Buona discesa

Il miglioramento più marcato nella graduatoria delle tasse locali sulle attività economiche spetta a Varedo che dalla 34esima piazza è scesa alla 58esima

L'INDAGINE

HA PRESO IN CONSIDERAZIONE 86 COMUNI DELL'AREA MILANO LODI, MONZA DI CUI 24 BRIANZOLI

SOTTO LALENTE

SONO STATI MISURATI I LIVELLI DI IMU, TARES/TARSU, IRPEF E ONERI DI URBANIZZAZIONE

Capannoni e uffici La pressione fiscale soffoca le aziende

Rapporto di Assolombarda sulla Brianza Nel mirino anche Villasanta, Muggiò, Arcore Ma i Comuni reagiscono: «Analisi sbagliata»

FEDERICA FENAROLI

Una certezza ormai la possediamo, e forse è anche l'unica che ci è rimasta. Si parla di tasse che aumentano e di pressione fiscale che soffoca. Soprattutto se i soggetti a cui si fa riferimento sono le imprese. A dirlo, anzi a scriverlo nero su bianco, è Assolombarda: il secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle province associate di Milano, Lodi e Monza e Brianza è stato presentato mercoledì 7 maggio presso la sede milanese dell'organizzazione in via Pantano. «La pressione fiscale ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza», ha affermato il direttore Generale di Assolombarda Michele Angelo Verna: nel rapporto si parla infatti di un aumento del carico complessivo pari al 13%.

Indagine su 86 Comuni

L'indagine ha preso in conside-

razione 86 comuni selezionati nelle tre province in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente di almeno 10 mila abitanti, almeno mille imprese attive e almeno 15 imprese associate ad Assolombarda.

Per ciascun comune sono state reperite le aliquote in vigore nel 2013 e nel 2012 per l'Imu, la Tares/Tarsu, l'addizionale Irpef e le tariffe degli oneri di urbanizzazione.

Per confrontare il peso dell'imposizione fiscale nei singoli comuni sono state ipotizzate due "imprese tipo", proprietarie rispettivamente di un ufficio e di un capannone industriale.

Dal calderone sono emersi risultati poco confortanti: numerosi i comuni brianzoli che presentano valori sopra la media. Il capoluogo della provincia si posiziona spesso in cima alla classifica e valori alti si riscontrano anche nei comuni di Lissone, Muggiò, Arcore e

Villasanta. Ma c'è un ma. E arriva direttamente dalle amministrazioni comunali che, secondo lo studio, hanno registrato dei veri e propri picchi di negatività.

Amarezza

Amareggiato l'assessore al Bilancio del comune di Lissone Domenico Colnaghi: «Questo studio nei confronti del nostro comune parte con il piede sbagliato, anzi, zoppica proprio. Presentiamo una fra le più basse pressioni fiscali della provincia di Monza e Brianza e non accettiamo di essere indicati tra i comuni "cattivi" senza basi concrete: di edifici tipo come quelli descritti nel rapporto qui in città ne abbiamo solo uno».

Perplesso anche Angelo Galletti, assessore al Bilancio del comune di Muggiò: «Le imprese aprono, chiudono, le dinamiche cambiano, alcuni evadono il fisco: si sarebbe dovuta elaborare una statistica sull'eventuale oscillazione delle percentuali. Noi poi non abbiamo applicato né la mini-Imu né la Tares». ■

Il problema dei mancati trasferimenti dello Stato

Qualche perplessità sulla nota metodologica utilizzata come criterio di calcolo è stata sollevata anche dai comuni "virtuosi". L'assessore al Bilancio del comune di Seveso Giusy Cilia nota infatti che nella sua città i dati sugli oneri di urbanizzazione siano poco attinenti: «Si è costruito molto diversi anni fa: questo ha fatto ovviamente crollare la domanda - commenta -, ma non dipende da politiche comunali, sono le regole del libero mercato. Per quanto riguarda le altre statistiche, direi che bene o male siamo in linea con tutti gli altri comuni dei dintorni. Non arrivando praticamente più trasferimenti dallo Stato siamo stati costretti ad aumentare l'aliquota Imu e abbiamo cercato di compensare abbassando le tariffe della Tares. L'aumento dell'Irpef, invece, è dovuto alle politiche adottate dal commissario prefettizio: la nostra giunta si è insediata solo lo scorso giugno».

Da Arcore arriva anche il commento dell'assessore al Bilancio Valentina Del Campo: «Eccezion fatta l'aumento sull'addizionale Irpef, che nei prossimi anni vogliamo ridurre, abbiamo agito sulla Tasi applicando l'aliquota più bassa tra quelle consentite. Per gli oneri di urbanizzazione siamo invece agli ultimi posti e in generale i nostri valori si posizionano sempre al di sotto della media degli altri comuni: i dati forniti dal rapporto sono in linea con i nostri». ■ **F. Fen.**



Un capannone: per Assolombarda il fisco tartassa le aziende

L'indagine

I punti che suscitano il vespaio

Ecco i dati e le affermazioni che hanno sollevato il vespaio. Innanzitutto a pagina 8 del rapporto si scrive che "alcuni comuni hanno raggiunto posizioni meno "virtuose": ad esempio Lissone, Cormano e Nova". Posizioni che vengono riassunte complessivamente nella tabella di pagina 38, dove si legge che la città del mobile si posiziona al 30esimo posto nella classifica dei comuni con maggior pressione fi-

scale (il primo, neanche dirlo, è Milano): rispetto al 2012, guadagna innegativo ben 30 punti. Grafici indicano poi in dettaglio come a Lissone gli importi dell'Imu siano aumentati nel 2013 (per gli uffici: da 5 a 8 mila €, per i capannoni da 20 a 22 mila). Un caso analogo si riscontra a Muggiò, che nella classifica generale si posiziona addirittura al 14esimo posto. Ma esistono anche esempi di comuni che il rapporto definisce virtuosi: uno su tutti, Seveso. 76esimo sugli 86 studiati, ha visto aumentare i tributi legati all'Imu (ora si pagano ci 8 mila euro per gli uffici e 29 mila per i capannoni industriali) e diminuire quelli legati ai rifiuti (adesso circa 1200 per i primi e 5.500 per i secondi). F. PEN.



ROZZANO NELLA CLASSIFICA DI ASSOLOMBARDA ANCHE PIEVE È MAGLIA NERA

La stangata fiscale del Sud Milano si abbatte su uffici e capannoni

di **MASSIMILIANO SAGGESE**

— ROZZANO —

IMU, Tarsu, Tares, Irpef: la stangata arriva nel Sud Milano. È in buona compagnia la città di Rozzano nella classifica di Assolombarda dei Comuni dove le imposte sono cresciute maggiormente. Insieme a Rozzano ci sono infatti Pieve Emanuele, Baranzate e Cologno. Bene Cerro e Assago. I dati emergono da un rapporto presentato da Assolombarda che, studiando la situazione in 86 Comuni dell'area di Milano, Lodi, Monza e Brianza, ha valutato la variazione della fiscalità locale per le aziende tra il 2012 e il 2013. Secondo il rapporto, presentato dal vicepresidente Carlo Bonomi e dal direttore generale Angelo Verna, nel 2013 si è vista una crescita complessiva del 13% del peso delle imposte per le aziende. In merito alle alle imposte locali, per gli uffici l'aumento è del 24%, e si passa da una spesa media di 7.000 euro l'anno a 9.000. Situazione più

distesa per i capannoni industriali, per i quali la crescita è del 7%. Le imposte di un capannone-tipo calcolate da Assolombarda passano dagli oltre 37.000 euro del 2012 agli oltre 39.000 euro del 2013.

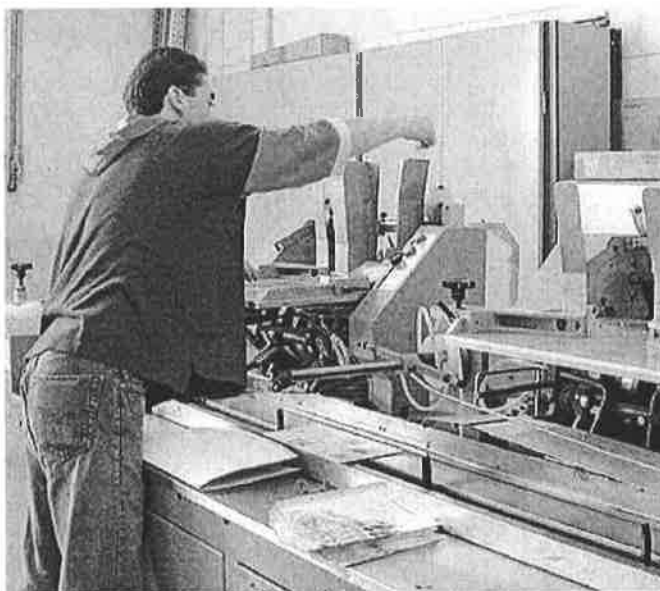
LA PRESSIONE fiscale per gli uffici nell'ultimo anno è calata solo in due Comuni, mentre sono 21 le amministrazioni che hanno fatto pagare meno per i capannoni. Le imposte prese in considerazione da Assolombarda sono Imu, Tarsu, Tares, addizionale Irpef e gli oneri di urbanizzazione, e complessivamente tra tutti i Comuni analizzati quelli con la pressione fiscale più elevata sono risultati quelli più grandi e più vicini al capoluogo: Cologno, Rozzano, Baranzate e Pieve, oltre a Milano. Più in dettaglio, in tutti i Comuni la ricerca ha rilevato un aumento dell'Imu per uffici e capannoni, molto più forte però per i primi (in media +30%) che per i secondi (in media +15%). Tarsu e Tares crescono in media per gli uffici

(+13%) e calano leggermente per i capannoni (-3%), mentre gli oneri di urbanizzazione risultano sostanzialmente stabili rispetto al 2012 per entrambe le categorie considerate. Insomma fare azienda o aprire un attività in questi Comuni è economicamente più difficile. Negli 86 Comuni della ricerca di Assolombarda risiede l'81% della popolazione e sono collocate l'87% delle imprese operanti sul territorio, e l'87% di quelle iscritte all'associazione di categoria. Gli enti con la pressione fiscale più bassa sono quelli più piccoli e lontani da Milano: in cima alla classifica dei più virtuosi ci sono Cerro Maggiore, Codogno, Lisiate, Casalpusterlengo, Rodano, Assago. «Il nostro rapporto non è una pagella ma è uno strumento di dialogo», ha spiegato il direttore generale di Assolombarda Angelo Verna: «Le nostre proposte sono quelle di uno sportello dedicato alla fiscalità locale e siamo a disposizione per istituire assieme ai Comuni dei protocolli di collaborazione per evitare errori e difficoltà».

massimiliano.saggese@ilgiorno.net

I DATI

Nel 2013 la tassazione sul terzo settore è cresciuta del 13 per cento



AL LAVORO Se la cava meglio l'industria: tassazione locale (Imu, Tarsu, Tares, addizionale Irpef) in crescita del 7 per cento (Mdf)

LAVORO Presentato da Assolombarda il rapporto sulla pressione fiscale locale: in un anno aumenti del 13 per cento

Imprese con il freno a mano tirato

Rodano è risultato il comune più virtuoso. «Dobbiamo renderla meno onerosa»

(tgg) Pressione fiscale sulle imprese, un fardello che grava sulle tasche degli imprenditori e sui bilanci dei Comuni. Tema delicato presentato mercoledì in dettaglio nell'annuale rapporto di Assolombarda, associazione che da anni rappresenta le aziende del territorio.

Il rapporto, che analizza gli oneri fiscali esercitati dalle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, confronta i valori di IMU, Tares/Tarsu e addizionale Irpef pagati dalle imprese e, come ha sottolineato Michele Angelo Verna, direttore di Assolombarda, dev'essere un importante strumento di dialogo con le Amministrazioni cittadine.

«Abbiamo proposto ai Comuni una collaborazione nello stilare protocolli e procedure, per evitare errori da entrambe le parti» ha detto Verna nel corso della conferenza stampa a Milano.

I Comuni analizzati sono quelli con almeno quindici imprese associate Assolombarda e diecimila cittadini, così da poter dare una visione veritiera della realtà fiscale del territorio.

«La fiscalità locale ha mediamente un peso di quarantamila euro sul bilancio di un'impresa - ha continuato Verna - Rispetto al 2012, la tassazione è aumentata del 13%, del 16% l'addizionale Irpef. Sono dati da prendere in seria considerazione, anche i Comuni virtuosi si trovano in difficoltà». È chiaro che, nonostante gli strumenti di imposizione fiscale siano i medesimi, ogni Comune è una realtà a sé e dev'essere mantenuta la discrezionalità delle Amministrazioni, «ricordandosi, però, che dev'essere misurata per favorire e tutelare le imprese del territorio».

Ma non tutti i comuni hanno aggravato le pene degli

imprenditori: Casalpusterlengo, Bresso e Vimercate hanno diminuito la pressione fiscale, con picchi anche del 20% («Ci auspichiamo che queste importanti variazioni siano dovute al rapporto dell'anno scorso» ha commentato Verna).

Il Comune più virtuoso in assoluto è risultato Rodano, dove la tassazione su un ufficio si aggira intorno ai tremila euro, contro i sedicimila del Comune più tassato, Milano.

«Siamo consci delle difficoltà di bilancio delle Amministrazioni - ha detto Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda - Ma la fiscalità locale è una questione da ponderare con attenzione. Uno strumento importante è la legge delega fiscale che, ovviamente, non comporta una riduzione delle tasse dall'oggi al domani, ma speriamo porti ad uno snellimento della burocra-

zia».

Una tassazione molto elevata va a minare necessariamente la produttività di un'impresa, effetto che ha avuto ripercussioni forti sulle province di Lodi e Monza, zone che non danno segni di ripresa.

Ma i progetti per far ripartire l'economia non mancano: «Abbiamo lanciato un piano strategico, "far volare Milano", che vuole sottolineare la competitività del territorio, l'elemento che deve rilanciare il nostro sistema economico. Il punto è rendere più semplice e meno onerosa la fiscalità locale, anche attraverso il nostro nuovo sportello che vuole supportare le imprese e dialogare costruttivamente con i comuni».

Insomma, una tassazione pesante sulle imprese non può e non dev'essere una «scorciatoia» per il risanamento dei bilanci comunali.

Giorgia Testa



I relatori della conferenza stampa di Assolombarda, tenutasi mercoledì a Milano

MA, RISPETTO AL 2012, LA SITUAZIONE È PEGGIORATA

Cernusco ha una tassazione media: 42esima posizione su 86

(gg) E a Cernusco, qual è la situazione fiscale degli imprenditori? I dati non sono così allarmanti, per fortuna, e la città si posiziona tra quelle con una tassazione media. In particolare, la Tares, sia sugli uffici che sui capannoni industriali, è piuttosto bassa, tra le meno gravose del territorio. Anche gli oneri di urbanizzazione per la costruzione di nuovi uffici risultano meno onerosi della media locale, mentre quelli per i capannoni, intorno ai 350mila euro, sfiorano l'andamento medio di circa 100mila

euro. Si potrebbe sospettare un aumento dell'addizionale Irpef per far fronte al contenimento della tassazione generale, e invece anche qui il comune rimane appena sopra la media. In sintesi, secondo quanto emerge dal rapporto di Assolombarda, Cernusco si classifica alla 42esima posizione, su 86 comuni presi in esame, dove il primo, Milano, è quello con la pressione fiscale più alta. Il risvolto negativo è il confronto con il 2012: Cernusco perde nove posizioni. Anche qui la crisi si è fatta sentire.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA HA RACCOLTO I DATI E CONFRONTATO IL RAPPORTO TRA ONERI FISCALI E I VALORI DI IMU, TARES, TARSU, ADDIZIONALE IRPEF

Pressione fiscale sulle imprese, una fardello che grava sugli imprenditori

(ces) Pressione fiscale sulle imprese, un fardello che grava sulle tasche degli imprenditori e sui bilanci dei Comuni. Tema delicato presentato mercoledì scorso, 7 maggio, in dettaglio nell'annuale rapporto di Assolombarda, associazione che da anni rappresenta le aziende del territorio. Il rapporto, che analizza gli oneri fiscali esercitati dalle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, confronta i valori di Imu, Tares/Tarsu e addizionale Irpef pagati dalle imprese e, come ha sottolineato Michele **Angelo Verna**, direttore di Assolombarda, dev'essere un importante strumento di dialogo con le Amministrazioni cittadine. «Abbiamo proposto ai Comuni una collaborazione nello stilare protocolli e procedure, per evitare errori da entrambe le parti» ha detto Verna nel corso della conferenza stampa a Milano. I Comuni analizzati sono quelli con almeno quindici imprese associate Assolombarda e diecimila cittadini, così da poter dare una visione veritiera della realtà fiscale del territorio. «La fiscalità locale ha mediamente un peso di quarantamila euro sul bilancio di un'impresa - ha continuato Verna - Rispetto

al 2012, la tassazione è aumentata del 13%, del 16% l'addizionale Irpef. Sono dati da prendere in seria considerazione, anche i Comuni virtuosi si trovano in difficoltà». È chiaro che, nonostante gli strumenti di imposizione fiscale siano i medesimi, ogni Comune è una realtà a sé e dev'essere mantenuta la discrezionalità delle Amministrazioni, «ricordandosi, però, che dev'essere misurata per favorire e tutelare le imprese del territorio». Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio «tipo» nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone «tipo» passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013.

Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di

pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele.

Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. Anche Casalpusterlengo, Bresso e Vimercate hanno diminuito la pressione fiscale, con picchi anche del 20%. «Ci auspichiamo che queste importanti variazioni siano dovute al rapporto dell'anno scorso» ha commentato Verna. Il Comune più virtuoso in assoluto è risultato Rodano, dove la tassazione su un ufficio si aggira intorno ai tremila euro, contro i sedicimila del Comune più tassato, Milano.

«Siamo consci delle difficoltà di bilancio delle Amministrazioni - ha detto

Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda - Ma la fiscalità locale è una questione da ponderare con attenzione. Uno strumento importante è la legge delega fiscale che, ovviamente, non comporta una riduzione delle tasse dall'oggi al domani, ma speriamo porti ad

uno snellimento della burocrazia». Una tassazione molto elevata va a minare necessariamente la produttività di un'impresa, effetto che ha avuto ripercussioni forti sulle province di Lodi e Monza, zone che non danno segni di ripresa.

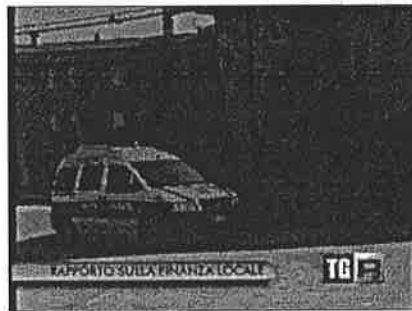
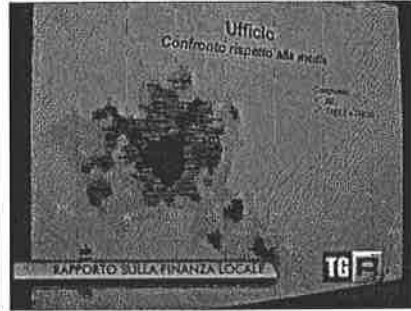
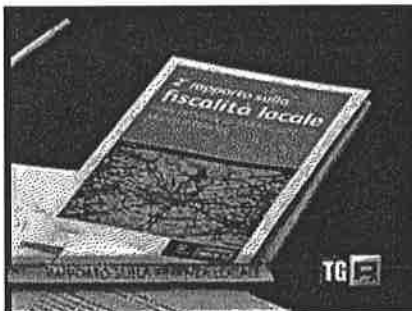
Ma i progetti per far ripartire l'economia non mancano: «Abbiamo lanciato un piano strategico, "far volare Milano", che vuole sottolineare la competitività del territorio, l'elemento che deve rilanciare il nostro sistema economico. Il punto è rendere più semplice e meno onerosa la fiscalità locale, anche attraverso il nostro nuovo sportello che vuole supportare le imprese e dialogare costruttivamente con i comuni». Insomma, una tassazione pesante sulle imprese non può e non dev'essere una «scorciatoia» per il risanamento dei bilanci comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



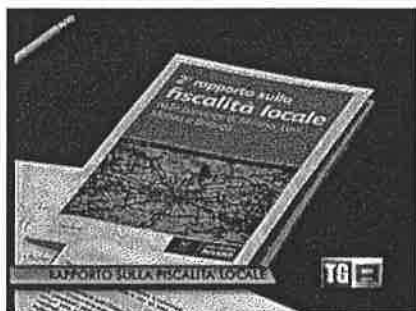
TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:07:03 Min: 1:39)

Le imprese fanno i conti con le nuove tasse locali la situazione a Milano Monza e Lodi nel rapporto di ~~ASSOLOMBARDA~~ Parla Carlo Bonomi, vicepresidente ~~ASSOLOMBARDA~~



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:44:40 Min: 1:40)

Le nuove tasse locali hanno pesi molto diversi da un comune a un altro, come mostra il secondo rapporto sulla fiscalità locale realizzato da **ASSO LOMBARDIA**



QUANTO PESA IL FISCO SULLE IMPRESE
provincia di Milano, Lodi, Monza e Brianza
(in euro)

	UFFICIO (2012 mag)		CAPANNONE (2012 mag)			
	2012	2013	2012	2013		
Casalpusterleno	6.863	6.506	-5,1	48.659	37.976	-21,1

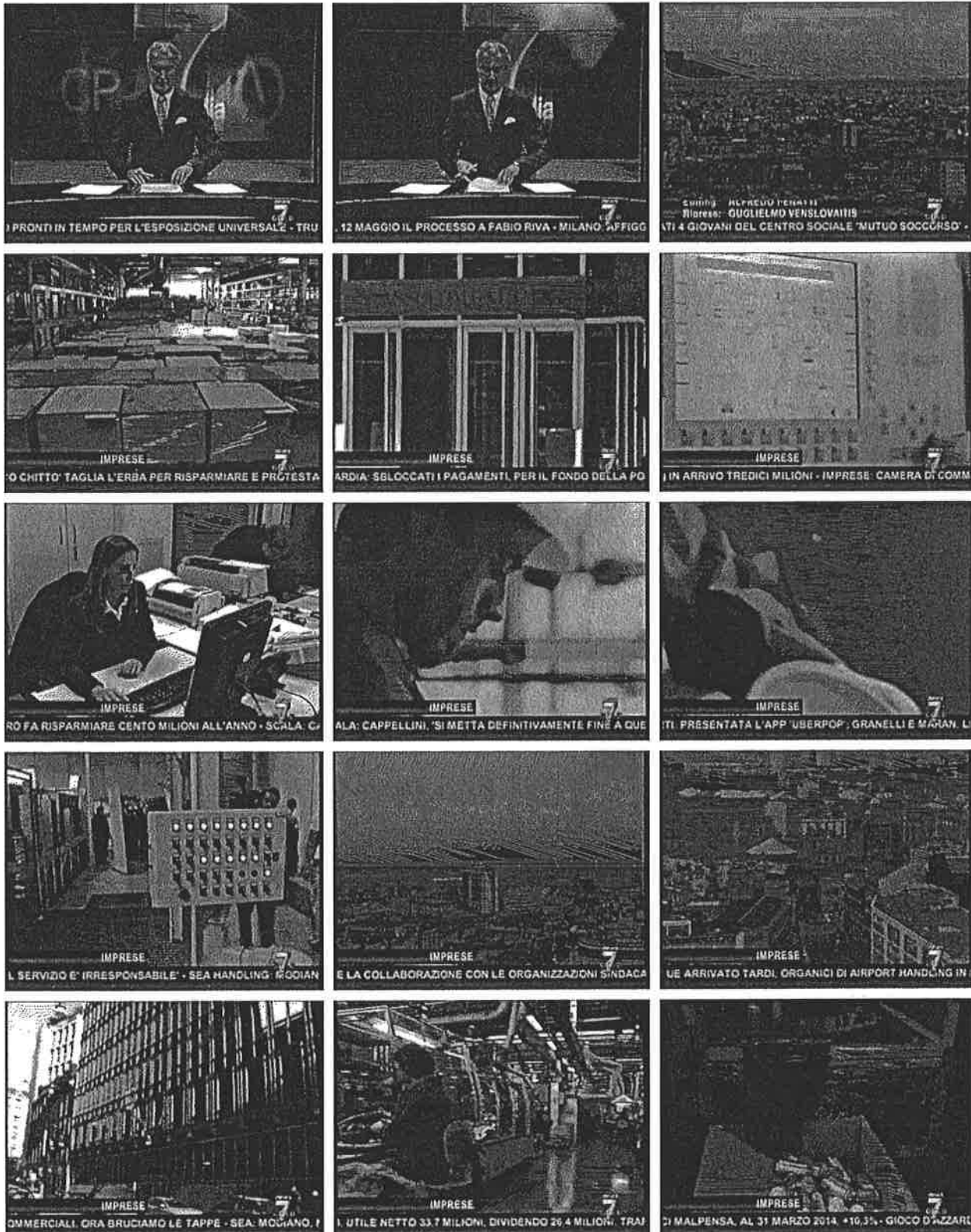
QUANTO PESA IL FISCO SULLE IMPRESE
provincia di Milano, Lodi, Monza e Brianza
(in euro)

	UFFICIO (2012 mag)		CAPANNONE (2012 mag)			
	2012	2013	2012	2013		
Casalpusterleno	6.863	6.506	-5,1	48.659	37.976	-21,1



TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:11:15 Min: 2:30)

Sono stati presentati oggi presso la sede di ~~ASSOCIATI~~ i risultati del secondo rapporto sulla fiscalità locale, rapporto che analizza la pressione fiscale esercitata dai principali comuni delle province di Milano e Iodi e Monza Brianza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA VERSIONE DI OSCAR (Ora: 16:37:52 Min: 18:19)

Secondo rapporto sulla fiscalità locale delle imprese di una novantina di comuni delle province di Milano e Monza Brianza realizzato da ~~Assolombarda~~ Intervista a: Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda.

REPORTER NEWS H 19.00 (Ora: 19:28:24 Min: 1:54)

Presentato ad **Assoinforma** il secondo rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi e Monza Brianza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7 maggio 2014

Assolombarda: balzo del 13% per il fisco locale su capannoni e uffici

di Luca Orlando

Quanto le devo? Quest'anno tremilasettecento euro in più. Se il fisco mediamente non è un interlocutore che genera entusiasmo, la "risposta" dei Comuni agli imprenditori dell'area milanese provoca più di un malumore. Il conto presentato dalle amministrazioni in termini di fiscalità locale è infatti lievitato lo scorso anno del 13%, esattamente dieci volte il tasso medio d'inflazione. A fare i conti è Assolombarda, aggiornando lo studio annuale sulla fiscalità locale delle province di Milano, Lodi e Monza-Brianza, confrontando Imu, tassa sui rifiuti, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione di 86 comuni dell'area prendendo come parametro un ufficio e un capannone rispettivamente di 500 e 5000 metri quadri.

In media la pressione fiscale cresce di 13 punti (poco meno di 4000 euro), frutto di un +24% per gli uffici e di un +7% per i capannoni. Determinante la scelta di molte amministrazioni (40%) di elevare al livello massimo (1,06%) l'aliquota Imu sugli immobili ad uso produttivo, cercando così di compensare la "riserva" a favore dello Stato sulla stessa categoria di beni. Scelte dei Comuni che tuttavia non vanno tutte nella stessa direzione con il risultato di creare ampi divari nei valori assoluti. L'area più costosa si conferma come lo scorso anno Milano e in generale sono i Comuni più ampi vicini al capoluogo quelli meno favorevoli all'insediamento produttivo.

In coda alla classifica, tenendo conto di uffici e capannoni vecchi e nuovi, i tre comuni meno esigenti sul fronte fiscale sono Rodano, Casalpusterlengo e Liscate (Trezzo sull'Adda per i capannoni). Statistica non certo fine a se stessa perché per un'impresa "lavorare" in parti diverse della classifica comporta ampie variazioni nei costi. A Milano per un ufficio si pagano 16.571 euro all'anno, a Rodano diecimila in meno; un capannone già esistente nel capoluogo è gravato da 58.516 euro di oneri mentre all'estremo opposto della classifica si paga meno della metà. «Comprendiamo le difficoltà dei Comuni – spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna – e sappiamo che Milano in fase di redazione del bilancio ha dovuto fare i conti con le incertezze di Roma. L'entità assoluta dei prelievi è però eccessiva: anche Milano ha bisogno di industria e di start-up. Ma quale imprenditore esordiente può permettersi tali cifre? Se gli aumenti di Milano sono stati inferiori alla media (+6% per i capannoni), altri hanno avuto decisamente la mano più pesante, con Parabiago, Gessate e Sant'Angelo Lodigiano a piazzare crescite nell'ordine del 40%. In netta controtendenza Casalpusterlengo, uno dei due Comuni del campione ad aver ridotto gli esborsi per gli uffici abbattendo anche del 22% le richieste sui capannoni. Il rapporto, unico in Italia, per Assolombarda non vuole essere una "pagella" ma piuttosto uno strumento di confronto e dialogo per provare a migliorare il quadro.

«Siamo convinti che il territorio possa diventare elemento di competitività – spiega Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco – a patto di saper rendere il fisco locale per le imprese più semplice e meno oneroso». Dialogo che l'associazione rilancia con l'avvio di uno sportello ad hoc sulla fiscalità locale che si affianca ad una convenzione già stipulata con Milano per il pagamento della Tares presso gli stessi sportelli Assolombarda.

7 maggio 2014

LA STAMPA

 medialab — S ARCHIVIO STORICO —  RICERCA

ECONOMIA INTERNA

07/05/2014

Assolombarda: nel 2013 la pressione fiscale nel Milanese a +13%

Verna: "Livelli che frenano sviluppo imprese"

MILANO

Milano, 7 mag. (TMNews) - Nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese dell'area milanese è complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012. E' quanto emerge dal Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza realizzato da Assolombarda. Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale. "La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza", ha dichiarato Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda.

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio "tipo" nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone "tipo" passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. "I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014", ha affermato Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco.

 **Libero** Quotidiano.it | Regioni

Fisco: Assolombarda, su imprese del milanese pressione +13%

07 maggio 2014

Milano, 7 mag. - (Adnkronos) - "Nel 2013 il livello di pressione fiscale è complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese". Lo dichiara Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, commentando i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale

esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese.

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.

I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano.

"I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano.

In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni).

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%).



Assolombarda: "Aumenta la pressione fiscale sulle imprese (+13%)"

Il vicepresidente di Assolombarda Bonomi: "Nel 2013 il livello di pressione fiscale è, infatti, complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese"

Mercoledì, 7 maggio 2014 - 10:07:00

Sono stati presentati oggi, presso la sede di Assolombarda, i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di IMU, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale*.

"La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza – afferma Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda – Nel 2013 il livello di pressione fiscale è, infatti, complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese".

Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.

I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano.

"I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano.

"Con il nostro progetto 'Fisco competitivo del territorio', che fa parte del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'far volare Milano', offriamo tutta la nostra disponibilità alle amministrazioni comunali interessate a collaborare, affinché la fiscalità territoriale sia veramente una leva per la competitività e non un peso per la crescita delle nostre imprese – conclude Bonomi."

L'IMU aumenta in tutti i Comuni del campione

In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'IMU sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'IMU è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Per

quest'ultima categoria di immobili, l'aumento è dovuto, in parte, alla modifica ex lege del moltiplicatore da applicare alla rendita catastale, passato nel 2013 da 60 a 65.

La Tarsu/Tares aumenta per gli uffici e diminuisce leggermente per i capannoni industriali

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Va comunque osservato che la maggior parte delle variazioni positive e negative hanno riguardato i Comuni che nel 2013 sono passati dalla Tarsu alla Tares.

Gli oneri di urbanizzazione sono sostanzialmente stabili

Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%). Si deve però tener presente che questi oneri non sono oggetto di frequenti revisioni da parte delle Amministrazioni Comunali (ogni tre anni, per legge). Nel 2013 gli oneri di urbanizzazione sono stati rivisti da otto Amministrazioni di cui soltanto una ha provveduto alla riduzione.

L'indagine ha preso in considerazione, per questa seconda edizione**, 86 Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, selezionati in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente (almeno 10mila abitanti), imprese (almeno 1.000) e imprese associate ad Assolombarda (almeno 15). La rappresentatività del campione è significativa sia rispetto al totale delle imprese associate ad Assolombarda sia rispetto al totale complessivo di imprese presenti sul territorio preso in esame: negli 86 Comuni selezionati (che rappresentano il 34% del totale dei Comuni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) risiede l'81% della popolazione locale, sono localizzate l'87% delle imprese associate ad Assolombarda e l'87% delle imprese operanti sul territorio.

Nel Milanese la pressione fiscale sulle imprese salita del 13% nel 2013

di **CLAUDIO PREVOSTI**



«Nel 2013 il livello di pressione fiscale è

complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese». Lo dichiara Michele **Angelo Verna**, direttore generale di Assolombarda, commentando i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese. Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipò nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipò passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano.

«I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 – afferma **Carlo Bonomi**, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano. In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno subito in

media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%).



RICERCA ASSOLOMBARDA / TASSE SULLE AZIENDE, SESTO TRA I COMUNI PIÙ CARI DELL'HINTERLAND PER I RIFIUTI

May 8, 2014 · by [redazione online](#) · in [Economia](#), [Politica](#).

Imu, tariffa rifiuti, addizionale Irpef, oneri di urbanizzazione di 84 Comuni (capoluoghi compresi) delle province di Milano, Monza e Brianza e Lodi, con popolazione di almeno 10mila abitanti, sono stati passati al setaccio da Assolombarda anche nel 2014, come accaduto già nel 2013. Ne è venuto fuori un quadro con comuni che tartassano le aziende ed altri molto più favorevoli. E purtroppo un quadro che dimostra come le tasse locali siano in continuo aumento: in media +13% per le imprese e +16% per i loro dipendenti.

Pure quest'anno Sesto San Giovanni è tra le città più care per le aziende a livello di imposte. Ai primi tre posti, considerando tutte le voci, ci sono Milano, Cologno Monzese e Rozzano, con Sesto San Giovanni che scende di una posizione all'ottavo posto. Chiedono molto meno e sono in coda alla classifica Liscate, Casalpusterlengo e Rodano.

Ecco i risultati dello studio che si riferisce alle tariffe in vigore nel 2013, voce per voce.

ONERI DI URBANIZZAZIONE – Milano, Baranzate e Cologno Monzese sono i Comuni che chiedono di più, in termini di oneri, per la costruzione di un capannone nuovo, come nel rapporto 2013 (che si riferiva al 2012). In coda ci sono Sant'Angelo Lodigiano, Rodano e Casalpusterlengo. Sesto San Giovanni scende dal ventottesimo posto al 33esimo posto, dunque decisamente conveniente per chi costruisce. Per quanto riguarda gli uffici nuovi, invece, primeggiano Milano, Rozzano e Pieve Emanuele. Sesto San Giovanni è al dodicesimo posto. In fondo ci sono Sant'Angelo, Codogno e Casalpusterlengo.

TARIFFA RIFIUTI -Per quanto riguarda i capannoni industriali, la più cara è Bollate, seguita da Melegnano e Rozzano. Sesto San Giovanni è al quarto posto. Per gli uffici, Melegnano, Rozzano e Sesto San Giovanni i più cari; Rodano, Tribiano e Pioltello in fondo.

IMU- L'Imu pesa sulle aziende con capannoni a Milano, Monza, Sesto San Giovanni. Per gli uffici, Milano, Sant'Angelo Lodigiano e Lodi, le più care, Sesto San Giovanni è al ventiseiesimo posto. Non accade così se si hanno stabilimenti a Senago, Zibido e Sant'Angelo, uffici a Cinisello, Codogno e Casalpusterlengo.

IRPEF - L'Irpef più cara la pagano i dipendenti della aziende di Abbiategrasso, Arcore e Bareggio. Sesto San Giovanni è al cinquantacinquesimo posto. Quella meno care sono Segrate, Liscate, e Assago, anche perché in questi ultimi due comuni non si paga nulla.

RICAPITOLANDO- La classifica finale vede Milano, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele come i Comuni più tartassanti, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano quelli più amici delle imprese. Sesto San Giovanni è all'ottavo posto, più cara di Monza ma meno di Cinisello Balsamo.

L'OBIETTIVO- «L'obiettivo della ricerca non è dividere i sindaci in buoni o cattivi ma confrontare le scelte delle amministrazioni, evidenziando le situazioni di maggiore criticità, per poter permettere una collaborazione tra Comuni e imprese che renda più competitiva l'area metropolitana milanese. La pressione fiscale, purtroppo, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono addirittura l'esistenza», ha commentato il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna.

Pressione fiscale cresciuta del 13%

(8 maggio 2014)

Più 13 per cento: di tanto sono cresciute nell'ultimo anno le imposte per le imprese nei comuni delle province di Lodi, Milano e Monza e Brianza. A dirlo è il Rapporto sulla fiscalità locale presentato ieri mattina da Assolombarda. Un quadro che le imprese giudicano poco incoraggiante e nel quale solo poche isole felici si salvano: Cerro Maggiore, Liscate, e Rodano, in provincia di Milano e Codogno e Casalpusterlengo in provincia di Lodi. Solo qui la pressione fiscale è un po' più bassa che altrove. Per tutte le altre realtà, specie se popolate o vicine al capoluogo, le imposte sono pesanti. Nella classifica dei comuni più esosi, aperta da Milano e chiusa da Rodano, **Lodi**, si colloca al 13esimo posto, in leggero miglioramento rispetto al 2012, ma ancora in una fascia decisamente alta per imprese e aziende. Peggio se la passano i contribuenti di **Melegnano** (11esima) e **Peschiera** (12esima), mentre un po' meglio stanno a **San Giuliano** (15esima), **Tribiano** (20esima) e **San Donato** (31esima). Nella parte bassa della classifica, buon per loro, spuntano i nomi di **Zibido San Giacomo** (63esima), **Sant'Angelo** (69esima nonostante alcuni aumenti) e soprattutto, in coda, **Codogno** (83esima) e **Casalpusterlengo** (85esima). «Il parametro della pressione fiscale comunale, che grava soprattutto su uffici e capannoni è un criterio che sempre più pesa sull'economia complessiva di un'azienda- ha spiegato Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco- e che può anche incidere sulla scelta della sede da parte di un'impresa che sta aprendo o deve spostarsi». In base alle stime di Assolombarda sono gli uffici ad aver subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati da un ufficio tipo nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. Solo due comuni, uno dei quali è Casalpusterlengo, hanno ridotto l'imposizione fiscale su questa voce. Leggermente inferiore, ma comunque pesante, poiché partiva da una base già alta, la tassazione sui capannoni industriali: cresciuta del 7% rende esigibili per un capannone tipo imposte fino a 39mila euro (rispetto ai 37mila del 2012). Una situazione che, specie in tempi di crisi e di orizzonti di crescita tanto incerti pesa sulle casse in affanno delle imprese. «Siamo consapevole della situazione difficile dei comuni, che non solo

affrontano enormi difficoltà con conti risicatissimi, ma che addirittura l'anno scorso si sono trovati nella situazione grottesca di conoscere a novembre i criteri necessari a completare il bilancio dell'anno in corso» ha commentato presentando il rapporto Michele Angelo Verna, il direttore generale di Assolombarda.

Luciana Grosso

Fisco: Assolombarda, +13% pressione nel 2013 su imprese area milanese

La stretta maggiore (+24% in media) e' sugli uffici

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 07 mag - Nel 2013 e' aumentata ancora la pressione fiscale sulle imprese nei comuni dell'area milanese, mediamente del 13%. E' quanto emerge dal secondo rapporto di Assolombarda sulla fiscalita' locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Si tratta di un fattore, ha affermato Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, "che ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza". Nel dettaglio, secondo la ricerca gli uffici hanno subito incrementi di imposta maggiori (in media del 24%), passando dagli oltre 7mila euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 a quasi 9mila euro nel 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali e' cresciuta del 7% a oltre 39mila euro.

man-

07-MAG-14 12:16

Fisco: Assolombarda, +13% pressione nel 2013 su imprese area milanese -2-

Bonomi, puntare a una fiscalita' leva per la competitivita'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 07 mag - I risultati di questo secondo rapporto sulla fiscalita' nel milanese, ha affermato Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco, "offrono gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014". E proprio su questo punto, sottolinea, "e' auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattivita' del territorio che, a sua volta, produrra' evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano". L'obiettivo, ha sintetizzato Bonomi, e' quello di arrivare ad avere "un fisco meno oneroso e una normativa piu' semplice". In sostanza, ha sottolineato, bisogna puntare a "una fiscalita' territoriale che sia veramente una leva per la competitivita' e non un peso per la crescita delle nostre imprese".

man-

07-MAG-14 12:23 NNNN

FISCO: ASSOLOMBARDA, SU IMPRESE DEL MILANESE PRESSIONE +13%
MAGGIORI INCREMENTI DI IMPOSTA PER UFFICI, +24% IN MEDIA

Milano, 7 mag. - (Adnkronos) - "Nel 2013 il livello di pressione fiscale e' complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese". Lo dichiara Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda, commentando i risultati del Rapporto sulla fiscalita' locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza che analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese.

Piu' nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali e', invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano gia' piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e' diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali.

I Comuni con il livello di pressione fiscale piu' alto sono quelli di grandi dimensioni e piu' vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un piu' basso peso del fisco locale le amministrazioni piu' piccole e piu' distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. (segue)

(Red-Mem/Col/Adnkronos)

07-MAG-14 14:09 NNNN

FISCO: ASSOLOMBARDA, SU IMPRESE DEL MILANESE PRESSIONE +13% (2)
BONOMI, AZIENDE E COMUNI INSIEME PER RENDERE TERRITORIO ATTRATTIVO

(Adnkronos) - "I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, e' auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattivita' del territorio che, a sua volta, produrra' evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano.

In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I piu' penalizzati, pero', sono stati gli uffici che hanno subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu e' stato piu' contenuto (+15% in media, pero' con punte superiori al 50% in quattro Comuni).

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attivita' industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares e', infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre e' aumentata del 13% per gli uffici. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%).

(Red-Mem/Col/Adnkronos)

07-MAG-14 14:10 NNNN

Fisco: per imprese milanesi tributi locali +13% in un anno
Rapporto Assolombarda anche su province di Lodi e Monza

(ANSA) - MILANO, 7 MAG - Per le imprese delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza la pressione fiscale per gli immobili - uffici e capannoni - è cresciuta del 13% in un anno. E' quanto rileva uno studio Assolombarda eseguito nei principali Comuni dell'area, confrontando i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e oneri di urbanizzazione. Gli uffici hanno subito gli incrementi maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7.000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9.000 del 2013.

NI

07-MAG-14 15:20 NNNN

Fisco: per imprese milanesi tributi locali +13% in un anno (2)

(ANSA) - MILANO, 7 MAG - La pressione fiscale sui capannoni industriali è cresciuta meno rispetto agli uffici (in media del 7%). Gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto alti: le imposte del capannone 'tipo' sono passate infatti dagli oltre 37.000 euro del 2012 ai 39.000 del 2013.

Nel dettaglio, in tutti i Comuni è aumentata l'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici, che hanno subito in media incrementi del 30% (con picchi di oltre il 50% in 13 amministrazioni). La Tarsu/Tares è scesa di più del 3% per i capannoni industriali, mentre è salita del 13% per gli uffici. Infine, sono stabili per entrambi gli oneri di urbanizzazione, rivisti da 8 Comuni e abbassati soltanto da uno.

'E' auspicabile - ha spiegato il vicepresidente Assolombarda per credito, finanza e fisco, Carlo Bonomi - una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano'. (ANSA)

I43-BF

07-MAG-14 15:48 NNNN

Fisco: Assolombarda, tasse su imprese del milanese aumentate del 13%

(ASCA) - Milano, 7 mag 2014 - Tasse sempre piu' alte per le imprese del milanese. Secondo quanto emerge dal Rapporto sulla fiscalita' locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, effettuato da Assolombarda, nel 2013 il livello di pressione fiscale sulle imprese e' infatti complessivamente aumentato del 13%. Preoccupato Michele Angelo Verna, Direttore Generale Assolombarda: 'La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale - e' il suo allarme - ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza'. Nel dettaglio sono gli uffici ad aver subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali e', invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano gia' piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici e' diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le Amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. Da un punto di vista territoriale, i Comuni con il livello di pressione fiscale piu' alto sono quelli di grandi dimensioni e piu'

vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. fcz/sam/ss

MILANO: FISCALITA' LOCALE, ASSOLOMBARDA, AUMENTA SULLE IMPRESE DELL'AREA MILANESE (1)

(AGIELLE) - Milano - Sono stati presentati oggi, in Assolombarda, i risultati del Rapporto sulla fiscalità locale nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Giunto quest'anno alla seconda edizione. Il rapporto analizza la pressione fiscale esercitata dai principali Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, mettendo a confronto i valori di Imu, Tares/Tarsu, addizionale Irpef e degli oneri di urbanizzazione pagati dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili: un ufficio e un capannone industriale. "La pressione fiscale, sia a livello nazionale sia a livello locale, ha raggiunto livelli che frenano lo sviluppo delle imprese e spesso ne compromettono la stessa sopravvivenza - afferma Michele Angelo Verna, direttore generale Assolombarda - Nel 2013 il livello di pressione fiscale è, infatti, complessivamente aumentato del 13% rispetto al 2012, secondo una stima risultata dall'aggregazione dei diversi importi versati dalle imprese". Più nel dettaglio, gli uffici hanno subito gli incrementi di imposta maggiori (in media +24%) passando dagli oltre 7000 euro pagati dall'ufficio 'tipo' nel 2012 ai quasi 9000 euro del 2013. La pressione fiscale sui capannoni industriali è, invece, cresciuta meno rispetto agli uffici (in media +7%) anche se gli importi pagati nel 2012 erano già piuttosto elevati: le imposte del capannone 'tipo' passano infatti dagli oltre 37000 euro del 2012 agli oltre 39000 del 2013. Il livello della pressione fiscale per gli uffici è diminuito soltanto in due Comuni, mentre sono 21 le amministrazioni che hanno alleggerito il carico fiscale sui capannoni industriali. I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini al capoluogo lombardo: Milano stessa, Cologno Monzese, Rozzano, Baranzate e Pieve Emanuele. Anche Monza e Lodi risultano avere un'alta pressione fiscale. Si caratterizzano, invece, per un più basso peso del fisco locale le amministrazioni più piccole e più distanti da Milano: Cerro Maggiore, Codogno, Liscate, Casalpusterlengo e Rodano. Fanno eccezione alcuni Comuni di maggiori dimensioni anch'essi caratterizzati da una bassa imposizione fiscale come, ad esempio, Magenta, Limbiate, Cornaredo e Paderno Dugnano. "I risultati del presente rapporto offrono ad Assolombarda gli spunti e gli strumenti per costruire e rafforzare il dialogo con le amministrazioni comunali in vista delle scelte, connesse alle nuove imposte, che dovranno essere prese per il 2014 - afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco - Su questo fronte, è auspicabile una collaborazione tra imprese e amministrazioni comunali per progettare soluzioni che portino a una maggiore attrattività del territorio che, a sua volta, produrrà evidenti benefici per coloro che vi abitano e lavorano. "Con il nostro progetto 'Fisco competitivo del territorio', che fa parte del piano strategico della presidenza di Assolombarda per 'far volare Milano', offriamo tutta la nostra disponibilità alle amministrazioni comunali interessate a collaborare, affinché la fiscalità territoriale sia veramente una leva per la competitività e non un peso per la crescita delle nostre imprese - conclude Bonomi."-

FISCALITA' LOCALE, ASSOLOMBARDA, IMU AUMENTATA PER UFFICI E CAPANNONI (2)

(AGIELLE) - Milano - L'Imu aumenta in tutti i Comuni del campione. In tutti i Comuni sono aumentati gli importi dell'Imu sia per gli uffici sia per i capannoni industriali. I più penalizzati, però, sono stati gli uffici che hanno

subito in media incrementi del 30% (in 13 comuni sono stati addirittura rilevati aumenti superiori al 50%). Relativamente ai capannoni industriali, invece, l'aumento dell'Imu è stato più contenuto (+15% in media, però con punte superiori al 50% in quattro Comuni). Per quest'ultima categoria di immobili, l'aumento è dovuto, in parte, alla modifica ex lege del moltiplicatore da applicare alla rendita catastale, passato nel 2013 da 60 a 65. La Tarsu/Tares aumenta per gli uffici e diminuisce leggermente per i capannoni industriali. Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva, per quanto riguarda le attività industriali, un alleggerimento, seppur lieve, del carico fiscale, mentre per quanto riguarda gli uffici si registra un incremento. La Tarsu/Tares è, infatti, diminuita in media di oltre il 3% per i capannoni industriali, mentre è aumentata del 13% per gli uffici. Va comunque osservato che la maggior parte delle variazioni positive e negative hanno riguardato i Comuni che nel 2013 sono passati dalla Tarsu alla Tares. Gli oneri di urbanizzazione sono sostanzialmente stabili. Rispetto al 2012, gli oneri di urbanizzazione sono rimasti stabili sia per gli uffici sia per i capannoni industriali (+1%). Si deve però tener presente che questi oneri non sono oggetto di frequenti revisioni da parte delle Amministrazioni Comunali (ogni tre anni, per legge). Nel 2013 gli oneri di urbanizzazione sono stati rivisti da otto Amministrazioni di cui soltanto una ha provveduto alla riduzione. L'indagine ha preso in considerazione, per questa seconda edizione, 86 Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza, selezionati in base a una combinazione di indicatori: popolazione residente (almeno 10mila abitanti), imprese (almeno 1.000) e imprese associate ad Assolombarda (almeno 15). La rappresentatività del campione è significativa sia rispetto al totale delle imprese associate ad Assolombarda sia rispetto al totale complessivo di imprese presenti sul territorio preso in esame: negli 86 Comuni selezionati (che rappresentano il 34% del totale dei Comuni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) risiede l'81% della popolazione locale, sono localizzate l'87% delle imprese associate ad Assolombarda e l'87% delle imprese operanti sul territorio. - (agiellenews.it)



I ragazzi della V C Sabin di Segrate vincono il progetto Eureka! Funziona!

— SEGRATE —

SI È SVOLTA nella sede di **Assolombarda** la premiazione di Eureka! Funziona!, progetto promosso da Federmeccanica con il patrocinio del Miur e la collaborazione delle Associazioni Industriali. Fra i vincitori della tappa milanese anche il gruppo della V C dell'Istituto Sabin di Segrate. Eureka! Funziona! nasce allo scopo di proporre un'esperienza di creatività e sperimentazione agli alunni.



Boffalora d'Adda Premio per la sperimentazione alla 'Pertini'

SORRISI
Gli alunni
lodigiani
ricevono
l'attestato
di 'Eureka'



SI È TENUTA venerdì, presso la sede di Assolombarda, la premiazione del progetto 'Eureka! Funziona!' promosso da Federmeccanica con il patrocinio del Miur e la collaborazione delle Associazioni Industriali. Una classe lodigiana è tra i vincitori della tappa milanese. Per le terze, infatti, è stato premiato il gruppo della terza della scuola primaria Sandro Pertini di Boffalora d'Adda. 'Eureka! Funziona!' nasce per proporre un'esperienza di sperimentazione agli alunni delle ultime tre classi elementari portandoli ad utilizzare in modo creativo le conoscenze apprese in ambito didattico.



BOFFALORA, NELL'AMBITO DEL CONCORSO "EUREKA! FUNZIONA!"

QUATTRO PICCOLI GENI DELLA SCUOLA PERTINI PREMIATI A MILANO PER LA BARCA ECOLOGICA

Una barca giocattolo in grado di veleggiare sospinta dal vento oppure da un motore elettrico. A crearla con le proprie mani e con elementi del tutto accessibili sono stati Matilde, Valentina, Ivan e Simone della scuola primaria Sandro Pertini di Boffalora. E con enorme soddisfazione i quattro piccoli studenti la scorsa settimana a Milano si sono aggiudicati il primo premio (per le classi terze) nell'ambito del concorso "Eureka! Funziona!" promosso da Assolombarda.

Lo scopo del concorso era quello di consentire ai bambini delle terze, quarte e quinte elementari di applicare in modo creativo alcune delle conoscenze apprese in ambito didattico. Ogni gruppo aveva il compito di creare un giocattolo utilizzando un kit fornito dall'organizzazione, seguendo due regole: mobilità dell'oggetto e produzione senza l'aiuto di insegnanti. «Un gruppo della nostra terza elementare ha proprio vinto - spiega l'insegnante Adorno Marazzina, che ha accompagnato gli alunni alla cerimonia di premiazione - Matilde, Valentina, Ivan e Simone hanno costruito un'imbarcazione sostenuta da due bottiglie da mezzo litro d'acqua che fungevano da galleggianti, hanno realizzato una vela direzionabile e ad un piccolo motore elettrico hanno applicato un cerchietto di cartone con attaccate quattro palettine del caffè con funzione di elica».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL LIBRO

Rocca: con le imprese medium tech l'Italia può riaccendere i motori

Il libro «Riaccendere i motori» (Marsilio editore) di Gianfelice Rocca ha il merito di offrire un quadro chiaro e credibile, supportato da dati incontrovertibili, della situazione economica mondiale e del nostro Paese, rettificando diversi luoghi comuni duramente. Come il rapporto con la Germania: per alcuni è il nemico numero uno, che, in questi anni, ha solo cercato di affossarci. Ma non è colpa della Germania se nel decennio 1995-2005 è riuscita a compiere quelle riforme - mercato del lavoro, sanità, fisco,

semplificazioni - che le hanno permesso di «guadagnare il 30% di competitività sull'Italia» e di abbassare notevolmente il «Clup» cioè il costo del lavoro per unità di prodotto, l'indice che misura il differenziale competitivo fra Paesi. Nel frattempo cosa faceva l'Italia? «Abbiamo

confuso la previdenza con l'assistenza, distribuendo pensioni a individui ancora giovani, abbiamo confuso la missione delle imprese pubbliche (produrre beni o servizi) con quella del welfare utilizzando come paracadute o strumento clientelare, abbiamo alimentato un diritto del lavoro pensato per difendere lo status quo», eccetera.

Per questo, per il presidente di Techint (cui fa capo Tenaris Dalmine) e presidente di Assolombarda dovremmo considerare la Germania non un nemico ma semmai un modello da imitare in tanti campi (anche in quello dell'istruzione, con le Fachhochschulen, le scuole tecniche, che offrono le competenze e i talenti necessari alle imprese).

Anche perché possiamo giocare sullo stesso terreno dei tedeschi, quello del «medium tech» che comprende vari comparti, dalla plastica alla raffinazione del petrolio, dalla chimica alla meccanica, dall'automotive alla nauti-

ca, dal medicale all'elettrotecnica. Sarebbe il manifatturiero ma, per Rocca, il termine manifatturiero «può suonare vagamente arcaico e rimanda alle produzioni del secolo passato». Invece il «medium tech» si basa sull'«innovazione combinatoria», creativa, flessibile e rapida, in cui sono maestri i nostri imprenditori. Da non confondere con l'«high tech» dove la tecnologia cancella prodotti usati in precedenza, il «medium tech» si basa su un'innovazione basata «sul costante e certosino tentativo di migliorare sistemi già esistenti, rendendoli più efficienti e meno costosi». Ed è proprio il «medium tech» a rappresentare gran parte del nostro export. Ma non solo questo, perché, secondo Rocca, una forte presenza di «medium tech» porta anche il vantaggio di «una distribuzione dei redditi più equilibrata».

Il libro sottolinea con orgoglio che l'Italia è «il primo, secondo o terzo esportatore mondiale

per ben 983 categorie di prodotto» ed è riuscita a conquistare un numero straordinario di nicchie. Non sono grandi imprese - e qui Rocca cancella con un colpo di spugna un altro luogo comune -, ma non importa perché «la ridotta dimensione d'impresa non va considerata di per sé negativa». Il problema è che queste imprese sono frenate dalle carenze del sistema Paese (fiscali, extra costi energetici, logistica inefficiente, rigide norme del lavoro).

Le conclusioni riflettono la contraddittorietà dell'Italia, dove «non manca chi ha gambe per correre, ma anche chi sembra impegnato a riempirgli lo zaino di pietra». Rocca confida in una politica riformatrice che si fondi sulla coesione sociale e la condivisione. Due fattori che, però, al nostro Paese sono purtroppo sempre mancati. ■

Pierluigi Saurgani



Gianfelice Rocca



Un libro, un caso

a cura di
Monica Mattioli

Innovazione e merito ordinario per far rinascere l'Italia

È la ricetta di Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint: «Ma serve il manifatturiero»

Gli ingredienti per la rinascita italiana? Innovazione e merito ordinario: questa la ricetta di Gianfelice Rocca, una lunga esperienza in ambito internazionale — è presidente del gruppo Techint — e un interesse profondo nel campo dei rapporti dell'industria con l'istruzione e l'università. Uno sguardo aperto come quello dell'autore riesce a vedere che le esportazioni di prodotti *medium-tech* crescono, a scapito delle esportazioni di prodotti *high-tech*. Dalla sua analisi lucida e dettagliata emerge che, se è vero che l'Italia «ha bisogno di cambiamenti profondi», è anche vero che può affrontare i cambiamenti globali pun-

tando sui propri punti di forza, «facendo perno su di essi per comprendere come esprimere una maggiore capacità di innovazione». Solo la presenza di un forte settore manifatturiero può «garantire la capacità di una nazione di generare continuamente ricchezza». Il futuro non è più nella finanza, ma nella «reindustrializzazione»: dipende dal «miglioramento della produttività nei servizi», dallo «sviluppo di start up in settori di frontiera» e soprattutto dalla «difesa del successo italiano nel campo del *medium-tech*». Fanno parte di questo settore, che rappresenta una grossa fetta dell'export italiano, «la produzione dei deriva-

ti della plastica, la raffinazione del petrolio, l'industria della plastica, la nautica, la meccanica, la chimica, l'elettrotecnica, l'automotive, il medicale, la diagnostica e la produzione di strumenti medicali». Il *medium-tech* è «il più grande combinatore di innovazioni di tutti i tipi, quelle incrementali» — che nascono dalla sinergia tra ricerca e produzione, fornitori e istituzioni educative e fioriscono grazie alla capacità dell'imprenditore — «come quelle rivoluzionarie».

Il nostro è un «settore industriale forte» ma da solo «non può reggere l'intera economia italiana» e, soprattutto, «non può prendere sulle proprie spalle un carico crescente di inefficienze». Insieme al-

le riforme strutturali occorre attivare «politiche industriali» per rendere competitive le imprese italiane. Per favorire il *medium-tech* sono prioritarie riforme strutturali ad alto potere «abilitante»: «riforma del mercato del lavoro, miglioramento dei servizi pubblici, semplificazione burocratica, riduzione del carico fiscale su imprese e lavoratori» e misure per abbassare il *clup* (costo del lavoro per unità di prodotto, che misura il differenziale competitivo fra paesi). Insomma, per favorire il cambiamento e arrestare il declino occorre puntare su «innovazione e produttività, capitale umano e merito ordinario, coesione sociale e mobilità intergenerazionale e intragenerazionale».

momatt@iol.it



Gianfelice Rocca
RIACCENDERE I MOTORI
Marsilio,
144 pagine,
euro 16,50



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

Occupazione. La fotografia su Milano e dintorni realizzata dall'Osservatorio di **Assolombarda** con le Agenzie del lavoro

Addetti del commercio, richieste in crescita

MILANO

Negozi, bar, ristoranti. Nel primo trimestre 2014, gli addetti al commercio si confermano tra le figure più intermedie nel milanese da parte delle Agenzie per il lavoro. A registrarlo è l'ultima edizione dell'Osservatorio **Assolombarda** realizzato in collaborazione con le Agenzie per il lavoro. Nel dettaglio, il gruppo professionale degli addetti al commercio rappresenta da solo il 38,3% del totale delle richieste espresse dalle imprese milanesi nei primi tre mesi del 2014. In questa classifica si collocano, a seguire, il personale non qualificato (16,1%), i tecnici (14,5%), gli

impiegati esecutivi (13,1%), i conduttori di impianti (10,7%) e gli operai specializzati (7,3%).

L'Osservatorio registra, inoltre, una variazione positiva del 3%, rispetto all'ultimo trimestre 2013, del numero totale di richieste di forza lavoro delle imprese milanesi. «Dalla analisi riscontriamo un trend positivo che, an-

IL TREND

Dalla ristorazione alle vendite, le figure del settore sono il 38,3% tra quelle «intermedie» nel primo trimestre 2014

che se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese», afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di **Assolombarda** con delega al lavoro e all'occupazione.

L'incremento nel primo trimestre del 2014, trainato da un +16% delle richieste di addetti al commercio, vede un exploit del gruppo conduttori di impianti (+23% rispetto al quarto trimestre del 2013), e un significativo aumento di interesse nei confronti dei tecnici (+12%). Esclusi invece da questo trend in crescita gli operai

specializzati, le cui richieste sono sugli stessi livelli della precedente rilevazione, e il personale non qualificato, gruppo che fa registrare una contrazione della domanda del 28%.

Analizzando le singole figure professionali, il profilo più ricercato nel primo trimestre del 2014 è stato quello degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (23,4% sul totale delle richieste), seguito dagli addetti alle vendite (8,4%). Nella classifica stilata dall'Osservatorio seguono, poi, il personale non qualificato nei servizi di pulizia uffici, alberghi etc (5,6%), il personale non qualificato nella mani-

fattura (4,2%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (3,9%).

«I dati dell'Osservatorio di **Assolombarda** con le Agenzie per il lavoro costituiscono un valido strumento per misurare la temperatura del mercato del lavoro - conclude Chiassarini -. Un mercato che attraversa una fase di mutamento ma che, al tempo stesso, premia i profili professionali più tradizionali. Si tratta di uno strumento che può sicuramente contribuire a favorire l'allineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio, tema peraltro centrale nel piano strategico di **Assolombarda** per "far volare" Milano».

R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro I più richiesti? Gli addetti al commercio

Nel primo trimestre del 2014 gli addetti al commercio si confermano tra le figure più richieste nel Milanese dalle Agenzie per il lavoro. È quanto emerge dall'ultima edizione dell'Osservatorio **AssoLombarda**, che ha anche calcolato una lieve crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese milanesi (+3% sul trimestre).

Nel dettaglio: gli addetti al commercio rappresentano da soli il 38,3% del totale delle richieste delle aziende milanesi. A seguire, personale non qualificato (16%), tecnici (14,5%), impiegati esecutivi (13%), conduttori di impianti (11%) e operai specializzati (7%). Gli aumenti più significativi riguardano conduttori di impianti (+23% rispetto a fine 2013) e tecnici (+12%). Stabili gli operai specializzati, mentre è in calo la richiesta di personale non qualificato (-28%). «Dall'analisi - spiega Mauro Chiassarini, vicepresidente di **AssoLombarda** - riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese».

Analizzando più nel dettaglio le singole figure professionali, il profilo più ricercato nel primo trimestre dell'anno è stato quello degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (23,4% sul totale delle richieste), seguito dagli addetti alle vendite (8,4%). Seguono il personale non qualificato nei servizi di pulizia uffici e alberghi (5,6%), il personale non qualificato nella manifattura (4,2%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (3,9%).



Camerieri e chef Dietro i fornelli i lavori più cercati

Milano, cresce la ristorazione



MAURO CHIASSARINI

Si registra un aumento delle ricerche di personale. Un segno positivo per le nostre imprese

MILANO

CERCASI CAMERIERE. Nei primi tre mesi di quest'anno, a Milano i profili di lavoro più ricercati sono quelli legati alla ristorazione. Camerieri, cuochi, baristi e addetti alla sala. Quasi una richiesta su quattro alle agenzie per il lavoro (il 23,4%, a essere precisi), si rivolge a figure legate alla ristorazione. Seguono gli addetti alle vendite (8,4%), il personale dei servizi di pulizia in uffici o negli alberghi (5,6%), gli impiegati nel manifatturiero e gli addetti alla segreteria (rispettivamente al 4,2% e 3,9%). La classifica, stilata dall'osservatorio di **Assolombarda** in collaborazione con le agenzie del lavoro, fotografa il borsino dei mestieri nell'area di Milano tra gennaio e marzo 2014. Il dato posi-

vo è che rispetto all'ultimo trimestre dell'anno passato, la ricerca di personale da assumere fa un piccolo passo in avanti, registrando un incremento del 3%.

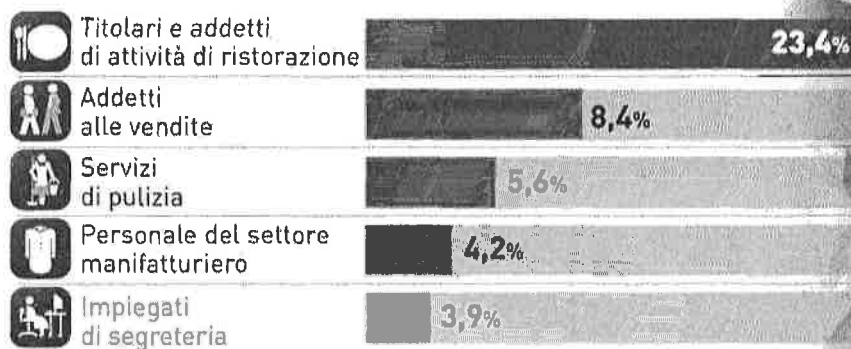
«**DALL'ANALISI** riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese», chiosa Mauro Chiassarini, vicepresidente di **Assolombarda** con delega al

lavoro e all'occupazione. In generale, è il comparto del commercio a offrire le maggiori opportunità di collocamento: nel 38,3% dei casi, le richieste di personale riguardano addetti del settore. Seguono il personale non qualificato

(16,1%), i tecnici (14,5%), gli impiegati esecutivi (13,1%), i conduttori di impianti (10,7%) e gli operai specializzati (7,3%).

L'INCREMENTO nel primo trimestre del 2014, trainato da un +16% delle richieste di addetti al commercio, vede anche un exploit del gruppo conduttori di impianti (+23% rispetto al quarto trimestre del 2013) e un aumento di interesse nei confronti dei tecnici (+12%). Esclusi da questo trend gli operai specializzati, le cui richieste sono sugli stessi livelli della precedente rilevazione, e il personale non qualificato, che fa registrare una contrazione della domanda del 28%. E spulciando nelle ricerche di personale, nella classifica dei venti profili più richiesti, spunta anche un 2,1% di domande per addetti di agenzie di pompe funebri.

La classifica



La percentuale corrisponde alla quota sul totale delle richieste tra gennaio e marzo 2014
Dati: Osservatorio **Assolombarda** - Agenzie per il lavoro



SCELTI & PRESCELTI

**Addetti al commercio,
restano i più ricercati**

Nel primo trimestre 2014, gli addetti al commercio si confermano tra le figure più intermedie nel milanese da parte delle Agenzie per il lavoro. E quanto emerge dall'ultima edizione dell'Osservatorio Assolombarda in collaborazione con le Agenzie per il lavoro. Nel dettaglio, il gruppo professionale degli addetti al commercio rappresenta da solo il 38,3% del totale delle richieste espresse dalle imprese milanesi nei primi tre mesi del 2014. In questa classifica si collocano a seguire, il personale non qualificato (16,1%), i tecnici (14,5%), gli impiegati esecutivi (13,1%), i conduttori di impianti (10,7%) e gli operai specializzati (7,3%).



PANE AL PANE (ORA: 18:32 NOTIZIA: 1.1)

ATTUALITA': I DATI DELL'OSSERVATORIO ASSOLOMBARDA - AGENZIE PER IL LAVORO.

INTERVISTA A: ANDREA FIONI, RESPONSABILE AREA CENTRO STUDI ASSOLOMBARDA.

AUTORE: LAURA COSTA SPEAKER

(1) DURATA:0:02:58

1. [Home](#)
2. » [Economia](#)
3. » Sono gli addetti al commercio le figure professionali più richieste

Sono gli addetti al commercio le figure professionali più richieste

L'Osservatorio Assolombarda comunica i dati per il primo trimestre 2014

Elisa Andreoni



Alla fine del 2013 è nato "Osservatorio Assolombarda", che si occupa di promuovere indagini volte al fine di monitorare la situazione occupazionale nella nostra regione con cadenza trimestrale. Questo lavoro di analisi viene svolto con la collaborazione di svariate agenzie per il lavoro presenti sul territorio: Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men at Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana. La rilevazione viene effettuata raccogliendo le informazioni relative a un centinaio di diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici, impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio), addetti al commercio, operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato.

All'interno dell'ultima edizione pubblicata, relativa al periodo tra gennaio e marzo di quest'anno, è emerso che nel milanese sono gli addetti al commercio ad essere le figure professionali più richieste. I confermano tra le figure più richieste nel milanese da parte delle Agenzie per il lavoro. Quasi il 40% delle richieste espresse dalle imprese è rivolto alla categoria professionale degli addetti al commercio; seguono, nella graduatoria delle esigenze del mercato lombardo, il personale non qualificato (la cui richiesta è comunque in calo rispetto ai risultati dell'ultima analisi), i tecnici, gli

impiegati e gli operai specializzati di vario genere anche se la richiesta per questa particolare categoria lavorativa è stabile rispetto all'indagine precedente.

La richiesta di manodopera è in crescita, così afferma Mauro Chiassarini, Vicepresidente di Assolombarda con delega al lavoro ed all'occupazione: "Dalla analisi riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese" afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega al lavoro e all'occupazione. Analizzando più nel dettaglio le singole figure professionali, il profilo più ricercato nel primo trimestre del 2014 è stato quello degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione, seguito dagli addetti alle vendite. Nella classifica stilata dall'Osservatorio seguono, poi, il personale non qualificato nei servizi di pulizia per uffici ed alberghi, il personale non qualificato nella manifattura e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali. "I dati dell'Osservatorio di Assolombarda con le Agenzie per il lavoro costituiscono un valido strumento per misurare la 'temperatura' del mercato del lavoro – conclude Chiassarini – Un mercato che attraversa una fase di mutamento ma che, al tempo stesso, premia i profili professionali più tradizionali. Si tratta di uno strumento che può sicuramente contribuire a favorire l'allineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio, tema peraltro centrale nel piano strategico dell'Associazione per incrementare lo sviluppo economico di Milano".

15/05/2014

- Economia

Assolombarda: addetti al commercio i più richiesti nel milanese

Articolo pubblicato il: 14/05/2014

Milano, 14 mag. (Labitalia) - Nel primo trimestre 2014, gli addetti al commercio si confermano tra le figure più intermedie nel milanese da parte delle agenzie per il lavoro. E' quanto emerge dall'ultima edizione dell'osservatorio Assolombarda in collaborazione con le agenzie per il lavoro. Nel dettaglio, il gruppo professionale degli addetti al commercio rappresenta da solo il 38,3% del totale delle richieste espresse dalle imprese milanesi nei primi tre mesi del 2014. In questa classifica si collocano, a seguire, il personale non qualificato (16,1%), i tecnici (14,5%), gli impiegati esecutivi (13,1%), i conduttori di impianti (10,7%) e gli operai specializzati (7,3%).

L'osservatorio registra, inoltre, una variazione positiva del 3%, rispetto all'ultimo trimestre 2013, del numero totale di richieste di forza lavoro delle imprese milanesi. "Dall'analisi riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese", afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega al lavoro e all'occupazione.

L'incremento nel primo trimestre del 2014, trainato da un +16% delle richieste di addetti al commercio, vede un exploit del gruppo conduttori di impianti (+23% rispetto al quarto trimestre del 2013), e un significativo aumento di interesse nei confronti dei tecnici (+12%). Esclusi invece da questo trend in crescita gli operai specializzati, le cui richieste sono sugli stessi livelli della precedente rilevazione, e il personale non qualificato, gruppo che fa registrare una contrazione della domanda del 28%.

Lavoro: nel milanese addetti al commercio i più richiesti

In crescita sul trimestre domanda di lavoratori da imprese (+3%)

(ANSA) - MILANO, 14 MAG - Nel primo trimestre dell'anno gli addetti al commercio si confermano tra le figure più richieste nel Milanese dalle Agenzie per il lavoro. E' quanto emerge dall'ultima edizione dell'Osservatorio Assolombarda, che ha anche calcolato una lieve crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese milanesi (+3% sul trimestre).

Nel dettaglio, gli addetti al commercio rappresentano da soli il 38,3% del totale delle richieste delle aziende milanesi. A seguire, il personale non qualificato (16%), i tecnici (14,5%), gli impiegati esecutivi (13%), i conduttori di impianti (11%) e gli operai specializzati (7%). Mentre gli aumenti più significativi riguardano i conduttori di impianti (+23% rispetto a fine 2013) e i tecnici (+12%). Stabili gli operai specializzati e in calo il personale non qualificato (-28%).

"Dall'analisi - ha dichiarato Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda - riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese".

Analizzando più nel dettaglio le singole figure professionali, il profilo più ricercato nel primo trimestre del 2014 è stato quello degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (23,4% sul totale delle richieste), seguito dagli addetti alle vendite (8,4%). Nella classifica stilata dall'Osservatorio seguono, poi, il personale non qualificato nei servizi di pulizia uffici, alberghi etc (5,6%), il personale non qualificato nella manifattura (4,2%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (3,9%).

I43

14-MAG-14 15:22 NNNN

MILANO: ASSOLOMBARDA, ADDETTI AL COMMERCIO I PIU' RICHIESTI

SECONDO INDAGINE REALIZZATA CON AGENZIE PER IL LAVORO

Milano, 14 mag. (Adnkronos/Labitalia) - Nel primo trimestre 2014, gli addetti al commercio si confermano tra le figure più intermedie nel milanese da parte delle agenzie per il lavoro. E' quanto emerge dall'ultima edizione dell'osservatorio Assolombarda in collaborazione con le agenzie per il lavoro. Nel dettaglio, il gruppo professionale degli addetti al commercio rappresenta da solo il 38,3% del totale delle richieste espresse dalle imprese milanesi nei primi tre mesi del 2014. In questa classifica si collocano, a seguire, il personale non qualificato (16,1%), i tecnici (14,5%), gli impiegati esecutivi (13,1%), i conduttori di impianti (10,7%) e gli operai specializzati (7,3%).

L'osservatorio registra, inoltre, una variazione positiva del 3%, rispetto all'ultimo trimestre 2013, del numero totale di richieste di forza lavoro delle imprese milanesi. "Dall'analisi riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese", afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega al lavoro e all'occupazione.

L'incremento nel primo trimestre del 2014, trainato da un +16%

delle richieste di addetti al commercio, vede un exploit del gruppo conduttori di impianti (+23% rispetto al quarto trimestre del 2013), e un significativo aumento di interesse nei confronti dei tecnici (+12%). Esclusi invece da questo trend in crescita gli operai specializzati, le cui richieste sono sugli stessi livelli della precedente rilevazione, e il personale non qualificato, gruppo che fa registrare una contrazione della domanda del 28%. (segue)

(Lab/Col/Adnkronos)

14-MAG-14 16:17 NNNN

MILANO: ASSOLOMBARDA, ADDETTI AL COMMERCIO I PIU' RICHIESTI (2)

(Adnkronos/Labitalia) - Analizzando piu' nel dettaglio le singole figure professionali, il profilo piu' ricercato nel primo trimestre del 2014 e' stato quello degli esercenti e addetti nelle attivita' di ristorazione (23,4% sul totale delle richieste), seguito dagli addetti alle vendite (8,4%). Nella classifica stilata dall'Osservatorio seguono, poi, il personale non qualificato nei servizi di pulizia uffici, alberghi etc (5,6%), il personale non qualificato nella manifattura (4,2%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (3,9%).

"I dati dell'osservatorio di Assolombarda con le agenzie per il lavoro costituiscono un valido strumento per misurare la 'temperatura' del mercato del lavoro", dice Chiassarini. "Un mercato -aggiunge- che attraversa una fase di mutamento ma che, al tempo stesso, premia i profili professionali piu' tradizionali. Si tratta di uno strumento che puo' sicuramente contribuire a favorire l'allineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio, tema peraltro centrale nel piano strategico di Assolombarda per 'far volare Milano'".

L'indagine, svolta dall'osservatorio di Assolombarda in collaborazione con nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men at Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) operanti nell'area milanese, monitora con cadenza trimestrale la domanda di lavoratori formulata dalle imprese alle agenzie. La rilevazione viene effettuata raccogliendo le informazioni relative a un centinaio di diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici; impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio); addetti al commercio; operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato.

(Lab/Col/Adnkronos)

14-MAG-14 16:25 NNNN

(AGIELLE) - MILANO: LAVORO, OSSERVATORIO ASSOLOMBARDA, GLI ADDETTI AL COMMERCIO TRA I PIU' RICHIESTI

(AGIELLE) - Milano - Nel primo trimestre 2014, gli addetti al commercio si confermano tra le figure più intermedie nel milanese da parte delle Agenzie per il lavoro. E' quanto emerge dall'ultima edizione dell'Osservatorio Assolombarda in collaborazione con le Agenzie per il lavoro. Nel dettaglio, il gruppo professionale degli addetti al commercio rappresenta da solo il 38,3% del totale delle richieste espresse dalle imprese milanesi nei primi tre mesi del

2014. In questa classifica si collocano, a seguire, il personale non qualificato (16,1%), i tecnici (14,5%), gli impiegati esecutivi (13,1%), i conduttori di impianti (10,7%) e gli operai specializzati (7,3%). L'Osservatorio registra, inoltre, una variazione positiva del 3%, rispetto all'ultimo trimestre 2013, del numero totale di richieste di forza lavoro delle imprese milanesi. "Dalla analisi riscontriamo un trend positivo che, anche se va contestualizzato nell'ambito di un clima di cautela, potrebbe rappresentare un'iniezione di fiducia per le nostre imprese" afferma Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda con delega al lavoro e all'occupazione. L'incremento nel primo trimestre del 2014, trainato da un +16% delle richieste di addetti al commercio, vede un exploit del gruppo conduttori di impianti (+23% rispetto al quarto trimestre del 2013), e un significativo aumento di interesse nei confronti dei tecnici (+12%). Esclusi invece da questo trend in crescita gli operai specializzati, le cui richieste sono sugli stessi livelli della precedente rilevazione, e il personale non qualificato, gruppo che fa registrare una contrazione della domanda del 28%. Analizzando più nel dettaglio le singole figure professionali, il profilo più ricercato nel primo trimestre del 2014 è stato quello degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (23,4% sul totale delle richieste), seguito dagli addetti alle vendite (8,4%). Nella classifica stilata dall'Osservatorio seguono, poi, il personale non qualificato nei servizi di pulizia uffici, alberghi (5,6%), il personale non qualificato nella manifattura (4,2%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (3,9%). "I dati dell'Osservatorio di Assolombarda con le Agenzie per il lavoro costituiscono un valido strumento per misurare la 'temperatura' del mercato del lavoro conclude Chiassarini - Un mercato che attraversa una fase di mutamento ma che, al tempo stesso, premia i profili professionali più tradizionali. Si tratta di uno strumento che può sicuramente contribuire a favorire l'allineamento delle politiche attive alle reali esigenze del territorio, tema peraltro centrale nel piano strategico di Assolombarda per 'far volare Milano". L'indagine, svolta dall'Osservatorio di Assolombarda in collaborazione con nove tra le principali agenzie per il lavoro (Adecco Italia, Gi Group, Manpower, Men at Work, Obiettivo Lavoro, Openjobmetis, Quanta Risorse Umane, Randstad Italia, Umana) operanti nell'area milanese, monitora con cadenza trimestrale la domanda di lavoratori formulata dalle imprese alle agenzie. La rilevazione viene effettuata raccogliendo le informazioni relative a un centinaio di diversi profili professionali, identificati sulla base della classificazione delle professioni adottata dall'Istat. Questi profili sono riconducibili a sei raggruppamenti: tecnici, impiegati esecutivi (professioni esecutive nel lavoro di ufficio), addetti al commercio, operai specializzati; conduttori di impianti; personale non qualificato. - (agiellenews.it)

Addetti a commercio ancora tra figure più richieste nel milanese

Oss. Assolombarda: in crescita domande di forza lavoro +3%

Milano, (TMNews) - Commessi, cassieri, venditori all'ingrosso ma anche magazzinieri: nel Milanese è boom di richieste di addetti al commercio che nel primo trimestre 2014, si confermano tra le figure più intermedie nella zona di Milano e provincia da parte delle Agenzie per il lavoro e rappresentano il 38,3% del totale delle richieste espresse dalle imprese. E' quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio Assolombarda. In questa classifica si collocano, a seguire, il personale non qualificato, i tecnici, gli impiegati esecutivi e i conduttori di impianti. L'Osservatorio registra, inoltre, una variazione positiva del 3%, rispetto all'ultimo trimestre 2013, del numero totale di richieste di forza lavoro delle imprese milanesi.

Workshop Parte il ciclo di incontri "Far volare le idee"

Promosso dal Gruppo Servizi per la Comunicazione d'Impresa di Assolombarda e dalla Piccola Impresa

Si è aperto mercoledì a Milano, presso la sede di Assolombarda, il ciclo di incontri "Far volare le idee. Creatività e pratiche del marketing per far volare le imprese" ideato dal Gruppo Servizi per la Comunicazione e dalla Piccola Impresa di Assolombarda e destinato a imprenditori, manager e addetti ai lavori. Il workshop, il primo dei quattro appuntamenti previsti per il 2014, intitolato "Innovazione e Made in Italy", è stato l'occasione per mettere a confronto

le esperienze di successo di due realtà agli antipodi: la Came, pmi leader nell'automazione per cancelli, e Lavazza. Seguendo il format previsto per tutti gli appuntamenti Andrea Rossi, direttore marketing Came Group, e Carlo Salvadori, chief marketing officer Lavazza, hanno testimoniato le esperienze di due realtà molto diverse tra loro illustrando al pubblico suggerimenti e applicazioni pratiche delle case history delle rispettive aziende. Moderatori dell'incontro due addetti ai

lavori: Alessandro Paoletti, director di MSL Group, e Laura Cantoni, partner di Astarea. "Il punto di partenza sono le 'idee' e la capacità di innovare - sottolinea Paolo Bonizzi, presidente Gruppo Servizi per la Comunicazione d'Impresa di Assolombarda, che raggruppa oltre 140 imprese del comparto della comunicazione e del marketing - le aziende che ce la fanno sono quelle che hanno le idee chiare rispetto al ruolo della propria impresa sul mercato, con una strategia ben ricono-

scibile e differenziante rispetto ai competitor. Vi faremo conoscere le storie di imprese che da 'piccole' hanno puntato su marketing e creatività per reinventarsi e diventare leader nei propri settori". Nata nei primi anni Settanta come azienda metalmeccanica, attraverso un investimento costante in innovazione tecnologica e nel made in Italy, Came ha sviluppato un nuovo business tecnologico che l'ha portata a diventare un'azienda leader nei sistemi automatizzati per la gestione di cancel-

li, ingressi e controllo accessi. Tanto da essersi assicurata all'Expo Milano 2015 il ruolo di partner tecnologico di Expo Milano 2015 per gestire i dispositivi di automazione degli ingressi alla manifestazione. Lavazza sin dalla fine dell'800 punta sull'innovazione e sul made in Italy per raggiungere l'eccellenza nella produzione del caffè. La storia di Lavazza è infatti segnata da una serie di intuizioni brillanti, a partire dal concetto stesso di miscela inventato da Lavazza all'inizio del '900.



Venerdì 16 Maggio 2014

prima ONLINE
Comunicazione

Mercato

16 maggio 2014 | 12:10

'Far volare le idee', il workshop con Came e Lavazza promosso da Assolombarda

Si è aperto il 14 maggio 2014 presso la sede di Assolombarda, il ciclo di incontri "Far volare del idee. Creatività e pratiche del marketing per far volare le imprese" ideato dal Gruppo Servizi per la Comunicazione e dalla Piccola Impresa di Assolombarda e destinato a imprenditori, manager e addetti ai lavori. Il workshop – si legge in un comunicato – intitolato "Innovazione e Made in Italy", è stato l'occasione per mettere a confronto le esperienze di successo di due realtà agli antipodi: la Came, Pmi attiva nell'automazione per cancelli, e Lavazza.

Seguendo il format previsto per tutti gli appuntamenti Andrea Rossi, direttore marketing Came Group, e Carlo Salvadori, Chief Marketing Officer Lavazza, hanno testimoniato le esperienze di due realtà molto diverse tra loro illustrando al pubblico suggerimenti e applicazioni pratiche delle case history delle rispettive aziende. Moderatori dell'incontro due addetti ai lavori d'eccezione: Alessandro Paoletti, director di Msl Group e Laura Cantoni, partner di Astarea – Ricerche di Marketing.

"Il punto di partenza sono le 'idee' e la capacità di innovare – sottolinea Paolo Bonizzi, Presidente Gruppo Servizi per la Comunicazione d'Impresa di Assolombarda, che raggruppa oltre 140 imprese del comparto della comunicazione e del marketing – le aziende che 'ce la fanno' sono quelle che hanno le idee chiare rispetto al ruolo della propria impresa sul mercato, con una strategia ben riconoscibile e differenziante rispetto ai competitor. Vi faremo conoscere le storie di imprese che da "piccole" hanno puntato su marketing e creatività per reinventarsi e diventare leader nei propri settori".

Nata nei primi anni Settanta come azienda metalmeccanica, Came oggi è partner tecnologico di Expo Milano 2015 per gestire i dispositivi di automazione degli ingressi alla manifestazione

Marketing Journal

Club del Marketing e della Comunicazione

Partito il ciclo di incontri 'Far volare le idee'

Mag 15th, 2014 | Di Altri | Categoria: Breaking News



Si è aperto il 14 Maggio, presso la sede di Assolombarda, il ciclo di incontri "Far volare del idee. Creatività e pratiche del marketing per far volare le imprese" ideato dal Gruppo Servizi per la Comunicazione e dalla Piccola Impresa di Assolombarda e destinato a imprenditori, manager e addetti ai lavori.

Il workshop – il primo dei quattro appuntamenti previsti per il 2014 – intitolato "Innovazione e Made in Italy", è stato l'occasione per mettere a confronto le esperienze di successo di due realtà agli antipodi: la CAME, PMI leader nell'automazione per cancelli, e Lavazza.

Seguendo il format previsto per tutti gli appuntamenti Andrea Rossi, direttore marketing CAME Group, e Carlo Salvadori, Chief Marketing Officer Lavazza, hanno testimoniato le esperienze di due realtà molto diverse tra loro illustrando al pubblico suggerimenti e applicazioni pratiche delle case history delle rispettive aziende. Moderatori dell'incontro due addetti ai lavori d'eccezione: Alessandro Paoletti, director di MSL Group e Laura Cantoni, partner di ASTAREA – Ricerche di Marketing.

"Il punto di partenza sono le 'idee' e la capacità di innovare – sottolinea Paolo Bonizzi, Presidente Gruppo Servizi per la Comunicazione d'Impresa di Assolombarda, che raggruppa oltre 140 imprese del comparto della comunicazione e del marketing – le aziende che 'ce la fanno' sono quelle che hanno le idee chiare rispetto al ruolo della propria impresa sul mercato, con una strategia ben riconoscibile e differenziante rispetto ai competitor. Vi faremo conoscere le storie di imprese che da "piccole" hanno puntato su marketing e creatività per reinventarsi e diventare leader nei propri settori".

Nata nei primi anni Settanta come azienda metalmeccanica, attraverso un investimento costante in innovazione tecnologica e nel made in Italy, CAME ha sviluppato un nuovo business tecnologico che l'ha portata a diventare un'azienda leader nei sistemi automatizzati per la gestione di cancelli, ingressi e controllo accessi. Tanto da essersi assicurata all'Expo Milano 2015 il ruolo di partner tecnologico di Expo Milano 2015 per gestire i dispositivi di automazione degli ingressi alla manifestazione.

L'esperienza di CAME, azienda metalmeccanica italiana, è stata confrontata con quella di una grande azienda di largo consumo come Lavazza, presentata dal suo marketing manager Carlo Salvadori. Lavazza sin dalla fine dell'800 punta sull'innovazione e sul made in Italy per raggiungere l'eccellenza nella produzione

del caffè. La storia di Lavazza è infatti segnata da una serie di intuizioni brillanti, a partire dal concetto stesso di miscela inventato da Lavazza all'inizio del '900. Oggi Lavazza è il simbolo del caffè italiano nel mondo, veicolo privilegiato del nostro stile di vita e dei valori del nostro paese.

Due narrazioni di due aziende diverse sia per merceologia che per logiche distributive che hanno seguito tuttavia un comun denominatore: il metodo dell'innovazione e la filosofia del Made in Italy.

Rocca

«Università: rischiamo di perdere 22 milioni»

di FEDERICA CAVADINI

Gli studenti stranieri iscritti alle nostre università sono passati nel giro di cinque anni da 12 mila a 17 mila. Il numero di partenze e arrivi da e per gli atenei di Milano e della Lombardia cresce ogni anno. Aumentano gli accordi con gli atenei di tutto il mondo per offrire i doppi titoli di laurea. E mentre il Politecnico continua la sua battaglia (dopo il no del Tar) per parlare solo inglese intanto aumentano i corsi in lingua proposti nelle nostre facoltà, erano un centinaio nel 2008, oggi sono 160. Questa fotografia del sistema universitario di Milano e Lombardia è dell'osservatorio di Assolombarda; i dati sono nell'indagine annuale — presentata ieri — sulla vocazione internazionale del sistema accademico. Il presidente Gianfelice Rocca ha sottolineato «l'apertura al mondo» di Milano e del suo polo universitario. Ma ha anche rilanciato l'appello «contro burocrazia e rigidità normative». E Rocca ha citato il caso della nuova università internazionale di Humanitas, fondata dal suo gruppo industriale, Techint: «Aspettiamo il via libera per partire il prossimo anno. Abbiamo l'approvazione del ministero, ma l'iter non è concluso e così rischiamo di perdere una donazione di ventidue milioni di dollari. Se il progetto milanese resterà bloccato quella cifra verrà girata a

Israele, all'Istituto di ricerca Weizmann».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per l'Humanitas rischio di perdere ventidue milioni

IL RITARDO

 Bloccato l'iter
per l'ottavo
ateneo con
corsi solo
sanitari

L'UNIVERSITÀ

LUCA DE VITO

«**S**E NON arriverà il via libera finale, si perderà una donazione di 22 milioni di euro». Così Gianfelice Rocca, numero uno di Techint, società multinazionale che ha fondato e controlla l'istituto di cura Humanitas, ha fatto sapere che i ritardi burocratici stanno mettendo in forse il via libera l'ottavo ateneo di Milano. La "Humanitas University" doveva partire ufficialmente dal prossimo anno accademico come ateneo privato specializzato in Medicina che, a regime, ha l'ambizione di accogliere 738 studenti, di cui 567 di medicina e chirurgia, 114 di infermieristica e 57 di tecnici di radiologia e radioterapia. Nella squadra di professori, inoltre, sono previsti due premi Nobel per la medicina (i cui nomi al momento sono segreti). L'ambizioso pro-

getto, però, rischia di fermarsi: «Se il via libera dovesse ulteriormente farsi attendere — ha aggiunto Rocca — per colpa della burocrazia e delle rigidità normative, i fondi verrebbero dirottati dal donatore in favore dell'istituto Weizmann in Israele. E questo sarebbe gravissimo».

Le dichiarazioni di Rocca sono arrivate a margine della presentazione dei dati di Assolombarda sul livello di internazionalizzazione delle università in Lombardia (studio realizzato dall'Osservatorio internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia): dati in crescita, che vedono gli studenti stranieri iscritti nei nostri atenei salire del 42 per cento negli ultimi 5 anni (attualmente sono 17.012). L'80 per cento della componente straniera proviene da fuori Unione Europea, mentre la percentuale di chi decide di trascorre un periodo di studio nelle aule lombarde è aumentata del 22 per cento negli ultimi cinque anni, soprattutto grazie a cittadini statunitensi, spagnoli e cinesi. Numeri in crescita anche

per quanto riguarda gli studenti italiani che fanno esperienze all'estero passati dai 6.732 del 2008 agli oltre 10mila di quest'anno (+49 per cento) e gli accordi internazionali: nel 2013, gli atenei lombardi hanno stipulato complessivamente circa 5mila accordi internazionali con università di tutto il mondo (+12 per cento). Ma a certificare l'elevato livello di internazionalizzazione delle nostre università è il numero di corsi interamente in lingua inglese che per quanto riguarda i 12 atenei lombardi è arrivato al record di 160 corsi (nel 2008 erano 101).

Secondo Gianluca Vago, rettore della Statale, «Milano è una delle 25 città universitarie più apprezzate nel mondo — ha spiegato —, lo dicono i ranking e i numeri secondo i quali il 18 per cento degli studenti stranieri che arrivano in Italia sceglie l'area milanese. Ma resta ancora molto da fare: per rendere Milano una città attrattiva bisogna fare sistema, non tutto può essere lasciato agli atenei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola
Mense, in 10mila utilizzano il sacchetto per gli avanzi

Over 1000 critici esultanti per il presidente

OGGI ACCOGLIAMO IL TUO SERVIZIO

30 20 335

NON CI VUOLE UN GENIO PER CAPIRLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Università lombarde



Gli studenti stranieri crescono del 42%

Sono sempre di più gli studenti stranieri iscritti nelle 12 università lombarde. I numeri, che emergono dai risultati dell'«Osservatorio internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia» di Assolombarda parlano chiaro: nell'ultimo quinquennio, i dodici atenei lombardi hanno formato circa 17 mila studenti stranieri facendo registrare un tasso di crescita del 42% (il 3% nell'anno accademico 2012-13). La maggior parte di loro, circa l'80%, ha cittadinanza in un paese extraeuropeo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nelle università è boom di studenti stranieri

In cinque anni sono aumentati del 42%

ILARIA SOLAINI

Sempre più studenti stranieri scelgono le università lombarde per arricchire la propria formazione e trovarsi un'occupazione a livello internazionale. È il quadro che emerge dai risultati dell'osservatorio "Internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia", presentati nella sede di Assolombarda, nell'ambito dell'incontro tra gli atenei e il corpo consolare. L'analisi, alla sua quinta edizione, ha messo in luce i principali "indicatori di internazionalità" che riguardano il numero di studenti di nazionalità non italiana; gli studenti stranieri in entrata e gli italiani in uscita nell'ambito di programmi di mobilità internazionale; i corsi di studio erogati in lingua inglese e gli accordi internazionali stipulati. Negli ultimi 5 anni, i dodici atenei lombardi hanno formato circa 17mila studenti stranieri facendo registrare un tasso di crescita

del 42% (il 3% nell'anno accademico 2012-13). La maggior parte di loro, circa l'80%, ha cittadinanza in un Paese extraeuropeo. In crescita (+22%) anche il numero di corsi di studio erogati in inglese e quello degli studenti internazionali, soprattutto spagnoli, cinesi e statunitensi, che hanno scelto di trascorrere soltanto un periodo di studio, nelle aule dei dodici atenei lombardi.

È stato registrato anche un positivo aumento degli accordi stipulati con gli atenei di tutto il mondo (+78% negli ultimi cinque anni); altrettanto significativo è il numero di studenti italiani che ha scelto di recarsi all'estero per arricchire il proprio percorso formativo, cresciuto in cinque anni del 49% e arrivato, nell'anno accademico 2012-13, a circa 10mila giovani. Un importante vantaggio per trovare lavoro: «Le nostre aziende - ha spiegato Pietro Guindani, vicepresidente di Assolombarda - mostrano un interesse sempre maggiore verso neolaureati italiani e stranieri con un deciso profilo internazionale».

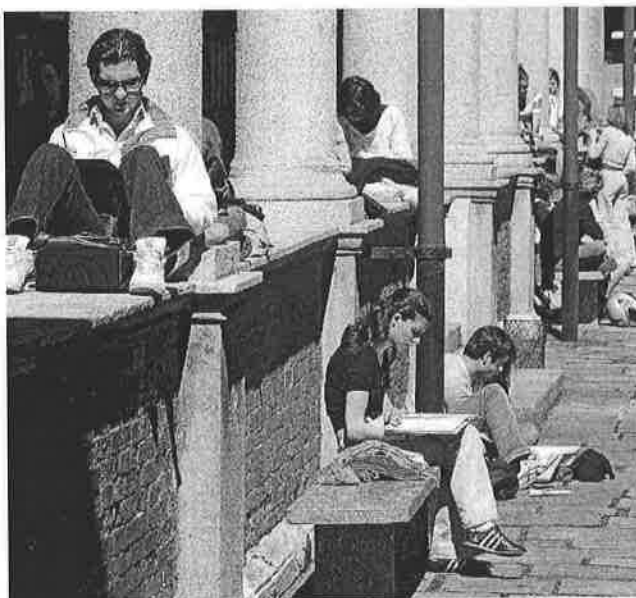
Non solo moda, design e food. «Milano è anche città dove il mix delle specializzazioni è sempre più un unicum mondiale: scienza, tecnologia, ingegneria, arti e meccanica - ha sottolineato il presidente degli industriali milanesi, Gianfelice Rocca - convivono e hanno un minimo comune multiplo, l'imprenditorialità». A questo si aggiunge l'apertura al mondo di una città che «è sede di 2.925 multinazionali estere, il 30% di quelle presenti in Italia» e di una regione che «ha tassi di esportazione simili a quelli tedeschi, pari al 40% del suo Pil», ha concluso Rocca. Orgoglioso dei risultati presentati ieri, in Assolombarda anche il rettore dell'Università degli studi di Milano e presidente del comitato per il coordinamento universitario per la Lombardia: «Milano è una delle più apprezzate città universitarie del mondo: lo dicono i ranking, che premiano ogni anno l'impegno delle università milanesi; lo dicono i numeri, secondo i quali il 18% degli studenti stranieri che arrivano in Italia sceglie l'area milanese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda

La maggior parte proviene da Paesi extraeuropei
Rocca: la città è sempre più un unicum mondiale

Con gli studenti stranieri aumentano anche i corsi in lingua inglese



Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il capitale umano arriva dall'estero Atenei lombardi, 17mila gli stranieri

Il rettore della Statale: «Ora meno burocrazia per docenti e studenti»

Luca Salvi
MILANO

CENTOTTANTA miliardi di euro. Più o meno il valore di otto Finanziarie. E il fatturato delle tremila multinazionali estere che operano su Milano. Aziende pronte a investire sempre più sui giovani, italiani e stranieri, che escono dagli atenei lombardi. Da questo punto di vista, Assolombarda promuove il progetto «Università e ricerca», all'interno del suo piano strategico «Far volare Milano». Ieri sono stati presentati i risultati dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione degli atenei della Lombardia. Nel 2013 le dodici università regionali hanno formato 17mila studenti stranieri - per l'80% extra Unione Europea - con una crescita del 42% rispetto al 2008 (11mila). In tutto, uno studente straniero su quattro in Italia per studio ha scelto la Lombardia.

BENE anche il trend dei giovani italiani che si recano all'estero per un'esperienza formativa, più di 10mila nel 2012-2013, con un incremento del 12% in un anno. Per attrarre più matricole, gli atenei lombardi nell'anno accademico 2012-2013 hanno stipulato 5mila accordi internazionali con università di tutto il mondo. Infine, nell'anno accademico in corso, il 2013-2014, sono stati attivati 160 corsi in inglese, record regionale. «Le nostre aziende mostrano un interesse sempre maggiore verso ne-



INCONTRO
Da sinistra
Pietro Guindani
il console
Emilio
Fernandez-
Castaño
Gianfelice Rocca
e il rettore
Gianluca Vago
(Newpress)

olaureati con un profilo internazionale - afferma Pietro Guindani, vicepresidente di Assolombarda con delega all'università - e il sistema accademico lombardo presenta un'offerta formativa molto diversificata per migliorare l'attrattività degli studenti». Concorda Emilio Fernandez-Castaño, console generale di Spagna e decano del corpo consolare di Milano Lombardia: «Gli atenei rispondono positivamente a un mondo sempre più globalizzato».

Il rettore della Statale di Milano e presidente del Comitato di coordinamento universitario lombardo, Gianluca Vago, ricorda come «Milano sia tra le prime 25 città universitarie del mondo». Ma non esistono rose senza spine. «Bisogna lavorare in un'ottica di sistema - conclude Vago - per superare quella rigidità normativa e burocratica che troppo spesso limita la libertà di movimento a studenti e visiting professor».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dati Assolombarda

Boom di stranieri negli atenei lombardi: +47% in 5 anni

■ ■ ■ TIZIANA LAPELOSA

■ ■ ■ Milano capitale universitaria. È qui che gli studenti stranieri preferiscono studiare, al punto che le iscrizioni sono aumentate del 42% negli ultimi cinque anni, il 28% proveniente da paesi dell'Ue, in particolare dalla Spagna, gli altri dal resto del mondo, soprattutto dagli Stati Uniti e dalla Cina. I dati, presentati presso l'Assolombarda, sono frutto di una ricerca dell'Osservatorio Internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. Ad attirare gli stranieri nei dodici atenei di Milano è l'apertura internaziona-

le degli atenei, i 160 corsi di studio in inglese, gli accordi con varie università del mondo, ma anche la presenza di tremila multinazionali, «che mostrano sempre interesse verso neolaureati italiani e stranieri con profilo internazionale», osserva Pietro Guindani, vicepresidente Assolombarda. Per non parlare dell'eccellenza formativa, che va dalla meccanica alla chimica, dall'arte alla manifatturiero, che hanno "sfornato" 17mila studenti. Anche i nostri studenti sono attratti dall'estero: in 5 anni è salito del 49% il numero degli italiani in partenza per non far mancare nel cv una esperienza di studio all'estero.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SONO DICIASSETTEMILA

Studenti stranieri, boom in Lombardia

MILANO - Alimentare, moda, arredo, design ma anche meccanica, chimica, farmaceutica, scienze della vita e servizi avanzati. E' anche grazie anche alla vitalità in questi settori - e a un export da 25 miliardi nel solo capoluogo - che la Lombardia ha attirato, dal 2008 al 2012, 17mila studenti stranieri (+ 42%), secondo il quinto Osservatorio di Assolombarda sull'internazionalizzazione dei 12 atenei lombardi. In particolare, «a Milano - ha spiegato il presidente degli industriali milanesi **Gianfelice Rocca** - scienza, tecnologia, ingegneria, arti e meccanica convivono e hanno un minimo comune multiplo, l'imprenditorialità». A cui si aggiunge l'apertura al mondo di una città che «è sede di 2.925 multinazionali estere, il 30 per cento di quelle presenti in Italia» e di una regione che «ha tassi di esportazione simili a quelli tedeschi, pari al 40% del suo Pil», ha detto ancora Rocca. Crescono anche gli accordi con università di tutto il mondo (+ 78% negli ultimi cinque anni), così come in corsi in lingua inglese (negli ultimi sei anni + 58%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LOMBARDIA H 00.10 (Ora: 00:14:08 Sec: 21)

In aumento del 40% negli ultimi 5 anni gli studenti stranieri che studiano presso le università nostrane, la ricerca di Assolombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

19 maggio 2014

Studio Assolombarda: gli atenei lombardi attirano più stranieri

di Luca Orlando

«Sto cercando di convincere mia figlia a restare qui ma la partita è aperta. Oggi i giovani sanno che si può studiare a Milano, ma anche in tutto il resto del mondo». Il "dilemma" familiare di Gianluca Vago è forse singolare per il ruolo ricoperto dal docente, rettore dell'Università Statale di Milano. Ma non rappresenta certo un fenomeno unico, anzi. I risultati dello studio sull'apertura internazionale degli atenei lombardi, presentati da Assolombarda, evidenziano infatti una crescente globalizzazione degli studi, anche se le velocità in "ingresso" e "uscita" sul territorio sono diverse.

Tra il 2008 (prima edizione del rapporto) e il 2013, gli studenti stranieri iscritti ai 12 atenei lombardi coinvolti nell'analisi sono balzati del 42% arrivando a superare le 17mila unità, 5mila in più rispetto alla prima rilevazione. Si tratta del 25% del totale degli studenti stranieri iscritti in Italia e in generale del 6,3% del totale degli iscritti agli atenei, dato per una volta in linea con la media Ocse.

Uno sviluppo rilevante, che tuttavia ha subito un vistoso rallentamento proprio nell'ultimo anno accademico, con un aumento degli iscritti stranieri limitato al 3%, meno della metà rispetto al trend positivo realizzato l'anno precedente.

Altro dato poco brillante nel breve periodo è quello legato alla mobilità internazionale: a scegliere di trascorrere qui in Lombardia un periodo di studio sono stati lo scorso anno 5.507 studenti stranieri, valore in crescita del 22% rispetto al 2008 ma in lieve calo nei confronti del 2012.

Ad accelerare in modo evidente è invece il trend degli studenti italiani che guardano oltreconfine: a fare esperienze internazionali lo scorso anno sono stati oltre 10mila giovani delle università lombarde, il 12% in più rispetto al dato dell'anno precedente, una crescita del 49% se il parametro è il 2008.

L'apertura del sistema accademico lombardo (i 12 atenei coinvolti sono Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Commerciale "L. Bocconi", Libera Università IULM Università Vita-Salute San Raffaele, Università degli Studi di Pavia, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Bergamo, Università dell'Insubria e LIUC) è comunque evidente nel numero di accordi internazionali siglati con università di tutto il mondo, quasi raddoppiati in 5 anni e aumentati del 12% rispetto al 2012. In particolare, gli accordi internazionali che consentono di conseguire un doppio titolo di laurea nell'ambito di un programma didattico congiunto sono stati ben 272.

«L'obiettivo della città – spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca – è quello di attrarre studenti di qualità. E devo dire che gli ingredienti per arrivare al target ci sono tutti: università di qualità medio alta, un ambiente stimolante sia dal punto di vista economico che culturale, un connubio tra scienza-tecnologia e stile che qui si può trovare in modo profondo». «Milano e la Lombardia - aggiunge Rocca - sono aree da sempre aperte al mondo. La nostra città è sede di 2.925 multinazionali estere che rappresentano il 30% di quelle presenti nel nostro Paese, danno lavoro a 280.000 persone e fatturano oltre 180 miliardi di euro. Milano è anche città dove il mix delle specializzazioni è sempre più

un unicum mondiale: scienza, tecnologia, ingegneria, arti e meccanica convivono e hanno un minimo comune multiplo, l'imprenditorialità. Milano ha un cuore manifatturiero che pulsa non solo nei noti settori dell'alimentare, moda, arredo e design, ma anche, e soprattutto, nella meccanica e nella chimica-farmaceutica; ai quali si affiancano le eccellenze del life science e dei servizi avanzati. Questa nostra Città è scelta da oltre 180.000 studenti universitari e può essere un polo sempre più attrattivo per studenti di tutto il mondo».

«Le nostre aziende – spiega il vicepresidente di Assolombarda con delega ad Università, formazione e capitale umano Pietro Guindani – mostrano un interesse sempre maggiore verso neolaureati italiani e stranieri con un deciso profilo internazionale. In totale accordo, il sistema accademico lombardo mostra un'offerta formativa diversificata, per migliorare la propria attrattività internazionale e l'occupabilità degli studenti in un mercato del lavoro sempre più globalizzato».

La crescente apertura internazionale è visibile anche sul fronte linguistico, con gli atenei lombardi capaci nell'anno accademico in corso di attivare 160 corsi realizzati in inglese, registrando una crescita in sei anni del 58%. Numeri positivi, frutto anche di un'offerta ampia e diversificata, che tuttavia per Vago presenta anche qualche rischio.

«In effetti - spiega – anche noi fatichiamo a rappresentare correttamente Milano per ciò che è, cioè una città universitaria. La mancanza di un polo aggregante forse crea un'immagine troppo frammentata e disomogenea. Serve un "sistema" che sia capace di attrarre i giovani e temo che l'offerta Università, da sola, non basti per rendere del tutto attrattivo il territorio».

19 maggio 2014



Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Studenti stranieri in università lombarde +42% in ultimi 5 anni

Rocca (Assolombarda): "Meno burocrazia per attrarre professori"

Milano, (TMNews) - Negli ultimi cinque anni il numero di studenti stranieri iscritti nelle università milanesi e lombarde è cresciuto del 42% e l'80 di questi 17.000 ragazzi ha in tasca un passaporto non europeo. Lo sottolinea una ricerca di Assolombarda che con il suo presidente Gianfelice Rocca invita la politica a fare la sua parte per consolidare il risultato positivo: "Questa è una società e una città con una densità scientifica tra le più alte al mondo per abitante, poi dobbiamo anche attrarre professori e questa è una cosa sulla quale abbiamo delle rigidità". Un appello a snellire la burocrazia condiviso da Gianluca Vago, rettore dell'Università statale di Milano: "In questo momento la competizione con il resto del mondo è fortissima. Le nuove generazioni sono cresciute con un'idea del mondo radicalmente diversa, si va dove si sta meglio, dove si studia meglio, è cambiata la struttura di legame con il Paese in cui si è nati". Una tendenza confermata dall'aumento anche del numero di studenti italiani che completano all'estero la propria formazione, cresciuti negli ultimi cinque anni del 49%.

(AGIELLE) - MILANO: UNIVERSITARI (1), ASSOLOMBARDA, AUMENTATI GLI STUDENTI STRANIERI

(AGIELLE) - Milano - Sono stati presentati oggi, alla sede di Assolombarda, i risultati dell'Osservatorio Internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia, nell'ambito dell'Incontro tra Assolombarda, Atenei milanesi e Corpo Consolare della Città di Milano. L'indagine, alla quinta edizione, racconta l'apertura internazionale del polo accademico lombardo, attraverso l'analisi dei principali 'indicatori di internazionalità' fotografati nell'anno accademico 2012-13: studenti di nazionalità non italiana; studenti stranieri in entrata e studenti italiani in uscita nell'ambito di programmi di mobilità internazionale; corsi di studio erogati in lingua inglese; accordi internazionali stipulati. L'indagine offre, inoltre, una lettura storica attraverso l'evoluzione di questi indicatori nel corso dell'ultimo quinquennio. "Milano e la Lombardia sono aree da sempre aperte al mondo. La nostra città è sede di 2.925 multinazionali estere che rappresentano il 30% di quelle presenti nel nostro Paese, danno lavoro a 280.000 persone e fatturano oltre 180 miliardi di euro _ afferma Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda _ Milano è anche città dove il mix delle specializzazioni è sempre più un unicum mondiale: scienza, tecnologia, ingegneria, arti e meccanica convivono e hanno un minimo comune multiplo, l'imprenditorialità. Milano ha, infatti, un cuore manifatturiero che pulsa non solo nei noti settori dell'alimentare, moda, arredo e design, ma anche, e soprattutto, nella meccanica e nella chimica-farmaceutica; ai quali si affiancano le eccellenze del life science e dei servizi avanzati. Questa nostra Città è scelta da oltre 180.000 studenti universitari e può essere un polo sempre più attrattivo per studenti di tutto il mondo". L'indagine Internazionalizzazione degli Atenei di Milano e della Lombardia è parte del progetto Università e ricerca del piano strategico di Assolombarda per 'far volare Milano'. Di seguito le principali evidenze che confermano l'apertura internazionale del sistema universitario di Milano e della Lombardia. Nell'ultimo quinquennio, i dodici atenei lombardi hanno formato circa 17.000 studenti stranieri, registrando un tasso di crescita del 47% e del 3% nell'anno accademico 2012-13; l'80% di questi ha cittadinanza in un paese Extra Ue-28, mentre la restante quota del 20% si riferisce a studenti dell'Ue-28. La crescita della mobilità internazionale, sia in entrata sia in uscita, dimostra come le nostre università siano pienamente integrate nel sistema universitario globale. Negli ultimi cinque anni il numero degli studenti internazionali che scelgono di trascorrere un periodo di studio nelle aule dei dodici atenei lombardi è aumentato del 22%, passando da circa 4.500 a circa 5.500 e testimoniando così la crescente attrattività del territorio e del sistema universitario lombardo. Questa popolazione studentesca proviene principalmente da Spagna, Usa e Cina. - (agiellenews.it)

(AGIELLE) - MILANO: UNIVERSITARI (2), ASSOLOMBARDA, SIGNIFICATIVO IL NUMERO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

(AGIELLE) - Milano - Altrettanto significativo è il numero di studenti italiani che si recano all'estero per arricchire il proprio percorso formativo, cresciuto in cinque anni del 49% e arrivato, nell'anno accademico 2012-13, a circa 10.000 giovani; al loro rientro rappresenteranno sicuramente una risorsa preziosa per Milano, la Lombardia e il Paese. Con riferimento alla tipologia di programma di mobilità internazionale, l'Erasmus è stato, nell'ultimo quinquennio, il canale prescelto dalla maggior parte degli studenti internazionali in entrata nei nostri atenei. Crescono nell'ultimo quinquennio gli accordi internazionali con università di tutto il mondo (+78%). Nell'anno accademico 2012-13, gli atenei lombardi hanno stipulato complessivamente circa 5.000 accordi internazionali con università di tutto il mondo, registrando una crescita del 12% rispetto all'anno accademico precedente e del 78% negli ultimi cinque anni. Un particolare tipo di collaborazione tra i nostri atenei e gli atenei internazionali riguarda la possibilità per gli studenti di conseguire un doppio titolo di laurea nell'ambito di un programma didattico congiunto. Nell'anno accademico 2012-13 gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 272 accordi internazionali di doppio titolo di cui 174 di doppia laurea e 98 di dottorato di ricerca per una crescita complessiva, negli ultimi cinque anni, del 57%. In crescita negli ultimi sei anni l'offerta di corsi in inglese (+58%). Relativamente a questo indicatore, i dati raccolti dall'indagine permettono di allungare l'orizzonte di analisi; nell'anno accademico attualmente in corso, il 2013-14, gli atenei lombardi hanno attivato 160 corsi in lingua inglese registrando una crescita, negli ultimi sei anni, del 58%. L'offerta di corsi in lingua inglese è un indicatore utile a valutare l'attrattività internazionale del sistema universitario lombardo, in quanto indispensabile per agevolare l'ingresso di giovani

stranieri come studenti e non solo come visitatori temporanei. "Le nostre aziende mostrano un interesse sempre maggiore verso neolaureati italiani e stranieri con un deciso profilo internazionale _ afferma Pietro Guindani, vicepresidente di Assolombarda con delega all'Università, Innovazione e Capitale Umano _ In totale accordo, il sistema accademico lombardo presenta un'offerta formativa molto diversificata, per migliorare la propria attrattività internazionale e l'occupabilità degli studenti in un mercato del lavoro sempre più globalizzato". L'indagine annuale di Assolombarda sul grado di apertura internazionale del polo accademico lombardo coinvolge i dodici atenei che costituiscono storicamente il sistema universitario regionale. Di questi ben sette hanno sede a Milano (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Commerciale "L. Bocconi", Libera Università Iulm e Università Vita-Salute San Raffaele) a cui si affianca l'Università degli Studi di Pavia. I restanti quattro atenei che arricchiscono il tessuto formativo lombardo si trovano a Brescia (Università degli Studi di Brescia), Bergamo (Università degli Studi di Bergamo), Varese-Como (Università dell'Insubria) e Castellanza (Liuc). - (agiellenews.it)

Nuovo utente? [Registrati](#) | [Entra](#) | [Aiuto](#)

YAHOO! FINANZA
ITALIA

Studenti stranieri in università lombarde +42% in ultimi 5 anni

Scritto da Asa | TMNews - 13 ore fa

Studenti stranieri in università lombarde +42% in ultimi 5 anni

Milano, 19 mag. (TMNews) - Negli ultimi cinque anni il numero di studenti stranieri iscritti nelle università milanesi e lombarde è cresciuto del 42% e l'80% di questi 17.000 ragazzi ha in tasca un passaporto non europeo. Lo sottolinea una ricerca di Assolombarda giunta quest'anno alla sua quinta edizione. "Milano e la Lombardia sono aree da sempre aperte al mondo. La nostra città è sede di 2.925 multinazionali estere che rappresentano il 30% di quelle presenti nel nostro Paese, danno lavoro a 280.000 persone e fatturano oltre 180 miliardi di euro" ha sottolineato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, invitando il mondo della politica a snellire la burocrazia per attrarre dall'estero anche i professori.

"Milano è anche città dove il mix delle specializzazioni è sempre più un unicum mondiale: scienza, tecnologia, ingegneria, arti e meccanica convivono e hanno un minimo comune multiplo, l'imprenditorialità. Milano ha, infatti, un cuore manifatturiero che pulsa non solo nei noti settori dell'alimentare, moda, arredo e design, ma anche, e soprattutto, nella meccanica e nella chimica-farmaceutica; ai quali si affiancano le eccellenze del life science e dei servizi avanzati. Questa nostra Città è scelta da oltre 180.000 studenti universitari e può essere un polo sempre più attrattivo per studenti di tutto il mondo" ha concluso Rocca durante la presentazione della ricerca.

Università, Assolombarda: studenti stranieri in aumento

20 Maggio 2014 13:29. in
Lombardia



Milano - Sono sempre di piu' gli studenti stranieri iscritti nelle 12 universita' Lombarde. I numeri che emergono dai risultati dell'"Osservatorio Internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia" di Assolombarda parlano chiaro: nell'ultimo quinquennio, i dodici atenei

lombardi hanno formato circa 17 mila studenti stranieri facendo registrare un tasso di crescita del 42% (il 3% nell'anno accademico 2012-13. La maggior parte di loro, circa l'80%, ha cittadinanza in un paese extraeuropeo. In crescita anche il numero degli studenti internazionali che scelgono di trascorrere un periodo di studio nelle aule dei dodici atenei lombardi. Negli ultimi 5 anni e' aumentato del 22%, passando da circa 4.500 a circa 5.500 e testimoniando cosi' la crescente attrattivita' del territorio e del sistema universitario lombardo. Sono studenti in arrivo soprattutto da Spagna, Usa e Cina. Altrettanto significativo e' il numero di studenti italiani che si recano all'estero per arricchire il proprio percorso formativo, cresciuto in cinque anni del 49% e arrivato, nell'anno accademico 2012-13, a circa 10 mila giovani. "Milano e la Lombardia sono aree da sempre aperte al mondo. La nostra citta' e' sede di 2.925 multinazionali estere che rappresentano il 30% di quelle presenti nel nostro Paese, danno lavoro a 280 mila persone e fatturano oltre 180 miliardi di euro", commenta il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che aggiunge: "Milano e' anche citta' dove il mix delle specializzazioni e' sempre piu' un unicum mondiale: scienza, tecnologia, ingegneria, arti e meccanica convivono e hanno un minimo comune multiplo, l'imprenditorialita'. Milano ha, infatti, un cuore manifatturiero che pulsa non solo nei noti settori dell'alimentare, moda, arredo e design, ma anche, e soprattutto, nella meccanica e nella chimica-farmaceutica, cui si affiancano le eccellenze del life science e dei servizi avanzati. Questa nostra citta' - conclude Rocca - e' scelta da oltre 180 mila studenti universitari e puo' essere un polo sempre piu' attrattivo per studenti di tutto il mondo".

L'ALLARME DI ROCCA



Il cantiere di Expo a Rho-Pero

Gli industriali: rischio paralisi con troppi controlli per Expo

«LA risposta che stiamo dando rischia di bloccare completamente il Paese». È l'allarme del presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca sul sistema di controlli su Expo disegnato dopo gli scandali. «Ho paura che in Italia tendiamo a sovrapporre un livello dopo l'altro di controlli e che questo renda difficilissimo realizzare le opere», ha detto il rappresentante degli industriali, portando l'Italia «in una condizione di stallo». La soluzione, per Rocca, dovrebbe portare invece verso «un maggiore tasso di responsabilità e di autonomia nelle decisioni».

ALESSIA GALLIONE A PAGINA IV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scandalo appalti l'alt degli industriali "Con troppi controlli si rischia lo stallo"

ALESSIA GALLIONE

LA CONDANNA è decisa: «Certamente abbiamo avuto una caduta etica molto importante. Questo è stato un brutto colpo per Milano», soprattutto, «per una Milano che è convinta di avere in mano la capacità del "fare"». Ma adesso che per proteggere l'Expo ferita dagli scandali si sta cercando di aumentare ancora di più gli occhi che dovranno vigilare, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca esprime un timore. E insieme un allarme: «La risposta che secondo me stiamo dando rischia di bloccare completamente il Paese». È quella la «paura» del numero uno degli industriali: «In Italia tendiamo a sovrapporre un livello dopo l'altro di controlli. Non possiamo pensare di cambiare i project manager, che di solito sono ingegneri e tecnici, in avvocati o legali», dice. Perché questo, alla fine, può rendere «difficilissimo realizzare le opere», arrivando persino a una «condizione di stal-

lo». Troppe complicazioni. Quando per Rocca, invece, la ricetta sarebbe «quella di aumentare il tasso di responsabilità e di autonomia delle decisioni e nel contempo la capacità di un controllo sostanziale».

Eccola, la preoccupazione degli industriali. Che la macchina, già in ritardo, possa rimanere imbrigliata in una moltiplicazione di verifiche. La stessa che, in fondo, ha espresso qualche giorno fa anche Giuseppe Sala. Anche il commissario unico ha evocato il rischio: «Un affollamento di controlli». Perché il livello di attenzione, finora, c'è stato. Un sistema che vede in campo numerosi "guardiani", ma che non è riuscito a bloccare «un illecito grave». Ecco perché Sala ora punta più a verifiche mirate e, ad esempio, alla presenza di Raffaele Cantone o di qualche uomo dell'Autorità anticorruzione nelle varie commissioni di gara che, da qui ai prossimi mesi, dovranno aggiudicare le gare. Proprio il magistrato che ha chiesto di essere messo nelle condizioni di poter davvero entrare in azione per Expo, ieri si è

detto «ottimista». Anche il ministro dell'Agricoltura con delega a Expo Maurizio Martina ha assicurato che «stiamo lavorando al decreto e naturalmente prima facciamo meglio è». Ma è possibile temere «lo stallo», come dice Rocca? Per Graziano Gorla «è evidente che i controlli servono e si rendono necessari quando il meccanismo di allarme scatta, come in questo caso». Gli stessi «controlli» che, aggiunge il segretario della Camera del Lavoro, «sono stati invocati da tutti e che dovranno coniugare la rapidità con la certezza che sia estirpato il malaffare».

Nella bufera, rischia di aumentare anche la protesta. Ieri sera in Statale, fuori dall'aula magna, un gruppo di No Expo ha contestato con megafoni e striscioni il convegno dedicato alla presentazione del cluster su cereali e tuberi. Un cordone di agenti di polizia ha impedito l'ingresso dei manifestanti nell'aula, anche se due di loro sono riusciti a entrare e a interrompere brevemente la discussione. Il blitz, però, è stato bloccato quasi subito dalle forze dell'ordine.

LE AZIENDE

Rocca: "C'è stata una caduta etica ma le opere non vanno bloccate"

I SINDACATI

Per la Cgil "l'allarme ormai è scattato: tenere alta la guardia"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

⇒ **L'inchiesta** Terremoto sul 2015

«Controlli e burocrazia, Expo rischia lo stallo»

Assolombarda chiede procedure più snelle per i lavori da finire

Michelangelo Bonessa

■ Una voce fuori dal coro si alza su Expo. Tutti vogliono più controlli e penne severe per rimettere in piedi la grande opera tormentata da beghe politiche e malavitosi, il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, invece chiede più libertà: «Avvocati e magistrati non sono la soluzione, non possiamo sostituirli a project manager perché la risposta che stiamo dando rischia di bloccare tutto». Le sovrastrutture non producono altro risultato se non continuare a fermare le grandi e piccole opere: «Già adesso è difficile trovare manager di livello che accettino di occuparsi di appalti pubblici per l'estrema complessità delle leggi».

La soluzione per il presidente degli industriali lombardi sarebbe quella di prendere una direzione opposta, fornire cioè negli appalti pubblici una maggiore semplicità delle regole aumentando il tasso di responsabilità e autonomia nelle decisioni dei manager cui vie-

ne affidato l'appalto. Il presidente di Assolombarda rimarca il concetto: «Quale sia la soluzione definitiva è qualcosa da trovare, ma non credo che sia nella direzione di complicare ancora più il fare anche perché rischiamo di arrivare a uno stallo totale».

Le istituzioni dovrebbero seguire il buon esempio delle aziende italiane del settore privato che all'estero marciano molto bene: «A me colpisce che in generale queste grandi opere noi riusciamo a farle come privati nel mondo dove operiamo con più trasparenza e abilità, invece con questa sovrastruttura impressionante facciamo molta più fatica a costruire qualcosa». E non si tratta di un problema solo legato alla manifestazione internazionale ormai imminente: «Credo che stiamo ormai avvicinandoci nella situazione in cui tutto quello che è opera pubblica tende allo stallo». Anche se le ultime notizie sono state un problema per tutta la città: «Si tratta senza dubbio di un brutto colpo per Milano, che è convinta di

avere in mano la capacità del fare».

Quella di Rocca resta comunque una presa di posizione decisamente fuori dal coro dopo che tutte le forze politiche, governo in testa, hanno plaudito all'arrivo di Cantone alla guida di Expo.

E mentre tutti chiedono più poliziotti a controllare come cresce il gigante Expo, ecco che arriva Rocca ed entra a gambatesa a chiedere più spazio di manovre e meno impedimenti burocratici. Proprio mentre continuano a uscire notizie su archivi della contabilità delle tangenti e presunte offerte di poltrone dal ministro Angelino Alfano.

Altre brutte notizie che si sommano a quelle già pessime delle settimane e dei mesi scorsi, quando la trafila di soldi buttati, favori agli amici e appalti finiti in mano alla criminalità organizzata è salita periodicamente fino a avere rilievo internazionale. Non a caso anche prima dell'assegnazione a Milano, gli stessi rappresentanti del Bie avevano espresso alcune perplessità nell'affidare un'opera tanto complessa all'Italia.

INDUSTRIALI

Gianfelice

Rocca

presiede l'associazione degli industriali lombardi e chiede meno burocrazia e leggi semplici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavoro: Rocca, norme 'Job act' vanno nella giusta direzione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 19 mag - Con le nuove norme contenute nel 'Job act' "sicuramente stiamo andando nella giusta direzione. E' chiaro che noi speriamo che con queste riforme, abbiano la capacita' di dare piu' lavoro ai giovani". Cosi' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, interpellato a margine della presentazione del quinto osservatorio dell'associazione sulla situazione degli atenei milanesi e lombardi. Anche perche', ha spiegato, "per me e' difficile immaginare, senza lavoro, una ripresa del mercato interno". Il problema, ha insistito, e' ridare fiducia alla popolazione. "Il tema - secondo Rocca - e' di trovare quelle forme flessibili, anche variabili, che pero' aumentano il tasso di partecipazione e di attivita' che abbiamo nel Paese".

man-

19-MAG-14 16:36 NNNN

EXPO: ROCCA(ASSOLOMBARDA), CON NUOVI CONTROLLI RISCHIO DI STALLO
IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI LOMBARDI, 'LA SOLUZIONE TROVATA
COMPLICA IL FARE'

Milano, 19 mag. (Adnkronos) - "La risposta che stiamo dando rischia di bloccare completamente il Paese". Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, bocchia i controlli decisi dal governo su Expo e chiede che si vada nella direzione opposta, verso "un maggiore tasso di responsabilita' e di autonomia nelle decisioni". Lo ha detto a margine della conferenza organizzata questo pomeriggio a Milano dall'associazione degli industriali lombardi, dedicata all'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia.

"Non possiamo pensare -prosegue Rocca- di cambiare i project manager, che di solito sono ingegneri e tecnici, in avvocati o legali. Ho paura che in Italia tendiamo a sovrapporre un livello dopo l'altro di controlli e che questo renda difficilissimo realizzare le opere", portando l'Italia, aggiunge il presidente, "in una condizione di stallo". La complessita' del momento, spiega Rocca, sta proprio "nella difficile situazione di dover aumentare il tasso di responsabilita' e autonomia e nel contempo la capacita' di un controllo sostanziale", realta' davanti alla quale, secondo il rappresentante dell'industria, "non credo che la soluzione sia nella direzione di complicare ancor piu' il fare, perche' porta ad un vero e proprio stallo, dove ci stiamo avvicinando noi", conclude Rocca.

19-MAG-14 16:42 NNNN

Expo: Rocca, sovrapporre controlli non e' la risposta migliore

Lo scandalo e' stato "una caduta etica molto importante"

(Il Sole 24Ore Radiocor) - Milano, 19 mag - "La soluzione non credo che sia quella di complicare ancora di piu' il fare, che porta a un vero e proprio stallo: secondo me ci stiamo avvicinando proprio a una situazione di stallo per tutto quello che e' il settore delle opere pubbliche". E' quanto teme Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, a proposito dello scandalo che ha travolto i vertici di Expo-2015 e della successiva nomina del commissario

anticorruzione Raffaele Cantone a 'super-controllore' dell'evento. "Ho paura che noi, in Italia, tendiamo a sovrapporre, un livello dopo l'altro, i controlli se ci accorgiamo che quello precedente non ha funzionato". Per questo, ha aggiunto, "ho molta paura che tutto questo rendera' difficilissimo realizzare le opere. Certamente - ha rincarato - abbiamo avuto una caduta etica molto importante, ma la risposta che secondo me stiamo dando rischia di essere una risposta che blocca completamente il Paese".

man-

19-MAG-14 16:56 NNNN

Expo: Rocca, sovrapporre controlli non e' la risposta migliore -2-

Aumentare responsabilita' dopo brutto colpo per Milano

(Il Sole 24Ore Radiocor) - Milano, 19 mag - La risposta migliore, secondo Rocca, "e' quella di aumentare il tasso di responsabilita' e di autonomia delle decisioni: oggi come oggi, la complessita' legale che caratterizza gli appalti pubblici fa si che e' persino difficile trovare manager che abbiano voglia di andare a occupare queste posizioni". Secondo il numero uno di Assolombarda "dobbiamo sicuramente rivendicare la capacita' di essere molto piu' seri: questo - ha sottolineato - e' stato un brutto colpo per Milano" e, soprattutto, "per una Milano che e' convinta di avere in mano la capacita' del fare".

man-

19-MAG-14 16:58 NNNN

» **L'iniziativa** Le nuove regole promosse da Assolombarda per il rispetto dei contratti

Debiti e aziende, un codice all'inglese

Un certificato per i pagamenti puntuali

MILANO - Un codice italiano dei pagamenti responsabili sul modello del *Prompt payment code* inglese. A prendere l'iniziativa è Assolombarda, la territoriale milanese di Confindustria. Si parte con 37 aziende: da Unicredit a Mapei, da Enl a Mediaset. Tutte si impegnano a pagare nei tempi scritti nero su bianco sui contratti di fornitura.

Non solo pubblica amministrazione: spesso a saldare in enorme ritardo sono anche le aziende private. Una cattiva abitudine che si è aggravata con la crisi. Nel 2013 i crediti scaduti, e non pagati, affidati per il recupero alle imprese associate Unirec (rappresentative dell'80% del mercato) hanno toccato quota 48,6 miliardi, 5,6 in più rispetto al 2012.

Di qui l'idea del codice. Possono aderire tutte le aziende italiane, anche quelle non iscritte a Confindustria. Chi firma può esibire un marchio di affidabilità sul fronte dei pagamenti. La reputazione dell'azienda migliora. Ma potrebbe guadagnarci anche il portafoglio se, come ha prospettato ieri il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, nei bandi pubblici i pagatori affidabili avranno qualche punto in più. «Stiamo pensando di inserire l'adesione al codice dei pagamenti come elemento di valutazione positivo nell'assegnazione delle gare», ha annunciato Maroni (d'altra parte la stessa Regione Lombardia ha sottoscritto il codice dei pagamenti responsabili).

Nel Regno Unito, dove l'iniziativa è stata rilanciata nel novembre 2012, oggi hanno aderito i tre quarti delle aziende del Ftse100. E quelle del Ftse250 sono passate da 6 a 71. Oltremanica per promuovere il «codice etico dei pagamenti» si è speso il governo in prima persona. «Abbiamo mandato una lettera alle aziende quotate in Borsa. E abbiamo spiegato che nel giro di cinque mesi avremmo pubblicato la lista delle aziende che non ottemperano ai loro impegni», spiegava ieri il ministro per il Business e l'Energia del governo britannico, Michael Fallon, a Milano per la presentazione del codice italiano. La certificazione fa-


vorirà gli investimenti delle imprese inglesi in Italia? «Non c'è dubbio, i nostri connazionali che investono all'estero vogliono essere certi di essere pagati in tempi corretti — risponde Fallon —. Tra l'altro ora con Expo le occasioni non mancheranno».

Certo, se il parametro di riferimento diventa il Regno Unito, allora la strada da fare è ancora tanta. Ieri Fallon, per esempio, ha fatto notare che il suo ministero paga i fornitori nel giro di cinque giorni. Naturalmente per via telematica.

Tornando al codice italiano, a spendersi al massimo per la sua diffusione è il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca: «Il nostro obiettivo è una competizione leale tra le imprese. Ci auguriamo che questo sistema sia esteso a tutta la Confindustria e a tutto il Paese».

Il nuovo marchio di affidabilità nei pagamenti sarà conferito da un ente gestore a cui partecipano Assolombarda e università Bocconi. Le aziende dovranno nominare dei garanti della puntualità e del rispetto dei loro pagamenti. L'ente gestore sarà supportato da un rappresentante dell'ordine dei commercialisti. «Le aziende che non rispettano gli impegni perderanno il marchio di affidabilità», avverte il rettore della Bocconi, Alberto Sironi. Perché, come incita il ministro inglese «non ci sono scuse per le grandi compagnie che stanno sedute sulla loro liquidità. Mettendo in difficoltà i fornitori».

Rita Querzé

 rquerze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regno Unito

Il ministro britannico Michael Fallon: «Abbiamo inviato la proposta alle aziende quotate in Borsa»

Il presidente



Gianfelice Rocca, classe 1948, è il presidente di Assolombarda dal giugno 2013. Rocca è presidente del gruppo Techint, composto dalle società Tenaris, Ternium, Tenova, Techint E&C, Tecpetrol e Humanitas.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assolombarda. Al via il Codice italiano pagamenti responsabili

Per i pagatori «doc» arriva il marchio di qualità



Luca Orlando
MILANO

«We pay in five days». In sale cresce il mormorio, Maroni si aggiusta sulla sedia, qualcuno rimarca: "ragazzi, che roba". Perché in effetti il mondo descritto da Michael Fallon, ministro per il business e l'energia nel Regno Unito, è distanti anni luce dal nostro. Il suo dipartimento paga i fornitori in cinque giorni, da noi è il tempo che si impiega per capire chi chiamare quando la fattura non è saldata. Problema che però non riguarda solo la pubblica amministrazione ma anche i pagamenti tra imprese.

Per provare a cambiare queste abitudini Assolombarda mette in campo il Codice italiano dei pagamenti responsabili, una sorta di "club" accessibile solo alle aziende che pagano i propri fornitori secondo i termini stabiliti nel contratto. L'adesione è volontaria e l'impegno, oltre al rispetto dei tempi, è anche quello di non modificare le condizioni con effetto retroattivo contenen-

do in particolare i termini per le Pmi. Ad un Comitato costituito insieme all'Università Bocconi spetta il compito di monitorare le domande di adesione e gestire eventuali espulsioni, attivabili solo dopo la segnalazione formale di irregolarità effettuata da un fornitore, che a sua volta per poter "protestare" deve aderire al Codice. Le adesioni sono già 37, tra cui ovviamente Assolombarda, le aziende legate al Presiden-

L'INIZIATIVA

Adesione possibile solo per le aziende che rispettano i termini con i fornitori
Rocca: «Una rivoluzione se lo schema si diffondesse»

te Rocca come Techint, Tenova e Humanitas, oltre a "big" come Eni, Unicredit, Bnl-Bnp Paribas, Vodafone e Mapei. «Puntiamo ad averne in prospettiva 1500 - spiega il vicepresidente per credito finanza e fisco di Assolombarda Carlo Bonomi - ma devo dire che già queste prime 37 coinvolgono una filiera di 150mila realtà, quindi lo strumento ha già

una sua efficacia». Rilevante anche l'adesione della Regione Lombardia che alla luce di questa iniziativa - ha spiegato il Presidente Roberto Maroni - sta valutando di tenere conto nei punteggi dei bandi pubblici anche dell'adesione di un'azienda al Codice. Lo schema di Assolombarda che ha come "carburante" aggiuntivo anche finanziamenti agevolati per gli iscritti da parte di Bnl-Bnp Paribas, ricalca un'analoga iniziativa avviata nel Regno Unito, il Prompt Payment Code che per il ministro Fallon ha avuto il merito di accelerare la ripresa di Londra. «Le Pmi - spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - sono le realtà che soffrono maggiormente i ritardi nei pagamenti e la speranza è che questo schema, aperto a tutti i territori e anche ai non associati a Confindustria, diventi virale: se si dovesse estendere, credo che per l'Italia sarebbe una vera rivoluzione».

Espressione non esagerata, visto che secondo i dati di Cribis D&B solo il 16% delle grandi aziende nel nostro paese paga i propri fornitori in modo puntuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

5

GIORNI

I tempi di saldo degli uffici pubblici in Gran Bretagna. In Lombardia nel settore sanità se ne impiegano 61 ma la media nazionale è di 170

«Fair pay» tra le aziende In Lombardia un codice contro chi paga in ritardo *Ispirato al modello inglese, già 37 le adesioni*

Gabriele Gabbini
- MILANO

UNA SFIDA nella sfida. La prima è quella di risollevarlo un mondo colpito dalla crisi. La seconda è quella di cambiare dall'interno un sistema vizioso, che fa del ritardo dei pagamenti tra le imprese il pilastro fondante. Per questo Assolombarda, supportata dall'Università Bocconi, ha presentato ieri mattina il nuovo «Codice dei pagamenti responsabili», un marchio di correttezza sull'esempio del *Prompt payment code* britannico, che ha l'obiettivo di diffondere pratiche di pagamento puntuali tra aziende. Attraverso l'adesione al codice le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e più in generale a promuovere una vera e propria cultura del *fair-pay*, incoraggiando l'adozione del codice lungo l'intera filiera.

«SONO GIÀ 37 le realtà che hanno deciso di aderire al codice — spiega Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda — da Eni a Vodafone passando per Bnl e Mediaset, per una rete che coinvolge qualcosa come 150mila imprese». L'obiettivo di Assolombarda è far sì che questo strumento si diffon-

da autonomamente su tutto il territorio nazionale. «Il motore di questa iniziativa deve essere proprio il passaparola tra aziende — continua Rocca —, in quanto il possesso di questo marchio garantisce l'affidabilità dei conti di un'impresa». A presenziare la na-

uscita del nuovo codice c'era il ministro di Stato per il Business e l'energia del Regno Unito, Michael Fallon: «Oggi è l'inizio di una nuova era ma siamo solo ai nastri di partenza, non certo al traguardo. È questa la strada giusta per ridurre ossigeno alle imprese: le di-

rettive europee parlano di un limite massimo di 30 giorni per saldare i pagamenti, nei nostri uffici invece, nel 97% dei casi, siamo arrivati addirittura a pagare dopo soli 5 giorni, cosa che contribuisce a rendere il nostro Paese una calamita per gli investimenti di grandi aziende».



ACCORDO Da sinistra il ministro inglese del Business Michael Fallon e il presidente [redacted] di [redacted] (Newpress)

OPINIONE condivisa da Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, che sul codice è pronto a scommettere. «La nostra pubblica amministrazione è tra le più lente d'Europa a pagare, con circa 170 giorni di ritardo — chiarisce —. La Lombardia è un'eccezione. Nel settore sanità nel 2007 pagavamo i fornitori in 181 giorni di media contro i 61 di oggi, ma di strada da fare ce n'è tanta ancora». «Per questo — continua l'ex ministro del Welfare — abbiamo deciso, primi tra tutte le istituzioni pubbliche, di aderire a quest'iniziativa, e faremo in modo che lo stesso facciano anche i nostri fornitori e le nostre aziende». Non solo: «Presto — aggiunge Maroni — inseriremo nei bandi anche la clausola dell'adesione a questo codice: perché il pagamento puntuale dei debiti è troppo importante per l'Italia. Non solo per la sua reputazione, ma anche per poterci risollevarci da questo difficile periodo storico».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La novità

Fatture responsabili (e puntuali) Al via il codice etico tra aziende

CHIARA MERICO

MILANO

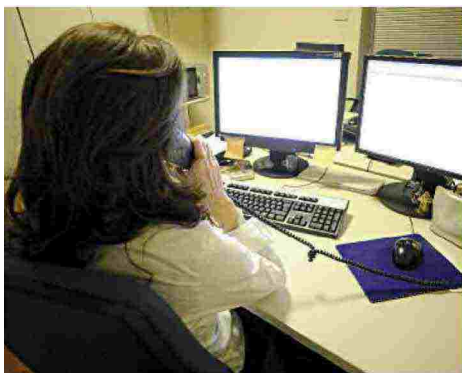
Uno strumento per rendere più regolari e puntuali i pagamenti tra aziende: è il Codice italiano pagamenti responsabili, la prima iniziativa di questo genere in Italia, lanciata da Assolombarda nell'ambito del piano strategico *Per far volare Milano*, con il supporto dell'università Bocconi in qualità di advisor scientifico.

Ispirato all'analoga esperienza britannica del Prompt Payment Code, il codice ha l'obiettivo di diffondere buone pratiche tra le aziende, che con l'adesione si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e a diffondere una cultura del pagamento puntuale, efficiente e trasparente, incoraggiando l'adozione del codice lungo l'intera filiera. «Apprezziamo molto il pragmatismo del sistema anglosassone, e abbiamo voluto "copiare" quest'idea - spiega il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca - . Si tratta di un passaggio rivoluzionario: chiediamo sempre pagamenti

puntuali alla pubblica amministrazione, ma non si fa lo stesso tra le aziende. Così abbiamo deciso di chiedere alle stesse imprese di dichiarare come e quando intendono pagare, e di rispettare le scadenze». In particolare, sottolinea il vicepresidente di Assolombarda per Credito, finanza e fisco Carlo Bonomi, le aziende «si impegnano a pagare entro i termini contrattuali, senza modificarli e con una particolare attenzione per le Pmi». L'adesione è volontaria e si effettua compilando un format on line, su www.pagamentiresponsabili.it.

Per ora hanno aderito 37 tra aziende e istituzioni, tra cui la stessa Assolombarda, Eni, Bnl, Bracco, Mapei, Unicredit, la Bocconi e la Regione Lombardia: in tutto, l'adesione al codice potrà portare benefici a una filiera da 150mila imprese. «Siamo partiti con l'obiettivo di estendere il codice a tutto il Paese - aggiunge Rocca - La sfida è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di auto-disciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda lancia il Codice dei pagamenti C'è l'Humanitas

Il primo codice in Italia dedicato alla regolarità dei pagamenti è stato presentato ieri nella sede di Assolombarda a Milano. Si tratta del «Codice italiano pagamenti responsabili», ispirato al «Prompt payment code» britannico.

All'iniziativa hanno aderito già 37 imprese, tra cui la bergamasca Humanitas Gavazzeni. Tra le altre realtà aderenti, ci sono Eni, Assolombarda, Bnl, Mapei, Università Bocconi, Regione Lombardia, Unicredit e Vodafone. Attraverso l'adesione al codice le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e a diffondere una «cultura» in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti. Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha commentato: «Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il codice a tutto il Paese». La sfida, infatti, «è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato».

Da parte sua il vicepresidente Assolombarda Carlo Bonomi ha spiegato che «attraverso le prime 37 aziende e istituzioni pubbliche e private aderenti, il «Codice italiano pagamenti responsabili» porterà benefici a una filiera complessiva di circa 150 mila imprese».

Con il supporto dell'Università Bocconi, inoltre, è stato costituito un «Comitato codice pagamenti» che si occupa di diffondere l'iniziativa presso le aziende, di validare le nuove domande di adesioni, di valutare le segnalazioni di difformità da parte degli aderenti e di verificare la permanenza dei requisiti necessari per l'adesione. Quando la domanda viene accettata, l'impresa può utilizzare il marchio distintivo del Codice. In caso di violazione è prevista

l'esclusione dal Codice e il divieto di utilizzarne il marchio. ■

Fabio Fiorindi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un Codice per le aziende che pagano per tempo

Un codice aderendo al quale le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, più in generale, a diffondere una cultura in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti. È il Codice italiano pagamenti responsabili, il primo Codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarità nei pagamenti, presentato ieri a Milano in Assolombarda. Trentasette le aziende che hanno già aderito al Codice, tra cui Unicredit, Bracco, Mediaset, Mapei, Vodafone, oltre a enti quali la regione Lombardia, l'università Bocconi e Assoservizi. Il Codice italiano pagamenti responsabili, uno dei 50 progetti del Piano strategico di Assolombarda per «far volare



Milano», si avvale del contributo della Bocconi in qualità di advisor scientifico e si ispira all'iniziativa del Prompt Payment Code britannico, fortemente sostenuto dal governo inglese e da Cbi, Confederation of British Industry e al quale aderiscono circa 1.500 imprese. Con il supporto della Bocconi è stato costituito un Comitato Codice

pagamenti che si occupa principalmente di diffondere il Codice presso le aziende, di validare le nuove domande di adesione, di valutare le segnalazioni di difformità da parte degli aderenti e di verificare periodicamente la permanenza dei requisiti necessari per l'adesione. Quando la domanda di adesione al Codice è stata accettata, l'azienda può utilizzare il relativo marchio su tutti i documenti aziendali e comunicare così all'esterno che l'azienda è responsabile in materia di pratiche di pagamento. In caso di violazione, non è prevista nessuna sanzione, fuorché l'esclusione dal Codice e il divieto di utilizzarne il marchio. Il Codice italiano pagamenti responsabili dispone di un proprio sito web www.pagamentiresponsabili.it nel quale si trovano tutte le informazioni sul Codice, sulle aziende aderenti, sulla modalità di adesione, e sui partner dell'iniziativa. Secondo le stime attraverso le prime 37 aziende e istituzioni pubbliche e private aderenti, il Codice dovrebbe portare benefici a una filiera complessiva di circa 150 mila imprese.



Il Codice e le imprese aderenti sul sito www.italiaoggi.it documenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Lombardia aderisce al codice dei pagamenti RESPONSABILI

« Il ritardo nei pagamenti e la difficoltà di accesso al credito sono fra le maggiori "zavorre" che rendono difficile agli imprenditori lavorare ed essere competitivi». Con queste premesse il presidente della Regione Lombardia è intervenuto alla presentazione del "Codice italiano dei pagamenti responsabili", ieri mattina nella sede milanese di Assolombarda. Maroni ha sottolineato che in un Paese in cui la Pubblica amministrazione è la più lenta d'Europa a pagare i suoi debiti, con una media di 170 giorni, la Lombardia è un'eccezione in continuo miglioramento. «Nel 2007, - ha ricordato il governatore, la Lombardia, per la Sanità aveva dei termini medi di pagamento di 181 giorni, nel 2014 siamo arrivati a 60». E vanno ancora meglio gli altri debiti, quelli fuori dal comparto sanitario, che nel 2013 venivano pagati in 31 giorni e che nel primo bimestre 2014 hanno raggiunto una media di 17 giorni. «Un altro elemento che conferma quanto siamo attenti a questo tema - ha proseguito il presidente - è che al 1 gennaio 2013, la Regione Lombardia non aveva debiti scaduti». Inoltre è stata avviata la sperimentazione dell'uso della fattura elettronica. «Siamo la prima Regione italiana a farlo - ha evidenziato Maroni -, la Regione Lombardia ha anche attivato e implementato il registro unico delle fatture, per il completo monitoraggio del rispetto dei tempi di pagamento». Due strumenti che consentono di controllare all'interno della struttura regionale che siano rispettate le direttive date per il mantenere gli impegni di pagamento nei termini. E poi ci sono iniziative come "Credito in Cassa", un miliardo di euro messo a disposizione degli Enti locali per dare loro modo di pagare i debiti che hanno nei confronti delle imprese e che non possono onorare per colpa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità; o i minibond per le Pmi, un progetto di accompagnamento delle imprese lombarde sul mercato dei capitali. «Le iniziative adottate e i risultati

raggiunti, - ha osservato il governatore, - possono farci dire che abbiamo aderito al Codice italiano pagamenti responsabili, con qualche titolo per farlo. Per ora siamo l'unica istituzione pubblica ad averlo fatto, attraverso una delibera di Giunta approvata venerdì scorso. Vogliamo sostenere e diffondere questa buona pratica. E dato che, come Regione Lombardia, diamo risorse ai Comuni e paghiamo i nostri fornitori, voglio che anche loro aderiscano al codice».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LANCIATO DA ASSOLOMBARDA

Ecco il codice italiano pagamenti responsabili

(ces) E' stato presentato oggi in Assolombarda il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, il primo Codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarità nei pagamenti. Attraverso l'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, più in generale, a diffondere una 'cultura' in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti, incoraggiando l'adozione del Codice lungo l'intera filiera. Aziende e istituzioni pubbliche e private hanno sottoscritto il Codice Italiano Pagamenti Responsabili (elenco in allegato) e alcune di loro, hanno partecipato all'incontro di oggi con la stampa alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco, Michael Fallon, Ministro di Stato per il Business e l'Energia del Regno Unito, Andrea Sironi, Rettore Università Commerciale Luigi Bocconi, Luigi Abete, Presidente BNL - Gruppo BNP Paribas e Roberto Maroni, Presidente Regione Lombardia.

"Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il Codice a tutto il Paese - afferma Gianfelice Rocca - La sfida, infatti, è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato."

"La piccola impresa si trova spesso costretta a 'fare da banca' ai propri clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato - afferma Alvise Biffi, Presidente Piccola Impresa di Assolombarda. Questa iniziativa è rivoluzionaria perché, con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti im-

portanti che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese."

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, uno dei 50 progetti del Piano Strategico di Assolombarda per 'far volare Milano', si avvale del contributo di Università Bocconi in qualità di advisor scientifico e si ispira all'iniziativa del Prompt Payment Code britannico, fortemente sostenuto dal Governo inglese e da CBI, Confederation of British Industry e al quale aderiscono circa 1500 imprese.

Con il supporto di Università Bocconi, infatti, è stato costituito un 'Comitato Codice Pagamenti' che si occupa principalmente di diffondere il Codice presso le aziende, di validare le nuove domande di adesione, di valutare le segnalazioni di difformità da parte degli aderenti e di verificare periodicamente la permanenza dei requisiti necessari per l'adesione.

Quando la domanda di adesione al Codice è stata accettata, l'azienda può utilizzare il relativo marchio su tutti i documenti aziendali e comunicare così all'esterno che l'azienda è responsabile in materia di pratiche di pagamento. In caso di violazione, non è prevista nessuna sanzione, fuorché l'esclusione dal Codice e il divieto di utilizzarne il marchio. Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili dispone di un proprio sito web www.pagamentiresponsabili.it nel quale si trovano tutte le informazioni sul Codice, sulle aziende aderenti, sulla modalità di adesione, e sui partner dell'iniziativa.

"Attraverso le prime 37 aziende e istituzioni pubbliche e private aderenti, il Codice Italiano Pagamenti Responsabili porterà benefici a una filiera complessiva di circa 150.000 imprese - conclude Bonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOLOMBARDA Le aziende aderenti si impegnano a rispettare le scadenze con i fornitori

Il «Codice Italiano Pagamenti Responsabili» è realtà

(nsr) Nello specifico rappresenta un impegno formale a rispettare i tempi di pagamento dei propri fornitori. Più in generale intende diffondere una cultura in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti.

Sono questi gli obiettivi del «Codice Italiano Pagamenti Responsabili» presentato martedì in Assolombarda, a Milano, alla presenza di **Gianfelice Rocca**, presidente di Assolombarda, **Carlo Bonomi**, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco, **Michael Fallon**, Ministro di Stato per il Business e l'Energia del Regno Unito, **Andrea Sironi**, Rettore Università Commerciale Luigi Bocconi, **Luigi Abete**, Presidente Bnl e **Roberto Maroni**, presidente Regione Lombardia. Attraverso l'adesione al Codice le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento definiti con i loro fornitori, un rispetto solo apparentemente scontato. «Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il Codice a tutto il Paese - ha rimarcato Rocca - La sfida, infatti, è fare di questo

strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato».

E **Alvise Biffi**, presidente Piccola Impresa di Assolombarda ha aggiunto: «La piccola impresa si trova spesso costretta a 'fare da banca' ai propri clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato. Questa iniziativa è rivoluzionaria perché, con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti importanti che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese». Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili dispone di un proprio sito web www.pagamentiresponsabili.it nel quale si trovano tutte le informazioni sull'atto, sulle aziende aderenti, sulla modalità di adesione, e sui partner dell'iniziativa. «Attraverso le prime 37 aziende e istituzioni pubbliche e private aderenti, il Codice porterà benefici a una filiera complessiva di circa 150.000 imprese», ha concluso **Carlo Bonomi**, vicepresidente di Assolombarda.



Gianfelice Rocca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Unicredit nei pagamenti responsabili

Su iniziativa di Assolombarda è nato il «codice italiano dei pagamenti responsabili», dedicato al tema della regolarità dei pagamenti. Si tratta di una sorta di «club» accessibile solo alle aziende che pagano i propri fornitori secondo i termini stabiliti nel contratto, stimati tra 30 e 90 giorni. «L'adesione al codice», ha dichiarato Paolo Fiorentino di Unicredit, «è per noi una grande opportunità e al contempo una responsabilità. Quando Assolombarda ci ha illustrato l'iniziativa nei dettagli, abbiamo immediatamente deciso di parteciparvi e ci tenevamo a essere tra i primi soggetti firmatari dell'intesa. L'adesione al codice deve essere un aspetto positivo nella valutazione del mercato e accrescerà la reputazione delle imprese italiane incentivando gli investimenti». (riproduzione riservata)

ITALIA
MILANO
15

Da Findomestic 160 mln a Bnp

Il gruppo è passato da 91 milioni nel 2012 a 77 milioni dell'anno scorso. Ma il gruppo è cresciuto del 20 per cento nel 2013 e il cliente più grande è stato il gruppo di Findomestic.

Da metà gli affari nel Mediterraneo alla Triennale

Il gruppo di Findomestic è cresciuto del 20 per cento nel 2013 e il cliente più grande è stato il gruppo di Findomestic.

A-inari mette un piede in Messico

Il gruppo di Findomestic è cresciuto del 20 per cento nel 2013 e il cliente più grande è stato il gruppo di Findomestic.

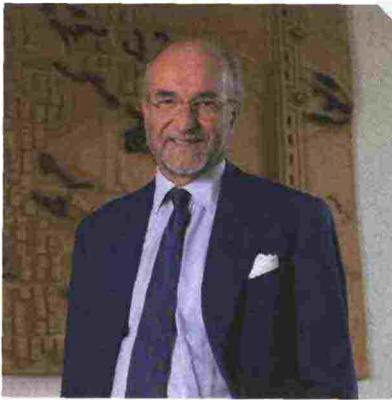
Il gruppo di Findomestic è cresciuto del 20 per cento nel 2013 e il cliente più grande è stato il gruppo di Findomestic.

ASSOLOMBARDA

Nasce il codice per i pagamenti

Si chiama Codice Italiano Pagamenti Responsabili ed è uno dei cinquanta progetti che Assolombarda ha incluso nel suo piano strategico. È il primo codice in Italia che è stato specificamente dedicato al tema della regolarità nei pagamenti. È stato presentato due giorni fa, martedì 27 maggio, conta già 37 aderenti tra imprese e istituti pubblici e privati.





Pagamenti, Assolombarda lancia un codice etico

L'associazione degli industriali milanesi ha presentato il Codice italiano pagamenti responsabili.

“L'obiettivo è di estendere il codice a tutto il Paese - afferma Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda -. La sfida è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nel settore privato”.

14 • Dossier Lombardia 2014



LA LEZIONE INGLESE SUI RITARDI

FRANCESCO MANACORDA

La vera notizia è che, volendo, ci si può riuscire. Sul sito del go-

verno inglese, ministero della Sanità, ad esempio, c'è una tabellina semplice semplice. Per ogni mese c'è segnata la percentuale di fatture saldate ai fornitori entro cinque giorni dal loro arrivo. L'ultimo dato è quello di maggio e recita così: 99,8%.

Ovvio, allora, che quando tre settimane fa Michael Fallon - l'equivalente bri-

tannico del nostro ministro delle Attività produttive - ha spiegato a una platea di imprenditori milanesi la «regola dei cinque giorni», più di un brivido d'invidia sia corso tra il pubblico. Di ben altra natura, purtroppo sono i brividi che oggi prova chi fa impresa di fronte ai ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione - e spesso anche delle aziende

private - in Italia.

Così l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea perché il nostro Paese non ha ancora recepito la direttiva di inizio 2013 che prevede i pagamenti del settore pubblico entro 30 giorni, con deroghe a 60 giorni in casi particolari, non può essere fonte di particolare stupore.

CONTINUA A PAGINA 29

LA LEZIONE INGLESE SUI RITARDI

FRANCESCO MANACORDA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È comprensibile che il governo non l'abbia presa benissimo anche perché, come ha spiegato il ministro dell'Economia Piercarlo Padoan, questo esecutivo e i due che lo hanno preceduto hanno spinto proprio sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Ma al di là delle polemiche di giornata e del fatto che il governo Renzi paghi oggi per la maggior parte colpe non sue, è innegabile che la pubblica amministrazione italiana sia stata almeno finora uno dei peggiori pagatori pubblici d'Europa. I dati della Banca d'Italia segnalano tempi medi di 180 giorni, che sarebbero sei mesi. E per chi fa impresa, specie in tempi difficili come questi, sei mesi in attesa di riscuotere possono essere molto lunghi. Se la procedura contribuirà a ridurre anche di un giorno questi tempi non sarà stata inutile.

Il pagamento puntuale delle fatture è parte essenziale di una circolazione che non riguarda solo la moneta, ma anche quella valuta preziosa, intangibile e fragilissima, che si chiama fiducia. Un cliente che paga in tempi brevi e stabiliti consente all'impresa che lo ha servito di remunerare i suoi dipendenti, pagare a sua volta i fornitori, sostenere eventuali investimenti, ripresentarsi con sicurezza la prossima volta che quel cliente avrà bisogno dei suoi servizi. In poche parole i pagamenti rapidi e puntuali fanno girare l'economia. Simmetricamente un cattivo pagatore propaga il suo contagio attraverso tutto il sistema, con il rischio concreto per le imprese più piccole e deboli di soccombere in attesa di qualche fattura che pare destinata a non

essere mai saldata. In altre fasi storiche il credito bancario sopprimeva a questo tipo di problemi; da alcuni anni a questa parte, con la stretta creditizia che non pare ancora finire, chi aspetta un pagamento si trova spesso a far fronte da solo alle difficoltà. E l'abitudine italiana di allungare i tempi finisce così per diventare un altro elemento che penalizza la nostra competitività.

Nel mondo delle aziende la coscienza di quanto i tempi di pagamento siano essenziali sta spingendo anche a nuove iniziative. Il ministro Fallon, non a caso, parlava di fronte alla platea dell'Assolombarda, che ha appena lanciato un codice volontario per i pagamenti responsabili mutuato proprio dall'esempio britannico. Secondo gli industriali milanesi è giusto che i pagamenti tra privati - quelli che aderiscono al codice si impegnano a farlo - devono essere compresi tra i 30 e i 90 giorni, mentre l'analoga iniziativa britannica dà un termine tassativo di 30 giorni. Tutto giustissimo e tutto meritorio. Ma tutto anche meno utile se a monte del sistema delle aziende private lo Stato centrale e i suoi mille volti locali non sono i primi ad adottare comportamenti virtuosi. Lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione - dovette spendersi il Presidente della Repubblica in prima persona per quell'emergenza del mondo imprenditoriale - ha dato una prima boccata di ossigeno al sistema delle imprese, anche se rimane parziale e pare difficile che possa essere completato entro la fine di quest'anno. L'avvio, che risale a due settimane fa, della fattura elettronica per i fornitori della pubblica amministrazione aiuterà a rendere più trasparenti e veloci i pagamenti. Sono passi avanti, ma per aiutare l'economia a uscire dal limbo di una ripresina a metà ne servono altri e più veloci.

SKY NEWS TG24 (Ora: 17:49:37 Min: 1:12)

Aassicurare pagamenti efficienti puntuali e rapidi per migliorare la reputazione delle aziende italiane nel mondo e innescare una catena virtuosa tra aziende e fornitori questo è l' obiettivo dei codici di pagamenti responsabile che è stato presentato proprio oggi da Assolombarda. Le parole del Presidente di Assolombarda anni **Gianfelice Rocca**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



STUDIO APERTO H. 12.25 (Ora: 12:50:23 Min: 1:16)

Assolombarda, in collaborazione con la Bocconi, lancia il Codice Italiano Pagamenti Responsabili con cui le aziende si impegnano a saldare nei termini pattuiti propri debiti e ripagare i fornitori. Nel servizio parlano il presidente di **Assolombarda** ed il Rettore dell'Università Bocconi.



TGR PIAZZA AFFARI (Ora: 15:10:40 Min: 2:33)

Gli istituti bancari italiani sono pronti agli stress test di luglio? Risponde il presidente della Bnl Luigi Abete dalla sede di Assolombarda.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:42:56 Min: 1:40)

Assolombarda ha dato il via a una sorta di carta Magna con cui le aziende si impegnano a rispettare i termini pattuiti per saldare i propri debiti e ripagare fornitori i ritardi nei pagamenti ai fornitori soffocano le piccole medie imprese già aggravate dalla crisi per rompere questo circolo vizioso e ridare ossigeno all' economia l' **Assolombarda** in collaborazione con la Bocconi ha lanciato il primo codice italiano di pagamenti responsabili.

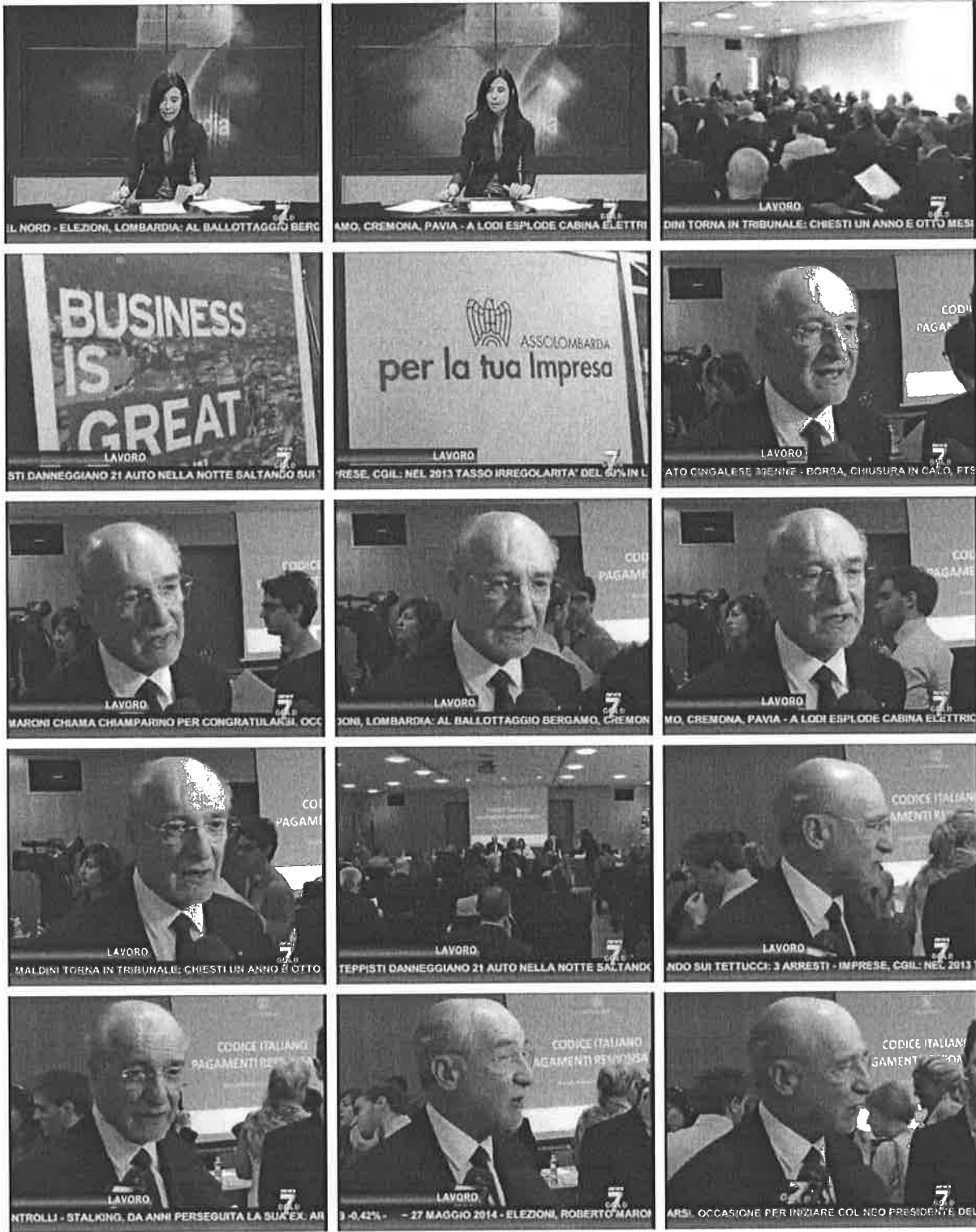


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:09:39 Min: 3:04)

Milano, è stato presentato oggi in ~~Assolombarda~~ il codice italiano pagamenti responsabili, primo codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarità nei pagamenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:26:36 Sec: 56)

Pagamento dei debiti della Pa, le dichiarazioni di oggi del presidente di Assolombarda, **Gianni De Michelis**

IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20 (Ora: 07:25:57 Min: 1:17)

Per uscire dalla crisi gli industriali di Assolombarda cercano di accorciare i tempi dei pagamenti fra le imprese.

TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA (Ora: 07:45:22 Min: 1:16)

Assolombarda in collaborazione con la Bocconi, ha dato il via a una sorta di carta Magna con cui le aziende si impegnano a saldare nei termini pattuiti propri debiti e ripagare i fornitori. Nel servizio parlano il presidente di **Assolombarda** ed il Rettore dell'Università Bocconi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imprese: Assolombarda lancia codice pagamenti responsabili

Rocca, obiettivo modello etico tra privati

(ANSA) - MILANO, 27 MAG - Assolombarda lancia il Codice italiano pagamenti responsabili. Un codice ispirato al 'Prompt Payment Code' britannico. "La sfida è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato", sottolinea il presidente dell'associazione, Gianfelice Rocca. Trentasette le realtà che hanno già aderito. Tra queste Bnl, Banca Sistema, Bocconi, Eni, Mapei, Mediaset, Regione Lombardia, Unicredit, Vodafone.

PEG/PEG

27-MAG-14 14:25 NNNN

IMPRESE: ASSOLOMBARDA LANCIA IL CODICE ITALIANO PAGAMENTI RESPONSABILI

ROCCA, SFIDA E' RENDERLO MODELLO DI COMPORTAMENTO ETICO

Milano, 27 mag. (Adnkronos) - Assolombarda lancia il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, il primo codice in Italia dedicato al tema della regolarità nei pagamenti. Attraverso l'adesione al codice le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e a diffondere una cultura in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti, incoraggiando l'adozione del codice lungo l'intera filiera.

Il codice, ispirato al Prompt Payment Code britannico, è stato presentato stamattina nella sede milanese di Assolombarda, alla presenza del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, del vicepresidente di Assolombarda per credito finanza e fisco, Carlo Bonomi, del presidente di Bnl, Luigi Abete, del ministro di Stato per il business e l'energia del Regno Unito, Michael Fallon, e del governatore della Lombardia, Roberto Maroni. Anche alcune aziende e istituzioni pubbliche e private che hanno sottoscritto il codice hanno partecipato all'incontro con la stampa.

"Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il codice a tutto il paese -sottolinea Gianfelice Rocca- la sfida è infatti fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato". Il progetto, uno dei 50 nel piano strategico di Assolombarda per 'far volare Milano', si avvale anche del contributo dell'Università Bocconi in qualità di advisor scientifico. (segue)

27-MAG-14 15:57 NNNN

IMPRESE: ASSOLOMBARDA LANCIA IL CODICE ITALIANO PAGAMENTI RESPONSABILI (2)
GIA' TRENTASETTE REALTA' HANNO ADERITO AL PROGETTO, CON BENEFICI
PER UNA FILIERA COMPLESSIVA DI 150MILA IMPRESE

(Adnkronos) - "La piccola impresa si trova spesso costretta a fare da banca ai propri clienti senza nessuna protezione nè vantaggio rispetto al credito vantato -dice Alvisè Biffi, presidente Piccola Impresa di Assolombarda- Questa iniziativa è rivoluzionaria perchè, con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti importanti che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese".

Sono trentasette in totale le realtà che hanno già aderito e tra

queste Bnl, Banca Sistema, Bocconi, Eni, Mapei, Mediaset, Regione Lombardia, Unicredit e Vodafone. Secondo Carlo Bonomi "il Codice Italiano Pagamenti Responsabili porterà benefici a una filiera complessiva di circa 150mila imprese".

L'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili di "un primo gruppo molto significativo di imprese e i decisi apprezzamenti già espressi su questa iniziativa dalla Regione Lombardia e dal sistema bancario -rimarca Bonomi- confermano la bontà della nostra intuizione. Dare il via, cioè, a un circolo virtuoso che consenta la diffusione di pratiche di pagamento puntuali, trasparenti ed efficienti, in un contesto che è invece spesso difficile sotto il profilo della regolarità dei pagamenti".

(Git/Col/Adnkronos)

27-MAG-14 16:06 NNNN

Assolombarda: presentato primo 'codice pagamenti responsabili'

(AGI) - Milano, 27 mag. - Il primo codice in Italia dedicato alla regolarità dei pagamenti è stato presentato oggi nella sede di Assolombarda a Milano. Si tratta del 'Codice italiano pagamenti responsabili', ispirato al 'Prompt payment code' britannico. All'iniziativa hanno aderito già 37 imprese, tra cui Eni, Assolombarda, Bnl, Mapei, Università Bocconi, Regione Lombardia, Unicredit e Vodafone. Attraverso l'adesione al codice le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e a diffondere una 'cultura' in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti. (AGI)

Mi4/Car (Segue)

27-MAG-14 16:46 NNNN

Assolombarda: presentato primo 'codice pagamenti responsabili' (2)

(AGI) - Milano, 27 mag. - Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha commentato: "Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il codice a tutto il Paese. La sfida, infatti, è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato". (AGI)

Mi4/Car

27-MAG-14 16:46 NNNN

Europee: Rocca (Assolombarda), italiani hanno scelto l'azione

(ANSA) - MILANO, 27 MAG - Il risultato delle elezioni europee con la vittoria del Pd di Matteo Renzi testimonia il fatto che "gli italiani, tra disperazione e azione, hanno scelto l'azione". Lo afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca a margine della presentazione del Codice italiano pagamenti responsabili.

"L'Italia peserà molto in Europa e nel Pse il Pd avrà un'influenza molto grande", sottolinea Rocca. (ANSA).

PEG

27-MAG-14 13:57 NNNN

EUROPEE: ROCCA, ITALIA PESERA' MOLTO IN EUROPA, PD GRANDE INFLUENZA NEL PSE

Milano, 27 mag. (Adnkronos)- "Gli italiani nell'alternativa tra disperazione e azione hanno scelto l'azione". Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, commenta, a margine di un incontro nella sede di Assolombarda a Milano, il risultato delle elezioni europee di domenica, che hanno visto il Pd trionfare superando il 40%.

Adesso, secondo Rocca, "l'Italia peserà molto in Europa e il Pd avrà un'influenza molto grande nel Pse". Per Rocca però "è chiaro che l'Europa si dovrà dare un modello diverso rispetto a quello che si è data finora".

27-MAG-14 13:48 NNNN

PA: MARONI, LOMBARDIA ADOTTA CODICE DEI PAGAMENTI DI ASSOLOMBARDA
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, FAREMO PRESSIONI SU COMUNI PERCHE' LO RISPETTINO

Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "La Lombardia rappresenta un'eccezione e una 'best practice'" nel pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Sono le parole con cui il presidente della regione Lombardia è intervenuto oggi alla presentazione del 'Codice italiano dei pagamenti responsabili', tenutasi questa mattina nella sede milanese di Assolombarda. "Il ritardo nei pagamenti e la difficoltà di accesso al credito -sostiene Maroni- sono fra le maggiori 'zavorre' che rendono difficile agli imprenditori lavorare ed essere competitivi". Il presidente lombardo, dopo aver ricordato che palazzo Pirelli è "l'unica istituzione pubblica" ad aver aderito al codice, annuncia che la Regione farà "pressione" sui propri comuni perché anche questi lo adottino.

Il governatore ha poi ribadito che nel 2007 la Lombardia "per la Sanità aveva dei termini medi di pagamento di 181 giorni, nel 2014 siamo arrivati a 60". Oltre alla velocità nei pagamenti verso le aziende creditrici, Maroni ha ricordato che la Regione è "la prima italiana" ad adottare il sistema della fattura elettronica, strumento che consente di "controllare all'interno della struttura regionale che le direttive date per il mantenere gli impegni di pagamento siano rispettate".

Durante il suo intervento, il presidente ha nominato anche alcuni interventi legislativi della regione Lombardia, "come 'Credito in Cassa', un miliardo di euro messo a disposizione degli Enti locali per dare loro modo di pagare i debiti che hanno nei confronti delle imprese", a cui si aggiungono i "minibond per le Pmi, "un progetto di accompagnamento delle imprese lombarde sul mercato dei capitali" che palazzo Pirelli sta "studiando con Finlombarda". Il programma prevede che "Regione Lombardia versi un contributo a favore delle imprese emittenti attraverso la concessione di un voucher a copertura dei costi di emissione, mettendo a tal fine a disposizione -conclude il governatore- la somma complessiva di 2,5 milioni di euro".

(Red-Cma/Col/Adnkronos)

27-MAG-14 17:05 NNNN

IMPRESE: ASSOLOMBARDA LANCIA IL CODICE PER I PAGAMENTI REGOLARI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - Nasce il Codice italiano pagamenti responsabili, il primo codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarita' nei pagamenti. A lanciarlo e' Assolombarda. Attraverso l'adesione al codice, le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, piu' in generale, a diffondere una cultura in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti, incoraggiando l'adozione del codice lungo l'intera filiera. La presentazione del codice e' avvenuta alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per credito, finanza e fisco, Michael Fallon, ministro di Stato per il Business e l'Energia del Regno Unito, Andrea Sironi, rettore dell'Universita' Bocconi, Luigi Abete, presidente Bnl e Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia. "Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il codice a tutto il Paese - ha spiegato Rocca - La sfida, infatti, e' fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato".

Com-Ppa-

(RADIOCOR) 27-05-14 18:35:17 (1023) 5 NNNN

Imprese: Assolombarda lancia "Codice dei Pagamenti Responsabili"

27 Maggio 2014 - 18:13

(ASCA) - Milano, 27 mag 2014 - Si chiama "Codice Italiano dei Pagamenti responsabili" ed e' il primo codice italiano dedicato specificatamente al tema della regolarita' dei pagamenti. L'iniziativa lanciata da Assolombarda e' in sostanza la versione italiana del 'Prompt Payment Code' britannico gia' sperimentato con successo in Inghilterra. Obiettivo dell'associazione degli imprenditori milanesi - la piu' importante delle 'territoriali' di Confindustria - e' sollecitare le imprese a rispettare i tempi di pagamenti pattuiti con i loro fornitori e, piu' in generale - diffondere una nuova 'cultura' su puntualita', efficienza e trasparenza dei pagamenti delle imprese. Sono gia' 37 i soggetti che hanno aderito al nuovo 'Codice'. Tra questi, figurano multinazionali (Bracco, Cisco System, Eni, Mapei, Mediaset, Techint, Vodafone), banche (Bnl, Banca Sistema, Unicredit) associazioni (Assolombarda) e soggetti pubblici (Regione Lombardia). "Siamo partiti con alcuni grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il codice a tutto il Paese", spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. "La sfida - precisa - e' fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato". fcz/mau

Pagamenti puntuali tra imprese, Assolombarda lancia codice etico

Prime 37 adesioni, obiettivo è farne autodisciplinare nazionale



Milano (TMNews) - In fatto di tempi di pagamento non è solo la pubblica amministrazione ad avere qualcosa da farsi perdonare. Troppo spesso, anche nei rapporti tra imprese private, piccoli fornitori si trovano costretti a fare da banca ai propri grandi clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato. Per questo 37 aziende, tra le quali colossi come Eni, Vodafone e Cisco, hanno aderito al Codice italiano pagamenti responsabili di Assolombarda, prima raccolta di regole di autodisciplina sulla puntualità dei pagamenti che ambisce a essere un punto di riferimento a livello nazionale come spiega Gianfelice Rocca, presidente dell'associazione milanese di industriali: "Mediamente i pagamenti viaggiano dai 30 fino a 90-120 giorni anche di grandi imprese. Con questo meccanismo, prima ancora di stabilire per legge che i pagamenti devono essere di 30 o 40 giorni, noi chiediamo alle imprese di dichiarare in modo trasparente come intendono pagare e poi di rispettarlo assolutamente". I creditori potranno ricorrere alla Bocconi e all'Assolombarda per chiedere il rispetto dei tempi pattuiti con il rischio, in casi estremi di inadempienza, di perdere la faccia: "Nel caso non vengano rispettati si toglierà loro il marchio di qualità". In gioco c'è dunque la reputazione delle aziende italiane sui mercati nazionali e internazionali, ma anche la loro competitività visto che tempi contrattuali non troppo lunghi e sistematicamente rispettati consentono a ciascuna azienda di migliorare la propria gestione finanziaria e monetaria riducendone i costi.

Home Cronaca Sport Foto Video Annunci Aste-Appalti Lavoro Motori Negozi Edizioni

Parco Vittoria

FROM SIGN TO DESIGN | PORTELLO - FIERA MILANOCITY

INTERIMMOBILI

IN EDICOLA



Leggi e fra il quotidiano

Per abbonarsi
Prezzi
Consulta una copia

LOGIN

LE ULTIME NOTIZIE

PAGAMENTI PA, MARONI: NOI ESEMPIO VIRTUOSO

"Il ritardo nei pagamenti e la difficoltà di accesso al credito sono fra le maggiori 'zavorre' che rendono difficile agli imprenditori lavorare ed essere competitivi". Queste le premesse dell'intervento del presidente della Regione, Roberto Maroni, alla presentazione del 'Codice italiano dei pagamenti responsabili', tenutasi questa mattina nella sede milanese di Assolombarda. Occasione nella quale il numero uno di Palazzo Lombardia ha avuto modo di ricordare come "l'Italia sia il Paese europeo in cui la Pubblica amministrazione è più lenta a pagare i debiti", con una media di 170 giorni, ma la Lombardia rappresenti "un'eccezione e una 'best practice' nel contesto nazionale". Nel 2007, ha ricordato il governatore, la Lombardia "per la Sanità aveva dei termini medi di pagamento di 181 giorni, nel 2014 siamo arrivati a 60". "Ancora meglio - ha sottolineato - riusciamo a fare per gli altri debiti, quelli fuori dal comparto sanitario, che nel 2013 venivano pagati in 31 giorni e che nel primo bimestre 2014 siamo riusciti a ridurre a una media di 17 giorni". "Un altro elemento che conferma quanto siamo attenti a questo tema - ha proseguito il presidente - è che al 1 gennaio 2013, la Regione Lombardia non aveva debiti scaduti". Un'altra eccellenza messa in luce dal presidente è la sperimentazione avviata sull'uso della fattura elettronica. "Siamo la prima Regione italiana a farlo" ha evidenziato, aggiungendo che "la Regione Lombardia ha anche attivato e implementato il registro unico delle fatture, per il completo monitoraggio del rispetto dei tempi di pagamento". Questi due strumenti "consentono di controllare all'interno della struttura regionale - ha proseguito -, che le direttive date per il mantenere gli impegni di pagamento in quei termini, siano rispettate". Il presidente ha ricordato anche alcuni importanti interventi legislativi della Regione Lombardia, "come 'Credito in Cassa', un miliardo di euro messo a disposizione degli Enti locali per dare loro modo di pagare i debiti che hanno nei confronti delle imprese e che non possono onorare per colpa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità". "E ancora - ha aggiunto - la delibera approvata nell'ultima riunione di Giunta, che dà il via a un progetto di accompagnamento delle imprese lombarde sul mercato dei capitali: minibond per le Pmi. Lo stiamo studiando con Finlombarda e prevede che Regione Lombardia versi un contributo a favore delle imprese emittenti attraverso la concessione di un voucher a copertura dei costi di emissione (costi legali, di banca, di quotazione), mettendo a tal fine a disposizione la somma complessiva di 2,5 milioni di euro". Le iniziative adottate e i risultati raggiunti, ha osservato il governatore, "possono farmi dire che abbiamo aderito al Codice italiano pagamenti responsabili, con qualche titolo per farlo. Per ora siamo l'unica istituzione pubblica ad averlo fatto, attraverso una delibera di Giunta approvata venerdì scorso. Vogliamo sostenere e diffondere questa buona pratica. Siccome noi, come Regione Lombardia, diamo risorse ai Comuni e paghiamo i nostri fornitori, voglio che anche loro aderiscano al codice. Faremo pressione, perché ciò avvenga. Come ci riusciamo noi, possono farlo anche le imprese e le Amministrazioni locali". (Omnimilano.it)
(27 Maggio 2014 ore 15:32)

ULTIM'ORA LOMBARDIA

Milano, 10:30
FISCO, SCOPERTA MAXI FRODE IN SETTORE PLASTICA:
ARRESTI E SEQUESTRI PER 47 MLN

Milano, 19:59
COMUNE, PISAPIA: CENTROSINISTRA AVRÀ SUO SINDACO
ANCHE IN PROSSIMA CONSILIA TURA

Le altre notizie

DA REPUBBLICA.IT

Vertice a Bruxelles, Renzi: "Cambiare l'Europa, siamo nella giusta direzione"

Borse Ue deboli in attesa della nuova Commissione. Spread a 160

In trincea col berretto di mio nonno

TESTATE LOCALI

Repubblica edizioni locali

Quotidiani locali



MULTIMEDIA
Music Corner con Vanilla
Sky



REPUBBLICA TV
Guarda la diretta

ANNUNCI (MILANO E LOMBARDIA)

Appartamenti
Ampere 113 Via Milano (MI) 75 mq
Ristrutturato n. bagni 1 0 piano cucina: A
vista Senza Box In via Ampere a pochi minuti
dalla metropolitana Piola. ...

Appartamenti
Pozzone Via Milano (MI) 100 mq Ristrutturato
n. bagni 2 4 piano cucina: A vista Senza Box
Nel pieno centro storico di Milano nelle



ECONOMIA

INTERVISTA A CARLO BONOMI, TRA I PROMOTORI

PAGAMENTI PUNTUALI TRA IMPRESE. IL CODICE ETICO CHE UNISCE PUBBLICI E PRIVATI

Già 37 adesioni. Obiettivo: farne autodisciplina nazionale. Iniziativa promossa da Assolombarda e supportata dall'Università Bocconi

di Annalisa Fantilli

Milano - 28 maggio 2014 - Il modello a cui si ispira è anglosassone. L'obiettivo è ambizioso e attualissimo: far rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i fornitori, diffondendo pratiche di saldo efficienti, puntuali, rapide. Mentre in Italia – secondo il [rapporto Unioncamere](#) – nel primo trimestre del 2014 hanno chiuso quasi due imprese ogni ora e l'aumento dei default dipende in gran parte dai mancati pagamenti pubblici e privati, **Assolombarda** (Confindustria) il 27 maggio ha presentato il **"Codice Italiano Pagamenti Responsabili"**. Iniziativa supportata dall'**Università Bocconi**, a cui hanno aderito già 37 imprese, tra le quali colossi come Eni, Vodafone, Bnl, Unicredit e Mediaset. **Carlo Bonomi** – vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco – ci spiega le principali caratteristiche del progetto.

"Abbiamo individuato un iter procedurale semplificato per non creare ulteriore burocrazia. Sul sito [pagamentiresponsabili](#) si compila il modulo di adesione. Oltre a fornire alcune informazioni di base, la società deve indicare due referenti che attestino la sua passata e prevedibile futura correttezza nei pagamenti."

Che valore aggiunto hanno le imprese che aderiscono al Codice?

"Il Comitato Codice Pagamenti comunica all'azienda l'avvenuta adesione e provvede all'inserimento del nuovo nominativo nell'elenco degli aderenti al Codice. La società aderente è dunque autorizzata ad utilizzare il relativo marchio CPR sui documenti aziendali; il marchio segnala un'azienda ben gestita e responsabile in materia di pratiche di pagamento".

Adesione gratuita?

"Sì, il progetto è sostenuto da Assolombarda e dall'Università Bocconi".

Il Codice impone che si rispettino i tempi concordati con i fornitori. Ma di che tempistica parliamo?

"Il codice non impone specifici termini. Di regola consigliamo tra i 30 e i 90 giorni, a seconda della filiera".

Progetto ispirato al [Prompt Payment Code](#) britannico, ma in Italia il problema riguarda in gran parte i ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione...

"Il progetto infatti è esteso anche al pubblico. La Regione Lombardia ha aderito, dichiarando anche che le imprese dotate di questo marchio potrebbero avere in futuro più punti nelle gare d'appalto. Comunque qualunque impresa italiana può fare richiesta di iscrizione al Codice".

E chi non rispetta i termini?

"Il fornitore di un'impresa aderente al Cpr può segnalare eventuali comportamenti anomali nei pagamenti da

parte del cliente, iscritto al Cpr. Il Comitato Codice Pagamenti – formato dai rappresentanti di Assolombarda e dall'Università Bocconi – valuta le segnalazioni; se il disaccordo persiste, il caso viene affidato a un soggetto terzo esterno”.

Sono previste sanzioni?

“No, non è prevista alcuna sanzione, tranne l'esclusione dal Cpr in caso di violazioni significative dello stesso”.

27 maggio 2014

Un bollino "doc" per le imprese che saldano in tempo le fatture. Al via il Codice dei pagamenti responsabili di Assolombarda

di Luca Orlando

«Se si dovesse estendere, per l'intero Paese sarebbe un passaggio rivoluzionario».

Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, non esagera. Perché in effetti il ritardo nel pagamento dei fornitori è una delle piaghe maggiori per il sistema delle imprese, in particolare le Pmi. Ai cronici ritardi della Pubblica Amministrazione si aggiungono infatti quelli per nulla trascurabili delle aziende private, e ogni strumento che provasse a scalfire queste abitudini darebbe certo un contributo al miglioramento dell'equilibrio finanziario aziendale.

Lo strumento ideato da Assolombarda è il Codice italiano dei pagamenti responsabili, una sorta di "club" accessibile solo alle aziende che pagano i propri fornitori secondo i termini stabiliti nel contratto. L'adesione è volontaria e l'impegno, oltre al rispetto dei tempi, è anche quello di non modificare le condizioni con effetto retroattivo contenendo in particolare i termini per le imprese di minori dimensioni.

Ad un Comitato costituito insieme all'Università Bocconi spetta il compito di monitorare le domande di adesione e gestire eventuali sanzioni, attivabili solo dopo la segnalazione formale di irregolarità effettuata da un fornitore, che a sua volta per poter "protestare" deve aderire al Codice.

Le adesioni sono già 37, tra cui ovviamente Assolombarda, le aziende legate al Presidente Rocca come Techint, Tenova e Humanitas, oltre a "big" come Eni, Unicredit, Bnl-Bnp Paribas, Vodafone e Mapei. "Puntiamo ad averne in prospettiva 1500 – spiega il vicepresidente per credito finanza e fisco di Assolombarda Carlo Bonomi – ma devo dire che già le aziende attuali coinvolgono una filiera di 150mila realtà, quindi lo strumento già così funziona".

Rilevante anche l'adesione della Regione Lombardia, che già negli ultimi anni, come ha ricordato il Presidente Maroni, ha ridotto drasticamente i tempi di saldo delle fatture, da 188 giorni nel 2007 ai 60 odierni nella Sanità, per arrivare a poco più di due settimane nelle altre forniture. «E alla luce di questa iniziativa – aggiunge Maroni – stiamo valutando nei bandi pubblici se assegnare una valutazione positiva migliorando il punteggio delle aziende che aderiscono al Codice».

Lo schema di Assolombarda ricalca un'analogia iniziativa avviata nel Regno Unito, il Prompt Payment Code che per il ministro britannico per il business e l'energia Michael Fallon ha avuto il merito di accelerare la ripresa dell'economia di Londra. «Quasi tutte le maggiori aziende quotate – spiega Fallon – hanno aderito a questo codice e in termini reputazionali questo è per le imprese un fatto positivo. Anche perché ora siamo arrivati al punto in cui non stiliamo più una lista di chi aderisce al Codice, quanto piuttosto di quanti ne restano fuori».

Ulteriore "carburante" al progetto arriva dalla convenzione firmata tra Assolombarda e Bnl-Bnp Paribas per garantire condizioni di vantaggio nei finanziamenti alle aziende firmatarie del documento. «Dobbiamo fare in modo – spiega il presidente Luigi Abete – che la sanzione reputazionale in Italia acquisti un peso maggiore, l'adesione al Codice deve diventare un aspetto positivo nella valutazione del mercato».

«Le Pmi – aggiunge Rocca – sono le realtà che soffrono maggiormente i ritardi nei pagamenti e la speranza è che questo schema, aperto a tutti i territori e anche ai non associati a Confindustria, diventi virale. Noi apprezziamo il pragmatismo anglosassone e vogliamo imitare una best practice di successo per creare anche qui un mondo più fair, più civile. Finora non si è mai riusciti a farlo». La strada in Italia resta in salita: al momento i pagamenti puntuali tra aziende sono solo il 38% del totale, dato che crolla al 16,1% per le aziende maggiori mentre in 16

casi su cento i ritardi superano i trenta giorni.

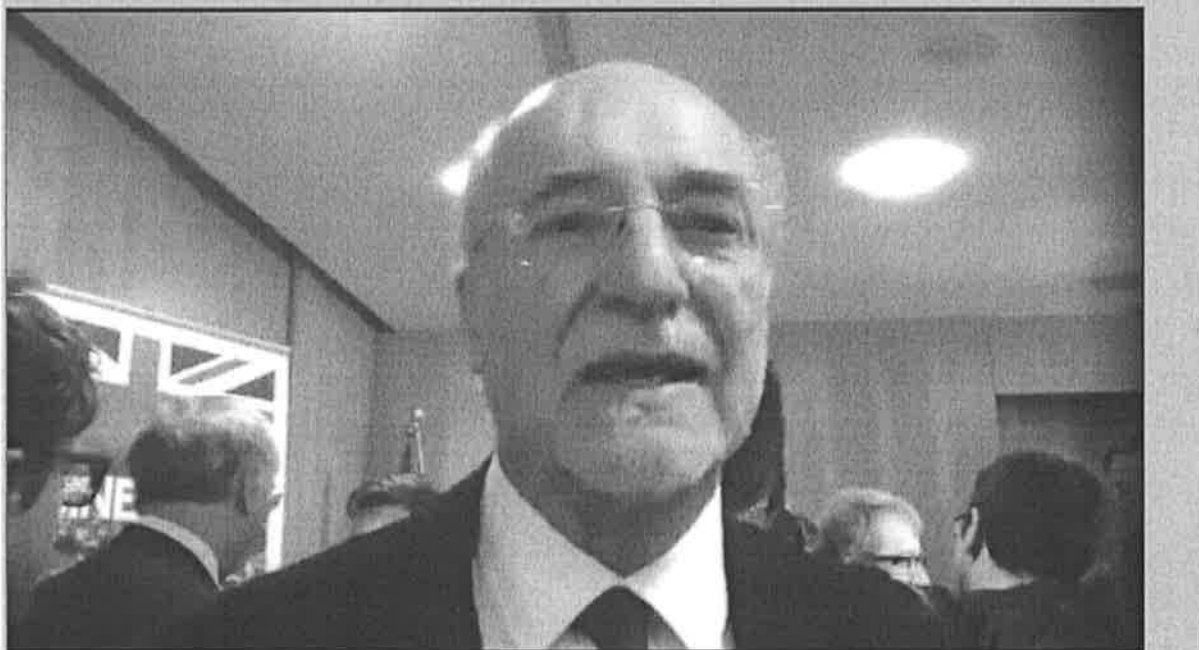
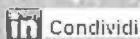
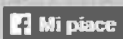
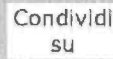
27 maggio 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

VIDEO

VIDEO: videointervista a Gianfelice Rocca (Assolombarda)

Martedì, 27 maggio 2014 - 14:57:00



E' stato presentato oggi in Assolombarda il **Codice Italiano Pagamenti Responsabili**, il **primo Codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarità nei pagamenti**. Attraverso l'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, più in generale, a diffondere una 'cultura' in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti, incoraggiando l'adozione del Codice lungo l'intera filiera.

"E' una questione di responsabilità sociale che aiuterà sia le grandi sia le piccole imprese", afferma ad *Affaritaliani.it* il presidente di Assolombarda, **Gianfelice Rocca**. Per ora hanno aderito 37 aziende. "E' un sasso che può dare il via a una valanga". E il voto? "Nella scelta tra disperazione e azione gli italiani hanno scelto l'azione. Adesso sono più ottimista".

"Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il Codice a tutto il Paese - afferma Rocca - La sfida, infatti, è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato."

Oltre a Rocca, hanno partecipato all'evento anche Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco, Michael Fallon, Ministro di Stato per il Business e l'Energia del Regno Unito, Andrea Sironi, Rettore Università Commerciale Luigi Bocconi, Luigi Abete, Presidente BNL - Gruppo BNP Paribas e Roberto Maroni, Presidente Regione Lombardia.

“La piccola impresa si trova spesso costretta a ‘fare da banca’ ai propri clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato - afferma **Alvise Biffi**, Presidente Piccola Impresa di Assolombarda. Questa iniziativa è rivoluzionaria perché, con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti importanti che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese.”

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, uno dei 50 progetti del Piano Strategico di Assolombarda per ‘far volare Milano’, si avvale del contributo di **Università Bocconi** in qualità di advisor scientifico e si ispira all’iniziativa del Prompt Payment Code britannico, fortemente sostenuto dal Governo inglese e da CBI, Confederation of British Industry e al quale aderiscono circa 1500 imprese. Con il supporto di Università Bocconi, infatti, è stato costituito un ‘Comitato Codice Pagamenti’ che si occupa principalmente di diffondere il Codice presso le aziende, di validare le nuove domande di adesione, di valutare le segnalazioni di difformità da parte degli aderenti e di verificare periodicamente la permanenza dei requisiti necessari per l’adesione. Quando la domanda di adesione al Codice è stata accettata, l’azienda può utilizzare il relativo marchio su tutti i documenti aziendali e comunicare così all’esterno che l’azienda è responsabile in materia di pratiche di pagamento. In caso di violazione, non è prevista nessuna sanzione, fuorché l’esclusione dal Codice e il divieto di utilizzarne il marchio. Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili dispone di un proprio sito web www.pagamentiresponsabili.it nel quale si trovano tutte le informazioni sul Codice, sulle aziende aderenti, sulla modalità di adesione, e sui partner dell’iniziativa.

“L’adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili di un primo gruppo molto significativo di imprese e i decisi apprezzamenti già espressi su questa iniziativa dalla Regione Lombardia e dal sistema bancario confermano la bontà della nostra intuizione – afferma Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per Credito, Finanza, Fisco – Dare il via, cioè, a un ‘circolo virtuoso’ che consenta la diffusione di pratiche di pagamento puntuali, trasparenti ed efficienti, in un contesto che è invece spesso ‘difficile’ sotto il profilo della regolarità dei pagamenti”. “Riteniamo, infatti, che la diffusione di tali pratiche possa aiutare le aziende italiane a migliorare la loro reputazione nei mercati nazionali e internazionali rafforzandone, al tempo stesso, la competitività – conclude Bonomi.



MILANO
FINANZA



Class CNBC



Class TV



Class LIFE



Class METEO

MilanoFinanza1

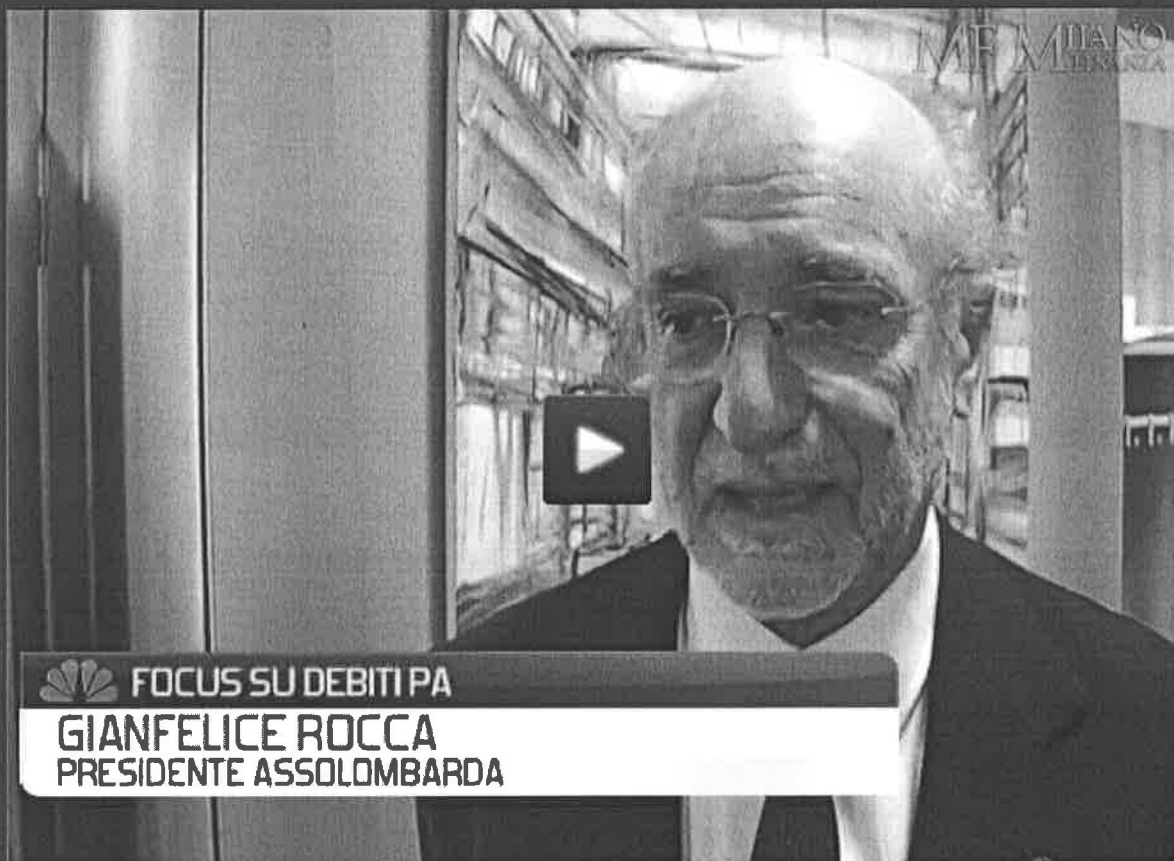
MilanoFinanza2

MilanoFinanza3

del 27/05/2014 16:46 - Durata: 00:37

Rocca (Assolombarda): buoni segnali su rimborso debiti PA

Parla il numero uno Gianfelice Rocca: da governo ci aspettiamo continuità su questi provvedimenti



FOCUS SU DEBITI PA

GIANFELICE ROCCA
PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

Imprese piu' affidabili: al via il Codice Italiano Pagamenti Responsabili

- Mercoledì, 28 Maggio 2014 14:47



Pagamenti in ritardo, come risolvere il problema? L'**Italia** si classifica tra i **peggiori pagatori d'Europa**. A causa dei ritardi nei pagamenti, 1 impresa su 5 è costretta a licenziare. I tempi per pagare i fornitori in Italia crescono a causa della crisi e i risvolti negativi si fanno sentire in tutti i settori. Da **Assolombarda** ecco il **Codice Italiano Pagamenti Responsabili**.

Si tratta di uno strumento che mira a diventare un **codice nazionale di autodisciplina** nei pagamenti tra le imprese. E' il primo codice in Italia dedicato nello specifico al tema della **regolarità dei pagamenti**.

Le aziende che aderiranno al Codice Italiano Pagamenti Responsabili si impegnano a **rispettare i tempi di pagamento** pattuiti con i loro fornitori e a diffondere la cultura dei pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti. Ma perché il meccanismo funzioni, il Codice dovrà essere adottato lungo tutta la filiera.

La presentazione del progetto da parte di Assolombarda è avvenuta nella giornata di ieri, martedì 27 maggio, e numerose aziende avrebbero già aderito. Il progetto è partito da alcune grandi aziende e multinazionali, con l'obiettivo di **estendere il Codice a tutto il Paese**. La sfida finale consiste nel creare un modello di comportamento etico e uno strumento di autodisciplina da applicare tra le imprese e nel settore privato.

*"La piccola impresa si trova spesso costretta a 'fare da banca' ai propri clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato" - ha dichiarato **Alvise Biffi**, Presidente Piccola Impresa di Assolombarda - "Questa iniziativa è rivoluzionaria perché, **con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti importanti** che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese".*

Il Codice rappresenta soltanto uno dei **50 progetti strategici** di Assolombarda, destinati a Milano e alla Lombardia. E' stato istituito un Comitato Codice Pagamenti che si occupa di diffondere il Codice presso le aziende e di valutare le nuove domande di adesione e situazioni di difformità.

Le aziende, dopo aver fatto domanda di adesione ed essere state accettate, potranno utilizzare il marchio dell'iniziativa su tutti i documenti e **dimostrare così di essere una realtà responsabile in materia di pratiche di pagamento**. Le aziende che volessero iscriversi al Codice Italiano Pagamenti Responsabili possono trovare tutte le informazioni necessarie visitando il sito web www.pagamentiresponsabili.it.

Marta Albè



OGGI IN ECONOMIA

Borsa: Asia su
massimi, Tokyo
+0,24%

Crisi: spread apre in
calo a 160 punti

Cambi: euro stabile
sul dollaro a 1,364

Oro: scende ancora a
1.260,9 dollari

27.05.2014

Assolombarda lancia codice pagamenti



Assolombarda lancia codice pagamenti

Tutto Schermo

Aumenta
Diminuisce
Stampa
Invia
Commenta

MILANO, 27 MAG - Assolombarda lancia il Codice italiano pagamenti responsabili. Un codice ispirato al 'Prompt Payment Code' britannico. "La sfida è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato", sottolinea il presidente dell'associazione, Gianfelice Rocca. Trentasette le realtà che hanno già aderito. Tra queste Bnl, Banca Sistema, Bocconi, Eni, Mapei, Mediaset, Regione Lombardia, Unicredit, Vodafone.

PEG

Mi piace

Condividi

Tweet 0

Segui

+1 0

IL METEO

Brescia

**NUOVA APERTURA
A CONCESIO**
COMMERCIO CARNI AL DETTAGLIO
CON PREZZI DA INGROSSO
qualità e risparmio

AGENDA

OGGI DOMANI SETTIMANA CERCA

FIERE

**Percorso Donna - Turbe del sonno
nell'infanzia e nell'età adulta**

Percorso di Incontri sul tema della maternità e ...

TEATRO

Spettacolo teatrale

LA SCUOLA DELL'ATTORE PROPONE LO

CONCERTI

51° Festival Pianistico Internazionale

Concerto in memoria delle vittime di Piazza della ...

TUTTI GLI EVENTI IN AGENDA

28/05/2014 - Imprese

Pagare puntualmente per stimolare l'economia

La Bocconi ha partecipato allo sviluppo del Codice italiano dei pagamenti responsabili, presentato ieri in Assolombarda

Pagare puntualmente i fornitori, fornire chiare indicazioni sulle procedure di pagamento e stimolare la diffusione delle buone prassi. Sono i tre, semplici impegni assunti dalle 37 società (Università Bocconi compresa) aderenti al Codice italiano dei pagamenti responsabili, presentato ieri in Assolombarda e realizzato dalla stessa Assolombarda e Università Bocconi. Le imprese aderenti possono fregiarsi di un marchio, utilizzabile nei documenti aziendali, che segnala un'azienda ben gestita, responsabile in materia di pratiche di pagamenti.

Un codice semplice, fatto di soli tre articoli, ma "dagli effetti potenzialmente dirompenti se dovesse essere adottato soprattutto dalle imprese capofiliera", afferma **Giuseppe Aioldi**, il docente Bocconi che, con **Anna Omarini**, ha collaborato con Assolombarda. "La correttezza nei pagamenti delle imprese capofiliera si riflette, infatti, positivamente su decine e decine di altre imprese".

L'iniziativa, ha affermato il rettore della Bocconi, **Andrea Sironi**, "ha un forte impatto simbolico, perché vuole rendere evidente a tutti due concetti che gli studiosi e gli imprenditori hanno compreso da tempo. Il primo fatto è che un sistema economico che funziona è caratterizzato da amministrazioni pubbliche e imprese che pagano i loro fornitori entro i tempi pattuiti e che, inoltre, stabiliscono tempi ragionevoli. Il secondo fatto è il danno che subisce un'impresa fornitrice che venga ripetutamente pagata in tempi lunghi e imprevedibili. È costretta a far fronte ai propri impegni ricorrendo al credito del sistema finanziario e, in un momento storico in cui tale credito è scarso, rischia di non ottenerlo e di ribaltare le proprie difficoltà sui suoi fornitori, innescando effetti a cascata che compromettono la salute dell'intero sistema".

Il *Codice* ricalca il *Prompt Payment Code* britannico, sostenuto dal governo e dalla Confederation of British Industry, che conta 1653 firmatari.

Il *Codice italiano dei pagamenti responsabili* impone che si rispettino i tempi concordati con i fornitori, ma non impone specifici tempi massimi di pagamento. Si auspica però che, in prospettiva, i tempi di pagamento dovrebbero essere compresi tra i 30 e i 90 giorni.

I docenti Bocconi hanno progettato il codice in collaborazione con Assolombarda e partecipano alla fase di gestione, quali membri del Comitato Codice Pagamenti, che vaglia le richieste di adesione e, in futuro, dovrà valutare le contestazioni di cui siano oggetto le imprese aderenti rispetto al loro effettivo comportamento in fatto di pagamenti.

Fabio Todesco



Assolombarda lancia il codice Italiano Pagamenti Responsabili

Relazione

Presentato ieri in Assolombarda il **Codice Italiano Pagamenti Responsabili**, il primo Codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarità nei pagamenti. Attraverso l'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, più in generale, a diffondere una cultura in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti, incoraggiando l'adozione del Codice lungo l'intera filiera.

Aziende e istituzioni pubbliche e private hanno sottoscritto il Codice Italiano Pagamenti Responsabili e alcune di loro, hanno partecipato all'incontro di oggi con la stampa alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco, Michael Fallon, Ministro di Stato per il Business e l'Energia del Regno Unito, Andrea Sironi, Rettore Università Commerciale Luigi Bocconi, Luigi Abete, Presidente BNL – Gruppo BNP Paribas e Roberto Maroni, Presidente Regione Lombardia.



“Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il Codice a tutto il Paese – afferma Gianfelice Rocca – La sfida, infatti, è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato.”

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, uno dei 50 progetti del Piano Strategico di Assolombarda per “far volare Milano”, si avvale del contributo di Università Bocconi in qualità di advisor scientifico e si ispira all'iniziativa del Prompt Payment Code britannico, fortemente sostenuto dal Governo inglese e da CBI, Confederation of British Industry e al quale aderiscono circa 1500 imprese.

Con il supporto di Università Bocconi, infatti, è stato costituito un Comitato Codice Pagamenti che si occupa principalmente di diffondere il Codice presso le aziende, di validare le nuove domande di adesione, di valutare le segnalazioni di difformità da parte degli aderenti e di verificare periodicamente la permanenza dei requisiti necessari per l'adesione.

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili dispone di un proprio sito web www.pagamentiresponsabili.it nel quale si trovano tutte le informazioni sul Codice, sulle aziende aderenti, sulla modalità di adesione, e sui partner dell'iniziativa.

“L'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili di un primo gruppo molto significativo di imprese e i decisi apprezzamenti già espressi su questa iniziativa dalla Regione Lombardia e dal sistema bancario confermano la bontà della nostra intuizione – afferma Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per Credito, Finanza, Fisco – Dare il via, cioè, a un ‘circolo virtuoso’ che consenta la diffusione di pratiche di pagamento puntuali, trasparenti ed efficienti, in un contesto che è invece spesso difficile sotto il profilo della regolarità dei pagamenti”.

Assolombarda lancia il Codice Italiano Pagamenti Responsabili

Posted By [Redazione](#) On 28 maggio 2014 @ 2:04 In [SOLDI](#) | [No Comments](#)



[1]

È stato presentato ieri in Assolombarda il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, il primo Codice in Italia dedicato specificamente al tema della regolarità nei pagamenti. Attraverso l'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili le aziende si impegnano a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i loro fornitori e, più in generale, a diffondere una "cultura" in materia di pagamenti puntuali, efficienti e trasparenti, incoraggiando l'adozione del Codice lungo l'intera filiera.

Aziende e Istituzioni pubbliche e private hanno sottoscritto il Codice Italiano Pagamenti Responsabili (elenco in allegato) e alcune di loro, hanno partecipato all'incontro di ieri con la stampa alla presenza di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda per Credito, Finanza e Fisco, Michael Fallon, Ministro di Stato per il Business e l'Energia del Regno Unito, Andrea Sironi, Rettore Università Commerciale Luigi Bocconi, Luigi Abete, Presidente BNL - Gruppo BNP Paribas e Roberto Maroni, Presidente Regione Lombardia.

«Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il Codice a tutto il Paese - afferma **Gianfelice Rocca** -. La sfida, infatti, è fare di questo strumento un modello di comportamento etico, un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra le imprese nel settore privato».

«La piccola impresa si trova spesso costretta a "fare da banca" ai propri clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato - afferma **Alvise Biffi, Presidente Piccola Impresa di Assolombarda**. Questa iniziativa è rivoluzionaria perché, con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti importanti che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese».

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, uno dei 50 progetti del Piano Strategico di Assolombarda per "far volare Milano", si avvale del contributo di Università Bocconi in qualità di advisor scientifico e si ispira all'iniziativa del Prompt Payment Code britannico, fortemente sostenuto dal Governo inglese e da CBI, Confederation of British Industry e al quale aderiscono circa 1500 imprese.

Con il supporto di Università Bocconi, infatti, è stato costituito un "Comitato Codice Pagamenti" che si occupa principalmente di diffondere il Codice presso le aziende, di validare le nuove domande di adesione, di valutare le segnalazioni di difformità da parte degli aderenti e di verificare periodicamente la permanenza dei requisiti necessari per l'adesione. Quando la domanda di adesione al Codice è stata accettata, l'azienda può utilizzare il relativo marchio su tutti i documenti aziendali e comunicare così all'esterno che l'azienda è responsabile in materia di pratiche di pagamento. In caso di violazione, non è prevista nessuna sanzione, fuorché l'esclusione dal Codice e il divieto di utilizzarne il marchio.

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili dispone di un proprio sito web www.pagamentiresponsabili.it [2] nel quale si trovano tutte le informazioni sul Codice, sulle aziende aderenti, sulla modalità di adesione, e sui partner dell'iniziativa.

«L'adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili di un primo gruppo molto significativo di imprese e i decisi apprezzamenti già espressi su questa iniziativa dalla Regione Lombardia e dal sistema bancario confermano la bontà della nostra intuizione - afferma **Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per Credito, Finanza, Fisco** -. Dare il via, cioè, a un "circolo virtuoso" che consenta la diffusione di pratiche di pagamento puntuali, trasparenti ed efficienti, in un contesto che è invece spesso "difficile" sotto il profilo della regolarità dei pagamenti».

«Riteniamo, infatti, che la diffusione di tali pratiche possa aiutare le aziende italiane a migliorare la loro reputazione nei mercati nazionali e internazionali rafforzandone, al tempo stesso, la competitività» continua Bonomi.

«Attraverso le prime 37 aziende e istituzioni pubbliche e private aderenti, il Codice Italiano Pagamenti Responsabili porterà benefici a una filiera complessiva di circa 150.000 imprese» conclude Bonomi.



Condividi questo articolo su... [3]

Article printed from Il giornale delle pmi: <http://www.giornaledellepmi.it>

URL to article: <http://www.giornaledellepmi.it/assolombarda-lancia-il-codice-italiano-pagamenti-responsabili/>

URLs in this post:

[1] Image: <http://www.giornaledellepmi.it/wp-content/uploads/2014/05/sito1.png>

[2] www.pagamentiresponsabili.it: <http://www.pagamentiresponsabili.it>

[3] Condividi questo articolo su...: <http://www.simplesharebuttons.com>

[4] Image: <http://www.facebook.com/sharer.php?u=http://www.giornaledellepmi.it/assolombarda-lancia-il-codice-italiano-pagamenti-responsabili/>

[5] Image: <http://twitter.com/share?url=http://www.giornaledellepmi.it/assolombarda-lancia-il-codice-italiano-pagamenti-responsabili/&text=Assolombarda+lancia+il+Codice+Italiano+Pagamenti+Responsabili+>

[6] Image:

[http://www.giornaledellepmi.it/javascript:void\(\(function\(\)%7Bvar%20e=document.createElement\('script'\);e.setAttribute\('type','text/javascript'\);e.setAttribute\('src','/assets/pinterest.com/js/pinmarklet.js?r='+Math.random\(\)*9999999\);document.body.appendChild\(e\)%7D\)\(\)\);](http://www.giornaledellepmi.it/javascript:void((function()%7Bvar%20e=document.createElement('script');e.setAttribute('type','text/javascript');e.setAttribute('src','/assets/pinterest.com/js/pinmarklet.js?r='+Math.random()*9999999);document.body.appendChild(e)%7D)());)

[7] Image: <https://plus.google.com/share?url=http://www.giornaledellepmi.it/assolombarda-lancia-il-codice-italiano-pagamenti-responsabili/>

[8] Image: <http://www.tumblr.com/share/link?url=www.giornaledellepmi.it/assolombarda-lancia-il-codice-italiano-pagamenti-responsabili/>

AZIENDABANCA

Tecnologie, marketing, organizzazione e finanza per il mondo bancario



HOME LA RIVISTA WHITE PAPER SOFTWAREBANCA HARDWAREBANCA ENGLISH

cerca...

MERCOLEDÌ, 28 MAGGIO 2014

CEDACRI GROUP

Un Codice per i pagamenti responsabili

SCRITTO DA REDAZIONE IL 27 MAGGIO 2014

Un codice di autodisciplina per diffondere pratiche di pagamento puntuale tra aziende, in una fase in cui la disponibilità di cassa è un aspetto cruciale per il futuro delle aziende. Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili si ispira al Prompt Payment Code britannico e ha già ricevuto l'adesione di 37 aziende.

Diffondere il Codice lungo la filiera

Presentato presso Assolombarda, il Codice chiede agli aderenti di rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i fornitori e di sostenere la creazione e la diffusione di una vera e propria cultura nazionale in materia di pagamenti puntuali, spingendo per l'adozione del Codice Italiano Pagamenti Responsabili lungo l'intera filiera in cui operano. «La sfida - commenta Gianfelice Rocca, Presidente di Assolombarda - è fare di questo strumento un codice nazionale di autodisciplina nei pagamenti tra imprese nel settore privato. Siamo partiti con alcune grandi aziende e multinazionali con l'obiettivo di estendere il Codice a tutto il Paese».

Tanti "big" tra gli aderenti

Tra le imprese aderenti troviamo BNL, Banca Sistema, Cisco, Eni, HP, Mapei, Mediaset, UniCredit e Vodafone, ma anche Regione Lombardia e la stessa Assolombarda. «La piccola impresa si trova spesso costretta a 'fare da banca' ai propri clienti senza nessuna protezione né vantaggio rispetto al credito vantato - aggiunge Alvisè Biffi, Presidente Piccola Impresa di Assolombarda. Questa iniziativa è rivoluzionaria perché, con tempi di pagamento certi si possono smobilizzare crediti importanti che automaticamente si trasformano in investimenti per il rilancio delle piccole e medie imprese».

Che cosa succede in caso di violazione?

Il Codice rientra nei 50 progetti del Piano Strategico di Assolombarda per "fare volare Milano": può contare sul supporto di Università Bocconi, con la quale è stato costituito un Comitato Codice Pagamenti che si occuperà di diffondere il Codice presso le aziende e validare le domande di ammissione. Le aziende ammesse potranno esibire il marchio del Codice su tutti i documenti aziendali: in caso di violazione, sarà loro vietato l'utilizzo del marchio.

Il Codice Italiano Pagamenti Responsabili è disponibile nel dettaglio sul sito web www.pagamentiresponsabili.it

I NOSTRI BLOG

NON SOLO BANCA

WOMEN@BANK

AB7
La newsletter di
AZIENDABANCA

Ogni giovedì nella tua casella di posta elettronica le ultime notizie dal mondo bancario e ICT.

Cliccando su iscriviti dichiari di accettare l'informativa sul trattamento dei tuoi dati: ti invieremo una email per confermare la tua iscrizione.

La tua email:

iscriviti

SEGUICI SU

ADV

SCOPRI PAYLAB

**PaY
LaB** L'innovazione
dei sistemi
di pagamento

AZIENDABANCA È PARTNER
FINACCORD

PARLIAMO DI...

CORPORATE BANKING

MARKETING

MERCATO

MULTICANALITÀ

ORGANIZZAZIONE

CARRIERE

EVOLUZIONE DELLA FILIALE

PRIVATE BANKING & WM

PRODOTTI

RISK MANAGEMENT

RISORSE UMANE

SICUREZZA

SISTEMI DI PAGAMENTO

SISTEMI INFORMATIVI

COMPLIANCE E AUDITING

MAINFRAME

BANCASSURANCE

BANCHE TICINO

RUBRICHE

CREDITO E IMPRESE

GLOBAL OVERVIEW

ITALIA ED EUROPA

IL VICINO EST

FOREX E VALUTE

BRIC E ALTRI EMERGENTI

BAROMETRO DEL MATTONE

ORO GIALLO E NERO

DALLA FED A WALL STREET

Un'analisi delle scadenze rivela quanto occorre per gli adempimenti legati ai fondi Ue

Horizon 2020, i tempi stringono

Per accedere alla Fase 2 occorre rinunciare alla 1

DI ROBERTO LENZI

Le imprese che vogliono partecipare alla prima call per lo strumento Pmi Fase 2 di Horizon 2020 devono abbandonare l'idea di partecipare alla Fase 1. Anzi devono già iniziare a predisporre uno studio di fattibilità scientifica e una analisi dei costi che permetta di valutare a pieno il progetto e di compilare il formulario disponibile sul portale dei partecipanti (<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home>).

Questo emerge da una analisi della tempistica. La prima call per la Fase 1 scade il 18 giugno, tre mesi sono il tempo che la commissione Ue ritiene che sia necessario per le istruttorie, a questo possiamo/dobbiamo aggiungere i sei mesi per effettuare l'attività di analisi e ricerca.

La tempistica porta l'impresa a essere pronta a marzo 2015. Saltano quindi i tempi per poter partecipare alla prima scadenza del 9 ottobre 2014 relativa alla Fase 2. Per questo è opportuno che le imprese che hanno già un progetto valido, con valutazioni già pronte, inizino a compilare il format messo a disposizione dalla Ue per la Fase 2. I tempi sono quelli giusti per fare gli approfondimenti del caso, la cui esigenza può emergere nella compilazione del format. E nella redazione di una domanda composta da una trentina di pagine che

emergerà cosa è opportuno che le imprese dimostrino di avere fatto e perché hanno le competenze per sviluppare in maniera opportuna quanto proposto. Punto focale sarà ovviamente la dimostrazione della validità del progetto che dovrà permettere all'impresa di arrivare sul mercato con un prodotto innovativo e vendibile.

Sono circa 16 miliardi di fondi a disposizione delle Pmi con Horizon 2020. È questa una delle novità principali del piano per la Ricerca e Sviluppo a livello europeo: l'attenzione alle Pmi. Horizon 2020 è diviso in tre pilastri corrispondenti alle sue principali priorità, vale a dire: Eccellenza scientifica, Leadership industriale e Sfide sociali. È inoltre integrato con 5 attività orizzontali.

Il 20% del budget è stanziato per le Pmi. Di questo budget, però, il 13% è destinato ai progetti realizzati in collaborazione; ciò significa che, in questo caso, le Pmi possono realizzare il progetto insieme a terzi che possono essere grandi imprese e università. Il 7% restante del budget è riservato esclusivamente per lo strumento Pmi. Quest'ultimo è composto da tre fasi distinte e comprende un possibile servizio di coaching e mentoring per i beneficiari. I partecipanti possono richiedere di entrare nella Fase 1, al fine di presentare poi una domanda nella Fase 2, in un momento successivo, oppure possono accedere

direttamente alla Fase 2.

Le fasi dello strumento Pmi. La Fase 1 finanzia analisi e studi che permettono di verificare la fattibilità finanziaria e tecnologica, la possibilità della concreta realizzazione tecnica ed economica di un'idea. Le attività da finanziare potranno anche essere relative all'analisi di mercato, ai diritti di proprietà intellettuale, alla valutazione del rischio, alla ricerca di partner. Il contributo concedibile è una somma forfettaria di 50 mila euro. Il lavoro dovrà essere effettuato in un periodo della durata di sei mesi.

La Fase 2 è focalizzata sullo sviluppo dell'innovazione. Le proposte dovranno dimostrare che la ricerca che verrà effettuata potrà portare alla realizzazione di un prodotto o di un servizio che può essere sviluppato positivamente e che ha buone possibilità di essere venduto, a prezzi competitivi sul mercato.

La Fase 3 non prevede erogazione di contributi a fondo perduto, ma prevede misure di sostegno e servizi che permettono di affrontare la parte commerciale della diffusione del prodotto realizzato.

Le richieste arrivate sono esaminate con un procedimento a graduatoria in cui solo le idee migliori hanno la possibilità di avere successo. Le imprese devono mettere bene a fuoco i loro progetti e devono dimostrare di avere all'interno le conoscenze e le capacità

per sviluppare il progetto. La necessità di acquisire le conoscenze all'esterno può essere letta, in sede di valutazione, in maniera negativa. Per un approfondimento sulla Fase 1 è possibile consultare Italia Oggi speciale numero 6, in edicola dal 7 aprile scorso. Per la Fase 2 le imprese possono richiedere un contributo da 500 mila euro a 2,5 milioni di euro. Alla base della proposta deve esserci la possibilità di realizzare un progetto applicabile sul mercato. Il potenziale di sviluppo deve emergere da un business plan strategico e da uno studio di fattibilità che preveda le fasi opportune per lo sviluppo del progetto. Queste possono prevedere attività di innovazione, dimostrazione, sperimentazione, prototipazione, miniaturizzazione e design. La parte di progettazione dovrà dimostrare che al termine della Fase 2 l'impresa avrà sviluppato una nuova idea, che permetterà di arrivare alla realizzazione di un prodotto che possa essere venduto sul mercato in maniera competitiva. Il progetto dovrà contenere anche una dettagliata strategia di commercializzazione che possa supportare la vendita del prodotto, soprattutto sui mercati esteri. Completerà il progetto un'analisi del piano finanziario utile a evidenziare le eventuali esigenze finanziarie che l'impresa può incontrare nelle fasi successive anche alla luce di eventuali investimenti per l'industrializzazione.

© Riproduzione riservata



Conteggiati anche i contributi sociali

I costi ammissibili sono tutti quelli direttamente imputabili al progetto. Possono essere riconducibili al costo del personale aziendale che partecipa allo studio e alla realizzazione del progetto. Sono conteggiati i costi della busta paga comprensivi dei contributi sociali e gli altri costi risultanti dal diritto nazionale dello stato membro e dal contratto di lavoro. Sono ammissibili quelli relativi alle ore effettivamente lavorate, dalle persone che svolgono direttamente il lavoro nell'ambito dell'azione. La prova delle ore effettivamente lavorate è fornita dal partecipante, generalmente attraverso un sistema di registrazione che permetta di avere un resoconto del totale delle ore dedicate alla ricerca e sviluppo. Solo per il personale che lavora esclusivamente al progetto viene richiesta una dichiarazione del soggetto, che permette di imputare il costo mensile. È sempre opportuno partire dalle ore del personale poiché questo permette di tenere il conteggio orario degli operai che utilizzano macchinari o attrezzature nel progetto. Anche per questi si usa il tempo come base di calcolo. Nel caso, il tempo viene rapportato all'ammortamento annuale e rendicontato in pro-quota. Sono ammissibili anche i costi di consulenza, che sono rendicontati semplicemente utilizzando le fatture dei fornitori; stessa cosa per le spese di viaggio, la cui documentazione fiscale è sufficiente. Una metodologia diversa riguarda le spese di materie prime che sono consumate

nei processi di ricerca. Devono avere riscontro come quantità e importi nelle fatture che sono in contabilità, ma dovranno essere imputate in maniera parziale, se la fattura comprende anche merci che non sono utilizzate nel progetto.

Il portale dei partecipanti

Un'impresa che vuole presentare la domanda per la Fase 2 nell'ambito dello Strumento delle pmi deve operare sulla piattaforma online del Participant Portal di Horizon 2020, questa è raggiungibile al link: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>.

Una volta entrato nel sito deve procedere alla registrazione, deve inserire i dati anagrafici dell'impresa come desumibili dalla Cciaa. Con questa procedura viene generato un codice identificativo che identificherà l'impresa per i prossimi otto anni. Da questo momento l'impresa può iniziare a caricare il suo progetto sul portale. La domanda si compone di una trentina di pagine. L'impresa, seguendo pedissequamente il formulario, si trova a compilare in maniera automatica la domanda. Importante sarà evidenziare lo stato dell'arte del settore nella cui innovazione si vuole muovere l'impresa e la differenza che rappresenterà il progetto per il settore di appartenenza. Da non trascurare il valore europeo del progetto che dovrà contribuire a portare nel mondo i prodotti che emergono dalla ricerca svolta in Europa.

La fase 2

Prossime scadenze:

9/10/2014-17/12/2014

Cosa finanzia:

- costi di ricerca per la realizzazione
- di innovazione del prodotto o servizio
- pronti per essere commercializzati

Contributo:

- 70% a fondo perduto del contributo richiesto
- tra 0,5 e 2,5 milioni di euro

Attività:

- prototipazione, test, pilotaggio, miniaturizzazione
- riproduzione su larga scala, sviluppo di applicazioni

Durata: dal 12 ai 24 mesi

L'unione fa la forza

È necessario rafforzare la collaborazione fra centri di ricerca e Ircs per sviluppare la filiera Life Sciences e attrarre investimenti. Questo quanto emerso dal seminario, svoltosi a Milano il 29 maggio, presso la sede degli industriali milanesi, intitolato «Horizon 2020 per il settore Life Sciences».

Organizzato da **Assolombarda** in collaborazione con Assobiomedica, l'incontro aveva l'obiettivo di raccogliere e porre a sistema gli orientamenti della ricerca tecnologica in Lombardia e in Italia nel settore Life Sciences, al fine di cogliere al meglio le opportunità offerte da Horizon 2020, il nuovo programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione.

Il presupposto di «Horizon 2020 per il settore Life Sciences» è che la frammentazione respinge gli investimenti. Sebbene le realtà territoriali della Regione Lombardia risultino particolarmente prolifiche per la ricerca e l'innovazione tecnologica, il mercato internazionale richiede livelli di competitività sempre maggiori. La lotta alla frammentazione delle politiche, delle iniziative e degli investimenti risulta determinante sia per amplificare l'efficacia delle singole iniziative sia per valorizzare il sistema nel suo complesso.



Articolo pubblicato il: 30/05/2014

Milano, 30 mag. (Adnkronos Salute) - Meno frammentazione delle politiche, delle iniziative e degli investimenti a favore dell'innovazione, e più collaborazione fra tutti gli attori del sistema, dalle imprese ai centri di ricerca e agli Irccs. Questa **la 'ricetta' di Assolombarda** per sviluppare il settore delle scienze della vita e **attrarre gli investimenti Ue stanziati dal programma Horizon 2020** con l'obiettivo di promuovere le attività di Ricerca e Sviluppo. Di questo si è parlato ieri a Milano durante il seminario **'Horizon 2020 per il settore Life Sciences'**, organizzato da Assolombarda in collaborazione con Assobiomedica.

"La Lombardia è la regione più fertile per lo sviluppo del settore Life Sciences in termini di produzione, occupazione qualificata, R&S ed export - afferma **Rosario Bifulco, consigliere incaricato di Assolombarda per la Competitività territoriale** - L'alta intensità tecnologica del tessuto industriale lombardo e l'alta concentrazione di imprese, Irccs e centri di ricerca devono però essere valorizzate, soprattutto in un'ottica di attrazione degli investimenti. Il tema dell'innovazione è centrale nel piano strategico di Assolombarda per 'far volare Milano', aggiunge Bifulco, spiegando che "il progetto 'Life Sciences e città della salute' nasce proprio con l'obiettivo di mettere a sistema questo patrimonio tecnologico e i diversi players, affinché le eccellenze lombarde possano competere sul mercato globale".

Il monito degli esperti è che "la frammentazione respinge gli investimenti vanificando quanto di buono viene portato avanti dai singoli attori", e che "la competizione internazionale richiede scale dimensionali sempre maggiori".

Il rapporto Per Bankitalia tendenza anticrisi. Rocca: ritrovare la fiducia Segnali di ripresa in Lombardia «Puntare su ricerca e biotech»

Ulteriore scivolata del Pil regionale, export in arresto, stretta creditizia ancor più severa: il 2013 si è chiuso per la Lombardia con indicatori non incoraggianti ma i primi mesi del 2014 mostrano inversioni di tendenza che infondono speranza. A rilevarlo è il rapporto di Bankitalia sull'economia della regione presentato ieri in via Cordusio. «La strada per la ripresa è ancora lunga e difficile ma ormai siamo più vicini all'alba che al tramonto, non vale scoraggiarsi», riflette Giuseppe Sopranzetti dalla sede milanese. Aggiungendo, dati alla mano, che i tre punti di forza della Lombardia sono università, finanza e biotech. «Bisogna ritrovare la fiducia, valorizzare la domanda interna e non sottovalutare i segnali favorevoli legati alle attese e alle prospettive», rincara Gianfelice Rocca presidente di Assolombarda.

Sul versante positivo, tre dati: il 2014 è iniziato con un recupero della produzione industriale (più 0,6% contro il meno 0,1% del 2013); le imprese contano sulla ripresa dei loro investimenti di qui a dicembre; e c'è speranza per il rilancio del credito, sia in domanda sia in offerta, a differenza di quanto riscontrato a livello nazionale. Sul fronte dell'occupazione poi nel 2013 i posti di lavoro hanno tenuto a sorpresa (più 0,7%) anche se quasi solo grazie alle lavoratrici straniere e penalizzando i giovani (meno 4,9% gli occupati under 35 a fronte del più 11,3% degli over 55).

Da gennaio a marzo i milanesi con un lavoro sono diminuiti ancora, è vero (meno 0,2%, dati Istat), ma il tasso di



Imprenditore

Gianfelice Rocca, 66 anni, è presidente del gruppo Industriale Techint e dell'Istituto Clinico Humanitas. Dal 2013 guida Assolombarda

disoccupazione toccato negli ultimi tre mesi 2013 dalla Lombardia (8,7%, record dagli anni Novanta) «rimane comunque lontano dal 13,6% nazionale», fa notare il rapporto.

E qui entra in gioco anche l'eccellenza delle università

La scheda

L'economia regionale

Il 2014 è iniziato con un recupero della produzione industriale (più 0,6% contro il meno 0,1% del 2013). Sul fronte dell'occupazione, nel 2013 i posti di lavoro hanno tenuto (più 0,7%) grazie alle straniere e penalizzando i giovani (meno 4,9%)

Il tasso di disoccupazione

Da gennaio a marzo 2014 i milanesi con un lavoro sono diminuiti dello 0,2%, ma il tasso di disoccupazione toccato negli ultimi tre mesi 2013 dalla Lombardia (8,7%, record dagli anni Novanta) resta lontano dal dato nazionale del 13,6%

lombarde che continuano ad essere polo di attrazione per studenti di fuori regione e fuori Italia per la qualità della ricerca soprattutto in campo medico matematico economico. Da valorizzare infine la performance in tema di biotecnologie: sul totale italiano le aziende biotech lombarde sono circa un terzo e la Lombardia primeggia anche per numero di domande di brevetto internazionale.

Infine, ancora per guardare il bicchiere mezzo pieno, una visione d'insieme: la crisi finanziaria esplosa nel 2007 con la bolla dei mutui subprime ha colpito duramente la Lombardia, ma in misura minore rispetto all'Italia («Tra il 2008 e il 2013 il calo cumulato del Pil lombardo ha superato il 5%, ma la contrazione nazionale è stata dell'8%»). La pagina da voltare, per contro, è quella del 2013: il Pil si è contratto di nuovo (meno 1,3%), export che ha smesso di trainare la crescita (meno 0,1%) e stretta creditizia ancora più severa (prestiti bancari crollati del 4,8% dal meno 1,2% del 2012).

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECONOMIA

**Lombardia, dal 2008
persi cinque punti di Pil**

PRESENTATO lo studio di Banca d'Italia sull'economia lombarda. Negativi i numeri sulla disoccupazione (che raggiunge il massimo storico dell'8,9 per cento) e sul Pil. La produzione industriale va meglio dall'inizio dell'anno ma ha perso 12 punti dal 2007 a oggi. La Lombardia arranca ma si conferma prima regione del Paese come investimenti e capacità produttiva. Restano le eccellenze della ricerca e del mondo universitario. «La crisi è stata una guerra, abbiamo appena siglato l'armistizio», dicono i vertici di Bankitalia

MATTEO PUCCIARELLI A PAGINA VI



Per l'occupazione non ci sono buone notizie nemmeno nel 2014

**Lombardia, nel 2014
sale la produzione
ma i disoccupati
sono a livelli record**

**Bankitalia: segnali positivi nonostante
la riduzione di pil ed export nel 2013
“La guerra è finita, siamo all'armistizio”**

MATTEO PUCCIARELLI

UN BILANCIO in chiaroscuro, soprattutto se riferito ai primi tre mesi dell'anno: da una parte riprende la produzione (più 0,6 per cento), dall'altra aumenta ancora la disoccupazione (un più 8,9 per cento, record negativo, occupazione scesa dello 0,2). Lo studio è quello della Banca d'Italia sulle economie regionali, con un ampio focus sulla Lombardia. Che rispetto al resto del Paese sta meno peggio, ma che negli ultimi anni ha perso molto terreno: un meno 5 per cento del pil secco dal 2008. La crisi ha peggiorato soprattutto le prospettive occupazionali dei giovani, visto che nel 2014 gli occupati sotto i 35 anni sono scesi di un altro 5 per cento

(meno 22,8 dal 2008), mentre gli occupati over 55 — sia per effetto dell'invecchiamento della popolazione, sia a causa della riforma Fornero — sono aumentati dell'11,3 per cento.

La “locomotiva” non tira più, dicono i dati. «I segnali più incoraggianti — spiega Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese della Banca — vengono dalle aspettative, ma anche in Lombardia osserviamo che la via della ripresa non sarà né breve né facile». Messe da parte quindi le «aspettative», quello cioè che si augurano tutti, ecco i numeri: la produzione industriale è andata giù del 12 per cento (dal 2007), aumentano le procedure fallimentari (più 12,4 rispetto al 2012) mentre le banche non erogano prestiti (meno 4,8 per cento a dicembre, ultima rilevazio-

ne). «La crisi è stata come una guerra, ha seminato distruzione della capacità produttiva e ora è arrivato l'armistizio — spiega il dg Salvatore Rossi —. Non siamo ancora alla ricostruzione e alla ripresa, anche se ci sono molte informazioni che ci suggeriscono come una ripresa sia in corso o sta per partire». Più o meno le stesse dichiarazioni di un anno fa alla presentazione dello stesso rapporto, segno che le aspettative da sole non sono bastate. «Solo la combinazione tra riforme strutturali e la modernizzazione della finanza italiana possono cambiare le cose», sottolinea Rossi.

Restano comunque dei punti di forza nell'economia della regione. «La Lombardia è un polo di localizzazione per le imprese attive nel campo delle biotecnologie — si legge nel documento — e

si conferma attrattiva per gli studenti residenti fuori regione anche per il profilo elevato dei propri atenei. I quali spiccano sia per la qualità della ricerca sia per le attività di valorizzazione e impiego della conoscenza». Secondo il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, «dobbiamo concentrarci sia sull'aiuto delle aziende che hanno successo con più ricerca e innovazione, sia dal punto di vista del mercato interno e dei consumi. Tutte le istituzioni diano il segnale che noi lavoriamo insieme per il futuro». Critico il sindacato: «Le politiche regionali tutte orientate sugli ammortizzatori sociali e sulle politiche attive non funzionano — ragiona Mirco Rota della Fiom Cgil — lo studio ci dice che occorre subito un piano industriale di investimenti».

INUMERI

+0,6%

PRODUZIONE

Da gennaio a marzo crescita dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, in aumento anche gli ordini interni

-0,2%

OCCUPATI

Negativi i dati Istat sul primo trimestre, e il tasso di disoccupazione sale all'8,9%, il massimo dagli anni '90

-1,3%

PIL

L'export smette di trainare la crescita lombarda e il pil regionale nel 2013 scende dell'1,3%

IN RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rapporto Banca d'Italia. Alla lieve crescita della produzione fa da contraltare il record storico della disoccupazione

Locomotiva lombarda avanti adagio



Luca Orlando
MILANO

Lieve aumento degli occupati, record storico per la disoccupazione. Al nocciolo il problema lombardo è qui, in un'economia che torna a mostrare segnali di risveglio (+0,6% la produzione nei primi tre mesi del 2014) ma ancora del tutto insufficienti per far fronte alle crescenti richieste di impiego da parte di coloro che si affacciano sul mercato: con il risultato di spingere il tasso di disoccupazione ad un inconsueto 8,9%, basso per gli standard nazionali, il top di sempre per le serie storiche della regione. L'analisi tracciata da Bankitalia, ospitata come da consuetudine nella sede di Assolombarda,

offre per la Lombardia qualche motivo di ottimismo nella ripresa degli ordini interni, così come nel parziale allentamento della stretta creditizia percepita dalle imprese. Piccoli segnali, che si confrontano però con uno scenario «da guerra» come lo definisce il direttore generale di Bankitalia Salvatore Rossi che vede ora in atto «un armistizio per provare a ricostruire», con il valore aggiunto manifatturiero crollato del 20% in cinque anni, un Pil sceso del 5%, una quota di addetti manifatturieri dimagrita al 23,5% del totale, sette punti in meno rispetto al 2001. Crisi acuita nel tempo dalle difficoltà crescenti nell'accesso al credito, ridotto dal lato dell'offerta ma anche da quello della domanda, (con cinque anni consecutivi di caduta per le richieste di investimento), con il risultato di vedere ancora a marzo del 2014 un calo su base annua dei cre-

diti alle imprese pari al 5,7%. Un problema in più per un sistema di imprese - come evidenziano i dati Bankitalia - fortemente "bancocentrico", con una quota di crediti bancari più alta rispetto alla media europea e indicatori per converso peggiori sul fronte della redditività. Per avviare una prospettiva di ripresa di lungo periodo, le proposte di Bankitalia prevedono da un lato riforme strutturali e cambiamenti nella struttura finanziaria e negli strumenti a sostegno delle imprese, dall'altro, sottolinea ancora Rossi, «occorrono sostegni a redditi e consumi per fare ripartire la domanda interna». Questa, per il presidente di Assolombarda, rappresenta «la sfida delle sfide», un circolo vizioso da rompere tornando a creare lavoro, «tema su cui davanti a noi - spiega Gianfelice Rocca - non abbiamo tempi facili», per provare a rilanciare i consumi. Al-

tro capitolo decisivo è l'innovazione, il cui effetto benefico sulla vita delle imprese è visibile anche nella miglior tenuta degli addetti delle aziende a medio alta tecnologia. È il motivo per cui Assolombarda continua a battere su questo tasto, sulla necessità di rilanciare la capacità innovativa concreta del sistema, traducendo le pubblicazioni scientifiche in brevetti, «perché se la Lombardia si distacca dalle migliori regioni europee - spiega Rocca - l'Italia intera non ce la fa». Certo per partire dai territori occorre spingere le autonomie regionali, non certo protagoniste brillantissime in tempi recenti. «Mi rendo conto che sia un tema delicato - conclude Rocca - ma credo servirebbero più regioni a statuto speciale. Altrimenti i territori non possono tornare a volare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI URGENTI

A marzo ancora giù del 5,7% i crediti alle imprese

Rossi: «Occorre far ripartire la domanda interna»

Rocca: «È la sfida delle sfide»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bankitalia: in Lombardia ora frena anche l'export

Rocca: riavviare i consumi

Una situazione ancora molto critica per l'economia lombarda secondo i dati della Banca d'Italia, con l'export che per la prima volta rallenta la sua corsa, facendo vacillare anche l'unico punto fermo ai tempi della crisi.

«È quando la notte diventa più buia che l'alba è vicina». Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, affida alle parole di un classico detto inglese la descrizione della situazione economica lombarda nel 2013.

Una situazione che dal 2008, anno dell'inizio della crisi, continua ad essere caratterizzata dal segno meno in pressoché tutti i suoi settori: da quello industriale, con un -11,8% dal 2008 al 2013, ai servizi, -0,2% nel 2013, dalle costruzioni, dove le compravendite sono calate dell'-8,8% e i prezzi segnano un -5% di media, arrivando all'occupazione con un primo trimestre 2014 nuovamente a segno meno, -0,2%, nonostante la speranza nata nel quarto trimestre 2013 con un +0,7%.

Nella media del 2013 l'attività economica della regione si è così complessivamente ed ulteriormente contratta, con un Pil diminuito dell'1,3%, rispetto ad un 2,1% nel 2012, che cumulato con le perdite dal 2008 ad oggi fa segnare un -5% totale a fronte di una diminuzione del Pil del 10% a livello nazionale. «Anche l'export, che durante tutta la fase più dura della crisi era sempre cresciuto fungendo da ammortizzatore

alla caduta libera di molti settori economici - spiega Sopranzetti - oggi segna un consolidamento».

Per cercare di far ripartire

l'economia, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca ha insistito su un aspetto: «Lo Stato deve fare il massimo per far ripartire i consumi in Italia: in questo modo le aziende saranno stimolate a dare il meglio e potrà riavviarsi quel circolo virtuoso fondamentale per la nostra economia».

Anche Bergamo, suo malgrado, si scopre perfettamente allineata con queste cifre. In particolare per quanto riguarda la produzione industriale, non ancora tornata ai livelli pre crisi, sia per quanto riguarda i trasporti. Se il traffico degli aeroporti lombardi infatti segna nel complesso un -2% nel 2013, Orio parla di un +0,8% di passeggeri a fronte però di un -0,8% di merci posta e un -3,3% nel totale dei movimenti.

Anche il settore dell'intermediazione finanziaria, nella Bergamasca segue il trend lombardo. In quest'ultimo campo al livello regionale risulta una contrazione del 4,8% del prestito erogato, mentre a Bergamo, dove nel 2012 si erano chiesti 40.833 milioni di euro di prestiti, la quota nel 2013 è scesa a 38.545. Aumentano invece leggermente i depositi in banca, da 21.533 milioni di eu-

ro a 21.677 milioni.

«La domanda di credito si è fatta debole nell'ultimo anno e le imprese sono invece ricorse maggiormente agli investimenti obbligazionari - ha sottolineato Paola Rossi, divisione Analisi e ricerca economica territoriale della Banca d'Italia - in particolare in quest'ultimo periodo sono state le piccole banche ad aver serrato i cordo-

ni della borsa molto più dei grandi gruppi». La speranza di essere alla fine della lunga notte è affidata così, più che alle cifre, alle aspettative ed alla fiducia degli intervistati su un possibile miglioramento complessivo per il 2014. «Come ha detto il Governatore della Banca d'Italia Visco - aggiunge Sopranzetti - la via della ripresa non sarà né breve né facile. I segni più riguardano soprattutto il sentiment, le aspettative che i lombardi esprimono per questo 2014. Bisogna ora dispeppellire i talenti

che: ci sono in Lombardia, gli atenei per la formazione, il settore manifatturiero e quello finanziario. Soprattutto è fondamentale investire nella ricerca per avere nel medio periodo, risultati importanti. La Lombardia ha tutti gli asset per poter uscire dalla crisi e, in mezzo a tante tinte fosche, le prime luci dell'alba si intravedono».

Fernanda Snalderbour

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione lombarda non è ancora tornata ai livelli di pre crisi

«Meno credito soprattutto dalle piccole banche»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:46:30 Min: 1:48)

Economia, il direttore generale di Bankitalia presenta il rapporto sull' economia lombarda e Assolombarda commenta il rapporto sullo stato di salute del tessuto produttivo lombardo. Le parole del rettore della Bocconi Andrea Sironi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:12:08 Min: 1:16)

Le parole del presidente di Assolombarda Rocca sulla crescita economica lenta del paese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:16:07 Min: 1:22)

Il Presidente di Confindustria Squinzi all'assemblea degli industriali a Varese. Presente il Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca.

Internazionale



Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Magazine **La Nuova Mobilità**  **NON SPRECCARE**

Scopri

Ricetta scacciacrasi di Bankitalia: riforme e rilancio consumi

Il Dg Rossi: "Bisogna potenziare l'offerta produttiva del Paese"

Milano (TMNews) - La crisi economica internazionale degli ultimi cinque anni per l'Italia è stata come una guerra e per fortuna ora è arrivata la fase dell'armistizio. L'analisi è del direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, che suggerisce di puntare sulle riforme strutturali e sul rilancio del mercato nazionale: "Bisogna nel breve periodo pensare a delle misure che possano sostenere la domanda interna, che in questi anni è caduta fortemente, però occorre al tempo stesso prendere delle misure di più ampio respiro che potenziare l'offerta produttiva del Paese e questo è il grande tema delle riforme strutturali". Una strategia condivisa dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca: "Veniamo da un periodo difficile, ma ci sono i primi segni di fiducia. Dobbiamo concentrarci sia sull'aiuto delle aziende che hanno successo con più ricerca e innovazione perché il futuro è fatto da questo, sia dal punto di vista del mercato interno e dei consumi dare più fiducia alle persone che abbiamo il nostro destino in mano". Un contesto nel quale ormai meno del 25% della produzione nazionale viene dall'industria, ma che affida ancora a questo comparto il ruolo di locomotiva della ripresa visto che da lì viene il 66% della domanda di servizi.

[Pubblica qui la tua inserzione FPN](#)



[Annunci Premium Publisher Network](#)

Assolombarda e Assimpredil

Sinergia tra imprese «Più collaborazione per la competitività»

Assolombarda e Assimpredil Ance rafforzano la loro collaborazione. «Più coesione, più azioni condivise, più scambio di esperienze su infrastrutture e burocrazia» per «ridare competitività al territorio e alle sue eccellenze». Le due organizzazioni hanno siglato ieri alla Triennale un accordo logistico per aumentare le sinergie tra l'industria delle costruzioni e l'intero sistema produttivo. In vista delle sfide future e in tempi di crisi i due presidenti, Gianfelice Rocca e Claudio De Albertis hanno concordato sui seguenti punti: 1) riscrivere gli accordi esistenti con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle componenti associative e valorizzare le sinergie in termini di politiche e di servizi per le imprese; 2) rafforzare i collegamenti istituzionali con uno scambio di partecipazioni nei

Infrastrutture

«Da monitorare lo stato delle opere pubbliche ancora in ritardo»

rispettivi organi per promuovere occasioni d'incontro e di confronto; 3) valorizzare i rispettivi ruoli e mettere in rete le competenze e le eccellenze per favorire lo scambio di esperienze e la competitività del territorio. Centrali alcuni temi quali le infrastrutture (con un'azione di

presidio e monitoraggio sullo stato delle opere che devono essere adeguate, moderne ed efficienti senza dispersione degli investimenti), la burocrazia (con un tavolo di confronto che segnali le criticità riguardanti i carichi sulle imprese da semplificare, sia dal punto di vista legislativo sia procedurale) e la competitività (valorizzando il territorio come asset strategico verso un futuro sostenibile). «L'accordo — spiega Rocca — rafforza tre convinzioni comuni: che non c'è ripresa senza un forte rilancio delle costruzioni; che la Grande Milano nel mondo non può crescere senza opere pubbliche infrastrutturali e di trasporto da molti anni progettate e in pesante ritardo; che regole burocratiche e regime dei controlli pubblici costituiscono ancora degli ostacoli, invece di garanzie alla legalità e all'efficienza». Aggiunge De Albertis: «Questa intesa permetterà ad Assimpredil Ance di migliorare l'accompagnamento delle imprese verso innovazione, internazionalizzazione e accesso ai finanziamenti europei, attraverso la messa in rete di alcuni servizi di eccellenza». (g. valt.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACCORDO

Patto tra Ance e Assolombarda per le imprese

■ **Assolombarda**, Associazione Industriale Lombarda e Assimpredil Ance, Associazione delle Imprese edili e complementari delle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno sottoscritto un accordo organizzativo che rafforza i rapporti tra le due associazioni e sottolinea la stretta correlazione tra l'industria delle costruzioni e il sistema produttivo milanese. Secondo l'intesa siglata in Triennale dal presidente di **Assolombarda**, Gianfelice Rocca, e dal presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, occorre «riscrivere gli accordi di collegamento in essere con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle componenti associative e valorizzare le sinergie in termini di politiche e di servizi per le imprese».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

ASSOLOMBARDA

■ Assolombarda e Assimpredil Ance hanno sottoscritto un accordo per rafforzare i rapporti tra le due associazioni confindustriali lombarde.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

ASSOLOMBARDA: ACCORDO CON ASSIMPREDIL PER RAFFORZARE RAPPORTI

Milano, 5 giu. - (Adnkronos) - Assolombarda, Associazione Industriale Lombarda, e Assimpredil Ance, Associazione delle Imprese edili e complementari delle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno sottoscritto oggi un accordo organizzativo che rafforza i rapporti tra le due associazioni del mondo Confindustria e conferma la stretta correlazione tra l'industria delle costruzioni e il sistema produttivo milanese. Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che oggi in Triennale hanno firmato l'accordo, concordano che sia necessario riscrivere gli accordi di collegamento in essere con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle componenti associative e valorizzare le sinergie in termini di politiche e di servizi per le imprese

"L'accordo tra Assolombarda e Assimpredil Ance rafforza tre comuni convinzioni -dichiara il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca- La prima è che non c'è ripresa senza un forte rilancio delle costruzioni, il settore che più di tutti ha perso in valore aggiunto sul Pil in questi duri anni di crisi. La seconda è che non può crescere la proiezione della Grande Milano nel mondo senza opere pubbliche infrastrutturali e di trasporto da molti anni progettate e che restano in pesante ritardo. La terza è che regole burocratiche e regime dei controlli pubblici costituiscono ancora degli ostacoli, invece di garanzie alla legalità e all'efficienza. La semplificazione è l'unica via da battere, per assicurare rapidità e trasparenza. E per far volare Milano".

"La firma di oggi -sostiene il presidente di Assimpredil Ance Claudio De Albertis- rappresenta una tappa fondamentale per costruire una azione comune più forte di presidio di alcuni dei temi critici per il mondo produttivo che ha nel settore delle costruzioni uno dei comparti più legati alla capacità competitiva del territorio. Per noi che operiamo prevalentemente sul mercato interno e abbiamo connessioni con l'80% dei settori produttivi, l'alleanza con Assolombarda è strategica. Questo accordo permetterà ad Assimpredil Ance, con la messa in rete di alcuni servizi di eccellenza, anche di migliorare l'accompagnamento delle nostre imprese verso l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'accesso ai finanziamenti europei".

(Red-Sag/Zn/Adnkronos)

05-GIU-14 15:48 NNNN

Assolombarda: intesa con Assimpredil Ance per rilanciare competitività'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 giu - Assolombarda, Associazione Industriale Lombarda e Assimpredil Ance, Associazione delle Imprese edili e complementari delle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno sottoscritto oggi un accordo organizzativo che rafforza i rapporti tra le due associazioni e sottolinea la stretta correlazione tra l'industria delle costruzioni e il sistema produttivo milanese. Secondo l'intesa siglata in Triennale dal Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e dal Presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, occorre "riscrivere gli accordi di collegamento in essere con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle componenti associative e valorizzare le sinergie in termini di politiche e di servizi per le imprese, rafforzare i collegamenti istituzionali con uno scambio di partecipazioni nei

rispettivi organi per promuovere occasioni di incontro e di confronto volte ad unire le forze per la realizzazione di azioni condivise e valorizzare i rispettivi ruoli e mettere in rete le competenze distintive e le eccellenze per favorire lo scambio di esperienze e rendere così più forte il presidio delle tematiche di interesse in primo luogo per la competitività del territorio".

Cop-Com

05-GIU-14 18:57 NNNN

Assolombarda: accordo con Assimpredil Ance per più competitività

(AGI) - Milano, 5 giu. - Assolombarda e Assimpredil Ance, associazione delle Imprese edili e complementari delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno sottoscritto un accordo organizzativo che rafforza i positivi rapporti tra le due associazioni del mondo Confindustria e conferma la stretta correlazione tra l'industria delle costruzioni e il sistema produttivo milanese. Il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, concordano che sia necessario riscrivere gli accordi di collegamento in essere con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle componenti associative e valorizzare le sinergie in termini di politiche e di servizi per le imprese; nonché rafforzare i collegamenti istituzionali con uno scambio di partecipazioni nei rispettivi organi per promuovere occasioni di incontro e di confronto volte ad unire le forze per la realizzazione di azioni condivise e valorizzare i rispettivi ruoli e mettere in rete le competenze distintive e le eccellenze per favorire lo scambio di esperienze e rendere così più forte il presidio delle tematiche di interesse in primo luogo per la competitività del territorio. (AGI)
Red/Dan

05-GIU-14 14:04 NNNN

(AGIELLE) - MILANO: ASSOLOMBARDA E ASSIMPEDIL ANCE, RAFFORZATA LA COLLABORAZIONE (1)

(AGIELLE) - Milano - Assolombarda e Assimpredil Ance delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno sottoscritto oggi un accordo organizzativo che rafforza i positivi rapporti tra le due associazioni del mondo Confindustria e conferma la stretta correlazione tra l'industria delle costruzioni e il sistema produttivo milanese. La crisi pone come priorità il rilancio del "fare impresa", un obiettivo imprescindibile per ridare competitività al territorio e al sistema Paese. Gli scenari futuri si definiscono oggi e richiedono ancora di più coesione tra le imprese e alleanze tra i sistemi di rappresentanza per costruire un percorso di sviluppo che parta dalle eccellenze e dai punti di forza che l'economia milanese esprime. Per questo il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che oggi in Triennale hanno firmato l'accordo, concordano che sia necessario: riscrivere gli accordi di collegamento in essere con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle componenti associative e valorizzare le sinergie in termini di politiche e di servizi per le imprese; rafforzare i collegamenti istituzionali con uno scambio di partecipazioni nei rispettivi organi per promuovere occasioni di incontro e di confronto volte ad unire le forze per la realizzazione di

azioni condivise; valorizzare i rispettivi ruoli e mettere in rete le competenze distintive e le eccellenze per favorire lo scambio di esperienze e rendere così più forte il presidio delle tematiche di interesse in primo luogo per la competitività del territorio.

(AGIELLE) - MILANO: ASSOLOMBARDA E ASSIMPREDIL ANCE (2), OBIETTIVO RIDARE COMPETITIVITA'

(AGIELLE) - Milano - Assolombarda e Assimpredil Ance hanno individuato come centrali le seguenti tematiche da cui avviare la collaborazione per creare una forte alleanza territoriale. Infrastrutture. Le infrastrutture sono le reti su cui corrono creatività, innovazione e produzione. Un'adeguata, moderna ed efficiente dotazione del territorio è pertanto un obiettivo primario per ridare competitività al sistema economico, per questo è importante sviluppare una comune azione di presidio dei bisogni e di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere anche al fine di portare rapidamente a completamento gli interventi in corso e non disperdere gli investimenti già realizzati. Burocrazia e Semplificazione. La questione è di prioritaria attenzione per il carico che genera sull'attività d'impresa, sia con riferimento al quadro legislativo che agli aspetti procedurali di livello territoriale. Sarà attivato un tavolo di confronto permanente che permetta di mettere in rete le segnalazioni di criticità e le informazioni sui nodi per potenziare l'azione di pressione verso il cambiamento e la risoluzione dei problemi. Territorio e competitività. Il territorio è un asset strategico per la competizione e la qualità del suo sviluppo è un obiettivo imprescindibile per un futuro sostenibile. E' pertanto interesse comune costruire le condizioni per scelte consapevoli e politiche efficaci di rilancio del mercato interno. "L'accordo tra Assolombarda e Assimpredil Ance rafforza tre comuni convinzioni - dichiara Rocca - La prima è che non c'è ripresa senza un forte rilancio delle costruzioni, il settore che più di tutti ha perso in valore aggiunto sul Pil in questi duri anni di crisi. La seconda è che non può crescere la proiezione della Grande Milano nel mondo senza opere pubbliche infrastrutturali e di trasporto da molti anni progettate e che restano in pesante ritardo. La terza è che regole burocratiche e regime dei controlli pubblici costituiscono ancora degli ostacoli, invece di garanzie alla legalità e all'efficienza. La semplificazione è l'unica via da battere, per assicurare rapidità e trasparenza. E per far volare Milano". "La firma di oggi - sostiene De Albertis - rappresenta una tappa fondamentale per costruire una azione comune più forte di presidio di alcuni dei temi critici per il mondo produttivo che ha nel settore delle costruzioni uno dei comparti più legati alla capacità competitiva del territorio. Per noi che operiamo prevalentemente sul mercato interno e abbiamo connessioni con l'80 % dei settori produttivi, l'alleanza con Assolombarda è strategica. Questo accordo permetterà ad Assimpredil Ance, con la messa in rete di alcuni servizi di eccellenza, anche di migliorare l'accompagnamento delle nostre imprese verso l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'accesso ai finanziamenti europei".

(agiellenews.it)

Innovazione. Assolombarda porta 24 aziende in Avio Aero per avviare una partnership tecnologia nella manifattura additiva

Rotta «3D» per le Pmi milanesi

Rocca: «Servono contaminazioni, così aiutiamo la nostra meccanica a competere»



Luca Orlando

CAMERI (NOVARA). Dal nostro inviato

Prima polvere, un attimo dopo metallo. Oltre l'oblò, strato dopo strato, l'oggetto prende corpo, con il laser che passa leggero e trasforma il materiale per portarlo alla forma desiderata. Davanti al macchinario di Avio Aero, a Cameri, ad osservare attaccati al vetro il piccolo "miracolo" ci sono una trentina di imprenditori. Titolari di altrettante aziende chiamate da Assolombarda per una "full-immersion" nella fabbrica che verrà. O meglio, che già esiste. Perché la manifattura additiva, vera e propria rivoluzione copernicana che consente di generare prodotti metallici attraverso l'aggiunta e non l'asportazione di materiali, è in effetti già una realtà.

Avio Aero, controllata da General Electric, ha inaugurato alla fine dello scorso anno a Cameri, alle porte di Novara, quella che può essere considerata una

delle fabbriche mondiali di punta per queste tecnologie. Macchinari in apparenza semplici, poco più grandi di un armadio, sobri e silenziosi, che consentono però di costruire da "zero" oggetti metallici di forme e caratteristiche estreme, destinati all'industria dell'aerospazio piuttosto che all'automotive o ancora all'Oil&Gas.

Assolombarda ha deciso di portare qui 24 aziende associate, realtà attive nei settori più disparati della meccanica, dell'aerospazio al valvolame, per incentivare il trasferimento tecnologico lungo l'intera filiera. Il punto di arrivo sarà un accordo di partnership con Avio Aero, a cui parteciperà anche Uciimu, mentre il target già raggiunto è quello di mostrare concre-

tamente alle imprese ciò che è possibile realizzare oggi grazie alle nuove tecnologie. «Vogliamo mettere le nostre aziende in condizione di "contaminarsi" - spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - per dare una spinta ulteriore alla nostra capacità innovativa e aiutare la nostra meccanica a

usare le nuove tecnologie nel modo migliore. Rispetto alla Germania abbiamo un gap rilevante non tanto nelle pubblicazioni scientifiche quanto piuttosto nella densità brevettuale. Ed è proprio qui, nella cinghia di trasmissione tra ricerca e mercato che dobbiamo intervenire: è così che io interpreto il ruolo delle associazioni».

«Essere qui - aggiunge Alessandro Spada, consigliere delegato di Assolombarda per lo sviluppo manifatturiero e l'internazionalizzazione - non è banale o scontato. Ma pensiamo che l'associazione debba "uscire", guardare fuori, fare network e aiutare le aziende a collaborare, anche con le Università».

Mentre i laser continuano a lavorare gli imprenditori osservano valvole, pezzi di turbina, collettori e filtri con migliaia di sfaccettature, oggetti spesso difficili da realizzare con le fusioni tradizionali o con i macchinari ad asportazione.

«Sarà un caso - ci racconta un tecnico Avio Aero sorridendo mentre maneggia un collettore - ma i motori Mercedes di Formula 1 sono fatti co-

si, e i risultati si vedono».

L'impianto Avio Aero ospita oggi nove macchinari "additivi", con potenzialità di crescita fino a 60 unità e una prospettiva a breve termine di avviare la produzione interna delle polveri metalliche, ingrediente di base dalle caratteristiche complesse su cui poggia l'intera produzione.

«Con queste tecniche - spiega l'ad di Avio Aero Riccardo Procacci - si risparmiano tempo di set-up delle macchine, materiale, energia ed emissioni ed è un modo rivoluzionario per realizzare prototipi e produzioni di piccoli lotti». «Il nostro modello organizzativo - aggiunge l'ad di Ge Italia Sandro De Poli - prevede collaborazioni con le altre aziende del territorio: pensiamo che condividere la nostra esperienza possa accelerare lo sviluppo in quest'area industriale».

La macchina termina il lavoro, la polvere non c'è più, è diventata una valvola, che gli imprenditori osservano e si passano di mano. «Se solo anche noi come Paese - sospira Rocca - riuscissimo ad essere additivi, ad "aggiungere", anziché continuare a sottrarre...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica del futuro

A Cameri (No) Avio Aero produce componenti per motori aeronautici con tecnologia Additive manufacturing

Additive manufacturing

Tecnologia per realizzare oggetti solidi di qualsiasi forma a partire da un modello digitale. Il processo aggrega polveri di speciali leghe metalliche

2.400 metri quadrati

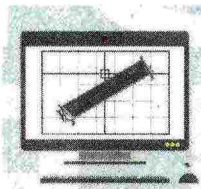
Il più grande stabilimento al mondo per la produzione in Additive manufacturing

Lavorazioni innovative

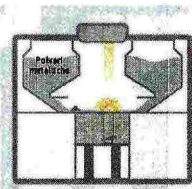
Dmils, Direct metal laser sintering, utilizza il laser per fondere il materiale nella forma prevista; Ebm, Electron beam melting, un fascio di elettroni è utilizzato per la fusione del materiale

DALLA POLVERE ALL'OGGETTO

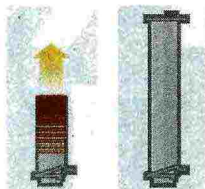
Modello 3d



Laser o fascio di elettroni



Aggregazione strato su strato



LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

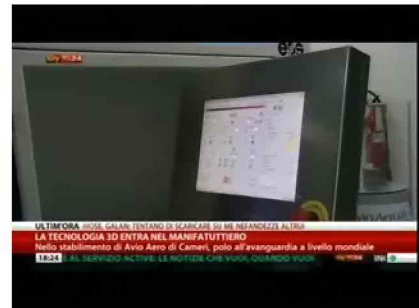
1 DMLS
Direct Metal Laser Sintering, utilizza un raggio laser per fondere il materiale nella forma prevista

2 EBM
Electron Beam Melting, un fascio di elettroni è utilizzato nel processo di fusione del materiale



SKY TG24 MEZZ'ORA (Ora: 18:24:18 Min: 1:58)

Settore manifatturiero, nel novarese da poco è stato inaugurato uno stabilimento altamente innovativo. Visita alla Avio Aero della General Electric a **Cameri**, dove si realizzano componenti aeronautici con il 3D. Se ne parla con Sandro De Poli, a.d. di General Electric Italia, e **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FAR VOLARE
MILANO

ASSEMBLEA GENERALE 2014

RASSEGNA STAMPA



L'assemblea di Assolombarda Squinzi: fuori i corruttori da Confindustria. Delrio: patto per la legalità con le imprese

«Metodo Milano, anticipiamo la ripresa»

Rocca: l'industria punta sul territorio e la città metropolitana. Ma subito le riforme

Gianfelice Rocca ieri ha lanciato quello che si potrebbe definire il «Metodo Milano». Che non è tanto un modo di fare le cose: roba vecchia. È un approccio del tutto nuovo ai guai dell'economia e alle opportunità di quella stessa economia; cambia la prospettiva da nazionale a metropolitana; pretende riforme strutturali ma si prende la responsabilità di dire agli imprenditori che il loro destino non possono che scriverlo essi stessi.

Il presidente dell'Assolombarda ha proposto la sua visione durante l'assemblea annuale dall'associazione degli industriali di Milano. Con l'intenzione di cavalcare il voto degli italiani del 25 maggio, che a suo parere «fra disperazione e richiesta d'azione hanno scelto l'azione».

Sono due i punti forti di questo nuovo metodo di affrontare la ripresa. Il primo sta nel fatto che «la competizione del futuro sarà basata sulle città metropolitane — ha sostenuto Rocca — o meglio su aree metropolitane che si proiettano nel mondo». E Milano è il

«centro di un'area supermetropolitana che nel raggio di 60 chilometri connette 8,5 milioni di persone. Un'area in cui si addensa il 25% del valore aggiunto manifatturiero italiano e il 25% dell'export totale del Paese». Che manca di infrastrutture: se la connettività di Londra è cento — ha detto il presidente di Assolombarda — Francoforte è a 95, Monaco a 45,6, Milano a 23,5. Ma che ha punti di forza straordinari: otto università con 45 facoltà, 13 mila studenti stranieri (in crescita), 285 centri di ricerca che producono il 24% dei brevetti italiani e, attorno, una regione che esporta il 40% del suo Prodotto lordo, «come la Germania».

Sono queste reti di conoscenza, produzione, servizio, cultura, turismo, finanza, rapporti internazionali le basi sulle quali avviene oggi la competizione globale. Rocca dice che Milano non può illudersi di agire da sola, isolata dal resto del Paese: nel senso che ha bisogno di quelle riforme strutturali che sono indispensabili a tutta l'Italia, delle quali

ha parlato nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Ma, durante una conferenza stampa, Rocca ha anche detto di vedere «le organizzazioni statali come un residuo del passato», idea interessante, suscettibile di sviluppi. L'orizzonte è quello tedesco dei Länder e delle loro città metropolitane.

Il secondo punto forte del Metodo Milano sta nel non aspettare. «È mia profonda convinzione — ha sostenuto Rocca — che nel caso italiano il recupero non possa che partire dalle imprese e dai territori». La politica non può non fare riforme di struttura poderose nella riorganizzazione dello Stato, nell'innovazione della burocrazia, nella semplificazione di un fisco «diventato un incubo». Ma le forze della città metropolitana, imprenditori in testa, devono mobilitarsi. Non in dichiarazioni generiche, però. Assolombarda ha lanciato 50 progetti per «far volare Milano», una ventina dei quali indirizzati a fare diventare la metro-

poli un «hub della conoscenza» e «una città attrattiva» e tutti con lo scopo di «rimettere l'impresa al centro: senza gli animal spirits degli imprenditori non si va da nessuna parte».

Non si tratta, questa volta, di una richiesta generica di riconoscimento politico, di concertazione: è un impegno a fare per rispondere alla richiesta di cambiamento. A cominciare dalla creazione di un advisory board per la competitività territoriale all'interno della strategia di città metropolitana, della quale ieri all'Assemblea dell'Assolombarda ha parlato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Per arrivare a Nexpo, il dopo Expo fondato sulla ricerca e l'innovazione.

Insomma, il clima nel Paese sta forse cambiando e gli imprenditori milanesi in qualche modo annusano la novità. Vogliono una metropoli competitiva nel mondo e sanno che non la creerà il governo.

Daniilo Taino

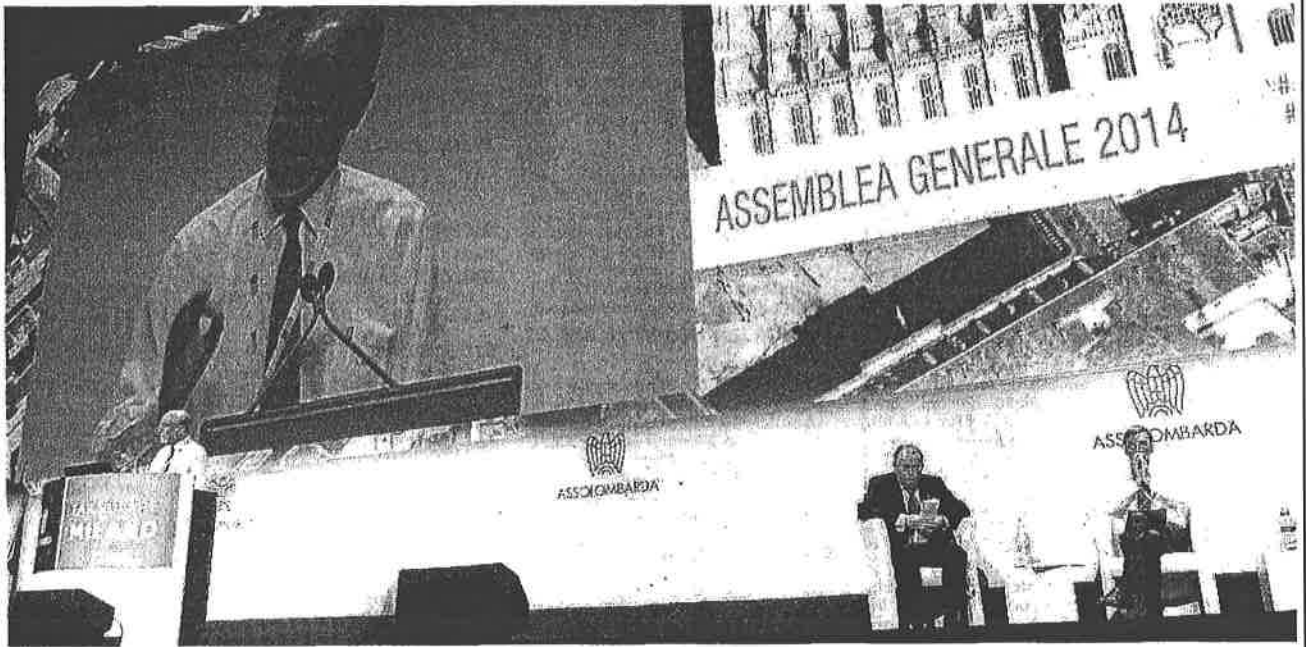
@daniilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

la quota di valore aggiunto manifatturiero italiano realizzata nell'area metropolitana milanese. Della stessa entità la quota di export italiano che fa capo alla medesima area territoriale





Assemblea

Gianfelice Rocca parla dal podio all'assemblea generale di Confindustria. Con lui in platea, il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Nella foto a sinistra Fedele Confalonieri con Mario Monti (a destra)

L'intervento del presidente di **Assolombarda** all'assemblea annuale degli imprenditori

«Expo, priorità ai lavori»

Rocca: un ritardo sarebbe una tragedia nazionale

La corruzione è un tumore diffuso. E nella babele della burocrazia e delle leggi si avvantaggiano i disonesti. Ma ora la priorità è finire i lavori di Expo 2015.

Se arriviamo anche un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale, anche se l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle

leggi esistenti. **Gianfelice Rocca** ha sfiorato il tema della permanenza della Maltauro tra gli assegnatari degli appalti su Expo nella sua relazione all'assemblea annuale di **Assolombarda**

anticipando agli ospiti e alle autorità riuniti nell'Hangar Bicocca anche «l'avanzato studio di fattibilità a cui lavoriamo con l'Università Bocconi per il dopo Expo».

A PAGINA 3 D'Amico

Bufera sull'evento Il presidente di **Assolombarda** dobbiamo mettere fuori i disonesti e aiutare le imprese a resistere. Maroni: via il patto di Stabilità

«La Babele delle leggi avvantaggia i corrotti»

Rocca: la priorità è finire i lavori di Expo, un ritardo sarebbe una tragedia nazionale

«La corruzione è un tumore diffuso. E nella babele della burocrazia e delle leggi si avvantaggiano i disonesti. Ma ora la priorità è finire i lavori di Expo 2015. Se arriviamo anche un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale, anche se l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti». **Gianfelice Rocca** aveva sfiorato il tema della permanenza della Maltauro tra gli assegnatari degli appalti su Expo nella sua relazione all'assemblea annuale di **Assolombarda**, anticipando agli ospiti e alle autorità riuniti nell'Hangar Bicocca anche «l'avanzato studio di fattibilità a cui lavoriamo con l'Università Bocconi per il dopo Expo». E ritorna a parlarne a margine della convention. «Gli episodi di corruzione che coinvolgono Expo sono ben delimitati e quindi diversi

dal caso Mose — aggiunge —. Noi dobbiamo mettere fuori i disonesti e aiutare le imprese a resistere a un fenomeno che rischia di allontanare gli interventi dal Paese. La nostra associazione deve lavorare con tutte le istituzioni, ma è necessario poi che le leggi che contrastano la corruzione siano applicate in tempi brevi, altrimenti si rischia di scivolare nel libro dei sogni». Per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia «serve una rivoluzione etica. Non basta scandalizzarsi». Il caso Expo, insiste il presidente Rocca, è diverso anche dalla Tangentopoli del 1992, quando «la politica era invasiva a tutti i livelli economici, mentre adesso è possibile per un'impresa stare fuori dal sistema concussivo».

Doveva essere l'area metropolitana la primadonna della giornata, grazie all'intervento di Joan Trullén i

Thomàs, vicepresidente esecutivo del Piano Strategico metropolitano di Barcellona. Ma sia il sindaco Giuliano Pisapia sia il presidente della Regione Roberto Maroni sono andati oltre.

Il primo, rientrato carico di energie da Dubai, che riceverà il testimone di Expo da Milano, ha detto: «Sono stato in Cina e in Sudafrica, ricevo quasi quotidianamente delegazioni straniere da tutto il mondo. All'estero ci invidiano, vedono nella nostra genialità e nella capacità delle nostre imprese un modello da copiare. Dobbiamo dimostrare che non siamo un popolo di corrotti e tornare a scommettere su noi stessi. Ognuno deve fare ciò che può fare. Ci può essere e ci sarà un nuovo Rinascimento».

Mentre Maroni, dopo aver enumerato le azioni a sostegno delle imprese e del lavoro e i fondi stanziati (30 milioni di euro per le start up dei giovani imprenditori, un miliardo di

euro per il credito in cassa, 20 milioni di euro per la dote lavoro Expo, due miliardi e mezzo per i mini bond), s'è rivolto direttamente al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio: «Mi permetto di suggerire a lui e a Renzi, che sono stati sindaci, di rivedere il patto di Stabilità. Pone vincoli senza senso. In Lombardia i Comuni virtuosi hanno nelle casse un tesoro, otto miliardi di euro, che non può essere toccato. Vorrei costituire un fondo per fare investimenti e abbattere le tasse. Con quei soldi si potrebbe cancellare l'Irap regionale».

Il sottosegretario Delrio ha poi concluso: «Guardiamo a Milano con speranza e fiducia. È il vero laboratorio di ripartenza del Paese. Per combattere la corruzione serve una vera alleanza per la legalità: bisogna smetterla di chiedere favori ai politici».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

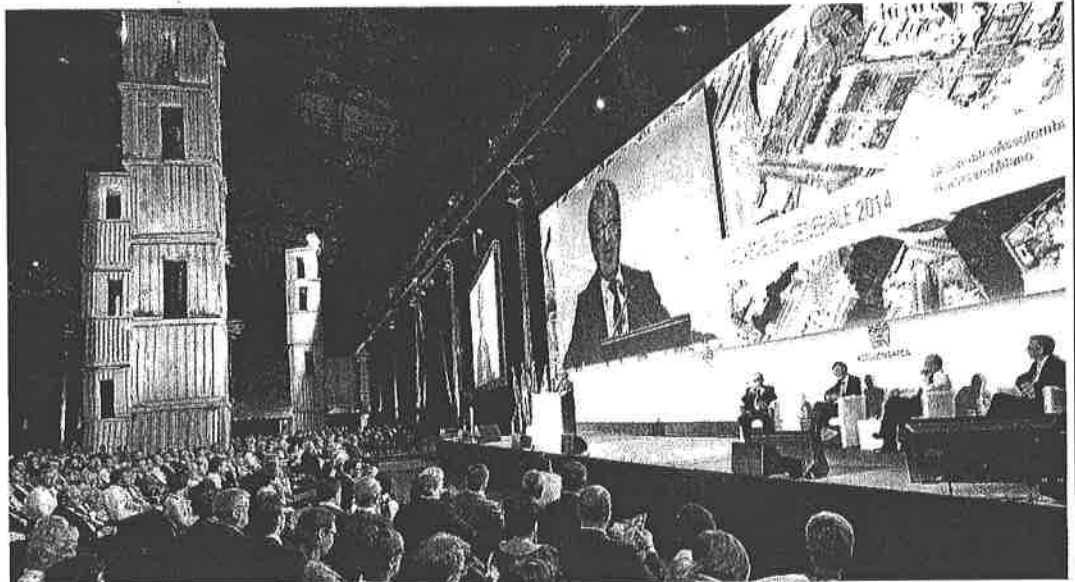


”
Graziano Delrio
Guardiamo a Milano
con speranza
e fiducia: è il vero
laboratorio
di ripartenza del Paese

”
Gianfelice Rocca
Gli episodi di corruzione
che coinvolgono
Expo sono ben delimitati
e quindi diversi
dal caso Mose



”
Roberto Maroni
In Lombardia i Comuni
virtuosi hanno nelle
casse un tesoro, otto
miliardi di euro, che
non può essere toccato



Hangar Bicocca

Si è svolta ieri mattina al polo espositivo della Bicocca in via Chiese 2, accanto all'installazione «I Sette Palazzi Celesti» dell'artista Anselm Kiefer, la seduta pubblica dell'assemblea generale di **Assolombarda** (foto Tam Tam)



Rocca all'assemblea di **Assolombarda**: modello tedesco dei Länder il più adatto all'Italia

«Parte da Milano il rilancio del Paese»

Squinzi: gli imprenditori che corrompono non possono stare tra noi

Milano laboratorio per il rilancio del Paese: lo ha detto all'assemblea di **Assolombarda** Giorgio Squinzi. Che ha poi lanciato un richiamo all'etica: gli imprenditori che corrompono «non possono stare tra noi». **Gianclive Rocca** ha proposto per l'Italia il modello dei Länder.
Picchio e Orlando ▶ pagine 4-5



Assemblea Assolombarda

L'industria

Manifattura centrale per la ripresa: c'è un cauto ottimismo sui primi dati 2014

Expo come l'Italia

Sarà un successo, nonostante tutto: scandali, burocrazia, pressione fiscale

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Rocca: impresa e riforme per la crescita

«Adottiamo il modello tedesco dei Länder: poche competenze centralizzate e molte sul territorio»

Luca Orlando
MILANO

«Sarà un successo, nonostante tutto».

Il cuore del ragionamento di **Gianfranco Rocca** è in fondo qui. In una professione di ottimismo "ragionato", nello specifico legata all'Expo ma che più in generale si estende alla capacità del paese di ritrovare competitività e crescita.

Nonostante tutto. Perché Rocca, alla sua seconda assemblea annuale davanti agli imprenditori di **Assolombarda**, non nasconde i tanti problemi e ostacoli che ancora affliggono l'Italia: dal fisco alla burocrazia, dalla debolezza del mercato interno alla corruzione, dal malfunzionamento delle autonomie locali alle lentezze della giustizia.

L'ottimismo del presidente di **Assolombarda** la sensazione che questa possa essere la volta buona per le riforme viene anzitutto dal risultato elettorale, con gli italiani che tra «disperazione e azione hanno scelto con il voto la seconda strada». Un recupero possibile tenendoci sempre agganciati all'Europa, in cui «se facciamo i compiti possiamo restare a testa alta».

Già, i compiti.

Perché la strada da fare resta lunga, e lo slogan che Rocca lancia in assemblea, «riprendiamo in mano il nostro destino», conferma la necessità di invertire un trend di declino che ha visto

il paese veder crescere di 40 punti il costo del lavoro unitario rispetto alla Germania, sperperando in maggiore spesa corrente ogni beneficio legato all'ingresso nell'euro. Per liberare le risorse di cui il paese dispone - spiega - servono dunque riforme, a partire da una profonda riorganizzazione dello Stato che punti sul decentramento "responsabile": poche attività gestite centralmente (energia, infrastrutture) e molte competenze decentrate, attivando però controlli preventivi ed eventuali commissariamenti per regioni e comuni che «sgarrano», anche alla luce dell'uso «indecoroso» fatto da alcune realtà della propria autonomia. Sulla riforma del Titolo V, dunque, «si gioca la sfida più importante», con l'auspicio di guardare al modello tedesco basato sui Länder e forti città metropolitane più che sullo schema francese. Altri tasselli necessari sono cambiamenti nel mercato del lavoro valorizzando la contrattazione aziendale e i salari di produttività; la riforma della burocrazia, con la produzione di leggi semplici e chiare; la delega fiscale, con la necessità di semplificare e ridurre gli oneri smantellando «quel museo degli orrori cui sono sottoposte le imprese». Ma ripresa non vi sarà senza aver prima riportato l'azienda al centro delle politiche, perché «senza le imprese, senza gli animal spirits degli im-

prenditori, non si va da nessuna parte». E qui occorre il contributo di tutti, «non si può guardare Renzi dall'esterno per vedere se ce la fa, noi siamo parte del problema e della soluzione». Il metodo proposto è quello di riforme dall'alto e altre "dalla base", ad esempio attraverso i 50 progetti avviati da **Assolombarda** per rilanciare la competitività del sistema attraverso la ricerca, l'internazionalizzazione, il miglioramento del sistema del credito e dei pagamenti. «E a breve - aggiunge Rocca in conferenza stampa - apriremo anche uno sportello per aiutare le imprese a combattere la corruzione». Che non danneggia solo le imprese ma come ricorda il sottosegretario Graziano Delrio, è forse alla base della sconfitta italiana per Cortina 2019, decisione presa proprio nel bel mezzo della nuova bufera sul Mose.

Anche Rocca, come Squinzi, ribadisce che «i disonesti devono essere scacciati dalle nostre file, perché chi corrompe rovina la vita di imprese e famiglie, per le quali invece legalità vuol dire sviluppo». L'Expo, che continua a rappresentare per il paese un'occasione straordinaria, sarà comunque un successo, nonostante «la crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi».

Rocca chiede una rivoluzio-

ne etica, oltre che uno snellimento delle regole, e di fronte al dilemma "fuori Maltavanti con l'Expo", chiede di dare comunque priorità alla conclusione dei lavori.

Ottimista sull'Expo, così come sulle prospettive del territorio è anche il sindaco di Milano Pisapia, secondo cui gli ultimi dati del Pil lombardo offrono indicazioni positive. «Ora la priorità - ha aggiunto - è dimostrare che non siamo un popolo di corrotti, imbroglioni e millantatori e che pochi malfattori non possono cancellare e annullare l'impegno dei molti che si impegnano quotidianamente».

Segnali di ripresa sono visibili anche per il Governatore Roberto Maroni che invita il Governo a supportare la Regione nelle politiche di rilancio. «Chiederò al Governo - spiega Maroni - di intervenire sul patto di stabilità perché i sindaci lombardi hanno 8 miliardi di euro in cassa che potrebbero diventare una leva straordinaria per l'economia». Ma il clima generale, a dispetto dei problemi, resta improntato ad un cauto ottimismo. Nonostante tutto.

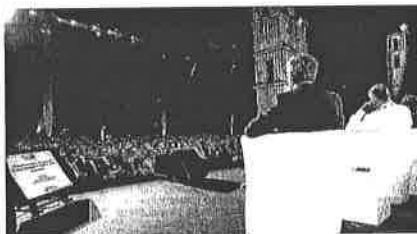
Gli ultimi dati - spiega Rocca - indicano i primi segnali di ripresa e questo apre una finestra di opportunità, che si innesta su una «grande voglia di fare nel Paese».

Che in sintesi, significa riprendersi in mano il proprio destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Maroni: il Governo cambi il patto di stabilità, i sindaci lombardi hanno in cassa otto miliardi che possono essere investiti subito



La platea. Uno scorcio del pubblico presente, ieri, all'assemblea di **Assolombarda** all'Hangar Bicocca di Milano

LE ECCELLENZE DI MILANO

8,5 milioni

L'area metropolitana

Milano è al centro di un'area supermetropolitana, che nel raggio di 60 chilometri connette 8,5 milioni di persone. Un'area in cui si addensa il 25% del

valore aggiunto manifatturiero italiano e il 25% dell'export totale del paese

8

Le università

Milano è sede di otto

università, con 45 facoltà e 184 mila studenti di cui 13 mila stranieri, che nel 2013, percentualmente, sono cresciuti di più rispetto all'Italia. Milano, con 285 centri di ricerca, esprime il 24% dei brevetti italiani

IL FUTURO DELL'AREA METROPOLITANA

Industria-servizi: la nuova ricchezza

di **Paolo Bricco**

Milano ganglio vitale del nostro sistema economico. Snodo evolutivo fra la manifattura e i servizi. Punto di connessione fra il Paese e i mercati globali. Nella complessa transizione italiana, Milano è diventata tutto questo. La fabbrica del Novecento, nella vecchia versione del fordismo non ibridato con l'economia della conoscenza, non abita più qui. Qui c'è, appunto, il futuro. **Continua ▶ pagina 4**

Lo scenario. L'unica realtà italiana integrata dove industria e servizi creano la nuova ricchezza in grado di dialogare con le omologhe aree europee

Milano, lo snodo vitale dell'area metropolitana

di **Paolo Bricco**

▶ **Continua da pagina 1**

Il Paese, nonostante tutti i deficit storici e strutturali dell'economia e della società italiana, nella sua versione più moderna: la produzione intelligente, eredità appunto della grande impresa del Secolo Breve, l'artigianato high-tech, il Made in Italy che coniuga dimensione materia e bellezza immateriale, il terziario avanzato. Ed è un "qui" che, naturalmente, non si limita alla cinta daziaria cittadina. Questo processo - economico e civile, culturale e tecnologico - è possibile perché Milano ha integrato i territori confinanti in una area metropolitana insieme coesa e differenziata: coesa perché essa rappresenta un tutto unico, in grado di dialogare con le altre aree metropolitane europee (per esempio Barcellona, Monaco di Baviera, Francoforte e Londra); differenziata perché nel raggio di sessanta chilometri fra il Novarese e la Brianza, la prima Bergamasca e il Varesotto - c'è una multispecializzazione produttiva (dall'elettronica alla meccanica strumentale, dall'automotive ai mobili di design, dall'aerospazio alla chimica, dalla farmaceutica al biotech) che costituisce il primo tratto identitario di un'area metropolitana che connette otto milioni di persone. In quest'area, per quanto colpita con violenza dalla crisi, si addensa il 25% del valore aggiun-

to manifatturiero italiano e si concentra il 25% dell'export totale del Paese. A Milano, nonostante la difficoltà a gestire processi complessi dimostrata da una élite politica non sempre all'altezza dei risultati della sua comunità economica, è riferibile il 10% del Pil italiano. E questa città è il cuore di una regione, la Lombardia, che esporta il 40% del Pil, una quota alla tedesca, più della metà verso Paesi extraeuropei. A Milano si trova il 40% delle multinazionali presenti nel Paese.

Dunque, è come se a Milano e nella sua periferia urbana allargata esistesse un sistema di interconnessione completo - fra le piccole e le grandi imprese, gli artigiani lombardi e i dirigenti delle consociate estere - con le catene internazionale del valore. Catene internazionali del valore che, appunto, si dipartono da aree metropolitane e da piattaforme transnazionali per costruire il nuovo mercato globale della manifattura, alla Paul Krugman degli anni Novanta, per intenderci. E, qui, però va evidenziato un problema strutturale: la connessione delle merci e dei servizi, del sapere e delle professionalità esiste ed è appunto preponderante, ma le infrastrutture fisiche attraverso cui essa avviene sono poca cosa. Ricordate Malpensa? Ma, al di là del caso specifico, prendiamo un indicatore sintetico: fatta 100 la connettività internaziona-

le di Londra, Milano è al 23,5, mentre Monaco di Baviera è al 45,6. Con un simile gap, "Miracolo a Milano" non è soltanto un capolavoro di De Sica.

Nel caso della Grande Milano, dal processo di continua reindustrializzazione - proprio di ogni tessuto economico virtuoso - si verifica una particolare partenogenesi che caratterizza quest'area metropolitana rispetto ad altre: l'impatto benefico provocato sul terziario. I due terzi dei servizi sono infatti generati dalla manifattura. La quale conserva il suo profilo di asse identitario di Milano e del Paese. Ma evolve in un nuova specializzazione produttiva: più plastica, capace di influenzare altri comparti economici e di vivificare il tessuto sociale. Anche perché la sua fisiologia profonda è caratterizzata da una componente innovativa. E, dunque, all'incrocio fra manifattura e servizi, ecco crearsi a Milano quel felice connubio - portatore di un potenziale aumento di produttività complessiva - che è stato per esempio ravvisato da Enrico Moretti nel saggio "La nuova geografia del lavoro".

Il passaggio storico è maledettamente complicato: adoperando il riferimento del contesto regionale, il tasso di disoccupazione lombardo è passato dal 3,7% del 2008 all'8,9% del primo trimestre del 2014. Ed esistono caratteristiche psicologiche e culturali di lungo periodo che non possono

non ripercuotersi sulla efficienza delle imprese: secondo la banca dati Efige solo il 15% delle aziende ha remunerazioni legate ai risultati, contro il 27% di quelle di Barcellona e della Catalogna e il 48% di quelle di Monaco e della Baviera; sempre stando a Efige, le aziende familiari che si aprono a management esterno sono il 40% in Lombardia contro l'80% della Catalogna e il 70% della Baviera. Nonostante questo, proprio la dinamica vitale e la crescente commistione fra manifattura e servizi rappresentano una prospettiva di sviluppo assai interessante. Anche perché la "Grande Milano" può estrarre il carburante tecnologico e intellettuale da alcune vene aurifere non ancora del tutto sfruttate: i 285 centri di ricerca, da cui proviene il 24% dei brevetti italiani, le otto università e le 45 facoltà, con 184 mila studenti (13 mila stranieri).

È vero che, a Milano e in Lombardia, l'innovazione formalizzata - calcolata come R&S in percentuale del Pil - è ancora poca: l'1,27% rispetto al 3,15% della Baviera e al 4,86% del Baden-Württemberg. Ma è altrettanto vero che la connessione con le reti internazionali della ricerca - e in questo è davvero "città aperta" - non può che incrementare quella cultura dell'innovazione che, nella sua versione "combinatoria", esalta lo spirito industriale della Milano che cambia e che non soccombe - anzi - al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARATTERISTICHE UNICHE

Un'area coesa e differenziata in cui tutte le specializzazioni produttive coesistono e si integrano grazie alla ricerca e ai sistemi aperti

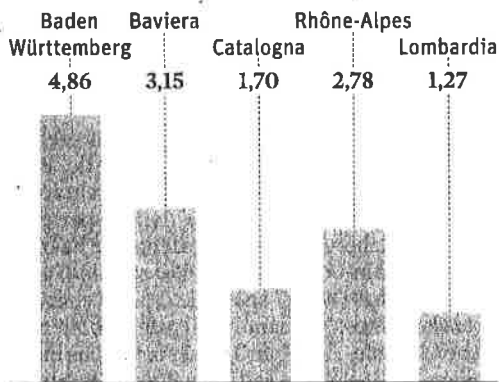


NOI E GLI ALTRI

Il confronto con le macroregioni europee

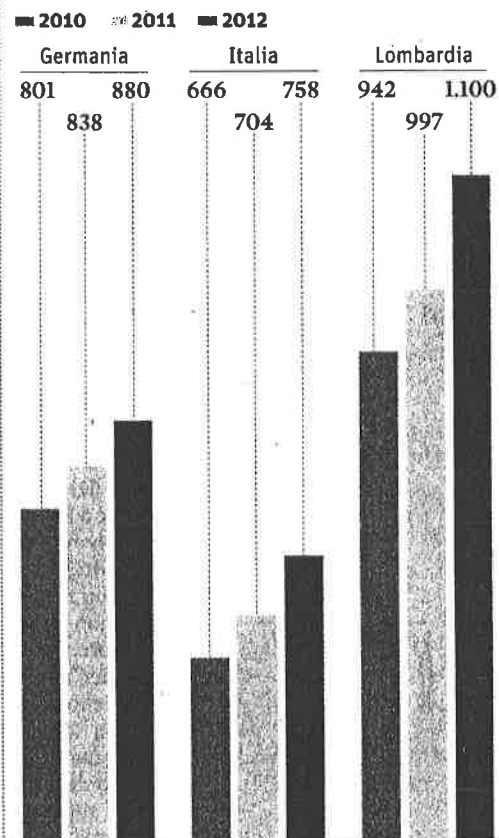
INNOVAZIONE/1

Spese in R&D. In % del Pil



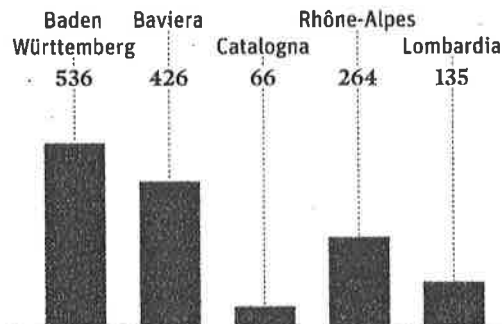
LE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

Numero di pubblicazioni per milioni di abitanti nei settori «salute e scienze della vita» (2010-2012)



INNOVAZIONE/2

Richieste di brevetti presso l'Epo (anno 2010) per milione di abitanti



Fonte: Eurostat



Assemblea Assolombarda

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bene l'iniezione di liquidità della Bce
 «I passi di Draghi in questi anni fanno ben sperare:
 l'economia reale è tornata al centro dell'attenzione»

Riaprire il confronto
 Il leader degli industriali rilancia gli eurobond
 per investimenti e infrastrutture

Squinzi: da Milano si ridà quota al Paese

«Gli imprenditori che corrompono non possono stare tra noi, siamo i primi ad essere danneggiati»

Nicoletta Picchio
 ROMA.

Il messaggio è al governo e a Matteo Renzi. Il voto europeo ha dato una legittimazione popolare e un mandato chiaro: «cambiare». Per stare al passo con la competizione globale. «Non abbiamo scelta», ha scandito Giorgio Squinzi. «O affrontare l'incertezza e l'opportunità del cambiamento o un declino certo». Per il presidente di Confindustria la strada è quella del cambiamento e delle riforme. «Si parte da Milano per ridare fiato e quota al paese. L'Expo deve essere l'acceleratore della ripartenza», ha detto concludendo il suo discorso all'Assemblea di **Assolombarda**. Per l'Expo Confindustria è impegnata in prima linea e a dimostrarlo anche il fatto che la prossima assemblea confederale, nel 2015, si terrà proprio all'Expo. «Oggi siamo avviliti dalla cronaca - ha aggiunto Squinzi - ma con Expo dobbiamo rilanciare l'Italia verso il gruppo dei paesi migliori». Ed è tornato sul tema della corruzione: «noi lavoriamo nelle regole e le rispettiamo, chi non lo fa deve stare fuori da casa nostra. Vogliamo un paese efficiente e trasparente» ha detto. Gli imprenditori che corrompono, qualsiasi sia il motivo, «non

possono stare tra noi, siamo noi i primi ad essere danneggiati», perché si asseconda quella cultura assai radicata nel paese «che vede nell'imprenditore un disonesto comunque uno che cerca di aggirare le regole. Non è così».

È la densità di leggi, regolamenti, enti, tutti controllati dalla politica, «che fa prospere il malaffare, la corruzione, l'evasione». Tutto ciò è uno dei motivi per riformare la burocrazia, i cui costi vanno ridotti. C'è un'elefantina macchina statale che per anni ha dato risposta al desiderio di un porto sicuro, di una consulenza, di una collaborazione: tutto ciò ha «i piedi d'argilla, prima che frani definitivamente occorre ridimensionarla e ridarle un volto giusto e benevolo verso i cittadini e le imprese».

Bisogna cambiare, per essere più competitivi. «In questi due anni di presidenza mi sono confrontato con tre governi, di cui due non sono certo brillati per efficienza. Su questo ci conto. Io e Renzi siamo due persone dirette, essere diretti è una bella cosa, ma non basta, dopo il parlare bisogna fare», ha detto Squinzi, parlando nel pomeriggio ad un convegno all'Università Cattolica di Milano. «Non mi sento di dare voti - ha aggiunto - perché

l'azione di questo governo non è ancora esplicitata, però gli orientamenti sono positivi», sottolineando che intanto come Confindustria «abbiamo dimostrato che siamo nel gruppo di testa del paese».

Le difficoltà non sono alle spalle. La Bce, secondo il presidente di Confindustria, ha mandato un segnale molto chiaro: l'eurozona è tutt'altro che fuori dalla crisi, inclusa la Germania. Bene l'iniezione di liquidità condizionata fatta dalla Banca centrale europea: «i passi fatti in questi anni con la guida esperta e decisa di Draghi mi fanno ben sperare per il futuro. L'economia reale è tornata al centro dell'attenzione». E Squinzi ha rilanciato gli eurobond per investimenti e infrastrutture, allentando «con cautela» il rigore di bilancio «che ci inchioda al fatidico quanto nefasto 3 per cento». Vanno sciolti i nodi che frenano lo sviluppo. «Sul passaporto di un imprenditore che va all'estero c'è un timbro invisibile: l'efficienza e la trasparenza delle istituzioni del paese di provenienza». Se i fondamentali del paese sono fuori posto «la tua affidabilità d'imprenditore non cambia, ma la credibilità sarà inferiore». Il passaporto delle imprese, ha detto Squinzi, è «abbastanza in ordine». Quello del-

le istituzioni non ancora. Servono le riforme istituzionali, a partire dal Titolo V, vanno ridotti seriamente i costi della burocrazia. Serve un «patto generale tra Stato e contribuenti in cui a fronte di una drastica riduzione del prelievo si faccia una altrettanto drastica caccia e condanna severissima agli evasori». Altra questione importante, il lavoro. I primi segnali di riforme lanciati dal governo sono «promettenti e positivi». Ora bisogna «avere il coraggio di varare una riforma radicale degli istituti attivi e passivi, «ci sono troppe ancora conservative da parte sindacale». Il contratto nazionale va mantenuto, riducendo il numero a 10-15 contratti. Sul contratto a tutele crescenti Squinzi ha detto di non essere molto favorevole. Piuttosto serve un «contratto a tempo indeterminato che convenga ai lavoratori e alle aziende, con la giusta flessibilità». Per l'Italia che vuole cambiare «serve anche una scossa educativa». Per Confindustria l'education è una «vera emergenza nazionale» e Squinzi ha annunciato per ottobre una riforma del sistema educativo fondata sui principi dell'autonomia, valutazione del merito e dell'interazione attiva.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPO PER RIPARTIRE

Confindustria impegnata in prima linea sull'esposizione: la prossima assemblea confederale, nel 2015, si terrà all'Expo



Imprenditori. Giorgio Squinzi (a sinistra) con **GIORGIO NERI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Graziano Delrio. «Necessaria una vera alleanza per la legalità»

«Dall'inchiesta sul Mose gravi danni d'immagine»

Luca Orlando
MILANO

Cortina avrebbe vinto. Poi è arrivata l'inchiesta del Mose. Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, non ha dubbi. È stato il danno d'immagine - spiega davanti alla platea degli imprenditori di Assolombarda - ad aver fatto perdere al nostro paese l'organizzazione dei Mondiali invernali del 2019. L'immagine, la fiducia. Delrio cita un solo dato, 60 miliardi di investimenti da parte di Fondi sovrani affluiti dal 2005 a oggi in Spagna, mentre l'Italia si ferma a quota 1,6. Il problema di credibilità del Paese - aggiunge - è forse il primo nodo da affrontare, perché a Bruxelles il dibattito non è «sullo 0,1% di deficit in più o in meno da concedere all'Italia, quanto piuttosto sulla nostra capacità concreta di fare le riforme».

Per recuperare la fiducia altrui la prima alleanza da fare è dunque quella per la legalità, provando a semplificare le regole ed eliminando alla radice i meccanismi di scambio poco trasparenti. «Il problema a Venezia - ricorda - non era l'assenza delle autorità vigilanti, ma il fatto che le autorità fossero compli-

ci». Ostacoli e danni d'immagine che tuttavia non devono bloccare l'Italia, «non ci facciamo fermare da chi vuole sporcare l'immagine del paese: la vera alleanza che dobbiamo fare è non chiedere più favori. Occorre una vera alleanza per la legalità, come vi ha proposto oggi bene il vostro presidente Rocca, la voglia di essere seri, onesti, dignitosi, sentirci parte di un progetto collettivo». Delrio pensa alla necessità di rilanciare l'economia attraverso le riforme e fa esplicito riferimento all'assemblea annuale di Confindustria («mirriferisco alla tua relazione» dice rivolto a Squinzi) e agli impegni assunti dal ministro Guidi a partire dai crediti di imposta per le assunzioni dei ricercatori.

«Il dl lavoro - spiega - nasce perché abbiamo ascoltato un grido di allarme delle aziende che hanno detto che se si modificavano alcune norme erano pronte ad assumere. E se ci direte: investiamo meglio se fate questo, noi siamo pronti a venire a vedere. Non riteniamo che le leggi cambino tutto ma certamente siamo qui per ascoltare, perché incrociamo i volti di coloro che stanno tribolando, che stanno facendo fatica». Delrio,

che si dice convinto della necessità di modificare il patto di stabilità, difende l'azione del Governo, «realizzata - spiega agli imprenditori - per mettervi nelle condizioni di far bene il vostro mestiere», con alcuni interventi che vanno nella direzione di dare respiro al sistema produttivo: dalla riduzione del costo del lavoro al calo delle bollette «che inizierà la prossima settimana», dal rilancio dell'apprendistato all'erogazione degli 80 euro, «che non è campagna elettorale - chiarisce - ma un tentativo di rilanciare i consumi e quindi la domanda interna». E altre misure arriveranno - spiega - come ad esempio nuove detassazioni per gli imprenditori che investono in azienda.

Il sottosegretario difende la riforma delle province e l'avvio delle città metropolitane, che potranno funzionare però solo con uno sforzo collettivo, «solo se sarete in grado - spiega rivolgendosi alla platea - di mettere insieme le vostre energie migliori e di avere il vostro progetto Apollo, la straordinaria visione kennediana in grado di produrre innovazione per più generazioni».

«La riforma del titolo V della

Costituzione - aggiunge - è più importante di quella del Senato e il nuovo rapporto tra Stato e Regioni non deve dare origine a un nuovo centralismo: io sono un autonomista non pentito». Il nostro è un governo concreto - scandisce Delrio - più orientato a togliere leggi inutili che non a produrne di nuove. «Tutti a casa - chiarisce Delrio con chiaro riferimento agli slogan pentastellati - non è la soluzione: la soluzione è la gestione dei problemi, lo sforzo per lavorare, la soluzione è tirarsi su le maniche».

Agli imprenditori il sottosegretario propone un'alleanza sul fronte dell'educazione. «Chiediamo - spiega - che siate alleati non solo sui temi della riforma del Senato o della semplificazione ma per un grandissimo investimento sull'educazione che renda più competitivo il Paese: la capacità di aumentare il Pil dipende anche dalla sua capacità di investire in educazione». Gli imprenditori applaudono, e in sala si percepisce sintonia. «Il vostro slogan mi piace - conclude Delrio guardando Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda - voi volete far volare Milano, noi abbiamo l'ambizione di far volare l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 miliardi

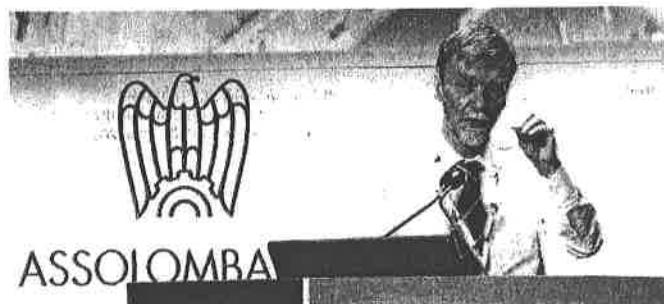
Spagna più attrattiva
Investimenti di fondi sovrani affluiti in Spagna dal 2005 a oggi

-58%

Cattiva reputazione
Il crollo degli investimenti esteri in Italia dall'inizio della crisi

1,6 miliardi

L'Italia perde «appeal»
Investimenti di fondi sovrani affluiti in Italia dal 2005 a oggi



Recuperare credibilità. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio

ASSOLOMBARDA

Rocca: contro la corruzione serve una rivoluzione etica

ANDREA MONTANARI

LE OMBRE sugli appalti di Expo 2015 ci sono e gli imprenditori di **Assolombarda** non le nascondono, ma il presidente **Gianfelice Rocca** è pronto a scommettere che «Expo sarà un successo nonostante tutto, anche se molti spargono pessimismo». Messaggio che il leader degli industriali milanesi ha lanciato ieri dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione davanti al sottosegretario a Palazzo Chigi Graziano Delrio, al sindaco Giuliano Pisapia, il governatore Roberto Maroni e al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Insieme ad una seconda perentoria richiesta: «Mettiamo fuori da subito i disonesti dalla nostra organizzazione».

Ne è convinto anche il sindaco Pisapia: «Siamo capaci di lavorare pulito. Dobbiamo dimostrare che non

«Expo sarà un successo ma mettiamo subito fuori dalla nostra organizzazione i disonesti»

siamo un popolo di malfattori». Mentre Squinzi si augura che Expo sia «l'acceleratore per la ripartenza del Paese, non la sua immagine guasta». Anche se in questo momento per gli imprenditori la priorità in vista del 2015 resta quella di «finire i lavori». Perché, secondo Rocca, se è vero che «per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia serve una rivoluzione etica», per il presidente di **Assolombarda** «l'Expo non è il Mose. Se arriviamo un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale. Oggi siamo vicini allo stallo, a quella velocità in cui l'aereo non può più volare e cade». Rocca non usa giri di parole nemmeno per rispondere al sindaco Giuliano Pisapia, che nei giorni scorsi aveva chiesto la revoca dell'appalto alla Maltauro per costruire le architetture di servizio e le Vie d'acqua, finito sotto inchiesta. «La vicenda Maltauro va seguita da vicino e con flessibilità, senza preconcetti formalistici — spiega — se no si fanno danni maggiori». Ammette che «purtroppo siamo arrivati nel gran finale, le imprese lavorano già su due turni e l'allestimento dei capannoni già richiede il non rispetto formale di tutte le leggi esistenti. Questo è uno stato di fatto».

Né Maroni né Delrio ieri hanno pronunciato la parola Expo nei loro discorsi ufficiali. Il primo si è limitato a sollecitare il governo a dare più poteri a Raffaele Cantone, ma solo a margine dei lavori. Il secondo ha spiegato che l'Italia si è giocata «la candidatura di Cortina ai Giochi invernali, per colpa dello scandalo Mose». Il tutto in un clima surreale, da Day after, anche per la location scelta per l'assemblea: l'hangar Bicocca. Reso ancora più suggestivo dall'installazione «Sette palazzi celesti» di Anselm Kiefer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE

Gianfelice Rocca è presidente degli imprenditori lombardi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

L'industria lombarda sferza il governo

«Avanti con le riforme, per ripartire»

Assemblea a Milano, con Squinzi. Rocca: totale revisione dello Stato

» MILANO

IL PRIMO messaggio di fiducia arriva da Giuliano Pisapia: «Abbiamo lasciato il peggio alle spalle», dice il sindaco di Milano aprendo i lavori dell'assemblea generale di **Assolombarda**. «La Lombardia - precisa davanti alla folta platea di imprenditori riuniti all'Hangar Bicocca - ha fatto registrare un segno positivo, la disoccupazione è sempre troppa, ma minore di 4 punti che nel resto del Paese». Segnali di ripresa, aggiunge il governatore Roberto Maroni, che «vanno sostenuti. La Regione ha fatto la sua parte, ora anche il Governo faccia la sua: intervenga sul patto di stabilità, è questo di cui ha bisogno la Lombardia, dove ci sono 8 miliardi fermi». E a rispondere all'appello, praticamente in tempo reale, c'è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che sceglie parole rassicuranti: «Sono convinto anch'io che il patto di stabilità vada cambiato. Abbiamo aperto qualche spazio».

LA NECESSITÀ di una ripresa, ma soprattutto di una riforma, è il filo conduttore di tutti gli interventi dell'assemblea. La «locomotiva d'Italia» non si è stancata di trainare, ma chiede il sostegno dell'intero Paese. «Se i servizi in Italia fossero erogati con la stessa efficienza della Lombardia, si recupererebbero 82 miliardi di euro all'anno», sottolinea il presidente di **Assolombarda**, **Cianfrancesco Rocca**. Che così sintetizza la sua ricetta: la «ripresa italiana deve



IL PALCO
 L'intervento del governatore Roberto Maroni all'assemblea di **Assolombarda** all'Hangar Bicocca

partire dalle imprese e dai territori, e la prima grande innovazione deve essere l'organizzazione dello Stato. Le competenze devono essere riviste abolendo i conflitti. Sulla riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione si gioca la partita più importante». Purché la si sappia giocare. «Un uso scorretto dell'economia di certe regioni non deve portare a un riaccantramento delle competenze», che per Rocca «andrebbero distribuite come nelle Regioni a statuto speciale, ma lo Stato deve essere pronto a commissariare le Regioni che sgarrano».

Tra le innovazioni necessarie, quella sulla burocrazia, definita «il moloch che tiene in catene sovranità popolare e governi, imprese e società civile», e quella del fisco. «Auspicio - è l'invito di Rocca - che nell'apposita commissione vi sia spazio per chi conosce bene quel "museo degli orrori" cui sono sottoposte quotidianamente le imprese». Infine, il «lavoro da ricreare» e i giovani: «Sarebbe un grande errore se produttività e occupazione fossero considerate in conflitto fra loro».

«**PRIMI** segnali di riforma del mercato del lavoro lanciati dal governo sono promettenti e positivi», osserva il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, cui è affidata la chiusura dei lavori. «Occorre adesso - spiega - avere il coraggio di varare una riforma radicale degli istituti passivi e attivi del mercato del lavoro, rispetto cui ci sono ancora troppe conservativeda parte sindacale. Se non lo si crea, il lavoro è difficile da tutelare e tutelandolo con vecchi schemi lo si distrugge lentamente». La proposta di Squinzi è di partire dalla scuola: «L'education per Confindustria è una vera emergenza nazionale e per questo a ottobre lanceremo la nostra proposta di riforma al sistema educativo, fondata sui principi dell'autonomia, della valutazione del merito e dell'interazione attiva nell'apprendimento, a tutti i livelli».

S.N.



SINERGIE
 Gianfrancesco Rocca
 (a sinistra)
 con Giorgio Squinzi

ASSOLOMBARDA

Il monito degli imprenditori: via i corrotti da casa nostra Un'alleanza per la legalità

Da Rocca a Squinzi: ma adesso priorità ai lavori

- MILANO -

IL PROGETTO è ambizioso: chiusi i battenti dell'Esposizione universale del 2015, ribattezzare l'area di Rho come la nuova Silicon Valley d'Italia. «Un grande spazio verde, in cui attrarre investimenti esteri e italiani», è l'idea di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**. Idea «in collaborazione con l'università Bocconi» che, sulla carta, ha già «raccolto molte adesioni» e che ha già un nome: Nexpo.

LA PREMessa di Rocca, però, è che al primo maggio del 2015, quando si taglierà il nastro della manifestazione, si arrivi puntuali con tutti i pezzi del puzzle al loro posto. «Il tema dell'Expo è che se arriviamo un mese dopo è una tragedia nazionale», paventa il numero uno degli industriali lombardi a margine della conferenza annuale dell'associazione, con pesanti ricadute anche «per chi è in giro per il mondo con la valigetta a vendere». Ecco perché, quando

commenta il caso della Maltauro, l'azienda vicentina travolta dalla bufera giudiziaria sugli appalti per l'Esposizione universale dopo l'arresto dell'ormai ex amministratore delegato Enrico Maltauro ma a cui la società Expo ha confermato i contratti per gli appalti vinti, Rocca dice: «È scegliere tra due mali». «È la triste situazione - prosegue il presidente di **Assolombarda** - di uno che sa che un fornitore ha corrotto i suoi funzionari ma se lo sostituisce non finisce nei tempi». E le scadenze non si possono sfiorare. Dal palco dell'Hangar Bicocca, Rocca chiede «più responsabilità e più trasparenza». Di fronte a quella che bolta come «la crescente incapacità della Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi», Rocca chiede una «semplificazione delle leggi, per evitare di passare alle deroghe».

UNA PROPOSTA su cui arriva l'assist del Governo Renzi. Non occorre «moltiplicare leggi e nor-

me, ma occorre un'alleanza per la legalità, per la vigilanza e per la prevenzione», afferma infatti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, il quale promette «un segnale forte» con il decreto anticorruzione sul tavolo del Consiglio dei ministri di venerdì. Ancora: pulizia nelle file degli imprenditori, la corruzione come forma di concorrenza sleale. «I corruttori non possono stare tra noi», incalza il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, riferendosi alle inchieste giudiziarie che hanno travolto Expo e il Mose di Venezia. Poi l'auspicio sul post 2015 di Rocca, per contrastare «il calo di tensione molto negativo» che investe le città che ospitano grandi eventi: «Realizzare sulla piastra di Expo un hub della conoscenza per la grande Milano, in cui concentrare grandi server per l'offerta dei servizi avanzati in digitale, per far crescere start-up, per integrare centri di ricerca, università, idee di impresa e pmi».

L.Z.

LA PROPOSTA

Al termine della kermesse
il sito espositivo diventi
la Silicon Valley d'Italia



I NODI

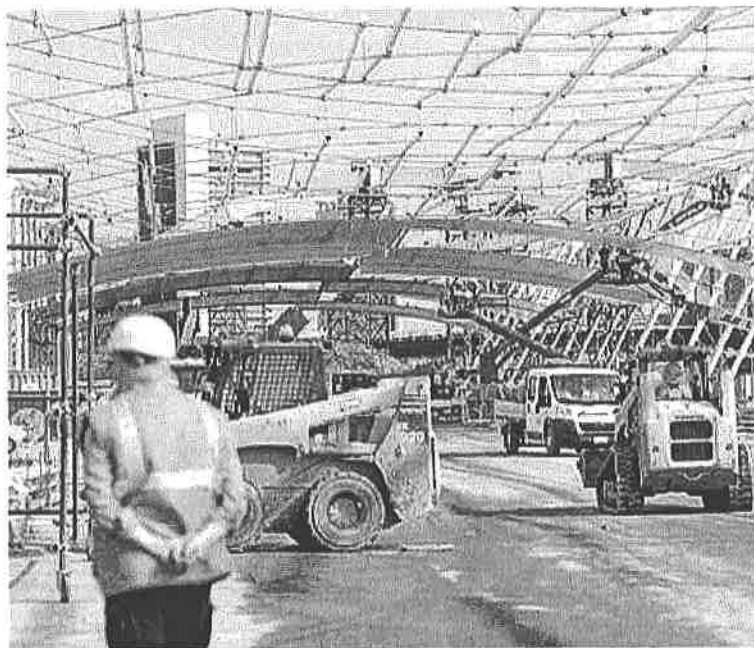
Il caso Maltauro

Secondo **Gianfelice Rocca** con la conferma degli appalti si è scelto il male minore: «È la triste situazione di chi sa che un fornitore ha corrotto i funzionari ma se lo sostituisce non finisce nei tempi»

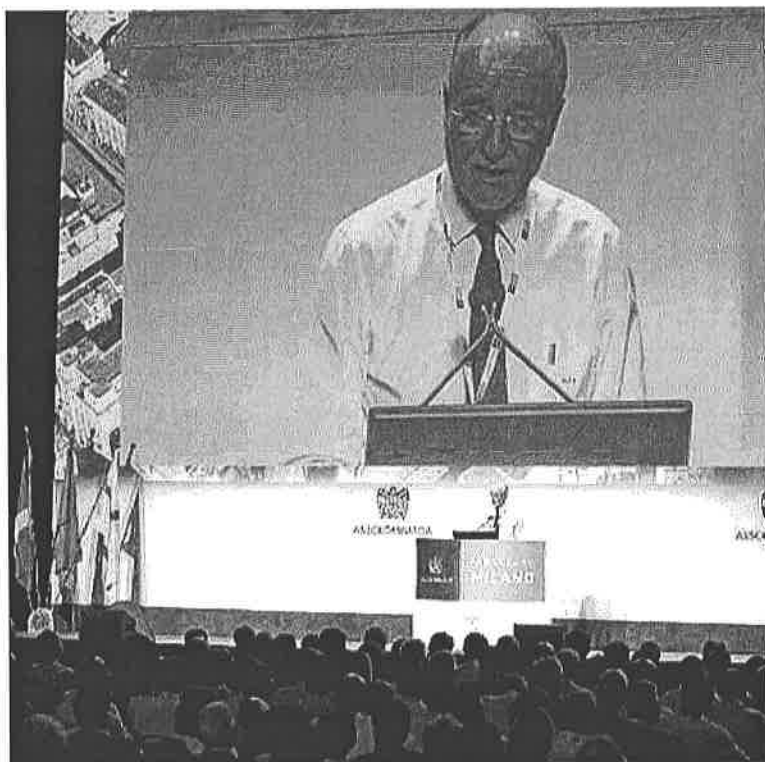
La semplificazione

Di fronte «all'incapacità dello Stato di realizzare le grandi infrastrutture rispettando i tempi occorrono leggi più snelle per evitare di passare alle deroghe», ha detto il numero uno degli industriali lombardi

LA BUFERA GIUDIZIARIA



CORSA CONTRO IL TEMPO Sopra: mezzi al lavoro nel cantiere di quella che diventerà l'area espositiva del grande appuntamento. A destra: il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**, il quale ha parlato di «tragedia nazionale» in caso di ritardi al momento dell'inaugurazione in programma il primo maggio



ALL'HANGAR BICOCCA

Assolombarda in assemblea: monito per la legalità negli affari

ALL'ASSEMBLEA degli imprenditori iscritti ad **Assolombarda** il gotha della finanza e della politica a confronto sul futuro dell'economia della nostra regione e del Paese. Da **Ciriaco De Luca** si leva il monito per «allontanare le imprese del malaffare» dalle fila delle associazioni. Fa eco il sindaco Giuliano Pisapia, giunto insieme al presidente della Regione Roberto Maroni. «I malfattori non possono cancel-

lare l'impegno di molti», ha detto. Fra i presenti all'evento, oltre al presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il procuratore Edmondo Bruti Liberati, la presidente del Tribunale, Livia Pomodoro. Poi, imprenditori come Marco Tronchetti Provera, Alberto Bombassei e diversi politici, fra cui gli eurodeputati Sergio Cofferati e Giovanni Toti.

ESPERTO
Alberto Bombassei
esponente
di spicco
dell'impresa
lombarda



Magistrati
Bruti Liberati perplesso, la Pomodoro col ventaglio

Edmondo Bruti Liberati, procuratore della Repubblica, in platea all'assemblea di **Assolombarda**. Non si toglie la giacca e non pare soffrire il caldo. A destra, accanto a lui, Livia Pomodoro presidente del Tribunale, con un ventaglio azzurro





◀
I vertici
Giorgio Squinzi
saluta Rocca

Giorgio Squinzi patron di Confindustria insieme al presidente di **Assolombardia** **Gianfelice Rocca**. Entrambi hanno parlato della situazione economica chiedendo un forte intervento della politica a favore della ripresa



▲ **Insieme Confalonieri e l'ex premier Mario Monti**

A sinistra Fedele Confalonieri, di Mediaset, seduto accanto all'ex premier e senatore a vita Mario Monti che non pare afflitto dall'insuccesso del suo partito alle ultime europee



▲ **Le istituzioni Prefetto, governatore e sindaco in platea**

Da sinistra, il prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca il presidente della giunta regionale, Roberto Maroni e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia



Pirelli **Da lati opposti**

A destra Marco Tronchetti Provera, alla guida di Pirelli
Sotto, Sergio Cofferati
ora deputato europeo
in passato guida della Cgil
che della Pirelli
è stato dipendente



Il politico **Un renziano** **al governo**

Graziano Delrio
braccio destro
a Palazzo Chigi
del premier Matteo Renzi
durante l'intervento
sul palco dell'hangar
Bicocca per l'assemblea
degli imprenditori

Rocca (Assolombarda): "Corrotti da cacciare ma Milano non è Venezia"



Milano non è Venezia, l'Expo non è il Mose. Gli industriali milanesi condannano gli episodi di corruzione ma, nel contempo, fanno quadrato. Certo, dal palco dell'assemblea annuale della loro potente associazione, **Assolombarda** (titolo ambizioso: «Far volare Milano»), il presidente **Gianfelice Rocca** chiama i colleghi a una «rivoluzione etica» contro il «tumore che ci dà forte preoccupazione e tiene fuori dal mercato le imprese sane». È netto, Rocca: «I disonesti devono essere cacciati dalle nostre fila. Subito!», avverte. Così come il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Non possono stare tra noi!».

Però ai piedi del palco, Rocca rivendica una diversità tra il caso di Milano e quello di Venezia. Nei due episodi, sostiene Rocca, «ricorrono nomi delle stesse imprese e sicuramente c'è una questione morale: Milano non ha fatto una bella figura». Ma dal punto di vista «strutturale» il caso del Mose «era un sistema che coinvolgeva tutti. Il caso di Expo mi sembra invece come

quello di un'impresa privata che scopre che il proprio capo degli acquisti ruba». Insomma, «siamo più vicini a una situazione di un ceppo abbastanza sano, con degli elementi di corruzione». Nello scandalo del Mose «si è creato un fatto sistemico». A Milano, al contrario, «è un fatto specifico».

Tra gli imprenditori presenti in sala, c'è chi si stupisce del mancato stupore tra i colleghi per quanto accaduto. «C'è stato quasi un atteggiamento di rassegnazione...», nota per esempio Emilio Gianni, ad della Siemens Diagnostics. «Non c'è di certo il rischio di autoassoluzione - assicura Rocca -. Secondo me il pericolo è che ci sia un'assuefazione alle cattive notizie. Direi che tra gli imprenditori c'è uno sdegno con una certa difficoltà nel capire come questo possa trasformarsi in azione». Secondo Alberto Meomartini, ex presidente di **Assolombarda**, vice presidente della Camera di Commercio, «il problema alla base è che ci sono troppi soldi pubblici e c'è una struttura spesso anche da parte delle imprese poco propensa a un controllo assiduo e continuo». E poi, prosegue, «ci deve essere la sanzione della vergogna applicata nei Paesi anglosassoni. Anche un blando atteggiamento di autoassoluzione è micidiale per il nostro sistema. È in gioco la credibilità del Paese, il mondo delle imprese deve prendersi le proprie responsabilità».



Assemblea annuale di Assolombarda Il presidente Rocca, Mose situazione peggiore di Expo. Fiducia nell'esposizione

Squinzi-Rocca, fuori da Confindustria i corrotti

DI MANUEL FOLLIS

Grande attenzione ai recenti fatti di cronaca (tra Expo e Mose) ma anche ai risultati delle elezioni europee, il tutto senza dimenticare la necessità di misure concrete per far crescere le imprese. Il consueto appuntamento annuale dell'assemblea di Assolombarda (la Confindustria milanese), come spesso accade, si è trasformato in un importante momento di bilancio del rapporto tra politica e aziende. Il tema più caldo, e non poteva essere diversamente, è stato quello della legalità, anche se sia il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, sia il governatore della Regione Lombardia, Roberto Maroni, hanno citato solo marginalmente Expo 2015 nei loro discorsi. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, secondo cui i primi segnali di riforma del mercato del lavoro lanciati dal governo sono promettenti e positivi, ha ribadito la «tolleranza zero» nei confronti degli imprenditori corrotti, anche nell'interesse delle aziende sane, in quanto «siamo noi i primi ad essere danneggiati». Per Squinzi le aziende lavorano «nelle regole» e le rispettano, «e chi non lo fa deve

stare fuori da casa nostra: noi vogliamo essere un Paese efficiente e trasparente», ha concluso Squinzi. Un leitmotiv ripreso anche dal presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca**, che ha ribadito il fatto che i disonesti debbano stare «fuori dalle nostre organizzazioni», invitando gli iscritti a fare pulizia dall'interno. «Al di là delle leggi che si possono cambiare c'è sempre il problema di applicarle in tempi rapidi». Bisogna aiutare le imprese, sottoposte a potenziale corruzione, a resistere «perché è un fatto grave, in questo momento endemico, che rischia di diventare quasi naturale per molte piccole imprese. Qualcosa che tiene lontani gli investimenti in questo Paese», ha concluso Rocca. Il compito di parlare di Expo se lo sono assunti sia Rocca sia Squinzi, che si sono detti entrambi ottimisti sul futuro della manifestazione. Secondo il numero uno

di Assolombarda lo scandalo giudiziario sui lavori per Expo 2015 evidenzia una situazione negativa meno estesa da quella del Mose. Ora «dobbiamo concentrarci sulla fine dei lavori, gli episodi mi sembrano ben delimitati, non è il caso del Mose in cui mi sembra ci fosse un sistema quasi ambientale di finanziamento di un sistema economico-politico», ha spiegato Rocca in conferenza stampa. La priorità in questo momento è organizzarsi «in modo da finire i lavori. Purtroppo siamo arrivati nel gran finale, le imprese lavorano già due turni e l'allestimento dei capannoni già richiede il non rispetto formale di tutte le leggi esistenti». Il tutto senza contare che «il Mose può essere completato anche mesi dopo», mentre per l'esposizione universale un mese di ritardo sulla tabella di marcia «sarebbe una tragedia nazionale» con ripercussioni anche sulle imprese italiane che esportano. Nonostante questo, su Expo 2015 «molti disfattisti spargono pessimismo. Ebbene io sono convinto che sarà un grande successo», ha spiegato Rocca che aveva anche previsto di salutare l'ad della società di gestione Giuseppe Sala che però alla fine non ha potuto presenziare all'evento. (riproduzione riservata)



Gianfelice Rocca



L'assemblea milanese

Al'Assolombarda Renzi manda Delrio Rocca pronto per succedere a Squinzi

■ ■ ■ Chissà, forse quella di ieri in **Assolombarda** è stata la benedizione ufficiale di Matteo Renzi al presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**. Una investitura che mette il capo degli industriali milanesi in *pole position* per la successione a Giorgio Squinzi. Non erano pochi a pensarlo mentre nello spazio dell'Hangar Pirelli alla Bicocca il presidente Rocca svolgeva il suo intervento. Ad ascoltarlo tutta la nomenclatura dell'imprenditoria milanese. Ma soprattutto c'era Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e uomo di assoluta fiducia del premier. Un'attenzione un po' diversa rispetto all'assemblea nazionale di Confindustria quando, ad ascoltare Squinzi era stata mandata Federica Guidi. Per il ministro del

lo Sviluppo Economico, le sale di Viale dell'Astronomia sono una seconda casa. Le ha frequentate fin da bambina: prima perché figlia di Guidalberto Guidi, protagonista per anni della vita associativa. Successivamente in proprio come presidente dei Giovani e poi essa stessa vice presidente nazionale. Insomma la Guidi all'assemblea di Confindustria era una rimpatriata.

Delrio a Milano è sembrato il segno di una preferenza. Rocca e Squinzi non la pensano alla stessa maniera. Il capo di **Assolombarda**, industriale siderurgico, si sente più vicino al metalmeccanico Alberto Bombassei che ha conteso la carica di Squinzi, industriale della chimica. La differente specializzazione porta anche a differenze d'approccio con il

**Gianfelice Rocca** [Ansa]

sindacato: morbido nel settore chimico visto che la discriminante dei costi non è il personale ma la ricerca. Tutto diverso il parametro per chi lavora il ferro o lo trasforma. Da qui un rapporto duramente dialettico che trova il pieno appoggio del governo. Ieri in **Assolombarda** questi temi sono rimasti sullo sfondo. Si è parlato di legalità, rilancio di Milano, Expo. I discorsi ufficiali non sono mai l'occasione per polemiche.

N.Sun.



Rocca: «Ripartire dal lavoro»
Il presidente di Assolombarda
Gianfelice Rocca detta le priorità
dell'agenda economica

A PAGINA 13



«Il lavoro, sfida cruciale L'Expo sarà un successo»

Rocca (**Assolombarda**): ripartire mettendo al centro l'impresa
L'Italia è l'unico Paese che si è impoverito con la moneta unica

«L'agenda dei cambiamenti è veramente enorme. Veniamo da un ventennio di stagnazione. Non si può pensare che un uomo solo ce la possa fare. Dobbiamo lavorare tutti insieme». Così il presidente di Assolombarda, **Gianluigi Rocca**, ha aperto il suo discorso all'assemblea generale di **Assolombarda**, aggiungendo che, nelle elezioni di due domeniche fa, «gli italiani hanno dato un segnale netto. Fra disperazione e richiesta d'azione hanno scelto l'azione».

Un discorso a 360 gradi quello del presidente di Assolombarda, che ha dedicato anche una parte corposa alla questione morale (che trovate in altra parte del giornale), per poi parlare della crisi, rilevando che «la situazione sarebbe stata molto diversa in un contesto monetario ottimale come quello americano. Noi non abbiamo mercati del lavoro unificati, che negli Usa funzionano da vasi comunicanti per attenuare le divergenze congiunturali».

Rocca ha poi rilevato che «l'Italia è l'unico Paese che si è impoverito da quando è entrato nella moneta unica: dal 1999 a oggi il Pil pro capite italiano è sceso di 3 punti percentuali contro una crescita di oltre 10 punti del Pil pro capite medio dell'area Europa, 9 per la Spagna e 3 per la Grecia. Negli stessi anni il Pil pro capite tedesco è salito del 21%, quello americano e britannico del 17%. L'economia italiana è entrata nell'euro con un debito pubblico al 113% del Pil, oggi siamo al 134%». Il recupero, secondo Rocca, «può partire solo da imprese e territori. Lasciamo volare i territori e l'Italia riprenderà a volare e riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori. Le nostre imprese possono e de-



L'intervento del presidente **Gianluigi Rocca** all'assemblea generale di **Assolombarda** FOTO ANSA

«Occorrono
nuovi incentivi
per ricerca
e innovazione»

«Il recupero può
partire soltanto
se lasceremo
volare i territori»

vono competere con 4 macroregioni europee d'eccellenza come Baviera, Rhone-Alpes, Baden-Wuerttemberg e Catalogna. Ma per realizzare questo abbiamo assolutamente bisogno di riforme di struttura».

Secondo Rocca, «il governo ha mosso i primi passi in modo efficace, introducendo con decreto Poletti importanti elementi di flessibilità per un utilizzo del contratto a termine in linea con gli altri Paesi europei», ha aggiunto Rocca, sottolineando che «la sfida più importante per noi è quella del lavoro».

Ma per far ripartire l'economia, dopo un periodo «di guerra», bisogna, spiega il presidente, «rimettere l'impresa al centro, a cominciare dall'innovazione

nella ricerca e per farlo servono nuovi processi e nuovi incentivi».

E a proposito dell'Expo, Rocca ha affermato che «sarà un successo nonostante tutto», sottolineando che «molti disfattisti spargono pessimismo. Ebbene, io sono convinto che sarà comunque un grande successo, anche se stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche nel realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi».

Rocca punta anche molto sul «dopo Expo»: a questo proposito **Assolombarda** ha infatti presentato «con la Bocconi, il progetto Nexpo, che prevede la creazione sull'area Expo di un grande spazio verde, in cui attrarre investimenti esteri e italiani». ■

Mose. L'iniziativa del governo. Il sì degli industriali
«Un'alleanza per la legalità»
Venezia, esplode la protesta

Il procuratore aggiunto di Venezia Nordio annuncia nuovi sviluppi nell'inchiesta sul Mose, mentre scoppia la protesta durante il Consiglio comunale: dimissioni, la richiesta dei manifestanti. All'assemblea di Assolombarda Squinzi annuncia: i corruttori non possono stare fra noi. Delrio: serve subito un'alleanza per la legalità.

DAL MAS E RE A PAGINA 10

Il governo vuole un'«alleanza per la legalità»

DAVIDE RE
 MILANO

Non finire i lavori per Expo in tempo. L'incubo è questo. Tanto che l'argomento è stato, assieme ai temi dell'etica, il vero cavallo di battaglia dell'assemblea generale 2014 di Assolombarda, la principale organizzazione italiana territoriale degli imprenditori, andata in scena ieri a Milano negli spazi dell'Hangar Boccia. Prima finire quanto cominciato. Perché «la priorità è organizzarsi per finire i lavori» di Expo, anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti», ha detto il presidente di Assolombarda, Gianluigi Rocca, aggiungendo che «il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale». E venerdì il governo dovrebbe presentare il decreto anticorruzio-

ne promesso dal premier Renzi, attraverso il quale Raffaele Cantone avrà un ruolo cardine nel monitoraggio degli appalti per l'esposizione universale. Il commissario all'Expo, Giuseppe Sala, vuole poteri veri per chi deve controllare. Insomma, non si deve perdere Expo, che continua a rimanere un'occasione di rilancio non solo per Milano, ma per tutto il sistema Paese, assieme ad un pacchetto di riforme che, alla luce di quanto detto ieri all'assemblea generale di Assolombarda dai relatori, sono ormai improcastinabili. Come per esempio un Fisco più giusto e la semplificazione della macchina amministrativa. «Non tutti sono mafiosi», ha detto il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, mentre il segretario della Cgil, Susanna Camusso ha insistito nel chiedere «regole certe contro i corruttori». «C'è un problema di credibilità del Paese», ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ritornando sui temi dell'etica e promettendo a presto il varo di un provvedimento per

il contenimento delle spese energetiche alle aziende. «Abbiamo bisogno in questo momento – ha precisato Delrio – non di moltiplicare leggi e regole, ma di fare una vera alleanza per la legalità, per il rispetto di se stessi, per la vigilanza e la prevenzione». «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso: essi non possono stare tra noi, questo deve essere chiaro», ha ribadito il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi durante il suo intervento. Il capo degli imprenditori italiani ha lanciato un messaggio al premier Matteo Renzi («Mandato chiaro, accelerare...») ed ha sottolineato che «l'assemblea annuale di Confindustria l'anno prossimo sarà ospitata da Expo». L'evento, ha concluso Squinzi, «deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta. Oggi siamo avviliti dalla cronaca, riflettiamo troppo poco sul cuore dell'esposizione universale, travolti da cronache sciagurate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squinzi: i corruttori non possono stare fra noi
Rocca: finire i lavori Expo



Giorgio Squinzi

ASSOLOMBARDA

«I giovani sbagliano tipo di laurea»

■ Partire dai giovani per rilanciare l'impresa e battere la disoccupazione. È il «circolo virtuoso» indicato da **Gianfranco Rocca** agli imprenditori milanesi: «Purtroppo circa la metà di questa disoccupazione - spiega il presidente di **Assolombarda** - è attribuibile al gap tra le compe-

tenze richieste da aziende e le competenze dei giovani», nonostante l'eccellenza del nostro sistema universitario. «Serve più cultura tecnica - insiste Rocca -: abbiamo troppi laureati quinquennali e troppi pochi laureati triennali con abilitazioni professionalizzanti». Ma servono anche più periti, futuri «manager e tecnici appassionati». Perché solo dalle imprese e dai territori potrà partire il recupero dell'economia italiana: ma anche il governo deve fare la sua parte. Sono tre le riforme strutturali chieste dal presidente degli industriali lombardi: la riorganizzazione dello Stato, la semplificazione della burocrazia e la ri-

forma fiscale. Ma è necessaria anche «una rivoluzione etica» per arginare e sconfiggere la corruzione. «Dobbiamo aiutare le imprese a resistere a un fenomeno che rischia di allontanare gli investimenti dal Paese», sottolinea Rocca.

Sulla stessa linea il presidente di Confindustria: «Per cambiare l'Italia occorre una scossa educativa», è il messaggio lanciato da Giorgio Napolitano, a conclusione dell'assemblea, che si è tenuta all'Hangar Bicocca di Milano. «Per questo a ottobre lanceremo la nostra proposta di riforma al sistema educativo - spiega il presidente degli indu-

striali - fondata sui principi dell'autonomia, della valutazione del merito e dell'interazione attiva nell'apprendimento, a tutti i livelli». Riflettori puntati, naturalmente, anche sull'Expo: «Deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta. Con Expo dobbiamo rilanciare l'Italia verso il gruppo dei Paesi migliori», afferma Squinzi, annunciando che nel 2015, per la prima volta dal Dopoguerra, l'assemblea annuale di Confindustria si terrà proprio a Milano. «Ci accoglierà Expo che sarà la vetrina universale dell'impresa italiana nel mondo», la conclusione di Squinzi.

LV



«Cacciamo i disonesti dalle nostre fila»

Il presidente di **Assolombarda** **Gianfelice Rocca** delinea gli scenari partendo da Expo

MILANO - Mettere in pratica le riforme, restituire competitività al Paese, fare «i compiti» in modo da poter stare in Europa a testa alta e ad assecondare la volontà degli italiani, che tra disperazione e azione hanno scelto con il voto la seconda strada. In sintesi, riprendersi in mano il proprio destino.

Il presidente di **Assolombarda** **Gianfelice Rocca** nell'ambito dell'assemblea annuale dell'associazione che raccoglie le imprese di Milano e provincia (la maggiore territoriale di Confindustria), è convinto che il recupero italiano sia possibile. Partendo dal basso. Di più, dall'incredibile patrimonio di cultura, risorse e imprenditorialità di cui il Belpaese dispone. A sentire il numero uno di **Assolombarda** il gap italiano di produttività non è legato all'eccessiva autorità tedesca, ma piuttosto

ai nostri comportamenti, con la corsa continua della spesa corrente, anche in anni in cui i tassi d'interesse crollavano. Il quadro di riferimento «per noi deve restare l'Europa, dove se facciamo i compiti possiamo stare a testa alta». Le risorse italiane, se venissero «liberate», potrebbero ricreare quella fiducia che è preconditione necessaria per far ripartire il mercato interno. Servono anzitutto riforme - scandisce Rocca -, a partire da una profonda riorganizzazione dello Stato, con il modello dei Länder tedeschi come punto di riferimento «più adatto alla nostra storia rispetto a quello francese».

Il modello proposto è un decentramento «responsabile», con poche attività gestite a livello centrale (energia e infrastrutture) e molte competenze decentrate, attivando però controlli preventivi ed

eventuali commissariamenti per le regioni e i Comuni che «sgarrano». Per la ripresa dell'economia è necessaria una riforma della burocrazia con la produzione di leggi semplici e chiare e delega fiscale, e con la semplificazione e riduzione degli oneri smantellando «quel museo degli orrori cui sono sottoposte le imprese».

Opera, tuttavia, per cui è richiesto un contributo anche da parte delle imprese ed è per questo - ricorda Rocca - che **Assolombarda** ha deciso di proporre un metodo concreto di lavoro, elaborando 50 progetti per «far volare Milano», puntando sui giovani, sulla ricerca, sui servizi per rafforzare le imprese. Progetti che hanno come obiettivo quello di rimettere anzitutto l'impresa al centro perché «senza le imprese, non si va da nessuna parte». L'idea è partire dal territorio mila-

nese, area che «ha caratteristiche eccezionali ma che deve porsi seriamente il tema della sua competitività futura».

L'Expo? «Nonostante tutto sarà un successo», ha assicurato Rocca. Scandali e inchieste dimostrano che anche in questo campo la semplificazione è la via maestra, perché nella babele legislativa si avvantaggiano i disonesti. Disonesti che «devono essere cacciati dalle nostre file, subito», perché chi corrompe impedisce alle aziende sane di stare sul mercato, perché chi corrompe rovina la vita di imprese e famiglie, per le quali invece legalità vuol dire sviluppo. Gli ultimi dati - ha chiosato Rocca - indicano i primi segnali di ripresa e questo apre una finestra di opportunità. «Noi vogliamo lavorare insieme e proponiamo un metodo concreto per costruire il futuro: riprendiamo in mano il nostro destino».

Luca Testoni



Il presidente di **Assolombarda** **Gianfelice Rocca** in occasione dell'assemblea generale 2014 che si è tenuta presso l'Hangar Bicocca a Milano



Il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca

«Cacciamo via i disonesti dalla nostra associazione»

MILANO (tur) «I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito! Le imprese che corrompono devono stare fuori dal nostro sistema. Perché impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. Perché rovinano la vita di centinaia di imprese e di migliaia di famiglie, perle quali legalità vuol dire sviluppo». L'ha detto forte e chiaro **Gianfelice Rocca**, presidente **Assolombarda** dal palco dell'assemblea generale dell'associazione regionale che riunisce oltre 5mila imprese, svoltasi lunedì 9 giugno nel futuristico e suggestivo HangarBicocca ex sede di Pirelli, davanti a una platea numerosa e qualificata. Dopo gli ultimi devastanti scandali di corruzione legati a Expo, Rocca ha spinto sul tema etico.

«Ci vuole coraggio ma dobbiamo farlo - ha detto -. Quello delle tangenti e del malaffare è un tumore purtroppo diffuso che dobbiamo estirpare. Ne va della nostra credibilità soprattutto all'estero: le conseguenze sono che i capitali e gli investimenti esteri trovano difficoltà ad arrivare da noi».

Bisogna però coniugare l'onestà con l'esigenza di mantenere fede agli impegni presi. «Se arriviamo un mese dopo su Expo, è una tragedia nazionale - ha detto il numero uno degli industriali lombardi a margine dell'assemblea generale -. Le ricadute per chi è

in giro con la sua valigetta a vendere per il mondo sarebbero pesantissime».

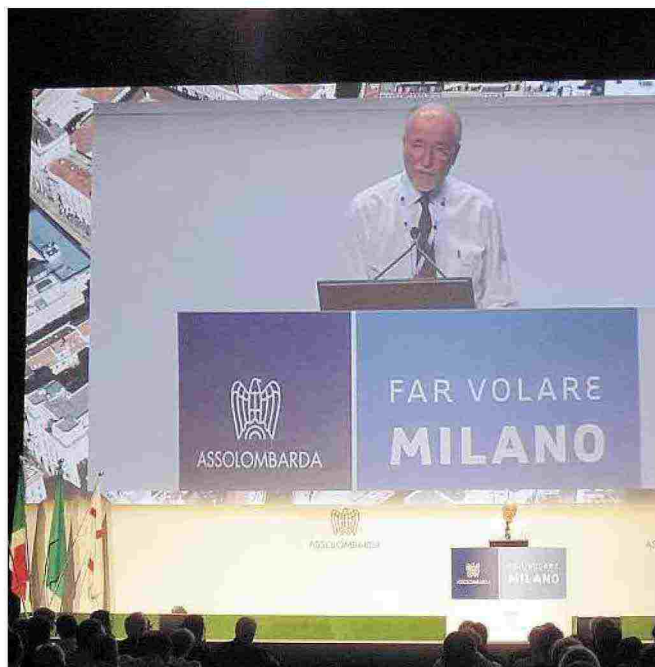
Rocca ha dato la carica agli imprenditori spronandoli a «ripredere in mano il loro destino» (questo il significativo titolo della sua relazione): «L'Italia è l'unico Paese che si è impoverito da quando è entrato nella moneta unica: dal

1999 ad oggi il Pil pro capite italiano è sceso di 3 punti percentuali. Ma il recupero non può che partire dalle imprese e dai territori. La soluzione parte dal basso, dall'incredibile patrimonio di risorse umane, cultura, imprenditorialità, impegno sociale che caratterizza molti nostri territori e molte nostre imprese.

Lasciamo volare le imprese e i territori e l'Italia riprenderà a volare. E riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori, che sentiranno di avere in mano il loro destino, oggi soffocato da mille lacci e laccioli che sembrano impossibili da sciogliere».

Mauro Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di **Gianfelice Rocca** durante l'assemblea di **Assolombarda**



ASSEMBLEA GENERALE 2014 L'intervento del presidente Squinzi e quelli di Delrio, Pisapia e Maroni «Noi lavoriamo nelle regole, chi non lo fa deve stare fuori»



L'assemblea generale di Assolombarda si è svolta nel suggestivo HangarBicocca

MILANO (tur) «Non c'interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso. Essi non possono stare tra di noi. Questo deve essere chiaro. Siamo noi i primi a essere danneggiati. Così non si fa che assecondare una cultura assai radicata nel Paese che vede nell'imprenditore un disonesto o comunque uno che cerca di aggirare le regole. Non è così! Noi lavoriamo nelle regole e le rispettiamo e chi non lo fa deve stare fuori da casa nostra. Noi vogliamo un paese efficiente e trasparente! Quando queste vicende finiscono in manette, tutto il Paese ha perso». Sono state queste le chiarissime parole, in profonda sintonia con quelle di **Gianfelice Rocca**, di **Giorgio Squinzi**, presidente nazionale di Confindustria, pronunciate durante l'assemblea generale di **Assolombarda**. E anche

Squinzi ha sottolineato l'esigenza di «far volare Milano e tutto il Paese»: «Si parte da Milano per ridare fiato e quota al Paese. Expo deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta. Con Expo dobbiamo rilanciare l'Italia verso il gruppo dei paesi migliori. Oggi siamo avviliti dalla cronaca, ma dobbiamo ricordare la storia che ci ha permesso di aggiudicarci Expo».

«Anche noi vogliamo far tornare a volare l'Italia, con diritti e doveri insieme», ha affermato **Graziano Delrio**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. «Se ce l'abbiamo fatta 70 anni fa, come ha detto Obama, ce la faremo ancora», ha sostenuto il sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**, mentre il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni** ha duramente criticato il patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano

Il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca

«Cacciamo via i disonesti dalla nostra associazione»

Assolombarda ha il piacere di presentarvi questo servizio

«Noi lavoriamo nelle regole, chi non lo fa deve stare fuori»

CONSUMATORI "LINEA SALINI. Corri a ricaricarti!"

PRALISUIT

Il numero uno di Assolombarda Gianfelice Rocca

«Cacciamo via i disonesti dalla nostra associazione»

MILANO (tur) «I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito! Le imprese che corrompono devono stare fuori dal nostro sistema. Perché impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. Perché rovinano la vita di centinaia di imprese e di migliaia di famiglie, perle quali legalità vuol dire sviluppo». L'ha detto forte e chiaro **Gianfelice Rocca**, presidente **Assolombarda** dal palco dell'assemblea generale dell'associazione regionale che riunisce oltre 5mila imprese, svoltasi lunedì 9 giugno nel futuristico e suggestivo HangarBicocca ex sede di Pirelli, davanti a una platea numerosa e qualificata. Dopo gli ultimi devastanti scandali di corruzione legati a Expo, Rocca ha spinto sul tema etico.

«Ci vuole coraggio ma dobbiamo farlo - ha detto -. Quello delle tangenti e del malaffare è un tumore purtroppo diffuso che dobbiamo estirpare. Ne va della nostra credibilità soprattutto all'estero: le conseguenze sono che i capitali e gli investimenti esteri trovano difficoltà ad arrivare da noi».

Bisogna però coniugare l'onestà con l'esigenza di mantenere fede agli impegni presi. «Se arriviamo un mese dopo su Expo, è una tragedia nazionale - ha detto il numero uno degli industriali lombardi a margine dell'assemblea generale -. Le ricadute per chi è

in giro con la sua valigetta a vendere per il mondo sarebbero pesantissime».

Rocca ha dato la carica agli imprenditori spronandoli a «riprendere in mano il loro destino» (questo il significativo titolo della sua relazione): «L'Italia è l'unico Paese che si è impoverito da quando è entrato nella moneta unica: dal

1999 ad oggi il Pil pro capite italiano è sceso di 3 punti percentuali. Ma il recupero non può che partire dalle imprese e dai territori. La soluzione parte dal basso, dall'incredibile patrimonio di risorse umane, cultura, imprenditorialità, impegno sociale che caratterizza molti nostri territori e molte nostre imprese.

Lasciamo volare le imprese e i territori e l'Italia riprenderà a volare. E riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori, che sentiranno di avere in mano il loro destino, oggi soffocato da mille lacci e laccioli che sembrano impossibili da sciogliere».

Mauro Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di **Gianfelice Rocca** durante l'assemblea di **Assolombarda**

12 **Strenuo**

Il numero uno di Assolombarda Gianfelice Rocca

«Cacciamo via i disonesti dalla nostra associazione»

ASSOCIATI UNITI PER IL FUTURO DEL PAESE
«Noi lavoriamo nelle regole, chi non lo fa deve stare fuori»

UN MUTUO AL 2,10% E UN BUONO DA 500 € IN REGALO.
PRENDI E PORTI A CASA?

SPENDI 2.100 € IN SORE E RICEVI UN BUONO PER IL TUO PRIMO MUTUO A CASA (10%)
LA CASA È IL TUO PRIMO INVESTIMENTO. IL MUTUO È IL TUO PRIMO PARTNER. ASSOCIATI UNITI PER IL FUTURO DEL PAESE.

© I.S.A. - ASSOCIATI UNITI PER IL FUTURO DEL PAESE

Fronte degli industriali: «Cacciare i corruttori» Delrio: serve un'alleanza

► Dall'assemblea Assolombarda la spinta a un patto di legalità

L'INCONTRO

ROMA Un'alleanza per la legalità e bando ai corruttori tra le fila di Confindustria. Ma anche di Assolombarda. Per il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, l'assemblea delle imprese dell'area milanese è l'occasione per ribadire quanto già detto due giorni fa da Padova («Chi non rispetta le regole deve stare fuori da casa nostra»). Ma la linea tracciata è quella scelta anche dal numero uno di Assolombarda, Gianfelice Rocca per dire che «vanno cacciati i disonesti», ma va fatto anche di più: «È ora di lavorare insieme a una rivoluzione etica». Nel frattempo, però, «la priorità», per lo stesso Rocca è organizzarsi per finire i lavori di Expo, anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti».

Insomma, «il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», ha sbottato Rocca, sicuro tuttavia che l'Esposizione universale «sarà un successo», nonostante la crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi». Più in generale, invece, l'Italia «deve ripartire da imprese e territorio» passando da una ristrutturazione dello Stato, ha concluso il numero uno di Assolombarda.

Il tema dell'alleanza della legalità sembra essere l'unica via d'uscita dal pantano anche per il sottosegretario Graziano Delrio: «C'è un problema di credibilità del paese», anche a causa delle varie inchieste. Dunque, «piuttosto che di moltiplicare leggi e regole, abbiamo bisogno in questo momento di fare una vera alleanza per la legalità, per il rispetto di se stessi, per la vigilanza e la prevenzione».

Il punto è che «non abbiamo il problema di moltiplicare ma di prevenire», ha aggiunto il sottosegretario. La sfida ora è di rove-

sciare, partendo da Milano, questo bollettino di guerra per il nostro paese».

Certo, una responsabilità importante va attribuita alla mole di burocrazia tutta in mano alla politica per il presidente di Confindustria: «È la densità di questa sostanza fatta di leggi, regolamenti, enti, tutti controllati dalla politica, che fa prosperare la corruzione, l'evasione e il malaffare». Ma di fronte alla corruzione non sono ammesse scuse o alibi. «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso», ha detto a chiare lettere Squinzi: «chi non rispetta le regole non può stare tra noi».

Dopodiché, va fatto il possibile per «ridurre seriamente i costi di funzionamento della burocrazia, cancellando tutto ciò che sottrae valore ed efficienza e crea una rete capillare di nepotismo e di ruoli inutili». E bisogna anche andare giù duro contro gli evasori: «Basta fare come in svizzera», è il suggerimento di Squinzi.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROCCA: «LA PRIORITÀ È FINIRE I LAVORI DELL'EXPO IN TEMPO POI REALIZZARE TUTTI INSIEME UNA RIVOLUZIONE ETICA»



L'INTERVENTO Il sottosegretario Graziano Delrio



Il grido delle imprese: «Fuori i corrotti da Confindustria»

● Il caso Expo e il grido dell'assise degli imprenditori lombardi. ● Squinzi: «Il malaffare danneggia le imprese sane. Ma il governo riduca la burocrazia, è lì che si annida il virus»

MILANO

Non poteva che finire così, a parlare di Expo, in un coro unanime che dice: «Fuori i corrotti dalla nostra organizzazione». **Assolombarda** alza una diga contro la valanga di malaffare che si sta riversando sugli appalti dell'Esposizione milanese del 2015. Che «non è il Mose», da cui sembra emergere «un sistema quasi ambientale di finanziamento di un sistema economico-politico», ma che richiede una reazione straordinaria anche per non perdere altro tempo sulla scadenza del prossimo primo maggio.

È il giorno dell'assemblea annuale per l'associazione degli industriali della Lombardia, ma non è giorno di bilanci: semmai è quello delle proiezioni, delle sfide da vincere per «far volare Milano» (dal titolo della giornata). Come la sfida di Expo. Non ci sono alternative. Lo dicono il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, quello di **Assolombarda**, **Gianluigi Rocca**, il sottosegretario Delrio e poi Maroni e il sindaco Pisapia. E tutto accade mentre continuano ad emergere indiscrezioni dai verbali di interrogatorio degli appartenenti alla presunta «cupola» che inquinava gli appalti. Con il manager a capo dell'ufficio contratti di Expo, Angelo Paris, che tenta di tirare in ballo il commissario unico Giuseppe Sala, estraneo all'inchiesta. «Vai tu. Muoviti con i tuoi canali», avrebbe detto Sala a Paris quando questi gli avrebbe suggerito di denunciare alla procura cosa sa-

rebbe potuto succedere con la gara della «Piastra» Expo.

«ALLEANZA PER LA LEGALITÀ»

Parole valutate in altre sedi. Qui, all'assise degli industriali lombardi si discute di regole e principi, economici e morali: gli imprenditori corrotti «non possono stare tra noi. Questo deve essere chiaro», dice il numero uno di Confindustria, Squinzi. «Siamo noi i primi a essere danneggiati. Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso». Squinzi individua nelle pieghe della burocrazia il nido del virus: è lì che bisogna colpire: «Ridurre seriamente i costi di funzionamento della burocrazia», perché è proprio la burocrazia che «fa prosperare la corruzione, l'evasione e il malaffare». «Noi lavoriamo nelle regole - ha continuato Squinzi - e le rispettiamo e chi non lo fa deve stare fuori da casa nostra. Noi un vogliamo un paese efficiente e trasparente».

Concetti già ripresi nella sua relazione da Rocca, che parla di «disonesti da cacciare subito via dalle nostre file» perché «impediscono alle imprese sane di stare sul mercato». Rivolto al governo, il primo degli industriali lombardi chiede «procedure snelle» cosicché «le imprese sane daranno il meglio di sé. Dateci cento regolamenti e dieci sfere di controllo, e vincerà la discrezionalità che alimenta opacità e ritardi».

Quindi lo slancio di ottimismo: l'esposizione universale del 2015 «sarà un successo nonostante tutto, perché stiamo assistendo alla crescente inca-

pacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi». La risposta del governo è nelle parole del sottosegretario Graziano Delrio. Non «abbiamo bisogno di moltiplicare leggi e norme - dice - ma occorre un'alleanza per la legalità, per la vigilanza e per la prevenzione». L'inchiesta sul Mose di Venezia è lì a dimostrarlo, non è che «non ci siano gli organi di vigilanza, ma questi sono stati coinvolti. Speriamo che non sia vero, speriamo che non sia vero». E riferendosi a Milano, l'inchiesta su Expo, «un vero bollettino di guerra», è necessario «sentirsi parte di un progetto collettivo. Avere voglia di essere onesti».

Una voglia che a Milano non manca, a sentire il sindaco Pisapia e l'auspicio di un «nuovo Rinascimento». «Pochi malfattori non possono cancellare l'impegno di molti che si impegnano quotidianamente per il futuro del nostro Paese. Noi siamo capaci di lavorare pulito. Il segnali delle ultime settimane non vanno sottovalutati, ma non possiamo nemmeno pensare che possano vincere perché abbiamo capacità e passione per sconfiggerli». «Finché non vedo non credo», dice il governatore Maroni in versione san Tommaso, quando gli chiedono se crede all'impegno del governo di emendare il decreto che conferisce maggiori poteri al commissario anti corruzione Raffaele Cantone, decreto atteso per venerdì: «Lo spero, ma finché non vedo non credo. Ne parliamo da un mese e finora il Governo non ha fatto nulla. Ogni giorno in meno può mettere a rischio Expo».

...

Delrio: «Non servono altre leggi ma un'alleanza per legalità, vigilanza e prevenzione»



Confindustria

Squinzi: «Chi corrompe non può stare tra noi»

Roberto Amoroso

ROMA. Un'alleanza per la legalità e bando ai corruttori tra le fila di Confindustria. Ma anche di **ASSOLOMBARDA**. Per il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, l'assemblea delle imprese dell'area milanese è l'occasione per ribadire quanto già detto due giorni fa da Padova («Chi non rispetta le regole deve stare fuori da casa nostra»). Ma la linea tracciata è quella scelta anche dal numero uno di **ASSOLOMBARDA**, **Gianluigi Rocca**, per dire che «vanno cacciati i disonesti», ma va fatto anche di più: «È ora di lavorare insieme a una rivoluzione etica». Nel frattempo, però, «la priorità», per lo stesso Rocca è organizzarsi per finire i lavori» di Expo, anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale del-

le leggi esistenti». Insomma, «il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», ha sbottato Rocca, sicuro tuttavia che l'Esposizione universale «sarà un successo», nonostante la crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi». Più in generale, invece, l'Italia «deve ripartire da imprese e territorio» passando da una ristrutturazione dello Stato, ha concluso il numero uno di **ASSOLOMBARDA**. Ma è il tema della corruzione che fa parlare la Confindustria. Ivan Lobello, figura di riferimento degli industriali siciliani ed ora vice presidente Confindustria, pro-

mosse una campagna contro la mafia e l'imprenditoria mafiosa. «Cantone fa bene a richiedere più poteri - dice Lobello - Ha idee chiare che condivido ed è persona che stimolo. Speriamo che venerdì si concedano competenze e poteri a Cantone. La corruzione sta distruggendo la qualità civile di questo Paese - ha aggiunto - è un cancro che distrugge qualsiasi Paese». Il tema dell'alleanza della legalità sembra essere l'unica via d'uscita dal pantano anche per il sottosegretario Graziano Delrio: «C'è un problema di credibilità del paese», anche a causa delle varie inchieste. Dunque, «piuttosto che di moltiplicare leggi e regole, abbiamo bisogno in questo momento di fare una vera alleanza per la legalità, per il rispetto di se stessi, per la vigilanza e la prevenzione».

Il punto è che «non abbiamo il problema di moltiplicare ma di prevenire», ha aggiunto il sottosegretario. Certo, una responsabilità importante va attribuita alla mole di burocrazia tutta in mano alla politica per il presidente di Confindustria: «È la densità di questa sostanza fatta di leggi, regolamenti, enti, tutti controllati dalla politica, che fa prosperare la corruzione, l'evasione e il malaffare». Ma di fronte alla corruzione non sono ammesse scuse o alibi. «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perchè obbligati o per vero e proprio spirito doloso», ha detto a chiare lettere Squinzi: «chi non rispetta le regole non può stare tra noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”
Il Governo
 Del Rio:
 con le
 imprese
 un patto
 per la legalità
 salvare la faccia
 dell'Italia



Anche Assolombarda picchia duro «L'impresa merita infrastrutture»

Gianfelice Rocca, numero uno dell'organizzazione degli industriali, parla chiaro. E riprende i temi dell'assemblea di Varese: «Per crescere serve una rete di scambi»

VARESE

ANDREA ALIVERTI

Infrastrutture, in Lombardia siamo ancora indietro rispetto al resto dell'Europa: il richiamo del presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** e il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi. «Una tortura per i nostri imprenditori che devono battere i mercati esteri».

Lo hanno ribadito entrambi, ieri all'assemblea generale di Assolombarda, la più potente delle organizzazioni provinciali degli industriali, di fronte al sottosegretario Graziano Delrio e al governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni.

A meno di una settimana dalla convention di Univa a Malpensa fiere, l'urgenza delle riforme e della modernizzazione per accrescere la competitività del sistema-Lombardia torna prepotentemente al centro della scena.

Fare sistema come territorio

Ma il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca** usa toni inclusivi rispetto al resto della Regione, in cui il ruolo dell'associazione milanese viene spesso ritenuto accentratore.

La consapevolezza di dover fare sistema come territorio, e non solo come città con il suo hinterland, è uno dei punti qualificanti della relazione di Rocca.

«Milano è al centro di un'area supermetropolitana, che nel raggio di 60 chilometri connette otto milioni e mezzo di persone - spiega il patron della Techint, un colosso mondiale che ha le sue ramificazioni anche nel Varesotto, alla Pomini di Castellanza - Un'area in cui si addensa il 25% del valore aggiunto manifatturiero italiano, e il 25% dell'export totale del Paese. Un'area nella

quale l'industria traina i servizi molto più che nel resto d'Italia, in cui già i due terzi dei servizi di mercato sono generati dalla manifattura. Per crescere, quest'area ha bisogno di una fitta ed efficiente rete di scambi, al suo interno e verso il resto del mondo. E di potenziare le sue infrastrutture logistiche e di trasporto».

È un tema molto sentito anche alle nostre latitudini: la parola Malpensa non viene pronunciata esplicitamente, ma è evidente che il futuro del sistema aeroportuale lombardo è decisivo.

Perché, come ricorda Rocca, «oggi, fatto pari a 100 l'indicatore di connettività internazionale di Londra, con Francoforte a 95, il sistema-Milano sta a 23,5 mentre Monaco a 45,6. Per crescere, abbiamo bisogno di una rete efficiente che colleghi le imprese e i mercati finali».

Il resto d'Europa vola

Le vicende degli aeroporti e le lentezze nel completare la rete autostradale rischiano di lasciare al palo la Lombardia. «Qui c'è il tempo che i nostri imprenditori impiegano per arrivare sui mercati»: il doppio rispetto ai bavaresi, il quadruplo rispetto agli inglesi. «Così sottoponiamo a vere torture gli imprenditori di un Paese esportatore come il nostro».

Anche per il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, che ribadisce l'invito al premier Renzi a «fare le riforme» come già detto a Malpensa fiere, non può mancare di sottolineare «l'inadeguata dotazione di infrastrutture» ma anche di investimenti in ricerca e innovazione. «Dobbiamo sciogliere questi colli di bottiglia - invoca Squinzi - arretriamo nei benchmark con i Paesi migliori». ■



Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, con il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca

Il caso-Pirellone

Con il modello lombardo risparmi per 82 miliardi

«Via l'Irap se il Governo toglie il patto di stabilità agli enti lombardi». Il governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni promuove la relazione del presidente Gianfelice Rocca, parlando di «grande sintonia con Assolombarda».

L'Expo di Milano è la «grande occasione di rilancio» di quel sistema-Lombardia che entrambi immaginano all'insegna delle sinergie tra la metropoli e la Regione. Del resto i risultati che Maroni snocciola - dalla legge sul-

la competitività al "Credito incassa" per favorire il pagamento dei debiti delle pa, fino ai programmi per favorire le start-up e alle infrastrutture che «vengono realizzate rispettando i tempi» - mostrano una Regione che fa «poche chiacchiere, ma tanti provvedimenti a sostegno delle imprese e dello sviluppo economico».

Per rispondere agli appelli di Rocca, il governatore torna a promettere «di portare dal 1,6 al tre per cento del Pil gli investimenti in ricerca e innova-

zione». E per stare in tema di concretezza, Maroni, torna a rilanciare la battaglia per la revisione del Patto di stabilità: «Pone vincoli senza senso alle nostre amministrazioni locali, che in Lombardia non possono utilizzare ottomiliardi di euro per colpa del Patto. Io vorrei poterlo utilizzare, almeno in parte e in cooperazione con il governo, costituendo un fondo per gli investimenti. Sono soldi che possono essere usati, ad esempio, per abbassare le tasse. In Lombardia potremmo arrivare ad abolire l'Irap».

Il presidente di Assolombarda da parte sua attesta che «se tutte le regioni seguissero il modello di efficienza della Lombardia, risparmieremmo 82 miliardi l'anno». ■ A.A.L.

Il varesino Ribolla

Non solo area metropolitana «Il livello oggi è più macro»

«Area metropolitana? Andiamo oltre, la competitività si fa a livelli sempre più macro». Ad amplificare il messaggio di cooperazione tra territori è il presidente di Confindustria Lombardia, il varesino Alberto Ribolla. Le parole contenute nella «meravigliosa relazione» del presidente di Assolombarda, il varesino Alberto Ribolla, lo convincono, ma lui alza la posta. «Il tema non è più solo sull'area metro-

politana allargata, quella fascia del 60 chilometri da Milano e del quattro milioni e mezzo di abitanti di cui si è parlato - sottolinea - ma per me va da Novara a Verona e da Varese all'Oltrepò Pavese, toccando almeno 12 milioni di abitanti, quella che Aldo Bonomi chiamava la città infinita».

«Visto che oggi la competizione si fa a livelli macrometropolitani, se pensiamo che i nostri concorrenti sono Londra, Parigi, ma anche Istanbul, che viaggiano su quelle dimensioni. D'altra parte stiamo parlando di un'area fortemente interconnessa, in cui dovrebbero valere le logiche di pianificazione strategica e di organizzazione dei laender tedeschi. È lì che si gioca la partita, al di là dei campanili».

E da questo punto di vista il tema delle Infrastrutture, richiamato con dati allarmanti da Rocca, è decisivo:

«Si sfonda una porta aperta, non è una novità - sottolinea Ribolla - ricordo ancora gli studi di Univa sotto la mia presidenza in cui Varese a livello di dotazione infrastrutturale, se non ci fosse stato l'aeroporto di Malpensa, sarebbe stata al di sotto del Molise. Questa è una regione ad altissima intensità abitativa ma soprattutto industriale e manifatturiera, in cui le imprese hanno bisogno che le merci possano circolare. Invece oggi ci vogliono ancora due ore per andare al mattino da Varese a Milano».

Così l'alleanza tra i territori è una necessità: lo stesso Rocca nella sua relazione ricordava che Milano, «appesantita dalla crisi italiana e dagli scandali, corre il rischio di chiudersi in se stessa e non pensare in grande. La costituzione della città metropolitana può e deve essere allora una grande occasione». A. ALI.



IL PRESIDENTE ROCCA Assolombarda: priorità che i lavori siano finiti

MILANO «Per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia, serve una rivoluzione etica», dice il numero uno di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che ribadisce: «Fuori i disonesti, ma oggi la priorità è finire i lavori. È inoltre fondamentale che le leggi anticorruzione siano applicate in tempi brevi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ira di Squinzi: via i corruttori dagli iscritti a Confindustria

Il presidente degli industriali a Milano: Expo sarà comunque un successo, ma deve servire ad accelerare la ripartenza

MILANO Fuori i corruttori da Confindustria, il sindacato che chiede la fine del massimo ribasso e regole certe per le grandi opere, Milano che comunque ci crede. L'Expo continua a muovere il mondo politico e soprattutto quello economico, con gli industriali che confermano una scelta simbolica: per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale non terranno la loro assemblea annuale a Roma, ma nel quartiere dell'Esposizione universale.

«Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perchè obbligati o per vero e proprio spirito doloso: essi non possono stare tra noi, questo deve essere chiaro». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, lo vuole ripetere durante l'assemblea della principale «territoriale» della sua organizzazione: **Assolombarda**, l'associazione degli industriali di Milano e provincia. «Expo deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine

guasta: oggi siamo avviliti dalla cronaca, riflettiamo troppo poco sul cuore dell'esposizione universale, travolti da cronache sciagurate», aggiunge Squinzi. Confindustria crede all'Esposizione universale, che «sarà un successo nonostante tutto, perchè stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi», dice il presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**.

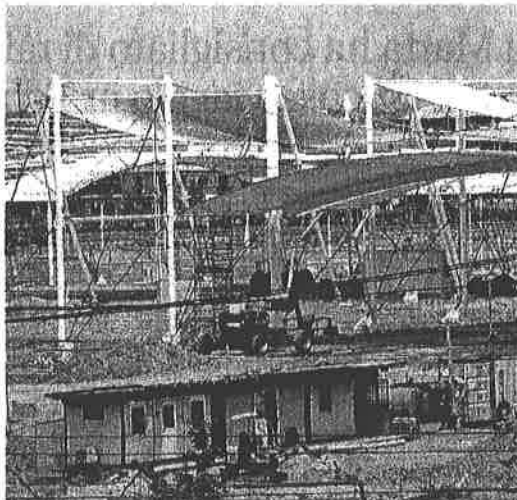
«Ora la priorità è organizzarsi per finire i lavori», anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti: il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», conclude Rocca.

Un tema, quello delle grandi opere e delle regole, sul quale interviene anche la Cgil. «Non si può costruire un massimo ribasso ma determiniamo parametri di qualità» tra cui «condi-

zioni di lavoro e diritti contrattuali», dice il segretario Susanna Camusso sempre da Milano. La vicenda può servire a «ridefinire la logica degli appalti: ci vogliono regole certe perchè quelle che ci sono non lo sono. Da un lato abbiamo costruito un meccanismo sul massimo ribasso e, dall'altro, sulla rivalsa», spiega Camusso.

L'Expo rimane al centro del confronto tra istituzioni e mondo politico, col sindaco di Milano che vuole «dimostrare che non siamo un popolo di malfattori perchè siamo capaci di lavorare pulito: non dobbiamo nemmeno pensare» che le vicende del malaffare «possano vincere, perchè abbiamo capacità e passione per sconfiggerle», dice Giuliano Pisapia. Il commissario all'Expo conferma invece la richiesta di poteri veri per chi dovrà controllare. «Mi auguro che il decreto del governo, che dovrebbe essere emanato venerdì prossimo, metta il magistrato Cantone nella condizione di potere svolgere la sua attività», afferma Giuseppe Sala.

POLITICA E MALAFFARE



Voglia di «rinascita»

■ Dagli imprenditori riuniti in assemblea a Milano emerge la voglia di reagire agli scandali facendo «pulizia» anche in casa propria

MILANO. Monito degli industriali dopo la serie di scandali. Ma l'Esposizione «deve continuare»

Expo, Squinzi: «Via i corrotti» Pisapia: non tutti malfattori

Il leader di Confindustria «Non stiano più con noi»
La Cgil vuole regole certe: stop al massimo ribasso

MILANO

«Fuori i corruttori da Confindustria». L'Expo continua a muovere il mondo politico e soprattutto quello economico, con Confindustria che nel confermare una scelta simbolica (tenere l'assemblea annuale non a Roma ma all'Esposizione Universale, prima volta dal dopoguerra) lancia il suo monito alla luce degli ultimi scandali. «Non ci interessa sapere se gli imprenditori che corrompono lo fanno perché obbligati o per vero e proprio spirito doloso: essi non possono stare tra noi, questo deve essere chiaro», ha dichiarato ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, duran-

te l'assemblea di Assolombarda, l'associazione degli industriali di Milano e provincia. «Expo deve essere l'acceleratore per la ripartenza, non la sua immagine guasta: oggi siamo avviliti dalla cronaca, riflettiamo troppo poco sul cuore dell'esposizione universale, travolti da cronache sciagurate», ha aggiunto il numero uno degli industriali.

Confindustria crede comunque sul valore e il peso dell'Esposizione universale di Milano, che «sarà un successo nonostante tutto, perché stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi», ha aggiunto il presidente di Assolombarda, Gianfranco Rocca.

«Ora la priorità è organizzarsi per finire i lavori», anche se si sa che «l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esi-

stenti: il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale», ha concluso Rocca.

LA VOCE DEL SINDACATO. Un tema, quello delle grandi opere e delle regole, sul quale è intervenuta anche la Cgil. «Non si può costruire un massimo ribasso ma determiniamo parametri di qualità» tra cui «condizioni di lavoro e diritti contrattuali», ha detto il segretario Susanna Camusso, sempre da Milano. La vicenda, stando a quanto riferito dalla leader sindacale, può servire a ridefinire la logica degli appalti. «Ci vogliono regole certe perché quelle che ci sono non lo sono. Da un lato abbiamo costruito un meccanismo sul massimo ribasso e, dall'altro, sulla rivalsa», ha spiegato la Camusso.

L'Expo rimane al centro del confronto tra istituzioni e mondo politico, con il sindaco di Milano che vuole «dimo-

strare che non siamo un popolo di malfattori perché siamo capaci di lavorare pulito: non dobbiamo nemmeno pensare» che le vicende del malaffare «possano vincere, perché abbiamo capacità e passione per sconfiggerle», ha affermato Giuliano Pisapia.

Il commissario all'Expo ha confermato invece la richiesta di poteri veri per chi dovrà controllare. «Mi auguro che il decreto del governo metta il magistrato Cantone nella condizione di potere svolgere la sua attività», ha affermato Giuseppe Sala.

Sul fronte dell'inchiesta emerge intanto dai verbali che sull'appalto più rilevante dell'Expo, quello da 149 milioni di euro per la «Piastra», Antonio Rognoni, l'allora dg di Infrastrutture Lombarde, avrebbe esercitato un «livello» di pressione «altissimo» e sarebbe intervenuto «costantemente nelle attività» su «richiesta di Sala», il commissario unico. ●



Giorgio Squinzi ieri a Milano



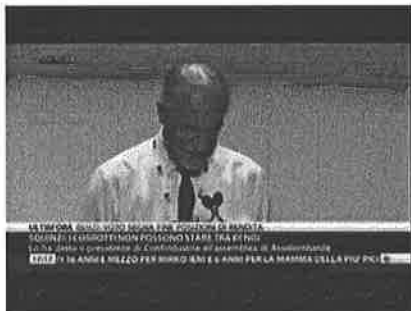
SKY NEWS TG24 H 11.00 (Ora: 11:19:58 Min: 1:27)

A Milano in corso l'assemblea generale di Assolombarda



SKY NEWS TG24 (Ora: 17:16:40 Min: 1:48)

Scandalo Expo', il presidente di Confindustria Squinzi oggi ha affermato: "I corrotti non posso stare tra noi".



TGCOM24 (Ora: 22:42:57 Min: 2:49)

Le parole del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione



TGCOM24 (Ora: 00:08:16 Min: 2:50)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 02:03:31 Min: 2:52)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda

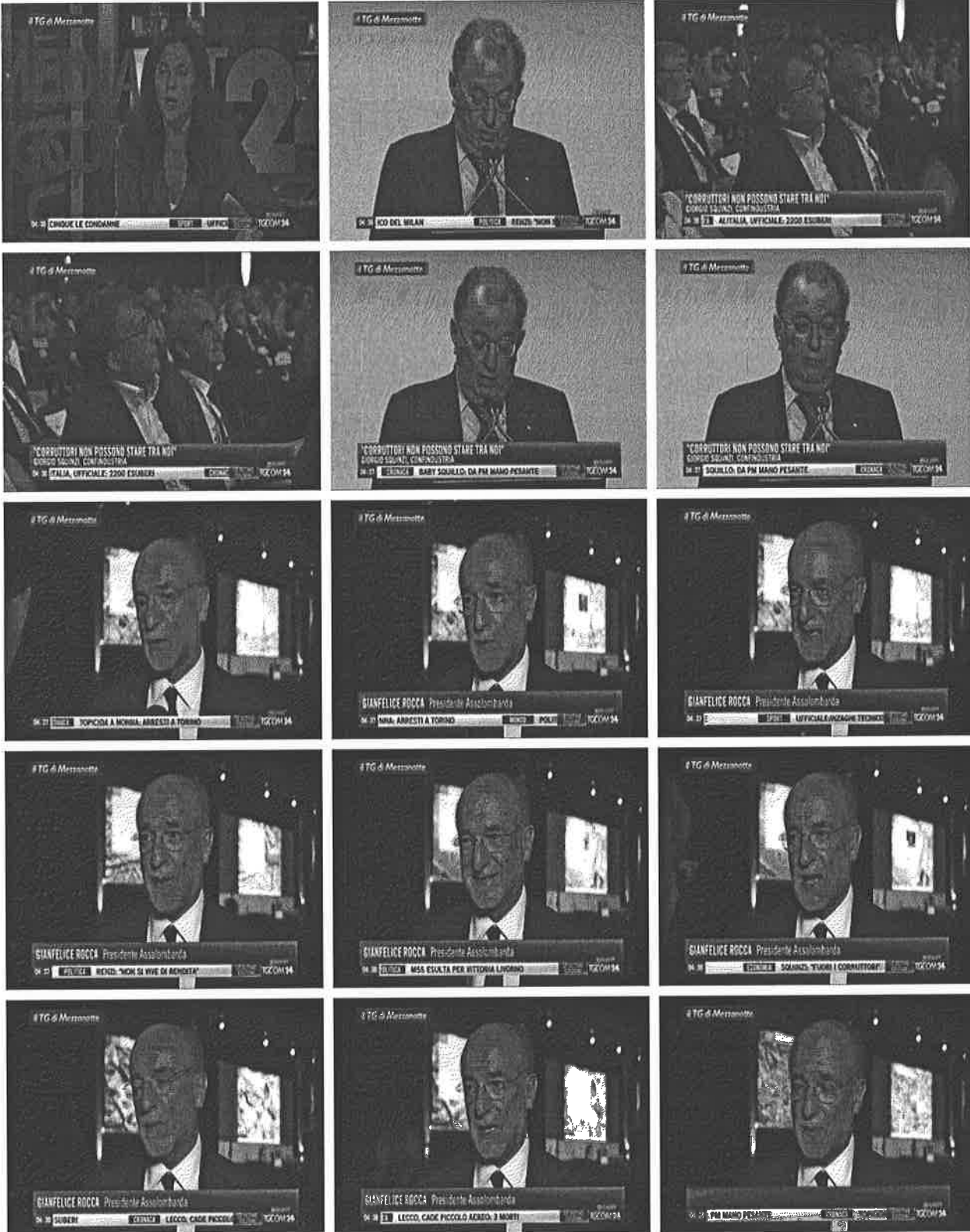


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 04:36:03 Min: 2:56)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEWS E RASSEGNA STAMPA (Ora: 06:08:32 Min: 1:44)

Un appello per ridurre la burocrazia nel nostro Paese arriva dal Presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**.
«abbiamo bisogno di una rivoluzione etica, aggiungere norme su norme non risolve il problema, dobbiamo semplificare e responsabilizzare».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 06:37:01 Min: 2:56)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di ~~Assolombarda~~ ~~Gianfelice Rocca~~ in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 07:07:31 Min: 3:01)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda ~~Gianfelice Rocca~~ in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NEWS E RASSEGNA STAMPA (Ora: 07:08:51 Min: 1:41)

Combattere la burocrazia, questo l' appello lanciato del Presidente di Assolombarda ~~Gianfelice Rocca~~



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 (Ora: 07:37:17 Min: 2:57)

Le parole contro la corruzione del Presidente di Confindustria Squinzi e del Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca in occasione dell'assemblea dell'associazione lombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGCOM24 H 08.00 (Ora: 08:41:50 Min: 2:05)

Sul tema della burocrazia, le parole del Presidente di Assolombarda ~~Gianni De Rita~~ ~~Rocco~~ abbiamo bisogno di una rivoluzione etica, aggiungendo norme su norme non si risolve il problema, dobbiamo semplificare e responsabilizzare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO (Ora: 16:13:22 Min: 2:05)

All'assemblea di Assolombarda Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, torna a tuonare contro la corruzione.



RENZI, OBIETTIVO 5 MILIARDI DI SCAMBI CON VIETNAM
16:13 DINO FONTI DI BERLUSCONI
AUSTRIA: ETHIAS, DEL TORCHIO, RISTRUTTURAZIONE



servizio di PAOLO GIÀ
SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 TO E DOMENICA SOCCORRI ALMENO 2000 MIGRANTI. RECUPERATI CORPI DI TRE VITTE



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 TIME AMMINISTRATIVE, SI È VOTATO SENI DALLE 7 ALLE 23 IN 348 COMUNI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 STRATIVE, SI È VOTATO SENI DALLE 7 ALLE 23 IN 348 COMUNI ITALIANI PER IL BALLETTI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:13 COMUNI ITALIANI PER IL BALLETTI, SOLO IN SICILIA SIOGI APERTI ANCHE OGGI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 IN SICILIA SIOGI APERTI ANCHE OGGI DALLE 7 ALLE 23. COMUNALI BARI AL



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 BEE T ALLE 23. COMUNALI BARI AL PDL ENORNO AL MISS, PERUGIA E POGGIO



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 AL, CIROLA APPIUNDA AL BALLETTI: 49,59% BABY SQUILLO, LA PROCU



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 LA PROCURA CHIEDE CONDANNA A 34 ANNI E MEZZO PER MURDO RINI, INTENITO E VIO



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 PROSTITUZIONE E 8 ANNI DI PERLA MAMMA DI UNA DELLE DUE RAGAZZE



GIANFELICE ROCCA - Presidente Assolombarda
SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 ENARE LA MONIA DI 97 ANNI CON IL VELLENO PER TOPI PER IMPOSOSARSI DEL PTERI



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 CHE NEL SECONDE, TRE MIOREI UKRAINA, NON SI PIACANO TENSIONI E VIO



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 VIOLENZE NELL'EST DEL MARZ, MA NEIPRESIDENTE PETRO POROSHENKO NON NA C



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 POROSHENKO NON HA DUBBI: COMBATTIMENTI DEVONO FINIRE ENTRO SETTIMANA



SQUINZI: FUORI DA CONFINDUSTRIA I CORRUTTORI
16:14 CORR ESONERATO, PIPPO INZAGHI È UFFICIALMENTE L'ALLENATORE DEL MILAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H 19.30 (Ora: 19:44:47 Min: 1:46)

Squinzi ha attaccato i corrotti e i corruttori all'assemblea di Assolombarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H 21.00 (Ora: 21:20:57 Min: 1:45)

Squinzi oggi è intervenuto all'assemblea di Assolombarda attaccando i corrotti e i corruttori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

NOTIZIARIO H. 09.00 (Ora: 09:16:49 Min: 1:48)

Il Presidente degli industriali Giorgio Napolitano all' Assemblée Annuale di Assolombarda. Il Presidente di Assolombarda (Giancarlo Rocco) ha invitato le imprese a riprendere in mano il proprio destino. Riferimento alle vicende Expo e Mose.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TG4 H. 11.30 (Ora: 11:41:42 Min: 1:17)

A Milano l'Assemblea annuale di **Assolombarda** occasione importantissima per fare il punto sulla crisi e sull'economia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

REPORT IL TG DELLA FINANZA (Ora: 18:23:05 Min: 1:45)

L'intervento di **Gianluigi Rocca**, presidente di **Assolombarda**, durante l'assemblea annuale dell'associazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:10:46 Min: 1:45)

L'Assemblea annuale di **Assolombarda** a tenere banco dopo la bufera sull'Expo e sul Mose, la questione morale. Sulla questione si sono soffermati anche il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia il Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:45:01 Min: 1:44)

Gli imprenditori che corrompono non possono stare tra noi. E' la fermissima presa di posizione di **ASSOLOMBARDA** e del Presidente di Confindustria Giorgio Napolitano oggi a Milano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEGNALAZIONI RADIO TV

TGR LOMBARDIA H 00.10 (Ora: 00:12:20 Sec: 39)

L'assemblea di ASSOMBARDIA a Milano con la presenza di Squinzi tira dritto su Expo.



TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA (Ora: 07:58:58 Sec: 46)

Le parole di Squinzi e degli imprenditori della regione all'assemblea di Assolombarda a Milano. il Presidente Rocca afferma che deve essere la priorità a organizzarsi per finire i lavori di Expo.



TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:25:57 Min: 1:35)

Oggi a Milano si è tenuta l'Assemblea annuale di Assolombarda: ripresa economica e allarme corruzione, con riferimento ai recenti scandali Expo 2015 e Mose, sono i temi principali toccati nel corso di questa giornata linea. All'assemblea è intervenuto il Presidente di Confindustria Squinzi che ha voluto lanciare un messaggio chiaro per il contrasto alla corruzione.



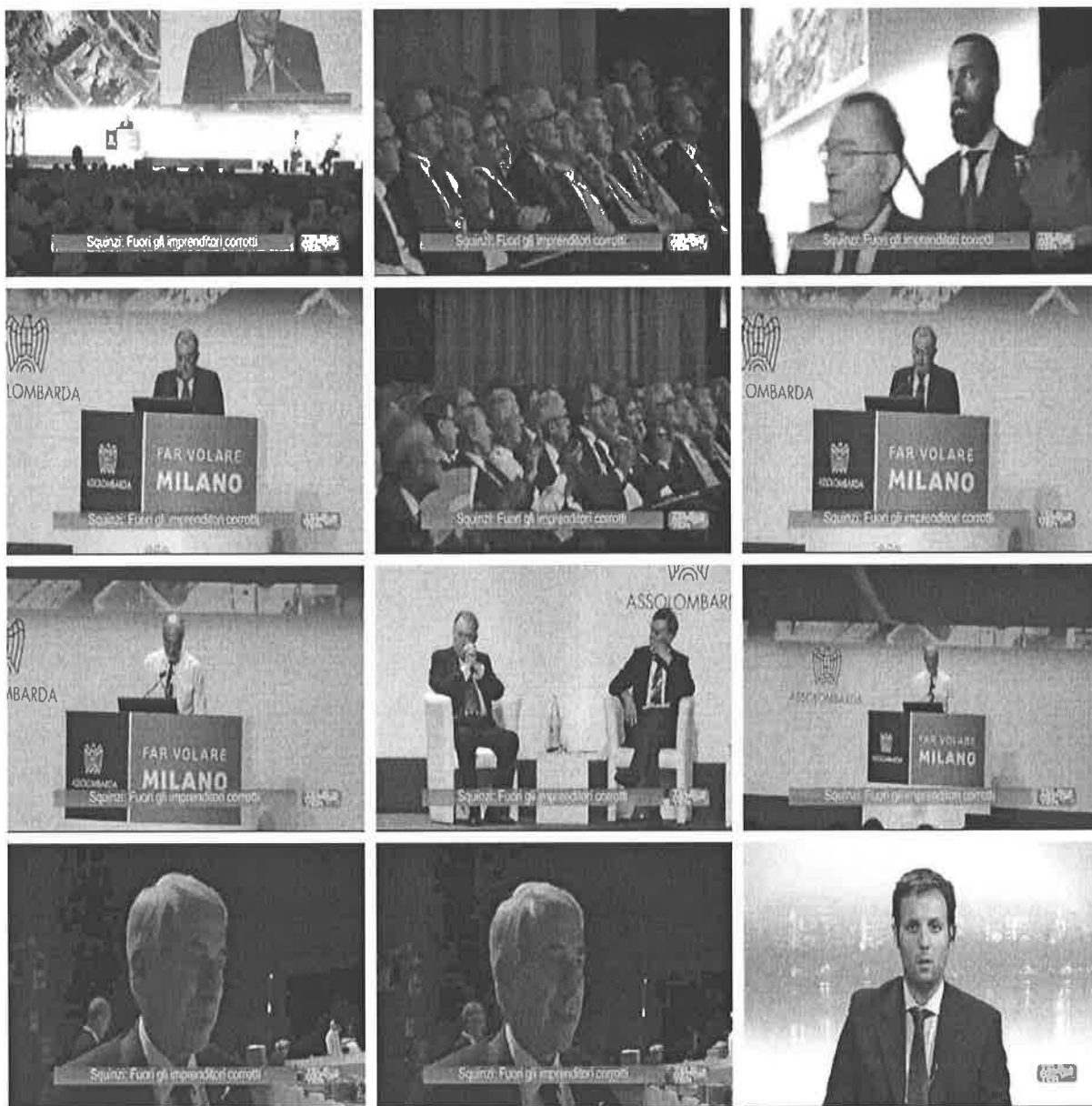
TG7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:06:06 Min: 3:16)

All' Hangar Bicocca oggi si è tenuta l' Assemblée generale di **Assolombarda** c'erano le istituzioni milanesi locali e il Presidente di Confindustria Giorgio Napolitano che ha lanciato l' ennesimo monito alle istituzioni. Si è discusso ovviamente anche dell'inchiesta Expo e dello statuto di avanzamento dei lavori.



REPORTER NEWS H. 19.30 (Ora: 19:27:00 Min: 2:21)

All'Hangar Bicocca di Milano oggi giornata di convegno **Assolombarda**; nel capoluogo lombardo sono accorsi tanti esponenti politici, tra cui il numero uno di Confindustria **Giorgio Napolitano** che ha lanciato un duro monito contro gli imprenditori corrotti. L'assemblea è stata com'è ovvio un'occasione per tornare a parlare di Expo 2015.





STUDIO APERTO LA GIORNATA (Ora: 03:37:04 Min: 1:18)

Expo, il Presidente Regione Lombardia Maroni accusa il Governo di ritardi. Le dichiarazioni di Maroni arrivano a stretto giro dopo quelle del Presidente dell'Associazione Confindustria Roberto Rocca che durante l'Assemblea annuale degli imprenditori ha dichiarato che un ritardo anche solo di un mese sarebbe una tragedia nazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:19:35 Min: 1:33)

Assemblea Annuale di ~~Assolombarda~~ presso Hangar Bicocca di Milano: la situazione dell'economia lombarda. Necessarie le riforme: l'appello del Presidente ~~Carrozzini~~ ~~Carrozzini~~ Riferimento alle inchieste in corso su Expo ed il Mose. Presente anche il Presidente della Regione Maroni.

NEWS ECONOMY - ULTIME DALL'ECONOMIA (Ora: 17:36:16 Min: 1:50)

Il Presidente di Confindustria Squinzi e' intervenuto all' Asseblea di ~~ASSOCIATI~~

EFFETTO GIORNO (Ora: 13:12:31 Min: 2:54)

All' Assemblea di ~~ASSOLOMBARDA~~ si e' parlato di etica e corruzione. Il Presidente di ~~ASSOLOMBARDA~~ ~~Stambrino~~ ~~Stambrino~~ 'Fuori i disonesti, stiamo facendo molto per Expo'.

FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:15:00 Min: 5:05)

All'Assemblea generale di ~~ASSO~~**COMIBANDA** si è parlato anche di legalità, Expo, Alitalia.

FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:51:17 Min: 4:11)

Dopo gli scandali Mose ed Expo ~~Stammati~~ ~~Rocca~~ e Giorgio Squinzi sono tornati sul tema della corruzione all'Assemblea di ~~Assolombarda~~

NEWS GR PARLAMENTO H 13.30 (Ora: 13:51:48 Sec: 34)

Una proposta per combattere la corruzione dopo gli scandali Expo e Mose è arrivata questa mattina dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano del Rio intervenuto all' Assemblea generale degli imprenditori di ~~ASSOIMMUBILI~~ riuniti a Milano

IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20 (Ora: 07:22:27 Min: 1:28)

Ieri Assemblea di **Assolombarda** il presidente Rocca avverte: attenzione ai lavori per l' Expo se arriviamo anche un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale.

9 giugno 2014

Rocca (Assolombarda): riprendiamo in mano il nostro destino. Primi segnali di ripresa, subito le riforme

Dal nostro inviato Luca Orlando

Realizzare infine le riforme, restituire competitività al Paese, fare «i compiti» in modo da poter stare in Europa a testa alta, assecondare la volontà degli italiani, che tra disperazione e azione hanno scelto con il voto la seconda strada. In sintesi, riprendersi in mano il proprio destino.

Gianfelice Rocca - presidente di Assolombarda - nell'assemblea annuale dell'associazione, la maggiore territoriale di Confindustria, è convinto che il recupero italiano sia possibile. Partendo dal basso - spiega -, dall'incredibile patrimonio di cultura, risorse e imprenditorialità di cui disponiamo. Il gap italiano di produttività non è per Rocca legato all'eccessiva austerità tedesca ma piuttosto ai nostri comportamenti, con la corsa continua della spesa corrente anche in anni in cui i tassi d'interesse crollavano. Il quadro di riferimento per noi deve restare l'Europa, dove se «facciamo i compiti possiamo stare a testa alta». Le risorse italiane, se venissero «liberate», potrebbero ricreare quella fiducia che è precondizione necessaria per far ripartire il mercato interno.

Servono anzitutto riforme - scandisce Rocca - a partire da una profonda riorganizzazione dello Stato, con il modello dei Länder tedeschi come punto di riferimento "più adatto alla nostra storia rispetto a quello francese". Il modello proposto è un decentramento «responsabile», con poche attività gestite a livello centrale (energia, infrastrutture) e molte competenze decentrate, attivando però controlli preventivi ed eventuali commissariamenti per le regioni e i comuni che «sgarrano». Riforma della burocrazia, con la produzione di leggi semplici e chiare e delega fiscale, con la necessità di semplificare e ridurre gli oneri smantellando «quel museo degli orrori cui sono sottoposte le imprese», sono gli altri due tasselli necessari per la ripresa dell'economia. Opera, tuttavia, per cui è richiesto un contributo anche da parte delle imprese ed è per questo - ricorda Rocca - che Assolombarda ha deciso di proporre un metodo concreto di lavoro, elaborando 50 progetti per «far volare Milano», puntando sui giovani, sulla ricerca, sui servizi per rafforzare le imprese. Progetti che hanno come obiettivo quello di rimettere anzitutto l'impresa al centro perché «senza le imprese, senza gli animal spirits degli imprenditori, non si va da nessuna parte».

L'idea è partire dal basso, dal territorio milanese, area che «ha caratteristiche eccezionali ma che deve porsi seriamente il tema della sua competitività futura». Assolombarda prova ad intervenire concretamente sui fattori che determinano la competitività delle imprese e il piano in 50 punti prevede interventi a tutto campo, dalla ricerca all'internazionalizzazione. Rocca cita tre esempi virtuosi: il progetto sicurezza al centro, che ha già ridotto il livello di infortuni nelle aziende, il codice italiano pagamenti responsabili, per «certificare» la bontà delle pratiche di saldo delle fatture, il progetto start up town, con la possibilità per le aziende neo-nate di usufruire gratuitamente dei servizi dell'associazione. Interventi servono tuttavia anche in altri campi, a partire dal mercato del lavoro, tema su cui Rocca promuove il Governo («ha mosso i primi passi in modo efficace») ma su cui invita a fare di più, focalizzando i salari sulla produttività e valorizzando la contrattazione aziendale virtuosa, mentre dal

lato della formazione occorre riavvicinare i percorsi scolastici alle necessità delle imprese, rilanciando in particolare la cultura tecnica.

Ottimista, Rocca, è anche sull'Expo che «nonostante tutto sarà un successo». L'Expo, per cui Rocca ringrazia pubblicamente il lavoro svolto dal commissario Giuseppe Sala, porterà l'Italia al centro del mondo. Scandali e inchieste dimostrano che anche in questo campo la semplificazione è la via maestra, perché nella babele legislativa si avvantaggiano i disonesti. Disonesti che per Rocca «devono essere cacciati dalle nostre file, subito», perché chi corrompe impedisce alle aziende sane di stare sul mercato, perché chi corrompe rovina la vita di imprese e famiglie, per le quali invece legalità vuol dire sviluppo. Gli ultimi dati - conclude Rocca - indicano i primi segnali di ripresa e questo apre una finestra di opportunità. «Noi vogliamo lavorare insieme e proponiamo un metodo concreto per costruire il futuro: riprendiamo in mano il nostro destino».

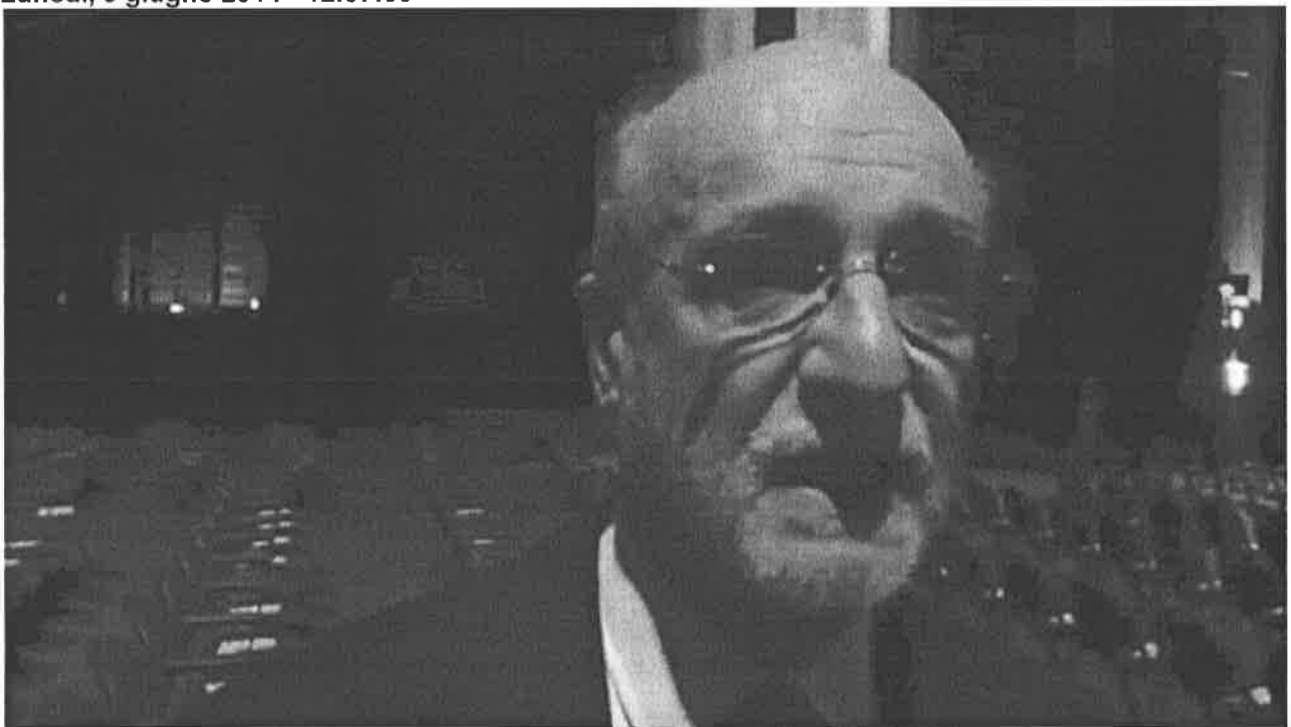
9 giugno 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Rocca (Assolombarda): "Segni di ripresa. Subito le riforme di Fisco e PA"

Rocca: "Continuare sulla strada delle riforme". Ma il presidente di Assolombarda richiama alle proprie responsabilità anche le imprese. Propone un patto per la legalità contro la corruzione e lancia il progetto Nextpo: una Silicon Valley nell'area Expo dopo il 2015

Lunedì, 9 giugno 2014 - 12:37:00



VIDEO: [intervista a Gianfelice Rocca \(Assolombarda\)](#)



La ripresa s'intravede. Ma "un uomo solo non può cambiare il Paese", Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, durante l'assemblea annuale dell'associazione, parla agli imprenditori e sprona il governo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio.

Alla imprese Rocca rivolge l'invito di aprirsi all'internazionalizzazione, perché "quello che ieri era grande oggi è diventato piccolo". Gli inviti vanno anche (e soprattutto) al governo. Positivo il giudizio sul decreto Poletti, "che avvicina l'Italia ad altri Paesi europei". Ma, aggiunge Rocca, non si può andare avanti a colpi di decreto. Il presidente di Assolombarda si augura che le prossime riforme siano organiche. Le priorità? Pubblica amministrazione e Fisco.

L'Expo "sarà un successo, nonostante tutto". Rocca non elude il tema delle ultime inchieste sull'esposizione universale e il Mose. "La corruzione è il principale ostacolo all'attrazione dei capitali". E per il dopo Expo, Rocca lancia l'idea di Nextpo, un progetto di riconversione dell'area Expo orientato all'innovazione e alla sostenibilità.



[Guarda la gallery](#)

SQUINZI- "L'Ue non è fuori dalla crisi. Neppure la Germania". Giorgio Squinzi è cauto, si schiera con Renzi ma rimanda il governo, in attesa di altre riforme. Promosso a pieni voti Mario Draghi e il suo intervento sui tassi d'interesse. "Ora -aggiunge il presidente di Confindustria - torni il tema degli eurobond". E sulle inchieste: "Chi ruba stia fuori da casa nostra"

L'APPUNTAMENTO

Assolombarda, a Milano l'assemblea generale 2014

Presenti Pisapia, Maroni, Rocca, Delrio e Squinzi.

43 MULTIMEDIA

HOME VIDEO

SLIDESHOW VEDI TUTTI

01



Tra scandalo Mose, inchiesta sull'Expo e voglia di rilanciare l'economia, lunedì 9 giugno si è tenuta a Milano l'Assemblea generale di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli imprenditori lombardi. All'incontro hanno partecipato come relatori il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, il vicepresidente esecutivo del Piano strategico metropolitano di Barcelona Visió 2020 Joan Trullén i Thomàs, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Ma erano presenti anche molti altri volti noti della politica e dell'imprenditoria italiana: da Giovanni Toti a Benito Benedini, da Mario Monti a Marco Tronchetti Provera. Ecco i momenti salienti della giornata nel video di Lettera43.it (riprese e montaggio di Davide Gangale)



ENERGIA ALLA TUA VITA

SCOPRI DI PIÙ

IL TEMPO DELLE RIFORME

Riforme, la sfida è sul «Titolo V»

Secondo il Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca «le competenze statali, regionali e comunali, con particolare attenzione alla costruzione delle città metropolitane devono essere riviste abolendo ogni conflitto di competenza fra materie concorrenti»

REDAZIONE (APE) lunedì 9 giugno 2014 - 12:36commenta la notizia



Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi

O

[Stampa](#)

MILANO - «Sono profondamente convinto che per liberare le energie dei territori occorre una totale revisione dello Stato» e in particolare «su una buona riforma del Senato e ancor più su una seria ed efficace riforma singolare del Titolo V della Costituzione si gioca la sfida più importante e complessa delle riforme italiane». Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel suo intervento all'assemblea annuale.

Secondo Rocca «le competenze statali, regionali e comunali, con particolare attenzione alla costruzione delle città metropolitane devono essere riviste abolendo ogni conflitto di competenza fra materie concorrenti». In particolare, per il presidente di Assolombarda vanno evitate soprattutto due cose. «La prima è che l'uso indecoroso fatto da alcune Regioni e Comuni dell'autonomia induca a un riaccentramento a livello nazionale di molte funzioni che devono invece essere decentrate. La seconda è che si apra un nuovo conflitto fra Regioni e città metropolitane sulle reciproche attribuzioni», ha spiegato Rocca, secondo il quale «il modello tedesco basato su Lander è quello più adatto alla nostra storia, molto più del modello francese».

«Solo alcune competenze - ha continuato Rocca - vanno ricondotte alla competenza esclusiva statale come le infrastrutture strategiche di trasporto ed energetiche, ma le restanti competenze dovrebbero essere distribuite in maniera simile a quella delle attuali regioni a Statuto speciale». Ma per tutelare le autonomie responsabili «occorre uno Stato forte in grado di controllare preventivamente e commissariare immediatamente le Regioni e i Comuni che sgarrano». In conclusione, ha sottolineato Rocca, oggi «l'Italia paga il doppio prezzo sia di un federalismo alla tedesca sia di un centralismo alla francese. E voglio qui ricordare che se tutti i servizi regionali fossero erogati con l'efficienza lombarda si risparmierebbero 82 miliardi di euro l'anno».

Dopo la riforma del Titolo V, la seconda innovazione istituzionale deve riguardare la burocrazia. *«Leggi semplici, chiare e stabili richiedono non solo competenze adeguate per semplificarle e riscriverle ma, a seguire, una tenace capacità di realizzarle. Oggi mancano entrambe. E' la burocrazia, il moloc che tiene in catene sovranità popolare e governi, imprese e società civile». Rocca ha poi ricordato che «mancano all'appello ancora oltre 400 decreti attuativi» di alcuni degli interventi promossi per legge dai governi Monti e Letta. «Un terzo di punto di Pil di crescita può essere sbloccato da questi soli interventi mancanti, che sono a costo zero visto che le leggi approvate prevedevano stanziamenti di competenza».*

Infine, il terzo punto dell'innovazione istituzionale riguarda il Fisco che *«in questi anni è diventato il primo fattore generatore di sfiducia, incertezza, paura. Per gli imprenditori - ha sottolineato il presidente di Assolombarda - il rapporto con un Fisco complesso e sempre variante è diventato un incubo, la minaccia costante che da meri errori possono discendere anche conseguenze penali». Ed è proprio per questo che Assolombarda ha deciso di rivolgere al governo un invito: «Tra le misure attuative più rilevanti di cui siamo in attesa in cima alla lista c'è ora la delega fiscale. Sono ben trenta i decreti attuativi previsti per questo solo provvedimento. Ma sono decisivi».*

http://economia.diariodelweb.it/economia/articolo/?nid=20140609_312632

Euro: Rocca, area monetaria non ottimale

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - ''L'area euro di oggi non è ancora ciò che si definisce un'area monetaria ottimale''. Così il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, ha aperto il suo intervento all'assemblea generale dell'Associazione che riunisce gli imprenditori lombardi.

''Occorrono economie simili e sincronizzate - ha aggiunto Rocca - oppure sistemi automatici di redistribuzione delle risorse fra aree economiche diverse che, colpite da shock asimmetrici, divengono divergenti''. Il risultato del voto europeo ''è stato un potente invito al cambiamento. E - secondo il presidente di Assolombarda - non stupisce'', perché ''la crisi del 2008 ha fatto affiorare tutti i limiti della costruzione europea''. (ANSA).

Crisi: Rocca, Italia deve ripartire da imprese e territorio

Rivedere organizzazione dello Stato

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - In Italia ''il recupero non può che partire dalle imprese e dal territorio''. E' quanto sostiene il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione.

''Lasciamo volare le imprese e i territori e l'Italia riprenderà a volare'', sottolinea Rocca, spiegando che in questo modo ''riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori, oggi soffocati da mille lacci e laccioli che sembrano impossibili da sciogliere''. Il numero uno degli imprenditori milanesi evidenzia quindi il ''bisogno assoluto delle riforme di struttura'', a partire dalla riorganizzazione dello Stato, che è la ''prima grande innovazione'' da realizzare. ''Sono profondamente convinto che per liberare le energie dei territori - spiega - occorra una totale revisione dell'organizzazione dello Stato''. (ANSA).

Rocca (Assolombarda), cacciare disonesti da nostre fila

Imprese che corrompono devono stare fuori da nostro sistema

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - ''I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito''. Lo afferma Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, secondo il quale, ''le imprese che corrompono devono stare fuori dal nostro sistema perché impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. ''Dateci procedure snelle e le imprese sane daranno il meglio di sé. Dateci cento regolamenti e dieci sfere di controllo e vincerà la discrezionalità che alimenta opacità e ritardi'', aggiunge all'assemblea degli industriali milanesi. (ANSA).

Expo: Rocca (Assolombarda), priorità è finire lavori

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - "Ora la priorità è organizzarsi per finire i lavori" di Expo, anche se si sa che "l'allestimento dei capannoni porta oggi a un non rispetto formale delle leggi esistenti". Lo afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, aggiungendo che "il Mose può anche arrivare sei mesi dopo le scadenze, ma se Expo arriva un mese dopo è una tragedia nazionale". (ANSA).

Expo: Rocca (Assolombarda), priorità è finire lavori (2)

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - "L'Expo comunque non è il Mose, quello mi sembra un sistema quasi ambientale" anche di finanziamento della politica, aggiunge Rocca in una conferenza stampa al termine dell'assemblea dell'associazione degli industriali di Milano e provincia.

"Serve una regolazione etica, non è soltanto un tema di leggi", dice il presidente di Assolombarda che sta pensando a uno "sportello presso l'associazione che aiuti le imprese, anche le più piccole che si vedano passare a sinistra e a destra sempre i soliti per ovvi motivi". "Ci accorgiamo di cose strane, imprese che vincono sempre, come nel caso della Mantovani per Expo, applicando il sistema di grandi sconti e poi chiedendo la rivalutazione dei lavori".

In ogni caso l'obiettivo di Assolombarda è quello che Expo rispetti tutti i tempi di avvio e in questa fase serve "molta flessibilità, senza preconcetti formalistici", conclude Rocca. (ANSA).

Expo: Rocca, sarà successo nonostante incapacità Stato

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - Expo 2015 "sarà un successo nonostante tutto. Perché stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi". L'affondo arriva dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, durante l'assemblea annuale dell'associazione. (ANSA).

UE: ROCCA, AREA EURO NON E' ANCORA ZONA MONETARIA OTTIMALE

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - "L'Euro area di oggi non è ancora ciò che si definisce una 'area monetaria ottimale'. È quanto ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso del suo intervento all'assemblea di Assolombarda. L'Europa, secondo Rocca "ha di fatto finito per coincidere con l'euro e i suoi problemi irrisolti".

L'area dell'euro, per essere quindi considerata una area monetaria ottimale, secondo Rocca deve poter contare su "economie

simili e sincronizzate, oppure sistemi automatici di redistribuzione delle risorse fra aree economiche diverse che, colpite da shock asimmetrici, divengono divergenti". La situazione, secondo Rocca "sarebbe molto diversa in un contesto monetario ottimale come quello americano".

Ma noi, ha spiegato "non abbiamo mercati del lavoro unificati che negli Usa funzionano da vasi comunicanti per attenuare le divergenze congiunturali" e non abbiamo neppure "la loro mobilità territoriale della popolazione, superiore 14 volte a quella europea. Non abbiamo il loro bilancio federale, superiore di 20 volte a quello europeo. Ne' abbiamo la possibilità dei loro aggiustamenti fiscali automatici Stato per Stato che sono giunti a rappresentare il 25% del pil".

(Ros/Ct/Adnkronos)

CRISI: ROCCA, RIPRESA PUO' PARTIRE DALLE IMPRESE E DAI TERRITORI

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - "E' mia profonda convinzione che, nel caso italiano, il recupero non possa che partire dalle imprese e dai territori". E' quanto afferma Roma i, presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel suo intervento all'Assemblea di Assolombarda in corso a Milano. Secondo Rocca, per uscire dalla crisi "la soluzione parte dal basso, dall'incredibile patrimonio di risorse umane, cultura, imprenditorialità, impegno sociale che caratterizza molti nostri territorio e molte nostre imprese".

"Lasciamo volare le imprese e i territori -sottolinea Rocca- e l'Italia riprenderà a volare e riprenderà la fiducia dei cittadini e degli imprenditori, che sentiranno di avere in mano il loro destino, oggi soffocato da mille lacci e laccioli che sembrano impossibili da sciogliere. Senza fiducia non ripartirà il mercato interno, la ripresa sarà asfittica, il lavoro e gli investimenti non tornerà non a crescere per mancanza di domanda interna".

(Ros/Ct/Adnkronos)

RIFORME: ROCCA (ASSOLOMBARDA), INNOVARE STATO, BUROCRAZIA E FISCO

Milano, 6 giu. (Adnkronos) - Sono soprattutto tre le "riforme di struttura" che il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, chiede al governo. La prima, sostiene Rocca nella sua relazione davanti all'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi, "riguarda la riorganizzazione dello Stato. Su una buona riforma del Senato e ancora più su una seria ed efficace riforma del Titolo V della Costituzione -spiega il presidente-, si gioca la sfida più importante e complessa delle riforme". Secondo Rocca, "solo alcune competenze vanno ricondotte alla competenza esclusiva statale, come le infrastrutture energetiche -prosegue Rocca-, ma le restanti sono distribuite come nelle regioni autonome".

La seconda riforma strutturale nominata da Rocca è quella che riguarda "la burocrazia. Leggo semplici, chiare e stabili richiedono competenze e capacità di realizzarle. Oggi mancano entrambe -spiega il

responsabile della confindustria lombarda-, è la burocrazia il Moloch che ci tiene in catene", conclude Rocca, che calcola in "un terzo di Pil di crescita" le risorse che si potrebbero sbloccare con i 400 decreti attuativi che mancano ancora all'appello dopo i governi Monti e Letta.

Il terzo punto, annuncia Rocca, "riguarda il fisco, il primo fattore che genera sfiducia, incertezza e paura, e che per gli imprenditori è diventato un incubo". Delle 629 norme fiscali approvate tra marzo 2008 e 2014, un "museo degli orrori cui sono sottoposte quotidianamente le imprese", Rocca ricorda che "389 hanno presentato un onere aggiuntivo", pari al "61,8 per cento della produzione fiscale", al ritmo di "una norma alla settimana" negli ultimi 6 anni. Al governo Assolombarda chiede prima di tutto "la delega fiscale. Sono 30 i decreti attuativi previsti, dalla semplificazione a modalità di rimborso più rapide del credito fiscale alla riforma dell'abuso di diritto son qui vessatorio per il contribuente", conclude Rocca.

(Cma/Ct/Adnkronos)

CORRUZIONE: ROCCA, SERVE UNA RIVOLUZIONE ETICA

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - Per arginare il fenomeno della corruzione "ci vuole una verra e propria rivoluzione etica". È quanto afferma il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, al termine dell'assemblea dell'associazione tenutari a Milano. Per quanto riguarda, in particolare l'Expo, secondo Rocca "occorre concentrarsi ora sul finire i lavori. Questa e' per noi la priorità". Quanto agli episodi che hanno coinvolti personaggi legati ai lavori dell'esposizione universale, per Rocca "si tratta di episodi per delineati, non come quelli che hanno coinvolto il Mose". Secondo Rocca "dobbiamo aiutare le imprese a sistema a un fenomeno che rischia di allontanare gli investimenti dal Paese. Non basta scandalizzarci -ha aggiunto- ma dobbiamo dotarle di strumenti per arginare il fenomeno. per questo, anche la nostra istituzione deve lavorare con le istituzioni". Tutto questo però non basta, secondo Rocca se non si rivede il sistema legislativo: "e' fondamentale -ha detto- che le leggi che contrastano la corruzione siano da applicare in tempi brevi, altrimenti si rischia di scivolare nel libro dei sogni".

(Ros/Ct/Adnkronos)

EXPO: ROCCA, SERVE FLESSIBILITA' SU MALTAURO

'SE NO SI FANNO DANNI MAGGIORI'

Milano, 9 giu. (Adnkronos) - "Seguire la vicenda della Maltauro da vicino e con flessibilità, senza preconcetti formalistici, se no si fanno danni maggiori". Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, commenta così, a margine dell'assemblea degli industriali lombardi, la permanenza della Maltauro tra gli assegnatari degli appalti su Expo.

"Se arriviamo un mese dopo la scadenza è una tragedia nazionale", aggiunge Rocca riferendosi alla realizzazione dell'area che ospiterà l'esposizione universale, e lancia l'allarme sullo stato dei lavori: "Oggi - conclude Rocca - credo che siamo vicino allo stallo, a quella velocità in cui l'aereo non può più volare e cade".

(Cma/Ct/Adnkronos)

Expo: Rocca, cacciare subito imprese disoneste dalle nostre file

(AGI) - Milano, 9 giu. - "I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito". Lo ha affermato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, nella parte della sua relazione all'assemblea annuale dedicata all'Expo del 2015. "Le imprese che corrompono - ha aggiunto - devono stare fuori dal nostro sistema perché impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. Dateci procedure snelle e le imprese sane daranno il meglio di sé. Dateci cento regolamenti e dieci sfere di controllo, e vincerà la discrezionalità che alimenta opacità e ritardi". L'esposizione universale del 2015 "sarà un successo nonostante tutto", ha quindi sottolineato Rocca. "Nonostante tutto - ha precisato - perché stiamo assistendo alla crescente incapacità dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi". (AGI)
Mi3/Car

Expo: Rocca, cacciare subito imprese disoneste dalle nostre file (2)

(AGI) - Milano, 9 giu. - "La nostra deve essere l'associazione delle imprese sane, che si impegnano contro la corruzione", ha detto Rocca, allontanandosi per pochi minuti dal testo ufficiale del discorso tra gli applausi della platea di imprenditori e istituzioni. "Ci vuole coraggio e sta a noi farlo - ha aggiunto Rocca - perché la corruzione è un tumore difficile, con intromissioni delinquenziali, che ci dà forte preoccupazione e tiene fuori dal mercato le imprese sane". (AGI)

Ue: Rocca, facciamo compiti e restiamo a testa alta

(AGI) - Milano, 9 giu. - "Se facciamo i nostri compiti, possiamo stare in Europa a testa alta". Lo ha detto Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, nella sua relazione all'assemblea annuale dell'associazione. Rocca ha citato l'esempio della Spagna, che "ha fatto riforme importanti e ha ripreso a crescere con forza". "È mia profonda convinzione che, nel caso italiano, il recupero non possa che partire dalle imprese e dai territori - ha aggiunto - lasciamo volare le imprese e i territori e l'Italia riprenderà a volare". Rompere "la spirale della sfiducia" è la sfida per le imprese individuata da Rocca. Per far ripartire l'Italia, ha indicato,

"abbiamo bisogno assoluto delle riforme di struttura di cui si parla moltissimo". (AGI)
Mi3/Car (Segue)

Ue: Rocca, facciamo compiti e restiamo a testa alta (2)

(AGI) - Milano, 9 giu. - Rocca ha citato innanzitutto la "riorganizzazione dello Stato": "Su una buona riforma del Senato, e ancor piu' su una seria ed efficace riforma del titolo V della Costituzione, si gioca - ha fatto notare alla platea di imprenditori - la sfida piu' importante e complessa delle riforme italiane". Da evitare, secondo il presidente di Assolombarda, "che l'uso indecoroso fatto da alcune regioni e comuni induca a un riaccentramento a livello nazionale di molte funzioni che devono invece essere decentrate". Tra le innovazioni necessarie, quella sulla burocrazia, definita "il moloch che tiene in catene sovranita' popolare e governi, imprese e societa' civile", e quella del fisco. "Auspicio - ha sottolineato ancora Rocca - che nell'apposita commissione vi sia spazio per chi conosce bene quel 'museo degli orrori' cui sono sottoposte quotidianamente le imprese". Rocca ha dedicato infine uno spazio al "lavoro da ricreare" e ai giovani: "Sarebbe un grande errore se produttivita' e occupazione fossero considerate in conflitto fra loro", ha sottolineato.

Quanto all'Europa, piu' in generale, "il voto e' stato un potente invito al cambiamento": "L'Europa - ha rilevato il presidente di Assolombarda - ha di fatto finito per coincidere con l'euro e i suoi problemi irrisolti. Ma l'euro area di oggi non e' ancora cio' che si definisce un'area monetaria ottimale. Per essere considerata tale, occorrono economie simili e sincronizzate". (AGI)
Mi3/Car

Corruzione: Rocca, per sconfiggerla serve rivoluzione etica

(AGI) - Milano, 9 giu. - Per arginare e sconfiggere la corruzione in Italia "serve una rivoluzione etica" e la "nostra Associazione deve lavorare con tutte le istituzioni". E' il pensiero del presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, intervistato al termine dell'assemblea generale dell'associazione. Sul fronte della lotta alla corruzione, "dobbiamo aiutare le imprese a resistere a un fenomeno che rischia di allontanare gli investimenti dal Paese: non basta scandalizzarsi ma dobbiamo dotarci di strumenti per arginare il fenomeno". (AGI)
Dan (Segue)

Corruzione: Rocca, per sconfiggerla serve rivoluzione etica (2)

(AGI) - Milano, 9 giu. - Per quanto riguarda gli episodi di corruzione che hanno coinvolto i lavori di Expo, Rocca ha ribadito che bisogna mettere "fuori i disonesti dalla nostra organizzazione", ma ha ricordato che "oggi la priorita' e' organizzarci per finire i lavori". E' fondamentale inoltre che

le leggi che contrastano la corruzione, ha concluso il presidente di Assolombarda, "siano da applicare in tempi brevi", altrimenti si rischia di "scivolare nel libro dei sogni". (AGI)

Governo: Rocca, agenda cambiamenti enorme, da solo uno non puo' farcela

Italiani hanno scelto azione ad elezioni due domeniche fa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - "L'agenda dei cambiamenti e' veramente enorme. Veniamo da un ventennio di stagnazione. Non si puo' pensare che un uomo solo ce la possa fare. Dobbiamo lavorare tutti insieme". Cosi' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, apre il suo discorso all'assemblea generale di Assolombarda. Rocca ha aggiunto che nelle elezioni di due domeniche fa "gli italiani hanno dato un segnale netto. Fra disperazione e richiesta d'azione hanno scelto l'azione".

pal-cop-fla-mau

Crisi: Rocca, necessarie economie simili e sincronizzate

Italia unico Paese impoverito da quando entrato in area euro

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - Rocca ha rilevato che "la situazione sarebbe stata molto diversa in un contesto monetario ottimale come quello americano. Noi non abbiamo mercati del lavoro unificati, che negli Usa funzionano da vasi comunicanti per attenuare le divergenze congiunturali. Non abbiamo la loro mobilita' territoriale della popolazione, superiore di 14 volte a quella europea. Non abbiamo il loro bilancio federale, superiore di 20 volte a quello europeo. Ne' abbiamo la possibilita' dei loro aggiustamenti fiscali automatici Stato per Stato che sono giunti a rappresentare in alcuni casi il 25% del Pil". La divergenza non si puo' imputare comunque all'eccessiva austerita' tedesca, ha proseguito Rocca, quanto "a noi stessi. Abbiamo sperperato le centinaia di miliardi risparmiati con i bassi tassi nei primi anni dell'euro per far correre la spesa corrente e rinviare le riforme necessarie per convivere nella sressa area monetaria". Rocca ha rilevato che "l'Italia e' l'unico Paese che si e' impoverito da quando e' entrato nella moneta unica: dal 1999 a oggi il Pil pro capite italiano e' sceso di 3 punti percentuali contro una crescita di oltre 10 punti del Pil pro capite medio dell'area Euro, 9 per la Spagna e 3 per la Grecia. Negli stessi anni il Pil pro capite tedesco e' salito del 21%, quello americano e britannico del 17%, quello giapponese del 15%. L'economia italiana e' entrata nell'euro con un debito pubblico al 113% del Pil, oggi siamo al 134%". Il recupero, secondo Rocca, "puo' partire solo da imprese e territori. Lasciamo volare i territori e l'Italia riprendera' a volare e riprendera' la fiducia dei cittadini e degli imprenditori. Le nostre imprese possono e devono competere con 4 macroregioni europee d'eccellenza come Baviera, Rhone-Alpes, Baden-Wuerttemberg e Catalogna. Ma per realizzare questo abbiamo assolutamente

bisogno di riforme di struttura".
pal-cop-fla-mau

Lavoro: Rocca, e' fondamentale una riforma, bene decreto Poletti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - "Maggiore occupazione darebbe un impulso straordinario alla crescita. A questo fine e' fondamentale la riforma del mercato del lavoro". Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso dell'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi. "Il Governo ha mosso i primi passi in modo efficace, introducendo con decreto Poletti importanti elementi di flessibilita' per un utilizzo del contratto a termine in linea con gli altri Paesi europei", ha aggiunto Rocca, sottolineando che "la sfida piu' importante per noi e' quella del lavoro".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Lavoro: Rocca, e' fondamentale una riforma, bene decreto Poletti -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - "Per il recupero di competitivita' e' fondamentale la valorizzazione di una contrattazione aziendale virtuosa, la focalizzazione su salari basati sulla produttivita' sostenuti dalle necessarie decontribuzioni", ha continuato Rocca. Inoltre, ha sottolineato il presidente di Assolombarda, "oltre alle necessarie riforme del mercato del lavoro, e' urgente la massima attenzione ai nostri giovani". Per quanto "il nostro sistema universitario e' nel complesso eccellente", ha detto Rocca, "purtroppo circa la meta' di questa disoccupazione (quella giovanile in Lombardia e' salita al 22,4% nel 2013) e' attribuibile al gap fra le competenze richieste da aziende e le competenze dei giovani". In pratica, per il presidente degli industriali lombardi, "abbiamo un problema di mismatch, tra attese e realta'" perche' "abbiamo troppi laureati quinquennali e troppo pochi laureati triennali con abilitazioni professionalizzanti". Per Rocca "serve piu' cultura tecnica. Servono piu' periti e piu' periti plus" perche' "alle imprese servono manager e tecnici appassionati". Al fine di colmare il gap denunciato, il presidente di Assolombarda ha indicato come strada da seguire quella di un riavvicinamento delle aziende "al mondo della scuola".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Expo: Rocca, sara' un successo nonostante tutto

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - L'Expo 2015 a Milano "sara' un successo nonostante tutto". Lo ha dichiarato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso dell'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi. "Considero Expo 2015 un'occasione straordinaria per la Grande

Milano di oggi e per l'Italia del futuro", ha continuato Rocca, sottolineando che "molti disfattisti spargono pessimismo. Ebbene, io sono convinto che sara' un grande successo. E molto si deve a Beppe Sala" (commissario unico per l'evento e direttore generale di Expo). Per il presidente di Assolombarda, l'esposizione avra' successo "nonostante tutto, perche' stiamo assistendo alla crescente incapacita' dello Stato e delle procedure pubbliche di realizzare grandi infrastrutture rispettando tempi e programmi".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Expo: Rocca, sara' un successo nonostante tutto -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - Proseguendo il suo discorso sull'Expo, Gianfelice Rocca ha voluto "condividere una preoccupazione: molte citta' che hanno ospitato grandi eventi, hanno poi avuto un calo di tensione molto negativo". Alla luce di questo "Assolombarda si e' impegnata non solo per il successo di Expo, ma da subito per il dopo Expo". In particolare, l'associazione ha presentato "con l'Universita' Bocconi il progetto Nexpo, che prevede la creazione sull'area Expo di un grande spazi verde, in cui attrarre investimenti esteri e italiani". Il progetto e' quello di "realizzare sulla piastra di Expo un hub della conoscenza per la Grande Milano, in cui concentrare grandi server per l'offerta di servizi avanzati in digitale a imprese, cittadini e istruzioni, per far crescere start up, per integrare centri di ricerca, universita', idee d'impresa e Pmi". Pur ammettendo che "e' un progetto complesso", il presidente di Assolombarda ha spiegato che "puo' essere anche un nuovo sogno per la nostra citta'" perche' "speriamo che l'Expo lasci un'eredita' di continua crescita, fatta di talento, innovazione, competizione".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Imprese: Rocca, i disonesti devono essere cacciati dalle nostre file

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - "I disonesti devono essere cacciati dalle nostre file. Subito!". Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nel corso dell'assemblea dell'associazione degli industriali lombardi. "Le imprese che corrompono devono stare fuori dal nostro sistema. Perche' impediscono alle imprese sane di stare sul mercato. Perche' rovinano la vita di centinaia di imprese e di migliaia di famiglie, per le quali la legalita' vuol dire sviluppo", ha sottolineato Rocca, dicendo che la corruzione, definita un "tumore", e' anche uno dei motivi per cui non si riescono ad attrarre "capitali esteri".

Fla-Mau-Pal-Cop-

Imprese: Rocca, i disonesti devono essere cacciati dalle nostre file -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - Per il presidente di Assolombarda "abbiamo bisogno di piu' responsabilita' e trasparenza", perche' "nella babele legislativa si avvantaggiano i disonesti e si scoraggiano gli onesti". Domandandosi retoricamente come mai "sappiamo realizzare immense opere all'estero rispettando i tempi e i costi e non riusciamo a farlo in Italia", Gianfelice Rocca si e' appellato alle istituzioni, chiedendo di dare "procedure snelle e le imprese daranno il meglio di se". Mentre, di fronte a "cento regolamenti e dieci sfere di controllo" e "vincera' la discrezionalita' che alimenta opacita' e ritardi", legando il suo discorso anche all'organizzazione dell'Expo 2015 a Milano.

Fla-Mau-Pal-Cop-

Imprese: Rocca, servono nuovi incentivi per innovazione e ricerca

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 giu - Per far ripartire l'economia, dopo un periodo "di guerra", bisogna "rimettere l'impresa al centro". Così' Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, nel corso dell'assemblea annuale. A questo fine bisogna cominciare "dall'innovazione nella ricerca" e per farlo "servono nuovi processi e nuovi incentivi", ha sottolineato Rocca.

Fla-Mau-Pal-Cop-

Expo: Rocca, prioritaria e terminare i lavori

Diverso il caso Mose

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - "Per l'Expo esiste il rischio che si possano bloccare i lavori, ma la prioritaria deve essere terminare i lavori. Gli episodi di corruzione che coinvolgono Expo sono ben delimitati e quindi diversi dal caso Mose". Così' il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, rispondendo ai giornalisti a margine dell'assemblea generale di Assolombarda. "Dobbiamo aiutare le imprese sottoposte a corruzione, un fatto grave ed endemico e una reclame negativa per il Paese contro la quale non basta solo scandalizzarsi, ma che richiede azioni", ha aggiunto Rocca per il quale "sono necessarie nuove leggi, che giudicano in tempi brevi. Adesso si parla di 7 anni nel caso migliore". Per Rocca esiste infine una differenza con la Tangentopoli del '90-'92, quando "la politica era invasiva a tutti i livelli economici, adesso e' possibile per un'impresa stare fuori dal sistema concussivo".

pal-

Governo: Rocca, necessaria riorganizzazione dello Stato

Guardare a modello tedesco piu' che francese

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 8 giu - "Sono profondamente convinto che per liberare le energie dei territori occorre una totale revisione dell'organizzazione dello Stato. Vanno riviste le competenze statali, regionali e comunali". Così Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, che parlando all'assemblea generale di Assolombarda ha indicato che "su una buona riforma del Senato, e ancor piu' su una serie di efficace riforma del titolo V della costituzione si gioca la sfida piu' importante e complessa delle riforme italiane". Il modello a cui bisogna guardare, secondo Rocca, e' quello tedesco, basato su Laender e forti citta' metropolitane, piu' che sul modello francese.
pal-cop-fla-mau

Governo: Rocca, necessaria riorganizzazione dello Stato -2-

Necessario commissariare regioni e comuni che sgarrano

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 08 giu - Rocca ha indicato che "solo alcune competenze vanno ricondotte alla competenza esclusiva statale, come le infrastrutture strategiche di trasporto ed energetiche, ma le restanti competenze dovrebbero essere distribuite in maniera simile a quelle delle attuali regioni a statuto speciale. Ma per tutelare le autonomie responsabili occorre uno Stato forte in grado di controllare preventivamente e commissariare immediatamente le regioni e i comuni che sgarrano. Semplificazione legislativa e spending review devono avere una chiara stella polare nella nuova organizzazione dello Stato". Rocca ha rilevato che "l'anno scorso i costi generali delle amministrazioni centrali e locali sono di 40 miliardi in Germania, 38 miliardi in Italia, 23 miliardi in Francia. I costi delle amministrazioni locali sono di 13 miliardi in Italia contro 5 miliardi in Francia. In sostanza, l'Italia paga il doppio prezzo sia di un federalismo alla tedesca sia di un centralismo alla francese. Se tutti i servizi regionali fossero erogati con l'efficienza lombarda si risparmierebbero circa 82 miliardi di euro all'anno".
pal-cop-fla-mau